DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XVI

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCLXXXVI

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

ALLA

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ESIMIA FAUTRICE E PATRONA

DELLA CULTURA NAZIONALE

GLI EDITORI

D. D. D.

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XVI.

DIARII

I MARZO MDXIII. — XXXI AGOSTO MDXIII.

1 ADSIT OMNIPOTENS DEUS.

Dil mexe di Marzo 1513.

A dì primo Marzo. Introno li Cai di XL di la Quarantia che ozi intra criminal a la bancha: sier Anzolo Marzelo qu. sier Lorenzo, sier Piero Gradenigo di sier Andrea e sier Sebastian Querini di sier Carlo, in beretin.

Fo leto le letere venute eri sera da Milan, di campo et de Ingaltera; il sumario di le qual scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi; et per esser intradi li XL nuovi, fo leto la credenza grandissima presa nel Consejo di X per la materia si trata al presente, come ho scrito in l'altro libro.

Di campo, di sier Domenico Contarini provedador zeneral, date a San Bonifazio. Avisa di quelle occorentie, et come si debbi proveder a dar alozamento a le zente d'arme, altramente che ruinerano tutto il visentin. Et scrive come in quella sera, a dì 27, il governador nostro Zuan Paulo Bajon li mandò a dir che la matina el si voleva partir e andar verso Perosa per cossa importantissima, et anderia con la so fameia solamente, et torneria fino un mexe, e lassava la compagnia soa in campo, al governo di la qual lassava suo fiol Malatesta. A esso governador li mandò a dir lui provedador che vardasse come l'andasse senza licentia di la Signoria, e che l'exercito romagneria in man et a governo de zoveni conduticri. Hor, de 28, scrive el prefato governador, la matina aversi levato de lì con 30 cavali solamente, tra li qual homeni d'arme 8 soi, et va a la volta di Ferara.

Da Milan, di Vicenzo Guidoto secretario, di 24 et 25. Come haveano inteso il Papa stava malissimo, e scrive vari rasonamenti, che de lì si dice chi saria Papa seguendo la morte: altri dicea San Zorzi, e chi dice il Grimani. El signor Prospero Colona che dovea andar a Roma, par non vadi, nì *etiam* il vicerè, nì spagnoli si parteno; et la marchexana di Mantoa, inteso il Papa non poter scapolar, à auto grandissimo contento, perchè li par non potrà suo fradelo ducha di Ferara aver più molestia, sia facto chi Papa se voia, *imo* recupererà le terre e lochi soi, che per Julio havea perso. Et che Milan era soto sopra per questi pagamenti di taie; et erano avisi, Parma e Piasenza, che si sottoposero a la Chiesia, erano in arme, et parte di loro voleano tornar sotto il ducha di Milan et dovcano mandar oratori; et quelli di Milan si pensavano mandar le zente yspane a questo effecto verso Pavia per rehaver le ditte terre.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador. Di quelle occorentie.

Di Crema, di sier Bortolameo Contarini capitanio. Di successi et di quelle zente de lì, poi il capitanio di le fantarie partì per venir di qui etc.

Di Lucerna, di Zuan Piero Stella secretario nostro, di 12 fin 18. Come la Dicta era stà posta a dì 24 et si dovea far a Zurich, e tien il re di Fran-

za averà sguizari *omnino;* el qual Re li à fato la consignation de li do lochi Lugan e Lucarno. Et in Lugan era 300 fanti, quali non poteano più viver: 1* manchava le vituarie, et erano reduti a tanto che comenzavano a manzar li cavalli. Et in Lucarno erano 700 fanti et haveano vituarie per mexi 10; et che sguizari dicono mancharli in ditti lochi alcune cosse per valuta di ducati 1500, e tien francesi ge li darano *omnino. Item,* che missier Zuan Jacomo Triulzi era lì vicino, dove si dovea far una Dieta per le cosse pertinente a lui. Scrive coloquii à auti esso secretario con monsignor di la Trimolia orator francese zercha l'acordo dil Roy con la Signoria nostra, e tien ch'el seguirà, et la Signoria non doveria vardar a lassarli Cremona etc.

Di Ingaltera, da Londra, di sier Andrea Badoer orator nostro, di 23 Zener. Come quel Re fa grandissimi preparamenti contra Franza, et è stà deliberato nel Consejo ch'el passi in persona; et che ogni zorno el va a solicitar l'armada et *maxime* la gran nave ch'el fa far; sichè al tutto a tempo novo vol passar contra Franza. Scrive esser nova ch'el ducha di Bresvich, capitanio zeneral di l'Imperador e di madama Margarita con exercito contra il ducha di Geler, è stato a le man con il prefato Ducha; el qual ducha di Brexvich à auto una gran streta, et è stà presi do soi capitani, tra li qual uno nominato monsignor de Reselich, el qual si ha tolta taia raynes . . . milia per riscato, e cussì li à mandato a oferir il prefato capitanio alemano; et scrive altre cosse de lì, ma questo è il sumario.

Fu posto, per li savii dil Conseio e di terra ferma, atento il signor Frachasso di San Severino sia stà più mexi in questa terra, et di tempo in tempo li sia stà dà danari per la Signoria nostra per il suo viver, et al presente havendo dimandato che li sia dà partido, over licentia di andar a Roma, pregando la Signoria li sia dato qualche danar da poter spender in camino, et pertanto sia preso che li sia dato licentia e vadi al suo piacer, e li sia dato ducati 150. Andò la parte: ave . . . . di no, et . . . . de si e fu presa. El Consejo voleano darli qualche danar di più, acciò sia nostro amico, perchè con effecto è il secondo homo de Italia; ma la Signoria nostra non l'ha voluto ai nostri stipendi al presente, perchè in Franza el cardinal San Severin l'à fato mal oficio etc.

Fu posto, per li diti, che le decime numero 21 et 22, ch'è a l'oficio dil sal, et la tansa numero 12, si scuodino ancora con il don per tutto 10 dil presente, et poi senza don fino a dì 20; et fu presa.

Fu posto, per li savii ai ordeni, che atento il danno à auto sier Jacomo Morexini di sier Vetor, *ut in parte,* sia balotà il pratichar de' nostri in Aman. Andò la parte: 33 de sì, il resto di no; e non fu presa.

Fu posto, per li savii, una letera in campo a sier Domenego Contarini provedador zeneral, che debbi dar li alozamenti a le zente d'arme, insieme col colateral, parte sul Polesene di Ruigo e lì intorno, Este et Montagnana, e parte sul visentin. Le fantarie restino a San Bonifazio, zoè la compagnia dil capitanio di le fantarie etc. Fu presa.

Fu posto, per sier Antonio Trun procurator e 2 sier Zacharia Dolfin savii dil Consejo, una parte qual è stà opinion dil dito sier Zacaria, leta zà più mexi in Colegio, e niun non l'ha sentida, *tamen* hora questi do savii l'hano posta, che *de cætero* tutti li formenti che ussirano di questa terra pagi a la Signoria nostra soldi 10 per staro; li megii soldi 6; sorgi soldi . . . .; legumi soldi . . . ., *ut in parte,* li qual danari siano scossi a l'oficio di . . . Et leta la dita parte, sier Vetor Morexini, è provedador sora le pompe, andò in renga e la contradixe. Poi sier Alvise di Prioli, vien in Pregadi, qu. sier Francesco, andò in renga et parlò ben contra la parte per aver pratica, è merchadante de formenti, dicendo è parte pericolosa, perchè le biave cresserà etc. Andò poi suso sier Zacaria Dolfin sopradito, e disse le raxon l'havia mosso a metter questa parte insieme col colega, di la qual si trarà ducati... milia a l'anno etc.; *tamen* il Consejo non la sentiva. Li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma; non fo aldito molto. Poi *etiam* sier Antonio da Canal qu. sier Zorzi, è a le raxon nuove, disse alcune parole. Andò la parte: 50 de sì, 120 di no, e non fo presa.

A dì do. In Colegio non fo letera alcuna; fono sopra le banche di la becharia et altre cosse non da conto.

Vene il capitanio di le fantarie, con il qual fo conferito alcune cosse et exortato a tornar in campo etc.; e fo dito a li savii ozi lo expediscano. Lui, pur su la sua opinion, non vol star soto il governater per niun modo, commemorando è stà ne l'asedio in Treviso, et mediante lui à aquistato Crema; et si l'havesse auto il governo quando era soto Brexa, l'arìa otenuto quella cità per amor o per forza; e il governador ne à mal servito.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presonieri e Cai di X, questo mexe, sier Piero Lion fo consier, sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, e sier Zuan Venier, nuovo. Et veneno zoso a

hore 24. Fo expedi e lassà di preson alcuni presonieri vicentini et uno stava a Padoa, *licet* era zaratin, nominato Alvixe di Nassi, over Zaratin, per mali portamenti soi verso la Signoria nostra, *licet* fusse a' stipendi nostri in Camera di Padoa, e suo padre stato più anni, qual era morto. Fo preso ch' el dito sia confinato a Retimo, *ut in parte.*

El Colegio di savii in questo mezo si reduse, *et fo letere di Milan, di 27*, sicome il sumario dirò più avanti, *et di campo.*

Noto. A Milan andoe dal vicerè domino Alexandro Bentivoy per aver soccorso da' spagnoli di esrer ritornati in Bologna.

2* *A dì 3, la matina, in Colegio fo leto le infrascripte lettere:*

Di Ferara, dil ducha Alfonso, drizate a Zuan Alberto da la Pigna, è in questa terra. Come à inteso, per sue letere, la Signoria voria libero transito per i corieri vanno et vengono di Roma; scrive è contentissimo, et cussì poleno venir liberamente et farà meter li porti a le boche di Po acciò vadino più presto; in questo *interim* potrano passar per Ferara etc., *ut in litteris.*

Dil cardinal Hadriano tituli sancti Grisogoni, *fo letere drizate a la Signoria nostra, date a Sermene, a dì . . . .* Come ringratia la Signoria di boni portamenti e acoglientie fateli per li nostri ministri, e avisa esser stato a Padoa, e da quelli rectori visitato et datoli scorta; e cussì a Ruigo; et ha menato con lui Spadazino capitanio dil devedo, qual *etiam* lo voria menar a Roma: si ricomanda et oferisse. E dize, per sier Valerio Valaresso si saperà *ad plenum* di lui, e per una poliza si ricomanda a molti zentilhomeni di questa terra, sier Alvise d'Armer, sier Antonio da Pexaro, sier Thomà Mozenigo procurator, sier Leonardo Mozenigo e altri.

Et vene in Colegio ditto sier Valerio Valaresso, dicendo esso cardinal è stato do mexi in una sua caxa a Padoa a fitto, qual pagava ducati 12, et dormiva soto una schiavina, dicendo esser uno povero scolaro. Havia con lui uno frate et un altro, et non si dava a cognoscer; perchè caxon non si sa. *Tamen,* ditto cardinal dava fama esser in Alemagna, e di questo suo star a Padoa la Signoria nostra non à saputo nulla.

Vene in Colegio quel nontio di Bentivoy che sono a Ferara, nominato . . . . . . , dicendo aver letere di Ferara, fresche, el signor Hannibal et Hermes Bentivoy erano andati con zente dil ducha di Ferara verso Cento e la Pieve, e lì fevano la massa; haveano asoldato de molti fanti. In Bologna era Marco Antonio Colona e il Savello con 350 homeni d'arme, aspetava risposta dil conte Alexandro Bentivoy andato a Milan dal vicerè per haver ajuto; e quelli Bentivoy se racomandavano a questa Signoria come veri e sviserati servitori.

Noto. Per via di Bexalù eri se intese aver letere da Ferara, come a Fiorenza era stà taiato la testa a sei citadini et tre confinati; quello sarà, con verità scriverò.

Da Milan, dil Guidoto secretario, di 27 le ultime. Come haveano auto la morte dil Papa, et ch'el cardinal Sedunense dovea partir per Roma. El signor Prospero Colona par era risolto, non seguendo altra movesta a Roma, di non si partir di Milan e restar a' servicii dil Ducha, el qual voleva recuperar le sue terre, zoè Parma e Piasenza, che li tolse il Papa da' francesi; et era andato a Parma il vescovo di Lodi, qual non era stà lassato intrar, et però era stà 3 terminato che le zente spagnole dovesseno andar a quella volta, e cussì le partiva; *etiam* vi anderia el vicerè. Scrive altre particularità, come dirò di soto.

Da Crema, fo letere di sier Bortolo Contarini capitanio, di 28. Dil passar Po di le zente spagnole, e altre particularità.

Di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, da San Bonifacio. De occurrentiis; nulla da conto.

In questa matina, in chiexia di San Marco fo cantado una solenne messa ordinata per i Grimani a pregar Dio inspiri li cardinali, quali ozi dieno intrar in conclavi, a far Papa il reverendissimo cardinal Grimani fiol di sier Antonio procurator; che Dio el voy per ben di la christianità!

In questa matina, in Quarantia criminal fo principià a menar il prior, era a Lazareto nuovo, nominato Nicolò di Alvixe, qual fu preso di retenir in Quarantia per parte posta per il qu. sier Francesco da Leze, sier Pangrati Dolfin e sier Nicolò Soranzo provedadori sora la sanità; e fo introduto il caxo per domino Venerio dotor, avocato fiscal.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii, e fo aldito sier Sebastian Justinian el cavalier, fo provedador in Dalmatia, in contraditorio con sier Zuan Francesco Miani fo conte a Sibinico; el qual sier Sebastian dixe averlo intromesso e vol il Pregadi, e fo terminato darli il Pregadi questa altra setimana.

A dì 4. Vene in Colegio sier Zuan Balbi qu. sier Marco, vien da Ravena, aldito con li Cai di X. In conclusion, volendo, nostri potrano rehaver questa terra, perchè tutti chiama San Marco.

Da poi disnar, fo Pregadi; et avanti si reducese, vene uno corier di Roma per la via di Rimano, qual è stato 4 zorni lì a Rimano a spetar barca etc.

Da Roma, di l'orator, di 25 le ultime. Come, poi la morte dil papa Julio, e portato il corpo in chiesia di San Pietro, fu sepulto ivi, et è dato principio a li exequii, qual dura 9 zorni; et il decimo li cardinali, sono in Roma, intrano a far electione dil novo pontefice. In Roma sono 20 cardinali, et se ne aspeta 5 over 6, perchè li scismatici venendo non sarano admessi. È stà dito a Lion esser morto il cardinal San Severino. In castello è stà trovato ducati 250 milia in contadi lasati per il Papa; zoie per zercha 150 milia di valuta, et arzenti per peso di marche, zoè pesi 5000, ch'è zercha ducati 80 milia. Alcuni cardinali volcano partir quello tesoro tra tutti li cardinali; *tamen* li altri non hanno voluto, et si riserverà al novo pontifice. È stà trato ducati 30 milia fuora per far la spexa in l'exequie e quello acade. È stà fato congregation di cardinali in caxa dil reverendissimo San Zorzi, per esser camerlengo. È stà fato governador dil Colegio lo episcopo di Treviso, 3* di Rossi. Orsini e Colonesi sono intrati in Roma, alozano in Capitolio. È stà certa cossa in Roma di custion; morti alcuni, come dirò di soto. Scrive che il confessor dil Papa, qual è vardian di *Ara Cœli*, spagnol, li à dito il Papa in reconciliatione aver benedeto li venitiani; sichè *non est timendum* dil monitorio. Si aspeta a Roma il duca di Urbin come capitanio di la Chiexia, con zente d'arme. Scrive, è stato dal Colegio di cardinali, *nomine veneto*, a far le oferte solite, pregando elezino un pastor bon per la Chiesia, *licet* ancora non habi auto nostre; e altre particularità, *ut in litteris.*

Da Milan, dil secretario Guidoto, di 27. Come hanno de lì che nel Dolfinà è lanze 1200 francesi et 6000 lanzinech. *Item,* che domino Alexandro Bentivoy era lì dimandando aiuto di zente al vicerè per andar a intrar in Bologna; et che la zente si preparava per pasar Po e andar a tuor Parma e Piasenza. E in Piasenza era il conte Nicolò Scoto, e si voleva tenir per la Chiesia, e cussì Parma. *Item,* el cardinal Sedunense partiria a dì 2 per Roma, per esser a far il Papa.

Di Campo, dil provedador Contarini, da San Bonifazio. Come bona parte di la compagnia, fo dil governador Zuan Paulo Baion, è partita, sichè in campo non è restà se non zoveni condutieri; et si provedi di danari. À ricevuto l'ordine di alozar le zente; eseguirà.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitanio. Avisa come domino Julio Taxon capitanio dil ducha di Ferara è andato con zente a la recuperation di le so terre che li à tolto la Chiesia, zoè Rezo e altri castelli. *Item,* li Bentivoy è andati a Zento e la Pieve, e lì adunati con zente.

Di Bossina, di uno Matio di Gaiardi phisico, qual sta lì, et avisa la Signoria nostra di le occorentie. Scrive come turchi hanno tolto do castelli a' hungari di importantia; et che ragusei, quali, per non haver fato il presente al Signor turcho erano stà malvisti e retenuti alcuni oratori et uno morto, par ragusei li habino mandato presente di zeladie, torzi di cera, veste e altro, *ut in litteris; adeo* il Signor li han tolti in gratia. Et come quel sanzacho, over bassà, di la Bossina, Feris bei, si dice dia corer con 1200 cavalli in Corvatia e Dalmatia; e questo perchè el Signor dize non sa da chi tien venitiani, perchè ancora non li è venuto l'orator a ralegrarsi. Scrive, tra loro fradelli è gran discordia, e sono tutti su le arme, e hanno exerciti, *ut in litteris.*

Di Udene, di sier Andrea Trivixan el cavalier luogotenente di la Patria di Friul e 'l provedador zeneral. Come havendo mandato a dir al capitanio di Gorizia di la trieva perlongata per tutto Marzo, iusta le letere scritoli per la Signoria nostra, che vogliano *etiam* loro servarla; qual li rispose non haver ordine alcun di questo; *tamen* sono rimasti di mandarli a dir 4 zorni avanti che non vogliano servar dita trieva, e in questo mezo stiano insieme pacifichati.

4 *Sumario di letere di domino Nicolao Lippomano episcopo di Bergamo, date a Roma, di 21 Fevrer 1512, drizate a sier Hironimo Lippomano suo fratello, ricevute a dì . . Marzo 1513.*

Come, questo zorno, a hore 11, morite papa Julio con fama de pontefice excellentissimo; et ne la morte sempre hebbe frati apresso, et morì constantissimamente. Disse moriria quel zorno morì papa Martin, e cussì morite. Volse farsi li habiti, *ante mortem,* tutti novi, dicendo suo barba papa Sisto fo sepulto con habiti vechi da Papa. À ordinato ducati 30 milia, parte a li cantori di San Piero, e parte per far la sua capella et sepultura. À dato a madona Felice sua fiola ducati 5000 per el maridar di so' fiola; à fato cardinal l'arziepiscopo di Trani suo fratello; ma li cardinali non voleno el sii ben creato. Acursio, suo familiar, ebbe *in articulo mortis* el

vescoado di Pexaro vachado per la morte dil vescovo de lì; tien non l'averà, perchè il Papa non l'à dato con concistorio. Ha ordinato non se li fazi exequie con pompa. Tutta Roma è in arme; le case di reverendissimi cardinali è circondate da zente armata. Non è venuti ancora li baroni in Roma, ma ne sono molti ribaldi; non si apre le chiexie. El cardinal Surento sarà doman lì in Roma; è stato a Marino sti zorni aspetando la morte dil Papa per venir; el qual stava a Napoli, nè si fidava di papa Julio.

Dil dito, di 22. Come in questa matina tutti li cardinali sono andati a caxa dil cardinal San Zorzi, per esser camerlengo, e hanno fato congregation per far provision a quello achade. Hanno mandato a comandar Acursio non toy l'abito di episcopo, el qual è in caxa dil fratello fo dil cardinal Cesarino. Colonesi e Orsini è intrati in Roma; in Capitolio alozano. La morte dil Papa tutti pianze: femine e homeni con gran concorso vanno a basarli li piedi, *adeo* era piena la chiesia, non si poteva intrar. È morto con fama di bon pontifice. A hore 19, el corpo fo portà, vestito da Papa in San Piero etc. Scrive à auto il pano nero con 4 altri servitori, come *de familia pontificis*, per farsi un mantello; si duol assai di la morte soa.

Dil dito, di 25. Come il cardinal Medici sarà doman in Roma. È stà posto in dedo al Papa anelli per valuta di ducati 1000, chi dice più, con mitria e pianea d'oro e altri paramenti tutti novi. A la morte, instante il suo confesor per la restitution di ducati 15 milia ave dal patriarcha di Antiochia fo nepote dil cardinal di Napoli, disse non si far consientia per esser danari di la Chiexia; ma lui patriarcha si dovea ben far consientia a creder che per danari l'havesse fato cardinal; sichè li ha persi. Scrive, li episcopi, sono in Roma, è reduti insieme; el Grimani si è acordà col cardinal Corner, e à pransato esso Grimani a caxa dil Corner. Si dice, in Franza el cardinal *olim* San Severino è morto, zoè

4* a Lion. Il Papa, vivente, comisse a Fedra facesse *in funere* la sua oratione; el qual dice non la pol far *propter magnitudinem rerum.* Il Papa dete Rocha Suriana, ch'è fortissima, in vita al signor Nicolò di la Rovere suo affine. *Item*, per altre letere, vidi el vescovo di Pexaro morto, era comandatario di San Spirito di Roma, et morite a dì 20, lì da morte subitana, in Roma. La caxa dil medico fo dil Papa, maestro Babi hebreo, nel Borgo, è stà messa a sacho, et a dì 21 in Roma si fece fanti a furia. L'orator yspano, Orsini e Colonesi hanno promesso a li cardinali sarà la election dil Papa pacificha. Et per letere di 25, scrive el signor Fabricio Colona e li Ursini sono andati a San Paulo per prender quel monasterio. Li frati dentro, haveano artellarie et 500 fanti; li hanno dà la batagia, et essi frati si hanno resi al Colegio di cardinali. Il vescovo di Treviso, di Rossi, è stà fato governador di Roma per il Colegio di cardinali. Si dice, li frati di San Paulo sarano cazati et si farà canonizi. Fo morti in questa barufa 6 di quelli di fuora, feriti molti, e di quelli dentro assai sono feriti.

Sumario di letere di Roma, di Hironimo Crasso, drizate a domino Leonardo Crasso in Venecia, date a dì 24 Fevrer 1512, ricevute a dì 4 Marzo.

Come, a dì 21, hessendo morto a hore 10 papa Julio et venuto la voce in Roma di la morte, lui andò per tempo quella matina a palazo per veder più cosse, dove ge era gran populo, e fo in camera dove era il corpo con pochissima brigata. E volendolo portar de dita camera de soto in una sala, ge era se non doe torze; fu aricordato al maistro di le cerimonie che mandasse a tuor fin 10 torze, et con grandissima faticha se ne atrovò doe altre, e cossì fo portato in dita sala, dove aspetava gran brigata; e questa matina medema fu fato congregatione a palazo. Poi disnar, fu portato el corpo in San Piero, dovè li andò tutto el populo a vederlo. La sera, a hore una de notte, fu sepulto in la capella de papa Sixto, suo barba, driedo l'altar; et in dito zorno fu fato governador di Roma, *sede vacante*, el vescovo de Treviso; tien sarà confirmato. El marti, a dì 22, fu fato *etiam* congregatione de cardinali in casa del cardinal San Zorzi, et se preparò in chiesia di San Piero per le exequie. In questo dì, fu morto uno signor Ypolito da Pedelupo de la fatione colonese; alcuni altri furono morti, de poco conto, per altri; ma pochi. Eri, che fo mercore, a dì 23, andorono li cardinali a San Piero, dove, avanti che se comenzasse l'oficio, fecero un poco de congregatione. Cantò la messa el reverendissimo Senegaia; fu fato parole in capella tra li conservatori di Roma et li ambasadori fiorentini del seder di sopra. Nel far di le parole, zonse l'orator nostro veneto domino Francesco Foscari, quale non se mese a seder, ma scorse di longo fuora de una altra porta, nè più lì ha voluto tornar. La brigata dava il torto a li conservatori; altre volte

5

non è intravenuto questo, perchè tutti li ambasadori sedevano da una banda sola *seriatim* de sopra, in capella. Fu apizata scaramuza in chiesia fazandosi l' ofizio tra alcuni dil signor governator novo et li sguizari de la guardia fo dil Papa, per certa cera, et veneron fora di chiesia, dove sguizari discargorono alcune artelarie et amazorono doi, che non erano de quelli tali; poi se aquietò la cosa. Per doe volte fu snudate grandissimo numero di spade in San Piero, piegati lanzoni et alabarde. Disnò, el dito zorno di eri, el reverendissimo Grimani con il reverendissimo Corner: crede si sarano pacificati insieme; e si 'l Corner vorà far il Grimani papa, sarà bona causa di farlo; et prega Dio che 'l sia. Ozi, a dì 24, fu cantato la messa per il reverendissimo Nantes. Poi disnar, sono andati a casa dil reverendissimo Grimani li reverendissimi Flisco et Ragona. Sono reduti ozi dal reverendissimo San Zorzi el signor Fabrizio Colona e lo signor Zuan Zordan Orsino et signor Julio Orsino; *ad quid nescio.* L'orator nostro fu *etiam* da San Zorzi et poco lì stete, perchè venero li tre sopraditti uno dopo l' altro. La terra è in pace; e poi la morte dil Papa non è stà morti 10 homeni lì in Roma. Niuna insolentia; si fa ogni cossa pacificha; cossa che non stimava alcuno. Non è stà sachizato salvo alcuni pochi zudei, tra li quali maestro Rabbi, era medico dil Papa. Pratiche grandissime et belle si fanno dil populo; pegni grandi si meteno dal si al no. Scrive, a dì 16 fu observata la quinta sessione del Concilio e perlongato a *tertio idus Aprilis*, ch' è a li 11; presidente era el cardinal San Zorzi. San Zorzi, Grimani, Strigonia e Flisco, si nomina sarà uno di questi Papa, et forsi non sarà niuno di questi. Ancora non è zonti li cardinali è fuora; si aspetano di hora in hora; de li sismatici non se ne parla. Lo episcopo Colona e li altri colonesi sono in Roma e ogniuno sta in pace. È uno mexe e più che 'l non è venuto corier di Venezia a Roma; tutti stanno in aspetatione. Agustin Coppo è de lì con el signor Fabrizio.

5* *Dil dito, data a dì 25.* Scrive la causa che li reverendissimi Flisco e Ragona andono dal reverendissimo Grimani, qual è questa; che tutte le scriture che se hanno trovate di papa Julio sono stà date a li 3 reverendissimi cardinali, che le habino a veder. Eri et ozi hanno fato congregatione li episcopi da per sè de li cardinali, *de consensu* però dil Colegio. Ozi doveano deputar 4 che havesseno a tratar le cosse loro con li cardinali; voriano disponer de' soi beneficii, *etiam* forsi voriano esser a far il Papa. Poi non voleno più manzar in tinello; sichè voleno proveder a li fati loro, si potrano. Le exequie si solicitano, e benchè non si fazi insolentie, nì homicidii, *tamen* tuti li cardinali se provedeno de fantarie, e cussì quelli hanno potere. Si stima questo far fanti e provision di artellarie, voglia significar qualche gran cosa. Si dice Colonesi, *secrete*, fevano assa' fanti; e inteso questo, la brigata *etiam* loro fanno fanti. El reverendissimo Grimani, eri et ozi ne ha fato 300. Si ha dito ozi, San Severino esser morto in Franza. Si dice li scismatici venir a Roma con asaissima zente, et *maxime* di romani che erano fuora; ma si 'l fosse morto San Severin, pocho favor haveriano. Se aspeta il ducha di Urbin con 200 homeni d'arme et 5000 fanti, a requisitione dil Colegio chiamato. In Roma sono 20 cardinali; cinque se ne aspeta di hora in hora; pratiche grande e belle si fa. San Zorzi à grandissimo favor, de episcopati, danari e altre cosse da donar: non è molto ben voluto. Strigonia ha favor grando per li molti danari che lui ha; Flisco non à molti danari. Se afaticha assai et ha assai poter el Grimani nostro; è ben voluto et *maxime* da' romani, e non li mancha bona quantità de danari, e gran favor li presterano romani; sono in summa più di 10 pretendeno al papato. Romani eri et ozi hanno facto Consejo in Capitolio, dove è stati Orsini, Colonesi e il resto di baroni e popolo romano; tuti tirano a uno. Hanno deliberato voler li sia conservato li so' primi ordeni; voleno 4 cardinali, uno Orsino, uno Colonese, uno Savelo et uno di Conti. El marchesino di Mantoa è ancora in palazo. Nel Concilio fo confirmato la bolla di symonia *juxta* il voler dil Papa. Domino Francesco Corner, si ha aviso, con do corieri sono qui vicini, doman da sera serano in Roma. È stà dito che eri sera quelli da Spoliti brusorono Arsera uno castello lì vicino, e tutto lo arseno, e quelle terre è tutte in arme. Ozi l' orator nostro veneto è stato da li reverendissimi Grimani, Strigonia et Corner, et lui l' à acompagnato etc.

Noto. Il Papa, per letere di 28 Fevrer, se intese havia fato far la paxe tra Orsini, zoè tra Zuan Zordan fo fiol dil conte Hironimo Tota Villa stà in reame, e il fiol fo dil conte di Pitiano, e alcuni altri.

6 Fo leto la deposition di sier Zuan Balbi, fo di sier Marco, vien da Ravena. Dize tutta la terra desidera San Marco ritorni al dominio di quella cità et *maxime* il populo; et che in la terra è governador per la Chiexia, uno domino . . . . di Maraschoti da Bologna, e in la terra non vi è zente a custodia, in castello pochi fanti, et a le porte manco; sichè

de facili, mandando pur 500 fanti de lì con qualche nostro rapresentante, la terra si reduria sotto la Signoria nostra, e cussì Zervia, perchè sono stufi di star sotto il Papa e hanno desiderato questa occasion che 'l Papa muora. Ben è vero che Raphael Maraspin è di primi e non voria Ravena tornasse soto la Signoria, ma non à seguito; e altre particularità, *ut patet*.

Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Trun procurator, sier Thomà Mozenigo procurator, sier Zacaria Dolfin savii dil Conseio, non era Alvise da Molin e sier Antonio Justinian dotor, et li savii da terra ferma, che atento Ravena . . . .

Contradise primo sier Piero Balbi, fo savio dil Conseio, dicendo non è da far queste moveste, che ancora non semo acordà nì con Franza nì con l'Imperador, e volemo apizarsi con la Chiexia; li rispose sier Marin Zorzi dotor, savio a terra ferma. Poi parlò contra sier Domenego Trivixan cavalier, procurator; li rispose sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, dicendo era *omnino* di tuor, *sede vacante*, et *maxime* per aver la juridition dil Golfo, che contra raxon da papa Julio n'è stà tolta. Poi parlò sier Antonio Condolmer non vol la parte; li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma. Sier Zacaria Dolfin savio dil Conseio si remosse e messe indusiar *pro nunc*. Parlò, per la parte, sier Antonio Trun procurator, savio dil Conseio; poi andò suso sier Hironimo Querini el consier, el qual messe con il Dolfin de non far altra movesta *pro nunc*. Andò la parte; 50 de si, il resto di no et fu preso di non far altro, et fo mal; e fo comandà di questo grandissima credenza etc.

A dì 5. Vene in Colegio el capitanio di le fantarie, qual per il Principe fu persuaso a tornar a Crema et aspetar tempo etc.

Item, non fo alcuna letera da conto leta questa matina.

Vene a la porta di Colegio uno vestito da corier e feze chiamar sier Antonio Grimani procurator fuora, dicendo averli a dir cossa de importantia; qual vene e li disse li desse nonciaura, et che 'l vien di Romagna a posta, perchè suo fiol, el cardinal Grimani, saria Papa. Li disse dito sier Antonio: « Come el sastu? » Dize: « L'è certo, sarà electo mercore, a dì 9, hore 13, e l'ho per revelation di la Verzene Maria. » Hor ritornò esso sier Antonio in Colegio, et il Principe, inteso tal cossa, fece venir costui dentro, e inteso *ut supra*, li promise, s'il sarà con effecto, Soa Serenità darli bona nonziaura. Di questo n'è ho voluto far nota, perchè cussì è stato.

6*

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta di presoni et spazoe alcuni presonieri; et il Colegio di savii si reduse. *Fo letere di Hongaria*, il sumario dirò di soto, *et di campo, et di Bergamo, di primo*. Come le zente milanese, andate verso Piasenza per averla, era stà rebatute da' piasentini e malmenate, *adeo* con furia vi passava Po spagnoli, perchè Piasenza era stà data a saco.

A dì 6, domenega, da matina. Vene in Colegio sier Polo Capello el cavalier, venuto provedador zeneral di campo, vestito di negro, con barba per la morte di sier Alvise suo fratello che si anegoe in su la nave andando duca in Candia, et referì alcune cosse zerca il campo nostro e le zente d'arme, e le mostre fate, e come ha trovato, *ut in lista* notata qui sotto. Disse dil governator ch'è partito e altri capi; laudò Andrea Rosso, fo suo secretario, *licet* fusse fato venir di qui et mandatoli Alvise di Piero. Et poi fece venir li Cai di X suso, e mandati tutti fuora, referì et disse alcune cosse; si tien fusse zerca sier Leonardo Emo; *tamen nescio quid*.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Fato *tandem* per scurtinio, al luogo di procuratori, sier Andrea Loredan, el qual era in disdita e poi fu Cao di X non romagniva in alcun loco. Rimase in Gran Conseio di balote . . . . . ., da sier Alvise Gradenigo, fo Cao di X. Fu fato podestà et capitanio a Cividal di Bellun sier Domenego da Mosto qu. sier Nicolò, fo sopra Gastaldo.

Fo leto, di ordine di Cai di X, molte parte zercha portar di le arme, et admoniti le leze sarano mandate a execution.

A dì 7, la matina, fo letere di Roma di l'orator nostro, di 2 le ultime; il sumario è questo. Come continuavano le exequie dil Papa. Intreriano a dì 4, venere; stariano 3 zorni a far le constitution, poi fariano il scurtinio. Hanno trato li cardinali, di Castello, ducati 30 milia; et perchè li cardinali che non hanno intrada ducati 600 per uno, Julio fè una constitution di darli di danari dil papato fin a quella summa, però se li darà. È stà a questo fati do cardinali, Grimani e Strigonia. È stà trato *etiam* ducati 10 milia e dati a l'orator yspano, per quello dovea aver spagnoli dal Papa. Sono in Roma cardinali numero 23; el cardinal Hadriano si aspeta; à scrito sarà subito li. Non verà Ferara e Curzense. A tempo è venuta una letera dil Roy al Colegio di cardinali: aspeti li sismatici a intrar, *aliter* pro-

testa di scisma; e cussì una altra a li Conservatori di Roma. È stà posto a sacho il monasterio di San Paulo. Si aspeta in Roma el duca di Urbin; e altre particularità zercha il papato scrive al Conseio di X, etc.

7 *Di Roma, di sier Vetor Lipomano, date a dì primo, vidi letere drizate a sier Hironimo suo fratello.* Come sabado, a dì 26, zonse de lì insieme col reverendissimo cardinal di Medici, col qual si partì da Fiorenza. Dize lì in Roma sono 23 cardinali, e Papa non si farà per symonia, per la constitution à fato papa Julio nel Concilio aprobata. Tre cardinali, San Zorzi, Strigonia e Flisco, si si fesse per danari, niun di loro sarà; ma questi tre uno di loro potriano esser, Grimani, Final e Medici; e San Zorzi con Flisco tra loro non sono d' acordo. Disnò 6 cardinali dal Grimani. Si dice, si 'l cardinal Corner vorà, il Grimani sarà Papa. Il cardinal Medici è in leto, ma non haverà mal; à una fistoleta che ogni cinque mexi li vien. Eri fo letere dil re di Franza al Colegio di cardinali, persuadeva indusiasse a far il Papa fino li altri cardinali azonzesseno, protestando di sisma; et una altra scrisse a li Conservatori e populo di Roma, che volendo intrar in conclavi li cardinali, non li lasaseno intrar. Dice, li cardinali intrarano venere, a dì . . . È stà messo a sacho il monasterio di San Paulo, frati di San Beneto, e non lì starano più; sarano canonici, e cussì di San Savo. Si dubita li cardinali quando sarano in conclavi, non siegua remori in Roma; però si aspeta il duca di Urbin con le zente. Ozi 6 cardinali è stati in Castello; hanno trato ducati 15 milia. Eri vene Bernardo di Bibiena, qual si afatica assai in pratiche dil papato per il Medici; li cardinali diaconi, si dice, non hanno deliberà ancora chi voglino far Papa. Conclude, si 'l Corner vorà, el Grimani sarà Papa; si se fa per danari, sarà Strigonia, poi San Zorzi; ma sono in fama Grimani e Medici. Tutta Roma si duol di la morte di papa Julio. È stà trovà arzenti lavoradi per ducati 50 milia. Si dice papa Julio, à ditto a li cardinali non fazino per niun modo el cardinal Strigonia papa in suo locho.

Dil dito, a dì 2. Come, in quella matina zonse il cardinal Sguizaro; il cardinal Adriano, si dize, non sarà a tempo. Li cardinali non è risolti ancora a dir chi farano Papa; l'orator nostro si fatica col cardinal Corner a pacificarlo col Grimani; San Zorzi non vol Flisco sia papa; Sguizaro vol San Zorzi; el Final poria far ponta, ma è tutto dil re di Franza, e questo li darà adosso; ma li cardinali farano a so' modo quando sarano dentro. Doman si compie le exequie, poi venere intrerano, sarà a dì . . . Si dirà la messa in conclavi per il cardinal Grimani, et sabado potrano far il scurtinio.

Di domino Hironimo Grasso, da Roma, vidi letere drizate a domino Leonardo Grasso protonotario. Come era stà per romani sachizato il monasterio di San Paulo e cazati via li frati, e forsi non vi tornerano più, e cussì Santa Maria Nova sachizata e cazati via li frati. Dize di le letere dil re di Franza, come ho scrito di sopra; e li reverendissimi cardinali vogliono intrar venere in conclavi e si spazerano presto, perchè la più parte de li cardinali solizitano. 4 cardinali è zonti, che erano fuora: Medici, Final, Surento et Hadriano, qual è zonto questa sera venuto per le poste. Ozi hanno disnato in Castello li reverendissimi Grimani et Strigonia e San Vidal. Andono per tuor danari. Tuta Roma dà lo papato o a Strigonia o al Grimani; da tre zorni in qua San Zorzi non è in favor. Flisco molto si afaticha, e lo episcopo di Cavaglione fa per lui assa' pratiche. El ducha di Ferara à scrito al Colegio di cardinali ch'el vol esser bon fiol di Santa Chiexia. 7*

Dil dito, di 2. Si domino Pietro Grimani non ciede, el cardinal Grimani perde il papato, e lo perde per lui. Ozi, l'orator nostro à disnato col cardinal del Final e poi andò da Ragona; vi era il signor Fabrizio Colona. Qual cardinal li disse che erano 8 cardinali insieme col Corner, pregando domino Petro si voy comprometer in lui di la comendaria di Cypro à col cardinal Corner; il che facendo, il Grimani saria papa, *aliter* non speri di esser. El signor Fabrizio disse mandarli do soi a pregar domino Piero voy esser contento; e partito l'orator, sul ponte si scontrò in ditto domino Pietro col qual si alteroe; *tamen* dice spero se removerà. Di fora via, per Roma, si dice Flisco sarà papa; el cardinal Sedunense ozi è zonto.

In questa matina, per la terra fo dito ch'el Grimani saria papa s'il cardinal Corner vuol, e questo perchè domino Petro Grimani non li vol renunciar le lite al dito Corner di la comendaria di Cypro, che dito Corner è in possesso, e sono in lite, in rota *etiam* li Grimani tutti. Tien certo il cardinal predito sarà papa: che Dio el voia per ben di questa republica et di la cristianità. Si dice, facendosi papa per danari, sarà o San Zorzi, Strigonia o Flisco; ma che per la constitution fe' papa Julio di symonia, non se ne parla; per santità et vita esemplar, Grimani, Medici et Final.

Noto. Fo divulgato per la terra il Colegio aver auto una bona nova, non si sa dove fo dito, nostri pol aver il castello e la terra di Brexa per ducati

8000, e si mena la pratica per alcuni brexani. Voleano far Pregadi, *tamen* li Cai di X steteno in Colegio, e fo terminà far Consejo di X con zonta di Stado.

Da poi disnar adoncha, fo Consejo di X con la zonta di Stado.

Noto. Fo expedito in Quarantia quel prior, fo di Lazareto, privo di l'ofizio, stagi ancora 6 mexi in prexon et sii privo dil suo salario era creditor a la sanità ; fu preso di prozieder in questo modo : 7 de sì, 9 di no et 7 non sincere.

8 *A dì 8, la matina.* In Colegio fo alcune letere, dirò il sumario ; et fo parlato zerca suspender la deliberation fata di dar Cremona e Geradada al re di Franza e concluder la Liga, per la qual cossa zà Alvise di Piero secretario nostro è partito per Franza. Non vi era sier Alvixe da Molin savio dil Consejo, qual fu di quelli che era di la opinion presa, et fo terminà far Pregadi.

Da poi disnar, fo Pregadi, leto le letere di Roma e queste altre :

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, date a Buda a dì 16 et 21 Fevrer. Di la Dieta fata, in la qual era stà terminà meter una dicha (?) per il regno, ch'è un ducato per fuogo, et questo per far guerra al Turco e per le spexe dil Re. Era stà terminà non remover altro governo al Re di quelli do, *videlicet* conte Palatino et vayvoda transilvano ; nè *pro nunc* far alcun coadiutor al Re. *Item,* haveano fati do capi di le zente, uno di qua del Danubio, el conte Palatino, et l'altro de là. Dil zonzer a dì 11 il cardinal di Ferara lì, qual à dito la Signoria nostra era acordà con il re di Franza. *Item,* dil vescoado Verspriminense non era stà dato ad alcun ancora, et era zonto uno orator di l'Imperador al Re nominato domino . . . . a exortar quella Maestà voy vegnir a tuor la nostra Dalmatia perchè a lui aspeta, et che venitiani non avia voluto aferar l'acordo con lui, et il Papa li havea expulsi, e cussì il re Catholico lassati etc. El qual orator havea auto audientia. *Item,* che quelli dil governo regii haveano ditto a esso nostro orator meravegliarsi che la Signoria non expediva domino Filippo More suo orator, ch'è qui, e satisfar quella Maestà di quanto dia aver e non tenirlo in stanga, et era tanto tempo ch'era qui : e altre particularità, sicome in dite letere si contien.

Di campo, da San Bonifazio, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, do letere. Zercha mandar zente d'arme a li alozamenti justa la deliberation fata, et zerte altre particularità ; e la compagnia dil governador non si parte.

Di Ruigo, di sire Donà da Leze podestà et capitanio. Come ha aviso le zente dil ducha di Ferara, andate a Cento, era stà rebatute et maltratate, e morto da una artellaria Maxin dal Forno capo di balestrieri dil Ducha ; per la qual cossa il Ducha, rinforzato le zente, par quelli di Zento si habino reso.

Di Bergamo, come ho scrito di sopra, milanesi è stà rebatuti da' piasentini ; e spagnoli, auta la terra a sacho, pasava Po.

Di Crema, et di Vicenzo Guidoto secretario nostro, do letere da Milan e di Crema. Dil venir il vicerè con il Ducha a Lodi, zonti a dì 3, e parteno per Cremona per andar a scuoder de lì li danari dil taion dato, chè cremonesi è renitenti. E lui secretario è venuto lì a Crema ; e che la marchesana di Mantoa havia tolto licentia, era partita per Mantoa per Po, e il vicerè e il Ducha li ha dolto asai la sua partita, perchè di lei ambedoy ne erano inamorati. *Item,* di le zente spagnole pareva volesseno passar Po contra Piasenza ; ma stanno a veder chi sarà Papa.

8* Fu tolto il scurtinio di do provedadori executori a le Cazude. Tolti numero 50, e non fo balotadi, perchè venuto il Colegio fuora, introno in una materia importantissima, di la qual fo sagramentà el Consejo.

Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Trun procurator, sier Zacaria Dolphin, sier Thomà Mozenigo procurator savii dil Consejo, non era sier Alvise da Molin, et sier Lorenzo Capelo et sier Gasparo Malipiero, sier Nicolò Bernardo savii a terra ferma, che la deliberation fata di dar Cremona e Geradada al re di Franza per l'acordo si ha a far insieme et Liga, sia revocato et scrito in Franza, *ut in parte.* Fo el primo che parlasse el Serenissimo Principe, dicendo è bon non perder Cremona et Geradada, e disse l'aviso si havea che il re di Franza non manderia questo anno exercito in Italia, persuadendo el Consejo a voler la parte. Li rispose sier Antonio Justinian dotor savio dil Consejo contra, e messe con sier Marin Zorzi dotor e sier Alvise Pixani savii a terra ferma star sul preso. Andò poi in renga sier Polo Capello el cavalier, venuto provedador di campo, qual voria se acordasemo con sguizari e non far altro acordo con Franza, e si averia il nostro Stado tuto. Andò poi in renga sier Antonio Grimani procurator per la parte ; li rispose sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, e ben. Poi parlò sier Antonio Trun procurator ; li rispose sier Cabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qual è di l'opinion di sier Polo Capello di acordarsi con sguizari, fe' bona ren-

ga et, poi è di Pregadi, non à parlato. Andò le parte: 50 di savii sier Antonio Grimani e compagni, 123 di sier Antonio Justinian, e questa fu presa. Veneno zoso Pregadi a meza hora di note, e fo comandà gran credenza.

A dì 9, la matina. Nulla fu da conto, nè fo letere.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presoni. *Di Crema fo letere e di Bergamo e di campo;* il sumario dirò poi.

A dì 10, la matina. In Quarantia criminal fo expedito sier Alvise Soranzo di sier Sebastian, qual fu preso di retenir per custion fata e snudato spade in Rialto etc., e si apresentò. Fo menato per li avogadori e posto di procieder; fo 19 de si, 9 de no, 3 non sincere; e preso di procieder, fu preso ch'el sopradito stagi ancora 6 mexi in preson ma non . . . . ; et sier Zuan Maria Zorzi qu. sier Ruberto, absente, per questa medema causa chiamato, fu preso s' il vien stagi uno anno in prexon e do anni fuora di Veniexia. *Item,* fo preso di retenir sier Jacomo Antonio Manolesso di sier Lorenzo per questo caxo; ma poi fu lassato.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le infrascrite letere:

Di campo, più letere da San Bonifazio, numero 3, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral. Di quelle occorentie, et si mandi danari 9 etc. Et come alcuni fanti di Seraphin da Cai alozati a Carpi e Castegnedolo, andati per far danni, vene certi cavali di Verona, di quelli di monsignor di la Roxa, e ne amazò 15, feriti altri fanti, sichè è stà certo disordine; ha mandato a veder etc. *Item,* al ponte sora l'Adexe, a Albarè, par che uno corier, veniva di Mantoa con letere, di missier Zuan Jacopo Triulzi si tien, e veniva a Venecia, per alcuni fanti era stà spoiato, tolto ducati 5 havia adosso et ferito e amazato, e butato in l'Adexe. Esso provedador à preso do fanti di quelli; examinati, à inteso questo; li altri è fuziti. À scrito a Mantoa per saper che corier era.

Di Crema et Bergamo. De occurrentiis; nulla da conto; *solum* da Crema dil zonzer lì alcuni di Scoti, qual è venuti via da Piasenza per aversi data quella terra al ducha di Milan; quali hanno mandato a dimandarli salvoconduto. Esso rector, sier Bortolomeo Contarini, li mandò a dir che non li voleva far *in scriptis,* ma le terre di la Signoria nostra erano libere; per tanto desidera l'opinion nostra. *Item,* à auto aviso missier Zuan Jacopo Triulzi era stà retenuto da' sguizari, come scrisse, *tamen* al presente revocha l'aviso: non fu vero etc.

Di Piasenza, di Vicenzo Guidoto secretario nostro, di 7, qual è andato lì col vicerè et il ducha di Milan e de lì via. Scrive quella terra si à data al Ducha per dubito dil saco. El conte Nicolò Scoto e la sua parte, zercha numero 400, erano ussiti e andati ai loro castelli; spera Parma farà il simile. À, per via certa, che di Franza vien di qua da' monti, per l' impresa de Italia, lanze 1200 et fanti 14 milia soto do capi, il duca di Barbon e monsignor di la Peliza, e per questo aviso il vicerè è molto contento esser col suo exercito di là di Po; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Urzi Nuovi, di sier Lodovico Querini provedador. Avisa come à per uno, vien da Bles, parte a dì . . . . ., dize l'acordo era concluso con la Signoria nostra, e avea visto per Bles sier Andrea Griti nostro in libertà; et altri avisi di le cosse di Franza, *ut in litteris.*

Di domino Hannibal Bentivoy, da Ferara, drizata al conte Guido Rangon. Come sta a veder chi sarà Papa. Bologna è ben munita; aspeta suo fratello conte Alexandro, qual andò dal vicerè et sperava da lui aver ajuto a meterli in Bologna; si racomanda a la Signoria nostra e prega lo avisi etc.

Dil vescovo Saracho de Lepanto, è sufraganeo a Vicenza, manda una letera auta da Roma da domino Francesco de Rucere episcopo di Vicenza, di primo. Scrive si feva le exequie, poi intrerano in conclavi. La parte di Spagna vol San Zorzi si no Sinigaia; la parte di Franza Flisco, Strigonia, Final et Nantes; et non potendo far niuno di questi, condesenderà a far il nostro Grimani etc.

Noto. In questa matina, vene in Colegio Zuan Al- 9* berto da la Pigna con letere dil ducha di Ferara, et fu concluso levar le ofexe e si restituissa li presoni *hinc* et *inde,* si vadi per tutto senza dubio, et feraresi vengano a galder il suo in padoan e sul Polesene, e cussì li nostri sul ferarese etc., dicendo il Ducha manderà orator poi a questa Signoria a concluder il resto e vol esser bon fiol, e li corieri vadino a Roma presto, à fato meter li porti sora Po. *Tamen,* di questo levar di ofexe non è stà fato scritura, *solum* scrito letere a Ruigo e altrove dove è stà bisogno; e cussì di qui indrio si fo amici.

Andò in questo Pregadi, poi leto le letere, sier Polo Capello el cavalier, venuto zà più dì provedador zeneral in campo, in renga, e referì e fe' tre parte di la sua relatione. In la prima, il cazar di francesi de Italia, e come è stà tre volte in campo al cazar di francesi, et con tre exerciti à passato Po; et in la seconda parte disse dil condur de li exerciti di

qua di Po, et *maxime ultimate*, al tempo di sguizari, in quanto pericolo era si lui non era che volse venir a passar a Cremona; in la terza, di la condition di le nostre zente d'arme, et mostrò gran memoria in referir molte cosse e letere scrisse. Poi parlato le do prime parte, parlò di sier Leonardo Emo che lo calunniò contra raxon, che li mostrò sempre amico fin l'ultima sera partì da lui; e a le oposition li fo fate si justificò benissimo, *licet* il processo fece i sinici fusse leto in Pregadi. Poi intrò in le zente. Come era stà fato la monstra zeneral; havemo 851 homeni d'arme in tutto al stipendio nostro, di qual ne son 549 electi soto 8 capi, *videlicet* laudò questi: la compagnia dil signor governador et il capitanio di le fantarie, il conte Guido Rangon, il cavalier di la Volpe, Zuan Batista da Fan et Paulo da San Anzolo, Julio Manfron et Piero da Longena; di altri nulla disse, *videlicet* domino Antonio di Pii etc. *Etiam* do altri laudò, si farano, è zoveni: conte Carlo fiol dil conte Bernardin, qual ha 50 homeni d'arme, et il fiol Marco Antonio di domino Thadeo da la Motela. Sono 15 capi di cavali lizieri, e li cavali lizieri numero.... *Item*, fantarie sono soto 36 contestabeli, che al tempo di la guera di Ferara la Signoria havea 5000 fanti sotto 4 capi. Disse non è condutier in campo non habi il suo protetor in Colegio, e cargò il Colegio assai: è facili a creder; danno conduta e non hanno pratica di le zente. Disse di la sua opinion di pagar le zente. Laudò sier Sigismondo di Cavalli e sier Alvise Bembo executori in campo e sier Zuan Vituri provedador di stratioti, e Andrea Rosso, fo suo secretario, *licet* fosse fato venir via. Nulla disse di sier Cristofal Moro, fo proveditor, suo collega, et è so cugnato, nì dil colateral. Laudò sier Domenego Contarini provedador. *Item*, sier Alexandro Donato e sier Francesco Contarini di sier Hironimo Grilo condutieri nostri, e sier ..... Vituri di sier Alvise, fa il mestier a piedi, è valenti homeni. Stete 4 hore in renga, e poi il Principe lo laudò iusta il solito, e fo licentiato il Pregadi.

10 *Copia de una letera dil magnifico Juliano de Medici data in Fiorenza, drizata a Piero Bibiena in Venecia, nara il sequito di retenuti citadini.*

Domine Petre carissime.

Io non ho vostre dopo l' ultima mia de 19 del passato, per la quale vi significai la conjura scoperta et la nota de li huomini presi. Di poi si è aperta et purgata ben la piaga, et non si è, per la gratia de Dio, trovato alcuno fondamento ne la lor malignità. Habbiamo fuggito el pericolo et facto paragone de li amici et de la fede et benivolentia de la città in forma, che ne ho immortale obligatione. Erano i capi di questa intelligentia Agostino Capponi e Piero Pagolo Boscoli, giovani, benchè di buona casa, senza reputatione, o seguito, o facultà, et havìen conferito più volte insieme di levarci da terra, consentito et deputato el luogo et facto una lista di parechii giovani che credevano fussin malcontenti di noi, et andaronli tentandoli. Riscontrorno in Nicolò Valori et Giovanni Folini i quali prestorno orechie, et interogati più volte de' modi ad far novità, et aperto l'animo loro, visi a dui, li porno drento. De' primi due, Agostino et Pietro Paulo *supplicium capitis sumptum est*; Nicolò et Giovanni son confinati nel fondo de la torre de la rocha de Volterra per due anni, et non ne possono ussire se non col partito del magistrato de li Octo con tutte le fave nere; di poi son relegati in perpetuo fuor del dominio fiorentino in certi luogi determinati. Et tutto questo juditio è facto con pratica et parere unito di buon numero di citadini de' primi ben qualificati. Alcuni altri, per aver qualche participatione, come Francesco Seragli, Pandolpho Biliotti, Dutio Adimari, Ubertino Bonciani, son confinati per parechi anni nel contado in diversi luogi; li altri, che non erano in dolo, son rilassati a buon sodamento. Noi staremo vigilanti, et con questa occasione assicurando lo stato a benefitio publico et privato; et di quello acaderà a la giornata, vi faremo advisato, et più comodamente si potrà fare aprendosi, come io spero, el passo di Ferara. Hora io harò caro che voi largamente mi discoriate quel che ne intendete; et quanto più sarete libero et più particulare, tanto ne harò maggior piacere. Di le nove di Roma penso che ne siate benissimo informati, così de Lombardia, che si intende ch'el Duca et vicerè si voglino insignorire di Piacenza et Parma. 10* Qui è parso voce che lo signor Joan Paulo Baglioni sia partito senza licentia de la Illustrissima Signoria. Quando in simili accidenti possiate advisare, molto ci sarà grato intender i progressi di costì; nè per questa mi occore altro, se non mi raccomando a quella Illustrissima Signoria, *et bene valete*.

Florentiæ, die 7 Martii 1512.

JULIANUS DE MEDICIS.

11 *A dì 11.* La matina non fo alcuna letera. Intesi che a Rialto i Focher haveano auto letere di Roma, di 5, come erano intrati in conclavi li cardinali, et

saria papa el cardinal Grimani, et però dete ducati 50 a darli 100 quando el Grimani saria papa, et havia dato fin hora certi danari ducati 250, nè trovava più chi dar; *tamen* non fu vero, e fu zanza levata.

Di Ruigo, vidi letere particular di sier Donà da Leze podestà et capitanio. Avisa aver che il cardinal di Ferara era zonto a Roma, qual era in Hongaria, et è passato a Segna; et come il governador di Modena, ch'è per nome di l'Imperador, che la teniva al Papa; si ch'el Ducha stenterà di averla.

In Quarantia, in questa matina fo preso che sier Fantin Querini, fo retenuto per li oficiali per debito, qual si teniva a le cantinelle di la chiexia di San Beneto, fosse relaxato di Caxon senza alcuna spexa, atento era tenuto al loco sacro; e fo per l'avogador posto ch' el sia relaxato, et *ita captum* di tutto il Consejo di criminal.

Da poi disnar, fo Colegio di le àque chiamato a instantia de far do in loco di sier Antonio Condolmer e sier Lorenzo Capello che compivano, et sier Alvixe Mozenigo el cavalier, fo savio a terra ferma. Fo gran praticha, *tamen* rimase questi: sier Alvise Malipiero, è di la zonta, qu. sier Stefano procurator, ch'è dil Colegio di le acque, et sier Francesco Capelo el cavalier; soto sier Michiel Salamon, fo provedador al sal. Erano 38 che ballotava.

Noto. È stà conduto qui alcuni navilii trovati in Golfo con azalli etc., presi da li brigantini nostri di Muia etc.

Item, in questa matina vidi gran cossa nova, far uno exequie annual in tal zorno dil qu. domino Zuan Barbo protonotario, morì dil 14 . . , qual è sepulto a San Zorzi. Lassò il suo a la fabrica di S. Marco, con questo ogni anno in tal zorno si facesse l'annual suo; et cussì ogni anno vien fato.

È da saper, el signor Frachasso di San Severino ancora non è partito, stava pur qui. Li fo dato li ducati 150, et *tandem* partì questa sera per Urbin.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari, fo letere date a Lucerna, a dì 29. Come sguizari erano acordati col Stato di Milan 11 Cantoni, et che missier Zuan Jacomo Triulzi, qual venuto a Lucerna quelli capi li disseno che era venuto troppo avanti et dovesse non si partir; e lui instando la intelligentia con loro, li fo ditto la causa ch'el re di Franza non avia fato l'acordo con venitiani. *Item*, come fevano sguizari una Dicta, a dì 12 marzo, pur a Lucerna, et si risolveriano. *Item*, voleano meter a saco la caxa di domino Jacomo Stafer, fo capitanio loro in Italia, e questo perchè havea auto molti danari e non participato con li altri capitani. *Item*, manda letere, esso nostro secretario, li scrive li oratori gallici, che desiderano e sperano seguirà l'acordo con il Roy e la Signoria nostra, e che non si doveria star per Cremona etc.

A dì 12. La matina nulla fu da conto, et Colegio vene zoso per tempo. Et fu fato uno par di noze, la fia di sier Zuan Venier Cao di X, neza dil Serenissimo Principe, in sier Ferigo Foscari qu. sier Nicolò. Fo dito che uno, qual à un spirito in una ingistera, havia dito il cardinal Strigonia era stà fato Papa; *tamen* di Roma nulla si havea, nè di l' intrar in conclavi, nì di altro da 2 dil mexe, che fo l'ultime si à 'uto di Roma.

11*

Gionse sier Valerio Marzello, era podestà et capitanio a Ruigo, stato prexon a Ferara, qual il Ducha l'à lassato per il levar di ofese è stà fato, et verà da matina a la Signoria.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, e fo fato uno altro par di noze: mia neza, fia di sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo, in sier Hironimo Malipiero qu. sier Perazo; et pur nulla vene di Roma.

Da Fiorenza, eri vene aviso in Piero di Bibiena. Come, di quelli 12 retenuti, quali voleano far novità dil Stato, a do erano stà taià il capo, *videlicet* Agostino Capponi et Pietro Paulo Boscoli, et Nicolao Valori confinato per do anni in la rocha di Voltera; nè altri erano stà ancora expediti.

In questa sera, a hore una di note, gionse uno corier, vien di Ravena, nostro, dove è lì posto le poste, con letere di sier Francesco Foscari el cavalier orator nostro, di tre righe, date a dì 11, venere, ore 14. Come in quella hora era stà electo pontifice il reverendissimo Medici; la qual lettera fo leta in camera dil Principe con sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo, el qual a caso era andato lì con sua fiola a tocar la man al Principe per le noze ozi fate. Et intesa tal nova, il Principe la mandoe a dir subito a Pietro di Bibiena fiorentino, tutto de' Medici, et altri di Colegio, e la terra fo piena, e a tutti parse di novo questo, perchè non si nominava al pontificado Medici, per esser giovane di anni 36. Ha intrada ducati 10 milia e non più; di la qual Monte Cassino, che li dà ducati 4000, à cedesto a li frati di San Beneto poi la sua morte. Non è stà fato per symonia, perchè lui non ha danari, nì beneficii da dar via, ma *ita volente Deo miraculose* è stà electo, chè, de 25 cardinali che erano in conclavi, 22 erano più vechii cha lui, e *tamen* l' hanno facto. È huomo molto degno, docto et di vita exemplar; è stà il primo pontifice de' fiorentini. *Etiam* fo letere

di dito orator nostro, di 5 et 7. Prima, de l'intrar, a dì 4, in conclavi, e zonse a hore 4 di note lì el cardinal Hadriano e intrò. Il cardinal Medici, per esser indisposto, fo portato in leticha in conclavi, et il sabato andono el signor Alberto da Carpi orator cesareo et domino Hironimo Vich orator yspano in conclavi, qual fo a camera di cardinali, a pregarli non facesse il Grimani nostro papa. *Item*, per letere di 7, par a dì . . . feno uno scurtinio, et il reverendissimo cardinal Arborense, più vechio di tutti cardinali, di anni . . ., ha voti 13. *Etiam* dil reverendissimo cardinal Medici se ne parla; e altri avisi, come dirò. Et zonse, a hore 4 di note, uno corier di Fiorenza a Pietro di Bibiena, con queste letere:

12 *Sumario di una letera di domino Christophoro Marcello prothonotario, data a Roma a dì 7 Marzo 1513, drizata a sier Alvise Marzelo suo barba.*

Come, da memoria di homeni, non è morto uno Papa con manco strepito di questo Julio; è stà sachizato San Paulo da alcuni romani foraussiti, perchè li frati non volseno cieder al furor del populo. Questo hanno fato romani, perchè *alias* vi stava canonici et beneficiati romani; non hanno tocà le cose sacre, nè le reliquie. Molte gratie hanno dimandato al Collegio di cardinali, creato il Papa, li sia concesse. Le hanno promesse e sono aquietati, con questo che li cardinali volseno da loro che se li scismatici venivano a Roma, loro ajutasse il Collegio et li obviasse con le arme, e cussì li promisseno. Dimandono *etiam* fusse fato cardinali romani per non vi esser salvo il Farnese, e . . . San Paulo e San Spirito, ch'è uno hospitale, et altre exemptione, come di gabelle e reformation di monete, e alcuni castelli che si soleano mandar romani al governo di quelli; tutto li è stato promesso. Scrive, morto il Papa, fu fato fanti 2000 per guarda dil Collegio et 300 cavali lizieri pagati per uno mexe, e mandato danari al duca di Urbin, ch'è confalonier di la Chiesia, che venisse con le zente a Roma, fo ducati 10 milia, e non è venuto; e cussì a Marco Antonio Colonna a Bologna per segurtà di quella terra. Fu fato le exequie al Papa 9 giorni continui; poi il decimo, dita la messa dil Spirito Sancto, li reverendissimi cardinali con la † avanti in processione se ne sono andati in conclavi. Prima, li cardinali poveri, visto la bolla *de symonia* fece Julio, si pensò un bel trato, e trovò una antiqua constitutione di Bonifazio octavo, qual volea che ogni cardinal, che non havesse ducati 4000 de intrada a l'anno, el Papa li desse ducati 200 al mexe per uno fin arivasse a la suma; e perchè niuno havea auto, e tal cardinal era stato do o tre anni avanti havesseno intrada di ducati 4000, però volevano refarsi di danari dil Castello; sichè partivano ducati 120 milia tra loro. E prima fono trati, di danari lassò il Papa per le exequie e gente fate, e mandati al Duca e a li altri ducati 70 milia; sichè di la summa veriano a restar ducati 190 milia; e trati questi 120 milia, restaria *solum* 60 milia, perchè in tutto erano ducati 250 milia in contadi; *tamen*, il castelan nominato . . ., episcopo di Turin, non à voluto, *licet* habbi auto molte bataie. Dete ben ducati 70 milia: è stà molto laudato da ogniuno. Resta adunca ducati 190 milia, di arzenti 200 milia, di zoie 100 milia; più rico patrimonio che mai fusse lassato da pontifice al mondo poi San Piero. Venere, a dì 4, poi cantata la messa, 12* ognun andò in la sua camereta. Tutto quel zorno stete le porte dil conclavi aperte; si potea andar dentro e fuora per asetarsi bene in quelle stanziole, pareno prexon cortese, picole, scure e senza luce, non si vede nulla. Sono serate intorno di sarze, et una apresso l'altra in modo di dormitorio di hospitale. In quel giorno, vi entrò l'orator yspano domino Hironimo Vich, e il signor Alberto da Carpi orator cesareo, e fece ogni sforzo di praticar per San Zorzi al pontificato. Poi, reduti insieme con li oratori e altri episcopi deputati a la guarda dil conclavi, li fo dato iuramento *de servanda fidelitate*. Tutti jurorno; e ussiti fora, si serono soli con li conclavisti a ore 24; e la sera, a hore 3 di note, zonse el cardinal Hadriano, et fin ozi luni, a dì 7, si dice ancora non hanno fato scurtinio alcuno. Fra li altri, molto si ragiona dil reverendissimo Medici; se li tocasse la sorte, seria molto giovine pontifice, ancor ch'el sia homo da bene quanto è possibele. El reverendissimo Grimani, con tanta fama intrò in conclavi, et è chiamato ogni dì dal popolo, ch'è una cossa meravigliosa. Tien, o doman o mercore sarà creato novo pontifice: che Idio ne mandi un buono per ben di la christianità! El numero è cardinali 25; si dice sarà *etiam* il cardinal di Ferara, el qual è per zonzer questa sera; sichè bisogna 18 voti aver chi vol esser Papa.

Questi sono li cardinali 25 intrati in conclavi 13 *a la creatione dil reverendissimo cardinal Medici pontifice, nuncupato poi Leone X.*

El reverendissimo domino Raphael episcopo hostiense, nuncupato San Zorzi, camerario, di natione saonese. Intrada ducati . . . . ; anni 53.

El reverendissimo domino Dominico episcopo portuense, nuncupato Grimani, patriarcha di Aquileja, veneto. Ducati . . . . ; anni 52.

El reverendissimo domino Jacobo episcopo albanense, nuncupato Arborense, di natione yspano. Ducati . . . . ; anni 75.

El reverendissimo domino Francesco episcopo prenestino, nuncupato Soderini, fiorentino. Ducati . . . . ; anni 60.

El reverendissimo domino Marco episcopo sabinense, nuncupato Sinigaia, di natione saonese. Ducati . . . ; anni 65, frate.

Cardinali preti.

El reverendissimo domino Thomaso *tituli Sancti Martini in Montibus*, cardinal Strigoniense, hongaro. Ducati . . . . ; anni 60, patriarcha constantinopolitano.

El reverendissimo domino Francesco *tituli Sancti Joannis et Pauli*, cardinal Surento, yspano. Intrada ducati . . . ; anni . . . .

El reverendissimo domino Nicolao *tituli Sanctæ Luciæ in Septem Soliis*, cardinal Flisco, genoese. Ducati . . . . ; anni 65.

El reverendissimo domino Hadriano *tituli Sancti Grisogoni*, di natione di Corneto, italo. Ducati . . . ; anni . . . .

El reverendissimo domino Roberto *tituli Sanctæ Anastasiæ*, nuncupato cardinal Redonense berton. Ducati . . . ; anni 50.

El reverendissimo domino Leonardo *tituli Sanctorum Apostolorum*, nuncupato Aginense, zenoese, nepote di Julio et summo penitentiario. Ha de intrada ducati . . . ; anni 45.

El reverendissimo domino Carlo *tituli Sanctorum Cosmæ et Damiani*, nuncupato del Careto del Final, genoese. Ducati . . . ; anni . . . .

El reverendissimo domino Sisto *tituli Sancti Petri ad vincula*, nepote di papa Julio, saonese, vice canzelario. Ducati . . . ; anni 45.

El reverendissimo domino Matheo *tituli Sanctæ Potentianæ*, nuncupato cardinal Sedunense, sguizaro. Ducati . . . ; anni . . . .

El reverendissimo domino Christoforo *tituli Sanctorum Petri e Marcellini*, nuncupato cardinal Eboracense, anglo. Ducati . . . ; anni 45.

El reverendissimo domino Antonio *tituli Sancti Vitalis*, nuncupato Modena, cardinal Sypontino, toschano. Ducati . . . ; anni 45.

El reverendissimo domino Petro *tituli Sancti Eusebii*, cardinal di Ancona, over De Acoltis, de Arezo. Ducati . . . ; anni 55.

El reverendissimo domino Achilles *tituli Sancti Syxti*, nuncupato cardinal de Grassis, bolognese. Intrada ducati . . . ; anni 48.

El reverendissimo domino Bandinelo *tituli Sancti Hadriani*, cardinal de Sauli, zenoese. Ducati ..; anni 32. 13*

Cardinali diaconi.

El reverendissimo domino Zuanne Medici diacono cardinal *tituli Sanctæ Mariæ in Dominica*, fiorentino. Intrada ducati . . . ; anni 38.

El reverendissimo domino Ludovico de Aragona *tituli Sanctæ Mariæ in Cosmedin*, napolitano, Ducati . . . ; anni 35.

El reverendissimo domino Marco *tituli Sanctæ Mariæ in Porticu*, nuncupato Corner, veneto. Ducati . . . ; anni 30.

El reverendissimo domino Alexandro *tituli Sancti* . . . . . , nuncupato Farnesio, romano. Ducati . . ; anni 40.

El reverendissimo domino Sigismondo *tituli Sanctæ Mariæ Novæ*, nuncupato Gonzaga, mantoano. Ducati . . . ; anni . . .

El reverendissimo domino Alfonxo *tituli Sancti* . . . . . , nuncupato Petruzi, senese. Intrada ducati . . . ; anni 22.

Numero XXV.

Absenti.

El reverendissimo domino Filippo episcopo tusculano, nuncupato Lucemburg, francese. Ducati . . .; anni . . . , è in Franza.

El reverendissimo domino Ypolito prete cardinal *tituli Sanctæ Luciæ in Silice*, nuncupato di Este, ferarese. Ducati . .; anni . . , è in Hongaria.

El reverendissimo domino Amadio prete cardinal *tituli Sancti Nicolai in Carcere Tuliano*, francese. Ducati . . . , anni . . . , è in Franza.

El reverendissimo domino Sancto prete cardinal *tituli* . . . . , nuncupato Aus over Narbona, franzeso. Ducati . . . ; anni . . . . , è in Franza.

El reverendissimo domino Francesco prete cardinal *tituli* . . . . , nuncupato Toledo, spagnol. Ducati . . . ; anni . . . , è in Spagna,

El reverendissimo domino Joanne prete cardinal *tituli Sanctorum quatuor Coronatorum*, spagnol. Ducati . . . ; anni . . . , è in Spagna.

Cardinali privati.

Domino Bernardino Caravaial, yspano, *olim* Santa † in Franza.
Domino Guielmo Samallò, francese, in Franza.
Domino Federico San Severino, italo, in Franza.
Domino Renato Baju, francese, in Franza.

14 *Camere date in conclavi a li reverendissimi cardinali.*

A la sinistra verso lo altar.

1. Cardinal di Anglia.
2. Cardinal Arborense.
3. Cardinal de Nantes.
4. Cardinal de Grassis.
5. Cardinal Voltera.
6. Cardinal Senegaia.
7. Non. Cardinal de Libret.
8. Cardinal Ancona.
9. Cardinal Farnese.
10. Cardinal Corner.
11. Cardinal di Aragona.
12. Cardinal San Vidal.
13. Non. Cardinal Curzense.
14. Cardinal San Piero *ad vincula* apresso l'altar e la sacrestia.

A la sinistra verso l'altar.

29. Cardinal di Mantoa.
28. Cardinal Grimani.
27. Cardinal Sedunense.
16. Non. Cardinal Estense.
25. Cardinal Surentino.
24. Cardinal Strigoniense.
23. Cardinal San Zorzi.
22. Cardinal Sauli.
21. Cardinal Flisco.
20. Cardinal Aginense.
19. Cardinal Final.
8. Non. Cardinal Aus.
17. Cardinal Petruzi.
16. Cardinal Hadriano.
15. Cardinal Medici apresso l'altar.

Numero 29.

15 *Exemplum litterarum regis Franciæ ad Collegium cardinalium, Romæ.*

Ludovicus Dei gratia Francorum rex, Mediolani ac Januæ dominus, reverendissimis in Christo patribus, carissimis ac dilectissimis amicis nostris, salutem et sinceræ dilectionis affectum. Redditæ nobis sunt litteræ vestræ datæ 21 Februarii, quibus certiorem nos reddidistis Julium secundum pontificem maximum, illo ipso die, post longam valitudinem diem suum extremum clausisse: cuiusve anima in pace requiescat, Omnipotentem Deum obtestamur. Ex eisdem litteris vestris intelleximus sanctum ac laudabile propositum institutumque vestrum de eligendo a vobis unanimiter, sancte et canonice, bono aliquo et digno Pontifice, deque pace et concordia per vos procuranda inter Christianorum principes ad Dei Omnipotentis honorem et laudem, in universalisque Christianæ Ecclesiæ bonum atque augumentum. Qua et profecto his præsertim temporibus, nihil arbitramur esse posse Christiano populo convenientius, utilius aut necessarium magis, et cui ut pro viribus totoque animi et corporis studio et conatu operam detis, prout vos dare velle litteræ vestræ testantur, quam possumus maxime hortamur, rogamus, obsecramus. Nos certe, ejusmodi pacis, universalisque concordiæ tam sumus amantes et cupidi, quod superioribus mensibus crebris ad vos litteris nostris satis superque vobis innotuit, ut nihil quicquam majore animi studio atque affectu desideramus; sumusque parati pro ea assequenda proque expeditione contra Salutiferæ Crucis hostes turcas conjunctis Christianorum principum omnium viribus ad felicem optatum; quæ jam pridem a nobis exitu perducenda, non tantum omnes nostras tam peditum equitumque copias, sed et personam quoque nostram exhibere atque exponere. Quod ni mirum superiora nostra acta et gesta, si ea justo animi judicio atque examine perpendere velitis, cumulatissime testantur, utpote qui rebus ac finibus nostris semper contenti et nihil de alieno affectantes, pacem ipsam universalem, de qua loquimur, omni semper studio expetiverimus: quam quidem etiam nunc vobis omnibus expetimus, peroptamus et desideramus. Neque unquam per nos stabit quo minus tam sanctum tamque necessarium opus, suum omni ex parte sor- 15* tiatur effectum. Cœterum, quia, quumprimum id commode sine aliquo viarum itinerumque discrimine ac periculo fieri poterit, oratorem aliquem nostrum ad vos pro superioribus nonnullisque aliis

rebus ad totius Christianæ Ecclesiæ bonum atque utilitatem spectantibus transmittere proposuimus, reverendissimæ dignitates vestræ nobis per litteras significare dignabuntur quando et quo potissimum tempore id facere poterimus. Quas enixissime semper hortamur ac rogamus, ut incepto suo proposito atque instituto pacis componendæ constantissime perseverent idque ad effectum quam celerrime poterunt elaborent, existimentque nihil se facere posse quod nobis unquam optatus officio suo convenientius, Universæ Christianitati utilius, denique Omnipotenti Deo magis gratum et acceptum esse possit, quam Sacrosanctæ Romanæ et Apostolicæ Ecclesiæ pacem, unionem, concordiam procurare, inire, concedere. Quæ feliciter valeant.

Datum Blesæ, quinta Martii 1513.

Loys

Robertet.

A tergo: Reverendissimis in Christo patribus Sanctæ Sedis Apostolicæ cardinalibus, carissimis et magnis amicis nostris.

16 *Copia de una letera scripta per li Dieci di la Balia di Fiorenza a domino Petro di Bibiena in Veneeia. Avisa la creatione dil Pontifice.*

Spectabilis vir etc.

In questo puncto, che siamo a dì 11 et hore 4, è sopragiunta qui da Roma la nova della electione del nuovo Pontifice, et come è piaciuto a Dio, tochò al reverendissimo cardinale che fu de'Medici; di che, come habiamo preso singulare satisfatione et contento, così ne è parso oficio nostro darvene notitia, acciò per parte nostra lo significhiate a codesta Illustrissima Signoria, sperando che parimente tale electione habbi ad essere grata a quella come è stata ad noi; et però lielo farete intendere come prima potrete. Piaccia al nostro Signor Dio darne gratia che tale electione sia ad beneficio comune di tutti li christiani, et non mancho di noi poveri italiani tanto tempo afflicti et consumati. *Bene valete.*

Ex Palatio Florentino, die 11 Martii, hora quarta, 1513.

Decemviri Baliæ Reipublicæ Florentinæ.

A tergo: Spectabili viro Petro Dovitio de Bibiena nostro carissimo, Venetiis etc. Ad Vinetia.

Copia di la letera dil magnifieo Juliano de Mediei, mandata al dito domino Petro de Bibiena.

Speetabilis vir ete.

Havendo hauto la felice nuova come, col nome de lo Spirito Sancto, el qu. reverendissimo cardinale de Medici è suto creato nuovo Pontifice, mi è parso conveniente darvene notitia, perchè la participiate con quella Illustrissima Signoria, racomandandomi. *Bene valete.*

Florentiæ, die 11 Martii 1512, hora quarta.

Julianus de Medicis

A tergo: Spectabili viro domino Petro de Bibbiena, Veneciis.

A dì 13. La matina tutta la terra fo piena di 16* questo Papa novo, et vene in Colegio domino Pietro di Bibiena vestito di veluto negro acompagnato da alcuni patricii, zoè sier Hironimo Lipomano, fo *dal banco*, ch'è tutto de' Medici, et Io et altri, et il Principe e tutto il Colegio si ralegroe con lui; el qual fe' lezer le do letere soprascritte aute per corier a posta questa note da Fiorenza. El qual corier vene in Colegio, e disse era il primo, ma fu tenuto a certa pallà etc. E la nova vene di Roma a Fiorenza, ch'è mia 130, in ore 10, et in questa terra in hore . . . . , la qual vene da Ravena. Et poi esso Bibiena volse andar a tocar la man al vescovo de Ixernia, fo legato dil Papa, qual era varito di gran mal: à auto ponta e stava in caxa, in quella fo dil marchexe di Ferara, che, per il Senato, fo donata a papa Julio. Et reduto il Colegio, fo mandato a sonar campanò per tutta la terra, e la sera farassi fuogi in segno di letitia, zoè lumiere; e cussì fo scrito per i lochi e terre nostre si facesse.

Fo leto *etiam* una letera dil ducha di Ferara, scrive qui a Zuan Alberto da la Pigna, come per letere dil magnifico Juliano da Fiorenza à auto la nova di la creation di Papa dil cardinal Medici, però lo avisa a questa Illustrissima Signoria: nomerà Leone.

Vene sier Valerio Marzello qu. sier Jacomo Antonio el cavalier, vien preson di Ferara, stato podestà et capitanio a Ruigo, et *nunc* liberato da esso Ducha, et referì in Colegio alcune cosse etc.; et come restava lì a Ferara sier Hironimo Trivixan qu. sier Beneto, che fu preso venendo in Po, qual el Ducha *etiam* el lasserà, lassato sia certo prexon ha-

vemo; e come quel Ducha dice vol esser bon fiol di questa Illustrissima Signoria.

Di campo fo letere, da San Bonifazio, dil provedador Contarini. Nulla da conto. Disordeni grandi, et quelle zente non vogliono obedirlo, sichè horamai con parole non pol far nulla; *imo* uno locotenente di la compagnia dil capitanio di le fantarie, si ha dito vilania con sier Hironimo Malipiero provedador a Bologna. *Item*, si provedi di danari per campo.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio. Scrive, come à aviso da Milan, per la venuta di domino Pietro Martire Stanga citadin cremonese, quella terra esser soto sopra, e milanesi malcontenti, et che a dì ... ussite fuora dil castello francesi contra il signor Silvio Savello, el qual è con la sua compagnia rimasto a la guarda di Milan, e fono a le man, *adeo* francesi li rebateno fino in certo loco di Milan, et sopravenendo aiuto, francesi si tirono in castello. *Item*, che Sagramoso Visconte era andato, partito dal Ducha, verso Novara, si dice per far novità in favor dil re di Franza e farli rebelar quelle terre.

17 *Di Piasenza, di Vicenzo Guidoto secretario nostro apresso il vicerè di Napoli, date a dì ...* Come era stà mandà a dimandar Parma, e tratavano acordo sperando di averla. Scrive di successi de lì, e come è nova che francesi a li confini se ingrossavano per venir in Italia, *unde* era *etiam* andà a quelli confini 300 lanze et 500 fanti dil Ducha, capo di le qual era Sagramoso Visconte. Il Ducha li à mandà lire dieci milia imperiali.

Vene il secretario dil conte di Chariati orator yspano rimasto de qui in loco dil patron, che andò in Alemagna per tratar l'acordo, et portò una letera scrive l'Imperador a la Signoria nostra, ringratiando di 12 falconi li è stà mandati a donar. Poi disse saria bon, non seguendo altro acordo, di perlongar le trieve per tutto April, e cussì il suo patron li commise dovesse dir a la Signoria, si avanti questo mexe non havia soe letere; el qual orator, non si ha ancora dil suo zonzer a l'Imperador.

Di Roma, di l'orator nostro, fo leto le altre letere di 5, 7, 10. Oltra quello ho scrito di sopra, è questo, che a dì 4, il venere, fo dito la messa per il cardinal Strigonia; poi li cardinali, numero 24, introno in conclavi, e il cardinal Medici, per esser indisposto di certa fistola solita venirli, fu portato in letica; con il qual introe Bernardo di Bibiena, et tuto quel zorno ste' aperto in conclavi. E li oratori cesarei, signor Alberto da Carpi et domino Hironimo Vich yspano, andono da tutti li cardinali a camera per camera a far pratiche non si elezesse il nostro Grimani papa, et fo dato prima una letera al Colegio dil cardinal San Severin, scrive da Lion che esso Collegio lo debbi aspetar, perchè vol intrar in conclavi insieme con li altri cardinali. È fuora *etiam* un'altra letera dil cardinal Santa †, scrive da ...., al predito Colegio che papa Julio l'ha privato contra raxon e desidera sia visto *de jure;* et altre particularità scrive, *ut in litteris.*

Da poi disnar fu Gran Consejo, et fo tolto XL criminal sier Hironimo Avogaro, fo al conflito di Brexa, qu. sier Bortolomio, e cazete.

La sera fu fato lumiere per li campanieli, et ozi gran sonar di campane; tutta la terra jubila, dicendo « È fato uno buono Papa nostro amico e zentilhomo nostro.» Sul campo di San Polo fo fato un gran foco, et a la caxa di Alexandro Nerli, *licet* el sia a Fiorenza, dove stanno li soi factori, fo fato assa' feste di trombe, pifari, trombe squarzade e una cena molto honorevole, a la qual vi fu domino Petro di Bibiena e alcuni zentilhomeni, tra li qual sier Hironimo Lipomano et Io, et ne manzò assa' persone; e cussì feno tre zorni continui.

Di Roma, vidi letere di domino Hironimo Grasso, drizate a domino Leonardo Grasso prothonotario, di 5. 17* Con li avisi sopranominati et di poi, che poi, a dì 4, dita la messa in San Piero per el cardinal Strigonia, fo fata una oratione ..... *De eligendo Pontifice. Demum* introno in conclavi li 24 cardinali a do a doi con la † avanti, et lì quel zorno stete aperto il conclavi; e il marchesino Fedrico, fiol dil marchexe di Mantoa, intrati che fono essi cardinali si partì per Mantoa; el qual fin hora è stato lì in Roma come quasi obstaso tenuto per papa Julio, e stava di soto in palazo dil Papa.

Dil dito, di 9, hore 24. Come ancora il corier non era partido; sta aspetar la nova chi sarà Papa. Scrive, fin hora li cardinali non hano fato scurtinio alcuno. Se intende di fuora che il reverendissimo Medici e Grimani hano bona parte più de li altri; si judica fermo uno di doy habino ad esser; *tamen* dize sono 12 cardinali che tutti pretendono e aspirano al papato. Le guardie dil conclavi, che sono li oratori e li episcopi, ge hanno sminuito le vivande, e ge ne danno si no di una sorte sola. La terra di Roma e lo paexe tutto è in paxe; non si fa insolentia alcuna: cossa che niun non stimava. L'orator veneto sta *continue* in palazo; à la sua guardia secondo li tocha, con incomodità e sinistri. L'orator yspano molto s'è afaticato contra el Grimani che non sia electo Papa.

Dil dito, di 10, hore 18. Come, fin quella hora non è stà facto Papa. Si dice esser stà fato questa matina uno scurtinio, *tamen* non si sa niente; si tien sia gran diferentia tra loro cardinali. Tutta la terra si fa admiratione non sia electo Papa. À inteso, *post scripta*, esser stà fato uno scurtinio, et il reverendissimo cardinal Arborense yspano aver abuto 13 voti.

18 *Sumario di una letera di sier Vetor Lipomano, data a Roma, a dì 11, hore 3 di note, drizata a sier Hironimo suo fratello, ricevuta a dì . . .*

Eri matina fo fato uno scurtinio, e il cardinal Arborense have 13 voti; li altri non se acostono. Ozi è stato dal reverendissimo cardinal Corner, qual li ha dito aver dato tanti voti al reverendissimo Medici, ch'è fato Papa per bon rispeto; e che quando li altri cardinali non vete averne parte e che andava el papato da Medici a San Zorzi, tutti corse al Medici, e cussì a hore do di note li fono a basar el piede. Questa matina, a l'alba, lo episcopo di Ossero, domino Andrea Corner, li mandò a dir fino a caxa di la creation dil Papa, *unde* subito andò a San Piero. Tutti era dentro cridando "*Palle, Palle*" e sopra li muri era posto l'arma dil Papa con la mitria papal; e non potendo intrar in palazo per la gran moltitudine vi era dentro, andò in San Piero a l'altar sopra una banca, e de lì a do hore vene li cardinali. Avanti, prima il Corner e cardinali diaconi, ridendo perchè loro sono stati causa di farlo Papa; poi li altri compagni cardinali e San Zorzi et Ingaltera di una malissima voja; li altri cardinali, chi veniva ridendo e chi sospirando; i qual stete una hora avanti l'altar di San Piero in piedi. Poi vene el Papa sopra la sedia con il manto e la mitria in testa, dando la beneditione. Era una gran moltitudine di zente, che il Papa non poteva a mala pena esser portato *cum fustibus* e cridi grandissimi "*Palle, Palle*". Fo conduto a l'altar e dismontò di la catedra, et lì avanti l'altar era una cariega e uno cussin sopra e uno altro cussin a li piedi, tutti d'oro, e uno tapedo in terra. El Papa se inzenochiò, et il cardinal Farnese li cavò la mitria, e il cardinal Ragona la bareta damaschin bianco. El Papa disse le sue oration pian; poi levado in piedi li messe la mitria, et si messe a sentar sopra l'altar di San Piero, e questi do cardinali diaconi uno per banda. Comenzò il cardinal San Zorzi, primo vescovo, e li vene a basar el piede e poi il zenochio e poi tutte do le galte; e cussì feze tutti li cardinali, i quali sempre steteno in piedi. Poi alcuni prelati li andono a basar el piede. Li cantaori cantono uno pocho. Poi el cardinal San Zorzi, con una voze molto tremante, dize una oration justa il consueto, e poi il Papa dismontò zoso di l'altar, e li fo cavato la mitria, et dete la beneditione; e fato questo, li cardinali andono fuora di San Piero e aspetono lì el Papa; e quando il Papa fu lì, li salutava tutti li cardinali, e lo acompagnò perfina a la sua camera, e cussì fo compida la festa. Scrive, in Roma non vi è persone 1000 mal contente di questa creatione. Dize come questa matina è stato avanti il Papa, in camera, a basarli il piede; eravi domino Bernardo Bibiena, qual è il tutto, e poi pranso andò a visitar il cardinal Corner; *demum* andò dal papa e intrò in camera, dove era uno archidiacono di Fiorenza suo amico, el qual lo abrazoe et brancòlo per la mano e lo menò dal Papa dove era l'orator di Portogallo davanti a Soa Santità; qual levato suso, esso sier Vetor se li butò a li piedi e li basoe poi Soa Santità lo conobbe. Et poi ch'el si alegroe con Soa Beatitudine, el Papa li disse: « Missier Vetor, noi siamo molto obligati a caxa vostra et a monsignor el vescovo; se aricorderemo de voi. » Et esso sier Vetor si levò di zenochioni, et 5 cardinali, ch'erano lì in camera, si messeno a sentar. Soa Santità era in cariola. Questa sera è stà fato fochi per Roma, e il Castelo traze tuttavia per alegreza. *Etiam* in caxa di suo fratello episcopo di Bergamo han fato fochi; el qual monsignor questa matina andò a li piedi dil Papa, dove era il cardinal Ragona et San Vidal. El Papa lo abrazò per lo capo e lo benedì, dicendo: « Noi siamo molto obligati per li beneficii receputi da caxa vostra etc. »

18*

Di domino Hironimo Grasso vidi letere, di 11, drizate di Roma a domino Leonardo Grasso prothonotario. Come il Papa, nome Leone decimo, a hore 14 fu publicato per Roma la sua creatione. Par tutti se ne contenti benissimo; spero non sarà cativo per venitiani. Li cardinali zoveni l'hano fato; li cardinali vechii sono rimasti morti; la lite dil Grimani col Corner non li ha zovato niente. El cardinal Corner ozi à disnato col Papa. È stà fato Papa senza simonia alcuna. Ha fato maestro di caxa el vescovo di Tricarchi fratello dil conte Bacharin di Canosa; secretario domino Petro Bembo; thesorier domino Bernardo di Bibiena; datario tien sarà confirmato quello è, ch'è nominato domino Lorenzo Puzi fiorentino. Lo vescovo di Bergamo Lippomano, haverà bona parte con questo Papa. Non è stato si-

gnato ancora riserva alcuna, nè expectativa, nì nostra, nì de altri.

19 *Copia de una letera scrita al Summo Pontifice per domino Petro di Bibiena, alegrandosi de la sua creatione al pontificato.*

Sanctissime ac Beatissime Pater et Domine, post pedum oscula beatorum.

Laborabat universus orbis terrarum egritudine mortali; Dominus misit *medicum* super familiam suam.

Se per superchia letitia, come si truova scripto et vedesi bene spesso, manchano le creature humane overo incorrono in alcuno accidente sinistro, in me non è advenuto questo, o Sanctissimo Patre et Signor nostro, perchè ne la consideratione et ferma et certa speranza de l'animo mio da gran tempo in qua, et poi in questi 10 mesi proxime passati corroborata, io ho preveduto questo in la persona di Vostra Beatitudine; et ho qualche intimo mio ad chi et ho scripto et ho parlato che così saria per la soma bontà et virtù sua. Et però allegreza prevista vien più lenta; ma resta lo stupore et la consideratione del miracolo grande sol per la età di Vostra Sanctità, *quae videbatur adversari;* et resta a li animi et a li ochi di tucto lo universo la expectatione di sentire et vedere li grandi buoni effecti che dala Sanctità Vostra dependeranno, correspondenti per voluntà di Dio a la miracolosa creatione sua al pontificato: tale è il titulo che li dà tucta questa inclita cità. In questa tal forma me ha parlato questo Serenissimo Principe a la presentia di quatro suoi magnifici figlioli heri sera privatamente, et questa matina *in pleno Collegio,* zioè che a *Domino factum est istud* etc. Et insumma, *Beatissime Pater,* si conclude a voce publica et universale in questa cità grande, che nostro Signor Dio ha voluto per il bene di Christianità et di tucta Italia ponere la Beatitudine Vostra in quella sancta sede. Quanto sia il gaudio et jubilo di questa Illustrissima Signoria et di tucto questo inclito Senato, nè posso, nè so significarlo; ma per parte di questo Serenissimo Principe suplico a la Sanctità Vostra che creda et vogli imaginare esser tanto quanto è stato et sarà ne la propria cità et patria di Vostra Beatitudine. Qui è subitamente facta festa et gloria publica et privata per tre giorni. El clamore et lieto mormorio, et il congratularsi tucte le nationi del mondo, che concorono in questa cità, è uno spectaculo maraviglioso; et suplicasi a Dio che conceda a la Sanctità Vostra et vita et felicità.

A li sanctissimi pedi di Vostra Beatitudine humilemente me racomando.

Venetiis, 13 Martii 1513.

Sanctitatis Vestrae humilis servus

PETRUS BIBIENA.

A dì 14. La matina nulla fu di conto; *solum letere di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini zeneral.* Di quelle occorentie. 20

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma e far li exatori.

De l'Imperador, fo leto la letera mandata a la Signoria nostra, breve molto, data a Lan .... a dì 14. Aver ricevuto li falconi e ringratia. Sarà qui soto.

Fo tolto il scurtinio di do exatori a le Cazude, qual tre altre volte è stà tolto e non balotado. Tolti numero 57, di qual 49 erano debitori; e visto le leze non si poteva provar debitor, fo terminato indusiar a la balotation, et ordinar che si andasse a far dipenar et pagar chi voleseno esser balotati, e si faria il primo Pregadi.

Fu posto, per i consieri, elezer 5 savii ai ordeni, justa il solito. Presa, fu fato eletion. Rimase: 140 sier Marco Antonio Sanudo, fo savio ai ordeni, qu. sier Beneto; 137 sier Hironimo Arimondo, fo camerlengo a Vizenza, di sier Fantin; 123 sier Fantin Corner qu. sier Hironimo, di la Piscopia; 125 sier Antonio Loredan di sier Nicolò; 120 sier Antonio Michiel, fo zudexe di forestier, di sier Piero da San Polo. Soto, 119 sier Francesco Bembo, fo al dazio dil vin, qu. sier Hironimo. Tolti altri zoveni numero 21.

Fu posto, per li savii, una letera latina al Papa senza dirli el nome, chè ancora non si sa el vero, notata per Alberto Tealdini, et una altra al magnifico Juliano de' Medici suo fratello a Fiorenza, et una altra a li X di la Balia di Fiorenza, et prese. Le copie di le qual sarano notade qui avanti.

Fu tolto il scurtinio di do provedadori sora il cotimo di Alexandria, el qual è posto qui soto, et quelli che romaseno.

Scurtinio di do provedadori sora il cotimo di Alexandria.

Sier Lorenzo Minio qu. sier Andrea, da S. Zulian	49.	139
† Sier Andrea Arimondo, fo auditor vechio, qu. sier Alvise	115.	76
Sier Alexandro Foscari, fo consolo di merchadanti, qu. sier Urban	70.	119

Sier Agustin Valier el grando, qu. sier Bertuzi	61. 126
Sier Jacomo Alberto di sier Marin	81. 109
Sier Francesco di Prioli, di sier Lorenzo qu. sier Piero procurator	76. 111
† Sier Francesco Barbarigo, el XL Criminal, qu. sier Nicolò	130. 60
Sier Vetor Querini, fo podestà a Castel Franco, qu. sier Piero	67. 119
Sier Antonio Bembo qu. sier Hironimo qu. sier Zorzi da San Zulian	97. 92
Sier Francesco Erizo qu. sier Filipo	89. 102
Sier Ferigo Morexini qu. sier Hironimo	105. 85
Sier Lunardo Contarini el grando, di sier Zuanne, qu. sier Andrea	58. 127
Sier Lion Venier di sier Andrea el procurator	89. 96
Sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoxo, qu. sier Ferigo procurator	101. 91
Sier Alvise Morexini el grando, qu. sier Justo	65. 119
Sier Piero Duodo di sier Francesco	81. 108
Sier Beneto Contarini, da Baruto, di sier Zuan Cabriel	114. 67
Sier Bertuzi Zivran, fo auditor vechio, qu. sier Piero	111. 81

20* *A dì 15.* Vene in Colegio l'orator di Hungaria, e non fo letere da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria a dar audientia et di savii. Io fui a San Spirito; si lavorava il campaniel e vidi meter la † in zima.

A dì 16. Vene in Colegio domino Petro di Bibiena col corier fiorentino, qual è stà vestito tuto di novo di scarlato, zipon, calze et bareta, e tocò la man al Principe, e li fo dato le letere di Fiorenza.

Vene il secretario di l'orator yspano; disse aver letere, di 27 fevrer, dil suo orator da Yspruch, el qual andava a la corte ch'era verso Olmo; et parlò zerca il perlongar la trieva.

Di Vicenza, di sier Francesco Falier podestà et capitanio. Di certo caso sequito, che uno per lite è stà amazato *in itinere*, e soa moglie se li butò sul corpo pregando li fosse perdonà la vita; dimanda sia dà taia.

Di Ponte Vico, di sier Francesco Lipomano provedador. Come alcuni soldati de li trovoe do cremaschi andavano a Crema, li menono in uno bosco e li amazono. Ha fato inquisition di averli; è fuziti.

Di Franza, si ave uno aviso per messo a posta venuto. Che a dì 7 di l'instante, Alvise di Piero secretario nostro, va in Franza con Seraphin che porta le letere, erano zonti salvi a Susa etc.

De Ingalterra, fo letere di sier Andrea Badoer orator nostro, da Londra, di 15 Fevrer. Di preparamenti si fa contra Franza, e si fortificava Antona, perchè il re di Franza, si dice, ha in ordine 111 nave e vol passar sora l'ixola; e altri avisi, come dirò di soto.

Di Londra, di sier Lorenzo Pasqualigo, di 15 Fevrer, a' soi fratelli, fo leto un capitolo. Di grandissimi preparamenti fa il Re, e vol passar per tutto il mexe su la Franza in persona. Arà 100 nave, di le qual 70 è in hordine et ne aspeta 30 di Spagna; e altri avisi contrarii a quelli di l'orator nostro, come di soto noterò il tutto.

Di sier Nicolò Justinian baylo nostro a Costantinopoli, date a Bursa a dì 20 Zener. Come il Signor era lì et havia fato amazar 6 soi nepoti, come scrisse, e andava in persona contra Curcut; et che havia auto nova quel zorno dito Curcut era andato a Castel San Piero per mezo Rhodi di là partito dove era di la qual cossa el Signor havia auto dispiacer. *Item*, che Achmat bassà in l'Amasia era potente e adunava exercito, sichè in quelle parte le cosse sono in garbugio; e altri avisi, *ut in litteris.*

In questa matina, in Colegio, fo aprovà una venditione fata per i provedadori sora il fisco, di una possession al ponte di San Nicolò in padoana di campi 60, caxa, orto, bruolo, cortivo e teza, fo di Antonio Caodivaca, delivrada a sier Alvixe Pixani dal Banco per ducati 15 il campo. *Item, etiam* altre possession comprade per el dito.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda; et *vene, a hore 23, letere di Roma*, portate per Antigo corier, venuto per via di porti di Po; e le letere è di 12, di l'orator nostro. Avisa, lo nome è Leon X; à fato suo thesorier domino Bernardo di Bibiena, e primo secretario domino Petro Bembo di sier Bernardo dotor, cavalier, patritio nostro veneto, homo docto.

Sumario di letere di sier Lorenzo Pasqualigo qu. sier Filippo, date a Londra a dì 15 Fevrer, drizate a sier Alvise et sier Francesco Pasqualigo soi fradelli, ricevute a dì .. Marzo 1513. 21

Come a dì 5 scrisse, e non ha avuto letere di qui di 9 Dezembrio in qua, *tamen* in altri ne sono letere di 10 Zener. Scrive, seguendo l'acordo con l'Impe-

rador, subito avierà robe di qui assai per tera, perchè per mar non è hordine mandarle sì presto, quando ben si slongasse la muda; questo, perchè tutte nave vanno in armata e pur ne fosse; ma non seguendo l'acordo con l'Imperador, che Dio nol voia, chi arà robe di ponente di costì sarano con gran ventura, e acordandosi, sarà molto a proposito a la nostra terra e tuorsi la ruina adosso. La maestà di questo Re, come scrisse, ha scrito al Papa, Spagna, l'Imperador e la Signoria nostra in nostro favor molto caldamente, con favorir senza li sia richiesto. È gran vergogna la nostra; poi sta nova Liga, mai li sia stà scrita parola da' nostri a uno Re tanto amico è costui, e sapendo quello fa el suo orator a Roma per noi; ognun di corte mormora molto di questo non scriver; e mancho è stà scrito a l'ambasador. Saria stà di aversi dolesto con questo illustrissimo Re dil torto fato di la liga, et pregarlo se voja interponer overo scusarse la causa non si vol intrar, e saria stà bon per tenirlo in nostra benevolentia, *maxime* havendoli scrito per la Signoria sì dolze letera, come li fo scrita; di la qual el Re e il suo Consejo n'ebe grandissimo piazer e disse: « Sti nostri venitiani sempre hanno voluto bene a la corona d'Ingaltera, e l'è forzo che io li voia bene e fazi tutto per loro, per esser homeni de bona fede »; sichè è bon scriverli spesso. Qui si fa grandissima preparation; fino 8 zorni ussirà l'armata da mar fuora da 100 nave, molto benissimo in hordine quanto è possibile, che non troverano scontro, e farassi signori del mare; e da poi Pasqua, la maestà dil Re paserà con grandissima posanza, che spiero anderà a incoronarsi a Paris adretura: che cussì Idio prometi per esser lui vero re di Franza e meritamente, che sti 1000 anni non fu el più nobile e più valente e de grandissimo corazo. Che Idio lo salvi e donage vitoria e bene, che cussì spero averà per i soi perfeti portamenti. De qui si dize zanze assai per forestieri nostri nimizi, che cussì voriano che siamo d'acordo con Franza, aziò tutto il mondo ne fosse adosso come l'altra volta a nostra ruina; *tamen* non lo podemo creder, nè niuno di la corte lo crede, che non sareti sì pazi a voler ajutar e tuor ajuto da' morti. Di merchadantia non si fa nulla; tutti a la guerra, e la mior merze che sia si è cosse di guerra etc.

22

Exemplum.

Sanctissimo Domino Nostro.

Quale fuerit singulare gaudium et immensa lætitia universæ Reipublicæ nostræ acceptis oratoris litteris, quibus fælicem ac faustissimum nuntium auspicatissimæ assumptionis Beatitudinæ Vestræ ad summum apostolatus apicem intelleximus, quivis facile judicare poterit, si naturalis instituti nostri, si maximi desiderii quo tenemur pro religionis Christianæ bono et conquassatæ vel potius desolatæ Italiæ securitate et quiete, rationem habere volueris. Nam, si maximas horum temporum perturbationes animo versabit, qui præstantior, qui magis idoneus, tam grandi, tam notabili et memorandi operi esse potuisset quam Sanctitas Vestra, neminem conspicior. Notissima enim est devotissima ejus religio, clementissimi animi sapientia, singularis doctrina, rerum usus, exemplaris vita, spectantissimi mores, cæteræque admirabiles virtutes, ut jure meritoque agitatæ Italiæ et labantis Christianitatis, salus ab ea expectari possit et debeat. Nil ergo gravius, nil jucundius Senatui nostro accidere potuisset, quam Sanctitatem Vestram in Christi Vicarium electum esse intelligere, tam publici et universalis, tam vero nostri proprii commodi causa; Rempublicam enim Venetam non minori curæ Beatitudini Vestræ futuram, quam antiquam ejus patriam minime dubitamus! Nam scimus ipsam non latere nos semper singulari benivolentia ac observantia illustrissimam familiam suam seque prosequutos fuisse, et post hæc filios suos devotissimos esse velle. Hæc omnia etsi Sanctitati Vestræ apertissima arbitramur, tamen visum est hisce nostris ei declarare, gratulantes eidem nobisque et italis omnibus, ac universis Christi fidelibus gaudentes, Omnipotentemque Deum, summis votis et præcibus orantes ut longos et fortunatos dies Sanctissimæ Beatitudini Vestræ præbere dignetur: quod quidem usqueadeo nobis gratum erit, ut nil certe acceptius desiderare possimus.

Die 14 Martii, 1513, in Rogatis.

22*

Magnifico et Illustri domino Iuliano de Medicis, nobili et filio nostro carissimo.

Non saremo longi in dechiarir a la magnificentia vostra quanto sia stà el gaudio et alegreza riceputa de la felice nova intesa prima da l'orator nostro et poi participatane dal spectabile domino Pietro da Bibiena in nome di quella, perchè lei, che molto ben cognosce l'amor habiamo portato et portamo a la preclara et illustre fameglia sua, e 'l desiderio tenemo del ben de Italia et de la Christianità, et che li sono notissime la religione, sanctimonia, doctrina et experientia de le cose et le altre eminentissime parte del Sanctissimo Signor Nostro, facilmente judicarà nui haver riceputo singular satisfaction et con-

tenteza, et diremo tale, che ragionevolmente ciascun potria gratularse con nui de questa election, seguita in persona, che oltre sia predita di tutte quelle virtù se possono desiderar, et sempre sia stà inclinatissima al Stato nostro, se degnò *etiam* esser et è stà assumpto nel consortio de la nobiltà nostra. Devemo adunque et siamo astrecti ad riceverne grandissima letitia, et cussì ne siamo tanto alegri quanto di cosa ne potesse esser accaduta, et speramo che Sua Santità, *cum* la sapientia et grandeza de l'inzegno suo, sii per redrezar questi tanti travagliosi termini ne li quali se ritrova constituta la calamitosa et povera Italia, et occorerà a li pericoli imminenti a la religion Christiana; et non meno credemo che la sii per aver quella precipua cura a la patria de Venetia che a la propria de Fiorenze, come più copiosa et particularmente a resposta de la exposition sua, ne habiamo parlato *cum* el prefato domino Pietro.

Die 14 Martii 1513, in Rogatis.

23 *Exemplum.*

Excelsis dominis Decemviris Baliæ Reipublicæ Florentinæ, fratribus et amicis nostris carissimis.

Intesa prima per letere de l'orator nostro in Roma, poi per relation del spectabil domino Pietro da Bibiena, de ordine de le signorie vostre, la election del novo nostro Summo Pontefice, prendessemo grandissimo contento et ne restassemo similmente satisfacti, per ricercar cussì et la benivolentia grande *cum* la qual habiamo proseguito sempre la nobilissima casa di Medici, et *etiam* la rarissima virtù et la sanctimonia et li laudevolissimi costumi de la Santità Sua. Da le qual tute cose speramo sia per seguire benefitio comune de tuta la religion Christiana, et non meno de la tanto agitata, et si può dir desolata Italia. Rengratiamo le signorie vostre de la partecipatione, et se ralegramo grandemente *cum* quelle, pregando el nostro Signor Dio che se degni far che el comun desyderio nostro sortisca votivo exito, come più a pieno habiamo facto intendere al sopradicto domino Pietro.

Die 14 Martii 1512, in Rogatis.

24 Noto. Di campo, se intese da sier Domenego Contarini provedador zeneral, ch'è a San Bonifazio, dil pocho ordine è in quel campo e in quelle zente di arme, e come pocho manchò a lui provedador, per alcuni dil capitanio di le fantarie non li fosse dato di un fuseto; con altre particularità, sichome in ditto aviso si contien particular.

A dì 17. Nulla da conto, *solum* li Cai di X stete longamente in Colegio.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro, da Zurich, di 6. Di le petizion voleno sguizari da' francesi dovendosi acordar con loro, stando su quella fantasia de aver in le man il castello di Milan e di Cremona; et molte particularità, sicome in ditte letere si contien.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Di Piasenza, di Vicenzo Guidoto secretario nostro. Come il vicerè manda un orator in questa terra, nominato don Piero di Castro, a concluder e perlongar le trieve, acciò se intendi la resolution dil conte di Chariati; e come Sagramoso Visconte era intrato in Novara et havia rebellato al Stado di Milan, e vol tenir quella terra per il re di Franza.

Di Ruigo, di sier Donato da Leze podestà et capitanio, di eri. Come il conte Guido Rangon, che alozava li, era partito senza licentia, andato a Ferara e de lì va a Roma a trovar il Papa; questo era condutier nostro.

Noto. Il cavalier di la Volpe *etiam* è venuto in questa terra, vol licentia di andar via; *tamen* fu conze le cose, e ritornò in campo.

A dì 18. Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di Stado; si dize zercha el capitanio di le fantarie, qual è ancora qui, e il campo nostro è rimasto senza capo, e il provedador Contarini non ha obedientia. *Item,* fono e vendeteno l'isola dil Paxu a Zuan Aurami per ducati 3000.

A dì 19, fo el zorno di San Joseph, el qual, per deliberation dil Colegio e per crida fata eri, la Signoria à ordinà si vardi per tuta la terra, et niuna botega si averzi in pena di lire 50; sichè da qui indriedo, sarà guardato tal zorno in Venecia; et la chiesia si fa e 'l monasterio a Sant'Antonio, et è principiato zà il loco, et ozi ave concorso.

Da Roma vene letere di l'orator nostro, di 14. Dil zonzer lì Lorenzino, fo fiol dil magnifico Pietro di Medici, nepote dil Papa, vien di Fiorenza. Li oratori fiorentini, quali sono domino Jacobo Salviati cugnado dil Papa et domino Matheo Strozzi, erano per avanti, tutti do sono stati ozi dal Papa 4 hore continue, e domino Bernardo di Bibiena, qual è il tutto con il Papa. Questa matina, il Papa si à consecrato prete, e il cardinal San Zorzi l'à consecrato; poi mercore, a dì 16, si consacrerà da vesco-

vo, ed il luni di Pasqua se incoronerà in San Piero Papa justa il solito. Scrive era stà dito de lì, el vescovo de Ixernia, orator del Papa era a Venecia, esser morto. *Item*, il Papa, havendo richiesto lui orator nostro il perdon di Santo Antonio e quello di la Pietà, li hanno concessi, et manda le bolle e il breve fato per domino Petro Bembo a la Signoria. Manda le constitution hanno fato li cardinali in conclavi pubblici, et manderà per il primo li secreti. Soa 24* Santità manda uno breve a la Signoria nostra, scrito per domino Petro Bembo, di la sua creation etc., el qual sarà scripto qui avanti. Et perchè Piasenza il vicerè l'havia auta, qual si teniva per la Chiesia, Soa Santità si à dolesto con l'orator yspano, et ha scripto uno breve al vicerè e al ducha di Milan, voglino subito relassar el dominio di dita cità a la Chiesia etc. Scrive altre particularità, sicome in dite letere si contien.

Et per altre letere di sier Vetor Lipomano, vidi come il Papa voleva far cardinali legati a Franza, a Spagna, a Ingaltera, a l'Imperator et a la Signoria per causa di pacificar le discordie; tra li quali sarano el cardinal Soderini et il cardinal Ragona li primi. *Item*, come è andati palatini il cardinal Corner e Ragona e alcuni altri è tolti in casa et in palazo di Soa Santità, tra li altri domino Filippo Donado, fo di sier Hironimo dotor.

Vene in Colegio el vescovo de Ixernia orator pontificio di Julio, qual è stato amalato di ponta et varito, et questa è la prima audientia; et disse aver scrito al Papa comandi quello l'habi a far, perchè essendo stà mandato per la bona memoria di papa Julio, non si pol partir senza licentia dil successor. El qual orator, domente è stà qui, à fato bon oficio per la Signoria nostra.

Vene il cavalier di la Volpe condutier nostro, qual è venuto di campo e vol licentia di partirsi. Fo conze le so' cosse e restò.

Vene il conte Vetor da Martinengo, fo fiol dil conte Zuan Francesco zentilhomo nostro, el qual in queste guere è stato sempre, poi la rota dil campo nostro, inimico di questo Stado, et à tenuto e con franzesi e poi con spagnoli etc., el qual fo aldito con li Cai di X. Credo si scusase di l'eror facto; il Principe li monstrò bona ciera.

Di Padoa. Dil zonzer lì don Pietro de Castro orator dil vicerè, vien a la Signoria nostra. Fo prima fato preparar la stanzia a San Zorzi Mazor; poi mandòli contra alcuni zentilhomini a .....; li qual lo acompagnoe a l'habitatione predita. Questo vien a la Signoria nostra per star qui in locho del Chariati, et *etiam* per perlongar le trieve, qual spirano questo mexe di Marzo.

Di Ferara, dil Duca fo avisi in Zuan Alberto da la Pigna. Come francesi vieneno grossi in Italia.

Da Fiorenza si ave avisi in circulo. Di le feste fate de lì inteso la creatione di papa Leone X so compatriota, sicome il sumario di ditti avisi sarano qui avanti posto.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e di savi per dar audientia.

Exemplum brevis Sanctissimi Domini Nostri ad Illustrissimum Dominium Venetum. 25

Leo Papa X.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Postquam Deus Maximus statuit felicis recordationis Julium secundum romanum pontificem ex hoc laborioso vitæ mortalis curriculo ad illam beatissimam piorum sedem et patriam atque ad se unde venerat revocare, ille autem rebus omnibus quæ ad proxime obituros pertinent sancte compositis, ad extremum unctus de vita placide constanterque decessisset, quod quidem die XXI Februarii fuit, Nos, qui tunc cardinalem gerebamus atque cœteri ex eodem Collegio fratres, cum ejus funeri exequiisque celebrandis statutum tempus dedissemus, Sancti Spiritus aura et nostri Salvatoris illuminatione præcibus omnibus invocata in unum convenimus conclavium, quæ fecimus ut futurum pontificem de more crearemus. Itaque, quemadmodum Illi placuit qui Petrum elegit ut Sui Vicarium in terris gereret, cujus deinceps munus reliqui Summi Pontifices gesserunt, omnium cardinalium vota, omnes ad unum sententiæ, Nos in ejus locum die XI mensis martii eligerunt et Summum Pontificem creaverunt. Quod nobilitati tuæ significandum per nostras litteras fuimus, te atque Rempublicam tuam magno amore complexi sumus a paternae caritatis affectu atque offitio post hæc plane non discessuros; sed etiam ut cogitares, pro tua in nos quidem adhuc omni tempore, in Sedem autem Apostolicam cum spe alias tum vero proxime bene cognita illustri singularique pietate ac observantia, confidere nos te Senatumque illum tuum qui gravissimum semper est habitus, omnes vestros cogitatus in Domini semita dirigentes, præterita vestra laudabilia offitia atque studia etiam superatos effecturosque quantum in vobis erit ut et hujus almæ Sedis reve-

rentia dignitasque augeatur, et fessi jam bellis omnium qui recte sentiunt animi respirare tandem et quietis ac securitatis tempora sperare atque aspicere possint; quod quid honestius quidve utilius tentandum conandumque abste suscipiatur non facile reperies, aut in quo plus a Deo gratia plus ab hominibus comendationesque promerere.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris, die 14 Martii 1513, ante nostram coronationem.

PETRUS BEMBUS.

A tergo: Dilecto filio nobili viro Leonardo Lauredano duci Venetiarum.

25*

Exemplum
brevis indulgentiæ hospitalis Sancti Antonii

LEO PAPA X.

Universis Christi fidelibus præsentes litteras inspecturis, salutem et apostolicam benedictionem. Illius qui pro dominici salvatione gregis in ara crucis in praecium immolari non obnuit, quique, inter alias sibi bene placitas operas caritatis, dona ante omnia exerceri præcepit Vices, quamvis immeriti gerentes in terris, curis urgemur assiduis et continua meditatione pulsamur circa quacumque hospitalia et pia loca, in quibus hospitalitatis, caritatis et pietatis opera continue exercentur et pauperes Christi recipiuntur, aluntur, creantur et benigne tractantur, omni studio intendere quo illa ad meliorem statum et majorem hospitalitatis observantiam reducantur, et ne ad præmissa Christi fidelium concurrant, fideles ipsos quibusdam spiritualibus et allectivis muneribus libenter prosequimur et eorum pia suffragia donis caelestibus confovemus ut exinde reddantur divinæ gratiæ aptiores et caritatis ac pietatis devotio indies in eis peramplius augeatur. Cupientes igitur ut hospitale Sancti Antonii Venetiarum, in quo pauperes Christi magna caritate aluntur atque curantur fabricaque ejus piis Christi fidelium suffragiis augeatur et conservetur fidelesque ipsi eo libentius ad cappellam dicti hospitalis pro alimentis pauperum et fabrica antedictis manus porrigant adjutrices, quo ex hoc uberius dono caelestis gregis conspexerint se refectos, dilectique filii nobilis viri Leonardi Lauredani ducis Venetiarum supplicationibus inclinati, de Omnipotentis Dei misericordia ac beatorum Petri et Pauli apostolorum ejus auctoritate confisi, omnibus et singulis utriusque sexus Christi fidelibus antedictis vere pœnitentibus et confessis, qui quinta et sexta feria majoris ebdomadæ proximæ futuræ, idest jovis et veneris sanctæ, ab ortu usque ad occasum solis utriusque diei, cappellam dicti hospitalis devote visitaverint, aut pro sustentatione et fabrica antedictis manus porrexerint adjutrices, plenariam omnium peccatorum suorum remissionem et indulgentiam elargimur. Et nihilominus, ut visitantes et porrigentes prædicti, indulgentiæ hujusmodi capatiores reddantur, venerabili fratri nostro Patriarchæ Venetiarum confessores idoneos seculares vel cujusvis ordinis regulares in cappella prædicta deputandi, qui confessiones audire eisque diligenter auditis ipsos ab omnibus et singulis criminibus, peccatis et delictis eorum, etiam in Sedi Apostolicæ reservatis casibus, præterquam in bulla Cœnæ Domini contentis, absolvere et pro commissis præsentiam salutarem injungere, vota quoque per eos emissa ultra mare visitationis liminum beatorum Petri et Pauli de urbe ac Sancti Jacobi in Compostella apostolorum, nec non castitatis et religionis vota, dumtaxat exceptis, in alia pietatis opera commutare possint et valeant, plenam et liberam, auctoritate praefata, concedimus facultatem; quibus litteris 26 et suspensionibus, etiam per fœlicis recordationis Julium II et alios Romanos Pontifices prædecessores nostros etiam pro fabrica Sancti Petri de Urbe in contrarium manentibus, quas interim suspendimus cœterisque contrariis non obstantibus quibuscumque.

Datum Romæ, apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris, die XI Martii MDXIII, ante nostram coronationem.

PETRUS BEMBUS.

26 *Di Salò, vidi letere di sier Daniel Dandolo proveditor, di 16.* Come ha inteso da alcuni venuti ozi lì, vieneno di Brexa et di sopra, che in Brexa sono cercha 100 spagnoli e vendeno tutto el formento di le monition, et ha fato comandamento che niun possa masenar altri formenti nè vender pan de altri, nè farina, si non de quella di la monition; e il governador spagnol si mette tutti li ditti danari in borsa, vende gran quantità di formento a soldi 4 ogni lire 25. Et che lì si dice che ditti spagnoli voleno partirsi e consegnar la terra, chi dice a la Signoria nostra, e chi a l'Imperador. *Item*, referiscono che l'Imperador fa ruinar tutte le forteze al confine dil milanese in Valtelina, e che la dieta di Persenon non è ancora risolta; in la qual l'Imperador domanda ducati 40 milia, dice, per

darli a' spagnoli; e judicasi non si farà niente, come sempre ha facto in ogni sua dieta.

Dil dito, di 18. Come era zonto lì uno messo, vien di Verona, dil capitanio Ronchadolf, per scuoder certi resti promessoli da quelli di la Riviera di sora; el qual dize zà do zorni todeschi erano lì a Verona levati a rumor insieme, perchè voleano danari, e per paura dito suo capitanio scampò in castello; et che poi eri ne licenziò 800 fanti che andasse a casa sua; et che in quella ora vene una letera portata da uno corier de l'Imperador al dito capitanio, el qual capitanio leta, disse ad alcuni francesi che erano lì: « State di bona voja che son fino 8 zorni per darvi la maior nova dil mondo etc.

27 *A dì 20, domenega di l' olivo.* Essendo eri zonto qui don Petro de Castro orator del vicerè, è alozato a San Zorzi, li fo mandato zerca 8 zentilhomeni a levarlo di caxa e condurlo a la Signoria; et venuto, il Principe vene zoso in chiesia con li altri oratori, *videlicet* lo episcopo de Ixernia orator dil Papa defuncto, l'orator di Hongaria e questo dil vicerè, et il primocierio di San Marco, et la Signoria con altri senatori, et udite messa iusta il solito; nè poi Colegio si reduse.

Da poi disnar, predichò a San Marco el predichator di Frari menori nominato fra' Zuan da Pontremolo, ch'è ministro di Toscana, predichator valente; et a San Francesco di la Vigna predicha frate Rafael di Uberti venitian, el qual in campo predichoe e batizò uno hebreo nominato . . . . con . . . ; el qual per soi meriti portava la bareta negra. Io fui a la predica a San Stephano da uno heremito nominato frate Hironimo di Verona, el qual *alias* predichoe a San Salvador; et perchè el predise ch'el re di Franza ne romperia la fede, fu privato di la predica. Hor questo predicador questi zorni disse, ozi voleva dir quello seguiria nel mondo in anni 17, e cussì comenzò e feze una predicha dicendo per profetia, e comenzò: *Ille ego qui quondam gracili modulatus avena carmen et egressus silvis vicina coegi.* Poi disse che dil testamento vechio fino a Christo, era 64 generation, et da Christo in qua 51 generatione, et tutte si havia scontrado, alegando Salamon nel primo dì . . . . . . di una profecia ch'el disse, e però questi 17 anni che vien, sarà grandissime cosse in Italia, e in questa terra sarà sisma *in Ecclesia Dei* etc., concludendo, beati quelhoro non si troverano vivi; et che doman e l'altro *etiam* predicherà di questa materia. La qual predica, *judicio meo*, non dovea far; era tuta la chiesia piena.

Eri zonse qui sier Hironimo da Canal di sier Bernardin, vien di . . . . ., qual andò col cardinal Hadriano per intrar in conclavi. Dize, si 'l mercore a dì 9 si feva scrutinio, il cardinal Grimani havia bon, ma non fu fato; et a dì 10 fu *solum* 4 cardinali i qual fo nominati al papato, *videlicet* Arborense, Strigonia, Flisco et Grassis. Et Arborense ave 13 voti, *unde* la sera poi 12 cardinali andono dal Medici a dirli vi faremo Papa, et cussì il zorno sequente fu fato senza altro scurtinio, e tuti li cardinali li deteno i loro voti etc. Noto. Il cardinal Corner et Ragona sta in palazo col Papa.

A dì 21. Vene in Colegio don Petro de Castro orator dil vicerè, el qual sentato apresso il Principe, presentato la letera di credenza e fato le debite salutatione, si alegrò di la creation di questo Pontifice, qual tien sarà bon per Italia. Poi disse che, aciò si concludi la pace si trata con l'Imperador e la Signoria nostra, al qual effecto el conte di Chariati è andato in Alemagna, et perchè le trieve compie questo mese saria bon perlongar per tuto mazo con uno altro mexe di contrabando, il Principe li disse questo si trateria col Senato e se li risponderia.

Vene il vescovo de Ixernia, orator era di papa Julio, per alcune cosse particular; el qual treva ducati 100 al mexe di danari di la santità dil Papa, et disse come a Roma era stà dito lui esser morto, et zà li soi beneficii erano stà impetrati; pur è ancora uno servitor di sto Stato. 27*

Vene poi domino Petro di Bibiena, nominato più volte in questa mia Diaria, per il qual fo mandato, per il Colegio, molti zentilhomeni a levarlo di caxa, qual sta a San Stefano in cha' da Leze, et condurlo quì a la Signoria come orator e nontio dil Pontifice. La qual nova si ave eri sera per letere di l'orator nostro portate a posta per il cugnato di domino Petro, qual vien di Roma con questo aviso. Et tra li altri, Io vi andai et lo acompagnamo in Colegio vestito, al solito, di veluto negro. Et venuto in Colegio, il Principe si levò suso e vene zoso dil tribunal e lo abrazò, et lo puose a sentar apresso; e mandati fuora chi non erano di Pregadi, esso domino Petro apresentò il breve dil Pontifice a la Signoria, come lo havia electo per suo nontio e di la Sancta Sede a questa Signoria, al qual se li darà quela fede rizercha a uno nontio di Sancta Chiesia e tratarà con questa Signoria quello accaderà: la copia dil qual sarà poi avanti posta. Poi fe' lezer una letera di domino Bernardo suo fratello, ch'è tutto col Papa, di Roma, di 17, qual si alegra di la creation dil patron Pontifice, qual l' à fato tesorier e vestito di sua

mano prothonotario, e come li manda il breve sia nontio di Soa Santità apresso questa Illustrissima Signoria, a la qual si offerisse etc. Poi fe' lezer una altra letera dil magnifico Juliano da Fiorenza, di . . . , in risposta di sue, zerca il jubilo di la creation dil fratello Papa, e lo avisa l'alegreza hanno auto tutta Fiorenza e la festa fatta, tutti cridando „ *Palle! Palle!* „; e come subito si mette a camino per andar da Soa Santità. Li scrive subito *etiam* lui domino Petro vadi a Fiorenza a starvi, al qual li darà loco honorevole, e li ha provisto di danari per l'andata etc., el qual magnifico Juliano non sapeva il Papa l'avesse electo a star qui suo nontio. Poi esso domino Petro usò alcune parole acomodate, dicendo voler esser tutto di questo Illustrissimo Stato, come sempre è stato, e per giornata si vederà le ocorentie; et ch'el pregava la Signoria li perdonasse si nel tempo è stato qui a' servicj d'altri havesse usato qualche parole etc. Et il Principe lo charezò assai, dicendo non si poteva haver desiderato la Sanctità di Nostro Signor havesse mandato alcun al mondo che più ne fusse grato et acepto di soa magnificencia, con altre parole *hinc inde dicta*, e cussì da li savij di Colegio; e fo ordinato darli le barche e la caxa, e non vol, quella di Pexaro da Londra, sul campo di Santo Anzolo; e *de coetero* esso domino Petro sarà honorato come orator dil Papa, precedendo tutti li oratori è qui. Et ussito di Colegio, lo acompagnamo fino a caxa.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di 17; il sumario dirò di soto.

28 *Copia di uno breve dil Pontifice a domino Petro Bibiena, per il qual el fa suo nuntio a la Signoria nostra.*

Leo Papa X.°

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Ingenium et morum tuorum probitatem et fidem ac devotionem erga nos, jam inde a te sub majorum nostrorum clientela susceptam, et postea multis in rebus erga Sedem Apostolicam cum tui egregia comendatione optime cognitam qui nesciat, vel non cognoverit, esse neminem existimamus. Itaque, quoniam, inter reliqua tua in nos perspecta perque grata officia quo tempore cardinalem gerebamus, ea nobis gratissima fuere quæ apud Venetos agens, quorum præclara urbs multos jam annos te continuit, nobis præstitisti, nunc, cum Summi Dei, qui omnia potest quæ vult, benignitate atque clementia ad Apostolicæ Sedis apicem, nullis nostris meritis, provecti sumus, virtutem ac fidem tuam, quam plurimi semper fecimus, probare ampliori testimonio cupientes, te nostrum ac ejusdem Sedis nuntium apud dilectum filium nobilem virum Leonardum Lauredanum ducem Venetiarum remque illam publicam atque Senatum constituimus, cui te muneri atque provintiæ administrandæ idoneum propter tuam prudentiam fore confidimus, propter vero consuetudinem multorum annorum quam habes cum ea civitate, illi etiam Reipublicæ gratiorem.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris, die XVI Martii MDXIII, ante nostram coronationem.

Petrus Bembus.

A tergo: Dilecto filio Petro de Bibiena, Venetiis, nostri et Apostolicæ sedis nuntio.

29 Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere, perchè è zorni 8 che non è stà Pregadi; tra le qual *di campo, dil provedador Contarini, da San Bonifazio, di 18 l'ultima.* Come à inteso ch'è stà dito a la Signoria è stà voluto ferir da certi soldati, dize non è vero, *imo* è reverito grandemente; ma suplica se provedi di danari, perchè non li mandando, le zente si partirano; et che domino Antonio di Pii adimandò licentia venir a Moncelese. Domino Beneto Crivelo è partito senza licentia, dize, indisposto. È venuto da campo a Padoa, e la soa compagnia se va disfazando per non esser pagata; et Thomaso Fabron *etiam* à dimandato licentia; vol andar a caxa sua. Manda alcune letere li scrive el vescovo di Trento, ch'è a Verona, come saria bon perlongar le trieve. *Item*, letere di Mantoa di l'Agustini con li avisi in quelle; le qual non fono lecte.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio, di 17. Avisi di Milan, e come, per uno citadin cremasco venuto da lui, par il vescovo di Lodi, ch'è a Milan, intendendo francesi calarsi e queste novità di Sagramoso Visconte andato a Novara per il re di Franza, dize voria venir a star a Venecia.

Di Piasenza, di Vicenzo Guidoto secretario nostro, di 17 l'ultime. Coloquii dil vicerè, el qual insieme col duca di Milan et la marchesana di Mantoa erano partiti per Cremona. Si tien lì in Po la marchesana torà licentia e tornerà a Mantoa. Hanno dato taia a Piasenza spagnoli ducati 60 milia; li quali fanno gran danni al paese e in la terra; e tra

le altre, una povera dona vedoa, qual era graveda, poi che li ebbeno manzato tutto il suo e toltoli la roba, l'ànno morta e trata la creatura dil corpo e averta : cossa molto horenda ! Il vicerè ha mostrato dispiacerli tal caso; ma non pol far di manco cha soportar, non havendo il modo di pagarli. Il signor Prospero Colona, ch'è alozato in quelli contorni, si dice farà 100 homeni d'arme. Dil mandar di domino Petro da Castro di qui per la perlongation di le trieve etc.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro, date a Zurich, a dì 6. Come ho scripto di sopra, e di più che li oratori francesi anderano a visitar quelle terre e li costerà l'andata; e sguizeri dimandano assa' cosse, *videlicet* 120 milia franchi al re di Franza a l'anno e castelli etc.

Di Hongaria, di l'orator nostro, da Buda, di 25 l'ultimo. Come turchi fanno processo contra hongari; hanno preso uno castello vicino a Segna nominato . . . . . , et quelli signori hongari non sanno che farsi; e come quelle cosse de lì è in confusion grande.

29* *Da Constantinopoli*, ho scripto di sopra il sumario, fo leto le letere.

De Ingaltera etiam *di l'orator nostro e di sier Lorenzo Pasqualigo, tute do di 15 Fevrer.* Avisi contrarii l'uno di l'altro; et in quelle di l'orator, come englesi fortificavano Antona dubitando di l'armata dil re di Franza, qual è in hordine e vol venir sopra l'ixola etc.

Di Roma, di l'orator nostro, di 17. Come eri il Papa si sagrò da episcopo, et il luni di Pasqua se incoronerà. Fece prothonotario uno suo nepote fiol del signor Franceschetо Cibo, fo fiol di Papa Innocentio; et *etiam* fece domino Bernardo di Bibiena prothonotario, e lo vestì di sua mano, et è il tutto con il Papa; maestro di caxa lo episcopo de Tricharicho fratello dil conte di Canosa; datario, quello Puzi, che era, è rifermato. Si dize farà li do primi cardinali. Questo suo nepote e uno altro so zerman, ch'è l'arzivescovo di Fiorenza, eri disnò col Papa; 11 cardinali poi andò in castello a tuor la consignation. Ha auto ducati 195 milia in contadi, 60 milia di arzenti, 200 in 300 milia di zoie, computà il regno. À fato castelan uno Petruzi da Siena, qual è episcopo de Grosseto, fo fiol di Jacomo Petruzi, zerman cuxin dil cardinal Petruzi. À confirmà governador di Roma el vescovo di Rossi, di Treviso. È stà fato le noze di Lorenzino di Medici, fo fiol dil magnifico Pietro, qual è venuto lì a Roma, in una Soderina, ch'era la so parte contraria. El cardinal di Ragona e quel di Voltera è li primi apresso il Papa. Scrive che, mediante il cardinal Ragona, à suspeso per tre mexi l'interdito al duca di Ferara, el qual si aspeta a Roma; *etiam* aspetasi li Bentivoy. Li cardinali Santa † e San Severino è aviso erano in Marseia e se imbarcavano; poi par siano zonti a Livorno e lì destenuti da' fiorentini. El Papa li ha spazato uno breve; non sa quello li scriva. Et a questi cardinali sismatici il Papa li vol restituir il capello; ma vol restituirli per gratia e loro voglino *de jure;* sichè non vi manca si non il modo. Il Papa à scrito uno breve al vicerè restituisca Piasenza a la Chiesia subito, prometendo udir il ducha di Milan e farli raxone di Piasenza e Parma. È venuta una letera dil re di Franza al Colegio di cardinali, exortandoli a far un bon Papa per la christianità, el qual voy pacificar la Italia e atender contra infideli, e So Maestà vol andar per capitanio. Scrive, il Papa à electo suo orator a la Signoria nostra domino Petro di Bibiena, ch'è qui a Venecia. È venuta al Papa una letera dil re di Scozia drizata a Papa Julio; lo exorta a pacificar il re di Franza con il re de Ingaltera, altramente non potrà far di manco di non romper a Ingaltera, et ha 50 nave in ordine e preparate.

30 Scrive, de lì si dice la Signoria à perlongato la trieva per uno altro mexe con l'Imperador; et è uno aviso in quel Triulzi, è lì a Roma, dil passar per Aste dil nontio di la Signoria nostra che va in Franza, e tien vadi con cossa fata e darli al Re Cremona; e si cussì è, la cossa è conclusa. Scrive, è stato dal Papa, *licet* per le altre scriva non vol parlarli di questo monitorio, perchè è nullo non essendo publicato etc.; e cussì li ha ditto il reverendissimo cardinal Grimani; et che quando el dimandò li perdoni, erano 5 cardinali in camera dil Papa, et il Papa disse: « Semo contenti, volemo il parer di questi nostri fradelli »; e che il cardinal Corner e San Vidal *alta voce* disse era di farli hor per queste di 17. Par, esso orator sia andato dal Papa a pregar Soa Santità voglii levar lo monitorio fece Julio a la Signoria nostra, qual è nullo et non è *de jure*, con molte parole, *ut in litteris.* El Papa disse: « *Domine orator*, sapemo fu fato con colora e contra raxon; et seguendo l'acordo, come speremo seguirà, e nui desideremo forte, con l'Imperador, *ipso jure* sarà nullo », con altre parole etc. Di la qual proposta, il Senato l'ave a mal, e non doveva promover nulla, e fo biasmato assai. Scrive come il reverendissimo cardinal Hadriano li ha ditto che, quando la sera, a dì 5 l'introe in conclavi, l'orator yspano li mandò a dir che *omnino* avanti l'intrasse li andasse a parlar, e

cussì esso cardinal non volse usar le cerimonie consuete, che andò; el qual orator era in leto a ore 4 di note, e lo persuase a far papa Medici, Grassis et Ancona, e non li nominò altri. *Item*, scrive come el signor Fabrizio Colona, ch'è lì in Roma, veria volentieri a soldo di la Signoria nostra, e cussì li ha ditto Guido Guain et il Petratin Zuan Battista, che, poi ch'è morto papa Julio, si conzeriano volentieri con la Signoria nostra a soldo. Scrive, il castelan, che è episcopo de Turin, di nation . . . ., qual à consignà il tutto al Papa, Soa Santità li à promesso meritarlo; et che il Papa ha auto tutti 25 voti di cardinali. *Item*, che uno nontio dil governador nostro Zuan Paulo Baion è venuto da lui orator a dirli il patron suo è a Perosa, e venuto ch'el sia a basar li piedi al Papa, subito ritornerà in campo nostro a compir di servir la Signoria nostra. *Item*, come il Papa si voleva incoronar *secrete* in San Piero el luni, a dì 21, zorno di San Beneto, per poter far le cerimonie la septimana santa da Papa. Scrisse esso orator altre particularità, come in ditte letere si contien, ma questo è il sumario: è cosse da conto degne di memoria.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador fo leto letere, di 16, con li avisi, come ho notato di sopra il sumario di quelle.

30* Fu posto, per sier Gasparo Malipiero e sier Alvise Pixani savii da terra ferma, atento la richiesta di domino Petro da Castro orator dil vicerè di perlongar le trieve per uno altro mexe et uno altro di contrabando; che per autorità di questo Consejo sia contento, acciò in questo mezo si vedi si el conte di Chariati, ch'è andato in Alemagna, porà far qualche bon acordo con la Cesarea Maestà etc.

Et contradise, primo sier Antonio Justinian dotor, savio dil Consejo, che questo è contra quello è stà preso di far con Franza, qual fin 4 zorni sarà qui la conclusion; li rispose sier Gasparo Malipiero. Parlò poi sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo, non vol la trieva per adesso; li rispose sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo. Poi parlò sier Cabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, non la vuol per adesso; li rispose sier Alvise Pisani savio a terra ferma. Poi parlò sier Antonio da Canal, è a le raxon nuove, qu. sier Zorzi, brieve, qual non vol. Andò poi sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo, et parlò, è tempo di aspetar 3 zorni, et messe con sier Lorenzo Capello savio a terra ferma, de indusiar fin sabado, a dì 26, e quel zorno il Consejo sia chiamado per determenar la risposta. Poi andò suso sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, è di la zonta, el qual vol la trieva. Hor sier Thomà Mozenigo procurator, sier Zacaria Dolfin savii dil Consejo, introno in l'opinion di sier Gasparo Malipiero e sier Alvise Pixani. Andò le do parte: 70 di far la trieva, 110 di l'indusia, e questa fu presa; et fo comandà grandissima credenza. È da saper, che in le disputation fate, fo dito esser aviso in Colegio, a dì 7, il conte di Chariati esser zonto a Olmo dove era la Cesarea Maiestà. Hor Pregadi vene zoso a hore do di note.

A dì 22, marti santo. Da matina fu fato Gran Consejo; non vi fu el Principe. Fu posto molte gratie, *videlicet* queste:

Fu posto la gratia dar 3 balestrarie su le galie ai fioli fo di sier Hironimo Nani qu. sier Francesco, che se li bruxò la caxa a S. Zane Novo. Presa.

Item, fu posto dar la cavalaria di Coneiano per tre rezimenti a uno benemerito, qual gratia altre volte fu presa; non fu presa.

Fu posto la parte, per i consieri e Cai di 40, dar a sier Alexandro Minio, fo camerlengo a Faenza, che fu preson e tolto il suo e arzenti per ducati 600, darli 6 balestrarie, exercitandole so' fradelli e non altri. Ave 332 di no, 768 di sì. *Iterum* balotada, 361 de no, 736 di sì, et non fo presa. Altre gratie fo prese, *ut patet*.

Fu posto la gratia di dar . . . . balestrarie a sier Donado Zustignan qu. sier Piero, fu prexon a Constantinopoli; et balotada, non fu presa.

Fu posto la gratia di la caxa fo di sier Marco Zustignan qu. sier Orsato, conditionata si possi vender, e dil trato comprar altro stabele atento è in più parte, et non fu presa; et questo è il terzo Consejo, sichè è per nulla.

31 In questa matina, l'orator dil vicerè fo in Colegio con li savii, e vi vene *etiam* il Principe, et disse come desiderava avere la risposta di la trieva si la Signoria nostra la voleva perlongar, perchè hora mai siamo a la fin dil mexe. Il Principe li disse che questa matina, justa il consueto antico, è Gran Consejo per le gratie, e questa setimana santa si anderà a li offici, *tamen* si vederà col Senato farla, benchè si pol dir fata, perchè nui non comenzeremo mai a far alcun danno a la Cesarea Maestà, e con altre parole, dicendo se li daria poi la risposta etc.

È da saper, questo domino Piero de Castro, la domenica di l'olivo, che fu dal Principe e con quello in chiesia, andò di sora l'orator di Hongaria, credendo la Signoria fusse orator dil re di Spagna; ma visto poi la letera di credenza dil vicerè, e avendo l'orator hongaro predito auto a mal li fosse andà di sora, la Signoria li mandò a dir che, volendo venir a

li oficii, venisse orator dil vicerè e di soto quel di Hongaria, e cussì el dito vi restò di venir.

Di Crema, fo letere di sier Bortolomio Contarini capitanio, di . . . . Come à aviso, per uno suo venuto da Turin, come passava di qua da' monti lanze 1000 francesi, 10 milia fanti et 2000 cavali lizieri, con altre particularità ; e ch'el vicerè e il Duca erano venuti a Lodi.

Di Piasenza, di Vicenzo Guidoto secretario nostro, fo etiam *letere.* Come è fama francesi vieneno di qua da' monti etc., *ut supra. Item,* di spagnoli, che fanno grandissimi danni e crudeltà sul piasentin e quelli lochi, come più *diffuse* dirò di soto.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

A dì 23. La matina non fo alcuna letera da conto, nì altro da novo.

Da poi disnar, el Principe con li oratori a l'oficio a San Marco, *videlicet* Papa, el Bibiena, nostro et quel di Hongaria ; e, compito, Colegio si reduse.

A dì 24, la matina, fo il zuoba santo. Il Principe a l'oficio et messa in chiesia di San Marco, con l'orator dil Papa domino Petro di Bibiena, e non vi fu altri oratori, et il primocierio di S. Marco; et l'orator di Hongaria fo a Santa Lena, e quel dil vicerè a San Zorzi. E compito l'oficio, Colegio si reduse con l'orator dil Papa, qual disse aver auto aviso da posta, di Fiorenza, dil magnifico Juliano, di . . . . *Item,* che era nova il gran maistro di Rodi, novo, ch'è il prior di Alvernia, ch'è in Franza, esser morto, *unde* sperava Nostro Signor faria gran maistro domino Julio de Medici suo fratello natural, qual se ritrova a Roma; et che hanno, per le constitution, che morendo il gran maistro *extra* Rhodi, la Sanctità dil Papa pol conferir questi beneficii lui etc., e non fo vero.

Fo scrito, per Colegio, a Roma a l'orator nostro, come per niun modo debbi più parlar al Papa zerca il monitorio, et à fato mal a promover alcuna cossa per esser nullo, non havendo Papa Julio in vita fato quello si richiede a tal monitorii, et però non dichi più nulla.

31* È da saper, si ave aviso come el signor Fracasso di San Severino, qual si partì de qui e andò a Urbino, come era maridato in la sorella dil Duca preditto di Urbin, fo moglie dil signor Venantio di Camerino, et *tamen* non fu vero di le noze, ma ben dil suo zonzer a Urbino, et esser stà charezato et provistoli dil suo viver. Andò con lui Cherea.

Di campo fo letere dil provedador zeneral Contarini, da San Bonifazio. De occurrentiis, et se li mandi danari, e altre particularità.

Da poi disnar a l'oficio il Principe, justa il solito, con li do oratori; et la sera, venendo le scuole in piaza per intrar in chiesia di San Marco a veder il sangue di Christo, seguite certa custion tra quelle di la Misericordia e di la Caritade zerca esser prima intrada sopra la piaza, acciò prima entri in chiesia. Hor fo per il capitanio dil Consejo di X fato sedar, et poi parlato con il Principe, la matina far provision con il Conseglio di X, e si buti le tessere chi debbi esser primo.

In questo zorno, a l'alba, cominziò il perdon a l'hospedal di missier Jesu Christo a Santo Antonio, concesso et reiterado per questo Pontifice. Dura tuto doman al basar dil sol. *Etiam* è venuto il breve dil perdon di la Pietà ; comenza il luni di Pasqua a vesporo e dura il dì sequente ; ma in diti perdoni non trovono molti danari.

A dì 25, fo il venere santo. Il Principe in chiexia con l'orator di Hongaria solo, e poi disnar, a la predica eravi *etiam* quel dil Papa. Predicò fra' Rafael di Uberti veneto, di l'hordine di San Francesco observante, predicha a San Francesco di la Vigna. Et poi compito l'oficio, el Colegio si reduse per lezer letere ozi venute.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedator Contarini zeneral. Nulla da conto ; zercha danari, si mandi ; et la molestia à di quelle zente.

Di Piasenza, di Vicenzo Guidoto secretario, di 21 l'ultime. Come, inteso francesi veniano in Italia, si partino di Cremona il vicerè e il Duca e andono a Lodi, dove hanno consultato; poi è ritornati lì a Piasenza quel zorno. El qual vicerè la brava molto venendo francesi, e vol far resistentia etc. ; et designano varii pensieri venendo per una via e venendo per l'altra, e sperano in sguizari, *licet* siano in pratica per acordarsi con Franza. Et ditto vicerè li ha ditto aver letere di 11 dil conte di Chariati, di Augusta, qual era stato a Olmo da l'Imperador, è venuto lì *(a)* Augusta, e a dì 13 doveano far lì una dieta zercha questo acordo. *Item,* come el conte di Santa Severina, fato Pasqua, si parte per Napoli; dize non vol più star, e vede che li andamenti dil vicerè è a far quello vol l'Imperador instato per Andrea Dal Borgo suo orator, et tien non sia la mente dil Catholico re, perchè quando el mandò el conte di Termeni a Verona in ajuto di l'Imperador, li commisse 32 facesse il tutto di star ben con la Signoria, et ora vede, per li andamenti dil vicerè, ch'è contrarii a la Signoria etc. *Item,* altre particularità, *ut in litteris.*

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio, di 22. Questo aviso dil Duca e vicerè stato

a Lodi e andato a Piasenza etc., et à mandato uno messo fino a Turin per saper di francesi.

Di Bergamo, di sier Bortolomio da Mosto proveditor, di 22. Come a dì . . . gera stà fato uno edito niun passi Ada, nè vadi di là, nè passi di qua senza boletin e licentia; e come Chiaravazo era stà consignà a l' Imperador e al Curzense, qual prima havea l'insegne dil Ducha; et era stà fato editi più non si ubedissa ducheschi, ma agenti cesarei; et cussi sarà tutta Geradada; et è stà levati quelli mandavano vituarie al campo loro. *Item,* come Sagramoso Visconte partì dal Ducha, et era verso il Castelazo con 400 persone; il Ducha li havia mandà ducati 3000 aciò ritornasse, et non havia voluto; e altre particularità, *ut in litteris.*

Et è a saper, in le letere di Piasenza, dil Guidoto, è uno aviso di una crudeltà fata per spagnoli. Alozati in una casa e volendo aver la fiola, quella non volendo, corse in la camera dil padre, dicendo: « Padre amazami più presto cha dagi la mia verzenità a questi spagnoli, da chi ussendo di qua sarò sforzata »; et che el padre tolse una daga e l'amazò, *unde* spagnoli, inteso questo, corse lì dal padre e lo amazoe lui. La qual cossa è stà molesta a molti de lì, e non si parla di altro; oltra altri varii danni fanno.

Di San Bonifazio, di sier Domenego Contarini zeneral, di 25. Come, inteso el conte di Chariati veniva di Alemagna, li volse andar contra per honorarlo e non lo trovò, vene a Vizenza.

Di Vicenza, di sier Francesco Falier podestà et capitanio, di 25. Dil zonzer lì el conte di Chariati orator yspano ritorna de Alemagna, et è stato con soa signoria. Non li à parso quella ciera bona havea; non ha potuto sotrar alcuna cossa. È stato a Santa Corona a veder la spina di Christo; vol star doman lì e comunicarsi el dì de Pasqua, e partirà poi subito per venir a la presentia di la Signoria nostra.

Di Udene, di sier Andrea Trivixan el cavalier luogotenente, di . . . Zercha quelle zente è lì in la Patria, qual è zorni 60 non hanno auto danari, e se li provedi; et che un certo capo vene a dimandarli danari da viver, dicendo: « Catas' io da impegnar la mia curazina o il mio cavallo », *unde* esso luogotenente li prestò dil suo ducati 25.

Di Zuan Alberto da la Pigna fo leto una poliza mandata al Principe, el qual è in questa terra et manda una letera li scrive il ducha di 32* *Ferara, di 22.* Come el debbi comparer a la Signoria et pregarla che, havendo a passar el cardinal suo fratello per Friul, el qual vien di Hongaria, che sia acetado et datoli il passo, et vien a Ferara, perchè poi zonto, vorà far pensier di andar a Roma, et si consciera con questa Illustrissima Signoria, a la qual si racomanda. Dito Zuan Alberto è qui amalato in caxa di domino Petro Bibiena.

Di Candia, di 25 Dezembrio, di sier Andrea di Prioli capitanio di le galie di Alexandria. Dil suo navegar e zonzer lì, e partirà per Alexandria. Ha inteso esser specie etc.

Noto. È letere di Candia, ozi venute per uno schierazo di Coresi, di 3 Fevrer, si ha in Candia esser morto sier Piero Malipiero di sier Hironimo nepote dil Ducha; et che le galie di Alexandria a dì . . . è fato la muda, e dovea partir per qui; e questo aviso è a bocha. E di la morte si dice di uno mercadante nostro; ma non fu vero.

Fu posto, per i savii, che *de cœtero,* le letere se scriverà per Colegio, il secretario le farà noti li savii le hanno comesse, exceptuando quelle saranno sotoscripte per i consieri et quelle si baloterano, *ut in parte;* la copia sarà qui avanti posta: 5 di no. Presa.

Fu posto, per tutti i savii, che sier Vicenzo da Riva e sier Alvise da Canal, quali hanno posto banco sopracomiti, stando in armada più de uno anno, siano fati creditori de ducati 400, i qual possi scontar in le so' angarie e de altri; e fu presa.

Fu posto la parte di sier Stefano Tiepolo savio ai ordeni e fradelli qu. sier Polo; atento i danni patiti per i qual conveneno falir, che siano asolti di tansa dal tempo principiò el suo caso indriedo 1507 in qua, *ut in parte.* El ditto sier Stefano andò in renga et parlò narando li soi infortunii e il naufragio di Fiandra quando si anegò suo padre, era capitanio, e poi altri danni patiti, *adeo* commosse. Andò la parte, posta per tutto il Colegio excepto sier Antonio Trun procurator, sier Lorenzo Capelo e sier Gasparo Malipiero. Ave 16 di no; fu presa.

Fu posto, per sier Lorenzo Capello e sier Gasparo Malipiero savii a terra ferma, atento la venuta qui di domino Piero de Castro orator dil vicerè, et habbi richiesto in Colegio la perlongation di la trieva con la Cesarea Maiestà per uno altro mexe et uno di contrabando, che per il Principe li sia risposto, semo contenti di perlongar dite trieve aciò in questo tempo si trati l'acordo etc. Sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, vuol che sia dà libertà al Colegio di poter perlongar ditta trieva per il tempo li parerano. Sier Antonio Grimani procurator e sier Zacaria Dolfin savii dil Consejo vol che, atento luni sarà qui il conte di Chariati orator

yspano, vien di Alemagna, che sia indusiato tal materia etc. Parlò primo sier Gasparo Malipiero, e ben, per la sua opinion; li rispose sier Antonio Grimani. Poi parlò sier Polo Capello el cavalier, el qual vol la trieva, siegui quello se voia, o acordo con Franza over no, e parlò ben. Poi andò sier Zuan 33 Arseni Foscarini, fo avogador, el qual *etiam* exortò el Consejo a voler la trieva, e disse certa fabula de animali etc. Sier Thomà Mozenigo procurator, savio dil Consejo, non era. Sier Alvise da Molin, sier Antonio Justinian dotor savii dil Consejo, sier Marin Zorzi dotor, sier Nicolò Bernardo, sier Alvise Pixani savii di terra ferma erano in Pregadi et nulla messeno. Andò le 3 parte: 5 di sier Antonio Trun. *Iterum* balotada, 4 non sincere, 80 di farla, 85 di l'indusia, e questa fu presa.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 24. Come, da alcuni venuti da Brexa, ha aviso di una proclama fata lì a Brexa di hordine di quel governador per il vicerè, che cadaun brexan absente debia ritornar in Brexa in termine di zorni . . . . . , soto grandissime pene; e à fato comandamento che per el brexan si fazi guastatori, et li fanno venir in Brexa a lavorar a li lochi fracassati e ruinati, e fa fortificar tutta la terra, e tien i ponti di le porte alzati, e stanno con gran guardie; e si dice il vicerè vien a Brexa. Dice che alcuni cavali andava a Crema e passò apresso le porte di Brexa cridando: « *Marco, Marco,* » quelli di la terra li treteno parecchi colpi di artellaria etc. Questa letera non fo leta in Pregadi.

Fo in questo Pregadi fato relatione per Zuan Baptista di Adriani secretario, qual per il Colegio fo mandato da domino Piero di Castro orator dil vicerè alozato a San Zorzi a scusar la Signoria s' il non veniva a l'oficio con il Principe, perchè l' orator ungaro vol procieder hessendo lui dil vicerè. El qual rispose tochava a lui, perchè il vicerè à libertà dil Catholico di mandar oratori, e lui era venuto in loco di Chariati, e dovea procieder. Poi disse haria desiderato fusse stà fato Pregadi et expedirlo di le trieve. Esso segretario rispose non si consuetava questa setimana santa far Pregadi etc.

Et cussì Pregadi vene zoso a hore 23 $^1/_2$.

A dì 27, fo il zorno di Pasqua. La matina il Principe fo a messa a San Marco con l'orator dil Papa Bibiena, e l'orator ungaro e il signor Renzo di Zere capitanio di le fantarie; e sentati a la messa, soravene dito domino Pietro de Castro orator dil vicerè, el qual volendo sentar di sora l'orator ungaro, quello non li volse dar il loco, e lo yspano disse alcune parole al Principe ch'el loco era suo, e si levò e andò via, dicendo al canzelier grando vedesse meglio la letera di credenza, che l'era orator dil Re con l'autorità dil Chariati.

Da poi disnar, a la predicha a San Marco, qual predicò el predichador di San Zane Polo, fra' . . . . . di Ancona, vene il Principe con le cerimonie vestito di veludo cremexin il manto, e il bavaro di varo. Portò la spada sier Jacomo Badoer, va luogotenente a Udene, vestito di veluto negro; compagno sier Piero Contarini, fo avogador, *etiam* di veludo negro. Erano oratori, dil Papa vestito damaschin cremexin, e lo yspano sopradito con una cadena d'oro; 33* non vi vene l'orator di Hongaria. Eravi el capitanio di le fantarie vestito di negro, poi il primocierio di San Marco, el vescovo di Brexa da cha' Zane et il vescovo di Traù da cha' Marcelo; *etiam* vene con li cavalieri Babon di Naldo, qual di campo è venuto in questa terra. Et compita la predica, si andò a San Zacaria a vesporo, justa il solito, et il perdon, *licet* non sia venuto il breve di questo perdon per il Papa. Et questo anno fo compito l'altar, è in mezo la chiesia, dove è il sepulcro de Christo, di quelli marmori atorno de diversi colori, opera bellissima et de gran valuta; e compito vesporo, si reduse el Colegio in camera dil Principe a lezer le letere venute di campo e dil Guidoto da Piasenza; il sumario dirò di soto. *Etiam* introno li Cai di X per lezer alcune letere, e Colegio ste' più di un' hora suso.

Di Piasenza, di Vicenzo Guidoto. Avisa come era fama francesi veniva di qua da' monti, et questo aviso feva star suspesi spagnoli; et se diceva el vicerè voleva lassar 400 lanze con el signor Prospero Colona e lui tirarsi verso Modena; et che andava via el conte di Santa Severina, et si partiva per andar in reame; et che il nontio dil Papa era stà dal vicerè col brieve ch'el renda Piasenza a la Chiexia et non se impazi di Parma; et ch'el vicerè à risposto, à tolto ditta terra a requisition di l' Imperator, e lui non à colpa per aver commission dil Catolico re far quello vol l' Imperador.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio, de . . . Avisi da Milan, qual è sotosopra, perchè se dice certo francesi vieneno di qua da' monti, e Sagramoso Visconte era con 3000 fanti verso . . . .; con altre particularità, sicome in dite letere si contien.

Di campo, dil provedador Contarini, di 26, da San Bonifazio. Come il paese è in fuga perchè compie le trieve, et il campo nostro è mal ordinato, li capi in questa terra alozati poi in varii teritorii;

però la Signoria li scriva come el si habbi a governar etc.

A dì 28. La matina vene in Colegio el conte di Chariati orator yspano, el qual zonse questa note, et vene insieme con don Pietro di Castro l'altro orator dil vicerè; el qual conte di Chariati, poi che tochò la man al Principe dicendo è stà di bona tornata, disse che era stà da la Maiestà Cesarea, qual aveva trovata a . . . . . . e parlato zercha questo acordo, et havia trovata Soa Maestà ben disposta; ben è vero che li soi conseieri erano obstinati, e questo perchè l'Imperador al Curzense havia donà Vicenza, ad altri Bassan e cussì questi altri lochi, *ita* che questi erano contrari a far condesender Soa Maiestà a lo acordo; *tamen* avea da conferir molte cosse, et però li fosseno dati auditori che ozi parleria con loro. E cussì li fono deputati sier Francesco Bragadin consier, sier Antonio Justinian dotor savio di Conseio, et sier Alvise Pixani savio a terra ferma, li qual messeno ordine esser ozi, poi vesporo, a San Christoforo insieme.

Et l'altro, domino Piero da Castro disse havia scrito al vescovo di Trento a Verona per haver commission di far la trieva, et doman saria qui la risposta; et il Principe disse: « Ben, l'aspeteremo ».

34 Fono sopra il capitanio di le fantarie, el qual ancora non à voluto partirse, resta haver ducati 2700 dil suo servito, et il Colegio li voleva dar ducati 1500 *de præsenti* e il resto de esserli dati fino ad uno anno; ma alcuni di Colegio diceva non dia aver tanto, et cussì non fu expedito. E ancora è in questa terra el cavalier di la Volpe et Babon di Naldo e altri capi.

Da poi disnar fo Colegio di savii, et poi stati li tre deputati a San Christoforo di la Pace con il conte di Chariati, tornono in Colegio et referiteno li coloqui auti insieme.

A dì 29, marti di Pasqua. Reduto Colegio, fo ordinato far ozi Pregadi et perlongar le trieve e far i savii; nè fo letera alcuna, che di Franza si aspetava e di Roma.

In questa matina, se intese questa nocte esser stà robà tuta la sagrestia di San Jeremia, calexi, arzenti, aparamenti e altro per valuta, *ut dicitur*, ducati 1000, *adeo* non poteno dir messa per non aver il modo.

Etiam in questa note fu preso da li oficiali, a caso, pasando, uno taiacalze era in leto con una monacha di San Segondo, el qual fu menato in preson; nome Andrea Balzan.

Da Fiorenza, eri fo letere in domino Petro di Bibiena orator pontifizio, di 23. Come haveano electi al Pontifice 12 oratori a congratularsi; li nomi sarano qui soto. E il magnifico Juliano fratello dil Papa si preparava andar con 400 cavali. *Item*, che li do cardinali Santa † e San Severino erano zonti a Livorno et ivi retenuti honestamente etc.

Oratori fiorentini electi a dar la ubidientia al Papa Leone X.

† Lo arzivescovo di Fiorenza di caxa de' Pazi zerman dil Papa.
Domino Giuliano Tornaboni.
Bernardo Ruzelai.
Filippo Buondelmonte.
Giovanni Baptista Ridolfi.
Piero Guicciardini.
Lanferdino Lanferdini
Neri Capponi.
Lorenzo Morelli.
Luca de li Albizi.
Luigi da la Stufa.

Noto. A dì 26 di questo mexe sier Troian Bolani, qual fa profession di astrologia, dete uno juditio in vulgar di questo anno a li Capi di X, qual dimostra molte revolution che dia venir; et lo poi lo vidi e mi piaque.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le infrascrite letere, di campo, dil provedador Contarini, da San Bonifazio. Il sumario ho scripto di sopra. 34*

Di Piasenza, come ho dito; e di più ch' el nontio dil Papa, nome Cornelio, à auto la risposta dil vicerè zercha restituir Piasenza e Parma, *ut seripsi;* el qual nontio dice il Papa e fiorentini harano da lanze 1500 e vorà mantenir quello è di la Chiesia, e ch'el signor Prospero Colona à dito a esso nostro secretario el vicerè fa consejo a sua posta. Partito el sarà, ne farà uno altro; e Milan è soto sopra.

Di Crema, questo aviso. Di più, che Sagramoso Visconte à lanze . . . . , cavali lizieri . . . . , fanti 3000, quali dice li tien per Franza; et ha mandato uno suo fino in Aste, riporta è fama che francesi passano i monti; e milanesi è stufi di todeschi et spagnoli, e desiderano più presto francesi.

Di Crema, dil provedador Mosto questo istesso aviso, et che in Brexa è pochi spagnoli e dubitano, compiando le trieve.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, avisi. Fortificavano Brexa; e altre particularità, sicome ho scripto di sopra.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitanio. Di successi de lì, et nove à inteso in quelle parte di Ferara e altrove.

Da poi leto le letere, sier Francesco Bragadin el consier, uno di deputati, andò in renga e referì quanto eri il conte di Chariati a San Cristoforo di la Pace a loro deputati per il Colegio havia ditto, et come eri matina el fo in Colegio.

35 Fu posto, per sier Thomà Mozenigo procurator, sier Alvise da Molin, sier Zacaria Dolfin, sier Antonio Justinian dotor savii dil Consejo, et li savii da terra ferma, non era in Pregadi sier Antonio Trun procurator, et sier Antonio Grimani procurator non fu di opinion di perlongar le trieve con la Cesarea Maestà, e li altri per tutto il mexe de April proximo, atento che il conte di Chariati dice aver mandato di perlongarla etc. Contradise sier Cabriel Moro el cavalier, è di Pregadi; li rispose sier Alvise da Molin dicendo l'è necessario farla, atento le nostre zente non è in hordine. Andò poi suso sier Antonio da Canal, è a le Raxon nuove, qu. sier Zorzi, dicendo: « Signori di Colegio, el vegnirà doman la conclusion di la Liga con Franza che si aspeta di hora in hora che la zonza, come farè vu? » et contradise a farla. Andò la parte: una non sincera, 26 di no, 160 de sì, e fu presa.

Fu fato scurtinio di tre savii dil Consejo, ordenarii, in luogo di sier Thomà Mozenigo procurator, sier Zacaria Dolfin e sier Antonio Justinian dotor. Rimaseno: sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, 143, el qual è più di . . . . anni non è rimasto di Colegio; 143 sier Piero Balbi, fo savio dil Consejo; 128 sier Lunardo Mocenigo, fo savio dil Consejo, qu. Serenissimo. Soto, sier Polo Capelo el cavalier, fo savio dil Consejo, 87; sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo . . .; sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, 52, e altri senza titolo. Tolti numero 10. Non fo tolto sier Marco Bolani, nì *etiam* fo in Pregadi. *Item*, havendose a far do savii a tera ferma in luogo di sier Gasparo Malipiero e sier Marin Zorzi dotor compivano, e perchè per parte presa fo risalvà a intrar a sier Piero Lando quando fo electo, et era al Curzenze, però fu fato scurtinio di uno savio a tera ferma solo. Rimase sier Vetor Foscarini, fo savio a tera ferma, qu. sier Alvise dotor procurator, 109; soto sier Marco Minio, fo avogador, di sier Bortolomio, 102; sier Piero Trun, fo savio a tera ferma, 98; sier Antonio Condolmer, fo savio a tera ferma, 83, e altri, senza titolo, numero 14, tra i qual sier Dionise Malipiero, qu. sier Priamo, 11 de sì et 170 di no.

Fu posto, per i consieri e savii, suspender il debito di sier Jacomo Cabriel qu. sier Zuane, fo preso podestà et capitanio a Cividal di Belun da' todeschi, e fu preso.

Fu posto, per i savii ai ordeni, che sier Vicenzo Capello, va provedador in armada, li sia dà auctorità come fu dato a sier Hironimo Contarini fo provedador in armada, che andando in l'Arzipielago, possi synichar quelli rectori, e trovandoli in dolo li possi mandar in questa terra e meter altri vice gerenti et condanarli etc. Sier Antonio Condolmer contradise, dicendo è mal dar autorità a un proveditor; che a niun synico è dà questa autorità, senza i Consegii, condanar niun rector. Andò la parte: 62 de sì, 108 de no, et non fu presa.

35* Fu posto, per li savii, certa parte di uno da Pyran, era dacier a Grisignana, à patido per le guere, li sia fato ricompenso di ducati 100, *ut in parte;* et fu preso.

Fu posto, per li consieri e savii, che dil contrabando di le sede, che ora si trata in Quarantia criminal e vien menado per li avogadori, atento il bisogno dil danaro, prestando quell' 'e chi è ditte sede ducati 2000 a la Signoria per anni do, *ut in parte,* li sia restituido pagando dazio e l'intrada, *ut in parte.* Et sier Marin Morexini l'avogador, insieme con li altri compagni sier Bernardo Bembo dotor cavalier, sier Francesco Orio, messeno pena a li nominati ducati 1000 non mandasseno dita parte, la qual è contra le leze; e cussì non la mandòno. E *iterum* volendo meter li prediti una altra parte, che non obstante la parte in contrario li savii possino meter parte zercha il contrabando, ditto sier Marin Morexini non volse l'andasse, dicendo averli per intromessi, e voleva menarli in Gran Consejo doman; e cussì nulla fu fato. È da saper, questo contrabando si mena in Quarantia, è stà disputà. Parlò esso avogador et Marin Querini avochato e sier Carlo Contarini. Andò la parte di procieder, *videlicet* che sia cazuto a la leze, 12 di no, 10 non sincere, et cussì la pende, sichè doman exequirano el Consejo. Questi avogadori atendeno molto a' contrabandi, danno pocha audientia etc.

A dì 30 marzo. La matina nulla fu da conto. Vene li oratori yspani conte di Chariati e domino Piero de Castro in Colegio, et li fo dito, per il Principe, la deliberation dil Senato di perlongar la trieva, come loro magnificencie haveano richiesto, per tutto april, et ordinato far lo instrumento e le letere.

Vene il vescovo Dolze in materia di la decima dil Papa, et li fo ordinato desse quanto restava haver

a l'orator dil Papa episcopo di Ixernia, qual haveva ducati 100 al mexe di hordine dil Papa di questi danari di la decima, e restava haver zercha ducati 240; e li fo dati; il resto di danari stanno cussì.

Di campo, fo letere dil provedador Contarini, da San Bonifazio. A l'usato, nulla da conto; zercha se li manda danari etc.

In questa matina, in Quarantia criminal, fo seguito il contrabando di le sede. Parlò sier Marin Morexini avogador, et doman sarà risposto per li contrabandi over per quelli l'ànno facto, che sono nostri zentilhomeni etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda in materia pecuniaria, et nulla fenno. *Etiam* doman sarà Consejo di X.

36

Exemplum

1513, die XXVI Martii, in Rogatis.

Sicome è stà *prudente et mature* deliberato per el Conseglio nostro di Diese li anni preteriti che i secretarii nostri fusseno obligadi nominar a questo Conseglio tuti quelli savii et altri che proponeno le parte et opinion sue, cussì *etiam* è necessario et conveniente che se intendi quelli ordenano le letere et altri mandati nel Collegio nostro, acciò niuno habi causa de excusarsi, et però:

L'anderà parte, che per auctorità de questo Conseglio sia preso et deliberado, che ogni volta serà proposta et expedita per esso Collegio alcuna letera, over mandato, sia de che sorte esser se voglia, i secretarii nostri che haveranno notado siano obligadi, sotto pena de immediata privatione, notar sotto essa minuta, over mandato, tuti quelli haveranno commessa quella tal expeditione, excepte però le lettere particular, qual se debano sottoscriver da i conseglieri nostri, et i mandati che se ballotano; ne le qual due cose sia servado el consueto, et quello che in tal materia disponeno le leze nostre.

37

A dì ultimo Marzo, la matina fo letere di Roma, di l'orator nostro, di 22 l'ultime. Come havea ricevuto le letere dil Senato congratulatorie a la Sanctità dil Papa, qual le presentoe a dì 19; et come il Pontefice se incoronò in San Piero a dì 19, *licet* a dì 21 era deputato a coronarsi; ma non volse far in quel zorno per la luna. E fo fato le cerimonie, portata la umbrella per li oratori, e lui orator nostro, *adeo* venuto in chiesia, li saltò la febre e a meza la messa si convene partir. *Item*, come è letere de Ingaltera, di 16 Fevrer, di gran preparamenti fa quel Re contra Franza, e cussì Scozia contra Ingaltera; di Franza non zè nulla da la corte. Li do cardinali Santa ✝ et San Severino fono retenuti a Livorno; poi, de ordine dil Papa, conduti a Pisa e lì retenuti con guardie. A Zenoa è seguito novità di Adorni, *adeo* sono stà impicati tre zenoesi ivi; et hanno essi zenoesi preso una nave francese veniva per dar socorso a la Lanterna, che ancora si tien per il re di Franza. Scrive, esser venuti tanti fiorentini alegrarsi dal Papa et alozati in palazo, che li cardinali palatini hanno convenuto levarsi per poterli dar alozamento. Dil coloquio fato el signor Alberto orator cesareo et domino Hironimo Vich orator yspano al Papa, che hanno letere dal vicerè che francesi calavano di qua da' monti chiamati da' venitiani, quali è causa di la perturbation de Italia un'altra volta, et però Soa Santità doveria obstarli et far francesi non ritornaseno in Italia. El Papa rispose che non sapeva niente di questo et era Pontifice per meter pace e non far guerra, e li danari soi voleva tenir per defension di Santa Chiesia et spenderli quando vedesse christiani andar contra infideli, con altre parole. Et quanto a la risposta fatoli di Piasenza e Parma per il vicerè, che li tuo' e tien per l'Imperador, el Papa si à resentito, dicendo non è termeni da usar con la Chiesia questi. *Item*, come el mandò per l'orator nostro, e scrive coloquii auti insieme, come più *difuse* dirò di soto. *Item*, è zonto lì a Roma domino Hermes Bentivoy; et che l'orator yspano à instà col Papa di aver danari per li spagnoli, qual non li ha voluti dar; et è nova li francesi vieneno di qua da' monti; e di la movesta fata per Sagramoso Visconte, ch'è di principali di Milan, verso Alexandria di la Paia, andato a far quella ritornar a l'ubedientia di Franza. Et come à aviso ch'el Signor turco avia auto Castel San Piero vicino a Rodi et pareva volesse far armada per Rodi, *unde* quel locotenente in loco dil Granmaistro che morì, e dil novo è in Franza, à mandato comandamenti a' cavalieri rodiani tutti vadino a Rodi a difender quella terra, e il Papa à fato brevi sopra di questo. Scrive, ch'è stà concluso per il Papa con il Consejo, di cardinali ch'è a Pixa, volendo venir a Roma, vengano come privati e poi si vederà per gratia di retornarli cardinali. *Item*, scrive altre particularità, come più *difuse* dirò di soto.

37*

Di sier Vetor Lippomano vidi letere, di Roma, di 22, hore una di note, drizate a suo fratello sier Hironimo. Come, sabado, a dì 19, fu fato in San Piero la incoronatione dil Papa; questo, per-

chè la domenega di l' olivo potesse dar le palme, come dete; et fu fato uno soler sopra le scale di San Piero, dove fo incoronato Papa justa il consueto. Andò prima in chiesa di San Piero e lì cantò una messa secondo usanza; poi fo portato fuora sopra il soler insieme con li reverendissimi cardinali e oratori, dove per il cardinal Farnesio primo diacono fo incoronato con la mitria papal. Era da persone stimate 70 milia; è stà bella cossa a veder. Poi eri in capella dete le palme. Li do *olim* cardinali, Santa † e San Severino, zonti a Pisa, il magnifico Juliano scrisse al Papa quello voleva si facesse di loro. Li rispose li facesse retenir lì; et il zorno poi la incoronation, a dì 20, fo dal Papa el signor Zuan Zordan Orsini e Fabrizio Colona per questa causa, ai qual il Papa rispose: « Quando l'era cardinal, questi do li erano fratelli; adesso che l' è Papa, li bisognava fusse col Colegio di cardinali e terminar zerca loro »; si judica li tornerà cardinali. Scrive è stà dito turchi aver preso Castel San Piero di Rodi e fevano grande armata, e però el Gran maistro di Rodi à mandato lì a Roma comandamenti a tutti li ferieri che vadino a Rodi; asai ne anderano. Domino Petro Grimani non li anderà; si scusa per la lite ha in rota col cardinal Corner per la comendaria de Cypro. Si dice el Gran maistro à dimandato al Papa l' impresti ducati 25 milia; il Papa non ge li darà. Scrive di la barza franzese andava per socorer la Lanterna a Zenoa, presa da' zenoesi. *Etiam* è stà dito el re di Franza vien in Italia d' acordo con la Signoria nostra, e di la movesta di Sagramoso. L'orator yspano fo dal Papa a dirli provedi di danari e zente. Rispose Soa Santità: « Non avea paura dil Stado di la Chiesia, e volea atender a far una bona pace in Italia. » Questa matina è stati dentro dal Papa el cardinal Remolin, zoè Surento, e l' orator yspano; si tien per questa causa. L' orator, sabado avanti la incoronation dil Papa, li apresentò le letere, di 5, a Soa Santità; al qual orator il Papa ringratiò e li fece molte oferte. Scrive lì a Roma si comenza a far archi triumphali per il zorno di andar a tuor il possesso a San Jani, a dì 11 April. Si farà gran spesa; tutti vestirà la loro fameia. È stà fato foco lì in Roma, il zorno avanti la incoronation, e cussì farasse per l'altra. Domino Julio di Medici è venuto lì a Roma, e Principal di la Stufa era confinato a Venecia. Uno astrologo à dito per tutto questo mexe venirà la nova il re di Franza esser morto. El Papa à dato alcuni oficii di Roma tutti a romani; e li frati di San Paulo, fono scazati via, à ordinato siano ritornati in esso monasterio. Eri fo congregation per questi cardinali desmessi: el cardinal Surento e sguizaro non vol per niente; anche l' orator yspano è contra; è stà messo a una altra congregation.

38 In questa matina, se intese come questa note li do fioli fono di re Zacho di Cypri, naturali, nominati l'uno domino Janus, l'altro Genio, quali prima stevano in castello di Padoa con guardie, e provistoli a quanto bisognavali per il Consejo di X e provision mensual, *ita* che si maritono e haveano fioli; or quando Padoa rivoltoe li rectori e sier Zorzi Emo provedador volse menarli con loro in questa terra, i qual dimandò alcuni danari per levarsi e li fo dati, et volendo farli montar in barca con loro rectori disseno hessendo in Porzia: « Monteremo in questa altra barca, » *tamen* non volseno venir; e andono oratori a l' Imperador insieme con li altri padoani, et l'Imperador fece poca stima di loro, i qual tornono a Padoa; e poi intrato la Signoria nostra in Padoa, provedador sier Andrea Griti, quando fu posta a saco, ditti signori presi in castello fono mandati de qui et posti in prexon con altri padoani, dove steteno in l'Armamento alcuni mexi, *demum* per deliberation dil Consejo di X con la zonta fono cavati e posti in l' oficio dove si reduseva il Collegio di le biave, di sora l' oficio di le biave, et ivi è stati con loro moglie da quel tempo in qua; et potevano a la volta ussir e andar per la terra con guardia deputatoli, et li era provisto dil viver; ben è vero che talora pativano per qualche inadvertentia; hor, *licet* la note avesse una guarda, *tamen* eri sera, a hore do di note, ditti do fradelli chiamati signori di Cypri, fuziteno. Ligoe la guarda, e con uno frate di Charmeni e uno Paulo Ungarelo padoan, i qual si travestiteno, si partino. Chi dize montòno in barca e verso Trieste navegono; chi dize montòno su qualche marziliana per andar in Ancona e de lì a Napoli; *unum est* è fuziti, e potrano forsi, andando su l' ixola de Cypri, far qualche novità per esser pur di linea regia, *licet* siano bastardi. Sono di anni . . . l'uno, et l' altro di anni . . ., zoveni, grandi e belli in aspeto et molto virtuosi. Si dice questi lassono una scriptura, come erano partiti per non poter viver, prometendo, dove anderano, esser fidelissimi di questo Stado, et mai voler far alcuna cossa contra la Signoria nostra etc.

Da poi disnar, fo, poi el parentà di sier Nadalin Contarini qu. sier Lorenzo in la *relita* sier Luca Vendramin, fo fiola di sier Marin da Molin da San Zulian, fo Consejo di X con la zonta granda et spazono molte cosse, tra le qual fo preso dar ducati 100 di danari di beni di rebelli a domino Leonardo

Crasso prothonotario in recompenso di ducati 300 li fo dato a l'anno di beni di rebelli sotto Cologna per soi benemeriti di questo Stato; i quali beni, per la trieva, veronesi li galdeno e lui nulla poteva haver.

38* Fo *etiam* preso parte, che diti do fioli, fo di re Zaco, fuziti, tornando in questa terra *immediate* abino per il loro viver di provision ogni anno ducati 600 di beni di rebelli de intrata, oltra ducati 400 hanno in Cypro di certi soi casali, che *alias* per dito Consejo di X li fo concesso. *Item*, stagino in questa terra in libertà, et li sia dato per la Signoria nostra una caxa per il loro habitar in vita soa, *ut in parte*.

Fono electi capi dil Consejo di X per April, sier Nicolò di Prioli, fu podestà a Padoa, sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier, sier Andrea Magno, fo Cao dil Consejo di X.

In questi zorni, capitono in questa terra 6 frati vestiti de bisi, di l'hordine di San Francesco, portano il scapuzino cento da drio e davanti, i quali vieneno di Franza, et vi è il suo zeneral; vanno in reame a visitar certi loro monasteri. Questi è parte francesi, *maxime* il suo zeneral, et alozono prima a San Zorzi Mazor. Questa setimana santa poi, venuto el conte di Chariati, per aver i loro monasterii vicino al suo contado, li tolseno in caxa. Or questi. l'altro eri, li vidi in chiexia di San Marco, i quali zerchavano uno suo frate è institutor di la sua riegola, che ànno inteso è dipento in dita chiexia senza nome, e cussì el veteno. Con questi parlai, et mi deteno la loro regola aprobada per Papa Julio secondo dil 1506, predecessor di questo Papa. Questi si chiamano frati minimi di San Francesco; ebbeno origine zà anni .. da uno bia' Francesco de Paula calavrese, qual era remito, homo sanctissimo, et fece lì in reame nel conta' de ..... monasterii, et ordinò questa regola de l'habito. Non manzano carne, ovi, formazo, nì onto sotil *nisi* in caso di egritudine; fanno vita observante, et ha capitoli X di la soa riegola molto sanctissima. Questo beato Francesco heremita, del 14... chiamato in Franza dal re Aloyse padre fo di re Carlo, per varir di certa egritudine emoirodal havea, et mandato uno orator a re Ferando vechio per questo sancto homo, vi convene andar, et zonto a Tors, fece uno monastero bellissimo, qual compìto el sia, costerà scudi 30 milia, et ivi morì dito heremita e institutor di tal ordine, et vien tenuto santo, e questo Re voleva farlo canonizar si non era queste guerre. Morì del 1506 a Turon, e sepulto in chiesia Jesu Maria. Et soto questa riegola de' minimi in Franza è monasterii, et in Alemagna, et in reame; fino a Roma ne hanno uno chiamato Santa Maria de Jesu, qual re Carlo comprò per scudi 1600 la chiesia e monastero con certa vigna etc. Questi *etiam* voriano veder da la Signoria poter far uno monasterio in questa terra e li fosse concesso certo loco; quello seguirà, ne ho voluto far mention. Ave initio del 14...

Exemplum.

39

Extracta ex regula fratrum ordinis Minimorum.

Regula ista a beato Francisco de Paula incoata fuit. Patet bulla Julii Papæ ab ipso fratre concessa sub anno . . . et die . . . , et Alexander Papa VI fecit et aprobavit per Bernardinum tituli Sanctæ † cardinalem dicti ordinis protectorem, ac magistrum Octavianum Arziboldum notarium et referendarium nostrum domesticum cum concistorio secreto aprobavit, visa regula prædicta coram fratrum cardinalium attendentes, quod ipsi fratres Minimi uti messores idonei in agro dominico fructuose segetis manipulos ad mensam Domini offerre, aprobat et confirmat trium ecclesiarum videlicet ordinem minimorum perpetuo irrefragabiliter nuncupari.

Capitula in regula ordinis Minimorum fratris Francisci de Paula.

Primo. De salutifera præceptorum ac votorum observantia.
Secundo. Ordinis Minimorum quadragesimalis vitæ.
Tertio. De cunctis ad hunc ordinem recipiendis.
Quarto. De congregationis hujus indumentis.

Primo.

Non portano capeli in testa.
L'habito sia di pano abiecto di lana natural negra e senza tentura.
El capuzo di questo medemo color di lana e avanti e da drio fin a mezo femore.
Una centura de simel color, qual de dì e di note porti *nisi causa mutationis.*
Zocoli di sparto, o palme, over stramine, over corda, over trunchi e nudi i piedi.
Siano tra loro diferentia da clerici a laici over conversi.
La tunica e tunicela portino *ex humili panno et staminæa.*
Le calze siano *super genua*, zoè sopra.

El capuzo portino in capo dil suo medemo habito di lana.
Vadino sopra l'asino.

Capitolo De oficio divino et de capitulari reconciliatione ac de confessione et comunione.

Debano dir l'oficio romano e cussì la messa *more Curiæ Romanæ.*
Debano far lo primo dì, poi la domenica prima di Luio, l'anniversario di la soa chiexa.
Li conversi dichano per matutin 30 Pater nostri et 30 ave Marie, per laude 10, per vesporo dodese, et per le altre hore sette, e a cadauno dichi *gloria Patri* infine, et per l'oficio di morti dicano 10 Pater nostri et 10 ave Marie; non habino voce in Capitulo, fazendo promission si obligano a li 4 voti, possino portar danari e tenir danari, et andar soli con licentia dil corector; si confesino una volta a la setimana, e di Nadal e di la Purificatione in *cœna Domini*, in le Penthecoste, in la Assumptione e Dedicatione di San Michiel et Ogni Santi se comunichano.

Capitolo De obedientia et chastitate ac voluntaria paupertate.

Che do frati insieme con licentia vadino fuora dil convento.
Debano servar perpetua castitate.
Non vadino in monasterii di monache si non a la chiesia et *ad crates* per predichar over tuor elemosina, e non parlino tropo insieme con esse monache.
39* Non possano intrar alcuna dona in li soi conventi, excepto quelle de stirpe regia overo le fundatrize di lochi per veder, le qual entrino con la sua comitiva.
Non debano tochar danari.
Non vadino in judicio a dimandar elemosina temporaria.

Capitulo De modo vivendi in quadragesimali cibo, et de infirmorum opportuno remedio.

Non manzino carne tuti i frati et cussì *omnia secutiva a carnibus.*
Non manzino grasso over butiero, formaio et *quævis laticinia,* excepto li infermi per obedientia, e sopra ziò carga il medico si l'infermo à bisogno.

Capitulo De jeiunio corporali.

Jejunium corporale virtutem purgat, sensum sublevat, carnem spiritui subjicit, cor facit contritum et humiliatum, concupiscentiæ pabula dispergit atque libidinem ardoris extinguit, et castitatis lumen accendit.
È ordinato li jejuni a li frati da quinquagesima fino il sabato sancto. et da Ogni Santi fino a Nadal. *Item,* dejunino la 4.° et 6.ª feria di la septimana il resto dil tempo.

Capitulo De orationis studio et servando silentio.

Debano usar silentio in chiesia, in chiostro, in dormitorio et in refetorio; et, se li achade, parlino pian.

Capitulo De congregationis hujus prælatis et eorum sociis ac cœteris officiariis.

Non habino voce alcun frate si tre anni non sarano stati in l'ordine, et habino da anni 25 in suso.
Debano elezer general corector over *per vigiles vel provintiales.*

Capitulo decimo. De congregationis hujus superioribus nisi tutatione ac eorumdem electione.

Corectori si chiamino li capi de li loro monasterii de' Minimi; li dicti capi stagino tre anni.
Da tempo di la Sensa ogni anno fazino il loro Capitolo.
Vadino al Capitolo do comessi, il provincial e compagni per convento.

Regula utriusque sexus fidelium ordinum Minimorum beati Francisci de Paula.

1. De Dei et Ecclesiæ mandatorum salubri observatione.
2. De divino offitio et decedentium servitio.
3. De confessione et comunione et missarum audi· tione.
4. De fugiendis mundi vanitatibus.
5. De jejuniis et abstinentiis ac operibus pietatis.
6. De fraternitatis hujus correctoribus et correctricibus annualibus ac de pace fraterna et in bono perseverantia.

Data hæc bulla et confirmata Romæ apud Sanctum Petrum, anno Incarnationis 1506, quinto kalendas Augusti, pontificatus nostri anno tertio.

Signatum: frater DE GOMEL

40 *Alia bulla ejusdem Julii secundi Pontificis*, in la qual par che Innocentio octavo, Alexandro sexto Pontifici habi aprobà questo ordine de' frati Minimi ordinato per frate Francesco de Paula dil predicto ordine padre et institutor et *quo advixerit generalis corrector, exemplo Sancti Francisci, vita arctissima, spreto sæculo ac pompis ejus, antæ Dominum Pirum archiepiscopum cusentinum fecit oratorium sub vocabulo Sancti Francisci in tenimento de Paula, propriis manibus a fratre Francisco et aliis sociis ædeficatum, heremiticam vitam ducentes, et heremitorium seu oratorium prædictum concessit ut frater Petrus de Pisis heremita, ut patet in bulla;* et li conciede Papa Julio tutti li privilegii come hanno li 4 ordeni mendichanti; et à una chiesia dita *Sancta Maria de Vitoria* soto el duchato de . . ; et asolve *semel in vita et in mortis articulo* cadaun fundator et fundatrice di loro lochi. Et è *datum Romæ apud Sanctum Petrum, anno 1506, quinto kalendas Augusti, pontificatus prædicti Julii anno tertio.*

41 *Acta in Conclavi Romæ.*

Die veneris quarta Martii 1513, sede vacante, hora XIII, fuit celebrata missa de Spiritu Sancto in capella Sancti Andræ, quæ est capella Pii tertii, in basilica Principis Apostolorum per reverendissimum cardinalem Strigoniensem, in qua habuit orationem ad cardinales reverendissimus pater episcopus Castelli Maris. Postea, missa absoluta, cardinales processionaliter cum cruce et cantoribus cantantibus « Veni Creator Spiritus » intrarunt in conclavi hora 18, qua die nihil aliud fuit factum quam præstitum juramentum fidelitatis consuetum in manibus reverendissimi domini camerarii, præsentibus aliis cardinalibus, prælatis, et regum et principum oratoribus ad custodiendum conclave assistentibus, nec non conservatoribus et capurionibus urbis ad dictam custodiam deputatis. Quo juramento absoluto et signatis capitulis petitis per Romanos prius extra conclave, a Collegio cardinalium concessis, conclave hora XXIII fuit clausum, exclusis omnibus præter conclavistas, facta prius diligenti inquisitione per camerarium et reverendissimum Strigoniensem et reverendissimum cardinalem de Flisco per cameras cum luminaribus, ne aliquis extra ordinem in loco remaneret. Et omnes deinde cardinales ad praticas, et hora prima noctis magister cerimoniarum alta voce clamavit ut conclavistæ cornutas acciperent, cornutas enim appellant in quibus fercula deportantur; et prout veniunt ipse cornute, alta voce per dictum magistrum cerimoniarum clamantem nomen cardinalis cuius est cornuta; et hora tertia noctis, venit reverendissimus dominus cardinalis Adrianus qui fuerat absens a curia, et intravit conclave.

Die sabati, hora missæ, magister cerimoniarum sonavit campanellam in porta capellæ magnæ Sixti, et alta voce dixit *le Croce*, et reverendissimi domini cardinales in capella parva cum croccis, ut moris est, audiverunt missam. Et post celebrationem missæ, deposuerunt croceas et magister cerimoniarum clamavit alta voce *li scabelli,* et reverendissimi domini cardinales intrarunt congregationem in aula ultima, et tractarunt super capitulis conclavis, et interim conclavistæ fecerunt in altera aula congregationem super exemptionibus et prerogativis dari consuetis conclavistis; et XXII hora reverendissimi domini cardinales iterum in eadem aula se congregaverunt super conclusionem capitulorum conclavis, et illa reviserunt. Postea cardinales ad praticas.

Die dominica, hora missæ, magister cerimoniarum sonavit campanellam et alta voce dixit *le Croce*, et sic reverendissimi domini cardinales cum solitis croceis audiverunt missam, qua audita, magister cerimoniarum dixit *li scabelli*, et reverendissimi cardinales deposueunt croceas et intrarunt congregationem. Et isto tempore, magister quidam chirurgus, qui vocatur Jacobus de Brixia, fuit admissus in conclave, ad incidendum apostema quod erat innatum reverendissimo cardinali de Medicis, et non fuit concessum eumdem magistrum Jacobum exire conclave. XXI vero hora, domini cardinales fecerunt congregationem in loco solito et concluserunt circa capitula. 41*

Die lunæ, hora solita, domini cardinales audiverunt missam in loco solito et cum croceis solitis, et deinde intrarunt congregationem super quibusdam aliis capitulis; et XX hora fuerunt vocati a magistro cerimoniarum omnes conclavistæ ad scribendum capitula conclavis, quæ, dictante Fedro, major pars scripsit.

Die martis, hora solita, domini cardinales cum croceis audiverunt missam et deinde intrarunt congregationem, et conclavistæ convenerunt ad scribendum capitula, et quatuor de ipsis conclavistis, qui ab

aliis fuerunt deputati, videlicet Fedrus sacrista, secretarius Arborensis, dominus Franciscus Armelinus, Ruiminus de Gentilibus et Petrus Rainardi intrarunt ad dominos reverendissimos cardinales in congregatione petieruntque gratias pro conclavistis, quas ipsi conclavistæ summo omnium consensu obtinuerunt, et conclavistæ scripturam capitulorum absolverunt; quæ capitula, videlicet secreta, per ipsos dominos cardinales subscripta fuere; custodes vero extra conclave existentium cibaria cardinalium ad unum ferculum restrinxerunt.

Die mercurii, hora consueta, reverendissimi domini cardinales audiverunt missam cum solitis croceis, et deinde intrarunt locum congregationis ubi publica capitula subscripserunt, et postea in capella Sancti Nicolai solita, omnibus cardinalibus in suis locis sedentibus et per Fedrum convocatis notariis omnibus in conclavi existentibusque pluribus testibus, factoquæ circa capitula huiusmodi convenienti verborum progressu, omnes cardinales huiusmodi capitula se inviolabiliter observare velle, ambabus manibus tactis sacrosanctis scripturis ad Sacra Dei Evangelia jurarunt quod voverint; de quorum juramento notarii omnes conclavis fuerunt rogati adhibitisque pluribus testibus. Quo facto, lectæ fuerunt litteræ domini Joannis Gozadini super revolutionem et defectionem Placentiæ et Parmæ ad ducem Mediolani hispanorum opera; et postea quilibet cardinalis ad suam celulam reversus fecit prandium. Sumpto autem prandio, circa hora XXI fuerunt per sortes extracta officia terrarum Ecclesiæ quae inter ipsos cardinales divisa, hora autem XXII, reverendissimi domini cardinales congregaverunt se in loco solito, steterunt in congregatione huiusmodi usque ad horam primam noctis. In qua congregatione, disputatum fuit de votis publice vel secretis dandis, et conclusum fuit ut publice da-42 rentur. Et eadem die, custodes conclavis extra portam ipsius conclavis existentes, decreverunt quod non intromitterent neque intromissa extraerentur, et epula in victibus cardinalibus aportari ordinaverunt et ita factum fuit; et eadem die restrinxerunt victum et solummodo insalatam cum pane et vino dare permiserunt.

Die vero Jovis, reverendissimi domini cardinales, hora consueta, cum croceis audiverunt missam, qua finita, magister cerimoniarum jussit apportari scabella cum carta et caramale et aliis instrumentis ad scribendum, et in capella Sancti Nicolai accensis luminaribus et in ordine cardinalibus sedentibus et scabella cum instrumentis ad scribendum ante se habentibus, bullam felicis recordationis Julii secundi contra simoniacam electionem pontificis legi ordinarunt, et conclavistas omnes abire jusserunt, seque omnes cardinales in capella Sancti Nicolai, ut præfetur, permanentes, ad primum scurtinium faciendum clauserunt. Conclavistæ vero in capella magna Sancti Sixti a magistris cerimoniarum clausi sunt, qui ibidem congregationem fecerunt, omnesque convenerunt et se obligaverunt et quilibet eorum se obligavit, ut quisque dominum suum ad pontificatus apice assumptum videret, se habere et solvere pro camera domini sui sic assumpti mille et quadringentos ducatos de camera auri inter conclavistas proportionabiliter distribuendos; et de hoc fuit rogatus Dominicus de Jum.... apostolicæ cameræ notarius.

Primum scurtinium.

Voces

0. Cardinalis Sanctis Georgii elegit Arborensis, Senegalia, Frenesium.
2. Grimanus — Arborensis, Strigoniensis, Adrianum, Frenesium.
4. Vulteranus — Arborensis, Aginensis.
1. Senegaliensis — Arborensis, Fliscum, Finarium.
8. Strigoniensis — Arborensis, Nantes, Frenesium.
1. Surentinus — Arborensis, Nantes, Sanctis Vitalis, Anconitanum.
7. Fliscus — Finarium, Nantes, Aginensis.
3. Hadrianus — Arborensis, Anglia, Strigoniensis, Surrentum.
5. Finarius — Arborensis, Strigoniensis, Fliscum, Aginensem.
4. Nantensis — Vulteranum, Grimanum, Fliscum, Aginensem, Finarium.
13. Arborensis — Hadrianum, Vulteranum, Strigoniensem, Fliscum.
8. Aginensis — Bononiensis, Strigoniensis, Adrianum, Nantes.
0. Vicecancellarius — Fliscum, Finarium, Aginensem.
2. Anglia elegit dominum Fabricium de Careto fratrem reverendissimi domini Finarii; ex Collegio facta fuit dicta electio et in laicum.
4. Sancti Vitalis — Arborensis, Fliscum, Vulteranum, Strigoniensem.
0. Sedunensis — Medicis.
7. Anconitanus — Arborensis, Aginensis, Finarium, Bononiensis.
3. Bononiensis, sive Grassis, — Arborensis, Strigoniensis, Aginensis, Sanctis Vitalis e Anconitanum.

42* 0. Paulus — Fliscum.
1. Medicis — Sanctum Vitalem, Anconitanum, Vulteranum.
3. Frenesius — Arborensis, Grimanum, Strigoniensem, Aginensem.
0. Aragona — Sanctum Vitalem, Anconitanum.
0. Cornarius — Anconitanum, Anglia.
0. Mantuanus — Bononiensis, Anconitanum.
0. Petruzius — Arborensis, Anconitanum.

Et deinde, hoc peracto, reverendissimi domini cardinales, hora XVI iverunt ad prandium, postea iterum ad praticas redierunt, et res perdubia mansit usque ad XXII horas. Post hæc, cardinalis Sancti Georgii et cardinalis de Medicis publice in aula magna locuti sunt per horam, nemine tamen audiente, quia res inter ipsos duos vertebatur et erat valde dubia, et aliqui cardinales ex senioribus, qui prius colligati erant inter se, deserere ceperunt et aliqui eorum ad cardinalem de Medicis accedere ceperunt, et sic postea plerique alii fecerunt; tandem hora prima noctis, omnes eum in Pontificem receperunt eumque comitando ad celulam suam conduxerunt manumque ibi deosculati sunt, et sic cœteri conclavistæ fecerunt, et tota nocte fuit fere ab omnibus vigilatum.

Die vero veneris, die 11, hora XII, reverendissimi domini cardinales omnes iverunt ad celulam cardinalis de Medicis et ibi per horam steterunt; deinde omnes ad missam cum croceis ad parvam capellam Sancti Nicolai, qua audita, omnes conclavistæ portarunt dominis suis scabella cum instrumentis ad scribendum apta et cum luminaribus.

Deinde fecerunt scurtinium, et nemine discrepante, omnes reverendissimi cardinales in Summum Pontificem reverendissimum cardinalem de Medicis elegerunt, qui asumpsit sibi nomen Leonis X. Postea omnes cardinales obtulerunt ei capitula conclavis subscribenda.

Deinde induerunt eum vestimentis pontificalibus et posuerunt eum super altare dictæ capellæ, et sedendo cardinales ordinati præstiterunt ei obedientiam et deosculati sunt, primo pedem, deinde pectus, et Papa recepit eos cardinales ad oscula et amplexus. Postea recepit existentes in capella, idem fecerunt; et aperto conclavi, turba irrupit et positus in sede maxima cum amplexu portatus est in Sanctum Petrum cardinalibus et omnibus comitantibus, ubi posuerunt eum, idest in capella Sancti Petri, et cantaverunt. Sacerdotes et cardinales iterum eodem modo obedientiam præstiterunt, et cœteri astantes deosculati sunt pedem, et stetit ibi per horam cum dimidia. Postea reportatus est in palatium, cardinalibus comitantibus et cum tubicinis et aliorum et populi aplausu.

43 *In nomine Domini amen.* Universis et singulis hoc præsens et publicum instrumentum inspecturis et lecturis evidens et notum sit, quod anno a nativitate Domini nostri Jesu Christi millesimo quingentesimo tertio decimo, indictione prima, die vero ... martii, vacante sede, reverendissimi in Christo patres et domini domini episcopi, præsbiteri et diaconi Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales, in loco infrascripto, ordine suo solito consedentes, coram nobis notariis et testibus infrascriptis et ad hoc habitis, vocatis et rogatis, conventiones, pacta et capitula inita et concordi voto et animo fecerunt, iniverunt et firmaverunt, illaque omnia et singula et omnia et singula in eis contenta attendere et observare, adimplere et exequi promiserunt et voverunt ac Sanctis Evangeliis manu tactis iuraverunt, rogantes nos notarios infrascriptos simul et in solidum ut de illis unum vel plura præsente seu publicum instrumentum seu instrumenta confiteremus; quorum capitulorum rescriptiones et tenores, eorum denique reverendissimorum dominorum cardinalium votorum et juramentorum modi et forma infra sequuntur.

Infrascripta sunt capitula privata pro unione et caritate inter Summum Pontificem noviter creandum et reverendissimos dominos cardinales Sanctae Romanae Ecclesiae, facta etiam sub iuramento et voto ut infra.

Cum reverendissimi in Christo patres et domini Sanctissimæ Romanæ Ecclesiæ cardinales membra sint Summi Pontificis eique assistant continue et omnium onerum participes sint, equum censendum est et officio patris in filios consentaneum, ut amplioris tenoris gaudeant prærogativas, et quam plures substentandos dignitatis causa habeant ministros, eo illis maior ad benemerendum praebeatur facultas. Hinc est, quod nos omnes et singuli Sanctae Romanae Ecclesiae cardinales, infrascripta pro bono et felici regimine ac quiete nostra iuramus et vovemus Deo Omnipotenti et sanctis apostolis Petro et Paulo atque omnibus sanctis Ecclesiaeque suae Sanctae promittimus, quod si aliquis ex nobis electus fuerit in Papa, ille statim, ante publicationem electionis de se celebratæ, promittet, iurabit et vovebit pure, simpliciter et bona fide servari facere et in effectu adimplere omnia et singula capitula infrascripta, necnon publica instrumenta capitula conti-

nentia, quæ qui erunt cardinales in electione pontificis præsentis, manu propria signabut sub forma verborum sequentium.

Ego . . . . electus in Summum Pontificem, præmissa omnia promitto, iuro et voveo observare et adimplere in omnibus et per omnia pure et simpliciter, bona fide, realiter et in effectu ad litteram, sine aliqua excusatione et tergiversione et interpretatione verborum, sub pœna periurii et anathematis, omnibusque aliis pœnis contra veros hereticos per sacros canones statutis, necnon omnibus et singulis contentis in bulla felicis recordationis Julii Papæ II contra simoniacam electionem pontificis, a quibus nec me ipso absolvam, nec absolutionem alicui comittam. Ita me Deus adiuvet et hæc Sancta Dei Evangelia. Ac volo quod dicta instrumenta et eorum quodlibet vim decretalis et constitutionis perpetuæ inviolabiliter observandae cum decreto irritante obtineant; et si unquam secus ante actum fuerit et in aliquo contravenire vel dispensare temptavero, id nullius sit roboris vel momenti, et nihilominus ipsa instrumenta, capitula, et quodlibet ipsorum, in suo robore et firmitate permaneant; et quod de ipsis capitulis debeant fieri dicta instrumenta publica per duos notarios de illis rogatis, et detur unum instrumentum unicuique dictorum cardinalium quod volo habere vim bullae apostolicae, nec non infra tres dies post coronationem meam dabo tot bullas omnia et singula capitula praedicta continentes, quot erunt cardinales in mea coronatione praesentes.

Item, promitto, iuro et voveo ante publicationem meam et antequam portae conclavis aperiantur et cardinales a me exeant, dare et cum effectu tradere et consignare unum ex dictis instrumentis manu mea propria, ut supra scriptum, serenissimo domino Maximiliano in Roma imperatore electo, ac unum Christianissimo francorum regi, ac aliud simile instrumentum serenissimo domino Angliae regi, ac aliud simile instrumentum Catholico Aragoni regi, ac aliud simile instrumentum regi Ungharîæ, ac alterum Illustrissimo Venetorum Dominio, ac aliud simile instrumentum excelso Dominio Florentinorum, et aliis regibus et principibus christianis mittenda respective per oratores, vel procuratores, vel protectores ipsorum principum; quod si in aliquo contraveniam, volo et consentio incurrere pœnas in his capitulis pluribus locis contentas.

43* Tenor vero capitulorum prædictorum sequitur et est talis.

Ego . . . . electus in Papam, promitto, juro et voveo Omnipotenti Deo et sanctis apostolis ejus Petro et Paulo et omnibus sanctis et Ecclesiæ Sanctæ Dei facere, attendere et observare ac efficaciter adimplere omnia et singula infrascripta.

In primis, quia impensae reverendissimorum dominorum cardinalium plurimum auctæ sunt pro conservanda eorum dignitate et honore, statuo et decerno, promitto et juro de proventibus camerae apostolicæ dare et solvere, seu dari et solvi facere, ducentos florinos auri de camera omni mense cuilibet cardinali non habenti integre de proventibus ecclesiasticis ex capello sex milia florenorum annuatim in portatis et de clero deductis pensionibus et omnibus gravaminibus quousque et promissum sit de dicta summa in redditibus, et cardinales omnes habentes quaecumque beneficia trecenta et in competibilia in titulum vel comendam manutenendo et defendendam in possessione omni eorumdem.

Item, ut mihi ab eisdem cardinalibus libere perveniant consilia, non cupiam nec quomodolibet apponam, nec per quempiam apponi permittam manum in persona vel in bonis alicujus ex eis, nec aliquid de eorum statu et provisione mutabo quacumque ratione, causa vel occasione, sine expresso consilio et consensu duarum partium ex tribus dictorum dominorum cardinalium praestito per ballotas, ut infra; nec aliquo modo procedam aut procedi mandabo, vel permittam contra aliquem ex eis nisi procedente legittima causa, cognitione aut processu coram dictis duabus partibus ad id deputandis, eisque libere et per ballotas expresse in hoc consentientibus; nec damnabo aliquem ex eis nisi convictum legitime et coram dictis duabus partibus per ballotas uterque consentientibus; servaboque eos liberos et exemptos ab omni datio et gabella quacumque vini, salis, grassiae, terrae et omnium aliarum, teneanturque ministri mei seu cameræ apostolicæ vendentes seu locantes vectigalia in omnibus venditionibus condictionem apponere, ne quidquam quovis quaesito colore exigant a cardinalibus . . . . et simpliciter stetur ad cedulam manu dictorum cardinalium subscriptam, ac etiam debeant de hoc capitulo in locationibus praedictis expressam facere mentionem, et in eventu in quo ipsi conductores sive nomine cameræ exatores aliquid exigerint, possint cogi quocumque tempore etiam sede vacante, etiam si exigissent a longo tempore antea, ad restituendum de suo proprio, nec valeat illi ignorantiae allegari, nec eorum ecclesiis et monasteriis quocumque nomine nuncupatis, gravamina, quacumque ratione vel causa ipsa; nec ab eisdem cardinalibus, ecclesiis et mo-

monasteriis quibus eos præfeci, et beneficiis quibuslibet ecclesiasticis de quibus eis pro tempore provideri in titulum vel commendam continget, sub anatathemate, seu . . . . fructuum, minutorum serviciorum et palliorum et jocalium in cameræ apostolicæ aut alio quocumque nomine, nil pœnitus exigam, aut ab eis eorumque fratribus et nepotibus offerentibus et sponte etiam solventibus recipi seu exigi faciam vel permittam, quo quo directe vel indirecte, et ab officialibus Curiæ capi seu exigi non consentiam, non obstantibus quibuscumque, privilegiaque eorum omnia et singula illesa qualiacumque sint conservabo; et si aliquas obligationes in camera apostolica ratione prædictarum annatarum reperirentur, eas in totum aboliri faciam et cassari, prout nunc casso et aboleo.

Item, cum cardinales Sanctae Romanae Ecclesiae assistant Summo Pontifici et perinde debeant specialibus praerogativis et privilegiis gaudere, ex nunc concedo ipsis cardinalibus plenariam et liberam dispositionem omnium et singulorum monasteriorum, prioratuum, dignitatum, pensionatuum, administrationum, offitiorum, canonicatuum et praebendarum regularium et secularium aliorumque beneficiorum ecclesiasticorum cum cura et sine cura cujuscumque valoris extiterint, ad collationem, provisionem, praesentationem, electionem, institutionem seu quamvis aliam similem et dissimilem dispositionem eorumdem ratione ecclesiarum et titulorum cardinalium eorumdem, et etiam ecclesiarum, monasteriorum, prioratuum, pensionatuum, administrationum et officiorum aliorumque benefitiorum ecclesiarum quibus prosunt et in quibus est illis reservata collatio, et quae obtinent eosque pro se et pro tempore obtinere contingent in titulum vel in comendam, seu alio quocumque jure titulo quomodlibet spectanti, quodque collationes nostræ etiam de adhuc vacantibus beneficiis prædictis ac de vacaturis, seu alias, quovis modo vacantibus, expectativæ, gratiæ speciales, reservationes, mandata de uniendo, et quovis aliae dispositiones et regulae cancellariæ, dignitatum maiorum et principalium aliorumque benefitiorum et familiarum cardinalium, praelatorum aut nostrorum et aliorum Romanorum Pontificum seu eorumdem aut dictae sedis officialium, seu alias quovismodo reservationes generales vel speciales continentes sive inducentes, constitutionem etiam praecedentium innovantes aut alias quomodolibet affectas facientes ad dicta monasteria, prioratus, praepositulras, dignitates, pensionatus, administrationes et officia, canonicatus et præbendas aliaque beneficia nullatenus se extendant se de ipsis pro tempore quomodolibet extra romanam curiam, etiam cessantibus comendis illorumque comendata forent vacantibus, cardinales ipsi libere disponant perinde ac si collationes nostræ, gratiæ, expectativæ speciales et aliæ reservationes, affectiones, uniones, constitutiones et mandata ejusmodi non apparerent. Cum vero illa dicta curia vacare contingent, collatio et dispositio eorum spectet ad ipsos cardinales, ita tamen ut illi quibus provisum fuit, novam provisionem impetrare debeant a Pontifice, ecclesiasque, monasteria, prioratus, præposituras, præpositatus dignitates, pensionatus, administrationes vel officia, canonicatus et præbendas reliquave beneficia secularia et ordinum quorumcumque regularium, cum cura et sine cura qualiacumque, per obitum, promotionem seu quamvis aliam dimissionem vel dispositionem familiarium continuorum, commensalium cardinalium eorumdem pro tempore, etiam apud Sedem præfatam vacantem, etiam si familiares ipsi decedentes illa in titulum vel unita aliis beneficiis ecclesiasticis per eos obtentis ad eorum vitam obtinuissent, et illa obtinentes Apostolicæ Sedis notarii, capellani, cubicularii, nuncii litterarum apostolicarum, abreviatores seu alii ejusdem Sedis officiales ante quamvis aliam qualitatem aliquam aliam reservationem generalem vel specialem seu affictionem inducentem qualificatam et meis et praedecessorum meorum Romanorum Pontificum familiares continui, commensales antea fuissent et in posterum de consensu cardinalium eorumdem, in litterarum expeditione desuper adhibenda et non aliter conferam aut disponam de isdemei ita ut, si secus egero, id totum sit nullius roboris, valoris vel momenti; et si beneficium aliquod vacaret quoquomodo contigeret, cujus collatio et provisio jure ordinario ad aliquem ex dictis cardinalibus spectaverit et pertinuerit, volo, quod ipsius collatio et provisio per ipsum dominum cardinalem fiat, etiam si illud obtinens alterius familiaris continuus comensalis fuerit; de quibus fiat specialis regula in publica forma et ponatur in libris cancellariae et publicetur in ea, dum et quotiens eisdem cardinalibus videatur et placebit, et ultra dictam regulam, expediantur bullae singulae pro quolibet cardinali qui eas habere voluerit ex abundanti. Teneantur tamen illi quibus per cardinales praefatos contingerit, pro tempore provideri de beneficiis ecclesiasticis hujusmodi dispositione apostolica alias generaliter reservatis vel affectis, in quorum favorem alias contigerit per ipsos cardinales disponi de eisdem, si illorum fructus, redditus et proventus annuum valorem XXquator florenorum auri de camera secundum comunem extimationem excederent, de-

super novam provisionem seu dispositionem a sede apostolica præfata.

Ultra et quatuor menses, si citra montes consisterent beneficia ipsa, a die habitae pacifice possesiones obtinuerunt et ex toto etiam quoad cameram apostolicam jura illi propterea debita solvendo litteras apostolicas desuper expedire alioquin beneficia dictis mensibus decursis vacare censentur, eo viso nisi desuper legittimo impedimento detenti vel petentibus hujusmodi novam provisionem et protestantibus quod per eos non stat contingeret illam denegari, quo casu ob non obtentam novam provisionem in nullo eis preiudicetur, non obstantibus regulis cancellariae ceterisque constitutionibus 44* edendis, illa præsertim quæ in favorem triennalis atque annualis facultatis vel auctoritatis et quaedam propterea tributa, emolumenta et ex ipsorum officiorum alteratione ac perturbatione possent curiae prefatae gravia incomoda provenire, statuam et ordinabo, et ex nunc statuo et ordino quod venerabilis frater meus Raphael episcopus hostiensis camerarius et Leonardus tituli Sanctae Susannae qui penitentiariae prefatae curam gerit ac Sixtus tituli Sancti Petri ad Vincula Sanctae Romanae Ecclesiae vice cancellarius dicta eorum officia iuxta antiquas et solitas eis concedi facultates a felice recordatione Calixto III, Pio II ac Paulo etiam II, nec non Sisto IIII, Innocentio VIII, Alexandro VI, et Julio II Romanis Pontificibus praedecessoribus meis litterarum, apostolicarum penitentiariae scriptores, abreviatores, sollicitatores, procuratores et notarios aliosque officiales cancellariæ penetentiariae et camere eorumdem eorum officia potestatem, superioritatem, dispositionem et quamcumque facultatem, auctoritatem ac litteras absque alia restrictione, modificatione, limitatione alio impedimento quocumque libere per se ipsos vel locum tenentes per ipsos deputandos exercere et soliti emolumenti potiri debeant, et quod eos aut aliquem eorum in eorum emolumenta libera perceptione ac officiorum suorum collatione, executione privilegiorum et facultatum eis ut praefertur concessarum continentiam ac formam usum per me aut quoscumque alios auctoritate mea nullatenus perturbabo, aut alias quomodolibet impediam aut perturbari vel impediri permittam, imo litteras ipsas et in illis contenta, si voluerint, aprobabo et affirmabo et pro potiori cautela illa omnia eis de novo concedam, prout ex tenore praesentium ex nunc concedo et concedam de expresso ipsi pœnitentiario maiori in casibus consuetis tempore memoriae Summorum Pontificum Eugenii quarti, Nicolai quinti, Calixti, Pii, Pauli, Sixti, Innocentii, Alexandri et Iulii secundi praedecessorum meorum.

Praeterea, cum periculosum sit quod hii Summi Pontificis in executione pastoralis officii atque annualis possessoris nec non regula de viginti diebus et de verisimili notitia edi soliti . . . . .

Item, quod omnes et singuli cardinales in electione mea praesentes, et qui pro tempore fuerint, quacumque de causa a romana curia se absentare contingeret ad ecclesias suas vel quaecumque loca etiam remota et extra Italiam cum licentia mea et consensu duarum partium cardinalium per ballotas praestando verbo vel in scriptis, gaudeant omnibus et singulis privilegiis consuetis perinde ac si praesentes existerent, in omnibus et per omnia, absque alia interpretatione et tergiversatione.

Item, omnes et singulas absolvendi, dispensandi et alia faciendi facultates, privilegia, concessiones et indulta, quae a felici recordatione Sixto Papa quarto ac Innocentio Papa octavo et Alexandro sexto, Julio secondo et a quocumque alio praedecessore meo in favorem cardinalium eorumdem, in genere vel in specie quomodolibet hactenus emanarunt, aprobabo et confirmabo, manutenebo et observabo quemadmodum in praesenti aprobo et confirmo, manuteneo et observo. Et si id voluerint de novo concedam in amplissima forma, ut amplissimum possint et debeant sortiri effectum, et nihilominus omnia et singula per Julium II et alios prædecessores meos supradictos contra praemissa et infra sequentia seu quodlibet eorum concessa, gesta, seu quomodolibet emanata fuerint, nulla, irrita atque vana nullamque roboris firmitatem obtinere statuo atque decerno, ac similiter volo, statuo atque decerno quod propter hoc nulli censeatur auferri jus quaesitum, etiam si multo tempore possederit.

Item, cum in praefata Curia, pro confluentium ad illam celeriori expeditione, dudum fuerint provide instituta Cancellariæ apostolicæ pœnitentiariæ ac Cameriatus offitia, sintque illa cardinalibus pro tempore obtinentibus de antiquo stilo et inveterata consuetudine prefatæ Curiæ seu expressa concessione 45 praedecessorum meorum certae concessae facultates, frequenter assistet aliquo casu excomunicationis, interdicti vel suspensionis sententiam incurrant, statuo, decerno et declaro, quod cardinales praefati, si contingat eos aliquibus constitutionibus, ordinationibus, sententiis, præceptis aut mandatis quae a prædecessoribus meis hactenus emanasse aut a me in futurum emanarent, in genere vel in specie, quibus, etiam de ipsorum cardinalium personis expressa mentio fie-

ret directe vel indirecte, tacite vel expresse, palam vel occulte, de cœtero quomodolibet contravenire censuras et pœnas ecclesiasticas aut alias in talia facientes in eisdem constitutionibus et ordinationibus, sententiis, præceptis et mandatis forsan fulminatis etiam per litteras quae leguntur in Cœna Domini, exceptis tamen ac semper salvis omnibus et singulis contentis in bulla Julii II praedecessoris nostri edita symoniacam electionem Summi Pontificis, minime incuratur nisi solum et dumtaxat in quibus pro hujusmodi conventione ea aliqua constitutione in corpore juris clausa constaret, quod talis pœna in eosdem cardinales specialiter sit inflicta et non aliter nec alio modo, et non fulminabo aliquas censuras, pro debito tamen apostolico in aliquos vel in aliquem cardinalium, nisi de consensu duarum partium ex tribus eorumdem, et in casibus tamen a jure expressis et secundum vota et suffragia per ballotas praestita ut infra dicitur.

Item, cum juri et equitati conveniat, quod illis qui Romanae Ecclesiae in suis necessitatibus prompta voluntate subveniunt, de ejusdem Ecclesiæ facultatibus debita satisfactio impendatur, promitto, iuro et voveo, solvi faciam realiter et cum effectu cuilibet ex cardinalibus, tam praesentibus quam absentibus, omne id et totum in quo constat et constare poterit in futurum eos esse creditores a . . . . aut apostolicae sedis, et tamen, quacumque ratione vel causa, et illi ex eis quibus, pro eorum creditis ab eisdem praedecessoribus, loco pignoris tradita hactenus forent concessa, civitates, castra et jocalia aliaque bona Romanæ Ecclesiæ, aut pro recuperatione ejus debite quantitatis aliqui redditus assignari in hujusmodi pignorum et assignatorum possessione manuteneo et augmentabo, concessasque litteras et scripturas dictis creditoribus et eorum cuilibet aprobabo et confirmabo meis litteris, cum suppletione quorumque defectuum ad uberiorem illorum conservationem.

Item, cum a nonnullis asseratur quosdam Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales, timentes ne Romanum Pontificem, eos, sub colore legationis, compellat a Romana Curia decedere ob nonnumquam, abstinuisse et abstinere a libere consulendo in concistorio ea que eis videntur, intersitque Romanæ Ecclesiæ et apostolicæ sedis quod ipsa cum cardinalium animis sit in consulendo libera et cesset in consultorum exhibitione omnis formido omnisque timor, pari modo juro, promitto et voveo non mittere aliquem cardinalem etiam . . . . in aliquam legationem, nisi de duarum partium cardinalium consensu per ballotas praestando.

Et insuper, omnimodæ securitati et libertati præsentium in conclavi cardinalium consulere volentes, quanquam egere non videantur, eos et quemlibet eorum a quibuscumque criminibus, excessibus et delictis qualitercumque enormibus et gravibus per eos hactenus quomodolibet comissis et perpetratis, etiam christianitatis lesae maiestatis et scismatis adhesionis concinentibus qualiacumque sint, etiam si talia forent quae in generali expositione hujusmodi non comprehenderentur, et requirerent nudam et specificam confessionem nec venirent et ab obtinendam eorum absolutionem, et quamvis ordinatione individua ex pressione exigerent esselque eorum absolutio specialissime Pontifici reservata ea quavis causa necessario exprimenda, nec non quibuscumque excomunicationis, suspensionis, irregularitatis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a jure vel ab homine quavis occasione vel causa latae, inflictae, seu promulgatæ, et talibus quorum absolutio nobis reservata similiter foret ut praefertur, apostolica auctoritate plenaria in utroque foro absolvo et totaliter libero, ac supra quacumque irregularitate per eos aut aliquem eorum quomodolibet contracta, similiter, in utroque foro, quo ad omnes ordines et illorum etiam in altaris ministeriis et pastoralis officii executione, nec non præsidendi ecclesiis, monasteriis et aliis locis ecclesiasticis illoque et quaevis beneficia ecclesiastica ad quocumque acto exercenti, plenissime dispenso, aboleo, deleo omnem inhabilitatem et infamiae maculam expresse provenientem quomodolibet repressi forent, remittoque eis in eorum cuilibet omnes et singulos fructus per eos forsitan ex ecclesiis, monasteriis et beneficiis ecclesiasticis qualitercumque usque in hodie perceptos, eosque et quemlibet eorum ad pristinae innocentiae statum, in quo erant tempore susceptionis sacri baptismatis, plenarie restituo, repono et reintegro. Et si quis eorum forsan, qui petiat alium absolvi et secum dispensari, aut aliqua praemissa fieri forsan quod his respectu cupiet, cuilibet eorum confessorem concedo perpetuum ut confessor idoneus, quem duxerit eligendum, presbyter secularis et religiosus cum suis ordinibus, etiam mendicantium, absolutionem, dispensationem, abolitionem, restitutionem prædictam, etiam criminibus et censuris specificatis, eadem prorsus plenissima et absoluta potestate et auctoritate fungatur qua fungor ego, ut Christi vicarius Petrique successor, nihil pœnitus reservato.

Item, cum Romani Pontifices, post editas in crastinum assumptionis eorum regulas et constitutiones, in quarum editione adhiberi consueverunt

oportunae diligentiae et intervenire nonnulli ex eisdem cardinalibus et aliis romaniae Curiae officialibus per saepe tanta accurata diligentia non adhibeatur, promitto et iuro, in his quas per me edi contingerit regulis et constitutionibus, post primam editionem solitam, nunquam cardinales includere nisi illum eorumdem cardinalium favorem concernerent, vel in concilio eorumdem cardinalium, seu maioris partis eorumdem ederentur, de quo constet subscriptionem trium priorum ordinum eorumdem in concistorio, et regula quae sit edita ad cancellariam apostolicam legenda transmittetur; inhibeo quoque vicecancellario et eius locum tenenti ne aliquam regulam et constitutionem in qua cardinales expresse nominantur favorem eorumdem non concernentem, in eadem cancellaria permittat aut in libro regulari ejus annotari et describi nondum, et quotiens de ipsorum consensu cardinalium facta non fuerit et per tres priores ordinum eorumdem subscripta.

Item, cum ex concessione specialium reservationum quas Romani Pontifices praedecessores nostri et praesertim fœlicis recordationis Sixtus IV, Innocentius VIII, Alexander VI et Julius II concesserunt, varia incomoda et scandala per saepe sint exorta debeanturque, opinione omnium curialium, expediri Sedi Apostolicæ et Romanæ Curiæ, ob illarum concessione, quam verior opinio damnat, abstinere promitto, juro, et voveo nullas speciales reservationes quæ per cancellariam apostolicam, iuxta illum stilum, expediri solitae sunt concedere, et ab earum concessione penitus et omnino desistere, et non permittere quod aliquis qui non sit ex supradictis Sanctae Romanae Ecclesiæ cardinalibus hactenus concessis et quas concedi contingat, utatur et ex eis effectum quoquomodo reportet, exceptis reservationibus, concessionibus seu quomodolibet concedendis in personam dictorum cardinalium, quas et omnia et singula et in eis contenta illesas et illesa hactenus fuisse et esse et in futurum fore statuo, declaro atque decerno.

Item, cum provide considerandum sit quod castella et terrae seu civitates Sanctae Romanae Ecclesiae in plena et stabili obedientia Sedis Apostolicae et cum majori subditorum satisfactione et consultatione gubernabuntur si singulo singulis cardinalibus tenendæ et possidende cum ipsarum arcibus et integra jurisdictione et omnibus redditibus assignabuntur et tradeantur, quam si a gubernatoribus earumdem, ut hactenus factum est, retineantur, unde, magistra experientia retroactis temporibus adveniente Sedis Apostolicae vacatione, et nunc potissime compertum est, defectus et rebellionis ipsarum terrarum promovisse cum maximo dedecore et detrimento, idcirco, hujusmodi considerationibus moti, attendentibus etiam quod alias talia per superiores Pontifices prædecessores meos escogitata fuerint licet executioni minus mandatæ, juro et promitto quod unicuique dominorum cardinalium, qui nunc sunt et pro tempore fuerint, unam terram, civitatem seu castrum cum illius arce uterque S. E. eam habuerit et plena jurisdictione ac singulis redditibus et proventibus illius secundum factam desuper per dictos cardinales, sede praedicta vacante, in eorum congregationibus distributionem, tradam et assignabo, ac ut præfertur tradita et concessa confirmabo ad vitam dumtaxat illius cardinalis regendam, tenendam et possidendam, ita tamen ut eorum capitalium criminum fiat remissio ad rectioni Sanctae Romanae Ecclesiae, ut etiam ipsi domini cardinales locum aliquem specialem habeant in quo libere, vel ad declinandam pestis causam, vel recreationis causa possint se recipere. Ita cum iidem cardinales in manibus meis iurabunt, quod castellanos et officiales suos quos in huiusmodi terris et arcibus deputabunt, obligabunt, sub speciali et expresso iuramento, quod superveniente obitum cardinalis, aliquam terram vel castellum seu civitatem sit possidentis, illam vel illud cum arce, si habuerit, in manibus meis vel successorum meorum libere et expedite statim, sine ulla exceptione, tradent et consignabunt.

46

Item, cum multi ex dominis cardinalibus, praesentes sive absentes, nonnullas ecclesias cathedrales, etiam metropolitana, monasteria, prioratus, praepposituras, administrationes, officia et alia ecclesiastica beneficia secularia vel quorumvis ordinum regularium obtineant et possideant, resignaverint seu eorum comendis cesserint, et in posterum quae obtinent et possident aut obtinebunt et possidebunt resignare seu cedere in aliorum favorem intendeant, promitto et juro concedere, prout de praesenti concedo, etiam si in resignando hujusmodi regressi sibi reservati non fuerint, ipsis dominis cardinalibus, qui hujusmodi ecclesias, monasteria et alia ecclesiastica beneficia resignaverint aut resignabunt, sive eorum comendas cesserint aut cedent in posterum quatenus cedentibus vel decedentibus his qui per huiusmodi resignationem seu cessionem monasteria ipsa etiam habere, regressum et alia beneficia ecclesiastica etiam obtinuerint, libere et plenissime ad easdem ecclesias, monasteria etiam habere regressum eorumque possessionem ipso jure

repetere et de novo capere libere et amplissime possint et valeant, etiam si non habuerint bullas seu concessiones regressus a Pontifice Sixto, Innocentio VIII, Alexandro VI ac Julio II, non obstantibus derogationibus, suspensionibus, nullificationibus, litteris seu concessionibus quibuscumque per quas praesenti capitulo derogatur aut illi quomodolibet preiudicetur aut preiudicatum esset per eosdem praedecessores; supra quo capitulo ac ejus præservatione litterae apostolicae in plenissima et amplissima forma quotiens petitum fuerint expediri possint et debeant.

Item, capitolum supradictum, cum omnibus et singulis in eo contentis, extendimus et loco habere decernimus et declaramus, et in accessibus seu regressibus, ac utribus accedenti seu regredienti, in alios cardinales translatas cum plenaria restitutione quatenus opus sit, quae latissime extendi possint in bulla, uterque sortiri.

Item, promitto juro et voveo, quod omnem favorem et subsidium, auxilium et auctoritatem meam interponam ut tam cardinales Sanctae Romanae Ecclesiae quam alii qui beneficia ecclesiastica canonice asseculi fuerint, et ad possessionem eorum admittentur vel hactenus admissi non fuerint, seu eorum fructus quomodolibet de beneficiis pacificis bona fide etiam perceptis restituentur, et adhibendo circa hoc, ut jus et equitas postulat, omnem diligentiam nihilque praetermittam.

Item, promitto et iuro, quod canonicatus et praebendae basilicae Sancti Petri, Sancti Joannis Lateranensis et Sanctæ Mariæ Maioris de Urbe, ecclesiarum et alia omnia et singula beneficia in ipsis basilicis et ecclesiis quibuscumque vacationibus, seu deinceps vacatura, non conferam nec comendabo, nec de ipsis aliquo modo providebo aliis quam civibus romanis, iuxta privilegia illis a Summis Pontificibus concessa: et id facturos se obtulerunt et obbligaverunt domini cardinales de beneficiis ad eorum collationem spectantibus ratione titulorum aut comendarum suarum quas in Urbe obtinent seu pro tempore obtinebunt. Similiter, de officiis huius almae Urbis consuetis dare civibus romanis non providebo nisi ipsis civibus, etiam de prothonotariatu capituli Sancti Spiritus in Saxia et Urbe per fœlicis recordationis dominum Sixtum Papam praedecessorem nostrum.

46*

Item, promitto, juro et voveo, quod si contingerit aliquem ex potentatibus aut principibus secularibus, occasione fortassis displicentiae conceptae ex voto alicujus cardinalis in praesenti electione Romani Pontificis aliter quam voluisset, vel ea alia quacumque causa redditus beneficiorum ipsius cardinalis recuperari, tunc et ex eo casu de propriis pecuniis et introitibus Ecclesiae providebo, sicut cardinalibus non habentibus in redditibus sex millia ducatos, ducentos florenos auri de camera singulis mensibus, donec eis reintegrari faciam possesiones beneficiorum suorum usque ad dictam summam.

Item, omnia gesta et acta, sede vacante, per obitum praefati prædecessoris nostri per Sacrum Collegium, vel camerarium, vel ejus priores seu deputatos ab eodem Sacro Collegio speciales commissarios grata et firma habebo et observabo, prout nunc habeo teneo et aprobo, cum facta fuerint vigente necessitate libertatis electionis.

Item, volo, promitto et voveo, quod quaecumque privilegia, reservationes, uniones, concessiones per praedecessores nostros Romanos Pontifices et per me concessas et concedendas Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus tam conjunctim quam divisim per regulas cancellariae aliasque constitutiones et litteras meas nunquam revocabo, modificabo aut limitabo, nec in toto vel in parte tollam, nisi consilio et expresso consensu omnium cardinalium quibus concessae sunt. Quin imo illa in eventu renovationis, modificationis aut limitationis vel ablationis, sine consilio et consensu praedicto illa eis et eorum singulis respective nunc prout ex tunc et e converso de novo concedo, non obstantibus quibuscumque constitutionibus et cancellariae regulis in contrarium edendis.

Item, promitto, iuro et voveo, quod in singulis legationibus,avinionensis, bononiensis, Marchiæ Anchonitanae, Perusiae, Patrimonii Sancti Petri, in Tuscia, Campanea et Maritima et aliorum locorum si contigerit vel expedierit, semper deputabitur legatus aliquis ex reverendissimis dominis cardinalibus de consensu duarum partium eorumdem per ballotas praestito; illius legationem post praesentes legatos ultra triennium non prorogabo, nisi ipsorum cardinalium aut dictarum duarum partium accesserit assensus concistorialiter per dictas ballotas praestitus.

Item, decerno et statuo quod praesentes officiales Sanctae Romanae Ecclesiae, videlicet Raphaelëm camerarium, Leonardum pœnitentiarium et Sixtum vicecancellarium, si officia eorum per cessum vel decessum vacare contigerint, dentur similiter ad triennium ipsis reverendissimis dominis cardinalibus de consilio et consensu duarum partium Collegii similiter propter ballotas explicato; et si aliter fiat, sit irritum et inane, cur obtinentes talia officia

aliquem in eis iurisdictionem aut auctoritatem obtineant ne uno quam eis in dictis officiis obbediat.

Item, promitto quod relationes causarum concistorialium per turnum ipsis dominis cardinalibus committam expediendis, et quod nihil exigatur, seu contenti sint de quo sponte donatur, non tam in pecunia vel auro, aut argento, aut iocalibus, et quod cedula promotionis non possit ultra triduum detineri.

Item, decerno et statuo quod sex episcopatus cardinales et alii tituli eorumdem, domusque eorumdem titolarum, nec non castella et arces cardinalibus assignata, per eorum decessum optari per ordinem possint per alios antiquiores cardinales.

Item, quia saepe accidit quod principes seculares petunt a dominis cardinalibus aliqua minus iusta et honesta tangentia aliqua ex parte honorem Pontificis et Sacri Collegii vel alicujus ex dictis cardinalibus, nec propter aliquot respectus particulares inducantur respondendum aliter quam conveniat, ideo teneam talibus petitionibus respondere, se non posse aliter respondere set tamen modo referre in Sacro Concistorio, et quod postea dabet responsum et ordinationem Sanctissimi Domini Nostri et ipsius Sacri Collegii.

Item, ad hoc ut cardinalium vota libera sint, et in electione Pontificis et in aliis cesset omnis symoniae suspicio, et pro decore tantæ dignitatis, teneatur futurus Pontifex providere cardinalibus pauperibus usque ad summam octo millia ducatorum auri in redditibus beneficiorum de primis vacaturis, præsertim vacationis per obitum aliorum cardinalium, quae aliis distribui vel dari non possiut quacumque occasione vel causa, etiam ad cujuscumque principis vel regis instantiam. Similiter, beneficia assumendi ad pontificatum metropolitanum et cathedralis ecclesiae, monasteria quaecumque et alia beneficia, offitia etiam videlicet camerariatus, vicecancellariatus, pœnitentiariæ legationes etiam vacantes, ut Avinionensis, regressus, domus, titulus seu diaconia et pensiones non extinctæ, ante exitum conclavis dentur et distribuantur pro rata inter omnes cardinales equaliter et equata portione dividenda; et dicta distributio fiat per Collegium, non ad instantiam vel voluntatem promoti et assumpti ad papatum, ut cessit omnis suspitio symoniacae labis, quibuscumque promissionibus vel resignationibus non obstantibus.

47

Item, promitto, juro et voveo, quod suprascripta capitula omnia et singula ad unguem observabo sub pœna anathematis, nec unquam sub eisdem pœnis requiram cardinalem ut in aliquo contraveniat praefatis capitulis; quod si prætermitterem, volo quod nullo consentiant, imo obstinent omnia sub dictis pœnis et maledictionis. Cœterumque, si secus geram vel timore fecerim accedente auctoritate et determinatione mea, et similiter quicquid per me contra vel practer dicta quacumque ratione factum vel gestum fuerit, sit ipso iure irritum et inane nulliusque momenti et roboris et pro infecto habeatur, et nihilomiminus praefata et quodlibet ipsorum in suo vigore et observantia firma permaneant.

Forma juramenti.

Nos omnes et singuli Sanctae Romanae Ecclesiae cardinales congregati in unum in palatio apostolico pro electione Romani Pontificis futuri in Conclavi, ante altare in quo missa comunis celebrari consuevit, supra dicta capitula inter nos unanimiter et concorditer ordinata pro defensione Catholicae fidei et erectione libertatis ecclesiasticae, pro reformatione Ecclesiae in capite et membris ac vinculo caritatis et pacis inter futurum Summum Pontificem et fratres ejus Sanctae Romanae Ecclesiae cardinales, confirmando vovemus Deo et Ejus matri Virgini Gloriosae et beatis apostolis Petro et Paulo totique celesti curiae iurantes ad Sancta Dei Evangelia corporaliter per nos tacta et alter alteri ac etiam notariis publicis instrumentis, tamquam personis legittimis, nomine Sanctae Romanae Ecclesiae stipulantibus, quod quicumque nostrum qui fuerit assumptus ad apicem apostolatus, omni dolo, fraude et machinatione cessante et omni prorsus eorum exceptione remota, servabit et adimplebit omnia et singula in dictis capitulis contenta, nec eis vel eorum alicui contraveniet directe, vel indirecte, publice vel oculte, quodque post electionem et ante publicationem vel intronizationem, omnia et singula praefata capitula confirmabit et aprobabit autentico modo, et de novo puram promissionem faciet etiam per viam contractus in omnibus et per omnia coram omnibus nobis et notariis et testibus, cum subscriptione manus propriae, simili voto, iuramento, obligatione et stipulatione promitet qui ex nobis electus fuerit, a praefata promissione, voto, obligatione iuramenti, praestatione et ejus observatione ac ab omnibus et singulis in omnibus capitulis contentis absolutionem non . . . . nec sibi concedi facere, concessam uti, nec ipsa potestate per ipsum eligendum alteri data se faciat absolvi, seu etiam secum cum aliquo dispensari; quod si forsan, quod absit, aliquis nostrum ad pontificatus

electus, ut praefertur, præfati aut præfatorum alicui contraveniret, tamquam transgressor voti et fidei præstitæ ac per utrius tamquam etiam perturbator et scandalizator Ecclesie et totius Christianitatis, reputetur submittendus sicut supradictum est omnibus et singulis pœnis ac clausulis contentis in bulla Julii II, edita contra symoniacam electionem Summi Pontificis, et ex nunc dat et concedit facultatem et potestatem, juxta bulla praedicta, congregandi Concilium generale, cujus sententiae in cursu pœnarum supradictarum et aliarum de jure propter praedictorum publicam libertatem Sacri Collegii respicientium transgressionem infligendarum se subjecit et submittit, et quod in eventum contraventionis alicujus ex dictis capitulis, liceat singulis cardinalibus volentibus se a romana curia absentare, quibus ex nunc licentiam trado et concedo, dictique cardinales aliter se absentantes non possint vocari contumaces, nec citari sub ulla pœna, quod si fiat sit irritum et inane, 47* gaudeantque omnibus et singulis gratiis et privilegiis ac si praesentes essent. Et insuper, nos omnes cardinales promittimus, juramus et vovemus, si in aliquibus capitulis supradictis, futuro Pontifici volenti in aliquo illis contravenire nisi de consensu spontaneo et libero duarum partium ex nobis, fructibus et emolumentis capelli et aliorum fructuum ecclesiasticarum, monasteriorum, beneficiorum nostrorum privari censeamur, non expectata alia sententia, quod fructus capelli retineantur per camerarium Sacri Colegii et accrescat aliis cardinalibus observantibusis ipso iure. Et quoniam ex praemissorum et aliorum capitulorum tam publicorum quam privatorum non publicatione vel paucitate originalium, saepe sequitur vel subtractio vel non observatio eorum, supradictis pœnis nos et unusquisque nostrum promittimus, quod quicumque electus fuerit in Pontificem super praemissis omnibus et singulis bullam unam vel plures et tot quot ipsis cardinalibus vel eorum cuilibet placebit super praemissis et eorum amplissima extensione ad manuum eorum et cuilibet ipsorum requisitionem statim expediri faciet, aliasque publicationes, prout eisdem Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus seu majori parte eorum expediens videbitur fierit faciet.

Ego R. episcopus juro et voveo ut supra.

Ego D. episcopus Portuensis promitto, juro, voveo ut supra.

Ego Ja. episcopus Albanensis promitto, juro, voveo ut supra.

Ego Fra. episcopus Sabinensis promitto, juro, voveo ut supra.

Ego M. episcopus Praenestiensis cardinalis Senegaliensis promitto, juro, voveo ut supra.

Ego C. præsbyter Strigoniensis promitto, juro et voveo ut supra.

Ego F. tituli Sanctorum Joannis et Pauli præsbyter cardinalis Surrentinus, promitto, juro et voveo ut supra.

Ego N. tituli Sanctæ Priscidae cardinalis promitto, juro et voveo ut supra.

Ego Hadrianus tituli Sancti Grisogoni pæsbyter cardinalis Bactoniensis promitto, juro et voveo ut supra.

Ego Ro. tituli Sanctæ Annæ præsbyter cardinalis Minetensis promitto, juro et voveo ut supra.

Ego Leo. tituli Santæ Susannæ præsbyter cardinalis Aginensis promitto, juro et voveo ut supra.

Ego Ca. tituli Sancti Nicolai inter Imagines præsbyter cardinalis de Finario promitto, juro et voveo ut supra.

Ego Si. vicecancellarius promitto, juro et voveo ut supra.

Ego Chryst. tituli Sanctæ Paraxedis præsbyter cardinalis Angliæ juro, promitto et voveo ut supra.

Ego An. cardinalis Sancti Vitalis ita promitto, juro et voveo ut supra.

Ego Ma. tituli Sanctæ Potentianæ præsbyter cardinalis Sedunensis promitto, juro et voveo ut supra.

Ego Pe. cardinalis Sancti Eusebii promitto, juro et voveo ut supra.

Ego Archi. Sancti Sixti præsbyter cardinalis Bononiensis promitto, juro et voveo ut supra.

Ego Ban. tituli Sanctæ Sabinæ præsbyter cardinalis de Saulis promitto, juro et voveo ut supra.

Pontifex electu. Ego Jo. Sanctæ Mariæ in Dominica diaconus cardinalis promitto, juro et voveo ut supra.

Ego Alo. Sancti Eustachii diaconus cardinalis promitto, juro et voveo ut supra.

Ego Lei. Sanctæ Mariæ in Cosmendin diaconus cardinalis promitto, juro et voveo ut supra.

Ego Ma. Sanctæ Mariæ in Porticus diaconus cardinalis Cornelius promitto, juro et voveo ut supra.

Ego Sigismundus S. Mariæ Novæ diaconus cardinalis de Gonzaga promitto, juro et voveo ut supra.

Ego Alphonsus Sancti Theodori diaconus cardinalis de Petruciis promitto, juro et voveo ut supra.

† Ego Leo papa decimus promitto, juro et voveo servare omnia suprascripta, et ideo manu propria subscripsi.

48

Exemplum.

Infrascripta sunt capitula publica inter Summum Pontificem et reverendissimos cardinales unanimiter et concordes ordinata pro defensione fidei, libertatis ecclesiasticæ, reformationis Ecclesiæ in capite et in membris.

49

Nos omnes et singuli Sacrosantae Romanae Ecclesiae cardinales infrascripti, pro bono et felici regimine et conservatione status R. E. juramus et fovemus Deo Omnipotenti et sanctis Petro et Paulo ac omnibus Sanctae Romanae Ecclesiae quam suis sanctis promitimus, quod si aliquis ex nobis electus fuerit in Papam, post electionem de se celebratam, jurabit et fovebit pure et simpliciter, pure servare et servari facere et adimplere cum effectu omnia et singula infrascripta capitula, nec non tot infrascripta capitula quot erunt cardinales in electione Pontificis praesentis manu propria signabunt, nec non infra tres dies post coronationem factam dabit bullas omnia capitula continentes quot erunt cardinalibus in sua creatione praesentibus, et antea coronationem suam et antequam portae conclavis aperiantur, dabit cum effectu unum ex dictis instrumentis, manu propria sua subscriptum, serenissimo domino Maximiano romano Imperatori electo, ac unum alterum simile infrascriptis omnibus regibus ac potentatibus christianitatis mittenda responsione per oratores, vel procuratores, vel electores, qui solent principum incurere pœnas in eis capitulis pluribus locis contentas.

In primis, jurabit et promittet quod adveniente casu necessitatum subveniendi fidelibus christianis ad defensionem eorum contra perfidos turchas, quod Summus Pontifex de alumnis suis apud Thulpham redditu causa tali subveniet; quod si ejusdem alumnis redditus summam quadraginta millia ducatorum non attinget, id Pontifex de aliis annuis ejusdem ecclesiae redditibus dabit et respondet usque ad dictam summam quadraginta millia ducatorum, in quorum tamen computari debeant provisiones nobilium profugorum et expressorum ab infidelibus, et aliorum pauperum, qui octo milia ducatorum excedere summam non debeant. Ita ut nunquam de prædictis aluminis redditibus dispensari, aut alienare, aut in alios usus disponi aliquid possit, sub pœna indignationis et anatematis et sacrilegii, quodque redditus praedictus per clericos camerae apostolicae et Sacri Collegii insimul scribantur et computantur, ut computum eorum videantur, deputandosque depositarios teneantur praefatas pecunias exponere de mandato eorum clericorum et Collegii secundum deliberationem Santissimi Pontificis et cardinalium priorum ex quolibet ordine, et in tali casu, cardinales de ipsorum pecuniis offerant, dare et solvere pro tali auxilio decem millia ducatorum pro rata solvendorum et quælibet pro rata et portione reddituum suorum, quotiescumque Deus concesserit generalem confœderationem validam et sufficientem cum concursu potentatuum, principum et populorum christianorum ad offensionem ipsorum perfidorum turchorum, ultra summam quadraginta millia ducatorum, offert bona fide et corde puro ducatorum centum millia exponendorum modo supradicto; insuper dominiorum ecclesiasticarum decimas prout videbitur expedire, indul- 49* gentias omnium trigintas et vigintas et alias quascumque impositiones et quomodolibet utiles nec non et supportabiles videantur, cardinalesque ipsi viginti millia ducatorum causa expeditionis generalis sponte offerunt promittendi efficaciter, rata ut supra et cum effectu solvenda.

Item, ut eisdem cardinalibus libera proveniant, consilia non apponet, nec pro eo quempiam apponi permittat manum in personam vel in bonis alicujus ex eis, nec aliquod in eorum statu et provisione mutabit, quacumque ratione, causa vel occasione sine expresso consilio et consensu præsentium vel scripto dictorum dominorum cardinalium praestando cum ballotis prout infra; nec aliquo modo procedet, aut procedi mandabit vel permittat contra aliquem ex eis, nisi assistentibus et consentientibus tribus cardinalibus, videlicet uno ex quolibet ordine eorum, seu eorum doctorum pro parte ad id deputandorum, eisque libere et per ballotas expresse in hoc consentientibus, nec damnabit aliquem ex eis nisi legittime convinctum procedente legittima causa cognitionis aut processus . . . . dictis duabus partibus; servabitque eos liberos, exemptos ab omni datio et gabella qualiscumque vini, salis, grassiae, terrae et omnium aliarum, teneanturque . . . . . . ejus et Camerae apostolicae vendentes vectigalia, omnibus venditionibus conditionem apponere, et de hoc capitulo expressam facit mentionem nec . . . . . quam quovis quaesito colore exiganta cardinalibus sed quod stetur ad cedulas manu dictorum cardinalium subscriptas; et in eventu in quem ipsorum conductores aut nomine Camerae exactores exigerint, possint cogi quocumque

tempore et sede vacante etiam si exigeretur longo tempore contra restitutionem de suo proprio, neque valeat illis ignorantiae allegatio, nec eorum ecclesiis, monasteriis et aliis beneficiis per eos pro tempore obtinendis ullum decimæ subsidii aut alterius oneris quocumque nomine noncuparentur, gravamina, quacumque ratione vel causa, imponere et ab eis cardinalibus pro ecclesiis et monasteriis quibus eos profici, et beneficiis cujuscumque et cœtera de quibus pro tempore providere in titulum vel comendam contingerit sibi sit annotari seu meliorum fructuum munitorum provisionum et sub aliorum jucalium in camera alioquecumque nomine vel praetextus exiget, aut ab eis corumque fratribus et nepotibus offerentibus sponte etiam solventibus recipere seu exigi faciet, aut permittet quocumque modo, directe vel indirecte, etiam ab officialibus capi exigique non consentiet, privilegiaque eorum omnia et singula illesa qualiacumque sint conservabit, ut si aliquae obligationes in camera apostolica ratione praedictarum annatarum repeterentur, illas in totum aboliri faciat et cassari, prout nunc cassat et abolet.

Item, quod statim, post assumptionem suam, omnibus viribus per legatos aut nuntios procurabit pacem et concordiam inter principes christianos inter se dessidentes.

50 Item, quod romanam curiam in capite et in membris reformabit, et incœptum felicis recordationis continuabit, reformabit eisdem modo et forma prout cæpta est, absqua aliqua exceptione vel mora.

Item, quod dictam curiam non educit ex Urbe romana neque transferret de loco ad locum, de provintia ad provintiam, de patria ad patriam et intra Italia aliquo loco sine consilio et assensu maioris partis cardinalium; extra vero Italiam sine consensu duarum partium ex tribus, de quo quidem consensu debeat constare subscriptionem eorum, ut evitentur scandala et pericula, et in eventu quod contra faciat in auferendo terras ecclesiae Italiae constitutas, liceat cardinalibus discedere sine licentia a Pontifici, vel ei non obedire absque aliqua nota vel pœna propterea incurrenda, nec haberi possint pro contumacibus, imo absentes gaudeant omnibus privilegiis et gratiis ac si essent praesentes.

Item, quod non creabit nec assumet cardinales aliquos, etiam praecibus quorumcumque Imperatoris regum, ducum, aut principum vel ex quavis causa etiam as . . . . . . quamvis necessitates universalis Ecclesiæ, nisi excedant trigesimum annum, sintque doctores, vel in sacra pagina, vel in altero jurium, vel ad minus, quo ad filios vel nepotes regum, competentis constitutionis et de consilio et assensu dictarum partium cardinalium per ballotas praestandas. De parentela vero et sanguinitate sua creare possit cardinales duos, servata vero forma hujus capituli quo ad omnia, ita quod, præter duos supradictos, non excedat uno cum tempore, et aliter vel alio modo creati post mortem Pontificis, etiam si interim exercuerint effectum, sint inabiles in electione Pontificis active vel passive, nec in posterum habeantur pro cardinalibus; nec creabit unquam aliquem nisi prius reducatur Collegium ad numerum viginti quatuor, et eum non excedat, ut dictum est, illosque creandos supplicando, nec eos tenebit secretos. In qua eorum creatione, convocabit omnes cardinales qui comode venire possunt, in Italia existentes a Bononia citra. Quodque exquisitio dominorum cardinalium fiat concistorialiter et non . . . . . . et suffragia cardilium par ballotas praestentur et non aliter, et demum de parentela et sanguine suo creare duos possit reservata forma pura hujus capituli ut supra, et quod hactenus creati secrete aut Pontificis existentes in affinitate vel aliter et etiam concistorialiter sine fratrum consensu modo publicati, ex quacumque causa sub quibuscumque verborum formis per praedecessores suos per bullas vel brevia, qui actuali possessione cardinalatus non sint, non possint neque debant admitti ad cardinalatus dignitatem, neque habeant vocem activam et passivam, et habeautur inabiles ad dictam cardinalatus dignitatem perpetuoque ut alii diseant ad dignitatem per viam rectam incedere.

Item, quod nullam provisionem seu promotionem faciet de ecclesiis cathedralibus, abaciis, magistratibus generalibus aut aliis quibuscumque aut aliis in Camera apostolica taxatis et non taxatis, etiam sub titulo commendae administrationis, vel alio quocumque titulo sive modo, nisi concistorialiter aut intervenientibus duabus partibus cardinalium per ballotas præstando, præterquam de iis quas conferret dominis cardinalibus, præterquam de abbatiis quæ non excedunt valorem ducentorum ducatorum, et nihil ultra taxam recipiat, aliasque provisiones commendæ nullius sint roboris vel momenti, et quod per nullam signaturam etiam cum quibusvis derogationibus bullae expediantur aut describantur, alias datarius, scriptores et alii officiales incurrant pœnas excomunicationis et perditionis officiorum, teneanturque satisfacere de suo Sacro Collegio; et præsens constitutio firma remaneat. 50*

Item, quod nullam facultatem præsentandi ad ecclesias cathedrales et monasteria concedat principibus secularibus et aliis praelatis ecclesiasticis cujus-

cumque conditionis, status aut qualitatis existant, sive imperialis regiæ, aut ducalis, archiepiscopalis et cujuscumque alterius præminentiæ, nisi de expresso consensu Consilii vel de assensu ambarum partium cardinalium per ballotas præstando.

Item, quod nunquam bullam expediri permittet vel alicui concedet per quam se astringet principibus aut aliquibus ipsorum, aut certificet eos nullas ecclesias cathedrales aut monasteria conferret, nisi de eorum voluntate.

Item, quod non deponet aut privabit aliquem praelatum ad petitionem alicujus principis, nisi juridice se instruat vel etiam senatoria in romana curia partibus hinc inde auditis plenarie aprobatam, neque eosdem praelatos invitos tranferet nisi et ex eisdem causis et propter illa notoria, neque praeterquam jure merito inveniatur puniendus et deponendus, vel aliter juxta formam, Consilii instructionem et ex aliqua necessitate secundum constitutiones canonicas dandas fuerint, alicui episcopo vel abbati coadiutor non dabit nisi in forma juris, omni successione penitus amota.

Item, quod bona cardinalium et religiosorum aliorumque praelatorum nec non omnium curialium seu cortisanorum in Curia decedentium nullatenus occupabit vel occupari faciet quacumque occasione vel causa, permittet secundum judicum constitutionem vel consuetudinem et decedentis voluntatem vel privilegia ad voluntatem decedentium, ut iidem decedentes de bonis ad ipsos quocumque modo pertinentibus prout eis placuerit disponere, disponet, liceatque eis, absque alia licentia obtenta, et concedatur testare libere et expedite, non obstantibus bulla alias super hoc in favorem cruciatæ edita, et quibuscumque aliis litteris apostolicis etiam pro fabrica Sancti Petri editis, etiam de tertia vel alia portione Cameræ apostolicæ applicandis, locantis aliis religiosis non cardinalibus, qui proprium a se abdicaverunt tantummodo exceptis, quorum bona devolvi promitterent ad proximiores vel ad eos ad quos pertinerent de jure, conservatione aut privilegio, etiam de pertinentibus juribus capelli cardinalium decedentium aliquid occupabit vel occupari faciet aut permittet. Imo velit et sit liberum eisdem cardinalibus etiam religiosis de eisdem proventibus testari et disponere, ac facere prout eis videbitur. Et si eos intestatos decedere contingerit, permittat jura et proventus huiusmodi eisdem decedentibus debite transcendere ad heredes eorumdem ad quos de jure vel consuetudine spectant, sublatis quibuscumque contrariis.

Item, quod nullam infeudationem de ducatibus civitatibus et terris castrisque insignibus et de rebus quæ consueverant infeudari, seu infeudationem sub unocumque titulo etiam vicariatus, pignoris et emphiteutis vel alterius contractus faciet in quamcumque personam ecclesiasticam, vel secularem, aut communitatem de rebus, juribus et bonis spectantibus ad patrimonium Ecclesiæ; aut diminutionem vel remissionem census terrarum Ecclesiæ faciet, nisi deliberatione prius habita concistorialiter duarum partium ex tribus cardinalium, cum eorum subscriptione et suffragiis eorum habitis per ballotas ut infra. Et si aliquam infeudationem ex aliqua justa causa de consensu ut supra cardinalium faciet, non excedet tempus vitæ suæ; et pari modo sentiatur de feudis et bonis devolutis ad Ecclesiam Romanam.

Item, quod nulli regi, principi et domino, aut comunitatui, sive dominis movebit guerram, aut cum eis ligam faciet ad inferrendum eis guerram sine consensu expresso duarum ex tribus partibus dictorum cardinalium præstantibus per ballotas, ut supra.

Item, quod feudatorios regnorum et alios vicarios quos de novo investiverit capitaneos, gubernatores, castellanos, praecipue arcis Sancti Angeli de Urbe, omnesque alios et singulos officiales eiusdem Urbis et aliarum patrimonii Ecclesiae Romanae non absolvet a censu, vel eorum Sedi Apostolicae debito, in toto vel in parte sine consensu duarum partium cardinalium per ballotas hujusmodi, et faciet jurare ad eorum institutionem obedientiam et fidelitatem Romanae Ecclesiae et Sacro Collegio cardinalium. Faciet insuper jurare supradictos feudatarios et castellanos, cœterosque officiales in hoc capitulo nominatos, quod Sede vacante, ad mandatum dominorum cardinalium civitates, terras, loca, arces, fortilitia et castra Romanae Ecclesiae immediate tradeant, et in ipsorum cardinalium expediant libere et sine ulla exceptione, et de hoc dabunt cautionem et fidejussionem sufficientem.

Item, quod arces Civitatis vetulae, Tiberis, Spoleti, Phane et .... de parentela sua, neque praelato, neque seculari, sed aliis praelatis et ecclesiasticis personis, illisque omnino in longium tempus duorum annorum nisi de consensu per ballotas praestando duarum ex tribus partibus ipsorum dictorum cardinalium aliter videatur; neque faciet eumdem cardinalem gubernatorem alicuius civitatis gubernatorem civitatis maioris importantiae, ut puta urbis Romae, Spoleti et aliarum similium, nec non praelati et ecclesiasticae personae sine consensu dictorum dominorum cardinalium et duarum partium per ballotas ut supra

praestando; nec capitanatum generalem Ecclesiae nepoti vel alicui consanguineo concedat.

Item, quod super omnes et de singulis supradictis et dependentibus ex ejusdem et aliis in quibus consilium duorum cardinalium requiritur promotionibus, atque promoturas, dumtaxat exceptas, ullam bullam unquam expediri consenserit in qua non sit de Consilio fratrum nostrorum, nisi primo realiter et cum effectu concistorialiter fuerint vota super contentis in causa exquisita, et major pars consenserit, et hoc subscriptione trium cardinalium utrius ex quolibet ordine constetur.

Item, quia camera reperitur nunc obligata, et gravis pecuniarum obligatio contrahit quibus possit in futurum in causis urgentibus et necessariis obligari ad occurrendum et providendum ut redditus et proventus Sanctae Romanae Ecclesiae a Summis Pontificibus in posterum ad plures annos obligari, voluerunt praefati cardinales quod ille qui in Summum Pontificem eligeretur non obliget dictos redditus et proventus nisi ad annum, tamen in causa necessitatum et de ipsorum dominorum cardinalium consensu et voluntate; et quod obligationes factae, vel venditiones officiorum, extra curiam romanam, etiam cum auctoritate solutionis non durent ultra a die mortis Papæ, neque prætextu obligationis camerae propterea impediri possit quo minus futurus Pontifex possit et valeat disponere, in casu quo ipse confecerit obligationem seu obligationes hujusmodi, sint nullae nulliusque roboris vel momenti, ad easque Sacrum reverendissimorum dominorum cardinalium Collegium et successores Summi Pontificis minime teneantur.

Item, ad obviandum pariter ne arces et fortilicia Sanctae Romanae Ecclesiae venales fiant, voluerunt praefati reverendissimi domini cardinales Sacrum Collegium et futuros Summos Pontifices nullo pacto teneri ad aliquam huiusmodi mutuationem pecuniarum, seu quovismodo soluturam seu manum dari ad solvendarum restitutionem. Verum, ut hæc duo capitula mercatoribus, castellanis et etiam aliis Summis Pontificibus et cameræ apostolicæ quomodolibet ex quavis causa contrahentibus nota et perspecta sint ita ut nullo unquam tempore ignorantia alegatae seu pretenditae valeat, statuerunt praefati reverendissimi cardinales capitula ipsa hæc duo ante et post coronationem legenda a tempore, prout in camera et cancellaria apostolica publicari debet. Idem quoque servari debeat in quibuscumque officiis, hactenus pignorationis vel redditus extra romanam curiam.

Item, quod suprascripta et infrascripta capitula omnia et singula faciet legi in concistorio præsenti, Sua Sancta auctoritate semel in singulo trimestri, dominis cardinalibus bis in anno, videlicet decembris et marcii, sub pœna excomunicationis, si non conveniat ad petitionem priorum praedictorum, et fori si non votaverit nisi legittime impeditus fuerit, ad videndum, cogitandum et examinandum utrum omnia et singula praedicta et infrascripta per Pontificem serventur; et si non serventur, admoneatur eum caritative et eum ad illorum observationem exhortetur usque ad tertiam admonitionem, ipsique domini cardinales teneantur omnia observare sub pœna excomunicationis, nec unquam votum suum adsuper circa infrascripta dare. Quod si secus gratia vel timore fecerint, ultra vinculum excomunicationis contra se ipsos, ex nunc auctoritate et determinatione futuri Summi Pontificis obligentur similiter quidquid per ipsum Pontificem contra vel praeter prædicta, qualitercumque ratione dictum vel gestum fuerit, sit ipso jure irritum et inane, nulliusque momenti et valoris, et pro infecto habeatur prout futuris mensibus contra alium ab eis petet, quod si petierit, ex nunc et ultra idem verisimiliter existant, non teneantur in excessu obedire. Et primo cardinale negligente sequendo usque ad ultimum, ejus vice fungantur et teneatur ad praemissa.

Item, promittet et jurabit, quod in spiritualibus et temporalibus, quae graviora sunt et magni momenti statui Ecclesiæ concernentia quoquomodo, nullam jurisditionem preiudicabit aut dabit quovis quaesito colore cuique clerico, laico vel seculari cuiuscumque conditionis, status, gradus vel dignitatis existat.

Item, promittet et jurabit servare quod causas concistoriales absque voto duarum partium praedictorum dictorum cardinalium non expediet, et quod in causis gravioribus et arduis, signanter in creatione cardinalium et processu faciendo contra eos, in promotionibus et translationibus episcoporum, episcopis ductis, constitutionibus legatorum de latere et capitanei generalis et confalonerii Romanae Ecclesiae, in reductione censium ejusdem, liga, pace et bello extra terras Ecclesiæ et novorum officiorum institutione generali, quacumque impositione . . . . nec non quibuscumque causis gravibus similibus nec dissimilibus etiam majoribus expressis, non expediet aliquid nisi de consilio et expresso consensu duarum partium cardinalium, quorum suffragia et vota dari debentur per ballotas albas et nigras; aliter facta in contrarium ipso jure sint nulla et habeantur pro infectis liceat tamen cuilibet cardinali persuadere seu derogare quod sibi melius videbitur, et votum tamen nonnisi per ballotas intelligatur datum.

52

Item, promittet et jurabit cardinalibus per eum creandis, existente numero XX cardinalium antiquorum, non apperit os in tribus causis, videlicet in creatione novorum cardinalium, alienatione seu infeudatione terrarum Ecclesiæ, et in non observatione horum capitulorum.

2* Si vero, infra numerum XX cardinales existant antiquiores, tunc cardinales per eumdem creandi, usque ad impletionem dicti numeri secundum tempus suae creationis inter cæteros antiquiores cardinales ad dicta suffragia admittantur, quibus tunc eis os apertum eis declarabit.

Item, quod pacem christianorum et Ecclesiæ reformationes ac reductionem multarum exactionum, expeditionem quoque contra infideles quam plurimum convenit, generale Lateranense Concilium congregatum et inceptum continuare et executioni demandare promittat, et juret ac vovet illud nulla ratione vel suspendere, vel impedire, sed prosequi et non dissolvere illud, nec transferre nisi absolutis causis praeter quas congregatum fuit, et nisi de expressu consensu majoris partis Concilii, etiam si Summus Pontifex esset contrariæ opinionis; quo casu teneatur transferri ad locum tutum.

Item, quod cardinales per eum creandi teneantur jurare ad huiusmodi capitula, aliter non admittantur ad participationem capelli neque ad alios honores et privilegia cardinalium.

Item, promittet et jurabit capitaneum generalem, confalonerium Ecclesiæ et alios ministros et armorum ductores, quocumque nomine nuncupatos, castellanos praeficiendos in arce Sancti Angeli de Urbe et omnibus rebus Sanctae Romanae Ecclesiae debere facere homagium et juramentum sibi et Sacro Collegio, ita ut nihil prejudiciale contra Ecclesiam et Collegium aut aliquem ex praefectis publicorum in personas vel bonis, sine auctoritate sua et majoris partis Collegii facere possint et debeant, et quod facient juramentum praestari per eos ad cautionem de tenendis et reservandis rebus vacante sede ad instantiam Sacri Collegii.

Item, promittet et jurabit et vovebit statim post assumptionem Summi Pontificatus, omnes et singulares indulgentias revocare fratribus Sancti Francisci ordinis minoris pro fabrica Sancti Petri concessas sub quibuscumque verborum formis, eisque mandabit, sub pœna excomunicationis latae, finem ne illis ulterius ullo modo utantur; et ut dicta fabrica, ut equum est, absolvatur, teneatur Pontifex Summus 50 milia florenorum auri pro primo anno exponere, et annis aliis viginti milia usque ad complementum; de quibus expensis teneatur reddere rationem vel ostendere in fine cuiuslibet anni in suo sacro concistorio secreto.

Item, pro capella Sanctae Mariae de Loreto non det alicui secum remaneat in statu in quo est, nec possit dari in commendam alicui cardinali, vel episcopo vacantem restitui.

Item, quod capella et provisiones factæ romanæ per Sacrum Collegium juxta suas signaturas servari debeant per Romanum Pontificem in quantum fieri poterit vere non factæ et super illis expedire litteras apostolicas vel expediri faciat.

Item, quod per datarium non fiant compositiones de rebus ecclesiasticis nisi juxta solitum probari in tempore Sixti quarti, aliter teneatur ad restitutionem de proprio; qui datarius, per biennium post depositionem officii, ut interim recognoscere possit si supra dicta capitula observaverit, non possit ad cardinalis dignitatem promoveri, et tamen, ad tollendam omnem non modo simoniae ...., sed etiam suspitionem, id promotus promittet et jurabit et vovebit nullam unquam permutationem facere officiorum romanæ curiæ cum beneficiis cuiuscumque etiam ecclesiis cardinalibus; quin imo si contingat ea beneficia ecclesiarum aut monasteria, officialibus quibus cumque romanæ curiæ conferri offitia praedicta eis possidenda, tenenda seu quovismodo disponenda, relinquent incompatibilia saltem ad sex menses post eorum promotionem tenere et possidere, non tamen exercere teneantur. 53

Item, quod hæc omnia et singula ratificabit et aprobabit ante publicationem electionis suae mediante juramento, voto et promissione sua ac subscriptione in hanc formam, videlicet:

Ego N. electus in Summum Pontificem, praemissa omnia et singula promitto, voveo et juro observare et adimplere in omnibus et per omnia pure et simpliciter, bona fide, realiter et cum effectu, sub pœna perjuri, anatematis, a quibus non me ipsum absolvam nec absolutionem alicui committam, ita Deus me adjuvet et hæc Sancta Dei Evangelia, et similiter etiam aliis modis et formis infrascriptis.

Forma juramenti.

Non omnes et singuli Sanctae Romanæ Ecclesiæ cardinales congregati Romæ in palacio apostolico pro electione Summi Pontificis futuri in conclave ante altarem in quo missa communis celebrari consuevit, supra dicta capitula inter nos concorditer, unanimiter ordinata pro defensione Catolicae fidei et erectione

Ecclesiæ libertatis, pro reformatione Ecclesiæ in capite et in membris ac vinculo caritatis et pacis inter futurum Pontificem et fratres ejus Sanctae Romanae Ecclesiæ cardinales, concordes vovemus Deo et eius Matri Virgini gloriosae et beatis apostolis Petro et Paulo totique celesti curiæ jurantes ad Sancta Dei Evangelia corporaliter per nos tacta, alter alteri ac etiam notariis publicis infrascriptis tamque personis legittimis, nomine Sanctae Romanae Ecclesiæ et Sacri Collegii nostri ac omnium quorum interest stipulationem, ad quemcumque numerum, quod assumptus ad apicem apostolatus, omni dolo, fraude et machinatione cessante omni processu et exceptione remota, servabit et adimplebit omnia et singula in dictis contentis; nec illis, aut eorum alicui, contravenit directe vel indirecte, publice vel occulte, quodque, post electionem, ante publicationem, omnia et singula confirmabit praedicta et aprobabit autentico modo et de novo puram promissionem faciet, etiam per bullas, omnia et singula capitula suprascripta continentia, etiam per viam contractus, in omnibus et per omnia, coram omnibus vobis notariis et testibus, cum subscriptione manus propriae, simili voto jurato obligationis et stipulationis promittet ipse qui ex nobis electus fuerit, ad praemissarum observationem, voto et obligatione ac juramenti praestatione, et ejus observationis ac pro omnibus et singulis in dictis capitulis contentis absolucionem non petere, nec sibi concedi facere aut concessam uti, nec ipsa potestate per ipsam obligationem alteri data se faciet absolvi, seu etiam secum in aliquo dispensari; quodque si forsan, quod absit, aliquis nostrum ad Pontificem electum ut praefertur, praedictarum alicui contrafaciet, tanquam transgressor voti et fidei perfectae ac perjurus, tamquam etiam perturbator et scandalizator totius christianitatis habeatur et reputetur, ex nunc dat et concedit facultatem et potestatem duabus partibus Collegii congregandi Concilium generale juxta formam bullae Julii secundi contra simoniacam electionem editae, cujus simoniae suarum incursis pœnarum supradictarum et aliarum de jure propter praedictorum capitulorum publicorum et libertatem Sacri Collegii respicientiam transgressionem infligendarum se subicit et submittit. Et insuper, nos omnes cardinales promittimus, juramus ac vovemus, si in aliquibus praedictis publicam utilitatem tangentibus et libertatem Sacri Collegii consenserimus futuro Pontifici volentis illi in aliquo contravenire nisi de consensu spontaneo et libero duarum partium ex nobis per ballotas, decernimus fructibus et emolumentis capelli et aliorum fructuum ecclesiarum, monasteriorum et beneficiorum nostrorum privati censeamur, non expectata alia, retineantur per camerarium Sacri Collegii et accrescant aliis cardinalibus observantibus ipso jure.

53*

Item, quod de omnibus rogatis secretarii Sacri Collegii et notarii hic existentes stipulantes omnia et singula capitula nomine Sanctae Romanae Ecclesiae et Sacri Collegii cardinalium et de eis instrumentum facere et publicare teneantur, cedulaque praesens vel cedulae aut instrumenta similes ..... subscriptionem sigillii anulari futuri Pontificis quam habeat vim bullae in casu quo post coronationem suam non dederit Sacro Collegio tot bullas quod ipsi fecierint, secundum tenorem supradictorum capitulorum prout in capitulo primo continetur. Et nihilominus, ad abundantiam et cautelam, ita tamen quod cedulae non subscriptæ, de quibus tamen notarii praesentes rogati fuerint, plenam fidem faciant proinde ac si subscriptae essent (1).

Exemplum.

55

Epistola Serenissimi ac Invictissimi domini Sigismundi regis Poloniæ, magni ducis Lituaniæ, Russiæ, Prussiæque domini et hæredis, ad Sanctissimum dominum Leonem X Pontificem Maximum de victoria contra scismaticos moscovios apud aras Alexandri magni parta.

Beatissime Pater et domine, domine clementissime, post pedum oscula beatorum. Cum non ignorem Vestram Sanctitatem, tum ex pastorali suo debito, tum etiam ex genuina pietate in religionis sacro sanctæ incrementum magna cum voluptate audire solere quando aliquis catholicorum regum adversus infideles aut scismaticos inconsutilem Salvatoris Nostri tunicam scindentes ac dilacerantes Dei virtute adjutus aliquid foeliciter gerat, hinc convenit ut ego qui turcum infestum comunemque christiani nominis hostem vicinum habeam, tartaros etiam aliasque transtanai Tanas scythicas gentes numerosas, feroces ac infideles humeris meis a nullo christianorum principum adjutus solus sustineam, et præter hos omnes magnum Moschoviæ ducem, cum quo nunc atrocia bella gero, Sarmatiæ asiaticæ tyrannum, opi-

(1) *I gravissimi documenti che precedono, sono nel testo oltremodo scorretti. Non si ommise cura e fatica per raddrizzarne la lezione; ma non avendo potuto rinvenirne altro esemplare col quale collazionarli, non possiamo lusingarci di aver sempre colto nel segno.*

GLI EDITORI.

bus, armis, equis virisque potentem ac multis contra alios vicinos suos victoriis trementem blaphemum, tamen ac scismaticum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ infestissimum hostem insolentissimum habens huius belli motus et praestitam mihi a Deo victoriam contra ipsum perfidum moschovitam Sanctitati Vestræ per scribam. Anno etenim exacto, fractis inter nos antea pactis juramentoquo firmatis fœderibus, immemor præstitae fidei et spreta juramenti religione quæ modica aut nulla in blasphemo et scismatico esse potest, dominia meo in magno Lituaniæ ducatu consistentia, exercitu multorum millium equitum bellatorum comparato, magna vi machinarum bellicarum tormentorumque æneorum subsequente hostiliter invasit: dumque arces aliquas gravi obsidione præmeret nec propter valida praesidia mea quæ illic erant perficeret, multis, sicut anno praeterito Sanctitati Vestræ significaveram, ex suis in oppugnationibus munitorum locorum et tumultuariis praeliis amissis, domum, re male gesta, non absque gravissimo dolore regressus erat. Qui, tamen jam alias sibi persuasisset armis, opibus et potentiæ suæ cuncta esse pervia nec aliquid, conatibus suis, in quo tamen deceptus erat, obstare potuisset, æstate demum proxime exacta, tanquam ignominiam susceptam damnaque prioris expeditionis et bellum non satis prospere anno præterito cœptum et gestum vindicaturus, iterum validissimum exercitum comparavit in quo plures gravis armaturæ equites inerant, nixusque est me certis castris exuere et praecipue castro Smolensko nuncupato, ut sub inde tanto facilius totum magnum ducatum Lituaniæ aliaque mea dominia bello atrociori urgeret, et totam Rubeorum Russiam sui scismatici ritus, quæ ditionis meæ est, mihi eripere posset. Potitus tandem ex adminiculo fraudis arce ipsa Smolenko est, de suis plurimis amissis, sub inde vero insolentior factus, exercitum auxit ita ut excederet octuaginta millium hominum equestrium, aususque est sibi polliceri quod jam facile reliqua dominia mea opprimere posset, progrediendoque adversus me suum exercitum usque ad fluvium Beresinam mandavit. At ego qui in Domino Deo recto speraverim, eumdem fluvium exercitum meum equitatu et peditatu tormentisque bellicis bene instructum magna celeritate traijcere imperavi hostiumque exercitum pede referre ita ut retrocedere coactus est compuli, et dum exercitus hostilis per meum arceretur, vigesima septima Augusti, particulari prœlio, a meis militibus pulcherrima clades eidem hosti inflicta est, alia iterum kalendis Septembris et ex utroque prœlio plures ac insignes captivi mihi adducti sunt et multi ex hostibus cæsi. Miles autem meus ejusmodi victoriis quasi auspicatus præludiis accensus ultro in pugnam ruebat, equidem vero in praesentissima clementia Dei et justicia causæ meæ confidens, maximam jam Deus ita victoriae securitatem mihi pollicebatur, feci magno animo meum exercitum procedere et stationibus hostis appropinquare, dumque hostis sentiret meum exercitum sibi imminere, Boristenem tunc solito magis exuberantem natando traiecit, meus vero exercitus insigniter animis ad pugnam præparatis, hostem retrocedentem secuutus, est, et similiter Boristenem. Dum in re tam subita et pontis faciendi potestas et navigia ad trasportandum militem deessent, ad eam ripæ partem in qua jam hostis ordinatis aciebus tormentisque dispositis conflictum praesto labatur, natando intrepide transmisi, et tandem Deo auspice qui in se sperantes non deserit et confundit manus filiorum alienorum, die natali Beatissimæ Virginis, quæ erat octava Septembris, cum hostibus eisdem feliciter pugnavi, totumque eumdem validissimum hostis exercitum qui, ut praemissum est, ex octuaginta milibus hominum fuit comparatus, una acie fudi fugavique et tanquam vilissima pecora totis campis cum fœda strage et multa cæde ultra 40 millia passuum ante me egi, itaque supra XXX millia hostium et cæsa et summersa sunt, castra hostilia plena opulentae prædae direpta, et decem præcipui duces et satrapæ et triginta septem barones, consiliarii primores officiales autem et armigeri nobiles sopra duo milia capti cum signis sui exercitus mihi adducti sunt. De meis vero, Deo auspice, pauci desiderantur, quamobrem hanc tam insignem et longo tempore memorandam, sed nec minus mirandam quoniam dextera Excelsi facta est victoriae Vestræ Sanctitati, pro mea in ipsam summa et eximia devotione cognitam esse volui, ut Sanctitas Vestra ex eadem jucundum atque alacrem animum concipiat mihique suo devotissimo filio gratuletur quandoquidem pro sacrosancta religione proque Sede Apostolica et Sanctitatis Vestræ decore ad eaque facta sunt. Ad possibilia semper sum paratus. Collocavi namque magnam spem et confidentiam in Vestræ Sanctitatis erga me regnumque meum clementiam, quoniam vero hostis ipse adeo superbus et obstinatus existit, necesse est ut tanto studiosius ipsum sine intermissione persequar et bello urgeam, ne tam validus hostis Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ inimicus quandoque adversus Sanctam Ecclesiam pro ritu suo falso blasphemo et scismatico invalescat. Et ut hæc mea gestaque mihi ex misericordia Dei feliciter evenerunt audacter Vestræ Sanctitati scribo; sic

etiam semper audire cripio ut Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ universalis status omni felicitate praefulgeat atque ut Vestræ Sanctitati incolumen et longevam felicemque vitam cum reverendissimis patribus Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalibus ducat. Oratorem autem meum et res meas una mecum Vestræ Sanctitati commendo; qui quidem orator meus Vestræ Sanctitati tam ea quæ gesta sunt ac sibi cognita existunt quam alia e mente mea plane exponet. Datum in castris circa Borisovo decima octava Septembris, anno Domini millesimo quingentesimo quarto decimo.

XXV Januarii die 1513, a Leone papa X ob eam ipsam victoriam Deo Optimo Maximo habita est in Sixti sacello *(gratiarum actio)*.

57

Del mexe di April 1513.

A dì primo. Introe in Colegio li savii nuovi, sier Domenego Trivixan cavalier procurator, sier Piero Balbi, sier Lunardo Mocenigo dil Consejo; et solo sier Vetor Foscarini di terra ferma, sier Antonio Michiel, sier Hironimo Arimondo, sier Marco Antonio Sanudo e sier Fantin Corner ai ordeni; et il quinto sier Antonio Loredan introe questa setimana santa in loco di sier Zuan Corner, che morite. *Etiam* introe Cai di X sier Nicolò di Prioli, sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, sier Andrea Magno.

Vene in Colegio domino Petro di Bibiena orator dil Papa per saper si era nulla di novo, et lui non à letere di Roma. Disse come havia el duca di Ferara esser partito per Roma con 15 cavali.

Vene l'orator yspano conte di Chariati et parlò zerca l'acordo, dicendo è bon consultar e intrar in la pratica, et quello comanda la Signoria nostra; tutte cose da savio per intertenir etc.

Vene l'orator di Hongaria domino Filippo More solicitando la sua expeditione: è tanti mexi è in questa terra aspetando che la Signoria nostra li dagi qualche dinaro a conto di quello dia aver el suo Re. Il Principe li usoe bone parole, dicendo si vedaria questo. Li vien dato de la Signoria nostra ducati 100 al mexe per farsi le spexe. Sta in ca' Barbaro a San Stephano et à assa' fameia con lui.

Don Piero di Castro orator dil vicerè, qual si partì luni et ritorna dal suo signor, fo a veder le zoie di San Marco; et sier Antonio Grimani procurator ge le mostroe. Erano *etiam* quelli frati minimi, quali veteno *etiam* loro dite zoie.

Fo parlato in Colegio zerca il partir di questi do signori di Cypro, et terminato mandarli drio una galia verso Ancona, *videlicet* quella sopracomito sier Hironimo Capello qu. sier Andrea, qual è a Poveia vuoda zà tre mexi, il soracomito qui e le zurme; e cussì fo fato cride tutti andasseno in galia; ma non fo possibele armarla, voleno sovenzion etc. È mal far venir per farli ritornar.

Et sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, è impazado la galia a Santo Antonio, doman se li farà la zercha et partirà. Ha homeni . . . . . da remo; si anderà a interzar in Dalmatia.

Di campo, fo letere di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di . . . , date a San Bonifazio. Di quelle ocorentie, et si mandi danari; e dil zonzer lì fra' Corado, vien da' sguizari, con letere etc.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari, date a Lucerna, a dì . . . fino a dì 20 Marzo. Come era disiolta la dicta et rimesso a farne una altra da poi Pasqua a dì . . , che sarà il zuoba, e si pol reputar le cosse conze con Franza. *Etiam* hanno fato certi capitoli con missier Zuan Jacomo Triulzi per li castelli hanno insieme; et come prima vedendo li oratori gallici, monsignor di la Trimolia, sguizari dimandar li castelli di Cremona, Milan e di Zenoa, ch'è in man di francesi, in loro mano, si voleano partir; e sguizari poi introno in non voler più castelli ma franchi 120 milia, e cussì a questo li oratori francesi è restati. *Item*, è letere di Franza, dì 7, vechie.

57*

Da poi disnar, fo Colegio di savii, et vene sier Hironimo Capello sopracomito con vesta da . . . . in Colegio, dicendo non è possibele far venir le zurme; sichè fo fato altra deliberatione. Et fo *etiam* scrito letere a sier Anzolo Trun sopracomito, è in Istria, che subitò vadi verso Ancona a veder quello el pol far in aver questi signori di Cypro in le mano; *tamen* non li troverà. Et si tien, inteso aràno la provision datoli, *sponte* vegnirano qui.

A dì 2. La matina introe sier Piero Lando savio a terra ferma.

Vene in Colegio domino Petro di Bibiena orator dil Papa *pro forma*.

Vene *etiam* l'orator yspano conte di Chariati, parlando è bon far una longa trieva, e in questo mezo scriveria a l'Imperador.

Non fo leto alcuna letera, perchè non ne era alcuna venuta; *tamen* fo parlato di far Pregadi et scriver a Roma, et *etiam*, zerca governador dil nostro campo. Il Bajon è partito et non vi è restà alcun governador, e il capitanio di le fantarie è ancora qui, et per niun modo vol star soto Zuan Paulo

Bajon. È stà principià pratica per l'orator nostro con el signor Marco Antonio Colona, ch'è degno capitanio, di anni 37, nepote dil signor Fabricio; altri voria el signor Prospero Colona, ch'è qui sul stado de Milan, per capetanio, e tuor mo' Colonesi, che fina hora havemo auto Orsini.

Di Malatesta di Cesena, eri fo letere, da.... Come ha homeni d'arme 35 fati e non più, e vol venir a servir subito habi fato reverentia al Pontifice; et come va a Roma.

Veneno in Colegio li 6 frati minimi, di qual ho scripto di sopra, pregando la Signoria voglii conciederli qualche loco da farsi una chiexia, over darli qualche chiexia fata; et il Principe li fe' bona ciera, perchè fono introduti per l'orator yspano, et dito che loro vardasseno qualche loco etc.

Noto. Troylo, el quale è andato più volte in queste guerre in Franza per explorator, e *ultimate* in queste pratiche di acordo, et fo di ultimi ritornati, hor si amaloe et morite l'altro eri.

In questi giorni, in questa terra ne morivano assa' persona da ponta, et *maxime* a San Nicolò, che in zorni 20 n'è morte 200 persone in ditta contrada, et ogni zorno soto sopra ne muor da persone 40, come si vede a l'oficio sopra la sanità; et *tamen, gratia Dei*, di peste sta benissimo.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

In questa matina, dovendosi expedir in Quarantia criminal il caso dil contrabando, qual eri parlò Marin Quirini avocato, e li rispose sier Marin Morexini avogador, e andò la parte che fosse eazuto a la leze: una non sincera, 11 di la parte, 14 di no. Et fo trovati do XL; sier Stefano Michiel qu. sier Zuanne et sier Francesco Corner qu. sier Zorzi, che erano stà Pregadi da la parte, *ita* che per le leze fono do balote poste per l'avogador, *ita* che la pendeva, et era il segondo Consejo; *unde* fo terminà che fosse andà con desordine ozi; l'avogador non volse seguir.

58 *Da Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 30 Marzo.* Come ha incantado quel zorno i dacii di tutta la Riviera per fin tutto Dezembrio, et è cresuto lire 134 al mexe di moneda imperial più di quello è stà incantadi sti altri mexi, et mai fu a simel segni. Et mandoe una letera di uno zentilhomo da Brexa nominato domino Hironimo da Gavardo, per la qual scrive a esso provedador, e avisa ch' el governador spagnol, era in Brexa, ussite di Brexa el dì de Pasqua, et va dal vicerè, e porta uno processo di molti citadini brexani acusadi da uno monaro, che a li zorni passati li a Brexa fu squartato, con qual el disse havea tratato di tuor Brexa e darla a la Signoria nostra, e questui vol confiscar tutti li soi beni et farli ogni mal. *Item*, si dice spagnoli voleno andar a meter Alexandria di la Paia a saco per esser dati a' franzosi, e dicono voler andar più oltra verso i monti contra franzosi. *Item*, si tien a Brexa le porte serade e pena si averze le pianchete; et come hanno prorogà la proclama fu fata, che brexani habino andar a Brexa per fino a San Zorzi.

59 *Di Roma fo letere, di 26, particular a domino Petro di Bibiena orator dil Papa, scritoli per domino Bernardo prothonotario suo fratello, ch' è tutto con il Papa.* Qual li scrive molti descorsi zerca le cosse de Italia, et vol la Signoria habi tutto el suo Stato, e far Italia tutta de un pezo e non vol sentir Franza, e altri avisi. El qual vene in Colegio et comunicoe il tutto, e lese la letera, *etiam* l'aviso è dil conte Guido Rangon, qual è a Roma andato. *Item*, par il Papa sii contento Bentivoy ritornino in Bologna come però citadini etc., et galdino le so' intrade.

Di Aste fo letere dil vescovo, di 27 dil passato, drizate a domino Costanzo secretario dil Triulzi, è in questa terra in caxa di Gasparo di la Vedoa, secreto. Li avisa aver di Franza che si tratava far trieva per uno anno con il re di Spagna, e che le cosse de Ingalterra seguiva li gran preparamenti contra Franza, et si tramava *etiam* acordo con l'Imperador, et dil nostro acordo non se diseva altro; e altre particularità, *ut in litteris.*

Fu consultato e terminato tra li savii ozi, da poi disnar, che il Principe con la Signoria e il Colegio si reduseno di far il primo Pregadi, marti, 8 oratori a Roma et strenzersi col Papa; et fo per Colegio scrito a Roma a l'orator nostro, et avisarli che havemo fato e prolongato le trieve per tutto il mexe a requisition di l'orator yspano stato in Alemagna, però debi advisar la Beatitudine Pontificia et comunicarli questo.

A dì 3, domenega di Apostoli. El Principe *de more* andoe a San Zeminian con le cerimonie. Portò la spada sier Nicolò Pasqualigo va podestà et capitanio a Vizenza; fo suo compagno sier Piero Trun. Erano oratori dil Papa, yspano, conte di Chariati et l'ongaro, e il primociero di San Marco. Et tornato il Principe di San Zeminian, andando in capella per udir la messa, vene Gasparo di la Vedoa secretario, et li parlò esser venuto letere di Franza; et eussì il Colegio si reduse di suso, di alcuni savii che non erano, con la Signoria, et fono trate di zifra. E compito la messa, il Principe licentioe li oratori, et si

reduse tutto il Colegio per lezer le ditte letere e steteno assai.

Di Franza adunca fo letere, da Bles, di sier Andrea Griti procurator et di Alvise di Piero secretario nostro, l'ultime dil zuoba santo, a dì 24. Scrive il suo viazo dito secretario e il zonzer lì, et pratiche fate di la conclusion di lo acordo con li deputati regii; et *post multa*, esser stà conclusa la liga tra la Cristianissima maestà et la Signoria nostra, lasando però Cremona a Franza et la Gerada, e n' è restà Sonzin, Fontanele et . . . . ., ch' è la via di andar a Crema. *Item*, il Re ne promete reintegrarne dil stato tutto perso havevamo avanti

59*

il romper dil campo, *ut patet;* et chome poi andono dal Re et fo firmati li capitoli et sotoscriti, *ut in eis*, come più *difuse* scriverò di soto. Et come a dì 25 April sarà in Italia l' exercito dil Re; con molte altre particularità. Et lete le ditte letere con molti che erano in Colegio de diversi officii, fo dato sacramento a tutti e comandà stretissima credenza; non era il canzelier grando, per risentirsi. Hor tutta la terra de' patricii lo intese esser venute letere di Franza et la conclusion, ma non se intendeva il modo, nè li capitoli. *Item*, per Seraphin nontio, che vene, se intese sier Zacaria Contarini el cavalier, che era preson a Marcosi, mia 15 da Paris, in el castello, star grieve di mal di piera, et ne era stà cavà tre piere; sichè la sua cossa è in pericolo di vita.

Da poi disnar, havendo zà, avanti venisseno le letere di Franza, fo ordinato far Gran Conseio, perchè queste feste di Pasqua, che sempre si soleva far Gran Conseio, non fu fato; et per non dar che dir a la terra, non fu dismesso; ma doman, poi la predica e vesporo, che si fa la solennità dil zorno di Nostra Donna, perchè la vene el venere sancto e non si potè far la festa, et si fa doman, et poi sarà Pregadi. Fu adunca ozi Gran Conseio, et vidi sier Zustignan Morexini qu. sier Marco a Conseio, qual è anni cinque più non è stato.

Et Colegio si reduse di savii a consultar, et mandono per sier Pollo Capello el cavalier venuto provedador zeneral di campo, e fo parlato zerca zente d' arme e reformation dil campo, et dil governador Baion. Et fo scrito per Colegio al dito governador, subito ritornasse; *etiam* al conte Guido Rangon che semo contenti el ritorni; ma perchè molti di Pregadi mormorono di queste letere, fu poi scrito a Chioza non le mandaseno, et fonno suspese, come dirò di soto.

Di Piasenza, di Vizenzo Guidoto secretario. Avisa come erano partite . . . bandiere di spagnoli e andati verso reame a le caxe loro, pieni di oro e cargi di butini; et altre particularità scrive, come dirò di soto.

Di campo, da San Bonifazio, di sier Domenego Contarini provedador zeneral. Zerca un caso seguido, come per avanti scrisse, che era stà gran parole tra el provedador di stratioti, che è sier Zuan Vituri, e domino Baldisera Scipion condutier nostro, la qual inimicitia vene per poca causa; e non aquietandosi, par che dito Baldisera li habbi mandato il suo trombeta a desfidar esso provedador di stratioti e dirli ad ogni modo vol combater insieme; le qual cosse è di mala natura; però de qui si fazi provisione etc. *Item*, scrive zerca danari per quelle zente, e altre particularità, *ut patet*.

60

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitanio. Avisi di Ferara, dil partir certo dil Ducha a dì 30 per Roma andar a far reverentia al Papa, vestito di bianco, e cussì tuti li soi, da cavali 80.

A dì 4, luni. Nel qual zorno, fo dedicato a far la solennità di la Nostra Donna, il Principe vene in chiesia a messa con li oratori, Papa, Spagna et Hongaria e il primocierio di San Marco. Compita la messa dito orator yspano, poi reduto il Colegio, restoe et volse audientia, et fece *etiam* venir don Piero di Castro orator dil vicerè, qual volse tuor licentia; ritorna dal vicerè. Il Principe li fece bona ciera, dicendo dovesse dir al vicerè, qual era suo fratello, volesse renderne la nostra cità de Brexa, perchè savemo certo il Catholico re è contento; con altre parole simile. Dito don Pietro promesse far bon oficio, e cussì tolse licentia et partì. Et *etiam* il conte di Chariati non mostrò saper nulla di le letere venute di Franza, et *tamen* è comune opinion di tutti sapi il tutto, et si conosceva a la ciera che era smarito molto, ma non mostrava.

In questa matina, fo sposata in caxa la fia di sier Zacaria Dolfin, mio cugnato, in sier Hironimo Malipiero qu. sier Perazo; qual, per esser mia neza, ne ho voluto far nota.

Da poi disnar, predicò a San Marco maestro Hironimo di Monopoli, di l' hordine di San Zane Polo, homo doctissimo, qual questo anno à predicato do prediche al zorno, a San Zacaria e San Lorenzo; e compita la predica, li savii di Colegio si reduseno alquanto.

In questo zorno, sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, havendo auto qui zercha . . . . homeni a remo, et eri in galia montato, ozi se tirò fuora di castelli per partirsi questa notte et andar in Dalmatia a interzarsi, zoè a Zara, di . . . homeni li mancha.

A dì 5, la matina, fo leto molte letere di rectori, di Crema e Bergamo e di campo. Il sumario dirò poi, si nulla sarà da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere, zoè queste:

Di sier Zuan Vituri provedador di stratioti, data a . . . . Come si duol di Baldisera di Scipioni, e come l' à mandato a desfidar per uno trombeta; e benchè li stratioti voleano loro esser quelli che li respondesseno, la qual cossa lui non volse, et prega la Signoria sia contenta el combati con dicto Baldisera.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini zeneral. Manda la letera mandò dito Baldisera di Scipion a sier Zuan Vituri. *Item,* si mandi danari per le zente. È da saper, sabado, a dì 2, fo mandato ducati 2000. *Item,* eri, per Colegio, fo scrito in campo facesse venir in questa terra ditto Baldisera di Scipion.

Fo leto le letere di Franza, date a dì 24 a Bles.

61

Exemplum

Liga et confœderatio inter Serenissimum et Christianissimum regem Francorum et illustrissimum Dominium Venetum.

Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum etc. cum nuper, sub die 23 Marcii, in oppido Blesensi, medio nobilis viri et dilectissimi nostri Andreæ Griti procuratoris Sancti Marci et circumspecti et fidelissimi secretarii Aloysii Petri syndicorum et procuratorum nostrorum inita fuerit, Deo bene iuvante, pax amicitia et confœderatio inter Serenissimum et Excellentissimum dominum Ludovicum Dei gratia XII huius nominis Francorum regem Christianissimum ex una nosque et Dominium nostrum ex altera parte, prout capitulis inferius annotatis diffusius continetur, intendentes nos exacte observare et adimplere ea omnia quae ad nos Dominiumque nostrum spectant et pertinent, ad maiorem et abundatiorem expressionem satisfationemque animi nostri, tenore et virtute praesentium, pacem, amicitiam et confœderationem prædictam omniaque et singula in conclusione dictæ ligæ contenta, conclusa, capitulata et firmata per syndicos et procuratores præfatos cum ipsa Christianissima Maiestate, nostro et successorum nostrorum ac totius Dominii nostri nomine, sponte, libere et efficacius de jure possimus ad debemus, cum interventu omnium et singulorum solemnitatum quæ in huiusmodi actionibus requiruntur, tam de huius civitatis consuetudine quam de jure, cum Senatu nostro aprobamus, confirmamus et ratificamus ac rata firmaque habere juramus solemniter, et observaturos nunc et perpetuis temporibus pollicemur. Tenor autem ipsorum capitolorum talis est.

In Christi nomine amen, anno salutis 1513, die XXIII Marcii ante pascham, in Bles. Cunctis pateat evidenter et sit notum, quod ad laudem et gloriam Omnipotentis Dei Salvatoris Domini Nostri Jesu Christi, exaltationem atque amplitudinem totius christianæ religionis, honorem et commodum amborum statuum videlicet Serenissimi et Christianissimi principis domini Ludovici huius nominis XII Dei gratia Francorum regis, ducis Mediolani etc. et inclitissimi Venetorum Dominii, bona, vera, secura, fidelis atque perpetua pax, renovatio amicitiæ, confœderationis et ligæ perpetuo duraturæ, facta, inita et conclusa extitit et est inter præfatum Christianissimum regem Francorum ducem Mediolani, suo et successorum suorum nomine usque in infinitum parte una, et magnificum et clarissimum dominum Andream Gritti procuratorem sancti Marci et circumspectum Aloysium Petri secretariu, nuncium, syndicos et procuratores speciales illustrissimi domini Leonardi Lauredano ducis atque excellentissimi Venetiarum Dominii parte ex altera, cum pactis, modis et conditionibus, articulis et capitulis infrascriptis.

Primo, quod præfati Rex Christianissimus et Illustrissimus Dux, pro eis et eorum successoribus regibus Francorum et Venetiarum ducibus atque antedictum Venetum excelsum Dominium, sunt atque erunt perpetuis temporibus amici et confœderati, modo et forma infrascriptis, adversus et contra omnes et quoscumque, nemine omnino excepto, etiam si suprema dignitate fulgeret, hoc tamen declarato, quod reservatur locus honorificus Sanctissimo Domino Nostro Pontifici Maximo ingrediendi hoc fœdus, sine tamen præjudicio præsentis confœderationis et cum omnibus aliis modis, conditionibus et capitulis in præsenti contractu contentis; qui quidem præfati Christianissimus Rex et Illustrissimus Dux et Dominium Venetiarum erunt amici amicorum et inimici inimicorum, ita et taliter quod neuter eorum dabit unquam directe, sub quocumque colore, causa aut occasione qua dici aut excogitari possit, ulli principi, dominio, communitati aut potentatui, quicumque sint aut esse poterint favorem, subsidium, opem aut auxilium contra et adversus alium. Item, poterunt incolæ et subditi utriusque partis ire, morari, mercari et negotiari tute et secure per terram, mare atque aquas dulces et flumina in patria, dominiis et provinciis alterius ditioni

et imperio subiectis, perinde ac si essent veri et originarii incolæ et subditi illius principis et dominii cuius patrias et dominium adhiberent; nec patiantur præfati Christianissimus rex et inclytum Venetum Dominium in eorum patriis et dominiis, tam terra quam mari, aliquos pyratas aut prædones ad damnificandum subditos alterius.

Item, quia præfatus et Christianissimus rex, summo auxiliante Deo, vult ac intendit recuperare ducatum Mediolani et omnes alias civitates, terras, castra, loca et dominia ipsius ducatus et dominii Mediolani et quae Sua Maiestas recuperavit a quondam domino Ludovico Sfortia, que postmodum ei occupatæ fuere et nunc occupantur per quoscumque, sint qui velint; ex altero lateri, quoniam præfatus Illustrissimus Dux et Dominium Venetiarum volunt et intendunt in præsenti recuperare omnes civitates, terras, castra, fortilicia, arces et loca quae ipsi possidebant ante præsens bellum, quae postea occupata fuerunt et nunc occupantur per quoscumque sint qui velint, tractatum conventum, conclusum et promissum est, quod praefatus Serenissimus Dux et Illustrissimum Dominium Venetum indicent et aperte movebunt et inferrent bellum contra omnes et singulos detinentes et occupantes dictum ducatum et Dominium eiusdem ducatus ut supra, cum eorum exercitu tam hominum armatorum quam equitum levis armaturae et peditum stipendiatorum, sumptibus et expensis praefati Dominii Venetiarum et cum una bona banda artellariae sufficienti et idonea pro tali expugnatione faciente usque ad totalem et integram recuperationem dicti ducatus et dominii Mediolani et omnium villarum, castrorum praedicti ducatus et dominii Mediolani ut supra, et quae tenebantur per praefatum Christianissimum regem in prima recuperatione dicti status et dominii Mediolani, de anno domini 1499. Et etiam, prout in tertio capitulo confœderationis factae inter praefatos Christianissimum regem et Illustrissimum Dominium continetur, et juxta formam et tenorem ipsius capituli tam circa ducatum et dominium Mediolani quam circa Dominium continetur, et juxta formam et tenorem ipsius capituli, tam circa ducatum et dominium Mediolani quam circa Dominium Januense, prout in ipso capitulo continetur. Christianissimus autem rex teneatur eodem tempore mittere exercitum suum in sufficienti numero, tam hominum armatorum et levis armaturae quam peditum et artellariae sumptibus et expensis Suæ Maiestatis pro facienda dicta expugnatione et recuperatione tam status Mediolani ut supra, quam omnium civitatum, villarum, castrorum, arcium et fortiliciorum quæ praefatum Dominium Venetorum Illustrissimum possidebat ante præsens bellum, ut supra declarantur, tamen quod civitas Cremonæ et tota Glara Abduæ cum suis districtualibus et territoriis et omnibus locis, castris, villis, fortiliciis, fluminibus et aquis suis, quae omnia ante praesens bellum possidebantur ab Illustrissimo Dominio Veneto et antea per quondam dominum Ludovicum Sfortia, quae vigore septimi capituli primae confœderationis pervenerant in manus Illustrissimi Dominii Venetiarum, sint et esse intelligantur et remaneant Serenissimo et Excellentissimo Regi praefato et illustrissimum Dominium Venetiarum cedit et transfert omne jus praefato Serenissimo et Excellentissimo Regi et successoribus suis tam maribus quam fœminis. Crema autem, cum toto suo territorio et similiter Bergomum et Brixia cum teritoriis suis et castra, fortilicia, villae, aquae, flumina, jurisditiones et omnia loca quae prius possidebantur ab Illustrissimo Dominio Veneto, sint et esse libere intelligantur Illustrissimi Principis et Dominii Venetorum, et Serenissimus et excellentissimus Rex cedit et tranfert omne jus suum, si quod forte haberet. Loca, arces terrae urbes et fortilicia quae recuperabuntur, tam pertinentia et spectantia Christianissimæ Regiae Majestati quam Illustrissimo Dominio Venetiarum, prout de die in diem recuperabuntur, ita consignentur immediate et remaneant in manibus dominorum suorum ut supra.

Item, conventum et promisum fuit, quod circa defensionem comunium statuum in Italia, tractari debeat et concludi cum deputatis aut deputandis ab Illustrissimo Dominio Venetorum per illum modum et forma qua ambabus partibus visa fuerit convenienti ad procedendum semper in omnibus syncere et bona fide, prout inter bonos et veros amicos decet.

Item, conventum et promissum fuit, quod subditi civitatum et locorum Lombardiae spectantium Illustrissimo Dominio Veneto qui causa Christianissimae Regiae Majestatis exularent et eorum bona confiscata seu suspensa aut quovis modo impedita fuissent, ab Illustrissimo Dominio ab exilio liberentur et eorum bona ipsis restituantur sicuti erant ante praesens bellum; et similiter, si subditi civitatum et locorum prædictorum Lombardiæ causa Illustrissimi Dominii præfati exules essent facti a Christianissima Majestate et eorum bona que haberent in locis et dominiis Christianissime Maiestatis essent confiscata vel suspensa aut quovismodo impedita, quod revocentur ab exilio a Christianissima Maiestate et in bonis suis existentibus in locis et dominiis Christianissime Maiestatis restituantur.

Item, circa artellarias quae reperientur in Brixia et in aliis locis et fortiliciis spectantibus Illustrissimo Dominio de cœtero recuperandis, conventum et firmatum fuit quod artellariae que fuissent Christianissime Maiestatis sint et esse debeant ipsius Christianissimi Regis.

Item, quod tam stipendiati quam nobiles cives et subditi Illustrissimi Dominii Venetiarum captivi Regis et qui in regno Franciae et in caeteris dominiis Maiestatis Suæ reperirentur libere et immediate relaxenpront convenit veræ amicitiæ et confœderationi quae nunc firmatur inter praedictas partes, et similiter omnes stipendiarii, nobiles cives et subditi Christianissimae Maiestatis qui forent captivi Illustrissimi Dominii, libere et inmediate relaxentur.

Item, conclusum et firmatum fuit, quod in reliquis omnibus habeatur relatio ad capitula praecedentis alliantiae, confœderationis et ligae, quae quidem capitula firmata et renovata et stabilita remaneant in suo robore et vigore in partibus non repugnantibus recuperationi statuum ambhorum partium ut supra et praesentibus capitulis et tractatui. Promiserunt praedictae partes, videlicet ipse Christianissimus Rex personaliter et præfati magnificus et clarissimus dominus Andreas Gritti procurator sancti Marci et circumspectus Aloysius Petri secretarius nuntius praefati Dominii, et virtute mandatorum ab eodem Dominio eis directorum super Sancta Dei Evangelia et sub censuris et interdictis apostolicis bene et legaliter et integre custodire, facere et observare, una quoque partium respective quo ad eam attinet, omnia et singula in praecedentibus articulis et capitulis comprehensa, secunpum formam et tenorem illarum.

Loys.

Andrea Griti
Procurator sancti Marci.

Aloysius Petri secretarius.

Suprascripta liga et confœderatio publicata fuit 63* in platea sancti Marci in loco solito, die XXII Maii 1513, post solemnissimam praecessionem aliaque consueta letitiæ signa.

Ratificatio aliantiæ Christianissimi Regis Francorum domini Francisci cum Illustrissimo Dominio (1).

Franciscus Dei gratia Francorum rex, Mediolani dux et Janue dominus, universis et singulis praesentes litteras inspecturis, salutem. Notum facimus, quod cum inter celebris memoriæ Ludovicum eadem Dei gratia Francorum regem, socerum nostrum nuper defunctum, et illustrem Ducem et Dominium Venetorum fuerit pax, amicitia, foedus et perpetua aliantia inita pro eis eorumque successoribus, modo et forma contentis in tractatu dictae pacis Blesis die 23 mensis Marcii anno Domini milesimo quingentesimo tertiodecimo celebrato inter deputatos et nuncios speciales dictorum Venetorum; et cum clementia Dei in regnum successerimus sententiaeque nostrae sit in ipsa pace, amicitia, fœdere et aliantia sincere perseverare, congruum arbitrati sumus his litteris nostris ad maiorem et abundatiorem animi nostri expressionem dedeclarare, nos pacem, amicitiam, fœdus et perpetuam aliantiam praedictorum omniaque et singula in capitulis super ea celebratis contenta aprobare et rata habere, sicque libere ex certa nostra scientia animoque deliberato omnibus melioribus modo, via, jure et forma quibus melius validius et efficacius de jure possumus et debemus, cum interventu omnium et singulorum solemnitatum quae in huiusmodi actibus requiruntur, firmamus, aprobamus et ratificamus, ratam et gratam firmamque habere volumus et intendimus ac syncere observare et observari facere perpetuis temporibus in verbo regio et sub honore nostro policemur. In cuius rei testimonium, his præsentibus manu nostra propria signatis, nostrum fecimus apponi sigillum.

Datae Ambosiae, die 27 mensii Junii, anno Domini 1515 et regni nostri primo.

Francoys. Per regem
Robertet.

Fu posto, per li savii, scriver in Franza a sier 64 Andrea Griti, come havevamo ricevuto le sue letere e di Alvise di Piero secretario, di 24, in materia di la conclusion di la liga con la Christianissima maestà, et ne manderia li capitoli sotoscriti per Soa Maestà per via di sguizari; et come aspeta de qui la ratification nostra et sotoscrition, et semo contenti ratificarli; ben è vero quanto a Cremona et Geradada . . . .
. . . .

Parlò sier Zorzi Emo, fo savio dil Conseio, el qual 64* voleva fusse . . . .; li rispose sier Piero Balbi savio dil Conseio. Poi parlò sier Luca Trun fo cao di X, qual cargò molto el Colegio in aver *maxime* scrito a Roma che si faria li oratori al Papa etc.; poi parlò su la letera di Franza. Et

(1) Inserita posteriormente.

poi parlò il Principe in scusation dil Colegio, et fo mandà ditta letera, e fu presa; e spazato il messo; et di questo fo comandà grandissima credenza e sagramentà el Conseio.

Fu posto, per li savii d'acordo, scriver a l'orator nostro in corte fazi venir subito il signor Zuan Paulo Baion governador nostro di qui in campo a continuar la sua ferma, et per il simile el conte Guido Rangon condutier nostro, ch' è lì a Roma; la qual letera fu fata l' altro dì per Colegio et poi suspesa per mormoration fo fata per quelli di Pregadi, che non si dovea scriver senza Pregadi. Contradise sier Zorzi Emo sopradito, qual voleva mandar in campo el capitanio di le fantarie, in questo mezo poi vegneria el signor Bortolo d' Alviano, e tuor Marco Antonio Colona, e lassar questo Baion, ch' è la so' compagnia à ruinato i nostri teritorii. Li rispose sier Piero Balbi sopradito, et poi andò sier Christofal Moro, stato provedador in campo, e volendo parlar, fo rimessa a doman per esser l' ora tarda; e comandà di questo grandissima credenza.

In questa matina, in quarantia criminal, per el piedar di avogadori di comun, fo preso di retegnir Piero Pontremolo scrivan ai X oficii, per aver sposato una munega da cha' da Molin da San Zuan di Torzelo, con la qual à usato gran tempo, e havia un altra moier, la qual è stà quella à querelado; et è stà retenuto per aver sposà do done e una monaca.

In questo zorno, ai Frari Menori, fu fato le exequie di maestro Zuan Andrea da Cividal ministro dil monasterio et provincia di Santo Antonio, in el qual oficio è stato mexi 6; fo fato in loco di maestro Zuan Andrea da Cividal, che *etiam* qui morì hor. Li fu fato bel honor; prima il corpo soto uno baldachin di la scuola di San Roco con 4 torzi grossi, do per banda, et il corpo sopra libri, e fo invidati alcuni maistri di San Zane Polo, San Stephano e i Carmeni, e portato atorno il campo con diti frati tutti con piance al collo, et poi li Fra' Menori con torzi in man atorno il corpo portato da' loro frati, e poi in chiesia cantato l' officio e le letion per li maistri in theologia di questi ordeni. *Demum*, fatoli una oratione funebre per maistro Eugenio di l' hordine di San Zane Polo in sua comendatione. Fu poi sepulto lì in chiexia, in le arche di frati apresso il campaniel.

In questi zorni, di ponta, ne moriva assa' al zorno, *adeo* si dava in nota morti di altro mal in la terra 34 e più in men in questo contorno; è tempi pericolosi.

65 *A dì 6.* Vene in Colegio il cavalier di la Volpe, qual è in questa terra, et vol alcune cosse; commesso a li savii lo expedissa.

Di campo, di San Bonifazio, dil provedador Contarini, di 5. Come li fanti brisigeli, ch' è in numero 1600, erano sulevati per non haver danari, e si volevano partir; *tandem* esso proveditor fece tanto che fu contento restar per doi zorni; però se li manda danari. *Item*, altre occorentie.

Da poi disnar, fo Pregadi et fo leto alcune letere, che eri restono di lezer, *videlicet* di Salò, come ho scrito di sopra, con l' aviso di Brexa, che spagnoli voleano consignar quella cità a la Signoria, et era stà fato uno nepote, fo di sier Domenico Marin, retor; e questa letera scrive quel Hironimo di Gavardo.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador. Prega la Signoria li dagi licentia; è stato assa' fuora. Dice aver mandato in campo e a Crema assa' danari, et manderà ancora, *ut in litteris.*

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e vicepodestà, di 4. Come era zonto lì Zuan Paulo Manfron, qual vien di Franza, è stà lassato con segurtà, et ave salvoconduto di passar per Milan; *tamen* lui à voluto venir incognito, et è capità lì, et verà a la Signoria nostra; et altri avisi, *ut in litteris.*

Di Ponte Vico, di sier Francesco Lipomano provedador, di 4. Avisa aver di Cremona la parte francese e marchescha era susitada, *adeo* che la duchesca avea convenuto levarsi; et questo è stato per la fama che francesi vien di qua da' monti in acordo con la Signoria nostra. *Item*, altri avisi di Brexa.

Di Piacenza, di 3, di Vicenzo Guidoto secretario. Come el Ducha e il vicerè erano partiti e venuti a Lodi, et lui restato per non aversi sentito ben zà 3 zorni.

Di campo, dil provedador Contarini, di eri. Come à quietato le cosse di domino Baldissera di Scipion con sier Zuan Vituri, e fato far pace; solicita danari per pagar le zente.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, di 11, 13, 16. Di avisi e motion fa turchi contra quel regno, *ut in litteris;* et il Re li à parlato, pregando la Signoria voij servirlo di certe artelarie a conto di quello dia aver, *ut in litteris.* Et di questo fo comandà gran credenza; et par, per Colegio, siali stà concesse certe cosse, *ut patet.*

Fu posto, per li savii d' acordo, scriver a Roma a l' orator nostro zerca il governador vengi. Parlò sier Christofal Moro sopradito contra, biasemando dito governador. Li rispose sier Alvise da Molin sa-

vio dil Consejo, dicendo è consejo di necessità averlo, à homeni d'arme 200 in campo; non venendo, tutti si partirano, nè è tempo di tuor novi capitani. Poi parlò sier Zacaria Dolfin savio dil Conseio, qual no'l vol per niun modo per aversi partito senza licentia, e non fa per nui tal homeni. Li rispose sier Polo Capello el cavalier, venuto provedador zene-
55* ral di campo, e lo laudoe molto. Poi parlò sier Antonio da Canal qu. sier Zorzi, è a le raxon nuove, qual non vol nì un nì l'altro, e disse poche parole. Andò la letera: fu presa di poche balote, *videlicet* di . . . . . ., e fo comandà grandissima credenza, e sagramentà el Consejo. E noto, fo leto la sua letera di 14 dil passato, che 'l torneria si cussì piaceva a la Signoria, fata reverentia al Pontefice.

Poi fu posto il capitolo di far venir il conte Guido Rangon, qual *etiam* lui andò a Roma senza licentia, et ha in campo 80 homeni di arme. Contradise sier Vicenzo Valier, è di Pregadi, qu. sier Piero; li rispose sier Alvise Pixani savio a terra ferma, et disse il bisogno si havea di haver zente d'arme et esser presti, e non è tempo da corozarsi a nostro danno. Andò la parte: 82 di no, 87 de si, et 2 non sincere; sichè fu preso di streto; et vene zoso Pregadi a hore 23 e fo comandà gran credenza. Et nel venir zoso sopravene letere di Roma, di primo, e fo suspeso l'expedir di ditte letere a Roma fino da matina.

Di Roma, di l'orator nostro, di ultimo et primo, qual fo lecte con li savii in palazo dil Principe. Come il Papa havea prestato a la religion di Rodi ducati 25 milia, e questo perchè turchi feva motion contra Rodi, e feva li conti a li cavalieri rodiani vi andaseno. *Item*, dil zonzer lì a dì .. di Zuan Paulo Baion venuto a far reverentia al Papa, et era stato da lui orator nostro, et si partiria a dì 2 per venir per stafeta in campo. Scrive che l'orator yspano è stato dal Papa a dolersi Soa Beatitudine non fa l'officio si richiede contra loro spagnoli, che l'aveano posto in Fiorenza, in non volerli dar danari et far demostration contra Franza, et quello il Papa li à risposto. *Item*, una letera dil duca Maximian Sforza di Milan al Papa, qual si scusa non poterli render Piasenza, perchè si aspeta risposta da l'Imperador, dal qual à ogni dependentia, dicendo lui e tutto il stato è al comando di Soa Beatitudine. Scrive coloquii ha auti esso orator nostro col Papa, qual va a bon camino con la Signoria nostra. *Item*, lì a Roma è domino Hermes Bentivoy. La incoronation si farà a dì 11 april in San Janni, e si prepara gran triumphi e archi triumphali etc.

66 In questo Pregadi fu posto, per i savii, che 37 homeni d'arme di la compagnia fo dil conte Bernardin Brazo, oltra 50 fo dati al conte Carlo suo fiol, che questi hessendo suficienti e visti per la banca, siano dati a domino Antonio di Pii condutier nostro e posti in la soa compagnia. Fu presa.

Di sier Donado da Leze, da Ruigo, fo leto letere. Dil partir dil Ducha per Roma a dì . . . . ., vestito tuto di bianco, e cussì li soi, fino le barete; e prima andono li cariazi con altri di la soa fameia pur vestiti di bianco. Hora è ito con cavali 25; in tutto sarà da 80. *Item*, el signor Prospero Colona era venuto lì a Ferara a persuader il Ducha soprastasse andar a Roma ancora etc.

A dì 7, la matina, in Colegio fo leto le letere di Roma, di primo. Poi vene el Bibiena orator dil Papa et stete in Colegio longamente con i Cai di X.

In questa matina, se intese sier Francesco Capelo el cavalier, nominato più volte in la mia historia, esser morto qui da cataro sta note.

Da poi disnar, fo Conseio di X con zonta di danari granda, et veneno zoso a hore 23 ½. Trovono ducati 12 milia, e doman sarà Pregadi per meter in ordine le zente nostre etc.

Di Roma, vene ozi letere di l'orator nostro, di 2. Di coloquii auti col Papa, qual va a bon camino, et vol che abiamo tutto il nostro stado e far liga insieme, et tuor il ducha de Milan in protetion; e altre particularità, *ut in eis.*

Item, dil zonzer lì quel zorno il duca di Ferara; et il sumario di queste dirò più avanti.

Di Spagna fo etiam *letere di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, date a Valadolid, a dì .. Fevrer, qual non fo lecte.*

In questo Conseio di X fu fato certe provisione di danari e ubligation, *ita* che trovono da ducati X milia, et parlato di altre provision, *ita* che, senza tanse et decime, si troverà ducati 50 milia; sichè aremo per tutto zugno danari bastanti.

A dì 8. La matina vene in Colegio l'orator dil Papa Bibiena con uno breve dil Papa, et fo con i Capi di X solo.

Vene *etiam* el conte di Chariati orator yspano per cose particular, et zercha la trieva, et veder come si movea nostri.

Vene domino Petro da Longena condutier nostro et citadin di Brexa, et fece reverentia a la Signoria, et dimandò alcune cosse. Fo comesso a li savii di terra ferma.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presoni, et li savii si reduseno a consultar.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo proveda-

dor, di 5. Come havia auto letere dil vescovo di Trento, ch' è a Verona, che li fa intender debbi far proclamar tutti li subditi di la Signoria vadino in le terre di la Cesarea Maestà e lochi senza alcun impedimento nì ripresaia come era; e doman in mercado lì a Salò si farà tal publicatione. *Item,* à ricevuto letere di la Signoria nostra, di 28, quanto habi a risponder a li brexani per la proclama fu fata che ritornaseno a Brexa, dicendoli non dubitasseno di tal proclama, che non anderano a Brexa sforzati se non quando loro vi vorano andar per aver provisto de qui con l' orator yspano; i qual citadini tutti satisfati è più confortati, per quanto hanno inteso per le letere dil provedador zeneral di campo, che li scrive esser venute letere di Franza, dil Griti, e fin pochi zorni ge darà nova gratissima. *Item,* in questa matina, per li brexani è lì, si ha inteso che domino Valerio Payton à voluto prender Hannibal Lana, che fo quello scoperse il tratado di Brexa, e che meza ora avanti l' era fuzito; si judica sia andato a Mantoa. E si ha, per diti brexani, che 'l si aspetava a Brexa uno altro governador con 2000 fanti.

66*

Di Verona, fo avisi particular. Come li citadini rebelli mandavano il suo verso Trento, e li marcheschi destramente voleano venir ad habitar a Vicenza.

In questa terra è domino Paulo da Santo Anzolo da Crema, condutier nostro. Fo in Colegio, vol augumento . . . . *Etiam* è venuto domino Guagni Pincone contestabile nostro.

In questa matina, in quarantia criminal fo menà il cavalier di sier Hironimo Bernardo, è provedador al Zante, nominato . . . . Badoer, fo fiol di sier Francesco, natural, intromesso per il qu. sier Zuan Barbarigo synico, e stato in prexon mexi . . . . . Fo menato per sier Francesco Orio avogador, qual ave 5 di procieder et 28 di no. Et fu preso di no, e cussì fu asolto.

A dì 9. La matina vene l' orator dil papa Bibiena, qual ave audientia con li Capi di X, et presentò letere di Fiorenza de li X et dil magnifico Juliano, in risposta di nostre. *Etiam* una letera hanno dal suo orator, è in Franza, domino Ruberto Acciajli da Bles, di 20, come più copiose dirò di soto.

Vene il conte di Chariati orator yspano e disse era una letera di don Pietro d' Urea orator di la Catolica alteza apresso l' Imperator, data a dì 2 in Augusta. Come Soa Maestà è contento dar tutto il stato di la Signoria, e di danari avesse aver e di l' acordo si voleva meter in la Catolica Maestà.

Vene domino Jacomo Stafer capitanio di sguizari, qual va da pelegrin a Roma con il bordon di pano adosso. Era in chiesia; fo mandato li savii ai ordeni a compagnarlo suso. *Etiam* vi andoe sier Polo Capello el cavalier, era con lui, per l' amititia fata in campo. Fu carezato assai; sentò apresso il Principe, et era alozato a caxa di Pietro Pender a San Bortolomio. Fo ordinato farli le spexe e meterlo nel monasterio di San Zane Polo, dove stava il signor Alberto da Carpi. È *solum* con persone . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto *le letere di campo, di 8, da San Bonifazio, dil provedador zeneral.* Prima, a dì 7 zonse il Manfron in campo, et ha, di Verona eri partì il vescovo di Trento per Trento et porta tuta la roba via, e fa vender il vino e altro di castelli. *Etiam* il capitanio Ronzon dovea partirsi, et è venuto uno di primarii di Verona a parlarli *secrete* vestito da villan, ussito per la via di monti, e ditoli il modo di haver Verona; e altre particularità, *ut in litteris.*

67

Di Piasenza, di Vizenzo Guidoto secretario, di 5. Come il vicerè era tornato di Pavia, con il qual è stato e li ha ditto esser stati a Pavia a consultar di tuor il castelo de Milan, qual milanesi desidera si habbi, e li ha risposto che l' è preparato, tutavia havendo il modo di poterlo combater e aquistar, e aver in mandato che la Cesarea Maestà li comandi e lui l' ubedissa; e a questo domino Andrea dal Borgo orator cesareo l' instava molto; e che 'l Ducha era andà a Milan; *tamen* à inteso che hanno fatto consulto di tornar in reame. Et scrive altri coloquii auti, che l' à 'uto letere dil Re Catolico con hordine sii amico di la Signoria, e si duol di la liga fece il Papa senza la Signoria nostra, e che 'l muda governador di Brexa, come con effetto ne manderà uno altro con bon numero di fanti, perchè il conte di Chariati li ha scrito che la Signoria è di parer mandi 1000 fanti in Brexa a custodia a pagarli di quelle intrade; però zercha mandarli, spagnoli non vol andar, manderà italiani; e altre particularità, ma questo è il sumario.

Di Lucerna, di Zuan Piero Stella secretario nostro, di . . . In recomandation di domino Jacomo Stafer capitanio di sguizari, qual vien qui e va a Roma a far conto col cardinal, qual lo ha imputado aver auto danari, e l' havea messo quasi in desgratia a li soi cantoni: è homo degno, amico nostro etc.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, di 30 Zener et . . Fevrer, da Valadolit. Come il Re andò a visitar sua fiola e tornò, e coloquii auti con esso nostro orator zer-

cha le cosse de Italia, e il bon voler l' ha verso la Signoria nostra; et à scrito al vicerè etc. *Item*, dil zonzer lì uno orator dil re di Portogalo, qual andava . . . . , et come il Re mandava fanti 6000 verso San Zuanne in Porto per dubito di francesi; et altre particularità, come più *diffuse* dirò poi.

67* *Di Roma, fo leto le letere tute, l' ultime di 3.* Di coloquii dil Papa con l' orator nostro; qual à bon animo verso la Signoria nostra, e fa grande demostration a l' orator nostro tenendoli la man in mano, et vol la Signoria rehabbi il suo stado. Voria far Italia de un pezo e acordarsi con sguizari e cazar barbari de Italia; con molte particularità. *Item,* si aspetava quel zorno el ducha di Ferara, e domino Hannibal Bentivoy vien con lui. *Item*, è letere, di 22, da Bles, che l' acordo di la Signoria nostra con il Roy non era ancor concluso, ma stati li deputati dil Roy con domino Andrea Griti e il secretario di la Signoria nostra venuto lì, et si restava perchè la Signoria non volea lassar Cremona et Geradada al Re; et altri avisi. *Item*, il Papa à servito di la dita a la religion di Rodi de ducati 25 milia per imprestedo, acciò armino nave e si defendino contra turchi. *Item,* manda una letera d' Ingaltera, di 20 Fevrer, scrive uno nominato in dite letere, come era partita l'armata di quel Re, zoè il numero, chome poi se intenderà meglio. *Item*, par il Papa non habi voluto dar ducati 10 milia a' spagnoli, richiesti, con grande instantia dal suo orator in corte. *Item*, il Papa à electo 6 cardinali, nominati in le letere, sopra la reformation di capitoli fono facti in conclavi.

Di Fiorenza, di X di la Balìa, drizate a domino Petro Bibiena orator pontificio. Et li mandano letere di Ruberto Aciajoli orator loro in Franza, date a Bles a dì 20 de Marzo le ultime, la copia sarano qui avanti poste.

68 *Ritratto di zifra di letere di Ruberto Acciajoli ambasciatore fiorentino in Francia da Bles, de dì 16, 17, 18 et 20 di Marzo 1512.*

Magnifici domini etc.

L'ultima mia de' 9, mandata duplicatamente, conteneva tutto che fino a quello dì si poteva scrivere di qua degno di notizia, de la quale non accade, reputandola salva, replicare alcuna cosa. Comparse heri ad hore 20 il Buti coriere di Vostre Signorie con la honorata et felicissima nova de la creatione del nostro Pontifice; la quale è venuta con tanta celerità, che è parso a ciascuno maraviglia; chè, attesa l' hora partì di costì, è venuto in 3 zorni et 16 hore, che è suta diligentia di natura, che di già è passato uno giorno intero et non ce n' è per altri advisi; sichè le Signorie Vostre ne sono state honoratissime et sono state bene servite da' loro ministri. Dio ne conceda gratia di lunga vita, adciò la città ne porti quelli profitti e comodità et reputatione, che expecta da tale promotione. A lo adrivare del coriere io mi transferii subito a la Maestà del Re, el quale trovandosi ad sorte con la regina, significai la nova electione del Papa, et in uno tempo medesimo satisfeci ad ambodua de la partecipatione di tale adviso; la quale fu appresa sì lietamente da tutti dua, che manifestamente apariva che non potesse cadere in nessuno altro di chi tenessero migliore opinione et più speranza di migliorare le cose loro. Et la Maestà del Re replicò in poco tempo più volte: « egli è ad mio adpetito, perchè egli è buono, et da uno buono non si può aspetare che bene ». Dopo che havemo parlato qualche poco et della età sua et della casa, io mi offerì che accadendo scrivere cossa alcuna alle Signorie Vostre per profitto di Sua Maestà, io ero per farlo volentieri et con quella fede ricercava la amicitia et riverentia che codesta città havea portata sempre a Sua Maestà, et che examinassi se quelle potevano spiegarsi, salvo lo honore loro, in parte alcuna ad benefitio suo et me lo commetessi, perchè io ero certo che le Signorie Vostre non erano per mancare di fede o diligentia per farli cosa grata et per meter pace et quiete in ogni luogo dove sia loro prestato fede. Sua Maestà mi ringratiò in prima dello havere preso pena di darli sì presto notitia, et del buono animo loro; el dì poi mi impose che io per sua parte mi ralegrassi con quelle de lo havere uno Pontifice della patria, et di opinione di tanta bontà, perchè sperava fusse per rechare alla città fructo et reputatione grande; di che Soa Maestà pigliava grandissimo contento. Et quanto adparteneva alle altre cose, che si ristringeria col suo Consiglio et 68* mi risponderebe. Io me n' andai di poi a questi signori del suo Consiglio, et havendo con loro comunicato il medesimo adviso, se ne mostrorno tanto conetnti quanto si possa immaginare, et sopratutto monsignor Ruberteto, il quale, come amicissimo di cotesta città, non se ne può mostrare nè più lieto nè più giocondo, parendogli che la città non solo sia per quietarsi ma per venire in qualche exaltatione di gloria et di stato; et infine tutta questa corte in sulla opinione che è qua de la benignità sua, se n' è forte rallegrata, et entrata in speranza che sia per condure qualche buona opera in concordare queste tribulationi. Dio li dia per sua laude et honore della città com-

modità di potere farlo. Di poi, questa matina, andando alla camera del Christianissimo, trovai il Consiglio che di già era stato con Sua Maestà, et mi commisseno, per parte sua, che spacciassi il coriere indrieto alle Signorie Vostre, et in prima le ringratiassi della diligentia et mi congratulassi etc., come di sopra; et che quanto occoreva alle occorentie presenti, io ricordassi a quelle le passate et presenti confederationi che sono sute fra cotesta cità et Sua Maestà; et che sendosela trovata buona et constante la amicitia vostra per ogni tempo, confidava che adesso che le Signorie Vostre hanno più facile commodità di fare qualche buono effecto, non sieno per deviare dalle opere passate; et però le pregava ad volere consigliare et indirizare la mente della Sanctità del Papa in tale modo, che egli adparisca che cotesta città desidera quiete et riposo, non solo di Sua Maestà, ma ancora di tutti li christiani; subiungendo che le Signorie Vostre sono di tale prudentia et consiglio, de sapere condure ogni grande et buono effecto. Quando alla buona inclinatione di Sua Santità naturale si adjunga l'opera et inzegno vostro, non si può sperare se non bene et quiete universale; et che quanto adpartiene alla buona mente et intentione di Sua Maestà, Sua Beatitudine se li prometta bene disposta quanto lei medesima saprà desiderare; et dove sia la conservatione in lo honore et dignità sua, non sarà mai per deviare de quello ricerca l'honestà et la reverentia della santa Sede Apostolica. Intorno al quale parlare, havendo io risposto essere ad proposito, me ne andai alla Maestà del Re et con essa di novo hebbi il medesimo ragionamento, et mi impose spaciassi il coriere con tale tenore quanto prima potessi. Sichè le Signorie Vostre possono securamente examinare tutte quelle vie judicharano convenienti ad fare qualche bona opera, perchè questa Maestà cognosca quelle essere inclinate, come lei tiene opinione, alla prosperità et conservatione sua, come sono sute per il tempo passato. Et havendo opinione che Sua Santità sia per prestare fede alli ricordi et consigli vostri, non si può fare se non aquisto in ajutare la pace et quiete, et guadagnare per tutto reputatione et grado. 69 Nè io voglio mancare di ricordar con reverentia alle Signorie Vostre che quelle sono necessitate, hora che è venuto il tempo comodo, ad metere tale contrapeso in Italia, che uno 6000 fanti hispagnoli et 800 lanze non possino dare le leggi et subfocare qualunque Stato senza soccorso; di che, attesa la natura loro ingorda et infidele, ne poteva dubitare facilmente cotesta città quanto nessuna altra, quando Dio non avesse mandato questo soccorso. Et quando Sua Santità considererà che il Catholico non lascia di sè herede; et quanto sia lontano allo stato vostro, sarà facile persuadersi ad non fare con lui tutto il fondamento; et si dispona di tenere gli altri in modo contenti et bene disposti che non si perda quello che in tanti anni s'è penato ad aquistare. Altro non ho degno della notitia delle Vostre Signorie etc.

Data Bles, die 26 Martii 1512.

Tenuta a dì 17, fino che non comparisse novo adviso della creatione dil Papa per altri, non mi è parso spacciare il coriere; chè, sendo di già duo giorni passati che il nostro adrivò, fa stare, da me in fuora, ogniuno sospeso; et adrivato di poi questa sera Seraphino agente de la Signoria di Venetia, et costoro secretamente si sono ristreti con missier Andrea Gritti, et havendo visto che quella Signoria non vuole condescendere allo accordo se non con la reintegratione di Geradada et Cremona, questa Maestà è tuta contenta de relaxarli la Geradada solamente et servare per sè Cremona, et con questa resolutione si è mandato indrieto dicto Seraphino; et quando Venitiani voglino consentire a tale capitulatione, al ritorno suo ne sequirà la conclusione. Resta ora se Venitiani venirano con arti in queste parti et con animo di condure et migliorare le pratiche loro, di che è necessario atenderne lo evento; et quando pure dita confederatione avesse luogo, la opinione di molti è che subito se fariano passare le genti; niente di meno io mi resto in dubio, perchè io non so se senza sguizari o qualche tregua di Hispania i sieno per fare la impresa. Havendo ricercho meglio quello di sopra, ho trovato lo huomo de la Signoria di Venecia non essere ancora partito, et che costoro non sono ancora resoluti di quello voglino rispondere, perchè quella Signoria sta ancora in sulla domanda vechia et costoro non se risolvono; ma monsignor de Utrech scrive, di Gienna, come in su la pratica della tregua il Catholico dava speranza farla per uno anno, et che già avea fatto dimandare salvocondutto per potere 69* mandare sui ambasciatori per praticare; di che non era fatto ancora deliberatione. De' svizari, è data continua speranza che quando bene con li capi de le lige non si possa fare acordo, che li popoli che desiderano tocare danari sono male contenti de' grandi, et che si mostrono deliberati venire alla sfilata ad prendere danari da la Maestà Christianissima per servirlo contra *quoscumque; tamen* per essere romori populari, non mi pare de farvi fondamento. Molti gentilhuomini di Lombardia continuamente solicitano questa Maestà passare in Italia, offerendosi ad sco-

prire *quam primum* le genti sarano di là da' monti. Missier Gian Jacomo conforta et solicita questa Maestà che non perda tempo, et mandi subito le genti in su questa morte del Papa, avanti sia preso ordine delli adversari; *tamen* per ancora non si vegono riscaldare.

Tenuta a' 18. Hiersera ci fu letere da monsignor di Utrech, da Ghienna, come a Fonte Raby era venuto uno vescovo per ordine del re di Hispania, che pare sia barba dello Almazano, et havea fatto intendere havea il mandato di concludere la tregua per uno anno; et havendo costoro, già più giorni sono, mandatone commissione del medesimo ad monsignor di Utrech, si persuadeno che a questa hora la tregua possa essere conclusa; et quando sequi, come si crede et publicamente si dice, pare che non si intenda se non per la guerra di Franza. Et quella Maestà dà intentione, che dopo questa, Ingiltera sia per farla ancora lui; et però non saria da maravigliarsi se il Catholico avesse disignato fare ogni opera possibele di componere tutto il resto, et per via di maritagio riordinare ancora le cose di Lombardia; di che se vederano li effecti alla giornata, quando questa tregua abbi luogo. Credo, mancando il sospecto di Hispania, costoro venirano in su' vantagii loro su questa pratica de' Venitiani, et forse la farà recusare. Questa Maestà ha mandato uno huomo a Laschari, che si trovava a Casale, con ordine si transferisca a Roma, sotto spetie di amicitia tiene con la Sanctità del Papa, per negotiare, accadendo, secretamente qualcosa in questo mezo con Sua Sanctità, sendo d'acordo, nel firmare la tregua, con la Maestà del Re Chatholico. Il vescovo che è venuto a Fonterabia, se ne verà qui subito in corte, et così si tiene per certo sia per sequire, perchè la tregua si fermarà a Baiona per mano di monsignor di Utrech et del vescovo ditto, et di poi, credo, ne verà qui. Et quella Maestà ha scripto a questo Re una letera, la qual contiene che, havendogli sempre fatto intender per sui ambasciatori et per letere che fussi contento non intraprendere le cose de la Chiesa, et protestatogli et advertitolo che facendolo non era per comportarlo, che quello habiamo ad tenere per vicario di Christo in terra fussi persequitato; et non li havendo voluto prestare fede, ma stato nella sua obstinatione, è suto necessitato fare tutto quello ha fatto fino ad ora essendone sequito molti scandoli; et havendone sentiti questa Maestà qualche parte, si può dolere di lui medesmo, non avendo voluto credere. Ora, sendosi facto experientia della forza dell'una parte e di l'altra, et avendo visto Sua Maestà quel che possono li spagnoli et quello possino li franzesi, per non multiplicare in magior disordini, è contento posare tutto, et li ofera la tregua con animo di fare una pace universale; la quale è in sua mano quando voglia acceptarla. Et non solo li offere la tregua per sè, ma ancora per il re di Ingaltera et per lo Imperatore, i quali tutti ad tre sono in uno medesimo volere. Et quando Sua Maestà accepti la tregua, conforta ad riunire la Chiesa et fare uno Concilio per reformar la fede dove li piacerà in uno di questi tre luogi, zoè Firenze, Siena et Mantova; et che dello acordo con lo Imperadore non si dia pensiero, perchè ne farà quanto lui vorà; et che il maritagio ragionato starà in sua mano, et *similia*. La quale letera ha fatto sollicitar la resolutione di dieta tregua, et si è mandato la expeditione di tutto, e credo si possa mettere per fatta et conclusa; ma non se intende si non per la Franzia, perchè il disegno di quella Maestà Chatholica credo sia di tenere costoro fuora di Italia, ma che per tenirli contenti, disegna dare in dote nel maritagio la ducea di Milano allo arciduca o al fratello, che è in corte di Hispania; il che io credo più tosto. La pratica con Venetiani si è ristrecta da eri in qua molto grandemente in demostratione; *tamen* io ritrago per certo che la intentione di questa Maestà non è di concluderla, ma che attenderà prima che lo lo oratore hispagnolo venga qui; e poi non so se ancora ne sarà disposto, perchè la compositione con Hispania et la quiete di Francia fa che non ne tengono quello conto ne tenevano prima. Il doge di Genova ancora ha, per mano del signor di Monacho, strete pratiche di acordo con questa Maestà, come quello che non si confida forse potersi tenere senza questo adpoggio; *tamen* per ancora non è conclusa; quando altro segua, se ne darà notitia. El coriere s'è ritenuto fino ad questo dì 20 per aspetare qualche nostro adviso da altre bande de la creatione del Papa; et sendone venuto uno da Lione ier sera, per uno coriere venuto di costà, non mi è parso dimorar più ad dargli lo spaccio, et parte di qui ad hore 20. La spesa di dicto coriere le Signorie Vostre faranno buona a' Salviati di Lione, secondo che loro ve adviserano, perchè io qui non gli ò dato danari. Nè altro accadendo, mi ricomando alle Signorie Vostre, *quæ bene valeant*.

Ex Bles, a dì 20, ad hore 20, di Marzo 1512.

Nel ragionar che hanno facto costoro con missier Andrea Gritti circa la loro capitulatione, e non concordando bene intorno a le cose di Cremona, si è messo per Vinitiani di lassare Cremona et Gieradada

al Christianissimo, et che loro habbino lo stato di Mantova.

71 *Dil governador nostro Zuan Paulo Baion, date a Perosa, a dì* ... Come era stato a basar i piedi al Pontifice; voleva andar a Brazano dal signor Zuan Zordan Orsini, e subito monteria a cavalo et vegneria in campo nostro.

Noto. In le letere di Spagna, ozi lete, tra le altre cosse è uno aviso che li agenti dil signor Prospero e il signor Fabricio Colona haveano auto licentia dal re Catholico di potersi acordar con chi voleno, domente non siano contra Soa Maestà. *Item*, che si tratava trieve tra il re Catholico e il re di Franza.

In questo Pregadi vene il Principe in Colegio vestito con vesta e manto di scarlato, et cussì ozi in Pregadi, non obstante la morte dil fio di sua fiola lì in palazo, sier Zuan Gusoni qu. sier Jacomo, qual in do zorni è morto da ponta, et si dice à predito, zà do mexi, la soa morte saria avanti pasqua di Mazo. E ozi si dovea far il parentà di la fia di sier Zuan Venier, ch' è fia di esso Serenissimo Principe, et haveano invitato; ma sequito questo caso, non si fece: *ergo homo cogitat et Deus disponit*. Concludo, el Principe à bona pacientia e di tutto ringratia Dio.

Fu posto, per i savii, che sier Jacomo Badoer, va luogotenente in la Patria di Friul, qual volendo menar con lui uno capitanio, justa il solito, non havendo trovà chi voy andar per la gran tansa pagano, però sia preso che sia lievà la dita tansa al prefato capitanio che anderà; et fu preso.

Fu posto, per li diti, che il debito di sier Alvixe Marzelo qu. sier Beneto e compagni, fono patroni in Barbaria zà anni . . . , debitori sora i ofici per men di etc., sia suspeso per mexi 4; e fu presa.

Poi fu posto, per i savii d' acordo, una savia letera scrita per Alberto Tealdini a l' orator nostro in corte in risposta di soe, et debbi conferirla con la Beatitudine Pontificia narando quello ne ha fato spagnoli e il Papa Julio, che con li nostri danari avemo cazati francesi de Italia con promision che abiamo il nostro Stato integro, e poi ne è stà tenute le terre e Brexa et Cremona; sichè vedando questo, è più aver fatto liga contra de nui e preparato il monitorio, *unde*, per non rimagnir soli, habiamo dato orechie aldir li partidi ne à porto il re di Franza, et mandato a tratar liga insieme.

71* *A dì 10, domenega*. Vene in Colegio el Bibiena orator dil Papa, per il qual fo mandato, et li fo dito per il Principe quanto si scrive a Roma; et cussì ozi fo spazato el corier per Roma.

Di la Signora di la Mirandola, date a Mantoa. Come avisa a quel Costanzo secretario di missier Zuan Jacomo Triulzi, è qui, aver letere dil vescovo di Aste, da Susa, che francesi principiavano a calar.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 6. Come è zonto uno altro governador spagnol in Brexa, el qual ha revocato la proclama fu fata contra brexani per il precessor suo, che i dovesseno andar a star in Brexa *aliter* li fusse bruxà la caxa, e soto pena di ribelion; hora ha proclamato che ognun possa star, andar e ritornar ad ogni suo bon piacer senza obligation alcuna. *Item*, scrive aver aviso che nel contà de Tirol è stà fatto descrition de tutte le persone da fati; *tamen* altro ordine non è stà dato.

Da poi disnar, fu Gran Conseio; vene il Principe vestito di scarlato, *ut supra*. El canzelier grando è alcuni zorni si resente; fa in suo loco Zuan Jacomo l' oficio. Fu fato governador di l' intrade sier Alvixe Dolfin, fo consier, qu. sier Marco, qual rimase in scurtinio da sier Francesco Duodo, è di la zonta, et in Gran Consejo *etiam* da sier Matio Donado, fo governador di l' intrade.

In questo zorno seguite cosa notanda, che uno zentilhomo nostro, di anni 17, nominato sier Zuan Paulo Michiel di sier Tomà, andato sul campaniel di San Marco, che si lavora la zima, et montato su li ponti di fuora via, volendo veder le easse dove se tira suso piere e calzina e altro, la cassa si slargò e lui vene di alto a basso e si frantumò tutto, et *statim* morite. Dicono, chi 'l vete, che 'l vene più presto lui cha la sua bereta. Fu caso molto stranio e di compassione. Era reduto Gran Consejo quando intravene questo. *Ita volente fato*, *etiam* uno altro suo fratello, pur essendo Gran Consejo suso, zovene, nominato . . . . , fu lì in piaza di San Marco amazato da uno greco senza causa. Adoncha, do fioli di questo sier Tomà Michiel hanno fato in piaza di San Marco questa morte violenta; et erano boni zoveni et quieti: *ita voluerunt fata*. Li resta uno altro fiol maridato, ch' è il mazor. La madre di questi fo fia di sier Andrea Zancani, ch' è stà ultimo di la sua caxa.

Et li savii, reduti in Colegio *de more* et partiti tardi, a hore zerca . . . , sopravene letere di sguizari, *di Zuan Piero Stella secretario nostro da Lucerna*, qual *etiam* manda letere di Franza che si aspetavano, con li capitoli di la liga sottoscriti per man dil Re; et le letere sono di 26 il sabato santo, e fo mandato per alcuni savii, e lete dite letere in camera dil Principe.

72 In questo zorno fu el perdon a Santa Maria di l' Orto et a San Zorzi d' Alega, ch' è una religion medema, canonici regulari, et fu perdon grandissimo di colpa et di pena, qual questo Pontifice, per amar molto ditta religion, li ha concesso da sì a tutti do monasterii, *licet* siano richi frati, et dura ozi et doman al calar dil sol, come apar per il breve. E vi andò molta zente a tuor ditto perdon a Santa Maria di l'Orto *maxime*, *licet* li perdoni non sia di stason al presente per esser passato Pasqua.

È venuto in questa terra molti veronesi citadini, tra li qual do ch' è stati gran rebelli, el marchexe Zuan Filippo Malaspina et Zuan Cevola, per certe lite haveano de qui, *unde* li veronesi marcheschi si meravigliavano de questa audatia; *tamen* la trieva sta e non è tempo da far altro.

Vene *etiam* Zulian di Codignola, fo condutier nostro, el qual fu preso al conflito in Brexa, dove li fo amazato Zuan Beneto suo fiol valente soldato; hor fu posto preson in castello in man dil castelan nominato domino Zuan de Ragonia, di nation . . . . . , dove stete 10 mexi preson; poi intrò in pratiche di dar ditto castello a la Signoria e vene in campo da li proveditori, e *tandem* nel partir de' ditti francesi fo liberato. È venuto qui, et vol remuneration di la Signoria e conducta, atento sempre è stato con la Signoria nostra, e poi la rota dil campo, e a Mestre etc. Andò in Colegio, et fo comesso a li savii di terra ferma.

A dì 11. La matina in Colegio fo mandato per il capitanio di le fantarie, pregando volesse andar in Crema atento la importantia di tempi; el qual volse il suo resto, dicendo li avanzava ducati 2000; et fo necessario darli, et chi non li deva dimandava licentia. Fu contentato, et partì a dì . . . dito per Crema.

Di Piasenza, di Vizenzo Guidoto secretario nostro, de 8. Dil venir lì col vicerè, el qual par voglii andar verso Alexandria di la Paia per scuoder certo taion e recuperar danari. À mandato oratori a Milan al Senato per aver danari, e dice vol mandar danari a' sguizari, e vol mandar zente in Verona, perchè a la fin di questo compirà le trieve; et *tamen* lui crede che i se vogliano partir per reame et non aspetar la furia de' francesi. Si dice Milan su le arme tra loro; el Ducha è lì e va a Milan e a Pavia e torna; el conte de Santa Severina vol partir per reame. È zonto lì a Pavia dal vicerè el signor Prospero Colona, qual si lauda molto de li honori fatoli, et *maxime* da quella madama duchessa. *Item*, il vicerè non si lauda dil Papa. È tornato uno suo nontio, qual mandò a Roma per aver danari dal Papa, *etiam* titolo di confalonier, non à potuto otenir nulla; dice è ingrato, havendo esso vicerè et li spagnoli posto in caxa in Fiorenza la caxa di Medici, come ho scrito. *Item*, à mandato ducati 25 milia a' sguizari.

72* *Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio, di 8.* Come voria ancora 100 fanti per custodia, e si provedi di danari per pagar quelli fanti sono lì; et à mandato uno suo di là da Milan, qual riporta, si dicea, francesi presto passeriano i monti.

Di Bergamo, dil provedador Mosto, di 6, questi avisi, ut supra; e aver mandato danari a Crema et in campo etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere soprascripte et queste altre, chome qui soto noterò il sumario.

Di campo, da San Bonifazio, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di eri. Come è stato a Monte Forte, fato la mostra a li brisigeli, li quali sono numero ... et feno certo bataion, e poi cridono: « *danari, danari* »; sichè si provedi di danari. Scrive avisi di Verona; come vendeno ogni cossa quelle zente per partirsi; sichè tien resterà dita città senza presidio.

Di Zara, di rectori sier Zuan Minoto e sier Leonardo Michiel, avisi auti dal conte Zuanne di Corbavia. Come à fato acordo con turchi per non poter resister e li dà passo, qual dicono voler venir a corer in Dalmatia; però si provedi a questo.

Di sier Vicenzo Capelo provedador di l'armada, date a Pyran, a dì . . . Dil zonzer lì. Ha trovato la guardia, soracomito sier Anzolo Trun; li à fato la zerca. Scrive li homeni à trovato; si partirà insieme per Zara a interzarsi. Poi *etiam* va volentiera presto, per aver inteso di certe fuste di turchi corsari sono in Golfo; e altre particularità scrive, sicome in le letere si contien.

Fo leto, con la solita credenza et dato sacramento a sier Valerio Marzelo, qual rimase eri di Pregadi, le letere di Franza, di 26, con li capitoli; il summario di le qual letere e capitoli scriverò di soto. In conclusion, li capitoli è fati e bisogna la retifichation nostra.

Fu posto, per li consieri, Cai di 40 e savii, che havendosi far cletion di do exatori a le cazude, justa la parte presa, che possino esser balotati *etiam* quelli sono debitori, *ut in parte;* fu presa. E fato il scurtinio, tolti 51, rimaseno, poi che fono balotati, sier Stefano Contarini fo provedador a le biave, qu. sier Davit, e sier Hieronimo Lion fo provedador sora i offici, qu. sier Andrea; il scurtinio sarà qui avanti.

Et avanti la dita balotatione, vene Lodovico Fioravante bandito di qui per aver amazato suo padre in chiesia di Frari, qual vien di Franza, venuto per la via de . . . ., et portò letere di sier Andrea Griti procurator e de Alvise di Piero secretario, di ultimo Marzo, da Bles, per la qual se intese coloquii dil Re zerca l' impresa de Italia, et manderia 1200 lanze, capi missier Zuan Jacomo Triulzi e monsignor di la Trimolia, et 12 milia fanti, *licet* 6000 lanzinech et 6000 guasconi e normandi; *etiam* lui in persona veria poi. Et che era stà mandato per il signor Bortolo d' Alviano e preparatoli la caxa; *tamen* li emuli non à mancato in far el tutto che 'l non sia lassato fino la Signoria non mandi la retification di capitoli; *tamen* il Re li ha ditto, a esso sier Andrea Gritti, che 'l sa la Signoria non à capitolo, et manderà prima lui sier Andrea e l' Alviano li vegnirà drio. Come el vol mandar uno orator a la Signoria, qual sarà domino Alexandro Triulzi, e si partirà a dì . . . . . . del mexe. *Etiam*, come è stà mandà per li zentilhomeni nostri presoni, et si duol di la morte di quel magnifico cavalier domino Zacaria Contarini, qual è morto a Paris per la piera cavata, et è stà gran pecato; e dize esso sier Andrea aver mandà sier Piero, suo fiol dil ditto qu. sier Zacaria, ch' era preson, che *etiam* lui vengi a la corte per esser liberato; con altre particularità, *ut in litteris;* il sumario scriverò poi più difuso.

73

Et come era stà fata la trieva col re di Spagna, per le cosse di là, per uno anno. Hor questa morte di sier Zacaria Contarini fo divulgata da basso, perchè a caxa sua tutti pianzevano, et *licet* ditte letere fusseno venute secrete, *tamen* li loro parenti la matina levono mantelli per la dita morte.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari, date a Lucerna a dì 3. Come la Dieta era risolta e non voleno essi sguizari acordarsi con Franza; sichè li oratori prediti si volcano partir, perchè dimandavano cosse che essi oratori non hanno voluto asentir etc.

Fu posto, per li savii d' acordo, una letera in Franza a sier Andrea Griti sopradito e Alvise di Piero secretario, come semo contenti di capitoli et li aprovemo et ratifichemo *in omnibus et per omnia;* ben preghemo Soa Maestà ne mandi presto el signor Bortolo d' Alviano perchè possi esser al governo di le zente nostre; con altre particularità, *ut in ea.* E fu presa di tutto el Conseio, nè fo alcuna contradition, e fo comandà credenza; e dita letera in zifra partì il zorno sequente.

Fu intrato in materia pecuniaria: poste per i savii tutti, excepto sier Alvise da Molin, do decime e $1/2$ tansa a li governadori a restituir, *ut in parte*, di danari di sali di le terre nostre presente et quelle se acquisterano. Et sier Alvise da Molin savio dil Conseio andò in renga, dicendo non vol decime nì tanse per non agravar li citadini che sono assa' agravati, ma vol trovar 50 milia ducati presti senza questo. E disse il modo, *videlicet* ducati 10 milia di certi dacii, ducati 5000 di zudei che trovano con 12 per 100 a l' anno, averano li danari ducati 3000. *Item*, ducati 9000 di debitori di tanxe a restituir ubligandoli troverà li danari, e altre soe opinion; qual però non le disse; et per esser l' ora tarda, fo terminà indusiar a doman.

In questa matina, in do quarantie, fo introduto, per sier Marin Morexini avogador, la causa dil contrabando di le sede, et parlò di taiar el Conseio, che fo spazà per esser stà Pregadi li 40. Li rispose Marin Querini avochato; fo rimessa a doman, che lo expedirano, e non fo balotata.

73*

Scurtinio di do executori a le cazude justa la forma di la parte.

74

	Sier Fantin Bon el grando, qu. sier Felixe	70.120
	Sier Piero Querini, fo sopracomito, qu. sier Biaxio	64.123
	Sier Zacaria Bembo, fo provedador a Bassan, qu. sier Francesco	47.140
	Sier Andrea Balbi, fo sopragastaldo, qu. sier Stai	111. 78
	Sier Hironimo Trivixan, fo castelan a Castel Lion, qu. sier Andrea	33.151
	Sier Andrea da Mosto, fo capitanio in Po, qu. sier Piero	68.121
	Sier Nicolò Alberto *el grando*, qu. sier Zuan el dotor	87.103
	Sier Bernardo Boldù, fo in l' asedio di Padoa, qu. sier Filippo	45.145
	Sier Antonio Balbi, fo Cao di 40, qu. sier Jacomo	81.115
†	Sier Stefano Contarini, fo provedador a le biave, qu. sier Davit	134. 49
	Sier Francesco Minio, fo Cao di 40, qu. sier Nicolò	47.143
	Sier Lorenzo Barbaro, fo catavér, qu. sier Antonio	83.104
	Sier Zuan Balbi *el grando*, qu. sier Marco	61.125

Sier Alvixe Bragadin, fo provedador a le raxon nuove, qu. sier Andrea . 118. 67
Sier Lorenzo Minio, fo provedador a Gradisca, qu. sier Almorò . . . 86.107
Sier Piero Alvise di Prioli, fo a la camera d' imprestidi, qu. sier Jacomo 86.105
Sier Stefano Viaro el 40 criminal, qu. sier Zuanne 96. 90
Sier Alvixe Boldù *el grando*, qu. sier Filippo 42.147
Sier Marin Dolfin, fo soracomito, qu. sier Dolfin 49.136
Sier Alvise Barbaro *el grando*, qu. sier Antonio 36. 91
Sier Alvise Contarini, fo exator a le cazude, qu. sier Andrea 47.135
Sier Panfilo Contarini *el grando*, qu. sier Francesco 68.114
Sier Nicolò Michiel qu. sier Nicolò . . 82.104
Sier Hironimo Avogaro, fo al conflito di Brexa, qu. sier Bortolo 86.103
Sier Renuzi Premarin, fo 40 zivil, qu. sier Nicolò 57.134
Sier Daniel da Canal, fo a le raxon nuove, qu. sier Piero 102. 83
Sier Alvixe da Molin, fo podestà a Coneian, qu. sier Carlo 47.136
† Sier Hironimo Lion, fo podestà a Caravazo, qu. sier Andrea 119. 67
Sier Piero Calbo *el grando*, qu. sier Zacaria, fo sopragastaldo 93. 93
Sier Andrea Barbaro *el grando*, qu. sier Piero, da San Luca 83.100
Sier Piero Ferro, fo Cao di 40, qu. sier Francesco 72.110
Sier Bernardo Pixani, fo 40 zivil, qu. sier Francesco *dal banco* . . . 90. 95
Sier Tomà Donado *el grando*, fo Cao di 40, qu. sier Nicolò 92. 88
Sier Lorenzo Barbaro, qu. sier Antonio da San Polo 32.149
Sier Nicolò Contarini, fo a le raxon nuove, qu. sier Moisè 89. 79
Sier Zuan Zorzi, qu. sier Fantin *el grando* 32.151
Sier Zuan Michiel *el grando*, qu. sier Donado 32.151
Sier Alvixe Soranzo, ch' è exator a le cazude, qu. sier Remisi 69.116
Sier Zorzi Loredan, fo provedador sora le camere, qu. sier Marco . . . 100. 82
Sier Piero Contarini, qu. sier Frignan *el grando* 47.127
Sier Donado Tiepolo, qu. sier Mathio, fo sopragastaldo 68.114
Sier Bernardo Zane *el grando*, qu. sier Hironimo 100. 85
Sier Francesco Mudazo qu. sier Polo, fo in l' asedio di Padova 40.141
Sier Marco Donado *el grando*, qu. sier Donado da San Simon 47.126 74*
Sier Piero Badoer, qu. sier Marco el cavalier 37.143
Sier Alvixe Tiepolo *el grando*, fo al formento, qu. sier Lorenzo . . . 100. 81
Sier Jacomo Sagredo, qu. sier Girardo, fo castelan a Zerine 57.124
Sier Francesco Barbaro, fo Cao di 40, qu. sier Bernardo 56.118

A dì 12. La matina fo in Colegio el vescovo de Iscernia, era orator dil Papa Julio qui, et avendo fonicto la sua legatione si parte, tolse licentia di la Signoria, qual fu molto dal Principe et altri tutti di Colegio acarezato, perchè nel tempo si à trovato qui à fato sempre bon oficio, *etiam* quando l' andò in campo con sguizari. E cussì partì la sera con do barche; va a dismontar in Ancona. 75

Vene l' orator di Spagna conte di Cariati persuadendo la Signoria a voler perlongar la trieva, e monstrò nulla saper di la liga fata con Franza, *tamen* sa il tutto; e disse non era vero il suo Catolico re avesse fato trieva con Franza per uno anno.

Da poi disnar, fo Pregadi in materia pecuniaria, et fu posto, per li savii tutti, non era sier Antonio Trun per esser amalato, nì sier Alvise da Molin per non esser in opinion, le do decime e $1/2$ tansa, come fo leto eri la parte, a restituir. Contradise sier Alvise da Molin, dicendo aver modo di trovar ducati 50 milia in zerca senza queste angarie, e disse il modo, come ho scripto de supra, e di più di certa vendeda di formenti che uno vol far a la Signoria a tempo, e recomprarli e dar li danari, con questo li possi trar per la parte di fuora. Et come l' have ben dito la sua opinion, li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Conseio, dicendo il bisogno à la terra di danari per meter le zente in ordine, et cargò alquanto dito sier Alvise, qual cosse è con danno di la Signoria. *Iterum* parlò dito sier Alvise da Molin; li rispose sier Polo Capelo el cavalier, che fo provedador in campo, qual vol le parte di savii e quella dil Molin. Poi parlò sier Piero Balbi

savio dil Consejo, qual voria si principiasse da quella dil Molin, e poi meter decime e tanse. Andò la parte di savii, et sier Alvise da Molin messe si principiasse prima da le soe: 83 di savii, 100 dil Molin, e questa fu presa; et volendo comenzar la parte di dacii, fo impedito da li Cai di X et rimessa a doman.

Di campo, fo leto letere dil provedador Contarini. Nulla da conto.

Di Ponte Vico, di sier Francesco Lipomano castelan e provedador. Come bisogneria a quella forteza 100 altri fanti, e scrive avisi auti di sopra zerca francesi et di Brexa.

Di Piasenza, di 8 et 9, dil Guidoto. Come fevano il vicerè e duca di Milan e altri signori consulti di andar ad expugnar il castello de Milan, e par voleva mandar capitanio el signor Prospero Colona e darli titolo di capitanio et dil Ducha; ma lui non vol perchè li par el Ducha non esser vero Ducha. Poi dimanda molti danari per far dita impresa, tra li qual ducati 30 milia per polvere e artelarie. *Item*, che milanesi hanno speso in questa guera ducati 400 milia....

75* In questa matina, in le do quarantie, parlò sier Marin Morexini in materia dil contrabando di le sede; li rispose Rigo Antonio. Andò la parte di taiar el consejo che fu liberate dite sede, atento li 40 erano stà Pregadi. Fo 21 di no, 30 de sì, et fo presa.

Morite ozi Francesco da la Zuccha secretario ducal, atendeva a la quarantia criminal; et per il canzelier grando fu dato el predito officio a Hironimo Dedo, fo fiol dil canzelier grando missier Zuan Dedo, el qual *etiam* lui è secretario di Colegio et era prima deputato a la quarantia novissima.

A dì 13. La matina vene in Colegio sier Francesco Falier, venuto podestà et capitanio di Vicenza, vestito di scarlato, in loco dil qual andò domenega sier Nicolò Pasqualigo. Questo referì justa il solito. Vien con bona fama; à fato justicia grande; fo laudato dal Principe.

Vene l' orator dil Papa Bibiena et conferì con la Signoria zerca le letere aute *di Roma, di 8, venute questa note.* Fo aldito con li Cai di X, zerca pratiche trata tra il Papa et la Signoria nostra intervenendo *etiam* suo fratello domino Bernardo Bibiena, ch' è il tutto apresso il Papa.

Vene il conte di Chariati orator yspano in materia solicita di le trieve che si perlongi etc; li fo dato bone parole.

Di Roma, di l' orator nostro, di 8 di l' instante le ultime. Come luni fu concistorio et fu deputato 7 cardinali ad aldir il ducha di Ferara, el qual Duca zonse in questo instesso zorno venuto per le poste. Intrò in Roma a dì .., a hore 16, alozato in caxa dil cardinal Ragona. Li qual cardinali sono questi: San Zorzi, ..., Strigonia, Adriano, Farnese, Ragona et Mantoa; si tien si adaterà le cosse: era *solum* diferentia zerca la cità di Rezo. *Etiam* era venuto domino Hannibal Bentivoy, et Hermes era per avanti, ai qual *etiam* è stà deputati 7 altri cardinali, tra li qual Grimani e Corner nostri; *etiam* si adatarà. Il Papa li vol dar le sue intrade; ma vol diti Bentivoy non stagino in Bologna, nè nel teritorio. Eri *etiam* zonse lì il signor .... di Camarin venuto con belissima compagnia; li andò contra, a caso, la fameia dil Papa e di cardinali e prelati, perchè questi erano andati contra il duca di Urbin; el qual Ducha vene la note a hore do. *Etiam* vi fu contra el Ducha predito, el cardinal Final e il signor Fabricio Colona e altri signori; sichè dito Ducha fece la intrata di note insieme con il tesorier fo di papa Julio. Scrive di gran preparamenti si fa in Roma di archi triumfali e altro per il zorno di la incoronation dil Papa a San Janni, che serà luni, a dì 11, et vien posti assa' panni d' oro. Tutta Roma è piena di forestieri, et è bon mercato di viver. Si aspeta vengi il magnifico Juliano di Medici fradello dil Papa, qual vien pomposamente da Fiorenza con 400 cavali. Il ducha di Urbin vene vestito di negro lui e la sua fameglia, da cavali 300, per la morte di suo barba Papa Julio. *Item*, che questa note, a ore do, è stà visto a Monte Zordan, loco di Orsini, pien di fuogi e falò grandi, trazendo artelarie, si dice, per la liberation dil signor Bortolo d' Alviano, ch' era prexon in Franza. *Item*, scrive esser letere di Ingaltera, di 20 Marzo, certo l' armata di quel Re, il numero come scrisse, esser partita de l' isola per andar a' danni di Franza, sopra la qual è da fanti 12 milia; e si dice il Re *etiam* passerà in persona. *Item*, è letere di Franza, da Bles, di 25, come se diceva l' acordo con la Signoria e il Roy era fato, o per seguir di brieve, e la liberation dil dito signor Bortolo; et come esso orator nostro, ricevute letere di la Signoria nostra zerca si farà oratori al Papa, andò da Sua Beatitudine e li disse; qual ave piacer, dicendo li aspetava con desiderio per lo amor portava a questa Excellentissima Republica. Poi introno su le cosse di Franza, dicendo: « Non credemo quella Signoria abbi fato ancora l' acordo; è bon non si buta a l' aqua » con altre parole, *ut patet. Etiam* manda letere in zifra esso orator drizate al Consejo di X. *Item*, el signor Alberto da Carpi era stato assa' in coloquio col Papa; e altri avisi, *ut patet in litteris.* Per altre letere,

76

vidi il Papa aver dato il vescoà di Pexaro, ch' era vacado per la morte dil vescovo, a uno fradello dil cardinal Grassis. *Item*, havia fato cogitor dil vescovo di Zervia bergamasco de Coleonibus, ch' è lì in Roma, è vechio, uno nepote dil cardinal Fiesco, con questo l' ha renontià una abatia di ducati 500 a uno fiol di dito vescovo di Zervia. *Item* vidi, per altre letere, come Acursio, fo camerier secreto di Papa Julio, andò in castello dove restò lì a requisition dil Colegio di cardinali, et vi è ancora; *tamen* si dice non averà mal. Scrive l' orator il conte Guido Rangon è lì e aspeta certa risposta dal suo agente è qui a Venecia, e subito monteria a cavalo volendo cussì la Signoria, e vegneria nel nostro campo.

76* Da poi disnar, fo Pregadi et non fo leto alcuna letera. Se reduse Consejo di X con la zonta per un pocho.

Fu posto, per i savii ai ordeni, dar sovention a do galie sotil, *videlicet* di sier Anzolo Trun, ch' è in Istria, et sier Hironimo Capello, ch' è qui e la soa galia a Poveia, ducati 400 per galia a le zurme. Sier Lorenzo Capello savio a terra ferma messe voler la parte, con questo si dagi ducati 100 di più per galia di sovenzion a li oficiali et zurme; et questa fu presa.

Fu posto, per li diti, scriver a sier Vicenzo Capello provedador di l' armada o al rezimento di Corfù, che mandi una galia in Candia a compagnar li . . . . arsilii si mandano lì con li danari per armarla. Presa.

Fu posto, per li diti, che sier Vicenzo Capelo andando in l' Arzipielago per esser provedador di l' armada, debbi aldir quelli si vorano lamentar di quelli nostri rectori e far processo et mandarlo a la Signoria nostra, *ut in parte*. E fu presa.

Fu posto, per sier Vetor Morexini solo provedador sora le pompe, certa parte, che le done non vadano con caviae come le vano, *ut in parte;* la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Et andò in renga, dicendo ozi havia disnà a le noze a caxa di sier Francesco Griti da San Salvador, maridò la fiola in sier Jacomo Michiel qu. sier Hironimo *Malpaga* et havia visto queste done con tal conzier di testa disonesto, et però meteva questa parte. Ave 46 di no et il resto de si, e fu presa; *tamen* non à libertà di meter tal cosse.

Fu posto, per i savii, dar a uno Bernardo e Zuan Baptista di Vilmerca' da Crema fidelissimi nostri, quali hanno fato optime demostration di fede verso la Signoria nostra, et sono in questa terra, disposti zoveni, di provision a l' anno ducati 100 de intrada di beni di rebelli di Crema, *ut in parte.* Andò in renga sier Antonio da Canal, è a le raxon nuove, dicen lo è pochi danari a tanti meriti, e si doveria darli più per exempio de' altri.

Fu posto, per li savii, la parte di dacieri di 3 dacii, *ut in parte*, che perdeno, che i debano dar a la Signoria nostra ducati 10 milia et il resto di pro con i soi cavedali con alcune clausule; sopra le qual sier Antonio Condolmer dise alcune parole e fe' conzar la parte, et fo caxati li parenti di caratadori e participi. Ave 18 di no, e fu presa; e fu danno a la Signoria di assa' danari, opinion dil Molin.

Fu posto, per li diti, certa parte di zudei poter ducati 5000 ubligar, *ut in parte;* la copia sarà qui avanti posta. Presa.

Fu posto, per li diti, zoè sier Antonio Grimani procurator, sier Domenego Trivixan cavalier procurator, sier Piero Balbi savii dil Consejo e savii a terra ferma, do decime et una tansa a pagar ai governadori a restituir di depositi dil sal, poi pagà la tansa si ha a restituir. Sier Leonardo Mozenigo e sier Alvise da Molin savio dil Consejo vol $1/2$ tansa et una tansa presa da esser restituida, *ut supra.* Sier Vetor Foscarini savio a terra ferma vol una decima et uno quarto di tansa. Andò la parte, 40 dil Grimani, 42 dil Foscarini, 84 dil Molin; e questa fu presa.

77 Fu posto, per li savii ai ordeni, che per Colegio sia electo uno contestabele in Cypro con 200 fanti, *ut in parte.* Fu presa.

Fu prima, poi leto le letere, tolto scurtinio di uno cassier in luogo di sier Hironimo Querini, è intrado consier, et rimase sier Zacaria Cabriel, fo governador, con pena, et introe; il scurtinio sarà qui soto posto acciò il tutto si vedi.

Scurtinio di uno provedador sora li danari in loco di sier Hironimo Querini.

Sier Stefano Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Bernardo . . 60.70
Sier Andrea Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò 64.70
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator 72.64
† Sier Zacaria Cabriel, fo governador di l' intrade, qu. sier Jacomo . . . 81.54
Non. Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea, per esser a l'arsenal . . . .

78

Exemplum

1513, die 13 Aprilis, in Rogatis.

Dovemo *cum* ogni studio et diligentia imitar i nostri sanctissimi progenitori de non offender la Divina Majestà, dar mal exemplo nè mormoration alli subditi et fidelissimi de questa nostra città, come al presente se fa publicamente per el conzar de testa che fanno le done de questa citade, che se conzano i capelli in fongo et capelli sopra le spale, come fanno al presente in questa cità, ch' è habito da ragazi et non da done; ma le done veramente possano andar conzade *cum* le sue scufie de velo de seda, et poste, non possano esser de più precio, come vuol la parte, perchè generalmente despiace alli servi de Dio, i qual cridano che va fino al cielo; et sia opportunamente provisto che più non si faci, perchè el Signor Dio non se corozi, et però:

L' anderà parte, che *de cætero* niuna dona habitante in questa cità nostra, exceptuade le forestiere, non possano conzarse la testa et li capelli zoso per le spale, come al presente se fanno; ma ben possano conzarse *cum* le sue scufie de velo de seda, et de poste, come è lecito et honesto. Et se 'l serà alcuna donna de tanta temerità, che presuma contrafar a la presente parte, sia chi esser se voglia, sia incorsa in pena de ducati cento d'oro da esser tolti a cui haverà in governo dicte done, over ai padri et maridi, over alle madre, over ai fradelli, over barbani, o chi esser se voglia; non se li possi far gratia alcuna noma per i $^4/_5$ de le ballote de questo Conseglio, sotto pena de ducati 500 d' oro a chi contrafarà a la presente deliberation, da esser scossi per el nostro officio sopra le pompe senza alcun Conseglio. Et se le fusseno meretrice, stagino mesi sei in preson et siano frustade da San Marco a Rialto; non se li possi far gratia alcuna otto le pene *ut supra*. Le condennason veramente siano la mità del nostro arsenal, l' altra mità de li acusadori et de li astanti, nodaro, scrivan, capetanio et officiali de l'officio nostro.

79

Exemplum

Die XIII Aprilis 1513, in Rogatis.

L' anderà parte: che a tuti li soliti pagar tanse sia posta meza tansa a restituir, la qual pagar se deba per tuto 22 del presente in danari contadi, et non altramente, a l'officio nostro di governadori de le intrade, *cum* don de 10 per cento a quelli la pageranno nel dicto termene in questo modo, *videlicet* che quelli che pageranno ducati cento siano facti creditori di ducati 110, et cussì successive per rata.

La restitution veramente de la predicta graveza, far se deba de li danari de l'officio nostro del sal de li datii de le città nostre de Padoa, Treviso, et Vicenza, dapoi seranno compide pagar le do ultime meze tanse numero 10, 11, satisfatte le qual, apresso li danari predicti, siano *etiam* obligati alla restitution de la dicta graveza li danari del sal de Udene, Bergamo et Crema, et de tutte altre terre nostre, che per Divina Clementia se acquisteranno; i qual danari in altro convertir non se possano, cha ne la satisfaction de dicta angaria, sotto la pena di furanti.

Et la restitution se faci per l' ordine dei zorni, che cadauno haverà pagato el primo zorno siano imbossolati et tratti per ventura, et per quel ordine li sia facta restitution, et cussì se debia servar de zorno in zorno, *cum* questa condition che ogni zorno siano tirate le marele sotto.

Et acciò cadauno exborsi più promptamente el danaro, sia dechiarito che la satisfaction de questo credito non possi esser signata, nè obligata per alcun debito publico nè particular de alcun officio; ma sia libera et expeditamente de coloro a chi li aspetterà.

El zorno del pagamento de l' antedicta graveza se intendi principiar doman. Li danari che se traranno de la dicta graveza de tempo in tempo, siano portadi ne la procuratia de la chiesia de San Marco sotto la pena di furanti, et in altro spender non se possino che ne li bisogni de l' exercito nostro, et *cum* deliberation de questo Conseglio, sotto la dicta pena, exceptuando ducati 1500 che sono stà dati al capitanio nostro de le fantarie per i camerlengi de comun.

Item, tutti quelli che sono tansadi de perso, et non de imprestedo, pagar debano una tansa persa in danari contadi, la mità per tuto Mazo, et l' altra mità per tuto Zugno, *cum* don de 10 per cento a quelli la pageranno ne li termeni limitadi.

80

Sumario di una letera di Roma di sier Vetor Lipomano, scrita a dì 8 April, drizata a sier Hironimo suo fratello, ricevuta a dì 13.

Come, a dì 4, el ducha di Ferara, venuto lì a Roma con domino Hanibal Bentivoy, poi pranso, fu dal Papa insieme con il cardinal Ragona; stete con Soa Santità un quinto de ora, e la matina fo concistorio. Fu dato il vescoado di Pexaro a uno fradello dil cardinal Grassis, nominato domino Paris di Grassis

da Bologna, e fato cogitor dil vescovo di Zervia uno nepote dil cardinal Flisco, el qual à dato una sua abatia di valuta ducati 500 a l' anno a uno fiol dil vescovo di Zervia; e non fo balotadi justa li capitoli facti in conclavi, ma dati li voti, come prima, di cardinali. Dize, il messo che 'l Papa mandò a' sguizari, à portato con sì ducati 20 milia per darli a essi sguizari, ch' è la soa paga. Li *olim* cardinali Santa † e San Severin, che sono a Pisa, vieneno in Roma a la misericordia dil Papa. Lorenzino di Medici et domino Julio si partirano per Fiorenza; poi vegnirà in Roma el magnifico Juliano. El prothonotario Stanga è morto a Fano; avea oficii in Roma per ducati 6000. A dì 6 fo Concistorio. È stà partidi li beneficii dil Papa per ventura a li cardinali: al cardinal Aginense à tocà l' abazia di Miramondo con pension dar ducati 2000; al cardinal Nantes il vescoado di Melfe, pension ducati 500; chi à 'uto l' abatia di Bologna pension ducati 500, et ducati 2000 di una altra pension; sichè tutti li cardinali à 'uto d' intrada per uno ducati 230; et l' abazia di Monte Cassino riman a li frati. Ozi è stà facti 7 cardinali sopra le cosse dil duca di Ferara, e di Piasenza, i quali sono stati in congregation, zoè San Zorzi, Voltera, Flisco, Strigonia, Adriano, Farnese et Mantoa. Vien dito da alalcuni che il re di Franza si acorda con l' Imperator e Spagna, e si fa noze, e dà una soa fiola a don Ferante fiol fo di l' archiduca di Bergogna, e li dà in dota il stato di Lombardia, e poi la morte dil re dil Spagna il regno di Napoli; *tamen* il cardinal Nantes dize 300 lanze è zà passate li monti, et è avisà. Tutti dimanda si l'acordo con Franza e la Signoria è seguito; napolitani lo desidera per cazar spagnoli di reame. Tien il Papa sarà neutral, et starà a veder come paserano le cosse. Scrive, in questa sera vene il signor Alberto da Carpi dal Papa, qual era in zardin, e stete con Soa Santità per meza ora, o sia per ste cosse di Franza e la Signoria, che per tuta Roma si dice l' acordo è fato, overo per le sue cosse di Carpi, intervenendo il duca di Ferara. Ozi Lorenzino di Medici, andando a la caza, cazete di cavalo; non si à fato mal da conto. A dì 7, poi pranso, vene a palazo in congregation questi cardinali per le cosse di Bologna et altre terre di la Chiexia: Grimani, Sinigaia, San Vidal, Ancona, Ragona e Corner. Ozi è intrato in Roma el signor di Camarin con una bella compagnia. Li andò contra la fameia dil Papa e cardinali, credendo andar contra il duca di Urbin, qual vene la note. Ozi, a dì 7, à ricevuto letere di 2, e inteso il partir di qui di sier Tomà Lipomano suo nepote per Roma. È venuto uno di Franza, è zorni 10 parti, dice si praticava liga tra quel Re e l' Imperador e il re di Spagna, e che il signor Bortolo Liviano era stà lasato. È letere d' Ingaltera, di 20 Marzo, esser stà armate 60 nave, sopra le qual erano montati da 12 milia combatenti, e il Re in persona vi va contra Franza. Scrive, il Papa è stà contento dar al cardinal Corner li beneficii avea il fratello di Alberto Tealdini, qual li darà a chi vorà esso Alberto. El signor Fracasso è zonto lì in Roma col duca di Urbino; el signor di Camarin questa matina, a dì 8, andò a basar i piedi al Papa. Dize, questi di palazo li dimanda quando farà la Signoria li oratori e quanti sarano, et che lui va spesso a palazo e intra con il Papa quando el vol, a ragionar familiarmente; et cussì fa monsignor el vescovo suo fratello.

80*

A dì 14. Vene in Colegio el capitanio di sguizari domino Jacomo Stafer e tolse licentia di andar via; si parte da matina per Roma. E sentato apresso il Principe, donò una medaia d' oro al Principe, di valuta di ducati 25, sopra la qual da una banda era tre santi, da l' altra le arme di Cantoni di sguizari tutti. El Principe l' aceptò et lo acarezò molto; et nel suo ritorno se li farà uno presente. Li è stà fato le spexe per la Signoria nostra, et datoli alozamento a San Zane Polo.

81

Vene el Bibiena orator dil Papa e stete con li Cai di X in Colegio.

Vene domino Baldisera Scipion condutier nostro, vien di campo, vestito con mantel longo per coroto, et si scusò di le parole dite a sier Zuan Vituri provedador di stratioti, narando la cossa come fu, dicendo è servitor di questo Stado etc., et è pacificato insieme. Il Principe li usò bone parole laudandolo molto etc. Non fo letere da conto; *solum* di campo e di rectori qui vicini.

Morite in questa note, a ore 4, poi stato assa' infermo, per scorition di vesiga, domino Bernardo di Maximi nominato Democrito Romano, homo doctissimo, era prete. Questo fu quello tolse li arzenti per assa' summa di danari al cardinal Roan vechio francese e li portò in questa terra; et quel seguite saria gran cose da scriver. *Unum est,* è andato in pochi giorni driedo sier Francesco Capello el cavalier, con el qual hebbe molta familiarità al tempo lui portò qui diti arzenti. Or è morto; homo doctissimo et molto amico mio; sepulto a la Misericordia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con do zonte, ma introno in la zonta di Stato zerca danari, e feno certe ubligation per haver ducati 10 milia, et la zonta di presoni fo licentiata.

De Vincenzo Guidoto secretario, da Piasenza, fo letere. Come il vicerè feva preparamenti, e dava voce voler andar a conquistar il castello de Milan: e altri avisi, come dirò di soto.

Di campo etiam *fo letere dil provedador Contarini.* Nulla da conto; zerca danari bisogna per pagar le zente, et eri li fo mandà ducati 3000 per dar principio a pagar le zente d' arme, e le fantarie ancora non è compite da pagar. Il colateral è stato in questi zorni qui et in Colegio zerca la reformation di le zente d' arme e poi tornò in campo.

Fo in questa matina in Colegio domino Zuan Paulo Manfron condutier nostro venuto prexon di Franza, qual fu preso in Brexa, et sentato apresso il Principe, disse il modo di la sua liberatione, e come è stato preson di francesi, poichè 'l fu preso in Brexa a . . . . . .

Fo aprovà una vendeda di una caxa, fo di Artuso Conte, e campi 24 in Arquà a sier Lorenzo Capello qu. sier Michiel, per ducati 30 et grossi 1 il campo.

Noto. Fu fato do di zonta di presoni in luogo di sier Lunardo Mozenigo, è intrado savio dil Consejo, et sier . . . . Rimaseno sier Tomà Mozenigo procurator e sier Francesco Tiepolo, fo Cao di X.

Fo *etiam* aprovà in Colegio una possession di campi 90 in la villa Altichieri in padoana, fo di Alberto Trapolin, per ducati 15 il campo, venduta a sier Alvixe Pixani *dal banco.*

81* *Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 10.* Come à aviso certo il vescovo di Trento esser levato di Verona con tutto el bon e mior e andato a la volta di Trento; chi dize l' è andato da l' Imperador, et ha portato via assa' danari che l' à vadagnato in queste banche; e che uno di questi zorni *etiam* se dia partir el capitano Roncadolf, che è pur in Verona. Di Brexa non è novità alcuna, salvo la mutation dil governador, come ho scrito. Si dize, dito vescovo è andato a trovar l'Imperador per dimandarli di gratia che, intendendo Soa Maestà vol restituir Verona a la Signoria, che 'l ge fazi lasar Riva di Trento ch' è di la sua juridition dil suo vescoado, e tien lì suo' fradello per podestà.

In questa matina, fo publicà a Rialto la parte presa eri di conzieri di le done, e fo butada in stampa a un bezo l' una.

Fo scosso ozi in tutto ducati 17 milia di la tansa a restituir, e si ha scosso per tre man. Era gran pressa; tutti chi ha li danari sono andati a pagar volentieri, che fino uno anno li sarà restituiti.

È stà dito, ozi esser stà sentito a mezodì un pocho di terramoto in questa terra; *tamen* io no 'l sentì; pur si dize è stato.

A dì 15, la matina, fo letere di Crema, di sier Bortolo Contarini, di 12. Come, per vilani venuti a dirli corando, esser stà menati via da cai de animali numero 100 a una villa dita Caxuole; et poi veneno altri a dirli a Monte Udene esser stà visto zerca 30 cavali di spagnoli, che tieneno sia stà quelli che hanno menato via tal animali; e altre particularità, *ut patet.*

E intesa questa letera il Colegio, subito fo consultato mandar a dolersi uno secretario di questo romper di trieva al conte di Chariati orator yspano; e cussì fo mandato.

In questa matina, in quarantia, in do quarantie, fo spazà le sede trovate in Histria per Marinato capitanio di la stimaria. Parlò sier Marin Querini per le sede e sier Marin Morexini l' avogador prima; e posto per tutti tre li avogadori Bembo et Orio, che siano cazuti a la leze, 22 di si et 34 di no, e fu preso di no, atento una oblation deteno, che si possi meter di procieder contra le sede si ben sia preso di no, ch' è caso nuovo, et cussì poi li avogadori messeno di procieder. Ave 3 di no et preso. Fo posto varie parte, *tandem* preso questa parte posta per i Consieri, che quelli de chi sono dite sede presti a la Signoria ducati 1700 per mexi 18, e dagi ducati 550 a li avogadori da esser partidi col podestà di Humago, dacieri et loro; et ducati 80 a Marinato capitanio; e questi tal danari debano exborsar in termine di zorni . . ., soto pena dil dopio, *ut in parte.*

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii *ad consulendum.*

Fo apichà a San Marco uno spagnol desertor, robò al suo patron di una nave, sichè è molti mexi non è stà apicà alcun ladro; *tamen* per la terra vien fati ogni dì gran latrocinii.

A dì 16, sabado fo *San Sydro.* Fu fato la 82 procession *de more* atorno la chiexia. Eravi col Principe li oratori, Papa, Spagna et Hongaria, e il fiol dil conte di Pitiano, di età di anni 14, nominato Chiapino, qual sta con la madre a Padoa; et compita, il Colegio si reduse et fo ordinato far Pregadi.

Di Crema, fo letere di 12. Come li animali menati via non fono se non 40 cai, et scrive la cossa; sichè non è stà incursion di spagnoli, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Pregadi, leto le letere di Crema e di Bergamo e di campo da San Bonifazio, dil provedador Contarini zercha danari.

Di Piasenza, di Vicenzo Guidoto, di 10. Come il vicerè voleva andar a Pavia, deva fama per andar a la expugnation dil castel de Milan; fevano consulti di andar verso Alexandria di la Paia. Il conte di Chariati, ch' è qui, li ha scrito l' acordo con Franza e fato scriver coloquii auti insieme. Il marchexe di la Padula voleva andar verso reame; il vicerè l' ha fato soprastar. Altre particularità scrive di quelli successi.

Noto. Per varie vie se intese domino Zuan Lascari, fo orator in questa terra per il re di Franza, qual è molto amico dil Papa, principiato l' amicitia per letere greche al tempo Medici erano in stato in Fiorenza, ora si parte di Franza per andar a Roma dal Papa, et à letere di credenza dil Roy di tratar liga etc., et si sa certo il suo zonzer di qua da' monti.

Fu posto, per i Consieri, certa taia di uno caso seguito a Curzola, di uno amazò so' moier; et fu presa, *ut patet.*

Fu posto, per li savii a tera ferma, che a uno . . . . . benemerito li sia dà una posta, la prima vacante, o a Padoa, o a Treviso. Presa.

Fu posto, per li savii tutti, excepto sier Antonio Trun procurator amalato, una letera a Roma con avisar il Papa di questa liga fata con Franza per aver il nostro Stato, con molte clausule, *ut in ea;* et in risposta di letere aute di Roma, de 12, di l'orator nostro lete avanti, il sumario di le qual scriverò di soto. Et poi vene una poliza di Bibiena orator dil Papa, come avia lui auto, per uno corier dil Papa a posta, uno breve di 13, et doman verà in Colegio. Or volendo li savii continuar la letera a Roma, andò in renga sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, dicendo non è tempo di scriver cussì presto il tutto al Papa. Poi parlò sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, dicendo lauda il scriver a Roma, ma voria indusiar a doman per aldir prima l'orator dil Papa; li rispose sier Domenego Trivixan procurator, savio dil Consejo, è da scriver in ogni modo. Poi parlò sier Piero Capelo; li rispose sier Alvise da Molin. Et vedendo li savii il Consejo voleva indusiar, meseno, d' acordo, indusiar a doman, e questa fu presa, e veneno zoso con dir doman saria Pregadi et non si faria Gran Consejo, *licet* fusse domenega; 82* et a hore 22 vene Pregadi e restò Consejo di X con la zonta un pocho; e da poi venuto zò el Consejo, restò i savii a consultar.

Di Roma, letere di l' orator nostro, di 12. Come eri da matina fu fato la incoronation dil Papa a San Janni Laterano, con grandissimo triunfo et gran spesa dil Papa e cardinali. Vi fu li cardinali, prelati et oratori; *etiam* uno orator dil re di Franza nominato monsignor di Seret, qual vene con li do *olim* cardinali, che sono ancora a Fiorenza. Portò il stendardo davanti il Papa il duca di Urbin e il signor Fracasso, et il duca di Ferara, per quel zorno, ave licentia dal Papa venir come Ducha, e cussì vene con altri assa' signori che in Roma si atrova. *Item*, esser morto l'arzivescovo di Fiorenza zerman dil Papa, nominato D. . . . . di Pazi, fio di una sorella dil magnifico Lorenzo, el qual il Papa feva cardinal di primi. Darà dito arzivescoado al reverendo cavalier jerosolimitano domino Julio suo cuxin, ch'è qui a Roma, fo fiol natural dil magnifico Juliano, che in Fiorenza fu morto dil 14 . . . . Scrive, li do cardinali Santa † e San Severino, è a Fiorenza, non voleno venir a Roma a misericordia dil Papa, e il Papa non vol vengino altramente. *Item*, scrive coloquii col Papa, qual li ha ditto per più vie aver inteso la Signoria aver fato acordo con il re di Franza, e *tamen* non havia fato saper nulla a Soa Beatitudine. L'orator rispose non sapeva nulla, e altre parole di questa substantia, e sopra queste materie; et come il Papa à dito la Signoria li lassa Cremona e Geradada, e a l' incontro il re di Franza li dà Mantoa; e questo instesso à inteso el cardinal di Mantoa, ch'è lì a Roma, e sta in palazo e sta suspeso.

Sumario di letere di sier Vetor Lipomano, di Roma, di 12 April 1513. 83

Come eri ricevete letere di 26 dil passato; poi vene Tomà suo nepote con letere di primo et di 3. Et avisa la morte di Zuan Francesco Martelli fiorentino cazuto da la gioza, qual ha di oficii per ducati 5000, di qual il Papa tocherà assà danari. Ozi *etiam* è morto l'arzivescovo di Fiorenza zerman dil Papa; il Papa lo darà a domino Julio. Scrive la incoronation fata ozi a San Janni, coperte le strade di Roma, fato molti archi triunfali, coperto il ponte di Sant'Anzolo. È stà fata gran spesa per cardinali e fiorentini di vestir; è stà speso in questa coronation da ducati 150 milia. E compito le cerimonie, il Papa disnò con li cardinali, oratori e prelati tutti li, et li costò quel pranso ducati 4000. A hore 23 fu compito, e tornò Soa Santità, ben acompagnato, a palazo. Poi, a dì 12, ricevete nostre di 7, e cussì l' orator di la Signoria. Ozi, l' orator di Franza, venuto *noviter*, è stato dal Papa, qual era in la loza sopra el zardin, e con Soa Santità si trovava li cardinali Nantes e Flisco, e stete una ora a parlar insieme. Poi, diti car-

dinali et esso orator parlono al Papa; et partiti, vene il cardinal Surento, e l'orator nostro fo dal Papa. Soa Santità li dimandò si era vero fusse facta la liga con Franza; rispose non saper niente. Dize, esso sier Vetor, il Papa si acosterà da chi vadagnerà. Scrive, alcuni canonici fiorentini dil domo di Fiorenza, ch'è lì in Roma, voleno dimandar al Papa missier Julio per suo arzivescovo; sichè dito arzivescoado sarà suo.

Noto. Se intese a Fiorenza, dove è stà fato il capitolo di frati camalduensi, et vi è intravenuto fra' Piero Querini *olim* domino Vincentio dotor, e don Paulo Justiniano *olim* domino Tomaso, andono a vestirsi ne l'heremo di Camaldole, è stà fato una constitution nova, che il loro abate di Camaldole non sia più electo in vita; ma, morto questo don Piero Dolfin, la dita abatia sia di la religion, et si fazino li abati da esser confirmati *per triennium*, acciò non si fazi più in vita; e voleno tal confirmation sia facta per il Pontifice presente *Leo decimo*.

83* *Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 12.* Come, in quella matina à ricevuto letere dal vicario di Gavardo, con una copia de una letera de li deputadi di Brexa, che fa a saper a tutti li brexani sono fuora di Brexa, che vadino ad abitar in la terra termine da mezo questo mexe indrio, perchè i voleno redrezar li Consegii e li soi oficii, et exortarli a vegnir, non astrengendoli; perochè se i non vegnirano, in loco loro nel suo Consejo farà intrar altri citadini che sarà in Brexa; et che i debano andar a pagar le taie per la provision di la peste, e altre angarie, *aliter* sarà provisto contra di loro. Scrive *etiam* esso provedador, che per li homeni di Pedemonte, teritorio brexan, li è stà mandato uno messo a posta, notificandoli che i hanno *continue* mandati stretissimi dal governador di Brexa che debiano condur vini et assa' lecti in Brexa, et che i non sano quello i habi a far. *Item*, che i debia pagar certa limitation si solea pagar a la Signoria nostra, et che sono in fuga; esso provedador li à rescrito confortandoli etc. Scrive, aver inteso, per più vie, da certi venuti di Verona, come l'Imperador vien in persona a Trento con assai persone e artellarie, et zà comenza a zonzer, e vien *etiam* assai mandadi per la via di sopra; et che l'à spazado monsignor di la Roxa a la volta dil Friul con assa' zente, *tamen* non lo crede. Et avisa aver expedito exploratori a quella volta per intender il tutto, et di quanto averà, darà aviso a la Signoria nostra. Scrive, *etiam* la rocha di Ampho è passo de importantia grandissima, e saria ben mandarli dentro più numero di fanti, almeno 100, per non vi esser se non 25 soto Paulo Baxilio contestabile. Saria bon mudarlo per esser colerico forte, et niun pol durar con lui, et importuno al dinaro.

Noto. In questi zorni, per Colegio, fo halotati alcuni contestabeli, justa la parte presa di far uno governador in Cypro, et rimase el strenuo Jacometo da Novello, qual *alias* essendo a Lignago fu preso da' francesi; et *etiam* rimase per Colegio, et lo el balotai governador di le fantarie in Cypro; et cussì ora è rimasto. El qual Jacometo stava qui a le scale, perchè prima li era oposto de infidelità di Lignago; *tamen* fo conosuto la innocentia sua et *iterum* rimase, *ut supra*.

84 *Questo è l'hordine di la incoronatione fu fata a Papa Leone decimo a Roma, a dì 11 April 1513, in Santo Janne, et comenzia il modo di l'andata dil Papa, qual comenzò a ore 15.*

La compagnia del signor Julio Ursino de balestrieri, cercha cavali 50.

Missier Baptista Petratin capo de stradioti con la compagnia sua, circha cavali 100, vestiti tutti a la devisa dil Papa, con uno diamante grando al peto, con letere che dicevano: «*semper*», e da driedo era uno zovo con letere che dicevano: «*suave*», benissimo in ordene.

Valise numero 24 de' reverendissimi cardinali.

La fameglia del Papa in numero cercha 150, tutti vestiti de rosato et scarlato.

Cursori 12 vestiti di rosato, con una bandiera di oro e cremesina per cadauno in mano, con le arme del Papa, a cavalo.

Bandiere 13 de li caporioni de Roma; tutti questi e cadauno altro benissimo a cavalo per haversi provisto chi a uno modo e chi a l'altro.

El signor Zorzi Cesarino, con la bandiera de' romani.

Uno frate di quelli cavalieri alamani vestiti di bianco, che portano la croxe negra, con la bandiera in mano.

Uno cavalier de Rodi, con la bandiera con la † rossa.

Et questi che portavano queste bandiere, havevano cavali bardati con le sopraveste, con le † su e grande.

El signor Fracasso di San Severino et . . . . . . con dui stendardi grandi dil Papa, armati et bardati.

Cavali cercha 200 de' baroni romani et altri si-

gnori con cavali zercha 300; tutti e patroni e stafieri in hordine a ragata.

Chinee 9, mule 3 dil Papa con le coperte, con li servitori vestiti de saioni de veluto negro e zuponi di raso cremexin e bareto de scarlato, che le menavano a mano.

Dui maestri di stalla su cavalli sfozati con dui famegli per uno, vestiti *ut supra.*

Oficiali con li cubicularj, uno poi l'altro, zerca 150.

Quatro mitrie erano portate per degni prelati, et dui regni.

Lo capitanio de la guardia, *videlicet* sguizari, con cavali sei benissimo armati et ben in ordine, *maxime* di penachii.

El signor Zuan Francesco, fo fiol dil conte di Petigliano, di età di anni 14 in zercha, con arme e sopraveste bianche in ordine al possibile et bene.

Signori zercha 15 vestiti a brocato e veluto con zercha stafieri 50 con le livree sue, belissima cossa a veder. Longo saria a dir lo nome de tutti dicti signori.

84* Li ambasatori, *videlicet* de' sguizari, bolognesi, Milano, fiorentini, venitiano, Spagna, Franza, monsignor de Seret, qual arivò eri sera tardo, et Maximiliano imperator, ch' è il signor Alberto da Carpi, quali avevano a piedi homeni da conto armati zercha 30.

Lo senatore di Roma non mancò ; era vestito . . . .

Lo ducha de Urbino capitanio di la Chiexia con zerca 25 a piedi homeni da conto tutti vestiti a negro con cape di damasco, e lui pur similmente vestito di negro per la morte di suo barba Papa Julio.

Lo magnifico Lorenzino de' Medici, fo fiol di Pietro, nepote di la Santità de Nostro Signor, in ordine secondo la conditione sua et bene.

Tre prelati diaconi vestiti da diaconi.

La croce.

Lo corpo de Christo portato soto uno baldachino con torzi asaissimi, et era conzegnato con certo tabernaculo grande sopra una chinea.

Avochati concistoriali, con cercha 12 con piviali d' oro ad armacollo vestiti, zoè voltati sopra le spale a modo di manto.

Cantori dil Papa zercha 25, con le cotte et bene a cavallo.

Chierici de camera e li auditori de Rota pur con pianete, zercha numero 16.

Episcopi zercha 100 vestiti con piviali et mitrie, con li cavali tuti copertati fino in terra de bochasino bianco, cosa che promoveva assai a rider, con stafieri zercha 300 in ordene.

Lo reverendissimo cardinal de Siena Petruzi.

Lo ducha di Ferara vestito di panno rizo d'oro, beletissimo et ben a cavalo, con servidori numero infinito.

Li reverendissimi cardinali vestiti con li piviali d'oro li episcopi ; li preti da preti con pianete, e li diaconi da diaconi con le mitrie, tutti copertati li cavali di raso bianco fino in terra con 12 servitori per cadauno, homeni de conditione, quali tutti havevano sajoni de brocadello e veluto sotto le cape beletissime, e li reverendissimi cardinali in numero 23, questi . . . .

Lo reverendissimo cardinal Farnese, come primo diacono, portava uno bastone et era capo de li altri.

La guardia di sguizari vestita a la livrea dil Papa.

La Sanctità dil Papa a cavalo sopra una chinea con lo regno in testa e con bona ciera, con asaissimi homeni degni a piedi.

Lo signor di Camerino.

Prothonotarii in habito suo al modo de' cardinali, numero 12.

Tre bandiere, con le arme del Papa, de' balestrieri, con li capi e compagni vestiti con saioni a la divisa dil Papa, con lo diamante e zove secondo hanno li stratioti; potevano esser questi da numero 150 in tutto.

85 Questa sera, poi stato tuto ozi il Papa a Santo Joanni et lì pransato, ritornoe a Santo Pietro in palazo cercha a una hora de nocte con quello ordene, *ut supra;* ma non erano vestiti come questa matina, e non li era tanta brigata, nè tanti prelati. Soa Santità era a cavallo sopra una mula con uno capello in testa.

Lo castello fece il dovere questa matina di trar artellarie, et cussì *etiam* questa sera a far lumiere, e già se ne vede.

Le cerimonie fu facte in Sancto Joanne; non si è potuto veder per la moltitudine grandissima, e perchè furon messi a le porte de la chiesia Orsini et Colonesi, quali non lassorono intrar se non pochi, e la furia era de fuora.

Qui etiam *si farà mentione degli archi triumphali erano stà fati per Roma e li moti.*

In capo de la piaza de San Pietro verso Roma, a casa de Zechoto, era certo parato con colone de legno bene composte et altro adornamento, coperta la strada uno pezo ; et fu parato non bello.

Le porte del castello Sant' Anzolo adornate benissimo et tutte dorate.

Lo ponte di Santo Anzolo da uno capo a l'altro fornito de colone de verdure con uno razo tra cadauna colona, da tutte doe le bande, e non coperto di sopra.

In capo lo ponte, verso Roma, era uno archo triumphale bellissimo, cossa stupenda a veder, con figure 4 grande fate de cartoni, con dui marzochi in zima lo archo e con letere maiuscule da una banda, che dizeva: *Præda digna mea gloria est mihi.* Pur da questa banda erano anche queste lettere, ma più grande: *Leo X Pont. Max. unionem Ecclesiæ instaurandi christianosque tumultus sedandi studio.* Da l'altra parte del ditto archo erano queste lettere picole: *Supplices generose exaudio; in superbos iram exerceo;* et in letere più grande: *Leo X Pont. Max. vincendo se ipsum omnia superavit.*

Più inanti, verso Banchi, avanti la caxa de domino Agustin Gisi, ge ne era uno altro con letere grande che dicevano: *Leoni X. Pont. Max. pacis restitutori felicissimo.* Et queste altre letere de soto: *Olim habuit Cypris sua tempora mauors; olim habuit sua, nunc tempora palas habet;* et da l'altro canto nel medesimo archo: *Leoni X. Pont. Max. pacis restituri felicissimo.* De soto di queste erano queste altre: *Vota Deum Leo ut absolvas hominumque secundes vive pie ut solitus vive divine meritus.*

85* Questo archo haveva alcuni vacui conzati al proposito, in li quali erano certi garzoni che rezitavano versi boni, et uno che butava danari, ma pochi. Sopra lo dito archo erano statue grande e alcuni lioni pur facti de cartoni; et non era questo archo mancho bello de l'altro.

A la zecha ge ne era uno altro, con letere majuscule che dicevano: *Leo X Pont. Max. de cœlo misso gentiles civesque sui merito muniti ejus devoti.* Più basso erano letere grande: *Mirabilis Deus in sanctis suis.*

Questo guarda su doe strade, et erano fornite de razi con alcuni tondi depenti che cadauno haveva el suo significato, dove *etiam* erano le arte liberale con più moti, tra li quali erano questi: *Multos habemus comites cum Dominus omnium noster sit comes.* In uno tondo: *Studio vacans*, et disoto: *Aucta eris Roma quoniam omnes artes suum exercent officium.* In altro tondo: *Pecuniam exponens*, et di soto: *Lacentes atque inertes non erimus deinceps item largitate enim tua ederimus. In alio latere*, pur in questi tondi: *Non desinam usque ad ima.* Era una rota poi con queste letere: *Immobilis consisto et enim sapientem protectorem in vertice sentio;* et di soto li altri tondi: *Virtus cunctis eminet item canities sine prudentia ridiculiorem tamquam Aaron. Tu ab exactissimo cultu cerimoniarum oculos non removes et religioni sua observantia ab omnibus redditur, item te preside nihil vereor.* Poi era una Fiorenza con queste letere: *Elevata sum quia penes te pariter parentem, maris, terræ cœlique regimen esse conspicio.* Seguita poi: *Non obstitit incepto difficultas item aureæ vitæ sæculum.* Poi era uno concilio con queste letere: *Tu concilio finem imponens et ecclesiæ reformator vocaberis.* Seguita poi: *Naturalis inimicitiæ oblivio.* Era poi uno *tamquam* Moises con lettere: *Tu bene atque constanter divinae potentiae familiaris et christiani nominis inimici tibi cedant.* Era poi una nave in mezo el mare con letere: *Tanto ventorum turbine immota.* Era poi uno triunfo con queste letere: *Cuncti fideles gaudium celebrantur quia tu pacis et caritatis amator mundum gubernas; item prostratis placidus rebellibus ferox.*

Questo era uno archo belissimo che pïava tute doe strade, et lì erano vacui, dove furon cantati versi et erano figure grande numero 8; compareva et era bellissimo oltra modo.

Avanti el bancho de' Sauli, erano queste letere: *Non decessorum numero fuso et cruore, sed de sperata pace trophæi domus;* et in questo medemo archo erano letere: *L. X. P. M. exoptatæ tranquillitatis suo sideri.*

Avanti la casa del vescovo da la Valle, era uno 86 archo facto suso 4 satyri de' marmoro vetustissimi, quali erano messi per colone, et sotto dicto archo erano più figure de marmoro antique, belissime, et era coperta la strada per bon spazio.

Poco de là de la caxa de Rustici, era uno archo picolo con queste letere: *Leonis Decimi Pont. Maximi duce virtute comite fortuna, salva est Roma;* et era *etiam* la strada coperta.

Avanti la casa de li Rosi, arente San Marco, erano messe queste figure di marmoro antique et belissime, *videlicet Triptolemus, Pluto, Neptunus, Baccus, Acates, Marcia, Latona, Mercurius* et altre che non scrivo, et era più bel veder che tutto lo resto; et volendo scriver il tutto saria tropo, et spero tute queste cose sarano stampate.

Qui soto sarà in sumario alcune adition che mancha a questa nota di le cerimonie sopradite, trate di una letera di domino Zuan Batista di Garzoni fo dal banco.

El stendardo dil Senato e populo romano portava el signor Zorzi Cesarino sopra uno corsier tutto coperto di tafetà cremesino, e lui cussì vestito, e stafieri a la livrea.

Poi missier Julio di Medici prior di Capua, con il stendardo di la religione di Rodi, sopra uno corsier coperto dì cremesino e biancho, e lui con una vesta d'oro tirato, molto superba.

Poi el signor Frachasso portava el confalon di la Chiexia per nome dil ducha di Urbin, sopra uno corsier coperto d'oro, e lui vestito d'oro con 12 stafieri con li ziponi d'oro.

La fameia dil Papa vestita di scarlato.

Baroni, Colonesi e Orsini e altri tuti a cavalo, vestiti d'oro e di seta con diverse livree, steno ½ hora a passar, tanti erano.

Li oratori Spagna et Imperator superbamente erano vestiti loro e la sua fameglia.

Li episcopi tuti, coperti li cavali che non si vedea si non li ochii, et haveano uno pivial d'oro indosso e una mitria di tela biancha in capo, e cadauno tre stafieri vestiti di seta a la livrea; questi erano più di 140.

El ducha di Urbin con il signor di Chamarin, el qual Ducha havea a piedi 50 zentilhomeni in loco di stafieri.

El ducha di Ferara, con una superba vesta di oro tirato rizo, che li copriva quasi tutto il corsier, con assa' stafieri con ziponi d'oro.

Li cardinali haveano li cavali copertati di tafetà bianco, e loro con mitrie di damasco bianco in capo, et tutti havea 8 zentilhomeni so' familiari vestiti con diverse livree; poi li stafieri a una livrea; l'habito di le livree costa più di ducati 100.

86*

Poi a piedi, avanti il Papa, li caporioni di Roma con assa' zentilhomeni romani e molti fiorentini vestiti superbamente.

El Papa sopra la chinea liarda con uno pivial d'oro superbissimo novo, con uno regno novo in testa superbo, non molto grande, e sopra di belle zoie, e avanti li era portà el regno fo di Papa Paulo, e quello fo di Julio con tre belissime mitrie, le qual cosse val ducati 400 milia, et era sotto uno baldachino portato da li conservatori romani, quali haveva 50 stafieri vestiti di raso cremexin, i ziponi e saioni di veluto negro, calze e barete di scarlato.

Poi uno clericho di camera, qual butava danari; poi vene la guarda dil Papa a piedi et a cavalo.

De li archi fati e chi i feno far.

Sopra il ponte di Santo Anzolo, era uno arco fato per il castelan Colona, et vi era su 4 leoni, Fiorenza et do figure grande dal vivo, zoè Justicia e Fede.

Uno altro, per Agustin Gisi, e uno a banchi per fiorentini; e in mezo di do archi era San Zuanne che batizava Christo. Questi archi à costato più di ducati 1500.

Uno altro, per il banco di Sauli, non grande come li altri, ma bello. El mancho bello di archi costa ducati 300.

Uno altro in Parione, fato per uno chierego de camera nominato missier Ferando Polzeto.

87

A dì 17, domenega. La matina, fo in Colegio con li Cai di X l'orator dil Papa, et monstrò uno breve dil Papa, di 13, li scrive zerca questo acordo con Franza; si tien il Papa anderà a bon camin. Fo terminato non far ozi Pregadi, ma doman.

Vene *etiam* in Colegio el conte di Chariati, qual monstra non saper di questo acordo, *tamen* sa il tutto; et intrò in le sue fantasie zercha l'Imperador, et scusar di danni fati a Crema.

Da poi disnar, fu Gran Consejo; vene il Canzelier grando. Fato do avogadori di comun: sier Zuan Capello, è di Pregadi, qu. sier Francesco, e sier Orsato Zustignan, è provedador al sal, qu. sier Polo, da sier Zuan Arseni Foscarini, fo avogador, in Gran Consejo et in scurtinio. Soto, sier Piero Badoer, è di Pregadi, qu. sier Albertin dotor. Cazeteno con titolo, che voleano intrar, numero 7, *videlicet* sier Zuan Trivixan, sier Nicolò Dolfin, sier Marco Loredan, sier Alvise Gradenigo, sier Gasparo Malipiero, sier Zuan Arseni Foscarini et sier Alvise Mozenigo el cavalier. *Etiam* fu fato dil Consejo di X sier Michiel da Leze, è di la zonta.

El Canzelier grando fe' una persuasion a tutti, poichè per gratia dil Nostro Signor Dio questo Stado aveva comenzà aver luce et era da sperar di ben e la recuperation dil Stato nostro presto, pertanto tutti dovesseno aliegramente andar a pagar le sue angarie per ajutar la patria e loro medemi in tanta urgentia dil Stado, et *maxime* le tanse poste, con altre parole che alegrò tutto il Consejo; *tamen* di la tansa a restituir fin eri sera non è stà scoso se non ducati 17 milia, perchè la briga' è strachi di tanto pagar.

Di Franza, ozi fo do man di letere, di 3 et 6, di sier Andrea Griti procurator, date a Bles; il sumario è questo. Et vene una man a ora di nona nel levar dil Colegio, et una la sera in zifra. Come a dì primo zonse lì el signor Bortolo d'Alviano e andò da la Maestà dil Re insieme con esso Griti, el qual ha una optima ciera. Disse al Re non si doleva esser prexon di un tanto Re come è stato, et però non si è immagrito, con altre parole; e il Re li feze careze e l'abrazò e disse come l'è degno capetanio di guerra, e quando fu preso nel conflito li parve aver preso un gran capitanio, come è stato, e più non temete di aver vitoria. Poi disse voleva consultar insieme di la impresa de Italia, perchè l'aveva fato liga con la Illustrissima Signoria, e hora tutto era una potentia, dicendo aver deputà lanze 1200 et fanti 12 milia e li capitani etc. Il signor Bortolo disse non sapeva ben come stava Italia, quantunque, *licet* fusse stà prexon, avea auto piacer saper di novo di le cosse de Italia, e cussì il Re disse: « Un' altra volta manderò per vui et parleremo de l' impresa. » *Item*, poi, a dì 3, *iterum* andono dal Re e scrive coloquii auti zercha l'impresa, dicendo che Soa Maiestà dovesse far presto per non aspetar sguizari e li altri; il Papa non è con nui; il ducha di Milan è pur in Stato, spagnoli con loro, e però si presto e magnanimamente si farà, si arà vitoria. Il Re laudò e disse manderia lanze 1350 solo capetani, qual li nominò tutti, e fanti 14 milia et bona banda di artelarie, dicendo: « Vui andere' a Ors da missier Zuan Jacomo Triulzi con missier Todaro Triulzi e lì consulterè de l' impresa, et meterete quello hordine vorete. Poi anderè di longo da la Signoria con missier Theodoro e vardate di andar securi. » Il signor Bortolo disse Soa Maestà li donasse uno cavalo sul qual voleva operarsi, autolo. Soa Maestà fu contentissimo, e feli mostrar 6 corsieri, dicendo: « O tuti, o qual vole' tolè. » E cussì ne tolse uno, et in l'armadura dil Re *etiam* li fo dato una armadura a suo dosso; sichè vien molto acarezato dil Re. *Item*, poi, a dì 4, andò dal Re per tuor licentia, e cussì il Re volse facesse certa scritura di prometerli, in caso non venisse la ratification di la Signoria, non esser contra la soa corona e ritornar prexon, e cussì fece e juroe. Poi dito signor Bortolo disse: « Sire, voria saper si son lassato prexon per la segurtà fece il signor Zuan Zordan Orsini e li altri, o perchè? » Il Re disse: « Sete stà liberato per amor di la Illustrissima Signoria vi à rechiesto. » Rispose: « Ringratio quella Illustrissima Signoria di la qual son stà fidelissimo etc. » Poi il Re lo mandò da la Reina a tocharli la man, la qual era in leto. Li usò poche parole, *solum* dicendo la Signoria è fata una cossa instessa col Re, e li perdonasse si non levava a farli careze, per resentirsi. El qual signor Bortolo, a dì 5 parti con dito domino Todaro Triulzi; starà a Ors et poi, per la più secura, verano a Venecia. Scrive coloquii auti con esso sier Andrea, ch' el signor Bortolo dice vol servir la Signoria con che grado la vol etc., et si fazi presto, metendo a ordine le zente, artelarie e tutto, e porta con sì li nomi di capitani e zente. *Item*, li capitoli di la trieva fata tra il Christianissimo re e il re di Spagna, qual il Re ge l'à dati a esso sier Andrea, per uno anno per le cosse di là, e promete, in termine do mexi, far che li confederati sotoscriverà. À dato Spagna, l'Imperator, il re d'Ingaltera; e il re di Franza à dato il re di Scozia e altri. *Item*, scrive pacti stati con monsignor di Angulême e feste insieme col signor Bortolo; el qual monsignor *etiam* andava a pe' de' monti a consultar l'impresa con missier Zuan Jacomo. Scrive, il Roy li à dito vol esso sier Andrea entri in tutti i consulti, et che l'à ancora 1200 lanze et fanti assa' numero, quali tegnirà in la Franza per le cosse de Ingaltera, che pur l' intende quel Re vol far movesta, benchè il re di Spagna li ha promesso non farà nulla. Scrive coloquii auti col Re, e altre particularità, *ut in litteris;* et nomina Alvise di Piero secretario, qual è con lui.

A dì 18. La matina fo alquanto di pioza, ch'è zà molti zorni non à piovesto: è stà a proposito, ma durò pocho.

Vene l'orator yspano, qual siegue il venir in Colegio, *ut ante*, con letere aute dil vicerè zercha li danni fati a Crema, si scusa.

Vene il fiol dil governador nostro Baion nominato Malatesta, di anni . . ., quale disse suo padre saria subito in campo.

Vene uno secretario dil cardinal di Ferara nominato . . . . . . Calchagnin, con letere di credenza dil cardinal, qual è zonto a Ferara a dì 9 de l'instante, venuto di Hongaria per la via di Alemagna e Trento, e poi pasato a Mantoa; *demum* ito a Ferara.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto con la solita credenza le letere di Franza, et il sumario ho notato di sopra.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini. Come à aviso, andando a Verona un burchio di formenti, quelli di Lignago ne hanno tolti stara 600 fuora e posti in la roca, dicendo al patron, è merchadante di formenti, a Verona sareti satisfati; sichè fortificano dita rocha e li meteno vituarie, ch'è stà mal li nostri formenti vadino cussì. *Item*, di sier

Zuan Vituri provedador di stratioti, è stato da lui, non vol più star per le parole dite per Baldisera di Scipion in Colegio contra di lui; non li à voluto darla.

Dil dito sier Zuan Vituri provedador di stratioti. Suplicha li sia dato licentia di venir a repatriar; non vol più star in campo.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio. Manda una letera auta dal ducha di Milan da Piasenza, si duol di danni fati su quel teritorio di animali; farà restituir il tutto; vol ben convicinar con la Signoria nostra etc.; una savia e ben ditata letera. El qual Ducha, se intende, va a caza di lovi, nè atende ad altro.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador. Zerca danari mandati in campo et alcuni avisi auti da soi exploratori, come si diceva francesi erano a pe' di monti et presto sariano in Italia.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitanio. Avisi dil cardinal di Ferara zonto a Ferara, et de' spagnoli che dicono voler far testa contra francesi, et harano sguizari e il Papa; e altri avisi.

Dil Guidoto, da Piasenza, di 11 et 13. Coloquii col vicerè, che si dice di l'acordo à fato la Signoria nostra con il re di Franza, si duol lui à perso il tempo e la fatica e non aver fato nulla; e il Papa l'Imperador, sguizari, Fiorenza e Milan si aduneran insieme con essi spagnoli e tal parole, et che ancora no 'l crede la Signoria l'habi fato. Scrive, dito vicerè con quelli signori fanno ogni dì consulti, dicono voler andar verso Alexandria. Il Ducha, qual continua andar a caza di lovi, ha fato 6 capi di 50 cavali lizieri l'uno per guarda soa e per fuzir al bisogno. Si à dolto il vicerè e il Ducha dil danno di animali di Crema, e farà satisfar.

88* *Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armata, data a Zara in galia, a dì 11.* Dil zonzer lì; ave subito li homeni e ancora n'è più de 300 che per penuria dil viver voriano montar su galie, però si mandi le galie si armerà a compir interzar de lì. *Item,* la cossa fo scrita per avanti dil conte Zuanne di Corbavia che era acordato col Turco, non fu vera etc. Dil dito, da Sibinico, scrive come richiesto da quel conte è andato lì, perchè aveva il sanzaco di Bossina doveva corer; starà do zorni, e tien non sia nulla; e altre occorentie scrive.

Di Corfù, di sier Marco Zen baylo et capitanio, de . . . . Come à nova dil Zante che 3 barze spagnole e uno galion erano in quelle aque; *unde* dubitando esso baylo di le galie nostre di Alexandria di ritorno, subito ha spazato le 4 galie nostre, erano lì, per più segurtà di esse galee etc. Scrive la condition di quel arsenal de lì, et si provedi etc.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera in corte a l'orator nostro, avisarli tutta la conclusion di la liga fata con Franza, e la causa perchè l'havemo fata per aver il nostro Stado e non altro, e non voia dir di Mantoa, e questo acerti a Soa Beatitudine, perchè vedendo aver speso e non poter pur aver Brexa, ch'è terra nostra, qual ancora è in man di spagnoli etc. *Item,* che semo e volemo esser fioli di Soa Beatitudine etc., facendo commemoration dil breve Soa Santità à scrito, di 13, al suo orator domino Petro di Bibiena; e però li avisemo il tutto, con altre parole, sicome in ditte letere si contien. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera a l'orator nostro in Spagna Badoer, che si per caso il re Catolico li dicesse di questo acordo, justifichi la Signoria nostra l'avemo fato *solum* per aver il nostro Stato, poichè l'Imperador non si à voluto acordar etc. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera a l'orator nostro in Ingaltera Badoer, in iustification nostra, *ut supra,* con molte parte, *ut in ea.* Presa.

Fu posto, per li diti, una letera a sier Antonio Surian dotor, orator in Hongaria, debi avisar quella Maestà di questo acordo fato con il roy di Franza e la causa, perchè per aver il nostro Stato etc. Presa.

Et Pregadi vene zoso a hore 22 e restò Colegio suso di la Signoria e savii, et mandono per domino Petro di Bibiena orator dil Papa, et li comunicò la conclusion di la liga fata con Franza, sicome si scrive in corte; el qual Bibiena disse scriveria in bona forma a la Beatitudine Pontificia.

Di Cao d'Istria, di sier Nicolò Zorzi podestà et capitanio vidi letere, di . . . Dil zonzer lì di domino Ladyslao Josaza che fu conduto con la Signoria nostra, venuto *solum* con cavali 14, dicendo il re di Hongaria non à voluto darli il passo vengi con più numero etc.

Copia di uno breve dil Papa drizato a domino Petro Bibiena orator suo in questa terra. 89

Leo papa X.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem.

Nuntiatum nobis est Senatum Venetum remque publicam cum dilecto filio nostro carissimo Ludovico Francorum rege Christianissimo fœdus percussisse pactionesque inter se firmavisse. Ea de re quo-

niam neque ad oratore veneto apud nos commorante neque a te verbum ullum habuimus: esse autem, ita de ista republica meriti videbamur ut celari ab illa tantis de rebus non debuissemus; vera esse quae feruntur non existimamus. Quia vero a multis magnis illis quidem et probandis autoribus ea nunciantur, nullam illis fidem adhibere plane non possumus. Itaque, quoniam res est ejusmodi ut maxima momenta videatur habitura, maximasque et periculosissimas rerum mutationes allatura, has ad te litteras per nostrum tabellarium ut ab isto Senatu, in cujus et erga Sedem Apostolicam illustri observantia et erga nos spectato perveterique amore multum confidimus, cures ea de re fieri diligentissime certiorem, cumque horteris ad omnes suas cogitationes nobiscum amantissime communicandas. Esse enim illi exploratissimum debet suam sibi incolumitatem dignitatem non majori curae esse quam sint nobis. Quibus de rebus per eumdem tabellarium nostrum rescribes quæ intelliges dabisque operam ut is ad nos quam ocyssime redeat.

Datum Romæ apud sanctum Petrum sub anulo piscatoris, die XIII Aprilis 1513, pontificatus nostri anno primo.

PETRUS BEMBUS.

A tergo: Dilecto filio Petro Bibienæ nostro et Apostolicae Sedis Venetiis nuntio.

90 *A dì 19.* La matina vene il capitanio di le fantarie a tuor licentia, partirà poi doman, et va a Crema. À 'uto ducati 4000 tra danari, panni di seda e altro a conto dil suo credito.

Vene l' orator dil Papa *de more* et stete poco in Colegio.

Vene il conte di Chariati orator yspano, dicendo aver letere di 10, da l' Imperador, da certo loco, e come el manderia el Curzenze in Italia e si trateria acordo certo, e la Signoria averia il suo Stado. Poi disse vien dito di questo acordo con Franza. Il Principe disse tutti puol dir quello i voleno, ma sarà certo quando nui ve 'l diremo. *Etiam* avemo che il re di Franza e il re Catolico hanno fato trieva certo per uno anno per le cosse di là » et ditto orator dinegoe, dicendo non è vero alcuna cossa.

Vene l' orator di Hongaria, solicitando la sua expeditione.

Noto. In questa nocte acadete che fu trovato alcuni ladri, quali andavano con una piata et pali di ferro al banco di Abram zudeo, voleva romper li muri et robar li pegni; fo scoperti, et alcuni di loro presi; quello seguirà, noterò.

Di Padoa, per letere di sier Alvise Emo capitanio, se intese come in questa note era mancato sier Piero Duodo podestà de lì da ponta, qual è stato amalato *solum* zorni tre; e cussì ozi fo portato qui in una cassa el suo corpo e posto in una cassa in chiexia, e il zorno sequente fu sepolto a la Misericordia.

In questa terra, a questo tempo, si moriva assa' di ponta, da 30 et 40 al zorno, et molti zentilhomeni morite.

Etiam la peste comenzò a far successo, da 6 et 7 al zorno.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Di Roma, vene letere di l' orator nostro, di 15. Prima, come a dì 14 li oratori di l' Imperador e Spagna, *videlicet* signor Alberto da Carpi et domino Hironimo Vich, erano stati dal Papa a dirli certo era conclusa liga tra il re di Franza e la Signoria, et che francesi venivano in Italia grossi; et però Soa Santità volesse esser con loro e darli danari etc., che si defenderiano da' francesi et fariano testa, et hariano sguizari. *Etiam* l'orator dil ducha di Milan, domino . . . ., andoe con loro; ai qual il Papa rispose « voleva la quiete de Italia e non la guera » con altre parole, *ut in litteris*, et che 'l non sapeva certo la verità. *Item*, che poi dito nostro orator fo da Soa Santità, a dì 15, con letere aute di la Signoria nostra dil Senato, di 9, e li expose quanto li fo commesso, dandoli qualche notitia di tal liga, ma non il tutto expresse. Soa Santità si risentì; non li piace francesi vengano in Italia, sichè è molto suspeso. Questi oratori sopraditi li sono ogni zorno a le spale; *tamen* si tien sarà neutral. *Item* scrive, in concistorio, a dì 15, è stà dato l' arzivescoado di Fiorenza al reverendo domino Julio di Medici cavalier jerosolimitano. *Item*, come hanno a Fiorenza è zonti li do signori di Cypro che fuziteno de qui; e altre particularità, come dirò di sotto.

90* *Di sier Vetor Lipomano, di Roma, vidi letere, di 15.* Come lì a Roma sono tre oratori fiorentini, *videlicet* domino Jacomo Salviati cugnato dil Papa, domino . . . . Strozi, et domino . . . ., i quali sono spesso col Papa, et *maxime* suo cugnato, con il qual il Papa si slarga assai, e col thesorier domino Bernardo Bibiena. Quelli di Piasenza e Parma à mandato a dir al Papa, el Ducha vol i seriveno a Soa Beatitudine voglii lassarli sotto il Ducha, e che scriverano sforzatamente. Per tuto si dice l'a-

cordo fato tra Franza e la Signoria nostra; e li oratori, signor Alberto da Carpi de l'Imperador, e quel di Spagna vanno spesso dal Papa. Si dice si aspeta el Lascari, qual vien di Franza. Uno altro orator di Franza zà è zonto qui. Scrive il Papa non à cuor, è in fuga, perchè questi oratori li dipenzeno el diavolo. Questa matina in concistorio è stà dato l'arzivescoado di Fiorenza a domino Julio di Medici, e una abatia in Spagna, di valuta ducati 2000, a domino Bernardo Bibiena prothonotario, tesorier; poi il Papa andò in castello. Et questa matina vene letere di Venecia, de 9, l'orator andò dal Papa in castello. Scrive, il cardinal del Final li à dito ozi Lascari esser zonto. Il Papa resta suspeso per questo acordo fato con Franza; saria bon farli li oratori et onorati, e mandarli poi quando si vorà. À fato uno breve a l'orator suo di qui, acciò sapi da la Signoria la verità di tal acordo. Domenega il Papa va a la Minerva a far le cerimonie consuete; et luni, a dì 18, si dava principio al Concilio, perchè cussì è stà terminato far.

Di Lendenara fo letere. Come alcuni di la fameglia di Zuan Paulo Baion governador nostro comenzavano a zonzer, qual vien da la via di Ferara, e il patron sarà poi doman.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 16. Avisa, come si ha milanesi, che senteno franzesi calar, si stanno in gran tremor e comenzano absentarsi assa' di loro, e alcuni hanno mandato da lui provedador a dimandar salvoconduto; voriano venir ad abitar lì a Salò. *Item*, el Ducheto, si dice, esser a Pavia, e avea mandà a Milan a chiamar 200 citadini milanesi veniseno a lui, quali non li hanno voluti andar. *Item*, in questa matina, per alcuni vien da le bande di sopra, ha che comenzano far bastioni a Trento e fortificarsi, et che il capitanio de Riva comenza a mandar via il suo mior che avea in rocha; et che a Verona si tien le porte serade e non lassano più intrar alcun dentro, ma vanno di fuora via; e altre particularità, *ut in litteris.*

91 *A dì 20.* La matina fonno le letere, *plæno Collegio,* di Roma lecte.

Vene Zuan Paulo Manfron et menò uno suo messo, vien di Monferà, qual dice che zà 300 lanze erano di qua da' monti de' francesi et 6000 fanti etc.

Fo mandato in campo, di danari trovati di la tansa, zercha ducati 15 milia per dar la paga a le zente d'arme.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda, et tra le altre cosse spazono certo contrabando di sier Stefano Contarini e compagni, *alias* trovono, ch'à prestado a la Signoria ducati 3000, e sia liberato.

Di Piasenza, de Vicenzo Guidoto, secretario nostro, l'ultime di 17. Come il vicerè, il signor Prospero Colona, el conte di Santa Severina e quelli signori fanno consulti con Andrea dil Borgo orator cesareo per questa liga fata, et dicono voler obstar a' francesi, dicendo hanno ducati 100 milia, perchè hanno auto li danari di le piegore dil reame; et essendo il Papa con loro voleno far faccnde, perchè harano sguizari, ai qual mandono ducati 25 milia, et ne harano 6000; et altre particularità, come di soto dirò più copioso.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 17. Come in quel zorno hanno auto de lì nove, per assa' vie, le qual non piaze a quelli fidelissimi di Salò, e che zoè lo episcopo di Trento fa zente assai per vegnir in Verona, se dize 5000 persone, e altre 5000 dieno andar per la via di Valcamonica e intrar in Brexa di todeschi; et quelli spagnoli, sono in Brexa, fanno gran provision di far carizar vini, asedi et lecti in ditta terra, e dicono di vegnir a sachizar Salò, perchè intendeno esser assai biave e vini; e questo voleno far al compir di le trieve. Per tanto suplica la Signoria li mandi qualche numero di fanti e cavali; e si 'l campo nostro venisse più avanti saria tanto meglio, perchè Salò è in mezo di Brexa e Verona, e si venisseno tanta zente, non li saria poi rimedio a difenderlo. Et la comunità à scripto a domino Jacomo Calfo, è a Venecia, compari davanti la Signoria et impetri questi; et cussì domino Hironimo di Bernardinis dotor, orator suo.

A dì 21. La matina fo gran vento et pioza, et grandissimo fredo; et in Colegio veneno li oratori di Salò sopra la materia di le provision si ha a far a Salò et in la Riviera. Il Principe li usoe bone parole et si provederia.

Di Bergamo, Crema e dil Guidoto e di campo fo letere, il sumario di le qual scriverò più avanti.

In questa terra è al presente venuto Zuan Forte condutier nostro per voler augumento. *Etiam* era domino Agustin da Brignan e domino Zuan Paulo da Santo Anzolo, i qual fo licentiati vadino a impir le loro compagnie di zente d'arme. *Etiam* vi si trova el cavalier di la Volpe, qual non è ancora expedito.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.* 91*

Ai Frari Menori, essendo morto in tre zorni domino frate Alvixe di Gemona maistro in theologia

e di primi di la religion, stava a Udene, venuto in questa terra in questi zorni per causa di ordinar il capitolo, li vene la ponta e morì eri; era doctissimo e di primi. Fo sepulto honoratamente *de more ministrorum* e fatoli oratione funebre.

Di Franza, vene letere di sier Andrea Griti procurator, di 11, da Bles. Certifica l' acordo e trieva fata per uno anno con il re di Spagna e dil bon voler dil Re verso la Signoria nostra, e vuol sempre esso sier Andrea sia in ogni consulto con lui per l' impresa de Italia; et scrive coloquii auti insieme. Et come l' ha inteso la Signoria vol far oratori al Papa a darli ubidientia, et non è da mandarli cussì presto, perchè anderano insieme con li soi, s' il Papa vorà esser quello Soa Santità dia esser con nui. Et come partì, a dì 5, el signor Bortolo d' Alviano per andar a trovar missier Zuan Jacomo Triulzi a Ors e consultar la impresa, et *etiam* partì domino Theodoro Triulzi, qual vien a Venecia con lui. Scrive altre particularità, *ut in litteris;* et aspeta con desiderio il zonzer di la retification di capitoli fata per la Signoria nostra. Le zente si preparavano e parte si aviava a passar i monti.

Di missier Zuan Jacomo Triulzi, date a Ors, a dì 17. Come il zorno seguente aspetava lì el signor Bortolo d' Alviano, et che mandava letere di domino Andrea Griti da la corte, et lui era lì per far la expedition presta per l' impresa de Italia, et meteva a ordine le zente tutte; però confortava la Signoria nostra a esser in ordine di le zente, fantarie e quello bisognava, perchè in celerità consisteva la victoria, nè era da perder tempo; con tal parole etc.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari, date a Zurich, a dì . . . Come la dieta era risolta; et quanto a Franza aveano licentiati li oratori stando su le petizion prime, et questo perchè haveano li populi auto a mal li capi avesseno auti danari; et di 4 oratori, do erano partiti e do restati, dicendo scriveriano al Roy. *Etiam* l' Imperator volevano 12 milia sguizari, poi calono a 6000 per le cosse di Geler; *etiam* li hanno risposto non li voler dar; et il ducha di Milan ne voleva 3000 per andar, diceva, a tuor il castello di Milan, et li mandono ducati 25 milia. Li danari è stà aceptati e ditoli hano fato ben a mandarli a conto di loro credito; ma che non li voleno dar altri fanti per adesso. Scrive, che pur si dize seguirà l' acordo tra Franza e la Signoria nostra, la qual cossa sguizari l' arebeno a mal; e dubita, inteso la conclusione, non fazino qualche movesta furiosa etc.

92 *Di Lendenara, dil provedador fo letere, di 20.* Dil zonzer lì el signor Zuan Paulo Baion governador nostro, vien di Perosa, et partirà per campo ozi. Desidera summamente far riverentia a la Signoria nostra.

Et domino Petro di Bibiena orator dil Papa et *olim* suo nontio qui, *etiam* ave letere di esso governador, qual le mandò a lezer ai savii, come el desiderava venir ad ogni modo a la Signoria.

Fo consultato tra li savii e scritoli subito andasse in campo, perchè acadeva presteza, et meter il campo a ordine; al qual effecto haveano mandato danari per far le mostre e pagarli, e però tal venuta qui rimetesse in altro tempo. Et *etiam* poi fo mandato in campo Francesco Duodo rasonato per esser a dite mostre, et ozi fo mandà lì ducati 15 milia.

Eri sera partì *etiam* el capitanio di le fantarie, qual va a Crema ben satisfato di la Signoria nostra, e à auto li danari voleva.

A dì 22. La matina fo leto, *pleno Collegio*, le letere di Franza e sguizari. Fo *etiam* letere di contestabeli, di 4 marzo; il sumario dirò poi, ma sono in zifra parte, et non fono lecte.

Vene l' orator dil Papa, et per nome dil governador richiese voleva venir a far reverentia al Principe e consultar qui de la impresa, et li fo dito la deliberation fata, che 'l vadi in campo.

Vene il conte di Chariati orator yspano juxta il solito; *nescio ad quid.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di presoni, et spazono alcuni non da conto.

Fo dito una cossa, *incerto autore*, che domino Antonio da Martinengo, fo fiol di missier Bernardin, el qual in questi zorni era qui in camino da Crema, a certo suo castello fo asaltato da 15 fanti nostri de Fateinanzi contestabile per tuorli danari, et fu morto; *tamen* per brexani poi si ave nulla esser.

Vene in questa terra domino Alexandro di Campo Fregoso, zovene di anni . . , fiol di missier Janus doxe di Zenoa, el qual è condutier nostro; ha la compagnia dil padre, et fo in Collegio etc.

Noto. Eri fo gran fredo et vento, et a Mestre nevegò un poco, et per li orti si trova jazà; sichè è gran fredi a questi tempi, e vidi ruose.

A dì 23. Vene in Colegio l' orator dil Papa, ave audientia con li Cai.

Da Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan baylo, data in Bursa a dì 16, 22 Fevrer et 4 marzo. Il sumario è questo. Come il Signor turco è lì con li bassà, el qual si à meravigliato la Signoria non li mandi orator, et à dito a li bassà, et che

Mustafà bassà, qual è amico nostro, à dito al Signor la causa è perchè el non è stà fermo, ma in campo; però non è venuto. Scrive che Curcut suo fratello, che scampò di quel castello dove era, non si pol intender dove sia andato; et Achmat bassà, l'altro fratello signor di Amasia, con exercito di 10 milia cavalli avia tolto al Signor uno castello e par abbi voglia venir a la zornata, dicendo vol più presto esser amazato da li schiavi, fo di suo padre, che star sotto quelli di Sophì; *unde* el Signor, vedendo non li voler aquietarsi, à terminato far hoste et andarli contra, et ha mandato per tutti li sanzachi et altre . . ., che vengano con le zente lì in Bursa, e per tutto Marzo vol esser in campagna. Scrive coloquii auti con li bassà zercha le cosse de Italia, e sanno si trata acordo con il re di Franza; et altre particularità, *ut in litteris.*

92*

Unde, fo terminato in Colegio expedir sier Antonio Justinian dotor, electo orator al Signor turco, et ordinato si compri li presenti; *tamen*, alcuni savii, tra li qual sier Antonio Grimani procurator, voria indusiar ancora qualche zorno a mandarlo; *tamen* hanno fato dar danari a la galia soracomito sier Hironimo Capello, et quella anderà a Zara ad aspetar dito orator e condurlo a Constantinopoli.

Da Corfù, fo letere di sier Marco Zen baylo, di 8. Come, a dì 4, zonse lì le galie di Alexandria, capitanio sier Andrea di Prioli, qual erano amorbate; e fate star lontane acciò non infetasse il loco, e provistoli di refrescamanti. Sopra le qual è morti homini 80 in tutto, *videlicet* 40 sopra una galia, 30 sopra l'altra et 10 sopra la capitania, et ha il cargo di colli 300 specie, ch'è una poca quantità, et 200 colli arà di sede e altro di la Romania bassa. Dicono, al suo partir di Alexandria, sier Tomaso Venier consolo intrato nel consolato li vene la peste, et cussì a sier Jacomo di Prioli qu. sier Bernardo et uno altro. *Etiam,* per avisi particular, se intese che il patron di una di dite galie, sier . . . . . . Badoer, li vene la peste soto la rechia, et è varito.

Noto. Per li savii sora la sanità, fo per avanti scrito per tutta Dalmatia si vardi di dite galie, et mandato uno loro messo in Istria, acciò dite galie restino lì; e avisi.

Di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, fo letere di 21, da San Bonifazio. Dil zonzer lì del governador, el qual desiderava venir a la Signoria nostra et voleva andar a veder Ruigo; e perchè compie la trieva, far redur la sua compagnia a uno verso lui, et li cavali lizieri a Soave. *Item*, esso provedador scrive aver fato asaper a li contestabili il numero di fanti vol aver la Signoria nostra, et che molti si hanno oferto a farli etc. *Item*, che a dì 25 farano le monstre in tre luochi, lì, sul Polesene e in visentina; aspetava li danari, e altre particularità. Et come à aviso di Verona che li *Martelossi*, ch'è marcheschi, levavano il capo, e li *Maroni*, ch'è la parte imperial, stavano bassi; *tamen* che da 50 *Martelossi* dubitavano fusse facti ussir di Verona; e quel governador deva fama veria 300 lanze spagnole et 2000 fanti alozar in Verona et 3000 alemani.

Di Mantoa, di Paulo Augustini, drizate al provedador in campo. Come il marchese era a Bozolo per mutar aere, non ben sano; dizeva voler far 400 homeni d'arme et 2000 fanti per lui, et il vicerè à scrito a la marchesana prepari passo per la soa guardia, perchè vol mandar in Verona zente, *ut superius dixi.*

93

Dil governador zeneral Zuan Paulo Baion, date a San Bonifazio, a dì 22. Dil zonzer lì, et à inteso l'ordine dato di reformar il campo. Li piace assai et *maxime* a far fantarie, che sopra tutto bisogna, et voria lui mandarne a far in Toschana 1000; et voria la Signoria tolesse a suo stipendio uno so' parente nominato Baldissera Signorello con 25 homeni. Desidera venir a inchinarsi a la Signoria e consultar qui di l'impresa.

Et per Colegio li fo scripto restasse per adesso di venir etc.

Di Ponte Vigo, di sier Francesco Lipomano provedador, di 11. Come à 'uto una letera di domino Galeazo Palavicin, data a Monteseli a dì 10, per la qual li scrive il castello di Cremona ch'è in man di Franza, dimandava socorso di vituarie, et pertanto li bastava l'animo intrar in Cremona, e quella tuor a nome dil Roy, avendo da la Signoria 1000 fanti et . . . homeni d'arme etc.

Vene l'orator dil Papa in Colegio con li Cai di X; stete assa'.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere di Franza, di sguizari, dil Guidoto, di campo, di Ponte Vigo, di Mantoa, da Corfù; et vene letere di Histria. Le galie di Alexandria erano zonte a Ruigno, *unde* il Principe mandoe zoso li provedadori sora la sanità a far provision restaseno lì, e far discargar colli e altro di coverta, e tenirle zorni 40.

Di Roma vene letere, di 18; il sumario è questo. Come era zonto lì domino Zuan Lascari, fo orator dil re di Franza in questa terra, qual stava in Monferà; et per brieve dil Papa, per esser homo doto cognosiuto *alias* a Fiorenza et stete con lui,

qual è venuto come persona privata; et che l'orator dil Roy, ch' è lì, solicitava il Papa, de li cardinali è a Fiorenza, che veniseno in Roma; il Papa vol i vengi a soa misericordia. È letere di Franza, di 6, di la trieva per uno anno tra Spagna e Franza per le cose di là da' monti; el Papa non li piaque questo, e l'orator yspano niega non esser vero. Il ducha d'Urbin era partito confirmato capitanio di la Chiesia; il duca di Ferara è ancora lì; l'orator nostro è stà a visitarlo. Scrive coloquii auti insieme: vol esser bon fiol di questo Stado; le sue cosse è quasi conze. Di Cento e la Pieve si meterà in iudicio di alcuni cardinali; non farà sal a Comachio; darà 25 milia ducati a l'anno al Papa; restarà di Modena qual l'Imperio l'ha in le mano etc. *Etiam* li Bentivoy saranno presto expediti et in acordo, come scrisse. È stà fato noze di una neza dil Papa fia fo del signor Francescheto Cibo, fiol fo di Papa Innocentio, nata di una sorela dil Papa, in el signor di Camarin, ch' è lì a Roma. *Item*, el signor Fracasso è stà a visitar l' orator nostro, e ofertosi che a ogni minimo messo verà a servir questo Stado. *Etiam* el signor Camilo Orsino voria venir a soldo con la Signoria nostra. Scrive il Papa à replicado *brevi* al vicerè li dagi Parma et Piasenza;

93* et di l' armada se diceva feva il Turco per Rodi, par non siegui altro, *unde* el reverendo domino . . . . . dil Careto cavalier jerosolimitano, fratello dil cardinal del Final, qual a Zenoa dovea armar do nave e avia auto ducati 25 milia, di qual il Papa havia promesso la restitutione, il Papa li à scrito che non le armi. *Item*, scrive come li oratori Maximian et Spagna solicitano il Papa, nè mai restano di esser insieme, intervenendo il cardinal di sguizari. Scrive coloquii auti esso orator con il Papa, qual pur li dispiace questo acordo, mostra voler esser neutral, ma pur non vol francesi; et sopra questo scrive longo. *Tamen* tutta la corte dimanda si la Signoria nostra à fato election de oratori, e il Papa li desidera. *Item*, come Malatesta da Soiano conduto *noviter* con la Signoria nostra era partido di Roma per venir di qui, et dize arà la sua compagnia di 50 homeni d' arme.

Di Napoli, di Leonardo Anselmi consolo nostro, di 9 april. Come il zuoba santo, venendo il venere, dovendosi in chiexia di San Lorenzo, dove si predicava, far la demostratione di la Passion, da tanto popolo voleva intrar non fu fata, e si fo a le arme, e fo feriti alcuni. Et che in Napoli si fa di molte cosse e stranii schriti. Per la terra si dice che 'l vicerè torna a Napoli. Si dice di l' acordo di Franza con la Signoria nostra, che 'l sarà. La terra di Santa Severina in Calabria, il signor di la qual è in campo col vicerè, par habi rebellato a esso signor e vogli star soto il Catolico re. È terra di 1000 fochi e inespugnabile. *Etiam* li vassalli dil conte di Maniera in l' Abruzo sono sublevati et hanno morto dito conte con la moglie et fioli; ch' è stà caso molto pietoso. Et la copia di tal nove *diffuse* sarà qui soto scrite.

Fu posto, per li savii d'acordo, mancava sier Antonio Trun procurator, è amalato, che Zuan Paulo Manfron, era condutier nostro, stato preson in Franza, sia retolto a' nostri stipendii e dato li homeni d' arme 150 di conduta: ave 4 di no; fu presa. E nota. Suo fiol Julio, è a' nostri stipendi, ha homeni d' arme 50.

Fu posto, per li diti, renovar il stipendio dil conte Zuanne di Corbavia per custodia di la Dalmatia, qual debbi tenir cavali 200 et habi ducati 3000 a l' anno, *videlicet* parte in danari, parte in pani, parte in sali, *ut in parte*. Presa; et questo per anni do, sicome in dita parte si contien.

Fu posto, per i savii e quelli ai ordeni, una letera a sier Nicolò Justinian baylo nostro a Constantinopoli in ricevuta di soe, e come fino 8 zorni expediremo l' orator nostro al Signor turco, e scusarsi non l' aver mandato perchè il Signor non è stà fermo, con altre parole, sopra questa materia; et fu presa.

94 Fu posto, per li savii, una letera a sier Andrea Griti procurator, orator nostro in Franza, in risposta di sue de' 11, ricevute . . . Come nui femo preste provision e haremo in ordine le nostre zente, e cussì debbi celerar la Soa Maestà; e quanto al far di oratori al Pontifice, non li avemo ancora electi; ma inteso quanto à ditto Soa Maestà, faremo electione et al mandarli saremo uniti con Soa Maestà; e altre parole sopra questa materia. Andò in renga sier Luca Trun, fo Cao di X, e contradise non era da dir di far li oratori, nè farli fino non si sapi come stemo col Papa, e dir a farli e mandarli volemo esser uniti con Soa Maestà. Li rispose sier Leonardo Mozenigo savio dil Consejo. Andò la parte; fo presa di streto, *videlicet* 2 non sincere, 89 di no, 95 di si, e fu presa; e cussì si farà il primo Pregadi election di oratori a Roma.

Fu posto, per li ditti, una letera molto longa a Zuan Pietro Stella secretario nostro apresso sguizari, per la qual si nara le operation nostre con spagnoli, et come ne hanno tratato; et per aver il nostro Stado e non altro si avemo acordà col re di Franza, et per nui non à mancado di far ogni cossa per acordarsi con l' Imperator e darli danari e pension annual;

conclusive, una savia letera notata per Alberto Tealdini, et fu presa.

Fu posto, per sier Francesco Contarini, sier Sebastian Morexini, sier Lorenzo Bragadin provedadori di comun, una parte, che atento le galie di Fiandra non vadino e la terra patisse per le lane che non vien e non li è in la terra 60 baloni di lane, *adeo* li panni è cressuti pizoli 2 il brazo, che da mò sia preso che tutti quelli condurano in questa cità lane di Fiandra sì per terra come per mar possino con ogni navilio e al modo i vorano, pagando i dacii, et non pagino decime nè mezi noli; con altre clausule, *ut in parte.* Ave 2 di no. Et nota, è oficio di savii di Colegio, et zà dil 1503 Io solo misi una simel parte zercha lane, come in li libri di la canzelaria apar.

Et compito dite parte, vene zoso Pregadi a hore 23.

Noto. Per la venuta di Damian di Tarsia contestabile nostro, qual vien de Histria, come l'Imperador avia maridato una sua favorita, sorela dil cardinal Curzense, nel conte Christoforo di Frangipani, e datoli per dota il contà di Pexin et Gorizia.

Ancora farò nota, è stà dito sier Zuan Navaier synico in mar, qual, partito di Cypro per venir in Candia con una galia candiota, in Golfo di Satalia aversi annegato; sichè di ditta galia non si sa nova. Quello sarà, noterò poi.

Vene questa matina in Colegio sier Lorenzo Correr venuto conte di Zara, et referì justa il solito.

In questi zorni, sier Francesco Donado di sier Nicolò qu. sier Luca, zovene di anni . . , et bel zovene, convertido, si partì di questa terra, andò con do frati di San Francesco di la Vigna a Padoa e de lì a Verona, dove si à vestito frate con gran dolor dil padre e fradeli.

94* *A dì 24, domenega.* Vene in Colegio sier Antonio Sanudo e sier Hironimo Trivixan stati provedadori in trivixana per la Piave, et referiteno quanto hanno facto in questi zorni. Fonno fuora per exequir una sententia che altre volte feno, essendo mandati per Colegio provedadori sopra questa cossa zà anni 4. Io era in Colegio.

Vene l'orator dil Papa et non à letere di Roma dil Papa, ma di domino Bernardo Bibiena thesorier e prothonotario suo fratello, el qual à 'uto una abatia in Spagna, li val ducati 1500 d'intrada, et li scrive zercha questo acordo di Franza etc. *Item*, monstroe letere di X di la Balia e dil magnifico Juliano, di 17, da Fiorenza, li scriveno zercha questo acordo di Franza, che Dio voglii che sia bono, concludendo talor una cossa che par male poi reense bona a la fine. Et li mandono una letera auta di Franza da la corte, di 6, di loro oratore . . . . . , acciò li avisa la trieva fata con Spagna e Franza per uno anno, et il partir, a dì 5, de lì dil signor Bortolo d'Alviano per Venetia.

Vene l'orator yspano solicitando si perlongino le trieve, e non crede lo acordo e liga sia talmente conclusa con Franza che ancora, avendo mior partito di qua, questa Signoria non si atachi, e che la guardi ben il ben suo, perchè francesi sono mancadori di fede; e tal parole, e vol farne aver il nostro Stado. Il Principe li disse pur di la trieva fata tra il suo Re e Franza, e lui disse: « No 'l credo, Serenissimo Principe » e ditoli vien di Roma, disse: « Manco lo credo; tuto vien per una via ».

Da poi disnar, il Principe, per esser la vezilia di San Marco, con manto di veluto cremexin andò a vesporo in chiexia con le cerimonie ducal. Erano li oratori, Papa, Spagna, Hongaria e il primocerio di San Marco. Portò la spada sier Marco Cabriel, va podestà di Chioza; compagno sier Hironimo da Molin qu. sier Antonio, con altri patricii invitati al pasto vestiti parte di seda, tra i qual sier Antonio Grimani procurator vidi vestito di veludo cremexin, et sier Domenego Trivixan cavalier procurator, vestito di veludo paonazo. Et compito vesporo, li savii si reduseno con la Signoria in Colegio a lezer letere venute ozi di campo et dal Guidoto e altrove.

Fo terminato in Colegio, aldito quelli sopra la sanità, che le 3 galie di Alexandria, capitanio sier Andrea di Prioli, ch'è a Ruigno, atento è più di zorni 40 non li è morto alcun e sono sane, che possino venir di longo; et cussì li fo scrito, avendo tempo, fazi la parenzana.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, di . . . . . Dil zonzer lì dil conte Trusardo di Calepio et domino Galeazo Colombo citadini bergamaschi stati in Franza come obstasi, et ora liberati, dicono . . . .
. . . .
. . . .

In questa matina, seguite che Marin Querini avocato vene, *pleno Collegio*, a dolersi come la note 95 era seguito a San Leonardo, in una caxa dove stava una donna di partido da conto, veneno tre da parte di Cai di X, e fato aprir la porta, minazando butarla zoso, la feno montar in barca con dir menarla in prexon, e fenzeno far aventario di la roba, et poi menata via, uno usò con lei e li tolse do anelli di dedo; li altri do veneno a tuorli la roba di caxa etc. *Unde*, per il Principe fo comesso a li Cai di X e avogadori tal cossa, et ordinato a tutti li capetanii la reten-

tion etc. È stà caso brutissimo et da farne severa provisione.

Vene *etiam* in Colegio domino Marco Antonio da la Motella condutier nostro, fiol di domino Tadio, citadin brexano, el qual ha homeni d'arme 43 et volse alcune cosse; fo expedito.

Et perchè al presente si conza il Bucintoro, qual è anni 51 è stà fato, et a farlo li calafadi di l'arsenal è ubligati farlo senza pagamento alcun, *solum* la colatione, *unde* cussì è stà per li patroni sier Homobon Griti e sier Hironimo Querini posti in opera; sier Andrea Barbarigo, terzo compagno, è fuora a taiar legnami per la caxa. Et a l'incontro, diti calafadi hanno voluto venir doman, ch'è San Marco, con le arte a la procession drio il suo stendardo; qual hanno la scuola a San Stefano, *licet* zà molti anni non siano venuti. E cussì per il Colegio fu contentà venisseno, ultimi però de tutte le arte.

A dì 25, fo San Marco. Il Principe *de more*, col manto di raxo cremexin e il bavaro, fo in chiexia a messa con li oratori, Papa, Spagna e Hongaria e il primocierio di San Marco. Portò la spada sier Sebastian Moro, va podestà e capitanio a Treviso; fo suo compagno sier Vido Antonio Trivixan qu. sier Marco. Et fata la precessione, et venuti li calafadi di l'arsenal, che più non è venuti in tal zorno, udito messa, andono al pranso.

Et se intese in questa note esser morto sier Hironimo Caravello qu. sier Luca stava a San Trovaxo, qual ha lassà ducati 4000 in contadi, et monstrava non aver un soldo, nì era tansado; non ha eriedi. Lassa che sia dato subito a la Signoria ducati 400 per far guerra ai nostri nemici; e per non aver fioli, il resto di danari lassò alcuni soi parenti, e altri legati, e cussì il stabele. Et cussì fo ordinato ozi per il Principe a sier Zacaria Cabriel, ch'è provedador sora i danari, li andasse a tuor; sarano portati ozi.

È da saper, in questi zorni *etiam* morite uno citadin di questa terra assai rico, nominato . . . . . . Abramo, qual, non avendo fioli, lassò li procuratori per comissarii, ai qual commete elezino uno che non sia dil suo parentà in terzo grado, che sia di bona vita, che non zuoga, non putaniza, nì sia sodomito, el qual si fazi lui e so eriedi chiamar da ca' Abramo, et abbi la sua eredità; con molte clausole, *ut in testamento apparet.*

95* *Da poi disnar, fo Colegio di savii, et fo leto le letere di Constantinopoli, di 18 Marzo, et di Bursa, di 11 dito, di sier Nicolò Zustignan baylo.* Et se intese, il sumario è questo. Come il Signor havia auto nova come, dal sanzaco di la Satalia, Curcut fradelo dil Signor era stà preso, el qual per avanti scrisse non si sapea dove fusse andato. *Item*, che Acmat bassà di Amasia, l'altro fradelo, essendo a campo a uno castello in quelle bande dil Signor, quelli dentro erano ussiti e fato gran danno a le zente di esso Achmat, sichè si pol dir è stà roto. Concludendo il Signor è vero Signor; aricorda saria bon mandar l'orator, e altri avisi.

Unde, fo terminato *omnino* expedir l'orator sier Antonio Justinian dotor, e ordinato comprar li presenti subito.

Veneno ozi alcuni mercadanti di le galie di Alexandria, vien de Istria, *tamen* con mormoration di la terra, atento il morbo è stato sopra dite galie, *licet* il capitanio scriva che da' 13 Marzo in qua non è morto alcun. *Tamen* fo suspeso la venuta sì presto, e restasseno ancora qualche dì.

A dì 26, la matina, in Colegio fo letere di missier Zuan Jacomo Triulzi, da Ors, di 19. Come, a dì 18, era zonto lì el signor Bortolo d'Alviano e domino Thodaro Triulzi, et partirano fin do zorni per qui. Si atende *continue* a la expedition per Italia, e spera, a dì 5 Mazo sarà in Milan a nome dil Christianissimo re, con altre parole, *ut in litteris. Item,* el signor Bortolo d'Alviano scrisse una letera a la Signoria; il sumario e la continentia di quella dirò di soto.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini. Si ave di l'intrar Mercurio Bua in Verona con 30 cavali di stratioti, et aspetavano doi altri. *Item*, se intese come spagnoli, zoè il vicerè, fevano *continue* consulti in caxa dil signor Prospero Colona, et par il ponte aveano fato sopra Po lo fevano disfar; hanno mandato a fornir Pontremolo, ch'è il passo di ritornar in reame.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Noto. Se intese Ferigo Grimaldo mercadante zenoese sta in questa terra, partido de qui per andar a Zenoa, capitato a Verona, dove scosse ducati 1000 di formenti, mandòli a vender, et partido per andar a Zenoa, come fo mia 5 fora di la terra, li vene 12 cavali driedo da parte dil governador cesareo a farlo ritornar, e cussì ritornò e fu messo in castello, e li fo tolto li danari e poi licentiato la persona; qual andava a Mantoa.

Fo in questo Consejo di X dato taia, zoè semplice Conseglio di X, a quelli che hanno facto quel delicto a quella donna a San Leonardo, intradi in caxa da parte dil Consegio di X, *videlicet* lire 3000 chi quelli acuserà et possi cavar uno dil bando di questa terra, e se alcun di compagni acuserano sia asolto

e abi la taia; la qual però non fu publicata, perchè, si tien sapevano prima chi è stati.

96 *1513, a dì 23 April, in San Bonifazio.*

Amontar de le gente d'arme che sono a provisione per una paga.

Illustrissimo signor gubernatore, per lanze 225, con la provisione . . ducati 2550
Magnifico cavalier di la Volpe, lanze 32, con la provision . . . . . . » 388
Magnifico conte Guido Rangon, lanze 86, con la provisione. . . . . » 860

lanze 343 ducati 3798

Amontar di le gente d'arme, sono page corente per due page, videlicet

	lanze	val duc.
Magnifico conte Bernardino	82	1640
Conte Carlo suo fiol	6	120
Magnifico domino Antonio di Pii . .	46	920
Domino Constantino di Pii	21	420
Domino Alexandro Fregoso . . .	43	860
Domino Marco Antonio Motella . .	43	860
Domino Julio Manfron	28	560
Domino Zuan Paulo da Santo Anzolo	29	580
Domino Zuan Batista da Fano . . .	38	760
Domino Augustin Brignano	16	320
Domino Petro Longena	53	1060
	405	8100
	343	3798
Summa	748	11898

Balestrieri per una paga.

Magnifico domino Baldisera Scipion, balestrieri 76, con la provision . ducati 354
Domino Joanne Forte, balestrieri 67, con la provisione . . . . . » 300
Domino Francesco Contareno, balestrieri 25, con la provisione . » 112 ½
Domino Nicolao da Pexaro, balestrieri 60, con la provisione . » 270
Domino Alexandro Donato, balestrieri 32, con la provisione . » 140 ½
Strenuo Zuan de Naldo, balestrieri 65, con la provisione . . . . » 232 ½
Strenuo Farfarello da Ravena, 39 balestrieri, con la provisione. . ducati 168 ½
Strenuo Marco de Calabria, balestrieri 15, con la provisione . » 72 ½

balestrieri 379, ducati 1650 ½

Stratioti per do page. 96*

	stratioti	ducati
Strenuo Andrea Mauresi	25	194
Condo Chelan	20	148
Thodaro Renessi	18	124
Petro Renessi	19	128
Zorzi Busichio	20	132
Lazaro Crano	18	126
Stegni Clementi	9	76
Petro Gerbessi	4	36
Martino Cangadi	12	86
Francesco Moro	13	86
Paulo Caratula	8	52
Strenuo Thodaro Ralli	28	226
Joanne Paleologo	22	174
Nicolò Paleologo	27	216
Manoli Clada	30	218
Thodaro Clada	32	242
Petro de Federicis.	22	144
Nicolò Tracagnotti	12	80
Lanze spezate	15	148
	354	2626

Corvati a due page.

	cavali	ducati
Joanne Dhetrico	47	318
Georgio de Nona	26	178
Marco da Zara	40	252
Mariano Rodobilia	16	118
cavali	129	858
stratioti	354	2626
in tuto	483	3484

	numero	ducati
Lanze per una paga	343	3798
Lanze per due page	405	8100
Balestrieri per una paga . . .	379	1650 ½
Stratioti et corvati per do page .	483	3484

Summa summarum ducati 17032 ½

97 *A dì 27 dito.* La matina vene in Colegio sier Marco Zantani, venuto podestà di Chioza, vestito di negro per coroto di uno fiol, et referì justa il solito. Laudato.

Vene l'orator hungaro e portò una letera dil re di Hongaria, che pregava la Signoria a uno pelegrin hongaro, venuto qui, qual voleva andar in Jerusalem, la Signoria li desse ducati 1000 a conto di quello dia aver il Re di la Signoria. Il Principe li disse non si poteva al presente darli danari per la gran spexa avemo di la guerra; ma di altro se li faria ogni comodità. Et cussì fo licentiato dito orator.

Vene l'orator yspano conte di Cariati, dicendo sperava presto venir con una bona pace e aspetava risposta da l'Imperator, e però, compiendosi le trieve, poichè non podemo aver le nostre terre, è bon perlongarle almeno per uno altro mexe. Il Principe li disse non bisognava perlongar trieve, e quel voleva dir, spagnoli non ge deva Brexa; *et verba hinc inde dicta*, si partì.

Di Crema et di Salò fo letere. Nulla da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et *accidit*, cossa notanda, che avendo questa matina sposato sier Ferigo Foscari qu. sier Nicolò la fia di sier Zuan Venier di Cao de Piaza, fia de una fia dil Serenissimo, e fato ozi un pranzo di assa' persone, dove *etiam* vi fui, et li compagni dil novizo chiamati *Eterni*, a hore 22 in zercha tolseno una dona per uno a man e la noviza, e con le trombe e pifari, pive e altri instrumenti, e Zuan Polo bufon avanti, veneno per la piazza di San Marco in corte di palazo, e lì fece uno ballo con gran festa; e compito tornono a caxa.

Noto. In questo Consejo di X, fu preso acetar, che sier Zusto Guoro, stato sopracomito, vol armar una galia dil Consejo di X con questo se li fazi una partida di ducati 1500 in banco a darli fino uno anno, e lui vol dar li danari e il resto metti la Signoria; sichè armerà. E nota, si farà servir con boleta di 10 per 100, et armerà.

Fo *etiam* parlato di sier Zuan di Garzoni qu. sier Marin procurator, stato sopracomito, qual vol questo instesso muodo; e *tamen*, disputato la cossa, non fu preso.

Fo scrito in campo al provedador Contarini zeneral, vedino con lo illustrissimo governador e condutieri consultar dove saria più facile e più a proposito andar a far la massa dil nostro exercito, et rescriva e stagi oculato, perchè a la fin di questo mexe compie le trieve etc.

Noto. Si fa la monstra tutavia su el Polesene di Ruigo per il signor governador, dove è andato in campo Francesco Duodo rasonato nostro, et il governador è a Ruigo et a San Bonifazio dal proveditor zeneral et in vicentina al ponte di Barbaran, dove 97* vi va a farla sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio di Vicenza; et il colateral zeneral se ritrova col governador a la sua mostra. È da saper, il capitanio di le fantarie, che partì per Crema, si ritrova ancora a Cologna, et vol far prima la mostra di le so' zente d'arme.

In questi giorni, il formento cresete pizoli 10 il staro, *tamen* la farina val in Fontego lire 5 e mancho, e la padoana un ducato, zoè di Friul etc.

Li tempi è molto fredi, cossa contraria, chè a la fin di April molti portano ancora pelle grossa; *adeo* si tien le vide patirano, e *dicitur*, per li suti li lini è quasi tuti persi.

A dì 28. Vene in Colegio sier Andrea Trivixan el cavalier venuto luogotenente e provedador zeneral di la Patria di Friul, in loco dil qual andoe sier Jacobo Badoer. Era vestito di scarlato, et referite. Justa il solito, laudato dal Principe.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di 23. Come il Pontifice l'altro zorno ebbe alquanto di alteration, tolse un poco di cassia eri et sta bene. A dì 22 fo congregation di cardinali per la cossa dil ducha di Ferara, et fo suspesa la sua cossa per mexi 4, et il cardinal suo fratello vien a Roma, con il qual si tratarà la conclusion. El qual Ducha zenò eri sera col Papa, et questa matina partì per Ferara. Scrive li oratori, Imperator e Spagna e Milan frequentano le audientie dal Papa dimandandoli danari da dar a' spagnoli, *aliter* dicono si partirano de Lombardia et tornarano in reame, et subito levati, tutto il Stato dil ducha di Milan chiamerà Franza, qual vien potente zoso e con la liga fata con la Signoria, et si 'l Papa li vol dar ducati 40 milia starano a l'impeto etc. Il Papa mal volentiera vede francesi venir in Italia; pur li va scorzando con bone parole. Fin qui non li à dato nulla; si tien sarà neutral. Scrive coloquii auti con Soa Santità et col reverendo thesorier domino Bernardo Bibiena e altri reverendissimi cardinali. El Lascari è lì come privato, ma fa bon oficio col Papa; el cardinal sguizaro è spesso col Papa. *Item*, dil zonzer lì ozi di . . . oratori luchesi venuti a dar ubedientia; li andò contra la fameia dil Papa e di cardinali.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, vidi letere venute eri, di 25, ore 18. Scrive 98 zerca balote dia far far justa l'ordine di la Signoria nostra, e fino eri ne son facte da 200, et ogni se-

timana se ne arà da 600 in suso di ferro. *Item*, avisa a Riva se ritrova el vescovo di Trento, et fa fortificar uno torion, ch'è su uno monte sopra Riva, e fa far li revelini et altro; chi dice el vol andar a Verona, chi dize anderà a Trento e lì starà; et che in una Dieta facta ne li precedenti zorni a . . . . fo rechiesto per la Cesarea Maestà fanti 5000 per mandarli a Verona. Fu risposto non haveano danari da far diti fanti per mandarli in Italia; ma ben quando niun desse molestia a le terre di Sua Maestà, i sono per defenderle; et che l'Imperador è in Augusta e dia vegnir a Yspurch. Scrive, come ha in Brexa, per alcuni eri venuti, che spagnoli feva taiar certe seriole di fontane per impir le fosse di la terra. *Item* scrive, per uno vien ozi da Brexa per andar a Arco da domino Girardo da Martinengo che lì a Arco si ritrova, è dito che spagnoli partivano fuora di Brexa a do et tre a la volta. *Item*, scrive esso provedador zercha li dacii de lì etc.

Vene l'orator dil Papa in Colegio con letere aute di Roma da suo fradello domino Bernardo, et poi monstrò letere di Fiorenza, di 23, con copia di una letera auta di Franza dal suo orator de dì . . . , con avisi di quelle parte, e francesi vieneno potenti.

Vene l'orator yspano zercha trieve, voria perlongarle, dicendo farà la Signoria averà Brexa subito, et con pochi danari Verona; con altre parole. Et parlato zercha la trieva fata tra il suo Re e il re di Franza per le cosse di là de' monti, lui sempre denegando, dicendo francesi lievano tal cossa non è vera, e il Principe li disse è certa, e li mostrò li capitoli, qual li volse veder.

Noto. In questa terra se ritrova uno di principal citadini di Cremona cao di parte e marchesco, nominato domino Zuan Bortolo Fondu*(lo)*, et è venuto *publice*, stato in Colegio con li Cai.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presoni; et venuti zoso per tempo, restò il Consejo di X simplice.

È da saper, è stà retenuto do per i quali si spera si averà la verità di quelli feno quello excesso a San Leonardo da parte di Cai di X. Et andò il Colegio in camera ozi, sier Domenego Beneto consier, sier Nicolò di Prioli Cao di X, sier Francesco Orio avogador di comun et sier Anzolo Trivixan inquisitor.

98* *Di Roma fo* etiam *letere, per corier particolar, di l'orator nostro, di 25.* Poco da conto; *solum* il Papa si resentiva alquanto, non da conto, ma certo suo mal vechio; et come si era aviso di Franza, che Zenoa era in acordo con il Re e restava governador domino Janus di Campo Fregoso, che al presente è Doxe. Scrive coloquii auti con reverendissimi cardinali e altri; et il cardinal d'Ingaltera si resentiva alquanto, con il qual non havia potuto esser; con altre particularità, come più *diffuse* scriverò di soto.

A dì 29. Veneno li provedadori sora la sanità in Colegio per causa di le galie di Alexandria, qual sono a Ruigno per caxon dil sospeto dil morbo; *tamen* molti mercadanti sono venuti qui, *imo* tutti, e vanno per tutto, *etiam* altri di le galie; et fo letere di sier Andrea di Prioli capitanio, come è più di 40 zorni non è morto alcun sopra dite galie; et che si parteno li homeni di le galie, dubita resterano vuode con pochi homeni, e starano lì con pericolo, però dimanda licentia; *unde* fo terminato meter ozi la parte in Pregadi per discargarsi etc., perchè chi vol le vengi, e chi dubita.

Vene il conte di Chariati orator yspano, importunando il perlongar le trieve. Justa il solito datoli *verba pro verbis.*

Di Franza, fo letere di sier Andrea Griti procurator, orator nostro, da Bles, di 17. Scrive dil zonzer lì a dì . . . il nontio nostro con letere; si farà la retification di capitoli. Il Re era andato a la caza, e inteso tal venuta, subito tornò e cussì esso sier Andrea Griti andoe da Soa Maestà, qual era in camera con la Raina e la fiola promessa a monsignor de Angulême, di anni . . . . . Et letoli le letere ave grandissimo piacer intender la Signoria voleva ratificar diti capitoli, et cussì ave monsignor di Paris e Rubertet e altri consieri regii. Ma li malivoli restòno di mala voia, dicendo la Signoria li ha ratificati perchè non pono più durar la guerra. E scrive che *etiam* la madre di monsignor di Anguleme li fece gran carezc, e cussì di monsignor Rubertet la moglie, che *omnino* li volse tocar la man e abrazarlo. Scrive, si fa la preparation per tutto per la impresa de Italia, come li disse il Re, et lui in persona veria; et scrive dil zonzer lì uno orator dil re di Scozia, episcopo de . . . . . ., qual *alias* era a Bologna a tempo di Papa Julio, vien in Italia, et à letere al Christianissimo e a tutti li potentati e a la Signoria a exortarli a la pace de' christiani e far guerra contra infedeli. E il Re volse dito sier Andrea andasse a visitarlo; qual andò, e li monstra la letera di credenza a la Signoria. Et parlando di le cosse de' turchi, esso sier Andrea, pratico dil paese, li disse come stava e il modo de invader infideli; piacque assai. Et dito orator volse che 99 esso sier Andrea scrivesse una letera al re di Scozia sua di questo; e cussì il Roy volse la scrivesse; qual scrita, la monstrò a Rubertet. Disse stava ben e ge

la dete. *Item*, nomina Alvise di Piero secretario nostro, qual sempre è con lui, e come è ben visto dal Re e da la corte etc., et monsignor il gran scudier domino Galeazo di San Severino, li fa gran careze etc.

Dil signor missier Zuan Jacomo Triulzi, date a Ors, a dì . . . . Solicita si prepari a la impresa presto, perchè lui non fa altro, e spera, a dì 5 Mazo esser in Milano, e altre parole, e si abi l' artelaria a ordine.

Dil signor Bortolo d'Alviano, date a Ors a dì 23. Come si atendi a solicitar le cosse et aver una banda di bone artelarie e far presto, e il grande ajuti il picolo, perchè in questo consiste la reintegration dil nostro Stato, perchè l'exercito francese è in ordine e do zornade de lì è reduto, e zà principiavano a passar. Et come lui haveva auto salvoconduto da Zenoa e Luca, e cussì quel zorno si aviava con domino Teodoro Triulzi per venir a la Signoria nostra più securo el potrà.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto queste letere.

E di Roma, di 23 et 25. Come il Papa vol esser neutral; non ha voluto dar danari a' spagnoli. *Item*, leto li capitoli di la trieva per uno anno fati tra Spagna e Franza; e come è nominà per il re di Franza collegadi il ducha Jacomo di Geler e il re di Scozia, e per il re di Spagna il re de Ingaltera et l' Imperador e la raina Zuanna di Castillia; la copia di qual capitoli, sarà qui avanti.

Dil Guidoto, da Piasenza. Come il vicerè era lì in consulti continui e non li feva quella solita bona ciera. *Item*, volendo mandar il conte . . . con . . in Cremona et . . . . . fanti, è restà, e manda *solum* alcuni fanti, et dicono voler venir verso Verona et far intrar le nostre zente in Padoa; e altre particularità.

Di Crema letere. Zercha spagnoli, quello dicono voler obstar a' francesi, et avisi francesi vieneno in Italia etc.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, questo instesso aviso.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador; il sumario ho scrito di sopra.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini, di 28. Come à ricevuto letere di la Signoria nostra di consultar zercha l'exercito, zonto sia il governador, il qual è a Ruigo, farà etc. *Item*, avisa, mandando Zuan Antonio di Valtrompia contestabele con 50 fanti in la rocha di Anfo, come fu al ponte di Val Polesela, fu asaltato da alcuni cavali ussiti di Verona e da villani di la valle, e presi diti fanti e conduti in castello di Verona; et per questo à scrito al vescovo di Trento dolendosi come la trieva è rota etc. *Item*, scrive li danari recevuti per pagar le zente d'arme e balestrieri, e altre particularità. 99*

Di Fiorenza, fo leto una letera dil magnifico Juliano di Medici, di . . . ., a domino Petro di Bibiena, drizata. Come presto el vol andar a Roma et si oferisse far per la Signoria etc. e altri avisi, *ut in litteris.*

Fu poi posto, per i consieri, salvoconduto a Raphael Griti *olim* canzelier dil signor Bortolo d'Alviano per uno anno, non ostante sia debitor di special persone, *ut in parte*; et fu presa.

Poi il Principe si levò, e fece la relatione di quanto havia dito più matine e *ultimate* ozi in Colegio l'orator yspano zerca a perlongar le trieve, farà restituir Brexa, et fino 8 zorni il Curzense sarà in Italia e sperava si faria una bona pace, et, non volendo questo, la Signoria li desse licentia ch'el si partiria etc.; et sperava, seguendo le trieve, si haria presto Verona etc.

Fu posto, per li savii, ch'el Serenissimo li debbi risponder damatina, che di far trieve con l' Imperador non ne par, atento ne à roto più volte, sì quella fu fata per tre anni, come questa, e li avemo dato ducati 50 milia, et *tamen* non à lassà passar l'artelarie nostre a Brexa che si mandava per averla; poi averne preso li fanti mandavamo a Anfo etc. E quanto a far trieva con la Catolica Maestà non bisognava, perchè non avemo guera insieme, *imo* semo in bona benivolentia; e zercha l'andar via di sua magnificentia a charo ne saria el restasse qui, e tal parole in questa substantia; et fu presa di tutto el Consejo.

Fu posto una letera a Roma a l'orator nostro. Nararli il successo di le cosse e come desideremo Soa Beatitudine sia capo di la nostra liga; ma poi che 'l vol esser neutral, nui saremo contenti di quello vorà Soa Sanctità; *tamen* insti voi esser con nui e sii con l' orator gallico. *Item*, zonto sia il magnifico Juliano, li debi parlarli di questo. *Item*, zerca Zuan di Saxadello e Piero Morgana et. . . . . ., quali voriano venir a' stipendi nostri, li debbi dir li ringratiemo, ma per adesso semo in ordene; ma si l'acaderà, che nui si aricorderemo di loro etc. Fu presa.

Fu posto una letera al governador zeneral Baion nostro, come desideremo vadi in campo e unissa l'exercito dove li par meglio col consulto dil provedador nostro e quelli capi nostri; et zerca a quanto li è stà promesso, se li farà il tutto etc. Presa. Et in consonantia, fo dito si scriveria a sier Domenego Contarini provedador zeneral, con notificarli la liga fata con Franza e la digi a quelli capi.

Fu posto, per li savii prediti, le do decime prese, è ai governadori, si scuodino ancora per tuto 10 di Mazo senza don ; poi siano mandate a le cantinele e scosse con la pena ; et presa.

Fu posto, per li consieri e savii, suspender il debito di ducati 60 di sier Francesco Corner qu. sier Zorzi, XL criminal, di decime per . . . atento fu preso castelan in Monfalcon, *ut in parte;* e fu presa.

100 Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL e savii di Colegio, et sier Zuan Francesco Marzelo, sier Nicolò Mozenigo, sier Matio Vituri provedadori sora la sanità, che le galie di Alexandria, che sono a Ruigno, atento è più di zorni 40 non vi è morto alcun su dite galie di peste, che le possino venir in questa terra, *ut in parte ;* e fo leto le letere dil capitanio di dite galie sier Andrea di Prioli, et dil podestà di Ruigno sier Domenego da Molin, e dil nontio di quelli di la sanità; e come li merchadanti erano venuti in questa terra. Andò in renga sier Vetor Morexini, è sora le pompe, et contradise, dicendo per niun modo si facesse venir, perchè meteria il morbo in questa terra; et il primo morbo dil 1478 fo per una cassa venuta di Constantinopoli di drapi amorbadi stada serada anni 20, e aperta infetò le persone. *Item,* al tempo di missier Antonio Venier doxe, morì 1600 zentilhomeni di peste et 65 milia persone in questa terra; e si vardasse a farle venir, ma farle star lì e sborar, e aprir uno pizuol che morì da peste e da quel tempo in qua è stà serado. Or non li fo risposto. Andò la parte : 79 de sì, 86 de no, e fu preso che non le venisseno ancora.

Noto. Si ave, per letere particular di Franza, di 17, di sier Andrea Griti, la poliza de li presoni nostri, e come era morto sier Zuan Francesco Trivixan, che fo di sier Baldissera, era castelan in Pizigaton, e li altri stavano bene, da sier Zacaria Contarini el cavalier che morì; et era zonti a la corte sier Sebastian Malipiero qu. sier Troilo, era camerlengo a Crema, e sier Piero Contarini di sier Zacaria el cavalier.

Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X simplice per retenir alcuni per la cossa seguite a San Leonardo, et steteno fino una ora di note. Preseno di retenir; ma nulla feno.

Di Ruigo, vidi una letera di sier Donado da Leze podestà et capitanio, scrita a dì 27 April a Zuan Jacomo Caroldo secretario. Et li scrive zercha Curcut Zelebi fratello dil Signor turco che domina, come dito Curcut, havia per suo sanzachato Satalia, havea *etiam* tolto la Mergrasia, la qual *antiquitus* si chiamava . . . . . e una cità in quella si chiamava Magnesia, che fu colonia de' cretensi e thesalonicensi, grande cità in pianura a pe' de uno monte, lo qual al presente se dice Magnesia, lontano da le Foglie una zornata. Quanto al castello, è lontano di Angoli do zornate, è chiamato Zuron in pianura, et è uno castello forte, lo qual era dil soldan Achmeth signor di Amasia, et avealo dato a sultan Murath suo primogenito per sanzachato; el qual soldan Murath è andato dal signor Sofì ; e s' il dito Sofì avea auto vitoria contra el signor del Zagatai, socorerà dito Achmat bassà in modo che Selim, che domina, averà pacientia.

A dì 30 April. Fo gran pioza la matina, ch'è 100* molti zorni non à piovesto, et durò quasi tutto el zorno ; farà ben a le biave.

Vene in Colegio il conte di Chariati et stete asai, e li fo lecto la risposta dil Senato; el qual si aquietò, dicendo certo lui desidera la quiete de Italia e il ben di questo Stato ; et starà, scriverà quanto li è stà risposto per la Signoria nostra col Senato.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presoni, qual stete poco, et poi feno li Cai per Mazo, Sier Hironimo Contarini, fo capitanio a Padoa qu. sier Bertuzi procurator, sier Michiel da Leze, è dil Consejo di X, qu. sier Donado, nuovo, e sier Zuan Venier, fo Cao di X, qu. sier Francesco. *Item,* dovendo far uno ordinario a la canzelaria in luogo di Francesco da la Zucca, è morto, feno una balotation sola *(invece)* di farne 6, *videlicet* uno in locho di questo et cinque in locho di alcuni secretarii che hanno altri oficii; li nomi di qual cassi noterò di soto. Rimaseno aduncha questi : Daniel di Lodovici, Zuan Baptista Ramusio, Lorenzo Roca, Marin de Marin, Lodovico Spinelli, ch'è secretario con l'orator in Hongaria, et Alexandro Businello. Di qual i do primi che diman intrano, Daniel di Lodovici et il Ramusio. E nota. Di ordenarii, cinque fonno cassi per deliberation ozi fata nel Consejo di X predito, quali non atendevano a la canzelaria, *videlicet* Zacaria di Martini, Piero Zantani, Zuan Tura ch' è a le cazude, et Jacomo Baxeio et Bernardin Bontadi. *Item,* cassono do extraordinarii per aver altri oficii : Zuan Battista di Almerigi, è a li auditori vechii, et Christofal di Gramatici, è scrivan.

Noto. Questi 4 secretarii fo cassi con condition darli una canzelaria per uno in vita, et il Tura per esser a le cazude ; e li primi introno sono el Lodovici e il Ramusio.

In questo Consejo di X, fo spazà alcuni presonieri, tra i quali uno lodesan . . . . , el qual è stato più mexi in prexon, venuto in questa terra al prin-

cipio di la guerra per tuor in nota a la messetaria li mercadi fati con forestier subditi dil re di Franza, per farsi pagar poi dito debito di là. Fo acusato e retenuto, et ora, a requisition di la comunità di Lodi, et richiesto da Zuan Paulo Manfron, è stà lassato.

In questa matina, fo publicà in Rialto una taia presa nel Consejo di X zercha il caso sequì a San Leonardo di quella dona etc. *Item*, è acadesto in questi zorni che a Santa Maria Nuova andò certi gioti a caxa di uno, dicendo è la zercha, e fe' aprir le porte, volse pegni per lire 200, dicendo è il signor di note, *tamen* non era. *Etiam* di questo el Consejo di X introe e li dete taia.

Noto. Essendo ozi morto sier Vicenzo da Riva di sier Bernardin, el qual avea messo banco per armar soracomito, et il primo si dovea spazar, fo terminato in Colegio, sier Alvise da Canal, ch'è il secundo, armi prima, et vol la galia di Riva, et quella dil Canal sia data a sier Alvixe Loredan qu. sier Matio, stato altre volte soracomito e vol armar, e cussì messe banco. Sichè si armerà queste do galie; ma poi tal ordine non ave effecto per una parte fu posta.

101 *Capitolo di letere di Antonio Bavarin, date in Londra a dì 9 April 1513, drizate ai Pexari di Londra, ricevute a dì . . .*

Per zornata vi abiamo dito la provision hanno fato la Maestà del nostro Re. La setimana santa parti de qui nave 69, tra le qual n'è da 10 in 12 de 600 fin 2000 bote; el resto de bote 200 fin 500. Altre 10 nave erano in Antona, che se hano conzonto insieme, che sono in tutto da 80. Hanno *etiam* 6 legni longi e bassi come gali e vogano remi assai, che tuti questi marineri viscaini tengono, per questo mare, sarano meglio che galie per andar a la Quara. Oltra i marineri per governo dei navilii, che sono al dopio, vi sono da 16 milia combatenti, tuti bonissimi homeni et ben ordinati de victuaria. El simele, la Maestà del Re a tutti i capitanei ha donato una cota de damaschin verde e bianco, che è la sua divisa, et a' nochieri penexi e parioni de zambeloto; poi a tutti marineri et soldati de bon pano verde e bianco. Da poi partino, non si sano altra novela. De Franza non si sente d'armata che frasche, che se stima non vorano veder inglesi; ora atendeno a far presto per terra e serano presti per mezo Mazo o poco da poi, con posanza inextimabile. Facendo altri come questo Re, che va de bone gambe, realmente francesi starano male. El novo Papa li ha scripto et prega siegui la impresa, che non bisogna, che è più caldo cha mai. Harano 10 milia homeni d'arme a cavalo, el forzo lizieri, li altri grossi e bardati; 12 milia arzieri inglexi pedoni che tirano freze che par dardi, 6000 con alebarde et 5000 che hano una arma non più veduta e longa 6 piedi con una bala in capo, con 6 ponte d'azal fino. Poi sguizari assai d'ordinanza con carete et altro senza numero per guarda de la sua persona. Oltra i homeni a cavalo, sono i suoi 1000 homeni de corona benissimo in ordine; in texta 14 cavali grosissimi con coperte de drapo d'oro richissimo et veludo cremexin, con campanele d' arzento dorade per gran valuta; et tanta altra pompa che saria tropo longa a dirlo.

Exemplum. 102

Littera regis Angliæ ad cardinalem Eboracensem, Romæ (1).

Reverendissime.

Certiorem facimus dignitatem vestram reverendissimam nos binas ternasve litteras eius accepisse de morte fœlicis recordationis Papæ Julii et electione Sanctissimi Domini Nostri Papæ Leonis, et gratissima nobis est singularis illa diligentia qua in omnibus rebus nostris istic ex sententia vestra conficiendis utitur. Quamvis nos magno dolore affecti fuerimus intellecta morte Papæ Julii, tamen cum nuncius nobis esset Reverendissimum Dominum cardinalem de Medicis Divina Gratia ad illam altam dignitatem et auctoritatem provectum fuisse, incredibilis nos consolatio et lætícia nos cepit, considerantes quam prudenter, quam humaniter, quam denique pie et religiose, sanctissimam confœderationem in defensionem Ecclesiæ Dei factam illico confirmavit, et eidem se adiunxit, sicut clare intelleximus ex pientissimo Sanctitatis eius brevi qoo indicat se nobis et carissimo patri nostro regi Chatholico vehementer favere et in nobis omnem spem suam collocare; quorum humeris omne onus incumbit impensarum, periculorum et discriminum belli concitati ad Ecclesiam defendendam et a sæva regi Gallorum tiranide liberandam, qui Ecclesiæ Dei et omnibus christianissimis principibus comunis est hostis. Et quoniam nos ipsi congratulati sumus Sanctitati eius hanc fœlicissimam ad tam altum fastigium assumptionem; agentes eidem immortales gratias de singulari qua nos prosequitur benivolentia, sicut patet ex nostris litteris quarum exemplum dominatio vestra reverendissima his inclusis accipiet, omne reliquum

(1) Anche i due documenti che seguono sono nel testo scorrettissimi. *Nota degli Editori.*

gratulandi officium dominationi vestræ reverendissimæ reliquendum iudicamus. Verumtamen, quod Sanctitas eius, postquam nos exhortata est ad nostram de pace componenda opinionem sibi declarandam, nos rogat et obtestatur ut perseveremus in nostro sancto pioque proposito sicut promisimus in novissimis litteris quas Julio prædecessori eius scripsimus, volumus rogamusque dominationem vestram reverendissimam ut Sanctitati eius sufficiet, quod, licet hæc eius ad pacem componendam incitatio sit laudabilis, honorabilis, bona atque sancta, tamen, cum nos consideramus incredibilem summam pecuniæ quam exposuimus ad sustinendum hoc bellum contra capitalem nostrum inimicum Gallorum regem ad Ecclesiam Dei et honorem Sedis Apostolicæ defendendum; cum præterea respicimus ad magnas præparationes, quas terra marique fecimus ad prædictum bellum continuandum contra eumdem inimicum nostrum, adiuncto auxilio Cesareæ Maiestatis et carissimi patris nostri regis Chatolici qui cum nobiscum fœdera juncti sunt ad Gallos invadendos, nos nullo pacto alicujus prœtii consentire possumus, sine magno dedecore nostro scilicet et damno. Præterea, confœderatio inita inter nos, Cesaream Maiestatem et regem Chatholicum patrem nostrum vetat ut aliquas pacis conditiones capiamus sine mutuis illorum assensibus, quare, nisi nostra vehementer fallet opinio, Sanctitas eius, supradictis rationibus diligenter pensitans, consideret et judicet quot erit nobis minus damnosum, cum tamen bellum ad Ecclesiam defendendam incepimus, ut brevi suo hortata est, cur potius inceptum bellum continuaremus, quam aliqui turpi et inhonestæ paci consentientes a bello desisteremus, cum præsertim maximum sequi posset repentina capitalis hostis reconciliatione. Qui nihil aliud studet nisi ut stringet Pontificem Maximum, Universam Ecclesiam, omnes denique principes christianos pro libidine sua. Et de hac benignitate Sanctitatis eius erga nos, rogamus dominationem vestram reverendissimam Sanctitati eius referrat classem nostram duodecim mille militum esse nunc in mari ad invadendos hostes, et nos ultra quadraginta millia militum habemus, validissima instrumenta cum quibus Gallos personaliter invademus sub fine mensis Maii. Et dux primæ acies cum comitatu et tormentis bellicis nunc mare trajicit. Et quoniam hæc nostra bella Gallorum regi indicta, cum quo profundam et nobis utilem pacem habebamus fuit factam ad Ecclesiam de oppressione et tirannyde liberandam, et hæc confœderatio quæ a Domino Nostro Sanctissimo nunc . . . . et ab eadem Camera inita fuit, nos firmiter credimus Sanctitatem eius vestigia prædecessoris sui secuturam, in Ecclesia Dei defensione et confœderatos eius protegendos, ita ut confirmet et impleat omnia capitula fœderis initi et expresse se ipsum obliget sicut prædecessor eius fecit, et nobis et aliis confœderatis omnibus, ut securi simus de eius forma circha hanc ejus voluntatem. Neque solum cupimus ut Sanctitas sua hanc obligationem autentice factam hic ad nos mittat, sed etiam Sanctitatem eius pro Deo rogamus ut bellum aperte comuni inimico indicet, sicut præfatus prædecessor eius nobis promisit in multis suis brevibus et litteris quas dominationi vestræ reverendissimae in hanc rem scribendas commisit. Est enim saepe pollicitus exercitum suum una cum vicerege regni neapolitani in Galliam Narbonensem se missurum, effecturumque ut Veneti idem faciant, ita ut hac re confecta, iniquitas et superbia comunis hostis reprimeretur et Sanctissimus Dominus noster, Ecclesia, Italia, omnes principes christiani in pace et tranquillitate vivere et comunis expeditio contra infideies unanimi omnium consensu componeretur. Nam, si tam repenti paci componendæ assentiremus cum nondum ambitiosa et impia mens comunis hostis repressa sit, qui nihil aliud nunc laborat nisi ut totam Italiam iterum . . . . et Ecclesiam Dei sibi pedissequam faciat, non parum immineret periculum Sanctitati eius certum scio, probe consideret. Nam, ut Sanctitas eius in brevi suo prudentissime scribit supradicto, comunis hostis, sub ista specie et colore pacis, posset, ut moris eius est, multa contra Ecclesiam et eius confœderatos moliri. Quocircha, cum nos una cum Imperatore et carissimo patre nostro Aragonum rege Catholico jam nunc principium bello dedimus, quo, sicuti favente Deo speramus, maxima ambitio et impietas comunis hostis coercebitur, magis expedire nobis videtur ut armorum violentia illum se ipsum cognoscere doceamus, quam repentinam cum eo pacem componere. Nam, si nunc ei ferro oppresso parceremus, magnam daremus ei causam ut in posterum Sanctitatem eius, nos et reliquos sanctissimæ confœderationis socios hostiliter invaderet. Superbia denique et ambitione longe peius quæ antea turgesceret. Præterea, cum Sanctissimus Dominus Noster nos exhortetur ut perseveremus in nostro adversus hostes Ecclesiæ proposito et observemus omnia quæ promisimus præfato prædessori suo, dominatio vestra reverendissima potest honeste verbis nostris hoc idem a Sanctitate Sua petere, eamque rogare ut non solum armis spiritualibus, secundum capitula confœdera-

tionis, nobis opem ferat, verum etiam temporali potentia et exercitu, sicut prædecessor eius nobis promisit, quia, spe inducti, nos maximas copias contra hostes Ecclesiæ comparavimus et inextimabilem pecuniam consumpsimus. Quarum rerum Sanctitas eius, ut speramus, cum humanissima, prudentissima et nobilissima sit, immemor non erit, sed quic quid prædecessor ejus nobis promisit, persolvet. Ad quod dominatio vestra reverendissima quam prudentissime poterit Sanctitatem eius commoneat, volumusque quod petat confirmationem omnium bullarum quas nobis contra hostes Ecclesiæ dedit, et reformationem quarumdam quæ nobis non satisfaciunt. Inter alia, Sanctitatem eius supplicamus ut interdictum regni Scotiæ non removeat. Nos nuper intelleximus ex iis qui digni sunt et quibus fides adhibetur, scismaticos totis in rebus laborare ut cum Sanctissimo Domino nostro reconcilientur et ad dignitates suas restituantur, quod si consequerentur, Sanctissimo Domino Nostro, nostri sententia maximo dedecore afficeretur, si tam repenter in gratiam cum eo redirent, et ad dignitates suas restituerentur qui tam detestabile scisma concitarunt et continuarunt in toto orbe christiano.

Præterea, si Sanctitas eius istos scismaticos agnoscerit, magnam occasionem aliis seditiosis cardinalibus præberet ad idem contra personam suam facinus perpetrandum, quando auderent tam impium et detestabile scelus impunitum relinqui. Tertio, si hiis ita veniam dabit, confœderatis suis plurimum detrahetur et omnibus bonis christianis nimium profligandi scismatis curantibus tolleret, quando videbunt scisma ab illo quem maxime tangit non puniri. Ut dicamus in summa, quamvis ista reconciliatio appareat quibusdam plenam humanitatis et misericordiæ ex parte Domini Nostri Sanctissimi, tamen cum Sanctitas eius mortalis sit et unius ex istis scismaticis, si restituerentur, posset ita fortuna volente Summum Pontificatum assequi post eius quam Deus avertat mortem, qui sine dubio Gallorum regi faveret et omnia ad eius nutum faceret in extremum damnum et præiudicium omnium principum qui detestabile scisma extinguere et exradicare studuerunt, necessarium est ut Sanctitas eius omni diligentia atque prudentia hanc rem consideret et examinet, neque eis consentiat vel proficiat priusque cum aliis principibus christianis suis et Ecclesiæ confœderatis eam communicet, præsertim cum Sanctitas sua, per capitula fœderis sanctissimi, obligata sit cum nullo principe pacem componere qui sanctissimæ ligæ inimicus fuerit. Quorum numero sunt scismatici, imo primi, ad quorum exterminationem sanctissima confœderatio inita fuit. Nuper intelleximus Scotorum regem, cum intellixisset interdictum regni sui a Papa Julio nobis concessum fuisse, Romam per Gallias decrevisse mittere episcopum Muraviensem, non solum ut impediret impetrationem executorialium præfati interdicti, verum etiam ageret cum Sanctissimo Domino nostro Papa Leone ut confirmationem novam huius interdicti nobis negaret. Huic igitur rei dominatio vestra reverendissima provideat. Nos censuras contra illum numquam publicari volumus priusquam aperte, contra promissionem et juramentum suum, pacem nobiscum frangat, sicut ratio, leges et justicia postulant. Præfatus Scotorum rex nuper iis verbis usus est decano Vyndesoriensi nostro apud eum oratori: « Ego appellabo ab istis executorialibus ». Tunc orator noster respondit: Illum appellare non posse a processibus Papæ, qui neminem superiorem habet. Tunc ille: « Appellabo, inquit, ad Petrum Joannem Pyratham et apostatam præfatum . . . . . Regis gallorum » et multis aliis derisoriis verbis usus est contra auctoritatem Sanctissimi Domini Nostri. Quæ stulticia ut nobis videtur castiganda est, cum inhonestum sit et impium Summi Pontificis religionis nostræ capitis turpiter obloqui. Præterea dixit; se nolle obedientiam Papæ præstare si faceret aliquem processum contra ipsum nobiscum pacem frangentem; et alia superba et arrogantia verba addidit, sicut facere solet. Accepimus exemplum litterarum dicti regis Scotorum quas misit ad sacrum cardinalium Collegium, quibus exhortatur illos ad universalem pacem inter christianos componendam, præterea nos accusat quod transitum negaverimus omnibus suis in Galliam missis ad eamdem pacem tractandam. Imputat etiam nobis quod cum ipse ad nos misisset breve Julii Papæ mortui sibi scriptum de pace tractanda, nos affirmavimus praefatum Papam sententiam mutasse in illa re, cum aliis speciosis et coloratis persuasionibus, volens Regi gallorum magis succurrere quam reipublicae christianae vel aliquam expeditionem contra infideles preparare, quam ipse facere neque vult, neque potest si vellet. Licet haec omnia vana sint, volumus tamen, dominatio vestra reverendissima illis respondeat ut sediciosa obloqui tollantur. Post conflictum Ravennæ commissum, Papa Julius redactus in angustias scripsit omnibus principibus christianis de pace ineunda; sed cum consideraret per talem pacem Gallum vires suas reficere posse et in Italiam infestis armis in maximum Ecclesiae damnum redire; cum prae-

terea memor esset se nullam pacem sine consensu confœderatorum componere posse, non solum breve alteri contrarium scripsit ad nos ut perseveraremus in proposito belli gerendi, verum etiam ad ipsum Scotorum regem breve dedit, quo ipsum rogavit ne pateret se a Gallis deludi et vestigia nostra sequeretur. Significavit et ei notum fœdus inter se et Imperatorem initum, qua occasione nata, respondimus Scotorum regi nos nulli paci in eumdem assentiri posse. Mutata sententia Sanctissimi Domini nostri fœdus sanctissimi capitis, hoc fuit in causa quod tale dedimus salvumconductum episcopo Muravyensi ut tute ad Gallorum regem iret, concitasset famam, sicut moris eius est, se habuisse etiam a nobis auctoritatem pacis componendæ. Quæ res non mediocris doloris nobis fuit, verumtamen praefato episcopo salvumconductum obtulimus si vellet Romam ire ad intelligendam opinionem Sanctissimi Domini Nostri circha praefatam pacem tractandam. Quod praefatus Rex conqueritur de damnis sibi et subditis eius sub colore pacis istius cum Gallis, plus damnorum regno nostro intulerunt quam nostri subditi illis, quod nos numquam passi fuissemus, nisi fides nos monisset ad conservandam illam pacem inter nos compositam et censuris ecclesiasticis confirmatam. Volumus dominatio vestra reverendissima haec omnia verbis nostris Sacro Collegio referat. Episcopus Muravyensis si ad Urbem veniet, multa certe scimus tractare conabitur contra nostram adversus hostes Ecclesiae expeditionem, qua Ecclesiam Dei defendere decrevimus. Qua re et nobis et Consilio expedire videtur ut in itinere si fieri posset intercipiatur, ne Romam perveniat ad sanctam nostra expeditionem perturbandam. Qua in re, rogatu nostro, orator regis Chatolici hic apud nos agens scripsit in praesentia ad collegam suum qui istid est,ut præfatus episcopus intercipiatur, vel a Duce mediolanensi, vel a vice rege, Romam non accedat.

XII Aprilis 1513.

Reverendissime Domine.

Sicut scripsi in proximis meis litteris quoad eam confœderationem inter Cæsaream Maiestatem et invictissimum Regem nostrum, inita est et conclusa, et quinta die huius mensis ab utroque obsignata fuit. In hac confœderatione, Rex noster voluit Sanctissimum Dominum Nostrum et carissimum patrem suum regem Catholicum comprehendi, eorumque locum congruum reservari. Imperator, per hanc confœderationem, obligat se ut infra dies triginta post supradicti foederis obligationem, declaret se aperte hostem et inimicum Gallis, et tunc recipiet ab oratoribus nostris triginta quinque millia coronarum. Item, totidem recipiet ea die qua primum hostiliter invadet Galliam, et tribus pos mensibus sexaginta millia eidem in plena solutione persolventur. Oratores nostri qui hic sunt, conduxerunt ad stipendium regis dominum Lucium cum quingentis equis grossis, dominum Villam cum totidem. Item, Sfurium de Almeria cum ducentis quinquaginta et dominum Nasso cum mille, et quosdam alios cum totidem circha quatuormillia ducentum quinquaginta. Praeterea, ultra illos germanos quos antea conduxerunt, stipendium dant aliis quatuor millibus, itaque undecim millia militum germanorum stipendio Regis nostri militant. Quo fit ut rex noster solus exercitum habiturus sit, qui universae potentiæ Gallorum in unum collectae non solum resistet, sed etiam, causae nostrae Deo et justicia faventibus, devincet. Quo attinet ad classem nostram, nunquam post hominum memoriam in hoc mari talis visa fuit, de qua singulis horis aliquid foelicissimum expectamus. Nam, etsi omnes naves gallicae in unum convectae essent, non auderent tamen in conspectu classis nostræ prodire. Qua re præfectus noster tedio expectandi hostis affectus, decrevit ad . . . . . eorum festinare et . . . . ac pugnam provocare, vel totis viribus invadere. Rex Gallorum super modum iratus est illustrissimae dominae Margheritæ, propter singularem favorem quo prosequitur invictissimum regem nostrum regem Chatholicum. Et nuper ad eam scripsit se vindictam subscripturum in subditis principis Castiliae. Cui nuntio Illustrissima Domina respondit ut evomat venenum suum et quam pessime potest faciat, nam se Anglorum . . . . esse defensam. Dominus Robertus Vingfelde orator noster hinc heri discessit ad Imperatorem, ad accipiendam certificationem factae confoederationis. Dominus Controlla et mareschalcus Calisiae Regis nobilissimi duces hic expectabunt . . . . donec milites recensuerint, quod erit die vigesima quinta mensis præsenti.

Dominatio vestra reverendissima faciet rem gratissimam invictissimo Regi nostro si . . . . . . Sanctissimo Domino Nostro ut cito scribat unum breve ad istum novum regem Daciae, nam hoc breve multum nobis prodesset. Aliud non superest. Dominationi vestrae reverendissimae me humiliter commendo.

Die decima nona aprilis ex Brixellis.

SERVULUS SPRINDELLA.

104 *Nuove dil mexe di Mazo 1513.*

A dì primo. Introno Cai di 40 sier Alvise Pizamano qu. sier Fantin, sier Polo Morexini qu. sier Alban et sier Marco Antonio Bon qu. sier Michiel; et Cai di X, sier Hironimo Contarini, sier Michiel da Leze, novo, e sier Zuan Venier.

Fo terminato et balotà li danari ducati 180 di armar doman a l' armamento do barche longe con darli paga per uno mexe et mandarle in Golfo per segurtà di le barche vien a la Sensa, acciò triestini, essendo compito la trieva, non fazesseno danni justa il solito loro di fare. Scrito a Muia armi la fusta patron Bombiza, et cussì a Vegia armi subito la fusta. *Etiam* fu fato questa provisione per segurtà di le do galie di Alexandria, che sono a Ruigno per sospeto dil morbo; et sier Hironimo Contarini e sier Piero Querini executori fono li patroni.

Fo mandà eri in campo al governador ducati 2500 che li avanzava; el qual governador dia esser zonto in campo ozi.

Vene in Colegio domino Costanzo, nominato di sopra, orator di missier Zuan Jacomo Triulzi, qual sempre in questi tratamenti di liga con il re di Franza è stato in questa terra incognito in caxa di Gasparo di la Vedoa secretario nostro, et vene con sier Antonio Justinian dotor, con il qual tratava sempre; et parlato di alcune cosse. Et perchè el vene per caxa dil Principe, fo terminato el venisse doman *publice*, perchè tutti el vedesse.

Vene l' orator dil Papa per il qual fo mandato in fallo, volendo mandar per il secretario dil governador nostro, con il qual la Signoria voleva parlar.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari, fo letere, date a dì 22 a Zurich. Come, solicitando li agenti dil duca de Milan, solicitavano haver li 3000 sguizari contra francesi in difension dil suo Stato; et come sguizari in la Dieta erano risolti darne 4000 et voleno andar verso monti contra Franza, ma non voleno venir contra altri, *videlicet* la Signoria nostra; et voleno tutti li danari di page avanti trato, et darli zorni 15 poi auti li danari. Et che erano zonti do oratori di l' Imperador, quali solicitavano aver sguizari 6000 per romper al ducha di Savoia; et che sguizari aveano rimesso a risponderli a una altra Dieta; et altre particularità, sicome più *diffuse* scriverò più avanti.

Da poi disnar, fo Gran Conscio, et il Principe, per esser fredo, era con vesta di veludo cremexin di martori. Fu fato avogador di comun, in luogo di sier Francesco Orio, compie, sier Francesco Donado el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Alvise, vene per eletion, et rimase da sier Francesco da ca' da Pexaro è di Pregadi, qu. sier Hironimo, che vene per scurtinio, e altri nominati.

Fu posto, per i Consieri, parte che sier Nicolò Zigogna provedador in Are possi venir in questa terra per zorni 15, lassando in so luogo uno zentilhomo. Fu presa.

Fo exortato, per il canzelier grando, cadaun zentilhomo nostro, che sono debitori di le angarie et *maxime* di la meza tansa ultima a restituir, vadino aliegramente a pagar per ajutar in la importantia di tempi che si comenzerà a prosperar la patria soa, con molte parole ben dite justa il solito suo, per esser valente homo.

Vene sier Francesco Pasqualigo qu. sier Filippo dal Principe, et monstrò una letera auta ozi di Londra, di sier Lorenzo suo fradello, di 23 Marzo, zercha il passar di l' armada di quel Re a' danni di Franza, *videlicet* nave 60 con 20 milia combatenti; il capitolo sarà notado qui avanti.

104* *Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 27 April.* Come ha fato far fino hora balote 500 de tutte le do sorte, e il maistro ne ha promesso dar 150 a la setimana. *Item*, à avisi da le bande di sopra, ch'è in la Val de Non et in Trento, e in tutto el contà del Tirol e altre valade, è stà fato comandamento a quanti pol portar arme stii preparati; chi dize volerli mandar a Verona, chi dize certo li manda su questa Riviera di Salò a sachizar; per tanto la Signoria nostra provedi, perchè fin hora non li è zonto alcun presidio de fanti a la roca di Ampho, che 'l necessita grandemente mandarli; starà lui provedador oculato e farà ogni provision. *Item*, per cavalari venuti di Milan, si ha certo di quelle zente andar con 4 boche di artelarie a l' impeto de' franzesi; et avisa, scrivendo, a ore 3 di note, è zonto uno messo di domino Valerio Paiton, el qual voria tuor Brexa, et lo remete a la Signoria; dize esser in Brexa zercha 300 spagnoli et non altri.

Di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, date a San Bonifazio a dì 30. Dil zonzer lì dil governador zeneral, vien dil Polesene, dove à fato la sua monstra; *etiam* è zonto il conte Guido Rangon, vien di Roma. Et come è stato in consulto con dito governador e condutieri zercha le letere scritoli per la Signoria di moversi col campo e adunar le zente a uno tutte, essendo compite le trieve, e scrive le opinion dite, qual sono due: una, tirarsi avanti verso San Bonifazio, l'altra redur

parte di le zente d'arme lì, e cavali lizieri e il resto lasarle a li alozamenti fino se intendi altro.

Da Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capetanio, di 29. Come a dì 28, venere, zonse il ducha di Ferara in Ferara, vien di Roma; et avendo feraresi quel zorno preparatosi a andarli contra et honorarlo, esso Ducha introe per certa porta et andò dal cardinal suo fratello et stete fino nocte lì; sichè introe a questo modo. Si dize vol far 200 homeni d'arme et cavali lizieri etc. *Item*, à aviso, per relation di alcuni, che spagnoli principiavano a mandar li loro cariazi verso reame; e altre particularità, *ut in litteris.*

In questo zorno, ai Frati Menori fo fato le exequie e sepulto maistro fra' Pietro de Cruce yspano, di primi di quel ordine, el qual in questi zorni è morto; sichè in poco tempo 4 dignissimi frati, computà do ministri, in dito monastier sono morti.

Et avendosi a far capitolo per far il ministro di la provintia di Santo Antonio, per letere dil suo zeneral qual è in Roma, chiamato frate . . . . , fo electo vicario a questo efecto e far dito capitolo, qual si farà questi zorni a Padoa, maistro Antonio Marzello di natione da Muia, ministro di Dalmatia.

105 *A dì 2 Mazo.* Vene in Colegio sier Alvixe da Riva fradello fo di sier Vicenzo, ch'è morto, pregando la Signoria fusse contenta el vadi in loco di suo fratello atento la spexa fece, et come in altri è stà fato, *maxime* in sier Zuan di Prioli qu. sier Mafio, che morì, che suo fradello andò in loco suo, e altri; et cussì consultato, et aldito a l'incontro sier Alvixe Loredan qu. sier Luca e . . . . qu. sier Matio, quali tochano a loro armar, dicendo tocha a loro poichè la morte à tolto dito suo fratello; *unde* parte dil Colegio vol meter la parte in Pregadi e in Gran Consejo perchè dito sier Alvixe da Riva vadi; el qual è electo podestà a Muia et doveva andar al suo rezimento; mo vol andar soracomito.

Di Piasenza, di Vicenzo Guidoto secretario nostro, di 30. Come spagnoli dicono voler obstar a Franza et haverano sguizari, et lui, dubitando, voleva venir a Crema; et dito al vicerè li desse licentia che poi el torneria, disse feva mal a partirsi, atento che à 'uto letere dil Chariati orator suo qui, che sperava otenir le trieve con la Signoria. Et intrando in diversi ragionamenti di l'acordo à fato la Signoria con Franza, ch'è mal fato, perchè si unirà Papa, Spagna, l'Imperador con ajuto di Fiorenza, Ferara, Mantoa, Siena etc. et harano sguizari, sichè obsterano a' francesi; *tamen* lui non crede sia concluso l'acordo, ma ben si stii su pratiche. E il ducha de Milan è a Pavia, et ivi se ritrova.

Vene l'orator yspano in Colegio continuando pur de trieve certo suo pensier, che ben fusse spirate, non si facesse danno alcun a l'altro. Poi disse aver una nova, che l'armada dil re d'Ingaltera et quella di Franza erano state a le mano; *tamen* quella di Franza era stà rota, ma non disse perchè via si avia auto tal nova.

Da poi disnar, nulla fu, *solum* Colegio di savii; et questo perchè a ca' Foscari fo le noze di sier Ferigo Foscari qu. sier Nicolò in la fia di sier Zuan Venier Cao di X, neza dil Serenissimo Principe nostro, et menata, fu fato un pranso excellentissimo, prima a li oratori, Papa, Spagna et Hongaria, e altri patricii primarii e vechii. Tre fioli dil Serenissimo; mancava domino Laurentio per non sentirsi. Erano el prior di San Zanne dil Tempio et il ferier di Martini; questi in una camera disnono e con arzenti li fo serviti. À 'uto licentia per causa di li oratori preditti. In portego, erano da 96 donne a tavola, et poi lì in camere, in tutto sentati a le prime tavole, numero 420, e fo bellissimo ordine e bel pasto. Poi fu preparato di far una comedia over certe representation, e fato il soler di le donne, e a mezo la sala uno altro per recitar dita cossa, dove steteno li tre oratori prediti e altri primarii, *licet* l'orator yspano si partì per tempo per scriver, disse, al vicerè. E sopra questo soler, vene uno re di la compagnia loro di Eterni, qual fo sier Francesco Zen di sier Alvixe, vestito d'arzento e di sora una caxacha a la greca d'oro e uno capello in testa, consieri sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel e sier Luca da Leze di sier Michiel, et interpetre, over canzelier, sier Stefano Tiepolo, tutti ben vestidi; et poi balato alquanto sopra dito soler ditti compagni con le donne, vene la prima demostration, che fu sier Marco Antonio Memo qu. sier Lorenzo vestito di ruosa secha da vescovo et legato di Papa Calisto, e presentò al re uno breve dil Papa, come el mandava questo episcopo *de nulla tenentis* a congratularsi, et li dete la credenza; qual, esposto l'oratione, li apresentò una corona da re et lo incoronoe et benedì. Il re lo ringratioe et volse vedesse ballar, e fo fatto uno ballo in sul soler di do donne e do compagni. E compito, il legato volse si udisse uno suo Galeazo da Valle, vicentino, qual con la lyra disse a la improvisa, e poi partì; et vene Zuan di Cavali di sier Francesco, come orator de l'Imperador, vestito a la todesca, et con la letera di Otho imperador, di credenza, expose la sua oratione in todesco et li apresentò il sceptro a questo re

105*

Pancratio de la compagnia de li Eterni, e fato uno ballo di donne. *Etiam* lui orator volse li soi sonasse una musica di flauti e cornimusi. Partito, vene sier Santo Contarini di sier Bernardo da mamalucho come orator dil soldan, et apresentato la letera et uno lovo cervier, fato un ballo di done, l'orator fe' balar una moresca a li soi. Poi vene l'orator dil re di Franza, sier Zuan Contarini qu. sier Alvise da Londra, vestito a la francese con belli abiti, et con la letera di Loys re, exposta in francese, apresentò uno can al re, et fato il balo di le donne, fe' sonar corneti et trombeti. Poi vene l'orator yspano, fo sier Zuan Falier di sier Francesco, qual parlò spagnol, poi presentato la letera di credenza scrita in spagnol, et donato do di Ginea, quali zugono insieme di spada; poi fato il ballo di le done. *Demum* vene l'orator ungaro, fo sier Ferigo Foscari el novizo, con la letera dil re Ladislao, et apresentò una copa coperta d'oro al re, e poi fato el ballo, lui fe' sonar di violeta et altri instrumenti ad alcuni soi ungari. Poi è da saper che lo interpetre dechiariva in latin vulgar la proposta di oratori e la risposta dil re, che fu sier Stefano Tiepolo, e ben. Vene poi uno cavalo marian picolo con uno pygmeo suso come corier, et con l'orator di pygmei sier Jacomo Dandolo qu. sier Alvise *gobo*, qual exposto e dato la letera dil re suo, donoe una grua, e fato il ballo di le done, volse li soi 4 pigmei facesse un ballo e ben da principali, con azete in mano e a tempo in 4. Poi vene tre oratori di venitiani: sier Beneto Zorzi qu. sier Hironimo el cavalier, vestito di restagno d'oro, sier Daniel Barbarigo qu. sier Andrea et sier Baptista Contarini di sier Carlo con manti di seda, et presentato la letera di credenza di Michiel Sten doxe, e li nomi di oratori, il primo da cha' Storlado dotor et cavalier, il secondo Participazo, il terzo Bonzi, tutte caxade morte, et poi fato l'oratione per il Zorzi, presentato una nave d'arzento et uno bufon, Zuan Polo, fato il ballo di le donne, fu fato salti forti per do servitori, poi fato cantar a 4 villani da villa. Poi Zuan Polo disse alcune piasevoleze, e zugato di man sopra uno schagno fo compita la festa. Era hore tre di note, et con grandissimo caldo per la gran zente era.

106 *Di Franza, vene le letere, da Bles, di sier Andrea Griti procurator, di 20 April.* Dil zonzer lì a la corte monsignor di la Trimolia venuto orator dai sguizari, et come il Re avea ditto a esso sier Andrea voleva el venisse a l'impresa insieme con dito monsignor di la Trimolia, qual vegneria con 400 lanze, qual l'à mandate a tuor per el ducha di Albania, che sono in Linguadoca. Et come ditto monsignor era andato a caxa sua; a dì 28 saria lì et si parteriano insieme; tutavia le zente si aviava.

A dì 3, fo la †. Leto in Colegio le letere di Franza, e terminato ozi per Pregadi scriver in Franza e risponderli, et *etiam* meter le galie di viazi a do per muda. Fo ordinà Pregadi.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio, di primo. Manda avisi auti zercha francesi che vieneno di qua da' monti, et una lista di le zente e capi; la copia di la qual sarà qui avanti posta. *Item*, come a Lodi era zonto il conte Alexandro Sforza con certo numero di cavali, et deva fama veniva 200 homeni d'arme. *Item*, che esso capitanio, avendo lodesani richiestoli trieva de non si molestar l'uno teritorio a l'altro, avia concluso cussì far. *Item* scrive, spagnoli, ch'è a Piasenza, la bravano voler far contra francesi et venir a tuor Crema etc.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, di primo. Avisa nove e reporti auti zercha francesi; et di Maximiano, come si dize el vien con 100 milia persone; et altri avisi non veri.

Vene Zuan Alberto da la Pigna nontio dil duca di Ferara in Colegio, solicitando la sua expeditione zerca esser relassà quel prexon Alberto Malchiavello ch'è a sier Polo Malipiero in le man. *Item*, zerca le possession tolte su quel di Are per sier Piero Querini e nepoti, et mostrò una letera dil Duca.

Alfonxus dux Ferrariæ etc.

Zuane Alberto, nui siamo questa sera giunti a salvamento qui in questa nostra citade *cum* la nostra comitiva et *cum* bona expeditione de le cose nostre. Volemo che 'l tutto in nostro nome significate a quella Illustrissima et Excellentissima Signoria, da la quale pigliando bona licentia ve ne veniriti a nui, che desideramo parlarvi a bocha, offerendovi a li beneplaciti di quella Excellentissima Signoria, a la quale infinite volte ce recomandereti.

Ferrariæ, ultimo Aprilis 1513.

106* *Di campo, dil provedador zeneral, da San Bonifazio, di primo.* Di coloquii auti col governador, el qual *tandem* à mandato a dir a la sua compagnia, ch'è sora il Polesene, vengino lì in campo. *Item*, Zuan Batista da Fano et Marco Antonio da la Motella condutieri è amalati, et il cavalier di la Volpe e Zuan Paulo da Sante Anzolo sono in questa terra; et che domino Antonio di Pii non si contenta; vol venir a la Signoria per aver augumento e stipendio a' so' fioli.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitanio. Come à scrito al ducha di Ferara voji esser contento dar il passo a li fanti vegnirano di Romagna per venir al soldo di la Signoria nostra; qual à risposto esser contento, et manda la sua letera di qui; et à 'uto relatione esso Ducha non stava molto contento, nè fa zente, nì homeni d' arme, come scrisse per l' altra.

Di Franza, fo leto le letere dil Griti, di 20. Ho scrito il sumario.

Di Londra, di sier Lorenzo Pasqualigo, di 20 Marzo, uno capitolo; sarà scrito qui soto.

Di sguizari, di Zuan Piero Stella secretario, di 12, da Zurich, come ho scrito.

Fu posto, per li savii, una letera a sier Andrea Griti procurator in Franza, in risposta di sue ozi recevute, come nui soliciterno l' exercito, et il governador è zonto in campo, et havemo lanze 1200, cavali lizieri 1500, fanti 8000, et il campo se unisse; e *immediate* intendemo l' exercito di la Christianissima Maestà sia zonto apresso il stado di Milan, nui romperemo penzendosi avanti. Avisarli, non avemo fato nè perlongato più le trieve con l' Imperador, *licet* l' orator yspano ne abbi fato ogni persuasione. Sichè venendo, presto haremo vitoria; et perchè il Re vol esso sier Andrea vengi con monsignor di la Trimolia, parendo cussì a Soa Maestà, semo ben contenti, et in loco suo resterà orator nostro sier Marco Dandolo dotor e cavalier, che tenimo, al recever di queste, sarà zonto a la corte, al qual li mandemo la commissione et instructione e li provederemo dil tutto; e avisandoli, saria ben facesse intender al ducha di Ferara aiuti l' impresa; con altre parole, sicome in dite letere si contien. Fu prese d' acordo.

Fu posto, per i consieri e tuto il Colegio e li provedadori sora la sanità, atento le letere aute di sier Andrea di Prioli capitanio di le galie di Alexandria, da Ruigno, zoè al scoio dil Pasqualigo, che non è alcun mal, però sia preso che dite galie vengind in questa terra: 29 di no, il resto de si.

Fu posto, per i consieri, che, atento sier Piero Alvise Barbaro electo podestà a Moncelese, non trova chi voji andar con lui canzelier et cavalier a dita podestaria per le tanse, atento il poco vadagno, che sia levate. Fu preso.

107 Fu posto, per sier Antonio Loredan, sier Hironimo Arimondo, sier Antonio Michiel, sier Fantin Corner savii ai ordeni, non era sier Marco Antonio Sanudo per esser andà a Loreto, do galie al viazo di Baruto con li incanti soliti partir . . . . Fu preso.

Fu posto, per li diti, do galie al viazo di Alexandria, abino li patroni le torano di don di la Signoria ducati 1000 per galia di debitori di X Oficii, *ut in parte;* et fu presa.

Nota. L' anno pasato andò 3 galie, ma è venute meze vode, però si mette do.

Fu posto, per i savii da terra ferma, che . . . . di Scravale, qual à gran meriti con questo Stado in queste guere et è andato in la roca di Cadore etc., sia fato exente di ogni angaria real et personal lui e soi eredi in perpetuo; e fu presa.

Noto. Ozi morite sier Hironimo Querini el consier qu. sier Andrea.

Da Constantinopoli, per alcuni mercadanti venuti di Scopia, se ha inteso come a Bursa aspetavano il corpo di Curcut bassà, ch' è fratello dil Signor che fo preso fuzendo in Satalia; el qual el Signor in camin à fato strangolar, e li voleva far grande onor a le soe exequie justa il loro modo, et havia fato proclame grandissime, che tutti li sanzachi e altri venisseno a Bursa in certo termine, perchè 'l voleva ussir in campagna e andar in persona a destruction di l' altro fratello Achmat signor di Amasia; con altri avisi di quelle occorrentie, come in la letera si contien.

Fu posto, per sier Hironimo Duodo consier, sier Michiel Navaier consier, sier Marco Antonio Bon Cao di 40 in loco di consier, sier Antonio Grimani procurator, sier Leonardo Mozenigo, sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, savii dil Consejo, sier Alvise Pixani savio a terra ferma e i savii ai ordeni, atento la morte di sier Vicenzo da Riva, qual havia posto banco et era il primo soracomito armava, et speso assa' danari per andar in dita soracomitaria; et perchè sier Alvixe da Riva suo fradelo desidera andar in loco suo soracomito, però sia preso che 'l vadi e sii e armi in loco dil dito qu. sier Vicenzo, come ad altri in simel casi è stà concesso; la qual parte si abbi a meter a Gran Consejo. Sier Zacaria Loredan, per suo fratello sier Alvise, e sier Lorenzo Capelo per suo nepote, l' altro sier Alvise qu. sier Matio, andono a l' avogaria, dicendo è contra le leze; *tamen* non fo trovà leze in contrario. Et andò la parte: 39 di no et il resto de si; e fu presa.

Di Ponte Vigo, di sier Francesco Lipomano provedador, di 29, fo leto una letera. Come il castello di Cremona non havea vituaria se non per zorni 25 et dimandava socorso; scrive li basteria l' animo mandarvi 300 cavali lizieri dentro et 500 fanti; e altre particularità, come in ditte letere si contien.

Fu posto, per i savii, atento sier Anzolo Malipiero è retor e provedador a Cataro, debitor di tanxe ducati . . . . , per il qual debito l' oficio di le cazude li vol vender una caxa; e perchè dito sier Anzolo è creditor per conto di nave di la Signoria di assa' summa di danari, da mò sia preso e suspeso dito debito fino el vengi di quì, *ut in parte.* Fo balotata do volte et fu presa.

107* *Capitolo de una letera serive sier Lorenzo Pasqualigo, dada a Londra a dì 23 Marzo 1513, drizata a sier Alvixe e Francesco Pasqualigo qu. sier Filippo so' fradeli, ricevuta a dì primo Mazo in questa terra.*

La Maestà de sto Re à mandà fora nave 70 con persone 20 milia in tutto forte e ben in ordene che 'l se farà signor del mar, e tegno che francesi non li basterà l'animo de ussir fora; che ussendo costoro, li daria el malanno, perchè cussì sono usi a farlo. Poi Sua Maestà dize de pasar sto Mazo con tanta posanza quanta fosse mai in sì de li altri Re, e con tanta pompa e con tanto spender denari che non li mancha, che non vedesti mai tal cosa. Et oltra li suo' inglexi, averà lanzchenet numero 10 milia e zente d'arme a cavalo del paexe de Enavit e d' Alemagna, che sono in camino; e fa tante provixion per sta guera e belle, chè l' è una maraveglia; e se dize che lui anderà a la volta de Paris. Idio fazi quello sia el meio, e per zornata sentireti assai cose che ve ne darò aviso. Per l' amor de Dio, io ve ò scrito tante volte che dizeti a la Illustrissima Signoria che scrivi una bona letera a Sua Maestà, che la dexidera; e vui mi rispondeti che la farà, *tamen* non fano nulla, e ogni zorno ne son dimandado se ò letere, e non so che risponder. *Etiam* el nostro ambasador non à letere, che pur l' è una gran cosa; che se Sua Maestà o qualcheuno del suo Conseio mi dimanda di qualcosa, non sapiamo che risponderli; non so a che dar la colpa se non a non far caxo de ste cose de qui. Per zerto el ne poria tornar danno; che posendo tenirselo amico con carta senza altra spexa el non volemo; non so che dirmi; e non ve ne dirò più altro di questo. Sono savii, fazano loro e tanto basta.

Di Salò, di 30 April, vidi letere. Come conferma quanto si ave aviso per avanti, che mandando il provedador zeneral fanti 50 per la roca di Anfo, essendo zonti a Ponte se lassono tristamente condur a certi villani con parole a Verona che podevano taiar la cadena et pasar di longo, perchè quel loco non feva 25 persone; *unde* esso provedador, per custodia di Anfo, messe lì alcune zente paesane mal pratiche, et i nimici preparano assa' persone di anni 18 fin 60 e vol venir per quel passo e intrar in Brexa e su la Riviera di Salò, e far danni. Per tanto dimanda li sia mandà un contestabele con 400 fanti, e cussì ha scrito in campo al provedador. *Item*, à ricordà saria bon tuor il passo di Valezo per esser sora tutti li altri passi; qual non tolendo, non potrano più scriver letere a la Signoria. *Unum est*, i nimici fanno gran preparation di zente. *Etiam* si ha, el marchexe di Mantoa ha mandato zente a Gedi e tutti altri soi passi.

Sumario de una letera di sier Andrea Griti procurator, data a Bles, a dì 20 April 1513, drizata a suo fratello sier Polo Malipiero. 108

Son certo, per le publice intenderai la expeditione nostra per Italia; e per non far altra replicha, altro non te dirò salvo che questa Maestà regia fa verso di me dimostratione tanto grande, che non è persona in questa corte non se stupisca. Quando de qui zonse monsignor de la Trimolia, el qual à esser capitanio de questa impresa con el signor Zuan Jacomo, subito el volse mi ritrovase con sua signoria et insieme andasemo da la Maestà regia; et fu per Sua Maestà comandato che mi dovese ritrovar in tutti i consulti e deliberazion de questa impresa de Italia. E in quella medema ora, con i deputati ad questo Conseglio se redusesemo in una camera, et discorso tra nui quel se avea a far per exequir la impresa per le preparazion fate per inanti, e non se partisemo de lì che tutto fu deliberato, per modo che ritornati dal Re e fatoli intender el tutto, per Sua Maestà azonto e sminuito quele cosse li parse, fu poi messo bon ordine a tutto, e fu ordinato per la expedition come se convien et spazato letere e capetani da pe' e da cavalo che sono andati a le sue compagnie, e tute altre cosse necessarie per la guera. Et fato questo, la Maestà del Re, presente monsignor de la Tremuglia et quelli del suo Consejo, se voltò verso di me, et disse queste formal parole « Missier Andrea, io vi vedo volentiera qui apresso de mi per consigliarme con voi de le cosse de Italia come el plui pratícho che si trovi; ma considerando che qui non me poso servir de vui salvo de questo, el bisogna che in servizio mio e de la vostra Illustrissima Signoria andate ne l'exercito mio aziò de voi se posiamo servir de consejo e de fatti, e però è neces-

sario che andate insieme con monsignor de la Trimoglia per conzonzervi con el signor Zuan Jacomo, et insieme ordenarete et disponerete le cose de questa guera; e questa è mia intenzion ». Et voltose verso monsignor de la Trimolia et diseli: « Fate che in tutti i consulti e deliberation non solamente missier Andrea ne intravegni, ma anche ne sia el parer e consentimento suo come pratichissimo; et *etiam* de ogni deliberation et successo averete a far, el ne possi de tempo in tempo dar notizia a la Illustrissima Signoria sua, aziò che possi ordenar l' exercito suo come serà de bisogno », con molte altre parole onorate a la persona mia. Io che desidero levarmi de qui, con la conveniente forma fizi risposta al proposito, concludendo che era per far quanto la Christianissima Maestà sua me comandava; el qual mi ringratiò, et cussì con el nome de Dio fra zorni se partiremo con monsignor de la Tremolia. Potemo star sti zorni, perchè tutte le zente de diverse bande se aviano, nui havemo tempo de azonzerle; et vi averto questa Maestà regia in questa impresa italicha è per prozieder magnanimamente come vederete. Missier Domenedio sia quello ne conziedi gratia di avere felize principio et fine.

109 *Lista di le gente d' arme che sono ordinate dal re di Franza per la impresa de Italia, aute per via di Crema.*

Monsignor marechial de Triulzio	lanze	100
Monsignor de la Tremolia	»	100
Monsignor de Serdan	»	100
Monsignor de Ubegny	»	100
Signor Thodaro Triulzio	»	50
Monsignor d' Ars	»	50
Lo baron di Hibernia	»	100
Lo marchese de Monfera'	»	100
Monsignor lo armiraglio	»	50
Monsignor de Duras	»	50
Lo signor Sagramoro Visconte	»	100
Tarlatino	»	25
La compagnia de monsignor de Barbon	»	100
Duca de Albania	»	50
Ei siniscalco de	»	50
	lanze	1375

Cavali lezieri.

Signor Jo. Bernardo Carazolo	numero	50
Missier Alexio Albanese	»	100
Capitano Adriano	numero	50
Teodoro marchese	»	63
San Blancardo	»	139
Matheo Cremona	»	39
Levantolt	»	100
Francesco Pelloto	»	72
	numero	613

Lanzenech.

Monsignor de Sedan fanti	numero	4116
Tavannes	»	1020
El fiol del baly di Digium	»	460
Conte Mucha	»	313
El bastardo de Lantiech	»	1580
	numero	7486

Pedoni francesi.

Sotto 8 capitani a 500 homeni per uno	numero	4000
Et più, italiani fanti	»	2500

Artegliaria.

Canoni e serpentini	numero	6
Colubrine bastarde	»	4
Colubrine magiore	»	8
	in tutto numero	18

A dì 4. La matina, fo la vezilia di la Sensa, fo gran pioza, et 110

Di Franza, letere di sier Andrea Griti procurator, di 24. Come il Re vol le soe zente si penza avanti, et missier Zuan Jacomo li à scrito saria meglio andar avanti sul stato de Milan con quelle lanze l' ha, e poi il resto con monsignor di la Trimolia li vegnirà drieto; e cussì il Re subito li ha risposto è contento el vengi e vadi via; sichè *omnino* per dì 10 di Mazo sarano in Aste. *Item*, scrive il Re li à dito aver, per do avisi, la morte dil re di Spagna, et che non l' acerta ma queste cose si tien secrete; ma la pol esser vera, perchè semo mortali. *Item*, dil recever di le nostre letere con la sotoscritione e ratificatione di capitoli; di che il Re à auto grandissimo piacer; e altre particularità, sicome di soto più copioso dirò.

Item, manda monsignor di la Tree orator in Spagna et uno altro orator a l' Imperador.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini, di 2. Zercha il governador, qual vol tre page, e zercha l' alozar di le zente etc.

Vene in Colegio, pur per caxa dil Principe, domino Costanzo orator di missier Zuan Jacomo Triulzi nominato di sopra, et disse alcune cosse.

Da poi disnar, fo gran pioza; et per esser usanza il Principe andar con le cerimonie in chiesia di San Marco a vesporo con li oratori et li zentilhomeni invidati al pasto, tra li qual Jo fui de' convidati, ma per la grandissima pioza non si potè andar per piaza; si andò atorno il palazo et al coverto in chiesia. Il Principe havia il manto con il bavaro e di soto veludo cremexin; eravi li oratori Papa, Spagna et Hongaria. Portò la spada sier Hironimo Barbarigo va podestà et capitanio a Feltre; fo suo compagno sier Piero Morexini qu. sier Francesco da Zara.

Da poi compito vesporo, e tornato per il palazo suso, et per la grandissima pioza era poche zente in chiesia e manco in piaza e palazo, si reduse il Collegio per lezer le letere venute.

Di Vicenzo Guidoto secretario nostro apresso il vicerè, di primo, da Pavia. Come, con il vicerè era venuto lì dove è il Ducha, et che stanno in consulti, mostrano voler far testa contra francesi, dicendo harano il Papa, Fiorenza, Ferara e Mantoa, et harano sguizari. *Item,* voleno far uno ponte sora Ojo per poter socorer Brexa in caxo il nostro campo vi andasse. *Item,* mandava fanti 100 in Cremona a custodia.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini zeneral, di 3. Come, tornando domino Zuan Vituri provedador di stratioti con li stratioti di esser stato acompagnar il capitanio di le fanterie, va a Crema, qual l'acompagnoe fino di là da Mezon, e dito capitanio andò di longo, nel ritorno esso provedador con li stratioti scontrono su la campagna di Verona, a certo passo, alcuni homeni d' arme ussiti di Verona che andavano verso Mantoa, et stratioti li invistiteno et ne preseno 10, tra i qual è tre citadini rebelli, *ut in litteris,* uno vicentin da Tiene, uno Conte di Padoa et uno da Bassan gran rebelli, et uno prete spagnol, et il spagnol esso provedador l' à tolto in caxa per saper la Signoria vol star ben con Spagna. In questo numero era Antonio da Tiene vicentino gran rebello, el qual, per esser ben a cavallo, fuzite di man di essi stratioti e si salvò, come di questo più difusamente scriverò più avanti.

110*

Et per Colegio li fo scrito mandasse 5 di questi capi et il spagnol lasasse.

Di Roma fo letere di l' orator nostro, di 30 le ultime; questo è il sumario. Come, ricevute le nostre letere dil Senato con li capitoli di la liga fata con Franza et mostrati a la Santità dil Papa e letoli, e vistoli era risalvato loco onorato, ave a piacer et usò alcune parole, *ut in litteris.* Monstra esser neutral e non se voler impazar. *Etiam* non vol dar danari a' spagnoli, che l' orator yspano molto insta, e cussì il signor Alberto da Carpi. *Item,* scrive, il cardinal d' Ingaltera steva molto mal; et come il Concilio fu fato a Santo Jani mercore, a dì 27. Fu il Papa con 22 cardinali; mancava San Piero *in Vincula* amalato et Ingaltera; e fato certe cerimonie et aprobato quello è stà fatto in li Concilii predicti e sesione soto Papa Julio, et dato termine a intrar tutti *etiam* quelli di Franza, excepto li scismatici cardinali *olim* privati, e leto il mandato di fiorentini a esservi li soi oratori in ditto Concilio, fu per il Papa perlongato fino a dì 23 dil mexe. *Item,* di la cossa scrisse, che Zenoa era acordà con Franza, non è vero, *ut patet in litteris;* et è nova de lì che le armade de Ingaltera e quella di Spagna erano ussite in mar, e *tamen* che la francese era superiora, *ut in litteris;* et che a dì . . si aspetava lì a Roma il magnifico Lorenzo de Medici fratello dil Papa. Conclude, domino Pietro di Bibiena, nuntio di la Sede Apostolica in questa terra, con sue letere fa bon officio etc.

A dì 5, il zorno di la Sensa. Fo grandissima pioza, la più grande sia stata questo anno; *tamen* tutti si reduseno a San Marco per tempo; si 'l tempo sbalava, andar, justa il solito, in Bucintoro a sposar il mar; ma non fu hordine e fo rimesso a domenega, et ozi andar tutti con le cerimonie a messa in chiesia di San Marco e poi al pranzo. Et nota. È più di anni . . . che mai il Bucintoro non è restà in tal zorno di andar con il Principe, over la Signoria suso a sposar il mar; et quando acadete, che fo dil 14.... soto missier . . . . , si andò poi uno altro zorno, e cussì si farà hora. Portò la spada Domenego da Mosto va podestà e capetanio a Cividal di Bellun; fo suo compagno sier Francesco Barbarigo qu. sier Nicolò. E prima si vene zoso li consieri si reduseno in camera dil Principe a lezer una *letera di Roma, di domino Francesco Rovere episcopo vicentino, di Roma, di 30, scrita a domino Marco Saracho episcopo di Lepanto et suo sufraganeo a Vicenza,* el qual è venuto in questa terra per cresemar, et à portà dita letera al

Principe. Li scrive nove di Roma in conformità di quanto scrive l'orator, e più dil zonzer lì uno Hiro-111 nimo Corona per nome dil ducha de Milan a exortar il Papa voji darli ajuto contra francesi, quali vieneno a tuorli il Stado d'acordo con la Signoria nostra; et che il Papa per fin qui vol star neutral; et come l'orator yspano, è qui a Venecia, sa il tutto et avisa a l'orator è de lì; e altri avisi, *ut in litteris*.

Da poi udito messa in chiexia di San Marco, ch'e zà molte desene di anni non è stà dito messa granda in tal zorno, nì manco se dicева picole per il perdon solito che Papa Alexandro 3° concesse, *tamen* ozi fo dita, fo aperto la palla, ma non posto le zoie. Il Principe ste' con la Signoria in pergolo e nui altri in coro, et compito la messa si ritornò, pur per la porta soto il portego, ma si andò per la scala di piera, perchè il tempo di pioza era aquietado, et vene a disnar, *etiam* menato dal Principe a casa, il conte Hugo di Pepoli, qual è di primi col governador nostro Zuan Paulo Baion. È venuto qui a nome dil governador per dimandar la terza paga per la sua compagnia, qual è sopra il Polesene, et non vol levarsi si non ha la terza paga, come à 'uto il capetanio di le fantarie. Et cussì si andò al pranso. E compito, Jo vidi, vene la marinareza di Veniexia bon numero, i qual tutti haveano disnato qui in palazo, a tochar la man al Principe; et compito, si vene il capelan dil Principe, zoè vicario di San Marco, a benedir et ringratiar; è tutti levati, a basso di la prima scala il Principe tochò la man a tutti ringratiandoli, et se reduse Colegio per lezer alcune letere venute di campo.

Di campo aduncha fo letere, da San Bonifazio, dil provedador Contarini, di 4. Come haveano terminato parte alozar lì le zente d'arme e parte lì apresso, et come il vescovo di Trento havia scritoli una letera dolendosi di la captura di quelli prese sier Zuan Vituri; e come l'havea auto una letera che non dovesse far alcuna molestia a' nostri, perchè *etiam* nostri non li faria a li soi; di che è stà sopra questa fede, e però è stà mal averli presi, pregando li vogli render. *Item* serive, quel spagnol l'à tolto in caxa, perchè sa bisognerà lassarlo; e altre particularità, *ut in litteris*.

Lista di quelli 10 fono presi per li stratioti con sier Zuan Vituri provedador.

Bortolamio di Alexandro Benedeto, da Verona.
Raphael da Vicenza, da Lussana.
Camillo da Faenza.
Bortholamio Forza, da Trevixo.
Batista fiol natural di Antonio da Tiene.
Francesco di Manerbi, vicentino.
Silvestro Lutio di Lutii, da Verona.
Anzolo conte fiol natural fo di Prosdozimo cavalier, padoano.
Francesco da Martignago, da Treviso.
Alvise da Bassano, da Como; questo è nepote di Bonturella da Bassan, che fu apichato a Padoa.

Da poi partiti li consieri, il Colegio di savii si 111* reduseno justa il solito a consultar et expedir qualcossa a loro commessa.

Noto. In questa matina, fo dito il signor Bortolomio d'Alviano era zonto a Borgo San Sepulcro; *tamen* non era vero.

La caxa, fo dil ducha di Ferara, tutavia si preparava per dito signor Bortolamio e l'orator di Franza; et *etiam* sier Homobon Griti patron a l'arsenal preparava la caxa, perchè poi dito signor Bortolamio alozava da lui per esser suo amicissimo, et Raphael Griti starli in caxa; al qual Raphael dito signor Bortolamio li à scrito una letera di sua mano da Ors, di 20, come el sarà presto qui, et stagi di bona voia, et fazi aver do bote di vin dil suo da Pordenon, perchè è fama a Venecia non esserli boni vini.

È da saper, ozi intisi a dì 16 April al Zante esser stà grandissimo teramoto, dove è provedador sier Hironimo Bernardo, et à ruinato caxe asai et parte di la forteza, come di soto scriverò più copioso.

A dì 6 vene in Colegio l'orator dil Papa, con letere di Fiorenza di la Signoria et di la Balia. Avisa che lo hanno electo per loro oratore apresso questa Signoria e datoli letere di credenza; qual lecte, disse alcune cosse zercha fiorentini, et come sarano amici di questo Stado.

Vene l'orator yspano zercha li presoni fati per li stratioti, ch'è stato mal cominziar a questi tempi, et li fo dito di alcuni presi nostri che venivano di Crema, et si faria contracambio.

Di Bergamo, di sier Bortolamio da Mosto provedador, di 2, venute eri sera. Come, per uno vien di Zenoa, parti a dì 28, ha il signor Bortolamio Liviano, vien di Franza, era zonto a Saona mia 30 di Zenoa, etc., *ut in litteris;* qual era venuto lì per mar.

Fo dito questa matina, che domino Raphael Baxaluy yspano avea aviso di la morte certa dil re di Spagna; *tamen* non fu vero.

Fo incantà prima le do galie di Alexandria; le

tolseno sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio per lire 31, et sier Anzolo Justinian di sier Alvise da San Barnaba per lire 31 ducati 2. *Item*, di Baruto sier Piero Antonio Morexini qu. sier Justo per lire 103 ducati 3, sier Nicolò Bragadin qu. sier Andrea per lire 112, ducati 2; sichè tute do mude è stà incantà.

Dil governador zeneral nostro, date . . . . , fo letere. Zercha questa terza paga, si scusa lui, ma la compagnia vol per haver dato cussì al capitanio di le fantarie. *Item*, altri discorsi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini, di 5. Come manderà in questa terra 5 di quelli presi per li stratioti, *ut in litteris*. *Item*, à di Soave, che quelli di Verona hanno preso do nostri balestrieri erano andati poco più in là di Soave. Scrive dil conte Hugo di Pepoli, ch' è qui, qual à scrito al governador che la Signoria li dà bone parole di la terza paga; et il governador li mandò a monstrar la letera. *Item*, che 'l governador dize per lui non manca, ma tien la soa compagnia non si leverà senza aver la terza paga in tanti panni di lana o di seta. Scrive dil zonzer lì in campo la compagnia di Marco Antonio di la Motella etc.

112 *Di Zuan Piero Stella, da' sguizari, fo letere, di 26, da . . . .* Come li oratori do franzesi restono erono tirati adriedo a . . . . , questo perchè sguizari erano risolti non voler esser con Franza si non haveano li castelli di Milan e Cremona in le mano; et haveano risposto a li oratori di Maximian, volerli dar 6000 sguizari dandoli li danari di pagarli; e non volendo, che i voleno venir a servirlo, con questo, quello i prenderano di cità e castelli voleno che i siano soi; et altre particularità, *ut in litteris;* e più copioso scriverò di soto.

Di Vicenzo Guidoto secretario, fo letere da Piasenza. Come spagnoli atendevano a far il ponte sora Ojo, e altre particularità.

Di Ponte Vigo, di sier Francesco Lipomano provedador, si ave letere con una inclusa, qual è:

Dil castelan di Cremona, franzese, fo leto una letera scrive a la Signoria in risposta che si tegni saldo, et avisa come lui si tegnirà saldo et à vituarie ancora per tutto avosto; ben è vero che à mancamento de vin, et che 'l traze a la terra per averne; et scrive altre particularità, *ut in litteris;* la qual letera fo leta nel Consejo di X.

A dì 7. La matina, essendo stà in questi zorni retenuto per una sovenzion di ducati 500 tolta zà anni 5 ai consoli in favor di sier Francesco Alberto qu. sier Antonio, sier Zuan Batista Sanudo qu. sier Piero, qual tolse la fida et passa li tempi con dita sovenzion senza farla signar a li soraconsoli, lo fece retenir; di che davanti la Signoria andono li soraconsoli a dolersi, et a l' incontro sier Francesco Alberto; e aldito li consoli, fo terminato potesse esser stà ben retenuto.

Vene Zuan Paulo Manfron, nominato di sopra, solicitando la sua expeditione justa la parte presa. Li fo risposto si faria, ma non è li danari al presente, e vadi in campo con quelli homeni d' arme pol haver. Lui disse li averà tutti 150 si la Signoria vol etc.

Vene l'orator dil Papa per cose particular; nulla da conto.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capetanio. Zercha i danni fanno quelle zente dil governador e altri alozati sopra dito Polesene, et non si voleno levar non havendo la terza paga.

Noto. L' altro eri zonse qui Francesco Duodo rasonato nostro stato in campo, con le monstre fate e la dispensation dil dinaro.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini. Avisa come el comenzava a zonzer di fanti novi fati per quelli contestabeli. *Item*, el mandava in questa terra 9 di presoni fece sier Zuan Vituri.

In questa matina, in Colegio con li Cai di X fu fato scrivan a la camera di Padoa, in luogo di Beneto di Franceschi, al qual per il Consejo di X fo dà la canzelaria dil Zante. Et rimase Nicolò Pasqualin qu. Alvise citadin di questa terra, il qual fece una oblation e donò a la Signoria nostra ducati 200.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Cai di X e savii di una man e di l'altra, e fo balotato quelli si messeno a la pruova scrivan a la camera di Padoa in luogo di Beneto di Franceschi, è morto; et rimase Antonio di Pasqualin citadin venitian. Ho scripto una altra volta. 112*

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitanio, di 5. Oltra quello ha scrito, quella matina, come à aviso certo, era zonto uno nontio dil vicerè al marchexe di Mantoa a dimandarli le forteze in le man et alozamento per le zente yspane, qual voleno venir a l' incontro dil campo nostro; et che il marchexe li à risposto, quanto a le forteze vol tenirle lui, et di alozamento vengi lo exercito a la campagna, che li provederà di vituarie per i loro danari etc.

Dil dito, di 6. Come ha, spagnoli non erano mossi alcun de li alozamenti erano in parmesana e piasentino, et che il marchexe di Mantoa avea mandato fanti in Axola et fortificava Hostïa, et meteva a ordine le sue zente d'arme. *Item,* che uno contestabele francese, è in Ferara, nominato . . . ., qual fu al tempo dil fato d'arme di Ravena, li à mandato a dir che, inteso la Signoria nostra esser d'acordo con il re di Franza, li piace et si oferisse venir nel nostro campo con 250 fanti. Et come, per uno suo *noviter* di Franza venuto, à ch'el trovò missier Zuan Jacomo Triulzi e il duca di Barbon a pe' di monti a Ors, qual metevano a ordine l'exercito, et venuto a Turin, ivi trovò el signor Bortolamio Liviano et domino Theodoro Triulzi, che venivano per venir a Venecia; et che a Susa trovò monsignor di Obignì, qual è capitanio di l'antiguarda di l'exercito; con altre particularità, *ut in litteris.*

A dì 8. Domenega, zorno dedicato andar la Signoria con le cerimonie nel Bucintoro a sposar il mar per non aver potuto andarvi zuoba per la pioza grande, et cussì tutti quelli sono al pasto invidati, tra i qual Io ne fui et zerca 6 altri reduti, et era zerca 10 veste de seda, il resto scarlato, il Principe con li oratori sopranominati, Papa, Spagna et Hongaria, e 'l primocierio di San Marco. Portò la spada chi portò il dì de la Sensa, sier Domenego da Mosto va podestà et capitanio a Cividal di Bellun; compagno sier Francesco Barbarigo qu. sier Nicolò. Eravi *etiam* Zuan Paulo Manfron et Francesco Sbroiavaca *alias* condutieri nostri, et uno maistro Mathio di Gaiardi medico venuto di ver Bossina, dove è stato a medicar. Et questo, l' altro zorno, venuto in Colegio, apresentò al Principe uno botazo di bulgaro, nel qual metendo il vin si beve, è optimo a la sanità e fresco. Et montati in Bucintoro con bellissimo tempo, si andò a li do Castelli verso il primo faro, justa il solito, a sposar il mar, et vene il patriarcha ne la sua piata; qual mandò, zonto el fu, a presentar in Bucintoro, e questo è il consueto. Et sposato il mare, si vene a San Nicolò de Lio a messa; et nel desmontar, era il patriarca aparato con la mitria in testa, e recevè il Principe; e intrati in chiexia, il Principe sentò con li oratori da basso, et il patriarca di sopra in coro di frati in pontifical e in cariega.

113 Ditta la messa per uno frate di San Nicolò, era don Zuan di Prioli, sta a San Zorzi Mazor, e compita, il Principe andò con li oratori a l'archa di San Nicolò e di do altri corpi santi, *videlicet* San Nicolò nepote et San Teodoro, et ivi fato oratione, si ritornò in Bucintoro, e smontati a San Marco, acompagnato il Principe in palazo *de more,* ivi si tolse licentia, et tutti andono a caxa; et fo terminato ozi, justa il solito, non far Gran Consejo, nì *etiam* Pregadi.

Da poi disnar adunca, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Vene il canzelier dil signor Bortolo Liviano nominato Martin da Rosano, el qual è venuto di Franza insieme col signor Bortolo predito et domino Theodoro Triulzi, el qual è venuto avanti. Partì da . . . . a dì 6, dove ha lassato li ditti; i quali fin questo zorno sono a Ferara zonti. Nara il modo come sono venuti di Franza e il camino fato, et sarano subito qui.

Et inteso questa venuta, il Colegio e tutta la tera ave grandissimo piacer, et tutti comenzono a jubilar. La caxa, fo dil ducha di Ferara, era stà preparata per il loro alozamento e posto arme, a li candelieri, di Franza e dil signor Bortolo e dil Doxe; e inteso si abbi el sia zonto a Chioza, si ordenerà l'onor se li abbi a far in questa sua venuta.

In questa matina, fono conduti in questa terra presoni rebelli di quelli fonno presi per li stratioti, come ho scrito di sopra.

Noto. Fo mandato eri in campo ducati 5000 da pagar li fanti, che *continue* zonzeno, fati in Romagna et altrove, qual è stà conduti con uno ducato; e zonti in campo e fato la monstra, ne tocherano do altri per uno, ch'è la prima paga; il numero sarano, scriverò di soto.

113* *A dì 9.* La matina nulla fu da conto, *solum letere di Trevixo, di sier Hironimo da cha' da Pexaro podestà et capitanio, di eri.* Dil zonzer li uno orator dil re di Polana con 60 cavali, qual vien prima a la Signoria nostra, poi va a Roma a impetrar socorso dal Papa contra tartari.

Et fo terminato farli onor, alozarlo a San Zorzi, et mandarli ozi 20 zentilhomeni contra fino a Margera a levarlo.

Vene, *plœno Collegio,* il canzelier dil signor Bortolo d'Alviano con Raphael Griti in Colegio, et referì quel disse eri di la venuta dil signor Bortolo Liviano e domino Theodoro Triulzi orator dil re di Franza, quali hanno 60 persone; et tien questa sera serano a Chioza. Fo parlato in Colegio di l' onor si habi a far. Sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, voleva darli il Bucintoro per onorar il signor Bortolamio e l' orator di Franza, e li fo dito raxon che non si doveva far per alcun muodo, ma *solum* mandarli li piati contro; e cussì si tolse zoso, e fo terminato chiamar ozi 60 zentilhomeni, di

quelli veneno in Pregadi cavalieri, doctori, et altri vechii et di altra età, et ordinato stiino preparati et vengino doman da matina in chiexia di San Marco, perchè volendo la Signoria mandarli a San Spirito, poi disnar possino aver l'ordine, overo anderano a San Chimento etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et fo leto molte letere per esser zorni . . . . non è stà Pregadi; le qual letere il sumario ho scripto di sopra, e quel di più non notado avanti, scriverò qui de soto.

Di Roma vene letere di l' orator nostro, di 5 le ultime. Come era letere lì in la corte de Ingaltera, de 8, 11, et 18 April, de li grandissimi preparamenti fa quel Re contra Franza, e dil partir di la sua armata ben in ordine, e il Re vol passar in persona; et come hanno fato liga con l' Imperador, e quel Re li dà 100 milia corone acciò rompi guera da st'altra banda lui a Franza; le qual nove è grandissime. *Tamen* per questo il Papa non ha fato alcuna mutation, ma sta fin qui neutral. Scrive esso orator, a dì 4, fo dal Papa e trovò lì da Sua Santità suo fradello il magnifico Juliano, qual eri vene da Fiorenza, e intrò senza alcuna pompa; pur li andò contra molti, ma fo grandissima pioza. *Item*, il Papa vol esser amico di la Signoria nostra, e il magnifico Juliano si à oferto far bon oficio; et come sono andati dal Papa li oratori dil ducha di Milan, domino Zuan Francesco de Becaria et domino Hironimo Moron, e facto instrumento di renderli Parma e Piasenza come terre pertinente a la Chiexia. *Item*, a dì 2, li oratori 4 di Luca ebbeno audientia publica dal Papa e uno prothonotario fe' l'oratione; il Papa li rispose etc. *Item*, esso orator scrive molto longo zercha la sua licentia e sia electo il suo successor; è oramai mexi 18 ch'è stato a questa legatione; suplica la Signoria non lo tegni più, con molte parole sopra questo.

114 *Di Piasenza, dil Guidoto secretario nostro, di 6.* Come era venuto uno secretario dil doxe di Zenoa a dolersi che sul zenoese erano andate zente spagnole ad alozar e farli danni, et il vicerè chiamò il marchexe di Pescara, ch'è capitanio di cavali lizieri spagnoli, e li ordinò non facesse danni etc. *Item*, che haveano terminato dar Parma e Piasenza al Papa, qual terre erano molto richieste da Soa Santità; e cussì, a dì 9, doveano far la consignatione a domino Lorenzo Campezo venuto lì a questo effecto a nome dil Papa; et che spagnoli voleano obstar a' francesi, dicendo ariano il Papa con loro etc., et extolevano le cosse de Ingaltera contra Franza.

Fu posto, per i consieri, Cai di XL e savii di Colegio, la parte di oficii di bando, ch'è finita a dì ultimo April, che debbi ancora continuar per altri mexi 6, *ut in parte*, et si abi a meter a Gran Consejo. Ave 120. 11 di no; fu presa.

Fu posto, per i savii prediti, una letera a l'orator nostro in corte, ben ditata, in recomandation dil reverendo domino Christoforo Marzelo prothonotario, qual è a Roma, che il Pontefice voji provederli etc., *ut in parte*. Ave 24 di no, et fu presa; la qual copia sarà notata qui avanti.

Fu posto, per sier Antonio da Canal, sier Alvixe Zorzi, sier Moisè Venier, sier Marco Contarini, sier Marin Corner, sier Piero Barbo, sier Antonio Morexini e sier Francesco Donado cavalier, savii sora il dazio di la spina, che *de cætero*, in loco di questi sono al presente a la justicia nuova, si fazi eletione di tre proveditori a la justicia nuova per anni do; abino netti, senza contribution alcuna, ducati 10 per uno al mexe di danari di dacii et la parte di le condanason farano, *ut in parte*; la qual si abi a meter a Gran Consejo, e fu presa. Ave 35 di no, 120 de si.

Fu posto, per i savii, che a Blusfardo todesco benemerito dil Stado nostro, atento li fosse concesso certa intrada in la Patria, ch'el possi alienarla; e si ben el muori, per anni 10 sia ferma come si vivo fusse, *ut in parte*, acciò si servi di danari. Fu presa.

Fu posto, per i savii ai ordeni, che a pre' Agustin Fontanella da Feltre benemerito, li sia dato 4 capelanarie, le prime sopra le galie di mercà, *ut in parte*; et fu presa.

Fu posto, per li ditti, certa provision a uno da Sibinico, qual si à ben portato a quella camera, ducati 4 al mexe, atento li soi meriti, a page . . . . . . a l'anno, *ut in parte*. Balotà do volte non fo presa.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente, di 7, fo leto una letera longa. Di discorsi fati con Baldisera di Scipion governador, qual voria ussir e andar alozar a Perper. *Item*, a Gorizia tutti fuzeno; a Gradischa sono 200 fanti, et vi è stà posto vituarie dentro; et altre particularità.

Di sier Vicenzo Capelo provedador de l'armada, apresso Corfù, a dì 17. Dil zonzer lì e aver trovato galie numero 4 tra sotil e bastarde. Scrive che in quelle aque dentro dil Golfo era a certo loco, et sono, do fuste de' turchi et uno altro navilio, qual va dannizando; *tamen* si dize fanno bona compagnia a' nostri subditi.

Fo leto la letera di credenza dil signor Bortolamio d'Alviano in nome dil suo secretario Martin da Brozano data a . . . . .

Fo chiamà 60 zentilhomeni di vechi di Pregadi, cavalieri e altri, quali andar debano doman con li piati contra l'orator di Franza et il signor Bortolo d'Alviano, et si redugano da matina in chiesia di San Marco.

14* In questo zorno intrò le tre galie di Alexandria, capitanio sier Andrea di Prioli, poco da poi vesporo, e con dite galie vene sier Tomà Contarini venuto consolo di Alexandria; il cargo di le qual galie noterò qui avanti: sono venute poco carge.

Ozi in Piaza, a ore zercha 22, seguì certa custion tra il signor Zuan Cosaza et sier Nicolò Bondimier di sier Andrea et fu assà batuto esso signor Zuanne; qual, venuto zò Pregadi, si andò a doler dal Principe, et fo commesso la cossa a l'Avogaria.

Di sier Vetor Lippomano, di Roma, di 5, vidi letere. Come, a dì 2, li quatro oratori luchesi ebbeno audientia publica e deteno la ubidientia al Papa. Soa Santità li rispose, e fo laudata molto la soa risposta latina. Et li fioli fo di re Zaco de Cypri è zonti lì in Roma, è stati dal Papa; si dice il Papa li à provisto di provisione per il suo viver. Dicono sono venuti qui, perchè non aveano da viver. Il Papa à lasato a' romani certi dacii che si pagava el quarto, per il che, eri, a dì primo, fu fato in Roma fochi per tutto per essi romani in segno di alegreza. *Item,* a dì . . . zonse il magnifico Juliano de Medici fratello dil Papa, vien di Fiorenza; li andò contra brigata assa', ma vene con una grandissima pioza. Il Papa fo in capella a dì . . . . per la Sensa. Scrive le nove aute di Ingaltera, et quel Re à scrito una letera al Papa, in risposta di una li scrisse notificandoli la sua creatione et persuadendolo a la pace. Risponde, de dì 11 April, come à auto grande apiacer di la sua creatione, et fato gran feste de lì; e quanto a la pace con Franza, havia posto a ordine tutto di passar in persona su la Franza, e zà mandata l'armata, sichè non pol far di manco; le qual letere, si tien siano stà fate in Roma per far il Papa sii a sue voglie. *Tamen* il Papa sarà neutral, et farà quello vorà il magnifico Juliano, el qual eri con Lascari in Belveder ragionono molto insieme. Scrive esser zonto il corier nostro con letere di 26. *Item,* a dì 4, come l'orator dil ducha di Milan havia fato al Papa uno instrumento, era contento darli Parma e Piasenza; sichè il Papa harà dite cità.

In questo zorno gionseno do oratori di Polana, uno vescovo et uno altro polano, con zerca persone . . . . ., et veneno di Treviso per barca. Li andono contra di molti zentilhomeni, chiamati *solum* 7, et li condusseno a San Zorzi Mazor dove starano; et la sera li fo fato le spexe per la Signoria nostra. Partirano subito.

Noto. Sier Francesco Corner di sier Zorzi el cavalier, stato poi la morte di Papa Julio a Roma et in conclavi a far il Papa, eri zonse in questa terra, e di questo ne ho voluto far memoria.

115 *Copia di una letera scrita per il Senato a Roma a sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro, a dì 9 Mazo.*

Talia extant in patriam merita quondam viri nobilis et dilectissimi civis nostri Jacobi Marcello, qui superioribus annis dum classis marittimæ præfectus noster generalis urbem Gallipolim summa animi magnitudine oppugnaret, in media victoria illum retulit triumphum quod ictu bombardæ ablato ei capite vita privatus est. Ea igitur merita ejus fuere ut liberi et minores ipsius pia atque grata memoria diutissime prosequendi sint; sed rursus eo virtutum concentu decoratus est reverendus dominus Christophorus nepos ejus ex filio, prothonotarius apostolicus, ut etiam citra omne patris præstans meritum, favore et commendatione non vulgari eum dignum existimamus, sed neque minus ob summam quam in eo novimus devotione et pietate erga Sanctissimum Dominum Nostrum, addito etiam quod paupertate ita laborat, ut a multis laude dignis operibus impediatur. Quamobrem, eumdem cum Senatu nostro enixe commendandum duximus vobis, ex animo mandantes ut captata occasione nihil studii, operæ diligentiæque ommittatis, suplicando ejus Beatitudini ut dignetur super hunc devotissimum servum suum larga beneficentia suæ manum extendere ei aliquod beneficium conferendo quo et titulo augeatur et emolumenti tantum percipiat, ut ex dignitate vitam ducere gessit quemadmodum habere decet servus ejus generis cujus erga se esse optime novit Dominus Noster; id quod bene admodum locutum fuerit erit, etiam a nobis ipsique gratissimum etc.

137.24

Copia di la parte presa in Pregadi a dì 9 Mazo, di officii e rezimenti di bando.

Essendo finito el tempo de la parte presa in questo et nel nostro Mazor Consejo de la contribution di oficii, magistrati et rezimenti, a la qual cadaun zentilhomo et citadin nostro die promptamente et volentiera prestarsi facile, aciò el Stado nostro possi prevalerse in le presente tanto importantissime occo-

rentie notissime a questo Consejo è necessario renovarla, però:

L'anderà parte, che dicta deliberatione sia prorogada per altri mexi 6 proximi principiando dal finir de la sopradita parte, con tutti i modi e condition in essa contenute, et la presente deliberation non habi vigor se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Consejo. 120, 11 di no.

115*

Sumario di letere, di Roma, di sier Vetor Lipomano, date a dì 27 April 1513, ricevute qui a dì 4 di l'instante, qual però ozi solo Io le vidi.

Come eri il Papa, poi pranso, andò a San Janni, et questa matina, a dì 27, è intrato nel Concilio; poi venirà indrio a cena a la vigna di domino Agustin Gixi, qual spendarà ducati 500 per farli honor. Dize, zercha la guera, il Papa non se impazerà e starà a veder, e questo è zerto.

Dil dito, a dì 28. Come in questa matina è stà Concilio. El cardinal Voltera disse la messa e uno vescovo fece l'oration; li cardinali erano aparati e deteno l'ubidientia al Papa: fo bel veder. Li episcopi li basò il zenochio, e dito le letanie, el cardinal di Siena disse lo evanzelio. Il Papa poi disse una oration, e li oratori fiorentini fe' lezer, per Phedra, il mandato loro. Fo poi mandati tutti fuora, restono solo quelli dano li voti; e in questo Concilio il Papa confirmò tutto quello havia fatto Papa Julio suo predecessor nel Concilio, e fe' tutti abeli a intrar excepto li scismatici, et rimesse l'altra session a dì 23 Mazo, dicendo manderà a dirlo a caxa di tutti quelli intra nel Concilio quello Sua Santità vorà proponer, acciò tutti si pensi e posino tenir l'opinion loro. Et compìto, poi pranzo, il Papa tornò in San Piero con 22 cardinali; mancò el cardinal San Piero *in vincula* solo, ch'è amalato con la febre continua e zavaria. Scrive, il magnifico Juliano mercore sarà lì. *Item*, è pioza granda; e dita letera tenuta fin 29.

116

A dì 10 Mazo. Fo gran pioza. *Si ave letere di sier Marco Cabriel podestà di Chioza.* Dil zonzer lì questa note, a ore 4, el signor Bortolamio d'Alviano con domino Theodoro Triulzi orator di Franza, venuti di Ferara con persone 60, et li hanno alozati in palazo, e da matina, per tempo, si partirano. Sarano a ore 14 a San Spirito; *unde* fo subito fato a saper a li zentilhomeni ordinati, erano in chiexia, dovesseno andar verso San Spirito, dove anderano li piati, e zonto i fosseno, levarli e condurli a caxa dil marchexe *olim*, *nunc* dil Papa, dove li è stà preparato *honorifice*. Et cussì andono, et la pioza cesò, et zonseno . . . . a ore avanti disnar li zentilomeni, e disnono da li frati.

Vene l'orator dil Papa, et fe' lezer letere aute di Roma di suo fratello il thesorier, domino Petro di Bibiena protonotario, qual li scrive di ordine dil Papa molte cosse, e di la bona voluntà dil Papa, et nove aute de Ingaltera, e altre particularità, qual comunicoe con la Signoria nostra.

Vene l'orator yspano et monstrò letere aute del vicerè e di Roma con nove de Ingaltera, di 14; et poi disse zercha quelli è stà presi per li stratioti, che sono stati sora la fede li dete il Principe non romperano prima. Il Principe rispose dolendosi a dì 26 April fo retenuto li nostri fanti per Salò e toltoli le arme.

Vene sier Andrea di Prioli di sier Alvise venuto capitanio di le galie di Alexandria, vestito di veludo paonazo a manege dogal di varo, e referì justa il solito di capitoli. Laudò i patroni e oficiali; disse il cargo di le galie, et non esser stà cargà in lochi devedadi per esser le galie vuode etc. Fo laudato *de more* dal Principe.

Vene sier Tomà Contarini venuto consolo di Alexandria; qual, compito di riferire il capitolo predito, referì lui poco, e di afanni patiti in el suo consolado, e come è stato preson al Cairo etc. Il Principe laudoe.

Veneno li do oratori di Polana, *videlicet* domino Joannes de Lascho *archiepiscopus Gnesnensis et primas regni*, et Stanislaus Ostroroch *castellanus Collisiensis*, acompagnati da 5 zentilhomeni soli, sier Marco Antonio Venier dotor, sier Domenego da Mosto, sier Hironimo Barbarigo qu. sier Antonio, sier Piero Morexini et sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea e non altri, che fo mal facto; et avanti loro aveano zercha 30 soi servitori vestiti di rosso. Questi oratori è venuti con cavalli 5 et una careta; vano al Papa. Et intrati in Colegio, il Principe si levò e carezoli, et sentati, et leto la letera di credenza dil suo Re data a Posnania a dì 29 Marzo, el vescovo disse alcune parole latine salutando il Principe et la Signoria, et come il suo Re era nostro bon amigo, et che erano mandati al Pontifice, et *in itinere* doveano venir in questa terra a far reverentia a questa Illustrissima Signoria et oferir il suo Re. Il Principe li carezoe, dicendoli fosseno i ben venuti etc.

Vene domino Antonio di Pii condutier nostro, el qual è venuto in questa terra e l'altro zorno ebbe audientia; fo comesso a li savii et consultato rispon-

derli. El qual voleva a suo fiol mazor Nicolò, qual e venuto, stato a soldo del signor Prospero Colona, conduta, e poter impir la sua compagnia l'avea prima. Li fo risposto per adesso non è tempo per la gran spexa avemo, ma si farà poi.

116* Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et savii *ad consulendum*. Et a ore 23 in zercha *tandem* zonseno li piati a la caxa fo dil marchexe di Ferara con domino Theodoro Triulzi orator dil re di Franza, el qual è fio di uno fratello di missier Zuan Jacomo, e il signor Bortolamio d'Alviano vestiti tutti do di negro, i quali partino di Chioza a ore 21 et zonseno a San Spirito, dove erano li piati che aspetava, a ore 15, e con loro vene sier Marco Cabriel podestà di Chioza; et acompagnati da 3 barche longe e con gran jubilo di la terra zonseno, e tutti coreva a vederli. Et a la caxa predita era posto a li balconi le feste (?) con le arme dil re di Franza, San Marco, la Triulza e la Ursina, zoè dil signor Bortolamio; et smontati fu acompagnati da li senatori fino in camera; e perchè fu cossa notanda tanti vechi e degni senatori esserli andati contra, tutti dil Senato, qui soto farò mentione chi fono, a eterna memoria.

Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo luogotenente in la Patria, qu. sier Tomà provedador.
Sier Francesco Donado el cavalier, eleto avogador di comun, qu. sier Alvise.
Sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, è di la zonta, qu. sier Filippo.
Sier Antonio Justinian el cavalier, fo savio dil Conseio, qu. sier Polo.
Sier Nicolò Michiel el dotor, è di Pregadi, qu. sier Francesco.
Sier Marco Gradenigo el dotor, electo orator al ducha di Urbin, qu. sier Anzolo.
Sier Vetor Michiel, è di la zonta, qu. sier Michiel.
Sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco.
Sier Antonio da Canal, fo provedador a le biave, qu. sier Nicolò.
Sier Tomà Lion, fo provedador a le biave, qu. sier Filippo.
Sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, qu. sier Francesco.
Sier Zulian Gradenigo, fo capitanio a Ravena, qu. sier Pollo.
Sier Alvixe Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Francesco.
Sier Alvixe Marzelo, fo podestà a Ravena, qu. sier Jacomo.
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo.
Sier Piero Contarini, fo avogador di comun, qu. sier Alvixe.
Sier Alvise Zen, fo capitanio a Ravena, qu. sier Francesco.
Sier Andrea Mudazo, è di la zonta, qu. sier Nicolò.
Sier Moisè Venier, fo provedador al sal, qu. sier Moisè.
Sier Andrea Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò.
Sier Zuan Alvixe Duodo, è di Pregadi, qu. sier Piero.
Sier Nicolò Trivixan, è provedador a le biave, qu. sier Cabriel.
Sier Andrea Magno, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano.
Sier Luca Trun, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio.
Sier Marco Loredan, fo avogador di comun, qu. sier Domenego.
Sier Alvise Sanudo, fo provedador al sal, qu. sier Lunardo.
Sier Donado Marzelo, fo provedador a le biave, qu. sier Antonio.
Sier Fantin Valaresso, è di la zonta, qu. sier Batista.
Sier Francesco Barbarigo, fo capitanio a Vicenza, qu. sier Zuanne. 117
Sier Daniel di Renier, fo avogador di comun, qu. sier Constantin.
Sier Antonio Morexini, è di Pregadi, qu. sier Francesco.
Sier Zuan Dolfin, è di Pregadi, qu. sier Daniel.
Sier Alvixe Barbaro, fo provedador a le biave, qu. sier Zacaria cavalier procurator.
Sier Valerio Valier, è provedador al sal, qu. sier Antonio.
Sier Lorenzo Capelo, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel.
Sier Alvixe di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel procurator.
Sier Marco Minio, fo avogador di comun, di sier Bortolamio.
Sier Nicolò Marin, è di Pregadi, qu. sier Piero.
Sier Alvixe d'Armer, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Simon.
Sier Vicenzo Valier, è di Pregadi, qu. sier Piero.
Sier Homobon Griti, patron a l'arsenal, qu. sier Batista.
Sier Valerio Marzelo, fo podestà et capitanio a Ruigo, qu. sier Jacomo Antonio cavalier.

Sier Piero Badoer, è di Pregadi, qu. sier Albertin dotor.
Sier Francesco Foscari, fo di Pregadi, qu. sier Nicolò.
Sier Hironimo Justinian, è di Pregadi, qu. sier Antonio.
Sier Sebastian Moro, va podestà et capitanio a Treviso, qu. sier Damian.

Li qual tutti patricii erano vestiti di scarlato, excepto sier Homobon Griti, molto amico di dito signor Bortolamio, vestito di veludo cremexin, et andò questa note più avanti fino a Chioza. Eravi *etiam* domino Costanzo, che vene al principio di queste pratiche con Franza con lettere di missier Zuan Jacomo Triulzi, et è stato sempre qui in caxa di Gasparo di la Vedoa *secrete*, ma da alcuni zorni in qua va *publice*, vestito di veludo negro con una cadena d' oro al collo e varleti con le arme dil re di Franza drio. Questi zentilhomeni tutti disnono a San Spirito a spexe de li frati, perchè andono la matina; et domino Teodoro Triulzi era vestito di veludo negro con una cadena d' oro, e il signor Bortolamio di damasco negro et una bareta rossa in testa a la francese con optima ciera et ingrasato molto. Vien con gran cuor a servir questo Stado, dicendo: « Si questo Stado averà mal et io con loro, e si l' averà ben *etiam* mi ne partiziperò. »Tutti quelli di le barche di Chioza cridavano: *Magnifico, magnifico, Alviano, Alviano.* Ancora che fosseno admoniti cridaseno: *Franza*, mai volseno cridar. Tutti corevano a veder dito signor Bortolamio; et perchè la Salizà dil Marchexe, dove si dismonta, era piena di zente e cussì la corte per vederlo, fo necessario dismontaseno a la riva di la caxa, et con la bareta in mano salutavano tutti ringratiando Iddio esservi zonto, dicendo però sempre à 'uto bona speranza di la sua liberatione, et che questa Illustrissima Signoria si acorderia con il Christianissimo Re, e vol far facende, pregando si digi a la Signoria lo expediscano presto per campo; non mete alcuna taia, ma vol far fati etc. A tutti doi li fo fato le spexe per la Signoria, e cussì farasse. Sono venuti con boche zerca 60.

117* *Di campo fo letere, al solito, dil provedador Contarini, di eri, da San Bonifazio.* Dil zonzer di le zente nostre; fin do zorni tien tutti sarano zonti; et altre occorentie; e zonzeno animali per le artellarie etc.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio, de . . . . Come à aviso certissimo, le zente spagnole, a dì 11, si doveano levar; dove volesseno andar non si sa. Hanno fato il ponte sora Po et uno altro sopra Oio; chi dize voleno andar a sachizar li Orzi Nuovi, chi dize a Bergamo. Minazano assai i lochi di la Signoria poi ch' è compita la trieva; et scrive il capitanio di le fantarie, qual è zonto a dì 3 in Crema, come scrisse, fa provision a quella terra etc. zercha dar socorso al castello di Cremona, si tien per Franza.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitanio, di 8. Dil zonzer di qua di Po el signor Malatesta da Cesena conduto a' stipendii nostri, con homeni d' arme zerca 35. *Item*, è passati 300 fanti nostri a Figaruol, quali vanno in campo, fati per li nostri contestabeli in Romagna, et hanno auto il passo dal ducha di Ferara.

Di Ingaltera, fo letere di sier Andrea Badoer orator nostro, date a Londra, di 13 Marzo fin 11 April, venute soto letere di merchadanti per via di Bologna. Et Jo ne vidi drizate a suo zenero sier Francesco Gradenigo qu. sier Nicolò, di questo tenor. Prima di 13 Marzo. Come l' armata maritima di questa Serenissimo Re già è fuori sul mar contra Franza, vele da 50 in suso, la menor de 18 bote, ma 10 da 800 fin 1500 bote, et 20 da 400 bote in suso, con boni combatenti oltra i altri marinari: che Idio li doni felize successo. Questo Mazo, Sua Maestà paserà con non meno di persone 40 milia, e già chi dia andar con quella, con i suo' cariazi, sono in ordine: Dio lo exaudisca. *Per una altra, di 11 april*, come a dì 2 à ricevuto letere di la Signoria nostra per via di Roma; è stato dal Re e fa risposta in gran pressa, come per le publice se intenderà. Et per una altra, scrive desidera aver presta risposta di le letere di 11 April, acciò sapi quello l'habi a far, perchè la partida dil Re zerto partirà fra 40 zorni a la più longa; e non avendo ordine e provision di la Signoria, non lo sequirà. Si scusa non avendo danari, nì alcuna preparation che si convien a chi va in campo, converà restar. Tutti li altri che vanno, hanno zà preparato le arme, cavali, famcia, cariazi, tende e pavioni; et fra 8 zorni si aspeta el conte de Sicrosberi con persone 12 milia dia venir ad alozarse fuora di la terra sotto i suo' pavioni, e di altri signori, per zornata, si va metando a ordine; sichè a dì 20 Mazo si non sarano imbarcadi, ne averà a mancar poco.

A dì 11, da matina, mercore. Fo ordinato dar 118 audientia a l'orator dil re di Franza e il signor Bortolo d'Alviano, et fo mandato quelli instessi zentilhomeni andono eri contra ad accompagnarli a la Signoria con li piati. Et cussì il predito domino

Theodoro Triulzi milanese orator dil Roy, vestito di veludo negro con la cadena d'oro al collo, et è belo e grande homo et homo di guerra, et il signor Bortolamio vestito damaschin negro con bareta rossa, poi domino Costanzo e alcuni altri sono con li ditti venuti, et con molti capi è in questa terra che erano andati per onorar ditto signor Bortolamio, et smontono a Rialto, et veneno per Marzaria, dove in Piaza in corte di palazo e su le scale e in palazo era grandissima pressa di persone per vederlo. Et fato far largo per li capitanii, introe a l'audientia. Il Principe col Colegio li veneno contra fino a la scala di sopra, et abrazati li menono a sentar apresso Soa Serenità tutti tre; et era piena la sala di l'audientia publica. Et presentata la letera di credenza, per dito domino Theodoro, dil re di Franza, scrita in francese, data a Bles a dì 5 April, drizata la mansion a li nostri carissimi e grandi amici el Duca et la Signoria di Venetiani, et leta per Gasparo di la Vedoa in vulgar, come Loys re di Franza, poi la salutatione al Principe et Signoria, et avendo capitolato la liga con Andrea Griti procurator et Alvise di Piero secretario nostro, mandava a la presentia nostra el suo zambelan domino Theodoro Triulzi, dandoli alcuni titoli, *ut in litteris*. Et lo mandava qui, al qual si dagi fede per tratar alcune cosse per lo suo exercito che vien in Italia a recuperation dil Stado suo e di la Signoria nostra, con altre parole, *ut in litteris*: la copia sarà notada qui avanti, potendola aver. Poi domino Teodoro disse alcune parole, et il Principe lo charezoe. Et cussì il signor Bortolomio disse ringratiava Dio e questo Illustrissimo Dominio che l'era zonto qui salvo, dove volentieri l'era venuto per operarsi per questa Illustrissima Signoria et excellentissimo Stado a recuperation di quello è perso, e voler esser a ben e a mal con questa Signoria. Il Principe li usò bone parole; come el vedevemo molto volentieri etc. Et fo rimesso a darli la audientia secreta ozi a tutti do per abreviar il tempo. Et cussì tolseno licentia, et fono per la Piaza dove era le botege per la Sensa, et montono a le Colone in li piati e fono accompagnati a caxa *magno spectante populo*, e tutti vedeno esso signor Bortolamio volentieri per esser degno capitanio, et uno che si ha tempo di la rota di Trevi fosse restà, che non fosse stà preso, *sine dubio* redrezava il campo, e non saria seguito tanta perdeda dil Stado nostro, come seguite. Questo à per moglie la sorela di Zuan Paulo Baion governador nostro, nominata madona . . . . . , qual è al suo

18* loco di Alviano, vicino a Roma. Avea uno fiol nominato Marco di . . . . . anni, qual è uno anno ch'el morse, et non ha altri mascoli. È di fation di la caxa Orsina, di età anni 53. È stato sempre, poi ch'el fu preso in Franza, in la rocha de Lochies; stava in loco grande et sboroso, ma con gran guardie; à menato con sì, di Franza, cavali . . . . . Rafael Griti *olim* suo canzelier, è sempre con lui etc.

Fo, poi partiti, terminato expedirlo presto et mandarlo in campo.

Da poi disnar, reduto il Colegio tutto col Principe, veneno essi sopranominati in Colegio, con barche, acompagnati da 4 zentilhomeni solamente: sier Lorenzo Miani è ai X savii, sier Homobon Griti patron a l'arsenal, sier Hironimo Trivixan è ai X savii, e sier Hironimo da Molin è ai X savii. Et venuti, mandati tutti fuora, parloe domino Theodoro zercha l'impresa, e come certissimo di qua da' monti è lanze 800 francese, quale sarano prestissimo con missier Zuan Jacomo Triulzi, perchè si pol dir abino .... passato li monti difficili a passar, et si meraveglia fino questa hora non siano in Aste; il resto di l'exercito vegneria subito. Et sperava, si l'exercito di la Signoria nostra sarà in hordine, di brieve si conquisterà il perso di un e l'altro Stado, e tutto consiste in presteza; et spagnoli è pochi, e aspetando sarano roti. Il Principe li dimandò d'Ingaltera. Disse quelle cosse è da stimar; ma essendo seguida la trieva con il re di Spagna per uno anno, come è certa, tien non sarà altro. Disse voleva andar lui in el nostro campo, e lasseria qui domino Costanzo come orator di la Christianissima Maestà, e altre parole. Poi el signor Bortolamio parloe, tutto consisteva in presteza, pregando la Signoria lo expedisca presto et mandi in campo, e non mete taia: vol andar come piace a la Signoria, perchè el vol star a una fortuna con questo Stado, et si avesse in questo mezo a ordine le fantarie e l'artellarie; e concludendo, da matina el vegniria lui solo a tratar quello si avesse a far per l'impresa. Et cussì fo concluso venisse, et tolse licentia. Stati do ore in Colegio su varii ragionamenti, et veneno per Piaza via, dove a le Colone montono in barca et andono in alcuni spassi.

Di campo fo letere, di 10, dil provedador zeneral Contarini, da San Bonifacio, qual manda una letera auta, di 9, da Salò, di sier Daniel Dandolo provedador. Come, in quella matina, era seguito in Dezanzan, dove di luni si fa il mercado, che era venuto lì Gorleto, qual sta a Peschiera a' stipendi di l'Imperador, con 300 cavali et alcuni fanti, ch'è mia 12 lontano il Dezanzan di Peschiera, et posto a saco dito loco et il mercado con occision di molti nostri che difender si vo-

leano, et presi zerca 40, e conduti a Peschiera per darli taia.

119 *Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, vidi letere, di 7.* Come a Brexa quelli spagnoli erano dentro, da cerca 250 in tutto, son retrati in castello, et hanno conduto da cerca 300 mezene di porco et altre vituarie, et stanno cussì; hanno dato la custodia di la terra a li citadini, i qual citadini non hanno volesto le chiave, e Brexa sta cussì derelicta. A Lonà, ch'è tenuta per il marchese di Mantoa, eri matina dito marchexe vi mandò fanti 50 et cavali 20; di le bande di sopra tutti è comandati, ma non è motion alcuna. El conte Antonio da Lodron, inimicissimo di la Signoria nostra, minaza assai, ma tien l'habi poco poder. Eri fo mandà per il provedador zeneral li 12 fanti per mandarli in la roca di Anfo; si fa poca stima di dita forteza, qual è di grande importantia. Scrive esser fate balote, di tute do sorte, da numero 1400 fin qui, e si continua a lavorar; le qual si fa a Gazane, fuora di Salò mia 3. Scrive saria bon farle condur de lì in la terra per ogni bon rispeto. *Item*, atende a far processo contra li rebelli et examina testimonii; trova di brutte cosse contra di loro in fati e in parole; è bon proveder, acciò li fidelissimi si possi gloriar esser cognosuti da li tristi.

Dil dito, di 9, ore 20. Come à ricevuto letera di lo excelso Consejo di X zercha li rebelli de lì; et scrivendo, avisa esser venuto più messi a dirli come questa note insito Gorleto e uno si chiama el Mirandola con zerca 300 cavali di Verona e venuto a Peschiera, et questa matina, essendo el mercado de Dexanzan in colmo, asaltono dito mercado et à svalizato ogni cossa, e conduto via tutta la roba. Facto presoni alcuni di questa terra di Salò e alcuni di la Riviera, e tra morti e feriti zerca 40, *ita* che tutta la Riviera è in gran spavento, e tutti trema. Scrive, lì a Salò si fa ogni provision, et ozi si ha armato cerca 8 barche grande ben in hordine, et per queste persone inimiche è stà fato provision bastante. Scrive aver scrito più letere a la Signoria nostra e in campo al provedador zeneral mandi qualche presidio lì a Salò e la roca di Anfo, et *tamen* non è stà mandà altro che fanti; sichè dita roca sta in manifesto pericolo che non la si perda. A Lodron si fa grande adunation di zente di sora, et minaza di vegnir a tuor ditta roca e ruinar Salò e la Riviera; tutti stanno in arme dì et note per defendersi. Ha scrito tre letere al provedador zeneral in campo, dimandando presidio, qual si aspeta zonzi di ora in ora. *Item*, à auto aviso che uno Tura cavalaro, che portava una letera ducal a esso provedador, era stà preso da' todeschi.

119 *Copia de una letera dil re di Franza mandata a la Signoria nostra, scrita in francese e traduta in vulgar.*

Alvise, per la gratia de Dio re de Franza, duca de Milan, signor de Genoa. Carissimi et grandi amici. Nui havemo, non è tropo, receputo le letere che ne avete scripto per missier Alvise de Piero vostro secretario, et aldito quel che ne ha dicto et dechiarito da vostra parte, et principalmente la bona voluntà et amor et affection che ne portate et al ben dei facti nostri, donde tanto et sì cordialmente che far potemo vi ringratiemo et benchè da poi el magnifico missier Andrea Griti procurator de San Marco vi habia amplamente advertito come le cosse sono successe, non di meno nui havemo ben voluto farvi intender per homo expresso vegnante da nui, ch'el nostro voler et affection inverso vui et la restitution del vostro Stado non è menore, et per questa causa avemo al presente despazato el nostro carissimo et amato cusin conseglier zamberlan et cavalier del nostro ordine el signor Todaro di Triulzi nostro luogotenente general, per reputar la nostra persona il suo trovarsi apresso de vui et simelmente nel vostro campo. Sichè ve pregemo tanto et sì affectuosamente che far potemo, che vui el vogliate recever et creder quel ch'el ve dirà da parte nostra, cussì come faresti alla nostra propria persona; et facendo questo, vui ne farete piacer grandissimo. Carissimi et grandi amici, el nostro Signor vi habi ne la sua sancta gratia.

Scripta in Bles a dì 5 April.

Loys

ROBERTET.

A tergo: Ai nostri carissimi et grandi amici el Duca et la Signoria de Venetia.

120 *A dì 12.* La matina vene in Colegio dito signor Bortolo d'Alviano, et comenzò a parlar longamente, comenzando *a gemino ovo*, che eri fo parlato con domino Theodoro Triulzi orator di la Christianissima Maestà di cosse pertinente a la impresa de Italia futura, et che ora lui voleva dir zercha il seguito di la rota di Trevi, et narar a la Signoria quello che forsi avanti non à saputo. Et disse, che la sublimità dil Principe si pol aricordar, e alcuni di questi padri è in Colegio, che *tunc temporis* erano come al principio, fu mandato per lui, che di Pordenon venisse

qui a consultar la materia, et disse: « Vostra Serenità mi disse di la liga fata a Cambrai contra questo excellentissimo Stado et quello si avesse a far. Li risposi, era gran cossa questi Re collegadi insieme a nostra ruina; ma saria modo a prevalersi, et fo ordinato lo exercito instructissimo di 2000 lanze et 20 milia fanti; et andato in campo fo consultato quello si avesse a far. Io che era ultimo a dir l' opinione mia, perchè voleva aldir mio padre conte di Pitiano, et aciò li condutieri non si aderisseno a la mia opinione, dissi era di opinion andar su quel de l' inimico avanti zonzesse il Re a Milano, et era gran ben a meter in fuga li inimici e dar cuor a li nostri. Il conte non fu di opinione, dicendo non li par di principiar, e cussì missier Zorzi Corner et missier Andrea Griti provedador si lassono intender che questo era il voler dil Senato; *unde*, visto non poteva far quello era il ben de l' impresa, dissi andemo verso Ponte Molin per aver quel passo, e lì feci far uno bastion. In questo mezo, si ave aviso che i nimici francesi, quali non erano 800 lanze et 10 milia fanti, erano venuti a Cassano, et io, pur desiderando spingermi avanti, feci tanto che venimo verso Brexa, et fo scrito a Vostra Sublimità l'opinione nostre et *maxime* la mia di andar contra i nimici, et ne fo rescrito in campo tra nui si consultasse il meglio. In questo mezo, si ave la nova che i nimici aveano preso Trevi, *unde* dissi al conte non era più di aspetar, e cussì venimo col campo più avanti, et zonse la maestà dil Re in campo, che valse assa' la sua venuta; et io pur volendo passar, mai non fono di mia opinione: che Dio volesse si avesse facto! Hor, de comun concordio si andò a recuperar Trevi, *unde* usai ogni forzo ch'el non fusse sachizato per non invilir l'exercito, et avi in questo grandissima fatica, et voleva fortificar e munir Brexa e il castello di Cremona, che dil resto poco m'incurava, avendo tanto exercito quanto avevamo. Et reduto il campo nostro lì apresso Ada, dove si diceva il Re a Cassan voleva passar di qua, et sapeva non si pol tenir uno exercito non passi una fiumara longa, et ordinato li colonelli e tutti, stavamo preparati; et perchè sapeva di ora in ora li andamenti de' inimici, e in questo spendeva assai, e val molto a un capitanio, *unde* intesi a dì . . . Mazo, come la note francesi passavano di qua, et andai dal signor conte et li dissi si volesse andar a obstarli. Rispose esser note et se indusiase a la matina che poi si consulteria, et io mi disperava. Si era solo, li andava a l'incontro et li rompeva certo. Et pensava dove voleseno andar: si andavano a Cremona, nui li eramo a le spale; a Crema no perchè era fortissima et essendo il Re passato di qua di Ada con l'exercito. Io, per inanimar li nostri, li feva scaramuzar insieme ogni zorno, inanimandoli che questo voleva, perchè con l'exercito avevamo, sperava indubitata vitoria. Et intesi, per spie che di ora in ora sapeva quello feva li inimici, che volcano andar a tuor lo alozamento di Pandin, ch'è sito fortissimo, a star lì, et ne arìa tolto la via di le vituarie; perchè si veniano a Caravazo over a quelli lochi, io era di opinion passar Ada e andar a Milan, ch'è poco forte, et si arìa auto. Et in questo, missier Zorzi Corner era amalato, et io lo confortai si partisse di campo, perchè non era bisogno di homeni inuteli. Et cussì, a dì . . . Mazo, fato consulto col capitanio conte di Pitiano, che io teniva per mio padre, e li altri e con missier Andrea Griti, fo concluso levarsi anche nui e per una altra strada di qua di loro, qual era segura, e in mezo di uno fosso andar prima di loro a tuor dito alozamento di Pandin; et con questo presuposito, si i nimici tornerano sono mezo roti; si vorano venir a la zornata, *etiam* sarano roti per il grande exercito avevamo et su l'avantazo, et nui a l' alta e loro a la bassa, et conveniano venir per tre vie; sichè ad ogni modo sperava certa vitoria. E cussì, col nome di Dio, quella matina dil zorno infortunato si levamo *etiam* nui et loro, e cavalcamo in ordinanza tutti; et come fu l'ora, sentì l' artelarie trar, e mi fo dito che nostri si erano apizati, zoè le fantarie di la compagnia di Sachozo di Spoliti, qual era antiguarda. Et perchè la compagnia era disordinata, sonono alto per redurla; ma i nimici, fato alto, mandai a dir al capitanio che stesse in ordine e facesse meter gli elmeti in testa a li homeni d'arme, perchè si era apizati, et io andai avanti a ordinar il fato d'arme. Il signor conte mandò per mi ch' io li andasi a parlar; dissi non era tempo, et era uno mio lontano, che tanto teniva il campo nostro e più; *unde* convene venir per missier Andrea Griti e mi fo forzo lassar, dato bon ordine al combater, et sopra uno cavalino andar da dito capitanio, el qual era molto impaurito e il conobi in la ciera. Li fezi animo, dicendo li prometeva indubitata vitoria e atendesse a far l'oficio di bon capitanio, chè l'onor era suo aver roto un re di Franza; sichè, inteso questo, et eramo zà apizati, disse me ne ho tolto la peliza, a la bona ora sia, et tornai al loco mio. Et avia di mei, nel mio colonello, 700 homeni d'arme; ma di questi 400 soli feno fati, come dirò. In questo mezo, vene un grosso squadron di francesi di lanze 800, et zà il primo loro squadron era stato roto da li nostri,

perchè il Re havia tre squadroni et nui quatro, et erano da 8000 di le ordinanze in uno, e vedendo io questo squadron venir a queste povere fantarie, per non le abandonar, andai contra con li mei homeni d'arme, da 400, e il signor Pietro Dal Monte, qual disse: « Signor Bortolamio, è tempo da far fati e non stimar la morte per aver vitoria. » E combatemo tanto che li rupemo, et passai le loro artelarie. Mandai a dir al conte mi mandasse uno squadron, et mi riportò che fuzivano; e in questo mezo Zuan Francesco di Gambara et Jacomo Seco, condutieri nostri e traditori, andono in campo di Franza, et Antonio di Pii si messe a fuzer, et visto questo li fo forzo tornar di novo a la bataglia vedendo nostri fuzer; e missier Vicenzo Valier provedador di stratioti mi era apresso e fu scavalcato; lo feci rimontar a cavallo e dissi: « Salvative, missier Vincenzo, » e cussì fece. Io poteva fuzer, ma non vulsi, et fu morto il signor Piero dal Monte e li altri da valenti homeni, *maxime* Sacozo da Spoliti. Et mi sopravene adosso homeni d'arme francesi che mi discavalcò, et io con il stoco, combatendo, ne aterai qualche uno e mai poteì rimontar a cavalo, et sempre una mia lanza spezata mai mi abandonò, qual non so che sia de lui. Et mi vene adosso alcuni . . . . . ., et volendomi amazar, sentì una voce, credo fusse la lanza spezata, « Non far, l'è il signor Bortolo », e cussì tre di loro mi si butò adosso perchè non fusse morto, et per avermi presone. Tutti mi voleva, mi deno alcune ferite e su la faza e altrove; sichè ho auto ferite . . . E preso che fui, fui portato dal Re, perchè io diceva: « Dove è il Re? » E voio dir questo, Serenissimo Principe, mi afrontai prima col gran maistro di Milan e li diti tante bastonate dil stocho che ancora fuze. Il Re come mi vide, mi fece gran ciera, e ancora non si sapea chi avesse la vitoria. Si 100 homeni d'arme soli avesseno dà dentro, francesi erano certo roti. Dio volse cussì; pacientia! E ch'el sia il vero, fu volontà de Dio, che quando il primo squa-

121* dron di francesi fu roto da li nostri, dove si doveano butar su la strada, si butavano in li fossi che erano alti una lanza di fante a piedi, che niun mai l'aria judicato. Io fui vestito dal Re e mandato in Milan nel castello; qual era rosso e tanto straco come Vostra Signoria pol considerar la fatica io ebbi. Dio avesse voluto fusse sta' capo solo! Laudò molto el Zitolo di Perosa, che si portò benissimo, e alcuni soi che fono morti; lui è restà vivo per esser a servicio di questa Illustrissima Signoria, et fo mandato in Franza, ben tratato dal Re, e tenuto con ogni comodità in la rocha di Lochies, dove è stato il signor Lodovico, ma ben con gran guardie. Poi disse che dil nostro campo à inteso li condutieri havemo prima; il governador è suo cugnato, homo di bon conseglio ma non ha ubidientia; laudò il capitanio di le fantarie Renzo da Zere, ma è mal l'abi zente d'arme e fantarie; dil conte Bernardin non val più nulla, e nel fato d'arme non si portò bene, e pezo Antonio di Pii che fuzì con la soa compagnia; che si lui steva saldo, francesi erano roti. Poi disse il cavalier di la Volpe, era con lui, à provisione ducati 250 a l'anno, li havete dato . . . . homeni d'arme. Il Re di Franza non dà a li primi soi più di 50 over 100 lanze, e la Vostra Serenità dà tanti a questi. Il conte Guido Rangon è giovene, si farà col tempo; Agustin da Brignan et questi altri non è da conto. Quel di Santo Anzolo è giovene, non hanno experientia. Serenissimo Principe, voleti vincer? Abiati boni homeni e pochi, e non questi tali che fanno pezo che meio, e si consuma li danari. Disse che li fanti brixigelli, quali ancora sono nel nostro campo, nel fato d'arme erano pur alquanto timidi, e lui disse a Dionisio di Naldo: « Com'è missier Dionisio che si fa? Li deti cuor, et feno qualcossa. Poi disse l' oficio di uno capitanio è, come el sa ben, che non se dia venir a la zornata si non sforzadi o con grandissimo avantazo. Poi disse che lui era venuto volentieri qui, perchè vol star a una fortuna con questo excellentissimo Stado, et si contenta di tutto lui; ma ben dice, si la Signoria Vostra mi darà reputatione, sarà meglio per vui. Io arò homeni d'arme quanti ne vorò, perchè mi aspetano e desiderano, e si vol far magnanimamente, perchè in questo consiste la recuperation presta dil vostro Stato. Avete lassato al Re Cremona e Geradada, ch'è un regno, et io lo dissi al Re, qual disse li daremo recompenso etc. Disse che Zuan Paulo Manfron è valente homo di la sua persona; ma non è di governo.

122 El Principe li disse, in risposta de sì longo coloquio, alcune parole, che quello era seguito non si poteva remediar che non fosse stato; ma si vol ringratiar missier Dominedio che lui sia qui; et cussì come presto perdesemo el Stato, è da sperar presto lo recupereremo essendo colegadi con la Christianissima Maestà; con altre parole, et volesse esser con li savii e tratar *quid fiendum.*

In questo mezo che dito signor Bortolomio in Colegio parlava di quanto ho scripto di sopra, vene il conte di Chariati orator yspano, et fo mandato in sala di là dito signor Bortolamio e fato intrar esso orator, el qual disse come avia letere dil vicerè, da Piasenza, di . . . . . di nove aute, come il re d'Ingal-

tera con la Cesarea Maestà e la Catholica Alteza aveano fato liga insieme, intervenendo il duca di Milan et sguizari. Poi disse che la trieva, fo dita avia fato il suo Re con il re di Franza per uno anno, non era vera etc.

Vene l'orator dil Papa, domino Petro di Bibiena, et monstrò brevi dil Papa auti per via di Fiorenza, che il Papa conciede al vescovo Lippomano di Bergamo tute le spolie qual aspeta di raxon di dito vescoado, et è contento siano soe per esser zà molti anni suo domestico e familiar, et eleze tre, quali abino ogni podestà di repeter le dite spolie sia in man de chi se voia, e tuor il brazo secular; e cussì, per il Colegio, fo ordinà le patente.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere di quelle ho notato di sopra, et di più queste altre qui soto poste:

Di Hongaria, date a Buda, di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, di 14 April. Come era restà d'acordo il conte Palatino con il vescovo varadinense, et era contento darli il priorà di Larrana con questo desse a uno suo fratello . . . . *Item,* come il venere santo, a ore 13, il re di Polana ave una fiola. *Item,* di una victoria à' uta dito Re contra el ducha di Moscovia, ne la qual è stà morti 11 milia persone. De' turchi non zè nulla al presente di movesta in dito regno.

Di Piasenza, di Vicenzo Guidoto secretario nostro, di 10. Si dubita molto di la sua persona, perchè spagnoli sono di mala sorte, et havendo sentito *publice* la liga còn Franza, li potrano far qualche dispiacer; pur starà si ben el dovesse esser morto. Fanno, al solito, li consulti; et alcuni spagnoli dieno andar verso Tortona a compagnar alcune zente dil Ducha andavano in Alexandria di la Paia.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador. Avisi che spagnoli doveano venir lì col campo. Scrive provision fate, e altre occurentie. È nove francesi veneno zoso.

Fo leto la letera dil re di Franza, di credenza, a domino Thodaro Triulzi.

122* *Di campo, dil provedador Contarini, di . . , da San Bonifazio.* Come era zonto quasi tutto il nostro campo lì alozato lì intorno, e le fantarie nove zonzevano. *Item,* aviso che nel contà de Tiruol era stà fato la descrition che tutti quelli da anni 15 in su si metesseno in ordine e star preparati, et haveano terminato in le diete dar a la Cesarea Maestà fiorini 60 milia, et zà era stà mandà per averli. *Item,* a Trento era stà fato monstra di fanti 500 per intrar in Verona; et come il conte Zorzi de . . . feva 500 fanti per Verona.

Di Roma vene letere, essendo Pregadi suso, di l'orator nostro, di 8. Come è letere di Franza nel cardinal Nantes, di 26, da Bles, dil partir di la corte con exercito monsignor di la Trimolia per andar a Ors a trovar missier Zuan Jacomo Triulzi e venir a la impresa de Italia; e come il Re mandava tre oratori in Spagna per concluder la pace, perchè quel Re la desidera. El qual re Chatolico à revochà alcune nave soe havea insieme con l'arma' de Ingaltera, la qual armata anglese havia messo in terra in Bertagna a certo altro loco e fato alcuni incendi, benchè sia stà repulsa. *Item,* eri zonse lì a Roma tre corieri di Spagna al suo orator con letere di quel Re, da Medina dil Campo, di 7 April, et una letera al Papa in risposta di congratularsi di la sua creatione, e come à auto grandissimo apiacer; et avisa la trieva fata con il Re di Franza per uno anno per le cosse di là da' monti per poter meglio atender a le cosse de Italia, et che havia convenuto far questa trieva, perchè el cognoseva Papa Julio aversi scoperto suo inimico, et aver fato acordo con l' Imperador exclusi venitiani, cosa che li dispiaque molto. *Item,* come Soa Maestà è stato molto greve, ma ora, *gratia Dei,* è guarito. *Etiam* l'orator nostro manda letere a la Signoria, qual sarano qui soto le sue. Scrive *etiam* esser lì a Roma letere di Zenoa, di 2, come domino Octavian Fregoso, con li Adorni, parte contraria di missier Janus doxe di Zenoa, erano venuti a . . . . . . con 4000 persone, vicino a Zenoa, per far movesta, et che il doxe di Zenoa havea fatto 2000 fanti e posti in la terra per segurtà soa; e altre particularità, *ut in litteris.*

123 *Di Roma fo letere al Bibiena orator dil Papa, di suo fratello, di 8.* Come è avisi di Spagna, che il Re à scrito al vicerè nel suo ritorno a Napoli vadi a Roma a dar l' ubidientia al Papa; et dito Re ringratia l' orator suo è in corte, domino Hironimo Vich, qual ha dato favor a la election di questo Pontifice, e per questo li dona il contà di Quarate in reame.

124 In questo mezo che si lezeva le letere in Pregadi, qual era reduto in Gran Consejo, li savii reduti in Quarantia Criminal, vene il signor Bortolo d'Alviano et parlò con li savii zercha la sua conduta, dicendo: « Son contento di quello mi farete, et si mi darete titolo buono sarà ben per vui; ad ogni modo vi voglio servir questa impresa come volete, con questo, compita, sia in mia libertà; et si me volete far capitanio, mi basta ducati 12 milia, il resto mi lì achatarò mi, perchè io so questa terra haver fato assai a mantenir tanto tempo la guerra e sì gran spesa. Li

homeni d'arme li trovarò bene e boni homeni, perchè si sarò vostro capitanio voglio aver bona zente e non vil homeni come ne avete nel vostro campo, e non sono di quelli ch'è zà impauridi di poi la rota ebbeno. Io ho gran cuor e una optima fede, et Vostre Signorie vederà gli effecti. » Li fo ditto, per li savii, le zente d'arme haveano auto tre page, et però non bisogna toy di quelli homeni d'arme che zà avemo in campo. Rispose : « Signori, lassate far a mi che azo praticha dil mestier di le arme, et ve ne laudarete di me ; si harete bene, me ne farete anche a me, » e con altre parole di simil materia dite se ne partì.

Poi compito di lezer le letere, el Principe si levò e fece la relatione di quanto havia exposto eri domino Theodoro Triulzi venuto in Colegio insieme con el signor Bortolo, sicome ho notà di sopra, e non potè compir, perchè non se udiva, e la ugla li era caschata. Dove sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo, andò in renga e compì di referir il resto, e quanto disse il signor Bortolamio quel zorno primo di la udientia etc.

Fu posto, per i avogadori di comun sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, sier Francesco Orio et sier Marin Morexini, che atento per domino Petro Pagnan, era scrivan a la camera di Brexa, fosse renuncià la dita scrivania a domino Marin Bizichemi da Scutari, però l'anderà parte ch'el dito Marin habbi in loco di dito oficio il capetania' dil devedo di Brexa, over di Treviso, il primo vacante, *ut in parte*. Et balotata, non fu presa.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera in Franza a sier Andrea Griti procurator, e in caso sia partido, la mandi a la corte a chi è restato a nome di la Signoria nostra apresso la regia Maestà, et avisarli come saremo presti con l'exercito nostro, qual è in hordine. Andoe in renga sier Gasparo Malipiero volendo contradir et fu fato venir zoso, perchè il Principe si levoe e fe' certa altra relatione . . . Poi parlò sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, contradicendo, era da spazar prima il signor Bortolamio, perchè in celerità consisteva il nostro ben. Li rispose sier Antonio Trun procurator, e disse volemo doman spazar il signor Bortolamio, è stato ozi in Colegio poi disnar, e certa dificultà dil piato etc., e rispose a sier Zorzi Emo. Poi andò suso sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma; li rispose sier Antonio Grimani procurator. Poi parlò sier Francesco Bragadin el consier ; li rispose sier Alvixe Pixani savio a terra ferma. Poi parlò sier Polo Capelo el cavalier zercha il campo et . . . . Ultimo fo sier Alvise da Molin ma non fo aldito ; et cussì andò do opinion, sier Francesco Bragadin consier e sier Alvise da Molin et sier Antonio Grimani procurator e altri nominadi, e di largo fo presa la opinion di sier Francesco Bragadin, et fo comandà grandissima credenza, e a le porte sagramentà el Consejo. Et veneno zoso a ore 24, nè fo leto le letere di Spagna.

124*

In questo zorno, li do oratori di Polana andono a veder l'arsenal. Da matina vederano le zoie e torano licentia de la Signoria, et partirano la domenega, ch'è il dì de Pasqua.

Ozi fo sepulto ai Servi il reverendo domino Thomà di Franceschi episcopo di Coron *olim* frate di dito hordine, qual morì sufraganeo a Udene, et il corpo portato in dita chiesia, fu fato le exequie ivi.

È da saper, in questi zorni andoe frate a San Francesco di la Vigna sier Matio Barbaro qu. sier Zacaria cavalier procurator, di età di anni . . . ., el qual si vestite a San Francesco di la Vigna. Questo non è mexi do vene di Barbaria, ch'è anni 4 non si sapeva nulla di lui ; si ritrovava merchadante de lì a . . . . quando il nostro campo fo roto, et *etiam* lui fo retenuto da' mori.

È da saper, in la desputation fata ozi in Pregadi, è stà sopra una clausula si meteva in le letere si scriveva in Franza a requisition dil Papa, che si dovesse scriver al Roy levasse il Concilio si era principiato far in Franza. E li savii voleano scriver, quelli altri fuora dil Colegio non li parse, dicendo ancora non sapemo a che via vadi il Papa con nui ; et però sier Francesco Bragadin consier e sier Alvise da Molin intrò con lui e messe remover quelle parole si tratava di questo, et andò la parte, et di largo fo preso di remuoverle; et per esser grande importantia fo sagramentà el Consejo.

125

A dì 13. Vene l'orator dil Papa in Colegio con brevi dil Papa, auti per via di Fiorenza, zercha Mantoa, et una letera di Roma di suo fratello, di 8.

Veneno li oratori di Polana e tolseno licentia, e partirano poi doman ; et andono a veder le zoie di San Marco.

Di Spagna, fo leto le letere di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, de Medina dil campo, di . . . Marzo fin 5 April; dirò poi il sumario.

Vene l'orator yspano, qual disse aver letere di Spagna, e il Principe li disse è certa di la trieva fata con Franza. Rispose lui orator che non era tanto streta che il suo Re, inteso la liga à fato la Vostra Serenità con Franza, che non la non possi romper. Disse sier Antonio Grimani procurator : « Adunca

il vostro Re promete e fa quello li piace ? » Disse l'orator ; « Non ditte cussì, magnifico missier Antonio; ma fa il suo meglio come fate vui e dia far cadaun vol tenir il suo stato. »

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini. Nulla da conto ; sta in aspetation dil signor Bortolamio, et dimanda, venendo con domino Thodaro Triulzi, s'il dia far la monstra *publice* in campagna etc. A Verona si aspetava li 500 fanti fati a Trento ; et di sora si dice l' Imperador fa gran preparation di zente.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 10. Come in quella hora di terza è zonto nova de lì come el conte Antonio di Lodron con 800 fanti havia asaltato questa note la roca di Ampho, et quel contestabile, ch'è Jacopo Basilio, con quelli che esso provedador li mandò dentro a custodia, in tuto erano numero . . . . , si hanno prevalesto da valenti homeni et salutadi li inimici da artelarie, *ita* che tre di loro sono stà presi et alcuni morti e feriti altri ; li quali inimici si sono retracti. Scrive si dubita non vengano a li passi di la Riviera di sopra per vegnir a Salò a ruina di quella Riviera. Lui provedador ha mandato presidio a dita rocha et a la volta di la Riviera di sora di quelli homeni dil paexe ; si dice si aspeta più persone et minaza assai. Hanno spazato a stafeta in campo loro di Salò al provedador zeneral per socorso eri, et advisato il pericolo nel qual si à trovà Salò e quella Riviera fidelissima dil Stado nostro, et di l'arsalto fu fato al Dezanzan. Conclude fa ogni provision et spera prevalersi et non dubita di niente. Tuto il paese è in gran fuga; lui provedador li conforta al posibele etc.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio. Nulla da conto. Come la rocha di Cremona è munita di vituarie, nè è da dubitar si prendi. Spagnoli sono, al solito, a Lodi : è lanze 150 ; danno fama venirne 400.

Di Piasenza, di Vicenzo Guidoto secretario, di 10. Come il vicerè doveva andar a Pavia a trovar il Ducha. Il signor Prospero Colona tornato da li Palavicini, dai qual andò sotto specie di acordarli col vicerè e col Ducha facendoli large oferte, è tornato con dir voleno esser francesi ; et lui secretario à inteso l'andò da loro per aconzarsi con Franza. Il vicerè à auto letere di Franza, li commete vadi a Roma a dar l'ubidientia al Papa.

125* *Di missier Zuan Jacomo Triulzi, date a Ors, a dì 7.* Come solicita l' impresa, et scrive cussì debbi far la Signoria nostra a meter in hordine l'exercito et spingerlo avanti. Per tutta la setimana, qual doman, a dì 14, vien a compir, sarà con le zente sul Piamonte verso Aste.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, date a Medina dil Campo, a dì primo Marzo fin 5 April. Prima, di comunication li fece il Re, come, volendo la serenissima Regina d'Ingaltera, sua fiola, da Soa Alteza che li mandasse uno frate confessor, li mandò uno, qual volendo andar per la via di San Sebastian, non potè e convene andar per la Franza ; qual capitato a Bles a la corte, parlò con la serenissima Rezina, la qual li disse : « Saria bon questi do reali si pacifichasseno insieme e si atendesse contra infideli » ; *unde* dito frate con uno per nome di Franza ritornò dal re Catholico con oferirli la trieva per uno anno ; de che il Re, vedendo questo, era stà su le pratiche, e si tratava tal trieve. Scrive poi come a dì . . . si ave l'aviso di la creation dil Papa presente, che al Re piaque molto tal eletione. Era amalato, e non li vene piu febre. Scrive poi come a Lisbona era stà un terribelissimo teramoto, qual à ruinato il castello. Poi, per letere di April, scrive di la conclusion di le trieve fate con Franza, et è stà publicate de lì, intervenendo il serenissimo Re di Romani, il re d'Ingaltera, il re di Scozia e il ducha di Geler nominati per la Chatolicha Maestà.

126 *Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, fo leto le letere ho scrito di sora.*

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria, a dì 9. Come, per aviso auto da Hironimo di Tarsia contestabele in Cremons, che la note pasata fo arsaltà quel loco da alcuni schiavi de Arson et San Martin di Cruscha, che li sono vizini al dito loco di Cremons, potevano esser da zercha 300 in 400; *tamen* da' nostri dicti inimici fonno rebatuti. Et subito inteso tal nova, mandoe esso luogotenente Thodaro dal Borgo per intender meglio el seguito. Qui soto noterò le zente nostre sono a custodia di la Patria di Friul.

Domino Baldisera di Scipion governador, cavali lizieri	n.°	70
Farfarelo	»	40
Schandarbecho	»	36
Silvestro Alcardo		......
Thodaro dal Borgo	»	60
Bernardin da Parma, provisionati . .	»	100
Vicenzo di Matalon, provisionati . . .	»	100
Hironimo di Tarsia in Cremons, con provisionati		......

126 Fu posto, per il Serenissimo, consieri, Cai di XL, savii dil Consejo e savii di terra ferma d'acordo, che col nome dil Spirito Sancto sia creato l'illustrissimo signor Bortolamio d'Alviano capitanio zeneral nostro di tutte le zente nostre da pe' e da cavalo, con homeni d'arme 325 in bianco et 200 balestrieri a cavallo, habi in tutto ducati 50 milia a l'anno con li capitoli e modi, quali aveano lo illustrissimo conte di Pitiano fo capitanio zeneral nostro, con altre parole, *ut in parte*. Ave 162 di sì, 16 de no. Fu presa.

Et fo chiamato tutti li zentilhomeni fo chiamati andarli contra, et ordinato lo meni doman a la presentia di la Signoria nostra, et poi domenega, a dì . . . , andarlo a levar et condurlo in chiesia, e li sia dato il baston e stendardo, e fo amoniti tutti li senatori a venir ben in ordine acompagnar il Serenissimo Principe et Illustrissima Signoria in chiesia a dar il baston in nome di missier Jesu Christo al novo capitanio zeneral electo; et con questo fo licentiato Pregadi, nè altro fu fato, et era hore zercha 21. Et restò Consejo di X con la zonta, et fu preso che sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo e ser Sebastian suo fratello, quali è creditori di la Signoria, per li danari di domino Andrea di Alli, ducati 2000, che imprestando a la Signoria nostra ducati 2000 in contadi siano fati creditori di tutti 4000, et possino scontar pasado Octubrio che vien, in tutte le angarie per sì e per altri che si meterà, a ducati 1000 per volta, *ut in parte*. Ave 13 di no, e fu presa.

Item, fu preso *cum sit* che per avanti fusse preso che il camerlengo di comun sia ubligato dar ogni mexe, comenzando da certo mexe in là, ducati 500 al Consejo di X per pagar li banchi di le piezarie fanno a quelli di dacii etc. cussì è stà preso che *cum sit* diceva per do anni, se intendi per 3 anni, *ut in parte*.

È da saper, il signor Bortolo d'Alviano ozi era andato in el campaniel novo di San Marco, che si lavora la cima, opera belissima, a veder acompagnato da l'orator di Franza domino Theodoro Triulzi et do patricii nostri, sier Alvise Mocenigo el cavalier, et sier Andrea Trivixan el cavalier. Et alora fu electo capitanio zeneral, andava in zima di fuora via, et corse il primo comandador fin suso sopra le armadure a dirli tal nova di la sua creatione capitanio zeneral di la Signoria nostra. *Tamen* uno altro avanti era stato a portarli la nova, al qual disse: « Non ho altro per ora da darti si no questo saio; tuolo e valo impegnà, ma ti darò poi »; sichè è liberalissimo signor. Et essendo in zima el campaniel dove va l'anzolo suso, dito signor Bortolamio disse a missier Theodoro Triulzi: « Io son el più grande homo dil mondo. » Adesso, venendo zoso, li diceva li soi: « Signor andate piano che non caschate. » Lui disse: « Non naqui mai, non morirò mai, *eo quia fuit cæsus in ventre matris*, come fu Cesaro l'imperator. »

127 *A dì 14.* La matina, sabado, essendo andati per il signor Bortolo d'Alviano li zentilhomeni per levarlo e condurlo a la Signoria, però con le barche, il Colegio vestiti di scarlato steteno in aspectatione ch'el venisse, et in questo mezo,

Vene l'orator dil Papa domino Petro di Bibiena et monstrò *letere, di 8, da Fiorenza,* avisa aver *di Franza, da Bles, di 30,* dil suo orator, come fin do zorni si partiva domino Andrea Griti con le zente restava e monsignor di la Tremolia per la impresa de Italia; et come lì era nova l'armada de Ingaltera con l'armada dil Roy erano state a le mano, et che do barze d'Ingaltera era stà butade a fondi et una di Franza, *ut in litteris*, con altre particularità. Il qual aviso, et *fortasse* la copia di la letera, scriverò di soto. Poi disse aver uno breve dil Papa in materia dil marchexe di Mantoa, qual essendo confalonier di la Chiesia, il Papa pregava la Signoria volesse aver avertentia al suo Stado a farli danno per amor di Santa Chiesia. Il Principe li rispose che non eramo per far danno al marchexe di Mantoa al suo Stado; ma ben recuperar il nostro che ditto marchexe ha tolto *indebite*, et ogni raxon vuol sia nostro.

Vene poi dito signor Bortolamio solo con li zentilhomeni andono a levarlo, zerca 50, et vene solo insieme con Zuan Paulo Manfron e altri soldati, Antonio di Pii et molti capi, e intrato in Colegio, il Principe l'abrazò come nostro capitanio zeneral electo, et hessendo le porte aperte, il signor Bortolamio preditto disse: « Serenissimo Principe, ringratio Vostra Sublimità et questo Illustrissimo Dominio di la electione facta in la persona mia al capitaneato generale di questo Illustrissimo Stado; lo acepto volentieri, et Vostra Signoria vederà per zornata il ben ne resulterà. Et prima recupererò, questo estate, tutto il vostro Stado da quello aveti lassato in fuora, et di fede non voglio ceder a niuno. Io anderò in campo subito et farò tre effecti: prima, pazificherò chi sono inimici, zoè il governador e il capitanio di le fantarie, il qual capetanio lauda molto, e di questo lasate il cargo a mi; la seconda, farò che il vostro exercito non ruinerà i subditi e poveri villani come fin ora è stà fato. Ben prego Vostra Serenità li pagamenti loro siano un poco più presti. La terza, li vostri danari non sarano robati, ma pagati li soldati che actualmente serveno, et non voglio fidarmi in

colateral nì altri. Io vorò veder homo per homo ch' è a stipendio di la Signoria Vostra; et concluse, Vostra Signoria vederà questo grado la mi ha dato, averlo dato a persona che farà il bisogno vostro. » Et li fo dimandato quando vol partirsi; disse: « Mi partirò luni subito. » Et li fo dito, per il Principe, se li preparava danari e andasse in campo presto.

Et sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo, parlando esso capitanio come el non poteva trovar arme per la sua persona, e che il re di 127* Franza li volse donar una armadura e mai non la potè trovar, ma ben li donò uno corsier, e monsignor di Angulême, ch'è il Dolfin e aspeta esser Re, et zenero di la Christianissima Maestà, li donò una chinea acciò el cavalchasse, or dito sier Antonio disse: « Vi donerò io una armadura fo di re Fedrico di Ragon, che avi in Puia hessendo capetanio zeneral di mar »; e cussì dito signor Bortolamio l'aceptò. *Etiam* disse: « Ho un per de barbe da cavallo, » el dito signor le acetò, perchè li bisognava, e la matina le ge fo mandate a caxa.

È da saper, è preparato a li camerlenghi ducati 5000 per darli doman, et ducati 2000 di panni di seda e altro, zoè la Signoria promete per lui a chi li ha dati; et il resto, ch' è ducati 5000, per il quartiron dia tochar, se li anderà dagando. Or poi tolse licentia dal Colegio, e fo *iterum* acompagnato a caxa, e fe' la volta per la Piaza.

Vene l'orator di Franza con quel domino Costanzo, qual monstrò letere aute di Mantoa, di . . . , di madama . . . . figliola di missier Zuan Jacomo Triulzi, fo moier dil conte Zuan Francesco da la Mirandola, e per Papa Julio fo cazata di quel Stato, et li scrive come francesi zonzevano in Aste e spagnoli fuzivano in reame, perchè non voleno aspetar francesi.

Poi dito orator gallico, missier Thodaro Triulzi, disse saria buono el nostro exercito si levasse e andasse avanti, et mandar qualche cavallo lizier a mostrarse per dar reputation etc. Et il Principe li disse, *consultato Collegio*, è ben fato, e si scriveva.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice, et il Colegio di savii si reduseno da per loro *ad consulendum* zercha l'exercito.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio, di 12, hore 13. Come à nova francesi erano principiati a zonzer con missier Zuan Jacomo Triulzi in Aste, lanze 800, fanti 10 milia; et che il governador, era in Alexandria di la Paia, era fuzito, et hanno abandonà dita terra. La qual nova optima fu sparta per tuta la terra, e tutti comenzono a jubilar.

Di campo, di San Bonifazio, dil provedador Contarini fo letere. Nulla da conto. *De successu rerum*, e di le zente d'arme e fantarie zonze a la zornata, e si mandi danari da darli.

Fo mandato, in questa sera, in campo ducati 4000 per far questo efecto, et scrito a Vizenza ne mandi ducati 1000 di raxon di la Signoria.

Fo scrito, per Colegio, in campo a dito provedador zeneral, ch'el si lievi dil campo e vadi un poco più avanti, et mandi 500 cavali lizieri a la volta di Salò, et scori fino a Ponte Vico per mostrarsi.

Fo scrito, per Colegio d'acordo, una letera a Roma a l'orator nostro, avisarli di la venuta di l'orator gallico domino Theodoro Triulzi, et dil signor Bortolamio d'Alviano, qual lo havemo creato capetanio zeneral nostro da terra, e doman se li darà il stendardo etc. *Item*, mandarli i sumarii di Crema di le nove di francesi.

In questa matina vene in Colegio per aver audientia, ma non fu tempo; disse poche parole, et presentò la letera di credenza uno secretario dil ducha di Ferara nominato Bernardin di Prosperi; quello exponerà aldito el sarà, noterò di soto.

128 *A dì 15, domenega, fo Pasqua di Mazo.* Andono li zentilhomeni chiamati a levar il signor Bortolamio d'Alviano capetanio zeneral nostro, vestiti molto honoratamente: do erano vestiti di restagno d'oro, sier Alvixe Mocenigo et sier Piero Pasqualigo, et do con becheti d'oro, sier Andrea Trivixan e sier Francesco Donado, et il resto il forzo di seda e alcuni di scarlato. Et con le trombe squarzade avanti andoe dito capitanio vestito di uno robon di soprarizo d'oro bellissimo, el qual era stà fato per l'Imperador et lo comproe eri e si taiò la vesta, et li costò ducati 36 il brazo: fo braza 14 costati tutto ducati . . . *Etiam* la soa fameglia ben vestita a la so' livrea a scachi bianchi e rossi, e li soi pagii, che ha menato di Franza, vestiti di veludo bianco e rosso. Era con lui el signor Theodoro Triulzi orator di Franza vestito con uno saio damaschin paonazo e una grossa cadena d'oro, fata a cape, al collo. Eravi *etiam* quel domino Costanzo. Vene a farli compagnia Zuan Paulo Manfron vestito damaschin paonazo, domino Antonio di Pii vestito di negro, Zuan Batista da Fan condutieri nostri. *Etiam* el conte . . . . da Colalto e il fratello . . , Francesco Sbroiavacha, el fiol di missier Janus di Campo Fregoso, il Cavriana et assa' altri, quali dito signor à tolto per soi homeni d'arme e li torano, vestiti tutti honoratamente, i qual andavano uno di loro et un zentilhomo nostro. Era il suo Raphael Griti vestito di scarlato, che poi la

rota in qua è stato in caxa infelice, indebitato per caxon di dito signor Bortolamio. Et zonto a San Marco, era il Principe, justa il solito, vestito di restagno d'oro in Pregadi con questi oratori ad aspetarlo, dil Papa, Bibiena, di Hongaria, il primocierio di San Marco et domino Andrea Mozenigo abate et prothonotario nominato assa' di sopra, con il resto di senatori tutti benissimo vestiti di seda et gran numero. L'orator yspano conte di Cariati, eri fo mandato a invidar per il Principe venisse a questa festività et solennità: promesse venir, ma non vene; li do oratori polani eri si partino per Roma. Et andando dito capitanio a San Marco, fo un pocho di pioza, ma passò subito. Era il patriarcha nostro in chiexia in hordine per dir la messa e benedir il stendardo, el qual, a caso, è quello fu fato per mandar al vicerè; ma seguite il conflito a Ravena e non fu mandato; era a le raxon vechie. Et è stà posto le arme di dito capitanio et il baston d'arzento, era . . . . , qual è stà dorato e conzo; sichè è stà in proposito per averlo presto. Vene aduncha il Principe a messa et il signor Bortolamio a' lai di sora de tutti li oratori; et udito messa, e benedeto il stendardo e baston per il patriarcha, poi vene a l'altar grando il Principe et esso capitanio, e il Principe li consignoe il baston e stendardo, dicendo le parole solite dir a uno Doxe quando consigna tal cosse al zeneral; el qual aceptò usando altre parole in risposta, acomodate, e come con fede servirà questo Stato etc. E nota. Eri è anni 4 ch' el dito signor Bortolamio fu fato prexon dil re di Franza, et ozi à tanto onor e dignità ultima ch'el possi sperar. Era in chiesia una grandissima zente e in Piaza, qual eri le botege di la Sensa fonno disfate; restava li veri. Et vene fuora di la chiexia con le trombe avanti di bataia e quelle dil Principe e il stendardo, e lui col baston in man et la bareta fo acompagnato dal patriarcha avanti et poi dal Principe con tuto el Senato, *ut moris est*, fino a li piati al ponte di la Paia, dove montoe insieme con l'orator di Franza, che alozano insieme, et altri patricii, che lo levono questa mane, et vene a caxa a disnar; et cussì fo compito tal cerimonia, che prego Idio sia consignato in hora bona a ben e utele dil Stado nostro et agumento. Et acciò tutto si veda, noterò qui avanti tutti li patricii senatori che fonno con la Signoria, e di che erano vestiti, chè, poi la rota, più non è stà sì solenne e ben vestiti come ozi, perchè tutti jubilano, sperando veder presto la recuperation dil Stado nostro.

128*

Da poi disnar, dito capitanio zeneral insieme con domino Theodoro Triulzi orator galico, e quel domino Costanzo orator dil Triulzi, et poi fato un gran pranso, che tutti quelli disnono con lui che lo acompagnono questa mane, pur a spexe di la Signoria nostra, andono a veder le zoie di San Marco nel santuario; volse *etiam* veder la pala. Era con lui sier Alvixe Mozenigo el cavalier e sier Andrea Trivixan el cavalier, et sier Homobon Griti, che mai non lo abandona per esser suo amicissimo. Poi andoe a compieta ai Frati Menori, qual fo solennissima e con assa' soni et canti; *demum* veneno a veder la caxa di sier Andrea Loredan e lì fo fatto colatione. Et è da saper, eri, poi disnar, fo a vesporo a San Biaxio Catoldo a udir cantar quelle monache, e poi a veder la caxa di Vendramini lì a la Zuecha, et *maxime* li mezadi, ch'è cossa belissima, et li fo fato in corte una bellissima colation di confetione etc.; sichè dito signor Bortolamio non perde tempo nì mai stà fermo. Dice: « Io non naqui mai, però non morirò mai. » Questo, perchè quando el naque fo come Cesaro, che la madre morse, et lui fo cavato dil corpo aperto di la madre. Or dito capitanio si voleva partir da matina et aspetava li ducati 5000 promessi darli, perchè zà lui à dito averne 3000 che si à fato servir a' soi amici; ma per un di Colegio non potè averli, qual vol dargli partido che'l sia, acciò non li spendi qui a pagar soi creditori, che dieno aver quando el fu roto. *Tamen* il dì sequente, poi disnar, ditti ducati 5000 in gropi fo mandati a darli. Questo signor fe' molte elemosine a' monasterii e altre donne avanti el se partisse; comproe arzenti et molte cosse li achadeva.

E non voglio restar di scriver che questa matina, andando per la Piaza col baston in man col Principe, come fu per mezo la ruoda di legno si tira piere sul campaniel per lavorar di sopra, era piena di zente per veder, stava ferma, e a caso una corda si rupe e andò atorno. Il Principe si voltoe e il signor Bartolomio disse: « Bon augurio, la ruoda si volta in ben di Vostra Serenità. » Non morite si non un puto, per quanto fo ditto.

129

Mentione di tutti quelli zentilhomeni nostri fono col Principe in chiesia di San Marco a dar il baston e stendardo a lo illustrissimo signor Bortolamio Liviano eleto capetanio zeneral nostro.

El Serenissimo Principe nostro vestito di restagno d'oro, di varo.
Sier Domenego Benedeto consier, veludo cremexin.
Sier Hironimo Duodo consier, damaschin cremexin.

Sier Piero Marzelo consier, veludo cremexin.
Sier Michiel Navaier consier, raso cremexin.
Sier Francesco Bragadin consier, veludo paonazo.
Sier Marco Antonio Bon Cao di XL, loco di consier, scarlato.
Sier Alvixe Pizamano Cao di XL, damaschin negro.
Sier Polo Morexini qu. sier Alban, Cao di XL, scarlato.
Sier Francesco Orio avogador di comun, veludo cremexin.
Sier Marin Morexini avogador di comun, veludo cremexin.
Sier Hironimo Contarini qu. sier Bertuzi procurator, Cao di X, veludo alto basso.
Sier Michiel da Leze Cao di X, damaschin cremexin.
Sier Zuan Venier Cao di X, veludo cremexin.
Sier Lunardo Mozenigo qu. Serenissimo, veludo cremexin.
Sier Antonio Grimani, procurator, panno paonazo.
Sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator, veludo cremexin.
Sier Antonio Trun procurator, veludo paonazo.
Sier Thomà Mozenigo procurator, veludo cremexin.
Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, veludo cremexin.
Sier Hironimo Barbaro dotor et cavalier, veludo cremexin.
Sier Sebastian Justinian cavalier, scarlato.
Sier Alvixe Mozenigo cavalier, restagno d'oro.
Sier Andrea Trivixan cavalier, veludo cremexin becho d'oro.
Sier Francesco Donado cavalier, veludo cremexin becco d'oro.
Sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, restagno d'oro.
Sier Nicolò Michiel dotor qu. sier Francesco, veludo cremexin.
Sier Marco Gradenigo dotor qu. sier Anzolo, panno paonazo.
Sier Nicolò Tiepolo dotor, veludo cremexin.
Sier Marco Bolani fo savio dil Consejo, scarlato.
Sier Michiel Salamon, fo provedador al sal, scarlato.
Sier Andrea Corner, fo consier, veludo negro.
Sier Matio Donado, fo governador, scarlato.
Sier Alvixe di Prioli, fo consier, damaschin cremexin.
Sier Francesco Falier, fo podestà et capitanio a Vicenza, scarlato.
Sier Nicolò Donado, fo consier, veludo cremexin.
Sier Marco Zorzi, fo Cao dil Consejo di X, veludo paonazo.

Sier Piero Lion, fo consier, scarlato.
Sier Hironimo Tiepolo, fo consier, scarlato.
Sier Francesco Zustignan, fo consier, scarlato.
Sier Piero Sagredo, è di la zonta, scarlato.
Sier Antonio da Canal, è a le raxon nuove, scarlato.
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, veludo cremexin.
Sier Vetor Michiel, è di la zonta, veludo cremexin.
Sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, veludo cremexin.
Sier Antonio da Canal, fo provedador a le biave, veludo negro.
Sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, veludo cremexin.
Sier Piero Balbi savio dil Consejo, veludo cremexin 129*
Sier Carlo Contarini, fo provedador al sal, scarlato.
Sier Thomà Lion, fo provedador a le biave, veludo paonazo.
Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, veludo cremexin.
Sier Zuan Trivixan, fo avogador di comun, raso cremexin.
Sier Stefano Contarini, fo capitanio a Padoa, veludo cremexin.
Sier Francesco Duodo, è di la zonta, veludo cremexin.
Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, veludo cremexin.
Sier Alvise Marzelo, fo podestà a Ravena, veludo cremexin.
Sier Alvixe Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Francesco, scarlato.
Sier Alvise Malipiero, è di la zonta, qu. sier Stefano procurator, scarlato.
Sier Marin Griti, fo provedador al sal, panno paonazo.
Sier Antonio Morexini, fo baylo a Corfù, veludo negro.
Sier Jacomo Trivixan, fo podestà a Ravena, damaschin cremexin.
Sier Nicolò Trivixan, è provedador a le biave, veludo cremexin.
Sier Zuan Marzelo, è provedador al sal, veludo paonazo.
Sier Francesco da cha' da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Hironimo, scarlato.
Sier Andrea Baxadona, vien in Pregadi, scarlato.
Sier Andrea Magno, fo Cao dil Consejo di X, scarlato.
Sier Andrea Mudazo, è di la zonta, veludo cremexin.
Sier Zuan Alvise Duodo, è di Pregadi, scarlato.

Sier Piero Contarini, fo avogador di comun, veludo negro.
Sier Andrea Foscarini, fo provedador a le biave, scarlato.
Sier Andrea Loredan, fo Cao dil Consejo di X, damaschin cremexin.
Sier Marco Loredan, fo avogador di comun, ...
Sier Alvixe Zen, fo capetanio a Ravena, scarlato.
Sier Lucha Trun, fo Cao dil Consejo di X, . . .
Sier Pangrati Capelo, è di Pregadi, veludo cremexin.
Sier Lorenzo Capelo savio a terra ferma, qu. sier Zuan procurator, s . . . .
Sier Alvise Sanudo, fo provedador al sal, scarlato.
Sier Francesco Barbarigo, fo di la zonta, veludo cremexin.
Sier Pangrati Zustignan, fo provedador al sal, qu. sier Bernardo, veludo cremexin.
Sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, veludo paonazo.
Sier Daniel di Renier, fo avogador di comun, . . .
Sier Alvixe Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, scarlato.
Sier Nicolò Trivixan, fo savio a terra ferma, veludo negro.
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le raxon nuove, veludo negro.
Sier Lorenzo Capelo, fo savio a terra ferma, qu. sier . . . . , veludo cremexin.
Sier Valerio Valier, è provedador al sal, panno paonazo.
Sier Marco Minio, fo avogador di comun, ...
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, . . .
Sier Alvixe Pasqualigo, vien in Pregadi, scarlato.
Sier Vetor Foscarini, savio a terra ferma, veludo cremexin.
Sier Valerio Marzelo, fo podestà e capitanio a Ruigo, ...
Sier Alvixe d'Armer, fo Cao dil Consejo di X, veludo alto e basso.
Sier Vicenzo Valier, è di Pregadi, veludo cremexin.
Sier Zuan Dolfin, è di Pregadi, damaschin cremexin
Sier Homobon Griti, patron a l'arsenal, veludo cremexin.
Sier Piero Badoer, è di Pregadi, veludo cremexin.
130 Sier Francesco Bragadin, è di la zonta, qu. sier Jacomo, veludo alto basso.
Sier Fantin Valaresso, è di Pregadi, scarlato.
Sier Sebastian Moro, va podestà e capitanio a Treviso, damaschin cremexin.
Sier Antonio Bon, fo provedador al sal, qu. sier Nicolò, scarlato.
Sier Antonio Morexini è di Pregadi, qu. sier Francesco, scarlato.
Sier Moixè Venier, fo provedador al sal, scarlato.
Sier Domenego Loredan, fo a le raxon nuove, qu. sier Domenego, scarlato.
Sier Zulian Gradenigo, fo capitanio a Ravena, . . .
Sier Batista Morexini, fo consier, veludo cremexin.
Sier Nicolò Marin, ch'è di Pregadi, scarlato.

Questi non veneno per il coroto.

Sier Polo Capelo el cavalier, fo provedador zeneral in campo.
Sier Gregorio Barbarigo, fo di la zonta, qu. Serenissimo.
Sier Marco Donado, fo consier.
Sier Christofal Moro, fo podestà a Padoa.
Sier Marin Corner, fo provedador al sal.
Sier Marco da Molin, fo consier.
Sier Alvixe da Molin savio dil Consejo.
Sier Andrea Erizo è di la zonta.
Sier Piero Querini, fo Cao dil Consejo di X.
Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo.
Sier Aloixe Pixani, savio a terra ferma.
Sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa.
Sier Piero Barbo, ch'è di Pregadi.
Sier Nicolò Coppo, ch'è di Pregadi.
Sier Vetor Pixani, ch'è di Pregadi.
Sier Nicolò Bernardo, savio a terra ferma.
Sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa.
Sier Orsato Justinian eleto avogador.
Sier Marin Zorzi el dotor, fo Cao dil Consejo di X.
Sier Polo Valaresso, fo di Pregadi, qu. sier Cabriel.
Sier Antonio Justinian dotor, fo savio dil Consejo.
Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier.

Questi erano amalati.

Sier Antonio Loredan el cavalier, fo savio dil Consejo.
Sier Piero Lando, savio a tera ferma.
Sier Zuan Capelo eletto avogador di comun.
Sier Francesco Tiepolo, fo Cao dil Consejo di X.
Sier Lorenzo Justinian, fo consier.
Sier Cabriel Moro el cavalier è di Pregadi.

130' *Questi non veneno.*

Sier Vincivera Dandolo el governador.
Sier Zuan Zantani el governador.
Sier Zacaria Cabriel, fo governador.

Sier Bortolomio Minio, fo podestà a Padova.
Sier Francesco Bernardo, fo consier.
Sier Francesco Trun, fo savio dil Consejo.
Sier Alvixe Dolfin el governador.
Sier Bortolamio Pasqualigo, è di Pregadi.
Sier Andrea Pasqualigo, è di Pregadi.
Sier Piero Contarini, fo provedador al sal.
Sier Bernardo Soranzo, è di la zonta.
Sier Nicolò Querini, fo di la zonta.
Sier Daniel Vendramin, fo di la zonta.
Sier Alvixe di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Zuane.
Sier Zuan Zorzi, è di Pregadi.
Sier Marco Contarini, è di Pregadi.
Sier Bernardo Marzelo, è provedador a le biave.
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma.
Sier Francesco Valier, è di Pregadi.
Sier Francesco Gradenigo, è di Pregadi.
Sier Alvixe Barbaro, fo provedador a le biave.
Sier Donà Marzelo, fo provedador a le biave.
Sier Hironimo de Renier, è di Pregadi.
Sier Andrea Donado, fo podestà e capitanio a Treviso.
Sier Marin Alberto, fo a le raxon nuove.
Sier Francesco da cha' da Pexaro, è ai X savii, qu. sier Lunardo.
Sier Marco Orio, fo governador a Faenza.
Sier Zorzi Zorzi, è di Pregadi.
Sier Hironimo Zustignan, fo di Pregadi.
Sier Zuan Arseni Foscharini, fo avogador.
Sier Lorenzo di Prioli, fo consier.
Sier Piero Trivixan, fo di Pregadi.
Sier Nicolò Dolfin, fo avogador di comun.
Sier Domenego Dolfin, fo capitanio al colfo.
Sier Lorenzo Corer, fo di Pregadi.
Sier Daniel Dandolo, è ai X savii.
Sier Beneto Longo, è di Pregadi.

Questi etiam *per coroto non veneno.*

Sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, avogador.
Sier Bernardo Donado, è di Pregadi.
Sier Polo Donado, è di Pregadi.
Sier Andrea Erizo, fo podestà e capitanio a Ruigo.
Sier Piero Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Zuanne.
Sier Marin Sanudo *el grando* qu. sier Francesco.
Sier Hironimo da Molin, fo provedador a le biave.
Sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil Consejo di X.
Sier Alvise Grimani, fo governador di l' intrade.

131 In questo zorno, a dì 15, da poi disnar, Colegio di savii se reduse, et vene le sotoscripte letere. Fo gran pioza a schassi et *etiam* tempesta molto grossa, ma durò poco.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio, di 13, fo letere, et Io ne vidi una di Hironimo Rovello suo canzelier con il sumario di quelle scrite a la Signoria. Come ha aviso francesi, bona parte, sono passati li monti a piedi et a cavalo et tuta ora passano. La compagnia dil signor Zuan Iacomo Triulzi, zoè suo fiol conte Camilo, è intrato in Aste et à tolto quella terra, che si teniva per il ducha de Milan, e li cavali lizieri sono scorsi fino a Navara; sichè francesi vien con grandissime forze. El signor Zuan Jacomo, che si trova a Lors, ozi à mandato a dir a lui retor di Crema e scritoli, che 'l se meraveia che la Signoria non penzi avanti il suo exercito e adesso è il tempo di far fati; non che l'habi di bisogno di forze, ma per dar reputation a la liga, et acciò la Christianissima Maestà cognossi la Signoria fa dal canto suo quanto à promesso di far; con altre parole, *ut patet.* Scrive esso sier Bortolamio come in Geradada tutti sono in paura; el podestà di Cremona, era per nome dil Ducha, è fuzito via, et cussì li ducheschi. Spagnoli *infallanter* doman, a dì 14, ch' è sabado, si lieva per andar in reame, farano la via di Forni Novi, Luca et Siena, per quanto se intende. El Duca è partito di Pavia, è andato a Piasenza dal vicerè; se dice anderà a Mantoa. Li Palavicini sono in arme, et si haveseno spale fariano gran taiata de' spagnoli con ajuto dil paese in questa soa levata, per li odii conceputi per li strascii e robarie hanno fato in quelle parte. Lo episcopo di Feltre domino Lorenzo Campeze ha tolto il posesso di Parma e Piasenza, per nome dil Papa, come terre aspetante a la Chiesia, con voluntà dil Ducha e dil vicerè; et adesso che spagnoli vedeno non poter più, le hanno restituite a la Chiesia; e altre particularità.

Di Piasenza, di Vizenzo Guidoto secretario nostro, di . . . Avisa come il vicerè, qual doveva andar a Pavia dal Ducha, era tornato lì; questo perchè dito Ducha si aspetava lì e dicea esser venuto per le letere aute dil re Chatolico, come, essendo fata la trieva con il re di Franza e sequita la pace, si dovesse levar col campo e andar in reame, e cussì voleva far; e consultato di la strada, alcuni diceva l'andasse per Romagna; ma lui dubitando di popoli, per aver fato gran danni in Romagna quando i fonno, avea terminato mandar le zente sue et lui andar per la via di Fornovo e Siena, dicendo: « Non creti mai che la Signoria si acordasse con Franza. » *Item,* co-

me da poi dito vicerè à auto letere di l' Imperador, di 5, li avisa il re d' Ingaltera non vol acetar la trieva, e come li è per mandar esso Imperador 4000 lanzinech, e à ordinato gran zente: sichè lo prega non si muovi; de che el vicerè avia terminato so-
131* prastar et scrito al Papa si vol darli ajuto, e dandoli ajuto vol star al contrasto di Franza. È stà fato la consignation di Parma e Piasenza al nontio dil Papa. *Item*, come el ducha de Milan è in fuga; non sa dove andar: ritornar in Alemagna non vol; andar da' sguizari, dice non mantien fede e *de facili* lo daria in man dil re di Franza; *unde* il meglio era andar col vicerè; nè a Milan voleva andar, qual era in moto.

Noto. Il vescovo di Lodi, barba dil Ducha, à mandato in questa terra uno suo e vol salvoconduto, et venir ad abitar qui, ma non starà; e si dice vol andar a star a Roma.

Di missier Zuan Jacomo di Triulzi, da Lors, di 10, drizata al retor di Crema. Il sumario ho scripto di sopra; e come, a dì 30, da Bles, che a dì 2 di questo domino Andrea Griti et monsignor di la Trimolia si dovea levar con 300 lanze per venir a l' impresa di Italia; solicita la Signoria penzi avanti el suo exercito etc.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, con avisi. Di francesi che vien, e provision fate lì in Bergamo di zente per defendersi in caso spagnoli lì fosse venuti per molestarli.

Di Crema, in le letere di 13. Come il capitanio di le fantarie, che li dice si la Signoria vol li basta l' animo aver Brexa in 4 zorni per esser pochi spagnoli dentro, et *maxime* levandosi spagnoli e tornando nel regno; sichè con poche zente l' averà, e il campo nostro atenderà aver Verona. Scrive, uno Lorenzo Toro si à oferto meter presidio di vituarie in Cremona, zoè in la rocha, qual è in man di francesi; però dimanda la Signoria comandi etc.

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini, di 14. Zercha monstre di le zente nostre, quello habi a far venendo domino Theodoro Triulzi de lì. *Item, à letere di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, più letere, di 13.* Come se li manda socorso e presto, è in gran pericolo per l' adunation fata dil conte Antonio da Lodron e altri todeschi per venir a danizar quella Riviera; et poi che li hanno mandato zente a l' incontro per vardar quel passo chiamato a . . . . Poi, per una altra letera, scrive che dite zente nostre è stà taiate a pezi da i nimici a dito passo etc.; di che esso provedador, consultato col governador, li vol mandar socorso di cavali lizieri justa *etiam* i mandati di la Signoria nostra, et si mostrerano di lì via andando verso Ponte Vigo poi etc. Di Verona è aviso dil partir di 400 todeschi, è andati verso Trento; dicono per aver socorso da l' Imperador; altri dize i fuzeno via, *tamen* in Verona è ancora il vescovo di Trento e altri ribelli nostri al governo; e quel capitanio Ronchadolf todesco, el qual à scrito a Rivoltela, è sul lago, vengi a dar ubidentia a la Cesarea Maestà minazandoli molto, e cussì al Dezanzan.

132 *Di Salò aduncha, di sier Daniel Dandolo provedador, fo leto più letere, di . . . , drizate in campo al provedador zeneral, come ho dito di sopra.*

Fo scrito in campo al provedador mandi subito li 500 cavali lizieri, come li è stà scripto per Colegio, verso Salò.

Di Constantinopoli, di sier Nicolò Justinian baylo, di 15 April, date in Pera, portate per messo a posta. Avisa dil suo venir lì partito da Bursa, dove era il Signor turco; e come in quel zorno vene letere al fiol dil Signor, ch'è lì, che hessendo il Signor suo padre andato fuora di Bursa, a dì 4, a' zardini, li vene aviso Achmat suo fratello li veniva adosso con 12 milia cavali; de che subito ordinò tuti li sanzachi vicini si meteseno a ordine ad andarli contra, et fece el Bilarbeì de . . . . . bassà e lo mandò contra a dito suo fradello. El qual Bilarbeì fu l' antiguarda soa rota da le zente di Achmat; di che inteso questo, il Signor dubitava molto, qual era in Bursa. In questo mezo achadete che de quelli erano in campo di Achmat li rebellono e veneno nel campo dil Signor turco principiando da li charamaniti; sichè cussì Achmat abandonato da le zente soe, che lo tradite, par lo Agà di janizari li messe le man adosso e lo fece discavalchar per più dispretio, e, toltoli la simitara, lo feva venir a piedi dal Signor; sichè per tanta victoria tutti feva festa, et adesso il Signor non à niun dil sangue che li possa nuoser, et à roto e presi do so' fradelli in pochi zorni: Curcut et questo Achmat. Ben è vero, Achmat ha cinque fioli, do al Sophì, uno in Amasia al suo sanzachato, et do è dal signor Soldan. Scrive il Signor à inteso hongari aver corso sul suo; de che à jurato, expedito questi soi fradelli, vol andar contra Hongaria e prender il Re fino in la sua sede di Buda, et ha ordinato 100 galie et 100 palandarie in Mar Mazor, e vol far armata. *Item*, scrive saria stà bon aver mandato il nostro orator, et è stà mal aver indusiato tanto. El qual Signor à *solum* anni 36; homo ferocissimo e tuto di guerra, nè atende ad altro che a cosse mar-

tial; et suo fiol lassò in Constantinopoli in loco suo, chiamato . . . ., di anni 18, al qual ha dato il sanzachado de . . . . . .

Di Feltre, di sier Anzolo Guoro provedador. Avisa com'è aviso, per relatione di alcuni, come l'Imperador vol venir in Italia e manda persone 30 milia a difender Verona; e altre particularità.

132* *A dì 16, luni di Pasqua.* Fo trato il palio a Lio justa il solito.

Vene in Colegio el signor Thodaro Triulzi orator di Franza, di sora, et il signor Bortolomio capitanio zeneral nostro acompagnati con sier Alvise Mocenigo cavalier, e sier Andrea Trivixan cavalier, e sier Homobon Griti, che mai l'abandona, et tolseno licentia di partirse ozi per Padoa, poi in campo. *Etiam* dito signor Theodoro anderà, et resterà qui domino Costanzo come orator di la Christianissima Maestà; e fo concluso di publicar domenega la liga con il Re predito et la Signoria nostra, et lassar luogo a intrar a la Beatitudine Pontificia. Et cussì parlato col Principe che tieneno questa impresa sarà presta e facile, però bisogna usar con celerità, tolseno licentia; et cussì ozi, a hore 21 in zercha, montono in barcha. Cenerano a Liza Fusina; poi questa note anderano per barcha a Padoa; et Io li vidi montar in barca al trageto e tuor licentia da li do patricii sopra nominati; et sier Homobon Griti andoe fino a Liza Fusina acompagnarli. Or questa matina, poi stati in Colegio, andono a veder l'arsenal etc. Et è da saper, dito signor Bortolamio dimandoe l'altro eri a la Signoria una gratia, che Zuan Favro, ch'è valente homo, qual è in prexon per contrabandier, li fosse donato, et vol menarlo con lui in campo. Il Principe disse bisognava col Consejo di X tratar questa cossa, e tien se li compiaceria. *Item*, questa sera se li manderà li ducati 5000. Et à fato gran spexe qui sì de arzenti, panni d'oro, seda e di lana, fornimenti da campo, cavali et mule. À comprato mulli di sier Polo Capello el cavalier, et uno cavalo liardo dal dito per ducati 120. Dizesi à cavali 14 optimi capi di lanza, et altri al numero di 40. Mena con sì molti ragazi vestiti tutti a la sua livrea, saioni rossi e bianchi listati.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le sopra scrite letere et

Di Hongaria, di l'orator nostro do letere, di 27, da Buda. Come turchi erano corsi su quel di quel re di Hongaria a Timesvaria e fato danni assai. *Item*, come *etiam* in Corvatia erano corsi et fino a Xagabria facendo danni, *ut in litteris.* E come quelli di Segna ha mandato a dimandar socorso al re di Hongaria, e dubitano non venir in man de' turchi; e altre particularità.

Di Vegia, di sier Francesco Michiel provedador, di . . . Come quelli di Segna li ha scrito dubitano assa' di turchi; i quali lì vicino sono adunati bon numero, et voleno venir a tuor quel loco, e vol ajuto.

Dil Zante, di sier Hironimo Bernardo provedador, di 16 April. Di uno teremoto grandissimo sequito lì quel zorno, fato gran ruine di l'isola e di la forteza, come dirò il sumario di la letera più avanti; la qual nova si ave per avanti, ma non per letere dil retor.

Di Curzola, di sier Lorenzo Badoer conte, di 11. Come hessendo lì in porto un navilio di turchi, veniva di la Morea con cordovani e altro per Venecia, da barze spagnole, state di qui con formenti tornavano in loro paesi, è stà presa e tolta. *Item*, alcune fuste turchesche, è in Golfo, trovò uno navilio che andava in Puia per formenti, e preso uno galupo, inteso il patron havea li danari, prese il patron e lo fe' confesar haver diti danari et li tolseno; qual navilio andava in Manferdonia.

133 *Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio, di 14.* Come à, per avisi et relatione, francesi aver auto Alexandria di la Paia, et in quella esser intradi; et Milan esser soto sopra.

Di Fiorenza, di X di la Balia, di 8, fo leto letere drizate al suo orator domino Petro di Bibiena, con li avisi di 30, da Bles. Zercha l'armate esser stà a le mano, come ho scrito di sopra.

Fu posto, per li savii, che il Colegio habi libertà di mandar al magnifico Ferisbei, sanzacho di Bossina, presenti di panni per ducati 200, et il suo medico maistro Andrea da Gaiardi è venuto in questa terra et vol ritornar dal dito sanzaco; et fu preso.

Fu posto, per li diti, che li debitori di la meza tansa numero 12 a restituir, abino termine fino a dì 24 a pagar con il don; e passato per li deputati siano tirà le marele etc. Fu presa.

Fu posto, per li savii da terra ferma, non era sier Piero Lando, non si sente ben, provision di ducati 4 al mexe a uno . . . . da Sibinico, a quella camera, a page . . . a l'anno per aversi ben portato contra turchi etc., *ut in parte.* Fu presa.

Fu publicato, per il canzelier grando, come era stà terminà questa matina in Colegio, con li oratori di Franza, di publicar domenega la liga, e farasi processione; però vegnino tutti ben in hordine, et si risalvava luogo al Pontifice a intrar.

Fu posto, per li savii, elezer *de præsenti* uno orator in Franza con ducati 120 al mexe per spexe, cavali 11, nè monstri alcun conto; et poi acetado non possi refudar soto pena etc. Fu presa. Et fu fato il scurtinio, rimase sier Piero Lando savio a terra ferma, qual non era in Pregadi; et il scurtinio è questo qui soto scrito:

Electo orator al Christianissimo re di Franza con ducati 120 al mexe, ut in parte.

	Sier Cabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio . . .	45.137
	Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo a la camera d'imprestidi, di sier Leonardo	41.143
	Sier Antonio Condolmer, fo ambassiator in Franza, qu. sier Bernardo	36.153
	Sier Francesco Donado el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Alvise . .	53.128
†	Sier Piero Lando savio a terra ferma, qu. sier Zuane	110. 78
	Sier Marco Gradenigo el dotor, è provedador sora i oficii, qu. sier Anzolo	28.156
	Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo savio a terra ferma, qu. sier Marin	49.136
	Sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, è di la zonta, qu. sier Filipo .	77.110
	Sier Alvise Bon el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Michiel	43.146
	Sier Daniel di Renier, fo avogador di comun, qu. sier Constantin .	94. 91
	Sier Nicolò Michiel el dotor, è di Pregadi, qu. sier Francesco . .	45.134
	Sier Marin Morexini l'avogador di comun, qu. sier Polo	75.106
	Sier Marco Gradenigo el dotor, qu. sier Bortolamio	15.166
	Sier Alvixe Mozenigo el cavalier, fo ambassator in Franza	75.111
Non.	Sier Antonio Justinian el dotor, fo savio dil Consejo, per andar al Turco.	

133* *Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini, di 15.* Dil partir di sier Zuan Vituri provedador di stratioti, con 300 cavali di stratioti et 200 balestrieri a cavalo a scorer fino a Ponte Vico justa i mandati di la Signoria nostra. Scrive, il provedador di Salò dimanda socorso di cavali et Francesco Calison con fanti. Per tanto la Signoria nostra comandi quello l'habi a far, perchè con effecto in campo è pochi fanti; ben se ne aspeta molti che vien.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 13, hore 22. Come in questo zorno è cavalcato tutte quelle persone che se à potuto far in quella Riviera et andate a la volta di la montagna per andar contra quelli dil conte Antonio di Lodron, i quali ha assaltato quelli poveri rivieri da più bande questa setimana; et mercore passato, a dì 11, a ore 20, hanno tolto per forza la terra de . . ., et tutta l'hanno sachizata e ruinata, et venivano a la volta di le altre terre per vegnir lì a Salò, e hanno arsaltato la Riviera di sopra; sichè lì a Salò, scrive, stanno in gran spavento e affanni per obstarli contra, et se li ha convenuto andarli contra per do vie; capo di esse persone domino Valerio Paiton da Brexa, el qual è valente homo et pratico. Et scrive in questa ora dieno esser sopra il fato: Idio li doni vitoria, altramente si staria mal! Si duol che lui provedador è in lecto zà 3 zorni con squelentia, et è stà in gran pericolo; *tamen* sta meglio. Il suo canzelier Caudian Brandolin si opera assai; et quello che fa queste provision in loco suo si duol aver scrito in campo al provedador zeneral per socorso, *tamen* non è zonto. Bisogna presto presidio gaiardo per star lì in manifesto pericolo, e da ogni banda sono arsaltati. Scrivendo, è zonto uno altro messo di Rivoltela con una letera, qual manda a la Signoria, che 'l capitanio Ronchadolf cesareo, ch'è in Verona, ha mandà a dimandar quella terra, *aliter* li farano etc.; sichè conclude non si pol prevaler lì a Salò se non li vien presto socorso. Scrive *etiam* a li Capi di X, come l'è stà retenuto domino Hironimo Cisonzelo dotor, domino Antonio di Ugoni dotor, sier Piero di Lechi per rebelli oltra li do fo retenuti li zorni passati, e sono stà mandati 4 in el castel di Crema, et uno a li Urzi Nuovi, et il resto con più tempo spera si haverà ne le man.

Dil dito, di 13, hore 24. Come manda uno altro messo a posta con letere a la Signoria, et una letera dil capitanio Roncadolf cesareo, qual dimanda Pozolengo e Rivoltela con gran minaze, e che doman dia vegnir uno trombeta a domandar Salò, *ita* che tutti de lì pianzeno et scampa, ch'è una compassion a veder; per tanto dimanda subito, subito presidio. Et cussì ora et ogni ora spaza letere in campo per questo, *tamen* mai el provedador zene-

ral non li à voluto dar un fante; con parole che quasi li par esser abandonati etc.

134 *Copia de una letera di sier Hironimo Bernarnardo provedador dil Zante, di 16 April 1513: nara dil grandissimo teramoto stato de lì in quel zorno, ricevuta a dì 15 Mazo qui.*

Sentirete un caxo, che scrivendo non mi trovo in me, qual ozi a ore 2 $1/2$ di zorno insì de la mia camera per andar in la mia capella per udir messa, e zonto in quella, signandome, el vene un teramoto qual durò un *credo* e più, tale che à ruinà tute le caxe del castello et bona parte di la habitation mia, excepto la mia camera. Uno turione di la porta tutto è sfondrato, tutti li altri turioni et mure cosa, orenda, dove hanno morto 6 et magagnati altratanti. Dio mi à fatto una bella gratia, che niun di mei à auto male; e se Dio permeteva che havesse dimorato un *mixerere* el moriva da 100 in suso homeni da bene, i quali era in canzelaria e soto il portico di la chiexia, il qual tuto è ruinato, dove me redusi di fuora dil castelo, et qui mi trovo per veder la ruina di questa povera terra, dove è ruinate tutte caxe; poche è restate, et quelle tutte magagnate; et gran quantità di persone magagnate et morte; non sapemo il numero per esser soto le ruine. Per una altra mia, a Dio piazendo, de tali morti vi darò notizia. Di la terra è stà la moglie de missier Theodoro Paleologo e so fia magagnata; el puto scapolò. La fia dil contestabele Moro Biancho, ch'è a Veniexia, et el fio di Francesco suo fio è morto tutti do, e fu la prima caxa che ruinasse in castello. Tute le mure di la terra, comenzando dal primo turion fece missier Antonio da Mulla, ch'è da la banda dil castello verso la marina, perfina al turion fece missier Donà da Leze, e del turion fece missier Piero Foscolo è ruinato parte e parte averto; et cussì le mure, le vechie è restate; sichè se puol reputar stiamo a la campagna. Non è restato niuna chiexia latina, nè greca che non sia ruinata. Non è possibile che homo potesse pensar la ruina di questo loco, el qual à bisogno di ajuto grando, come scrivo a la Illustrissima Signoria, la qual, come l'aldirà, si comoverano a lacrime dil danno à auto questo loco: bisogna provisione. Mio fiol Alvixe sta bene; il signor Dio non à voluto veda tanto male. È stà mezo sepulto ne le ruine; per gratia di Dio e di Nostra Dona, qual è la mia avochata, l'à risalvato. Altro non vi dirò per questa barcha, qual spazo a Corfù, azò me mandi do galie per guardia di questo loco, el qual è tuto aperto et abandonato da tutti, lasando el suo. Mi necessita aver guardia per amor di queste fuste se atrovano in queste aque; però scrivo el sia fato qualche provisione, aziò possa rimediar a questa forteza, qual non è di poca importantia. Et essendo stà levato la decima, à reduto questa ixola in gran calamità, avixandovi l'è ruinato tutti li magazeni di San 134* Marco fati per missier Antonio da Mula. Io mi atrovo in grandi affanni: Dio sia quello mi ajuti, come spiero me ajuterà; chè son per far tal opera che mi cognoserano meglio di quello i hanno fato. Non vi dirò altro; per la nave Foscara supplirò.

Data fuora dil castello dil Zante, sul prado, a dì 16 April 1513.

Di Crema fo letere in questo zorno, a dì 13, di sier Bortolamio Contarini capitanio. Come era de lì nova il fiol di missier Zuan Jacomo Triulzi era intrato in Alexandria di la Paia, et che quelli di Novara comenzavano a mandar messi per patizar et esser soto Franza. Spagnoli vanno a la volta di Bologna; el Ducheto, si dice, va a la volta di Mantoa, et zà era zonto a Caxal Mazor.

Queste sono le parole dite per il Serenissimo Principe nostro a lo illustrissimo signor Bortholamio Liviano in chiexia di San Marco, davanti l'altar grando, quando li dete il baston e stendardo di capetanio zeneral di tutte le zente nostre da terra, a dì 13 Mazo 1513. 135

Illustrissimo Signor!

Continuando nui nel paterno amor ve habiamo sempre portato, et cognoscendo la singular virtù, experientia et fede vostra inviolata, habiamo electo la signoria vostra in capetanio zeneral de tutte le zente d'arme nostre; et azò che tutti intendano et recognosino questo grado et dignità a vui conferita, ve consignamo questo vexillo et questo baston, ambe insigne benedete de tal dignità, suplicando el Nostro Signor Idio, mediante la intercession de la gloriosa Verzene Maria et del glorioso Evangelista missier San Marco protector nostro, ne conciedi, sicome ne la bontà et clementia sua speramo, el poter recuperar et conservar el Stado nostro, a laude et gloria de sua Divina Maestà, quiete et commodo e amplitudine de tutta la christiana religione.

135* *Copia di la parte posta a dì 17 Mazo, per i consieri, far soracomito sier Alvixe da Riva atento la morte dil fratelo; e fo presa.*

L'è de haver grandissima commiseration al caso del qu. nobel homo Vicenzo da Riva, quale havendo *cum* sua grandissima faticha et spesa armata una galia sotil de qualità, che, come ad ogniuno è noto, meglio non se haveria potuto desiderar, *tandem* per stracho contracto in dicto armar in esso suo partir è miserabelmente morto: *unde*, havendo lassato el nobel homo Alvixe da Riva suo fradello, persona apta et suficiente a tal exercitio e ben conveniente, che *potius* lui che algun altro consequisca l'honor et fructo de le fatiche et spexe fraterne, et che la Signoria nostra usi verso de lui de la gratia et clementia che la è solita a usar verso altri in simel casi;

Però l'anderà parte, che el prefato sier Alvise debbi andar sopracomito de la dicta galia con tutti modi et condition era el dicto suo fradello; nè se intendi presa la presente parte se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Conseglio.

136 *A dì 17, domenega.* Questa matina non fo letera alcuna. Veneno quelli di li palii dentro a tochar la man al Principe, juxta il solito; et vene domino Antonio di Pii condutier, qual fo expedito per campo

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato 4 consieri di Veniexia: uno dil sestier di Santa † in luogo di sier Hironimo Querini, a chi Dio perdoni, et rimase sier Alvise Sanudo, fo provedador al sal, qu. sier Leonardo, mio fradello, vene per scurtinio et 3 man di eletion, et ave de si 1249, et di no 364, et fo chiamato a sentar a la banca et introe; di Canareio, sier Alvise Grimani, fo governador, qual rimase da sier Piero Capelo, fo consier, che vene per scurtinio; di San Marco sier Luca Trun, fo Cao di X, qual in scurtinio vene a tante con sier Alvise Pixani savio a terra ferma, *dal bancho*, et rebalotado, rimase, et in Gran Consejo il Pixani non fu tolto; di Castello sier Zacaria Gabriel, fo governador, qual in scurtinio vene a tante con sier Hironimo Contarini, fo capitanio a Padoa, e rebalotado ussì el Gabriel, et *etiam* rimase in Gran Consejo da sier Hironimo Contarini. *Etiam* fo fato podestà a Padoa, juxta il solito, in luogo di sier Piero Duodo, a chi Dio perdoni, e sia tenuto partir fra un mexe, sier Batista Morexini, fo consier, da sier Piero Querini, fo Cao di X, dopio, et da sier Andrea Trivixan el cavalier, fo luogotenente in la Patria e provedador zeneral. Fu fato capitanio di le galie di Alexandria sier Hironimo da Canal, fo soracomito, di sier Bernardin; capetanio di le galie di Baruto sier Marco Antonio da Canal, fo soracomito, qu. sier Francesco, et do zudexi di petizion. Eramo gran numero a Consejo a balotation prima, oltra i chazadi, quelli andono zoso di Colegio compito il scurtinio e altri vechii, tra i qual sier Lunardo Mozenigo, ch'è anni 7 non è stà a Consejo, et quelli andono in election, numero 1613, ch'è molti anni che in Gran Consejo non è stà tanto numero, *maxime* da la rota in qua sino al far dil canzelier grando.

Fu pósto, per i consieri, la parte di oficii di bando presa in Pregadi, che duri ancora per mexi 6. Fo leta per Hironimo Negro, che più non à leto parte nì in Pregadi, che 'l non va, nì in Gran Consejo, *tamen* à bona voxe. Ave 6 non sincere, 266 di no, 1324 de si, e fu presa; la copia sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li diti, la parte che sier Alvise da Riva di sier Bernardin vadi sopracomito in loco di sier Vicenzo suo fratello ch'è morto; la qual parte fu presa in Pregadi, *ut in ea.* Andò in renga sier Domenego Baffo e contradise, dicendo è contra le leze, et *maxime* una dil Consejo di X che non vol si dagi oficio ad alcun, *signanter* per parte. Li rispose sier Carlo Contarini avochato, qual parlò in favor dil Riva, dicendo è stà fato in altri: in sier Alexandro Badoer qu. sier Zuan Gabriel, che andò in loco di sier Filippo suo fradelo, che morì; si à fato in sier Agustin Surian, che fo, per parte, electo podestà a Muran in locho di sier Jacomo so fradelo che morì; è stà fato in locho di LX, che andono a la custodia di Padoa e Trevixo, che moriteno, so' fradelli, sier Thomà Gradenigo e sier Zuan Agustin Pizamano, e intrati, per parte posta a questo Consejo, in loro locho, et altri. Et che il Gran Consejo pol far gratia a chi li par e come li piace. *Iterum*, andò a responderli sier Domenego Baffo. À pocha voce, non era aldido; e più, essendo in renga, fo fato remor et dà di piedi in le banche e subià: cossa molto cativa et pernitiosa in un Senato e di grande importantia; et li Capi dil Consejo di X, sier Hironimo Contarini, sier Michiel da Leze et sier Zuan Venier dovevano *statim* chiamar Consejo di X e far provisione. Or andò la parte: ave 299 di no, 1216 de si, e fu presa.

136* In questo Consejo, fo 6 cosse notabile. Primo, gran numero di patricii *præter solitum;* fato 4 consieri nuovi tutti in scurtinio; do sestieri venuti li consieri a tante a tante; fato capitanio in Alexan-

dria avanti che a Baruto, che sempre è stà consueto al contrario, per parte *signanter;* aver electo soracomito uno zentilhomo contra le leze dil Consejo di X; et ultimo, essendo uno in renga, subiar e dar di piedi a le banche.

Et compìto il Consejo, la Signoria si reduse col Colegio in camera dil Principe a lezer le letere venute ozi, zoè queste:

Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini, di eri. Come aspetavano il capetanio zeneral, qual, zonto che sarà, a dì . . . ., si leverano col campo apropinquandosi a Verona; et in quella è *solum* fanti 1500 alemani et 300 cavali in zercha. Ha mandato 300 cavali lizieri a la volta di Salò per darli socorso, et Francesco Calison con la soa compagnia di fanti, et mandato homeni d'arme per spale a compagnarli fino a Mezon. Scrive aver auto letere di sier Andrea Griti procurator, date a Santa Maria di Umbron, zornate do di qua di Bles, come el veniva via, et che si dagi socorso ad ogni modo al castello di Cremona, et che si penzemo avanti con lo exercito etc.

Di Piasenza, di Vicenzo Guidoto secretario nostro, de 14. Come spagnoli non erano mossi e pareva non volesseno levarsi, *imo* far testa contra francesi, dicendo aspettar bon numero di sguizari, e zà è principiato a calar 3000; et che il Papa li aiuterà, et aspeta letere di Roma. Ha auto letere, di Spagna, dil Re, ch'el non si lieva, e avendo socorso da' sguizari resterano. Il duca di Milan era andato verso . . . . *Item*, che il marchexe di Pescara chapitaneo di cavali lizieri dil vicerè andato verso . . . . , par da alcuni dil conta' sia stà da li soi taiati a pezi; et altre particularità.

137 *Di Roma, di l'orator nostro, di 13 et 14.* Come era letere di Franza, da Bles, di 3 di l'instante, avisava l'armada d'Ingaltera ussita a' danni di Franza, et che Preian con 6 galie havia preso do nave inglese et andato in certo porto, el qual da dita armata era asediato, *ut in litteris.* È letere di Spagna, di 23 dil passato, di l'orator nostro, qual manda a la Signoria; et è aviso de lì come in Spagna a la corte era stà publicà la trieva con Franza, e altre particularità; et come quel Re scrive al suo orator conte di Chariati vengi in Colegio, e vol dar tutto il nostro Stato. Il Papa atende a le cosse dil Concilio; à facto electione di cardinali sopra la pragmaticha di Franza e altre cosse dil Concilio, *ut in litteris.* Dil zonzer lì a Roma di domino Petro Soderini, era confalonier a Fiorenza, venuto con salvoconduto dil Papa et starà lì a Roma.

Di sier Vetor Lipomano, di Roma, vidi letere, di 14. Come il signor Fabrizio Colona è andato in reame; si dice vol tuor il reame, et dar le terre a la Signoria che l'havea prima. Li oratori imperial et yspano vanno con triste ciere, è mezi morti; quel di Spagna dice aspeta 10 milia sguizari, e però il vicerè non si partirà. El cardinal Sedunense sguizaro va ogni dì dal Papa; *tamen* il Papa sarà neutral et non se impazerà. El vescovo de Ixernia, stato orator a Venecia, marti, a dì 10, zonse lì in Roma. Domino Petro Soderini fradello dil cardinal, era confalonier a Fiorenza, è stato dal Papa, va con 2 stafieri visitando li cardinali. Eri fo concistorio; hanno deputato 24 episcopi sopra le cose dil Concilio, tra li qual l'arzivescovo Zane di Spalato. È letere di Spagna, ch'el Re vol romper la trieva à fato con Franza. Lì in Roma in Banchi si dize il ducha de Milan vol defendersi; harà 400 lanze et 10 milia sguizari oltra li spagnoli, et va contra francesi. Si dice de lì molte busie, ma l'orator di Milan, è lì, va atorno con mala ciera. Ozi è stato capella. Scrive poi zercha far cardinali per queste tempore non si farà; si tien anderà scorando.

Noto. Vidi uno breve dil Papa, dato a Roma a dì 13, come elezeva et creava domino Petro di Bibiena, nontio suo e di la Sancta Sede in questa terra, in conte dil palatio Lateranense, dandoli molte prerogative come a' dicti conti palatini si suol dar. El qual breve è sotoscrito *Petrus Bembus.* Et intesi il Papa li mandò *etiam* ducati 200 in dono da farsi una cadena d'oro, et la fece, et portarla in li zorni solenni.

137* *Di Zuan Piero Stella secretario nostro, date a Zurich, a dì 2.* Come sguizari fevano diete et voleno aiutar *omnino* il stado de Milan contra Franza, *tamen* ancora non erano mossi.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capetanio, di 15. Come à aviso certo che . . . .

A dì 18. La matina nulla fu da conto. Fui per tempo con sier Alvixe Sanudo, che eri rimase consier, in camera dil Principe, et con Soa Serenità si andò di suso a messa.

Vene l'orator di Hongaria per alcune cosse no da conto, e solicita aver qualche danaro; *tamen* si porta ben e va scorando.

Vene sier Sebastian Justinian el cavalier stato provedador zeneral in Dalmatia, e fo aldito zerca le cose di Sibinico, et terminà meni sier Zuan Francesco Miani, el qual dagi le sue valentesie per tuto questo mexe.

Da poi disnar, fo Consejo di X per expedir sier Polo Contarini qu. sier Francesco, fo in Lignago, et fo con la zonta di presonieri. Fo leto il suo processo et menà il suo caso per sier Francesco Orio l'avogador; qual con effecto merita esser asolto. Era *etiam* il Colegio in Consejo di X *ad consulendum*, ma non balotà; et andò la parte di relaxarlo *pro nunc*, et la pende. Non fu presa; manchava do balote a relaxarlo: a uno altro Consejo.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di . . . Dil zonzer lì dil capitanio zeneral nostro et domino Theodoro Triulzi orator di Franza: partirano da matina, ch'è ozi, per campo etc.

Noto. Se intese, per alcuni venuti di Verona, che in consejo di Verona el vescovo di Trento comenzò a dir che i volesseno esser constanti a la Cesarea Maestà, perchè el vegnirà gran socorso, e non temesseno dil campo di la Signoria; *unde* domino Bortolamio Pelegrini cavalier rispose che quella cità e loro citadini sariano fidelissimi *dummodo* avesseno le forze a difendersi, et da sì solo non potevano far nulla, venendoli il campo di la Signoria atorno; *unde* el conte Brunoro da Serego si levò dicendo el parlava tristamente, et che l' havia messo paura a tutti, *unde* veneno a parole e dete uno schiafo al predito domino Bortolamio. *Ita fertur*, e non fu vero.

138 *Di Spagna, di l'orator nostro, date a Vaiadolit, fo leto le letere, de 24 April le ultime, questa matina in Colegio, trate de zifra.*

139 *Exemplum.*

Udite, udite, udite: Che per comandamento de la molto alta et molto grande principessa la Regina nostra signora, se notifica et se fa saper a tute et qualunque persone, de qualunque dignità o preeminentia che siano, come, per dar loco a la union de la Chiesa et a la pace general de' christiani, el Re nostro signor, suo padre, in nome de Sua Alteza et suo, et *similiter* de li molto alti et molto grandi principi lo Imperador de li romani, del re del Engleterra et del principe don Carlo suo nepote et figliol da una parte, et el molto alto et molto grande principe el re de Franza, et el serenissimo re de Scotia et el duca de Geldria da l'altra parte, sono facte treugue et confirmate per mar et per terra, per tuti li regni et signorie de li dicti principi che sono de qua da li monti de Italia, per uno anno, et comincia ad correr el primo giorno de questo presente mese de April del 1513 in avanti. Per le quale, li dicti principi et tuti li subditi sui naturali, in tutti li sui regni et signorie de qua da li monti de Italia, per mar et per terra, durante el dicto tempo de uno anno, stagino et hanno a star in tregue, cessando nel prefato tempo tra li dicti principi in li dicti sui regni et signorie, li vassalli et subditi da una parte et da l'altra, de qua da li monti de Italia, tutti li acti de facti et de guerra uno contra l'altro, et l'altro contra l'uno, de modo che li dicti principi per sè, nè per altro over altri *directe*, nè indirectamente, non possi far guerra, nè dar adiuto de gente over danari, nè dar artellaria, nè munition, nè altra cosa alcuna ad altri che faci o vogli far a qualunque de li dicti principi de qua da li monti de Italia; dando de qui avanti libera facultà durante il dicto tempo de uno anno a qualunque vassalli et subditi de li dicti principi de qual se vogli Stado et conditione che siino, che possino passar da una parte a l'altra, et da l'altra a l'una; andar, star, dimorar et conversar li uni *cum* li altri, et li altri *cum* li uni, ne le terre, regni, et signorie de li altri, che sono de qua da li monti de Italia, sì facendo mercantie, come in altra maniera, sì per terra come per mar et aque dolce, *libere* et securamente, senza farli over consentir che li sia facto danno alcuno ne li beni, nè in le sue persone, secundo li supradicti, et altre cose che più amplamente sono declarade et contenute in li capituli de le dicte treugue facte et jurate tra li dicti principi. Per la qual cosa, la Regina nostra signora comanda a li subditi sui naturali, de qual se vogli Stado et condiction che siino, per mar et per terra, in li dicti soi regni et signorie de li dicti principi de qua da li monti de Italia, guardino et observino et facino observare et guardar, senza rottura de le dicte treugue, sotto quelle pene in le qual cadeno li inobedienti a la sua Regina et signora natural, et rompeno le truegue, et cussì observade per essa facte et date. 139

A dì 19. La matina vene in Colegio il conte di Chariati orator yspano, et volse audientia con li Cai di X, et disse aver auto letere di Spagna dal Re, et si la Signoria voleva era contento far una liga, Papa, il re Catholico et la Signoria nostra; et se l'Imperador vol intrar *bene quidem*, si non sarà fuora. E il Re vol la Signoria habbi tutto il Stado et Cremona et Verona, et si la vol *immediate* farà consignar Brexa, dicendo à letere certe di Lombardia che francesi venuti in Aste erano retrati, con altre parole da savio orator et sagaze; ma le sue astuzie erano ben conosute da li padri di Colegio, et niun li credeva. 140

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presonieri, et fu relaxato sier Polo Contarini sopranominato. Ave 10 di no et 14 de sì, et *immediate* ussì di preson; et Io el vidi in manege a comedo passar per Piaza.

Il Colegio di savii si reduse a loro posta a lezer letere.

Di campo, da San Bonifazio, di 18, ore 4 di note, di sier Domenego Contarini provedador zeneral. Dil zonzer lì quella sera, a ore . . ., lo illustrissimo capitanio zeneral et il magnifico orator gallico domino Theodoro Triulzi. Li andoe contra insieme con il governador e condutieri con le zente d'arme et fantarie in hordine et l'artellarie, et con gran jubilo di tutti li receveteno; el qual carezoe molto esso provedador. Et smontati che fono, si reduseno tutti nel consulto, et il capitanio comenzò a parlar come l'havia grandissima ubligation a la Signoria nostra Illustrissima, qual l'havia cavato di prexon et onoratolo di tanta dignità, però non voleva perder tempo e voleva far facende; et disse voleva far publicar alcuni ordeni doman, quali sariano pochi ma vol siano da tutti observati, dicendo voglio sopratutto da qui inanti li subditi non siano molestati, et quelli li molesterano, sia chi se voglia, sarano castigati. Poi, parlato zercha il levar dil campo, terminò da matina levarsi in ordinanza tutti et andar a Caldiero, poi San Martin e lì alozar, ch'è mia cinque di Verona, et spera aver subito quella terra. Poi disse a li capi e soldati che voleva lui esser loro avocato con la Signoria, che abino le loro page *de cætero* al tempo debito; et a l'incontro vol la Signoria sia ben servita, dicendo al provedador: « Magnifico missier Domenego, è quatro anni pasati che essendo vui capetanio a Verona mi acompagnasti fuora di la terra, ch'io andava in campo; ora io vi acompagnerò a far la intrata et a rehaver Verona, » dicendo: « Farò tutto con vostra saputa, et mi piace avervi per proveditor con mi, e seti amato da questo exercito, come mi à dito il signor gubernator mio cugnato. » Esso provedador ringratioe la signoria soa etc. *Item*, à aviso da Guagni Picone, qual è al ponte Albarè, che erano ussite alcune zente di Verona. Di novo, avisa che francesi ànno auto Alexandria di la Paia, et spagnoli l'hanno abandonata e cussì Tortona; et missier Zuan Jacomo era zonto in Aste con le zente d'arme. Di Cremona, che il podestà era fuzito et cussì la parte gibelina, et la gelfa è dentro; et è restato il governador asecurato da li zentilhomeni; et la guardia, era atorno il castello, è partita.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio, di 16. Come certo à aviso tuta Geradada è soto sopra, e con poca zente si averia. À auto una letera dil conte Camilo Triulzi, fiol di missier Zuan Jacomo, di 15, data in Alexandria di la Paia, avisa la sua intrata de lì a nome di la Christianissima Maestà et manda la letera. Avisa di Cremona le nove ho notato di sopra. *Item*, manda una letera auta da Milan, di 16, dil vescovo di Lodi, li scrive come francesi ritornano indriedo di Aste, et però li scrive non voy comenzar a romper sul Stado dil Ducha, perchè meteria in fuga et non faria altro non venendo francesi di longo. Poi infine dice, seguendo altro vol venir lui a Crema a parlarli et *reliqua, ut in litteris.*

Di Bergamo, di sier Bortolamio da Mosto provedador. Dil mandar danari a Crema, et avisi di questi successi, come ho scrito di sopra.

A dì 20, venere, fo San Bernardin. Non fo alcuna letera.

Vene l'orator dil Papa et monstrò una letera auta di Fiorenza, di 15, acusa letere di Bles, di 3, come l'armate erano state a le man, zoè la inglese e francese, e la inglese havia auto la pezor; et che mancava uno grande homo di l'arma' inglese, qual era stà mandà a dimandar a' francesi, et non lo haveano, et fo peschà, e trovato un corpo pareva homo degno, et *reliqua, ut in litteris.* Scrive il vicerè si dovea levar di Piasenza e far la volta di Toscana per andar a Roma e tornar in reame; *unde* fiorentini haveano posto bona custodia in Pisa et per dove spagnoli doveano passar, acciò non facesseno danni.

Vene il conte di Chariati orator yspano, dicendo che la Signoria indusiase tre giorni e non più, chè vederiano francesi certo esser levati di Alexandria e tornavano in là, et spagnoli li erano a l'incontro e voleano far testa, e vien sguizari etc., dicendo come disse eri, aver letere, di 17 di questo, et che voleva far liga nova, perchè francesi haveano roto la trieva, quali erano desesi, poi fata la trieva, certo numero in li confini de Lenguadocha e fato danni su quel di Spagna; però el suo re Catholico poteva romper la trieva etc., e faria havessamo tuto il nostro Stado. Il Principe li disse: « *Domine orator!* credemo questa vostra bona mente; ma vedemo effeti in contrario: fatine dar la nostra Brexa. » Rispose l'orator: « L'arete, Serenissimo Principe, e presto. » E sier Antonio Grimani procurator disse: « Quando l'anderemo a tuor col campo nostro, e non altramente; » et fono su questi coloquii. El qual orator prima, quando el vene, disse era venuto per la risposta di quanto disse eri con li signori Capi dil Con-

sejo di X, et il Principe li disse non acadeva altra risposta, et che ne doveria dar la nostra Brexa che ne costa 100 milia ducati. L'orator disse : « L'arete; ma bisogna far certi pati. » E in questo il Principe con colera disse si havevamo da doler grandemente del vicerè, che prima l'avemo pagato e fato liga per haver il nostro Stato, et venuti a Bologna mandassemo a tuor Brexa; e il vicerè fe' trieva con francesi, have danari da loro e li lassò ussir di Bologna e vegnir a tuorne Brexa; non ostante questo nui siamo stà quelli che havemo pagà sguizari et cazati francesi de Italia. Il vicerè è venuto e ha tolto il dominio di Brexa e non ne la vuol render; questo non è oficio di bon collegado averne roto la fede; ma speremo haveremo il nostro Stado. » Et l'orator disse : « Dio sa, io non ne ho colpa; scriverò il tutto al vicerè. »

È da saper, il marchexe di Mantoa fortifichava Lonà et Axola e altri soi lochi, qual monstra voler tenir quello fu nostro; et in questi zorni passati, essendo qui domino Thodaro Triulzi, el dito marchexe mandoe uno suo secretario a lui a dirli si l'era vero di questa intelligentia fata tra il re di Franza e questa Signoria con reintegrarli il suo Stato da Cremona et Geradada in fuora; et si quello teniva ditto marchexe se intendeva dover ritornar soto questa Signoria. Li rispose era vero, et lo faceva confortar volesse *de plano* render il tutto, perchè, facendo altramente, se ne potria pentir.

Hessendo il signor Bortolamio d'Alviano in questa terra et fato capitanio zeneral nostro, dovendo far la compagnia, molti nostri zentilhomeni quali voleno far il mestier di le arme si andono a oferir esser homeni d'arme in biancho. Ad alcuni fu contento tuorli, ad altri disse : « Io non vi conosco, nè manco ho auto relatione de vui. Venite a la mia tavola, vi farò le spexe e vi manderò avanti quando l'achaderà; si farete bene vi darò conditione, » altramente non li vol dar conduta, ma tolse questi tre : Sier Zuan Antonio Taiapiera di sier Bernardin, fo podestà a Piove di Saco, sier Marco Lombardo qu. sier Lunardo, et sier Zuan Francesco Contarini di sier Panfilo.

141* *Di Crema, come ho scrito, vidi letere di sier Hironimo Rovello canzelier di sier Bortolamio Contarini capitanio, di 16, drizate a sier Jacomo Boldù.* Come, essendo capitanio, havia auto letere di sier Andrea Griti, di 8, qual con monsignor zeneral di Normandia partì del Dondelroy e doveva arivar a dì 12 a Lion. Et ozi à auto letere dil signor Camilo fiol dil signor Zuan Jacomo, date in Alexandria di la Paia, a dì 14, significa aver fugato li spagnoli de Alexandria e tutte quelle terre de là da Po, et esserse rese a lui per nome di la Christianissima Maestà, et che suo padre con il resto de l'exercito doveva zonzer eri in Aste; sichè fin pochi zorni se vederà la recuperatione de tutto el Stado de Milan. E dito signor Camilo si duol che la Signoria nostra non spenza avanti el suo exercito, perchè *solum* con il favor di Palavesini, si venisseno avanti, quanto si cavalchasse tanto se haveria e se faria far mutatione a Milano, che saria cosa gratissima a la Christianissima Maestà. Spagnoli fanno il passo e mezo, zoè vano avanti, poi tornano in driedo; e tien *quam primum* sentirano moversi l'exercito nostro, si leverano a la volta di reame. Palavicini fanno zente a furia.

Noto. Se intese, per alcuni avisi spagnoli, tutti se erano restreti in Piazenza; dicono voler far testa contra francesi.

In le letere di campo è questo altro aviso, come ha, di Salò, che non è vero la taiata fo dita, ma morti *solum* da 15 . . . . *Etiam* fo letere in la Signoria di sier Daniel Dandolo provedador a Salò.

Di Verona, per alcuni venuti, tra li qual uno Hironimo di Fiorio, partì heri l'altro a mezo zorno, venuto con burchio per l'Adexe, dice che in Verona non si parlava nulla, et che a dì 15 feno Consejo et elexeno orator a l'Imperador Zuan Lodovico Faela dotor e cavalier, e partì *immediate. Item*, che de li fanti, erano in Verona, todeschi, zerca 400 si partino et erano andati in Valpelosela et lì firmati. Il vescovo di Trento e altri imperiali ch'è al governo, li mandono drio per farli ritornar. Non volseno, dicendo s'il vescovo ne promete in spizilità darne quello ne avanza torneremo, altramente no; e il vescovo non volse prometerli. *Item*, hanno murato la porta dil Vescovo e fanno ripari. Et che non fu vero quello fo dito che il conte Brunoro di Serego desse un schiafo a domino Bortolo di Pelegrini cavalier nel Consejo; e che in Verona soperchiano li marcheschi; et erano zonti lì 500 fanti fati a Trento todeschi; et che . . . .

142 In questa matina fo dito, *incerto auctore*, nè era letere, come Gorloto era stà preso da' nostri et ch'el capitanio zeneral l'havia fato apiear; dove venisse tal nova non si sa.

Si sta in aspetatione di haver Verona, e fin do zorni si tien si averà per non vi esser presidio dentro da tenirsi; ben è vero è stà mandà fuora molti marcheschi, et fo dito il borgo di San Zen, ch'è marchesco, per todeschi era stà messo a saco; *tamen* non si ha la certeza. Et erano qui molti vero-

nesi, quali fono spazati et mandati in campo, zoè Zuan Jacomo Roncon, Piero Spolverin et domino Lorenzo Grasso prothonotario, el qual, per il Consejo di X, zà più mexi have la capitanaria di la citadela di Verona, et altri. E dito domino Lorenzo partirà doman *infallanter*.

Di Candia, per letere di 16 April. Per una nave venuta se intese la certeza di quanto era stà dito per letere di Napoli di Romania, che la galia di Candia, sopracomito sier . . . . . . Foscarini, venendo di Cypri per Candia, sopra la qual era sier Zuan Navaier tornava dil synica' di Cypri, et erano suso in tutto da 300 homeni, nel colfo di Satalia si era anegata e tutti li homeni periti. Si tien sia perita et sorbita nel mar, perchè uno gripo velizava con ella, vete ditta galia qual calò, et lui vene di longo a Rodi e scapolò. In questo colfo di Satalia vien di gran fortune, e si dice Santa Lena butò uno di chiodi di Christo in mar quando la passava per bonazar dito mar, che era quasi innavicabile. Or, *ita volente fato*, di do sinichi andò in Levante, sier Zuan Barbarigo morì al Zante, et questo a questo modo.

Da poi disnar, fo Gran Conssejo, et a nona vene *una man di letere di campo dil provedador Contarini, di 19, ore 19, da San Martin.* Come in questa matina per tempo, a ore 11, erano levati con tutto l'exercito et venuti alozar de lì, ch'è mia 5 lontan di Verona. Il signor capitanio aspetava l'artellarie, qual si conduceva, et era sul vicentin; e zonte fosseno, fariano facende per aver dita terra; et che per villani ussiti di Verona, come ozi il vescovo di Trento in Loza fece alcune parole a li citadini e populo volesseno esser fedeli a la Cesarea Maestà, perchè presto haria grandissimo socorso; et che Piero Salerno, era nostro provisionato di ducati 25 al mexe, *etiam* lui disse alcune parole in favor di l'Imperio, persuadendo a tutti cridasseno: « *Imperio, Imperio, Austria, Austria,* » et che fo aldito *solum* 8 over 10 voce cridar, cussì tutti li altri taseteno; et che li marani stavano molto di mala voia.

142* *Et poi reduto il Principe a Conseio con la Signoria, sopravene una altra man di letere di campo, date lì a San Martin a ore una di note.* Come il signor capitanio mandò uno trombeta verso Verona per domandar la terra, el qual non fu lassato apropinquar avanti, et fo salutato de . . . . colpi de artelarie. *Tamen,* per uno venuto fuora di la terra, intendevano esservi poca zente dentro in difesa, et speravano aver la terra zonte fusseno le artellarie, qual erano in camino etc.

Di Crema, fu letere; il sumario dirò di soto; spagnoli, al solito.

Fu fato in questo Conseio al luogo di procuratori sier Polo Antonio Miani vien ducha di Candia, da sier Andrea Trivixan el cavalier, fo luogotenente in la Patria di Friul; dil Conseio di X, sier Francesco Falier fo podestà e capitanio a Vizenza, et altre voxe.

Fu posto, per i consieri, la parte presa in Pregadi di elezer tre provedadori sora la iusticia nuova, molto longa. Ave 8 non sincere, 48 di no, 1239 de di si; la copia sarà qui avanti. Et fono electi do de' diti provedadori per 4 man di election: sier Hironimo Zen, fo Cao di 40, qu. sier Simon, sier Francesco Michiel, fo 40 zivil, qu. sier Biaxio, che prima solevano esser zoveneti etc.

Sumario de uno aviso di sier Zacaria di Prioli retor a Retimo, di Fevrer, scrito a sier Andrea, suo fratello. Nara il naufragio di la galia Foscarina con sier Zuan Navaier synicho. 143

De qui non habiamo altro da novo, salvo che, per letere di 29 Zener 1512, dal Franchini de Candia, che la galia sotil Foscarina candiota, la qual conducea sier Zuan Navaier synico in Zipro zà 8 mexi, non sia pericolada ultimamente nel suo ritorño; sopra la qual galia dito synico si atrovava. E dize, ditta galia feze vela a dì 23 di Dezembrio da Bafo insieme con uno gripo venuto ultimamente in Candia de Damiata, et velizono per una note fino a ore do di zorno insieme, et lontani 80 in 90 mia di Zipro, lì . . . . . ponente e garbin, *ita* che convenono tornar, e non passò poche ore che 'l vento tirò griego e levante con tanta furia e rabia, che la galia convene metersi a seco, el gripo con la . . . . . . basa. Velizorno insieme cusì fina ore 23 et essendo uniti, con la galia tanto che si potevano quasi parlar; et essendo el mar da garbin tanto grande e teribele che le bote superchiava a mezo l' alboro de dita galia, vene una bota de mar che cazò la galia soto fina a l'alboro, et un' altra li sopravene che feze straorzar la galia, la qual del tuto era a secho, *adeo* che loro dil gripo più non veteno la dita galia, e *tandem* la pioza grandissima con scurità, e bote di mar in aiere. El gripo andò el dì sequente a Rodi, dove stete zorni 15 continui, e mai à inteso cosa alcuna di la galia, *taliter* che grandemente se dubita non sia perida, perchè quella era molto vechia; *imo* si tien la sia perida. La qual havia robe et pasazieri asai

suso per Rodi, sopra la qual non era manco di persone 260, computà el synico con la sua famegia, e altri pasazieri. È oramai zorni 40 che fo dita fortuna in golfo di Satalia; li duol asai s'il fusse, et *maxime* dil perder dil synico, oltra tanti altri homeni. Era *etiam* uno nepote dil synico fiol di sier Bernardo Navaier; e lauda il synico.

144

Exemplum

1513, die XX Maj, in Majori Consilio.

Retrovandose del 1501 el datio nostro del vin a spina del tuto ruinato et de proximo per anichilarse, fu deputado el Collegio di sette savii, el qual havesse ad proveder et redrezar quello per augumentarlo più fusse possibile, et redurlo alla pristina summa. El qual Collegio, *cum* varie provision et ordeni, l'ha assai ben redrezato et posto a bon camino, talmente che lo hanno accresciuto ducati quatromilia a l'anno in circa, et seria accresciuto molto più, et cresceria per zornata mediante el governo di prefati VII savii, se li justitieri nuovi, dove è deputado dicto datio, havesseno observado le leze et ordeni che de tempo in tempo sono stà facti per dicto Collegio di sette savii; non hanno avuto loco, ma *etiam* hano intaccado le casse *cum* notabel danno de la Signoria nostra. Per il che, esso datio impossibile è se possi augumentar, et ogni provision per bona che la sia non sortisce alcun effecto, et stante le cose come le sono, non se pol far election de altra sorte homeni, imperochè dicti justitieri pagano ducati 5 al mese de tansa, et non hanno alcun salario, cosa invero impossibile che possi parturir bon fructo; et per tanto l'è necessario farne notabel provision, et però:

L'anderà parte, che *de cœtero* sia facta election de tre al dicto officio *cum* titolo de proveditori alla iustitia nova per quatro man de election, et li sia levata la tansa de ducati cinque al mese, et habino de salario ducati diese al mese per cadauno di danari del datio neti de tansa, et tute le altre utilità solite de quel officio non obstante alcuna termenation, over deliberation, de alcun officio, over magistrato facta senza li consegli nostri, la qual se intendi revocata; et siano obligati provarsi de età de anni trenta compidi, non per prova precedente, ma per sacramento del padre, over de la madre, over dei più proximi da esserli solennemente dato per li avogadori nostri de comun, come se fa de le prove de li patroni de le galie, observando in questo ogni strettura et solennità, acciò sia facta election de persone che abino bon governo al predicto datio, et *maxime* a li danari de la Signoria nostra, et mediante tal primi boni executori li ordeni dei prefati sette savii sortiscano effecto ad sublevation et augumento del dicto datio. Et acciò habino meglior utilità, et habino causa de intrar homeni de la qualità se desidera, *ex nunc* sia statuito che loro soli siano quelli habino ad proceder et condennar in le cose del prefato datio, et li altri officii, ad chi le erano *etiam* commesse dicte condennason, non se ne habino più ad impazar.

144

Le appellation di qual proveditori da esser electi, se devolvano al prefato Collegio di sette savii *cum* quelle leze et ordeni, come fin ora hanno facto, *cum* la propria auctorità et libertà a loro deputada, continuando come fin ora hanno facto a beneficio del prefato datio.

Et perchè i prefati sette savii hanno facto, et fanno diversi ordeni et provision per beneficio et sublevation del prefato datio, et qualche volta per altri magistrati sono impediti, over *cum* suspension over *cum* altri mezi, et benchè abino onnimoda libertà, nondimeno pur le cose sono retardate et impedite le execution indirectamente, pertanto sia preso che siano confirmade tute leze et ordeni, sì per quelli statuidi, come che *de cœtero* se faranno, i qual debano aver la sua execution, et non se ne possi impedir alcun officio nè magistrato in suspender over *aliter quoquomodo* contradir a quello che per dicto Collegio serà deliberato, ma siano obligati obedir et exequir per beneficio de esso datio. *Nec etiam* li avogadori de comun non possi cavar alcun presonier, nè suspender per alcun modo.

Non sincere	8
De no	48
Di parte	1239

145

A dì 21. Non fo alcuna letera, nè nulla di novo, *solum* vene in Colegio, acompagnato da sier Andrea Mozenigo dotor et sier Nicolò Tiepolo dotor, domino Jacomo Stafer capitanio di sguizari, homo di gran poder, sta . . . . . . , qual ritorna da Roma. È stà dal Papa molto acharezato, fato cavalier, donatoli una cadena d'oro di ducati, zoè dopioni, 100, una spada, uno safil et una perla grossa da portar l'insegna di la Chiexia; e si parte ben satisfato. Et venuto in Colegio, era con 3 altri soi ben vestito, disse era servitor di questo Stado, et come il Papa l'avea visto volentieri, et che ritornava ne li soi paesi. Questo era alozato a cha' di Piero Pen-

der. Li fo fato far le spexe per la Signoria nostra, et è provisionato per il Conseio di X fiorini . . . . a l' anno.

Vene l' orator yspano iusta il solito, che fin do zorni si haria nove francesi torneriano indriedo e che lui vol far consignar Brexa a la Signoria, con altre parole; il Principe rispose al solito. Et nel levar dil Colegio, *vene letere di campo, da San Martin, hore una di nocte.* Come l'artelarie erano zonte,et che visto la porta dil Vescovo era stà stropata, el signor capetanio con li altri capi, governador et signor Thodaro Triulzi consultato, havea mandato a far condur in su a Zeveo il ponte fato sopra l'Adexe, per poter passar di là e acamparsi a Verona in loco più debele, ch' è la porta dil Palio et la Citadela; et come in campagna avea scontrato tre vechii ussiti di la terra, quali disseno la terra era sotosopra. *Item*, erano venuti i nostri homeni di le valle lì circunvicine a offerir 2000 homeni, e il capitanio zeneral ordinò li facesse meter a hordine et venisseno.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice per expedir uno Piero Trentateste, lavorava in l' arsenal, per aver usà contra natura con una dona, et fu preso venere fusse brusato. Et li savii si reduseno a so' posta a consultar, et leto queste letere:

Di Bergamo, di sier Bortolomio da Mosto, provedador, di . . . . Avisa dil ritorno di uno messo mandato a missier Zuan Jacomo Triulzi, qual lo trovò a Lors, a dì . . , qual veniva, dice, francesi a la sfilata di qua da' monti, et che 'l nostro exercito non veniva avanti; e altre particularità.

Di Piasenza, di Vicenzo Guidoto secretario, di 17. Come spagnoli, erano lì al solito, dicono voler far testa contra francesi, et che hariano patito di vituarie si non fusse stà i lochi et castelli di Palavicini, con i qual el signor Prospero Colona à amicitia. *Item*, che 'l ducha di Milan et certo numero di spagnoli erano andati fino in Alexandria contra francesi, e altre particularità.

Noto. In le letere di campo dil provedador, è questo aviso, come in Verona erano intrate do zatre con fanti cercha 500 venuti di Trento per l'Adexe; et le porte in man di veronesi Bernardo Salerno et Bortolamio di Pelegrini cavalieri.

5* *Di Crema, vidi letere dil canzelier dil capitanio Hironimo Rovello, di 18, drizate a sier Jacomo Boldù.* Come de' francesi nulla se intendeva. El ducha di Milan à posto a saco Vogiera, perchè si havea dato a Franza, e tagliato a pezi tutti li populi. Spagnoli, al solito, sul piasentino et parmesano, non sapendo che deliberar. La parte gelfa à cazato la parte gebelina fuora di Cremona, et à mandato duplicati messi a lui rector di Crema per volersi render; et cussì hanno fato tuti questi lochi circumvicini. A tutti li dà bone parole, facendoli careze, intertenendoli con parole, et ogni zorno ne vien da 4 in 5 e più di ditti messi. Scrive, luni da sera, a dì . . , andando missier Zuan Paulo da Santo Anzolo, condutier nostro, a una sua villa con cavali zercha 40 per voler andar poi in campo, se imbatè a tempo che alcuni vilani di Fontanele, Antignano et Covo, terre di Geradada, da persone 1000, erano a le man con 40 cavali di stratioti et certi villani nostri dil cremasco, e lì fonno a le man; nostri li rupeno et ne amazono e feriteno assai, e feno presoni 40, che invero nostri si portono virilmente. El capitanio, che ha commission di la Signoria nostra ben convicinar, fece subito liberar li presoni, et mandò per li deputadi di quelle tre terre, facendoli intender che si non erano savii li castigaria. Quelli si scusono questo arsalto fato a li nostri non esser di loro consentimento di essi deputati al governo, ma de alcuni jotoni, et scrive loro comenzono e veneno in la iurisdition nostra asaltar dicti stratioti. Le cosse è stà conze, nè si procederà più oltra fino non si habi altro ordine di la Signoria nostra. Scrive, l'era andata la fama che si havia tolti tuti questi lochi circumvicini mandavano per rendersi, e si la Signoria vol che si ensa a la campagna, tuta Geradada, Cremona et Lodi se renderano; de li quali lochi ogni zorno sono messi di volersi render a la Signoria nostra.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 19, et vidi letere di Candian Brandolin suo canzelier pur di 19. Come esso provedador era risanato et havia comenzato a levar di letto. Avisa a dì 16 zonse de lì sier Zuan Vituri provedador di stratioti con 500 cavali lizieri e stete fino eri a mezodì, e se partì per andar verso Pontevigo. Ozi è zonto sier Sigismondo di Cavali provedador executor con altri cavali 400 lizieri e tre contestabeli, Francesco Calson, Scipion di Ugoni e Mafio Cagnol con fanti 700, i qual fanti stavano a la custodia di quella Riviera, e li cavali si parte doman per tornar in campo. Spera, mò che li è zonto presidio, che li inimici non vegnirano più oltra; i qual inimici aveano preso tre terre, zoè . . . . ,

146 et sachizate tutte, fato di danno più di ducati 2000, *unde* le altre comenzavano a vazilar. Scrive certissimo si el proveditor Vituri steva un zorno di più a vegnir, ogni cossa andava in preda con manifesto pericolo di Salò, per esser de gran ribaldi et traditori di lì. Dio sia laudato! Questa matina è stà ditto

che quelli Lodroneschi erano a Riva, et lì veniva assa' zente, e paseria da Torbole via per ponerli in li soi castelli per venir a ruina di questa Riviera; *adeo* tutti remagnivano morti si non zonzeva questi fanti, quali è stà di tanta alegreza a li fidelissimi che *nihil supra;* nè si dubitano più si grande exercito non venisse da le bande di sopra; ma non si sente altro, nè *etiam* di spagnoli. Conclude, tutta quella Riviera è consumata fino la radise.

A dì 22 Mazo, domenega. La matina fo fato procesione a San Marco molto degna, et il Principe, con li oratori Papa et domino Costanzo orator di Franza et quel di Hongaria; non vene l'orator yspano. Fo publicata la paxe e liga fata con il re di Franza, risalvando onorificentissimo locho a la Santità dil Papa, sicome più longo il tutto scriverò da questo altro.... Et il Senato era benissimo in hordine. Era *etiam* a dita procession domino Jacomo Stafer capitanio di sguizari, e ave il quarto locho. Et a nona vene le infrascrite letere leete in camera dil Principe.

Di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di 21, ore 19, a ..... Come il ponte era stà conzo et pasava tutto lo exercito di là di l'Adexe, di sora Zeveo, perchè voleno andar da quella banda di la Citadella et di la porta di el Palio a bater la terra. L'artellarie passava; erano zonte le balote e polvere; e altre particularità, sicome scriverò di soto. *Item,* esser intrato con zatre fanti in Verona, *ut in litteris.*

Di Crema, di 19, ore 21, vidi letere. Come in quella ora el signor Renzo di Zere capitanio di le fantarie montava a cavalo con tutti li soi cavali lizieri e homeni d'arme, e se ne va a la volta di Pontevigo per conzonzersi con sier Zuan Vituri provedador di stratioti, el qual ozi dia zonzer lì con li cavali lizieri, et sarano da zercha cavali 1000; e da matina, con lo aiuto de Dio, danno socorso al castello di Cremona, che si tien per Franza: che Dio li dia vitoria! Et se vorano Cremona, l'haverano; ma non avendo ordine di la Signoria, non la torano, perchè più volte è stà scripto, nè mai si à 'uto risposta. El conte Alexandro Sforza, qual si atrova a Lodi con zerca cavalli 300, questa matina se levò per andar a Cremona per esser la parte gelfa in arme, et cazata la parte gibelina, per quanto si ha inteso. E, auto noticia dil zonzer di stratioti nostri, è ritornato a Lodi e subito fato disfar el ponte havia fato sopra Ada. Tutto il Stado di Milan è in moto; et se la Signoria desse licentia a questo capitanio di le fantarie, in poche ore toria el tutto e faria far novità a Milano; ma non avendo licentia, non è per far alguna cosa etc. Da poi scrita, se ha inteso come el conte Alexandro predito, a ore 20, ozi, esser levato da Lodi per andar pur a Cremona; scrive judica li nostri serano avanti. Et come di Crema *etiam* è andati con il capitanio di le fantarie da 300 fanti cerniti, e che il capitanio spera incontrarsi con dito conte Alexandro e svalisarlo.

146*

Da poi disnar, el Colegio di savii si reduseno *ad consulendum.*

Di campo vene letere a vesporo, di eri sera, ore 3 di note, date a San Zuane di là di l'Adexe vicino a Verona. Come, eri tutto il nostro campo passò di là e le artellarie, e che la matina sequente, ch'è ozi, pianteriano l'artellarie a la terra. *Item,* scrive dil consulto fato quel zorno il signor capitanio zeneral et domino Thodaro Triulzi e il governador zeneral e lui provedador; e il capitanio con dito Thodaro vol levarsi di l'impresa di Verona e andar verso Pontevigo per incontrarsi al campo di Franza, qual zà parte è in Alexandria di la Paia zonto, et il resto dia esser in Aste; et sopra questo el provedador scrive longo. E come la sua opinion saria di strenzer Verona et non levarsi; con altri avisi, *ut in litteris.*

Di Ponte Vigo, di sier Francesco Lipomano provedador, di ...... Come il capitanio di le fantarie, partito di Crema con le zente per andar a Cremona, a Soresina, ch'è loco vicino a Cremona, si havia scontrà nel conte Alexandro Sforza, qual con 300 cavali volea andar a Cremona. Sono stati a le man, è stato roto esso conte Alexandro, et è stà preso 100 cavali da li nostri et morti alcuni, *ut in litteris;* sichè si comenza a far fati da quelle bande in Lombardia.

Et consultato in camera dil Principe il Colegio, et vene alcuni consieri, zercha questa levata, fo terminato expedir Zuan Gobo corier, batando, qual è stato a Roma e tornato con il capitanio di sguizari, et scriver al nostro capitanio che per niun modo non si movi, e fazi intender questo voler nostro al capitanio zeneral fino che doman li sarà scrito con il Senato la volontà nostra. Et dito corier promesse esser damatina, per tempo, in campo di là di l'Adexe, che saria avanti si movesseno il campo: et fo comandà questa deliberation molto secreta.

147

Questo è l'hordine di la processione fata in questa terra per la publicatione di la paxe et liga fata con il re di Franza.

Domenega a dì 22 Mazo, zorno deputato a publi-

car la paxe e liga fata con la Maestà Christianissima dil re di Franza, prima su la note conzato la faza' dil palazo verso le hostarie con tapezarie, cossa belissima a veder, et postovi arme dil re di Franza, San Marco et dil Doxe, con stendardi fuora di doxi e capetanii zenerali; et quali fonno, sarà notadi qui. *Etiam* la faza' di la chiexia di San Marcho di sora da le colonele fu adornata di panni d' oro et simeli stendardi, che pareva molto bon; et era un degno spectaculo. Atorno la Piaza posto li pani sopra le antenele per schivar il sol a la processione. In chiexia di San Marco adornato il coro degnamente et li apostoli e atorno la † vestiti con pianee d'oro e di seda, e cussì le colone dil coro; et acciò sia memoria, voglio notar prima li stendardi, et a la faza' dil palazo erano questi per hordine:

Di sier Bortolamio Zorzi, fo provedador in armada.
Di sier Domenego Malipiero, fo provedador in armada.
Di sier Cristofal Moro Doxe, quando fo capitanio zeneral in Ancona.
Di sier Jacomo Loredan, fo capitanio zeneral di mar.
Dil serenissimo missier Pasqual Malipiero, fo Doxe.
Dil serenissimo missier Agustin Barbarigo, fo Doxe.
Dil serenissimo missier Francesco Foscari, fo Doxe.
Dil re Zacho de Cypri.
Di sier Piero Loredan, fo capitanio zeneral di mar.
Di sier Jacomo Marzelo, fo capitanio zeneral di mar.
Dil serenissimo missier Andrea Vendramin, fo Doxe.
Dil serenissimo missier Piero Mozenigo, fo Doxe.
Dil serenissimo missier Zuan Mozenigo, fo Doxe.
Dil serenissimo missier Marco Barbarigo, fo Doxe.
Di sier Marchiò Trivixan, fo capitanio zeneral di mar.

Sopra la faza' di la chiexia.

Di sier Hironimo Pixani, fo provedador in armada.
Di sier Piero Zivran, fo capitanio a l' impresa di Zara.
Di sier Simon Guoro, fo provedador in armada.
Di sier Antonio Grimani, fo capitanio zeneral di mar.
Di sier Nicolò da Canal, fo capitanio zeneral di mar.
Di sier Piero Mozenigo, fo capitanio zeneral di mar.
Dil serenissimo missier Michiel Morexini, fo Doxe.
Dil serenissimo missier Christofal Moro, fo Doxe.
Di sier Francesco di Prioli, fo capitanio zeneral di mar.
Di sier Francesco di Prioli ditto, uno altro.
Di sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, *Grilo.*

Et altri erano: 147*

Dil serenissimo missier Lunardo Loredan, principe presente.
Di sier Antonio Loredan, fo capitanio zeneral di mar.

Manchava questi:

Dil serenissimo missier Nicolò Trun, fo Doxe.
Di sier Vetor Capelo, fo capitanio zeneral di mar, è a Santa Lena.
Di sier Vetor Soranzo, fo capitanio zeneral di mar.
Dil serenissimo missier Nicolò Marzelo, fo Doxe.
Di sier Beneto da cha' da Pexaro, fo capitanio zeneral di mar.

Et venuti li oratori et patricii in Gran Consejo reduti, si vene zoso per la scala di piera di le prexon, et per esser a bona ora, veneno atorno il palazo per veder l' aparato facto, con trombe di bataia avanti et le trombe e pifari dil Doxe, et introno in chiexia. Il Principe vestito di restagno d'oro; domino Petro di Bibiena orator dil Papa con cadena d' oro; domino Costanzo orator dil re di Franza con cadena d' oro, et domino Filippo Moro orator di Hongaria. Poi seguiva domino Jacomo Stafer capitanio di sguizari, tornato di Roma, con una cadena d' oro al colo et una chiave granda d'arzento in la bareta. Era poi altri, come dirò di soto. Domino Thodaro Triulzi, che vene orator di Franza, andò in campo con il signor Bortolamio e però non vi fue. Era *etiam* tre altri capi di sguizari ben vestiti con dito Stafer venuti. Et prima: il primocierio di San Marco, el Zane vescovo di Brexa et l' abate domino Andrea Mozenigo; poi li consieri e procuratori numero 5, sier Antonio Grimani, sier Nicolò Michiel, sier Antonio Trun, sier Thomà Mozenigo e sier Domenego Trivixan cavalieri vestiti d' oro di restagno; sier Alvixe Mozenigo e sier Andrea Trivixan e altri di seda; sier Hironimo Barbaro com manege dogal fodrà d' oro; sier Cabriel Moro con becho d' oro; sier Piero Pasqualigo con manto damaschin cremexin e vesta d' oro soto; il resto di senatori, il forzo, *adeo* di 108 che erano in tutto, vi fu 77 veste tra d' oro e di seda; ma molte di veludo cremexin e alto basso e di veludo negro damaschin cremexin et di altra sorte seda e veludo paonazo: il resto scarlato tutti a manege dogal, che fo bellissima cossa a veder tal Senato. Et

fo dito messa in chiexia di San Marco per il reverendissimo domino Antonio Contarini patriarcha nostro, et compita, fu comenzà la processione. Et è da saper, di ordine di Cai di X, fu comandato niuna scuola nì frati potesseno portar soler alcun, nì far letiere et portarle in ditta processione si prima non fusseno viste per Gasparo di la Vedoa secretario, acciò non facesseno qualche letiere che fusse contrarie a qualche Re over potentato dil mondo; et cussì dito Gasparo vete il tutto et fu contento questo si portasse.

148 Vene prima la scuola di la Misericordia con dopieri e anzoleti con arzenti in mano, ma pochi arzenti e non altro; poi la scuola di la Caritae con li dopieri d' oro e anzoleti con arzenti e do ombrele, soto le qual era portato do ancone sopra soleretì fornite d' arzento, una fo dil cardinal Niceno, et l' altra di man di San Lucha, et poi arzenti assai portadi da li Batudi, in locho di candele, numero 300, et li arzenti erano grossi e di valuta, e molti vasi grandi doradi, tra li qual quelli fo dil cardinal Zen. Poi, perchè le scuole non erano a ordine, veneno li frati di Jesuati; poi vene la scuola di San Roco benissimo in ordine con dopieri assa' d' oro et anzoleti con arzenti, et 4 umbrele con solareti, et tabernaculi con reliquie di santi suso, tra le qual in uno era il deo di San Roco. Erano da anzoleti 40 con arzenti in mano; et poi uno stendardo da capitanio, qual fo quello fo di sier Nicolò da Pexaro fo provedador in armada; poi uno homo sopra uno cavallo postizo fenzeva esser el signor Bortolamio d' Alviano con uno baston da capitanio in man et andava saltando; poi uno soler veniva portato con una Veniexia che era in zenochioni e veniva coronada; poi un altro soler con il re di Franza vestito d' oro e la corona in testa, qual era in zenochioni davanti Christo, el qual Cristo stava in mezo di San Dyonisio e di San Marco, che fo bello a veder, et con letere: *in hoc signo vinces*, et havea una ☩ in mano; et poi molti Batudi, *tamen* senza arzenti in mano. Poi vene la scuola di San Marco con li dopieri d' oro e il penello bellissimo con li fiochi d' arzento, et anzoleti con arzenti in man et do umbrelle, soto una di le qual era l' anello di San Marco in uno tabernaculo et con arme dil patriarcha, dil Doxe e San Marco e dil re di Franza portade in man da li anzoli; et diti anzoleti erano in mezo uno di do Batudi, tutti *etiam* li Batudi con arzenti in mano numero 100. Et poi vene la scuola di San Zuanne con li dopieri d' oro et anzoleti, quali portavano le arme dil Papa, dil re di Franza et dil Doxe, et altri con arzenti in mano; poi 2 umbrele con arme di carta dil Papa, dil re di Franza, San Marco e dil Doxe, soto le qual era uno pe' d' arzento di San Martin, e soto una altra era la ☩ miracolosa con arzenti atorno. Poi anzoli portava l' arma di Franza e San Marco inquartada, et tre altri anzoli grandi a piedi: San Michiel con una spada in mano, San Cabriel et San Raphael con Tobia col pesse in mano, et alcuni anzoleti portavano spige di segala per cossa nova. Poi la Justicia con la spada e le bilanze in mano; *demum* li Batudi senza arzenti, poi altri Batudi con arzenti, taze, confeture, ramini e bazili in mano, e tra li altri una cariega d' arzento di sier Zuan Antonio Dandolo. Era *etiam* in questa scuola uno soler con molti arzenti suso e vasi. Poi 148* seguiteno li frati: primo quelli di San Sebastiano, poi Santa Maria di Gratia aparati con pianee e da dir messa degni, et in mano tabernaculi e reliquie et arzenti; poi li Crosechieri con la cossa di San Christoforo sopra uno solaruol, e sopra l' altro la testa di Santa Barbara, et li frati con pianee e molte reliquie in mano et do teste d' arzento, et eravi il suo zeneral; poi li Servi con assa' tabernaculi et reliquie e belli piviali e teste di santi; poi li Carmeni con fratonzeli con puarelli e li frati vestiti, con reliquie in mano; poi San Stephano di hordine di Heremitani con fratonzeli con castelli e terre di carta su bastoni et arme di la liga e letere *justicia et pax.* Poi uno trofeo bellissimo sopra uno soler et 4 puti uno per canton, i qual fenzevano de pisar e veniva aqua ruosa fuora; altri anzoleti con arzenti assai in mano et uno soler con uno vechio suso, qual stava fixo a vardar uno relogio e questo era il Tempo, e davanti era putini sopra dito soler, ch' è velocissimo, et letere *justitia et pax,* et l' arma granda di legno dil Doxe presente con la bareta suso. Poi frati aparati con arzenti et piviali e pianee di perle numero 5. Poi veneno li frati di San Francesco, Conventuali et Observanti, qual fono li primi con belli piviali e senza arzenti, ma con una arma di San Francesco, ch' è le man incrosade; et seguite poi li Conventuali et uno soler portato, et la testa d'arzento di ....; poi uno altro soler con una ancona d' arzento et uno altro con uno d' arzento di........ e uno altro con una ☩ granda, nuova, bella, et uno altro con il re di Franza vestito d'oro sentado e letere diceva *Ludovicus rex Franciæ;* et uno altro con Veniexia in forma di una verzene sentada, et poi le arme di la liga, et frati vestiti con arzenti, reliquie e tabernaculi in mano. Poi veneno li frati di San Zane Polo di l'hordine di frati Predicatori, prima Observanti poi seculari, et era portato il brazo di......

fornito d'arzento; poi li fratonzeli con arzenti in mano, et uno soler sul qual era letere *Veritas et Pax*, et era asimilato al Tempo, e davanti era una bissa squera, ch'è animal tardo, e una freza, ch'è cossa veloze. Poi, sopra uno altro soler, era una tavola tenuta da do anzoleti con letere in zifra suso, qual diceva latin, come hebi da li frati: *Deus cujus providentia in sui dispositione non fallitur, te supplices exoramus ut noxia cuncta submoveas et omnia nobis pro futura concedas.* Veneno poi li frati di San Zorzi d'Alega e Santa Maria di l'Orto con reliquie e paramenti belli; poi San Salvador e Santo Antonio con arzenti assa' e la mitria e pastoral di abate, per esser abatia San Salvador perpetua.

149 Questi haveano do brazi de santi d'arzento, do teste con corone in capo sopra calesi, do altre man d'arzento, do altre teste con scufie d'oro sopra calesi, do brazi di Evangelisti d'arzento con pene in mano et assa' altre. Poi li frati di la Caritae con una bella † di crestallo et uno pe' et uno brazo d'arzento di santi, e altre reliquie in man di frati aparati; poi li frati Camalduensi et di Monte Oliveto, zoè San Michiel, Santo Mathia et San Zanne Battista, et *demum* Santa Lena, molti di loro aparati con arzenti di chiexia et reliquie in mano. Poi li frati di San Zorzi e San Nicolò di Lio, pochi aparati con qualche reliquia, non molte: do brazi d'arzento, una testa d'arzento, et do altre teste d'arzento con le spale e la mitria et pastoral, per esser San Zorzi abatia. E qui siegue li frati di San Zorzi Mazor et Santa Maria di l'Orto, qual ho scriti di sopra; li qual frati haveano bellissimi aparamenti. *Demum* li preti: primo li capelani driedo la † di Castello; poi le 9 congregation di preti, cadauna driedo li loro penelli, vestiti il forzo, *imo* tutti, con pianee et arzenti, overo reliquie in mano, chi brazi d'arzento, chi tabernaculi, secondo le chiesie dove sono ditte reliquie. Et vidi do ventoli grandi d'arzento in una congregation; chi havia piedi d'arzento e chi teste. Poi veneno li canonici di Castello et quelli di San Marco; driedo le loro †, le trombe di bataia, comandadori numero 30 vestiti di biavo e barete rosse in capo, et li scudieri e trombe e pifari dil Doxe. Et ussito il Principe di chiexia, zonto a la piera dil bando, fo publichà per Batista comandador, vestito di veludo cremexin e uno mantello di scarlato di sopra, la paxe e liga, qual era lecta per Gasparo di la Vedoa; et compita si seguì la processione. Veneno li donzeli dil Principe et li nodari e secretarii et Ugo da la Porta vestito di scarlato, et poi li canonici aparati, tra li qual vidi alcuni aparamenti adornati di perle con le arme dil re di Franza, che re Lodovico padre di Carlo mandò a donar a la chiesia di San Marco, di gran valuta; *demum* tre episcopi con mitrie, zoè l'arzivescovo di Lepanto Saracho, el vescovo de Chisamo domino Domenico di Alepo, et el vescovo di Concordia Arzentin, poi il patriarcha con la mitria in testa dando la benedictione, et *demum* il canzelier grando vestito di scarlato, et il Principe con li oratori, come ho notato di sopra. *Etiam* eravi quel maestro Mathio dei Gaiardi medico di Feris Beì sanzaco di Bossina, et Francesco Sbroiavaca, et primo Zuan Paulo Manfron. Compita dita processione era ore . . . ., e fo molto tardi.

Questa è la publicatione di la paxe e liga fu fata ozi. 149*

El serenissimo et excellentissimo Principe nostro domino Leonardo Lauredano a tutti dechiara et fa manifesto, che in el nome del Summo Creator, de la gloriosissima Verzene Madre Maria, de lo Evangelista missier San Marco protector nostro, et de tutta la corte celestial, intra el serenissimo et christianissimo Loys re de Franza, duca de Milan etc., et esso illustrissimo et excellentissimo Principe et inclita Signoria nostra et i successori de l'una et l'altra parte *usque in infinitum*, per mezo del nobel homo Andrea Griti procurator de San Marco in Bles felicemente è stà conclusa, fata et firmata bona et vera, valida et perfecta pace et intelligentia, confederation et liga *perpetuo* duratura ad onor del nostro Signor Dio, beneficio et commodo de cadauna de le parte et dei stati sui, quiete et tranquillità de la republica cristiana; et è stà in essa liga reservato loco honorificentissimo al sanctissimo et beatissimo in Christo padre et signor nostro Leone per la divina providentia Papa Decimo, per la summa devotione et observantia che ambe le parte preditte hanno a Sua Sanctità et a la Sanctissima Apostolica Sede; del che se fa publicatione ad gaudio universal de tuti. *Et viva San Marcho!*

150 *A dì 23.* La matina non fo letere di campo e manco di altrove.

Vene in Colegio Zuan Paulo Manfron, solicitando la sua expeditione iusta la parte di Pregadi; e come ha homeni d'arme che lo aspeta, sichè presto farà la sua compagnia, et non pol più star cussì. *Unde* li fo dito era stà concluso darli ducati 500 ad esso et vadi in campo, et poi, cussì come apresenterà li ho-

meni d' arme in campo, sarano tolti et averano danari. Rispose questo esser vergogna sua, nè pol andar con questi danari, e li homeni d' arme vorà do page a levarsi come sempre hanno auto; et cussì non fo fato nulla.

Noto. L' altro eri fo mandà in campo ducati ....

Di Crema (?) *vidi letere di 20.* Dil zonzer lì ozi letere di la Signoria nostra, portate per Cardinal fantazin, tanto gratissime e piene di carità verso quelli fidelissimi, che li audienti tutti lacrimava di dolzeza. Scrive, quelli contestabeli nostri sono de lì venuti, Francesco Calson e compagni, ad ogni modo voleno andar a ruinar Lodron e quelli lochi de' inimici. *Item,* in questa ora si parte sier Sigismondo di Cavali con 200 cavali lizieri, vano a pasar il lago a Bardolin, et andarà facendo quelli danni che potrano svalizando ogni cossa.

Fo parlato in Colegio zerca scriver in campo si l' exercito nostro dia passar di là over non, e fo varie opinione, et terminato ozi in Pregadi expedir la dita materia.

Dil capitanio zeneral signor Bortolamio Liviano fo leto do letere, date a San Zuane apresso Verona. Zercha l' opinion sua di andar a Ponte Vico et unirse col campo francese, e scrive la raxon; et essendo veronesi in animo di tenirsi, ancora che si avesse la terra, le forteze si staria qualche zorno averle, et però è bon non perder tempo e cazar spagnoli; e una volta *(cazati)* il stato de Milan farà motione, e poi sarà facile impresa quella di Verona; et tanto più che nostri patiscono de vituarie; e altre particularità.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere, fin 22 ore, venute in questi zorni, et queste altre:

Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada più letere date al Zante. Zercha quelle ruine dil teramoto; et date a la Zefalonia, zercha quelle fabriche è una soa opinion, et poi dil suo ritorno a Corfù; et scrive di altre occorentie de lì.

Di Hongaria, di 27, 29 dil pasato, et 7 dil presente, da Buda. Come quelli baroni erano andati a cridar al vescovo di Cinque Chiexie ch' è il governador di quel regno, a dirli debi proveder alle incursion e danni fanno turchi a li confini, con minaze grande si non provedeva a la sua persona; et come alcuni popoli depredati da' turchi erano venuti cridando misericordia dal Re e quelli baroni, e si 150* fazi provisione a li danni patiscono da' turchi. Et scrive coloquii auti con il Cinque Chiexie, il Re e altri baroni, che la Signoria doveria darli li soi danari dieno aver, acciò possino proveder a li bisogni dil regno.

Di Roma, vene letere ozi, di 19 et 20. Di coloquii abuti col Papa zercha il signor Bortolo venuto, li piace; *tamen* vede mal volentieri francesi in Italia. Et come li oratori di l' Imperador et Spagna lo molestano assai a volersi scoprir in liga con loro, et fanno il tutto per aver sguizari; *tamen* fin qui monstra voler esser neutral. À nova d' Ingaltera di l' armata di quel Re con quella di Franza esser stà a le man, e l' inglese à 'uto danno, et manca uno capitanio englese. *Item,* il cardinal de Strigonia à aviso come Achmat bassà era stà morto da li soi proprii; sichè il Signor turco non à più obstaculo alcuno. Et come il Papa havia electo 6 cardinali sopra le cosse di do cardinali scismatici che sono a Fiorenza, e li altri ch' è in Franza. *Item,* 6 altri cardinali sopra le cosse di la pace de Italia, *ut in litteris.* Altre particularità scrive, che a dite letere mi riporto; et come il Papa havia prorogato el Concilio a dì 15 Zugno. *Item,* manda letere di Spagna.

Di Spagna, da Valadolit, di l' orator nostro, di 24 April. Replica quanto scrisse, e di la publication fata di le trieve fate con il re di Franza, et che li oratori sono apresso quella alteza di l' Imperador et re d' Ingaltera, non vogliono asentir per niun modo. *Item,* il Re monstra bon animo verso la Signoria nostra et vol abiamo il nostro Stado; voria far liga Papa, lui et la Signoria nostra, et scrive a li soi oratori a Roma et a Venecia; e altre particularità come più *diffuse* scriverò di soto.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari, date a Zurich, l'ultime a dì 15. Come era zonto uno nontio dil Papa con alcune proposition e capitoli voleno da essi sguizari, et l' hanno aldito a dì 8, et rimesso a termenarlo in la Dieta si farà poi le Pentecoste. *Item,* hanno terminà dar aiuto al ducha di Milan contra Franza, et venir numero 20 milia, et hanno fato certi acordi con loro. *Item,* alcuni cantoni, numero 3, quali voleano esser con il re di Franza, par che do di loro capetanii siano stà morti; et come hanno tratato in dite Diete di licentiar il nostro secretario de lì, ma non hanno terminato; *conclusive,* vol esser contra Franza.

Di Vicenzo Guidoto secretario nostro apresso il vicerè, date a Piasenza a dì 20. Spagnoli al solito alozamento la bravano voler star contra francesi et harano sguizari etc.; *tamen,* si dice, appropinquandosi francesi, si leverano per Fornovo.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini 15 *capitanio più letere, l' ultime di 21.* Dil ritorno dil capetanio di le fantarie, qual è stato oltra la vitoria auta contra Alexandro Sforza, et preso li cavali,

ut in litteris. Etiam è stato in la rocha di Cremona e parlato al castelan insieme con sier Zuan Vituri provedador di stratioti, e posto lì dentro 20 cara di vino et 15 manzi, di le qual do cosse haveano di bisogno grande. El qual sta di bon animo, è pronto a tenirsi; et scrive, si la Signoria vol, torà Cremona.

Di campo, dil provedador Contarini, di eri, ore 3 di note, date a San Zuanne, do mia apresso Verona. Come quel zorno il capitanio zeneral cavalcò verso Verona et non veteno alcun justa l'ordine; sichè il tratato fo scoperto di chi li voleva dar una porta, et par uno ragazo l'habi scoperto e preso. È stà squartati alcuni; sichè hanno terminato levarsi da matina per tempo e passar Menzo con tutto l'exercito et andar verso Ponte Vigo, per poter conzonzersi con il campo dil re di Franza. Scrive patiscono assa' di vituarie, et si scrivi a le terre mandi pan in campo; e altre particularità *de occurrentiis.*

Di sier Andrea Griti procurator, date a dì 12 a Lion et a dì 15 da Garnopoli. Dil zonzer lì con sier Sebastian Malipiero et sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier a Garnopoli; et il zeneral di Normandia et missier Zuan Jacomo Triulzi con l'exercito passò avanti, dovea zà esser in Aste, et monsignor di la Trimolia. Scrive il campo nostro si dovea levar e venirli contra per dar favor a l'impresa; et sopra questo scrive longo. *Item*, come vien da drio il resto di presoni; et che il ducha di Albania era andato in Lenguadocha a levar quelle zente; qual non sarano cussì preste.

Di monsignor di la Trimolia et missier Zuan Jacomo Triulzi, date a Susa, a dì 17. Come vieneno di longo con le zente, e dil loro zonzer lì, et pregano la Signoria voji penzer l'exercito suo avanti, perchè hanno modo di aver Pavia *immediate*, et per consequenti Milano; e questo si vol far presto; con altri avisi a far tal effeto.

Vene in Colegio da la Signoria e savii, avanti l'andar su di Pregadi, domino Costanzo orator di Franza et presentò le soprascrite letere, exortando la Signoria a far unir li do exerciti a uno; e come dovea partirsi e andar a trovar missier Zuan Jacomo, ora li commete debbi star qui e non si partirà cussì presto.

Noto. Come per la terra se disse Pavia aversi dato a' francesi, *tamen* non fu vero; e come il campo nostro era zonto a Valezo.

Noto. In le letere dil Griti, di 15, da Garnopoli, è questo aviso, come hanno di Franza il Re voleva mandar do oratori a Roma al Papa a congratularsi, zoè un cardinal e il governador di Zenoa, *ut in litteris.*

151* Fu posto, per i consieri, certa parte di dar execution a li rei quali meritano esser mandati a la leze, et che il signor di note, da poi expedito un caxo, debi solicitar li zudexi di proprio ad expedir il caso *sub pœna* etc., *ut in parte;* la qual è stà arecordata e notata per li zudexi di proprio e posta per li consieri, et presa; la copia di la qual parte sarà notata qui avanti.

Fu posto, per i consieri, che il debito di sier Nicolò Tiepolo di sier Alvixe, zoè di suo padre, debitor zercha ducati 70, sia suspeso per do anni, et è debito di decime, atento li danni à patito suo fiol sier Nicolò quando era podestà a Dignan preso da i nimici, *ut in parte.* Et fu presa.

Fu posto, per li diti, che il debito di sier Lodovico Contarini, fo de sier Imperial, stato *etiam* lui preson di todeschi preso essendo provedador a Vipao, che sia suspeso per do anni etc., *ut in parte.* Fu preso.

Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Trun, sier Piero Balbi, sier Domenego Trivixan cavalier procurator, sier Alvise da Molin savii dil Consejo, sier Lorenzo Capelo, sier Nicolò Bernardo savii a terra ferma, una letera in campo al provedador zeneral, in risposta di sue e di do letere aute dil capitanio zeneral zerca levarsi de l'impresa di Verona e andar con l'esercito a Pontevico, che in questo si rimetemo a loro, ch'è sul facto; ma non passar di là senza nostro ordine. Et di questa opinion non era sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo, sier Vetor Foscarini, sier Alvixe Pixani savii a terra ferma, sier Piero Lando non era per esser amalato, et voleva scriverli che dovesseno star fermi et oppugnar Verona. Parloe, primo, sier Lunardo Mozenigo; li rispose sier Domenego Trivixan cavalier procurator; poi sier Vetor Foscarini. Andò suso sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qual non vol il campo si lievi, e d'acordo fo terminà indusiar a doman, che si averà aviso si sarano levati overo no, et quello averà operato. Le letere li fo serite per Colegio che non si levasseno; et cussì voleva il Consejo indusiar.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera a sier Andrea Griti procurator in risposta di sue, qual fin ora dia esser conzonto con missier Zuan Jacomo Triulzi e dieno esser in Aste, come il nostro exercito è a Verona et *immediate* inteso si arà il suo zonzer in Aste, nui penzeremo il nostro exercito avanti, sicome ne scrive dobiamo far; ma non ve-

nendo francesi avanti, è mal penzersi *maxime* stando spagnoli fermi a Piasenza e in quelli contorni; e come dal canto nostro femo il tutto per ultimar la impresa; et avisarli di la publication di la liga fata eri, e altre particularità. Fu presa.

Noto. In le letere di campo è uno aviso, il capitanio zeneral aver scripto al marchexe di Mantoa voji mandar vituarie in campo; qual a risposto manderà volentieri.

152 *Di Roma vidi letere di sier Vetor Lipomano, di 20.* Come il Papa andò a la Maiana con 4 cardinali: Ragona, Sauli, Siena e Corner, e il magnifico Juliano; poi tornato marti a dì . . . . . . il cardinal Remolino e l' orator yspano fono dal Papa a dir come francesi venivano di qua da' monti, et il stado de Milan tutto si perderia in uno zorno. Poi partiti, vene a tempo, l'era a Zenoa, il signor Alberto da Carpi orator cesareo; et dicti oratori stanno di mala voia. È stà dito il ducha di Milan andava a Mantoa, overo veria con spagnoli. Il cardinal sguizaro ozi è stato col Papa, et cussì l' orator di sguizari longamente; e ussiti, dito orator sguizaro si partì per andar da li soi cantoni. Si dice sguizari vol aiutar Milan et verano 15 milia in suo socorso: 4000 paga esso Ducha, 3000 il vicerè et 8000 sarano pagati con tempo, e il Ducha dà in man di sguizari Como et Tortona, cussì si dice; *tamen* il Papa è neutral. L' orator nostro à 'uto letere di la Signoria, di 14; è stato dal Papa ozi poi concistorio et ha comunicato al Papa alcune nove; il Papa non li piace la venuta de' francesi. L' orator ave letere in recomandation dil vescovo di Lepanto Saracho a farlo episcopo di Coron in loco dil Franceschi, è morto; l' orator, mandò il suo secretario a la Maiana dal Papa con la letera; promise conferirgelo. *Item*, la Dieta è stà perlongata a dì 15 zugno. Frate Urban di fra' Menori è zonto de lì et è stà menà dal Papa; li à fato una optima ciera. Eri fo, poi disnar, congregation; il Papa propose zerca li cardinali scismatici; fu gran controversia; nulla fu fato; a pensar fu rimesso.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini vidi letere, di 21, hore do di note. Come il signor capitanio tornò ozi lì a ore 21 di bona voia, et ha socorso el castelo di Cremona, e intrato dentro à svalisato cavali 300 ducheschi. Scrive stiamo su la piaza dubttando di qualche arsalto al contado; *tamen* più volte ha fato avertir quelli dil contà si guardino. El signor Alexandro Sforza, el vechio, è intrado in Cremona, per quanto se dize.

153 *A dì 24 Mazo.* Vene sier Hironimo da cha' da Pexaro venuto podestà et capitanio di Trevixo, vestito di veludo cremexin et acompagnato, in loco dil qual domenega andoe sier Sebastian Moro, et referì quanto havia a dir di Trevixo e di le fabriche fate. Si à portato benissimo et à optima fama di rector; è zovene di anni . . ., concludendo compiendosi le fabriche principiate, Treviso sarà inexpugnagnabile, et si farà con poca spexa. Fo laudato dal Principe.

Vene sier Nicolò Vendramin qu. sier Nicolò qu. Serenissimo, che vien in Pregadi, qual è stato in campo do zorni per sue facende, et partì eri avanti zorno da San Zuanne Lovatoto, mia 3 di Verona, et . . . . da Zeveo. Al qual il capitanio zeneral li commise dovesse dir in Colegio alcune parole, e cussì le referisse, et disse zà l'artelarie erano in hordine e le fantarie aviate per andar a Valezo e passar Menzo iusta la deliberation fata per esso capitanio de levarse de l' impresa di Verona, dicendo: « Dite a la Signoria io so quello che fazo; Verona non è terra da expugnar con sì pochi fanti. Havemo *solum* 4500 fanti qui in campo; in Verona sono 1500, et chi dice 2000 fanti et 300 cavali, e li cita 'ini si vogliono tenir; è mal perder tempo qui, ma è bon levarsi e andar a Ponte Vico e de lì a tuor Cremona, che l'averemo subito sì per la parte gelfa ch' è quella dil Re, ch' è dentro superiora, come per la via dil castello, e faremo do effeti: si sguazerà il campo lì, l'altro, spagnoli, che sono a Piasenza, mia . . . . . de lì, si convegnirà levar, perchè venendo francesi, come ho certo sono di qua da' monti, non potrano star saldi a do campi; et si se leverano, abiamo vinto il stado de Milan, et nui saremo stà quelli l' averemo dato do volte al re di Franza. Si vorano star saldi, nui staremo in Cremona seguri; si vorano venir a trovarne, averano grandissimo disavantazo. Non li stimo, sono pochi e mal voluti da li populi. E dite a la Signoria li prometo non far fato d' arme con loro si il campo di Franza non fusse vicino al nostro, perchè non voglio se intrichamo con francesi questo exercito, et a questo modo si averà la vitoria certa, si cazerà spagnoli, e poi acquistato il stato dil ducha di Milan, con una trombeta voglio aver Verona; e questo fazo aziò sguizari, che se intende vol aiutar il stado de Milan et vieneno zoso, avanti i vengi nui abiamo fato il fato nostro, et vedendo spagnoli fugati non calerano. Poi il Papa starà saldo, che a l' altra volta ne potria esser contra. Questo consejo è da capitanio fidelissimo e bon servitor di quello illustrissimo Stato, et *etiam* perchè missier Zuan Jacomo Triulzi e monsignor di la Trimolia, ch' è capitanio zeneral de l' impresa, soli-

153* cita si vadi avanti, e li ho scrito de andar. Vedete qui si stenta aver vituarie, di là si sguazaremo su quel d' altri. Et si potria dir si lasserà il visentin in abandono e quelli lochi. Dico non è vero, perchè in Verona sono poche zente et ho terminato lassar 70 homeni d' arme, zoè Zuan Forte et Agustin da Brignan, et 300 cavali lizieri con sier Sigismondo di Cavali provedador, et si lasserà 300 fanti, et la Signoria ne fazi 500 fanti per 5 giorni et comandi di homeni dil paese con $^1/_2$ paga; li averano, et questi resterano verso Lignago, et il ponte di l' Adexe si disfarà. Concludendo, questo è il più degno e bon partito che possi esser a ultimar presto l' impresa. » Poi disse esso sier Nicolò, dito capitanio aver grandissima ubedientia in campo; et essendo lì a San Zuanne, si pativa di pan, vene 4 cassoni in campo lì a lo alozamento dil capitanio, et alcuni soldati ne voleno tuor; il capitanio ussì fuora, tutti spasemati corseno via, et fe' star cussì diti cassoni 4 ore che niun li bastò l' animo tocarli. Poi lui medemo partì il pan; sichè tutto il campo ne ave. Et che più li nostri soldati non fa danni, et il signor governador sta quieto. *Item*, è assa' venturieri in campo.

Vene l' orator dil Papa con avisi di Roma, et comunicoe alcune cosse per letere aute.

Fo parlato tra i savii saria buono far ozi oratori a Roma, et fo terminato far Pregadi e tratar ozi questa materia.

Fo parlato scriver in campo ozi, poi che l' è levato, l'andar, et non passi Po nì Ada e atendi a la segurtà dil campo, et scriver a esso capitanio medemo; e cussì tuti fo d' acordo.

Fo terminato expedir Zuan Paulo Manfron e darli ducati 1000 e vadi in campo, qual starà in vicentina con li homeni d' arme; dice ha presti zercha 50. *Etiam* spaza Francesco Sbroiavaca, è qui, con cavali lizieri; dize ne harà 150. Scrito a Vizenza per Colegio, redugi zente dil paese etc.

In questa matina, hessendo eri ussiti do avogadori di comun sier Bernardo Bembo dotor et cavalier et sier Marin Morexini, ozi introe sier Zuan Capelo e doman intrarà sier Orsato Zustignan, quali fono electi in loro locho.

Noto. *Vidi letere di campo, da San Zuan Lovatoto, di Hironimo Pompei condutier nostro e conte d' Ilasi, di 22, drizate a suo fradello Alexandro è qui.* Come in Verona è stà scoverto il trateto menava per si alcuni di San Zen; et il zoto Faella, tien, sia stà apicato. Missier Zuan Lodovico Faella suo fradello et Jacomo Cristan erano fuziti di Verona; ma non fu vero.

Item, intesi Piero Salerno e Bortolamio di Pelegrin cavalieri erano deputati a la porta, et Julio . . . . fiol di dito Bortolomio, havia fato 50 balestrieri a cavalo a sue spexe, e li teniva.

154 Da poi disnar fo Pregadi, et perchè questa matina non fo alcuna letera, fo leto *solum una di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà et capitanio, di eri.* Come, per soi nontii venuti, ha spagnoli con francesi erano stati a le mano verso Tortona, et francesi à 'uto la pezor. Poi dice, per uno altro venuto ha il contrario, spagnoli à 'uto il pezo, et che a Modena era zonto el marchexe di la Padula con 40 cavali, qual si conzò con fiorentini et stava di mala voia; e altre particularità, *ut in litteris;* a le qual letere non fo dato fede alcuna.

Fu fato il scurtinio di uno exator a le cazude in luogo di sier Hironimo Lion che morì, et tolti numero 32, rimase sier Alvise Bragadin qu. sier Andrea 106; soto sier Andrea Balbi qu. sier Stai 100, et altri. Il scurtinio sarà qui di soto, avendolo.

Fu posto, per li savii d' acordo, una letera al capitanio zeneral signor Bortolomio in risposta di sue, e come, zercha il levar dil campo, si remetemo a lui e quelli altri ch' è sul fato; ben li aricordemo che non passi Po nì Ada, et atendi a la conservation dil nostro exercito; con altre parole. Et *etiam* una letera in consonantia al provedador zeneral Contarini zercha questa levata, et altre particularità, come apar in le letere. Parloe sier Vetor Morexini e fe' renga bestial iusta il solito; et sier Vicenzo Valier, è di Pregadi, zerca le vituarie. Et andò la letera, qual essendo il campo zà levato, fu presa non di molto.

Fu posto, per li diti, una letera a sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio di Vicenza, come fazi 300 fanti di schiopetieri dandoli $^1/_2$ paga, et retegni li homeni d' arme vien di Romagna per andar in campo; et havemo expedito Zuan Paulo Manfron et Francesco Sbroiavaca, et conforti quelli citadini non temino di alcuna cossa etc. Fu presa.

Fo leto una letera scrita per il conte di Chariati a la Signoria nostra, venuta ora in Pregadi: come è servitor di questo Stado, et à inteso il levar dil nostro campo e fazi non vadi avanti, perchè score manifesto pericolo, e sa quello che 'l parla.

154* Fu posto, per li savii d' acordo, elezer *de præsenti* 8 oratori al Summo Pontifice con cavali . . . . per uno, vadino a spexe di la Signoria nostra, possino esser electi di ogni loco e oficio continuo, et altre condition, *ut in parte;* li qual andar debano a dar l' ubidientia al Pontifice come et quando e con quella commission parerà a questo Consejo.

Andoe in renga sier Zorzi Emo fo savio dil Consejo, et contradise; et perchè era materia importantissima, el Principe li rispose, dicendo *omnino* era da farli et mandarli poi quando parerà, e questo indolzirà il Papa che desidera molto questo; et introe in la parte con li consieri et Cai di XL. Andò a risponderli sier Lucha Trun; li rispose sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, savio dil Consejo. Poi parloe sier Lorenzo di Prioli, fo consier, era da indusiar; li rispose sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma; et ultimo sier Antonio da Canal, è a le raxon nuove, qual vol l'indusia. Andò la parte: 78 di la parte, 92 di no et fo preso di no. Et per esser cossa importantissima, fo sagramentà el Consejo e ordinato stretissima credenza; et con questo vene Pregadi muto, et molti erano di mala voia.

Et venuto zò Pregadi, a hore zercha 24 *vene letere di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, date a la Volta di là da Menzo sul mantoan, a dì 23, ore 2 di note, portate per Zuan Gobo corier*, el qual, nel venir, da alcuni cavali di Mercurio Bua è stà arsaltato et dato la fuga; el qual Mercurio è in Verona. Hor dito proveditor scrive come quella matina, essendo zà aviato lo exercito verso Valezo, ricevete nostre letere soprastasse a levarsi de l'impresa di Verona, *unde* andò dal capitanio zeneral et il governador e non a altri capi, dinotandoli questa letera; el qual capitanio disse non era da ritornar per niun modo, ma andar di longo di là da Menzo et aver uno alozamento, e lì starano doman. In questo mezo veriano letere di la Signoria, et volendo poi l'altro zorno si anderia a Ponte Vigo, si recupereria Axola, che il marchexe zà l'à abbandonata e tolto fuora quello à potuto tuor. Et cussì passono a Valezo, et sono venuti quel zorno mia . . . . . . lì a la Volta, dove hanno auto vituarie assa' dal marchexe di Mantoa. Scrive di le zente lasate in guarda dil visentin e altri lochi, come ho scrito di sopra; et che lui provedador era stà amalato di doia di fianco, *tamen*, *gratia Dei*, stava meio.

155 *Scurtinio di uno exator a le cazude in luogo di sier Hironimo Lion, a chi Dio perdoni.*

Sier Francesco Minio, fo Cao di XL, qu. sier Nicolò	49.109
Sier Lorenzo Barbaro, fo cataver, qu. sier Antonio	79. 90
† Sier Alvixe Bragadin *el grando* qu. sier Andrea, fo a le raxon nuove .	106.60
Sier Zacaria Bembo, fo provedador a Bassan, qu. sier Francesco . . .	47.123
Sier Andrea Marzelo, fo castelan a Famagosta, qu. sier Fantin	71. 93
Sier Alvixe Soranzo, ch'è exator a le cazude, qu. sier Remisi . , . .	59.109
Sier Marco Donado, qu. sier Donado di San Simon Grando	49.107
Sier Hironimo Avogaro, che fo al conflito di Brexa, qu. sier Bortolamio .	78. 88
Sier Piero Calbo, fo sopragastaldo, qu. sier Zacaria	72. 97
Sier Alvixe Tiepolo *el grando*, fo al formento, qu. sier Lorenzo	85. 82
Sier Nicolò Alberto, fo capitanio di l'ixola di Corfù, qu. sier Zuan dotor	74. 93
Sier Donado Tiepolo, fo sopragastaldo, qu. sier Marco	68. 97
Sier Stefano Lion, fo conte e capitanio a Dulzigno, qu. sier Zuanne . . .	62.107
Sier Thomà Donado, fo consolo di mercadanti, qu. sier Nicolò	80. 85
Sier Bernardo Boldù, fo in l'asedio di Padoa, qu. sier Filippo	49.120
Sier Piero Alvixe di Prioli, fo a la camera d'imprestedi, qu. sier Jacomo	45.118
Sier Francesco Muazo, fo in l'asedio di Padoa, qu. sier Polo	40.126
Sier Alvixe Barbarigo, fo Cao di XL, qu. sier Antonio *el grando*	60.107
Sier Lorenzo Minio, fo provedador a Gradisca, qu. sier Almorò . . .	87. 81
Sier Daniel da Canal, fo a le raxon nuove, qu. sier Piero	89. 79
Sier Alvixe da Molin, fo podestà a Coneian, qu. sier Carlo	47.120
Sier Bernardo Zane, fo cataver, qu. sier Hironimo da San Polo	89. 80
Sier Piero Badoer, fo podestà a Caorle, qu. sier Marco el cavalier . . .	39.127
Sier Andrea Barbaro *el grando*, qu. sier Piero da San Lucha	96. 69
Sier Andrea Balbi, fo sopragastaldo, qu. sier Stai	100. 69
Sier Zorzi Loredan, fo provedador sora le camere, qu. sier Marco. . . .	77. 88
Sier Fantin Bon *el grando*, qu. sier Felixe	54.112
Sier Piero Antonio Marzelo, fo XL zivil, qu. sier Fantin	53.109

Sier Alvise Corner *el grando*, qu. sier Andrea da Santa Fosca 76. 87
Sier Stefano Viaro el XL criminal, qu. sier Zuanne 87. 82
Sier Piero Ferro, fo Cao di XL, qu. sier Francesco 54.116
Sier Andrea da Mosto, fo capitanio in Po, qu. sier Piero 64.103
Non. Sier Alvixe Contarini, è exator a le cazude, qu. sier Andrea.

156 *A dì 25.* La matina non fo alcuna letera. Fono alditi li oratori di Vicenza, domino Nicolò Chieregato et li altri, zercha non abandonar quella cità et teritorio; et per il Principe li fo dito le provision fate, et che la terra si ajuta con quello la pol far di zente per zorni 15. Et questa matina fo dato danari a Zuan Paulo Manfron, qual si parte stasera; *etiam* a li tre contestabeli electi, Zanon da Colorgno, Jacometo da Novello et Bergamo da Bergamo.

Fo divulgato per la terra nostri aver auto Axola; *tamen* nulla era.

Da poi disnar, fo Consejo di X con il Colegio et la zonta granda in materia pecuniaria, et veneno zoso a bona ora, nè fo altre letere di campo, salvo di Salò; il sumario è questo:

Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, di 23. Avisa come, avanti zonzesse il comandamento che quelli contestabeli veneno lì levar si dovesseno, Scipion di Ugoni, uno di dicti, con 300 fanti, che era alozato su la Riviera di sora, era pasato con quelli de Grignan a Malcesene, locho sul veronese di là di lago et uno passo che non laseria passar uno oxelo ad andar a Riva nè a Trento, et l'ànno expugnata, et à auto morti, di quelli di la terra, cerca 18, e de quelli di dito Scipion 3. Preso el castelan, ch'è uno todesco, con la moier e do famegii et uno citadin veronese nominato missier Alexandro Marascalco, rico di assa' ducati de contadi, si dice esser publico rebello, et aver prestato a la volta ducati 20 milia de contadi a l'Imperator per far guera a la Signoria nostra; i quali tutti è stà menati lì in Salò, et sono nel suo palazo soto bona custodia. Et scrive, la Signoria comandi quello li piace si fazi di loro. Et si ha messo in la dita rocha homeni a la guarda per esser passo de importantia; e chi tien lì do barche armade, asedierà Riva e quelli di sora in 6 zorni. Scrive, in quella matina si à auto letere de lo illustrissimo capitanio zeneral, che se habia a proveder de vituarie più che se pol per lo exercito, qual passa e va verso Cremona. *Item*, avisa, la terra di Torre Branzon et Bardolin è venuta eri a la devution di la Signoria nostra, lochi pur da la parte dil veronexe sopra il lago, et eri veneno da lui provedador a jurarli fideltà e obedientia, et li fo ordinato questa note facesseno fuogi per la liga fata con Franza, e cussì li farano. Dixe dito Scipion di Ugoni à fato boni botini insieme con la compagnia lì a Malcesene, perchè i l'hano sachizà, perchè mai si volseno render. *Item*, per altre letere particular, solicita si mandi risposta da li Cai di X s'il dia formar li processi contra quelli rebelli retenuti, perchè saria vergogna se *ulterius* non se procedesse. 156*

Fo scrito, per la Signoria, a dito provedador di Salò mandi dito Alexandro Maraschalcho et quel prexon todesco in la rocha di Crema.

In questo zorno, Zuan Paulo Manfron ave li ducati 1000 e si partì, e cussì Franceso Sbroiavacha. *Etiam* 3 contestabeli vano a Vizenza a far 500 fanti: Jacometo da Novello, fo in Lignago, qual fu electo governador in Cypro, 200; Zanon da Colorgno 200; et Bergamo da Bergamo 100.

In questa matina, partì domino Costanzo orator di Franza, qual eri tolse licentia di andar a scontrar missier Zuan Jacomo suo patron, e dice tornerà fin 12 zorni; sichè non è al presente qui alcun orator di Franza.

In questa matina *etiam*, in Quarantia criminal fo expedito alcuni ladri menati per sier Marin Morexini avogador, i qual robò sede a la doana e formenti di magazeni a San Griguol. Quatro fono banditi non confessono; et uno, chiamato Francesco Confortin barcaruol, fu preso che sabato el sia impicato; et cussì fo exequito.

A dì 26, la matina, fo il zorno dil Corpo di Christo, zuoba, per tempo reduti i consieri, *fo leto letere di campo dil provedador Contarini, date a la Volta a dì 24, hore...* Come erano col campo lì aspetando letere di la Signoria; et che il signor capitanio zeneral era andato verso Peschiera con li cavali lizieri, dil qual hanno auto letere di soa signoria date in Peschiera quel zorno, a ore 14, drizate al signor governador; e lui provedador avisava come havia auto la terra di Peschiera, et quelli di la rocha voleva termine fin doman a questa ora a rendersi, tanto che potesseno mandar a Verona, et che el non sa se li darà tal termine si non tre ore etc. Scrive esso provedador altre particularità, e come hanno vituarie da Mantoa in abondantia, et zercha danari etc.

Di Susa, di sier Andrea Griti procurator, di 20 et 25, qual non fo lecte; ma poi tornati di

la procession fo lecte. Scrive dil zonzer lì con monsignor di la Trimolia e missier Zuan Jacomo Triulzi, et subito sarà il zeneral di Normandia; sichè tuto l' exercito subito sarà unito di qua da' monti, lanze 1500, fanti 14 milia in 15 milia, cavali lizieri 800 pagati, senza i arzieri. Scrive come missier Zuan Jacomo mandò avanti el signor Camilo suo fiol con alcune zente in Aste e ave quella terra, et vene in Alexandria; ma spagnoli li fu a l' incontro poi intrato, et vedendo dito Camilo non esser bastante, si ritrase in Aste. Ora mò l'exercito di la Christianissima Maestà è di qua da' monti, et in 8 zorni spera esser in Milan, ma se ritroverano in campagna tra Aste et Alexandria per questa setimana; et erano quel zorno partiti il Trimolia e il Triulzi capitani con lanze 800 e fanti 9000 e andati in Aste, e lui aspetava il zeneral di Normandia ch' el dì sequente dovea zonzer lì, e si partiriano con il resto di l' artelarie per trovar li diti capitani.

157 Et per letere soe particular, drizate a suo fradello sier Polo Malipiero, vidi come aspetavano il ducha di Albania, qual era andato a levar le 300 lanze erano in Lenguadocha et veria per una altra via, per il Monsenese, a passar i monti; e come li presoni nostri lassoe a Lion a dì 15, et li nomina, ai qual à servito di danari, et con loro era il zeneral di Normandia restato, quali verano in Provenza a passar a Zenoa. Et scrive a chi à servito di danari per levarsi, quali li hanno fato letere di cambio; e con lui erano do soli: sier Sebastian Malipiero qu. sier Troylo, era camerlengo a Cremona, et sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier. Et dito sier Piero à auto ducati 200, sier Lorenzo Contarini qu. sier Piero ducati 70, sier Bernardin da cha' Taiapiera qu. sier Nicolò ducati 55, sier Jacomo Manolesso ducati 40, sier Andrea Dandolo qu. sier Polo ducati 40, sier Vicenzo Venier ducati 50, sier Sebastian Bon qu. sier Alexandro ducati 35, sier Alvixe di Garzoni fo capitanio a Bergamo, sier Andrea Contarini fo castelan a Brexa, et sier Lodovico Michiel, fo castellan a Caravazo, venivano poi drio.

Di sier Marco Dandolo dotor, cavalier, orator nostro in Franza, qual fu preso capitanio a Brexa e fato prexon, di 13 et 14, da Bles. Dil suo zonzer lì, e altri avisi in zifra; et a dì 15 partiva con il Re in persona per andar contra englesi; le qual letere per esser in zifra non fono lecte etc.

Fu facto la processione per la piaza San Marco justa il solito; ma più bella assai et assa' cere et paramenti bellissimi. La scuola di la Caritae con Batudi oltra li anzoleti con arzenti in mano; la scuola di San Roco benissimo in hordine e soleri e representation di la Bibia; fu bel veder. *Etiam* quella di San Zuanne fo in hordine, et soleri, et altro, et arzenti. Poi, de' frati, quelli di San Stefano feno polite cosse; di San Zane Polo soleri et altro, et cussì di frati Menori, *adeo* fo bellissima processione, et con arme dil Papa, San Marco, dil Doxe, dil patriarcha et *etiam* dil re di Franza e non d' altri. Poi vene il Principe con do episcopi avanti con mitrie e piviali, *videlicet* Saracho di Lepanto et domino Dominico di Alepo di Chisamo, et poi il reverendissimo patriarcha nostro. Il Principe vestito di restagno d'oro; l'orator dil Papa et l' orator yspano, qual ozi vene per non vi esser di Franza, et l'orator di Hongaria, et domino Jacomo Stafer capitanio di sgnizari con el primocierio di San Marco, et la Signoria et altri senatori assà numero e ben in hordine di veste di seda, et do d' oro, sier Sebastian Justinian el cavalier, et sier Gabriel Moro con becheto d'oro. Et fo compita dita procession a ore 14, che fu molto presta, e fata con gran contento di la terra, per esser da ogni banda venuto bone nove.

157* Et compita la processione, il Principe, zonto a la schala dil palazo dete licentia a li oratori et procuratori per esser vechii, et andò suso e se reduse in Colegio da basso, *e fo leto le letere di sier Andrea Griti, et di campo di sier Domenego Contarini venute ora, date pur a la Volta in mantoana, a dì 25, ore 14.* Come il signor capitanio zeneral ha ricevuto la roca di Peschiera ben in hordine di artelarie e vituarie, e postovi dentro sier Alvixe Bembo provedador executor, e a Valezo sier Zacaria Gixi. Et come, a dì 26, da matina, ch' è ozi, il campo tutto se levava de lì e andava a Ponte Vico dove si fermeria; et altre particularità zerca danari bisogna in campo.

È da saper, cossa notanda, in tal zorno dil Corpo di Christo, facendosi la processione qui, sier Polo Malipiero have nova sier Andrea Griti procurator fo preso a Brexa e conduto a Milan, per letere aperte di sua mano, come l'era mandato in Franza; et ozi è venuto letere sue dil zonzer a Susa di qua da' monti.

Noto. In questo Consejo di X con la zonta, che fo eri, fo preso e deliberà de gratuir il reverendo domino Bernardo Bibiena prothonotario apostolico e thesorier pontificio, qual è il tutto con il Papa et fratello di domino Petro ch'è qui orator dil Papa, di darli sul nostro Dominio beneficii per ducati 2000 de intrada, e fo comandà grandissima credenza di questo.

Fo scrito in campo e dato comissione di perdonar a tutti li rebelli sono in le terre, come al signor capitanio zeneral parerà. E questo fu fato aziò facilmente si potesse otenir le terre.

58 *A dì 27, la matina, fo letere di campo dil provedador Contarini zeneral, date a la Volta, ch'è mia cinque di là di Valezo sul mantoan, a di 25, ore 4 di note.* Come esso provedador stava bene et era cavalcà contra il capitanio zeneral et governador, li quali erano tornati de Peschiera e aveva abuto la rocha a pati, et donato ducati 100 al castellan alemano era lì per l' Imperador, e alcune biave. Ne la qual roca havevano trovato assa' monizion, et havia posto lì sier Alvise Bembo provedador executor; et che aspetavano la risposta di la Signoria nostra, et che si leveriano e anderiano col campo a Gambara, poi a Pontevicho, da matina, dove aspeterano l'hordine nostro; et che erano stati in consulto *quid agendum*, e il governador e tutti li capi dil campo consegliavano il ritornar a l'impresa di Verona, excepto el capitanio zeneral che vol andar avanti etc.

Di Vicenzo Guidoto secretario nostro era apresso il vicerè, data a Voghera a dì 24. Come el vicerè avea fato meter el suo pavion in campagna, e dizeva voler andar contra francesi per far la zornata; et che l'era zonto 4000 sguizari et aspetava de li altri, et aspetava la zente dil Papa; et che fazevano molto dil bravo etc.

Vene in Colegio el conte di Chariati orator yspano, e disse aver auto letere dil vicerè, che l'havia auto aviso dal Papa come Sua Santità manderia le sue zente, et che Maximian era zonto do zornate sopra di Trento; et come erano calati 5000 sguizari et ne caleria da 25 milia; et ch'el Ducheto li havea donà, a essi sguizari, Como liberamente, et ofertoli el castel di Milan ch'el sia suo, e che loro lo tegni como uno di soi cantoni. *Item*, disse come Zenoa avea voltà, et era stà taià a pezi uno fiol di missier Janus di Campo Fregoso, ch'è doxe, et cazato esso doxe di Zenoa da l'altra parte; la qual nova di Zenoa non fu creta da quelli di Colegio; et s' il sarà vero, questa sera se intenderà il tutto.

Vene l' orator dil Papa e stete longamente con i Cai di X in Colegio, e li fo dito scrivesse di questo in conformità a Roma, et comunicatoli nove dil Turco; el qual promisse scriver al Papa in bona forma, e tien non sia vero quanto à dito el Cariati, perchè fin qui el Papa monstra esser neutral.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere.

Fu posto, per li savii, una letera a Roma in conformità etc. Presa.

Fu posto, per li savii, una letera in Franza, avisarli i successi. Presa.

Fu posto, per sier Alvise Pizamano, sier Marco Antonio Bon e sier Polo Morexini Cai di XL, che avendosi a far ozi uno orator in Franza in luogo di sier Piero Lando, à refudado, saria mal far eletion di persona che refudasse e non fusse di autorità, rizercando cussì li presenti tempi; però l' orator da esser electo possi esser tolto di ogni loco e officio e sia fato con pena. Et fu presa.

158* E tolto il scurtinio con boletini, non passò alcuno. Et poi fu trovato la parte che non si poteva meter per algun di Colegio parte di dar più salario a li oratori che ducati 120, si tutto il Colegio d'acordo non meteva la parte; et però, secondo usanza, fu tolto il secondo scurtinio senza pena, et rimase sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo orator in Franza, el qual la matina sequente aceptò.

Scurtinio di orator in Franza in luogo di sier Piero Lando à refudado.

† Sier Alvixe Mozenigo el cavalier, fo ambassador in Franza, qu. sier Thomà	85. 79
Sier Marin Morexini, fo avogador di comun, qu. sier Polo	75. 84
Sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, ch'è di la zonta	80. 88
Sier Marcho Antonio Venier, l'auditor vechio, qu. sier Chistofolo	36.136
Sier Hironimo da ca' da Pexaro, fo podestà e capitanio a Trevixo, qu. sier Beneto procurator	82. 81
Sier Domenego Venier di sier Andrea procurator, fo auditor vechio	39.126
Sier Francesco Donado el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Alvise	59.105
Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier	51.111
Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo savio a tera ferma	52.113
Sier Marco Gradenigo dotor, è provedador sora i offici, qu. sier Anzolo	35.128
Sier Cabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio	56.109
Sier Andrea Foscolo, è di la zonta, qu. sier Marco	36.131

Sier Antonio Condolmer, fo ambassador in Franza, qu. sier Sebastian . . 38.131
Sier Andrea Mozenigo dotor, fo a la camera d'imprestedi, di sier Leonardo 39.129
Sier Marco Gradenigo dotor, qu. sier Bortolomio 18.148
Sier Alvise Bon dotor, che fo di Pregadi, qu. sier Michiel 46.117

In questi zorni, è da saper, il secretario dil ducha di Ferara fo in Colegio et dimandò a la Signoria fusse contenta lassarli Figaruol e quelli lochi l'havea di qua di Po, perchè vol esser bon fiol di questa Signoria. Et consultato in Colegio, li fo risposto non esser tempo di far altra movesta per adesso, e seguir le trieve quanto fo concluso con Zuan Alberto di la Pigna venuto in questa terra per nome di esso Duca; et che non volevamo altro cha il nostro Polesene; il resto si darà a chi *de jure* li vien.

159 In questo zorno, fo brusato uno calafao de l'arsenal chiamato Piero Trentateste per sodomia usata con una dona; el qual non volendo li fosse taià la testa, fu forzo farlo ligar e taiarli la testa e poi brusarlo.

A dì 28, la matina, non fo letera alcuna fino nona, se non di sier Sigismondo di Cavali provedador executor, da San Bonifazio, di eri. Di certo scandolo successo de lì tra li stratioti rimasti coñ lui a guardia dil visentin, *ut in eis.*

El Colegio vene zoso a bona hora.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presonieri.

Da Roma, vene letere, di 25, di l'orator nostro. Dil zonzer lì di 12 oratori fiorentini con 200 cavali ben in hordine et 50 cariazi, et l'intrata soa fo onorata di le fameie dil Papa e di cardinali e di oratori. *Item,* ch'el Papa mandava Marco Antonio Colona, e havevali dato danari per la compagnia a Parma et Piasenza per defension di quelle terre; et che era aviso di Spagna che non aveva recuperà Tripoli in Barbaria di le man di spagnoli; et come quel zorno, essendo el concistorio suso per le cosse di cardinali scismatici, intrò in Roma li cariazi dil *olim* cardinal San Severin con le insegne di cardinal, e inteso questo, il Papa lo ebe a mal et molestissimo, e non volse l'intrasse, et li mandò a dir s'il non mudava opinion de intrar in Roma da cardinal el non era per farli alcuna cossa. Veniva *etiam* drio el cardinal *olim* Santa †; quali do cardinali scismatici fin ora sono stati a Fiorenza, poichè veneno in Italia. *Item,* scrive dito orator nostro, il Papa aver mandato ducati 20 milia a' sguizari et *alia.*

Di sier Vetor Lipomano vidi poi letere. Come a dì 20 zonseno tre oratori di Mantoa al Papa e cardinali. *Item,* dil venir lì a Roma la sorela dil Papa, fo maridata nel Redolfi, et che lì a Roma è venuti il reverendo fra' Piero Querini, *olim* domino Vizenzo, e fra' . . . . . Justiniano, *olim* domino Thomaso, frati camalduensi, voleno dal Papa una bolla, poi la morte di questo abate Dolfin non vadi in comenda; è stati dal Papa e sarano exauditi. E questo instesso ebeno a richieder a Fiorenza quando el Papa era cardinal; ora che l'è Sapa, lo exaudirà. Dize la nova di Zenoa, che il fratello di missier Janus amazò il fiol fo di missier Zuan Alvise dal Fiesco. Per concistorio fo remesso la cossa di cardinali scismatici al Papa. Sua Santità li voleva rimeter, ma vedendo li 20 muli con le coperte da cardinal di San Severin, ave a mal e suspese. L'Imperador à scrito al Papa per loro; e li oratori di Franza e di l'Imperador è stati dal Papa per loro. Il Papa rimeterà far do episcopi di più, zoè Tioli e Veletri, e sarano ai lochi loro remessi. *Item,* doman li oratori di Mantoa harano publica audientia; a dì ultimo verano li oratori di Siena.

In questo zorno, fo apichato uno ladro che robò 159* la doana, sicome fu preso in Quarantia, nominato Confortin. Ne ho voluto far nota, perchè è assa' non vien fato justicia di ladri.

Et perchè la terra comenzava a pezorar di peste, ozi non fo fato merchà a San Marco, nè si farà di mercore a San Polo; con altre provisione fate per li provedadori sora la sanità.

A dì 29, domenega, da matina, vene le infrascripte letere:

Di campo, dil provedador zeneral, date a Gambara sul brexan, a dì 26, a hore una di note. Come quel zorno, con gran caldo, levato l'exercito nostro di la Volta, erano venuti lì a Gambara rebelli nostri, e che zonti lì, el capitanio zeneral aveva auto messi da Cremona che la dovesseno andar a tuor, non ostante che dentro fusse 200 cavali lizieri, 50 homeni d'arme, et 500 fanti, et che lui capitanio zeneral subito con 200 cavali de homeni d'arme e tutti li cavali lizieri era partito et andato a quella volta, et aveva scripto a Crema al capitanio di le fantarie, che subito con tutte le zente che lui avea el dovesse levarse et andar a trovarlo verso Cremona; et ordinò al nostro campo ch'el zorno sequente dovesse andar a Pontevigo. Al qual capitanio *etiam* vene messi di Brexa che lo invitava andarla a tuor

a nome di la Signoria nostra. *Item*, scrive esso provedador aver aviso che 200 homeni d'arme spagnoli erano levati dil campo yspano alozato verso Piasenza e Parma, et andavano verso reame.

Da Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio; di Cologna di sier Hironimo Malipiero provedador; di Montagnana, di sier Andrea Tiepolo podestà, in consonantia, di 28 tutte. Come Mercurio Bua capo di stratioti de l'Imperador, qual era in Verona, con quelle zente erano lì in Verona, da cavali 400 et 3000 fanti et 8 boche di artelarie pizole erano ussite fuora et venuti verso San Bonifazio e Albarè, dove era la nostra guardia, et esser stati a le man con loro, et nostri erano stà rebatuti et fugati e reduti parte a Cologna, zoè il provedador sier Sigismondo di Cavali et Zuan Forte, et parte a Montagnana, e altri a Vicenza; et ch' el mancava domino Vetor di Pii fiol di domino Antonio, era de la compagnia dil padre de lì, zoè homeni 11 d'arme a dita guarda a San Bonifazio; et nemici erano reduti a San Bonifazio. Preso *etiam* Soave, dove era capitanio sier Michiel Querini qu. sier Hironimo, el qual fuzite in Arzignan in visentina.

Di Crema, di 27. Dil zonzer lì Vicenzo Guidoto, era secretario nostro apresso il vicerè, et è stà intercepte letere dil vicerè scriveva a Verona che dovesseno star saldi, e che sono per andar a l'incontro di francesi e far testa.

160 Et a hora de disnar, vene altre letere di *Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di questa note.* Come i nimici haveano auto Cologna et quella sachizata; et che in la rocha erano intradi el provedador Cavali et Zuan Forte; et Vizenza era in moto, tutti voleano venir via, et si provedesse etc. *Item*, come havia scrito a Padoa li mandasse più zente poteva.

Da poi disnar, fo Gran Consejo per far capitanio a Padoa e altre voxe, et domente si andava a capelo, e intrata la prima electione, *vene letere di sier Domenego Contarini provedador zeneral in campo, date a Pontevicho a dì 27, ore 24.* Come ha aviso, per uno dil governador vien di Cremona, che quel zorno, a ore 22, el capitanio zeneral nostro era intrato in Cremona, taiato a pezi prima 500 fanti di Palavesini i quali volevano loro tuor l'onor a dito nostro capitanio, et aver tolta dita terra a nome dil re di Franza, e tolta a descrition. Et che hanno trovato dentro 800 cavali et 1000 fanti svalisati, in le qual lanze 50 erano de' Colonesi, che sono a soldo di spagnoli, tra li qual fanti erano molti spagnoli. Et come l'era intrato dentro esso capitanio con domino Theodoro Triulzi orator di Franza, fo in questa terra; et come i haveano fato levar le insegne di Franza. Questa letera venuta la prima di l'aviso dil provedador di l'intrar in Cremona, fo soprastato l'andar a capelo e fo leta *publice* per il canzelier grando in Gran Consejo, e tutti li patricii fono in alegreza, e poi si andò driedo a compir le eletion. Et fu con questa vitoria tolto capitanio a Padoa sier Domenego Contarini è provedador zeneral in campo, et rimaso, sicome qui soto si vederà da chi e le balote. Et avanti fusse licentiato Gran Consejo, vene altre letere di campo, pur da Pontevico, di 27, ore 4. Avisava più *copiose* et mandava *letere dil signor Bortolomio capitanio zeneral nostro, date in Cremona a dì 27.* Avisava la sua intrata lì e il modo; et par che apropinquandosi dito signor Bortolomio capitanio zeneral nostro e domino Theodoro Triulzi a Cremona, veneno alcuni oratori di la cità per darsi a la Christianissima Maestà, iusta i capitoli fati con la Signoria nostra, che la sia sua; et che quelli 500 fanti Palavicini, zoè il capo, mandò a dir al nostro capitanio non intrasse dentro, perchè zà loro l'avea tolta per il Christianissimo Re; et il capitanio nostro introe et fono a le man con diti fanti, quali fece taiar a pezi et butarli nel Po parte, et intrato in la terra, come ho dito, e con il signor Theodoro Triulzi. Trovono 800 cavali de i nimici, tra li qual 200 cavali di homeni d'arme, et 1000 fanti, tuti spoiati et mandati via a la liziera.

160* Da Vicenza, la sera, si have come i nimici aveano auto la roca di Cologna, et preso domino Sigismondo di Cavali proveditor et executor e sier Hironimo Malipiero proveditor dil loco, e sier Marin Malipiero suo fratello era lì a piazer; et che Zuan Forte era stà ferito di uno schiopeto et stava gravissimo. *Etiam* preso uno fiol di domino Antonio di Pii, che è quello ho notato di sopra, nominato domino Vetor, et brusato alcune caxe et il locale, et sachizato quel loco di Cologna. *Etiam* mancava domino Leonardo Grasso prothonotario, era andato lì, come ho scrito di sopra.

Da Montagnana fo etiam *letere di sier Andrea Tiepolo podestà.* Diti inimici esser corsi fino al Frasine, e provision fate.

Fo, per Colegio, scrito in campo subito di questo disordine seguito in veronese et a Cologna, e dovesse far provisione. È da saper, diti inimici, auto che ebeno Cologna, brusono el ponte nostro che si feva sora l'Adexe, qual poi, quando passò il campo nostro de là, fo disfato e tirato il ponte in terra.

A Vicenza, in questo mezo, era zonto Zuan Paulo

Manfron, et de li tre contestabeli nostri fono mandati, do erano zonti, zoè Zanon da Colorgno con provisionati fati per lui, et Jacometo da Novelo, va governador in Cypro, con . . . . . .; mancava el Bergamo, qual sarà doman lì. *Etiam* per Colegio fo scrito de lì che Batista Doto dovesse far fanti etc.

Noto. Come eri fo mandato in campo ducati 4500; et perchè erano di altri a Vizenza per mandarli tutti in campo etc.

Eletion di capetanio a Padoa.

† Sier Domenego Contarini el provedador zeneral in campo, qu. sier Mafio 721.459
Sier Piero Lion, fo consier, qu. sier Mafio 508.676
Sier Andrea Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò . . . 361.822
Sier Michiel Navaier el consier, qu. sier Lucha 418.755

Etiam ozi fu electo il terzo provedador a la iusticia nuova, iusta la parte presa, sier Trifon Gradenigo el XL zivil qu. sier Lionelo.

Fu posto, per li consieri, di risalvar .l capitanià di Padoa a sier Domenego Contarini, qual se ritrova provedador nostro zeneral in campo senza alcun salario, et possi acetar zorni 8 poi el sarà tornato in questa terra, come ad altri è stà fato; et fu presa.

161 *A dì 30, luni.* Da matina veneno in Colegio sier Faustin Barbo e sier Zuan Antonio Venier ritornati syndici da terra ferma, vestiti di scarlato a manege dogal, acompagnati da alcuni zentilhomeni. Et il Venier, per esser più zovene, referì dicendo molte cosse, e come era stà bon la sua andata sì per la Signoria nostra qual per contento di popoli; ma non erano stati in l'Istria, et è partiti de Portogruer per venir a repatriar, iusta la parte presa e licentia auta etc. Il Principe li usò poche parole, dicendo per zornata si vederano le operation loro. Questi disseno aver recuperato in la Signoria ducati 9000; è stati fuora mexi otto e più. E il zorno sequente, sier Zuan Antonio Venier andò in Quarantia criminal come avochato; sichè sarà avochato *ut ante.*

Dil capitanio zeneral nostro fo letere drizate a la Signoria, date in Cremona a dì 27, ore una di note. Avisa il successo di l'aquisto di Cremona, come ho scrito di sopra, et che Geradada et Lodi si havea mandà a oferir di levar le insegne di Franza, et che li havea mandato a risponder cussì facesseno; et come havia mandà esso capitanio zeneral a Brexa uno trombeta a dimandarli la terra, si non li manderia soto exercito.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio, di 28. Come, per uno suo explorator, havia che el Ducheto con alcune sue zente et alcuni spagnoli erano andati verso Tortona per esser a le man con francesi, et che erano stà roti et preso el Ducheto; *tamen* lui non la credeva, e non fu vera. *Item,* avisa, spagnoli, ch'erano andati 7 mia avanti, erano tornati a Piasenza et ivi stavano fermi.

Di Zenoa, in Rialto, si ave aviso certo, come il caso fo dito seguì a Zenoa è certo, e cussì dice aver letere al Monpinelo, e che fo a dì 24 che missier Janus era stà cazato fuora, et che suo fratello Fregosin havia morto el fiol fo di missier Zuan Alvise dal Fiesco nominato . . . ., et che Zenoa si levò a remor e l'à fato sgombrar subito essi Fregosi fuora; sichè à durato pocho doxe di Zenoa.

Da Constantinopoli, fo letere di sier Nicolò Zustignan baylo, de 23 April. Verificha la morte di Achmat bassà, et come el baylo era stà dal Signor alegrarsi di la vitoria, qual dimandò di l'orator nostro a lui destinato; li rispose era in camino et veria subito. *Item,* ch'el Turco voleva *omnino* far guerra al re di Hongaria e tuorli il regno, et havia licentià el suo orator dil predito re di Hongaria.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la com- 161* mission di sier Antonio Justinian dotor, va orator al Signor turcho, qual è spazado; aspeta *solum* la galia di sier Hironimo Capelo, ch'è in Histria, che vegna a levarlo. Va con lui secretario, Andrea di Franceschi.

Fu posto adunca, per tutti i savii d'acordo, la commission al predito orator nostro; et perchè era messo di dar certi presenti al fiol dil Signor si lì se ritrovava, e li dovesse comprarli e spender fino ducati 200; et altri capitoli in ditta comission posti, e datoli libertà di reformar la pace havia il padre. Et sier Lucha Trun contradise si dovea comprar li presenti in questa terra; e sopra alcuni capitoli non li fu risposo. E fu presa.

Fu posto, per li consieri, che sier Alvixe Mocenigo el cavalier, electo orator in Franza, possi venir in questo Consejo senza meter balota fino el vadi a la sua legation; et fu presa.

Di sier Andrea Griti procurator, fo letere date a Villa Nova, mia 12 di là di Aste, de dì 23. Avisa il suo zonzer lì, come el saria subito in Aste e veria poi in Alexandria a trovar missier Zuan Jacomo e le altre zente francese, dove lì in Aste voleva riposar 4 zorni; et che francesi venivano via

per conzonzersi etc. *Item*, Pavia si havia data a Franza.

Di campo, dil provedador Contarini, da Ponte Vico, di 28. Come el capitanio zeneral era in Cremona e teniva le porte di la terra serade con gran guarda; havia deliberado al tutto trovar tutti li cavali de quelle 200 lanze e tutti li fanti, qual vol svalizarli di butini fati per avanti sul nostro etc.

Fu posto, per li savii, dar a sier Andrea Griti procurator, qual sarà provedador zeneral nostro in el campo di Franza, ducati 150 al mexe per spexe, et mandarli ducati 500 per do mexi, et 200 ducati per cavali. Fu presa.

Fu posto, per li diti, dar a sier Marco Dandolo dotor e cavalier, è restato orator nostro in Franza, ducati 120 al mexe per spexe e darli per tre mexi, et li danari per li cavali. Fu presa.

Fu terminato, atento sier Alvixe Bembo provedador executor in campo è restà in Peschiera, e sier Sigismondo di Cavali è stà preso da i nimici e conduto a Verona, che *de præsenti* sia electo per scurtinio uno provedador executor in campo con li modi e condition fono electi questi do, e parti subito; è presa. Tolto il scurtinio, rimase sier Nicolò Vendramin, qual vien in Pregadi et à il titolo, qu. sier Polo qu. Serenissimo Principe, di età zovene, di anni ..., ma pratico e homo dignissimo; el qual rimasto, acceptò et partì il zorno sequente. E acciò il tutto si vedi, qui avanti sarà posto il scurtinio.

È da saper, in le letere di sier Andrea Griti procurator, si meravegia che nulla sa dove sia il nostro exercito, che per tante sue à confortato il spingersi avanti per favorir la impresa.

Di Franza, di sier Marco Dandolo orator nostro. Come de lì è letere si meraveglia non era stà dà socorso a la rocha di Cremona, et sono false queste cosse; ma procede non hanno auto li avisi che li fo mandati, et è de colpa di messi è stà spazati.

32 *Scurtinio di provedador et executor in campo.*

Sier Zustignan Morexini fo provedador in campo, qu. sier Marco	69.105
Sier Alvize Pizamano, fo provedador a Sazil, qu. sier Francesco	75.108
Sier Marco Miani, fo XL zivil, qu. sier Anzolo, è a la custodia di Padoa .	38.144
Sier Almorò Pixani, fo vice capitanio al Golfo, qu. sier Hironimo . . .	75.105
Sier Silvestro Trun, fo provedador a la Mota, qu. sier Mafio	19.156
Sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvise, fo in l'ascdio di Padoa . . .	31.147
Sier Piero Gradenigo, ch'è cataver, qu. sier Anzolo	52.120
† Sier Nicolò Vendramin, è di Pregadi, qu. sier Polo qu. Serenissimo Principe .	107. 76
Sier Bortolamio Falier qu. sier Lucha, fo vice soracomito	36.148
Sier Lorenzo Minio, fo provedador a Gradisca, qu. sier Almorò . . .	33.149
Sier Andrea Zivran, fo provedador a la recuperation di Crema, qu. sier Piero	86.100
Sier Piero Trivixan qu. sier Polo, fo in l'asedio di Padoa	30.147
Sier Vicenzo Zen, fo Cao di XL, qu. sier Thomà cavalier, fo a la custodia di Padoa	28.155
Sier Polo Contarini qu. sier Francesco, fo provedador di stratioti . . .	33.147
Sier Polo Nani, fo pagador in campo, qu. sier Zorzi	50.128
Sier Zuan Dolfin, fo provedador a Feltre, qu. sier Hironimo	65.106
Sier Zuan Orio, fo podestà a Noal, di sier Bernardin	33.150
Sier Francesco Pasqualigo, fo provedador di stratioti in Histria, qu. sier Vetor	71.108
Sier Zuan Francesco Badoer di sier Jacomo qu. sier Sebastian cavalier .	72.109
Sier Nicolò Michiel, fo provedador ai Urzi Nuovi, qu. sier Francesco . .	80.100
Sier Carlo Marin, fo provedador a Legnago, qu. sier Antonio	52.130
Sier Zuan Nadal, fo XL zivil, qu. sier Bernardo, è a la custodia di Padoa.	41.136

A dì 31, la matina, vene letere di campo da Pontevico, dil provedador Contarini, di 29, ore ..... Come aspetavano la tornata dil capitanio zeneral di Cremona per andar poi a la impresa di Brexa; et ch'el dito capitanio havia opinion andar di longo verso Milan, et il governador era di contraria opinion; sichè tra loro do capi non era bona inteligentia.

Di Cremona, fo letere del signor Bortolomio capitanio zeneral nostro, di ... Zercha questa sua opinion andar verso Ada per far voltar Milan, et *maxime* per l'aviso si ha spagnoli vanno via, et aver scrito al governador di questo, e altre particularità.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio, di 29. Come à aviso che spagnoli erano levati et andavano verso Pontremolo, et andavano tuti seradi e streti e fariano la via di Toscana; e come aveano inteso la nova di Cremona, et che non volevano aspetar più furia; e dil partir dil capitanio di le fantarie de lì con le sue zente, è ito dal capitanio zeneral.

Et in le letere dil capitanio zeneral è questo aviso: come havia lì in Cremona trovato li cavali et aver spoiato 300 fanti erano lì, parte spagnoli, ducheschi e Palavicini; et come à certo aviso che Milan era in arme, chiamava *Franza e Marco*, tutte le botege erano serade, e aspetava il nostro campo vi andasse per nome dil re di Franza, che si renderiano. *Item*, li francesi, erano in castel di Milan, andavano per la terra.

162* *Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di eri sera.* Di provision fate in quella terra; e come tutti tremavano; et di fanti zonti e monstre fate, et che non havia voluto lassar levar alcuna cossa di la terra; et dil venir lì sier Zacaria Contarini podestà di Citadela con domino Alexandro Bigolin e alcuni cavali e fanti, qual li ha remandati via con hordine di ritornar al bisogno. I nimici erano retrati a San Martin e lì stavano. *Item*, Baptista Doto havia fato fanti, e altri avisi. *Item*, avisa nostri erano tornati a Cologna e lì fevano la massa, et che . . . era restà in Soave, et che inimici erano tornati in Verona. *Item*, che vicentini haveano fato il suo consilio, et preso di far dil suo 500 fanti per guarda di la terra.

Da poi disnar fo Pregadi, et fu posto, per i savii, una letera a Roma, justa il solito: avisar il Papa di successi di Lombardia. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera in campo al provedador zeneral, che la comunichi col capitanio zeneral et col governador, come il voler nostro è che il campo stia unito; et altre particularità.

Et Pregadi stete pochissimo suso nè altro fu fato; *solum* restò Consejò di X con la zonta di presonieri, et fu asolto sier Nicolò Bolani di sier Zuanne, era castelan in Butistagno, acciò fusse expedito. È zorni 4 ch'el si apresentò a li Cai di X e andò in prexon, et ozi fu asolto.

Fono fati Cai di X, di Zugno, sier Piero Lion, fo consier, sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, sier Andrea Magno, fo Cao di X.

Di campo, al vegnir zoso di Pregadi, fo letere dil provedador nostro, qual fo lete in Consejo di X, date a Pontevico, de 29, hore . . . . . Come hanno avisi, spagnoli a dì 28, eri, esser levati et aviati a San Donin verso Pontremolo, dove avevano fato li alozamenti lì per levarsi poi e andar in reame; et dil levar dil nostro campo in quella hora per andar a Brexa. Milan era in arme; lo episcopo di Lodi, fo fiol di Zuan Galeazo ducha, si havia scoperto francese, sicchè presto, *imo* doman, si tien tuta Lombardia habi voltato, ch'è cossa miraculosa! *Etiam* in consonantia di questo fo letere dil capitanio zeneral, da Cremona.

Noto. Zuan Forte condutier nostro, ferito in uno brazo da uno schiopeto, fo portato a Padoa, et lì si medica; si tien non scapolerà.

Et domino Leonardo Grasso prothonotario, che fo dito era stà preso da i nimici, fuzite, et è venuto a Padoa; à perso la roba havia con lui. La moglie di sier Hironimo Malipiero, era provedador in Cologna, presa, fu lassata da li inimici et scapoloe, la qual vene a Venecia. È fiola di sier Alvise Barbarigo qu. sier Antonio.

163 *Di Bassan, di sier Francesco Duodo podestà et capitanio, de 29, ore una di note.* Come, per uno suo explorator tornato di le parte di sopra, referisse, a Strazengo, loco di sopra Trento, se principia una Dieta durerà tre zorni, per quel se intende, dove conviene tuto el contà de Austria, e se dice dia *etiam* intravenir la Cesarea Maestà in persona. Quello si habi a tratar non se intende; et che a Trento si aspetava cavali 400. Avisa, in questi zorni, in più volte, sono andati a Verona da fanti 6000 di la Val de Non, ma mal in hordine; altro non zè.

In questo Consejo di X simplice, fu preso che Tiziano pytor debbi lavorar in sala dil Gran Consejo come li altri pytori, senza però alcun salario, ma la expetativa solita darsi a quelli hanno pynto, ch'è stà Zentil et Zuan Belin et Vetor Scarpaza; hora mò sarà questo Tiziano.

Non voglio restar da scriver, come in le zente ussite di Verona et venute a far danno a Cologna, si ave erano tre citadini nostri rebelli, *videlicet* Antonio da Thiene vicentino, Antonio Bagaroto padoan et Sigonfrè di Caliari veronese; et di altri rebelli non fu fato nota.

Sumario come passò la cossa seguita in questi zorni de i nimici ussiti di Verona.

Come erano a San Bonifazio li infrascripti nostri cavali lizieri, quali stavano lì a custodia, zoè domino Zuan Forte cavali 50, Lorenzin da Bassan cavali 35, stratioti cavali 200. *Item*, domino Vetor di Pii fiol

di domino Antonio condutier nostro, con homeni d'arme 11. Era in Soave capitanio sier Michiel Querini electo per Gran Consejo, et aspetava Griso da Pisa dovea venir con certi fanti lì. Or i nimici ussino di Verona con boche 8 di fuogo, zoè do colubrine, 4 sacri, do falconeti, et il capitanio di Soave fuzite a li monti; et venendo i nimici a San Bonifazio, nostri scaramuzono e si veniva reculando. Dito Vetor di Pii fu preso a Villa Nova, perchè li cascò il cavalo adosso. Era con ditti nostri cavali lizieri provedador executor sier Sigismondo di Cavalli; et veneno a Baldaria e de lì in Cologna, dove era sier Hironimo Malipiero provedador con fanti 70; domino Leonardo Grassi era lì a Cologna, e fuzite, per salvarsi, verso Padoa. Or Zuan Forte e il provedador Cavalli fin al ponte di Cologna scaramuzava con i nimici, e visto non potersi tenir, si tirono in la roca, dove era il ponte nostro disfato di sora l'Adexe; or in dita roca era Zuan Forte e lui provedador di Cavali e sier Sebastian Vituri di sier Alvixe, qual era lanza spezada di Manoli Clada capo di stratioti, Beneto dal Pelegrin, 3 homeni d'arme dil Pii, et Francesco Zonca canzelier dil provedador Cavali. Ora i nimici, venuti in la terra, fenno il tutto di haver la rocha, et a ore 21 Antonio da Tiene, era col campo inimico, chiamò Zuan Forte su le mure a parlamento per tratar di rendersi; el qual havia zà auta una ferita in uno brazo di uno schiopeto et una ave il Vituri. *Unde* andoe, e nel parlar li fo trato uno schiopeto nel pecto; el qual cascò in terra, fo confessato credendo el morisse. Or i nimici con l'artellarie poste a la torre treteno fin ore una di note, et ficono fuogo a la porta, *adeo* vedendo nostri non potersi tenir, la matina, a ore 15, si deteno mediante il conte Cesaro dà Serego, qual era *etiam* lui in dita rocha, e uno dotor, et si deteno salvo li homeni e li provedadori Malipiero e Cavalli presoni senza taia a cambiar. E intrati dentro, i nimici subito brusoe il ponte che si feva su l'Adexe, qual era lì in rocha, e preseno *etiam* sier Marin Malipiero fradello dil provedador, et subito ritornono con li presoni e botini fati in la roca, e il resto, che era in roca, li lassono. E nota. Il Cavalli poi fo mandato prexon a Bolzan da uno episcopo, et li do Malipieri fono tenuti prexoni, e uno fio di sier Sigismondo di Cavalli. *Item*, intesi li cavali ussiti di Verona fono numero 700, computà alcuni fo dito di Mantoa e di signori di Bozolo.

163*

Dil mexe di Zugno 1513.

164

A dì primo. Introno Capi di X sier Piero Lion, sier Nicolò di Prioli et sier Andrea Magno stati altre fiate. Introno i consieri da basso, sier Zacaria Gabriel, sier Alvise Grimani et sier Luca Trun.

In questa matina non fu letere alcuna da conto; *solum* avisa che si dubita quelli di Verona non vengino verso Vicenza.

Et perchè Io mi ritrovava a Citadela andato a piacer con sier Zorzi Emo e altri patricii da sier Zacaria Contarini podestà suo nepote, el qual ave in questa matina letere di Vizenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, de ozi, scrive a hore 9 aver auto letere di Lonigo, come i nimici erano venuti a San Bonifazio, fanti 6000, cavali 800 et pezi 13 di artelarie, et erano per venir lì a Vicenza a veder di averla; però lo exorta mandi subito quelle zente vene eri, et quel più presidio el pol mandar et sia presto, perchè *periculum est in mora;* et vengi domino Alexandro Bigolin etc. In consonantia scrisse a la Signoria nostra, e zonse le letere questa sera.

Di Vicenza aduncha, questa matina fo letere, di eri sera. Come l'era intrà in Verona 7 bandiere di todeschi, et come erano ussiti fuora e reduti a San Martin, et di le provision havia fato e fazeva tuta via. Et la sera poi zonse l'aviso sopradito di San Bonifazio. Era *tunc* capitanio e vize podestà a Padoa sier Alvixe Emo, el qual si operava facendo le provision debite per Vicenza.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Di Salò, fo letere di sier Daniel Dandolo provedador, di 27. Come, da poi l'aquisto di Malsesene e di la roca, e fato quelli presoni per Scypion di Ugoni contestabele nostro, el dito introe in Val de Vesti jurisditione di quelli conti di Lodron con la sua compagnia et homeni di questi comuni di la Riviera, et per tre volte è intrato in ditta Valle e fato assa' butini et svalizato ogni cossa e morto qualche uno; e quel traditor rebello dil vechio di Gardon è scapolato di poco che non sia stà preso. Ozi doveva andar a Lodron missier Valerio Payton citadin brexan con zercha 500 fanti per recuperar l'onor suo, e voleva meter a foco e fiama ogni cossa. Scrive l'aquisto di Peschiera a pati, e ch'el capitanio zeneral non volse darli più termine di una ora a rendersi; era dentro da zerca 50 fanti todeschi et borgognoni, di qual 30 erano uteli, il resto inuteli, e assai artelarie. À posto dentro Francesco Calson con fanti 300 e sier Alvixe Bembo provedador, e quella ora medema dito capitanio zeneral si partì e andò, chi dize ad Asola, e chi a Gambara. A Verona è rimasto cavali lizieri 600 et certi fanti, sicome ha per suo explorator tornato di Verona e zonto questa

164*

note. Tuta la Riviera dil veronese si è resa a la Signoria nostra; Lacise manca, qual si tien per el signor Zuanne di Gonzaga. Si dice ch'el conte Antonio di Lodron prepara zente per far danni a queste bande di sopra. Eri ave letere di Capi di X, formi processo contra quelli rebelli, retenir quelli si ha a retenir, et si mandi il processo di qui. E avisa a' diti Capi di X esser scampato de lì Marian di Ugoni fratello di domino Antonio, ch'è retenuto, et Jacomo Zifonzelo fratello di domino Hironimo retenuto. Si dice sono venuti a Venecia; contra di qual si ha, per il processo, molte operation cative contra la Signoria nostra; saria bon farli retenir etc. *Post scripta.* È letere di Crema, di sier Bortolamio Contarini, come francesi tutto l'exercito arivò domenega in Aste; spagnoli sono di là da Piazenza mia 7, in campagna; el Ducheto è sul . . . . . . con 3000 sguizari. In questa sera el nostro campo dia zonzer a Ponte Vico; le strade non è sicure a mandar letere di qui, però si stenta de messi.

Dil dito, a dì 28. Come à auto letere dil castelan e provedador di Peschiera sier Alvixe Bembo. In quella matina, per tempo, li scrive aver, per spie, todeschi insivano di Verona e voleano venir lì a Peschiera a recuperarla, over sul gardesan, et meter a fuogo e fiama ogni cossa; però se li mandi aiuto. E cussì fece esso provedador armar tutte le barche di la Riviera e mandarle in socorso di la Riviera veronese che si à reso, et di Peschiera, e mandato cara 3 vin et some 5 formento in dita roca; sichè lui fa ogni provision el pol.

Dil dito, di 29. Come, per spie tornate, à todeschi ussiteno di Verona, non sono venuti a quelle bande, ma andati a la volta di Soave. Scrive era stà fate bone provision, e tutto il veronese e la Riviera in arme, e non li temevano. Scrivendo, per più messi venuti, à aviso a dì 28, ore 20, il capitanio zeneral nostro intrò in Cremona, et il campo nostro è a Pontevico restato, e si dice vol venir a tuor Brexa; chi dize dieno ritornar a Verona. *Item,* manda una lista di le zente francese è in Aste.

165 *Le gente d'arme che sono ordinate dal re di Franza per la impresa de Italia.*

Monsignor marchial de Traulzio, zoè el signor Zuan Jacomo	lanze	100
Monsignor de la Tremolia	»	100
Monsignor de Ferdan	»	100
Monsignor de Benin	»	100
Signor Theodoro Triulzi	»	50
Monsignor Dars	»	100
Lo baron de Bernia	»	100
Lo marchese de Monferà	»	100
Monsignor amiralio	»	50
Monsignor de Durazo	»	50
Tarlatino	»	25
Lo signor Sagramoro Visconte	»	100
La compagnia di monsignor di Barbon	»	100
Duca de Albania	»	50
El siniscalcho	»	50
	Summa lanze	1375

Cavali lizieri.

Signor Zuan Bernardo Carazolo	50
Missier Alexio Albanese	100
Capitanio Andriano	50
Theodoro marchexe	63
Sant Blanchardo	139
Marcho da Cremona	39
Le Vanalot	100
Francesco Paloti	72
Summa cavali	613

Lanzinech.

Monsignor de Sedan, fanti	4116
Tavanin	1020
El fiol del baly de Degiun	460
Conte Aluchan	313
El batardo da Lumec	1580
Summa	7489

Pedoni francesi.

Soto 8 capitani a 500 homeni per uno, fanti	4000
Fanti taliani	2500

Artelarie.

Canoni e serpentini	numero	6
Colubrine bastarde	»	4
Colubrine magne	»	8
	Numero	18

A dì do Zugno, da matina, fo letere di Aste di sier Andrea Griti procurator, di 25. Dil zon- 166

zer suo lì con l'exercito francese, et fra tre zorni si leverano per Alexandria et anderiano a trovar li inimici, perchè intendevano dicti inimici, zoè el Duchcto e parte di spagnoli con alcuni sguizari, venivano verso loro; e altre particularità.

Di campo, dil capitanio zeneral nostro et dil provedador Contarini zeneral, di 30, da San Bassan. Dil suo venir lì su le rive di Ada con l'exercito nostro propinqui a Cassan, et come l' havea mandà el capitanio di le fantarie signor Renzo da Zere a tuor Brexa, et con lui Piero da Longena. Et come havea mandà el governador Zuan Paulo Baion et domino Thodaro Triulzi a tuor Milan con alcuni cavali; et come intendevano che spagnoli se andavano via a la volta di reame; et scrive, subito che intendesse francesi acostarsi verso Brexa, esso capitanio zeneral veria a Verona. Havia inteso il disordine de Cologna et li puniria quelli sono in Verona, e come el mandava 300 cavali lizieri a corer fin su le porte di Verona.

Di Vicenza. Zercha i nimici ussiti di Verona, come avevano corso alquanto propinquo a Vicenza e poi erano ritornati in Verona; sichè non sarà altro, per le provision fate.

Di Roma, di l'orator nostro, di 29. Come il Papa monstrava voler esser neutral, *tamen* de lì era nova, per letere di 16, di Augusta, che a dì 15 era stà publicà una liga fata tra l'Imperador, re di Spagna et re de Ingaltera con nomination dil Papa, *ut in litteris*, contra Franza; et ch'el Papa l'havea auto molto molesto esser nominato, dicendo che nulla sapeva di tal liga. *Item*, era nova l'armà di Franza esser lontana di Zenoa mia 10, e veniva a quella volta; et manda alcuni sumarii di nove di Franza, qual è questi. *Item*, il Papa lexe sumarii di Ragusi, di 14, zercha cosse di turchi.

Sumario di nove di Franza.

La partita del Re da Bles a li 16 dil presente per Paris, et andava con grandissimo animo.

Li inglesi con el suo Re dovia trovarsi a Cales a li 27 dil presente, con 30 milia pedoni et 1300 homeni d'arme et grosissimo numero de cavali d'altra sorta.

El Re gallo li mandava 2500 homeni d'arme et 25 milia pedoni. S'avia dito questa matina aver 10 milia sguizari, *tamen* non se li prestava molta fede; pur diceva anderia in Sampagna apresso Nuens, prima che volesseno dinari, et Soa Maestà faceva gran ciera, *tamen* gali non andava molto voluntiera contra angli.

El prefato Re Christianissimo haveva licentiato con furia lo oratore de madama Malgarita; la causa, perchè havia lassato far gente assai in suo paese da' angli.

Li oratori de' fiorentini e luchesi in Bles havia auto letere de Londra, come angli havia prestato cossa incredibile de dinari al loro Re per questa impresa, zoè tre milioni, e lo avian mostrato al Re, zioè le letere, al Christianissimo, et oferiano più, volendo far bona guera. 166*

In Ispania s'havia mandato monsignor da Lotrech in posta per tractare et concludere la pace et matrimonio, et si credeva reusiria.

Se à auto lo apontamento fato per Alviano et Triulzio con lo *dux* di Genoa. Sopragionse uno de li Adorni con una letera del castelano de la Lanterna, qual letera significava lui contra tutti exerciti dil mondo se teniria per 4 mexi; et così el Re deliberò de non far acordi con Capelazi, zoè quelle parte. Poi el signor conte de Tenda praticava et oferiva che, con la mità di quello domandava Fregosi, volendo el Re dar una parte a li Adorni et al marchexe de Final, zioè pensione, averia onore de questa impresa de Genova; pur el Re non voleva, et disse: « Vederò si saperò vincere senza loro, » et par habia genoesi sopra li ochii.

El Re havia aviso che Aste era sua, *videlicet* che le gente pasava a furia.

Nove di Zenoa.

Per letere di 24, da Genoa, è stato morto el conte de Flisco; et morto, li fratelli se sono tirati *inviolate*, cridando *Franza* et *Adorni*. La terra non s'è mossa, *sive* dimostratione fato, et così dicti Fieschi se sono retirati ad Montogio loro castello.

Et Doxe par habia mandato al vicerè con grandissime proferte; questo per letere dil vicerè, di 24, da Piasenza.

Nove di Roma.

Panone, credo si chiami, è stato qui in Roma drizato a Laschari, et non ha parlato con altri che con esso Lascari et al Papa. De ritornare in Corte, dize non venirà per posta, *sed* che scriverà. Se pratichava che Paris veniria a dare obedientia et saria cardinale.

Item, che se extimava Lascari resteria a far le fazende in corte.

Da poi disnar, fo Colegio de li savii *ad consu-* 167

lendum, et vene le soto scripte letere; il sumario è questo:

Da Brexa, di Piero da Longena condutier nostro, di ultimo. Avisa esser intrato in Brexa a nome di la Signoria nostra per la intelligentia havia con quelli citadini erano dentro; et che li todeschi e spagnoli, erano in la terra, si haveano retirati in castello, et che sperava di aver il castello con darli qualche denaro a' ditti fanti sono dentro. Era venuto *etiam* a dito aquisto il capetanio di le fantarie concerto numero di zente, *ut in litteris.*

Di campo, dil provedador Contarini, da San Bassan, di ultimo, ore 2 di note. Come domino Theodoro Triulzi e il governator nostro, che, come scrisse, erano andati a Milan di ordine dil capitanio zeneral e per il consulto fato per aver la terra, scrive erano tornati; questo perchè milanesi haveano levato le insegne di Franza. Et aveano aviso come missier Zuan Jacomo Triulzi era zonto a Vastalla, e fato far uno ponte per passar Po e andar a Vegevene, dove par fusse reduto el Ducheto con 4000 sguizari, li qual se leveria e torneria in li loro paesi. Scrive come alcuni francesi erano intrati in Milano insieme con Sagramoro Visconte, et havia dato una volta per Milano, e poi erano andati verso Como a quelli passi per obviar a' sguizari, che dubitava non venisseno; et che missier Zuan Jacomo, con l'exercito, se ritrovava mia 15 lontan di Vegevene, et che il capitanio zeneral nostro havia mandato uno di Meli citadin cremonese per far il ponte sopra Po a la Cava, vicino a Cremona. Scrive l'aviso à auto di l'intrar li nostri in Brexa marti, a dì 31, et speravano aver il castello con darli ducati mille, *ut in litteris* etc. Scrive dil mandar di cavali lizieri verso Verona a corer fin su le porte, aziò non vengino fuora, et havia inteso il danno haveano fato a Cologna, et il prender di nostri, et promete castigarli come i meritano; et presto verà con l'exercito per recuperar Verona.

Da Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di questa matina. Come era aviso i nimici si andavano ingrosando et erano a San Martin et zignavano voler andar a Montagnana, atento le provision fate in Vicenza; et la comunità havia dà li danari per far li 500 fanti, et lauda Batista Doto etc., *ut in litteris.*

Noto. Fo uno aviso in le letere di campo, che nostri haveano preso letere di sguizari drizate al ducha di Milan, che li scriveva erano contenti ajutarlo et veriano grossi; ma non poteva avanti il mexe di Luio proximo.

A dì 3 Zugno. Essendo eri sera ritornato dil solazo andai in trivisana; seguirò, justa il solito, il mio scriver. 168

Vene l'orator dil Papa et di fiorentini et alegratosi di lo aquisto di Milan e di Brexa; e come havia di Roma, di 29, il Papa staria neutral e stava fin qui. Poi disse esser venuto uno corier di Fiorenza con letere di la comunità, di 28, et di Matheo Cini, di 29 et fele lezer. Avisano come il doxe di Zenoa, domino Janus di Campo Fregoso, tengono certo sia stà caziato, et esser intrati li Adorni con il favore di Franza, et che le armate di Franza e quella di Zenoa erano state a le mano. Et hanno questa zerteza, perchè a Luca erano capitati zenoesi fuziti, et cussì per mar venuti con lauti a Livorno. *Item*, per l'altra letera, avisa Matheo Cini come, è di 28, da il suo orator è in campo di spagnoli a Piasenza, che il vicerè si dovea levar con il campo e tornar in reame, e tien fariano la volta di Romagna, e questa levata era proceduta, perchè havia auto letere di Roma, ch'el Papa non li voleva dar alcun aiuto. Dize poi esso Matheo, la Illustrissima Signoria recupererà il suo Stato, et cussì il re di Franza, e questo sarà senza dubio; ma Dio voglia la fin sia buona! La copia di le qual letere scriverò più avanti.

Vene l'orator di Hongaria e mostrò letere dil suo Re, de . . , da Buda. Li scrive esser rimasto de lì con l'orator nostro, che se in termine di do mexi la Signoria non si risolva e fazi con effeto la satisfatione di quanto el dia aver, ch'el debbi vegnir a repatriar. Il Principe li usoe bone parole, dicendo eramo in excessiva spexa etc.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari, date a dì 26 a Zurich. Come quelli signori li haveano dato licentia, et non lo haveano lassato partir perchè l'era debito ducati 500, ma stava in caxa; voleva ch'el scrivesse *latine*, e non in zifra, letere a la Signoria per lezerle, et *etiam* voleva loro veder le letere ducal li scriveva la Signoria nostra; sichè quelle cosse è in disturbo non poco; *tamen* essi sguizari mostrano ben voler verso la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.* 16

Di campo vene letere, di primo, ore 4 di note, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, da San Bassan. Come il capitanio zeneral vole levarsi col campo de lì e andar a la Cava sora Po vicino a Cremona, dove havia mandato a far far uno ponte per meter teror a' spagnoli, acciò si lievino più presto. Àno aviso diti spagnoli faceva far uno

ponte sopra la Trebia, ch'è signal voleno andar via. *Item*, di l' intrar in Como sguizari 500. e datoli ducati uno per uno erano tornati indrio. *Item*, di Brexa, come quelli dil castello voleano tenirsi et voleano ducati 3000.

Di Vicenza, dil podestà et capitanio, di questa matina. Come in Verona erano ritornati li inimici et tutti stevano in quella città in fastidio; et che lì in Vicenza era intrato el conte Bernardin, qual era a Padoa; sichè in Vicenza era stà ben provisto et non dubitavano etc., *imo* voleano ussir fuora Zuan Paulo Manfron e il resto di capi; e altri avisi.

A dì 4. La matina vene in Colegio el conte di Chariati orator di Spagna, et disse come si oferiva in ogni cossa pur che la Signoria volesse esser contenta di dir quello la vol, e si oferisse far il tutto; et che potria seguir di le cosse etc. Il Principe li disse: « Nui non havemo mai voluto altro cha il nostro Stato; ne tolesti Brexa e stentemo di averla. »

Di campo, dil provedador Contarini, da San Cassan, a dì primo, hore 6. Come la matina si levavano tutti per la Cava a far il ponte, et come manda letere di sier Andrea Griti e di Franza. De' spagnoli, hanno pur atendevano a far il ponte su la Trebia; e di francesi hanno voleano andar verso Como, dove se intendeva esser il Ducheto con 5000 sguizari.

Di sier Andrea Griti procurator, date a la Pieve dil Chayro, a dì 31, loco di qua di Alexandria di la Paia, prima più letere 27, 28, 29 et 30. Dil viazo di quel exercito, et coloquii auti con monsignor di la Trimolia, el qual voleva il nostro campo pasasse di là di Ada, et che lui Griti li era stà al contrasto, mostrando raxon non doveva passar, e cussì fece missier Zuan Jacomo Triulzi. Et come aspetavano il ducha di Albania di dì in dì, qual veniva con le 400 lanze erano in Lenguadocha. *Item*, lì presoni nostri; erano rimasti in Aste *solum* con lui erano sier Sebastian Malipiero et sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier. *Item*, voleano andar a Como, dove intendevano esser il ducha Maximian, per veder di averlo in le man; et altre particularità, *ut in litteris*.

69 *Di Franza, di sier Marco Dandolo dotor, cavalier, orator nostro, date a Paris, più letere, le ultime de 26.* Avisi di le cosse de Ingaltera, e come il Re vien potente su la Franza con 30 milia combatenti, et che la Christianissima Maestà havia 2000 lanze con lui e andava in persona contra; et verso Navara havia 700 lanze, et avia 10 milia sguizari zà zonti; sichè arìa in tutto da 20 milia fanti.

Scrive come havia ricevuto nostre letere con lo aviso di voler dar socorso a la rocha di Cremona, e poi à inteso esser stà dato socorso, di che il Re à auto grandissimo apiacer, dicendo vol sempre esser in lianza con la Signoria nostra, et non è altra fede al mondo; poi parlato dil re di Spagna, scrive zà quelli signori comenzano cignar voler andar in reame e cazar de Italia il re di Spagna; e sopra questo fenno diversi coloquii, *ut in litteris.*

Di Brexa, dil capitanio di le fantarie, de primo. Come era lì in Brexa et voleva bater il castelo. Havia mandato dal capitanio zeneral in campo a tuor il resto di la sua compagnia di homeni d'arme, et voleva 1500 fanti e qualche pezo di artelaria; li havia risposto li mandava *solum* 500 fanti. *Item*, tratava col castello s'il poteva rendersi etc.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di eri sera. Come à di Verona esser partide tre bandiere di fanti con pezi 4 di artelarie e andate verso Trento, sichè non dubitiamo più; et per esser assa' zente, el Manfron voleva ussir in campagna con li homeni d'arme è lì, fantarie usate e altre comandate.

Da Ruigo, di sier Donà da Leze podestà et capitanio, di eri. Come à aviso il marchexe di Mantoa preparava uno ponte sora Po per passar alemani, quali andavano a conzorzersi con il campo di Spagna, et preparava vituarie assai; e si dice verà il ducha di Urbin con le zente dil Papa in favor di spagnoli, et anderano a Parma e Piasenza.

Noto. In le letere dil campo di sier Domenego Contarini provedador zeneral è uno aviso, come l'havia designato provedador a Brexa sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le raxon nuove, qu. sier Francesco, ch'è qui; ma non parse al Colegio.

Noto. In le letere di Vicenza, è questa particularità: à aviso certo in Verona non vi esser *solum* 300 cavali et 500 fanti, vol dir 5000, et che stavano in gran paura di nostri, vedendo il prosperar facevano in Lombardia.

169* Da poi disnar, fo Pregadi per lezer letere, scriver in campo, e far uno castelan in la rocha di Peschiera. Fo parlato di far uno provedador a Brexa per Pregadi; ma fo trovato parte in Gran Consejo, che le terre grosse se dia far per Gran Consejo.

Di Hongaria fo leto letere di sier Antonio Surian el dotor, orator nostro, le ultime di 13. Come quel regno è in fuga, dubitano molto de' turchi, perchè hanno corso e fato danni, *ut in litteris*. E il Conte Palatino, qual era ban di la Corvatia, à mandato dal Re a refudar il banadego, dicendo è

infermo; ma è stà che non li basta l'animo obstar a' turchi. E cussì à refudado il ban di Jayza; sichè quelle cosse sono in desturbi. Scrive come quelli de lì li hanno richiesto li danari dia aver di la Signoria.

Da Ragusi, di domino Bernardo Gondola abate di Meleda, de 13. Avisa la vitoria dil Signor turco contra Achmat suo fratello, e come fonno a le man, et fo amazà, di quelli di Achmat, più di 5000, et dil Signor 500 cavali e non più; et Achmat stravestito volea fuzer, e fo cognosuto da uno e preso e dato in le man dil campo nemico. El qual, volendolo amazar, disse: « Non far, voio veder prima che muora la faza de mio fratello »; e cussì fo conduto dal Signor, el qual no 'l volse veder e si voltò in là. Et con una corda di archo fo ivi, presente, strangolato; e il Signor fe' tuor il corpo a sie soi e lo fece sepelir in le moschee si sepelisse li signori soi. Et prima, poi morto, tochò la galta di Achmat, come saria darli un schiafeto, e poi partì e vene in Andernopoli, et ordinò subito 200 galie e palandarie e altro; sichè vol far facende. El qual disse: « Ora son Signor pacifico, » etc. con altri avisi, *ut in litteris.* Il sumario più vero scriverò di soto.

Fu posto, per li consieri e savii, elezer doman in Gran Consejo in bona gratia podestà e provedador a Brexa per scurtinio et 4 man di elction, per uno anno con ducati 50 al mese per spexe, meni con si e tegni 4 cavali et li oficiali soliti, e sia tenuto partir fra termine di zorni . . . , et fu presa. La qual parte si habbi a metter a Gran Consejo,

A l'incontro, per sier Alvise Pizamano Cao di XL fu messo far uno provedador per Pregadi con ducati 60 al mexe. Ave 64, e li savii 120, e questa fu presa.

Fu posto, per li diti, elezer *de praesenti*, per 4 man di eletion e la bancha, castelan a Peschiera per uno anno, con ducati 25 neti al mexe, e sia tenuto partir *immediate;* et fu presa. E fu poi fato eletion, e rimase sier Andrea Dandolo, XL criminal, qu. sier Antonio dotor. Soto sier Alvixe Pizamano Cao di XL, qu. sier Fantin, come scriverò poi.

Fu posto, per li savii, una letera a sier Domenego Contarini provedador zeneral in campo, come avemo aviso di Ruigo ch'el marchexe di Mantoa preparava ponti et alozamenti e vituarie per zente todesche dia venir, et si dice dil ducha di Urbin et altri, et cussì fa Ferara; di che voji comunichar col capitanio zeneral e governador, e farlo intender voji scriver missier Thodaro Triulzi, per nome dil re di Franza, a dito marchexe di questo in quella forma li par.

170 Andò in renga sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, et contradise, non era da scriver di Mantoa alcuna cossa, perchè el desisterà o no. S'il desiste e voy esser con Franza, avemo perso Asola, Lonà e quello el tien dil nostro. Poi el dirà de non far e farà; sichè l'è meio scriverli *simpliciter* quello el fa per meterlo exoso al Re, et poi castigarlo come el merita. Li rispose sier Alvise da Molin savio dil Consejo; *tamen* visto el Consejo non li piaceva tal capitolo, lo levono e fo balotà solo la letera e presa.

Vene letere di campo, dil provedador, da la Chava, a dì 2, hore 2 di note. Di aversi levato col campo di San Bassan e venuto lì, dove si fa il ponte sora Po. Manda letere aute dil Griti, qual *etiam* à scrito al capitanio zeneral e richiede risposta, et che si vadi col campo di là di Ada; et come doman doveano far un consulto per risponder a dito Griti et a monsignor di la Trimolia di questo. Avisa spagnoli esser al loco solito; chi dize si voleano levar. Et poi à uno aviso fevano uno ponte per venir a trovar; el qual aviso vien dal Griti etc.

Di sier Andrea Griti procurator, date in campo dil Christianissimo re a San Zorzi verso Novara. Come andavano a quella volta col campo, dove intendevano essere il ducha Maximian con sguizari 5000, et sperava averlo in le man. Scrive che quelli capitani francesi desiderano al tutto la Signoria sii contenta ch'el nostro campo passi Ada per unirse con loro, avendo loro franzesi pasato Po; e a questo modo asegureriano il tutto. *Item*, dil zonzer dil ducha di Albania con 400 lanze levate de Linguadocha, che si aspetava dovesseno zonzer, et 1500 lanzinech.

Noto. Li ducati 7000, erano a Vizenza, sono a Padoa, et per letere di cambio fo mandato ducati 13 milia in campo da esser trati a Cremona, Bergamo et Milan.

È da saper, venute queste letere di campo e dil Griti, alcuni savii era di opinion di risponderli che non passino; altri voler consultar. L'ora era tarda et fo rimesso doman farli risposta poi Gran Consejo; et cussì fo licentiato Pregadi et veneno zoso di mala voia.

Eleto castelan a Peschiera justa la parte.

Sier Piero Gradenigo, fo Cao di XL, di sier Andrea	92. 92
Sier Vicenzo Zantani, fo Cao di XL, qu. sier Zuane	72.114
Sier Andrea Valier, fo zudexe di proprio, qu. sier Zorzi	94. 90

Sier Marco Zigogna, fo Cao di XL, di sier Francesco	81.105
Sier Antonio Michiel, el savio ai ordini, qu. sier Piero	87. 97
Sier Alvise Bafo, fo conte e capitanio a Dulzigno, qu. sier Mafio	94. 90
Sier Domenego d'Avanzago, ch' è XL criminal, qu. sier Lorenzo	97. 90
Sier Polo Morexini, el Cao di XL, qu. sier Alban	102. 78
170* Sier Zuan Francesco da Molin, el XL criminal, qu. sier Piero	107. 78
Sier Alexandro Lipomano, el XL criminal, qu. sier Zuane	98. 87
Sier Stefano Michiel, el XL criminal, qu. sier Zuane	96. 97
Sier Etor Loredan, fo XL, qu. sier Nicolò qu. sier Alvise procurator	51.132
Sier Bernardo Donado, fo signor di note, qu. sier Sier Zuane	79.104
† Sier Andrea Dandolo, fo consolo di mercadanti, qu. sier Antonio dotor	125. 61
Sier Thomà Gradenigo, fo XL, qu. sier Anzolo	73.110
Sier Piero Moro, el XL criminal, qu. Bortolamio	99. 84
Sier Hironimo Lion, fo sopracomito, qu. sier Piero	66.122
Sier Nicolò Michiel, fo provedador ai Urzi Nuovi, qu. sier Francesco	91. 95
Sier Sebastian Querini, fo Cao di XL, qu. sier Carlo	100. 84
Sier Alvixe Pizamano, el Cao di XL, qu. sier Fantin	122. 67
Sier Vicenzo Magno, fo XL zivil, di sier Piero	52.132
Sier Marco Antonio Bon, el Cao di XL, qu. sier Michiel	107. 78
Sier Nicolò Tiepolo, el XL criminal, di sier Alvise	83.104
Sier Hironimo Barbaro, fo capitanio di la Riviera di la Marca, qu. sier Piero	121. 65
Sier Bortolamio Morexini, fo a la doana di mar, qu. sier Andrea	96. 90

Di Salò vidi letere, di primo. Come a hore 20 ebeno lì la nova nostri esser intrati in Brexa, et presto speravano di aver el castelo, et era posto in Brexa provedador sier Lodovico Querini, era ai Urzi Nuozi. *Etiam* fo nova di l'aquisto di Milan, et per il nostro capitanio zeneral Lodi, Sonzin e quelli lochi, e francesi esser intrati in Alexandria di la Paia e corsi fino a Pavia, e spagnoli vanno via. Ozi è zonto lì a Salò sier Ferigo di Asola, vien di Verona, à salvoconduto da quello episcopo e vien come li piaze. Dize aver visto sier Sigismondo di Cavali provedador condur in Verona e il podestà di Cologna e assa' altri, e tanti cari e cariazi di robe di quelli meschini colognesi, ch'era una compassion. Dice quelli dovea ussir e venir a' danni di quella Riviera. Scrive aver spazato in campo al capitanio zeneral per presidio. Dize, chi scrive, ch'è Candian Bardolin canzelier, come sier Daniel Dandolo capitanio di Salò è pur tristo e non si sente ben, nè pol dormir la note. *Item*, tenuta fino a dì 2, hanno spagnoli con el Ducheto esser grossi e intrati in Tortona, e si move assa' sguizari in suo favor; voleno far ogni modo fato d'arme. El nostro exercito va avanti, e todeschi se ingrossa a Verona et a Riva e a Lodron; se dice voleno andar verso Bsexa.

Di Jacomo Calson canzelier di la comunità di Salò, di primo, vidi. Avisa l'aquisto di Brexa per lo illustrissimo capitanio di le fantarie e domino Petro di Longena; si spera presto si arà il castello. La cità di Milan si à reso a quelli francesi erano in castello, quali vieneno fuora e dentro, et vanno per la terra, poi ritornano in castello quando li piaze. Et per il nostro capitanio zeneral è stà recuperato Lodi con la forteza, Pizigaton e Sonzino e tutti quelli lochi circumvicini; el qual capitanio era andà a la volta di di Pavia per recuperarla. Todeschi, sono in Verona, minazano di ussir e venir a' danni di questa Riviera con il conte Antonio di Lodron. Loro ogni dì fanno ogni provisione et si difenderano.

171 *A dì 5, domenega.* La matina vene in Colegio uno orator brexano nominato Chimento da Porto... con letere di la comunità, et disse erano venuti presto a inchinarsi a questa Illustrissima Signoria, ringratiando esser tornati soto la pristina devutione; et suplichava non fosse alteradi i loro privilegii. Et per la seconda si vedesse con danari di aver il castello, perchè spagnoli è di sorta avidi, *unde* tieneno *de faeili* con danari darano dito castello. Il Principe li usoe bone parole, e non si mancheria per averlo.

È da saper, se ritrova in Brexa vice provedador sier Zorzi Valaresso qu. sier Marco, qual è stato provedador a ..... et compite, et andò in loco suo sier Nicolò Donado di sier Andrea, e lui restò in campo. Et il signor Bortolamio capitanio zeneral lo mandò in Brexa provedador col capitanio di le fantarie, et ivi se ritrova, et ozi à scrito a la Signoria.

Di Bassan, di sier Francesco Duodo pode-

stà et capitanio, di 4. Come à aviso di preparamenti di zente si fa a le parte di sopra, et che il contà di Tirol, in la Dieta è stà fato, si dà a l'Imperador zente, *ut in litteris;* sichè arà 20 milia fanti. Et che si aspetava l'Imperador, con altri avisi, *ut in litteris.*

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitanio, di 4. Come à aviso il marchexe di Mantoa à fato il ponte a Rovere sopra Po, et fano preparation di vituarie. Si dice il ducha di Urbin con le zente dil Papa è zonto a Bologna e dia passar di qua, e altri avisi; sichè ditto marchese fa ogni operation contraria.

Di Roma, di l'orator nostro, di primo et 2. Zercha li cardinali scismatici, è stà concistorio ozi et *nihil conclusum;* rimesso a venere. Il Papa vol i vengi una volta come privati. Avisa nove di Zenoa, come missier Janus di Campo Fregoso è stà cazado fuora, et il modo è questo: che, poi seguì l'occision dil fiol fo di missier Zuan Alvise dal Fiesco, per la parte contraria, zoè Doria, con il favor di questi Fieschi sia intrata et fato al governo di Zenoa domino Antonioto Doria; et che missier Janus era sopra la piaza con 1000 fanti e combatuto con la parte contraria; qual visto rompersi, fuzite in uno brigantin e scampò a la sua armata, qual era più potente di la francese; la qual armata francese à dato socorso a la Lanterna. *Item,* come la moier di missier Janus era intrata in Casteleto, et che fo preso uno fratello di dito doxe missier Janus nominato Vetor, et examinato come el voleva el dì del *Corpus Domini* amazar tutti li Fieschi, l'hanno fato tirar a coa

171* di cavalo, e taiatoli la testa, l'hanno squartato; et che zenoesi hanno mandato a dir a li patroni di le nave e galie di l'armata che vengino in Zenoa a loro ubedientia, soto pena di rebelion etc. Scrive, ditto missier Janus si havia scoperto spagnol; e questi è intradi, è di la parte di Franza, è intrati col favor di Franza; sichè Zenoa è dil re di Franza hora. Avisa esser nova lì, in Milan e Cremona era stà preso per francesi Milan, et per il nostro campo Cremona; *etiam* preso Peschiera. Scrive come eri il Papa mandò per l'orator nostro in castello, e fece varii coloquii, e li disse che la Signoria dovesse dir a li soi agenti di Franza che francesi non volesseno in pressa corer a tuor Parma e Piasenza per esser terre di la Chiexia, ma ge le domandi *de plano,* perchè altramente fazendo, converà usar le arme ecclesiastiche. Poi Soa Santità si scusò esser stà dito l'à mandato ducati 10 milia a' spagnoli; e che non era il vero, e altri coloquii. *Item,* che il campo di spagnoli sta fermo, et che sguizari voleno ajutar il ducha di Milan et verano bon numero.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente, di 2. Come, per alcuni soi esploratori venuti da Vilaco et Lubiana, à inteso il conte Christoforo Frangipani a dì 28 dil passato, da sera, era zonto *cum* zercha cavali 70 in 80 a Blaiberch, lontan da Vilacho mia 5; et che domenega pasata se aspectava missier Sigismondo Lietistaner al suo castello nominato Vilchstam, lontan da Vilaco mia 10; el qual è governador de la Carantana et Stiria. Et se divulga se doveva preparar una Dieta per la domenega proxima in Sancto Victo di Carantan, luntan da Vilacho mia 30, verso Larsar. *Deinde,* ha inteso come missier Leonardo Felser capitanio de Tiruol andava con bon numero di zente comandate del contado de Tiruol a la volta di Verona. La dita Dieta si fa, *aut* per recuperar danari, *aut* per far provision di zente per quelle bande di la Patria per difensione et ofensione, potendo farlo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Posto la parte, 17 per i consieri e Cai di XL, di far podestà e provedador a Brexa come fu preso eri in Pregadi; la copia sarà qui soto posta. Ave 47 no, il resto de si, e fu presa. Et fu fato poi sier Francesco Falier, è dil Consejo di X, intrato eri, el qual fo il primo podestà et capitanio electo a Vicenza, e andò et si portò benissimo; il scurtinio sarà qui soto posto aciò si vedi il tutto.

Fu posto, per li consieri, *cum sit,* che dil 1476 a dì 17 Novembrio fusse preso che le apelation di savii sora le pompe se divolzeseno al Colegio dil Serenissimo Principe, consieri, Cai di XL intervenendo li avogadori nostri di comun, et per le occupation dil Stado è bon darli altra apelation che questi, però sia preso che il Colegio di XX savii in Rialto aldino tal apelation, et per li do terzi di loro siano le cause expedite. Ave 184 di no, 980 de si, e fu presa. Ma sier Vetor Morexini, ch'è sora le pompe, non era a Consejo, chè l'aria contradita; ma ben era sier Nicolò Grimani l'altro colega.

Et fo stridato uno libro di debitori sora le pompe, *ergo* etc.

Fu posto, per li diti, che le apelation di provedadori al sal, che andavano a la Quarantia, *de cætero* andar debano a li XX savii sopraditi, *ut in parte.* Ave 479 di no, 769 di si, e fu presa; e fo mala parte per opinion mia etc.

Fu posto, per li diti, dovendosi placitar in Quarantia zivil una sententia fata per i consoli di merchadanti in favor di sier Piero Mudazo contra sier

Vetor Pixani qu. sier Marin, et per esser bon numero di cazadi, che la sia introduta in le do quarantie. Fu presa.

Vene, essendo Gran Consejo suso, do man di letere di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, dì 2, ore 20 et ore 3 di note, date a la Chava, ch'è loco sora Po, et vicino a Cremona mia ..... Scrive che spagnoli, ch'erano a la Trebia, fevano il ponte, ma li mancava alcuni burchi a compir; el qual ponte era di sopra, dove è li nostri, mia 15, et il capitanio zeneral havia mandato sier Zuan Vituri provedador di stratioti con alcuni cavali lizieri di là a sopraveder. Francesi quel zorno doveano esser alozati a Novara, dove è il Ducha con 5000 sguizari. Scrive zerca danari per pagar le zente nostre etc. *Item*, manda letere aute dal Griti.

Di sier Andrea Griti procurator, date in campo di Franza a ....., a dì 2. Come erano mia 7 lontan di Novara, et il zorno sequente si apresenteriano sotto la terra, et volevano veder se con danari la potesseno conzar con sguizari. Scrive coloquii abuti con quelli capitani francesi e missier Zuan Jacomo Triulzi etc.

2* *Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di eri. De occurrentiis*, e di l'ussir certo di Verona le 3 bandiere con 7 pezi di artelarie et vanno verso Trento etc. Noto. Dito podestà à fato retenir tre citadini di Luschi per sospeto di rebellion, li nome di quali è qui soto. Quello seguirà ne farò nota, *videlicet* Zuan Antonio di Luschi, Da Brazon dotor, et Hetor di Luschi. E poi, visto esser inocenti, fono lassati.

Di sier Nicolò Vendramin provedador executor, di Vicenza, di 4. Dil zonzer lì et aver trovato in tutto 400 cavali et fanti 500 pagati, zoè Jacometo da Novello 200, Zanon da Colorgno 200, Bergamo da Bergamo 100, et zercha 35 homeni d'arme dil Manfron e altri; el qual Manfron è lì. *Etiam* si ritrova el conte Bernardin venuto di Padoa lì; Batista Doto à fato 400 fanti benissimo in hordine et ha dato ducati uno per uno. Scrive è mal lassarli; et come aspetava zonzesse Agustin da Briguan, che veniva dil Polesene; sichè vol ussir fuora et monstrarsi etc. À molti homeni comandati dil visentin.

Di Padoa, di sier Alvise Emo capitanio e vize podestà, di ozi. Come era morto in quella ora el strenuo Zuan Forte condutier nostro, abuto li sacramenti ecclesiastici; et *in articulo mortis* ricomandò suo fiol a la Signoria, et pregava fusse contenta darli la sua conduta l' havia etc.

Da poi Gran Consejo restò Pregadi, et fo lete queste letere, et posto, per i savii, una letera in campo al provedador zeneral in risposta di sue; et che volendo il Griti con quelli capitani regii che i passi, debbi far quello li par meglio per l'impresa; et che il tutto saria che francesi, che sono cussì potenti, fosseno a l'impeto de' spagnoli, con altre particularità. *Etiam* fu posto una letera a sier Andrea Griti procurator, ch'è in campo di Franza, che il meglio saria persuadesse quelli signori a passar Ada et esser uniti con li nostri, e veder di cazar spagnoli o romperli, *ut in litteris*. Di queste letere non è di opinion sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, et voleva indusiar et veder quello farà francesi a Novara. Et volendo mandar dite letere, andò, per andar in renga, sier Zorzi Emo, ma sier Antonio Grimani procurator, per esser di Colegio, andò lui et contradise, dicendo non è da passar di là per niun modo; li rispose sier Domenego Trivixan cavalier procurator savio dil Consejo. Poi parlò sier Polo Capelo el cavalier, *etiam* lui non è di opinion che nostri passino. Poi parlò sier Zorzi Emo, qual è di questa medema opinion, ma vol scriver le letere in altra forma. Ultimo fo sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo. Andò le letere: fu prese di 10 balote, e comandà gran credenza e sagramentà el Consejo. Et veneno zoso a hore una di note.

Scurtinio di podestà e provedador a Brexa justa la parte. 173

Sier Alvixe Bon el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Michiel	33.141
Sier Thomà Lion, fo provedador a le biave, qu. sier Filippo	59.104
Sier Orsato Justinian, l'avogador di comun, qu. sier Polo	61.100
Sier Piero Badoer, è di Pregadi, qu. sier Albertin dotor	42.120
Sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, è di la zonta	45.116
Sier Zuan Moro, fo a le raxon nuove, qu. sier Damian	19.145
Sier Vicenzo Valier, è di Pregadi, qu. sier Piero	33.116
Sier Andrea Baxadona, è di Pregadi, qu. sier Piero	32.130
Sier Antonio Bon, fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò	61.103
Sier Marco Zantani, fo podestà a Chioza, qu. sier Antonio	45.116

Sier Andrea Foscolo *el grando*, è di Pregadi, qu. sier Hironimo . . . 37.129
Sier Alvise Zorzi, fo di la zonta, qu. sier Antonio el cavalier 33.124
Sier Marco Minio, fo avogador, di sier Bortolomio 83. 81
Sier Alvise Barbaro, fo provedador a le biave, qu. sier Zacaria cavalier, provedador 63. 99
Sier Zacaria Loredan, è di la zonta, qu. sier Luca, qu. sier Jacomo procurator 44.115
Sier Francesco da cha' da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Hironimo . . . 42.120
Sier Sebastian Malipiero, fo camerlengo a Cremona, qu. sier Troylo . . . 36.126
Sier Francesco Donado el cavalier, l'avogador di comun 62. 96
Sier Piero Barbo, è di Pregadi, qu. sier Nicolò. 54.110
Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo podestà a Brexa 51.111
Sier Polo Valaresso, fo provedador a Ruigo, qu. sier Cabriel 38.126
Sier Marco Orio, fo governador a Faenza, qu. sier Piero 54.109
Sier Alvixe di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Zuane 44.115
Sier Matio Barbaro, fo provedador a Salò, qu. sier Antonio 26.143
† Sier Francesco Falier, è dil Consejo di X, qu. sier Piero 97. 65
Sier Polo Nani, è di la zonta, qu. sier Jacomo 43.118
Sier Bernardo Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero 54.106
Sier Domenego Capelo, fo patron a l'arsenal, qu. sier Carlo 45.116
Sier Andrea Bragadin, è di Pregadi, qu. sier Hironimo 49.112
Sier Nicolò Michiel el dotor, è di Pregadi, qu. sier Francesco 59.102

In Gran Consejo.

Podestà e provedador a Brexa.

† Sier Francesco Falier, è dil Consejo di X, qu. sier Piero 1052. 278
Sier Vicenzo Grimani, è di la zonta, di sier Antonio procurator . . 488. 848
Sier Piero Badoer, è di Pregadi, qu. sier Albertin dotor 316.1001
Sier Almorò Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero 278.1042
Sier Sebastian Justinian, fo podestà a Brexa, el cavalier 510. 813

A dì 6. La matina vene in Colegio l'orator dil Papa Bibiena con li Cai di X, *nescio ad quid;* et stete alquanto. E il Principe li disse, eri era stà preso ch'el nostro campo pasase di là, volendo francesi.

Di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, data a la Cava, a dì 4, ore 14. Come il capitanio zeneral havia mandà il governador fin su le rive di Po verso spagnoli; e sier Zuan Vituri provedador di stratioti con li stratioti avisa spagnoli sono al solito alozati, fanno il ponte sora Po e la Trebia, mancava alcuni burchii a compirlo. *Item,* à nova francesi a dì 3 si acampò a Novara. Scrive zercha danari e altre occorentie dil campo.

Di Brexa, dil capitanio di le fantarie, di 5; etiam *sier Zorzi Valaresso, ch' è posto provedador de lì, scrive.* Come aspetavano le zente richieste al capitanio zeneral, e l' artelarie à mandate a tuor a Crema per poter bater il castello, et spera di averlo o a pati o per forza.

Da poi disnar, fu Colegio di la Signoria e savii in materia de alcuni à tolto botege di farina in Fontego etc. *Nihil conclusum.*

Di Vicenza, di sier Nicolò Vendramin provedador executor, di 5, hore 2. Come, per letere di domino Hironimo Pompei da Ilasi, à aviso esser gionto in Verona cavali 100 borgognoni con monsignor di la Roxa. Scrive lui provedador, da matina, l'ussirà fuora di Vicenza con li stratioti e cavali lizieri, e ogni zorno penzerà bon numero a la volta di Verona; e dil successo aviserà.

Di campo, dil provedador zeneral, da la Cava, di 4, hore 23. Come spagnoli havia quasi compito il ponte, sichè poteva passar. *Etiam* il nostro ponte sopra Ada era compito. Avisa di 100 cavali di stratioti di uno capo Paleologo quali passono Po e andono verso i nimici, *unde* ebeno contrasto; e di questi ne erano tornati 60, dil resto non si sa dove i siano; si tien siano andati a le valle e monti fuzendo. *Item,* nostri hanno compito il ponte sora Ada; et che zercha danari à auto le letere di cambio, ma con dificultà ha auto zerca ducati 7000 da Cremona e Bergamo, *ut in litteris;* e si proveda al resto.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogote-

nente di la Patria di Friul, di 4, ore 3 di note. Che si provedi a le zente è lì; e come, a dì 2, ore 3 di note, veneno zercha 500 schiavi a Cremons per aver quel loco, e con scale, e il contestabile Hironimo di Tarsia et quelli compagni è lì si difeseno virilmente; *ita* che si partino con vergogna. Ma quelli poveri soldati patiscono grandemente dil viver, beveno aqua etc. Quelli di Gradisca, dove stà il capitanio cesareo, hanno mandato comandamento, che per ozi, a dì 4, tutti li gastaldi de li colli vengino da lui, e aduna zente; si tien voji far novità, *unde* domino Baldassare Scipion, ch' è lì in Udene governador di le zente, voria ussir et esser pagate le zente. *Item,* quella comunità mandano oratori di qui domino Nicolao Zane dotor, domino Bortolomio di Gemona dotor e do altri citadini, et do altri dil popolo per confirmation di certi capitoli presi nel suo Consejo.

174 In questo zorno, in Quarantia criminal, per sier Zuan Antonio Venier venuto synico di terra ferma, et sier Faustin Barbo, ma il Venier parloe, fo preso di proclamar uno Zuan Francesco Bertoldo, era a Padoa sopra le monition e biave; par habbi robato ducati 7000 in più partide che manca di quella raxon, si ha absentado et è a Mantoa. Sier Luca Trun consier contradise, dicendo saria bon darli salvoconduto, acciò si vedesse di rectori et come passò la cossa. Or fu preso chiamarlo.

175 *Exemplum brevis papæ Leonis Decimi ad Bentivolos.*

Leo Papa X.°

Dilecti filii, salutem et apostolicam benedictionem.

Pœnitentia humilitasque vestra quas ad almam Urbem nostram partim ipsi venientes pedibusque nostris advoluti, partim per internuntios idem agentes modis omnibus supplices præstitistis, præcesque vestræ nobis effusse, largiter, quibus summiter petiistis ut vestras qualescumque essent in Sedem Apostolicam culpas ulterius errataquæ plecteremus, ignosceremusque vobis necessitate potius et vi quam sponte aut ullo certo consilio compulsis ea facere quæ fecistis, nos in tam cogitationem adduxerunt ut vos dignos nostra venia existimaremus. Quamobrem, speramus ita futurum vobisque mala multa aliquot annos perpessis nihil esse antiquius quam sub Apostolicæ, sedis obedientia posse honeste pacateque vivere omnesque vestras cogitationes bellorum fluctibus huc illuc dudum jactatas, tranquillitatem atque portum spectare. Quo id efficere commodius possitis, vestrum istum animum humilitatemque prosequi favore cupimus, exemploque Domini delinquentium præsentia magis quam pœna contenti, præmium quidem, vos omnes singulosque vestrorum a peccatis omnibus delictisque per vos in Romanam Ecclesiam Romanorumque Pontificum nomem, ditionem, dignitatem quocumque modo commissis et perpetratis; item a censuris omnibus ecelesiasticis cujuscumque generis ac latæ sententiæ pœnis rebellionisque sententiis atque a crimine lesæ maiestatis omnibusque in monitorio a felicis recordationis Julio Papæ II prædecessore nostro contra vos emissæ contentis et aliis quibuscumque harum litterarum tenore absolvimus, absolutosque plane esse decernimus et mandamus, ea tamen conditione, ut in alma Urbe nostra cautionem prius quinquaginta millium ducatorum auri cameræ apostolicæ probandam recipiendamque detis, vos a nostra successorumque nostrorum canonice intrautium obedientia mandatisque non discessuros, nec quicquam contra Sedem Apostolicam temptaturos, ut si in nostra et Sedis Apostolicæ obedientia non permanseritis ea cautionum summa cameræ apostolicæ applicetur, vosque in easdem omnes reincidatis relabiminique censuras uti si ab illis numquam vos absolvissemus, domos deinde, villas, agros, bonaque omnia, beneficiis ecclesiasticis exceptis, quæ ante diem kalendis mensis Octobris 1506 Joannes Bentivolus et Genevra parentes vestri 175* vestrumque singuli quacumque ratione habebatis, possidebatisque, ea vobis universa, licet in alios translata fuerint, restituimus et coudonamus, dummodo quæ a vobis rerum et pecuniarum summæ debentur, quibus de summis liquit caurum creditoribus, per vos antea satisfactum sit. De quibus vero summis nundum liquet de iis vos omnibus cum liquebit satisfacturos; de quo jure stando quidem a vobis cautionesque siut datæ qui prodes, quæque cautiones esse idoneæ existimantur, neque vero vos tantum sed universam vestram familiam atque eos omnes qui aut vobiscum exularent, aut quoniam vestrarum partium habiti sunt, postea in exilium sunt missi, quique vos secuti sunt. Dummodo prius idoneam cautionem secundum qualitatem personarum per nos declarandam et acceptandam, sed eisdem formis dederint, a delictis omnibus sententiis atque crimine lesæ maiestatis omnibusque in monitorio a felicis recordationis Julio Papæ II prædecessore nostro contra ipsos emisso contentis aliisque quibuscumque, itidem et vos absolvimus, agros etiam, domos, villas, bonaque omnia, beneficiis ecclesiasticis exceptis quæ

quidem ii propterea ejusdem prædecessoris nostri jussu amiserunt. Præterea etiam reditum in patriam illis omnibus tutum et liberum restituimus hiis qui omicidium commisserunt, quos volumus in ea qua nunc sunt privatione censuris, exilio, permanere ut pote malæ fidei homines immeritosque quibus quicquam tales Sedes hæc Apostolicæ largiatur. Volumus etiam ut illi quorum nomina in nostris ad venerabilem fratrem episcopum Polensem civitatis nostræ Bononiæ gubernatorem dandis propediem litteris, eo ex numero excipiemus ad patriam non redeant, nec recuperationem bonorum suorum adipiscantur, donec aliud deliberabimus super ea re; quoniam aut perdifficile admodis esset quinquaginta millium ducatorum auri cameræ apostolicæ dandam cautionem invenies quæ perpetua sit; satis habebimus eam per tres annos proximos futuros duraturam et valituram, dari quo in tempore aut rem totam terminabimus, aut aliam cautionem a vobis dandam curabimus quo ad opportunum erit. Quæ quidem omnia de plæna Domini gratia vobis concessa, et si ad bonam mentem reversi eo animo accipietis ut propensa vestra erga Sedem Apostolicam reverentia, 176 obedientia, sedulitate, cultu vel hujus muneris dignos atque meritos, deinceps prebeatis, voluntas erga vos nostra promptusque ad incolumitatem vestram animus etiam augebitur, deque vestro ipsorum ad patriam et lares vestros redditu quem adhuc vobis liberisque vestris præcludimus, ea quæ a nobis præcibus omnibus petiistis quoque vultis aliquando statuemus.

Datum Romæ, die XXI Mai 1513, Pontificatus Nostri anno primo.

A tergo: Dilectis filiis Annibali, Antonio, Galeatio, Alexandro et Hermeti Bentivolis.

177 *A dì 7, la matina, fo letere di campo, dì 5, hore 24.* Come spagnoli haveano compito il ponte sora Po e la Trebia, et passò fantarie, zoè bandiere 4, poi 8, et steteno alquanto di là; ma poi inver sera ritornorono di là di Po. *Etiam* passorono li cavali lizieri. Dubita el capitanio zeneral nostro diti spagnoli non vadino a Lodi; et però, acciò non sia sachizato, vi manda certo presidio, *ut in litteris*, e non si perdi; e si paserano, nostri farano altro pensier; aspeta risposta da la Signoria nostra di quanto scrisse. Scrive, i nimici aver fato certo altro ponte lì vicino al suo per condur l'artelarie. À letere dil provedador Griti, da Novara, dì 3, come a dì ditto si erano acampati atorno, dove era il Ducha con 4000 sguizari dentro, et doman da matina comenzavano la bataria, e sperava di averla.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii zerca il presente di Cypri dil Soldan, e vi vene li proveditori sora i cotimi, et sier Piero Zen, fo consolo a Damasco, et sier Thomà Contarini, fo consolo in Alexandria.

Di Ruigo fo letere di sier Donado da Leze podestà et capitanio, di eri. Come à aviso a Bologna esser zonto domino Janus di Campo Fregoso, era doxe di Zenoa, e altri avisi: nulla da conto.

In questa matina, sier Antonio Justinian el dotor, va orator al Signor turco, vene in Colegio a tuor licentia, partirà questa note con la galia soracomito sier Hironimo Capelo, ch'è venuta a Lio.

Etiam sier Alvixe d'Armer, va baylo a Corfù, tolse licentia, et li fo commesso la fortification di castelli, e datoli ducati 500 de tornesi. Va con uno navilio; è stato una altra volta lì baylo.

A dì 8. Da matina in Colegio fo alditi li oratori di Peschiera, rechiedendo uno podestà e provedador di la terra zentilhomo nostro, qual habia il civil e criminal e non siano più soto Verona, ringraziando Idio esser ritornati a questa Signoria, per esser stati soto francesi, mantoani, spagnoli e todeschi. Il Principe li usò bone parole, e ditoli per adesso non è da far altro.

Etiam sier Zacaria Cabriel, rimasto consier, qual è cassier di Colegio, si lamentò a la Signoria che i nontii dil vescovo di Bergamo domino Hironimo Lipomano, per il breve auto dal Papa di aver le spoie che il qu. domino Lorenzo Cabriel, *olim* episcopo, havia date a dito sier Zacaria, zoè molti miera ducati, di qual serve la Signoria e per questo è fato gran maistro, et questi noncii lo molesta a darli etc., *unde* fo mandà per dito sier Hironimo Lipomano, e il Principe lo exortoe a desister. Rispose lui non se impaza, ma li commessi dil vescovo etc.; *tamen* non farà nulla dito Cabriel.

Di campo, dil provedador Contarini, da la Chava, di 6, ore 20. Come spagnoli erano tutti retrati di là di Po, e il ponte haveano molato da la nostra banda do burchii, et stava cussì. Avisa il capitanio zeneral aver mandato in campo di Franza uno suo nominato Grilo, qual à visto il campo, dice è ben in hordine. Et di francesi par abino bombardata No- 177* vara et butato una ala di muro zoso, et volendo darli la bataglia, trovono bisognava difender zoso e combater, sichè trovano dificultà; et che sguizari erano ussiti, a hore 23, fuora et asaltato l'artelarie, qual da' francesi con loro fo combatuto con occision

di molti di l'una e l'altra parte. Et manda letere dil Griti, di 4, in qual letere è questo sumario, che ho notato di sopra; et scrive che 'l capitanio zeneral nostro à scrito in campo di francesi al Griti et quelli signori monsignor di la Trimolia e missier Zuan Jacomo Triulzi, che il meglio de l'impresa saria a levarsi de dita impresa di Navara et redursi loro francesi a ruinar il campo di Spagna; qual ruinato, tutto saria poi aquistato; con altre particularità, *ut in litteris*.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio. De occurrentiis, di eri.

Di sier Nicolò Vendramin provedador executor, di 6, da Montichio. Come era ussito con li stratioti fuora di Vicenza con gran faticha, perchè voleano i loro danari di le sue page; et venuto lì e mandato fino soto Verona 60 cavali a corer, qual non hanno visto nulla; *imo* inteso che quelli di Verona atendevano a meter vituarie in la terra, et feva taiar li formenti apresso la terra e portarli dentro.

Da poi disnar, fo Consejo di X con una e l'altra zonta, et in la zonta di presonieri fono electi do di la zonta, uno in loco di sier Marco Zorzi, è fuora per esser intrado sier Francesco Falier dil Consejo di X con il qual si caza, et l'altro di sier Batista Morexini, va podestà a Padoa; e rimaseno sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator, et sier Francesco Justinian, fo consier. Et in la zonta di stato, licentiata quella di presonieri, fono electi, per uno anno, do sora il flisco in luogo di sier Nicolò Michiel dotor et sier Polo Valaresso, che compieno et non pol esser balotadi se non dil corpo di Pregadi, et pono venir in Pregadi. Rimaseno sier Zuan Dolfin è di Pregadi, qu. sier Daniel, et sier Andrea Foscolo, è di la zonta, qu. sier Marco. Tolti sier Piero Barbo, ch'è di Pregadi, qu. sier Nicolò, sier Zuan Zorzi qu. sier Jacomo, sier Cabriel Moro cavalier e altri.

Vene letere di campo dil provedador Contarini, da la Chava, de dì 6, hore . . . . Come spagnoli erano al solito alozamento. Manda letere dil Griti, et scrive che spagnoli aveano trato do burchii dil ponte da la nostra banda per star più securi; e altre particularità; et si provedi di danari etc. per le zente nostre.

Di sier Andrea Griti procurator, di 5, da Trecha. Avisa come in quella matina, havendo voluto obviar che 3000 sguizari, quali doveano intrar in Novara non intrasse, et non avendo potuto, perchè diti sguizari per certi paludi introno, *adeo* parve a quel signor capitanio de ritrarsi et ponersi lì a la larga mia do e mezo lontan di Novara, e li obvierà le vituarie; et in la terra è poca vituaria. Et lui sier Andrea è a Trecà andato per alozar meglio, ma ne anderà in campo. Et scrive il modo di levarsi di Novara e l'intrar di sguizari, et a ore 23 ussiteno fuora per arsaltar le artelarie con occision di le parte, e vete mal ordine di francesi. Scrive che quelli signori francesi hanno inteso come le nostre fantarie di campo si lamentavano di pagamenti et si dolevano di questo, dicendo li soi è ben pagati, et aveano mandato per ingrossarsi a tuor 200 lanze francese, erano in Alexandria, et 2000 fanti; li qual fanti è stà ben pagati. Avisa come la bataiola fu fata con sguizari a la terra, ne fo morto di una parte et l'altra etc. *Item*, manda letere aute di Franza di l'orator nostro.

178

Noto. In le letere di campo, di 6, hore 3, par il capetanio zeneral nostro habi mandato a dimandar ai capitanii francesi che, essendo retrati di Novara, come hanno fato, è bene che non volendo loro passar Ada et unirse col nostro campo, li mandino 700 lanze et 6000 fanti e non più, e lui capitanio con questi e il nostro campo vol cazar spagnoli via, fugarli et romperli si lo aspeterano etc.

Di Franza, di sier Marco Dandolo dotor, cavalier, orator nostro, date a . . . ., *le ultime a dì* . . . Come il Re à inteso il socorso dato al castel di Cremona per nostri; li piaque assai et ringratiava molto la Signoria nostra, et sperava, zonto che fusse il suo exercito in Italia, si recuperia il stato di Milan e il nostro subito; e altri coloquii. *Item*, che il Re preditto disse aver zà anni 34 sempre guerizato, e comenzò di anni 17, et hora ne ha anni 51; li rincresse andar in bataglia e voria riposar; pur li convien andar contra englesi. L'orator nostro li rixpose molte parole, confortandolo a far vigorosamente per la fama etc.

Di sier Nicolò Vendramin provedador executor, data a Montichio Mazor, a dì 7. Come havea mandato cavali lizieri fin sotto Verona et nulla intendeva, nè alcun ussiva; *solum*, per avisi di Verona, à che Antonio da Tiene citadin visentino avea persuaso a ussir fuora e venir in visentina, et che veronesi li erano stati a l'impeto, dicendo esser meglio adunar le sue biave a caxa. Verificha l'intrar in Verona di monsignor de la Rosa con 100 cavali. *Item*, a Trento e Rovere si stava con gran paura e si fortificava. *Item*, l'Imperador havia scrito una bona letera a Verona confortandoli a tenirsi, prometendoli mandar grande subsidio di zente, et *etiam* venir lui in persona etc.

Et queste relatione si ha per letere dil podestà et capitanio di Vicenza.

178* Da poi disnar, fo Pregadi, et prima si redusese, a hore 15, pocho poi nona, gionse letere di campo con gran forche suso. Il Principe, havia disnato, mandò per sier Alvixe Pixani savio a terra ferma, era a Rialto ancora, credendo el fusse a caxa, et per sier Antonio Loredan savio ai ordeni per averzer le letere con do di Colegio; et non trovando il Pisani, fo mandato per sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, savio dil Consejo; et lete le letere, è di questo tenor, qual subito fo divulgate per la terra e tutti stevano di mala voglia.

Di campo, da la Chava, dil provedador Contarini, di 7, hore 17. Di successi dil campo nostro e spagnoli al solito.

Dil signor Bortolo Liviano capitanio zeneral nostro, date ivi a dì 7, ore 23, et manda una letera auta di sier Bortolamio Contarini retor di Crema, di quel zorno, hore 20. Avisa esser zonti lì in quella hora domino Alexandro Donato et il governador francese, era in Lodi, quali veneno in pressa, dicendo Lodi aver voltato e cridavano « *Ducha, Ducha* » et cussì havia fato questo processo. Questo, perchè sguizari aveano roti francesi; per la qual nova esso capitanio zeneral intesa, et *etiam* che di là di Po i nimici cridavano « *Ducha, Ducha* » e haveano fato far assa' pan in Piasenza con dar fama voler venir asaltar il nostro campo, esso capitanio havia consultato col provedador et governador etc. di star in hordine, et si altro con zerteza averà, di tirarsi a Pontevico, ch'è mia ... di la Cava, dove l'exercito starà securamente, nè la Signoria si dubiti etc. Voleva mandar la note sier Zuan Vituri con li stratioti a brusar il ponte nostri fe' sora Ada per passar di là, et far che 'l capitanio di le fantarie, ch' è in Brexa, si lievi et con quelle zente venir in campo nostro per ingrossarsi più. *Etiam* il governador zeneral scrive a la Signoria in tal materia con il provedador zeneral Contarini, sichè tutti tre scriveno; et che sia preparato il ponte sora l'Adexe in caso bisognasse di passar, e far Padoa sia fortifichata, perchè da loro non mancherà a la conservation etc. Avisano il zonzer in campo di dito domino Alexandro Donato con tal nova, et *etiam* ha inteso per altri. *Item*, che domino Thodaro Triulzi era rimasto molto sopra di sè. *Item*, scriveno voler far disfar il ponte hanno fato sora Po nostri.

È da saper, il provedador zeneral scrive, di ore 17, la nova auta, et come il capitanio zeneral era cavalcato a Cremona con domino Thodaro, mia . . . de lì, et che li mandò drio et deteli questo aviso; el qual capitanio subito ritornò e feno il consulto loro tre, et scrisseno poi la letera di ore 23, come ho scrito di sopra.

17 *Di Crema, fo leto tre letere di sier Bortolomio Contarini capitanio, di 7, senza ore.* Per una avisa esser venuto uno vilan da Lodi, a dirli, da parte di domino Alexandro Donato, ch' è in Lodi, questa mutation, et la fama era francesi esser stà rebatuti da Novara, et de lì cridavano « *Ducha* ». Per l' altra letera, dil zonzer dil Donado sopradito col governador francese fuziti da Lodi per esser intrati i gibelini e fato novità lì in la terra, e dize francesi volendo intrar in Novara, sguizari li lassono intrar, poi calono le sarasinesche e fono a le man e li rupeno etc.; le qual letere scrive in campo.

Dil vescovo di Lodi, di Como, drizate al podestà di Crema. Scrive, come lui si ritrova a Como et è servitor di questa Illustrissima Signoria, e come sono venuti sguizari in favor dil Ducha, et ne vieneno altri 8000. *Item*, che 'l nostro secretario è a Zurich, nè pol scriver alcuna cossa in pena di la testa.

Di . . . . Palavesin, data a Monteseli, drizate in campo, date a dì 6. Avisa successi dil campo spagnol, e come sono reduti a lo alozamento, et fano far assa' pan a Piasenza, voleno venir a passar Po et bater il nostro campo etc.

Di Bologna, di uno Antonio da Santa †, di . . . , drizate in campo nostro al capitanio zeneral. Come il Papa mandava 400 lanze, erano lì di Marco Antonio Colona, a Piasenza et Parma soto forma di difender quelli lochi, e sarano vicini a' spagnoli. Ramazoto era venuto lì per far fanti a nome dil Papa.

Di sier Nicolò Vendramin provedador executor, da Vicenza, di 6, hore 20. Come era venuto lì per consultar con il Manfron et con il podestà e conte Bernardin, perchè intendeva quelli di Verona volevano ussir fuora a' danni nostri; et che in Verona erano 4000 fanti et 400 cavali, et si dize aspetavano 500 cavali di Trento, e altre zente di Bolzan. *Item*, che li cavali, corseno propinqui a Verona, è ritornati, hanno preso certe some di formento andavano in la terra; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Brexa, dil capitanio di le fantarie non fo leto alcuna letera.

Di Cataro, di sier Anzolo Malipiero retor e provedador, di . . . Mazo. Come quelli di Montenegro, che confina con Cataro, quali non hanno

voluto pagar il carazo al Signor turco erano ubligati, ora par li vengino a' loro danni alcuni sanzachi per ruinarli; per tanto quel locho è mal fornito di Cataro et saria bon farne provisione etc.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria di Friul fo leto le letere, di 4; il sumario ho scripto di sopra.

9* *Di Fiorenza, fo leto una letera mandata per l' orator dil Papa, qual* etiam *è orator di fiorentini, di X di la Balìa, di 4.* Li avisa molte nove, e come hanno aviso di Spagna, di 20, che il Re sapeva l' acordo con Franza fato e la Signoria, e havia dito la Signoria era sforzata a farlo per aver voluto dar gran partiti a l' Imperador, e mai li ha voluti aceptar. *Item,* che di le cosse di Ingaltera è vero englesi vieneno adosso Franza, ma non sì potenti come fo dito. Di Roma, come il Papa mandava 400 lanze verso Piasenza e Parma per defension di quelle terre contra Franza. *Item,* letere dil suo orator Piero Martelli, è in campo di spagnoli, qual li avisa ogni progresso di campi sì francese come spagnol e il nostro, et che francesi vano a Novara per averla, dove è il Ducha et 5000 sguizari, et ne verà altri fin 12 milia, et che il campo di spagnoli, a dì primo, voleva passar di là et partirsi. Poi, inteso il venir di sguizari, sono restati. Poi essi signori fiorentini li scriveno di le cosse de Italia, e aver inteso il voltar di Milano e prosperar di francesi, pregando Idio sia buono per Italia, qual doveria esser unita; con altre particularità, sicome in dite letere si contien. *Item,* francesi erano 800 lanze, fanti 6500.

Fu posto, per i savii, una letera in campo al provedador zeneral in risposta di sue, di 7, ore 23, et laudamo l' opinion di lo illustrissimo capitanio zeneral e signor governador in caso sia seguito il disordine nel campo di Franza, che non si persuademo possi esser di redursi in loco securo, perchè conservando l' exercito si conserveria ogni cossa; et havemo mandato il ponte sora l' Adexe e tutto sarà in hordine; et voji lassar custodia in Crema et far quelle provision li parevano necessarie, con altre parole, *ut in litteris.* La qual non fo balotata, et spazata via.

Di Padoa, di sier Alvixe Emo capitanio e vice-podestà, di eri. Come le burchiele per far il ponte erano lì in hordine, et haveano mandato a Cologna per aver le cadene dil ponte, qual fu poste lì; dicono quelli non esser, e fo butate in l' aqua da li inimici, *imo* non hanno voluto aceptar sier Marco Lombardo qu. sier Lunardo, che fo mandato per proveditor in dito locho, dicendo quelli citadini lo fanno per non iritar veronesi a venirli a farli più danno di quello hanno patido.

È da saper, ozi avanti si reducesse Pregadi, per il Colegio reduto dal Doxe, fo mandato per li patroni a l' arsenal et comesoli con ogni diligentia questo ponte, e mandar di altri homeni a Padoa per questo, et *etiam* preparar quello bisogna in l' arsenal per il ponte.

180 *Sumario di letere di diexe di la Balìa di Fiorenza, di 4 zugno 1513, drizate a domino Petro Bibiena orator dil Papa et suo in Venecia.*

Come hanno di Franza, da il loro orator Ruberto Azajoli di Orliens, di 20 Magio, et poi da Temps, di 25, ch'è il camin da Bles a Paris, dove vi va la Christianissima Maestà, per esser più propinquo a Picardia, et ha exercito grosissimo mandato contra englesi soto monsignor di Angulèm; e di inglesi non se intende molte cosse. Et scrive hanno letere di Lombardia, di Piero Martelli loro oratore in campo di spagnoli, qual era amalato, *tamen* avisa, per letere di ultimo dil pasato, che l'exercito yspano quel zorno si era levato da la Trebia e conduto quasi a Ponte Muro, di qua da Piasenza, per tornare nel regno; ma per novi avisi auti da' sguizari o da altri, tornorono la sera indrieto. Tuto lo paese è sublevato per lo exercito di francesi, et milanesi hanno mandato 6 oratori al Ducha ad escusarsi.

Di Spagna, di 12 di Mazo, di Vaiadolit, dove era il Re con la corte, qual à' uto, per via di Roma, notitia di lo acordo di cotesta Signoria con Franza a' danni dil ducha de Milano. Soa Maestà judicava poco rimedio a quelle cosse e davane colpa grande a l'Imperatore per avere voluto ne le pratiche, che sono ite atorno di cotesta Signoria, cose per le quale lei, per disperatione, che tal vocabulo usa, sia stata constreta a pigliare tal partito in danno de Italia. Poi dicono aver letere di Lombardia, di loro orator, di eri, che Cremona, Milano e altre terre di quel duchato sono facte francese da Novara et Como in fuora; con altri avisi, qual è questi:

Che il castello di Milano è rifornito, chè ne aveva bisogno;

Che il vicerè di Napoli, poi che la seconda volta si era levato con quello exercito per tornarsene per la via di Romagna nel regno, per novi avisi et di Roma e da' svizari si era tornato in su lo alozamento vechio a la Trebia e faceva fare uno ponte sopra Po

apresso Piasenza per passare con lo exercito e andare a trovare Zuan Jacomo Triulzi, el qual si era conduto a San Zorzi presso a Vegevene, a 7 miglia fra Tesino e Po, con 800 lanze francese et 8 in 9000 fanti fra todeschi et italiani, 1000 cavali lizieri oltra li arzieri di le lanze, nè fa mentione alcuna di monsignor di la Trimolia;

Che missier Zuan Jacomo, con quello exercito dava voce di andare verso Novara, dove si trovava il ducha di Milano con 6 o 7 milia sguizari, dove si aspetava altri 4000, i quali s'afirmava esser in camino, ma non si credeva vi andasi;

180* Che Ronchadolfo capitanio di todeschi in Verona era ussito fuori con 2000 fanti et 600 cavali, e havea sacheggiato e bruciato alcune terre di cotesta Signoria, in tra le quali nomina Soave et Cologna, e avea preso tre zentilhomeni venitiani di conto, et arso il ponte sopra l'Adexe; et che per questi insulti lo exercito venitiano, che si trovava a San Casiano, intra Cremona e Pizigaton, saria necessitato tornare verso Verona et non seguitare l'hordine di andar avanti;

Che a Como et a Bergamo scendevano una moltitudine infinita di svizari in fino a vinti milia;

Che verso Verona veniva tuto il contado de Tiruol per discendere et divertir etc.; avisatine voi del vero;

Che questi signori di Gambara dicevano essere scesi 2000 homeni o più, et havevano preso Brexa per cotesta Signoria.

Copia di capitoli in letera di Ruberto Aciajoli orator a la Christianissima Maestà, date ad Aureliano, a dì 20 Magio, drizate a la Signoria di Fiorenza.

Cercha le cose di qua, non ci è molto che dire di nuovo, perchè de li inglesi non si è inteso alcuna novità se non che hanno tagliato la testa al conte de Safort, che era pregione apreso a quel principe, per atrovarse qui in corte il fratello suo a chi dicono aspetarsi le ragioni di quel regno. Intendesi aver preso, non solo quel Re ma tuti li altri che governano, et ciascuno generalmente tanto sdegno di la tregua ch'el Catholico con questa Maestà ha preso, che se non fuse subito levato lo scandolo del favore del Re, hariano ucciso lo ambasciatore di Spagna, et lo hanno liberato col juramento di non avere auto notizia; et havendo bandito la nuova confederatione in fra lo Imperatore et quella Maestà, non hanno nominato la maestà del re di Spagna.

Etiam *fo leto una letera di uno secretario dil Consejo di X, di Fiorenza, drizata a domino Petro Bibiena, de 4, el qual è nominato Nicolò di Michieli, homo di anni 73, chiamato Verus Vir*, qual li scrive molte cosse, e par fiorentini siano nemici di spagnoli e desiderano Italia esser unita e barbari cazadi, con molti politi discorsi. Le letere di Fiorenza scrite a dito Bibiena, è solo scriti *decem viri Baliæ reipublicæ florentinae.*

18[illegible] Et leto le dite letere, sier Francesco Falier, ch'è dil Consejo di X et electo podestà e provedador a Brexa, andò a la Signoria con grandissimo cuor et aceptò di andarvi gaiardamente; è di anni.....

Fo provato li patroni di Alexandria, sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio et sier Anzolo Zustignan di sier Alvise qu. sier Marin.

Fu posto, per i savii ai ordeni, cambiar una galia a . . . . , patron di Alexandria, atento quella fu dà è mal conditionata, e fu preso. E nota. Dita parte non si pol meter, et è contra le leze.

Fu posto, per i savii, che quelli provedadori a le cazude possino tuor uno avochato qual difendi le raxon di la Signoria nostra, e darli di salario a l'anno ducati 30, e fu preso. E Galeazo di Spelai, el qual era a dito oficio con utilità, fo cassa l'utilità, e con questo è stà rimesso.

Introe Consejo di X in Quarantia civil con il Colegio e la zonta granda, et fono su far diverse provisione, et *etiam* temporizavano per aspetar si veniva nulla di campo.

Di Vicenza, vene, a ore 23, una letera brieve di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di ozi, ore 15, venuta in ore 8. Come havia nova certa i nimici esser ussiti di Verona molto grossi e venuti a Monte Bello per venir verso quella terra; lui atende a far ogni provisione, e dil successo aviserà.

Fo scrito, per Colegio, a sier Zacaria Contarini podestà di Citadela, debi subito con domino Alexandro Bigolin con quel più numero di zente el pol intrar in Vicenza. *Etiam* fo scrito a Padoa e altrove.

Et cussì a ore 23 ½ fo licentiato Pregadi et comandà grandissima credenza, et exortati tutti debano venir zoso aliegri e monstrar non haver nulla; *tamen* tuta la terra era piena.

In questa sera, a ore una di note, comenzò una grandissima pioza e durò poco, ma fu grande.

In questa note partì di sora porto sier Antonio Justinian dotor, va orator al Signor turco, con la galia soracomito sier Hironimo Capelo qu. sier Andrea. Va con lui, secretario, Andrea di Franceschi.

Etiam si partì con uno altro navilio sier Alvise d'Armer va baylo a Corfù. *Item*, a ore una di note vene letere di campo, di Domenego di Malo cogitor; la copia di quelle di stamane.

A dì 10. La matina, per tempo, molti patricii fono in chiexia di San Marcho per saper qualche cosa di quello si ave eri, et *tamen* non era venuta alcuna letera fino a nona che tutti si miravegliò, et *maxime* di Vicenza, che quel podestà di eri sera doveva pur scriver qualcossa.

Di la Badia, vene letere di sier Lorenzo Gradenigo podestà, di 9, hore . . . . . Come era zonto lì la posta, stava di là di Po, nostra, qual era partita perchè se diceva di là il campo francese esser stà roto da' sguizari, et le poste più in sora partite.

31* Fo parlato, per i savii in Colegio, zercha queste cosse etc., e terminato far far uno altro ponte in l'arsenal, acciò il nostro campo possi passar di qua si acadesse qualcossa al primo ponte, et fo terminato far ozi Pregadi et redursi, acciò, venendo letere, si possi far qualche provision et far . . .

Fo terminato expedir l' opinion di quelli sora il cotimo di Damasco et Alexandria, dovendosi far domenega consolo a Damasco, et che diti provedadori ozi possino venir al Pregadi, et cussì sier Piero Zen venuto consolo di Damasco, e sier Thomà Contarini venuto consolo di Alexandria.

Fo scrito, per Colegio, in campo questa matina, replicar quello fo scrito eri sera, et altre occorentie.

Da poi disnar, fo Pregadi, et a hora di vesporo vene:

Di Vicenza, dil podestà et capitanio, di ozi. Com ha aviso i nimici, ussiteno di Verona, sono andati ad Arzignan, et sachizata quella villa non sono venuti più avanti; et come quelli citadini vicentini hanno prestato a la Signoria ducati 700 per pagar quelle fantarie sono de lì; et che sier Nicolò Vendramin provedador executor con li cavali lizieri era fuora.

Di Padoa, di sier Alvixe Emo capitanio e vizepodestà. Risponde zercha il ponte è lì, et come à letere dil podestà di la Badia, qual manda, di eri sera, li scrive che de lì risona la rota di francesi, e *de facili* il campo verà a passar de lì, et si provedi di burchiele per far il ponte etc. *Item*, letere, qual andava in campo, sono ritornate indrio, et per non esser le poste non hanno li cavalari potuto passar nì portarle; sichè si mandarà per altra via.

Di campo, dil provedador Contarini, di 8, ore 13, da Pontevico. Come in quella matina per tempo si levoe di la Chava, cussì consultato con lo illustrissimo capitanio zeneral, et insieme con il signor governador e bona parte dil campo; e zonti lì, el capitanio è restà da drio con l' artelarie. Aricorda si prepari il ponte sora l'Adexe a Bonaigo per poter passar. Scrive, per la rota seguida di francesi, tutto quel paese crida: « *Ducha* » et Pizigaton à voltato; *tamen* dil campo di Franza nè dil Griti nulla ha.

Dil dito provedador, di ore 16. Come era zonto lo illustrissimo capitanio lì con le artelarie e il resto dil campo. Il ponte nostro fu fato sora Ada per sier Zuan Vituri con li cavali lizieri, parte fo brusado e le burchiele mandate a segonda. Scrive il capitanio zeneral non vol si passi a Bonaigo, ma vol venir a la villa Bortholamia et lì passar l' Adese di soto di Legnago, però sia in hordine il ponte, et che vieneno di longo.

Fu posto, per i savii d'acordo, elezer *de praesenti* uno provedador zeneral di l'Adexe con pena ducati 500 oltra tutte altre pene, et con i modi e condition di altri; et zonto sia il campo nostro di qua, resti provedador zeneral in campo, et siano facti fanti 2000 soto quelli capi che parerà al Colegio; et questa fu presa, et andò do opinion come dirò. 182

Fu tolto il scurtinio con boletini. Rimase sier Zorzi Emo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Zuan el cavalier; soto sier Polo Capelo el cavalier, fo provedador zeneral, sicome per il scurtinio qui soto si vederà. El qual Zorzi rimasto, andò in renga et refudò, pregando el Consejo acetasse la sua scusa sì per esser infortunato capitanio et quello che fo a Padoa quando si perse Padoa; poi è malsano di gote, non porà servir la patria, et forsi sarà meglio qui; e aricordò il far de un provedador non è niente senza darli presidio valido; e come il campo nostro sarà di qua di l'Adexe non bisognerà più provedador che sier Domenego Contarini, ch' è in campo, ma ben aricordò si scrivesse a Roma, in Franza et a' sguizari con dechiarir l'opinion sua etc. Et fu posta la parte, per i consieri, di acetar la sua scusa: ave 109 de si et 75 di no, et fu presa, e acetà la scusa. Et *iterum* fu fato uno altro scurtinio, et rimase sier Andrea Loredan, fo Cao di X, qu. sier Nicolò, qual vene a tante a tante con sier Polo Capelo el cavalier, che non volea andar, *licet* non era in Pregadi, per la egritudine di la moglie; et ribalotadi, rimase sier Andrea Loredan, el qual aceptò subito.

Et nota. Fu posto, per il Serenissimo, consieri e Cai di XL, la parte di elezer uno provedador con la pena, et li savii di Colegio volseno la parte con questo si fazi *etiam* li fanti 2000. Andò queste do parte dil Serenissimo 72, di savii 102; et questa fu presa.

Fo mandato zoso di Pregadi sier Alvixe Barbaro, fo provedador a le biave, qu. sier Zacaria cavalier procurator, qual vien in Pregadi per esser di X savi a tansar, et datoli danari per spexe, et per deliberation dil Colegio ch'el vadi a Padoa a compir di fortifichar quella terra.

Item, *etiam* fo mandato zoso sier Polo Valareso, fo provedador a Ruigo, qu. sier Cabriel, qual vien in Pregadi per esser sora il flisco, acciò el vadi per l'Adexe con le burchielle si manda per far il ponte.

Di sier Nicolò Vendramin provedador executor, di . . . Come i nimici stati in Arzignan e fato preda è ritornati a portarla in Verona; et come lui con li cavali lizieri fo fuora per mostrarsi, et vene *etiam* Zuan Paulo Manfron, el qual era di opinion, con le zente è in Vicenza di ussir fuora e darli adosso; *tamen* non parse a li altri di farlo per più segurtà, ma ben mandar fuora domino Batista Doto con li soi fanti. L'ha fato per segurtà di quelle cosse, e lauda dito Doto assai.

182* Poi expedito le cosse di la terra per le provision si havia a far, fu posto, per alcuni savii di Colegio, do decime a restituir di danari dil sal, *ut in parte;* per alcuni savii fu posto meza tansa a restituir, *ut in parte*. Et andò in renga sier Alvise da Molin savio dil Consejo et contradise a una e l'altra opinion, dicendo à un modo di trovar danari senza queste angarie, et verà doman al Consejo; et cussì, d'acordo, fo terminà indusiar a doman et esser su questa materia.

Poi veneno li provedadori sora il cotimo di Damasco, sier Andrea Justinian et sier Marin Contarini, et quelli di Alexandria, sier Vetor Barbarigo et sier Andrea Arimondo provedadori sora il cotimo di Alexandria, et sentono sul mastabè. Era *etiam* in Pregadi, venuto di hordine di la Signoria, sier Piero Zen, fo consolo a Damasco, et quelli sora il cotimo di Damasco messeno certe parte di provision per le cosse di quel cotimo, e zercha il salario dil consolo, quanto el dia aver, che sarà fr..... 500 a l'anno e non ducati come l'avia. *Item*, dil prete e altre spexe uno ordine molto longo, *ut in parte*, e fu presa; et veneno zoso Pregadi per tempo, e restò li savii di Colegio suso.

Di campo, vene letere dil provedador zeneral Contarini, da Gambara, di 8, ore 2 di note. Dil zonzer lì con lo exercito et con gran pioza e fango, *adeo* non poteva l'exercito far uno mio a l'ora; si partirano il dì sequente per Valezo, dove starano un zorno, e in questo mezo sia preparà il ponte sora l'Adexe, come à scrito il capitanio zeneral etc. Dil campo di francesi nulla dicono, e manco di quello di spagnoli; ma nostri sono in gran fuga.

Fo scrito, per Colegio, una letera a dito provedador Contarini cargandolo molto di la fuga auta senza saper il seguito di francesi etc.; e come havemo ordinà il ponte, et più ne mandemo doy, scrivendoli dove i se manda, ma non sapemo ancora dove i vogliano passar, et se intendino con loro.

In questa matina, in do quarantie fo *tandem* expedì la causa di Candia intervenendo sier Marco Mudazo e sier Marin Falier, per la intromission di certo testamento fata per li *olim* avogadori sier Lunardo Bembo, sier Francesco Orio, et sier Marin Morexini, et *tandem* fo expedita a questo Consejo: 7 non sincere, 20 bon et 42 tajado; et fo fato in favor di sier Marco Mudazo.

Fu posto ozi, per li consieri, che li oficiali mena a Padoa sier Battista Morexini electo podestà de lì, atento per la tansa non trova chi voji andar in questi tempi, qual tansa fo *alias* per questo Consejo concessa a' brexani, che diti oficiali siano absolti di pagarla per questo rezimento *tantum;* et fu presa.

Di Padoa, di sier Alvixe Emo capitanio e viceopodestà, di ozi, fo leto una letera in risposta di nostre. Manda in nota il numero di le artelarie e altre monition tutte se ritrova de lì.

Scurtinio di provedador zeneral justa la parte presa, con pena. 18[illegible]

	Sier Andrea Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò .	80. 95
Restò †	Sier Zorzi Emo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Zuan cavalier	92. 88
	Sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo, qu. sier Marco	23.149
	Sier Polo Capelo el cavalier, fo provedador zeneral in campo .	88. 85
	Sier Piero Querini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio .	65.111
	Sier Marin Zorzi el dotor, fo Cao dil Consejo di X	61.116
	Sier Christofal Moro, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Lorenzo	80. 89
	Sier Lunardo Emo, fo provedador in brexana, qu. sier Zuan cavalier.	25.154
	Sier Marin Morexini, fo avogador di comun, qu. sier Polo . .	43.130

Sier Hironimo da ca' da Pexaro, fo podestà e capitanio a Trevixo, qu. sier Beneto procurator 61.112
Non. Sier Francesco Falier, è dil Consejo di X, qu. sier Piero, per aver acetà a Brexa.

Provedador zeneral in luogo di sier Zorzi Emo, fo acetà la so' scusa.

Sier Marin Zorzi dotor, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo . 62.102
— Sier Polo Capelo el cavalier, fo provedador zeneral in campo . . . 88. 78
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le raxon nuove, qu. sier Francesco . 34.138
Sier Piero Marzelo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio cavalier 77. 93
— Sier Andrea Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò . . . 88. 79
Sier Piero Querini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio 65.102
Non. Sier Francesco Falier, è dil Consejo di X, qu. sier Piero, per aver acetà a Brexa. . . . .

Rebalotadi.

Sier Polo Capelo el cavalier, fo provedador zeneral in campo 90. 84
† Sier Andrea Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò 102. 73

* *Di sier Nicolò Vendramin provedador executor, vidi letere, di 8.* Come, per ritorno di una spia ritornata ozi di Verona, ha esser stà fato la mostra a quelle fantarie, poleno esser a suo juditio da fanti 4000 e cavali 400, e diceano voler andar a Peschiera, e chi diceano venir a la volta de' nostri a danizar il paese; e riporta si aspetava cavalli 500 da Trento e atendevano a fortificarsi ne la terra, e che monsignor di la Rosa non era zonto, come fu dito; ma dicea l'aspetavano. Si dize zanze assai di preparation di zente si fanno a Bolzan, ma nulla si vede. E per ritorno di cavalli feze cavalcar verso Verona, zonti questa note con butin di formenti, che con cari e cavale conduceano in la terra, da some 40. Scrive sta vigilante a questo in devedar non li vadi biave. Scrive è venuto ozi in Vizenza, per consultar con il signor Zuan Paulo Manfron, el conte Bernardin e il podestà quello si habi a far venendo fuora li inimici, come se divulga per diverse bande, e vol cadaun dichi l'opinion sua; e li è stà imposto stagi al suo alozamento et oculato, e cussì ritorna.

Di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà e capitanio, di 8. Come à aviso veniva 400 lanze dil Papa a Parma e Piasenza e voleano il quartiron di la sua paga. Ramazoto era venuto per far fanti a Bologna; ma non dava però ancora danari. Missier Janus di Campo Fregoso e il fratello, scazati di Zenoa, erano lì, voleano andar in campo di Spagna.

Di Udene, vidi letere dil luogotenente, di 6. Come à aviso, per letere di domino Camilo da Coloredo, esser zonti boemi 300 da i nimici. *Item*, quelli di Gorizia hanno tolto le intrade di Cividal di Friul, chè si tien per la Signoria nostra, dicendo è soto la soa jurisdition.

184 *A dì 11, la matina, fo letere di campo, di Gambara, dil provedador zeneral, di 9, hore ...* Come haveano mandato domino Alexandro Donado con cavali 40 lizieri verso Milan, sì per saper qualcossa, come per li danari si dovea aver per le letere di cambio; et che a hore ... si partirano per Valezo, dove passerano Menzo. Dil campo francese e spagnol, nulla sanno. Aricorda sia preparato il ponte; sichè hanno grandissima paura.

Dil vescovo di Lodi, di 3, da Milan, drizate .... Avisi vechii di francesi soto Novara, et di sguizari che vieneno 11 milia, certissimo, oltra li venuti.

Dil capitano, di le fantarie, di li Urzi Nuovi, di 8. Dil suo partirsi di Brexa con le artelarie et zente, e dice l'ha fato per ubedir il signor capitanio. *Tamen* in Brexa nulla si diceva; et che lui voleva principiar a bombardar la rocha et era in ordine tutto, et certo l'aria auta di qua di domenega, ch'è doman, ma si ha convenuto partir.

Di Ruigo, di sier Donato da Leze podestà et capitanio, di eri. Zanze; nulla da conto. A 'uto letere dil provedador zeneral zercha far il ponte; anderà subito a cavalo per sopraveder il loco e quello si pol far.

Di Roma, di l'orator nostro, di 7 le ultime. Come manda letere di l'orator nostro in Spagna. *Item*, dil ricever di nostre letere con li sumarii di felici progressi dil nostro campo e di l'aquisto di Brexa e Cremona. Andò dal Papa et li comunicoe il tutto; il qual monstra voler esser neutral e non se impazar, *licet* da molti sia molestado. *Item*, à 'uto le nove di Hongaria e li danni fanno turchi su quel regno, *unde* ha terminato darli la cruciata et man-

darli uno legato; e scrive altre particularità, *ut in litteris*. Et poi longo scrive zercha la sua licentia di repatriar, et non pol più star lì; et avisa il zonzer a Piombin di domino Janus.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, nostro orator, date a Vaiadolit, a dì 24 et 27 April et 11 Mazo. Scrive come de lì era zonta la nova di lo acordo e liga fata tra la Signoria nostra e il re di Franza, et come Soa Maestà parlò a lui orator, dicendo la Signoria havia fato mal acostarsi con zente francese, qual non mantien fede; et che francesi vol ruinar venitiani e sguizari; et che si havemo portato mal, e voleva mostrarli li capitoli di la pace volea il Roy far contra venitiani; con altre parole. L'orator disse non saper nulla. El qual Re, di doglia, andò a star 8 zorni in uno monasterio di San Hironimo. *Item*, le pratiche si trata di la pace con Franza, e sono tre oratori francesi a li confini con altri oratori yspani che praticano la pace. *Item*, avisi d'Ingaltera, che a Pasqua di Mazo il Re volea passar e feva gran preparamenti contra Franza; al qual quel Re monstra gran inimititia.

184* Vene l'orator dil Papa et disse era venuto per saper qualcossa di novo; il Principe li disse nulla era.

Di Bologna, di missier Janus di Campo Fregoso olim *doxe di Zenoa, de 2.* Dil zonzer suo lì insieme con domino Fregosin suo fradelo. Avisa la Signoria come da la sua parte contraria Adorna è stà cazato dil Stado, et che havia pratica di acordo con il re di Franza con li capitoli volea Soa Maestà, et in questo mezo è stà cazato; et si ricomandava a questa Signoria, di la qual in ogni tempo è stato bon servitor et ora più che mai, con molte umanissime parole, pregando la Signoria li voji dar ajuto et conseglio quello l'habbi a fare.

Fo poi parlato zercha danari, et ordinato far ozi Pregadi, et sarà tre opinion di savii; chi vol do decime a restituir; chi meza tansa a restituir; chi certi dacii e aver danari presti con danno dil pubblico senza cargar più li citadini; e fo leto in Colegio le opinion, le qual ozi sarano definide.

Et *etiam* fo parlato di scriver una letera a sier Andrea Griti procurator in campo di francesi, *licet* non si sapi quello sia di ditto campo, *adeo* il Colegio restò molto sopra de sì et credevano certo non esser stà nulla, et nostri aversi messo in fuga, e sarà seguito danno poi a' francesi; et si stava in tal coloquii. Et in questa matina, da basso, fo ditto una zanza, *incerto auctore*, esser letere dil Griti, come il campo francese non havia auto danno, et erano 4 mia lontan di Novara, et che avendo intelligentia con alcuni citadini de intrar in la terra, quali si slargono con certi capitanii sguizari et li lassono intrar da 4000 fanti francesi, e intrati lassono le saracinesche zoso et li amazono diti francesi; per la qual cossa francesi se sono retrati; *tamen*, con verità, nulla era, et a tutti pareva di novo non esser alcun aviso dil Griti.

Di Roma, vidi letere di sier Vetor Lipomano, di 7; il sumario è questo. Come, a dì 3, vene, li 12 oratori fiorentini vestiti onoratamente di veludo cremexin tutti, e il resto di soi di seda, e ben in hordine, zercha 200, ebeno audientia publica dal Papa, et in concistorio fata la oratione per Lorenzo Tornabuoni, qual fo' quella medema fe' domino Bernardo Justiniano orator veneto in congratulatione di Sixto. *Item*, ricevete letere nostre, di 18 dil pasato. Il Papa in castello dete pranso a li diti oratori fiorentini. Domino Acursio, fo di papa Julio, era stà a Fiorenza retenuto, perchè mancava dar conto di ducati 6000 di zoie al Papa. A dì 5, domenega, zonseno do oratori di Polana ben in hordine, venuti a dar l'ubidientia al Papa. Fono honorati al solito a l'intrar, et l'orator nostro li andò *etiam* contra. Sabato, a dì 4, in congregation il Papa dete la cruciata al regno di Hongaria *contra turcas*. Scrive è zonto lì a Roma lo episcopo Otocense amicissimo nostro etc. *Item*, l'orator nostro menò li nostri ferieri dal Papa a basarli il piede, *videlicet* Michiel di San Zuanne, Garzoni et Martini venuti di Venecia lì. Eri l'orator nostro fo in castello dal Papa et par- 18 lono insieme secretamente; poi lui fo in palazo, dove era il Papa, eri, col cardinal Ragona; era *etiam* il cardinal Nantes. Et il cardinal Remolino disse al Papa li havea da conferir bone nove, e 'l Papa non volse licentiar alcun, ma si levò con esso cardinal et l'orator yspano e andono in una altra camera, dove steno più di una ora e meza insieme. Le bone nove fu letere dil vicerè, come spagnoli si voleano unir con sguizari, quali veniano zoso bon numero et voleano far la zornata con francesi. Et in questo mezo, domino Marin Carazolo lezeva una letera al thesorier, che era col marchese di la Padula, come erano zonti 6000 sguizari, et ne veriano altri dieci milia. *Tamen*, avisa l'orator yspano sta di mala voia. Dicono francesi ancora non è venuti di qua da' monti; et si verano, sarano roti: et solicitano il Papa a darli aiuto, dicendo si francesi prospera torà al Papa Piasenza e Parma, e la Signoria vorà le terre di Romagna. Poi, il re di Franza è amico di Soderini, so' parte contraria di Fiorenza, e sarà mutation in quel Stato; *ta-*

men il Papa vol esser neutral; ma quelli li è apresso voria guerra etc. Il Papa disse che l'orator di l'Imperador et quel di Spagna non dicevano mai il vero; questo perchè dicevano aver recuperà Cremona, *tamen* l'aviso di la Signoria era il contrario. Et uno dil cardinal sguizaro, era lì a palazo, disse, quando ben francesi avesseno tolto il Stato tutto di Milan, sguizari li chazeria, e ch'el cardinal sguizaro vol andar lì in persona. Rispose lui, sier Vetor, è mal insir per le porte e voler intrar per le finestre, e che dito cardinal faria ben, perchè el perderia ducati 20 milia de intrada etc. L'orator nostro desidera summamente ripatriar, et scrive longo sopra questo a la Signoria.

Noto. Vidi letere altre di Roma. Come il Papa havia promosso in congregation di far cinque cardinali, *videlicet* el suo datario domino Bernardo Bibiena, l'arzivescovo di Fiorenza, domino Julio di Medici, el magnifico Juliano fratello di Soa Santità, e suo nepote fiol dil signor Francescheto Cibo, *tamen* per letere publice non era di questo alcun aviso, e non fu vero.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto queste letere notate di sopra.

Vene, a hore zercha 22, letere di campo, dil provedador Contarini, da Caxal Moro, mia 3 di qua di Axola, sul mantoan, a dì 9, hore 15. Dil partirsi di Gambara col campo et esser venuti lì, et avisa il capitanio zeneral, qual restò a far condur le artelarie, ave grandissima fatica a farle condur, perchè a Varuola Gisa ne cazete in aqua 3 grande, et il capitanio a farle trar convene andar in aqua lui medemo e perse gran tempo a farle cavar, *tandem* le condusse salve con gran fatica ivi. *Item*, mandano letere aute di Crema con li avisi, come si vederà; et benchè habino una altra relatione che Milano à tumultuato et cussì *etiam* Cremona a nome dil Ducha e tutto il paese voltato contra Franza per la nova di la rota, *unde* verano di longo a la riva de l'Adexe, come scrisse, ozi avisa che sier Agustin Gisi, che mandò a Milan drio sier Alexandro Donado per li danari, era intrato in Crema non havendo potuto andar. *Item*, uno explorator, vien dil campo di spagnoli, di 9, dize il campo dito volea andar a sacomanar Cremona; ma ozi si levava per andar a tuor Crema.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio, di 8, hore 20. Come, per una letera auta da . . ., tien sia dil signor Antonio Maria Palavisino, di 8, qual li avisa che a dì 6, essendo il campo francese ritrato di Novara alquanto, sguizari veneno fuora e fono a le man con francesi tra Vegevene e Novara, et fo combatuto insieme, *adeo* l'antiguarda di sguizari e la bataia fo rota e tutti morti da' francesi. Et di francesi *etiam* è stà morti tutti i lanzinech, di qual *solum* è restati 1000 vivi; et che de li cavali francesi non è seguito alcun danno, e francesi è rimasto vincitori, e sono posti a Trecha'. Hanno mandato in Alexandria di la Paia per 300 lanze, erano lì restate, et 2000 fanti.

Di Sagramoro Visconte, date a Brignan, di qua di Ada, a dì 8, drizate al capitanio di le fantarie in Crema. Come ha inteso francesi e sguizari sono stati a le man, et par che quelli lochi habi fato movesta e rebelati a la Christianissima Maestà; per tanto li dimanda consejo quello l'habi a far. Et dize si ritrova con 1000 cavali et domino Zuan Bernardin Carazolo con cavali lizieri, et non potendo redursi altrove, verà nel nostro campo con le ditte zente. Era venuto lì per bon effeto.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di questa matina. Come i nimici stati Arzignan, oltra lo depredono, *etiam* l'hano brusato tutto, e cussì Montebello e Monte Orso. *Item*, che havendo auto letere dil provedador zeneral di campo che atendino a far il ponte sia fato sora Po, *unde* in questa matina esso podestà si partiva in persona con le zente e andava verso l'Adexe; restava in Vicenza el conte Bernardin et il camerlengo sier Zuan Arimondo. *Item*, che ha aviso il marchexe di Mantoa manda vituarie in Verona. Et questa letera lecta, il Pregadi tutto mormorò che esso podestà si partisse contra la sua comissione.

Di sier Nicolò Vendramin provedador executor, di Vicenza, di 11, hore 16. Come monta a cavalo et va verso Montagnana e poi a la Badia over altrove per butar el ponte. Va con lui li cavali lizieri, zente d'arme e zercha fanti 800; e altri avisi, come dirò di soto, perchè dita letera vene la matina sequente e non ozi.

Scrive, come resta in Vizenza Zuan Paulo Manfron a custodia di quella città con il podestà e doi altri contestabeli. Il podestà voleva ussir e andar in persona a far questo effecto, ma è stà confortà el resti, e li ha protestato in scritura non si debbi partir, perchè la terra saria persa credendo si scampasse, e cussì è restato. Il Manfron ha poca obedientia; saria cavalcato a la impresa con lui, ma ha fato parole con domino Agustin da' Brignan e per questo è restato, e il conte Bernardin cavalcha in suo loco. I nimici hanno fato assa' butini, brusato tre ville grosse e riche, e fato diverse crudeltà et occisione, e posto non picol teror nel teritorio vicentino. Que-

186

sta note, scrive, mandava uno suo nuntio in Verona; non ha possuto passar, perchè villani sono a la strada e dispoglia tutti. Scrive, el podestà resta con qualche timor in la terra. Scrive de lì si dice la rota di francesi, et ch'el Papa si ha discoperto spagnol. Avisa sier Sigismondo di Cavali e sier Hironimo Malipiero, fono presi per i nimici a Cologna e menati a Verona, è stà menati verso Roveredo.

187 *Tres deputationes factæ per Sanctum Dominum Nostrum reverendissimorum dominorum cardinalium et prælatorum per Concilium electorum, una cum adiunctis per Sanctitatem Suam super diversis materiis et negociis tractandis et expediendis in Concilio Lateranensi, pro faciliori expeditione et universali cognitione gerendarum in eo.*

Deputatio pro rebus pacis universalis componendæ inter principes christianos et pro extirpatione scismatis, est de infrascriptis, videlicet:

Reverendissimus dominus Vulterranensis.
Reverendissimus dominus Strigoniensis.
Reverendissimus dominus Surrentinensis.
Reverendissimus dominus De Flisco.
Reverendissimus dominus Sancti Grisogoni.
Reverendissimus dominus De Finario.
Reverendissimus dominus De Farnesio.
Reverendissimus dominus Mantuanensis.

Prælati his adjungendi sunt infrascripti electi per universos prælatos Concilii.

Reverendus dominus gubernator episcopus Tarvisinensis.
Reverendus dominus Terdonensis.
Reverendus dominus Bisignanensis.
Reverendus dominus Salernitanensis.
Reverendus dominus Florentinensis.
Reverendus dominus Cumanensis.
Reverendus dominus Theatinensis.
Reverendus dominus Faventinensis.

Additi per Sanctum Dominum Nostrum de his qui non interfuerunt congregationi tempore electionis.

Reverendus dominus archiepiscopus Gneznensis Poloniæ.
Reverendus dominus episcopus Rheatinensis.
Generalis Augustinensis Heremitarum.
Generalis Servorum.

Deputatio pro reformatione curiæ et officialium et generali est de infrascriptis.

Reverendissimus dominus Camerarius.
Reverendissimus dominus Senogalliensis.
Reverendissimus dominus Agennensis.
Reverendissimus dominus Eboracensis.
Reverendissimus dominus Sancti Vitalis. 18'
Reverendissimus dominus Sedunensis.
Reverendissimus dominus Aragonensis.
Reverendissimus dominus de Corneliis.

Prælati his adjungendi sunt infrascripti electi per universos prælatos Concilii.

Reverendus dominus Senensis.
Reverendus dominus Melitenensis.
Reverendus dominus Castelli Maris.
Reverendus dominus Signinus.
Reverendus dominus Modrusiensis.
Reverendus dominus Alexandrinensis.
Reverendus dominus Cavallicensis.
Reverendus dominus Rheginensis.

Additi per Sanctum Dominum Nostrum de his qui non interfuerunt congregationi tempore electionis.

Reverendus dominus Jacobatius Lucerinensis.
Reverendus dominus Augustenensis orator Sabaudiæ.
Generalis Carmelitarum.
Generalis Camaldulensium.

Deputatio super materia pragmaticæ et rebus fidem tangentibus est de infrascriptis.

Reverendissimus dominus Grimanus.
Reverendissimus dominus Arborensis.
Reverendissimus dominus Nannotenensis.
Reverendissimus dominus vicecancellarius.
Reverendissimus dominus Sancti Eusebii.
Reverendissimus dominus Bononiensis.
Reverendissimus dominus De Saulis.
Reverendissimus dominus De Petruciis.

Prælati his adjungendi sunt infrascripti electi per universos prælatos Concilii.

Reverendus dominus Spalatensis.
Reverendus dominus Ragusinensis.

Reverendus dominus Justinopolitanensis.
Reverendus dominus Nazaret.
Reverendus dominus Ilcinensis.
Reverendus dominus Urbinatensis.
Reverendus dominus Anglonensis.
Reverendus dominus Taurinensis.

88 Additi per Sanctum Dominum Nostrum de his qui non interfuerunt congregationi tempore electionis.

Reverendus dominus Sibinicensis.
Reverendus dominus Amalfitenensis.
Generalis Prædicatorum.
Generalis Minorum.

Placet et ita deputamus.

Anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo decimo tertio, indictione prima, pontificatus Sanctissimi Domini Nostri Leonis divina providentia Papæ decimi anno ejus primo, die vero tertia mensis Junii, retroscriptæ litteræ affixæ et publicatæ fuerunt in basilicis Principis apostolorum de Urbe et lateranensis ac cancellariæ apostolicæ valvis seu portis, nec non in acie Campi flore per nos cursores hic suscriptos.

Ita est Io. Bernardi Sanctissimi Domini Nostri Papæ et romane curiæ cursor.
Ita est Eurardus du Vivier cursor.

89 *Di Roma, vidi letere particular, di 6.* Come a dì 3, venere, il Pontifice fece concistorio publico e dete audientia a li oratori fiorentini, quali andono molto ben in ordine con cavali più di 400 in questo modo. Prima li andava inanti zercha cavali 200; poi vene il magnifico Juliano di Medici fratello dil Papa a man drita, et uno prothonotario oratore in mezo, et uno altro vecchio orator a man mancha; poi li altri oratori sequivano a tre a tre, in tuto numero 11, perchè uno, *videlicet*......., restò in Roma amalato e non potè venir. Poi sequivano zentilhomeni fiorentini asai; et avanti arivaseno al castello, fo tirato l'artelaria, et cussi quando pasò il castello, in segno di alegreza. Li oratori erano vestiti di veluto cremesino a manege dogal. De li cardinali privati, il Collegio li a messi *in pectore pontificis*, et quello lui farà sia facto. Scrive si mormora molto de lì la Signoria nostra non habia ancora facto li oratori, e si stima ne farano 8 almeno. Il Pontifice haria a caro sier Polo Capelo vi fusse nel numero e restasse in locho dil Foscari. A dì 5 intrò li oratori di Polana, uno episcopo, l'altro uno baron con asaissimi baroni et molti polachi de li soi vestiti di rosso, e con cavali forniti di arzento. Lo orator, ch'è episcopo, vestito da episcopo, e l'altro sopra uno beletissimo cavalo liardo fornito di perle, et lui havia una casacha di brochato d'oro, et di sopra un'altra casacha di scarlato fodrata di veluto negro con le manege rechamate di perle; contra li quali tuti li oratori e fameglie di cardinali e dil Papa li andono incontra. A dì 6 si avè letere di Venecia, di l'aquisto di Brexa. *Etiam* vene la nova di Milano, Cremona et Pavia voltate a devution di Franza; tutti dicono el signor Bortolomio si porta et à portato da un Cesaro etc.

Nome di oratori fiorentini.

Domino Juliano Tornaboni.
Bernardo Ruzelai.
Filippo Buondelmonte.
Joanni Baptista Ridolfi.
Pietro Guizardini.
Benedeto Nerli.
Lanferdino Lanferdini.
Neri Caponi.
Lorenzo Morelli.
Lucha di Albizi. 189*
Luigi da la Stufa. Et in locho di l'arzicpiscopo di Pazi, morì , ...

Oratori di Polana.

Il reverendo domino Joanne archiepiscopo Gnesnensis.
Il magnifico Stanislao de Ostrorog cavalier, castelan Callisiensis.

190 *Di Padoa, di sier Alvixè Emo capitanio e vice podestà, di ozi.* Dil zonzer lì sier Alvise Barbaro, e lo lauda assai, el qual va verso Este con il ponte per far sia in ordine. *Item,* scrive di preparamenti et provision fate lì in Padoa per lui capitanio, et di le monition vi sono, replicha et farine etc.

Di sier Alvixe Barbaro provedador di Padoa, di ozi. Come el si parte, va a Este e col ponte; lauda il capitanio di Padoa etc.

Di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà et capitanio, di eri. Come, *licet* non si senta ben, monta a cavalo et vien a la Badia per proveder dil

ponte per passar l' exercito nostro, per haver auto letere dal provedador zeneral di campo. *Item*, avisa, per uno venuto da Bologna, partì a dì 3, come missier Janus di Campo Fregoso era partito de lì e andato in campo di spagnoli. *Item*, era zonto a Bologna uno comissario dil Papa con danari per dar a le zente, ma ancora non havia dato alcun dinar; e altri avisi.

Noto. Di Ferara non si have alcun aviso di nove, et il Ducha non fa alcuna movesta, sta a veder et fa da savio. Convicina ben con la Signoria nostra; et in questa terra era il suo secretario.

Di campo è uno aviso. Come il provedador Contarini à trato ducati 600, che lui havea de li soi, per dar a le zente, e fato letere di qui al banco di Pixani da esser dati a sier Domenego e Anzolo Contarini. *Item*, come quel zorno, a hore 20, si doveano levar di Caxal Moro et venir col campo più in qua, et pativano di pan; et che il campo si ajutava con carnazi, et veriano verso Valezo.

Di Ragusi, dil Gondola abate di Meleda, dì 20 Mazo. Come scrisse di le cosse turchesche e di le vitorie del Signor turco contra soi fratelli; et quando el fe' strangolar Achmat so fratello disse: « Dio mi perdonerà, perche l' ho fato per la fede, acciò vedendo cristiani la disension tra nui fradelli, non fosseno venuti a tuorne il Stado, e però lui reposerà e Dio mi perdonerà ». El qual Signor à mandato hoste a una terra di l' hongaro nominata . . . . , qual presa potrà *de facili* obtenir il resto. *Item*, avisa come sier Anzolo Trun soracomito nostro, quando el fo lì, fece certi danni su el suo dil monasterio, et volendo la refatione, li mostrò il pizuol di le sue arme; per tanto suplicha la Signoria lo fazi satisfar.

Fono lete le letere scrite per Colegio in campo a sier Domenego Contarini provedador zeneral, la prima a dì . . . . . , da sera, in camera dil Principe con do di Colegio, sier Nicolò Bernardo e sier Alvise Pixani savii a terra ferma, che si meravigliava di tanta fuga. L'altra, di eri, per Colegio, che lo cargava molto di la fuga e doveva restar con lo exer- 190* cito a Pontevico, et aver notitia dil campo francese quello era, e non manco dil campo spagnol, qual, intendemo, non è mosso; con altre particularità. Et che vengano fino a le rive di l' Adexe ma non pasino fino non intendino il seguìto di campi, meravegliandosi non haver scrito nulla a Crema dil suo levar, e manco avisarne si domino Thodaro Triulzi è in campo nostro over non. *Conclusive*, cargandolo molto di fuga e aver confuso l' impresa.

Fu posto, per li savii d' acordo, una letera a sier Andrea Griti procurator in campo di Franza, di quanto havemo auto di la strage auta, et credemo siano retrati per più segurtà dil campo, et il nostro campo si levò con quella furia vedendo il paese volzersi et il campo yspano propinquo; per tanto debi dir a quelli capetanii regii debano rinforzar l' exercito, perchè il nostro exercito, qual è salvo e intacto, ritornerà in ajuto, et far unanimi l' impresa; con altri capitoli et parole, *ut in litteris;* et debi mandar questa letera di longo in Franza a sier Marco Dandolo dotor et cavalier orator nostro appresso la Christianissima Maestà. Et fu presa di tuto el Conseio.

Fu posto, per li savii d' acordo, una letera a Roma a l' orator nostro in risposta di sue, con mandarli li sumarii di le nove havemo tutti; et quello havemo et cussì haveremo di tempo in tempo comunicheremo con la Sua Beatitudine. Presa.

Noto. In le letere di Roma, di 7, di l' orator, è questo, come quando el fo dal Papa a dirli le nove di Brexa et Milan acquistata et di felici successi di francesi, il Papa disse: « Ne piace saper, ma che avete di sguizari? ». *Item* scrive, il Papa oltra la cruciata manda in Hongaria et Alemagna contra turchi, *etiam* vi manda il cardinal Strigoniense hongaro, e sarà legato. *Item*, che uno li disse tutti manda oratori al Papa a congratularsi e a darli ubedientia; la Signoria, che doveva esser la prima, non li manda.

Fu posto per li consieri, excepto sier Piero Marzelo, poi leta una suplication de li nodari di Seravale, numero 40, dolendosi di sier Zorzi Lion, qual à la canzelaria di quel loco per gratia data a una sua moier, et il canzelier vol ingerirsi in cosse zivil che a loro apartien per soi privilegii e statuti, et nara le loro calamità patite per la guera, et non hano il modo di comparer qui, et nomina certa sententia in loro favor facta, qual fo intromessa per sier Lorenzo Orio dotor e sier Vetor Capelo syndici, ma sier Andrea Mozenigo dotor non fu di opinione, con molte parole, *ut in gratia; unde* li consieri messeno che 'l dito canzelier di Seravale, et quelli, che per tempo serano, non se impediscano di cosse zivil. Fu presa.

Fu poi intrato in materia pecuniaria et posto per 191 i savii dil Consejo e di terra ferma, excepto sier Antonio Trun procurator e sier Alvixe da Molin, do decime a li governadori a pagar, *ut in parte*, a restituir di danari dil sal, poi le ubligation prime con il bon etc. Andò in renga sier Alvise da Molin savio dil Conseio, dicendo aver modo di trovar 20 milia

ducati con far zivanze con danno 13 per 100 e starano 30 mexi aver li soi danari, ma voleno dita di bancho, et vol meter apresso uno quarto di tansa, che poco tuti pagerà volentiera. Poi parlò sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, savio dil Consejo per la opinion di savii, che vol le do decime. Poi andò su sier Antonio Trun procurator, qual messe meza tansa et vol le parte di sier Alvise da Molin pur a restituir. Parlò poi sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, dicendo e decime e tanse tuto el vol, e tanto li è danno una cossa come l'altra, paga 100 ducati per tansa et 100 per decime do; ma laudò l'opinion dil Molin e il bisogno di danari etc. Poi li rispose sier Piero Balbi savio dil Consejo, che vol le decime; et poi andò cinque parte. Sier Marco Antonio Bon, Cao di XL, messe una decima a restituir et le parte dil Molin; sier Antonio Grimani procurator, sier Domenego Trivixan procurator e sier Piero Balbi savii dil Consejo messeno do decime et meza tansa, la qual tansa siano ubligati pagar come parerà a questo Consejo et quando; sier Antonio Trun procurator vol $1/2$ tansa e la parte dil Molin; i savii di terra ferma soli voleno do decime. Andò le parte numero cinque: 9 di savii dil Consejo, 12 di savii a tera ferma, 27 dil Cao di XL Bon, 57 dil Trun, 62 dil Molin. Et *iterum* balotade queste do, 66 dil Trun, 97 dil Molin, e fu presa.

In questo zorno, la terra si ralegrò un pocho per le letere di Crema, et fo mandata a dir per uno secretario a l'orator dil Papa.

A dì 12, domenega. Da matina vene per tempo letere di campo.

Vene sier Polo Antonio Miani, venuto ducha di Candia, vestito di veludo cremexin, et referì justa il solito.

Vene domino Petro Bibiena orator dil Papa, ralegrandosi di le bone nove li mandò a dir la Signoria; *tamen* il Principe li disse non era cussì, e francesi haveano auto sinistro.

Di campo, da Caxal Moro, di 10, hore 24. Come erano lì ancora, et che domino Sagramoro Visconte era zonto a Ponte Oio et veniva di longo quel zorno in campo con 1500 cavali. Avisa la rota di francesi esser stà grande, fo a dì 6, et narano il modo come i l'hanno; et che spagnoli non se hanno impazato. *Item,* patiscono assa' di vituarie dove i sono, e un pan di danari 4 val soldi 5. *Item,* manda la letera li scrive Sagramoro Visconte, et come si leverano per venir a Valezo e poi tuor la impresa di Lignago et non paserano di qua di l'Adexe. *Item,* di Mantoa hanno aviso di la rota seguita, e la fanno a suo modo, francesi esser stà roti. *Item,* dimandano si provedi di pan, pan, e non dimanda più danari.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di eri. Come, havendo meglio consultato, lui restarà in la terra et ussirà il conte Bernardin con il resto di le zente e sier Nicolò Vendramin, quali anderano per ajutar far il ponte sopra l'Adexe. I nimici di Verona ussiti ritornorono con il butin fato. Resta in Vicenza il Manfron per la inimicitia l'ha fato con domino Agustin da Brignan.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et avanti fusse nona, vene letere di campo et di Crema; il sumario è questo:

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio, di 9, hore . . . Manda una letera da Milan, di quel zorno, scrive uno nominato in le letere a quel lui à l'abatia di Zeredo a fito, et li nara la bataglia fata fra sguizari e francesi, quali erano fuziti et sguizari li perseguitavano driedo; li qual *etiam* hanno gran cuor contra il campo di venitiani; et come in Milan intrò el vescovo di Lodi a nome dil Ducha, et quelli francesi, erano in la terra, fono taiati a pezi etc., *ut in ea.* Scrive poi esso capitanio lì in Crema ritrovarsi zonto il capitanio di le fantarie, et l'artelarie, pezi 4 grossi, erano zonte a Orzi Nuovi, e lì lassate per intrar più tosto, è volendole far condur, quelli di Sonzin è renitenti; qual loco è reduto soto il Ducha. *Item,* ha aviso il campo spagnol non esser mosso, ma si dicea voler andar a sachizar Cremona et poi venir a veder di haver quella terra di Crema. Scrive fortification et provision si fa lì in la terra.

Di Milan, dil vescovo di Lodi, di 7, al podestà di Crema. Li avisa esser intrato lì in Milan, poi la rota di franzesi, insieme con domino Andrea dal Borgo et domino . . . . , quali tuti tre erano a Como. Avisa il modo fo la bataia con sguizari, et par fusse fato gran strage; et dize saria la Illustrissima Signoria et quel Ducha si unisse insieme et non più voler francesi; con altre particularità, sicome in le letere si contien.

Di Orzi Nuovi, di sier Lodovico Querini provedador, e di Pontevico, di sier Francesco Lipomano castelan, fo letere. Di quelli successi.

Fu fato ozi in Gran Consejo consolo a Damasco sier Andrea Contarini, fo governador a la Zefalonia, qu. sier Ambruoxo, et altre vose.

Fu posto, per i consieri e Cai di XL, una parte, dar a le done di San Joseph, acciò fazi il monasterio, cussì, come li fo concesso il teren, una galia grossa

con tutti li feramenti. *ut in parte:* 39 di no, 1174 de si, e fu presa. Sono loro procuratori sier Alvise Michiel qu. sier Fantin, sier Hironimo Grimani di sier Antonio procurator, quali comparseno a la Signoria, et il terzo non era in la terra, ch' è sier Antonio Condolmer. Le qual monache, numero 6, à zà fato la chiexia di legname et certe habitation lì da drio Santo Antonio. È tra queste done una, la qual ha edificato lei do altri monasteri di San Joseph, uno a Verona, l' altro a Salò etc.

192

Fu posta la gratia di sier Marco Lando prothonotario, potersi apelar di una sententia fata per sier Christofal di Prioli, *olim* podestà di Montagnana, di la qual, per le guerre, non si ha apelà; dimanda potersi mo apelar; et fu presa.

Di campo, fo letere ozi pur da Caxal Moro, di 10, ore 24. Come mandano letere aute di Crema e l' hano aperte.

A dì 13, da matina, fo Santo Antonio, vene queste letere:

Di Bergamo, di sier Bortolamio da Mosto provedador, di 9. Avisa come era ritornato uno suo fidato nominato in le letere, el qual andò a li dì pasati, in campo di francesi per la via de lì con letere di la Signoria nostra drizate a sier Andrea Griti, et fo a dì 29 dil pasato. Referisse aver dato le letere al predito Griti, el qual volse stesse in campo con lui, e cussì restoe, et si ha trovato al fato d'arme con sguizari, qual fo a dì 6, a hore . . . . , in campagna tra Vegevene e Trecà; et che avendo auto notitia venivano contra francesi da 25 milia sguizari calati zoso per vie insolite et inasuete, che li capitani francesi si preparono a la bataglia, et diti sguizari propinqui feno tre squadroni, il primo di 12 milia, li altri do partino li altri; et che francesi con le artelarie feno il dover in loro; e cussì come si andavano movendo, cussì *etiam* le artellarie si voltava, qual era governade da uno capitanio chiamato el Gran Diavolo; et de' diti primo squadron, fo morti quasi tuti. Poi vene il secondo squadron per fiancho, dove erano le fantarie lanzinech, e fono a le man, e di questi ne fo morti bona parte, e cussì tutte le dite fantarie di franzesi et qualche cavalo ma pochi; *adeo* il terzo squadron di sguizari se ritrasse in Novara, et cussì francesi, zoè li cavali, in Vegevene, nè si trovava dito capitanio Gran Diavolo. E domino Camilo Triulzi, fiol natural di missier Zuan Jacomo, dise aver visto dito signor Zuan Jacomo a cavalo in uno squadron lì in Vegevene, e cussì sier Andrea Griti sopra uno cavalo liardo; sichè stanno bene. Di monsignor di la Trimolia non dice nulla; e francesi è restà vincitori ma batudi; et è stati morti, di sguizari, numero 14 milia. Che francesi voleano ritornar in Alexandria di la Paia, e lì rinforzarsi di fantarie e altre lanze che ivi erano. L'artelarie francese una volta è perse tutte e li cariazi, nè in questo fato si à impazato spagnoli. *Item*, dito provedador di Bergamo scrive che milanesi, quali haveano depredato su quel teritorio di Bergamo, hora restituivano voluntarie la preda; ch' è signal francesi non è roti.

192*

Di Crema, dil capitanio sier Bortolamio Contarini, di 10. Scrive la depositione di do venuti di campo, quali è stati al fato d' arme fe' sguizari con francesi, *videlicet* uno francese fante et uno italiano. Narano quasi *ut supra;* e di la grande occision fata di sguizari, e li cavali francesi non hanno auto danno, ma ben le fantarie lanzinech e altre, e l'artelarie prese etc. Scrive zercha provision fa lì, e atende a far condur biave dentro di le nove. Il capitanio di le fantarie sta con bon cuor; spagnoli sono con loro campo al solito alozamento a la Trebia, nè sono mossi. In Cremona introe uno Palavisin per dito Ducha. *Item*, come erano venuti da lui capitanio do nontii dil signor Antonio Maria Palevisin a dirli a boca quello scrisse è vero di la rota e strage fo fata, come avisoe. *Item*, lì in Crema era zonto el baron Contin francese con 20 homeni d'arme, era verso Como e fuzite lì.

Di campo, di Valezo, dil provedador zeneral, di 11, hore 24. Dil partirsi col campo quella matina di Caxal Moro e venuto lì, et dil zonzer nel nostro campo domino Sagramoro Visconte con 40 over 50 lanze, et Zuan Bernardin Carazolo con 300 cavali lizieri, erano dil campo francese, sicome scrisseno dover venir. *Item*, che hanno leto le letere di Crema e Bergamo con li avisi; et come il capitanio zeneral à scrito una letera a li capetanii francesi con notificarli dove i sono venuti nostri e la causa, et che non paserano l' Adexe, ma erano retrati per più segurtà di l'exercito, dubitando dil campo di Spagna. Et hora, che à inteso li successi, li avisa esser tutto l'exercito a' comandi loro, et si vorano el vadi avanti, verano; in questo mezo vederano di aver Verona o qualche altro loco comodo a l'impresa, con altre parole, *ut in ea.* La qual letera, avendola, la copia sarà notada qui avanti. *Item* scrive, si farà il ponte a Bonaigo et Albarè ma non paserano, e voleano venir a tuor l' impresa de Lignago, dove intendeno è pochi fanti, numero . . . . ., et non vi è artelarie da conto, et sarà facile impresa; et come la matina per tempo si leverano etc.

19[illegible]

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà

et capitanio, di eri. Esser stato a la Badia per far il ponte, et visto non acadeva, era ritornato lì con la febre; et dil zonzer di sier Polo Valaresso. *Item,* che a Ferara era venuta la nova di la rota di francesi. Il Ducha havia mostrato gran dolor et era andato a Belveder molto meninconico.

Di Vicenza, di 23, dil podestà. Come havia fato cassoni di pan et mandati in campo, et erano andate le zente per far il ponte a Albarè; et quelli di Verona sono in la terra con il butin fato in Arzignan e quelli lochi; et in Verona esser da 3000 fanti et 600 cavali; et che si dice aspetavano 5000 di le valle, comandate.

Di sier Nicolò Vendramin provedador executor, di 11, hore 16, vidi letere. Di l'ussir fuora di Vicenza con il conte Bernardin et domino Agustin da Brignan, con certi homeni d'arme et quelli contestabeli Jacometo da Novelo, Zanon da Colorgno, il Bergamo e altri 800 fanti, e 400 cavali per far il ponte Albarè. *Item,* la preda fu fata per veronesi, fono per ducati 30 milia sul visentino in Arzignan, Montebelo et Monte Orso, e poi brusono diti lochi, ch' è stà grandissima compassion.

Di Roma, di l'orator nostro, di 10. Come era venuto notitia al Papa che li nostri stratioti aveano corso su quel di Parma e Piasenza, et Soa Santità l'havea auto a mal, et scrive coloquii sopra questa materia; et che di cardinali scismatici, Santa † et San Severino erano per concistorio quasi asolto et comessi a tre cardinali, uno vescovo, uno prete et uno diacono, tra li qual è il cardinal Corner nostro. *Item,* come era venuta, a hore 21, nova de lì, per via di spagnoli, el campo di Franza esser stà roto soto Novara da' sguizari, ma non si credeva; e come il Papa havia pronuntià in congregation di reverendissimi cardinali voler far 4 cardinali, zoè l'arzivescovo di Fiorenza domino Julio de Medici, el thesorier domino Bernardo Bibiena, il datario domino Lorenzo Puzi, et suo nepote fiol dil signor Francescheto Cibo, tuti 4 fiorentini, et li publicherà questo Septembrio. *Item,* il magnifico Juliano de' Medici fratello dil Papa et Lorenzin di Medici erano stà fati citadini romani con gran letizia de' romani, et è stà da' romani apresentato il magnifico Juliano, e si farà comedie; el qual vol esser baron di Roma e comprar uno castello; sichè resterà a Roma.

3* Vene l'orator dil Papa domino Petro Bibiena conte, per il qual fo mandato, et con lui per il Principe alegratosi di la creation dil fratello, et letoli la letera di Roma et quella di Bergamo.

Di Napoli di Romania, di rectori. De occurrentiis.

Di Liesna, di sier Vizenzo Donado conte. Zercha aver fato proclame justa le letere di la Signoria, che li banditi per sier Sebastian Justinian el cavalier vadino al bando, par non voglino obedir etc., *imo* tre di loro populari è venuti di qui, *ut in litteris.*

Di Corphù, di sier Vicenzo Capelo provedador di l'armada, ... Mazo. Nulla da conto; vol uno medico zudio valente, è con lui. *Item,* à dato una galia sotil a sier Polo Antonio Miani, vien ducha di Candia; e altre occorentie.

Dil Zante, di sier Hironimo Bernardo provedador. Di quelli terremoti seguiti e danno grandissimo fato a quella isola et *reliqua, ut in litteris.*

Di Cataro, di sier Anzolo Malipiero retor e provedador. Replicha si provedi a quella terra venendo turchi sì propinqui etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver letere, come dirò di soto.

Di campo, vene letere, a nona, dil provedador Contarini, da Valezo, di 11, hore 22. Come havea ricevuto le nostre letere et risponderiano la matina; et la matina, per tempo, si leveriano venendo soto Verona a San Zuan Lovatoto et veder si potesseno aver la terra, et non potendo, si calerano a la impresa di Lignago, dove è pochi fanti, et è intrati alcuni vilani ma non hanno vituarie. *Item,* lassano in Peschiera sier Lodovico Contarini per custodia.

Fu posto, per i savii, una letera in corte con avisarli li sucessi di campi et mandarli li sumarii castigati. *Item,* digi a la Santità dil Papa, francesi è restati vinzitori; et come non è vero che nostri habino fato danni su le terre tien Soa Beatitudine, e altre parole, *ut in litteris;* e fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera a sier Andrea Griti procurator in campo di Franza, come havendo inteso li successi seguiti di campi con sguizari, desideremo dito suo campo se invalidissa; e il nostro, qual per segurtà si retrete, è per ritornar ogni volta che loro vorano, perchè volemo esser uniti con la Christianissima Maestà; con altre parole in questa substantia. E fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera in campo al provedador zeneral in risposta di sue, come il ponte sarà facto, et li aricorderemo saria bon tuor l'impresa di Lignago, che tenimo facile. *Item,* taiar le biave dil veronese, acciò quelli di Verona, non volendo ren-

dersi, patiscano di biave. *Item,* che quanto a cassar e punir quelli non sono venuti col campo nostro or*dinarie,* li demo ogni libertà al signor capitanio, sicome lui l'ha, et castigi e punissi chi se voia, tuto sarà ben fato. Fu presa, et sagramentà el Consejo zercha l'impresa di Lignago.

194 Fu posto, per li consieri e Cai di XL e savii, una letera a l'orator nostro in corte in recomandation dil reverendo domino Bernardin Marzelo prothonotario, che Soa Santità li provedi di beneficii fino a la summa di ducati 500, *ut in parte,* et fu presa. Et sier Piero Marzelo consier non se impazò, et è contra le leze, che non si pol scriver a Roma per niun, hessendo parente in Colegio.

Fu posto, per li diti, una altra letera in recomandation di sier Andrea Navaier di sier Bernardo, dota persona, qual desidera clerichar, e atento il naufragio di sier Zuan Navaier suo barba etc., che la Santità Pontificia voji provederli fino a la summa di 500 over 600 ducati ; et fu presa.

Fu posto, per li savii, una letera ai rectori di Candia per pagar il castelan dil Scoio di Napoli di Romania sier Filippo Soranzo, qual prima si pagava a Brexa, e fo rimessa a pagar de lì, et non ha voluto obedir il capitanio le letere di Colegio; però preso sia che dito castelan sia pagato in Candia, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per li savii, che sier Vicenzo Capelo provedador in armada possi tuor uno medico da esser pagato, *ut in parte.* Sier Hironimo Duodo e sier Michiel Navaier consier messeno voler la parte, con questo non toy medico zudio; et andò le do opinion, et questa fu presa.

Fu posto, per i consieri, certa confirmation di caxa a uno che lavora in l'arsenal e suo padre a Soave li fo taià la testa da i nimici, e sia tolto a lavorar etc., *ut in parte,* a la qual mi riporto; non da conto. Fu presa.

Et veneno zoso a hore 22 $^{1}/_{2}$.

In questa matina morite, stato amalato zorni 5, sier Zuan Jacomo di Michiel secretario dil Consejo di X et con optima fama de bon homo et fidelissimo ; el qual prima era nodaro a l'avogaria e fo tolto nel Consejo di X, et in loco suo electo sier Alvise Zamberti, qual li dava ducati 100 a l'anno ; e la matina fo sepulto a San Zane Polo.

Eri zonse in questa terra sier Hironimo Trivixan qu. sier Beneto, qual era preson in Ferara et datoli taia, et questo ave modo di star in libertà, e cussì travestito vene fuora, et pasato di soto il bastion, da vilan, scapoloe et è zonto qui.

Et è da saper, *tandem,* per il Colegio, fo lassato *etiam* per avanti quel domino Alberto Malchiavelo citadin ferarese che sier Polo Malipiero l'havia, dicendo averlo comprado per ducati 400, et dagi una segurtà di non si partir de qui, et con questo stagi in questa terra fin sia conossuto *de jure.*

A dì 14. Reduto il Colegio, per il caldo, in Gran 194 Consejo.

Di campo, dil provedador zeneral Contarini, di 13, hore 16, di San Zuane Lovatoto presso Verona tre mia. Dil venir lì col campo e aver mandato contra Verona li cavali lizieri; et ussiteno fuora alcuni di Verona cavali scaramuzoe con nostri, di qual fo presi tre, et examinati, dicono in Verona esser il vescovo di Trento governador cesareo et cavali . . . , fanti . . . , et esser gran penuria di formento et di vin. *Item,* come il signor capitanio vene con li cavali lizieri e fe' un bon butin de animali; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio, di 11. Come sguizari erano in Novara et spagnoli al solito loco, ma fevano un ponte sopra Ada, et che erano zonte e stà condute in Crema li do pezi di artellarie grosse; restavano do altre a li Urzi, e le conduria. Atendeva a far portar biave dentro. Desiderava il signor capitanio di le fantarie aver fanti 1000 più, et sperava far voltar do terre vicine. *Item,* à uno aviso che sguizari haveano mandato a Milan a dimandar danari, *aliter* non volcano ussir di Navara.

Di Montagnana, di sier Nicolò Vendramin provedador executor, di 13. Come il ponte era in ordine, et era venuto di campo lì sier Alvise Bembo provedador executor, che fu posto in Peschiera, a dirli che debano venir col ponte a Albarè; e cussì vanno a meterlo.

Fo divulgato in Rialto, per via di Francesco Pelizon e altri mercadanti milanesi, erano letere di Ferara che nel conflito fu fato sguizari ebeno la vitoria con occision grande de' francesi, et era stà morto missier Zuan Jacomo Triulzi et missier Andrea Griti et il capitanio monsignor di la Trimolia: e non era vero.

Fo dito in Rialto sier Andrea Venier procurator, stava malissimo et *in extremis,* questa matina esser morto a hore 13, ma non fu vero; *unum est,* non pol viver nè tol cibo.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Di campo fo letere dil provedador zeneral, di 13, hore 22, da Roncho. Come erano levati di

soto Verona e venuti lì col campo et torano l'impresa di Lignago. Il ponte sora l'Adexe ancora non era fato, e pativano de vituarie. *Item,* come el signor Thodaro Triulzi, ch' è lì in campo, havia auto una letera de . . . di la rota, qual lexe al signor capitanio et non à voluto darli la copia, acciò la mandi a la Signoria nostra. Si tien la rota di francesi sia stà grandissima e morti capi etc.

Di Crema. Come era stà condute l'artelarie tute in la terra, che restò ai Urzi, *videlizet* pezi 8, manchava do a condur; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di sier Andrea Griti procurator fo letere, di 7, da Caxal Sanievas, portate per Lodovico Fioravante venuto per via di Zenoa, et zonse a hore . . . , et fo lete per parte di savii col Doxe. Il sumario è questo qui avanti.

195 *Sumario di una letera di Crema, di Hironimo Rovello canzelier del retor, data a dì 11 Zugno 1513, drizata in questa terra a sier Jacomo Boldù.*

Come marti passato, fo a dì . . . , vene fama lì a Crema e altrove che lo exercito francese haveva fato la zornata con sguizari 15 milia, et che l'era stà ruinato e fracassato, preso lo illustrissimo signor Zuan Jacomo Triulzi. E divulgata tal fama, subito la parte gibellina fece novità, introe in Milan e Lodi cridando "*Ducha, Ducha,*" e taiono a pezi certi francesi, che non hebeno tempo a redursi in castello. La qual cosa intesa dal nostro exercito, subito si levò e tirossi a Ponte Vigo e poi a Casal Moro, apresso Axola di brexana, e lo illustrissimo capitanio zeneral et provedador zeneral scrisseno al signor capitanio di le fantarie tal nova, cometendoli che subito si levasse di Brexa e venisse lì in Crema; et cussì el fece con grandissimo dolor. E si levò da quella impresa, perchè aveva strecto talmente quel castello che il zorno sequente tutti tien che certo lo haveva habuto; donde tutta la terra di Brexa si messe in pianti e lamenti, e picoli e grandi, piovando, fuziteno, et quelle povere done pregavano li soldati che le volesseno menar via con loro. E cussì tutto il mercore di note, a dì . . , se ne vene facendo tirar l'artellarie a braze fuora et portar ogni cavalo uno baul de polvere; le balote fe' butar in aqua judicando per fermo che spagnoli fossero a campo lì a Crema, et esso capitanio vene con ferma intention o de morir, over intrar in la terra di Crema, e cussì exortò tutti li soi soldati. E come fo a li Orzi Nuovi, intese non era tanto mal, e lassò l'artellarie a li Orzi Novi con hordine che se sentiva venir i nimici le rompeseno; et zonto a Romenengo, perchè tutto il cremonese era voltato subito che inteseno el levarsi dil nostro exercito, quelli volseno far testa contra esso capitanio, el qual si cazò a rider, dicendo: « Andè a meter zoso le arme vilani, poltroni, » et loro più fevano testa; *unde* sua signoria spinse una di le sue compagnie et ne foron morti da 40 de' ditti vilani, et sachizono el borgo di quello trovono, perchè haveano reduto in la fortezza el tutto, et sua signoria non volle se intrasse in la forteza, perchè saria seguito tropo crudeltà, et se ne vene qui in Crema, dove è fanti 2000, se le condute sono piene, vi è 11 contestabeli et cavali 800 in zercha. Et sua signoria li basta l'animo di far honorevel impresa a questi confini, si arà libertà di la Signoria nostra. El podestà atende dì e note in far condur biave e vituarie in la terra; e il non aver danari lo crucia, nè modo di trovarli; pur trovò, a imprestedo, ducati 900, et li ha dispensati con bone parole fra queste fantarie a uno ducato per uno.

195* Scrive, el zorno sequente, di le cosse, francese se intese altramente, e che sguizari hanno auto la pezor e sono stà ben batudi, e per più vie la cossa se intende esser processa a questo modo; e che hanno francesi fato la zornata apresso Novara con sguizari, e sono morti, chi dize 10 milia, chi più di sguizari, e tutti li venturieri à Stefano Monferini, e lanzinech da 3000 dil campo francese. Le zente d'arme francese non hanno patito alcun sinistro; ma ben si dize hano perso certe boche di artelarie; e l' una parte e l'altra si è ritrata, li francesi a Vegevene, ch'è mia 5 di Novara, e li sguizari in Novara. Francesi si ànno auto lanze 300 e lanzinech 4000 erano in Alexandria a la custodia di quella terra. *Etiam* sono zonte fantarie venivano drio el campo; si dize sono lanze 1500, fanti 15 milia. El signor Sagramoro Visconte, che veniva per intrar in Milan con cavali 1000, inteso tal nova dil conflito, è venuto a questa volta e andato a unirsi col nostro exercito. La parte gibelina sta suspesa et zà si pente di la novità fata. Spagnoli dubita di perder quel passo dove sono per andarsene in reame; sta fermi et non si moveno da Trebia su la via Romea, propinqui a Piasenza.

196 *A dì 15, fo San Vido.* Fu fato la procesione *de more,* et andata a San Vido per terra, fato il ponte sopra galie, et il Principe con li oratori Papa, Spagna, et Hongaria, e il vescovo di Brexa Zane. Portò la spada sier Marco Antonio da Canal, va capitanio di le galie di Alexandria; fo suo compagno sier Fran-

cesco di Prioli qu. sier Mafio, tutti do vestiti damaschin negro, e altri 50 zentilhomeni zoveni molto, invidati al pranzo; non vi era alcun doctor. Vi fu solo un procurator vestito di damaschin paonazo, sier Antonio Trun, et pochissime veste di seda in diti zoveni.

Et li savii si reduseno a lezer letere; il sumario è questo:

Di sier Andrea Griti procurator, da Caxal, iterum fo leta la letera di eri sera zonta, perchè tuti i savii non l'aldite; et *etiam* fo aldito *iterum* Lodovico Fioravante, portò la letera, qual referì come ho notato di sopra, e messe in scritura.

196* *Di campo, dil provedador zeneral Contarini, di Roncho, a dì 13, hore 2 di note.* Come il ponte lì a Bonaigo et Albarè era facto, et che il capitanio zeneral con alcuni cavali lizieri et fantarie andava a l'impresa di Lignago. *Item,* com'è aviso certo, *ut in litteris,* che spagnoli mandava 300 lanze a conzonzersi con sguizari et andar seguitando franzesi e cazarli de Italia, e il resto di spagnoli passar Po et Ada e venir verso Verona e conzonzersi con quelle zente di Verona contra il campo nostro. Et manda alcune letere intercepte aute di . . ., scrive Andrea dil Borgo e Zuan Cola oratori cesarei al vicerè, i quali sono in Novara, date a dì . . , et li persuade a venir diti spagnoli parte di là, parte di qua, con altre particularità, *ut in cis;* le qual letere è stà intercepte da . . . .
Item, scrive dito provedador aver ricevuto le nostre letere col Senato; e zercha a taiar le biave, voriano si mandasse guastadori di padoana, vicentina e trivisana in veronese a taiarle et cari per condurle via; e altre particularità.

Fo scrito, per Colegio, a' dicti rectori mandino guastadori et cari et fazino publice proclame, chi va a taiar sia sue le biave dil veronese, sicome dirò più copiose poi.

Da Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan baylo, venute eri sera, di 15 Mazo. Come il Signor turcho era venuto a Galipoli et andava a uno pranso fuora li feva Achmat Carzego bassà, nel qual dito Signor daria de presenti ducati . . . milia per la vitoria auta. Avia fato comandamento, le zente sue si reducese verso Andernopoli, dove arà da 25 in 30 milia persone, per tuor l'impresa di Hongaria, e si tien anderà in persona in Andernopoli avanti zonzi a Constantinopoli; che a uno suo fiol havia dà un sanzachado, et quello è in Constantinopoli di anni 18. *Item,* vol retenir Mustazì bassà et lo farà decapitar per aver mal governà et aver molti rechiami de lui, el qual è suo zenero. *Item,* è da saper, questo Signor à 4 bassà visieri: Achmat Carzego e Mustafà, quali erano dil padre et soi amici, et do novi, Achaia bassà et Mustazì bassà; e questi sono li 4 visieri.

19 Da poi disnar, fo Colegio di savii, et la Signoria, poi il pasto, si reduse *iterum* in Colegio et alditeno Domenego de Malo vicecolateral venuto a posta, per il capitanio zeneral mandato, qual dise alcune parole, scusando la venuta dil campo et fuga è stata per resalvation di l'exercito, et si provedi a li danari per le zente. *Etiam* fo aldito uno homo mandato aposta a la Signoria con letere di credenza dil signor Thodaro Triulzi, qual è in campo, et disse aver letere francesi, li cavali non aver patito alcun danno, et sono reduti tra Alexandria di la Paia e Aste, e fevano la massa; sarano da lanze 1300, 4000 fanti haveano et altri 2000 àriano. Subito aveano scrito per averne bon numero di altri . . . . , e però pregava la Signoria da parte dil Roy non volesse restar di seguitar la impresa, et sperava di brieve il campo dil Roy saria in campagna. In questo mezo lauda si vedi di aver Lignago e Verona, e altre parole disse. Il Principe li rispose sapientissimamente, non eramo per lassar l'impresa.

Noto. È stà trovà, per il quarto di tansa, ducati 7000 il primo dì.

Item, in questa terra è venuti molti brexani fuziti, tra li qual vidi ozi domino Antonio da Martinengo, fo fiol di domino Bernardin, et è zentilhomo nostro, et alcuni altri citadini, et disse in Brexa non li resta quasi niuno, non homo, no femina, no puto, nì galo, nì galina, *imo* non è in Brexa 200 persone; tutti è scampadi, poi la Signoria lassò la terra da paura. Spagnoli veneno zoso dil castello et feno serar le porte; sichè Brexa è cussì venuta. Quelli brexani, erano ai Urzi Nuovi, e le done tutte sono fuzite, chi a li monti, chi altrove. *Etiam* vidi domino Tadio di la Motella vestito di negro con una barba longa, qual sempre è stato fidelissimo nostro et condutier, et è venuto a star qui in la caxa dil Bataia, e la moglie et soa fameglia restava a Padoa in una caxa. *Etiam* vene domino Zuan Francesco di Duchi, era prima ai Urzi, et fidelissimo nostro, e altri brexani etc.

Di le poste, a hore 21, zonse uno cavalaro con una letera de campo con queste parole solamente suso fate da pressa: *Serenissimo Principi Venetiarum,* et *cito, cito* suso assa' volte; la qual letera zonta fe' paura a tutto il Colegio che non fosse seguito qualche disordine. Et fo letere di Piero Brexan secretario di sier Domenego Contarini provedador

zeneral, scrite in nome di esso provedador, di 14, ore 2 di note, come havia nova lo illustrissimo capitanio zeneral, qual andò a l'impresa di Lignago con 4 contestabeli con le loro compagnie, *videlicet* Batista Doto, et mandò a dimandar la terra di Lignago et quella l'ave; sperava aver la rocha in la qual era da 160 fanti et il conte Carlo da San Bonifazio el qual si daria, ma voleva esserli perdonato la rebelion a lui e il fratello conte Francesco, ch'è in questa terra. Questa nova venuta, tuta la terra fo piena.

È da saper, in questa matina partì sier Andrea Loredan va provedador zeneral in campo. Menò con lui Andrea Rosso per secretario, et li fo fato la commission per Colegio. Va a Padoa, dove si fornirà di cavali, et anderà. . . . .

Noto. Hessendo morto Zuan Jacomo secretario dil Consejo di X, fu posto, per li Cai di X, con voluntà di la Signoria, in loco suo Gasparo di la Vedoa secretario, qual prima intrava col Colegio nel Consejo di X. Ora scriverà come secretario dil Consejo di X; qual non era molto operato.

A dì 16. Vene in Colegio sier Alvise Orio venuto conte di Traù, et referì, justa il solito, poche parole; e come si diceva turchi aver auto Cetina, et quella Dalmatia è ruinata.

Di campo, di 15, hore 15, da . . . . . . Come il governador andava in quella matina verso Lignago de hordine dil capitanio zeneral con l'artelarie per bater la roca non si volendo render, ma tien non aspeterano; et subito expedita quella impresa, vorano andar col campo soto Verona, e rimuover il ponte ch'è a Albarè, e tirarlo più soto Verona, acciò non vadi vituarie, nì biave, come scrisse. Il capitanio zeneral era di opinion mandar uno trombeta a Verona a dimandarli la terra, *aliter*, non si rendendo, darli il guasto. Et per quanto hano, è ussito di Verona fanti alemani 1000 et andati per non esser pagati, et patiscono di vituarie etc.

Di Crema, di sier Bortolameo Contarini capetanio, di 13. Come spagnoli andavano tuti a conzonzersi con sguizari et seguitar francesi, zoè parte erano restati di là, et per quella via *etiam* loro, con il qual era il vicerè, andavano contra francesi reduti verso il Piamonte; altri dice andavano quelli di là di Po a la volta di Zenoa per meter missier Janus in caxa e cazar li Adorni, ch'è parte francese, ch'è dentro. Et che il ponte feno spagnoli sopra Po, nel passar parte si rompè, e però diti spagnoli lo disfeceno compidamente.

Di Bergamo fo avisi dil provedador Mosto, di 13. Zercha sguizari ch'è in Novara, quali voleno andar drio francesi, et par voglino esser amici di la Signoria nostra; et altri avisi scrive, *ut in litteris.* Il sumario dirò poi.

Et si ave aviso come 6 zentilhomeni nostri presoni erano in Franza, a dì 4 dil mexe zonseno di Aste a Milan credendo esser sicuri per venir via; ma poi, a dì 6, volendosi partir, sopravene la mutation dil Stato et fonno retenuti, *tamen* poi per via bona è stà lassati andar, zoè dato il modo si parteno, nè si sa dove siano andati; si tien anderano a Crema. Li qual sono questi: sier Lorenzo Foscarini, era provedador a Pizigaton e sier Jacomo Manolesso, era provedador lì, sier Andrea Dandolo, era castelan a Cremona, sier Bernardin Taiapiera, era podestà a Caravazo, sier Sebastian Bon, era castelan a Bergamo, et sier Vicenzo Venier, era castelan di la citadela di Bergamo. Et nota. Do di diti presoni vene sempre con sier Andrea Griti in campo di francesi: sier Sebastian Malipiero, fo camerlengo a Cremona, et sier Piero Contarini di sier Zacaria el cavalier, fo preso in Cremona col padre. *Item*, questi, sier Andrea Contarini, fo castelan a Brexa, sier Lodovico Michiel, fo castelan a Caravazo, et Meleagro da Forlì, fo condutier nostro, fo dito venivano drio. Et come sier Alvixe di Garzoni, fo podestà a Bergamo, era rimasto per aversi lui stesso intrigato et esser prexon di uno privato; et sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, era capitanio in Brexa, è restà orator in Franza. 5 è morti: sier Francesco Venier, fo capitanio a Bergamo, sier Zorzi Barbaro, fo provedador a Roman, sier Alvixe da Mulla, fo podestà a Cremona, sier Zacaria Contarini el cavalier, fo capitanio a Cremona, e sier Zuan Francesco Trivixan, fo castelan a Pizigaton; et questi è tuti i presoni nostri di francesi.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitanio, di eri, fo letere, qual vene a Nona con una letera di Bologna. Dil modo dil fato d'arme; la copia scriverò più basso.

Noto. Domenego de Malo vicecolateral nostro, qual eri fo aldito in Colegio, che da parte dil capitanio zeneral dimandava aver il numero compido di fanti 10 milia, et a voler compir ne mancava zercha 4000 et 200 fanti, 8 bombardieri e certi guastatori, prometendo andar soto Verona et in zorni tre dargela; et cussì fo terminato di far fanti et per zorni ...., et altre cosse richieste per lui. *Item*, ordinato mandarli ozi li fanti et comesso a sier Hironimo Contarini e sier Piero Querini li fazi subito, e cussì

li bombardieri, e li mandi in campo. Scrito a Padoa e Vizenza e Treviso subito mandino guastatori.

198* Vene in Colegio il conte di Chariati orator yspano, el qual è zorni ...... non è stato, nè *etiam* si mostrava molto per la terra come prima, et disse . . . .

Vene domino Thadio di la Motella, fo condutier nostro, vestito di negro con barba, et è fidelissimo nostro, et molto abieto, dicendo è venuto a far reverentia a questo Illustrissimo Stato come fidelissimo che sempre è stato et vol star qui, e la fameglia è a Padoa in la caxa dil colateral Batagion; et disse che se si stava un zorno più il castello di Brexa si havea certissimo, ma non ha voluto, pacientia! et che Brexa è rimasta disabitata, nè vi he 200 persone in tutta in la cità rimasti, perchè tutti chi vi andò, quando la Signoria ave, è partiti, dubitando di la vita; e spagnoli, ch' è ben pochi, veneno zoso dil castello et serono le porte di la terra. Il Principe li fe' bona ciera.

In questa matina, in quarantia criminal, per li avogadori di comun, fo piedizado e posto 6 taie di caxi seguiti in la terra, roture di muri e tolto robe. *Item*, botege, tolto sede per assa' valuta et spiziarie dil Sarasin e in altri lochi; e fo preso darli taie, qual sarà publicà in Rialto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presonieri, et il Colegio fo daspersi a consultar, et venuti tuti zoso

Vene uno nontio dil governador zeneral Zuan Paulo Baion con letere sue, date in Lignago a hore 13. Come haveano otenuto quella rocha per forza, fata la bataria et animosamente combatuta per li nostri fanti, in la qual era da 150 fanti tra spagnoli e todeschi, et quelli tuti taiati a pezi. Di la qual optima nova avisa, et ricomanda molto quelle fantarie a la Signoria, quale si hanno portato benissimo. Li qual capi sono 4: Jacometo da Novelo, qual era in Lignago quando francesi l' ebeno, Antonio da Castello, Bergamo da Bergamo et Batista Doto padoano. Questa letera fu aperta per il Principe senza altri di Colegio, perchè lui portador a bocca disse la optima nova, et per la letera non dize esser stà taià a pezi, ma lui a bocha referì.

Et poco da poi zonse letere, di ozi, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di Ronchi, hore 18. Avisa tuta la note e la matina sentivano gran bombardar a Lignago; el capitanio zeneral, era lì in campo, preparava per la impresa di Verona; tien averano nostri Lignago. Et *post scripta* avisa aver nova si à 'uto la rocha.

Di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà et capitanio, di eri. Come era con la febre etc., et manda una letera auta da Bologna che nara dil fato d'arme tra francesi et sguizari, drizata a quel governador di Bologna per nome dil Papa nominato . . . . ; la copia è questa:

Exemplum particulæ litterarum ex Bononia, Dici XIII Junii 1513, horæ XXI.

De l' illustrissimo signor Joan Jacomo mai è venuto se non cativa nova; l'è ben vero che questa matina el governador ha havuto letere molto meglior del passato. Le letere sono de questo tenor, che havendo longamente batuto el signor Zuan Jacomo Novara, talmente che quelli dentro desperavano del tuto de la lor salute più, et havendo mandato a solicitar 6000 todeschi che vegnivano in lor aiuto che i solicitasseno el vegnir perchè hormai non se potevano mantenir più in Novara, et havendo inteso questa cosa el signor Zuan Jacomo, zioè de questo socorso che li veniva, el tolse parte de le artelarie et parte de le gente et andò a l' incontro de questi todeschi, et se misse a uno passo dove de necessità dovea passar dicti todeschi; et messe le artelarie a quel passo, aspetorno li inimici. Et agionti li inimici al passo dove era el signor Zuan Jacomo, vedendo che 'l passo era preso, deliberorno voler passar per forza, dove descargate le artelarie furno morti infiniti todeschi; et vedendo el signor Zuan Jacomo che questi todeschi haveano pur voluto passar, fece mover el resto del campo verso questi todeschi, de la qual cosa essendo advisati li inimici che erano in Novara, insirno a le spale del campo del signor Zuan Jacomo et se incominziò el facto d' arme a meza hora de nocte, et durò per fin a quatro, dove fu morti forsi nove milia sguizari et todeschi et forsi 4000 franzesi; dopo questa cosa el signor Zuan Jacomo se ritirò a Asti. Questa è la nova che è finalmente venuta, la qual se dice esser vera. Questo habiate per certo che Genova è de' franzesi, et che in su la Riviera di Genova se fa gente per francesi, et questo se sa per via de infiniti genoesi scolari con chi ho grandissima domestigeza. Le zente del Papa non se moveno, nè credo se sono per mover, se non che un de questi giorni feceno la mostra 100 cavali lizieri per haver danari. Io non ho alcuna altra nova da scrivervi; s'il sarà, vi darò aviso.

199 In questo Consejo di X fo expedito do presonieri, uno prete rimesso al patriarcha, et uno Lorenzo

Mota vicentin, era retenuto, che 'l sia cavato di prexon e si apresenti.

Di domino Costanzo, che fo orator di missier Zuan Jacomo, fo letere drizate a la Signoria nostra, di 12, date .... Avisa di la rota ave le fantarie francese da' sguizari, e il perder di l'artelarie; e come le zente d'arme francese se redusevano a Turin per radunar l'exercito, et spera presto potrà esser in campagna; et si monsignor di la Trimolia, ch'è degno capetanio, in questa cosa non farà quello si convien, perderà molto di reputatione; con altre parole, *ut in eis.*

In quarantia criminal, reduta *post prandium*, fo menà do caxi, *videlicet* sier Francesco Donado el cavalier, avogador, che uno Andrea Balzan taia calze fo trovato a San Segondo, come prima ho scrito, è più mexi fu preso, che 'l sia ben retenuto. Ave 6 di no. È preso. *Item*, condanato uno altro gioto, feva oficio di cao di guarda di cao di sestier, qual fo menato per sier Marco Miani e compagni *olim* synici in Rialto.

In questa sera, a hore una di note, morite sier Andrea Venier procurator qu. sier Lion, di età anni 74, con fama di savio e bon patricio, et exercitato in Colegio molto, *ita volente fato.* È pochi mexi sua moglie *etiam* morite. Questo era mal andato et con febre non molta mai.

A dì 17, sabato. Justa la leze fo sonato, poi terza, Gran Consejo per farlo ozi, acciò non si procurasse, et erano molti che procurava; et non fo letere in Colegio e si levò per tempo.

Da poi disnar aduncha fo Gran Consejo, et prima fo letere

Di campo, di 16, hore 23, da Ronchi, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, date a Ronchi. Come in quella sera aspetavano de lì sier Andrea Loredan, vien provedador zeneral, suo colega, et scrive il modo di l'aquisto di Lignago fato per il governador per forza; con scale montò suso quelli fanti, quali meritano la gratia di la Signoria nostra. Morti solo di nostri 3; et quelli erano dentro tuti fono taiati a pezi da numero .... da 4 in fuora, tra li qual uno spagnol si à tolto taia ducati 3000. Scrive come in quella note fanno levar il ponte dove l'era e condurlo in suso propinquo a Verona, et loro con l'exercito da matina, per tempo, si leverano apropinquandosi a la terra; et zonti manderano uno trombeta a dimandar si rendino in termine di zorni do, *aliter* li darano il guasto dentro e de fuora.

Electo procurator di la chiexia di San Marco, in luogo di sier Andrea Venier, a chi Dio perdoni. 200

	Sier Piero Capello, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan, procurator	319.1193
	Sier Francesco Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero, qu. sier Polo procurator	318.1205
	Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan el cavalier	318.1234
	Sier Stefano Contarini, fo capetanio a Padoa, qu. sier Bernardo	457. 980
	Sier Nicolò Donado, fo consier, qu. sier Lucha	282.1219
	Sier Alvixe di Prioli, fo consier, qu. sier Nicolò	505.1022
	Sier Piero Lion, fo consier, qu. sier Simon	261.1273
	Sier Christofal Moro, fo podestà a Padoa, qu. sier Lorenzo	670. 863
	Sier Alvixe da Molin el savio dil Consejo, qu. sier Nicolò	702. 818
	Sier Zacaria Dolfin, fo capetanio a Padoa, qu. sier Dolfin	520.1005
	Sier Polo Antonio Miani, fo consier, qu. sier Jacomo	362.1199
—	Sier Zacaria Cabriel el consier, qu. sier Jacomo	729. 830
	Sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, qu. sier Polo	445. 1079
—	Sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa, qu. sier Bernardo	963. 579
	Sier Francesco Bragadin el consier, qu. sier Alvise procurator	527. 997
—	Sier Piero Balbi, fo podestà a Padoa, qu. sier Alvixe	917. 636
	Sier Polo Capelo el cavalier, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Vetor	416.1120
	Sier Hironimo Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Bertuzi procurator	522. 920
—	Sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, qu. Serenissimo	1044. 502

1520, rebalotadi quatro.

Sier Zacaria Cabriel, el consier, qu. sier Jacomo	637. 855

Sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, qu. Serenissimo . .	747. 776
† Sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa, qu. sier Bernardo . . .	933. 595
Sier Piero Balbi, fo podestà a Padoa, qu. sier Alvixe	715. 803

Questo sier Marco Bolani è vechio di anni 83, naque 1412 a dì 27 Setembrio, non à fioli vivi, e pochissimi procurava per lui, et la grande età l' à facto; et quelli pertendeno al dogado et li homeni senza passion l' ànno voluto. Sier Zacaria Cabriel è stà di 4, perchè l' à danari, fo dil vescovo di Bergamo, da 20 milia in suso, e impresta a la Signoria, et poco è tolse alcuni arzenti di la Signoria, fo dil cardinal Zen, erano in pegno in Bexalù a interesso di 12 per 100 per ducati.... milia, et sparagnò l'interesso a la Signoria. *Etiam* à prestato *ultimate,* come si dice, ducati 6000. Hor rimasto, sier Troian Bolani suo nepote, sier Bernardo Navaier, *olim* suo zenero, e alcuni altri parenti andono dal Principe, et justa il solito fono aperti. Et veneno zoso, e vi andò li procuratori sier Antonio Grimani, sier Nicolò Michiel, sier Antonio Trun, sier Thomà Mozenigo, sier Domenego Trivixan et sier Zorzi Corner, et non vi andò sier Lucha Zen, ch'è suo compagno, per esser amalato, e sier Andrea Griti è fuora. El qual vechio era vestito di veludo cremexin zentanin a l'antiga. Fo compito di balotar le voxe.

200* Fu posto a Gran Consejo, per li consieri, una modification di la parte di le apelation di provedadori sora le spexe excesive, in questo modo, che in termine di do mexi habino interposto le apelation e fato le sententie e condanason segure, nè altramente si possi aldirli, et a taiarle siano li do terzi, et si observi come in le Quarantie e la parte di le piegierie Ave 300 e più di no, 600 de si, e fu presa.

In questo zorno sier Batista Morexini fe' l'intrada podestà di Padoa, et andò alcuni zentilhomeni di qua a compagnarlo.

Noto. Non fono tolti questi qui soto notadi, che procuravano;

Sier Domenego Benedeto el consier, qu. sier Piero.

Sier Bortolo Minio, fo podestà a Padoa, qu. sier Marco.

Sier Francesco Bernardo, fo consier, qu. sier Polo procurator.

Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator.

Sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, qu. sier Zuanne.

Sier Andrea Corner, fo consier, qu. sier Marco.

Sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, fo consier, qu. sier Nicolò.

Sier Francesco Foscari el cavalier, fo podestà a Padoa, qu. sier Alvixe.

Sier Antonio Loredan el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Lorenzo.

Sier Marco da Molin, fo consier, qu. sier Polo.

Vene, hessendo Gran Consejo suso, letere di campo con letere dil Griti replicade, et non fo nulla di novo.

Di sier Nicolò Vendramin vidi letere, di 16, hore 4 di note, date in .... Come in quella matina avanti dì fu dato per nostri una bataia a la rocha di Lignago, et a hore 16 si à buta, combatuto gaiardamente, taià a pezi, si dize, fanti 140 era dentro. Da matina il campo si lieva e lui insieme e anderasi fino a le porte di Verona; tien presto si averà o per bontà o per forza. El provedador sier Andrea Loredan è zonto in quella sera in campo ben visto da tutti.

201* *A dì 18.* La matina vene a la Signoria sier Marco Bolani electo eri procurator, vestito damaschin cremexin, porta barba da poi la morte di suo fiol sier Alvixe, ch'è anni . . . Era in sua compagnia 6 procuratori e altri patricii e parenti; et poi usato alcune parole, li fo consignà per il Principe le chiave.

Et in questa matina *etiam* fu sepulto sier Andrea Venier procurator portato per Marzaria a la Caritae, dove è le sue arche. Havia . . . congregation, capitolo di San Marco, 16 giesuati con torzi e la sua scuola di la Caritae. È morto con optima fama.

Di Constantinopoli fo letere di sier Nicolò Justinian baylo nostro, di 4 Mazo, più vechie di le altre; il sumario dirò poi.

Di Roma, di l'orator nostro, di 13 et 14, il sumario dirò poi; etiam vidi una copiosa di sier Vetor Lipomano con queste nove. Come el vene de lì la nova di esser roto il campo di Franza da'sguizari, *unde* fu la sera, a dì 10, fato fochi per Roma in segno di alegreza. Poi vene letere di Fiorenza dil cardinal San Severin, non era cussì, *imo* esser stà amazati da' francesi sguizari 6000 et *solum* di franzesi 3000, et che era venuto socorso a' francesi di lanze 600 et 4000 fanti freschi; la qual letera scrive al signor Frachasso suo fratello. Quelli spagnoli molto bravisano etc., fanno perchè il Papa sia con loro, *tamen* non si monstra, benchè il thesorier, domino Bernardo Bibiena, leze la letera di la rota *publice* di francesi e con gran jubilo, et è fato tutto spagnol. *Item*, dil zonzer lì di 6 oratori senesi benis-

simo in hordine; fono honorati a la loro intrata. *Item*, el marchexe di la Padula, a dì 12, davanti il Papa et orator yspano e de' fiorentini, li fo dato la conduta di lanze 250 e fato capitanio di fiorentini; li danno ducati 30 milia a l'anno, 5000 per il suo piato, il resto per la compagnia; el qual andò poi per Roma vestito di soprarizo d'oro, e si partì per Fiorenza domenega pasata, a dì . . . . . L' orator di Franza e l'orator nostro fonno insieme dal Papa con una letera dil Christianissimo Re, lo exortava a voler intrar in la nostra liga. Sua Santità rispose voleva come bon padre esser amico de tutti. Si dize el re di Franza manda uno altro orator di lì, che sarà el vescovo di Marseia. El Papa à fato uno breve a li Bentivoy che go lano tutto il suo ma non stagino in Bologna, e cussì sono partiti e andati a star a Ferara; et la copia dil breve sarà qui soto posto. Eri, a dì 12, li oratori di Polana ebeno audientia; quel episcopo fece una degna oratione, prestandoli ubedientia al Papa et implorando ajuto contra turchi; el Papa e altri lacrimò. El Papa manda in Hongaria legato el cardinal Strigonia. El cardinal sguizaro, a dì 13, da matina, fo al Popolo con molti sguizari, ch'è a la guarda dil Papa; sichè va con gran fasto per Roma. *Item*, è venute letere di Zenoa, che dil conflito, sguizari erano stà batuti e non francesi. Il Papa, fato San Piero, anderà, si dize, fuora di Roma a Viterbo, et par habi dito a l' orator nostro si meraveglia che non habbi risposta da la Signoria di quanto li parlò per avanti zercha la pace in Italia. * Doman li cardinali e prelati si redurano dal Papa *in materia Concilii;* et poi, a dì 17, sarà Concilio e farassi l'altra sesione. *Item*, il cardinal di Nantes à letere, come vien altri francesi di qua da' monti; sichè francesi sarano più potenti cha mai.

Vene sier Polo Valaresso ritornato di esser andato per far il ponte, el qual è stato a l'aquisto di Lignago, et referì quello havia fato, come dirò più di soto.

Vene *etiam* sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier procurator, et referì esser stato a l' aquisto de Lignago, e col ponte fato fino Albarè, et altre particularità.

Vene uno di Vil Marchà di Crema, qual ha auto provision per Pregadi per loro fidelità in questa guera, e disse esser stà in campo, e come el signor Bortolamio capitanio zeneral nostro à grandissima obedientia in campo, e tutti trema de lui, et ne ha amazato di sua man più di 20 persone poi è capitanio, tra li qual, nel venir di Pontevico, tre homeni d'arme non andava a l'ordinanza lui li amazò et altri; sichè è molto temuto, et non vol niun dil campo fazi danno alcun a li villani, nè ad altri.

Noto. In le letere di Crema, di 24, fo esser zonti li tre zentilhomeni nostri, erano presoni in Franza, fuziti di Milan: sier Lorenzo Foscarini, sier Jacomo Manolesso e sier Andrea Dandolo. Et tre altri erano rimasti a Milan, nè si sa dove i siano: sier Sebastian Bon, sier Bernardin Taiapiera e sier Vicenzo Venier.

Di Bergamo, di sier Bortolamio da Mosto capitanio fo uno aviso di sguizari. Come voleno far Milan canton loro, e ponervi 9 al governo uno per canton; e altri avisi.

Dil capitanio zeneral nostro, fo letere a la Signoria. Si perdoni a tutti, e cussì li fo rescrito facesse havendo ogni ampla libertà, come dirò più avanti.

Sumario di quanto ha fato sier Polo Valaresso fo di sier Cabriel, fo mandato in l'Adexe per far il ponte verso la Badia; è stato a l'aquisto di Lignago e ritornato de qui a dì 17 Zugno 1513. 202

Come, a dì 10, di comandamento dil Colegio, si partì per andar a Ruigo et a la Badia a far il ponte e andò quella note a Padoa, e a hore 13 montò in una altra barca per Este, e poi sopra uno sandolo andoe a Piasenza per il lago di Vigizuol, dove zonse a dì 11, hore 24; et a dì 12, do hore avanti dì, montò in una burchiella et andò a la Badia, e arivò a hore una di note, dove trovoe sier Donà da Leze podestà di Ruigo, e in quel zorno si partì e andò a Castel Baldo per veder dil ponte, e trovò burchii grandi 5, barche 3, burchiele 21, in tutto numero 29, et homeni 52. A dì 13 stete lì, et a dì 14 licentioe burchiele 15 non bisognava, et restò con lui 12 fanti; et quel zorno zonse per l'Adexe sier Zorzi di l'arsenal con barche 23, qual le mandò subito a Castel Baldo per far il ponte dove bisognava, credendo il campo nostro venisse a la Villa Bortolamea. A dì 15 l'ave una letera dil capitanio zeneral che li cometeva l'andasse dal governador zeneral Baion, e fo a hore 16, con tutte le barche, qual era in Lignago intrato; e cussì subito andoe e arivò a hore 20, e lo trovò apresso la porta. Parloe con sua signoria, qual li disse bisognava che 'l conducese burchiele e burchii per far passi per tragitar l'artelaria di qua di l'Adexe, dubitando il campo di spagnoli che non venisse a dar socorso a la roca predita di Lignago. *Etiam* condusese cari e buo'; *unde* lui andò mio uno e mezo lontan di Lignago, dove era le barche,

et zernì barche numero 6, et mese homeni 6 per barca e lui montò su la prima barca, dicendo voleva pasar il ponte; e non trovava chi volesse venir. Pur zernì alcuni li parse, e cussì, a hore do di note, si messe a passar con dite barche, et cussì in bona ventura passoe il ponte con la barcha patron Nicolò. Fo trato alcuni archibusi di la rocha e passono a horo di la barcha, *adeo* le altre barche non lo seguivano; *unde* mandoe Biaxio de Davit a farle venir suso, et pur 4 altre barche vene. La sesta rimase per paura, patron Jacomin Fachin, sta a San Nicolò; e pasato ch'el fu, se intese con alcuni dil paese et andoe soto la rocha di Lignago. Per forza a colpi di saxi tolseno al passo tre burchii et 4 burchiele et le conduseno suso arente le barche predite; e fato questo, andoe dal signor governador: era hore 4 di note. El qual dormiva, e inteso questo, ave grandissima alegreza, e fe' ponte e quel che bisognava. Tutavia si bombardava per li nostri la roca benissimo; et a dì 16, hore 13, fono a parlamento con quelli di la rocha, et spagnoli e todeschi, ch' erano dentro, volevano tempo per tuto venere, a dì 17, a rendersi, e il governador li voleva tuor a descrition. E cussì rasonando, el governador volse andar a far colation, e i fanti nostri si messeno con gran vigoria a dar la bataia la rocha, e con scale da la banda di la piaza al revelin montono suso e fo il primo Batista Doto valentissimo homo e non conossuto, qual havea uno banderier che si portò da uno Hetor. Fo combatuto zercha una hora; *tandem* li nostri fanti introno in rocha vigorosamente. Fo feriti, di nostri, da 8, morti di inimici per li nostri 85, scampati...., presoni 14. Era dentro femene assai, e par spagnoli ficoe fuogo e brusoe munizion e altro per ducati 4000. Fo trovà in rocha pezi 5 di bella artelaria grossa francese, archibusi da 40 e altre cose asai; fo rasonevel butin, e l'acquisto fo a hore 15. El castelan, nome à Guielmo Borgognon, à fanti 30. In la terra era capitanio di spagnoli uno nominato Ferando con fanti 60; el qual capitanio, a dì 7, fo a Bonaigo e fe' bon butin, e, auto la terra, si tirò in la rocha con li fanti.

202*

Item, dize come la rota di Malgera è passa 13, la rota di Chastignaro pasa 40, e a far il ponte a la Villa Bortholamea è passa 80 in 81. Da Castel Baldo è largo l'Adexe passa 49 in 50, e tra Begoso e Castignaro è largo in un loco passa *solum* 60, e a la Badia è passa 26, dove è il ponte. È podestà a Castel Baldo sier Lorenzo Diedo, et a la Badia sier Lorenzo Gradenigo.

Questi sono li patroni di le barche pasono di là dil ponte.

Nicolò Sovio qu. Francesco da Venezia, sta a San Rafael in cha' Miani, voria una caxeta di bando da ducati 5 a l'anno di fito.

Zuan Maria di lago di Garda, abita a San Rafael, voria una balestraria di galia.

Bastian di Piero da Veniexia, chalafao, sta a San Rafael, voria lavorar sempre in l'arsenal.

Marin Zanchagna qu. Beneto, vende pesse, paga ai pescaori soldi 40 al zorno, voria esser asolto di questa angaria.

Zuan da Sibinico qu. Lorenzo voria esser asolto di soldi 30 paga a l'anno, e di l'angaria di la varda li tocha ogni 8 mexi.

Rocho da Parenzo qu. Marco, voria per uno anno andar con le barche de la stimaria.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere.

Di campo, vene di provedadori zenerali, di 17, hore 18, date a San Zuanne Lovatoto, sotoscrite Andrea Loredan et Menego Contarini provedadori zenerali. Dil levar quella matina per tempo di Ronchi con lo exercito e venuti alozar lì, et hanno fato tirar el ponte *etiam* lì propinquo. Scrive haver mandato il trombeta a Verona a dir si rendeseno a la Signoria nostra, minazandoli dil guasto e più. Li hanno il capitanio zeneral fato proclama che la Signoria perdona ogni rebellion pasata, et rendendosi sarano fioli di San Marco, con li privilegii, immunità etc., come erano prima. *Item*, che erano venuti fuora do nuntii di do citadini a dir voleano venirli a parlar a lui sier Domenego per esser stato suo capitanio, e cussì conferito col signor capitanio e colega, li mandò a dir venisse; qual disse era per cosse di aver la terra, e che tutta la città desiderava San Marco, da 8 citadini rebelli in fuora, et che erano andati via questi zorni da 2000 fanti di quelli di Tiruol et restava in la terra da fanti 3000, molto timidi, et 400 cavali, e il governador di la terra era il vescovo di Trento. *Item*, pativano molto di vituarie; et come il vescovo havia fato una oration al popolo che si doveseno tenir, perchè veria aiuto 5000 sguizari et il campo spagnol; et che era letere di domino Zuan Lodovico Faela orator suo a l'Imperador, li scrivea dil socorso li veniva di spagnoli; ma ben è vero non poteva esser avanti 10 zorni. Scriverò come havia il capitanio fato condur l'artela-

rie e tolti 5 pezi altri erano in Lignago, e le balote, et sperava per amor o per forza aver la terra; et havia aviso l'artelarie, erano in la citadela, esser levate e condute verso Castel Vechio, dove, si tien, todeschi vorano intrar etc. *Item*, scriveno dil ritorno di exploratori di Trento, che a quelle bande non si sente provision alcuna di zente. *Item*, come era ritornato in campo uno vicecolateral nostro, *ut in litteris*; qual esso sier Domenego mandò a Milan per li danari e in quelle mutation fu preso, et il vescovo di Lodi dicea era spion, *tandem* fu lassato. Referisse ehe il Ducheto era ussito di Novara e andato con sguizari verso Alexandria di la Paia, perchè in Aste era missier Zuan Jacomo Triulzi con 7000 francesi, et che sguizari voleano danari da Milan, dimandava ducati 60 milia, per la qual cossa milanesi erano sotosopra, et che veniva a 20 et 30 sguizari a la volta in Milan, et haveano danari e si partivano. Scriveno che esso provedador Loredan portoe in eampo ducati 13 milia, di qual 11 milia tegnirà per pagar le zente, et 2000 manderà a Crema in 20 sacheti di 100 ducati l'uno eon li balestrieri, capo Nicolò da Pexaro etc.

Fo provà li patroni di Baruto sier Piero Antonio Morexini qu. sier Justo et sier Francesco Bragadin qu. sier Vetor, e rimaseno.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera in corte a l'orator nostro in risposta di sue. Prima, li mandemo li sumarii di le nove et di francesi et sguizari li havemo zà mandati, ma di l'aquisto di Lignago; et come il campo è andà soto Verona et speremo di averla, et tenimo certo la Beatitudine Pontificia arà a piacer che recuperemo il nostro, nè altro non volemo cha 'l nostro, et semo pronti per la Soa Beatitudine. Quanto a le parole dite per Sua Santità di far una bona pace in Italia, nui semo desiderosi di averla; e purchè il Stato nostro ne sia dato, saremo contenti di ogni quiete etc. Presa.

Fu posto, per li diti d'acordo, una letera a Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari . . . .

. . . .

Di Spagna, fo letere di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, date a Vaiadolit, a dì . . . Mazo. Come il Re si doleva di la liga fata tra Franza e la Signoria, e coloquii auti sopra questo; e come si tratava paxe tra Spagna e Franza, et ch'el Re Catholico mandava uno honorato orator in Franza a questo efeto e tratar noze, *ut in litteris*, che . . . .; et che li a la corte non si parla nè si fa preparation di guera.

Fu posto, per li consieri, Cai di XL e savii, elezer *de praesenti* uno provedador in Lignago con ducati 20 al mexe, per spexe, per uno anno, e sia electo per 4 man di eletion et la bancha, et per il simile sia electo uno castelan in la rocha di Lignago con ducati 25 al mexe, e stii serado per uno anno, *ut in parte*. Fu presa. Et poi, fata eletione, rimase provedador sier Jacomo Boldù el XL qu. sier Piero; et li tolti e le balote sarano notate qui avanti.

Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Alvise da Molin savii dil Consejo, sier Vetor Foscarini, sier Alvixe Pixani savii a terra ferma, far creditori sier Thomà Moro e sier Hironimo da Canal, stati soracomiti in Pò, di certe spexe fate, *ut in parte*; qual è stà revisto le raxon sue etc. Parlò, per la parte, sier Antonio Grimani, dicendo hanno grandissima raxon, et balotata ave . . . . .

Di Cataro, di sier Anzolo Malipiero retor e provedador, fo leto letere, di . . . Come 4 sanzachi erano venuti lì vicino a Scutari, et dubita, e si provedi, con avisi *ut in litteris*.

Di Sibinico, di sier Andrea Donado conte e capitanio, di . . . Di turchi corsi su quel teritorio e il danno fato, preso le guardie, et si provedi di polvere, e altro, *ut in litteris*.

Di Spalato, di sier Bernardin da Riva, conte. In consonantia *ut supra*.

Di Traù, di sier Gasparo Pizamano conte. Zercha turchi, et quello feno su quel di Spalato, et le provision fate, e si provedi, e altri avisi. E come, in dito castelo non era si non.... homeni, et combatè per 3 ore contra turchi . . . . milia li erano atorno.

È da saper, tutti scriveno in conformità, come turchi haveano auto una terra di l'hongaro de importantia, qual è ne la . . . , chiamata Sazina . . ., et è pocho lontan di Clissa et Sfigna.

Dil Gondola abate di Meleda, data a Ragusi a dì 6. Zercha il Signor turco che licentiò quel orator di l'hongaro, raguseo, e li tolse li capitoli di le trieve e scriture, poi parse a li bassà dir al Signor era stà mal averli tolto le scriture sue, *unde* el Signor ge le mandò drio. *Item*, è ritornati li oratori ragusei stati al Signor turco, e dicono il Signor fa far 300 galie etc., e vol far gran fati contra christiani, e si manderà uno altro orator; e più è che il nostro orator, zonto el sarà dal Signor, quello confermerà li capitoli, poi farà quello li parerà.

Fo leto le letere dil Griti e la relation di Lodovico Fioravante, et la letera di quel domino Costanzo, come ho notato di sopra.

Et domente si balotava, di Lignago sopravene letere

Di campo, di 17, hore 2 di note. Come erano zonte l'artelarie, e in quella hora il capitanio le feva apresentar a la terra e comenzar a bater a l'hora ordinata; et da matina, per tempo, col campo in ordinanza si apresenterano, et spera, o per amor o per forza, averla. Dicono aver che in Verona ozi hanno fato consejo; quello habino deliberato non si sa. Si tien si renderano, perchè todeschi è molto pauridi inteso la occision fata in Lignago, e sono *solum* 2000 fanti.

In questa matina, in Quarantia criminal, per li syndici di Rialto, sier Jacomo Zustignan qu. sier Polo, sier Andrea Dandolo qu. sier Antonio dotor, e sier Vetor Dolfin di sier Nicolò, fo menato Zaneto di Millo masser a la justicia vechia per loro intromesso. Parlò sier Jacomo Justinian e li fece 3 oposition de inganni fati etc. Li rispose sier Lorenzo Orio dotor, avochato. Andò la parte di procieder: 8 de sì, 7 di no, il resto non sincere.

Fo mandato in questa sera in campo ducati 3000.

Fo leto in questo Pregadi una letera scrita a la Signoria per sier Domenego Contarini provedador zeneral in campo, data a Ronchi, a dì ... Come havia electo al governo di Lignago do zentilhomeni, uno in la terra, l'altro in rocha, cognoscendo la suficientia loro: sier Vetor di Garzoni qu. sier Marin procurator e sier Bortolamio Moro qu. sier Francesco. E leta letera, il Pregadi comenzò a far gran rumor, perchè tutti do è in questa terra e non sta a lui a meterli.

Item, fo leto una letera dil governador zeneral Zuan Paulo Baion, di la Tomba. Come l'andava in campo soto Verona, et si provedi a Lignago per esser quel loco passo di grande importantia.

204* *Electo provedador a Lignago, con ducati 20 al mexe.*

Sier Vetor Diedo, fo cataver, qu. sier Baldisera	55.116
Sier Marco Antonio Bon el Cao di XL, qu. sier Michiel	99. 74
Sier Jacomo Justinian el XL criminal, qu. sier Polo	78. 94
Sier Thomà Moro, fo soracomito, qu. sier Alvixe	83. 87
Sier Anzolo Balbi el XL criminal, qu. sier Piero	81. 91
Sier Marco Antonio Barbo el XL criminal, qu. sier Francesco	65.109
Sier Sebastian Querini el XL criminal, di sier Carlo	74. 99
Sier Lunardo Bembo, fo XL zivil, qu. sier Francesco	56.119
Sier Polo Morexini, el Cao di XL, qu. sier Alban	99. 72
† Sier Jacomo Boldù el XL criminal, di sier Hironimo	118. 57
Sier Nicolò Tiepolo, el XL criminal, di sier Alvise	74.100
Sier Andrea da Mosto, fo capitanio in Po, qu. sier Piero	66.104
Sier Piero Gradenigo el XL criminal, di sier Andrea	85. 86
Sier Michiel Baxadona el XL criminal, qu. sier Francesco	79. 96
Sier Francesco Corner el XL criminal, qu. sier Zorzi	99. 74
Sier Lunardo Zantani el XL criminal, qu. sier Antonio	89. 85
Sier Piero Mudazo, fo auditor, qu. sier Marcho	81. 86
Sier Piero Moro el XL criminal, qu. sier Bortolamio	78. 90
Sier Alexandro Lipomano el XL criminal, qu. sier Antonio	106. 69
Sier Stefano Lion, fo conte e capitanio a Dulzigno, qu. sier Zuanne	54.118
Sier Anzolo Marzelo el XL criminal, qu. sier Lorenzo	67.102
Sier Domenego d'Avanzago el XL criminal, qu. sier Lorenzo	110. 63
Sier Alvixe Baffo el XL criminal, qu. sier Mafio	107. 64
Sier Zacaria Valaresso, fo XL zivil, qu. sier Zuanne	64.108
Sier Zuan Francesco da Molin el XL criminal, qu. sier Piero	108. 59

Castelan di la rocha di Lignago, con ducati 30 al mexe per spexe.

Sier Marco Antonio Bon el Cao di XL, qu. sier Michiel	110. 60
† Sier Hironimo Barbaro el XL criminal, qu. sier Piero	119. 50
Sier Zuan Francesco Griti el XL zivil, qu. sier Hironimo	81. 87
Sier Domenego D'Avanzago el XL criminal, qu. sier Lorenzo	95. 74
Sier Piero Mudazo, fo auditor, qu. sier Marco	76. 95

Sier Marco Barbarigo, fo castelan a Fa-

magosta, qu. sier Andrea qu. Serenissimo	67.102
Sier Marco Marzelo di sier Hironimo qu. sier Antonio	39.126
Sier Piero Gradenigo el XL criminal, qu. sier Andrea	85. 83
Sier Nicolò Tiepolo el XL criminal, di sier Alvixe	70. 99
Sier Piero Moro el XL criminal, qu. sier Bortolamio	72. 93
Sier Andrea Bondimier, fo camerlengo di comun, qu. sier Zanoto	115. 54
Sier Polo Morexini el Cao di XL, qu. Albano	100. 67
Sier Marco Antonio Barbo el XL criminal, qu. sier Francesco	54.118
Sier Alexandro Lipomano el XL criminal, qu. sier Zuanne	105. 67
Sier Nicolò Querini, fo castelan a Napoli di Romania, di sier Carlo	67.102
Sier Antonio Badoer, fo thesorier in la Patria di Friul, di sier Jacomo	56.114
Sier Marzo Zigogna el XL criminal, di sier Francesco	84. 85
Sier Anzolo Marzelo el XL criminal, qu. sier Lorenzo	61.104
Sier Jacomo da Canal, fo a la doana di mar, di sier Alvise	55.113
Sier Alvixe Baffo el XL criminal qu. sier Mafio	103. 65
Sier Francesco Corner el 40 criminal, qu. sier Zorzi	104. 64
Sier Zuan Francesco da Molin el XL criminal, qu. sier Piero	103. 65
Sier Filippo Marzelo di sier Piero, fo castelan a Brexa	47.113
Sier Zuan Francesco Malipiero qu. sier Troylo, qu. sier Marin	53.112
Sier Stefano Michiel el XL criminal, qu. sier Zuanne	94. 75
Sier Michiel Baxadonna el XL criminal, qu. sier Francesco	79. 92
Sier Vicenzo Magno fo XL zivil, di sier Piero	52.115

A dì 19, domenega, da matina fo letere di campo, di provedadori zenerali, di 18, hore 14, date a Santa Lucia apresso Verona. Come erano venuti col campo per esser più propinqui a la terra; haveano fato la bataria principiar a la porta di San Maximo, qual feva optimamente, et quelli dentro li rispondevano gagliardamente; e compito che si habi la bataria, farano experientia di averla, nè si manca di far ogni cossa, e il signor capitanio si porta benissimo, non sparagnando a fatica alcuna; di quelli dentro non è ussiti alcun fuora.

Noto. Eri sera, per li patroni a l'arsenal, fo mandato a Padoa e poi in campo molte monition, *videlicet* polvere, balote, corde, feri, piombi et scale, cosse richieste dil capitanio zeneral per letere di provedadori nostri, et per il suo messo mandoe qui.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato al luogo di procuratori, in luogo di sier Andrea Loredan andò provedador zeneral in campo, sier Andrea Trivixan el cavalier, fo luogotenente et provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Thomà procurator, da sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, et altri. Fu fato do . . . . . . et uno solo passò, et XL criminal. Cazete sier Hironimo Avogaro, fo al conflito di Brexa, qu. sier Bortholamio.

Et vene Gasparo di la Vedoa suso, vien di Colegio, con una letera dil vescovo di Nepanto Saracho, è sufraganeo a Vicenza, di eri sera. Li scrive esser venuto letere de lì, da Verona, da alcuni parenti di citadini vicentini marcheschi nominati in le letere, che li scriveno voglino venir in campo di la Signoria, acciò, intrando in la terra il campo, diti citadini li aiuti a scapolar il suo.

Et venuto il Principe zoso, sopravene letere di le poste, et Io fici ritornar in Colegio i consieri, quali alditeno le *letere di campo, di provedadori zenerali, date a San Zuane Lovatoto, a dì 18, hore 2 di note.* Come, havendo fato la bataria quel zorno a la terra di Verona a la porta di San Maximo e fato apertura dil muro quanto saria pasa X, et a hore zercha 20, volendo darli la bataglia e posto l'ordine a tuto per lo illustrissimo capitanio zeneral, et comenzato a darli la bataglia, quelli dentro erano in ordinanza, da 600 fanti armati et 100 cavali, con le lanze su la cossa, et poi il desender zoso in la terra passa 3 et era grande per li repari fono fati per essi inimici, *adeo* fono morti de' nostri Thomaso Fabron contestabile di bariselo con zercha . . .; et feriti . . .; *unde* parse al signor capitanio de retrarsi e non meter le zente nostre a pericolo vedendo la perseverantia de i nimici, et si levoe subito con l'artelarie et il campo di Santa Lucia, et veneno a San Zuanne nel primo alozamento, con ferma deliberation di taiar le biave dil veronese.

Di sier Andrea Griti procurator, fo letere, date in Alba, da Monferà, a dì 12. Come a dì 7 fo le ultime sue mandate per Lodovico Fioravante

per via dil zenoese. Da poi, stando in aspetation de' francesi, intendeva quelli esser in fuga; et de Turin, dove doveano far la massa, à aviso erano andati a la volta de Susa più presto per tornar in Franza cha per star saldi, perchè temeno molto sguizari e non voleno per niente con loro combater. Esso sier Andrea à scrito a monsignor di la Trimolia et missier Zuan Jacomo Triulzi quello si habi a far; crede doman aver risposta; et andando francesi via, non sa che far. Potendo ripatriar per la via di Zenoa verà, ma il paese è tutto in arme.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio, di . . . . . . Come spagnoli parte erano con sguizari, come scrisse, e parte alozati sopra il Tortonese, et davano fama voler ritornar in piasentina; et che à aviso, sguizari aver posto a sacho San Beltran terra de . . . . Francesi, per quanto ha, vanno a la volta di monti poi la rota auta.

Exemplum.

206 *Dilecto filio Laurentio Baptistæ Malvetio civi bononiensi.*

Leo papa X.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Inducunt nos laudabiles et honestæ conditiones tuæ, atque quamdiu, cum in minoribus constituti essemus, suscepta et summa cum fide omnibus temporibus erga nos continuata observantia, nec non sincera devotio quam ad nostrum et Sanctæ Romanæ Ecclasiæ statum exigit, ut ea in te liberaliter conferamus, per quem honestius te domumque tuam et comodius in posterum sustinere possas. Omnia igitur et singula bona, cujuscumque generis sint, tam mobilia quam immobilia, quæ quidem bona alias quomolibet erant dilecti filii Marini Caravelli veneti, tam in civitate et territorio Cerviensi quam in territorio et civitate Cesenatensi, quorum bonorum nomina, prœtia, valores, quantitates, situs, confinia et terminus, omnesque alias circumstantias et expressiones hic pro sufficienter expressis haberi volumus, etiam si de illis expressa et individua mentio habenda forent, et quæ, superioribus annis, vigore monitorii, fœlicis recordationis Julii præcessoris nostri contra venetos emanati et ad Cameram apostolicam devoluta illique unita atque incorporata fuerunt, motu proprio et ex certa nostra scientia tibi pro te tuisque hæredibus et successoribus semper, tamen juribus tertii expresse et specialiter reservatis, atque hac expressa et adiecta conditione, ut si evenerit ut supradicta bona de justitia restituenda sint, vigore præsentium nostrarum litterarum hujusmodi justæ restitutioni nulla mora et contatio fiat, damus, concedimus et condonamus. Mandantes dilectis filiis, pro tempore, legato sive ejus locumtenenti, gubernatoribus et thesaurariis provinciæ nostræ Romandiolæ, et aliis ad quos spectat, ut te vel procuratorem tuum, tuo nomine, in liberam, pacificam omnimodam realem et corporalem possessionem huiusmodi bonorum prædictorum bonum et induci faciant inductum quo defendant, manuteneant et tueantur a moto quolibet eorum detentore, teque pro vero et legiptimo prædictorum bonorum tam mobilium quam immobilium possessore dominoque habere, tenere et cognoscere; tibi propterea de omnibus eorum fructibus, redditibus, introitibus et proventibus responderi faciant, non obstantibus constitutionibus, ordinibus apostolicis, nec non omnibus illis quibus dictus prædecessor noster in litteris munitorii sui prædicti voluit non obstantibus cœterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, XXIII Mai 1513, anno primo.

207 *A dì 20.* La matina vene in Colegio l'orator dil Papa et monstrò letere li scrive la Signoria di Fiorenza, di . . . . , con una letera dil ducha di Milan, li scrive la vitoria de' sguizari contra Franza; la copia di la qual sarà qui soto posta. Et per il Principe li fo leto la letera di sier Andrea Griti, di 12, come francesi parevano andar verso Susa etc., dicendo il Papa doveria aquietar le cosse de Italia, et *maxime* per le preparation fa il Turco contra la christianità; el qual orator promise scriver al Papa e far bon oficio.

Di campo, di provedadori zenerali, date a San Zuane, a dì 19, hore 16. Come preparavano di dar il guasto soto Verona e taiarli le biave prima. *Item*, il signor Thodaro Triulzi, ch'è in campo, voria le zente nostre, vedendo non poter far nulla a Verona perchè sono disposti tenirsi, si penzese avanti, et scriver a li capitani francesi siamo per darli ogni favor; et questo sarà bon per divertir spagnoli. *Item* avisa, eri ne la bataia, hanno che il popolo di Verona non si potè mover, perchè fonno fati star in caxa.

Dil capitanio zeneral nostro, data a San Zuanne a dì 19, una letera longa e savia. Come la Signoria arà inteso il successo di la bataiola data a Verona, e come quelli dentro si voleno difen-

der, di che li parse retrazersi e levar le artelarie, et non è stà con vergogna, e darano il guasto a le biave; però si fazi venir zentilhomeni e altri hanno a far sul veronese per arcoier le loro biave e mandar burchii e barche a levarle etc. *Item*, l' opinion sua saria di levar il capitanio di le fantarie di Crema et lassar lì *solum* 500 fanti et 100 cavali lizieri, che al presente sono da fanti . . . . *Item*, a Bergamo 1000 fanti et 100 cavali; a Ponte Vico fanti 300, a Peschiera fanti 500 et a Lignago fanti 500, et fortifichar ben questi do lochi, ch' è li passi de importantia, et ruinar Valezo; et volendo aver Verona, non vol manco in campo di 10 milia fanti, che al presente non ne sono . . . . milia; con altre particularità, *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le letere soprascrite et queste :

Di Crema, dil capitanio Contarini, di . . . De occurrentiis.

207* *Di campo vene letere, di 19, hore 2 di note, da San Zuanne.* Come da matina haveano consultato e terminato principiar a taiar le biave principiando atorno la terra; et scriveno essi proveditori zenerali di zentilhomeni che hanno a far in veronese, vadino a taiar le biave loro con li soi homeni, *aliter* le sarano taiate da chi le torà, e si mandi barche e burchii, come ho scrito in la letera dil capitanio. *Item*, hanno che veronesi fonno armati con i nimici; sichè hanno pessimo animo et voluntà di tenirsi.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio, de . . . .

Di Fiorenza, fo leto le letere di X drizate al Bibiena, con queste copie di letere di nove incluse dentro.

208 *Copia de una letera di lo illustrissimo ducha Maximiliano Sforza de Milano, drizata a li excelsi signori di Fiorenza.*

Illustrissimi ac excelsi tamquam fratres carissimi.

Non ignoramus illustrissimos progenitores nostros ea semper benevolentia rempublicam vestram prosecutam fuisse ut communem vobis omnem eorum fortunam duceretis. Cum autem, eodem erga nos animo esse vos minime dubitamus, factum est, ut quæ fœlicia nobis contingunt, vobis et libentius comunicemus, quo maiorem voluptatem vos modo suscepturos arbitramur. Credimus ad aures vestras pervenisse proximis diebus Ludovicum Francorum regem, sumptis armis, iterum Italiam invasisse, Alexandriam urbem nostram nullo præsidio munitam occupasse. Dehinc, coacto magno exercitu, ad Novariam, quo nos cum paucissimis helvetiorum præsidiis, maiora tamen ab eisdem in horas expectantes receperamus occupanda contendisse, admotisque machinis, expugnandæ urbis initium sumpsisse. Nunc autem, vobis significamus externa die fuisse magna duodecim milium fere inermium helvetiorum subsidia; quorum adventu audito, hostilis exercitus gallicus ab expugnanda urbe secessit et inter oppidum Galliatæ et Novariam in loco et situ et munitionibus ac tormentis circumpositis ut forte arbitrabatur tutissimo consedit, quod, quamvis elvetii duces illico per exploratores cognovissent, nihilominus tanta fuit in eis animorum vis, tanta salutis nostræ servandæ cura et illatæ nobis injuriæ ulciscendæ ardor, ut ipsi pedites, contemptis omnibus equitum armatorum hostium copiis quibus hostes abundabant, nos omnino expertes eramus tormentorum et machinarum bellicarum multitudine ei reliquis munitionibus quibus longe evalere videbantur, summo hoc mane a nobis associati contra gallos alacriter contenderunt, et in ipsos, nobis videntibus, impetum fecerunt, et ut Deo Optimo Maximo justitiam nostram foventi placuisse visum est, duarum horarum spatio, de hostibus pro magna parte cæsis, reliquis fugatis, helvetii ipsi defensores et propugnatores nostri victoriam egregiam opimaque spolia retulerunt. Quo præclaro facinore, helvetii ipsi milites immortalem sibi gloriam, nobis vero longe validiusque a natura status nostri firmamentum compararunt. Quæ ideo vobis 208* significanda censuimus, ut secundæ hujus fortunæ nostræ participes facti, et gaudium nobis cumcupiatis et majora de nobis benefitia pro mutua benevolentia vobis promittere possitis.

Datum Novariæ, die lunæ VI Junii 1513.

Copia di la letera di Piero Martelli oratore fiorentino, de 9 Zugno 1513, in Piasenza.

Magnifici domini etc.

Noi non possemo tanto indugiare lo scrivere ad le Signorie vostre et ad Roma che le nuove non fussino mescolate con qualche bugia, perchè di poi ci è venuto altri advisi et letere dal Ducha, le quali in molte parti sono disforme da quelle di prima et ancora intra loro non concordano; pure si ritrae la verità essere questa, che havendo dato la bataglia lo exercito francese ad Novara, et non possendo far

niente, si ritrasse due miglia ad uno luogo che si chiama Ariotta, et sopragiugnendo septe o octo milia svizeri, andarono ad la volta loro et guadagnorono tucta l'artigliaria et la volsono contra di loro et combaterono assai, tanto che ammazorno et svaligiorono tucta la fantaria francese, che erano infra todeschi et italiani diecimilia fanti, et presono tucti li cariagi. Le gente d'arme si sono salvate la magiore parte. Missier Gian Jacopo dicono bene che ha non so che ferita, ma che è di pocha importanza; monsignor de la Trimoglia similmente è salvo. Il Ducha scrive essere morti dieci milia homeni o più quasi tuti da la parte francese; questi che riferiscono ad bocha dicono di mancho numero assai. Di questi facti d'arme non se ne intende mai in principio la verità, bisogna intenderla col tempo. Questo se intende bene in universale, et per certo, che li francesi hanno perduto vinti dua pezi d'artigliaria grosa fra canoni, colubrine et sacri et altre artigliarie picole, et tucti li cavali che le conduceano, et tucti li cariagi del campo et tucta la fantaria. La gente d'arme se dice essere salva quasi tucta, la quale si va ritrahendo al sicuro. Il paese tucto, come ho scripto, et Milano et Pavia et Lodi è rivoltato in favore del Ducha.

Di missier Sacramoro Visconti non ci è poi altro se sia entrato nel castel de Milano o se sia salvo. Di hora in hora, ci verà più particulare nuove di queste cose, et io per quelle vie che potrò ne darò adviso ad Vostre Signorie.

209 Questo campo spagnuolo ogi piglierà determinatione di passare il Po et di seguitare il campo de' venetiani, il quale pare che si vada ritrahendo verso Ponte Vicho, o di congiungersi con li svizeri per seguitare di quelle gente francese, benchè sarà horamai sì lento, che non sarà ad tempo nè l'uno, nè l'altro.

Data Placentiæ, die nono Junii 1513.

210 *Di Roma, di l'orator nostro, di 17.* Di coloquii auti col Papa zercha questa rota di francesi, et li piace; ma non vol però che la Signoria nostra habi alcun danno, et voria unir Italia, perchè le cosse turchesche le preme assai. *Item,* come parlò poi col magnifico Juliano, qual lo afermò dil bon voler dil Papa et mai vol esser contra questa Signoria, intervengi quello si voja; et à scrito uno breve al vicerè, che lauda l'andar contra francesi e cazarli de Italia et recuperar le terre dil ducha de Milan, ma non dar alcun fastidio a le terre di la Signoria. *Item,* è letere, di 12, dil vicerè, da San Zuanne, come andava drio francesi, et quelli fuzivano di là da' monti. È letere di Ingaltera, di 12 dil pasato, come quelle cosse erano sferdite, et il Re non passava in persona su la Franza, ma ben havia mandà armata et exercito et era molto risentito de la trieva fata tra Spagna e Franza; *etiam* di la liga nostra con Franza. *Item,* come questa matina è stato Concilio in Santo Janni, justa il solito, dove è stà prolongà il tempo a li prelati francesi, a dì 16 Novembrio, a venir zercha difender la pragmaticha, et cussì a li altri signori non hanno mandato i loro comessi. *Item,* è stà lecto una letera soto scrita per Bernardin Carvaial et Federico di San Severino, senza altro titolo, come revocavano e danavano el Concilio pisano, laudando e aprobando questo, qual è juridico e vero e catholico, dimandando venia etc.; et è stà concluso che vengino in Roma una note in palazo dil Papa ferialmente, et intrerano cussì in concistorio, et li dimandarà venia et sarano absolti, et ritornerano fuora in habito de cardinali. *Item,* ànno aviso spagnoli andar verso Zenoa a remeter missier Janus di Campo Fregoso in caxa e poi andar in reame.

Noto. *Vidi letere, di 16 et 17, di sier Vetor Lipomano, da Roma,* con parte di questi avisi, e più li oratori senesi, che sono . . . . et sono lì, non hanno ancora hauto audientia publica, ma l'àrano presto. *Item,* come eri, andando il Papa a San Janni al Concilio, che si dovea far a dì 17, fo parole tra domino Sebastian Michiel prior di San Zuanne dil Tempio e domino Petro Grimani prior di Hongaria e di Bologna *de præcedentia,* e *tandem* il Michiel andò di sora: è primo di lui in religion. *Item,* il Papa questo Avosto anderà fuora di Roma a Viterbo.

In questa matina, fu asolto in quarantia criminal Zaneto di Millo masser a la justicia vechia, intromesso per li syndici di Rialto. Parlò sier Jacomo Zustignan XL, synico, et rispose Marin Querini avochato; et posto di procieder, non fu preso di largo.

Eleto provedador a Peschiera con ducati 20 al mexe per spexe. 21

	Sier Lunardo Bembo, fo XL zivil, qu. sier Francesco	50.124
Restò †	Sier Andrea Bondimier, fo capitanio zeneral in Po, qu. sier Zanoto	134. 49
	Sier Marco Miani, fo XL zivil, qu. sier Anzolo	46.135
	Sier Sebastian Querini, fo Cao di XL, di sier Carlo	69.113

Sier Piero Orio, fo podestà a Noal, di sier Bernardin . . . 35.146
Sier Anzolo Balbi el XL criminal, qu. sier Piero 72.108
Sier Andrea da Mosto, fu capitanio in Po, qu. sier Piero . . 67.114
Sier Jacomo Zustignan el XL criminal, qu. sier Polo . . . 79.101
Sier Zuan Marin, fo XL zivil, qu. sier Antonio 43.138
Sier Filippo Paruta *el grando* qu. sier Domenego 39.142
Sier Alexandro Lipomano el XL criminal, qu. sier Zuanne . . 70.110
Sier Hironimo Avogaro, fo al conflito di Brexa, qu. sier Bortolamio 45.136
Sier Domenego d' Avanzago el XL criminal, qu. sier Lorenzo . 92. 90
Sier Piero Moro el XL criminal, qu. sier Bortolamio 78. 99
Sier Michiel Baxadona el XL criminal, qu. sier Francesco . . 74.109
Sier Alvixe Baffo el XL criminal, qu. sier Mafio 104. 75
Sier Zuan Francesco Bragadin, fo Cao di XL, qu. sier Bernardo . 58.121
Sier Alvise Michiel, fo a la doana de mar, di sier Vetor . . . 48.128
Sier Marco Zigogna el XL criminal, di sier Francesco . . . 82. 98
Sier Francesco Corner el XL criminal, qu. sier Zorzi . . . 115. 72

Et il zorno seguente, dito sier Andrea Bondimier andò in Colegio et refudoe, dicendo per servir la terra per do e tre mexi anderia a servir a suo spexe in ogni loco, ma qui è con sì poco salario, non pol farsi honor, et è molti che desidera di andar, a li qual laserà tal cargo. È stato capitanio di le galie di Alexandria, et hora andar provedador a Peschiera era mal consigliato, et lo il confortai a refudar.

1 Fu posto, per i consieri, Cai di XL e savii, elezer *de præsenti* uno provedador in Peschiera per uno anno, con ducati 20 al mexe netti per spexe, per eletion di la bancha et quatro man di eletion, e fo tolto li capelli e fato eletion. Rimase sier Andrea Bondimier, fo capitanio zeneral in Po, el qual non vol andar. Il scurtinio sarà qui soto. Sier Andrea Dandolo, che rimase castelan, aceptoe; sier Jacomo Boldù provedador a Lignago et sier Hironimo Barbaro castelan a Lignago *etiam* aceptono. Et fo balotato darli danari per 4 mexi, e questi do andoe, ma il Dandolo non si partì.

Fu posto, per li savii, una letera in campo al capitanio zeneral, come havemo recevuto una sua letera con molti sapientissimi discorsi. Li laudamo tutti e fazi quello li par; ma ben li aricordemo che 1000 fanti meter in Bergamo è terra che non si pol tenir andandovi campo, et sariano persi, et è bon *solum* mantenir Crema. Fu presa. 211*

Fu posto, per li savii prediti, una letera in Franza a sier Marco Dandolo dotor e cavalier, nostro orator de lì, et avisarli li successi di Verona e come il campo nostro stava. E sta preparato di penzersi avanti ogni volta che intendemo l' exercito di Soa Maestà esser per venir avanti, nè semo per mancar, nì Soa Maestà se dia smarir, ma far valentemente, perchè cussì faremo dil canto nostro; et altre particularità, *ut in litteris.*

Fu posto, per li diti, una letera a l'orator nostro in corte con avisarli li successi di Verona et . . .
. . . .
Parloe sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, et disse che l' era molto sumissa etc., et voria
. . . .
Li rispose sier Piero Lando et fo conzà la parte et presa; et poi sier Gasparo predito fe' lezer una concession havia fato il Papa a li Malvetii di le possesion di sier Marin Caravello a . . . . , qual è con clausula e riservato la raxon dil terzo etc. *Etiam* cussì il Papa concesse il molin di sier Alvixe Diedo a Ravena a Ramazoto etc.

Fu posto, per li consieri, levar la tansa dil canzelier dil podestà di Seravale sier Francesco Zorzi, che va, *ut in parte.* E fu presa.

Vene letere di Roma, di l' orator nostro, di 17. Il sumario qui avanti.

212 *A dì 21.* La matina vene in Colegio l'orator dil Papa Bibiena, et stete con li Cai di X in materia di letere di Roma etc.

Di campo, di provedadori zenerali da San Zuanne, a dì 20, hore 12. Come in quella matina il capitanio zeneral era montato a cavallo con 700 homeni d' arme, 1000 cavali lizieri et do colonelli di fantarie, et andato soto Verona mia 2 a taiar tute biave, et le fa cargar su carri et burchii e barche e condurle via verso i lochi nostri. *Item*, dimanda fachini etc.

Da poi disnar, fo in Colegio le do quarantie et il Serenissimo e consieri e fo menato per li syndici da terra ferma, sier Faustin Barbo e sier Zuan An-

tonio Venier, et parlò il Barbo, sier Fantin Moro qu. sier Antonio, era podestà a Cologna, per grandissime manzarie fate, et posto di retenirlo; el qual zà è in questa terra per loro mandato et privo dil rezimento, justa l' autorità li fo data. Ave . . . . di no et il resto de si, et sarà retenuto et colegiato. *Item*, dito sier Faustin et il colega messe di retenir sier Marco Zen qu. sier Francesco, à da far a Cologna, per esser stà mexan a farli dar a dito podestà 50 ducati per certa manzaria, *ut in processsu*. Andò la parte; 32 de si, 34 di no, il resto non sinciere; et *iterum* balotata 28 de si, 39 di no, 12 non sinciere; sichè non fu presa. La pende, et per mia opinion non dia esser retenuto.

Et Colegio di savii si reduseno daspersi *ad consulendum*.

Di campo vene letere, da San Zuanne, di provedadori zenerali, di 20, hore 24 di note. Come si taiava et àsse taiato quel zorno le biave, come scrisse. *Item*, hanno aviso a Verona che a dì 25, el dì di San Zuanne, aspetavano grandissimo socorso et veriano il campo de' spagnoli; sichè usseriano contra nostri etc. Rechiedeno alcune cosse, *ut in litteris*, et *maxime* fachini.

Di domino Thodaro Triulzi orator dil re di Franza, ch' è in campo, fo letere drizate a la Signoria nostra, di 20. Come à 'uto letere e aviso certo li capitani francesi esser a Susa et aver fato adunation di l'exercito, et fato 5000 fanti, et ne aspetava bon numero; et il re di Franza averli scrito per niun modo si partino de lì, perchè manderia gran numero di zente, perchè le cosse di Ingalterra è di poco momento.

Noto. In questo zorno achadete cossa di memoria, che uno Anzolo Bendola, fo fiul di Servadio, havia il dazio dil pesse et era richo, et fatosi prete, per esser venuto in povertà stava in caxa di Zuan Ruzier di Michieli, fo fiol di Zuan Jacomo, qual à una sorela per moglie; hor era venuto in desperation, et è zorni tre non manzava; et andato a la Trinitac insieme con fra' Hironimo heremita, che sta lì con domino Andrea Lipomano prior, per veder di

212* persuaderlo a non voler esser disperato; et menato di suso in la sua camera, ch' è molto devota, et ussito il remita per farli dar qualche recreatione, el qual Anzolo dicea non volea manzar perchè la Madona li havia dito non manzasse, in questo mezo, tolse uno temperarin era sul canzelo di l'heremita, e l'apuzò al chanzelo e si butò con la tetina soto; e venendo l'heremita in camera, lo trovò che zà era stà da lui medemo occiso, et cazete in terra che non potè dir sua colpa: caxo molto horibile. Et subito, con licentia di signori di note, che lo veneno a veder, et di provedadori sora la sanità, ozi fo portato a sepelir a Lio al campaniel di desperadi. Et è da saper Io era a caso a Lio a cena a San Nicolò con sier Zorzi Emo, sier Piero Contarini philosopho et domino Leonardo da Porto dotor, e lì intisi tal cossa.

A dì 22. La matina non fo letere di campo nì da conto. Vene l'orator yspano et disse come la Signoria non havesse alcuna temanza dil campo di Spagna, perchè havia in commission il vicerè, stretissima, di non far danno a la Signoria, nì ad alcun suo loco; et di questo si stesse sopra de lui, perchè il Catholico re vol star ben e in bona paxe et amicitia con questa Illustrissima Signoria; e altre parole, dicendo saria meglio atender aver Verona che taiar le biave.

Da Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di eri. Come havia auto una letera dil capitanio zeneral, che li comandava dovesse far proclame che tutti dovesseno in termene di zorni 12 aver taiato le biave, et pasadi, che non si averà alcuna guarda a farle taiar con loro danno, et *ex consequenti* siano portate in la cità di Padoa per più segureza di quelle, *ut in proclama* da esser fata; per le qual cose, tuta Vicenza erano in fuga, volevano fuzer, nè sapea che farsi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta e vene ste letere:

Di campo, di provedadori zenerali, di 21, hore . . , da San Zuanne. Come si continuava el taiar di le biave e cargarle su burchii e barche e mandarle a la volta di Padoa. *Item*, per uno insito di Verona quel zorno, hanno che veronesi erano levati e venuti in piaza, dove fu fato il Consejo soto la Loza grande, dove era el vescovo, et ivi uno comenzò a dir, per nome di tutti, che erano ruinati, le loro biave venivano taiate a furia, non àriano da viver e stanno in speranza di aver socorso e remediarli, ma che 'l non veniva, perochè erano fidelissimi di la Cesarea Maestà. È stati questi 4 anni, ma hora saria meglio ceder al tempo e piar qualche acordo con nostri che non fosseno compiti de ruinar, con altre parole, *ut in litteris*.

Di che il vescovo rispose che ringratiava di la loro fedeltà, et volse tuor tempo a risponder per poter parlar al capitanio Ronchadolf, qual l'altro zorno, quando fo quella misiata, fo ferito da' nostri, et era in palazo suo in leto, et che il popolo cridono « *adesso, adesso* » con gran calcha, qual fo tanta che dito vescovo andò quasi in angosa, et fo portato in palazo. Et che poi montò a cavalo do citadini, el

marchexe Zuan Filippo Malaspina et domino Galeoto di Nogaruole, fo preson qui, per far sedar il popolo ch' era soto sopra.

Item, vidi aviso *etiam* di campo, come hanno letere di Bergamo et Crema, che francesi non sono per pasar monti et sono firmati a Panaruol, teritorio di Savoia, et li se ingrosavano. Sguizari 12 milia, erano mia 12 in 15 lontano di loro, et francesi mostrava non li temer. *Item,* che a Milan erano ussiti fuora francesi dil castello, et posto a sacho zercha 60 caxe. Sguizari dimandano a' milanesi 200 milia ducati, et voleno loro ponervi il governo in Milan. Et di Crema si ha che il capitanio di le fantarie era andato a Pandin, loco si teniva per il Ducha, di conti di San Severino fo fioli dil conte Hugo, et quello auto et posto a saco, e preso il fradello dil conte Almerigo; et questo è stà fato intervenendo domino Alexandro Donado condutier nostro, ch' è uno di diti conti foraussito dil castello à una soa sorela per moglie. *Item,* avisa spagnoli, zoè el signor Prospero Colona, con 300 lanze andavano a la volta di francesi sequitando essi sguizari di mala voglia et non con volontà.

Di Bergamo et Crema aduncha fo l' aviso notato di sopra per letere di quelli rectori, di ... E come *etiam*, per via di avisi auti da Milan a domino Sagramoro Visconte è nel nostro campo, che el re di Franza à scrito a li soi capitanii in pena di la forca niun passi monti et manderà presidii grandissimi; e come il ducha di Savoia, el marchexe di Salucia e quel di Monferà aiutavano francesi, li hanno dato artelarie et fanti numero . . . . *Item,* che il re di Franza havia scrito che di le cose de Ingaltera non stimava, perchè seguiria acordo, et *etiam* seguiria la paxe con Spagna, *unde* porà venir in persona a la impresa de Italia; et che sguizari seguiva francesi; li qual francesi voleano tornar a la zornata con loro per esser potenti di zente d' arme.

Item, par il ducha di Milan habi fato saper a Bergamo et Crema che vol ben convicinar con loro et non sarà facto alcun danno su quelli territorii, e vol esser fiol di la Signoria nostra.

3* Fo scrito, per il Consejo di X con la zonta, a Crema, che subito debbi far restituir tutto il sacho fato a Pandin, et cargar quello Alexandro Donado, ch' è stà causa di questo inconveniente, che non dovea far.

Fo scrito a Padoa e Vicenza, che zercha la crida à ordinato il capitanio di le biave non è stà per causa di mal, ma acciò si asuni le biave, perchè volendo penzersi avanti il nostro campo, *etiam* veder di haver Verona, i nimici da rabia, vedendo il guasto dil veronese, non veniseno a far danno su quelli teritorii; et però fazi questo intender che con celerità si tagii, ma non in termine.

Fo preso poter dar, per Pregadi, di beni dil fisco a uno brexan fidelissimo, che fu squartato a Brexa per francesi, era nel tratato col conte Alvise Avogaro, la madre è fia di Thomaso di Duchi, ducati 100 a l' anno di provision in vita loro di danari dil flisco. *Item,* ducati 1000 per il maridar di una fiola dil qu. domino Thomaso sopradito, *ut in parte.*

Fu posto dar ducati 100 a l'anno di provision a Zulian di Codignola, fo nostro condutier et preso in Brexa. Andò la parte, et non fu presa.

In questa matina, in quarantia criminal, per sier Zuan Francesco Marzelo, sier Nicolò Mozenigo e sier Francesco Longo provedadori sora la sanità, parlò il Mozenigo, fu posto che uno Bortolamio Cavalin era prior a Lazareto Nuovo, el qual fo condanato a star uno anno in preson e scampò di man di oficiali, et poi posto a Lazareto nuovo fuzì, ch'el vengi a ubedir termine 3 dì la sententia fata, *aliter* habi taia vivo et morto lire . . . . . , *ut in parte.* Contradise sier Lucha Trun consier, che non potevano meter la parte; e per li altri consieri fo terminato la metesse, et fu presa, e si presentò.

Noto. Gionse in questa terra, eri, sier Lorenzo Foscarini, sier Jacomo Manolesso, sier Andrea Dandolo nominati di sopra, fonno presoni in Franza, e lassati per li capitoli di la liga.

È da saper, in questa matina in quarantia criminal fo spazà il caso eri principiato, che sier Marin Morexini *olim* avogador, havendo intromesso tute le sententie fate per sier Sebastian Justinian el cavalier *olim* provedador in Dalmatia, *ex hoc* che non havea autorità, et eri fo introduta la causa predita. Parlò dito sier Marin; li rispose dito sier Sebastian. Andò la parte: 10 per l'avogador, 14 di no, il resto non sincere. *Iterum*: 10, et 17 di non; et questa matina, poi parlò li diti, fo 10 per l'avogador et 21 non, e fu preso di no.

214 *A dì 23.* La matina in Colegio non fo nulla da conto, *solum letere di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà et capitanio.* Zercha la crida dil capitanio zeneral di taiar biave, e tutto il Polesene è in moto; li fo risposto in consonantia di quello eri fo scrito a Padoa e Vizenza.

Da poi disnar, fo dito uno solenne vesporo a San Marco. Era uno optimo musico dil ducha di Ferara nominato Bindon francese; fa contralto excelentissimamente.

Et poi si reduse la Signoria, savii, procuratori, Cai di X et li deputati al Colegio di le aque, in tuto numero 38, per far uno di presidenti in luogo di sier Francesco Capelo el cavalier, a chi Dio perdoni. Et tolti 16 rimase sier Polo Marzelo, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Filippo, di 3 balote, da sier Alvise Marzelo qu. sier Jacomo; poi sier Carlo Contarini è provedador a le biave, e altre.

Di Lignago, di eri, di sier Nicolò Vendramin provedador executor. Come era venuto lì di hordine dil capitanio zeneral per dar principio a fortificar la rocha e la terra, e scrive sopra questa materia, *ut in litteris*; et in rocha è Zanon da Colorgno con provisionati numero . . .

Di campo, vene letere di provedadori zenerali Loredan e Contarini, di 22, hore 23. Come si atendeva a taiar le biave, et in Verona hanno esser grandissima carestia dil viver: non hanno vituarie per zorni 6, et hanno mandato fuora di la terra molte persone impotente. *Item*, scriveno di le zente e compagnia dil governador, le qual, per non aver le page al tempo suo à fato danni, *ut in litteris. Item*, el capitanio zeneral desidera aver la resolution di la Signoria zercha trar di Crema el capitanio di le fantarie con fanti. *Item*, replicano l'aviso di Verona dil tumulto stato etc., come l'ànno per relatione; la qual manda *in scriptis, ut in ea.*

Et la sera gionse uno che per il Consejo di X fo mandato in Aste a portar letere a sier Andrea Griti, nostre. Referisse, a dì 19, zonse in Aste dove non trovò il Griti; intese era andato a Saona per montar in nave e pasar a Pisa e poi Lucha e venir in questa terra. Intese francesi pasavano i monti con gran paura, et che erano 12 milia sguizari lì in Aste con el ducha di Milan venuti per seguitarli; e come più in qua, zercha mia 12, era il signor Prospero Colona con 300 lanze spagnole et fanti, qual andava pegramente e non volentiera.

In questo giorno zonse in questa terra venuto di campo nostro, dove è stato alcuni zorni, Vicenzo Guidoto secretario fo nostro apresso il vicerè, et non fece in Colegio altra relatione.

214* *A dì 24, fo San Zuanne.* Vene in Colegio l'orator dil Papa insieme con uno secretario dil ducha di Ferara domino Bernardin di Prosperi, el qual apresentò letere di credenza dil Ducha, et fu posto a sentar *etiam* lui apresso il Principe, et è venuto per le possession di sier Piero Querini in Are, et expose questo, ch'el Ducha desiderava resolution. Fo terminà aldir il Querini.

Di campo fo letere, da San Zuanne, di provedadori zenerali, di 23, hore 20. Come doveano far consulto la sera di apresentarsi la matina a la terra di Verona et mostrarsi per veder se quelli dentro fariano novità alcuna. Replicha voria trar il capitanio di le fantarie fuora di Crema etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, *et vene letere di campo, di hore 9 di note, di San Zuanne* con questi avisi, per i qual non si pol far parer alcun, perchè chi dize francesi ha roto sguizari, chi francesi vano in Franza; ogniun scrive quello voriano.

Di Bergamo, di 22, di sier Bortolamio da Mosto. Come à uno aviso, per relatione di uno nominato in le letere, qual à letere di hore 3 di Milan, che francesi haveano roti sguizari; et sguizari, quelli pochi erano restati, si ritrazeva con il Ducha verso Navara.

Di Crema, di 22, hore . . . Come à aviso spagnoli far il ponte sora Po propinquo a Lodi a Santo Anzolo et uno altro sora Ada. Se dize, chi che voleno venir a tuor Bergamo e Crema, chi andar atorno il castello de Milan. *Item*, scrive aver uno altro aviso in quella hora, che da più bande risona sguizari esser stà roti da' francesi.

Et è da saper, in queste letere di Bergamo e Crema in consonantia è l'aviso, a Milan è stà dato taia per sguizari ducati 250 milia, et zà è stà pagà più di 70 milia, et fanno a questo modo, che mandano polize e mandati per caxa a li citadini, chi ducati 3000, chi ducati 300, *ut in litteris;* sichè milanesi sono disperati.

Fu posto, per li savii, excepto sier Antonio Grimani procurator, una letera in campo a li provedadori zenerali zercha levar il capitanio di le fanterie di Crema con quel numero di fanti par al capitanio zeneral nostro, che ben considerato li avisi sui, se remetemo a lui, ch'è sul facto, che debi ordinar quanto li par. Sier Antonio Grimani contradise e non vol mover dito capitanio de lì, ma stagi in Crema, et parloe. Li rispose sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo. Andò le do opinion: 50 dil Grimani, 109 di savii, et questa fu presa.

Fu posto, per li savii, una letera in corte a l'orator nostro in risposta di quanto li disse il Papa, che volea far una liga zeneral contra infideli, et per acordar prima l'Imperador con la Signoria nostra.

Fu posto, per li savii ai ordeni, una parte, che le galie vengano a sorzer di qua dal Ponte vechio, e li comiti non si partino di galia, e prima fazi condur le galie in l'arsenal, *ut in parte.* E fu presa.

Fu posto, per li diti, che li debitori dil quarto di 21 tanxa numero 8 e . . . . habino termine tuto il

mexe a pagar; el qual pasado, sia taià a raxon di 5 per 100 per esser a restituir. E fu presa.

Fu posto, per li savii, la provision di ducati 100 a l'anno a la madre dil qu. domino Tomaso di Duchi, fo squartà a Brexa da' francesi per il tratato menoe col conte Alvise Avogaro di dar la terra a la Signoria nostra; et a una soa fiola ducati 1000 al suo maridar di danari dil flisco; e, non hessendo, de tutti i danari di la Signoria nostra, come parerà al Colegio. Fu preso.

Fu posto, per li savii a terra ferma, provision a domino Repossi Busichio ducati 50 al mexe stando a Napoli di Romania a la camera di Candia a raxon di page 4 a l'anno; et venendo in campo, ducati 25 al mexe a page 10 a l'anno; e fu presa.

Fu posto, per li diti, do altre parte di stratioti, darli certa provislon et confirmar ai fioli di un Nicolò Xapanda ducati 3, a Zorzi fiol di Zuan Cuculino ducati 6.

Fu posto, per li diti, proveder a do di . . , quali andono con sier Polo Valaresso per meter il ponte sora l'Adexe et . . . . .

A dì 25, la matina, fo San Marco. Fu fato *de more* la procession et portato *illico* di man di San Marco con altre reliquie di San Marco sopra uno solereto in tabernaculi per li calonegi. Era poi il Principe con li oratori Papa, Spagna, Hongaria et secretario di Ferara. Era 6 procuratori et domino Tadio di la Motella, et uno secretario dil marchexe di Mantoa venuto qui per comprar sali, nominato domino Bernardin di Prosperi. Hor compita la processione, si reduse il Colegio, et andò l'orator dil Papa, al qual li fo mostrato la letera si scrivea eri per il Senato in corte in risposta di quanto havia richiesto il Pontifice per esser medio di trar acordo con l'Imperador; et laudò.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, da Buda, l' ultime di 4. Verificha la morte dil fradello dil Signor turco Achmat e il modo come se intese per avanti; e come il Signor turcho non à più fradelli de combater; et che la dieta era risiolta et rimessa a farla questo San Zuanne, et mandavano domino Petro Berislo, con zente, ban verso la Crovatia. *Item*, la famegia dil cardinal Strigoniense et dil reverendo Cinque Chiesie e altri prelati erano cavalchati in la Crovatia contra turchi; et come turchi haveano preso uno castello di hongari in la Crovatia etc.

Di Vegia, di sier Francesco Michiel provedador, di . . . . . . Come, havendo auto nova quelli Frangipani, vicinano a Vegia, di la rota de' francesi per sguizari, hanno fato gran festa, dicendo è stà roto *etiam* il campo nostro, et minazano voler venir sopra quella ixola di Vegia etc.

Di Spalato, di sier Bernardin da Riva conte, di 19. Come turchi haveano preso do castelli di l' hongaro, *videlicet* Sdrigna et Nutiach, fo dil conte Xarcho, qual l'haveano fornito, et non mancava se non aquistar Clissa, et saria a li confini di Spalato. Il sumario di questa letera più difuse noterò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi per far i savii di Colegio, et vene le sotoscrite letere; il sumario è questo:

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio, di 23. Come spagnoli fevano il ponte sora Ada et erano vicini 4 mia a Lodi, et se diceva venivano a' danni di la Signoria nostra per dar il guasto di le biave et dar un bon taion a Bergamo. Scrive il capitanio di le fantarie, ch' è lì in Crema, atende e lui retor a far portar dentro più biave il pol, e fin quel zorno era stà conduto, in do volte, stera 20 milia, *videlicet* 12 milia in una volta et 8000 in una altra. Scrive si provedi di danari per quelli fanti è lì et 12 boche di artelarie; et verano a' danni loro.

Di Bergamo, di sier Bortolamio da Mosto capitanio, di 23. Relation di alcuni tornati, come francesi erano a Ors et ivi si haveano fermati, et che monsignor di la Trimolia et missier Zuan Jacomo Triulzi erano pasati in Franza per far far provision al Roy. Sguizari erano numero 15 milia, quali col Ducheto se ritrovava a Verzelli, et voleano la taia data a Milan di raynes 4 per uno, ch'è più di ducati 200 milia. *Item* scrive, quelli di Bergamo hanno gran dubito non esser da' spagnoli sachizati, perchè risonano sono per venir lì. *Item*, come ha, per avisi et relatione di alcuni venuti, de verso terra todescha si fa preparation di gran zente, *ut in litteris.*

Di campo, di provedadori zenerali, di 24, hore 22. Come il signor capitanio era cavalcato a Peschiera et volea trazer fuora Antonio di Castello et metervi Griso da Pisa e far fortifichar la rocha, et cussì anderia a Lignago. *Item*, havea concluso che, venendo in qua spagnoli, di passar nostri col campo l'Adexe e desfar il ponte, e secondo i loro andamenti cussì governarse; tutavia si va taiando le biave sul veronese, et voria più guastadori e cari. E come il governador Zuan Paulo Baion al tutto voleva partirsi, dicendo non poter star senza aver i loro danari, et si vol levar con tutta la compagnia, protestandoli etc., con parole di mala sorte. Lo hanno persuaso e intertenuto, ma crede non potrano. *Item*, 216

che Guagni Picon è venuto a dolersi non aver in campo il grado ch'el merita, et si vol partir al tuto; sichè vedeno le cosse dil campo in confusione; suplichano si provedi di danari.

Fo, subito leto le letere, fato scurtinio di tre savii dil Consejo in luogo di sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Trun procurator, sier Alvixe da Molin, che compieno. Et rimase sier Andrea Griti procurator, fo savio dil Consejo, 109, sier Zorzi Corner cavalier, procurator, 106, sier Marco Bolani procurator, fo savio dil Consejo, 96, ma non potè intrar per esser de una procuratia con sier Andrea Griti; li altri non passò. Soto, sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, 73, sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator, 84, sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, 85, sier Polo Capelo cavalier, fo savio dil Consejo, sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, in tutto numero 19, con altri tolti senza titolo. Et poi electi tre savii di tera ferma in luogo di sier Lorenzo Capelo, sier Nicolò Bernardo e sier Alvixe Pixani, che compieno, sier Piero Trun, fo savio a tera ferma, 99, sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, 99, sier Marco Minio, fo avogador di comun, di sier Bortolamio, 90, 84 di no. Poi sier Hironimo da Pexaro, fo a Trevixo, e sier Nicolò Michiel dotor, è di Pregadi, 76 per uno. Tolti do con titolo: sier Antonio Condolmer et sier Sebastian Justinian el cavalier, e sier Alvixe Gradenigo, fo Cao di X. Poi fo fato uno altro savio dil Consejo in loco di quello non passoe, sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, 99, sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, 95; tolti numero 8 et non più.

Fu fato eletion di provedador a Peschiera in luogo di sier Andrea Bondimier, refudoe, sier Alvise Baffo el XL criminal qu. sier Mafio; il scurtinio e li tolti sarà posto qui avanti. Fo chiamato sier Andrea Dandolo el XL, che rimase castelan a Peschiera, e dimandato dal Principe s'il volea andar; rispose de si et partiria doman da sera; *tamen* non andò.

Di Fiorenza, fo leto una letera di X di la Balia, data a dì 20, drizata al Bibiena loro orator qui. Avisa prima, de l'intrar, a dì 16, di note in Zenoa domino Otavian di Campo Fregoso, et li Adorni, che dominavano, esser fuziti; et zercha spagnoli che . . . .
. . . .

216* *Eleto provedador a Peschiera.*

Sier Sebastian Querini el XL criminal, di sier Carlo	49.106
Sier Piero Gradenigo el XL criminal, di sier Andrea	70. 87
Sier Zuan Francesco Bragadin, fo Cao di XL qu. sier Bernardo	40.119
Sier Marco Zigogna el XL criminal, di sier Francesco	55.105
† Sier Alvixe Baffo el XL criminal, qu. sier Mafio	98. 60
Sier Vicenzo Zantani, fo Cao di XL, di sier Zuanne	68. 92
Sier Domenego Pizamano provedador a Bassan, qu. sier Marco	63. 97
Sier Marco Miani, fo XL zivil, qu. sier Anzolo	41.118
Sier Piero Moro el XL criminal, qu. sier Bortolamio	69. 86
Sier Vicenzo Magno, fo XL zivil, qu. sier Piero	38.109
Sier Alvixe Balbi, fo camerlengo a Corfù, qu. sier Marco	48.110
Sier Francesco Corner, el XL zivil, qu. sier Zorzi	80. 83
Sier Piero Gradenigo, fo a la doana di mar, di sier Cabriel	37.118
Sier Zuan Alvise Dolfin, fo XL zivil, qu. sier Andrea	41.115
Sier Zuan Nadal, fo XL zivil, qu. sier Bernardo	44.116
Sier Andrea Contarini, fo provedador a Pordenon, qu. sier Marco	62. 92
Sier Hironimo Querini, fo 40, qu. sier Jacomo	35.119
Sier Simon Malipiero qu. sier Domenego, fo podestà a Este	49.106
Sier Hironimo Avogaro, fo al conflito di Brexa, qu. sier Bortolamio	37.122
Sier Michiel Baxadona, fo XL zivil, qu. sier Francesco	71. 86

A dì 26, domenega. Da matina, domente la Signoria aldiva la diferentia di quelli di Budua con li Pastrovichii intervenendo il condur di vini di Pastrovichii a vender in la terra, per la qual cossa è molti vechii Budoani qui e Pastrovichii, et fo terminà non se innovasse altro et metesse i so' vini a San Stefano,

Vene l'orator yspano conte di Chariati, dicendo, et monstrò letere dil vicerè date a Lodi, a dì 22, che subito el si dovesse trasferir fin lì, perchè volea consultar et esser insieme un poco con lui, e tolesse licentia di partirsi da la Illustrissima Signoria nostra.

Et il Principe li usò alcune parole, che l'andar, el star era al suo piazer. Et sier Antonio Grimani procurator usoe alcune parole gajarde contra dito orator, digando parole alte etc.

Vene l'orator dil Papa, al qual fo dito che dito orator si partiva, et fonno in varii coloquii, e li fo dato la copia di la letera si à auto ozi di Spalato, dil progresso fa turchi contra quelli castelli di l'hongaro in Corvatia, acciò la mandasse al Papa; et usatoli altre parole etc.

Vene l'orator di Hongaria et monstroe letere di Hongaria e dimandò certo favor per i lochi di l'hongaro. Poi disse staria qui per il tempo li è stà ordinato di do mexi, et che la Signoria è in gran spexa e lui conosse ben; *tamen* converà obedir et levarsi, con altre dolze e bone parole. È homo degno e molto amico di questo Stado.

Vene uno nontio dil signor Theodoro Triulzi orator galico, è nel nostro campo, con avisi auti per via di campo di francesi, ch'è soprastati nel Dolfina' etc., e tolse licentia di ritornar in campo nostro dal suo patron.

Di Spalato, di sier Bernardin da Riva conte e capitanio, de 19. Comenza cussì: *Serenissime Princeps. Dato uno inconvenienti, plura sequntur.* Turchi, come scrisse per avanti, tolse a' hongari il castel Zazunia, locho de importantia. Da poi, occupoe il castel Nutiach, fo dil conte Xarcho, et quello fabrichano e fortificha, et *ultimate* hanno auto il castel di Sphrigna; li mancha *solum* Clissa. Et è venuto il nontio dil conte Paulo de Clissa da lui retor a dir se li provedi etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; non fu fato cosse da conto.

Fu posto, per i consieri, una parte, che atento sier Lorenzo Foscarini, fo preso da' francesi provedador a Pizigaton, et hora per gratia di Dio liberato è zonto de qui amalato; et desiderando veder suo fradelo sier Francesco, ch'è conte in Arbe, per autorità di questo Consejo li sia concesso licentia poter venir de qui per . . . . lasando un zentilhomo in suo loco che piaqui a la Signoria nostra, et sia suspeso la parte in contrario *pro hac vice*; e fu presa di largo.

* *Di campo vene letere, hessendo Gran Consejo suso, di eri, hore . . . , da San Zuanne.* Come il capitanio zeneral era tornato di Peschiera e cavato Antonio da Castelo e postovi Vigo da Perosa, qual li ha dito, havendo 500 fanti, vol tenirsi al despeto di spagnoli. *Item*, come hanno letere di Crema, che spagnoli haveano compito il ponte et pasato Ada a Lodi e tutavia venivano verso Crema; pertanto havean consultato, intendendo spagnoli voler venir verso Verona, di levarsi de lì col nostro exercito da matina e redursi verso Albarè, dove è stà mandà il ponte; e bisognando passar di qua, ha mandato il capitanio zeneral, el signor governador e sier Domenego Contarini provedador zeneral con li cariazi e le artelarie di qua di l'Adexe a San Bonifazio per poter il resto levarsi a la liziera. In questo mezo si taia le biave.

Di San Bonifazio, di sier Domenego Contarini provedador zeneral non fo letere, ma ben soe particular. Dil venir lì etc.

Di Crema, di 23, di sier Bortolamio Contarini capitanio. Dil passar dil campo di spagnoli di qua di Ada, pasadi apresso Crema via, et non fato alcun danno; vanno streti. Sono da bandiere 20 di fantarie; in tutto tra cavali e a piedi sono da zerca 5 in 6 milia persone, et sono andati ad alozar a Caravazo; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Bergamo, di sier Bortolomio da Mosto capitanio, di 23. Dil moto è in quella terra, e hanno spagnoli vien per tuor quella terra, e saria meglio darsi, dicono quelli bergamaschi, cha patir danno, e componer con loro. *Item*, che lui, venendo, se reduria in la Capella; e altre particularità.

Et venuto zoso Gran Consejo, vene una altra man *de letere di campo, di proveditori zenerali, da San Zuanne, eri, hore . . . di note, et mandano letere aute in quella hora di Crema.*

Di Crema, di 24, di sier Bortolamio Contarini. Come quel zorno spagnoli, il numero dito, benchè dicono aspetar il signor Prospero Colona con 300 lanze, esser levati di Caravazo e andati a Martinengo, loco nostro, dove è provedador sier Baldisera Minio, et non fanno alcun danno sul nostro. Vanno streti et pagano le vituarie che i toleno; sono su la strada di andar a Brexa et Bergamo.

Di Roma gionse etiam *letere di l'orator nostro, di 23 le ultime.* Prima, come domino Otavian di Campo Fregoso era intrato in Zenoa con favor di spagnoli et li Adorni cazati, et domino Janus era fato governador in Saona, e lui domino Otavian doxe. *Item*, la cità di Zenoa dava a' spagnoli ducati 32 milia. *Item*, è letere di Lion, di 14, come englesi 20 milia erano smontati a Cales et venuti su la Franza. *Item*, come hanno francesi esser andati di là da' monti, et il cardinal di Nantes e l'orator galico dicono esser firmati nel Dolfina'; et che il Roy à scrito per niun modo pasino li monti, ma li manderà grandissimo socorso. *Item*, è letere dil ducha di Ferara,

218

di 19, come il nostro campo havia auto Lignago e andato sora Verona, de che il vescovo era partito di Verona, et speravasi il nostro campo haria dita terra. *Item*, il Papa à a cuor le cose di turchi, e farà legato in Hongaria il cardinal Strigonia hongaro, ch' è lì a Roma, el qual andava in Hongaria con ducati 40 milia li ha dà il Papa. Scrive coloquii auti col Papa, *ut in litteris*, qual li comunicò letere di la Signoria nostra, e altre particularità; et Soa Santità vol acordar l'Imperador con la Signoria nostra. Scrive, come lui orator andò dal Papa, qual dormiva, et era hore 14, et è tal hora avanti ch'el lieva, poi levato, li vene le sue doglie, *ita* che non potè aver audientia; e poi disnar, l'orator mandò il suo secretario dal Papa a lezerli le nove, qual li disse aver certo francesi passavano li monti. *Item*, che il cardinal Santa † e il cardinal San Severino si aspetavano de lì, et sariano refati per il Papa cardinali. *Item*, aviso di spagnoli, et che sono stati 3000 a meter li Fregosi in Zenoa, et era stà fato capitanio di l'armada di zenoesi domino Nicoloso Doria. *Item*, era lui orator non ben disposto, et se li feva torto, benchè mai il patron non fa torto al servo, ma pur non era exaudito; è impotente, non pol più star lì, nì servir la terra etc.

Di sier Vetor Lipomano, da Roma, vidi letere di 21 fin 23. Primo, come a dì 21 l' orator yspano fu molto con il Papa, e scrive coloquii abuti lui, sier Vetor, con domino Marino Carazolo lì in l'anticamera, qual li disse è per il meglio francesi siano roti, et ch' el sa certo che, poi fato la liga con la Signoria, el voleva far uno altro acordo con il re di Spagna a' danni di la Signoria. *Item*, domenega, a dì . . . , vene lì a Roma nova di l' intrar in Zenoa e fatosi doxe domino Otavian di Campo Fregoso con lo ajuto di 3000 spagnoli, e Zenoa dà a' spagnoli ducati 32 milia. *Item*, ozi, 22, il Papa è stato do hore con il cardinal Surento e l'orator yspano; et poi zonse uno corier a l'orator predito, di Spagna, qual disse francesi haveano dato rota a' englesi, e poi dato le letere a l'orator yspano non fo dito altro; si tien sia vera et non la voglino dir. Scriveno, domenega, a dì 26, sarano lì in Roma li cardinaii Santa † et San Severino, vieneno da Fiorenza, come privati; il Papa li farà cardinali subito. El dì di San Zuane il Papa fa correr li barbari. Luni, a dì . . ., li oratori senesi ebeno audientia dal Papa e li deteno l' ubidientia, poi pranso, col cardinal Petruzi senese. Questa matina, 218* a dì 23, l'orator di Ferara ave aviso di Verona, e ch' el vescovo di Trento partiva; si tien il nostro campo l'averà. Si ha auto nova certa francesi pasavano li monti. El cardinal Strigonia ozi è stato dal Papa lacrimando turchi voleno depredar quel regno et zà ha principiato, et fece comover il Papa; ma nulla provision è stà fata.

Di Martinengo, di sier Baldisera Minio provedador, di 24. Come, havendo il capitanio di le fantarie, è in Crema, scritoli si lievi de lì et si redugi in loco sicuro, non volse per non haver questa licentia da la Signoria nostra; et sopravene quel zorno, a hore . . . , il campo spagnol lì, et il vicerè li mandò a dir non dubitasse non era per tocar nulla, ma *solum* voleva vituarie per i soi danari; sichè non fanno danno.

Noto. In questa sera fo mandato in campo ducati 4000.

Di Salò, vidi letere di Candian Brandolin canzelier, di 22. Scrive il successo fe' il nostro campo a Verona a la porta di San Maximo, e per la difesa grande se ritraseno, e per esser stà fata una fossa dentro. Fo morti do contestabeli nostri: Thomaxo Fabron et uno Vicino, e zercha 100 fanti. Si dize ozi si aspetava a Brexa il vicerè con 150 cavali per star lì do over 3 zorni; e che a Crema era stà fato una crida, niun non molestasse alcun spagnol nè in andar, nè ritornar; se dize sono amici nostri. E che 3000 spagnoli è andati a la volta di Zenoa et 3000 a la volta dil ducha di Milan. Si dize, 8000 sguizari venivano per le valade per intrar in Verona. Di francesi, si dize, se ingrossano. Eri, il capitanio di Riva, per nome di l' Imperator, mandò a dimandar do terre di la Riviera si teniva per San Marco, et l'hanno dimandate in scritura; se li ha fato risposta al proposito. Scrive, quelli di Torre e su la Riviera veronese, sempre stati fidelissimi, mandano i loro nontii a la Signoria. Avisa, la Signoria aver scrito a quel provedador fazi più balote il pol di 20, 30 et 50, et farà, *licet* non habi danari per haver gran spesa a mantenir la roca di Ampho, ch' è passo importantissimo; e come è stà mandà di le prime balote fu fate far de lì a Peschiera, e poi in campo, numero 1875.

Noto. In questa matina, in Colegio fo grandissime parole tra sier Antonio Grimani procurator e sier Antonio Trun procurator, *adeo* fo gran fatica a farli taser, e vene perchè il Grimani, come gaiardo, voleva far armata a Corfù etc.

Di Udene, fo letere di sier Jacomo Badoer luogotenente de la Patria di Friul, di 23. Come i nimici fevano una dieta a Lubiana, e fati venir tutti li circumstanti vicini. Quello sarà concluso vederà di saperlo et aviserà.

A dì 27. La matina, in Colegio vene l' orator 21

yspano et disse partiva doman da sera, et si era bon per qual cossa, si oferiva a interponersi, perchè el desiderava seguisse l'acordo con la Cesarea Maestà; con altre parole di questa substantia. Et era in ogni loco, dove el si trovava, bon servitor di questo excellentissimo Stato, e Dio lo sapeva, havia sempre fato bon oficio acciò siegui l' acordo con l' Imperador, e ch'el sapea l' hordine di questa terra, ch' è con il Senato, volendo dirli alcuna cossa, se li risponderia. Il Principe li usoe bone parole, et eramo certi de la sua bona mente verso la Signoria nostra.

Di campo, di provedadori zenerali, da Ronchi, di 26, hore . . . Come il capitanio zeneral era andato a Lignago con cavali 200 lizieri; et dil zonzer lì dil canzelier dil provedador di Bergamo, qual dice spagnoli ha 'uto Bergamo, sicome per il ditto dil prefato canzelier la Signoria nostra potrà intender, qual vien de qui. Loro, zoè il nostro exercito, è venuti in bon locho; potrà passar l' Adese subito. Si atende a fortifichar Lignago. Hanno dil zonzer lì de il provedador Boldù e il Barbaro castelan per letere di sier Nicolò Vendramin provedador executor, che lì si ritrova; il capitanio zeneral li piace voria fosseno venuti li electi a Peschiera. Di Verona, hanno esser stà retenuti alcuni citadini e posti in castello, perchè quando fo il combater fe' nostri a la terra, feno certa dimostration di esser marcheschi; nè altro di Verona hanno. Scriveno zercha danari e danari per il bisogno dil campo.

Dil capitanio zeneral, date a Ronchi, a dì 25. Zercha il bisogno di danari e si provedi, *aliter* seguirà grandissimo inconveniente.

Fo parlato in Colegio zercha la risposta da esser fata a l'orator yspano che si parte, e li savii disseno la so' opinion.

Item, parlato di far ozi li oratori a Roma, et il Colegio era di opinion *iterum* tornar al Consejo per farli.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere, et queste che vene per la via di Ruigo, *videlicet*

Di sier Andrea Griti procurator, letere date una a dì 18 a Toregia, castello di Fieschi, nel zenoese. Nara il partirsi a dì . . . . di Alba di Monfera' vedendo non poter parlar con li capitani francesi, quali intendeva erano pasadi i monti, et scrisse al Re dolendosi di la desgratia seguita, e come lui zercava di salvarsi. Et scrive il modo fo combatuto, et i nimici non erano 8000 sguizari. *Item,* nara il suo venir per terra fino a Zenoa; zonse a dì. . . . , a hore 3 di note, e fato a saper a quelli signori Adorni il suo zonzer, li fu aperto et charezato; ma la terra, era in moto, *adeo* il zorno sequente, per lo aproximarsi di la parte Fregosa con aiuto di spagnoli, la terra si levò in arme, e fu forzo a li diti Adorni levarsi, e il Griti con loro, e ussiteno fuora fuzendo per alcuni lochi e strade pericolosissime; *tandem* lui zonse a dito castello di Fieschi. Et inteso l' intrar in Zenoa di domino Otavian Fregoso, scrisse a domino Ferigo Grimaldi, è lì in Zenoa, per salvoconduto, qual non potè haver alhora dal Doxe, perchè spagnoli non voleano, et li have da quelli da San Zorzi sotoscrito però dal Doxe et da domino Janus. Et intese come francesi non erano pasà li monti ma restati a Ors et quelli castelli circumvicini, et li tre capitani missier Zuan Jacomo, Trimolia, e il general di Normandia erano andati per stafeta in Franza a scusarsi cadauno. *Item,* scrive aver *etiam* scrito al Re dil suo venir a Zenoa e il seguìto, et manda le copie, et altre particularità.

Dil dito, date a Lucha, a dì 24. Dil zonzer lì et per vie venuto di gran pericolo di esser preso, e da' luchesi è stà ben visto e carezato molto per amor di la Signoria nostra; et come à mandato a dir al podestà di Ruigo mandi a Ferara per salvoconduto, et li manda queste letere drizate a la Signoria nostra, e il messo tornerà col salvoconduto. *Item,* scrive che 3500 lanzinech erano con francesi etc., et à 'uto il salvoconduto; verà ai piedi di la Signoria nostra.

Di Franza, da Paris, di sier Marco Dandolo dotor et cavalier, orator nostro, 3 letere, l' ultime di primo. Come il Re era lì et havia inteso l'intrar di nostri in Brexa, Li piaceva assai, sperando di brieve si averà vitoria dil stado de Milan; la qual terra era stà tolta a nome di Sua Maestà, e nota, vol dir Cremona. *Etiam* li piaceva la creation dil signor Bortolomio capitanio zeneral nostro; et zercha le cosse de' inglesi, che tutavia passavano a Cales numero 20 milia, et aria aiuto di cavali dil ducha di Borgogna, contra di qual era andato l'exercito potentissimo dil re predito di Franza, capitanio monsignor di Angulêm. *Item,* di Spagna che . . . .

220

Di Corfù, di sier Vicenzo Capello provedador di l' armada, date a dì 6. Come, havendo inteso in quelle aque era Caracassan turco corsaro con certi navilii, *ut in litteris,* e fato certi danni, do galie di Candia li andoe driedo; el qual corsaro, visto non poter fuzer, fe' taiar la testa a zercha 100 schiavi haveа, e dete in terra a Ponta di Gallo e fuzino li

homeni con la roba. La fusta granda quelli di Coron la volseno, perchè mandono do fuste soe in aiuto di nostri contra ditto corsaro, et cussì ebeno *etiam* il navilio et do altre fuste picole ditti . . . . . . l'ebeno e l'hanno condute a Corfù. Scrive dil zonzer lì do galie candiote sopradite, sier Marco Zen et sier Piero Pasqualigo, e altre particularità, *ut in litteris;* il sumario di le qual e copia, havendole, scriverò di soto.

Di Bergamo, di sier Bortolamio da Mosto provedador, di 24, hore 12. Come spagnoli erano propinqui, et quelli di Bergamo in moto, *adeo* li citadini erano venuti da lui a dirli non poter defendersi, e haver avisi da' soi amici i vieneno ai danni loro, e che sono fidelissimi, et hanno San Marco nel peto; e però è meglio lui provedador se tiri in la Capella e toy quello el vol di la terra, et *etiam* di le robe di citadini, et che loro mandino oratori al vicerè per darsi et scorer la furia. Et scrive che cussì esso provedador havia electo intrar in la forteza; à vituarie per uno anno et animo di tenirsi. Vi è *etiam* lì castelan sier Carlo Miani qu. sier Anzolo, era camerlengo de lì di hordine dil Colegio, et contestabele con fanti . . . , uno nominato Hironimo Tartaro.

Di Roigo, di sier Donado da Leze podestà et capitanio vidi letere, di 26, non lete però in Pregadi. Come, per uno suo messo, partì da Rezo, dice tre dì avanti aver visto il governador, ch'è lì dil Papa, voleva scoder certe gabelle per il Papa, *unde* il popolo si levò a rumor non volendo pagarle, perchè papa Julio li promesse di le dite farli exenti; *unde* fo retenuto uno per questo, et il popolo armato andoe a la preson e cavò el dito fuora per forza; sichè erano in arme e non voleno pagarle. Dice, intese el conte Alexandro Sforza feva far uno ponte a Pizigaton; e questo intese da uno veniva di Cremona, et spagnoli erano nel pavese, et non si fidava de' sguizari; francesi sono tra Mortara e Verzeli e se ingrosavano. *Item*, venuto a Carpi, trovò missier Hironimo da la Mirandola feva 100 cavali lizieri, et uno nominato Galvanin feva 100 schiopetieri per nome di domino Antonio Maria Palavisino, el qual se ritrovava a Busta e altri soi castelli. *Item*, di Ferara nulla ha de novo; *solum* il cardinal, che fo dito andava a Roma, par sia soprastato per la sententia data contra il Ducha, di Rubiera et Rezo.

220*

Et compito di lezer le letere, il Principe si levoe et fece la relatione di quanto havia dito il conte di Chariati in Colegio, come ho scripto di sopra, et di questo fo comandà grandissima credenza, perchè a intenderlo assa' importava.

Fu posto, per li savii d'acordo, che da matina, per il Serenissimo Principe li sia fata risposta in questa forma. Come nui havemo sempre visto la soa magnificencia in questa terra molto aliegramente come representante la Catholica Maestà, et che al presente l'andar è al suo piacer, et che debbi dir al vicerè che la intention di la Catholica Maestà è stata sempre bona contra de nui, nè voler esserne contra, sicome più volte à dito a l'orator nostro in Spagna, *etiam* lui orator in Colegio à afirmato; per tanto lo pregemo voglii desister di esserne contra, nè far demostratione alcuna contraria a questa nostra bona mente, perchè volemo esser in bona pace e confederation con la Catholica alteza; con altre parole di tal sustantia. Et fu presa.

Fu posto, per il Serenissimo, consieri, Cai di XL e savii di una man e di l'altra, di elezer 10 oratori a dar ubedientia al pontefice Leon X con pena di ducati 500 oltra altre pene; possino esser electi di ogni luogo e ofitio continuo, menino con sì 16 cavali per uno et do stafieri, habino ducati 30 per uno per forzieri et 100 ducati per uno, et vadino a spexe di la Signoria nostra, et menino do secretarii e soi famegii. Parlò contra sier Lorenzo di Prioli, fo consier, non è tempo di farli; li rispose sier Piero Balbi savio dil Consejo. Poi sier Lucha Trun; li rispose sier Marin Morexini, fo avogador, qual laudava a farli. Poi parlò sier Cabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, che non voleva farli; et volendo risponder sier Vetor Foscarini savio a terra ferma, il Principe lo fe' venir zoso. Andò la parte: 83 et 103, et fu presa. Et fo dito si farano a dì 28, mercore, poi doman, ch'è il zorno di San Piero, e si dicese per tutto tal deliberatione; et fo mandato per uno secretario a dirlo al Bibiena orator dil Papa el qual ave grandissima alegreza, et spazò lui in questa sera a Roma uno corier et li dete ducati 14 aciò l'andasse presto a Roma et portasse tal bona nova al Papa.

A dì 28. La matina vene in Colegio l'orator yspano, el qual parte questa sera per Padoa, et foli dato letere di passo, et scrito a li rectori nostri lo honori, et li fo leto la risposta presa eri di farli con il Senato, el qual disse . . . .

Vene l'orator dil Papa et ringraliò la Signoria di la deliberation fata eri di far li oratori al Papa, et come havia spazato lui eri sera a Roma, et pregava fusse fati presto. Poi il Principe li fe' lezer letere di sier Andrea Griti, di Lucha.

Vene il canzelier dil proveditor di Bergamo, nominato . . . . , et referì come a dì 24, hore 23,

spagnoli ebbeno Bergamo in questo modo. Li oratori di la comunità andono dal vicerè a darsi, e il suo proveditor era intrato in la Capella, e lui canzelier si partì per non star lì in pericolo di la vita.

Fo parlato et leto una parte di far do provedadori sora i danari, la qual propose i savii di terraferma. *Item*, di far ozi li oratori a Roma per non indusiar, e cussì.

Fo Pregadi da poi disnar et vene queste letere:

Di campo, di Ronchi, dil capitanio zeneral una, et poi un'altra di provedadori zenerali, pur di 27, hore .... di note. Come erano in hordine per passar di qua in ogni occorentia che intenderano spagnoli apropinquarsi, et mandano le letere hanno lecte di Crema, Orzi et Pontevigo. Scriveno, da matina il governador zeneral passerà con la sua compagnia di qua di l'Adexe; i nimici di Verona sono ussiti e andati a Villa Franca, e asunato certe biave et l'hanno portate in Verona. *Item*, per i avisi hanno, spagnoli cegnano voler venir a Peschiera, et ivi è fanti 300, perchè molti di fanti di Vigo da Perosa et Antonio da la Barba e Scipion di Ugoni era a Salò con li soi caporali; il resto non volse intrar, in tutto zercha 300; e vi è per castelan sier Lodovico Contarini qu. sier Imperial. *Item*, a Lignago à posto Antonio da la Barba, et vi è Bergamo da Bergamo e Zanon da Colorgno, in tutto fanti . . Vi è il provedador Boldù e il castelan sier Hironimo Barbaro, et atendeno a fortificarlo, e altre particularità, *ut in litteris;* e sopratutto si mandi danari. E nota. In le letere di eri si ave il capitanio zeneral servite di soi danari per pagar li fanti doveano in-

1* trar in rocha di Peschiera. *Item*, come missier Thodaro Triulzi, ch'è lì in campo, dize meravegliarsi de' spagnoli che fazino questo, et che certo francesi non ha pasato li monti et se ingroserano di brieve.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio, di 25. Come spagnoli sono passati sul nostro et non fanno alcun danno; pagano le vituarie. Scrive aver da Milano che sguizari, volendo scuoder le taxe imposte a' milanesi, et domino Andrea dal Borgo orator cesareo, ch'è lì in Milan, dimandando a uno citadin pagasse la taxa, qual scusandosi non haver, par che uno sguizaro *statim* li butò via la testa. Et avisa provision fano in dita terra di Crema, e non dubita di nulla. Ivi è il signor capitanio di le fantarie con fanti 1500, homeni d'arme 30 et cavali lizieri ..... Hanno posto et atendeno tutavia a meter tute le biave in la terra.

Di Urzi Nuovi, di sier Lodovico Querini provedador, di 26. Come il campo spagnol, qual passò a Ponte Oio, e la sera il vicerè dormiva in Brexa e poi si partiva, havia mandato li a li Urzi uno trombeta da parte di l'Imperador a dimandarli quel loco, qual li ha risposo volerlo tenir a nome di la Signoria nostra. Scrive quelli citadini hanno fato il conseglio in la terra et si voleno render; lui provedador si tirerà in castello. Scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Di Pontevico, di sier Francesco Lipomano castelan, di 26. Come in quella note il vicerè dormiva in Brexa e havia dormito, et veniva di longo verso Peschiera; questo perchè li era venuto uno araldo di l'Imperador a protestarli si non veniva col campo ad ajutar Verona, la liga tra loro se intendesse rota. *Item* scrive, el manda una letera dil castelan francese, di Cremona, a domino Theodoro Triulzi, è nel nostro campo, per la qual l'avisa englesi e il Roy esser in acordo; sichè prestissimo il campo dil Roy tornerà e cazerà li inimici soi.

Noto. In le letere di campo è uno aviso, dil zonzer eri lì a Ronchi sier Daniel Dandolo, era provedador a Salò, dicendo quelli di Salò, vedendoli esser levà il presidio de lì e non potersi difender, haveano mandato i loro oratori dal vicerè a darsi, et à inteso il vicerè non li à voluti, nè farli alcun salvoconduto.

Noto. Ozi vene, essendo Pregadi suso, sier Nicolò Vendramin, era proveditor executor in campo, et vien in Pregadi per danari, el qual vien di campo a stafeta mandato per il capitanio zeneral, et fo ordinato da matina aldirlo in Colegio.

Fu posto, per sier Domenego Beneto, sier Piero Marzelo, sier Alvise Sanudo et sier Francesco Bragadin consieri, li Cai di XL, sier Antonio Grimani procurator e i savii a tera ferma, excepto sier Lorenzo Capello, atento il bisogno dil danaro, che siano electi do provedadori sora la materia pecuniaria senza decime e tanse con autorità grandissima di poter star in Colegio et poner che parte a loro parerano in materia di danari, con altre clausule, *ut in parte.* Sier Antonio Trun procurator messe a 222 l'incontro uno quarto di tansa; et sier Alvise da Molin savio dil Consejo andò in renga per contradir e si tolse zoso. E andò la prima parte, e fu presa di tuto el Consejo, con dir faremo sier Alvise da Molin, che compie, di Colegio; ma lui non vol cussì, voria fusse fato savii di zonta.

Fu fato prima il scurtinio di X oratori al Papa, justa la deliberation eri fata, et chi fonno tolti sarano qui posti.

Electi 10 oratori a dar ubedientia a Roma al Pontefice Leon X con pena.

† Sier Andrea Griti procurator . . . 108.72
Sier Cabriel Moro el cavalier, fo ambassador in Spagna 29.149
Sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, fo ambassador in Hongaria . . . 59.119
Sier Piero Trun, fo savio da terra ferma, qu. sier Alvise 34.142
Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi . 37.140
Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo luogotenente in la Patria . . . 73.102
† Sier Piero Balbi el savio dil Consejo, qu. sier Alvixe 126. 51
† Sier Piero Lando el savio da terra ferma, qu. sier Zuanne 106. 71
† Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator 154. 22
† Sier Christofal Moro, fo podestà a Padoa, qu. sier Lorenzo 141. 36
Sier Polo Antonio Miani, fo consier, qu. sier Jacomo 90. 88
Sier Vetor Foscarini el savio da terra ferma, qu. sier Alvise provedador 52.126
† Sier Hironimo Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Bertuzi procurator 138. 34
Sier Nicolò Michiel el dotor, è di Pregadi, qu. sier Francesco . . . 56.120
Sier Andrea Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò . . . 55.122
Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier, qu. sier Zuanne . . . 98. 76
Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo savio a terra ferma 62.114
Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier 49.128
† Sier Lunardo Mozenigo el savio dil Consejo, qu. Serenissimo . . . 154. 24
Sier Michiel Da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Donado . . . 59.119
† Sier Marin Zorzi el dotor, fo Cao dil Consejo di X 131. 43
Sier Francesco Donado el cavalier, l'avogador di comun 60.114
† Sier Polo Capelo el cavalier, fo savio dil Consejo 126. 44
† Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan cavalier 146. 31
Non. Sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, qu. sier Zuanne . . . .
Non. Sier Piero Marzello el consier, qu. sier Jacomo Antonio cavalier . . . . .
Non. Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator
Non. Sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, fo consier . . . .
Non. Sier Alvise da Molin savio dil Consejo, qu. sier Nicolò . . . .
Non. Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator, per cazarsi con il Fosari è orator a Roma . . . . .
(per esser di papalista)

Et stridati che i fonno, sier Marin Zorzi, uno di electi, andoe in renga et si scusoe per aver la moglie inferma et aver 4 fie, non sa a chi lasarle, non à fioli mascoli, è stato preson in Franza, et pregò fusse acetà la sua scusa. Fu posto, per i consieri, di acetarla. Andò la parte, 79 di si, 86 di no. *Iterum:* 85 de si, 87 di no; non fu presa; vol per le leze li do terzi.

Et licentiato il Pregadi fo chiamà Consejo di X con una e l'altra zonta; e intrato la granda prima in materia pecuniaria, steteno poco et voleano far certa cossa et non fu hordine, et veneno zoso per tempo. E nota. La redution di la zonta di presonieri fo per asolver, a requisition dil Papa, uno di Renaldi trivixan, qual è . . . . . .; e fo leto la letera di l'orator a Roma, et visto, il Consejo si levono.

A dì 29. La matina vene l'orator dil Papa in Colegio et ringratiò la Signoria di la election di oratori, et altri sumarii di quello fa il campo di Spagna, et dil partir dil conte di Chariati eri sera.

Vene sier Nicolò Vendramin provedador executor, qual eri matina per tempo partì da Ronchi et zonse qui a hora di Pregadi, mandato dal capitanio zeneral, e ave audientia con li Cai di X.

Di campo, fo letere di provedadori zenerali, di 28, hore . . , da Ronchi. Come il capitanio zeneral era stato ozi a San Bonifazio e visto lo alozamento li piaque, e havia fato taiar certa aqua per impaludar, acciò i nimici cussì presto non venisseno sul visentin, et il governador era pasato di qua con l'artelarie e la sua compagnia e starà; et il capitanio à terminato, come i nimici sarano a Valezo, di passar con tuto l'exercito de qua e disfar il ponte et venir a San Bonifazio; e inteso i nimici siano intrati in Verona, levarsi li nostri e venir a Montagnana. De i nimici spagnoli hanno esser a Calzinà e Lonà

alozati, et hanno mandato uno trombeta a Peschiera da parte di l'Imperador a dimandarli il loco; e quel provedador, sier Lodovico Contarini, li à risposo volersi difender e tenir quel loco a nome di la Signoria nostra. *Item*, scriveno haver ricevuto li danari etc.

Di Peschiera, di sier Lodovico Contarini provedador, di 28, drizate al provedador in campo. Come era venuto lì uno trombeta dil vicerè a dimandarli il loco a nome di la Cesarea Maestà; li à risposo volersi tenir per la Illustrissima Signoria nostra etc.

Nota. Quivi è tre contestabili: Vigo da Perosa, Scipion di Ugoni et Antonio da la Barba, con le loro compagnie di fanti zercha 500.

Di Lignago, di sier Zuan Boldù provedador 5 letere, di eri le ultime. Avisa . . . .

3 *Di Bologna, di sier Andrea Griti procurator, di eri, fo 28.* Dil suo zonzer lì partito da Lucha; et come in Cologna quelle zente per nome dil Papa si metevano a hordine per cavalchar. Si dice verano a far fazende, et sono di Marco Antonio Colona e altri capi lanze . . . ., et feva fanti . ., e dava danari. Scrive si partirà per qui, *tamen* Marco Antonio Colona non era lì, e queste voce si dava senza veder effecti.

Di Ragusi, di sier Antonio Justinian dotor, va orator al Turco, di 18 di questo, date in galia apresso Ragusi. Scrive il suo navegar lì l'otavo zorno, poi partì di questa terra, dove è stato ben visto et honorato da quelli zentilhomeni ragusei; et in quella note, justa il consueto, spazeria per terra letere a la Porta dil suo zonzer lì, et che soliziterà il suo camino. Dize il suo navegar è stato sempre con bonaza, *etiam* a le fiate con vento contrario, *adeo*, con li remi è venuti via. Lauda il sopracomito sier Hironimo Capello qu. sier Andrea, qual è benissimo in hordine; et zonto a Corfù torà un'altra galia, crede sarà sier Francesco Contarini. Scrive poi, a dì 18, a hore 12, zonse con la galia lì a Ragusi, et avisa aver nove di 20 Mazo, da Constantinopoli e Andernopoli, e si tien sia zonto e havea licentiato tutto il suo exercito, e non pareva che per adesso havesse fantasia ad alcuna impresa, e l'havea licentiato l'orator hungaro, nè havia voluto confirmar la pace, e la colpa è stata di l'hongaro, el qual voleva che 'l Turco li restituisse zerta terra, ch'è zà molti anni turchi la tien, che *alias* fo di l'hongaro, per il che el Signor si mosse a sdegno e lo licentioe. Scrive come a hore 19 crede quel zorno partirsi e andar al suo viazo.

Da poi disnar, fo ordinato Colegio et fo grandissima pioza; pur poi vesporo si reduse e li consieri, e sopravene letere

Di Roma, di l'orator nostro, di 25. Come in quella matina fue dal Papa, qual li disse che, vedando la Signoria nostra esser stà quella che ha fato ritornar francesi in Italia, et considerando che, essendo successo a papa Julio, qual in vita fece dignissime opere, cussì lui voleva imitarlo et esser in la liga con la Cesarea Maestà, Catholico Re etc. contra la Signoria nostra, et havia scripto a le sue zente, è a Bologna, e comandato cavalcasse in campo di spagnoli, dicendo non potemo far di mancho. Da poi roto 223* il campo di Franza da' sguizari, vi ha bastà l'animo andar atorno Verona per averla e darli il guasto; poi, con altre parole, concludendo forsi questo potrà produr qualche bon effeto, *videlicet* si farà l'acordo con l'Imperador. Et l'orator nostro li rispose alcune parole, che Soa Santità cognosceva la sincerità de la Signoria nostra, et che non credeva facesse con effeto; el qual Pontifice era alquanto in colora. In conclusion, il Papa è scoperto contra di nui. *Item*, manda una letera auta da Milan di nove di sguizari. E, lecto questa letera, tutto il Colegio si meraviglió di questa sì gran mutation in uno zorno dil Papa di non volerne esser contra, e poi monstrarsi a dì 25 contrariissimo; et fo mandato per il Bibiena suo orator, qual era a caxa. Era zercha ore 17 et subito vene, et li fo leto la letera precisa di Roma di l'orator nostro, qual rimase molto sopra di sè e tutto commosso, e disse non havia letere lui, et che spazeria questa sera a Roma letere lui al Papa. Et il Principe li disse: « Per questo non si volemo disperar; ma quel Dio che ne à ajutato fin hora ne ajuterà per l'avenir, et non aspetavemo questo da Soa Santità, ne le promesse ge è stà fato, e aver creato 10 oratori ». Et cussì tuto meninconicho dito orator pontificio si partì di Colegio e subito spazò a Roma al Papa.

Fo consultato tra li savii e la Signoria di quello si havesse a far ozi; et perchè doman compiva 3 savii dil Consejo e tre di terra ferma, fo prima mandato per li provedadori sopra la camera d'imprestidi, et che sier Alexandro da Pexaro vadi a far portar tutte le biave dil Polesene in questa terra; el qual si partirà damatina.

Fo scrito in campo, et che sier Daniel Dandolo, era provedador a Salò et è lì in campo venuto, vengi in Padoa, et lì resti a far provision di quello acade; e altre occorentie.

Fo scrito a Padoa solicitando il fortifichar e condur le biave dentro, feni, paie etc.

Fo mandato per sier Nicolò Vendramin provedador executor, el qual questa matina referì con li Cai di X quanto noterò di soto; et li fo dito dovesse dir al signor capitanio li demo ogni libertà sopra tutti sia chi se voia, e datoli letere di credenza di questo, e vadi subito via.

Fo parlà di danari. *Item* di armar e scriver a Corfù, scriver a Costantinopoli et scriver in Franza et a Roma.

224 *A dì 30.* Tuta la terra era piena il Papa aver voltato et esser fato nostro nemico, e ognun diceva la sua, e stavano come morti, vedendo letere di 23 bona et optima disposition dil Papa verso la Signoria nostra, et a dì 25 poi aver usato tal parole; et Colegio se reduse per tempo, et era l' ultimo zorno che 6 savii ussiva e li Cai di XL.

Di campo, di provedadori zenerali, date a Albarè, eri, hore 2. Come era passato tutto lo exercito nostro di qua di l'Adexe, et il ponte ancora non era disfato, e il capetanio feva star li cavali lizieri di là acciò tanto più si taiasse li formenti dil veronese; et venendo spagnoli più in qua, potrano subito passar e desfar il ponte. Haveano avisi spagnoli esser a Rivoltella, mia ... di Peschiera, et venivano di longo atorno Peschiera. Scriveno provision fate a Lignago: et dil recever di ducati 5500, et mandano letere di Ponte Vigo et alcune letere intercepte per nostri cavali lizieri che andavano di Verona al vicerè, che scrive:

Che vengi di longo e non perdi tempo a Peschiera nì altrove, perchè il campo di venitiani è in fuga e passà di qua di l' Adexe e va fuzendo; sichè si potrà seguitarli, e in questo mezo si potrà portar biave in la terra etc., *ut in litteris.*

Di Peschiera, di sier Lodovico Contarini provedador, di 28. Come il campo lì è atorno alozato, *tamen* stava di bon cuor, et dimanda ducati 300 se li manda, et si defenderano gaiardamente; con altre parole di quelle occorentie.

Et per letere di campo si ha, sentivano bombardar, credevano siano acampati atorno Peschiera, et hanno provisto di mandarli li ducati 300 richiesti etc.

Di Ponte Vico, di sier Francesco Lipomano castelan, di 26. Come i nimiei spagnoli erano a Rezà alozati, sono lanze 400, zanetieri 400 et fanti 4000; et il signor Prospero Colona, si dize, vien drio con 300 lanze: alcuni dicono è con sguizari. Spagnoli atendeno a scuoder le taie date a Brexa ducati 50 milia, zoè 20 milia al conta', 20 milia a le vallade, 10 milia a la terra, et che li Orzi si à dato. Il provedador sier Lodovico Querini provedador è fuzito lì in Ponte Vico con quelli fanti e altri erano a li Orzi. De' sguizari se intende sono a Novara e francesi a pe' de' monti.

Fo leto una letera, di Roma, a domino Petro Bibiena orator pontificio mandata, di 25, di suo fratello thesorier domino Bernardo, che li scrive varii coloquii, e dil voler dil Papa.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascripte letere. 22

Fu posto, per i savii d' acordo, una letera a l' orator nostro in corte in risposta di sue, di 25. Come nui semo fioli di Soa Santità, nè mai havemo fato altro cha bona dimostratione verso quella caxa di Medici, et credemo non haver in niun tempo fato cossa dispiaqui a Soa Beatitudine, però con il Senato li scrivemo vogli persuader Soa Santità averne per fioli; et altre parole di questo tenor. Fu presa.

Fu posto, per i diti, una letera a sier Marco Dandolo orator nostro in Franza, avisarli il recever di sue di primo, da Paris, e la causa di la creation di 10 oratori al Papa, ch'è stata per intertenirlo, atento il campo spagnol ne vien adosso e nostri è passati di qua di l'Adexe, come semo certi il tutto Sua Maestà debbi saper per letere di domino Theodoro Triulzi, ch'è nel nostro campo; e come spagnoli ne à tolto Bergamo e altri castelli dil brexan, e sono a campo a Peschiera. Et il Papa à dito a l' orator nostro per aver fato liga con la Christianissima Maestà vol mandar le sue zente contra de nui, però Soa Maestà dia far gaiardamente e mandar subito exercito in Italia, et *etiam* la sua armata farla andar a la volta di la Sicilia e Puia, perchè *etiam* nui faremo ogni provision dal canto nostro e di armata etc. Fu presa.

Fu posto, per tutti i savii di Colegio, a sier Vizenzo Capello provedador di l'armada, ch' è a Corfù, che debbi adunar tutte le galie e retenir navilii et gripi, perchè, acadendo, possi esser a hordine a far una bella impresa; et altre parole di questa sustantia; stagi preparato. Fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera a sier Nicolò Justinian baylo a Constantinopoli, che zonto sia l' orator nostro lì a la presentia dil Signor, debbi farli intender che 'l resti lì fino habi nostre letere, che *immediate* li aviseremo, et avisar la excellentia dil Signor che nui metemo in hordine la nostra armada non per far cossa alcuna contra soa excellentia, ma per castigar alcuni nostri inimici; et altre particularità. E fu presa.

Fu posto, per li savii di Colegio, excepto sier

Leonardo Mozenigo, sier Alvise da Molin savii dil Consejo, e sier Vetor Foscarini savio a terra ferma, do decime et uno quarto di tansa a restituir con don 10 per 100, *videlicet* dil dazio del vin 1514. Sier Leonardo Mozenigo predito e il Foscarini messeno una decima et uno quarto di tansa a pagar a dì 10 et 15 dil futuro con don di 10 per 100 a restituir, *ut supra.* Andò in renga sier Alvise da Molin contradicendo a la parte di savii, e si troverà danari con zivanze senza dar angaria a la terra, qual è streta; non li fo risposto. Sier Piero Balbi volse andar, ma restò. Andò la parte: . . . , di savii. . . . . questa; e fu presa.

25 Fu fato il scurtinio con boletini, per esser con pena, de do savii a trovar danari; e tolti 9 rimaseno sier Alvise da Molin savio dil Consejo qu. sier Nicolò, sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo qu. sier Andrea; soto sier Lorenzo di Prioli, fo consier. Il scurtinio sarà qui avanti.

Di Roma, vene letere per corier a posta, di 28, hore una di note, di l' orator nostro, qual è venuto prestissimo in hore 45. Scrive coloquii auti col magnifico Juliano et altri, et che li do nostri cardinali Grimani e Corner è stati dal Papa a dir Soa Santità non procedesse cussì presto contra la Illustrissima Signoria nostra, qual è stà sempre fiola di Soa Beatitudine, et scrive la risposta li fe' il Papa, qual dice aver aver auto li capitoli di la liga fata con il re di Franza per via di Mantoa, e visto che la Siria vol recuperar il suo Stado, sia tenuto per chi se voglia, e tenendo la Chiexia le terre la tien in Romagna, ch'erano di la Signoria nostra, non à potuto patir, et *etiam* a tuor le terre di Puia; però à dito quello disse. Et scrive uno breve al vicerè, vadi ajutar Verona; uno al marchexe di Mantoa, ajuti l' impresa, et uno al vescovo di Trento, è in Verona, non li mancherà di aiuto. Manda uno altro breve a la Signoria che desisti di l'impresa di Verona; et dice vol mandar uno suo a la Signoria per tratar le condition di la pace con l' Imperador, qual è nominato Pyndaro. *Item,* à scrito le sue 300 lanze cavalchino in campo di spagnoli, e altre particularità; qual cosse à fato gaiardamente per aver inteso che francesi certissimo sono passati i monti e non si pensano di tornar. Et è letere nel cardinal d' Ingaltera, come englesi 24 milia erano passati su la Franza. De' sguizari si ha la mazor parte esser ritornati a caxa loro, restati alcuni pochi; et che il Ducha era in Aste con febre terzana e doveva andar a Milan. Avisa, a dì 26, a hore una di note e meza, zonseno lì in Roma li do cardinali scismatici Santa ✝ e San Severino, e andono alozar in palazo dil Papa, e la matina si reduse concistorio; et volendo questi andar come cardinali, il Papa non volse et veneno da puri preti per quelle sale dil palazo, qual erano piene a vederli; et intrati dentro, niun di cardinali si mosseno, et butati ai piedi dil Papa, poi leto una poliza loro che revocaveno il Concilio pisano et aprobava questo romano etc., e si sottoscrisseno di sua mano. *Demum,* dimandata venia, il Papa li asolse metendoli la bareta rossa, rocheto, capello et mantello, et fono restituiti ne li loro primi gradi, zoè vescovo et prete, non però di le loro intrate. Fo parlato et ussiteno fuora a li loro gradi insieme con il resto di cardinali, et rimaseno a disnar col Papa. Ozi, 28, andando il Papa a vesporo, se li feze incontra li do cardinali Sedunense et Anglico con uno nodaro, protestando al Papa non intendevano questi sismatici fosseno restituiti cardinali et venivano con Soa Santità per acompagnarla lei e non per esser questi scismatici in loro consortio. Scrive, il Papa diceva voler andar a Viterbo, ma non dice di andar lì. Da Milan hanno come sguizari voleno ducati 200 milia, et hanno dato taia a caxe 60 ducati 60 milia, zoè mille per una. El capitolo di Milan di XXI sarà notado qui avanti. 225*

Et leto le letere, restono il Consejo di X con la zonta, et feno poi i loro capi per Luio: sier Francesco Falier, fo podestà e capitanio a Vizenza, qual più non è stato, sier Michiel da Leze e sier Zorzi Pixani dotor e cavalier.

Scurtinio di do provedadori a far provision di la recuperation di danari per la guera, justa la parte.

	Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator	85. 73
✝	Sier Alvixe da Molin savio dil Consejo qu. sier Nicolò	146. 12
	Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filipo procurator .	80. 84
	Sier Antonio Trun procurator e savio dil Consejo	49.113
	Sier Francesco Falier, è dil Consejo di X, qu. sier Piero	68. 92
	Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo. . . .	26.137
✝	Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea	105. 52
	Sier Stefano Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Bernardo. . . .	73.104
	Sier Alvixe Pixani *dal banco*, savio a terra ferma	57.100

226

Exemplum.

Die ultimo Junii 1513, in Rogatis.

L' anderà parte, che a tuti li soliti pagar decime sia posta una decima ad restituir all' officio di governadori de le intrade da esser pagade in denari contadi et non altramente; et quelli la pagerano per tuto diese del mese venturo habiano de don diese per cento in questo modo, che quelli che pageranno ducati cento siano facti creditori cento et diese, et cussi *successive* per rata

Cum questa dechiaration, che tuti quelli che depositeranno per conto de mercadantia a l'oficio predicto per tuto el giorno soprascrito de 10, habiano de don diese per cento *cum* la forma sua pel credito de cavedal et don, come è sopradicto.

Possano li dicti scontar tal deposito *cum* si et *cum* altri in debito però de decime de mercadantia et non in altro, come è iusto; et passato dicto termine de 10 del mese, siano, per quanto apartien al don, alla condition dei altri, *cum* questa expression che non se possi prorogar el tempo del don predicto sotto pena de ducati dusento d'oro a chi metesse in contrario, da esser scossa per li avogadori nostri de comun senza altro Consilio, acciochè *cum* tal mezo de prorogation el pagar non se ritardi *cum* danno de la Signoria nostra.

La restitution veramente de tal decime se facia de li denari del datio del vin de l'anno futuro 1514, principiando a primo Septembrio, et cussì *successive* fin ad integra satisfaction, servato l'ordine de le precedente restitution de tanse et decime, che quelli che pageranno in uno zorno siano imbossolati et tracti per sorte, et cussì per l' ordine di zorni satisfacti; nè possano li denari de dicta rason in altro esser convertiti sotto la pena di furanti.

Et acciò cadauno exborsi più promptamente el denaro, sia dechiarito che la satisfaction de questo credito non possi esser signata, nè obligata per alcun debito publico, nè particular, ma sia libere de coloro a chi la specterà.

Et *similiter* sia posto uno quarto de tansa a tuti li soliti pagar tanse, da esser pagato in denari contadi per tutto 15 del mese venturo a l' oficio di governadori *cum* el don de 10 per cento. La restitution se faci de quelli denari se fanno de la decima *cum* tuti li modi, condition, obligation et stricture contenute in la parte de la decima hora posta.

Et quelli pageranno dicte angarie, per tuto luni proximo se intendi el primo giorno.

Copia di uno capitolo da Milan mandato a Roma de 21 Zugno, et quello mandato a Venecia per letere di 28 dito 1513.

22'

Hora per questa vi dico come lo excellentissimo Ducha con 16 milia sguizari è gionto in Asti, et credo a questa hora lì sia arivato el signor Prospero Colona con lanze 300. El marchexe de Monferato è acordato con sguizari e paga ducati 26 milia, et così credo habbi facto lo duca de Savoia. Li francesi, per quanto qui se intende, hanno passato li monti a questa hora, avenga che li sia gionto certo socorso de lanze et fanti todeschi, che erano in via avanti seguisse la zornata; ma per non haver artellaria, sono necessitati far cossì. Qui è venuto uno capitanio de' sguizari a domandar a questa cità, per nome suo del Ducha, ducati 200 milia, i qual voleno al presente. Costoro hanno deliberato per hora far che 150 mercadanti ne pagino la mità; et perchè stanno duri, ne son stà retenuti molti. El vicerè andava verso Bergamo con opinione di dar taia ducati 50 milia.

Mediolani, XXI Junii 1513.

Sumario di do letere di Roma, di sier Vetor Lippomano, venute in questi zorni.

La prima letera, di 25, scrive diman li qu. cardinali Santa † e San Severino da li altri sarano restituiti per concistorio, come prima, cardinali; li altri cardinali privati scorerano al Setembrio. Ozi l'orator nostro è stato dal Papa su varii coloquii. Eri lì in Roma si corse el palio; il cavallo di domino Antonio da la Saxeta fo meglio di altri, ma per certo disturbo si corerà un' altra volta, el dì de San Piero.

Dil dito, di 28. Come domenega da sera, a hore do di note, veneno li do cardinali Santa † e San Severino in Roma; alozono dove stava il cardinal Santa Praxede in palazo dil Papa. El maestro di le cerimonie, la matina, li fe' vestir con mantelli paonazi, barete da cardinali in mano, et andono davanti il Papa, in concistorio, qual li fe' certa represion; poi restituì li cardinali e andono a pransar col Papa. Poi pasizono più di do hore insieme; et a hore 20 montono essi do cardinali a cavalo. Erano con loro da 400 cavali e andono Santa † a la caxa *olim* di Santa Praxede, et San Severin a Sant' Agata. Era da cinquanta episcopi con loro; fono a certa vigna; poi San Severin tornò a palazo.

Scrive, lo episcopo Caponi di Cortona è morto; et che do cardinali, Ingaltera e sguizaro, non volseno esser in concistorio quando fo restituiti questi do cardinali, e parlono al Papa non si dovea far; e si dice per questo il cardinal sguizaro vol partir di Roma e non vol sentar con loro. A' ditti do novi cardinali se li dà ducati 6000 per uno a l'anno, per il Papa, fino àrano ducati 8000 de intrada per uno. *Item*, è letere di Ferara, di 23, che il nostro campo era soto Verona e havia dato la terra a saco, e dato il guasto mia 10 atorno dita cità.

Sumario de una letera da Corfù, di 10 Zugno 1513, nara dil prender di le fuste di Caramassan turco corsaro per le do galie candiote.

Come, a Patras e Lepanto fu retenuto do schierazi grossi, uno si chiama Costa Rali, l'altro Chusipolito, e con il suo navilio fonno mandati a Coron, perchè la terra pativa; dove a Ponta di Galo se inscontrò in tre fuste, ch'è Caramassan turco corsaro, e fo prese. E in quel medemo zorno preseno una caravela curzolana, che andava a Coron con asai mercadantie, et questo fo il venere, a dì . . . El sabado da matina, venendo do galie candiote a la volta di Coron, qual fo sier Marco Zen et sier Piero Pasqualigo sopracomiti, li vene incontra una barca di Coron dizendoli di queste tre fuste che erano a Ponta di Galo e de la presa fata, fazendoli intender che se voleano con 3 altre fuste, che erano a Coron, andar a prender dito corsaro; et cussì tutte cinque insieme si meseno a camin. El corsaro, vedando cinque vele se messe a fuzer, et avanti, per esser più lezieri, taiò la testa a tutti li homeni che haveano presi sui schierazo e nave, e vedando che le galie sempre le intacavano, deteno in terra al Griso e abandono le fuste, e fuziteno a la montagna. Dove dite galie e fuste coronee hano ricuperato la preda e preso tute 3 le fuste dil corsaro, le do menor hanno tolto le galie; le galie, la mazor à tolto le fuste choronee, et hanno menà la nave e il schierazo a Coron. Et cussì dite galie eri zonseno qui a Corfù, con questo bel honor di haver fato qnesto contra sì famoso corsaro, a la faza de li nostri sopracomiti che stano a li pali qui a Corfù.

Sumario di alcune letere di domino Santo Barbarigo, è in galia Capela, che va con l'orator nostro a Constantinopoli.

Letera data in Spalato a dì 15 Zugno. Come, in quella hora, 19, zonse lì con la galia predita. Eri sera introno in certo locho che si chiama Cavo Cesta, ruinato da do anni in qua da' martalossi; è loco di mandole abondante e di uve, ma abandonato da li habitadori. E partiti de lì, per il vento contrario e per far reposar le zurme, introno in uno altro porto dito Sancto Arcangelo, nel qual steteno sino a l'alba, poi a remi è venuti lì a Spalato. E lì si dice ch'el Signor turco ha fatto far comandamento a tutti li habitanti d'intorno la Dalmatia, che sotto pena di esser impalati vadano, se sono tre homeni per caxa, doi di loro in campo; e questo aviso si ha da Narenta. Et si ha certo ch'el Signor turco à uno castello lontan di qui mia 18, si chiama Zazina, fu dil re di Hongaria, castello molto forte et di non poco momento. Si teme molto de lì, et *maxime* per continue corarie fanno lì apresso a mia tre, e quelli rectori stanno fino a mezo giorno con le porte serate per paura. Spalato non è forte, e questa Sazina era una chiave di questo loco; resta lì uno altro castello dito Clissa non meno belissimo e forte, al qual turchi invigilano molto di averlo; si dice è munito per il re di Hongaria, et è tre mia lontan di qui. Questa città è molto antiqua; ha un belissimo tempio intitolato San Doymo, tutto di pietra viva e di belle colone di marmo e di porfido; uno campaniel tutto in colone in cinque gradi molto artificiosamente facto et antiquissimo: si dize fo il palazo di Dioclitiano e fato di le vestigie romane. Il castello ed il monte superchiati; però non è forte; è meno civile loco cha Zara assai e più picola terra et non populata. Scrive a la galia bisogna ogni cinque zorni quarte 10 di vino, li qual costano lire tre, soldi 10 la quarta; in pan *etiam* gran spexa; li agnelli lire 1 l'uno; li capreti soldi 16 in 18. Si farà impalmar la galia a Cataro di consentimento di l'orator, dove si starà almeno zorni 4, e prima anderano a Ragusi, ch' è mia 100 lontan di Spalato, e lì intenderano di la persona dil Signor. Si dubita molto non convenir andar a Eno con la galia.

Dil dito, a dì 17, apresso Ragusi, in galia. Scrive esser a la vela passato Liesna per dubito di morbo, et Curzola per non perder tempo senza meter scale, et navicano con gran bonaza; spera questa sera zonzer a Ragusi. Scrive, Liesna si chiama Pharos, e Curzola Corcyra Nigra secondo li cosmogrophi; sono belle ixole e *maxime* Liesna. Lauda molto l'orator domino Antonio Justiniano humanissimo etc., et cussì Andrea di Franceschi secretario. Zonti a Ragusi spazerasi il corier a Constantinopoli

per dar aviso al baylo di la venuta sua; poi anderano a Cataro, mia 30 di Ragusi, poi a Corfù. La galia è ben interzata et messo homeni per banda, e niuno ha in quella Dalmatia fallito, ch'è stà gran cossa. Dorme sopra la pope con sier Zorzi Barbarigo e sier Otavian Pixani; spera per tuto Octubrio sarà ritornato a caxa con l'orator e la galia preditta.

229 *Dil dito, date in porto di Ragusi chiamato da' latini Epidauro, a dì 17, hore 17.* Come, navegando verso Ragusi, credendo arivar eri sera, ma per la bonaza grandissima convene restar in uno porto si chiama Zupana, el qual è Porto Marzo, circondato da scogli in guisa di teatro, dove andoe con l'orator e sopracomito e secretario a pescar nel copano e in un altra barca li altri, et feno optima presa de pessi; et passata meza note, si levoe e con forza de remi a hore 13 arivono lì a Ragusi. El qual à uno castello contiguo verso ponente inexpugnabile, ditto Malpaga, fato far in una notte per la Signoria nostra; il qual da li galioti fo salutato con pietre e con bastoni in segno di maleditione, perchè da quel tempo in qua a' galioti sempre è stato retenuto un *certum quid* de la loro usata paga, e dicesi poi per la Signoria fu permutato con ragusei per l' ixola di Curzola; il qual barato fu comodo a la Signoria, et a' ragusei fu di conservatione loro, perchè dito castelo domina e bate la terra, la qual è fortissima sì dal canto di terra, come da mar, governata benissimo, e questi soi nobili è molto industriosi, gran mercadanti, homeni eloquenti, benchè tutta la Dalmatia di eloquentia non sia mendica. Ne la terra sono do bele fontane, uno ben fato domo, ma occupato, un bel palazo sofitado d'oro, una chiesia di San Francesco, et tutta la terra è salizata; et al zonzer di la galia veneno do oratori di la comunità oferendosi a l'orator e pregandolo volesse averli per ricomandati con il Signor turco. Et cussì smontono et andono a veder la terra. Scrive, nel porto, lì, qual non è troppo grande, una nave di botte 400, la qual di 8 zorni in qua è venuta de Ingaltera carcha di mercadantie, qual erano 9000 charisee, sono per valor de ducati 85 milia oltra stagni et altri panni fini, dicesi era di valor di ducati 130 milia, tutto di raxon di ragusei, e ozi, terzo zorno, si partì un'altra nave di qui di botte 500 carga di sede et zambeloti per ducati 19 milia in gropi di raxon tutto di ragusei e fiorentini, la qual è partita per Ancona, et traversando il mar; è distante di Ragusi mia 350. Conclude esser lì richeze assai et incredibile. Hanno *etiam* ragusei sempre apparate galie sotil numero 4, che in tre giorni le poleno armar dil tutto a so beneplacito, che non è poco. Circha a le nove dil Signor turcho, per il consolo, ch'è stato ozi a disnar con l'orator, si ha inteso, per letere di 15 di Mazo, che sono le più fresche dil baylo nostro, il Signor turco si trovava tra Constantinopoli e Andernopoli in camin per venir in Andernopoli; havia fato morir duo suoi fratelli e restando li cinque nepoti fioli dil suo major morto fratello, di qual erano 4 in Persia et uno in man dil signor Sophì, e sono sicuri di le man dil Signor turco; el qual Signor turco non vol haver pace con il re di Hongaria, ma di exercito non faceva altra preparation ancor che l'havesse hauto do castelli di dito Re. *Item*, l'havia fato far un edito a li soi, che non fosseno molestati i subditi di la Signoria nostra. Et essendo il signor in Andernopoli, si converà andar con la galia a Eno, el qual è lontan assa' da Constantinopoli e di pessimo aere. E al tempo andò orator sier Alvise Arimondo, la sua galia arivò a Eno e ne morite da homeni cinquanta in suso da malatie. Et andando lì, si vederà star con la galia aspetar a l' ixola di Metelin, mia 70 in 80 de lì, per esser lì mior aiere. Si aspeta qui fra tre over 4 zorni uno orator dil re di Franza, che va al Signor turco, e anderà per terra, et haverà un mexe di viazo e si troverà dal Signor a un tempo col nostro. Scrive anderano de lì a Cataro, dove si farà impalmar la galia. Ragusei apresentono a l'orator do castroni, do agnelli, frute, fige, cocumari, armelini e ceriese, et do scatole di confeto et alcune cere.

22

23 *Sumario di nove abute di Cypri per via de sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente, mandate di qui per letere di . . . , ricevute a dì . . . . . .*

Copia de uno capitolo di letere di sier Nicolò Malipiero consolo di Damasco al rezimento di Cypri, date in Damasco a dì 7 April 1513.

De qui havemo la caravana de la Mecha esser zonta qui apresso, et intrarà marti o mercore. Ha raxonevolmente robe, et hanno facto ben, et dicono haver voluto dar una soma de specie aziò ne fusse levato un altra. Idio laudato! Ne venirà *etiam* un' altra dal Cajero. Questa terra respirerà alquanto et farasse qualche facende, et la mercadantia respirerà.

Se dubita de peste per esser in Alexandria et Damiata: prego Idio ne ajuti. Fino qui non li è mal alguno; ma in Alexandria l'era morti molti de' no-

stri et molti erano amaladi, fra i qual era morto el medico del consolo, et lui sier Jacomo di Prioli amalati. Idio non lo vogli.

Da novo nulla. El Sophì haver hauto gran rota dal fio del Signor che fo da lui morto verso el Cataro; porta la bareta verde; et se diceva de la persona del Sophì diversamente; pur è scapolado. À auto gran rota, et molti del paese de Arbet li sono fati rebelli, et sono corsi et hanno sachizato una caravana de some 50 sede, venia verso Aleppo, ne la qual era uno Francesco Romano, el qual, se dice, esser stà spoiato et toltoli some 12 sede, per quello hanno inteso. Aspectaremo messi de quel Signor, che haveremo più con certeza.

El campo del Signor de Aleppo partì a dì 27 per andar a recuperar uno castello toltoli a Chordi ai confini. Subiunge, el Signor turco si aspecta a l'averta a quei confini per ultimar s'el potrà haver suo fratello, el qual andò zà verso Sophì; ma zudego el sia romaso a quei confini. El formento va calando, et li arcolti va benissimo, purchè la peste non se apiza in queste parte.

Copia de una altra letera scrita al dito rezimento copiosa di nove di Turchia, scrita a dì 25 April.

A li illustrissimi signori de Cypro, luogotenente et consieri. Se voleti le magnificentie vostre intender le nove de' nostri signori di nostri luogi, zioè che se fa, el soldan Saleminus, el qual è in sedia, à amazato il signor di janizari, che è sopra tutti li janizari, l'ha fato menar a Burza con bone parole et l'ha amazato; e li janizari inteso come è stà amazato el suo signor, hanno rebelato. Et havendo visto come i janizari à rebelato subito, li soi bassà, li tre grandi nominati l'uno Mustafà bassà, el secondo Arischogli, el qual era gran bassà et capitanio del campo tutto, el terzo è Senan bassà, el qual era prima con l'altro suo fradello el soldan Machmeth, à amazà *etiam* suo fradello Chorcobei, el qual à pigliato a le bande de Sathalia dentro uno monte in una grota, el qual hanno menato dentro in Bursa, e l' ha menato dentro de la loza dove el zudega publico, e l'ha amazato avanti a tutti li homeni; et del campo à mazà cinque cuxini, et el mondo ha visto et la Porta, et hanno hauto paura, et hanno tremato tutto il luogo. Et vedando questo, janizari hanno rebelato et sono scampà 400 capi de' janizari, et ogni capo de' janizari à diexe, et andono a trovar l'altro fio, che è suo fratello, el qual era con Sophì in Caramania, el qual se chiama soldan Machmeth, et li hanno fato gran sacramento, et l'hanno menato de Caramania secretamente al passo de Constantinopoli, et ha con lui 10 miara et tre miara de le berete rosse, et ha uno suo fiolo il dicto soldan Machmeth che passa dal Mar Mazor con 20 milia de le barete rosse, che de quelli del Sophì zà fa 14 zorni *etiam* sono passati a Constantinopoli. Ancora non sapemo certo ch'el soldan Machmeth sta in Bursa più de 100 milia persone, et à al Cogno campo, et à *etiam* in altri luogi, et è molto forte, et non ha paura d'altro cha de' tradimenti. Ogni zorno taglia ogni sorte de homeni, che li par più de cento al zorno; el Signor è a Pendechos et à armata de mar. Le galie, che era al Fisco, sono venute fino in Sathalia et in Scandaloro, et hanno fato assai zorni, et à tolto altri navilii et fuste, et è andà al Fisco, e dice voler murar uno castello in quel loco, et à campo da terra. Questo è uno mese che se partì da Scandaloro; quello è seguito non savemo. Qua l'è venuto 4 fuste grosse et voltiza et voleno investir in Cypro. Idio a scapolà il bregantino che è venuto de notte; el vostro armiraglio à facto ben a venir de nocte, altramente le fuste l'haveria pigliato, le qual steva scose. Non altro salvo missier Domine Dio conserva quelle. Scrita a dì 25 April 1513. - Tuto questo ch'el diceva voler murar castelo al Fischo el feva a posta per piar il Churchut; non è andà fin ch'el non se ha messo in le man.

Stefano Amorathi
paratissimo a ogni vostro comando.

Dil mexe di Luio 1513. 231

A dì primo. Introno Cai di XL sier Zuan Barozi fo de sier Jacomo, sier Andrea Zorzi qu. sier Lorenzo e sier Leonardo Zantani qu. sier Antonio. Cai dil Consejo di X, sier Francesco Falier nuovo, sier Michiel da Leze et sier Zorzi Pixani doctor e cavalier. Savii dil Consejo, sier Zorzi Emo e sier Zorzi Corner cavalier procurator. Savii di terra ferma, sier Gasparo Malipiero, sier Marco Minio nuovo, et sier Piero Trun; e cussì questi introno in Colegio.

Vene, per tempo, in camera dil Principe, a ore 8 $^{1}/_{2}$, sier Andrea Griti procurator vestito di panno paonazo a manege dogal con barba, el qual zonse eri sera venuto per via di Po, partì di Ferara eri per tempo con una barca li dete el Ducha a remi 10, et zonse qui a hore do di note. Et cussì questa matina, senza altra comitiva, se ne vene a palazo insieme però con sier Sebastian Malipiero qu.

sier Troylo, fo camerlengo a Cremona, e sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, i quali do *etiam* fono presoni in Franza, nè mai hanno abandonato sier Andrea Griti sopradito. Et reduto il Colegiò, non però tutti, ma li Cai di X, fo mandati tutti fuora, et il dito Griti comenzò a far una longa dizaria di la sua relatione comenzando da Brexa, e come il fo mandato in Franza et posto...., e poi la liberatione sua, qual venuto a la corte fo molto acarezato dal Christianissimo re, e disse di tratamenti di la liga, e la causa non si ave Cremona, et di coloquii auti più volte con monsignor de Angulême, ch' è il Dolfin e quello succederà nel regno per haver la fiola dil Roy madama Claudia di anni . . . , per moglie, e lui à anni . . . ; zentilissimo signor. El qual disse el fa per mi di haver il Stado de Milan, perchè si l'Archiducha l'ha, havendo la Spagna, io sarò di mezo, e però fa ogni cossa di recuperar quel Stato. E la raina non voria; saria contenta darlo in dota a l'altra sua fiola e maritarla ne l'Archiducha, cussì come trata il re di Spagna di far; ma monsignor di Angulême è contrario. E che il Roy à grandissima fantasia a le cosse dil ducato di Milan, dicendo è suo jure hereditario più ch'al reame di Franza; et che quando el mandò l' exercito suo in Italia jubilava tutto, e missier Zuan Jacomo si prometeva assai per li partesani havea nel stato di Milan. Et come in Franza il Re li feze gran careze e voleva vederlo ogni zorno. Disse la soa partita et le parole li usoe il Roy, e come vol esser sempre in lianza con la Signoria nostra, e ch'el vene in Piamonte dove l' era in campo di Franza certissimo soto Novara, lanze 1300, fanti 9000; et visto Milan e altre terre aver voltato, fo terminato tra quelli signori, ch'erano monsignor di la Trimolia capitanio zeneral, 231* missier Zuan Jacomo Triulzi, e il ducha di Barbon, il zeneral di Normandia e altri, et che volseno andar a Novara sperando aver la terra e il Ducha in le man, come fu fato dil padre, per le promesse li erano fate da qualcheun sguizaro, e questo fo la causa non passò a conzonzersi col nostro campo et esser contra spagnoli. *Etiam* dubitavano di la fede nostra, et qui disse molte parole usate per francesi etc. Et poi disse lui era andato a Trechà alozar, et come a dì 5, la matina, di Zugno, seguite l'esser a le man de' sguizari con francesi, e narò il modo, li qual sguizari non fonno più di 8000 che veneno a investir dite fantarie francesi, le qual fece 3 squadroni, li francesi. Hor sguizari, *licet* erano uno padulo davanti, veneno la note mia 4 di sopra et si calono zoso, e tra Trechà e Novara feno il fato d'arme tra loro fantarie, e rupeno francesi, toltoli l'artelarie et le zente d'arme non si poteno operar, et non manca di homeni d'arme francesi 40. Monsignor di la Trimolia fu ferito in . . . . , perchè non era compito di armarsi, *adeo* diti capitani erano in lecto quando fo principiato il fato d'arme; sichè sguizari sono victoriosi. Et francesi fugati si reduseno zercha 2000 francesi a Trechà; e poi, visto il resto erano fuziti di là di Po, *etiam* questi andono a quella volta, et credeva si volesseno fermar, ma loro capitani tolseno la fuga a la volta di Piamonte, e lì sono restati verso Ors, e li capitani andati dal Roy a justificarsi l'uno di l'altro; e per la inimititia, *etiam* il ducha di Barbon e monsignor di la Trimolia. *Etiam* missier Zuan Jacomo è andato. Ma tien certissimo a mezo questo mexe sarano potenti in Aste e di qua in Alexandria di la Paia, e zà haveano auto fanti . . . , come lui ha per letere di 15. Disse la causa di la sua partita per non aver potuto trovar quelli capitani francesi, poi desideroso di tornar in la patria; et cussì partì di Alba Regal dil Monfera' a dì....., et vene per terra a Saona, poi a Zenoa. Disse il modo di l' intrar a hore 3 di note, et l'aceto fatoli da quelli Adorni, e la terra in arme, et la fuga loro, e si partino, e si salvò in certo castello di Fieschi, e dil salvoconduto ebbe di Zenoa per via di Ferigo Grimaldo; *tamen* poco ha mancà non fusse preso, perchè il vicerè havia scrito lì intorno fusse retenuto, et mandò alcuni fanti per averlo; el qual *tandem* in certo loco li villani el salvò e andò per alcune creste di monti, che mai vi andò niun, con grandissimo pericolo di la vita, *tandem* scapolò et capitò in certo castello dove era uno vescovo, qual havia hordine di prenderlo per il vicerè, e li monstrò la letera, e *tandem* li de' ogni favor a levarsi, et vene a Lucha, dove zonto fu ben visto et honorato; poi a Bologna e lì trovò mandati dil Papa di far cavalcar le sue zente a la volta dil campo di spagnoli. *Etiam* in Bologna fu assa' honorato. *Demum* venuto a Ferara con il salvoconduto fu dal Ducha molto acarezato, e disse coloquii con esso usati, el qual voria tuor el Polesene e poi darlo a la Signoria, et si oferiva, volendo esser capitanio o luogotenente di questo Stado, con altre parole, *ut patet*. Poi disse che di le cosse d' Ingaltera Franza temeva, et il Re andò a Paris con gran cuor di obstarli, et comandato tutto il regno, perchè sono ubligati a difendersi, e la Raina va in persona in la Bertagna, ch'è sua. Il Re disse havia a suo stipendio 4000 homeni d'arme, ma mandava in Italia pochi e valenti e questi bastava; sichè prestissimo si vederà quello farà francesi, purchè l'Ingaltera nol cargasse

tanto; ma lui nol crede. Disse il signor ducha di Ferara li dete unâ barca di remi 10 e l'ha conduto qui; e per tutto dove l'è stato tutti coreva a vederlo etc. Noto. Non laudò la creation di oratori a Roma. Et compito la sua relatione, andò a sentar savio dil Consejo. À anni 60, et stete un pocho, e assa' patricii fino in Colegio li andoe a tochar la man, et vene zoso in mezo di do avogadori, sier Zuan Capello e sier Francesco Donado el cavalier e altri so' parenti, e tutti patricii li tochava la man, e lui a tutti facea gratissisima ciera. À portato optima ciera, et è venuto bellissimo; et tutto il palazo, scala, corte e piaza, dove il passava per andar a caxa in procuratia, era piena di zente, e ave gran stracho per esserli tocato la man, et a tutti feva grandissime acoglienzie etc.

Vene poi in Colegio l'orator hungaro, domino Filippo More, dicendo aver letere di Croatia, come il Turco era a campo, zoè le sue zente, a Sdrigna; sichè era bon proveder, perchè perso questo, Almissa sarà persa, et la Dalmatia, ch'è nostra, stava malissimo. Però dimandava per l'amontar di ducati 500 di monizion a conto dil Re da mandar a ditta Sdrigna. Il Principe li usò bone parole, si consulteria, et vederia.

Vene il secretario di l'orator yspano, qual rimase qui et mostrò letere dil suo orator date eri a Ferara. Come, per avisi auti di Roma di la venuta di domino Pyndaro nontio pontificio, col qual conveniva esser, però torneria di qui et presto. *Item*, è da saper, per Colegio li è stà dà trata di 1000 corsaleti, mandarli in Spagna con le barche è qui.

2* *Di campo, di sier Andrea Loredan e sier Domenego Contarini provedadori zenerali, date a Albarè, a dì 30, hore 13.* Come spagnoli erano atorno Peschiera, et nostri, vedendo non poter difender la terra, l'haveano abandonata, et si haveano retrati in rocha et sentivano bombardar; *tamen*, per nontii venuti, quelli dentro si voleno tenir, ch'è, oltra sier Lodovico Contarini provedador, questi tre contestabeli: Vigo da Perosa, Antonio da la Barba et Scipion di Ugoni. Haveano mandato per li cavali lizieri li ducati 300 richiesti; tien non harano potuto intrar chi li portava, per esser zà i nimici acampati. Et che il capitanio general dicea non se curava pur perdesseno tempo 3 zorni lì, et in questo mezo si potesse condur il resto di le biave in Padoa. Le pioze state à fato tardar, *tamen* si solicita etc.; et aricorda il mandar di danari per pagar le zente, et dimanda 100 fachini; e altre particularità.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio, di 27. Come il capitanio di le fantarie atendeva a far condur formenti in la terra e altre vituarie. Scrive il perder di Bergamo, e quelli citadini si reseno per non aver danno, e vi andò in la terra *solum* 100 cavali, e il campo spagnol vene a la volta di Brexa etc. Scrive esser stà portà in la terra da stera 38 milia formenti etc.

Di Bergamo, zoè di la Capella, di sier Bortolamio da Mosto provedador, di 25. Nara la perdeda di la terra e il modo, come venendo alcuni cavalli di spagnoli, quelli di la terra, per non aver danno, mandono oratori al vicerè a darsi, *tamen* sono fidelissimi nostri; e questo fo eri. Et lui provedador intrò in rocha, dove à assa' vituarie, ma per bataia diman si tegnirà; et venendo il campo con artelarie, farà quello el potrà. Lì è fanti numero...; è castelan sier Carlo Miani, contestabele Hironimo Tartaro. Et che quelli di Bergamo fevano festa credendo aver conzo le cosse loro; ma inteso poi spagnoli averli dato taia ducati 60 milia, restono di sonar e far fuogi etc.

De Ingaltera fo leto le letere di sier Andrea Badoer orator nostro, di 6 Zugno, trate di zifra, con molti sumarii, venute per la via di Roma. Et Io vidi letere in li Pexari di Alberto Bavarin, di primo, et altre letere in li Pasqualigi; il sumario di tutto scriverò avanti.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.* 233

Di campo, di provedadori zenerali, di Albarè, a dì 30, hore 19. Come haveano spagnoli bombardava Peschiera; et li danari fo mandati in rocha, zoè li ducati 300, non poteno intrar. È mal che Scipion di Ugoni contestabele sia intrato con quelli però soi pochi fanti senza danari, et è zorni 51 non hanno auto danari; solicita si mandi danari per pagar le zente. *Item*, come il signor capitanio desidera aver fanti, e il governador si à oferto farne 500 a Perosa, e altre particularità; e il capitanio vol tenir al tutto Lignago per aver quel passo.

Fo parlato tra i savii di proveder a Treviso, et fo spazà uno contestabele con 100 fanti, Zorzi Buldegaria, al qual fo ordinato darli domau ducati 100 per far li fanti. *Etiam* fo dito far altre provision, et parlato chi dia intrar in Trevixo venendo il campo in Padoa, et altre materie.

A dì 2, fo il zorno di la Madona. Il Principe fo in chiexia a messa in la capella di Santa Maria, justa il solito, con li oratori Papa, Hongaria et del signor di Ferara; e poi compita la messa si reduse in Colegio a consultar. Era con la Signoria sier Andrea Griti nel numero di altri procuratori; el qual, come ho dito eri, intrò savio dil Consejo.

Di campo, di provedadori zenerali di Albarè, di primo, hore 12. Come mandano una letera abuta da . . . . . , da Calzinà, drizata al conte Guido Rangon, avisa di le cosse di Peschiera. *Item,* hanno avisi di Mantoa, il marchese feva far uno ponte sora Po a Hostia per far passar le zente dil Papa, e li feva a Sermene. Di Peschiera, eri fino hore 24 sentino bombardar, poi non senti più se non do bote; che se i nimici l'avesseno auta, saria fato festa a Verona. Si duol li danari non siano stà portati a tempo in la rocha; et scrive l'aviso hanno di 7000 sguizari che si aspeta nel campo di Spagna etc.

Di Calzinà, di primo, di . . . . , fo nostro homo d'arme, drizata al conte Guido Rangon. Come quelli spagnoli haveano dato una bataglia a la rocha poi fato la bataia, et erano stà rebatuti con occision di tre capi spagnoli, tra li qual il capitanio di le fantarie; et che spagnoli erano retrati. *Item* avisa, si aspetava il signor Prospero Colona et 7000 sguizari, e dil ponte feva far il marchexe di Mantoa sora Po.

Noto. In questa matina fo mandato ducati 3000 in campo, et posto in barche stera 300 di farina per Lignago, e altre monition da loro richieste, ma sarano tarde.

233* *Di Lignago, di sier Hironimo Barbaro castelan, vidi letere, di 30.* Come l'era zonto Seraphin da Cai con la sua compagnia per custodia di la terra, et Zuan da Orvieto per la rocha con *etiam* la sua compagnia, in tutto fanti . . . . . ; et havendo quanto richiede, li basta l'animo tenirsi. *Item,* hanno consultato non era possibele mantener la rocha, e però voleno difender la terra e la fortifichation; et havendo retenuto certe zatre di tavole e altri legnami venivano di Verona per qui.

Di sier Iacomo Boldù provedador di Lignago, fo letere, di eri, date in campo ad Albarè. Come era venuto dal signor capitanio per far provision a Lignago. Scrive la cossa di Peschiera, et come haveano auto una bataia con occision di 150 spagnoli etc., et il campo essersi retrato; et volevano far veronesi un ponte in Campo Marzo, aziò passasse spagnoli e non perdesse tempo a Peschiera. E il vicerè, qual era stato a Verona, havia ditto non voler far passar le sue zente fino non zonzi li sguizari, che aspetava dovevano venir.

Dil capitanio zeneral nostro, date a Albarè, eri, hore 14. Scrive che voria spagnoli perdeseno tempo ancora 3 zorni a Peschiera; vol difender Lignago e mandarvi assa' numero di fanti. Si duol li fanti è pochi in campo; bisogna far da valenti homeni a schivar questa furia. Si duol che li villani è desobedienti a portar le biave a la terra di Padoa, però voria la Signoria mandasse qualche numero di zentilhomeni da mandarli in padoana e trivisana a farli che li villani conduchino le biave in le terre, *aliter* brusarle, acciò venendo i nimici non trovino il viver.

Fo expediti, per Colegio, do contestabeli in Romagna a far fanti, a . . . . . . da Patras et . . . . . . , et scrive a Ravena à uno, ch'è marchesco, nominato Obizo Raspon, fazi 250 fanti e li meni di qua; et zà per il capetanio zeneral è stà mandati a far 3000 fanti in Romagna, e altre provision fo fate.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, et a hora di vesporo

Di campo fo letere di provedadori zenerali, date a Albarè, eri, hore 2 di note. Come ozi, havendo inteso, per più vie, come spagnoli haveano auto la rocha di Peschiera per forza, poi fo preso da li nostri uno stratioto di Mercurio Bua, el qual referi che a dì . . , a hore una de dì, havendo spagnoli dato prima una bataia a la rocha, e quelli dentro difesosi valentemente, et volendo retrarsi, alcuni fanti, erano in rocha, da paura con scale si calono zoso per fuzer; il che inteso per spagnoli, se rinforzono e li deteno a quella hora la bataglia, et con occision di molti di l'una e l'altra parte, spagnoli hanno preso 23 la ditta rocha e taiati tutti quelli erano dentro a pezi. *Item,* dil zonzer in el campo di spagnoli il signor Prospero Colona con 400 lanze et 3000 fanti; per tanto il signor capitanio, consultato questa cossa, ha terminato di levarsi da matina per tempo e venir a Montagnana.

Fo scrito in campo che saria bon, non si potendo tenir Lignago, salvar quelli fanti e artellarie etc.; *tamen* di tutto si remetemo a lo illustrissimo signor capetanio.

Di Vicenza vidi letere, di eri, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio. Come tutta Vicenza era svudata; non è restà con alcun di la sua corte; non vi à artesani e mancho citadini, perchè come veteno che di hordine dil capitanio zeneral l'artelarie erano li fono cargate per Padoa, tutti, al meglio poteno, feno portar via el suo a la volta di Padoa, e cussì quasi tutta Vicenza è venuta in Padoa a starvi per manco spexa di non venir in questa terra, care le caxe per i fitti, pagano dacii; et stanno in Padoa volentieri tenendosi sigurissimi.

Fo parlato di mandar zentilhomeni a Padoa et Trevixo a custodia di le porte, et uno bon mariner che vadi armiragio e comito di galia, e fo mandato

per sier Domenego Malipiero, fo provedador in armada et executor di le cosse di mar, per averne in nota molti per mandar per loro; e cussì fo mandato. *Etiam* dato polize di molti zentilhomeni di ogni età che vengino la matina in Colegio, come dirò di soto li nomi, et *maxime* quelli andono zà do anni a Padoa e Trevixo; per il qual andar introno XL, come ho scrito di sopra in altri libri di la mia historia quando andono.

Fo mandato zercha 100 fachini electi per li executori tutti vestiti con uno vardacuor a la divisa dil signor capitanio, quali montono in barcha di Padoa per andar in campo.

In questa matina, le galie di viazi Alexandria et Baruto, per esser il zorno di Nostra Dona, messeno bancho.

È da saper, questa matina se intese che Piero da Cordes mercadante englese à letere di Roma, di 28, come hanno avisi certi englesi smontati su la Franza è stati a le man con francesi con grande occision di l'una e l'altra parte; e *tandem* si haveano ambedoi exerciti retrati, et fato trieva per certo tempo, e non fu vero; *tamen* di questa nova in Colegio non hanno nulla.

Fo parlato tra li savii di far uno provedador a Treviso, et si meterà doman la parte in Pregadi, et mandar zentilhomeni et far altre provision.

4* *A dì 3 Luio, domenega.* Reduto il Colegio, fo terminato non far sonar Gran Conseio justa il solito, ma far Pregadi. Fo dito una zanza, *incerto auctore*, che Zuan Paulo Baion governador nostro, dil qual la terra non se fida, *licet* sia cugnato dil capitanio zeneral Bortolamio d'Alviano, et ha 200 homeni d'arme, che l'era scampato in Verona; *tamen* non era vero, et fo zanza levata, che mi doglio si dicha tal cosse contrarie molto a le cosse nostre.

Veneno in Colegio alcuni zentilhomeni, per li qual eri sera fo mandato, aciò andaseno con ... homeni per uno a Padoa o Trevixo, dove acaderà, et tra li qual sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco, fo provedador ai Urzi, fu contento di andar a servir; se li darà ducati . . . per uno a raxon di mexe; altri si oferseno et altri recusono andarvi. Quelli anderano, ne farò nota. *Etiam* si redusse la marinareza, di quali si cernirà certo numero et con homeni . . . . . per uno marineri anderano a Padoa o Treviso, come ozi in Pregadi sarà preso.

Vene l'orator dil Papa domino Petro Bibiena insieme con quel messo dil Papa nominato Pyndaro, *videlicet* detto Gentil Syndesio, era col Papa hessendo cardinal, et vene zà qui quando il Papa era legato a Bologna per Papa Julio a exortar la Signoria a la pace con l'Imperador e lo mandò a instantia di Papa Julio. È di natione . . . . , di età anni . . , zonse eri a hore . . . ; alozò a cha' dil Bibiena. Et venuti in Colegio, *licet* non fusseno li Cai di X, fo mandati tutti fuora chi non intrava nel Consejo di X, et sentati tutti do apresso il Principe, dito Pyndaro si levò et apresentò uno breve a la Signoria nostra dil Papa di credenza in la persona sua, dato a dì 28. Poi disse con acomodate parole: «La Beatitudine Pontificia, come bon padre di fameia, sempre havia invigilà a far seguisse pace tra la Signoria nostra e la Cesarea Maestà, aciò poi si podesse atender a le cosse di christiani contra infideli; et più che mai a questo è intento, et però l'havia mandato qui per tratar alcune cosse zercha la pace predita; ma bisognava esser con il conte di Chariati prima, qual è partito, over aspetar nova commissione dil Papa», con altre parole. E *tandem* fo concluso, il meglio era expedir uno corier al dito orator yspano, che al presente dia esser a Verona dal vicerè, che 'l vengi subito zoso. E cussì fo fato le letere di passo al suo secretario è qui, che spazava le letere per le poste. Dice sarà qui mercore a la più longa. Il Principe li usoe bone parole; et cussì tutti do noncii partiteno di Colegio.

235 *Di campo, da Montagnana, di provedadori zenerali, di 2, hore 24.* Di levarsi la matina di Ronchi et esser venuti lì, et si governerano cussì come farano li inimici. Scrive il modo si à preso Peschiera, qual è stà per relation di 3 guastatori et di uno bombardier venuti, erano lì, in questo modo: che havendo spagnoli datoli 4 bataiole, zoè di do hore in do hore una; poi fato la bataia con uno canon di 120 et 4 di lire 6, et vedendo non poter far nulla, si voleano retrar, ma si pensono spagnoli aterar il fosso con fassine, e facendo certe cave e rombi nel muro con l'artelarie per aver tolto le difese a' nostri. Et dubitando quelli contestabeli non poter resister, se tirono in la rocheta et mandono il tamburlin a pratichar di darsi, salvo l'avere le persone. In questo mezo, li fanti, dubitando, si calono do zoso di le mure e altri si butono a l'aqua, et spagnoli, visto questo, con vigoria introno in la rocha et quelli preseno, hessendo stà prima morti molti de' spagnoli da quelli dentro che butavano in le fosse fuogi et piere. Hor fo amazati in quello intrar in rocha zerca 30 fanti nostri; il resto fato presoni, zoè li capi e il provedador sier Lodovico Contarini, è prexon di uno spagnol. Si dice Vigo da Perosa è stato ferito da uno archobuso. Di spagnoli poi hanno che ozi, a dì 2, il vicerè era venuto a disnar in Verona e fevano

uno ponte a Santa Catarina per passar l' exercito loro l' Adexe in Campo Marzo, et haveano uno ponte sopra i cari; *tamen* poi hanno terminà far pasar per Verona, et ha fato far cride che do ville siano brusade, Ilaxi, ch' erano di Pompei, e Codignola per esser stà marchesche. Replicha dil zonzer in campo di spagnoli il signor Prospero Colona con 300 lanze et fanti 4000. *Etiam* in Verona sono venuti fanti novi alemani; e altre particularità scriveno.

Dil capitanio zeneral, date a Montagnana a dì 2, una longa e savia letera, confortando la Signoria che non temi questa fortuna, perchè a la fin convien esser vincitora. Si scusa il levarsi di Albarè, che lui non voleva nè aveva paura a starvi, ma il resto di capi hano voluto, e lui ha convenuto far il voler loro; e si stava saldo, seguiva assa' beni; si compiva di acorgier il grano e feva star sopra di sè li inimici. Hor è levato, et dize si atendi a conservar Padoa e Treviso, che tutto il perso si reaverà a un 235* trato. Aricorda si mandi in Padoa 200 fanti di Veniexia fidati a le porte, et zentilhomeni. Scrive non si leverà de lì fino non sia sforzato per dar reputazion, et che damatina va a Lignago con tre contestabeli, Griso et Alfonxo di Pixa et . . . . a veder si li bastano l'animo di mantenirsi, prometendoli farli capo di colonello. Et biasema sier Jacomo Boldù provedador di Lignago di poco cuor, et non obedisse a quanto li vien imposto, *ut in litteris,* concludendo si mandi danari in campo per pagar le zente, acciò sforzati a intrar in Padoa stagino volentieri; perchè il vicerè à 'uto a dir che verà a campo a Padoa e l' harà a man salva. Scrive, di 1500 fanti mandoe a far in Romagna, n'è zonti 300, et doman verà altri 300; sichè di subito zonzerano il resto, et se ne fazi di li altri.

Noto. Per il Colegio, con li Cai di X, fo scrito a Padoa e Vizenza mandino subito in questa terra li padoani e vicentini venuti a star a Padoa, che li parà di sospeto; et cussì a Treviso, havendo a questo bona intelligentia etc.

Da Spalato, di sier Bernardin da Riva conte, di 26. Come turchi havea otenuto l'altro castello di l' Hongaro nominato Sdrigna, et tendevano a Tenina et Clissa; e il conte Pauluzo . . . . era andato dal bassà e datoli obedientia a lui; sichè turchi fanno gran progressi.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria di Friul, di 30. Zercha quelle occorrentie de lì, et manda una relatione, la copia di la qual è questa qui sotoscrita, la qual comenza *ad litteram* cussì:

Io Marcho di Bonaldi da Brexa, ciroico in Udene, hessendo rechiesto a medigar missier Piero Maria dotor d' una ferida, el qual stà in Gorizia, andai dal magnifico locotenente a domandarge licentia, e soa magnificencia me dise che volesse intender menutamente se de là era nesuna cosa di novo. Trovai uno amigo mio, zoè missier Sydro Dalcos, el qual, domandandoge di novo, lui mi disse esser stato a la corte da la Cesarea Maestà a Olmo, e disse che de là se diseva publicamente che 'l re di Franza faceva partidi largissimi a la Cesarea Maestà che se acordase con lui, et era uno spagnol gran maistro, el qual se diceva haver de intrada 24 milia ducati, lo qual è nemigo dil re di Spagna, e la Cesarea Maestà l' havea mandato a stafeta con uno messo de Franza, e là se concluderia l' acordo tra la Cesarea Maestà et lo re di Franza. *Item,* dimandai al dito missier Sydro se 236 poseva star a solazo a la mia posession a San Vido de Crauli senza sospizion alguna, me rispose che non non me sigurasse, perchè si aspetava missier Sigismondo di Letistener con 4000 fanti et 500 cavali; sichè ogni modo vorano far qualche cosa. Io ge resposi che, amando la Cesarea Maestà la Patria de non voler danificar la dita Patria, e che el bastardo de missier Nicolò Savorgnan in compagnia con suo cuxin se avantava che con 10 cavali, essendo qualche exercito a Gorizia, ge daria la terra con tutta la Patria di Friul. Et domandai al dito amalado, per esser stado a la corte ancora lui; dize aver tocato 27 fiorini da la Cesarea Maestà, et confirmavame el ditto del soprascrito Sydro, e dicevame che non dubitava de niente che non tolesse tutta terraferma, zoè Padoa, Trevixo et Vicenza, e diceva che la Cesarea Maestà haveva fato la descrition che, bisognando, se ritrovava da zente asaissime; e cussì mi confirmò missier Bernardin Cesarin. Et al presente, in Gorizia non si trova zente alguna; ma a Gradischa era 200 boemi et zercha 100 todeschi, et di cavali podea esser da numero 60. Et ge domandai che volse dir quel trar di bombarde. Me disse esser stà perchè i signori ge havea portà danari di le sue page, e fo a dì 27 di l' instante. *Item,* me disse el soprascrito missier Sydro, esser partido a dì 12 di l' instante, et zonse a dì 23 dito; sichè in quelli zorni era partido quel gran maestro spagnol.

Item, el lochotenente poi scrive aver auto da Antonio Bodernuzo, come la Dieta, se dovea far a Vilacho, è reduta per domenega proxima, a dì 3 Luio,

a San Vito de Carentan, e ordinata per missier Sigismondo Letistener, ch'è governador de Carintia e di questi altri luogi, e dize che erano stà scripti tutti quelli ponno portar arme siano in hordine, et se dubita le strade non si habino a serar, perchè alcuni mercadanti solevano condur li animali a San Jacomo et hanno antizipato zorni 20. Per tutte vie se intende preparation di zente. Da poi sono stati roti francesi et quelli partiti, dicono sarano signori di la campagna; aspeta alcuni exploratori, et di quello riporterà, darà notitia a la Signoria nostra.

6* *Di Ingaltera, fo leto letere di sier Andrea Badoer orator nostro, di 6 Zugno, date a Londra.* Come era passato su la Franza da 25 milia englesi et si preparava di altri; e il Re e la Raina in persona passerà. Saranno 60 milia combatenti benissimo in hordine, et l'armada di quel Re era tornata a l'ixola, su la qual era stà posti fanti 6000 novi, et monsignor di là sarà per capetanio. *Item*, come erano zonte le letere di la Signoria nostra lì in man di monsignor di Urant, qual erano in zifra, volse l'orator le trazesse davanti de lui; e trate et lete, e inteso le justification nostre di la liga fata con il re di Franza, li dispiaque, benchè avanti lo sapeseno. Andò poi l'orator dal Re, qual non li voleva dar audientia; a la fin ge la dete, e inteso quanto la Signoria scrivea, si dolse fusse stà fato liga contra il suo nemico, che non mantien fede, ma à fato per inganarge, et che la Signoria à fato mal a non li haver scrito e fato mediator a tratar acordo con l'Imperador, et si oferisse di farlo. Et si la Signoria si vol meter nel Papa, nel re Catholico et in lui, farano raxon; si no, in lui solo, e farà de bono et equo. Et ha spazato una letera a l'Imperador, non stagi per cose piccole di acordarsi con la Signoria. *Item*, à auto audientia *etiam* dil so' Conseio, e scrive le parole li fo ditto etc.; et come il Re manda una letera a la Signoria. Poi dice, è stà feriti tre so' famegii da' englesi per questa liga fata con Franza, et che lui dubita andar fuora di caxa; concludendo, per San Zuane sarà pasato il Re su la Franza. Quelli passò fo a Cales, tutti homeni electi, armati di corsaleti, brazali, zeladoni e gorzarini, e sopra le arme uno saion bianco e verde a la divisa dil Re; et haverà zente di la Fiandra, qual sarano da cavali ...... milia, che cadaun si potrà dir homo d'arme, et fanti ..., e altre particularità.

Dil re de Ingaltera fo leto una letera savia, latina, data a Londra a dì 6 Zugno, composta per il Camarian suo secretario. Si duol di questa liga fata con Franza, per esser manchador di fede et ne tradirà; et si oferisse a interponersi a la pace con l'Imperador.

237 Fu posto, per i savii d'acordo, una letera al capitanio zeneral, come zercha Lignago ne occore dirli è mal perder quelle fantarie non potendo tenirlo, e se li paresse di ruinarlo le mure e rocha, remetemo a lui il tutto, et saria bon lassar Zuan Paulo Manfron in Vicenza con qualche zente, *licet* sia vuoda, acciò non paresse fusse derelicta; et che soa excellentia antiveda che i nimici non fenzano venir a Padoa e vadino di longo a Trevixo. De qui nui provederemo di mandarli e zentilhomeni e altri in Padoa e Trevixo, e non mancheremo di mandar danari in campo etc. Fu presa.

Di sier Zuan Vituri fo leto la letera di 2, da Soave. Scrive da Soave, dove el si trova con il forzo di stratioti e cavali lizieri, et dreza le letere a li provedadori zenerali, et avisa di le cosse di Verona, come ho scripto di sopra, et la relatione di vastatori tornati di Peschiera; dil modo la rocha fu presa, come ho scripto di sopra, et che spagnoli voleno venir acamparsi a Padoa per la via di Vicenza; et altri avisi, *ut in litteris.*

Di Roma, di l'orator nostro, vene letere ozi, di 30. Di coloquii auti col Papa, qual dice à bon voler verso la Signoria nostra et vol atender a far la pace con l'Imperador; e benchè 'l dagi fama di passar le zente soe in campo di Spagna lanze 300, non sarano 100, le qual verà più presto a beneficio di la Signoria, e non pol far di mancho di mandarle, acciò l'Imperador si metti in lui l'acordo; et vol habiamo tutto il nostro con danari, *etiam* Verona etc., con altre particularità di l'acordo vol far. *Item*, coloquii auti col magnifico Juliano et col reverendissimo cardinal San Severino, che sta in palazo dil Papa, et è tutto francese. Li ha dito aver letere, di 20 et 21, di la corte di Paris, come englesi pasavano e francesi non voleva aspetarli in campagna, ma fornir Bologna di fanti 14 milia et pezi ..... di artelaria grossa, e le zente d'arme redurse in loco securo. *Item*, di l'esser zonto a la corte di l'orator yspano per tratar la pace; e come monsignor di la Trimolia si aspetava a la corte et il resto aspeteria nel Dolfina'. Scrive poi dito orator altre particularità; le qual letere fo reputate da li padri bone letere.

Fu posto, per li savii d'acordo, elezer *de praesenti* di ogni loco e oficio con pena uno provedador zeneral in Trevixo con ducati 100 al mexe, meni con sì ... cavali et do stafieri, et il secretario con il suo fameio. Et presa, fu fato il scurtinio. Rimase sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier

Francesco, come per il scurtinio qui soto si vederà, el qual chiamato a la Signoria acceptoe alegramente, et anderà quando la Signoria vorà.

Et vene zoso Pregadi a hore 23 in zercha molto aliegri e di bona voglia, et restò Consejo di X con 237* la zonta di danari, et fu preso che sier Zacaria Dolfin, electo savio a trovar danari, che non è di zonta dil Consejo di X, possi venir in ditto Consejo di X ogni volta che si traterà materia pecuniaria, sicome vien li cassieri, et cussì quelli che per tempo sarano, et sier Alvise da Molin è di zonta di dito Consejo; et fu presa. Et sier Alvise da Molin propose certa sua opinion et nulla fu fato.

Di campo fo letere, da Montagnana, di ozi, hore . . ., di provedadori zenerali. Come il signor capitanio zeneral partiva per Lignago etc.

Scurtinio di provedador zeneral a Trevixo con pena.

	Sier Vetor Michiel è di la zonta, qu. sier Michiel . . .	45.113
	Sier Zacaria Loredan è di la zonta, qu. sier Lucha . . .	51.123
	Sier Andrea Donado, fo podestà et capitanio a Trevixo, qu. sier Antonio cavalier .	29.144
	Sier Justinian Morexini, fo provedador in campo, qu. sier Marco	36.139
	Sier Andrea Arimondo, fo provedador a Feltre, qu. sier Simon	10.168
	Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Salò, qu. sier Hironimo	38.139
	Sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, qu. sier Francesco	97. 78
	Sier Leonardo Emo, fo provedador in brexana, qu. sier Zuan el cavalier	36.144
	Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo podestà et capitanio a Treviso, qu. sier Beneto provedador	80. 93
	Sier Polo Valaresso, fo provedador a Ruigo, qu. sier Cabriel	41.138
†	Sier Francesco Falier el Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero	104. 74
†	Sier Domenego Malipiero, fo savio a tera ferma, qu. sier Francesco	104. 71
electi oratori a Roma	Non. Sier Piero Marzelo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio cavalier, per esser consier.	
	Non. Sier Christofal Moro, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Zuan cavalier.	
	Non. Sier Zorzi Emo fo provedador zeneral in campo, qu. sier Zuan cavalier.	
	Non. Sier Polo Capelo el cavalier, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Vetor.	

Rebalotadi.

	Sier Francesco Falier el Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero	101. 78
†	Sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco	104. 72

2 *A dì 4.* La matina vene in Colegio el zeneral di frati predicatori, venuto in questa terra, nominato maistro . . ., acompagnato con molti maistri e frati di San Zane Polo; et sentato apresso il Principe, disse era venuto per far reverentia al Principe et questo Illustrissimo Dominio. Poi disse ricomandava quel convento; con altre parole. El Principe lo charezoe, usandoli grate parole a l'incontro.

Vene il secretario dil ducha di Ferara per dar modo al scuoder le intrate di le possession sotto Arc, che sier Piero Querini e nepoti dicono è sue. *Item*, parlò zercha il Polesene.

Veneno l'orator dil Papa et quel domino Pyndaro, per i qual la Signoria mandoe per loro, et fo parlato in materia.

Veneno molti zentilhomeni, per i qual fo mandato cri, et alcuni acetono di andar, altri si scusono, et li capitani di Baruto et Alexandria veneno ma fono risalvati a mazor bisogno; et fono electi 6 *pro nunc* et balotato darli ducati 35 per uno, *videlicet* a lui 10, il resto a li homeni menano con loro, et farano la monstra a l'armamento; li qual è questi:

Sier Andrea Bondimier, fo capetanio in Alexandria, qu. sier Zanoto.

Sier Anderea Baxeio, fo conte a Spalato, qu. sier Nicolò.

Sier Justo Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo.

Sier Nicolò Michiel, fo provedador ai Urzi Nuovi, qu. sier Francesco.

Sier Vetor Barbarigo, fo XL, qu. sier Nicolò.

Sier Zuan Moro, fo a le raxon nuove, qu. sier Damian.

Item, fono electi 10 homeni da mar per mandarli parte a Trevixo e parte a Padoa, con homeni 10 per uno, *videlicet*

Antonio Remer dito Copa di Saraxin.
Marco Bigarello.
Nicolò de Rimondo.
Nicolò Rizo.
Zuan da Zara.
Draganello.
Pasqualin Valaresso.

Et fo terminato spazar sier Domenego Malipiero, va provedador a Treviso, qual meni con sì homeni maritimi numero 30 a ducati 3 per uno.

Da poi disnar, fo Pregadi et vene queste letere a nona:

Di Bergamo, di sier Bortolamio da Mosto provedador, date in la Capela, a dì 29. Come quelli spagnoli, cavali 100, che lì si trova, havia dato taia a Bergamo reduto in ducati 32 milia, *videlicet* ducati 20 milia per tutto questo mexe, il resto per l'altro, et zà ni haveano mandato 5000, e dovendo mandar il resto si asunava. Scrive, saria bon il capitanio di le fantarie, ch'è in Crema, usisse e tolesse li diti danari di la taia, dicendo, come scrisse per l'ultima soa di 25, spagnoli haveano brusato in palazo, lì in Bergamo, il loco dove si teniva le scripture; e altre particularità scrive; e come è in quella Capella con do citadini, zoè . . . . . . , et di francesi nulla se intende, *imo* esser passati li monti.

Di campo, fo letere di provedadori zenerali, di Montagnana, eri, hore 24, più letere li manda sier Zuan Vituri provedador di stratioti, che era venuto con li cavali lizieri di Soave a San Bonifazio, e pativano di pan grandemente. Di spagnoli, il campo al loco solito di Villa Francha, e fevano il ponte sopra l'Adexe a Santa Catarina per passar in Campo Marzo; ma era terminato passasseno tutto lo exercito per Verona, e a Verona zonzeva fantarie todesche. Scriveno il ritorno dil signor Bortolamio capitanio zeneral nostro di Lignago, qual andò con il signor Thodaro Triulzi et tre contestabeli pixani, come scrisseno, qual hanno consultato ruinarlo, e fa levar l'artelarie, polvere et monition, e se li manda burchii e barche a questo effecto. Spagnoli sono lanze 700, fanti 4000.

Dil signor Bortolo Liviano capitanio zeneral nostro, fo una letera di Montagnana. Di quanto è seguito per la sua andata a Lignago e la termenation facta. *Item*, hessendo lì, vene uno trombeta dil vicerè a dimandarli il loco; rispose si lo vol se lo vegni a tuor per forza da valente homo; e altre particularità zercha quelle occorentie.

Di Lignago, vidi letere do di sier Jacomo Boldù provedador, di eri, hore 15 l'una, l'altra 20, drizate a sier Hironimo suo padre. In la prima, dil zonzer lì quella matina lo illustrissimo capetanio zeneral con il signor Theodoro Triulzi et tre contestabeli pisani, e volseno veder il loco tutto e la terra e il castello, e fece fortificar il bastion a la porta . . . . . , e visto tutto. E come di 400 guastadori non ne erano restati 50, il resto fuziti. Di fanti 300 resta 150, et disnono con lui e li contestabeli a so' posta. Dil campo spagnol si à, esser a Villa Francha lanze 8000, fanti 6000, e la marchexana di Mantoa è andata lì a visitar il vicerè. Scrive, il capitanio à scrito a la Badia mandi suso quante barche e burchii si pol: è signal non voleno tenir dito loco; et li contestabeli sono quelli è stati in Pisa a l'asedio, homeni valorosissimi. Et per la letera di hore 20, avisa quelli contestabeli, poi disnar, veneno dal capitanio et concluseno non li bastar l'animo mantenirsi; e cussì si leverà l'artelarie è lì in rocha, qual sono uno mezo canon, uno sacro, 6 falconi e falconeti di bronzo, e altre artelarie di ferro, bote 25 di vino, una di asedo, malvasie etc. Scrive lì non ha ubedientia: è solo; tutti citadini e artesani è scampadi. *Item*, che zonse uno trombeta da parte dil vicerè a domandarli la terra. Il capitanio li rispose s'il vicerè voleva Lignago se lo venisse a tuor; e cussì fo licentiato dito trombeta. È stà mandà per guastadori per ruinar e brusar il castello e le mure di la terra in varii lochi etc.

239

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitanio, di eri, vidi letere. Dil zonzer lì domino Hermes Bentivoy, conduto per il signor capitanio con homeni d'arme 50 et va in campo nostro. *Item*, per uno venuto da Milan, partì luni, come francesi erano ussiti di castello e tolto vituarie di la terra e portate dentro con occision di alcuni; e in Milan erano pochi sguizari, e quelli è restati sono in Novara. Et *etiam* quelli francesi è nel castello di Cremona haveano tirato a la terra, et fatoli dar vituarie dentro etc.

Fo chiamato sier Domenego Malipiero electo provedador a Treviso, et mandato zoso vadi stasera a Treviso; e li cassieri per mandar ducati 4000 in

campo e il camerlengo di comun, e cussì mandono diti danari questa sera a Padoa. *Etiam* li executori, sier Hironimo Contarini, spazava a l'armamento li homeni da mar per Treviso, pagando li homeni et fazando la monstra, e li feno imbarchar.

Poi leto le letere, qual fo poche, sier Andrea, Griti procurator savio dil Consejo, fe' una longa relatione comenzando da Brexa, et come passò quelle cosse, et di la sua captura, e dove fo menato, e poi di la liga tratoe, e le conditione e causa non si ave Cremona per letere ave il Re da Ferara, che Alvixe di Piero secretario havia commission di farla senza; sichè si sa tutto quello si fa ne li consegii secreti. Poi disse di la venuta di l' exercito in Italia, qual certo è stà lanze 1400, fanti 11 milia e cavali lizieri...., e li capitani; et dil fato d'arme fato con sguizari, qual sguizari non sono 8000; et come lui poco mancò non fusse preso da' sguizari quel zorno; e dil partir per Turin, e poi francesi con fuga andar verso i monti, e si dice sono stalati a Ors. Tien certissimo, s'il re d'Ingaltera non li cargerà, i panni ch'el tornerà in Italia per aver gran cuor al suo ducato di Milan, che li vien *jure* hereditario; e monsignor di Angulême, che aspeta il regno, a questo è molto caldo, el qual è andato contra englesi con lanze . . . . . e fanti . . . . Disse il modo fo apizà la praticha di l'acordo, qual era missier Zuan Jacomo Triulzi, Rubertet e lui a una cena. Et compita, stete tre hore e più in renga narando cosse impertinente, qual però havia scripto; e come el vene a Zenoa, e la combustion era la terra, e il suo partir, e la via el fece cativissima per non esser preso; *demum* capitò a Lucha, dove fo *etiam* benissimo visto e carezato, et laudò Alvise di Piero secretario, qual è venuto con lui. Disse di presoni; et sier Alvise di Garzoni è dificultà averlo, perchè lui dete una suplication al Re ch'el fosse dato a uno e ge la concesse, e li ha dato gran taia. Et poi il Principe il laudò di le fatiche portate etc.

*239

Fu posto, per i savii, una letera a l'orator nostro in corte, in risposta di sue di 30, e di coloquii auti col Papa, qual vol acordar l'Imperator con la Signoria nostra con darne il nostro Stado, e si dagi ducati cento milia a l'anno per anni 10. Se li rispose li partidi si è voluti far et quello ne fu *alias* richiesto, e che questi danari è uno regno, et sopra questo si dize molte parole; *tamen*, perchè semo fioli di Soa Santità, volendo quelli agenti cesarei venir a cose oneste, purchè habiamo il nostro Stado, nui non mancheremo di acceptarli etc., sicome in Colegio è stà parlato al magnifico domino Petro Bibiena et domino Zentil Syndesio Pyndaro *noviter* per Soa Santità qui mandato, qual aspeta il conte di Chariati che vengi; con altre parole, *ut in litteris*. Andò in renga sier Cabriel Moro el cavalier è di Pregadi, e contradise, et non li fo risposto. Ave la letera 15 di no, et fu presa.

Noto. In la letera di campo, è una relation auta di Verona, dil zonzer lì fanti 1500 di Trento, et come era partito Andrea Calipin con fanti 600 per andar verso la Scala; tien per far qualche motion a quelle parte di ver Bassan. *Item*, spagnoli sono in tutto 28 bandiere di fanti, numero . . .

Fu posto una letera in campo al capetanio zeneral laudando la deliberation fata di abandonar Lignago, et habi advertentia che i nimici, venendo a Vicenza, non fosseno prima dil nostro campo in Padoa, et però voji mandar l'artelarie e cariazi in Padoa et rimaner lizieri, acciò siano expediti a poter far l' efecto sopradicto.

240

Copia di capitolo di letere, di Londra, di Antonio Bavarin, de dì primo Zugno 1513, drizate a li Pexari, da Londra.

La maestà di questo Re siegue l' imprexa. Oltra l' armata grossissima per mar, la setimana passata ha mandato a Cales monsignor Stuardo con 16 milia persone, che hanno a esser la prima squadra. Fina 8 zorni, parte monsignor zamberlano con la segonda, che sono 14 milia; poi Sua Alteza con la terza, che serano 12 milia. A Cales hanno da 20 milia borgognoni, picardi, alemani e sguizari; saranno da 60 milia combatenti, i più fioriti homeni siano venuti zà molti anni, e benissimo a ponto. Tra questi, sono 9 in 10 milia cavali grossi bardati et 8000 cavali lizieri; el resto pedoni, tra quali 14 milia arzieri et 2000 a cavalo; el resto lanze longe, alabarde et azete. È tanta artelaria che bastano a conquistar l' Inferno. Hanno con loro richeza da non poter creder: la sopravesta del suo cavallo e zoie sono d' intorno la testiera valeno da corone 150 milia; mai fo visto la più bela cossa.

Copia d' uno capitolo de una letera di sier Lorenzo Pasqualigo, data in Londra a dì 6 Zugno, drizata a sier Alvise e sier Francesco soi fradeli, et recevuta qui a dì primo Lujo 1513.

Di le cose di la guerra, sapiate che parte di le zente de la Maestà d' esso Re s' è pasade a Cales, el resto passerà fin dì 25 de questo con la persona de

Sua Maestà, e sarano da persone 50 in 60 milia, tanto hen in ordine d'arme e d'artelaria, quanto mai fosse exercito del mondo. Hanno *etiam* di là da mar, in hordine, da cavali 2500 in arme bianche, e sono del paexe de Enaut, e todeschi vano tanto pomposi quanto sia posibele e con tanto corazo dil mondo. Si crede che franzesi non li aspeterà in campagna: Idio fazi quello sia per lo meglio! Di armada costoro retieneno quanti navilii zonse a l'ixola oltra l'armada hanno, su la qual hanno messo ancora persone 6000. Credete che Sua Maestà vol mantenir fede a' suo' colegadi ancor che loro fesseno altramente. Dico per Spagna, che se dize aver fato triegua con Franza; vederete gran cose e presto.

Copia de uno capitolo di letere di domino Andrea Amonio secretario dil re d'Ingaltera in latinis, *date a Londra a dì 3 Zugno, drizate in questa terra a sier Nicolò Chafiri merchadante.*

La vostra paze, reconziliation e liga con franzesi qui despiaze grandemente a ciascuno, perchè universalmente amano la vostra nazion, e ora sono aforzati, per la amicizia aveti con franzesi, alongare li loro animi da voi, e tutti non considerano le cause che ve l'ànno fato fare; ma una bona parte de' grandi sano benissimo che li spagnoli sono cauxa de ogni male, li quali Dio sa come qui sono veduti di bono animo per la loro inconstanzia. Questa Maestà si passeria bene assai di questa vostra liga con francesi se non fusse per lo Imperatore, con el qual, non acordandove voi e andando le cosse de' francesi, come speramo, siati a uno grandissimo risego de dita Maestà. Per la streta conjuntione di parentado et amicizia à con ditto Imperatore, è forzato ad ajutarlo contra de vui: tutta volta vui sete savii e prudenti. Dio per sua misericordia meta la sua mano a componer le cosse di la povera Italia.

11 *Questo è il viazo fece domino Andrea Griti procurator, quando vene di Franza, dove stete prexon.*

1513	A dì 6 Mazo da Bles si partì, vene a disnar a Cotres	lige	4
	a dì dito a cena a Ciabri	»	4
	a dì 7 dito a disnar a Viarin	»	3
	a dì dito a cena a Burges	»	5
	a dì 8 dito a disnar a Donloroi	»	8
	a dì dito a cena a Pont Sargi	»	4
	a dì 9 dito a disnar a Colaire	»	5
1513	a dì dito a cena a San Menon	lige	5
	a dì 10 dito a disnar a Molin	»	6
	a dì a disnar a Varines	»	5
	a dì 11 dito a disnar a la Palisa	»	4
	a dì dito a cena a Sangi	»	5
	a dì 12 dito a disnar a San Sinforin	»	7
	a dì dito a cena a Terra	»	5
	a dì 13 dito a disnar a la Brela	»	4
	a dì dito a cena a Lion	»	3
	a dì 14 dito a disnar a Lion		
	a dì dito a cena a Triu	»	4
	a dì 15 dito a disnar a Sapia	»	5
	a dì dito a cena a Moran	»	6
	a dì 16 dito a disnar a Garnoboli	»	5
	a dì dito a cena a Vergilia	»	2
	a dì 17 dito a disnar a Bordesan	»	5
	a dì dito a cena a Dans	»	2
	a dì 18 dito a disnar a Vilar de Renes	»	4
	a dì dito a cena a Breanzon	»	4
	a dì 19 dito a disnar a Orso	»	5
	a dì dito a cena a Suxa	»	4
	a dì 20 dito a Suxa		
	a dì 21 dito a Suxa		
	a dì 22 dito a disnar a Vigliana	»	6
	a dì dito a cena a Moncalier	miglia	9
	a dì 23 dito a disnar a Vila Nova	»	10
	a dì dito a cena a Villa Nova		
	a dì 24 dito a disnar in Aste	»	10
	a dì 25 dito ivi / a dì 26 dito ivi / a dì 27 dito ivi } in Aste		
	a dì 28 dito a disnar in Alexandria	»	18
	a dì 29 dito in Alexandria		
	a dì 30 Mazo a disnar a Sales	»	12
	a dì dito a Sales el campo si mese insieme		
	a dì 31 dito a disnar a Pieve del Cairo	»	3
	a dì dito a cena a Pieve del Cairo.		
	a dì primo zugno a disnar a San Zorzi	»	3
	a dì dito a cena a San Zorzi		
	a dì 2 dito a disnar al Borgo Lavenzaro	»	4
	a dì dito a cena ivi		
	a dì 3 dito a disnar a Guovolengo	»	4
	a dì dito a cena ivi		
	a dì 4 dito a disnar a la Badia apresso Navara uno mio	»	5

241*

1513 a dì dito a cena ivi		
a dì 5 dito a disnar ivi		
a dì dito a cena a Trechà . . .	»	3

Noto. El campo dil Roy alozò tra Trechà e Novara da la banda di Milan.

1513 a dì 6 dito fu la disgraziata bataglia a hore 12, et l'asalto comenzò a hore 7, et andoe a zena a Frazene de là da Po in Monfera'	mia	30
a dì 7 dito a disnar a Caxal . .	»	5
a dì 8 dito ivi } a dì 9 dito ivi } a Caxal . . .		
a dì dito a disnar in Aste . . .	»	18
a dì dito a cena in Alba . . .	»	14
a dì 11 dito ivi } a dì 12 dito ivi } a dì 13 dito ivi } a Alba . . .		
a dì 14 dito parti di Alba a hore do di note et a dì 15 veneno a disnar a Carieri	»	22
a dì 15 dito a cena a l'Altar . .	»	7
a dì 16 dito a disnar a Saona . .	»	8
a dì dito, da poi disnar, se partì e montoe sopra uno brigantino, e visto 4 brigantini de' Fregosi, desmontoe in tera a Vere, et zonse a Zenoa a hore 3 di note	»	32
a dì dito, a hora dita, si partì de Zenoa con li Adorni e Fieschi, quali abandonò la terra, e pasato tuta la note monti altissimi fino mezo zorno sequente, di 17 arivoe a Turiglia	»	15
a dì 18 ivi } a dì 19 ivi } a dì 20 ivi } a Turiglia		
a dì 21 zugno a disnar a la Gabana	»	14
a dì dito a cena a Varese . . .	»	18
a dì 22 dito pasoe Monte Cento et Monte Gono, la Val de Tara, Alto Zeri, che sono montagne altissime, et andoe a cena a Calexe. In dite montagne, Merlin homo d'arme fece unir per nome dil Ducha tuti quelli di le montagne de la parte Fregosa contra de lui Griti, cercha 400 homeni; *tandem* per la Dio gratia desese in la vale de Cara et si liberoe con aiuto di quelli dil paese di Fieschi, che erano contrarii a li Fregosi . .		
a dì 23 dito a disnar a Cersana .	»	14
a dì dito a cena a Pietra Santa .	»	16
a dì 24 dito a disnar a Lucha . .	»	16
a dì 25 dito a Lucha		
a dì 26 dito a disnar a Pistoia di fiorentini	»	20
a dì dito a cena a Cassi	»	20
a dì 27 dito a disnar al Saxo . .	»	20
a dì dito a cena a Bologna . . .	»	10
a dì 28 dito a disnar a San Prospero	»	18
a dì dito a cena a Ferara . . .	»	14
a dì 29 dito a Ferara		
a dì 30 dito a Francolin, et montoe in barcha et veneno a Chioza e poi a Venetia per Po . . .		

Et sempre in compagnia di dito Griti fonno sier Sebastian Malipiero qu. sier Troylo et sier Piero Contarini qu. sier Zacaria cavalier, stati *etiam* loro presoni in Franza, che mai l'abandonoe. Eravi *etiam* Alvise di Piero secretario nostro.

Exemplum

Al nome de Dio, 1513.

A dì 30 Mazo. El campo de la Christianissima Maestà se partì de Alexandria, dove fu fato la massa et comenzò quel zorno alozar a la campagna un miglio apreso uno castelereto chiamato Sales. Li capetanii principali, quale havevano el governo de dito campo, erano monsignor de la Tramoglia, el signor Zuan Jacomo dei Triulzi mareschal de Franza, lochitenenti zenerali della Christianissima Maestà. *Item*, el clarissimo missier Andrea Griti procurator, senza el quale, per ordine de el Re, non fuse fato cosa alcuna; et monsignor el zeneral de Normandia uno de li quatro tesaurieri zenerali di Franza. Li soprazonze *etiam* de là doi zorni el duca de Albania. Nel dito campo, li era homeni d'arme in circha 1100, molto bene in ordine de arme et cavali, et cadauno homo d'arme, segondo el modo de Franza, ha dui arcieri. Li era *etiam* da circha 500 cavali lizieri; et da circha 10 in 12 mila fanti tra lanschenech et fantarie de Franza. *Item*, tra canoni grosi et falconeti de bataglia, 26 in 28 pezi *cum* gran numero de cari de munition. Lì era *etiam* el barcho de missier Roberto de

la Marcha *aliter* chiamato el Gran Diavolo, *cum* grandissimo numero de archibuxi diti barche. Era uno seraio da meter a qualche passo, et se poteva serarli dentro quatrocento homeni d'arme et 5 milia fanti, quali seriano molto seguri; et facendo li sui repari, potriano molto ofender li sui inimici et da loro haver pochissimo danno, et bixognava a condure dite barche 30 in 40 carete. El soprascrito missier Roberto se atrovava nel dito campo, *cum* dui sui fioli et molti altri boni capetanii et gran signori de Franza. *Item*, la più parte de li foriinsiti del stado di Milan, quali erano in grandissimo numero, quali tuti potevano essere uno exercito de 30 milia persone. A dì 31, lozò dito campo ad uno vilazo chiamato la Pieve del Cairo; a dì primo Zugno a San Zorzi; a dì 2 al Borgo; a dì 3 a Guonolengo; a dì 4, che fu el sabato, el campo lozò soto Novara, 43 et fu piantata l' artelaria, la qual comenzò a bater li muri de la tera, et per quel zorno ne fu butato uno grandissimo pezo per tera, per modo che l' era asai per dar la bataglia. Dentro de Novara era el ducha de Milano et el signor Zuane fratelo dil marchexe de Mantoa, *cum* alcuni altri signori del stado de Milan de la parte del dito Ducha, et da circha 4 milia sviceri fati prexoni da vivere per doi zorni. Et tanto piui che el Ducha non mancava de tore el piui de le vituarie el poteva per fornir el castelo, dubitandose ad ogni modo non poter defender la terra. Et fece *etiam* portare tutta l'artelaria et munition el se atrovava nel dito castelo; erano tre o quatro pezi, quali el lassò su li muri per tirar a la volta del campo del Re, et uno groso canon, quale steva sempre a la porta, la qual non fu mai serata. Et questo isteso *etiam* fu referito per alguni de li primi zentilhomeni di Navara, quali fuziteno nel campo del Re. Quela sera, a circha hore 23, saltò fora alcuni svizeri et fono a le man *cum* li franzoxi, per modo che se retirono diti sviceri ne la tera; franzoxi montorono fino su li muri; che se haveseno voluto alhora dar la bataglia a la tera, cadauno iudica l' haveriano presa; in dicta scaramuza ne sono morti alguni sviceri et francesi. La matina seguente, che fu la domenega, tirono *etiam* l'artelaria facendo gran danno a la tera. Et non par a quelli lochitenenti del Re dar l'asalto a la tera, et questo perchè el non se poteva fare senza la morte de grandissimo numero de zente de l' una parte et de l' altra et senza la ruina de la tera, la quale avea mandato a dire a li prefati lochitenenti che non desiderava alcun che renderse a la Christianissima Maestà; ma perchè sviceri erano piui forte che loro, non lo potevano fare, et tanto piui che francexi erano certissimi che sviceri non potevano stare doi zorni in la tera, perchè li mancava ogni vituaria. Subito da poi disnar, diti lochitenenti fono advertiti, per bona via, come el veniva 3 milia sviceri in socorso de Novara et a trovar el Ducha, quali dovevano ari- 244 var quela sera over el zorno seguente; et però fu ordinato che el campo se dovesse levar et andar alozar a Trechà, che era uno molto bon alozamento per el campo, et poi *etiam* per romper la strada a' diti 3 mila sviceri che non andaseno a conzonzersi *cum* li altri che era in Navara. Et cussì andono li maistri del campo a segnar li alozamenti a Trechà, et el campo se aviò in ordinanza per andarsene a Trechà. El parse mo a monsignor de la Tramoglia, per haver intexo alhora de lo alozar el campo, che poco avanti sviceri erano pasati, de non lozar piui a Trechà ma a la campagna tra Trechà et Novara da la banda de Milan; et non obstante che el signor Zuan Jacomo et el clarissimo missier Andrea lo desconsegliaseno de questo, *tamen* lo volse fare, et cussì lozò el campo a campagna. El clarissimo missier Andrea, quale era zà a Trechà, volse andar alozare dove era il campo; ma queli lochitenenti, perchè l' era zà lozato, non volse el se partise de lì ma restase lì a aspectar monsignor el zeneral, quale doveva venir la matina seguente a bonora *cum* li danari, alozar a Trechà. Sviceri essendo adoncha uniti et non havendo victuaria alcuna, veneno la matina seguente, a l' alba, fora de la tera per asaltar el campo francese et per esserli forza a combater. Et veneno in questo modo, zoè in dui squadroni: uno de 3 milia et uno altro de 4 milia. Dito squadron de 3 milia se partì per mostrarsi piui groso a la volta del campo, el quale subito, per esser stà discoverto da le guardie, comenzò a tirar l' artelaria; l' altro veramente de 4 milia se discostò alquanto de la strada et se ne veniva per certi fosi el piui secreto potevano, *tamen* *cum* tanto ordine quanto è posibile a dire. Aldando adoncha el clarissimo missier Andrea a tirar l' artelaria, montò a cavalo per intender quelo si faceva nel campo, et se ne andò per la strada dove era lozato el campo, et visto dito squadron de 4 milia, et credando fuseno zente francese, se aviò verso dito squadron et se aproximò fino ad uno tirar de petra, et co- 244* gnoscendo che erano inimici, se messe a traversar la strada, et in questo li fu deserato alcuni sciopeti et archibuxi, ma non fu svicero che se metese fora del suo ordine. Et se messe el sopradito clarissimo missier Andrea su una strada dove se poteva benissimo veder il fato d' arme, et perchè sviceri erano tra esso et francesi, non fu posibele el se potesse conzonzer *cum*

loro. Tirando adoncha l'artelaria, come ho predito, al squadron de li 3 milia ne fece uno grandissimo fracasso, et tanto piui che corse *etiam* tre compagnie de homeni d' arme adoso dito squadron, de qual li fece grandissimo danno, in modo che el Ducha, vedendo la total ruina de diti squadron *cum* el qual se atrovava, se messe a fuzer a Novara credendo che sviceri fusseno roti del tutto, et molti de li soi fuziteno et a Caxale et altri lochi, digando el Ducha et sviceri esser roti. L'altro squadron de 4 milia se ne vene, come ho predito, discostandose, et passò dove erano tuti li cariazi de' francexi senza moversi niente del suo ordine, et vedendo che non ge era gran guardia a l'artelaria, li deteno l' asalto, et deserando ad uno trato grandissimo numero de sciopeti et archibuxi la preseno facilmente. Li homeni d' arme veramente francexi, per esser li fossi et paludi, non poteno socorer l' artelaria; vedendola persa, subito se messeno a fuzer per esser la natura de' francesi che quando sono senza artelaria, li pare esser privi de la man destra. Dita bataglia, dal venir fora de' sviceri de Novara fino a la fuga de' francexi, durò quatro hore, et ne morì da cercha 40 homeni d' arme et 500 fanti de' francexi; de' sviceri da 2 in 3 milia.

Piero Contarini, fo di missier
Zacaria el cavalier.

245 *A dì 5.* La matina vene in Colegio sier Zacaria di Prioli, venuto rector di Retimo, et portò ducati 200 trati di quella camera, ch'è povera, nè mai più rector ha portato alcuna cossa in questa terra di danari, et aricordò ogni anno si potria trazer de lì da la camera ducati 200, quali si potrà mandar in Candia per armar galie.

Di campo vene letere questa note, di eri, ore 15. Come i nimici erano al solito loco di Villa Franca et Santa Catarina, fevano il ponte per passar in Campo Marzo, ma non haveano tante burchiele et voleano ficar pali per poterlo compir; et che in Verona alcuni fanti spagnoli et todeschi erano venuti a le man et feritosi insieme, e pareva spagnoli dimandaseno certi danari a' veronesi. *Item,* li cavalli nostri lizieri, erano a San Bonifazio, pativano di pan. *Item,* il capitanio manda domino Guagni Pincon con fanti . . . . a Treviso, et avisano dil zonzer di l'artelarie erano in Lignago e altre monition, qual l'à aviate a Padoa; e come sono ancora lì il campo nostro a Montagnana, e secundo farano i nimici cussì si governerano.

Poi do hore, zonzeno altre letere di diti provedadori, date a hore 2 di note, eri, in Montagnana, portate per Zuan Gobo corrier. Come haveano aviso da sier Zuan Vituri provedador di stratioti, da San Bonifazio, di quel zorno, come in quella matina i nimici erano ussiti di Verona et venuti a San Martin, et li cavali lizieri venuti a Caldiero e Villa Nuova; sichè il campo vien a Vizenza etc., e il nostro verà verso Padoa.

Fo leto una parte fata lezer per sier Piero Trun savio a terra ferma solo, di far doman, per Pregadi, uno provedador zeneral in Padoa, e possi esser electo di ogni luogo e oficio continuo. A Padoa al presente si ritrova rectori sier Baptista Morexini, capitanio sier Alvixe Emo, camerlengo sier Marco Malipiero.

Et sono do zentilhomeni sora le fortifichation deputati per Colegio, sier Justinian Morexini, fo provedador in campo, qu. sier Marco, era lì a Padoa, et sier Daniel Dandolo, fo provedador a Salò, qu. sier Hironimo.

In Padoa tuti core, *adeo* è grandissimo numero di persone sì di padoana e le castelle e ville tutti e vilani e vilane, come tutta Vicenza. È asaissimi brexani, non dico colognesi et altri, i qual tutti sono venuti ad abitar lì. Le caxe è carissime de afitar; le biave a furia vien portate dentro e le robe; sichè assaissime persone fugade. *Etiam* in questa terra di trivixana e di le basse fuzeno, *adeo* a Liza Fuzina e Mergera concore assa' cari, e le barche si fa pagar assa'; e per Colegio fo dà a sier Vetor Morexini, è provedador sora le pompe, il cargo di far le barche toglino il precio justo; *tamen* non fu fato altro. 245

La terra ozi fo di peste, tra morti e amalati, il zorno di eri numero 11, *tamen* semo tanto usi, che niun stima.

Vene in Colegio domino Nicolò Chieregato dotor e cavalier e li altri oratori di Vicenza, pregando non si lassi Vicenza senza qualche presidio, qual è tutta svudata e in pericolo di esser brusata. Il podestà, sier Nicolò Pasqualigo, è solo rimasto lì. Fo dito non bisogna custodirla, perchè la non si pol difender, e doman sarà il campo lì. È da saper, in questi zorni, alcuni orzi, è lì, fo messi a saco, e cussì zercha 2000 lanze, che il podestà non li potè remediar. Ivi si trova Zuan Paulo Manfron con homeni d'arme 45.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda et Colegio e procuratori in materia pecuniaria.

Dal campo fo letere di eri, hore 24, da Montagnana, dil capitanio zeneral, etiam *di provedadori zenerali.* Come erano lì et i nimici a San Martin; zonzeva barche di Lignago con monition, e havia mandà el Bergamo li contestabeli a far ficar

foco a la rocha e ruinar i muri di la terra, e scrito a quelli provedadori Barbaro e Boldù vengino via.

Di Padoa, di rectori. Di la grandissima zente è lì, e di la disension tra padoani e vicentini, e saria bon far venir di quelle persone in questa terra, perchè, stando, bisognerà assa' vituarie. *Item*, altre particularità, *ut in litteris;* e dil zonzer lì Guagni Pincone con 600 fanti, va a Treviso.

Di sier Nicolò Pasqualigo olim *podestà et capetanio di Vicenza, di eri.* Come, inteso i nimici erano venuti vicini a San Bonifazio in quella note, a hore 4 si partì, e cussì Zuan Paulo Manfron con la sua compagnia. *Item*, si dize, poi la sua partita, vene quelli di Schio con madona Ixabella di Sessa zentildona nostra da cha' Michiel, fo moglie di domino Zuan Battista da Sexa, qual per il podestà sier Francesco Falier fu posto in exilio di terre e lochi e stava a Verona. Hor questa dona e il signor Zuanne di Gonzaga erano intrati in Vicenza a nome di la Cesarea Maestà etc., *licet* in Vicenza sia poche persone.

Di Chioza, di sier Marco Gabriel podestà, di ozi. Dil zonzer lì 50 fanti di quelli mandati a far in Romagna volendo passar per il ferarese e andar in campo, *videlicet* di Carlo di Naldo, Rizo da Chavina.

Dil governador zencral fo lcto una letera drizata a la Signoria nostra. Qual scrive di le occorentie, e saria bon in campo con missier Andrea Griti, qual à grandissima fama.

46 Ozi fo gran vento e pioza molto contraria al tibiar et adunar le biave; sichè tutto il dì fo cativa zornata.

In questo Consejo di X con la zonta fo tratato di danari, et fo scrito a li provedadori zenerali, perchè il capitanio zeneral scrive che li provedadori è tanto timidi, che a lui, ch'è gaiardo, li fa venir paura; et l'opinion sua non è de intrar in Padoa ma metersi a le Brentelle e star a veder quello farà li inimici, quali non sono bastanti a venir a tuor Padoa. Hor fo scrito a li provedadori una calda letera, che non se impazino in cosse di guerra, nì ordinar l'exercito, ma lassi al signor capitanio zeneral, al qual è stà dato il cargo, e atendino al loro oficio, far venir vituarie in campo et exequir quello vorrà il signor capetanio, e avisar di successi la Signoria.

Et fo mandato a Padoa, zoè in campo, ducati 2000. Noto. Fin qui di la tansa dil quarta e decima è stà scosso ducati......

Gionse Vigo da Perosa, era contestabile in Peschiera, et perchè si dete salvo le persone, è venuto qui con do ferite, alozato in caxa dil Bibiena orator dil Papa. Dice il modo fo combatuto per spagnoli la rocha di Peschiera, et ebeno un zorno una grandissima bataglia e si difeseno, e poi li fanti, da paura, si calono di le mure e fuziteno, *adeo* di .... non ne rimase 60; et volendo loro contestabeli darsi salvo l'aver e le persone, il vicerè non volse et andò lui Vigo medemo a parlar al vicerè, e a la fin li acetò salvo le persone; et intrati spagnoli dentro, il castelan, sier Lodovico Contarini e Scipion di Ugoni e Bortolamio da la Barba fono fati presoni da uno Maldonato capetanio de fanti, et lui *etiam*, ma è stà lassato. Dice è stà morto da li nostri de' spagnoli . . ., et di nostri *solum* . . . , et si perse a dì . . . ; et come hanno dato taia al castelan ducati 3500, e lui l'ha voluto lasar.

A dì 6. Vene in Colegio sier Lucha Loredan qu. sier Francesco et si oferse andar a servir la Signoria a so' spexe dove li piacea con homeni 25 per uno mexe. El Principe lo acetò et charezoe, dicendo andasse a Padoa.

Fo spazà Damian di Tarsia, ch'è venuto qui, è contestabele in Friul a Cremons, ch'el compia la sua compagnia fin fanti 200 per Friul.

Di campo, da Montagnana, di provedadori zenerali fo letere di eri, hore 24. Come i nimici erano pur a San Martin; sier Zuan Vituri con li cavali di stratioti e cavali lizieri ancora a San Bonifazio, hanno mandato li cariazi tutti e l'artelarie in Padoa, et ozi si leverano per Este: et cussì come farano i nimici, cussì si governerano. Hanno avisi il vicerè aver dito vol venir a tuor el Friul, poi a Trevixo et averà Padoa.

Vene il fiol di Vigo di Perosa, ch'è qui venuto, 246* et scusò la venuta dil padre qui, e vol star al parangon.

Di Trevixo, di sier Sebastian Moro podestà et capetanio, di eri sera. Dil zonzer lì sier Domenego Malipiero provedador con li homeni et 4 marinari nominati per avanti, qual è stà et sarà deputati a le porte; tutto il paese core in Treviso.

Di Traù, di sier Gasparo Pizamano. Avisa di quelle occorentie, et turchi esser a campo a . . .

Dil capitanio zeneral, da Montagnana, eri sera. Come questa matina si leverà per Este, ma non vol intrar in Padoa per niun modo, e si redurà a le Brentelle, et carga li provedadori nostri di poco animo. Risponde a la letera li fo scrita per Pregadi, et starà riguardoso. Dize à scrito al Manfron vadi a Citadela con li homeni d'arme l'ha, a far spale a li villani conduchino le biave via; et scrito al podestà di Vicenza vengi via; *tamen* è zà venuto a Padoa.

Noto. Per letere di sier Zuan Vituri provedador di stratioti, da San Bonifazio, si ha aver scontrato uno cavalaro di Vicenza, andava a Verona con letere di la comunità al vicerè et per darsi; le qual letere l'à retenuto e fato tornar indrio il cavalaro, e questo dispiaque al Colegio. Voleano fosse andate esse letere.

Di Lignago, di sier Jacomo Boldù, di eri, ore 11. Dil zonzer lì 13 barche e farà portar via il resto di li formenti e vituarie; el focho era preparato per brusar il tutto, come è stà deliberato.

Fo expediti do contestabeli, Jacomin di Valtrompia con 300 et Zuan Jacomo Ronchon veronese con 200; doman se li darà li danari. Sichè hanno fato 5000 fanti, di qual zà 2000 è zonti in campo, come si ha per le letere dil capetanio e di provedadori.

Noto. Eri, da poi disnar, la Quarantia criminal si reduse per expedir Zuan Francesco Bertoldo, era scrivan sora le biave a Padoa, absente, come fu preso chiamar; et parlò sier Zuan Antonio Venier syndico *olim* da terra ferma, et insieme con sier Faustin Barbo suo colega messe ch'el vengi in termine di un mexe a presentarsi a le prexon, et habi un mexe a justificar le sue raxon, *aliter* sia bandito di terre e luogi con taia. Et per li consieri e Cai di XL fo posto, l'habi termine un mexe a venir, e dato fidejussion non si partir, poi do mexi a justificar, *aliter* sia bandito, *ut supra.* Andò la parte: 14 di syndici, 18 di consieri e Cai di XL, e questa fu presa.

Fo terminato mandar altri zentilhomeni a Padoa e Treviso, e fato le polize vengino da matina in Colegio.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta in materia pecuniaria, et feno alcune provision. Fo opinion di savii a trovar danari, sier Alvise da Molin e sier Zacaria Dolfin; quello sarà, potendo saper, ne farò mentione.

247 *Di campo, fo letere da Montagnana, di provedadori zenerali, di ozi, hore 9.* Come in quella hora l'exercito si levava per Este, *tamen* il capetanio zeneral non è disposto de intrar col campo in Padoa.

In questa zorno, su la piaza di San Marco fo tirato l'anzolo di rame indorado suso con trombe e pifari a hore 20; et fo butado vin e late zoso in segno di alegreza, che prego Idio sia posto in hora bona et agumento di questa republica.

Noto. Fo uno aviso in le letere di campo, auto dal Vituri provedador di stratioti, erano ussiti di Verona fanti 2000 alemani et 400 cavali per conzonzersi con il campo spagnol.

In questo matina fo in Colegio el conte Bernardin Fortebrazo, vien di Padoa, qual non fa più el mestier di le arme, sta a provision, et fo zercha quelli dil flisco etc. Sentò apresso il Principe. Alcuni lo voleva mandar in Treviso atento la fede sua; ma è venuto timido etc.

Ozi in Consejo di X fo preso, che certi danari di le rate di saoni siano messi in la Signoria, et *de cætero* diti danari siano di la Signoria, al presente arano da zercha ducati 1000, fo opinion di sier Zacaria Dolfin; *tamen* non è danari aspetanti a la Signoria ma di spicial persone, come si intese.

Fo scrito a Padoa in optima forma, fazino venir zoso tutti li visentini et altri sono de lì, usando in questo ogni diligentia, e fo mandato a far comandamento a barche di Padoa e barche di peota e altre barche tutte vadino a Padoa.

Fo parlato di aver ducati 3000 in contadi dai frati di San Zorzi Mazor, et sia *libere* lassato Corizuola, qual, per quelli sora il flisco, vol sia di la Signoria nostra, et zà è fata la sententia, e fato praticadori di questo sier Zorzi Corner el cavalier procurator et sier Francesco Foscari savii dil Consejo con don Zuan Corner abate di Santa Justina, ch'è dil numero di tre primi prescidenti di la religion.

Fo parlato di asolver alcuni banditi cenetesi, quali voleno dar ducati 4000; et non fo aceptà.

A dì 7. La matina, in Colegio, fo mandato per li capi di sextieri, tra li qual ne veneno do soli, sier Francesco Barbarigo e sier Zuan Antonio Dandolo. El Principe li disse dovesse preparar 1500 homeni di questa terra, et fosseno con li altri. Il Dandolo refudò il cargo; sichè nulla sarà.

Vene il secretario dil ducha di Ferara, dicendo aver letere dil suo signor, di 5, come il vicerè li ha scripto ch'el voji vegnir a tuor il Polesene oferendoli aiuto etc., e lui vol esser bon fiol di questo Stado; *tamen* saria ben lui l' havesse avanti che altri. Li fo risposto ch'el Polesene el volevamo per nui.

Vene sier Alvise Minoto qu. sier Jacomo. Si oferse andar a Padoa con 10 cavali et 5 fanti a servir a sue spexe. Fo laudato dal Principe e terminato notificarlo al Gran Conseio.

Vene l'orator dil Papa con domino Pindaro, et 24[illegible] monstrono letere di Roma, di 3, venute per corier dil Papa a posta, scrive suo fratello il thesorier. Come il Papa à inteso la creatione di 10 oratori, à abuto grandissimo apiacer, et di la election di oratori, e di la qualità di electi per aver auto bona informatione chi sono quelli che Soa Santità non cognosse; e come è tutto di la Signoria nostra, e li duol di ogni danno, scusando s'il fa qualcossa non pol far di

manco per non esser tolto suspeto da l'Imperador; et che seguita la rota di francesi, il re di Franza ha voluto far bon acordo coll'Imperador e darli sua fiola al nepote di l'Imperador con darli il ducato di Milan in dota etc.; sichè il re di Franza non mantien fede; et però voria far un bon acordo in Italia. Et à letere di Fiandra, di 20, come il re d'Ingaltera in persona con 40 milia persone era passato in su la Franza, e francesi non voleva star a la campagna più aspetarli, ma guardar le terre grosse; e altre particularità disse desiderando la venuta dil conte di Chariati qui, che ozi l'aspetano. *Item*, disse è zonte a Roma letere di Spagna di l'orator nostro di grande importantia; qual tien ozi l'orator nostro le arà spazate e sarano qui.

Fo spazato per Padoa sier Zuan Francesco Pixani fo podestà e capitanio a Feltre, qu. sier Lunardo, con homeni 10, qual vol andar.

Di campo, vene letere di provedadori zenerali, di eri, hore . . . , date in Este. Dil zonzer lì con l'exercito, benchè parte di le zente d'arme siano rimaste a Montagnana. El signor capetanio zeneral parte quella note per Padoa per andar a veder quello bisogna, et ritornerà in campo. Mandano letere di Zuan Vituri provedador di stratioti, da San Bonifazio, di 6, hore 18 l'ultime, come i nimici sono al locho solito di San Martin, nè non è mossi; et par habbi uno aviso, 7 bandiere di fanti spagnoli esser partide dil campo loro e vanno verso Crema. *Item*, mandano una letera auta di Bologna, di nove de lì.

Di Bologna, di uno scrive al conte Guido Rangon, di . . . Come le zente dil Papa, ch'è lì, non fanno alcuna movesta per moverse, nè li loro capi è lì. *Item* hanno, Fieschi et Adorni esser intrati in Zenoa con l'ajuto di l'armada di Franza, et cazati li Fregosi erano dentro.

Fo leto una relatione del Zopino da Calzina' al dito conte Guido, come sguizari, erano a Milan, sono partiti, restati *solum* 4000 a guardia di Milan. Hanno composto con il Ducha darli tre page a numero 15 milia, et questo con qualche abilità. Hanno dato taia al marchexe di Monfera' ducati 20 milia, al ducha di Savoia ducati 20 milia, a Salucia 10 milia. *Item*, che francesi, lanze 1300, erano a Susa.

248 *Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capetanio, di eri.* Come era pasato di qua di Po alcuni cavali lizieri dil ducha di Ferara, ai qual mandoe a dimandar esso podestà quello andavano fazando. Rispose el capo non era venuti per far danno alcun a la Signoria nostra, ma ben per tuor el suo, ch'è Figaruol, Mellara e quelli lochi dil Ducha. Scrive, tutto il Polesene è in fuga, e bia' quelli che poleno fuzer etc.

Di Trevixo, di sier Domenego Malipiero provedador zeneral, di eri. Dil suo zonzer lì il dì avanti, visto la terra, et il zonzer di 4 homeni maritimi con li 10 homeni per uno; *etiam* Guagni Picon con fanti 600 di campo.

Fo scrito, per Colegio, al dito podestà, non si movi per alcun modo di Ruigo; e cussì scrito a li rectori di Lendenara et la Badia, perchè il ducha di Ferara non li farà danno.

Fo scrito a Marostega a sier Francesco Nani podestà, come havendo inteso ivi esser da 50 milia stera di formenti, che usi ogni diligentia a farli condur a Padoa.

Dil secretario dil conte di Chariati nominato Desiderio, si ave aviso da Verona. Come è stato in Verona per trovar il suo patron, et non era venuto ancora lì. Si ha che domenega, a dì 3, era a Ferara, doveva pasar Po e venir a Mantoa, e poi a Verona dal vicerè; sichè starà tre zorni di più di quello si credeva a venir.

Noto. La terra, jeri, jer l'altro et ozi . . . . fo 8 a Lazareto tra morti e amalati da peste.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii *ad consulendum* in materia pecuniaria, intervenendo sier Alvixe da Molin e sier Zacaria Dolfin electi a trovar danari, et fo aldito li cassieri con li banchieri. Dicono esser creditori di la Signoria per promesse fate, e non è vero questo, perchè si vol far zivanze a raxon di 12 per cento a l'anno, et partida in banco termine mexi 18 e più. *Item*, fono su debitori. Ne sono molti di tanxe da conto e richi che poleno pagar, et di le raxon nuove assai.

È da saper, in questo mexe, al principio, per Colegio balotadi tutti, fono electi tre uno per hordine sora i debitori di la Signoria: sier Hironimo Duodo consier, sier Piero Balbi savio dil Consejo, sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma.

Di campo, di provedadori zenerali, di Este, ozi, hore 12. Come il signor capetanio zeneral, 4 hore avanti zorno era partido et andato a Padoa; l'aspetavano quella sera, ch'è ozi. De i nimici non hanno altro, si no che sono a San Martin.

248* *Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitanio, di eri sera.* Come quelli dil Ducha erano stati a le possession di Pontichio et Canda etc. e tolto tutto il formento in nota, e fato portar a la corte, dove si adunava tutte le intrade predite; *tamen* non haveano mosso alcuna cossa. Scrive aver auto letere dil capitanio zeneral non si parti, e cussi farà.

Di Lignago, di sier Jacomo Boldù provedador, vidi letere, di eri, hore 17. Come era zonta la loro licentia di partirsi da lo illustrissimo capitanio zeneral insieme con sier Hironimo Barbaro castelan, qual stava grieve, et cussì partiriano subito. Restava lì, di hordine dil signor capetanio, do contestabili con una barcha, acciò, venendo i nimici, possino montar in barcha e fuzer via. È stà preparato polvere e fassine a li torioni di la rocha, *ita* che subito, sentendo il venir de i nimici, meteriano focho; ma tien i nimici non verano lì, sapendo esser stà levà quello vi era in Lignago et in la rocha, et non vi esser restà custodia; et a questo modo si potrà varentar di non brusar forsi sì bella forteza.

Copia di una letera di la licentia ave sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio di Vicenza, di partirsi.

Magnifice et clarissime tamquam frater honorabilis.

Essendo processe in campagna verso San Martin et Chaldiere le gente alemane et hyspane, consultato la cossa con lo illustrissimo signor capitanio general, a sua excellentia et a nui è parso la stantia de Vicentia a la magnificentia vostra e a quelli capi et gente d'arme non esser hora più secura; et tanto più quanto per una letera dei deputati de quella cità, del giorno de heri, directa ai locotenenti cesarei, per stratioti nostri intercepta, habiamo inteso come se mandavano a dedicare loro et la cità a la devotione de la Maestà Cesarea. Per tanto, con el Consejo de esso signor capitanio et *pariter* nostro, dicemo a la magnificentia vostra che, recepute queste, havuti a sè el magnifico domino Zuan Paulo Manfrone et signor Lorenzino di Bassano, li cometiate in nome de lo illustrissimo signor capitanio et nostro che subito con le zente loro se partino da Vincentia et se conduchino con quelle a Citadela, solicitando che le biave et altre vitualie di quel canto con ogni celerità siano portate in Trevixo, advertendoli a star in termini in quel loco ben oculati et uniti. Et sicome se certificherano del moto de' inimici, se transferiscano in la dita cità di Treviso, dove adrizassemo heri el signor domino Guagni Pichone con el colonello suo de fantarie. La magnificentia vostra cometerà *etiam* a li dicti che ne l' andar suo in Treviso da Citadela fazino ancor in compagnia loro partirsi da quel loco el rectore. La qual vostra magnificentia veramente con el camerlengo et quelli altri oficiali nel partir de li prenominati capi et gente nostre de Vicenza se leverà *similiter* lei et se anderà poner in Padoa, expetando de lì ordine de la Illustrissima Signoria de quanto l' haverà ad exequir. Non diremo a la magnificentia vostra che in questa levata la usi de la sua solita prudentia et mancho tumulto si pò, perchè quella cognoscemo discreta et intelligente, et speramo che la se gubernerà *mature* et acortamente; a la qual non ne occore per queste di notar altro, salvo lo adviso *immediate* suo del recever et execution del presente ordine nostro, esser da nui ateso; ben vi aricordamo se de lì sono orzi et munitione, li faciate aviar a Padoa senza alcuna interposition di tempo.

A vostra magnificentia ce oferimo.

Montagnanæ, die quinto Julii 1512, horæ 22.

Andreas Lauretanus et Dominicus Contareno
provisores generales.

A dì 8. La matina veneno in Colegio Scipion di Ugoni et Bortolamio da Barba, fo contestabeli nostri in Peschiera, quali è stà lassati con la taia, l'uno ducati 100, l'altro 50, promessi su la fede. Narono il modo fo perso Peschiera; et sier Lodovico Contarini castelan è fato prexon in man dil capitanio dil campo, con taia . . . . Et diti contestabeli fono spazati, datoli ducati 10 per uno et remandati con letere in campo, aziò fazino la compagnia loro.

È da saper, fo terminato eri, *plæno Collegio*, atento molti contestabeli erano venuti qui e voleano esser expediti prometendo far fanti presti, et perchè fazendoli qui, li fanti di campo veriano via a tuor danari con queste compagnie nove, però fo ordinato rimandar li contestabeli in campo al capitanio zeneral et provedadori, et ivi, parendoli, li dagi conduta etc.

Di campo, di provedadori zenerali, date in Este, eri, a hore . . . Come aspetavano il capitanio zeneral ritornasse la sera di Padoa, et haveano auto letere dil Vituri provedador di stratioti, di ozi, da Lonigo, esser partito con li cavali lizieri et venuto lì, perchè i nimici erano venuti di longo ad alozar a San Bonifazio, dove zà loro alozavano, et erano zonti prima, a loro levarsi, li cavali lizieri inimici. *Item*, che Mercurio Bua capo di stratioti, era con l'Imperador, è venuto da lui provedador Vituri con stratioti, cavali numero 32, el qual havea salvoconduto dil capitanio zeneral nostro. De' inimici sono lanze 700 spagnole, fanti 5000 spagnoli, 2000 lanzinech et 5000 alemani con artelarie pezi numero . . .

et cavali lizieri . . , et vieneno a la volta di Vicenza. Poi essi provedadori scriveno, zonto sia il capitanio zeneral, termenerano quello habi a far l'exercito nostro per venir a la volta di Padoa. *Item*, mandano le letere dil dito sier Zuan Vituri.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri. Dil zonzer lì et aver visto il tutto, e fato bone provision, et ritorna in campo etc.

Di rectori di Padoa sier Batista Morexini e sier Alvixe Emo, in risposta di nostre. Et zercha il mandar qui visentini e altri, la terra è tanto piena che non è possibele star. Scriveno aver ordinato i vengino a Venecia; non si voriano partir, et pezo è ch'è più di 300 zoveni quali vanno armati per la terra, non però se redugono insieme etc.

Noto. Eri fo fato una crida a Padoa, a hore ., da parte de lo illustrissimo capitanio zeneral, che tutti li villani vadino liberamente asunar le biave, perchè non arãno di inimici alcun danno, et sarano assecurati poterle arcoglier.

Fo *iterum* questa matina replichato con li Cai di X letere a Padoa zercha il mandar qui vicentini e altri, *ut in litteris.*

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capetanio, di eri sera. Come i nimici feraresi sono lì sora Po et si stanno; non hanno fato altro cha adunar li formenti di le possession di la Signoria. Esso podestà à ricevuto letere dil capitanio zeneral non si parti; cussì exequirà.

9* *Di Trevixo, di sier Sebastian Moro podestà;* etiam *fo letere di sier Domenego Malipiero provedador, di eri sera.* Dil zonzer lì domino Guagni Picone, Frachasso di Pixa, Zuan da Riete. *Item*, Matio dal Borgo et el Mutulo, in tutto fanti numero . . .; et par di li fanti, di questi do ultimi contestabili, zercha 200 siano ussiti fuori di la terra e hanno depredato e dannizato per tutto etc. Si hanno dolesto a domino Guagni, provedi etc.; dize farà. *Etiam* lì in Trevixo è Zorzi Buldegaria contestabile con fanti . . . . . . *Item*, sier Andrea Bondimier con fanti 10, sier Vetor Barbarigo con fanti 10, sier Andrea Baxeio con fanti 10 è zà andati; vi anderà *etiam* sier Zuan Moro fradello dil podestà con fanti 10.

Noto. In questa matina partì sier Lucha Loredan qu. sier Francesco per Padoa con homeni 25, fato la monstra a l'armamento, et va a sue spexe. *Etiam* si partì sier Zusto Guoro con fanti 10, et altri, come di soto noterò il tutto.

Di Franza vene letere questa note, portate per uno Vizenzo zovene di sier Andrea Griti, qual vien da Ors, da missier Zuan Iacomo. E primo, questo è il sumario, comenzando da la corte.

Di sier Marco Dandolo dotor, cavalier, orator nostro, di Paris, de 6 et 9. Prima, come se intendeva le felicità de Italia; et che il Re era lì e atendeva a le cosse de Ingaltera, quali erano zà smontati da l'isola assa' numero e aspetavano altre nave do zonzesseno; *adeo* francesi haveano terminato non aspetarli a la campagna e star in le terre, e andava capitani el ducha di Barbon e monsignor di la Peliza. *Item*, monsignor di Angulême era lì dal Re. *Item*, scrive zercha Ferara et Mantoa alcune particularità; e il Re à bona mente verso la Signoria nostra e vol esser con quella a una fortuna, et trata apontamento con englesi etc. *Item*, credeva aver sguizari 10 milia, ma non li pol haver etc.

Di missier Zuan Jacomo Triulzi, di Ors, di 27. Come è lì, e se ritrova le zente dil Re a li alozamenti nel Dolfina'; et monsignor di la Trimolia è andato dal Roy a Paris. Spera revaliderà le forze; ma bisogna aspetar, perchè le cosse d'Ingaltera lo carga; e che la Signoria stagi constante etc.

Di domino Costanzo etiam *fo una letera, di 30, pur di Ors, in conformità. Conclusive*, francesi non è per esser presti in Italia.

Fo aldito il messo venuto da missier Zuan Jacomo nominato Vicenzo, qual referì molte cosse, et che francesi non verìa sì presto. *Item*, è stato a Saona, à parlato con missier Janus di Campo Fregoso, è governador lì; el qual voria esser lui doxe di Zenoa e non missier Otavian, come l'è, e si vorìa acordar con Franza. *Item*, come missier Zuan Jacomo li disse havia scrito una altra letera a la Signoria e mandata una letera dil Roy; qual ne ha una altra, qual lui la porterà, ch'era duplicata; e cussì apresentò dita letera dil Re scrita in francese, drizata a la Signoria da Paris, di 26 Zugno.

250 Tutta la terra fo piena, e dicevano di queste letere di Franza, e come veniva francesi potenti in Italia, *tamen* non era la verità. E fu data questa fama; ma quelli di Colegio non veneno molto di bona voia zoso, perchè vedevano non vi esser speranza di francesi fin englesi è su la Franza. Fo dito esser venuto in Colegio uno messo di missier Janus di Campo Fregoso, di Saona, qual dice che francesi vien di qua da' monti; *tamen* non fu vero venisse alcun.

Fo parlato in materia pecuniaria e zercha debitori, di lezer ozi la parte di quelli è di Pregadi pagi, *aliter* sarano cazadi di Pregadi, e cussì tutti li altri sono in oficio.

Di Este, di sier Jacomo Boldù provedador,

era in Lignago, di eri. Di esser zonto lì con licentia auta dil capitanio zeneral, et si oferisse restar in Padoa o dove piaze a la Signoria nostra; et sier Hironimo Barbaro, era castelan, amalato di febre, se ne vene di longo in questa terra per la via di Padoa per aqua, e arivò ozi a hore . . , et andò in leto per esser amalato.

Da poi disnar, fo Pregadi e fo comandà *etiam* Consejo di X con la zonta per far certe provision di danari.

Di Roma, vene letere di l'orator nostro portate per Antigo corier, di 2 et 4. El qual non volse dar le letere ad alcun fino da matina, perchè cussì li fo imposto. Scrive ricevute a dì . . . le nostre letere con la creation di oratori, fo dal Papa, e li lexe la letera di la Signoria; monstrò aver piacer, perchè 'l sa è di primi di la terra. Poi fono in eoloquii zercha le cosse de Italia e di l'acordo el voria si facesse; non vol aldir francesi per niun modo; à bon voler, dice, verso la Signoria nostra; et si ben el manda le so' zente non è mal. *Item*, scrive coloquii auti col magnifico Juliano e col thesorier. Il cardinal sguizaro partiva a dì . . di Roma per venir a Milan, poi da' sguizari a farli mover contra Franza, e par sguizari habiano facto una Dieta a Lucera e terminato 20 milia romper al Re verso Borgogna.

Item, di Franza si ha letere fresche, di.... Come francesi andavano in suso, perchè englesi si era smontati molto potenti, et il re d'Ingaltera in persona veniva. *Item*, come in concistorio era stà terminà, non obstante li capitoli dil conclavio, il Papa potesse far 4 cardinali, e juroe non farne più fino non fusseno al numero 22, e *tunc* ne possi far 6, *ut patet* in la deliberation facta. *Item*, è letere di Spagna di l'orator nostro, qual le manda qui.

250* *Di Hongaria, di l'orator nostro sier Antonio Surian el dotor, l'ultime di 21, da Buda.* Come domino Petro Berislo era venuto a tuor licentia da lui e andava al suo banadego in Crovatia; e avisi venuti lì, come turchi haveano tolto in Corvatia alcuni castelli dil Re nominati per letere di nostri rectori di Dalmatia, aute per avanti. Et scrive coloquii auti insieme; et come uno domino .... boemo voria venir con 10 milia homeni, pagandoli, a servir la Signoria nostra, *maxime* havendo inteso semo in liga con Franza. Et dil ritorno a Buda di domino Felixe Raguseo, andò orator dil re di Hongaria al Turco. Referisse il modo il Turco à buto vitoria contra soi fradelli, e come li à fato morir; et che 'l vol far trieve con il Re, ma dimanda certe cosse, e fazandole, è contento includer la Signoria nostra, come era in le trieve passate. Scrive coloquii auti con quelli primi dil regno etc.; voriano danari.

Fo posto, per li savii, che la tansa numero X ancora si possi scuoder fin 8 zorni a li governadori eon il don ...., e pasadi, sia fato le marele e taià de raxon di 30 per 100 persi, e mandata a scuoder dove parerà al Colegio. Presa.

Fo leto e posto, per sier Piero Trun savio a tera ferma, di elezer *de præsenti*, con pena di ducati 500 d'oro oltra tute altre pene, uno provedador zeneral in Padoa con cavali 10, eomputando il secretario e il famcio e do stafieri, con ducati 120 al mexe per spexe, di qual non sia tenuto monstrar alcun conto; possi esser electo di ogni luogo e oficio continuo; respondi *immediate* et parti subito, *ut in parte.* Andò suso sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, e contradise, dicendo questa parte è messa per lui e à'uto assa' fatiche e non pol servir; poi el non bisogna: è do rectori, vi intrarà do provedadori, sarà confusion etc., e parlò ben contra la parte. Li rispose sier Piero Trun e lo laudò, dicendo non à 'uto rispeto, per ben di la patria, solo a meter questa parte; et che s'il sarà electo, come l'è certo el sarà, l'anderà à servir la patria, e non feva perchè quelli rectori e provedadori non fosseno bastanti, ma non hanno la praticha dil mestier di le arme, e prima de' lezer una letera dil governador a la Signoria, che non era stà lecta, che diceva bisogneria missier Andrea Griti fusse in Padoa in questo bisogno. Poi parlò sier Vetor Morexini, è sora le pompe, laudando l'opinion dil Trun, dicendo non bisogna aver rispeto, e parlò altamente. *Demum* sier Alvise Mocenigo el cavalier, va orator in Franza, andò in renga, *etiam* laudò di elezer il provedador, come è messo. Andò la parte: 29 di no, il resto de si, e fu preso.

251 Fu posto poi, *immediate* presa questa parte, per il dito sier Piero Trun solo, ehe il provedador sarà electo, aziò con aliegro animo possi andar a servir la terra, che partiti i nimici di Padoa el possi venir a repatriar senza altra licentia et non possi esser posto parte in contrario; et hessendo posta, non se intendi presa si la non averà auto i cinque sexti di questo Consejo; con altre clausule. Presa.

Di campo vene letere, di Este, dil capitanio zeneral nostro, di eri sera, hore . . . Come l'era ritornato di Padoa lì, et parlato con Mercurio Bua, era eon li inimici, et come i nimici vengono a la volta di Padoa, et non si dubiti che lui eol campo sarà più presto, et che 'l manda qui sier Nicolò Ven-

dramin executor e provedador con letere sue di credenza, e si stagi di bon animo fazendo le provision debite.

Di sier Zuan Vituri provedador di stratioti, dal Frasine, di eri, hore . . . , di Este. Come i nimici erano levati da San Bonifazio e doveano intrar la sera in Vicenza; lui era reduto lì con li cavali lizieri, et mandava scolte fuora etc.

Di sier Andrea Loredan provedador zeneral, date in Padoa, ozi, a hore 20. Come, di hordine dil signor capitanio zeneral, era venuto la note di Este lì in Padoa, e il campo *etiam* levato e reduto parte al Bassanello, e cussì il resto veniva drio con il signor capitanio, perchè i nimici si avìano a la volta di quella terra; era venuto avanti per far le provision debite. *Item*, si mandava fanti qui a le basse a Liza Fusina numero . . . . per mandarli in Treviso. Scrive siano le barche preparate lì per far questo effecto. *Item*, è intrato in Padoa per aver le porte, e soldati non entri.

Fo chiamato quelli erano in Pregadi deputadi sora i sextieri e ordinatoli fazino far . . . . homeni di questa terra per mandarli in Padoa o in Trevixo subito.

Fo fato ozi il scurtinio dil provedador zeneral a Padoa con boletini. Tolto numero 3 soli, rimase sier Andrea Griti di tutto el Consejo; el qual rimasto, andò a la Signoria dicendo mai aver ricusà fatica per questo excellentissimo Stado, come dia far cadaun bon patritio, e acetava e partiria quando volesse la Signoria, che saria doman. El Principe el basoe. Et per l'hora tarda, el Consejo di X non fo principiato, *licet* fusse ordinato, e fo rimesso a doman. Era hore 23 quando Pregadi vene zoso di mala voia.

Scurtinio di un provedador zeneral in Padoa con ducati 120 et pena.

Sier Polo Capelo el cavalier, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Vetor	36. . . .
† Sier Andrea Griti procurator, fu provedador zeneral in campo, qu. sier Francesco	165. 13
Sier Christofal Moro, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Lorenzo .	45. . . .

251* In questo zorno vidi in questa terra el reverendo domino . . . . Saracho arziepiscopo di Nepanto, era sufraganeo a Vizenza, et è fidelissimo nostro, el qual si partì co! podestà, et andò a parlar al Principe zercha vicentini e la qualità i sono, e disse vicentini aver fato governador cesareo uno Antonio Da l'Aqua citadin, et che non è intrato alcun, ma ben era venuta quella madona Ixabella da Sessa a San Biaxio, frati di San Francesco observanti, ch' è di fuora di la terra; e come li rebelli vicentini è causa di ogni mal, i qual promesseno ducati 20 milia al vicerè di robe, formenti etc., ma non li troverano a gran zonta, perchè tutti à sgombrato quello ben ànno potuto, e Vizenza è voda.

Intesi, el capitanio zeneral zonto a Padoa e trovato sier Nicolò Pasqualigo podestà di Vicenza lì, et non vi esser venuto alcun de i nimici, li ordinò ritornasse in Vicenza.

Di campo, di proveditori zenerali non si à più letere di novo come prima, perchè per i Cai dil Consejo di X con il Colegio li è stà scripto la parte, non scrivi ad alcun di novo, et erano soi respondenti qui, dil Loredan sier Polo Soranzo qu. sier Bertuzi, e dil Contarini sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco.

Fo dito una nova in Rialto, *tamen* la Signoria non l'à in Colegio, come fiorentini preparavano le sue zente, capetanio il marchexe di la Padula, per venir a tuor Lucha; et che il magnifico Juliano si voleva insignorir di Siena; et che Orsini erano in arme contra Colonesi; nulla era vero. *Etiam* fo dito che Mercurio Bua, venuto di qua, havia amazato Antonio da Tiene visentin rebello, e portato la sua testa nel nostro campo, et non fu vero.

In questo Pregadi fo leto la deposition di Mercurio Bua capo di stratioti. Come era venuto di qua con letera dil capitanio zeneral di sua mano, perchè l'havia desiderato tornar soto la Signoria per esser in liga con Franza; e come l'exercito spagnol sono lanze 700 spagnole, fanti 5000, todeschi numero 8000, tra i qual 2000 lanzinech, cavali lizieri 600 et pezi 14 di artelarie, zoè 8 di lire 50 fin 110, et 6 da 40 fin 50, il resto artelarie de campo; et che voleno venir a tuor Padoa over Treviso; et altre particularità. *Item* dice, il nostro campo di le fantarie, ussito di Crema, à tolto a Bergamo ducati 14 milia. *Item*, il conte di Chariati era zonto a Verona dal vicerè, e solicitava il venir di longo et l'artelarie et il campo.

Fo leto la letera dil re di Franza scrita a la Signoria nostra in francese e translatada, data a Paris, a dì 26 Zugno, qual comenza: « A li nostri cari e grandi amisi » etc., che havendo inteso il ritrarse dil suo exercito di l' impresa del duchato de Milan per caxon di sguizari, si à dolesto, sì per il suo disturbo 252 qual per l'interesse nostro, et che bisogna tolerar et

defendersi meglio si pol; et la Signoria è stata in più adversità e si à difeso, e cussì voglii al presente far, perchè lui atende a le cosse dil re de Ingaltera, contra il qual fa ogni suo sforzo; et spera prender qualche apontamento, dove potrà atender a l' impresa de Italia, qual à grandissimamente a cuor; con altre parole ma di questa substantia. La copia di la qual, potendo averla, noterò qui avanti.

Di domino Costanzo secretario, da Ors, di missier Zuan Jacomo, di 30, drizata a Gasparo di la Vedoa secretario nostro. Avisa l'exercito dil Re Christianissimo esser alozato lì in Piemonte, et nomina le lanze e il numero e li capi, *ut in litteris;* e poi conclude converano andar verso la Borgogna. Si duol di li cariazi l'à perso e *maxime* una corona di ambracan li donoe esso Gasparo, con altre parole, e non si parla di l' impresa de Italia.

In questo Pregadi, compito di lezer le letere, el Principe si levò suso et disse che queste adversità a questo Stado veniva per li nostri pecadi e per le ofension si feva al Signor Dio in molti modi e con assa' vicii, et *maxime* le gran spexe e pompe si fa al presente, che se ricorda li zentilhomeni ben pochi havea vari ma giri etc.; et che sier Vetor Morexini, ch'è sora le pompe, qual merita laude, li havea dito esser stà trovà di una dona uno per di zocoli di restagno d'oro; sichè si ha danari in far queste spexe ma non in ajutar la Repubblica. Però persuadeva tutti a pagar le soe angarie per aiutarsi loro instessi, perchè ne è stà portà i libri di debitori a palazo de diversi ofici et sono di boni che non voleno pagar, i quali, potendo, fano contra la patria e contra loro medemi; e chi non pagerà è stà terminato exequir la leze di cazarli di Pregadi e di oficii, e sarano publichati.

Et fo leto la parte presa in Gran Consejo dil 1500, di cazar di Pregadi e di oficii e publicarli quelli sono debitori, et fo admoniti per il canzelier grando tutti chi è debitori vadino a pagar, perchè il primo Pregadi si stridarà chi sono debitori et si manderà la parte ad execution.

253 *Exemplum brevis Papæ Leonis decimi ad Ducem Venetiarum.*

LEO PAPA X.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Heri, quemadmodum Deo Optimo Maximo placuit, qui peccatorum exitium mortemque non vult, sed plane ut convertantur et vivant, venerabilis frater noster Bernardus Carvaial episcopus et dilectus filius noster Federicus de Sancto Severino diaconus, cardinales, qui dudum propter quod in ecclesia sacrosancta Dei atram pernitiosamque scismatis nebulam excitaverant conciliabulumque pisanum conflaverant, a fœlicis recordationis Julio papa II prædecessore nostro cardinalatus officio beneficiisque eorum omnibus privati mulctatique fuerant, aura Sancti Spiritus afflati, ad veram pœnitentiam revertendam in medio venerabilium fratrum nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium conventu nostros se ad pedes populari habito demissi supplicesque projecerunt veniamque suorum erratorum præcibus omnibus petierunt, paratosque se dixerunt esse quamcumque illis pœnam statueremus eam subire ac perferre animis libentissimis promiserunt, qui deinceps se Sacro Lateranensi Concilio semper adhæsuros semper Sedi apostolicæ ac nostræ, eorumdemque fratrum nostrorum Sacræ Romanæ Ecclesiæ cardinalium voluntati mandatisque parituros, quod etsi antea per eam scedulam fecerant, quam in ultima sessione ejusdem Sacri Lateranensis Concilii perlectam præsentia eorum humiliterque declarant idem tamen multo quidem clarius atque apertius præsentibus fecerunt, renuntiaveruntque Pisano conciliabulo idque alta voce damnaverunt et improbaverunt, altera ac ipsis perlecta scedula pleniore scilicet ac sensus plane expressioris et submissioris; quamobrem, nos quos quidem ea lege omnium Christi fidelium matri Ecclesiæ Deus præfecit, ut nemini veræ pœnitenti pietatis suæ, cujus nos ministros esse voluit, græmium excluderemus humilitatem eorum confessionem pœnitentiam gratissimum Deo sacrificium sperantes futuras, eos ambos paterne quidem prius repræhensos atque admonitos, de eorumdem cardinalium consensu ad cardinalatus officium dignitatemque, ac sessionem qua prius utebantur restituimus. Quod ideo libenti animo fecimus quod pernitiosum illud scismatis vulnus, quo ecclesia Dei scisma . . . . eorum duorum ad veram pœnitentiam redditu coire plane sanarique videbatur. Itaque, cum nihil unquam magis exoptaverimus quam in Dei sponsæ vultu eam notam cicatricemque aboleri, hujus ipsius rei nobis occasione præbita in eam curam magnopere incumbuimus, ut eos viros quos commemoravimus alienatos dudum a Sede hac Apostolica atque ab ipsa veritate dissentientes, ad illam tandem in recto spiritu redeuntes amice paterneque reciperemus; qua quidem de re non solum nos sed universa hæc urbs visa est magnam voluptatem cepisse seque ad-

modum, audito ejus humilitatis pœnitentiæ restitutionis nuntio exhilaravisse. Nos autem, Deo gratias agentes qui suos de alienis facit, quique nobis dedit tanti scœleris comprimendi facultatem, hæc omnia nobilitati tuæ significanda esse nostris litteris duximus; quam quidem pro sua in Sanctam Sedem Apostolicam cura, studio, diligentia, labore conservandam augendamque scimus læto animo cum nuntio accepturam; hortamurque illam in Domino, ut quod adhuc quidem semper fecit, etiam deinceps faciat; piamque matrem omnium Ecclesiam quantum in se est ab omnibus pacem ejus unitatemque perturbantibus tueatur.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum, sub anulo piscatoris, die XXVIII Junii 1513, Pontificatus nostri anno primo.

A tergo: Nobili viro Leonardo Lauredano duci Venetiarum.

54 *Di Roma, di sier Vetor Lipomano, di 3, vidi do letere drizate a sier Hironimo suo fradello, una venuta per via dil corier dil Papa, l'altro eri, l'altra ozi.* In la prima scrive. A dì primo, ricevute letere di 28, et inteso la creatione di 10 oratori, dize: « Dio volesse fosseno stà electi avanti or.» Eri l'orator andò dal Papa et li disse tal electione, il Papa ave a piacer asai, laudando la conditione di homeni electi. *Etiam* si have il re di Spagna ordinò al vicerè venisse in persona a Roma a darli ubedientia. Scrive che, hessendo a palazo dil Papa, parlò con quel Marin Carazolo, qual li disse sguizari aver mandato al Papa la copia di alcune letere intercepte che 'l re di Franza scriveva a missier Zuan Jacomo Triulzi, expedito l' impresa di Milan dovesse spazar il resto de Italia. Li rispose esso sier Vetor non erano letere vere, perchè ariano mandate le autentiche. Poi dize, il Papa si è scoperto nostro inimico perchè non pol sentir francesi; et quando l' à visto francesi fuora de Italia, à scrito uno breve al marchexe di Mantoa cavalchi, et a Verona si tengino saldi e con l'Imperador e il resto intrato in liga; e ordina cavalchi 300 di le sue lanze in loro ajuto. Eri, a dì 2, steteno insieme molto streti col Papa li cardinali Surento et Ingaltera, el signor Alberto da Carpi orator cesareo, et l'orator yspano, et il cardinal e oratori di sguizari. Il Papa per niun modo vol francesi torni in Italia; voria la Signoria si acordasse con l'Imperador e farli aver il suo Stato da Cremona in fuora, e dagi a l'Imperador ducati 500 milia. Conclude, il Papa è bon e à bon voler; ma è molti emuli che lo vastano; e tratandosi acordo, alcun voria li oratori fosseno lì a Roma, non perchè il Foscari non si afatichi assai, va dal Papa et dal magnifico et dal thesorier. La parte francese, è lì a Roma, dubita molto la Signoria non si acordi e lassi il Roy. Dicono francesi è grossi a pe' de' monti. Vano a Fiorenza l'arzivescovo di Fiorenza e Lorenzino di Medici; il cardinal San Zorzi è partito di Roma, e a dì 5 parte il cardinal di Mantoa, nè tornerà più in corte si non si fa nova election di Papa. Scrive il cardinal Santa † ha mandato a dir al cardinal sguizaro lo vol venir a visitar; li à risposto doveva venir quando l'era a Milano che lo arìa fato brusar. Et essendo la vizilia di San Piero il Papa a vesporo in capella, il cardinal San Severino li era a man destra; disse il cardinal sguizaro cussì: « Come Christo ave il ladron che li perdonò a man destra, cussì il Papa à auto San Severin, che li à perdonato ». Scrive à otenuto dal Papa 254* in bona forma uno breve al vicerè zercha le intrate dil vescoado di Bergamo, che non siano toche, e l'orator yspano e il thesorier *etiam* loro scriveno. Il Papa, poi messa, fe' uno perosino cavalier. Se dice et è zonte letere di Spagna di l'orator nostro; si manderà a la Signoria.

Et pur de dì 3, hore una di note. Scrive, ozi l'orator di l'Imperador, quel di Spagna, quel di Milan, el magnifico Juliano e thesorier sono stati insieme longamente, e poi sono andati a scriver tutti; non sa quello i tractano etc. Scrive, 15 milia sguizari paserano contra Franza e romperano di là dà monti, sicome de lì a Roma à inteso. Scrive, il Papa vol far legati a li principi christiani cardinali, et farà in Franza el cardinal di Nantes.

Iesus, a dì 5 Luio 1513. 255

Humili commendatione praemissa, Clarissime eques, dignissime procurator et domine mi singularissime. Benchè io tema prosontuoso reputato ad tanto homo scrivendo, argumentando *maxime* cose difficile pronosticare et quasi incredibile, sì per esser contra la opinion de tucti che fantasiando discorono le male et pessime cose presente vedendo, sì *etiam* perchè *non est nostrum scire tempora vel momenta, quæ pater posuit in potestate sua*, si *etiam* per l'aforismo de Ypocrate che dize *experimentum fallax, judicium autem difficile*, onde facelmente potria el pronostico apparer falso et così io in vergogna remaner, et però meglio seria che io tacesse; affidato *tamen* in la nota humanità et gentileza de Vostra Magnificenza, *similiter*

in la sua benivolentia verso de mi per la devota servitù mia verso quella; recordatomi *maxime alias* richiesto io fesse participo Vostra Magnificenzia quando sentisse qualcossa notabile etc., per la qual richiesta io li scripsi una mia pronosticando la Signoria Illustrissima doverse apacificare et concordare, *imo* et ligarse con el roy de Franza, che impossibele pareva, perchè in quel tempo del pronostico o pochi dì inanzi vui con sguizari etc. l'avevi de Italia totalmente expulso; la qual liga, per mi tanti mexi avanti pronosticata, la se è verificata. Nel qual pronostico, confesso, dixi *etiam* la vostra Signoria dover recuperar el Stato suo perso, parte questo anno et parte questo anno futuro, et questo, benchè non sia vegnudo per fin hora l'anno, *tamen* non è passato et in una hora nasce un fongo, io sono ancora de quella opinion, ancor che io veda le cose presente andar sì male che cignan l'oposito; così dunque assecurato, ardisco questa ad Magnificenzia Vostra destinare *etiam* cosa nova pronosticando, ma prima adrecordando come ne la prima letera pronosticai el Papa dover patir infortunio sì grande che mai mazor el spectava, et questo *etiam* reputo verificato per la morte sua, chè mazor infortunio de la morte non poteva aver; ultimo dixi dover cessar l'infurtinio del Papa per uno re zovene, che sembrava re de Inghiltera. Parlando del Papa, *absolute* che se trovarave non più de quello ch'à de questo, azonzendo che non solo cessaria l'infortunio del Pontifice, *sed etiam* seguiria non so che adcordo, benivolentia, tregua o paze con voi; et questo puncto par falsissimo per la liga novamente facta del Pontifice con li tre re etc., la qual grande liga spaventa, sbigotisse tutti vostri subditi, menazandoli mazor ruina et desolation, vedandone già principio per el nostro exercito retratto, abandonando castelle, ciptà et populi vostri, et li nemici drieto vegnando, per timor di quali tutti scampano abandonando suo' beni etc. Et però io, al presente che ognun, temendo, trema infortunio spectando per le novità apparente, ardisco, *praeter opinionem omnium*, pronosticar da ancuo *in futurum* manco mal assai per venir contra la Signoria vostra de quel che è venuto per el tempo passato, et non solo mancho male, ma anche, con non so che acordi, scomenzerà el Dominio vostro prosperar: 255* cosa incredibile per li punti et tavole che al presente se vedon per el tavolier. Cognosco per certo gran presuntion esser la mia, mi solo contra l'opinion de tutti pronosticar cossa quasi impossibile, et però ad Vostra Magnificentia dimando perdono non solo de la presuntion *sed etiam* del pronostico *casu quo* non se verificasse in tutto et per tutto, chè *homo sum peccator et non propheta.* Parmi el cielo così inclinare et disponere non *infallanter* terminare, perchè *sapiens dominatur astrorum influxibus*, dice Ptolomeo, onde li savii potentati potrian far resistentia ad dicti influxi et farme mentire. Ma io voria cognoscere quelli tanto savii et forti senza fiel, senza colera, non vinti da li sensi, ma solo da la raxon recti et governati, per laudarli, honorarli, exaltarli et adorarli. Hora parme Vostra Magnificentia interogarmi, dicendo: « Che sentistu Redolfo di questa liga nova del Pontifice con regali et potentati facta? » A la qual tacita interogation presunta respondendo dico: « Dicta liga *voluntate Dei et veritate semper servatis* disposta usare ogni sua arte, inzegno et potere per disbrazarvi et desligarvi dal roy de Franza et deventar vostra amica pace intendando, per el qual effecto consequir, come Satanas, sul monte, Idio tentando el bel mondo mostrò quello oferendoli s' el voleva adorare, così dicta liga a l' Illustrissimo Dominio honor et stato de più terre, *olim* vostre, pacificamente prometeva, *hac tamen conditione* che quello basi el manipulo, *aurum, tus et mirram* offerendo et non poco, et *hoc totum pontifice mediante;* a la qual cosa *indutia et tempore prius interpositis* ». *Tandem* parmi vostre signorie prestarli orechie et *satis dispositæ* salvo *iuditio meliori*, al qual me riporto. Et perchè el campo de i nimici persequendo el campo vostro, qual per non voler combatere se retraze *prudenter* asecurandosi, cigna venir a l'asedio de Padua, et però Vostra Magnificentia me potria dimandar: « Che sentistu Redolfo sopra de zò? li nemici prenderano Padua o non? » A la qual tacita et possibel richiesta respondo: « Lo inimico, *verbigratia* l'exercito de Spagna, per venir et guerizar modestamente et forsi forsi senza desnudar arme, et la causa perchè l'aiuto che specta serà retenuto; per la qual cosa non solo, concludendo, non pigliarà Padua, ma forsi forsi li lassarà di so' cavalli da esser presi da quelli che Padua defendono; *tandem*, concludendo, *sperandum esse, non desperandum* ». O quante volte tona che non piove, et se piove non tempesta, onde non dà damno.

Questo juditio fu mandato per maestro Redolfo dotor medico a domino Georgio Corner procurator.

A dì 9, La matina vene in Colegio sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo, electo provedador zeneral in Padoa, dicendo è in hordine a partirsi quando piace a la Signoria nostra. Tolse Alvise di

Piero, venuto con lui di Franza, per secretario. Fo balotato darli danari per spexe per uno mexe, et partirà ozi da poi disnar, e va con bon e otimo cuor.

Di campo, di provedadori zenerali, dil Bassanello apresso Padoa, a dì 8, hore 24. Come sono lì reduti con lo exercito; et de' inimici hano dieno esser a Vicenza et vieneneno di longo; e dubitando il capitanio zeneral di Trevixo, ha terminato da matina, per tempo, far cavalcar el governador zeneral Baion con la sua compagnia tutta, homeni d'arme 200, el signor Malatesta da Cesena con li soi homeni d'arme 50, et il cavalier di la Volpe con 25, in tutto 275 lanze et fanti da numero . . . . . , zoè Serafin da Cai e altri capi, a la volta di Trevixo, acciò in dito loco vi sia un bon presidio; e sarano da fanti 2400. *Item*, altre particularità.

Di Ruigo, dil podestà et capitanio, di eri. Come feraresi sono retrati e parte passati di là, di qual cavali era capo domino Julio Taxon, da numero 300, et hanno fato intender belamente si mandi a tuor il formento di la Signoria, che loro non dirano nulla; e cussì, per Collegio, fo scrito a sier Alexandro da cha' da' Pexaro provedador sora la camera d'imprestidi, à cura di queste cosse dil Polesene, qual era venuto in campo, ch'el debi andar a far cargar dite biave e mandarle di qui.

Vene l'orator dil Papa Bibiena et quel domino Pyndaro, et fe' lezer uno breve dil Papa a lui Bibiena drizato, come el mandava uno breve a la Signoria zercha l'absolution e restitution di do cardinali scismatici; el qual fo lecto, e la copia sarà qui avanti posta. Poi fe' lezer una letera dil thesorier suo fradello zercha la bona mente dil Papa verso questa Signoria, e atende siegua l'acordo con l' Imperador, qual desidera summamente; e altre particularità. Poi disseno il Chariati non vien e lo aspetano, et *iterum* li hanno scrito in bona forma acceleri il suo venir.

Vene l'orator di Hongaria per cosse particular. *Etiam* zercha letere di Hongaria, et voria la Signoria provedesse di danari; *tamen* con destro modo dicea, per esser homo degno.

Vene domino Antonio da Martinengo, fo fiol di missier Bernardin citadin brexan, è zentilhomo nostro, dicendo da bon servitor vol andar a Padoa, arà una frota di brexani et farà il dover. Fo carezato dal Principe et ditto l'andasse presto. È da saper, sono de qui e Padoa zercha 70 brexani, i qual a Brexa è stà proclamati i vadino in pena di rebellion; non sono andati, è stà confischà il suo.

Vene il conte Hironimo di Pompei d'Ilaxi citadin veronese, fidelissimo nostro, fo nostro dotor, el qual è venuto via d'Ilaxi et con la sua fameia fuzito in Padoa in la sua caxa li fo data per esser stà in l'asedio di Padoa a la piazza dil castello, fo di Prodozimo Conte; hor disse la fede sua e voleva dimandar alcune cosse. Fo comesso ai savii da terra ferma, e disse al suo partir da Ilaxi quelli villani e quelli di Codignola, le qual ville sono marchesche e il vicerè le voleva far brusar, haveano mandato a tuor salvoconduto e l'haveano auto.

Veneno li do capitanii di le galie di viazi, sier Marco Antonio da Canal di Alexandria, sier Hironimo da Canal di Baruto, ai qual fo dito andasse con tutti li soi homeni scripti uno a Padoa e l'altro a Treviso; et cussì disseno era presti et si meteriano in hordine. Tutavia li deputadi sora i sestieri fanno provision di mandar homeni di questa terra, e si fa la descritione per le contrade di homeni da fati.

Di Trevixo, dil podestà e provedador Malipiero, di eri. Zercha quelle occorentie de lì, e come atendevano a far provision e fortification a la terra. Et nota. E stà ruinà le chiexe di fuora Lazareto, Santa Maria di Jesù et altre, e tuta Santa Chiara, e dentro via il monasterio tuto di San Tonisto e altre caxe, come più difuse dirò di soto.

Vene sier Nicolò Vendramin, venuto di campo con letere di credenza dil capitanio zeneral, el qual è tutto suo; e ditto sier Nicolò aloza col capetanio, et fo aldito con li Capi di X, qual disse la relation di Mercurio Bua, e il modo vene di qua. Come el mandò uno stratioto, qual si lassò prender, e menato davanti il capitanio, rise e in rechia li disse: « Mercurio veria qui », e il capitanio li fe' do parole venisse termine 3 zorni. Disse l'Imperator è contra il ducha di Baviera, à fanti 11 milia pagati per le terre franche, le qual hanno fato Dieta non vol più pagarli li fanti, *adeo* l'era andato in Fiandra per aver ajuto e danari; el qual Imperador non stima Verona, ma lo episcopo di Trento e li altri vol mantenirla, dubitando si la Signoria la prende si anderia fin a Trento e nel contà di Tirol. Dice in Verona è stà fato gran consulti s' il vicerè doveva venir di longo, e li padoani e veronesi foraussiti sono stati quelli li ha exortati a venir, prometendoli farli richi di prede, et haverano Padoa e Treviso. Dice la condition di l'exercito, come ho scripto di sopra, ma mal in ordine; tien anderano a campo a Treviso, e che lui Mercurio è bon servitor di questo Stado. Poi disse ch'è tre zorni che una sera in campo a Este seguì remor tra quelli dil capitanio e dil governador, e il campo si armò tutto; era note. Vene il capitanio zoso con torzi; tutti da paura messe zoso le arme e

fo aquetà il remor. À grande ubedientia, e ne amaza assa' di sua mano etc. Questo sier Nicolò Vendramin il zorno drio ritornò a Padoa.

257 Da poi disnar, a hore 18, partì sier Andrea Griti per Padoa. Monta a cavalo a Lìza Fusina, et vol arivar di note; la qual andata presta fo molto laudata in questa terra.

Fo Consejo di X con la zonta in materia pecuniaria.

Di campo, dil Bassanello, di provedadori zenerali, di ozi, hore 15. Come, per nostri cavalli lizieri, è stati presi verso Arcole, sul veronese, 4 zanitari spagnoli e do sacomani, e conduti in campo dicono il campo esser a San Bonifazio ancora e non esser venuto a Vizenza; ma che zonzeria questa sera over, da matina, e poi veria a la volta di Padoa a campo. *Item,* essi provedadori scriveno il partir dil governador zeneral con li deputati e li fanti per Trevixo, *ut in litteris.* Il capetanio zeneral non resta in Padoa andar a far ogni provision etc.

Di rectori, di Padoa, di ozi. Come haveano inteso la election dil Griti provedador in Padoa. Laudano summamente, e tutta Padoa n' à sentito grandissimo apiacer. Scriveno zercha il mandar zoso di visentini, padoani e altri sono lì, fano tutavia, et hanno posto ordine le barche non li toy più molto del solito, sì a San Zuanne come al Portello. Dil zonzer lì di sier Lucha Loredan con 25 homeni a so' spexe benissimo in ordine, e l' hanno deputado a la Saonaruola; sier Zuan Francesco Pixani qu. sier Leonardo con 10, et sier Alvise Minoto con 10 a so' spexe; e altre occorentie de lì, *ut in litteris.*

Di Constantinopoli, di 4 Mazo, dil baylo, vechie, non fo lete; si lezerà da matina in Colegio.

In questo Consejo di X fu fato certe ubligation di danari di dacii a quelli servirano la Signoria per trovar danari. *Item,* preso che ducati 10 milia di debitori dil dacio dil vin, non pagando in certo termine, pagino con 25 per 100 di più di pena, che pagavano prima *solum* 10, *ut in parte.*

Fo scrito a Padoa, facesseno venir zoso li vicentini etc., e lassasseno portar quelle vituarie li par, et li levasseno le caxe d' adosso che haveano tolto ad ficto.

Noto. In questa matina, per Colegio, fo scrito in campo mandasse qui Mercurio Bua, nominato di sopra, capo di stratioti, era con l'Imperador, perchè el volemo veder, carezar e honorar, et debbi subitamente venir. Questo fu facto dubitando non sia venuto in campo nostro a qualche mal efecto, o per amazar il signor capetanio, o per altro.

Fo mandato in Colegio questa matina il desegno di Padoa per il capitanio zeneral et con una sua opinion. Voria far far a Coa Longa certi bastioni di terra di fuora e far un triangolo con bombardiere per fiancho etc.; opera che si staria assa' a far, e poi non saria secura.

In questa matina fo balotà in Colegio pagar li arzenti perse a Brexa sier Andrea Griti procurator, provedador in campo, electo 1509, a dì 2 April, zoè ducati 400, *licet* non fosse stimà per le raxon nuove, per averli tolti ad imprestedo. Ave 20 de si, 3 di no; in nota 25.

A dì 10, domenega. Vene in Colegio, reduti 257* per tempo, mandati a chiamar per il Principe, perchè era venuto in questa terra, di Treviso, domino Malatesta da Cesena mandato per il governador zeneral; *tamen* non vene in Colegio, et il redur fo vano di savii.

Vene la fiola fo dil conte Alvixe Avogaro nominata Margarita, qual è maridata in el conte Zuan Galeazo da Tiene da Vicenza, qual è a Mantoa, per non esser venuto a ubedir quando fo proclamato; la qual dona, per i meriti dil padre, suplicò la Signoria fusse perdonato al dito suo marito, el qual è stato bon servitor di questo Stado, et vol esser più che mai.

Vene il secretario dil ducha di Ferara, dicendo aver letere dil suo signor, le sue zente esser tornate di là di Po, et non aver fato altro che tolto Figaruol e quelli so' lochi, come fu contenta la Signoria li tolesse, et è bon fiol nostro. Il Principe li usò grate parole, e non credevamo volese ofenderne.

Di campo, dil Bassanelo, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come l' à 'uto letere dil governador zeneral da Trevixo, dil suo zonzer lì e quello à trovato, la terra non ben fortificata etc. De i nimici nulla hanno, *imo* erano ancora a San Bonifazio. Li provedadori zenerali scriveno in conformità de lì, inimici non esser mossi, e altre occorentie dil campo.

Vene uno di Val Trompia nominato Bernardin, vien di Bergamo, referì certissimo, luni, a dì 4, il capitanio di le fantarie, è in Crema, ussì con le zente, et con la intelligentia l' havea vene in Bergamo a hora di disnar, et in caxa di domino Luca da Bremba' cavalier trovò il thesorier spagnol che contava ducati 12 milia li dava bergamaschi per la taia, e tolse diti danari tutti, preso ditto thesorier e mandato in la Capella, presi da fanti . . . . . spagnoli, e con li danari ritornò in Crema, e con contento di bergamaschi, che sono fidelissimi nostri. Dize, venando al Dezanzan, l' intese, veniva verso Bergamo, intesa tal cossa, dil campo spagnol 100 lanze et fanti 1500

spagnoli, *unde* lui fe' la volta di mantoana et è venuto qui.

Di Roma fo letere di l'orator nostro, di 6, in risposta di 30 nostre dil Senato. In materia di l'acordo.

258 Da poi disnar, fo Gran Consejo, e fo terminato questa matina in Colegio di lezer ozi la parte di debitori, e il Principe dovesse parlar a exortar qualche patricio *alacri animo* andar in Padoa et a Trevixo, et quelli è debitori a pagar; et cussì reduto il Gran Consejo et publicato la voce si ha da far ozi per il canzelier grando, fo leto, per Zuan Baptista di Adriani, una parte molto longa presa a dì 14 Zener 1510 in Pregadi, poi, a dì 19, in questo Mazor Consejo, che quelli sono debitori di la Signoria nostra debano pagar, *aliter* siano cazadi di Pregadi, *etiam* sia privi di oficii et consegii; non pagando con molte clausule, *ut in parte*, a la qual mi riferisco.

Poi il Principe si levò suso et parloe, dicendo: « Semo certi che non sia niun in questo Consejo che non desideri il ben e conservation di la sua patria, come dia far ciascadun che ama la libertà, et però non si afaticherà in questo; ma si vede che per li nostri pecati Dio zà anni ge ha flagellato, e quando credevemo esser fuori semo dentro, perchè se avemo concità l'ira di Dio contra e venuti in odio ai nostri subditi per le pompe si feva e carete e altre cosse no da zentilhomeni, come si soleva far, ma da signori, e vegnir a lite per confini; et poi in la justitia, che lui sa pur assa' cosse per esser la sentina dil disavantazo, era un sudito con un zentilomo in fato di la justitia, perchè li popoli si concitono contra de nui e convocò li principi a la destrution nostra, e *tamen* soli un tempo e con l'ajuto di Dio si avemo perservato et eramo tornati in reputation, sichè di brieve eramo per recuperar il nostro Stado; ma al presente, perchè non si remendemo di pecadi, semo tornadi a le tribulation; che bisogna conservar Padoa e Trevixo, e avemo tre capitani, che prima ne manchava, ch'è il signor capetanio zeneral, ch'è tutto fuogo, pien di fede per il ben nostro, il governador e il capitanio di le fantarie; sichè è da sperar di ben, si pur potremo prevalersi questo anno; però exorta tutti, chi è debitori di la Signoria, a dover pagar et far ogni cossa per conservar la sua libertà, et restrenzersi di molte spexe e aiutar la terra, si ben si dovesse vender la vesta per poter pagar le angarie per mantenir il Stado, e non far le spese grande si fa, zuogi e altre cosse, che per honestà non vol dir, e sora tutto vardarsi di non offender il Nostro Signor Dio, perchè chi conserva questa volta mantegnirà la soa patria e la libertà; e che non fazando, si fosseno cargi d'oro non li valerà nulla, tutto li sarà tolto e sarano subditi; conclu- 258* dendo, tutti chi pol pagi e ajuti la terra, *aliter* chi è debitori sarano vergognati e cazati di officii e Consegi secreti, come vol la parte electa. *Ulterius* li restava a exortar cadaun bon patricio volesse con la persona andar a la defension di queste do terre con aliegro animo e venir a darsi in nota con quello aiuto pol le facultà loro, et si meterà una parte, qual le vostre signorie vederà; sichè vi exortemo ad ajutarvi vui medemi; con qualche altra parola de *simel substantia;* e come el sperava Dio meteria le cosse nostre a bon camin. Parlò basso per aver pocha voce.

Poi fo leto, per Zuan Batista di Andriani, una parte messa per i consieri sier Domenego Beneto, sier Hironimo Duodo, sier Piero Marzelo, sier Michiel Navaier, sier Alvise Sanudo, sier Francesco Bragadin Cai di XL, sier Zuan Barozi e sier Lunardo Zantani, la copia di la qual sarà qui avanti posta, che quelli voleano andar a la conservation di queste do terre, essendo debitori, potesseno esser nominati per il tempo starano fuora et mexi 3 da poi tornati, e rimanendo in alcun oficio e rezimento, non possino intrar si non aràno pagà il suo debito; et visto il remor dil Consejo, conzono la mità dil debito; la qual cosa *etiam*, per opinion mia, stava mal. Et essendo stà mandà fuora chi non era dil Consejo, e li balotini chiamati suso per balotar la parte, vedendo in tanta importantia niun parlava, Mi parse postponer ogni cossa per aricordar il ben di la Patria, et Mi levai dil bancho secondo, dove sento, fici restar di balotarla e andai a contradirla sul bancho dove senta i doctori per non vi esser renga di qua, et montato in renga, tutto el Consejo si mosse ad aldirme, et fo *iterum* mandati fuora tutti i balotini e serate le porte, et Dio prestomi audatia per non haver più parlato in Gran Consejo. Tolto licentia dal Principe di parlar, comenzai in questa forma:

Serenissimo Principe, Illustrissima Signoria, Excellentissimo Consejo, padri e signori mii excellentissimi.

Cognosco l'oficio mio saria in tanto ardua e importante materia, ch'è la conservation di questa Repubblica e di la propria patria, saria di sentar e balotar come li altri quello che per questi signor consieri e Cai di XL vien posto davanti questo Consejo; ma considerando il debito di cadaun citadin, et che quando son stato in alcun magistrato, per gratia di la Vostra Sublimità e di le Vostre Excellentie, le opi-

nion mie erano admesse, perchè le atendeva al ben di questa Repubblica, però al presente, metendosi questa parte, ch' è per opinion mia una di le principal conservation di queste do terre Padoa e Treviso, ch' è l' antimural et li borgi di questa terra, e il mandar di zentilhomeni, a la qual conservation non se dia vardar a cossa dil mondo far e con le persone e con le borse, si ben si dovesse vender la vesta, come sapientissimamente il nostro Serenissimo Principe à dito, laudo aduncha, Principe Serenissimo, il mandar di zentilhomeni; ma questa parte, per mia opinion, non fa l' effecto desiderato da Vostre Excellentie, perchè la vol che quelli sono debitori, andando, possino esser baloladi in li oficii, sarano nominati, ma non possi intrar senza pagar la mità di quanto sono debitori; che questa parte stà malissimo, perchè un povero zentilhomo, per amor di la patria si strenzerà e troverà qualche dinaro e anderà ajutar la patria a la defension di queste do terre, e Vostre Excellentie, essendo nominato, l'honorerà, non potrà intrar in li oficii per non aver di pagar il debito loro, arà spexo dil suo, posto la propria vita e non fato niente, nè potrà galder la gratia di la Vostra Sublimità. Per tanto suplico Vostre Signorie, signori Consieri e Cai di XL conzi la parte, che quelli anderà possi per qualche tempo esser provadi, e romanendo, intrar *libere* in li oficii fu facto li anni passati, quando fo fato li XL, et cussì exorto le Signorie Vostre chi pol vogli *alacri animo* andar a servirsi loro medemi, perchè si conserverà queste do cità, perchè l' exercito de i nimici non è bastanti a farli ofension; et a la Sublimità Vostra et le Vostre Excellentie mi ricomando, con altre parole brieve et sententiose, et avi audientia grandissima. In 1300 che eramo, niun spudoe, *adeo* fui laudato universalmente da tutti; et venuto zoso tutti mi laudava e benediva, e il Principe mi chiamò et laudò l' opinion mia, dicendo: « sempre vi avemo voluto gran ben. » E li consieri conzò la parte come la sta, la qual ave 6 non sincere, 159 di no, 1019 di si. Fu presa.

Fu prima lecto tre letere di rectori di Padoa: una di sier Lucha Loredan qu. sier Francesco, andato li con 25 homeni benissimo in ordine a suo spexe; *l' altra di sier Alvise Minoto qu. sier Iacomo* con homeni 10 et 3 cavalli a so' spese; et .... *di sier Iusto Guoro qu. sier Pandolfo* con homeni 5 pagati per la Signoria et 5 dil suo, et ha dato ducati 20 per altri homeni cinque.

Questi si andono a dar in nota, quali fo publichati al Consejo. 259

Sier Lunardo Bolani qu. sier Alexandro, con 4 homeni et do cavali.

Sier Christofal da Canal qu. sier Zuane, con 10 homeni.

Hironimo Grasolaro citadin, con 3 homeni, uno cavalo.

Sier Francesco Contarini qu. sier Andrea, con 10 homeni.

Sier Zuan Antonio Taiapiera di sier Bernardin, con cavali 2.

Sier Lunardo Emo qu. sier Zuan el cavalier, con fanti 30 et balestrieri 10 a cavalo fin guerra finida, nè vol il beneficio.

Sier Lunardo Bembo qu. sier Francesco, con 3 homeni, uno cavalo, ch' è portion grande a la sua condition.

Sier Francesco Baxeio qu. sier Piero, con cavali 2.

Sier Nicolò Venier di sier Lauro, con 2 homeni et 2 cavali.

Sier Andrea Arimondo qu. sier Simon, manda sier Alvixe suo fiol con homeni 10, e vol aver il beneficio.

Sier Nicolò Bondimier di sier Andrea, con uno homo.

Sier Nicolò Lion qu. sier Andrea con 15 homeni e uno capo.

Sier Zuan e Luca Vendramin qu. sier Alvise, qu. Serenissimo, homeni 30 a so' spexe con uno capo, sicome altre volte hanno fato.

Sier Jacomo di Cavali di sier Francesco, con 8 homeni, cavali 4.

Sier Jacomo Boldù di sier Hironimo, con 10 homeni e uno cavalo, non è debitor.

Et altri non si andono a dar in nota, e fo chiamato li banchi a capelo, e ditto chi si vol dar in nota vadino da matina in canzelaria a farsi scriver voler andar.

Et andato dentro le letion, fo publichato per il nodaro di syndici da terra ferma, sier Faustin Barbo e sier Zuan Antonio Venier, la condanason fata in quarantia criminal contra Zuan Francesco Bertoldo era scrivan a Padoa sopra le monition, absente, *ut in parte capta* in Quarantia.

Et noto. Fu fato, *ita volente sorte*, provedador al sal e tolto sier Sebastian Badoer, è di Pregadi, qu. sier Jacomo, qual andò con 25 homeni a so' spexe a Trevixo, et non passò; et fo mal exempio di andar a servir questa terra ad alcun.

El Colegio di savii si reduse et consultono *de agendis.*

Di campo, dal Bassanello fo letere, di ozi, da matina. Come il signor capitanio zeneral era partito e andato a Treviso a veder quella terra con 20 cavali, et driedo si levava sier Domenego Contarini provedador zeneral per andar a farli compagnia.

De' inimici haveano esser ancora a San Bonifazio, nè erano mossi; *imo* si dizeva haveano mandato l' artelarie grosse a San Martin.

260

Exemplum

1513, die 13 Iulii in Maiori Consilio.

L' è da dar ogni comodità a quelli che ne le presente occurrentie se conferirano personalmente a la defension de Padoa et Treviso per l' affectione et carità i hanno alla propria patria, et però

L'anderà parte, che tutti quelli zentilhomeni nostri che anderanno *de præsenti* a Padoa et a Treviso per defension et securtà de quelle due cità importantissime al Stato nostro, per el tempo i starano in dicte cità a custodia de quelle, et per mesi sei da poi ritornati, possano, non obstante alcun debito i avesseno *cum* la Signoria nostra, esser provadi in ogni luogo, officio, rezimento et conseglio, possendosi *etiam* i predicti dar i tituli de esser, et esser stà ai servitii de la Signoria nostra in dicte cità, come al presente se observa. Tutti veramente quelli che voranno andar, siano tenuti per tutto doman haversi dato in nota a la cancellaria nostra *cum* i homeni i voranno andar et siano poi publicati, sì nel primo Conseglio di Pregadi, come nel primo Mazor Conseglio. Et da mo sia preso che quelli citadini nostri, che voranno andar ad servir *cum* le persone in le città predicte, habiano el beneficio *de quo supra, videlicet* che i sui debiti siano suspesi per mesi sei da poi el suo ritorno.

61 *Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral in Padoa, fo letere di questa matina.* Dil suo zonzer eri sera lì, e al Portello scontrò il capitanio zeneral, qual li tocò la man e li disse veniva a Treviso, et montò in una barcha picola. Questa note vene zoso a Uriago, e de lì saria stà le cavalchadure per Treviso. Scrive zercha Padoa quello li par bisogno, e si mandi monition, farine et danari et altro, *ut in litteris.*

Di rectori di Padoa. Zercha quello bisogna. Il numero di formenti, hanno da stera 100 milia, fanno molini a man et hanno comenzà a far masenar; voleno malvasie, ogii, polvere per non esser a suficientia, e altro. Scriveno, zercha li vicentini e altri, è gran faticha a farli venir via.

Di Ravena, di uno Hironimo Coltrer, et di Chioza, dil podestà. Come zà è fati da fanti 1000 di quelli novi, e si mandi barche a levarli, e i loro danari siano a Chioza; et fo terminato mandar da matina Francesco Duodo rasonato con li danari a Chioza, et scrito a Chioza mandi le barche.

Noto. Il capetanio zeneral è di opinion far certo bastion in triangulo di fuora di la Saonaruola fin Coalonga; saria cossa di gran tempo. Il forzo non sente, e lui è fermo di opinion. *Item,* fa conzar il bastion di la Sarasinescha etc.

È da saper, in questa note pasada fo retenuto per ladro uno sier Sebastian Bolani qu. sier Marco; et *etiam* per avanti fo retenuto uno sier Lorenzo Polani di sier Bernardin. Et uno sier Alexandro Navaier di sier Michiel, incolpado *etiam* per ladro, fuzite; sichè è di gran querele di questi nostri zentilhomeni che vanno robando etc.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, da Vajadolit, di 16 Zugno, trate di zifra, ozi in Colegio di savii fo lecte. Scrive come il Re à 'uto la nova di la rota data per sguizari a' francesi, et coloquii abuti con la Catolicha Alteza, et che 'l vol romper la trieva a Franza, e zà à mandato al Caydo . . . . . . di la Donzela con zente a recuperar do castelli nel regno di Navara che li à ribelato, zoè nominati Lusa et Agramonte, quali erano li do partesani di Navara.

A dì 11. La matina molti zentilhomeni si andono a dar in nota in canzelaria, chi a Padoa, e chi a Trevixo, chi con fanti e chi no, sicome dirò di soto chi sono, e il forzo debitori. *Etiam* veneno in Colegio alcuni a oferirsi, che sono pur debitori, per aver il beneficio di la leze; et questo ben ho fato mi per le parole dissi a Gran Consejo. 261*

Vene uno turcho con una caxacha d'oro e uno driedo, disse era messo di Charzego bassà cugnado dil Signor turcho, et apresentò una letera al Principe, dicendo si facesse tradur e poi exponeria quanto li ha commesso il bassà.

Vene uno messo, vien di Bergamo, zovene, qual portò *letere di Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari, di . . . , da Zurich; il sumario dirò poi.* Et referì aver fato la volta di Bergamo, et come è vero di danari di la taia che il Cagnolin vene di Crema far lì in Bergamo con intelligentia di alcuni di ordine dil capetanio di le fantarie,

e ave ducati 8000, et 4000 lassò a quelli bergamaschi haveano 500 fanti fati per loro, e preso le porte e mandato a dir al provedador Mosto, era in la Capela, venisse zoso che la terra era per San Marco, qual non si à voluto mover, ma dito stagino fermi come veri marcheschi. *Item*, è stà preso da 110 cavali di spagnoli per dito Cagnolin, quali erano lì in Bergamo, e altre particularità; e come per il ducha di Milan era stà fato far una crida, niun di soi subditi facesseno danni ai subditi di la Signoria.

Vene l'orator dil Papa et monstrò una letera auta di la Balia di Fiorenza, de li 5. Li advisava come luchesi, quali è dediti a Franza, sentendo il prosperar di francesi in Italia comenzavano a levar la cresta e far certi danni al teritorio lì vicino al loro sotoposto a essi fiorentini contro luchesi; ma seguita la rota di francesi, havendo voluto cussì il magnifico Lorenzo e il Papa, non voleno farli alcun danno come meritavano. *Item*, scrive nove di Franza et de' englesi per letere di l'orator suo, *ut in liiteris;* la copia di le qual sarano, avendole, poste qui avanti.

Vene sier Polo Valaresso qu. sier Cabriel, vien di esser stato verso il Polesene, fo provedador a Ruigo, et fo terminato mandarlo a Treviso e datoli certi danari. Si parti con titolo di provedador.

262 *Di campo, dal Bassanello, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di eri sera.* Come i nimici, sono al solito loco di San Bonifazio, hanno relatione mandavano l'artelarie a la volta di San Martin, e si tien ritorneriano indriedo. Il capetanio zeneral partì per Trevixo e il collega Contarini. *Item*, si mandi danari; e dil venir qui di domino Mercurio Bua.

Item, fo uno aviso, per via di domino Simon da Porto cavalier visentin, è a Padoa, à di Vicenza, prima il pan era preparato far per il campo si aspetava esser stà mandato a la volta dil campo, ch'è segno non voleno venir più avanti.

Di rectori di Padoa e provedador zeneral Griti. Di le occorentie di Padoa et quello acade, *ut in litteris;* et si provedi per tempo.

È da saper, eri si ave una relatione de discordia venuta in campo inimico tra todeschi e spagnoli per caxon di danari; e par fusse adatà, che di fanti di l'Imperador, 2000 lanzinech pagasseno spagnoli, et li 5000 alemani l'Imperador, zoè il vescovo di Trento; sichè tra loro non se intendeno bene, e questa discordia fa per nui.

Veneno li oratori di Vizenza, domino Nicolò Chieregato et compagni, zercha li vicentini sono a Padoa, dicendo quelli aràno il modo di venir qui vegnirano, ma li poveri non potrano, sono fidelissimi, et la Signoria li pol far restar a Padoa, *etiam* ordinar possino portar dil suo per il suo viver qui e vin senza pagar dazio per suo uso. Et li fo concesso cussì, fo scrito a Padoa in bona forma zercha questo, e lasasse condur l'intrade, li lievi le caxe d' adosso, et sia limitado il nolo di le barche.

Di Treviso. Se intese eri sera seguito gran scandolo, che alcuni fanti volevano meter a saco certe farine di do barche e vin venivano in questa terra, et il provedador zeneral vene lì, fono a le man, cridono alcuni di loro *Maximian imperador* etc., *adeo* fo occiso uno dil provedador Malipiero et feriti di fanti. Sopravene il governador e fo sedà la cossa; sichè fanno assa' danni. *Item*, il governador vol partir la terra in quartironi zercha l'alozar di le zente, e li citadini non voriano etc. El dito governador è alozato in vescoado e il provedador a San Martin in caxa di Nicolò di Rovero, qual è stà fato venir de qui.

In questa matina è zonto qui domino Mercurio Bua capo di stratioti, era con l'Imperador, alozato a l'arsenal in caxa di sier Homobon Griti, et vene con assa' brigata.

Etiam è zonto domino Malatesta da Cesena over da Sojano, condutier nostro, vien da Treviso; da matina verà a la Signoria.

Fo dito in Colegio e per la terra esser venuto il conte di Chariati orator yspano alozato in caxa di Bexalù; *tamen* non fu vero. Ben si dize lo aspectano doman; è in campo dil vicerè.

La terra comenzava esser di bona voia, dicendo 262* i nimici torneriano a Verona e non veria più avanti, et non bisognerà mandar quelli zentilhomeni a Padoa etc.

De' sguizari, di Zuan Piero Stello secretario nostro, di 25, da Zurich. Come, ricevute le nostre letere, andò da quelli signori et non volseno admeterlo se prima non si feva la Dieta, qual si feva a Bada a dì . . . Luio, e lì si trateria che 'l venisse a lezer la dita letera. *Item* scrive di primo, come voleno mandar 15 milia sguizari a romper in Borgogna al re di Franza, e par vogliano esser nostri amici, e altre particularità.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta in materia pecuniaria, et expediteno la cossa di frati di San Zorzi, quali danno a la Signoria ducati 3000, et più non si parla de Corizuola fo confiscada. *Item,* di quelli di Ceneda *etiam* fo preso di asolverli dil bando, et danno ducati 4000 in tutto. *Item,* fono altre provision di danari, *ut patet.*

Fo mandato in campo ducati . . . milia in questa sera.

Di campo fo letere di provedadori zenerali, dil Bassanello, Loredan e Griti, di questa matina, hore ... Come, per relation di domino Andrea Mauresi capo di stratioti, dize i nimici esser levati di San Bonifazio e venuti a Manerbe, et vieneno a Montagnana per venir, per quella via, a la volta di Padoa. Solicita li danari e altro; et aspetavano il ritorno di Treviso dil capitanio zeneral.

Di la comunità di Montagnana, di eri. Come era venuto lì uno trombeta a dimandar quel loco da parte dil vicerè a nome di la Cesarea Maestà, et per schivar il saco si hanno dato; *tamen* sono fidelissimi servitori. Il podestà loro, era sier Andrea Tiepolo, era partito de lì.

Di Citadela, di sier Zacaria Loredan podestà, di questa matina. Come à aviso di Vicenza, il campo esser levato di San Bonifazio e aviato verso Montagnana per venir a Padoa.

Noto. Ozi, in Consejo di X, sier Zacaria Gabriel, ch' è consier da basso e cassier, servite la Signoria di ducati 2000, et li fo dato la corona d' oro trovò sier Antonio Grimani procurator, qual è nel santuario, per pegno.

263 *A dì 12.* La matina vene in Colegio missier Bonin. . . . . . , degan di Trevixo, con letere dil podestà e provedador zeneral di Trevixo, et disse di la insolentia di quelle zente, et *maxime* dil governador, et di meter a sacho le caxe e far quello che i nimici non fariano; et che il capitanio zeneral vene lì e visto la terra, ordinò certi repari e partì a hore 21 $^1/_2$ per ritornar in campo a Padoa con il provedador Contarini; e altre particularità disse. Et come, per letere di Cai di X, era stati mandati de qui tutti quelli citadini trivixani sì sospeti come marcheschi, et è mal li marcheschi si partino; però suplicha la Signoria voglii far che quelli sono svisccrati nostri non siano messi insieme con li altri etc. Il Principe li dete bone parole, et si faria etc.

Di Trevixo, dil capitanio zeneral, di eri. Come à visto tutte quelle forteze; teniva fusse inexpugnabele, ma non è compito niente. À ordinato certi repari et casse, qual compite si potrà star securi. Dice aver posto freno a li danni si faceva de lì per soldati; aricorda se provedi et mandi danari, e altre cosse acade, e come ritorna in campo; con altre particolarità, *ut patet.*

Noto. Il dito capetanio zeneral eri, avanti si partisse, reduto in caxa dil provedador con il governador, podestà et tutti li capi, li fece una exortatione non volesseno danizar come fevano, aducendoli molte parole al proposito; sichè spera non farano più danni, alozerano in le caxe, arano le spexe e lasserà star la roba, che prima fevano cosse diaboliche. Et cussì eri li soldati, come intesi, non feno tanto mal.

Dil podestà di Trevixo e provedador zeneral insieme con il governador Baion, fo letere. Di quelle occorentie, e quanto richiedeno, et monition, et danari sopratutto. *Item*, fachini bon numero, quali eri ne fo mandati numero 100.

Di Padoa, di provedadori zenerali Loredan e Griti, date in campo al Bassanello, di eri sera. De occurrentiis. I nimici, erano a Manerbe, e li cavali lizieri a Montagnana è stati a le man con li nostri cavalli lizieri, et è stà feriti alcuni e preso uno loro stratioto, qual referise che fevano certo ponte per andar sopra il Polesene.

263* *Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio, di 7.* Come a dì 6 ha scrito copioso zercha li danari fo tolti a Bergamo; la qual letera non si à 'uto; et altre particularità.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitanio, di eri. Come i nimici spagnoli è propinquati al Polesene, et da l'altra banda feraresi sono preparati; sichè a un tempo poleno invader quel Polesene, qual è nudo di ogni presidio; però la Signoria comandi, perchè non sa come prevalersi. Et scrive sopra questa materia, et esser rimasto lì solo.

Di la Badia, di sier Lorenzo Gradenigo podestà, di eri. In questa materia, e saria bon butar zoso el ponte sora l'Adexe, ch'è a la Torre Marchesana, acciò volendo i nimici passar, convengano star a far il ponte sopra burchiele, e in questo mezo lui si potrà salvar etc.

Vene in Colegio domino Mercurio Bua capitanio di stratioti e cavali lizieri di l'Imperador, venuto hora di qua con zercha 35 di soi. È di età anni . . . , bel aspeto, picolo, di nation di Napoli di Romania, albanese, el qual al tempo di la guerra di Pisa si partì dil nostro stipendio. Era vestito con un saio d' oro et uno zupon damaschin negro, una bareta di veludo negro in capo, et una grande e grossa coladena d' oro al collo, vestito a la francese, e li soi ben in ordine e di seda et la † biancha a la banda dextra, ch' è hora la nostra insegna e di Franza, che prima si portava la † rossa. Fo carezato dal Principe et . . . . ,

et con li Cai di X disse alcune parole e stete assa'. Poi fo acompagnato fuora per sier Homobon Griti e sier Andrea Barbarigo patroni a l' arsenal, et vene

zoso per la scala di piera con gran concorso di persone per vederlo, et andoe per corte di palazo al ponte di la Paia a la barcha.

264 Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma, et fo leto le soprascripte letere, come ho notato di sopra.

Fu posto, per li savii d' acordo, una letera in corte a l'orator nostro in risposta di soe di 6, et coloquii abuti col Papa in materia di lo acordo vol far e nova liga, *videlicet* risponderli *super generalia* di la bona mente nostra verso la Beatitudine Pontificia, et saremo contenti di ogni acordo honesto, purchè si habi il nostro Stado et non si dagi danari, considerando la spexa havemo auto etc.; et che havemo aldito domino Pyndaro suo nontio et quanto ne ha dito il secretario di l' orator yspano conte di Chariati, qual è in campo, che 'l non vol venir qui si la Signoria non vol far l' acordo per non dar sospeto a l'Imperador; con altre parole, *ut in litteris.* Et sopra dita letera fo gran disputation. Chi voleva una cossa, chi l'altra, et parlono questi: primo sier Antonio da Canal, è a le raxon nuove, qu. sier Zorzi, sier Zuan Trivixan, fo avogador di comun, è di Pregadi, sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator, sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator, sier Antonio Grimani procurator, fo savio dil Consejo. Li rispose sier Zorzi Emo savio dil Consejo; poi sier Luca Trun el consier da basso. Et volse parlar sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, ma sopravene letere di Roma, di l' orator nostro, di 9, il sumario scriverò qui de soto, e d' acordo fo indusià a doman.

Di Roma, di l' orator nostro, di 9 et 10. Di coloquii abuti col Papa zercha questo acordo, e come el vol, si la Signoria non vol farlo mandar le so' zente in campo de' spagnoli et la Signoria non si dogli poi, con altre parole molto alte. Scrive, come il cardinal San Severin li à dito aver letere di 26, di Franza, da la corte, che inglesi a una terra di Bologna aveano auto una streta di 1500 di loro fanti. *Item,* il re d' Ingaltera non era pasato, *imo* che 'l re di Scozia si avia scoperto contra di lui in favor dil re di Franza, et fato exercito di 40 milia persone, havia roto su quel d'Ingalterra; altre particularità scrive dito orator, *ut in litteris.* Conclusive, non è bone lettere, perchè il Papa voria far l'acordo, perchè non vol per niun modo francesi torni in Italia. *Item,* dil partir dil cardinal sguizaro per andar da' sguizari.

Fu posto, per tutti i savii d' acordo, una letera a sier Vicenzo Capello provedador di l' armada, è a Corfù, che semo certi habi adunà le galie e gripi, come li fo scrito; hora li dicemo che 'l debbi venir con ditta armada verso Schiavonia e non dir altro, acciò credino passi in Puia, con altre parole, *ut in litteris*; et fu presa di largissimo.

Et Pregadi vene zoso molto di mala voia a hore 24. 26

Di Spalato, di sier Bernardin da Riva conte, di. . Come turchi erano stati a Clissa, e quelli dentro si haveano difeso. *Item,* turchi haveano preso uno castello dil dito re di Hongaria a quelli confini, nominato Ver.

Fu posto in questo Pregadi, atento la venuta qui di domino Mercurio Bua, li sia donato ducati 200 per dar a li soi; el qual Mercurio essendo instantemente richiesto dal capitanio zeneral, che subito el tornasse a Padoa; cussì andoe.

In questa matina, in Colegio *fo leto una letera di don Piero Querini frate di Camaldole,* olim *sier Vizenzo Querini el dotor, data a dì . . . . . a Roma.* Come aricorda la Signoria si mandi uno altro orator a Roma in loco dil Foscari, perchè il suo star lì non è a nostro preposito per le raxon in le sue letere dechiarite etc.

A dì 13. La matina veneno in Colegio e il Bibiena orator dil Papa e quel domino Pyndaro e il secretario yspano, e fonno sopra varii coloquii per le letere di 10 aute di Roma.

Di campo, di provedadori zenerali, date al Basanello, eri sera. Che i nimici fevano il ponte a la Badia, che nostri butò zoso, et voleno parte andar a tuor il Polesene di Ruigo; danno fama aspetar le zente dil Papa. *Item,* li cavali lizieri nimici sono venuti a Este, *adeo* il conte Francesco Rangon con li cavali lizieri nostri, era a quella guarda, è retrato; sichè cegnando venir in qua, il capitanio zeneral li par far intrar doman parte dil campo in Padoa, e la matina seguente il resto. *Item,* solicita il bastion; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà et capitanio, di eri sera. Come i nimici hanno auto la Badia, e quel podestà è partito et venuto da lui; sichè, compito aràno il ponte, passerano spagnoli sul Polesene, *unde* si vedrà di salvar. E in consonantia sier Nicolò Trun podestà di Lendenara scrive.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio, di 8. Come de li danari fo tolti a Crema, essendo stà tra quelli tolseno partiti, il capitanio di le fantarie vol lui averli et far le parte, et fin qui n' è stà trovato da ducati 1500; fa inquisition dil resto.

Item scrive, si provedi di danari per pagar quelle zente. *Item,* à nova di Milan, che voleno venir quelle zente dil ducha atorno Crema; il capitanio di le fantarie non le stima. Il Ducha si aspetava a Pavia, perchè a Milan non sta securo per quelli dil castello, che si tien per Franza. *Item,* è nova de lì, francesi verso Aste aver rota l'antiguarda di sguizari; la qual nova non fu vera.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma.

Et compito di lezer le letere, el Principe si levò suso et fece la sua relatione di quanto havia questa matina in Colegio dito quel domino Pyndaro nontio dil Pontifice, et poi il secretario di l'orator yspano venuto di campo inimico, zoè . . . .

Fu posto, per i savii d'acordo, una letera a l'orator nostro in corte, *verba generalia* zercha l'acordo, e come havemo aldito quel domino Pyndaro suo nontio, et . . . .

Fu posto, per i savii prediti, atento sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro in corte, è passato zà mexi . . . . ch'è stato a dita legatione, et hora non ben sano insta la Signoria nostra li dagi licentia di repatriar, come per sue letere più volte à rechiesto ben lecte a questo Consejo, et sia per compiacer esso citadin nostro, però l'anderà parte, che de li 10 oratori electi al Pontifice sia balotati tutti, e quello averà più balote debi andar in loco suo, *ut in parte.* Sier Vetor Morexini, è sora le pompe, andò in renga, dicendo non è tempo di far queste mutation, ma tenir il Foscari a Roma, che ha la praticha col Papa e cardinali e non mandar orator nuovo etc. Non li fo risposto. Ave 49 di si et 113 di no, e fo preso di no.

Di Trevixo fo letere dil podestà e provedador. Come il governador zeneral Baion, per letere aute dal capitanio zeneral, partiva de lì et veniva a Noal, ch'è loco su la crosara, dove potrà andar in Padoa, acadendo, et tornar a Trevixo; e cussì ozi si parte etc.

Et Pregadi fo licentià a bona hora e restò Consejo di X con la zonta di danari, e trovono ducati 4000.

È da saper come le zente nostre erano venute a Trevixo, sicome ho scripto di sopra, et *maxime* li Baioni fenno danni grandissimi a' villani e citadini e meter a saco etc.; e tra le altre cosse, andavano in le caxe di citadini haveano il viver, e non *solum* questo voleano ma il formento, e lo portava in piaza a vender, *adeo* fo necessario far far cride niun comprasse robe di soldati; et più alcuni fanti, per causa di uno vedello, ussino di Treviso a Quinto e brusono cinque cortivi. A presente è mitigado alquanto questi danni; tutti venivano via con loro robe, le barche e carizi molto cari, le castelle di trivisana abandonate; restava li rectori. *Tamen* li formenti, il forzo, restati in la campagna et ad asunarli e baterli. Et acadete eri in padoana che, facendo venir in una barca li formenti di sier Lunardo Mozenigo, fo dil Serenissimo, di una soa possession a Prenumia, moza 50, che è stera 200, fo da' nostri soldati sacomanati e tolti per forza, nè valse letere fo scrite di questo per Colegio a li provedadori zenerali, che nulla si potè aver; *tamen* in Padoa non si fa questi disordeni. Il capetanio zeneral à grandissima ubedientia e vien molto temuto, perchè ne amaza di sua man chi li par, e fin qui ne à mazato più di 30.

A dì 14. La matina fo in Colegio l'orator dil Papa, Bibiena, e portò una letera auta di Fiorenza, di 8, di X di la Balia, quali li scriveno avisi di le cosse di Franza per letere aute da Paris, di 27, dil suo orator. Come englesi non aveano potuto far nulla a Bologna, et erano acampati a una altra terra in Picardia nominata Teroana; e altre particularità. *Item,* di Portogallo, come l'armata di quel Re havia auto una ixola nova chiamata Melach, e altri avisi; il sumario di la qual letera scriverò qui avanti.

Di Padoa, di tutti tre i provedadori zenerali Loredan, Contarini e Griti, di eri sera. Come, di hordine di lo illustrissimo capitanio zeneral, il campo eri sera era intrato alozar in la terra, loro provedadori e le zente d'arme, e questa matina veria il resto di le fantarie. Si atendeva a compir il bastion ordinato per il capetanio zeneral da la porta di la Saonaruola fino a li Crosechieri, qual è molto grande; et come il capetanio à scrito al governador, è a Treviso, vengi con le zente tutte lasando Guagni Picon in Treviso, a star a Noal, qual è sul passo di poter venir a Padoa e tornar a Treviso. I nimici sono al solito, a Montagnana. *Item,* si mandi danari per compir la paga etc., e mandano la lista di le zente à auto, e li manchano aver danari.

Dil capitanio zeneral, da Padoa. Come la Signoria non si dubiti; richiede do pezi di artellarie grosse, polvere e altro. Scrive aver per Todaro Clada capo di stratioti, andò fuora, i nimici erano aviati a Roverè, villa sotto Montagnana, per andar a Vicenza, potria esser per andar a Treviso; starà oculato, pur non si manchi a le provision e sopra tutto danari.

266 *Di sier Donado da Leze* olim *podestà e capitanio a Ruigo, di eri.* Dil zonzer suo lì a Padoa per esser venuti i nimici spagnoli sopra il Polesene, et quello aver tolto e mandato a dir al ducha di Ferara, come se ha inteso, li ha recuperato il suo Polesene e vogli mandar zente nel suo campo contra la Signoria nostra. *Item*, sier Lorenzo Gradenigo podestà di la Badia e sier Nicolò Trun podestà di Lendenara *etiam* loro erano venuti via e zonti a Padoa. *Etiam* sier Alexandro da cha' da Pexaro provedador sora la camera d' imprestidi era su el Polesene, ritornato per tuor le biave di le possession di la Signoria nostra, et *tandem* si partì *etiam* lui, et eri zonse a Padoa; sichè è rimasto da stera 5000 tra orzo e formento di raxon di la Signoria che non si à potuto mandar qui per non aver burchii; il qual formento e orzo tutto sarà dei nimici.

Di Trevixo, dil governador zeneral Baion, di eri. Come, di hordine dil capitanio zeneral, è ussito di Trevixo con la soa compagnia et quella dil signor Malatesta di Cesena e cavalier di la Volpe, cavali lizieri e le fantarie menò con lui, et va a Noal alozar; qual, secondo farà i nimici, cussì *etiam* lui anderà o a Padoa o a Trevixo; e altre particularità. Noto. È podestà di Noal sier Nicolò Minio qu. sier Almorò.

Fo parlato in Colegio, atento sier Leonardo Emo vadi a Padoa con balestrieri 10 a cavalo et 25 fanti a sue spexe, ch'el vadi a Noal e star col governador per aver uno nostro zentilhomo con lui per proveder etc.; *tamen* l'andoe a Padoa. *Etiam* eri si partì di qui domino Mercurio Bua e andò a Padoa.

Vene in Colegio il secretario dil ducha di Ferara domino Bernardin di Prosperi, dicendo il ducha è fiol di questa Signoria etc. *Item*, volse trata di certi salnitri etc.

Di Trevixo, di sier Sebastian Moro podestà e capetanio, e sier Domenego Malipiero provedador zeneral. De occurrentiis etc.

Vene in Colegio sier Nicolò Lipomano, fo di Pregadi, qu. sier Francesco, qual fo tolto domenega provedador al sal, et balotato la prima volta con sier Sebastian Badoer, è di Pregadi, qu. sier Jacomo, suo scontro, et tutti do passono la prima volta, ma era certo eror in tutto il corpo; *adeo* fo terminato per la Signoria rebalotarli. E rebalotati, niun non passoe, mancoe do balote al Lipomano la segonda volta a passar. Et par habi trovato una leze presa dil 148.., a dì 24 Avosto, in Gran Consejo, qual vol, si la prima volta si passerà in Gran Consejo o in Pregadi alcun et per eror siano rebalotati, non si vardi altro che chi arà più balote, et *cum sit* che lui habi auto più balote, dovea esser stridato; *unde* visto la dita leze e la leze che vol aperte le porte dil Gran Consejo, più non si parli di alcuna conscientia o altro. E visto, *ut dicitur*, la raxon, aparse a la Signoria, *consulente Colegio*, ch'el dito sier Nicolò sia ben rimasto provedador al sal, et domenega si striderà rimaso; la qual cossa nova parse meraveglia a tutta la terra e fo gran mormoration; quello seguirà, noterò. Et per esser cossa più non sentita, ne ho voluto qui far mentione a eterna memoria.

26 Da poi disnar, fo Consejo di X con do zonte, prima quella di Stado, et fo tolto in Pregadi sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso, qual presta a la Signoria ducati 500 atento le soe fatiche portate per il Stado in trovar danari per via de zivanze a nome suo, per conto di la Signoria con dita di bancho. *Item*, trovono ducati 1000 in prestedo da sier Francesco Foscari, ch'è di la zonta dil Conseio di X, con ubligation di ducati 1000 di primi danari di quelli sora il flisco etc. E poi restò la zonta di presonieri, et fono sopra certi presoni contrabandieri, parte fono asolti, con questo vadino in Padoa con homeni etc. *Item*, fu preso una parte, che da matina si debbi far una proclama in questa terra e cussì a Padoa e Trevixo, che tutti quelli comandati sono e sarano a venir di qui padoani, vicentini e trivixani, debano in termine di zorni do esser venuti, soto pena di rebelion e confiscation di soi beni, *ut in parte*; la copia di la qual sarà qui avanti posta. Et in execution, la matina fu fato la crida in Rialto, et scrito si fazi a Padoa e Treviso.

Di Padoa fo letere, di questa matina, di provedadori zenerali. Come tutto il campo è alozato in Padoa senza un strepito al mondo, et si atende a far il bastion ordinato per il capitanio zeneral da la porta di Saonaruola a la porta di Crosechieri, dove tutti lavora. *Item*, si mandi danari e danari. Noto. Le cosse richieste e l'artelarie ozi è stà mandate suso. *Item* scriveno, i nimici vieneno a la volta di Este, et zà li ferieri è venuti; aspetano 10 pezi di artelaria di Verona e alcuni fanti dil contà di Tiruol.

2(*Copia de una letera da Fiorenza di X di la Balia mandata a domino Petro Bibiena nuntio pontificio et suo in Venetia, data a dì 8 Luio.*

Magnifice comes et orator etc.

Poi che vi scrivemmo, a dì 2 haviamo ricevuto la vostra del primo, la quale ne è stata gratissima come sono tutte le altre letere et cose vostre. Non potete

fare cosa che più ne sia grata per al presente che scrivere spesso et d'ogni cosa et diffusamente; noi, a l'incontro, c'ingegneremo che non sia senza usura questa vostra prestanza.

Harete inteso la perdita di Peschiera per forza: cosa grande in loco tanto importante et forte. Insino qui si extendono li advisi che habiamo dal nostro ambasciatore, oltre allo aquisto che fece lo exercito spagniuolo di Bergamo et Brescia et altre terre circumstanti; di che costì debbe essere stata notitia. Di poi, per voce di qualcuno, s'intende che avevano preso Vallegio et che si aviavano verso Lignago, et che lo exercito veneto si ritirava verso Padova. Quanto sia per procedereavanti lo exercito spagnolo non sappiamo, nè crediamo che quel vicerè lo abbia ancora del tutto determinato; pare verisimile che sia per fare più o manco secondo che se li porgerà la oportunità et il concorso de li altri collegati, *maxime* di quelli ad chi principalmente aspecta quello che si cercasse recuperare; di che noi qui possiamo poco dare judicio. Questo judichiamo bene senza reserva alcuna, che il bisogno de Italia saria posare dopo tanti travagli; ma come da qualche anno in qua non habiamo mai saputo trovare stiva a questo navilio, così di presente, per quello che è successo nuovamente et succede, non sappiamo come o dove sperare cosa alcuna buona. La Santità di Nostro Signore, siamo certi, non ha cosa che più l'opprima et che la tenga in maggiore ansietà; non manca nè è per mancare de l'oficio suo pastorale; solo ne dispiace che qualche opera sua sancta, la quale è facta da Sua Santità ad beneficio di quello che si cercha, sia interpretata male. Confortate chi havesse bisogno et non lasciate scorere a judicii sinistramente; habbisi fede in chi si debbe, nè si dubiti di chi fa per altri più che per sè, chè lo exito monstrerà se non le altre cose almanco una voluntà sanctissima. Ma ricordisi chi judicha, che chi fa è necessitato, volendo far bene, havere respecto non a un solo ma a molti per haver, come ha, cura di molti. Bastivi fino qui, chè con chi intende, come voi, bisogna poco, altro che cenni. Mandiamvi qualche aviso, come vedrete per le copie di letere di nostri ambasiatori di Roma, per il quale vedrete qualche cosa ad noi nuova, costì forse vechia. De le cose d'India, per via di Portogallo, sono cose grandi et gloriose per li christiani quando l'altre cose corespondino.

267* Di Franza, per letere de 26 et 28 passato, intendiamo che gli inglesi, poichè havevano facta demonstratione di volere assediare Bologna, si erano volti ad Terroana con gran forze; la qual terra, secondo ne scrive il nostro ambassatore, è munita, forte et gagliarda. Evvi dentro 250 lanze, numero d'arzieri et 2000 fanti, et pensasi che habbia a tenirsi; il che, quando segua, pensate per voi stesso che possa succedere di questa sì gagliarda impresa del re d'Ingaltera, il quale fino a quel dì non era ancora passato, benchè si fussi vociferato altrimenti, et nondimeno si aspectassi fra pochi giorni etc. Questi avisi vi sieno dati in luogo de' vostri et di Turchia et d'ogni altro luogo, che altro non habiamo. *Bene valete.*

Ex palatio florentino, die VIII Julii 1513.

Decemviri
Baliae Reipublicae Florentinae.

A tergo: *Magnifico comiti domino Petro de Bibiena Sanctissimi Domini Nostri Papae nuntio et nostro dilectissimo etc. Venetiis.*

Capitoli in dite letere.

Hiersera ci fu letere del re di Portogallo, come gli erano tornate due navi, di quelle che Sua Maestà havea mandate tre anni sono ad Melach, cariche di spetiarie sotili, le quali davano nuove come l'armata del Re havea presa dicta Melach per forza et sachegiatola et morto gran numero di gente, et che era stata cosa egregia per la difesa grande havevano facta gli huomini di quel luogo, i quali, perduta hebbono la mota, si riduxono ad uno ponte et difendevansi gagliardamente in modo che non fu meno fatichoso il secundo che il primo. Qualcuno altro di quelli luogi, quali si erano ribellati, dopo la fama di questa victoria sono tornati ad obedientia del dicto Re et mandato ambasciatori ad chiedere venia molto humilmente.

Affermano molti merchadanti todeschi, che sono qui, che la presa di questo luogo non darà mancho danno a' venitiani che si facessi quando il dicto Re trovò Epepi, perchè patirono alhora nelle drogerie grose solo, et per questo conquisto ultimo vengono ad patire excesivamente nell'una et nell'altra. Altro non ci ocore etc.

268 *Sumario di una letera, di Cataro, di domino Xancto Barbarigo, drizata a sier Vetor Capelo qu. sier Andrea, scrita a dì 24 Zugno, ricevuta a dì . . . Luio 1513.*

Come a dì 19, a hora di vesporo, zonse con la

galia et il magnifico orator, va al Signor turco, lì a Catharo, et intrati nel golpho con vento tresso e con non poco mar, talmente che molti di loro erano intorbidati, excepto l'orator e il sopracomito. Il golpho è grande e molto longo e largo, e prima è Castel Novo di turchi posto sopra il mare a piè dil monte, loco assai munito, dove li è una fusta turchesca che di continuo fa qualche incursion qui d'intorno; e pur ozi, per aviso di Budua, ch'è lonzi di Cataro miglia 12, si ha che ditta fusta ha preso una barca e morti alcuni di nostri senza rispeto alcuno. Il golfo intra mia 18 fino lì a Cataro, e da una banda e da l'altra sono grandissimi monti tutti de ragion del Signor turco, e la terra di Cataro è posta nel seno di ditto golfo a pe' del monte, et ha il castello sopra il monte che non se li pol andar a cavallo, ma con fatica a piedi, et è molto forte; tutavia si può asediare facilmente dita terra, se armata nostra non la mantiene. Ozi è stà compito di palmar la galia, et si partirano per Corphù; dil qual loco aviserà il tutto. E la letera è data apresso Rizan nel monte di San Bernardin.

268* *Copia di una letera de Fiorenza auta per via di Roma, per letere di 10. Avisa di le cosse di Franza.*

Per letere di tre, da Paris, heri sera se hebe che inglesi astrengevano molto Tarovana, et che quelli de dentro se defendevano molto gagliardamente, et che englesi ne l'acamparsi a la terra havevano perso molti centenara de homeni. Se ha ancora che, essendo andati 600 inglesi verso Cales, partiti da Teroana per tore vitualia, quelli de Bologna ne hanno amazà 300 et più et morti 70 cavalli da careta. De' francesi sono stà morti tre homeni d'arme et dui arzieri, e feriti dui capitani di gente d'arme; il nome non si sa. El duca di Geler manda mille fanti in socorso dil Re, secondo le letere; ma si crede chi ha scripto habi lasato uno zero, che vorebe dire 10 milia, et è verisimile, perchè 1000 fanti possono fare poco. Colui che scrive, agionge che quello dì tre se diceva che il re de Ingaltera era per passar, *tamen* non si sapeva certo. Scrive ancora che, venendo il socorso de Geler, francesi ussirano in campagna. Da Lione sono letere che si teme de' svizari, et che la Tremoglia provede galiardamente.

269 *A dì 15.* Vene in Colegio l'orator dil Papa Bibiena et stete alquanto, et monstrò la letera à scrito a Roma.

Fo dito, et se intese, in questa note esser mancato qui sier Hironimo Barbaro qu. sier Piero tornato provedador dil castel e rocha di Lignago, amalato da' strachi presi de lì per i pochi zorni stete.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come i nimici, erano pur a Montagnana, fevano far uno ponte verso Barbaran: era signal di andar a Vizenza. E l'altra, come fevano far strade per venir a Este e Monzelese, et che i loro cavali lizieri scorsizavano per tutto fino a Bovolenta, et li nostri cavali lizieri ussivano di Padoa contra di loro.

Dil capitanio zeneral, date in Padoa. Come non si dubiti la Signoria di Padoa, pur non si manchi di danari per pagar le zente; qual, mancando, potria esser causa di gran danni. Et ha, per spie, voleno venir acamparsi da do bande, al Portello et a la bia' Lena, dove è il Lazareto al presente; la qual cossa desidera fazino, perchè i se potrà pentir, e li aspeta con bon animo e fa tutte le provision acade. Solicita li danari, e *iterum* danari, e non si resti. Il governador zeneral, di Noal veniva ozi fino lì a parlarli, e la sera ritorneria a Noal; e altre particularità, *ut in litteris.*

Noto. I provedadori zenerali rispondeno zercha il formento tolto a sier Lunardo Mocenigo, hanno fato inquisition, non poleno saper chi è stato.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio, di 10. Come eri scrisse copioso, qual non si à auto. Avisa esser nova, francesi vien di qua da' monti; e altre particularità, *ut in litteris.*

Fo parlato in Colegio di trovar danari ozi in Pregadi in prestedo.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere sopra nominate di Padoa e Trevixo et di Crema. *Item,* di Fiorenza, di 8, drizate a domino Petro Bibiena; il sumario dirò qui avanti.

Di Chioza, di sier Marco Gabriel podestà si ave letere. Dil zonzer li fanti mandati a far in Romagna nuovamente numero 500, et vien di altri, ai qual Francesco Duodo rasonato li fa la monstra insieme con lui podestà; li dà li danari et li manda a Padoa per la via di Monte Alban, e cussì farà dil resto.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 9. De occurrentiis, et si mandi danari. I nimici al solito loco; li cavali nostri lizieri e Mercurio Bua erano andati fuora e non tornati. I nimici rifevano il ponte di la Torre, che fo ruinato, con dir aspetar 10 pezi di artelaria grossa di Verona et fanti bon numero, e voler venir acamparsi a Padoa.

Fu posto, per sier Alvixe da Molin e sier Zacaria 269 Dolfin provedadori a trovar danari, una parte, che

tutti quelli sono creditori dil Monte nuovo, ch' è in camera, dando a la Signoria in termine di zorni 15 la mitade di contadi, possino tuor tanti debitori di la Signoria nostra quanti vorano e di che sorta vorano, ai qual sia dato ogni action come la Signoria nostra, *ut in parte*, et questo di l'amontar di contadi darano et dil pro' di Monte nuovo sopradito; con altre clausule, come in la parte si contien. Andò in renga sier Vetor Morexini, è sopra le pompe, et contradise et cargò chi meteva la parte e il Colegio. Poi andò sier Francesco Pasqualigo, vien in Pregadi, qu. sier Filippo, et aricordò era mal, perchè questi pro era stà comprà̀di da brigate per poco, e parlò sopra la parte. Volse andar a risponder sier Alvixe da Molin, e per la Signoria fo rimessa a uno altro Consejo, e fo comandà grandissima credenza.

Fu posto, per il Serenissimo, consieri, Cai di XL e savii, atento il bisogno si ha dil danaro per mandar a Padoa e Treviso in tanto urgentissimo bisogno, come è ben noto a questo Consejo, ch'el sia tolto ozi un imprestedo, e tutti quelli impresterano habino di don 10 per 100 e possi scontar tal danari in le prime angarie si meterano per sì e per altri, *ut in parte*. La copia sarà qui avanti posta. Fu presa. Ave . . . . di no. Et poi fo chiamati a la Signoria tutti di Pregadi a bancho a bancho. Il Principe prestoe ducati 1000, poi sie soli ducati 300 per uno, zoè sier Francesco Foscari qu. sier Filipo procurator, sier Hironimo Justinian qu. sier Antonio, sier Andrea Foscolo qu. sier Marco, sier Michiel da Leze Cao di X, sier Alvise Mozenigo el cavalier, va orator in Franza, sier Daniel Barbarigo cataver qu. sier Andrea per lui e so fradello sier Lodovico; poi sier Zorzi Corner el cavalier procurator ducati 250, altri 200, altri ducati 150, 100, 50, et do 25, sier Marin Zorzi dotor, sier Marco Contarini, fo a le biave, e alcuni altri; *ita* che trovono zercha ducati 11 mila, e doman si compirà di dimandar il resto. Molti non prestono nulla, che *alias* à prestato.

Et fo mandà a Padoa questa sera ducati 3000.

Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X con la zonta. Et *dicitur*, sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier prestò ducati 1000, è in bancho di Pixani, conditionati a comprar stabele, e arà il don, et potrà comprar stabele con l'acompagnar dil terzo di Monte nuovo. *Item*, preseno certa parte di zudei, quali prestano a la Signoria ducati 3000 a conto di quello dieno pagar, zoè Anselmo e Abram banchieri, con questo, sia confirmato i loro capitoli zercha l'imprestar per altri cinque anni, et che i pagino tra loro ducati 1300, il resto 6700, zoè l'università di zudei, a l'anno, per l'ordinario e straordinario, *ut in parte*, a la qual mi referisco.

Exemplum. 270

1513, die XV Julii, in Rogatis.

L'anderà parte, che *de præsenti*, per el Serenissimo Principe siano chiamati tutti de questo Conseglio a banco a banco, et poi de li altri de fuori secundo la consuetudine, et efficacemente exhortati ad far uno largo imprestedo, come recercano le urgentie presente, dechiarando che de quanto presterà cadauno sia facto creditore a l'officio nostro di camerlengi et 10 per cento de più, et de tale credito se possano servir in le infrascripte rasone, *videlicet:* possano scontar quelli che haveranno prestato in tutte le angarie sue over de altri, et sia pagar in contadi, come a restituir over altramente, che *de cætero* se metterano; et si quelle *cum* maior dono se mettesseno, habiano quel de più. Possano *etiam* scontar et *cum* sì medesimi, et *cum* altri in tutti debiti de datii nostri de ogni rasone da poi el mese de Septembrio proximo futuro, et *cum* don de 10 per cento nel modo de sopra dechiarito. Et *demum*, tutti quelli che presteranno al presente, possano servirsi del credito de tale imprestedo in quel modo preciso, come se in ogni tempo el credito suo fusse tutto denari contadi. Et non se possa revocar, suspender, over alterar la parte presente sotto pena de ducati 500 d'oro a chi mettesse o consentisse in contrario, et *tamen* parte alcuna non vaglia nè se intenda esser, presa, de alcun valor. Et il credito de l'imprestedo presente non possa esser interdicto, segnato, over impedito per causa alcuna de credito pubblico, nè privato. Et quanto se trazerà, non possa esser convertito in altro che ne l'exercito nostro, soto pena di furanti.

A dì 16, la matina fo letere di Crema, di 12, di sier Bortolomio Contarini capitanio, in zifra. Et in breve, justa il solito, avisa zercha danari per quelle zente è lì, et come à trovato uno li darà ducati 6000, con promision di darli tanti sali de qui per l'amontar, e poterli condur a Milan. *Item*, il ducha di Milan dovea intrar in Milan etc.; et che a Bergamo andava uno capitanio spagnol nominato Santuzo con zente per scuoder taie. 271

Di Mantoa, di Paulo Agostini, di 13, ch' è molti zorni non ha scripto. Avisa il marchexe averli dito fin hora aver dato vituarie al campo spa-

gnol, a hora si ha scusato non poterne più dar. *Item*, com'è aviso di Milan, acusa aver di Franza che il re di Franza et il re d'Ingalterra tra loro havea fato liga, zoè trieva, sichè il Re preparava venir in persona in Italia; la qual nova avuta, il Ducha stete molto suspeso e di mala voia etc.

Di campo, di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come ànno avisi di inimici, quelli esser zonti a Este; et dicono certo vieneno a Padoa. Scrive il recever danari. *Item*, il partir di nostri cavalli lizieri etc.

Di Treviso, dil podestà e provedador. De occurrentiis. Nula da conto.

Di missier Zuan Jacomo Triulzi, da Ors, di 4. Come à recevuto letere di la Signoria nostra drizate a domino Andrea Griti, qual non sa dove sia. Le manderà, et cussì quelle va in Franza a sier Marco Dandolo orator nostro. Di Franza à nove che il Re in persona era andato contra englesi.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii, et mandato per molti zentilhomeni e populari vengino a prestar danari, iusta la parte, et fo trovato ducati 1800, zoè sier Beneto Vituri qu. sier Alvise ave danari era di suo barba domino Francesco Vituri abate di Eno, che morì, imprestò ducati 400. Quelli di Grimaldi, zenoesi, ducati 300, e altri fino a la dita summa.

Fo terminato doman, per andar il Doxe a Santa Marina, non far Gran Consejo; e ozi tonizò e piovete alquanto.

A dì 17, domenega. La matina, el Principe andò per terra, justa il solito, per la parte fu presa, con le cerimonie a Santa Marina a udir terza, e udite una messa picola, dove è il corpo di Santa Marina a l'altar. Era vestito damaschin cremexin. Li oratori, Papa et quel domino Pyndaro secretario dil Papa, l'orator di Hongaria e il secretario dil ducha di Ferara, poi la Signoria e altri patricii vestiti di scarlato; pochissime veste di seda. Portò la spada sier Hironmo da Canal di sier Bernardin, va capitanio a Baruto, vestito di veludo paonazo; fo suo compagno sier Marco Miani qu. sier Anzolo, fo XL zivil, vestito di veludo negro. Et poi tornoe a San Marco a udir la messa granda, et fu fata la processione solita.

271* Et prima, fo lecto tra la Signoria *letere venute questa note di Padoa, di provedadori zenerali, date eri, hore 16.* Come, hessendo andato fuora a la volta de i nimici Mercurio Bua con zercha 300 cavalli di stratioti, per aver inteso i nimici tentavano tuor certa aqua a Longara, vien nel Bacaion, per tuor le aque a Padoa, hor li vene contra, come hanno inteso, 200 cavali de' inimici, 100 di qual, passadi certo ponte verso il Frassine, fono a le man con li nostri; i qual fono roti, morti et presi 60 janeteri, 16 homeni d'arme et do capitanii da conto, uno il Caravagial vivo, l'altro, nominato el Spinoso, fu morto; sichè si à auto questa victoria.

Et compita la messa, il Colegio si reduse in palazo dil Principe a aldir questa letera et una altra soprazonta.

Dil capitanio zeneral nostro, data in Padoa eri, a hore .... Avisa questa vitoria auta; e come andoe fuora verso il Frassine Mercurio Bua con 80 cavali di stratioti et zercha 100 di soi cavali lizieri di lui capitanio, et uno vilan fece a saper a' inimici tal venuta, qual *etiam* fece il tratato dopio, *adeo* che venuti contra nostri da zercha cavali 200 de i nimici, di qual 100 passoe di qua combatendo con li nostri, quali fono morti e presi tutti. È nel numero 6 capi da conto, zoè el capitanio Carvagial yspano et el Spinoso capitanio di zaneteri, homeni da conto.

Di Padoa, di provedadori più letere. Di zentilhomeni zonti lì e venuti a sue spexe a servir la Signoria nostra, *ut patet.*

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Di Padoa fo letere di hore 13, di li provedadori zenerali. Replica di la vitoria auta etc. I nimici sono pur a Este; si atende a compir il bastion fa far il signor capitanio zeneral, qual sarà compito fin do zorni. *Item*, di l'ussir di Padoa el conte Guido Rangon, Mercurio Bua e altri capi di stratioti, da cavalli 600 lizieri, per andar a far una bona opera verso Vicenza, et scrisseno altre particularità. È da saper, havemo in Padoa 3 provedadori zenerali, i qual tra loro si hanno partido li oficii: il Contarini sopra li danari, il Loredan a scriver a la Signoria, il Griti esser col capitanio zeneral e presoni e atender a quello acade.

Noto. Eri fo mandà ducati 6000 a Padoa et 2000 a Treviso.

Di Roma fo letere di l'orator nostro, di 14. Il sumario di le qual scriverò qui avanti, et fo lecte da li savii.

27 *Di Padoa, di sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco vidi letere, di ozi.* Avisa i nimici sono a Este; e di la presa fu fata eri per nostri, fu tra el Frassine et le Caselle, e combateteno insieme più di hore do Mercurio Bua e Andrea Mauresi con zerca 200 cavalli, et hanno menato in Padoa cavali 40 in zercha presi de i nimici, et il signor Caravajal el primo homo dil campo spagnol, capitanio di la retro-

guarda et era vicerè in Abruzo, e, poi il vicerè, il mazor homo dil campo spagnol, e poi el capitanio di tutti zanetari et uno altro capo; sich'è stata bellissima presa, perchè questo Carvagial è valentissimo e sbaraioso e gran nemico nostro. Avisa, tutti li repari si fanno in Padoa si hanno messi a bona difesa etc.

È da saper, in le letere di provedadori zenerali è questo aviso, per relatione auta dal dito Caravagial e altri, in campo è tre opinion fra quelli capi: una di venir a Padoa, l'altra a Trevixo, e la terza dannizar il paese.

Di Trevixo fo letere dil governador zeneral, di ozi. Come di Noal andò a Padoa, parlò col capitanio zeneral, tornò a Noal e de lì è venuto a Treviso per ordinar certe cosse.

Di Roma, di l'orator nostro, di 14. Di coloquii auti col Papa in materia di questo acordo con l'Imperador, et voria si facesse le trieve, *aliter* manderà le sue zente, fulminerà le censure etc., e li disse di Franza non è da pensarsi. È avisi, è su la Franza 30 milia englesi et sono a campo a una terra dita Teroana in Picardia; francesi sono reduti a le forteze. Il re d'Ingaltera in persona è smontato a Cales a dì 3. Sguizari romperano in Borgogna; contra di qual è andato monsignor di la Trimolia con tutte le lanze vene in Italia; li qual sguizari farano la guera con li danari li darà il re d'Ingaltera; sichè quello scrive missier Zuan Jacomo sono alozate nel Dolfinà, non è vero. Concludendo, vedendo il Papa non voler nostri far liga, nè le trieve, dil tutto ne sarà contra e fulminerà le censure. El ducha di Milan à confiscato li beni di Palavisini e dati al capitanio di Alto Saxo sguizaro, benchè il forzo di diti beni sono su quel di Parma e in piasentina. *Etiam* à confiscato beni de altri et *maxime* dil cavalier Visconte, è retenuto in la rocha di Pavia. À fato taiar la testa a uno citadin di Milan nominato domino Agustin Panigaruola et a uno altro di Bia.

2* *Di Mantoa è letere, di 6.* Ch'el vescovo di Lodi di caxa era fuzito; questo perchè era stà dal Ducha scoperto l'havia intelligentia con li Triulzi. Fiorentini fevano zente contra luchesi per recuperar Petra Santa. Scrive, lì in Roma esser il forzo di condutieri dil Papa, et le zente non hanno auto danari, *tamen* doman si parte di corte uno comissario dil Papa con danari per venir a Bologna a dar paga a le zente sue.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente, di... Avisa aver, la Dieta esser risolta voler dar danari a l'Imperador per far la guera; sichè per questo San Lorenzo vorano venir in la Patria; e altre particularità, *ut patet.*

Fo scrito per Colegio a Padoa a li provedadori zenerali, debano mandar de qui el capitanio Caravagial spagnol preso, et quel altro homo da conto, e cussì altri si ne fusse.

A dì 18. La matina fu expedito Marco di Grassi da Ravena, qual vene qui come fidelissimo offerendosi far fanti et in 8 zorni menarli; e cussì fo terminato per Colegio darli fanti 300 et ducati 300 per condurli a Chioza, dove lì troverà il resto di la paga. A Chioza è Francesco Duodo nostro rasonato andato a questo effecto, et li è stà mandà ducati 1000 per dar ai fanti e mandarli a Padoa per la via di Monte Alban.

Fo scrito, per Colegio, a Padoa, atento molti zentilhomeni nostri erano rectori in le nostre terre venute in podestà de i nimici ivi si ritrovano, che volendo star lì ne farano cossa agrata, senza però salario alcun et a so' spexe; non volendo, vengino via.

Vene domino Malatesta da Soiano condutier nostro, vien di Trevixo, con letere credentiale dil governador zeneral, date in Trevixo dove di Noal era andato per soraveder; et disse zercha il star di le zente a Noal.

Noto. Molti zentilhomeni e altri venivano in Colegio chiamati per domandar in prestedo, tra i qual Bexalù e altri spagnoli stanno qui, oferseno ducati 600. 273

Tutavia si fa a l'armamento homeni per le arte per mandar a Padoa; qual, le arte, danno li danari et li homeni, e vien pagati per li provedadori executori et mandati a Padoa.

È da saper, ogni zorno vien in questa terra citadini visentini, trivixani e padoani, *adeo* non si vede altro per Canal grando cha burchi e burchiele, barche di viazi e gondole carge di robe e de formenti e vino senza dazio de chi fuzeno qui, et fuzeno più per li nostri soldati cha per li inimici; ch' è gran compassion. Le caxe tutte qui se afita; sichè è ritornato la fuga di popoli e vilani, che fo li anni passati.

La terra non sta bene: di peste 10 al zorno, et molte caxe serade, et *maxime* a San Simon grando ne muor assa'.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii per expedir quelli è stà mandato a dimandar danari per imprestedo, tra i qual sier Piero Mozenigo qu. sier Francesco oferse lire 30; et sier Francesco Grimani qu. sier Piero, richissimo, nulla volse dar.

Vene uno Martin da Brazano con letere creden-

tial dil capitanio zeneral, di ozi, da Padoa. Come le fortificatione è quasi compite; si stagi di bon animo.

Di Ponte Vico fo letere di sier Francesco Lipomano castelan, di... Come era venuto lì uno trombeta da parte dil governador spagnol, è in Brexa.

273* *A dì 19, la matina, fo letere di Padoa di provedadori zenerali, di eri sera.* Come i nimici, zoè todeschi, sono a la Mota apresso Monzelese alozati, et li spagnoli a Este. Hanno, per relatione di exploratori venuti, che sono tra loro in discordia, e si dice parte ritornano in brexana per scuoder certe taie date, altri vol andar in Romagna per andar in reame. *Item*, poi altri avisi, che voleno venir soto a Padoa al Portello. Scriveno li repari è quasi forniti, e quello di la porta di la Saonaruola dito el Ponton, et quello bastion si fa a la porta di la Saracinescha, et uno a la porta di Ogni Santi, a la qual porta è stà dà il cargo a far il riparo a sier Leonardo Emo, qual è venuto a so' spexe ben in hordine con 32 fanti, 10 balestrieri a cavalo et 5 famegii in caxa sua etc.

Gionse domino Mercurio Bua et sier Nicolò Vendramin provedador executor veneno questa note di campo con li do prisoni, zoè il capitaneo Caravaial et l'altro chiamato . . . . , ch'è homo di etade. Et cussì esso Mercurio vestito honoratamente andò in Colegio, et presentò una letera dil capitanio zeneral in sua recomandatione di la vitoria auta e presa fata. Poi li presoni, quali erano restati a la Zuecha a cha' Vendramin, con bona custodia veneno a San Marco, et era assa' persone per vederli; et smontati con li capitani dil Consejo di X et Alvixe di Marin et Lorenzo Trivixan secretarii. Quali a brazo, il primo di sier Nicolò Vendramin, il secondo di sier Andrea Morexini di sier Zustignan, che *etiam* lui vien di Padoa, introno in Colegio dal Principe, ai qual il Principe li fe' un grandissimo rebufo, dicendo: « A questo muodo si fa, che havemo dà tanti danari, più di ducati 100 milia, al vicerè et ne à tolto il nostro Stado, e hora ne vien contra come inimicho grandissimo? con altre parole. E volendo esso Caravagial risponder, disse il Principe: « Andè con Dio, » rebufandolo. Non fu lassato parlar, et li menono tutti do in Toreselle, et ordinato che ozi li Cai di X li vadi a examinarli etc. Intesi *etiam* fo preso uno altro capitanio da conto spagnol nominato el capitanio Rangon, qual, per danari dete a uno di stratioti fo lassato, che Mercurio Bua si dispera et vol inquerir la verità. Dicono la presa fo honorata, perchè, questi 100 cavalli vene contra nostri, il forzo erano homeni d'arme spagnoli a la liziera. In Padoa in tutto fo menati questi do capi et da cavali . . . . di spagnoli; il resto, dicono, fo morti da li nostri fino 100. Hor dito Mercurio in Colegio fo carezato e torna questa note a Padoa, insieme con ditto sier Nicolò Vendramin provedador executor.

Etiam fo conduto uno altro preson citadin visentin per domino Alexandro Bigolin, nominato Matio dil Toso vicentin, homo richissimo, el qual havea da stera 10 milia formento a Marostega. Il capitanio zeneral li mandò a dir li mandasse a Padoa, non volse, *unde* mandò Zuan Paulo Manfron lì, lo prese e l'à mandato a li Cai. Fu posto in . . . . . .

274 Da poi disnar, fo Pregadi a requisition di provedadori sora i danari, et fo leto le letere soprascrite et la relatione dil capitanio Caravagial fata a Padoa, qual dize i nimici sono lanze 1000 in tutto, cavali lizieri 400, fanti spagnoli 6500, lanzinech 1000, il resto dil conta' di Tiruol fino numero . . . . Hanno boche 4 artelarie grosse di balote 120; il resto di campo. Sono di tre voleri: chi voria venir a campo a Padoa, chi a Trevixo, e chi andar scorzizando il paese; et che il vicerè non vol venir soto Padoa, ma dà pasto a l'Imperador, e il Papa li à scrito uno breve manderà le so' zente volendo il vicerè, e tien non le manderà a tuor etc.

Item, fo leto un'altra relatione zercha artelarie erano a Verona zonte in campo; e pativano de vin; ma per esser venute alcune burchiele di Ferara con vin e altre vituarie, per numero 30, ne hanno auto.

Di Feltre, di sier Anzolo Guoro, provedador, di 17. Come ha aviso molti fanti alemani, erano in Verona, ritornavano a Trento; et che di le parte di sopra a quelli confini non se intende preparation alcuna fazino li inimici, zoè l'Imperador; sichè à mandato exploratori; per il qual ritorno aviserà quanto riportano.

Andono ozi zoso di Pregadi tutti tre li capi dil Consejo di X in camera dil tormento, et feno venir il capitanio Caravagial et poi quel altro capitanio Rangon . . . . , presoni spagnoli, et li examinorono con diligentia, minazandoli darli la corda si non dicano la verità.

Fu posto, per sier Alvise da Molin e sier Zacaria Dolfin provedadori a la recuperation di danari, una parte, che tutti quelli accompagnerano la $1/2$ in contadi in certo termine di quanto hanno per pro comenzando 1510 Setembre, 1511 Marzo et Setembrio, *ut in parte*, habino don et possi tuor tanti debitori di la Signoria nostra, contra, i qual habino quella medema action che ha la Signoria nostra; i qual debitori siano di che sorta se voia, *ut in par-*

te, et pagi *solum* 4 per la pena; la copia di la qual parte noterò qui avanti. Leta la parte, sier Alvise da Molin andò in renga e la justificoe; fo molto longo. Li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma e contradixe, cargando molto il Molin, che con le soe parti havia ruinà la terra. Andò poi suso sier Zacaria Dolfin et fe' bona renga, cargando il Malipiero sempre intrigava. Disse il bisogno dil danaro; et che metando questa opinion, per la qual tien si troverà da ducati 30 milia, non metando altri di Colegio di meio, è da prenderla; la qual sustenta il Monte nuovo, fa ben a' richi et a li poveri debitori, che non se li venderà le sue caxe cussì presto ma con comodità loro. Poi parlò sier Antonio da Canal, è a le raxon nuove, e aricordò zercha i debitori dil suo oficio, che di quelli non doveria aver questo beneficio. Hor la parte andò: una non sincera, 70 di no, 101 di si. Fu presa; la qual si à lezer a Gran Consejo a notitia di tutti.

74*

Di Padoa fo letere di provedadori zenerali, di ozi, hore 13. Nulla da conto. I nimici alozati al solito a la Mota apresso Moncelese.

Noto. Il capetanio zeneral scrisse una letera in recomandation di Mercurio Bua. Poi aricordò li provedadori zenerali per sue letere, da parte di dito capitanio, che si mandi a levar alcuni capi di stratioti a Napoli nominandoli, che sarano con cavali 500, che valerano più di 1000, *ut in litteris. Item*, scriveno zercha li contestabeli è stà mandati de lì.

Di Trevixo, dil podestà et provedadori. Si doleno il governador à dito non è polvere de lì; scriveno sono 1700 bauli etc. Tutto vien ben fortifichato; non è vero che le zente di esso governador, quando sono lì, fano tanti danni ch' è meglio che non sia.

Noto. Ozi morite sier Zuan Donado qu. sier Polo, da peste, zovene, disposto. La terra fino 10 al zorno.

A dì 20. La matina, per tempo, li Cai di X andono in camera dil tormento a examinar questo capitanio Caravagial e quel altro nominato di sopra.

Veneno in Colegio l'orator dil Papa domino Petro Bibiena et domino Pyndaro, et disse aver scrito al Papa la nova dil prender dil capitanio Caravaial, et averlo visto lui condur qui. Nota. Eri vete dito Pyndaro le zoie e ozi l'arsenal vederà, et l'altro zorno fu da Mi a veder il mio studio insieme con sier Hironimo Lipomano e sier Francesco da Pexaro.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Nulla da conto. I nimici al solito alozamento; et hanno auto aviso che do artelarie grosse erano stà reportate in Verona; e altre particularità di quelli successi.

Fo in questa matina dita una zanza in Rialto; ma non era letere, nì aviso, ma levata *incerto auctore*, come il capitanio di le fantarie nostre era intrato in Brexa e auto il castello, ch' è in man di spagnoli, come dirò di soto; ma non fu vero. Fu pensata, dita senza fondamento.

Di Padoa vidi letere, di eri. Come il capetanio fa il bastion a li Crosechieri; bisognerà 3000 fanti a vardarlo. Fa butar zoso quasi tuto el monasterio dil Santo; cosa compasionevele. À ordinato si buti zoso la caxa fo di sier Hironimo Capello a San Zuanne. I nimici sono col campo a Este.

275

In questa matina fo suspeso, per sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, la parte presa eri in Pregadi, dicendo voler revocharla e riformarla in altro modo per esser danno di la Signoria.

Vene in Colegio domino Mercurio Bua, e parlato zercha li soi capi è stati con lui a la presa dil capitanio Caravagial, e fo terminato di farli cavalieri 6 di loro e donarli una caxaca d' oro. *Etiam* a lui Mercurio se li darà honorata conditione. Si dice dimanda esser fato zentilhomo nostro, e altre cosse.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda di Stado.

Di Padoa, fo letere di provedadori zenerali, di ozi, hore 12. Come pareva i nimici più presto erano per levarsi e andar indrio cha venir avanti; et ozi dovea intrar in Verona el cardinal Curzense viene di Elemagna con 60 cavalli, qual è zonto a Trento.

Di Chioza, dil podestà e Francesco Duodo rasonato. Dil zonzer li fanti 500 fati in Romagna di le compagnie dei Brisigelli; *etiam* di Obizo Raspon di Ravena zercha 300, ai quali à dato danari. Voleano do page, pur si hanno aquietadi, et expedirano il resto, e *continue* ne zonze.

Non voglio restar da scriver quello fo dito questa matina in Rialto, *auctore incerto*, perchè non era letere, come el capitanio di le fantarie, è in Crema, havia auto il castello di Brexa; ma non fu vera. Ben si ave spagnoli andavano a campo a Pontevico, per messo mandato a posta a la Signoria per quel castelan.

A dì 21. La matina vene in Colegio domino Mercurio Bua, et per il Principe fo fati 6 di soi stratioti cavalieri e donatoli una caxacha di pano d' oro per uno e la croxeta di San Marco, e le caxache non erano compite di fodrar, da pressa. Non fo cavalieri a farli e meterli i spironi justa il solito; et fono con

le trombe, e domino Mercurio avanti, acompagnati zoso di palazo, et loro 6 a do a do con le caxache indosso, et andono fino a caxa dove i sono alozati a la Zuecha, cha' Vendramin. Era con dito domino Mercurio sier Homobon Griti patron a l' arsenal.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore . . di note. Com' è i nimici al solito, et fevano uno ponte a la Branchaia per passar a Longara, che erano per andar a la volta di Barbaran più presto per andar via cha per venir avanti. *Item,* come per do fanti presi per Spicrandio di Nogare dil campo inimico e conduti a Padoa, si ha inteso i nimici voleno venir soto Padoa ad ogni modo, et aspetano zente li dia mandar Mantoa e Ferara. *Item,* che in campo haveano abondantia di pane, ma pativano molto di vin.

Dil capitanio zeneral, da Padoa, fo letere di eri sera, con alcuni avisi auti di Roma, di . . . Lujo. Il sumario è questo. Come il Papa vol esser in la liga con l' Imperador e Spagna e manda 500 lanze, qual vegnirà a Verona, e dà 100 milia ducati

275* in favor di l' Imperador, aziò fazi guera a' venitiani, e sguizari rompi al re di Franza in Borgogna. El magnifico Juliano di Medici non atende più a Luca; si vol far signor di Modena, Rezo, Parma et Piasenza; sichè questo Papa è pezo cha papa Julio. Di Franza non è da sperar ajuto per esser occupado contra englesi che lo preme; e altre particularità e avisi, come è compreso in le letere.

Di Cadore, di sier Marco Antonio Erizo provedador, di 19. Come à avisi, da le parte di sopra a Lubiana esser adunati 8000 alemani, quali per certe vie, *ut in litteris,* disenderano in Friul. Et scrive l' aviso ha per letere di uno, qual nomina, e dice aver visto diti fanti posti zà in camino, *ut supra.*

Di Feltre, di sier Anzolo Guoro provedador, di 19. In conformità, avisi di preparation di fanti bon numero si fa in le parte superior per venir in Friul e a quelle bande. *Item,* el Curzense esser zonto a Trento con 60 cavali per venir a Verona, poi in campo; per la qual venuta quelli dil Covolo e altri lochi cesarei, che convicinavano ben con nostri, par abino auto *in mandatis* non praticar più; sichè quelle cosse a li confini è in garbuio.

Di Spalato, di sier Bernardin da Riva conte più letere, le ultime di 11. Di successi di turchi venuti lì a Clissa mia 5 lontano, loco dil re di Hongaria, ma nulla hanno potuto far; et hanno scoperto uno tratado menavano do frati di San Francesco Observanti, quali erano venuti in Clissa sotto specie di predicar, voleano introdur turchi dentro et erano stà presi. *Item,* scrive parole li ha mandato a dir quelli sanzachi turchi, che voleno ben vicinar con la Signoria nostra etc. *Item,* non fanno alcun danno su quel di Spalato.

Di Sibinico, di sier Andrea Donado conte, di 15. Come quel bassà, ch' è lì vicino con più di 20 milia persone per tuor Scardona, terra di l' Ongaro di grandissima importantia; et era venuto da lui uno nontio dil bassà a dirli il suo Signor ha bona paxe con la Signoria e vol venir a l' impresa di Scardona da mar e da terra, però vol licentia venir con 7 fuste in porto di Sibinico; *unde* esso conte li rispose non aver questa licentia e scriveria a la Signoria.

Noto. Eri fo mandà a Padoa ducati 3000, e a Treviso e a Chioza.

Vene in Colegio Domenego di Malo vice colateral nostro, vien di Padoa, con letere credential. Fo aldito con i Cai di X in Colegio.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascripte 276 letere.

Di Marostega, di sier Francesco Nani podestà e Zuan Paulo Manfron condutier nostro, di eri. Come hanno da Vicenza esser stà mandà a far far guastatori in el visentin numero 800, e cussì per tutto il campo vol guastatori. *Item,* che a Verona è zonto il Curzense con 60 cavali. *Item,* come di hordine dil signor capitanio zeneral, hanno aviati a Padoa con scorta 100 cara tra formenti e vin di quel Matio dil Toso visentin, ch' è stà mandato di qui a li Cai di X; le qual victuarie si salvavano per darle ai nimici.

Di Padoa, fo letere di provedadori zenerali, di ozi, hore 11. I nimici, al solito loco, aveano compito il ponte a la Brancaia, si dice per andar a Barbaran. Haveano mandato a far far guastatori in vicentina e sopra il Polesene; qual Polesene si tien a nome di l' Imperador, nè feraresi è venuti suso; et vi è *solum* 25 cavali inimici suso. *Item* scriveno, zercha domino Mercurio Bua, è bon intertenirlo, e il capitanio dice facendoli cossa grande tutti li altri stratioti, *maxime* greci, si subleverano, et facendoli picola non è ben facto. *Item,* scriveno il bastion di la Saonaruola grande è quasi fornito; si fa il forzo di compir quel di la Sarasinescha e li altri si fa, e *continue* si lavora tuta via. Si masena farine a man et con l'aqua in li molini, e altre occorentie, *ut in litteris.*

Di Trevixo, dil podestà e governador. Come hanno ricevuto letere zercha i danni fano le zente a

Noal; è stati col signor governador, che li si à dolto e dito proveder à etc. Scriveno, vanno fazando le fortification e bastioni ordinò il capitanio zeneral quando fu lì, e altre occorentie.

Et se riduse Consejo di X con la zonta per dar libertà al Colegio et a li provedadori sora i danari possino aver ben messo la clausula in la parte di acompagnar ai pro' danari e poter tuor caxe e possession di rebelli, et cussì steteno più di una hora. Fo disputation: *tandem* fu preso posino comprar diti beni, e la parte stagi per questo.

Fu posto, per i consieri, excepto sier Hironimo Duodo e sier Francesco Bragadin savii dil Consejo, excepto sier Zorzi Emo savio a terraferma, excepto sier Vetor Foscarini, che a in la parte ultima presa di acompagnar contadi ai pro' etc., se intendi non esser compresi quelli hanno imprestato a la Signoria *ultimate*, perchè questi pono scontar in loro angarie per sì e per altri. Et sier Hironimo Duodo consier messe fosseno compresi e potesseno questi tal haver il beneficio predito. Parlò sier Zorzi Emo zercha mantenir la fede, e la parte vuol si possi far di dito imprestedo come fusse contadi; et venuto zoso, intrò in la opinion dil Duodo consier. Li rispose sier Zorzi Corner cavalier, procurator, savio dil Consejo. Andò la parte; 13 dil consier et Emo, 170 di consieri e altri nominati. È presa.

Fu posto, per i savii tuti d'acordo, certa zonta a la parte di pro', che non se intendi compresi debitori di le raxon nuove di dacii, sicome qui avanti sarà posta; e fu presa.

Fo prima chiamadi molti zentilhomeni di Pregadi per compir di tuor l'imprestedo; ma pochi prestoe. Sier Alvixe Pixani lire 20, sier Vicenzo Grimani lire 15 e altri pochi; ma il forzo disse non aver, et non volse dar.

Fo posto, per i savii d'acordo, una letera al conte di Sibinico in risposta di sue zercha quanto li à richiesto quel nontio dil bassà venuto a parlarli, che lo lassi venir.

Et licentiato il Pregadi, restò il Colegio con la Signoria e savii di una man e di l'altra e li Cai di X in materia dil capitanio Caravagial e quel altro presoni, zercha soi constituti.

A dì 22 dito, fo la Madalena. Eri sera partì de qui domino Mercurio Bua, et non va ben contento per non esser expedito di quello el dimanda. Vol gran cosse, esser capo di tutti i stratioti, provision grande, esser fato zentilhomo nostro e altro; et disse: « Il capitanio mi manda a la Signoria, et la Signoria al capitanio ». *Etiam* sier Nicolò Vendramin provedador executor partì eri matina e tornò a Padoa.

Vene l'orator di Hongaria, pregando la Signoria vogli servir la Maestà dil Re, a conto dil suo credito, di qualche dinaro per poterli mandar a Scardona e Clissa, che turchi vol tuor. Il Principe si scusò non haver per nui, e si stemo a trovarli.

Di Padoa, di provedadori zenerali fo letere di eri sera. Nulla da conto. I nimici al solito alozamento di Este et Moncelese e lì *circum* circha. Hanno, per avisi; che *omnino* i voleno venir acamparsi sotto Padoa; fanno provision etc. Richiedeno zerte artelarie, polvere, farine etc. e danari.

Noto. Intesi erano zonti alcuni altri stratioti dil campo nemico di la compagnia di Mercurio Bua. *Item*, homeni d'arme, era con Zuan di Saxatello, venuti a conzarsi col capitanio zeneral.

In Colegio, con li Cai di X, fo aldito sier Homobon Griti intervenendo Mercurio Bua; li lassò certa poliza dovesse dir a la Signoria.

1513, die 19 Julii, in Rogatis. 277

L'anderà parte, che tutti i creditori del pro' de Monte nuovo, zoè de la paga de Marzo et de Setembrio 1510 et dei pro' 1511 et dei pro' del Monte vechio de la paga de Setembrio che de proximo se die butar et de Marzo subsequenti, azonzando a' dicti sui crediti over a parte et essi et sopra qual sestier a loro parerà, et depositando a l'oficio di la camera de' imprestidi la mità in danari contadi, zoè che a ducati cento de pro' debano azonzer in contadi ducati 50, et cussì per rata possano poi tuor in suo pagamento de tutta la quantità tutti debitori che al presente sono a li oficii de le caxude, raxon nuove, 10 officii, provedadori sora el regno de Cipri et a la revision di conti et dei governadori de le intrade, quali se scuodeno con pena, exceptuando li debitori de le 30/40 per 100 obligati al Consejo nostro di X, *ac etiam* comprar possano per sua satisfatione de li beni loro che a l'incanto se venderano; contra i qual debitori habino questa instessa actione che hanno li officii dove sono i debiti, et soto pena de privation di officii sui siano obligati li scrivani monstrar alli creditori tutti i debitori integralmente. De le pene veramente, 4 per 100 solamente restino ne li officii dove sono li debitori; el resto sia perdonato ad essi debitori. Sia obligato Polo di Rigi scrivan a la camera d'imprestidi tenir uno libro seperato per nome i debiti et crediti dechiariti de sopra, et ogni domenica portar al Serenissimo Principe particular nota de quanto sarà stà facto quella septimana.

Possano dicti creditori depositar et acompagnar, come è dicto de sopra, da mo' per fino a mezo Avosto proximo; et quelli che per tutto el mese presente depositeranno per quello che i sborserano in contadi, habino 5 per 100 de credito de più; ma non se possa perlongar alcuno di termeni sopradicti, nè da poi passati quelli acceptar alcuno tal deposito, sotto pena dei furanti et de privation de li officii a li scrivani, e de ducati 500 d' oro a chi metesse over consentise in contrario; et non voglii parte alcuna se non sarà posta per tutto el Colegio unito, zoè per tutta la bancha e tutti i savii de una man et de l' altra, et se la non haverà i cinque sexti de questo Consejo congregati al numero da 150 in suxo.

Possano *etiam* li creditori prediti in sua satisfatione comprar a l'incanto de ogni sorte beni de' rebelli, azonzendo però uno quarto più in contadi de tutta la summa in questo modo, che per ogni cento ducati de pro', debano acompagnar ducati 87, sicome per tuor da li creditori, *ut supra*, dieno per ogni cento azonzer cinquanta.

277* Siano exclusi dal beneficio de la parte presente tutti i pro' compradi dal primo de Marzo 1509 fino al zorno presente, nè se possa far partita nè acto alcuno in oposito, soto le pene di furanti a chi ordinase, et de immediata privation de l' officio al scrivan che notasse, et de perder tutto el deposito a chi se havesse ingierito contra el presente ordine; ma ben siano inclusi quelli pro' che se compreranno mo' fino per tutto dì 15 de Avosto proximo.

De no 70
† De parte 101

Die XXI Iulii 1513, in Rogatis.

L' anderà parte, che non obstante la parte ozi terzo zorno presa in questo Conseglio de acompagnar del pro' etc., non si possa ad alcuno, che per la forma de quello depositasse, assegnar dei debitori de l' offitio de le raxon nuove per conto de datii non pagati de robe messe in questa città over *etiam* robe trate o vendute, *nec etiam* de intachi de casse o de quelli che havesseno in sè convertito più danari che non li veniano per sui salarii in qualunque officio nostro; ma da tutti essi debitori scuoder se debia in danari contadi et con li modi ordinati per le leze nostre.

Die dicto, in Rogatis.

L' anderà parte, che per auctorità de questo Consejo, sia dechiarito che quelli hanno prestato, tuttavia prestano per la parte novissima de l' imprestedo, habiano a consequir tutti li beneficii dechiariti in essa et de scontar in angarie et pagar datii etc., ma come porta el dover, non li sia permesso *cum* el credito loro acompagnar et far deposito de li pro' predicti, i quali non se possano acompagnar salvo con exbursation propria de danari semplici de contadi, et non altramente.

278 Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum, et veneno letere di Padoa, do man, una di ozi, hore 10, di proveditori zenerali.* Nulla da conto. Come de i nimici non hanno altro di novo, et l'altra, di hore 14, come lo illustrissimo capitanio zeneral li havea mandato a dir come i nimici erano venuti da zercha 300 cavali vicino a Padoa mia 3, e tien il campo sia venuto a la Bataia; sichè vien certo sotto la terra.

Fo scrito, per Colegio, a Trevixo, che 'l governador zeneral fazi intrar in Trevixo le so' zente d'arme e quelle dil signor Malatesta e dil cavalier di la Volpe sono a Noal, e le fantarie, e mandi a Padoa Serafin da Cai e Francesco Calson con le loro compagnie di fanti et Zuan di Naldo con li soi balestrieri a cavalo; e altre particularità, *ut in litteris.*

Fo mandato a Padoa ducati 4000, zoè terminato che li cassieri fassino il possibele di averli; e cussì il zorno sequente fo mandato li diti danari.

Noto. L'altro zorno, in quarantia criminal, li avogadori messeno per parte, che domino Alexandro di Franza senese, che do anni è stato in preson posto per Agustin Gizi, poi per papa Julio, et atento fosse *alias* preso che 'l ditto fusse retenuto a requisition di avogadori, e *tamen* non è contra di lui in l' oficio alcuna cossa, che 'l dito sia relasato di prexon. Ave 31 di si, e fo cavato.

A dì 23. La matina vene in Colegio Andrea Mauresi capo di stratioti, vien di Padoa, con zercha 30 altri soi stratioti, con letere dil capetanio zeneral e di provedadori zenerali in sua laude, e come *etiam* lui fo a a la presa dil capitanio Caravaial; el qual dimandò *etiam* che a lui e li stratioti, dovendo dar, a Mercurio Bua nulla fusse dato per esser stà loro quelli hanno insieme auto la vitoria; poi diti stratioti voleano provision etc. Fono carezati dal Principe et ditoli non è tempo di far movesta, e fatoli gran promisione, e dovesse *immediate* con essi stratioti tornar a Padoa; qual si contentò, e il dì seguente andono via.

Vene li oratori dil Papa, et il Bibiena comunicò una letera auta di Fiorenza, di 16, li scrive il zonzer

lì, venuto per via di Zenoa, a dì 17, lo episcopo di Marseia orator di Franza, va a Roma con gran commissione dil Roy; partì a dì 18. *Item* hanno, di 3, di Franza, englesi acampati a Terovana in Franza, quelli dentro ussiti aver dato certo danno a' diti inglesi, toltoli 3 pezi di artelarie etc., come in dita letera si contien; la copia, over sumario, noterò più avanti. Poi disseno di Roma non aver nulla; non pol star non zonzi.

278* *Dil vescovo di Marseia, date a Fiorenza, a dì 18, drizate a sier Andrea Griti procurator.* Avisa il suo zonzer lì et partirsi per Roma; e come missier Zuan Jacomo era a Tors; et che zonto lì a Fiorenza, à trovato esser letere di Franza in uno fiorentino, li scrive che 'l campo dil Christianissimo re con englesi è stato a le man, et è stà morti da zercha 15 milia persone, il più di englesi, e francesi hanno auto vitoria; con altre parole, *ut in litteris.* Qual fo mandà a lezerla a li diti oratori pontificii, perchè la letera fo leta in Colegio.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 10, vene letere nel levar dil Colegio. Come heri sera non haveano scripto per esser stà ocupati havendo i nimici col campo esser zonti a la Bataia, et in quella matina non hano altro che diti inimici non esser ancora venuti acamparsi sotto la terra. Fanno in Padoa ogni provision et uno bastion feva far il signor capitanio a Santa Justina; qual, vedendo non poter esser compito a tempo, l'à fato disfar. Dimandano certe cosse si mandi, *ut in litteris.*

Di Trevixo fo letere dil podestà e provedador, di eri sera. De occurrentiis.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, date a Buda, le ultime a dì 8 Luio. Come hanno certo il Signor turco veniva in persona con 40 milia persone in Samandria per invader quel regno; et come il vayvoda transalpino havia fato intender al Re e a quelli baroni che, essendo feudatario dil Signor turcho non poteva far di meno di esser con lui contra il Re; sichè quelli baroni non sapevano che farsi e manco il Re contra la potentia del Turco. Havea scrito letere al Papa e a l'Imperador per aiuto etc.; sichè *etiam* il Re havia fato intender a lui orator volesse scriver a la Signoria di questo e se li desse ajuto etc. *Item,* che 'l duca Lorenzo havia lasà il ban di Belgrado; era stà mandato in suo loco domino Ambrosio con 800 fanti et 200 cavali. Il Signor turcho era in Sofia. *Item,* si feva una dieta in Hongaria a San . . . . . .

Di Udene, dil locotenente, di 21. Come à aviso, a Vilacho si feva preparation di zente per venir in la Patria, et erano stà serà li passi; ch' è segno di guerra etc.

Noto. Per Colegio, in questi dì, fo expedito uno altro contestabile per Cremons con fanti . . ., nominato Bernardin da Parma.

Di Pontevico, di 21, si ave aviso a bocha. Come spagnoli erano acampati atorno, et da una banda haveano bombardato, ma nulla fevano, et voleano bater da l'altra; *tamen* quelli dentro, che sono da 300 homeni da fati, disposti a mantenirsi. È contestabile Hironimo Fateinanzi, castelan sier Francesco Lipomano. *Etiam* vi è sier Lodovico Querini, era provedador ai Urzi Nuovi.

Copia di letere di Fiorenza a domino Petro Bibiena orator pontificio mandate, de dì 16 Lujo 1513. 279

Magnifice comes et noster dilectissime etc.

Fu l'ultima nostra a dì 8 in resposta de la vostra del primo. Di poi non havemo vostre letere, non senza meraviglia et dispiacere nostro in questi tempi *maxime* al parere nostro urgentissimi et di momento tale, quale non sappiamo quando sia stato magiore. Et quello che ne ha facto più desiderare vostre letere, è che, dopo una brevissima di Piero Martelli, de 6 di questo, non havemo aviso alcuno da lui de le cose di costà; crediamo o che le letere sieno ite male, o che sieno state transportate a Roma, come è occorso qualche volta con dispiacere nostro, donde poi sono venute ad pie' zoppo per gratia de chi le ha havute in mano.

Lo essere tanto digiuni d'avisi d'ogni loco fa che possiamo poco scrivere; et non di meno non vogliamo lassiare l'uso nostro di scrivere ogni sabato et ogni volta che ne ocora portatore, sperando che voi dal canto vostro siate per fare sempre il medesimo; di che vi confortiamo assai, pigliando, come faciamo, gran piacere delle letere et avisi vostri.

Li ultimi avisi che havevimo di Lombardia furono che lo exercito spagniolo haveva passato l'Adice et trovavasi a San Martino, dove aspectava e todeschi di Verona il dì seguente per andare a la volta di Suave, et procedere poi più avanti, secondo che se li porgesi l'ocasione; et davano voce le genti vostre havevano abandonato Lignago et se ritiravono verso Padova. Più oltra non sappiamo delli ultimi progressi di quel campo, se non che si persuadevono victoria et prospero successo dovunche andassino.

Non havendo da mandarvi altri avisi, mandiamo

copia de l'ultima letera scriptane da Ruberto Acciaiuoli nostro ambasciadore in Franzia, da Parigi, di tre del presente; intenderete de le cose per quella copia, quanto sappiamo noi.

Bene valete.

Ex palatio florentino, die XVI Iulii 1513.

Decem viri Baliæ Reipublicæ Florentinæ.

A tergo: *Magnifico domino Petro Divitio Bibienæ Sanctissimi Domini Nostri nuntio etc., nostro dilectissimo.*

Venetiis.

279* *Copia di la letera di Ruberto Acciaiuoli oratore in Franzia, da Parigi, a dì 3 di Luglio 1513, a' Signori excelsi.*

Magnifici domini etc.

L'ultima mia fu scripta a li 26, nè di poi è ocorso cosa da conto, nè per questa si può dire molto che emporti, nè ad altro fine si fa la presente se non per haver la commodità di questo coriere et per servare l'ordine de lo scrivere. Dissesi, per l'ultima mia, come la discesa del re d'Inghiltera a Cales non si era verificata, et che havendo posto campo a Terroana, la quale di poi hanno cominziato ad bactere da più bande, ma insino ad questo dì hanno facto poco proficto, nè hanno dato alcuno assalto, et quelli di dentro hano facto loro danno assai con le artiglierie. Et duo giorni sono, ci fu adviso come li franzesi havevano asaltato una banda di 500 fanti che facevano scorta a certe victuarie che venivon di Cales in carete, et ne hanno morti circha 300, et tolto 80 cavali da carete; et de' franzosi furono morti tre arzieri et feriti duo capitani di gente d'arme, monsignor di Plessi et Inbercort. Altre fationi non si sono facte insino ad hora.

Questa matina si è decto il re d'Ingilterra essere disceso a Cales, il che non si è per ancora inteso. Per certo credo che costoro torano il ducha di Geldri con 1000 lanze e bone et qualche centinaio di cavalli, et faccendolo per tucto questo mese, se ussirà in campagna con uno grosso campo. Essi inteso di qua la Santità dil Papa havere destinato duo legati uno in Ingiltera et uno qui in Franzia per tractare acordo et pace; il che se fusse vero, saria molto ad proposito a questi tempi. Qui vengono letere de le cosse di costà da' monti molto rare et con advisi incerti; però di quel che siegue, così a Roma come in Lombardia, le Signorie vostre qualche volta si degnino darne qualche notitia. Nè altro acadendo, mi racomando a quelle, *quae bene valeant.*

Exemplum. 280

Magnifico fradello.

Jeri rezevì una vostra fatta a dì 18 del prexente, la qual viti con sumo piazer per intender de la salute vostra etc., eziandio de l'onore ve fazesti in Gran Conseglio la domenega passata, nel qual anchora io ne partizipo con vui per esser quello ch' io son. Et perchè son zerto averete piaxer de intender minutamente quello è seguito et segue a la zornata fina in questo zorno, io me sforzaro di avixarvi qui di sotto in bona parte el forzo, d'alora zonsi qui fina ora. Io zonsi qui a dì 6 del prexente et non trovì nissun zentilhomo salvo el magnifico provedador et el podestà, dove se lavorava segondo el consueto a la porta de' Santi 40 de dentro via. Da poi zorni do, el zonse de qui el colonelo de Jani Pichone, el qual veniando, per strada hano fato el trenta diavoli; pezo non averia fato nemizi. Et per dirve una de le cosse, a tre mia lonzi de qui, a una villa, fo uno povero contadino el qual aveva 4 fioli, et abiando lozato la note sti soldati in caxa et molto ben tratati, non contenti de quello, la mattina portandose oltra la roba che li tolse, deteno de le botte al vechio per modo che tra le botte e la etade è morto. Li fioli, vedando el caxo del padre, amazò do de quei soldati et uno altro ferido, el qual fo portado de qui e morite. Or intendando questo, li soldati in loco proprio meseno focho in le caxe e cortivi de questi et li bruxono con tutto quello iera dentro; sichè uxono tal crudeltà. Poi venuti dentro a la terra, dove li jera aparechiato el lozamento dentro el castello con pane et vino da rinfrescarli, alguni andò et zerca 300 andò fora da la terra, per modo el fo forzo li loro contestabeli Turchaso e Alfonso da Pixa andar fuora el zorno seguente e farli tornar, benchè al tutto voleano star in questa città a descrizion, et à avuto tanta briga el provedador et podestà et anchora missier Andrea Baxegio e mi a darli lozamento, che penasemo zorni do, dove zonse el governador con le zente d'arme e do altri colonelli, dove non li fo più ordene de li lozamenti, perchè loro se li voleva tuor a so' posta; et per concludervi, era tanto fastidioxi più che non sono li mosconi in Po a sti tempi. Et dirovi do cosse: al ponto jerano barche et burchii cargi de roba, che vinivano a Venexia; li bastò l'anemo de metter uno burchio e una piatta cargha de robe e formenti a sacho al despeto del provedador et podestà che jerano

lì; l' altra che fono do che in piaza fexeno zerto remor in piaza per voler tor zerte pere a uno vilano. Fono prexi et fono apichati la notte in prexon, et la matina li aveva apichati al palazo. Da poi se partino de qui et sono andati a star a Noal tutte queste zente salvo el colonello de Jani Pichone, el qual sono romaxo de qui; et siando venuto de poi el signor capetanio con missier Domenego Contarini, hano desegiato i luogi debeli a farli le forteze, e poi montò a cavallo et lassò l' incargo a nui. Dove el magnifico podestà et provedador, li quali sono vigilantissimi, li quali non se ge pol oponer quanto al suo ofizio de tutte le cosse necesarie a questa terra, et prinzipiono con opere de la terra, zoè artexani, et frati, et preti, et monege a far uno bastion grando et bello apreso la Botteniga al muro rotto, al qual avi el cargo io, et *etiam* a cavar el foso de dentro quanto era la cortina con opere più de 300; et attixi zorni tre lì, et poi fo dato il cargo a missier Vettor Barbarigo cugnado del podestà che lo compise. Or, per sequir l'opera apresso el dito bastion verso la porta de' Santi 40, dove jera uno bastion pizenin, l'hanno ingrossato pie' 12 dal pe' fina la zima, et hanno scharpato tutte le cortine da la Botteniga fina a Santi 40 pie 6 più che 'l jera. Seguendo l'opera, al cavo de la cortina de Santo Nicolò e Santo Nisto hanno fatto un cavalier con pezi tre de artelaria sul canton de l' orto de Santo Nisto uno a l' altro cavalier con tre altri pezi de artelaria, poi sul canton del castello uno a l'altro cavalier al simel, poi sul canton de la porta da l' Altilia uno a l' altro cavalier. Poi seguendo a San Polo, dove se feva li molini novi, me hanno deputado mi et avemo roinato li molini et fatto dei forti finti bastioni a San Tomaso. Hanno fato fora de la porta uno bastion, una mezza luna con aqua attorno via, el qual è fortissimo. Tutte queste cose è state desegiatte per el signor capetanio; et tutte queste cose spiero per tutto doman sarano finite. Poi zerca le aque, deputado li sostegi a missier Andrea Baxegio, fono serati do volte, et hanno fatto una perfeta opera. Io credo avervi avisato tutto quello si puol dir de questa terra con sustanzia in brevità zercha li zentilhomeni venuti de qui, e queli si trovano de qui li quali s'àno oferto. Questa sera sarò con el colatterar et faromeli dar tutti, et per una mia altra ve li mandarò. Et per conclusion de questa mia letera, per dirve la mia opinion, quando me trovase con 4000 persone de l' anemo mio con qualche contadin et popolo de questa tera, et avesemo tempo zorni 8 de far in perfizion li fosi de questa tera, non averia paura salvo de l' ira de Dio, che non me cazese el zielo adoso e pigliarmi. Io ò fato l' imbasata vostra al magnifico provedador, el qual molto ve rengrazia. Non altro ò da dirve, salvo che a tutti li amizi me recomandate; et se de lì averete qualche cosa da novo, pregove me avixate da novo; qua de sopra non abiamo niente da novo.

Data in Trevixo, a dì 20 Lugio, hore 20, 1513.

ANDREA BONDEMIER vostro.

Magnifico et generoso domino Marino Sanuto qu. magnifici domini Leonardi, tanquam fratri carissimo. 281*

Venetiis.

Di Padoa vidi letere, di 22, di sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator. Come eri fu fato la monstra lì di tutti li zentilhomeni, e fo molto riso a vederli di alcuni; e compìta, il capetanio con li provedadori andono in camera e fe' chiamar dentro ditti zentilhomeni e li exortò a portarsi bene. Scrive, il capitanio zeneral e il provedador Griti stanno il forzo al bastion fa far di fuora di Santa Justina, chiamato Teribele; in 4 zorni sarà compito. Tutti lavorano, e zentilhomeni e altri al bastion di Crosechieri, che si lavora, over Ponton. Il vol in tre bataglie almeno fanti 600; altri dicono 3000. I nimici, si dice, questa matina è levati e vieneno verso la Bataglia; tutti si meravegliano i voglino venir soto Padoa per esser dentro più bella zente cha non hanno in el suo campo, e *maxime* di zente d' arme è il fior de Italia: fanti pagati 8000, senza quelli venuti di Venecia. Scrive, questa matina il capitanio zeneral fe' un rebuffo a sier Alvise Emo capitanio, dicendoli che l' ussiva a hore 12 di corte, dicendo: « È una bela hora da levar suso e ussir di caxa? a questo modo si fa li fatti dil Dominio?» e che 'l non havea mandà le opere li havia ordinato; con assa' altre stranie parole. Si dize i nimici è corsi fino al Basanelo. El capitanio zeneral è andato a far spianar el bastion cominziato a Santa Justina. *Item*, poi scrita, avisa i nimici sono venuti a la Bataia, e li cavali lizieri sono do mia venuti più avanti. 282

Dil dito, di 23, hore una di note. Come i nimici sono a la Bataia e pasano di là di l' aqua e vano a Montarton e Praia, e nel monasterio hanno trovà stera 50 farina a Praia, ch' è stà mala cossa. Si tien li frati habino tenuti a posta; meriteriano punitione. Qui in Padoa si à fato serar tute le botege, e tutti sono andati a lavorar i repari; è stà più di 200 femene. Si sta di bon animo aspetando i nimici ven-

gino soto la terra, che non crede verano. Ozi è ussito fuora molte cavalcate di la terra e andate per diverse vie; e sier Zuan Vituri provedador di stratioti, con 100 corvati è andato a la volta di la Bataia. Eri fo fato do parte di zentilhomeni è qui senza quelli è a le porte; una soto sier Zustignan Morexini, l'altra soto sier Daniel Dandolo, i quali habino a star a la custodia di la piaza con li soi homeni menati di Venecia, dando volta 100 a la note et 50 al dì; e cussì questa sera si comenza. Scrive in questa matina è zonti molti altri zentilhomeni, e ne venirà di altri ozi e questa note. Eri seguì la custion di fanti di Baptista Doto con li Brisigelli, e subito el Doto con diti soi fanti fo spazà e mandato a Trevixo.

In questa matina in Colegio fo parlato zercha 282* molti zentilhomeni volcano andar, e parte andati a Padoa e Trevixo, iusta la forma di la parte, si doveano haver il beneficio over no; et fo terminato balotarli. E cussì fonno balotati; i quali è questi, et è fato nota in canzelaria nel notatorio di questo tempo.

Sier Domenego e Francesco Bragadin qu. sier Andrea, a Padoa con homeni 2 et uno cavalo. Ave 8 di si, et 9 di no.

Sier Zuan Jacomo Pixani qu. sier Antonio, per sier Vicenzo suo fratello, a Padoa, 3 de sì, 16 di no.

Sier Jacomo Venier di sier Zuanne, per sier Nicolò di Prioli qu. sier Nicolò *Zasi*, con uno homo, 3 de si, 16 di no.

Sier Zuan di Garzoni di sier Francesco, per suo padre e per sier Vetor suo barba, con homeni 3, ave 2 de si, 16 di no.

E *iterum* balotado per il padre solamente, ave 9 de no et 11 de si, et fo preso de si.

Sier Gregorio Pizamano qu. sier Marco, per sier Domenego suo fratello, con homeni 3, cavali 4, ave 4 di si, 17 di no.

Et balotato per lui solo, non bisognava; *ergo* restò per lui.

Nota.

Di Padoa vidi letere, di 21. Come, disnando il provedador Griti, li è venuto uno aviso di Verona, che il vescovo di Trento si fa cantar questa canzone qui sotoscripta, qual è da imbriagi, come sono todeschi e vil canalgia.

Jam lucis orto sydere
statim opportet bibere,
unusquisque noster frater
bibat bis, ter et quater,
bibat bis, ter et secundo
dum non maneat nihil in fundo.
Aqua limpha maledicta
sit nobis interdicta;
qui ponit aquam in falerno
debet sepelli in inferno.
Quando sol est in leone
bibas vinum cum furore,
polastrelli cum sapore
abstinentia mulierum.

In questa matina, in quarantia criminal, menato per sier Orsato Justinian l'avogador di comun, fo 283 expedito sier Zuan Morexini qu. sier Orsato, qual hessendo soracomito fe' *certum quid*, e fo commesso a l'avogaria. Al presente, meseno li avogadori che 'l dito sier Zuanne fusse asolto, con questo pagasse homeni 10 a Padoa o Treviso, dove parerà a la Signoria, fino durava il presente assedio: 5 di no, 30 di si, e fo presa.

Fo alcuni zentilhomeni quali volevano andar a Padoa a servir la Signoria debitori col beneficio di la parte, et *tandem* fo preso, a bosoli e balote, che non potesseno andar essendo spirà il tempo; quali sono: Sier . . . . di Garzoni di sier Francesco, e li Bragadini *Faxella, licet* si avesseno dato in nota a l'armamento, *ut patet* di sopra.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presoni. Fo expedito do visentini: uno è in preson, Zuan Batista da Muzan, per morte di uno Bisaro marchesco e per Stado, che 'l dito sia confinà a la Cania; fu preso. E suo fradello absente *etiam* fo condanà a l'exilio, *ut supra.*

Noto. Eri Zuan Favro, ch'era confinà 5 anni in prexon per il Consejo di X, per esser stà contrabandier, scampò di prexon insieme con quelli svudavano etc., hor dete una suplication a li Cai vol andar a servir la Signoria con . . . . a Padoa, e sia asolto. *Tamen* non parse di farli tal gratia; ma fatoli intender si apresenti una volta, qual è qui scoso.

Di Roma gionse uno cavalaro con letere di l'orator nostro, di 15 et 13, in risposta di nostre col Senato. Et prima scrive, per non si sentir et non poter cavalcar, non aver potuto andar dal Papa; à mandato il suo secretario con la letera dil Senato, come dirò di soto. E per le letere di 15, scrive esser stà in concistorio spazà legato in Hongaria, Boemia e Polonia il cardinal Strigonia, el qual voleva *etiam* la legation di Alemagna e danari dal Papa; non à potuto, *tamen* si parte subito per Hongaria. *Item*, el Papa à dà l'arzivescoa' di Coron al vescovo Saraco, justa le letere di la Signoria, et uno

altro vescoado in Franza a uno scozese, *licet* il cardinal d'Ingaltera contradicese. *Item*, il cardinal sguizaro partiva doman per sguizari, va con 40 brevi dil Papa; è stato ogni dì col Papa, el qual è stà in castello; si tien habi mandato danari a Maximian. *Item*, zercha le trieve e l'acordo, il Papa disse che le trieve erano per poco tempo e voleva tratar l'acordo, e la Signoria si metesse in lui, faria con esser dato il nostro Stado da Cremona e Verona in fuora, con darli ducati 300 milia per il censo, computà li 50 milia auti etc. *Item* scrive, si aspetava el vescovo di Marseia orator di Franza et il cardinal di Ferara. *Item*, il Papa à suspeso il mandar di le zente. *Item*, si aspetava lì a Roma il cardinal di Ferara; et era letere in el cardinal de Ingaltera, da Cales, di 6, come il Re a dì 29 era smontato con 40 milia persone lì su la Franza; et francesi erano reduti a le terre; et che 'l re di Spagna romperia in Guascogna et sguizari in Borgogna pagati per il prefato re de Ingaltera. *Item*, come il Papa havia dà legation di Hongaria al cardinal Strigoniense, e si dovea partir e con danari; hora, inteso le nove di turchi contra quel regno, non vol andar etc.

A dì 24, domenega. Vene in Colegio l'orator hungaro con letere di Hongaria, dimandando ajuto contra turchi vol tuor quel regno. Il Principe li disse bisognava fossemo nui ajutati havendo i nimici sì vicini a Padoa; *tamen* in questi zorni li fo concesso, *secretissime*, certe monition a conto di quello el dia aver per mandarle a Scardona, e fono cargate sopra uno navilio a nome dil suo orator.

Veneno li do oratori dil Papa, dicendo non haver letere di Roma, ma ben haver il secretario di Spagna una letera dil conte di Chariati, è in campo dil vicerè, li scrive da la Bataia, di eri, come si aspetava vengi in campo il cardinal Curzense, col qual, zonto el sia, si tratarà dito acordo etc. In questo mezo scrive, si acade qualcossa in recomandatione di alcuno venitiano che 'l possi far, farà non li sia facto danno; et altre particularità, *ut patet*.

Veneno molti stratioti di Andrea Mauresi e lui, quali non si aquietono di partirsi, voleno pur provision; *tamen* il Principe li carezono, dicendo non è tempo e si faria etc.; sichè restono contenti di tornar a Padoa.

Di campo, di provedadori zenerali da Padoa, di eri sera. Com'è i nimici al solito alozamento. Si dice li fanti erano levati e non voleano venir si non haveano una paga, et ge la promeseno di dar. *Item*, dimanda certe cosse, *ut in litteris*, di quel è in arsenal; qual fo mandate.

Di Franza fo letere, prima una dil Re, da Paris, di 5, letera molto degna. Come la Signoria stagi di bon animo, perchè, expedita la impresa contra englesi, verà in persona e farà cognoscer a li comuni inimici l'eror loro, e si stagi constanti in la fede et mantenir la lianza.

Di l'orator nostro in Franza più letere, da Paris, di 13 Zugno fino 3 Luio. De occurrentiis et cosse de lì et de' englesi, e nove venute lì di le cosse de Italia. Infine avisa, il Re non è ancor smontato; et come a Teroana englesi è stà mal tratati da' francesi, et presi 150 cara di vituaria, morti 500 fanti englesi le conduseva, e altri si salvono in uno castelo di Fiandra. *Item*, coloquii abuti col Re, qual li ha ditto arà 3500 lanze et 40 milia fanti contra englesi tutto il mese, e la Signoria stagi di bon animo; chè, expediti questi, poi il Re non atenderia ad altro cha a l'impresa de Italia, e vol venir in persona. Et scrive l'orator certissimo l'ha che Soa Maiestà arà 3000 lanze et 35 milia fanti. Scrive altre particularità, come in le letere si contien.

Di missier Zuan Jacomo Triulzi, di Ors, fo letere di 13 et 14. Avisi auti di Franza zercha englesi malmenati di francesi, et come monsignor di la Trimolia di Lion li scrive che sguizari sono tra loro in disacordia, et esser stà morti da' francesi 2000 englesi e presi tre capi, tra li qual il capetanio di le fantarie, il bastardo de Guigne et uno altro etc. E dite letere è drizate a sier Andrea Griti in questa terra.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato a le raxon vechie, zonta e Pregadi, et lo faliti in la secunda.

Fo leto le leze *maxime* una dil 1484, a dì ..., zercha quelli paserano la prima volta e sarano rebalotadi e non passi, chi à più balote si intendi rimaso; et una 1485 che, aperte le porte del Gran Consejo, non si possi far consientia. È uno caxo dil 1487 di sier Luca Michiel intrò di la zonta, *licet* sier Antonio Soranzo fosse stridà rimaso; et poi dil 1491 uno caso di sier Andrea Marzelo qu. sier Zuanne, di contumatia con sier Hironimo Zorzi qu. sier Bernardo tolto. Hor *visis videndis*, la Illustrissima Signoria pubblicò rimaso provedador al sal dil Consejo precedente sier Nicolò Lipomano.

Fo leto la parte di acompagnar i pro', presa in Pregadi, a notitia di tutti, con le adition, *ut in parte*.

Fo leto più letere di zentilhomeni andati a Padoa e Treviso e con li homeni è andati, come noterò di soto.

Di campo, da Padoa, fo letere di ozi, hore 10. Come i nimici sono al solito loco di la Bataia, e ozi voleano dar danari. Haveano fato le monstre; et poi dicono di venir soto Padoa certissimo.

284* *Sumario di una letera di Padoa, di 23 Luio, di sier Jacomo Michiel, fo di missier Biaxio, drizata a sier Andrea Foscarini qu. sier Bernardo.*

Come zonse de li a dì 20 con homeni 10 pagati a sue spexe per servir la Signoria nostra; et el zuoba, a dì 21, tutti li zentilhomeni e citadini venitiani feno la monstra al pra' di la Valle in la caxa dil vescovo Venier di Corfù, dove aloza el signor capitanio zeneral, dove era sier Batista Morexini podestà, e tutti tre li provedadori Griti, Loredan e Contarini. Di soi homeni falite do; et voleno remeter do altri di quelli di Venezia e non di Padoa per non sminuir quelli fanti sono de li. I nimici eri veneno a la Bataia, mia 7 di qui, e i cavalli lizieri corseno al Basanelo, mia do lontan di le porte. Questa matina si ha, i nimici sono, al solito, a quelli lochi, e prometeno venir soto Padoa doman *infallanter*. Se dize sono in do coloneli, in uno spagnoli, in l' altro todeschi, et esser grossi da 25 milia per esser zonto el Curzense con molti todeschi, e aspetano le zente dil Papa, et da 150 lanze di Ferara, et hano artelarie e modo di vituarie da Ferara. Tengono aver certissimo Padoa; usano arte che donde vano dal primo corso in suso, che toglieno quel pono. Poi fano a saper a tutti li fuziti tornino in loro caxe che più non harà noia alcuna, *ita* che molti villani si fidano in tornar, e questo fanno per non haver a combater con villani o per aver modo di aver vituarie; e si Ferara vien, aràno vituarie in abondantia. De qui si metiamo in ordine, e sono belissime compagnie di zente d' arme, ma non tanto di fantarie; pur *etiam* di fantarie si pol pasar. Ozi è zonte do compagnie di Romagna di Obizo Raspon da Ravena, con fanti 350 ben in ordine. Siamo da fanti 7000; si aspeta fino a 3000; tra quelli vien di Romagna e di Trevixo, si arà da fanti 10 milia. Poi i popoli, che son molti, intervenendo visentini e altri reduti di qui; sichè al iudicio suo non è da stimar i nimici, anzi da stimar ma non temerli. Le provision si fa son bone, poste le artelarie a segno, fato 3 bastioni, d' onde à parso il locho più debele, zoè uno a la Saonaruola in triangolo grande e forte, ben considerado per il signor capitanio; l' altro a Santa †; el terzo al Portello. Posti li zentilhomeni a la porta e a la guarda di la piaza con li soi homeni; e lui, per esser tardo, fo posto a la piaza. El signor capitanio zeneral fece a la mostra di zentilhomeni e citadini venuti una oration exortatoria a esser soliciti, vigilanti e pronti al ben di la patria, mostrando di parlar come capitanio e comesso di la Signoria nostra, et come zentilhomo venitian e aficionato a la patria nostra, monstrando per exempio di antiqui romani che non amavano altro che Dio e la patria, e quando uno moriva per la patria se reputava santo, et *immediate* esser rapto al zielo, come i martiri hanno reputato morir per Christo. Fo difusa; è longa oration e ben acomodata, e la conclusion era si stesse vigilanti e si tratasse ben dove si era alozati, non tiranizarli per esser spechio a li altri. Li fo poi risposto per sier Leonardo, che la intention di tutti quelli erano venuti di qui non era altramente, et che erano 10 da ca' Boldù, i qual desiderava esser messi tutti di quella fameia a una fazion, aziò meglio se intendesse la condition loro. El capitanio disse: « Tuti siamo una cossa; non voiamo meter diferentia.» Poi lui, sier Jacopo Michiel, rispose che la soa signoria havia parlà excellentemente, *tamen* questi aricordi apreso cadauno di noi si habiamo inzegno li hanno auti da la raxon natural, e credeva cadauno di noi fosse di questa mente; e si alcuno di altra si atrovasse, la sua signoria averia presto a proveder. Et il Griti laudò el parlar dil signor capitanio, e che l' havia abuto expresso ordine di la Illustrissima Signoria, che se alcuno nostro zentilhomo si portasse altramente che ben, che *immediate* lo 'l dovesse mandar a Venetia. E par a questi dì sia stà trovato uno bestiale etc. che si duol nel cuor veder tal infamie, et non nomina chi el fusse. Ozi è stà fato proclame con gran streture, in pena di la vita, che niuno debi zuogar nè tenir zuogo, nè debi snudar arme, nè questionar, nè corer a remor de custion che fosseno facte de qui. Scrive el titolo suo, e che 'l fo al primo asedio di Padoa a la guarda dil Portello con homeni 5 a so' spexe, et mo' a la custodia di Padoa con provisionati 10 a so' spese.

285 *Questi sono li zentilhomeni fo publichadi ozi esser andati a Padoa e Trevixo, come si ha per letere di rectori e provedadori de lì.*

Questi andono a servir dil suo.

Sier Lucha Loredan qu. sier Francesco, con homeni 25 a Padoa.

Sier Alvise Minoto qu. sier Jacomo, con homeni 10 a Padoa.

Sier Justo Guoro qu. sier Pandolfo, con homeni 10, cavali . . . . a Padoa.

Sier Lunardo Bembo qu. sier Francesco, con homeni 3 a Treviso.

Sier Lunardo Bolani qu. sier Alexandro con homeni, 4 a Treviso e cavali do.

Hironimo Grasolaro, con homeni 4 et uno cavalo a Padoa.

Zuan Grando, da Cataro, con homeni 14, per sier Nicolò Lion, a Trevixo.

Sier Lunardo Emo qu. sier Zuan el cavalier, con homeni 32, 5 cavali et provisionati 7 a Padoa.

Sier Marco Barbarigo qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, con homeni 11 a Padoa.

Sier Francesco Contarini qu. sier Andrea, con 10 homeni a Padoa.

Questi andono per beneficio di la parte.

Sier Nicolò Magno di sier Andrea, per suo padre, 5 homeni a Padoa.

Sier Simon Orio qu. sier Hironimo, con 3 homeni a Trevixo.

Sier Nicolò da Molin qu. sier Sigismondo
Sier Hironimo Sagredo di sier Marin
Sier Nicolò Bondimier di sier Andrea
Sier Alexandro Bondimier qu. sier Francesco
} con uno homo per uno a Padoa

Sier Gregorio Pizamano qu. sier Marco, con 3 homeni, 4 cavali a Padoa.

Sier Gasparo da Canal di sier Christofalo, con 5 homeni a Padoa per so padre.

Sier Francesco Baxeio qu. sier Piero, con 5 homeni a Padoa.

Sier Zuan Baptista Baxeio di sier Piero, con do cavali a Padoa.

Sier Francesco Moro qu. sier Fantin, con 2 homeni, a Padoa.

Sier Zuan Baptista Moro qu. sier Fantin, con 2 homeni a Padoa.

Sier Zuan Michiel qu. sier Donado, con 2 homeni, a Padoa.

Sier Piero Loredan qu. sier Alvixe, con 3 homeni a Padoa.

Sier Alvise Zigogna qu. sier Bernardo, con uno homo a Trevixo.

Sier Bernardo Pixani qu. sier Francesco *dal banco*, con uno homo a Padoa.

Sier Alvise Arimondo di sier Andrea, con 10 homeni a Padoa.

Sier Jacomo Condolmer qu. sier Zuan Francesco, con uno homo a Padoa.

Sier Marco Antonio . . . . . qu. sier Alvise, con 25 homeni et 5 cavali a Padoa.

Sier Marco . . . . . da la Becharia, con 4 homeni.

Sier Bortolomio Moro qu. sier Francesco, con 2 homeni, uno cavalo, a Treviso.

Sier Bernardo Boldù qu. sier Filippo, a Padoa.

Sier Piero Boldù qu. sier Lunardo, con uno homo a Padoa e suo fiol.

Sier Zuan di Prioli di sier Nicolò, con uno homo per suo padre.

286 Sier Jacomo Michiel qu. sier Biaxio, con 10 homeni a Padoa.

Sier Polo Justinian qu. sier Piero, con 5 homeni a Padoa.

Sier Marco Zacaria qu. sier Piero, con 5 homeni a Padoa.

Questi altri andati a servir dil suo.

Sier Donado da Leze di sier Michiel, con homeni 25 et 10 cavali a Treviso.

Sier Christofal da Canal qu. sier Zuanne, con 10 homeni, tra i qual 6 arzieri, a Padoa o a Treviso.

Sier Jacomo Boldù di sier Hironimo, con 10 homeni.

Sier Zuan e sier Luca Vendramin qu. sier Alvise, qu. Serenissimo, hanno mandato a sue spexe sier Hironimo Avogaro qu. sier Bortolomeo con 25 homeni, et non voleno il beneficio di la parte.

Sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator, con homeni 5, et si à oferto farne 25 altri homeni, bisognando, a Padoa.

Sier Jacomo di Cavali di sier Francesco, con 4 homeni, 4 cavali a Padoa.

Sier Zuan Antonio Taiapiera di sier Bernardin, con 2 cavali.

Et da poi Gran Consejo, il Colegio si reduse con la Signoria et li Capi di X per certe letere venute di Padoa.

Di Hongaria fo letere di l' orator nostro, di 10, da Buda, portate per cavalaro a posta. Nulla da conto.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 18. Com' è i nimici al solito alozamento; et davano danari a le zente; si dice verano poi doman, ch' è San Jacomo, soto la terra.

Di Ferara. Se intese il partir dil cardinal fra-

delo dil Ducha per andar a Roma dal Papa benissimo in hordine, che più non è stato a Roma soto questo, nè a la creation dil Papa; el qual Ducha dimostra voler esser amico di la Signoria, nè à mandato alcun di soi sopra il Polesene, nè tolto i formenti.

Fo parlato ozi, tra i savii di Colegio, di sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro a Roma, qual non si pol operar, e fo dito farne uno altro, e in questo mezo li do nostri cardinali fazino l' oficio di l'orator col Papa; altri balotar uno di 10 electi a la creation, qual vadi subito a Roma. Doman per questo sarà Pregadi.

Noto. A Padoa acadete certa custion tra Brixigelli e li fanti di Batista Doto, *unde* per questo, per il signor capitanio, fo mandato dito Batista a Trevixo con la sua compagnia; et quelli di Trevixo, alcuni fati venir in Padoa, zoè Serafin da Cai con la sua compagnia. Et ne fo morti do fanti Bariseli da esso Batista Doto.

Item, *vidi letere di Padoa, di 24.* Come in la terra è fanti 6000; fin 3 zorni ne sarà altri 2000, parte di qual è zonti a Chioza, vien di Romagna, e tra stratioti e corvati numero 500; et ozi si fa la monstra lì di tutti i zentilhomeni, zeneral.

286* *A dì 25, luni, fo San Jacomo.* Vene in Colegio il secretario dil ducha di Ferara, et monstrò letere dil signor Ducha, di . . . . Come vol esser bon fiol di questa Signoria, et che 'l vicerè per nome di la Cesarea Maestà li à mandato a dimandar artelarie e zente, e li à risposto non ne aver et non à mandato niun sopra il Polesene; con altre particularità. Et il Principe li usò bone parole, dicendo il signor Ducha fa ben, et ogni dì sarà più contento.

Veneno li do oratori dil Papa, ai qual fo leto le letere di 8, di Hongaria, e una dil Gondola da Ragusi, zercha turchi, aciò expedischano al Papa; saria tempo di aiutar la christianità. Era *etiam* con loro, ma non intrò, il secretario dil conte di Chariati ch' è in campo col vicerè, nominato Desiderio.

Vene il conte Ramberto da Soiano, qual è zenero di sier Marin Griti, et sentato apresso il Principe, ave audientia con li Cai di X; *nescio quid.*

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 2 di note. Come hanno, i nimici esser al loco solito di la Bataia, et davano danari a le fantarie. Aspetava il Curzense dovesse zonzer in campo, qual vien di Verona con 300 cavali, et fa la volta di Lignago di là di l' Adexe per venir più securo, dubitando di nostri stratioti; contra il qual hanno mandato 300 cavali dil campo per scorta. Si dice vien 3000 fanti alemani; e zonti sarano, fra 4 zorni, con do boche grosse di artelarie, *omnino* voleno venir soto Padoa etc.

Noto. L'altro eri vene uno trombeta dil vicerè a dimandar Padoa a nome di l' Imperador; il capitanio zeneral li fe' bona ciera e lo vestì e mandò refreschamenti a donar al vicerè, dicendo non li manda naranze, perchè vol che 'l vengi a tuorle in persona, perchè altramente non è per darli Padoa. *Item,* eri mandò altri refrescamenti in campo dal dito vicerè esso capitanio per uno trombeta; sichè cussì si visitano. Fo visto l'altra note fochi; dubitano nostri i nimici habino brusato Arquà e quelli lochi vicini a li monti.

Vene in Colegio domino Lodovico di Campo Fregoso fradelo di missier Janus, ch' è governador a Saona, qual vien di Zenoa, e ave audientia con li Capi di X.

In questa terra è zonto eri sera domino Meleagro da Forlì, era condutier nostro e governador di cavali lizieri, el qual fo preso da' francesi poco avanti il conflito di Brexa, e fo menato prexon in Franza, et è stato fin hora; e seguito li capitoli di la liga con Franza fo liberato, et è stato fin hora a venir qui per venir securo. À fato la via di Saona, et poi di . . . . ,
et è venuto. Doman in Colegio da la Signoria sarà aldito.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere, 287 come ho scripto di sopra, et notato il sumario tutto.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 18. Come i nimici, al solito alozamento, atendevano gran numero di vastatori e aspetavano certi alemani, et poi dicono al tutto voler venir sotto Padoa etc.

Gionse, a hore 18, ozi, do fantazini, uno visentin et l' altro di Montagnana, et menono uno corier dil vicerè, qual di campo portava 3 letere a Mantoa; qual dito corier fo mandato per il Principe in li chabioni, et leto le letere, era dil vicerè scriveva a Mantoa a una ferarese chiamata . . . . . . , donzela *olim* di la duchessa e soa inamorata, qual par era andata monacha in uno monestier lì a Mantoa; et scrive d' amor in risposta di una soa letera, e si duol sia andata, con parole dolze et amorose. *Item,* do altre scrive a do, a uno mandi vituarie in campo, a l'altro atendi a quanto acade a ditta soa signora; le qual letere fono lecte tra li savii e con gran riso. Ozi questi do fantazini menono dito preso corier in questa terra per la via di Cavarzere, e lo preseno in strada . . . . , che andava a Mantoa.

Di Ragusi, fo letere questa matina di do-

mino Bernardo Gondola abate di Meleda, di 15 Luio. Zercha cosse turchesche; come sono in guera con il re di Hongaria e tutte do potentie sono su le arme, e il Turco potente a Belgrado e il sanzaco in Dalmatia vicino a le terre di l'Hongaro e con hoste; quello sarà Dio lo sa. Fuste di turchi soto lo monte à fatto danno di formenti, vite et di gente.

In questa matina, vene in Colegio sier Donado da Leze de sier Michiel ch' è Cao di X, qual andò a servir la Signoria a suo spexe con fanti e cavali a a Trevixo, et vien di Trevixo con letere di credenza dil governador zeneral, el qual fo aldito con li Cai dil Consejo di X. Disse certe cosse di la fortification di Treviso et . . . .
. . . .

87* Fo leto ozi in Pregadi una letera dil cardinal Corner, di Roma, scrive a la Signoria nostra, si oferisse in ogni cossa, acadendo, col Papa.

Fu posto, per li savii, excepto sier Zorzi Emo, che atento li avisi di la impotentia dil nostro orator a Roma per le occorentie presente ben note a questo Consejo, è bon far eletion di orator, qual possi servir la Signoria nostra apresso il Pontifice; però sia electo con pena uno orator a Roma con ducati 120 al mexe per spexe senza mostrar conto, meni con sì cavali 11 computà il secretario e il fameio, et do stafieri; non possi esser electo alcun si cazì con li 10 oratori fono electi al Papa, ma ben loro possino esser electi. A l' incontro, sier Zorzi Emo parloe, et messe fosseno balotadi tutti 10 electi oratori, e chi haverà più ballote vadi, con pena, orator a Roma. Li rispose sier Marin Zorzi dotor, uno di electi, contra una e l' altra opinion; nè è tempo di far eletion alcuna, e si scusò per niun modo lui poteva andar, rimanendo. Parlò poi sier Zorzi Corner cavalier, procurator, savio dil Consejo per la parte. Hor andò le do parte: 39 di no, 47 di l' Emo, 94 di savii, e fo preso far eletion, di l' orator predito, nova.

Fo scrito in risposta di soe, non ne par dar angarie a quelli sono fuziti in Padoa; compareria di far a lui.

Fu posto, per li savii, una letera al capitanio zeneral a Padoa nostro, laudandolo di tutte le sue operation fate in Padoa, et che in tutto quello el fa si remetemo, et habbi ogni ampla libertà, perchè vedemo le optime provision fa et ha fato *continue* per la conservation di quella cità nostra. Fo presa.

Fu posto, per li diti, una altra letera a Trevixo al governador zeneral, laudando *etiam* le operation sue, et quanto à mandato a ricordar a la Signoria nostra, et semo certi di la sua fede etc. Presa.

Scurtinio di orator al Pontefice con pena, et ducati 120 al mexe.

	Sier Nicolò Tiepolo el dotor di sier Francesco	34.143
	Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo	16.159
	Sier Daniel Renier, fo avogador, qu. sier Constantin	70.106
	Sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, fo ambasador in Hongaria	70.106
	Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu sier Bernardo	48.128
†	Sier Piero Lando, savio a terra ferma, qu. sier Zuanne	127. 49
	Sier Marco Minio, fo savio a terra ferma, qu. sier Bortolamio	62.115
	Sier Nicolò Bernardo, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero	51.124
	Sier Nicolò Michiel el dotor, è di Pregadi, qu. sier Francesco	58.117
	Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo	61.111
	Sier Francesco Donado el cavalier, ch' è avogador di comun	66.107
	Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo savio a terra ferma	54.119
	Sier Marin Zorzi el dotor, fo Cao dil Consejo di X	33.141

Et rimasto dito sier Piero Lando orator a Roma, fo chiamato davanti il Principe, et acceptoe *libenti animo*. 288

Di Roma, di sier Vetor Lipomano, vidi ozi letere, di 19. Come domenega, a dì 24, si dovea far il magnifico Zuliano baron di Roma; si preparava far feste e comedie; si spenderia ducati 2000. Questa matina il cardinal Grimani à andato a Brazano a batizar uno fio al signor Zuan Zordan Orsini; è andato con tutta la sua fameia, et tornò la sera. È stati compari *etiam* nontii dil thesorier, dil datario e di l'arzivescovo di Fiorenza, quali tutti tre sarano li primi cardinali. Lì in Roma è il fradelo dil Curzense venuto, nominato Zuan Lango di Augusta. Dice, l'Imperador non vol dar Verona a la Signoria et però non seguirà acordo, e che 'l Curzense si 'l dia far paxe, la farà prima con Franza, poi per quella via con la Signoria. Scrive, l' orator yspano, è lì in corte, sta suspeso. È nova di Franza, si trata acordo tra Franza e il re d' Ingaltera, el qual Re è smontato a Cales con 40 milia persone. Fin zorni 6 sarà di lì

a Roma el vescovo di Marseia, vien orator di Franza; *etiam* fin zorni 4 sarà el cardinal di Ferara. Scrive il nostro orator Foscari è disperato, non pol cavalcar a corte per esser indisposto, non pol saper di novo si brigata non va da lui, e convien scriver nove di banchi. Il Papa lieva a hore 14, alde messa e dà un poco di audientia; da poi disnar, si riposa alquanto, e poi cavalcha a' zardini al fresco. *Item*, Tomà Lipomano suo nopote à spazà le bolle di la riserva etc., dil beneficio dil Marzelo di Treviso.

Copia di una letera dil reverendissimo cardinal Corner, mandata a la Signoria nostra, et leta ozi in Pregadi.

Serenissime Princeps, domine observandissime.

Da certo tempo in qua non ho scripto a Vostra Serenità per non esser bisognato, trovandosi le cose in assai bon termine, et *etiam* perchè l'ambasciatore suo qui supliva a quanto era necessario, con el qual ho sempre comunicato tutto quello me pareva expediente per quella excelsa Republica. Hora intendendo le cosse essere in qualche travaglio, ho voluto scrivergli questa per fare mio debito, *cum* certificarla che non son mai per mancare de quel offitio, studio, diligentia et opera che sempre in ogni tempo et in ogni fortuna ho usato per beneficio, honore et utile di questa Illustrissima Signoria, come rizerca el debito mio verso la patria, a la quale, di poi Dio, ognuno è precipuamente obligato. Et veramente quando io 288 *etiam* non fusse nato in Venetia, et che 'l cessasse * la natural obligatione, non potria si non essere studiosissimo del bene de dicta excelsa Republica per la universal libertà, commodo et tranquillità de Italia. Aduncha in quanto valeranno la auctorità et forze mie non mancarò del debito, exhibendome sempre promptissimo *cum* amore et fede per servitio de la patria, piacendo a vostra sublimità usare l'opera mia, et dove io cognoscerò possere far effecto proficuo et honorevole per dicta Illustrissima Signoria. Et quantunque el prefato ambasciatore sia persona curiosissima et facci l' officio suo *cum* summa diligentia et fede, pur io dal canto mio non cessarò de far el debito secundo che è mio precipuo desiderio, come quella cognoscerà per experientia et effecti.

Illa felix valeat, cui me plurimum commendo.

Romae, XIX Julii 1513.

MARCUS *cardinalis* CORNELIUS.

A dì 26. La matina in Colegio vene uno nepo- 289 te fo dil conte Xarco corvato con caxacha d' oro, e tre altri con lui; dize à 6 con sì cavali et è venuto a servir la Signoria, et ne averà di altri 100; et cussì fo tolto a nostro stipendio et mandato a Padoa.

Vene domino Baldisera di Scipion, è governador in Friul, vien di Maran dove fa fortificar e far certe cave, et disse che la opinion sua è non tenir zente in Friul et saria meglio tenir *solum* Cremons e Maran; e quelli cavalli e lì, per numero .... et fanti 600, computà 400 ne hanno fato la Patria dil suo, è meglio ponerli altrove ch' a Udene etc. Poi disse che è bon atender a Padoa, e aricordò certi fochi artificiali, che quando ben i nimici fosseno montadi sopra le mure ne faria perir da 1000 fanti a la volta; e cussì dita receta fo per la Signoria scrita e mandata al capitanio zeneral aziò si fazi.

Vene l' orator di Hongaria e voleva la Signoria facesse alcune promesse, e lui troveria danari. Li fo ditto il bisogno nostro, e non è possibele al presente; e di quello si pol è stà satisfato.

Vene il secretario di Ferara e disse aver letere dil signor Ducha, di uno burchio di formenti tolto a le Papoze di sier Piero Querini, ch' è salvo; qual vol esser servitor di questa Signoria, e vol tuor li formenti è sul el Polesene, e quelli instessi con li medemi burchii mandarli in questa terra; et cussì fo laudato e ordinato si facesse.

Se intese come do frati di San Spirito erano tornati dal vicerè a la Bataia, quali andono con letere al Chariati, è in campo, e di licentia di la Signoria, aciò li soi formenti di Bagnol non fosseno mossi; e dicono esso conte non era in campo ma vene la sera, e lete le letere andò dal vicerè, qual fu contento farli ditte patente, che niun dil campo li fazino danno; e dicono che quelli dil campo dubitano molto di stratioti e li chiamano li capelleti.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come era venuto lì uno citadin visentin nominato in letere fuzito dil campo nemico, et ha menato con si do boni cavalli; dize il campo è al solito loco di la Bataia, e il Curzense non è zonto ancora, qual solicitava il vicerè venisse soto Padoa. El vizerè li rispose non era exercito suficiente; e quando vene l' Imperador in persona con 100 milia persone, non li bastò averla, e hora non li par di andar si non à fanti 20 milia; e che dito Curzense li à promesso suplir fino al dito numero, e con questo, si fino a dì 3 Avosto non sarano diti fanti in campo, che 'l vicerè si parti e vadi via; e che *omnino* i voleno venir sotto Padoa.

Di Trevixo, dil podestà e provedador zeneral fo letere. De occurrentiis. Nulla da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presoni, et fo spazà Matio dal Toso visentin, homo richissimo, è in li cabioni, che 'l dagi segurtà non si partir di qui ducati 5000, et resti fuora in questa terra.

289* *Item*, licentiata la zonta, restono Consejo di X *simplice* et feno 7 a la canzelaria extraordinarii: Alvixe Ruosa, Polo di Franceschi, Gasparo Spinelli, Hironimo da Canal, Domenego Vendramin, Lunardo Sanxon et Hironimo Moriani. Et in l' altro Consejo di X, per avanti, fo partido il salario di ducati 200 havia Zuan Jacomo di Michieli, che morì, in il resto di secretarii.

Di Padoa, di provedadori zenerali fo letere, di ozi. Nulla di novo. I nimici al solito locho, et come era venuto aviso voleano tuor le aque a Longare; e altre occorentie.

A dì 27. La matina si intese esser venuto uno corier dil Papa, di Roma, con letere a li soi oratori e una picola nostra.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, in risposta di la letera li fo scripta con il Senato. Lauda l' opinion di la Signoria e altre occorentie; e come manda de qui questo capitanio spagnol etc.

Di provedadori zenerali, di eri, hore 23. Come era zonto lì uno capitanio yspano chiamato Peralta, capitanio di 400 fanti dil campo inimico, qual per sdegno col vicerè è partito con uno fameio e venuto a trovar il capitanio zeneral; referisse *ut in litteris;* e lo mandano a la Signoria nostra di hordine dil capitanio zeneral etc.

Introe adoncha in Colegio dito spagnol vestito con uno saio negro, mostra homo di fazon, era capitanio di 400 fanti spagnoli. Disse è partito dal vicerè per sdegno che li tolse la bandiera, e si la Signoria no 'l voleva aceptar, andava in Turchia. Scampò a Bovolenta, e venuto qui, dice il campo inimico esser lanze 1200, tra i qual 800 spagnoli; non hanno 800 cavali lizieri, 500 spagnoli et 300 alemani, et .... fanti 5000 in zercha spagnoli non ben in hordine, et artelarie pezi .... *Item*, che non è in campo homeni di capo per esser morti 37 a Ravena quando fo il conflito con francesi; et che drio el signor Prospero Colona, questo capitanio Caravaial era di primi, qual era il retroguarda, e che il marchexe di Pescara è zovene, è capitanio dil squadron dil vicerè, è capitanio di .... *Item*, l' opinion sua, *licet* non entri nel Consejo, non è che siano per venir soto Padoa, ma per danizar il paese e per far cossa agrata a l' Imperador, ma non è exercito bastante di venir soto Padoa, per esser terra ben munita e ben difesa di gran zente d'arme, et esservi un degno capitanio di fama. *Item*, che eri il Curzense era zonto in campo con 200 cavali et 800 fanti; là bramano assai di aspetar socorso di zente dil Papa, Mantoa e Ferara, e vien altri tanti alemani. 290

Noto. Intesi, per letere particular, esser aviso in Padoa, che in campo de i nimici esser zonto di Mantoa 100 ponti et 50 burchiele su cari, 1000 badili et 10 milia agudi grossi. *Item*, il marchexe steva malissimo dil suo mal franzoso, in pericolo di morte. *Item*, el vicerè à mandato in Padoa dal capitanio a dimandar terzie et altre medicine per alcuni amalati dil campo, e li à concesso volentieri. *Item*, eri sera il capitanio fe' apicar do soi balestrieri, perchè a la porta di la Saonaruola haveano tolto certe robe a' villani. *Item* intesi che li frati di Praia haveano fato farine moza 50 e date in campo nimico. *Item*, si lavora tuttavia verso Santa Justina uno bastion molto grande, qual era necessario; in 4 zorni sarà compito. Tutti lavora fino femene talora più di 200, e li capi e zentilhomeni portano la ziviera, e il capitanio zeneral vien spesso a vederlo; el qual capitanio aloza sul pra' di la Valle in la caxa di l' arzivescovo di Corfù, Venier, e sier Andrea Griti in Vanzo in la caxa fo di maestro Beneto da Moncelese, medico.

Di Corphù, di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, date in galia a dì 12. Come, essendo per levarsi con 7 galie e andar in Arzipielago soravedando, recevete letere dil Senato, di ....., che 'l dovesse redur le galie a uno e far gripi etc.; *unde* subito fo col baylo sier Alvise d'Armer, et fe' meter in hordine da gripi sedexe, et à mandato per le do galie candiote andò con l'orator, che va al Signor turco, ritornino subito. *Item*, mandato fra terra, tien averà da 160 cavalli *etiam* dal Zante; et come, essendo lì a Corfù una nave carga di formenti, veniva di Sicilia per qui, di raxon di sier Andrea Loredan, l' havia fata discargar e cargarala de biscoti per condurla con l' armata predita.

Veneno in Colegio li do oratori dil Papa et monstroe letere aute di Roma, et volseno audientia con li Cai di X in materia di l'acordo, et pareva a la Beatitudine pontificia di far una trieva per mexi 14, nel qual tempo si trateria pace, et cussì deteno una scritura; la copia di la qual, havendola, sarà notada qui avanti.

290* Da poi disnar, fo Colegio di savii per consultar questa trieva, et li Cai voleva il Consejo di X con la

zonta granda; *tamen* per far questo consulto fu rimesso al Consejo di X.

Di Padoa, di provedadori zenerali fo letere, di ozi, hore 11. Come hanno, per exploratori loro tornati, il campo esser al solito loco di la Bataia, et esser zonto il cardinal Curzense in campo con 21 cavallo et 600 fanti; e come erano andate zente inimiche a Longara per tuor le aque, ch' è signal *omnino* voleno venir a far experientia soto Padoa. Nostri in Padoa stanno di bona voglia etc. *Item* hanno, i nimici fano cestoni etc.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio, di 18. Come il ducha di Milan è intrato in Pavia con 5000 sguizari, minazano voler venir asediar Crema; *tamen* non dubitano ponto. Hanno vituarie per do anni dentro, da some 70 milia di formento e altri grani assai; di vino se ne fanno condur dentro. Il capitanio sta di bon animo pur si habi danari da pagar li fanti, che sono numero . . . . , et à trato, da uno de lì, ducati 600 da esser pagati de qui. Scrive, alcuni cavali lizieri nostri ussiti di Crema esser corsi fino vicino a Cremona et preso cinque cremonesi di taja, lo nome è qui soto, e conduti in Crema, lo nome sarà qui avanti. Questi sono li cremonesi presi: uno fio di Anzolo Ponzon, uno fio di missier Josan di Josani, uno da cha' da Roma, uno Daniel Cevalo da Pizigaton, uno Zuan Stanga. *Etiam* quelli dil castello, francesi, è ussiti fuora, tolto carnazi dentro etc. Scrive Pontevico si mantien, *licet* il campo li sia atorno, e di Bergamo è intrati alcuni spagnoli voleno la taia.

Noto. Si ave uno aviso di Mantoa che Pontevico era perso, *tamen* non è per via certa.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente fo letere. Come ha a Vilacho esser zonto el conte Cristoforo Frangipan, Marco Can et zente e aspetavano domino Federico Letistener; et erano stà serà li passi e dicono voler difender nel Friul; per tanto la Signoria provedi a quella Patria. Domino Baldisera di Scipion è in questa terra etc.

Di Constantinopoli, di sier Nicolò Justinian baylo fo letere di 29 Mazo, in zifra, non lecte, et 15 Zugno, qual si à 'uto per avanti le replicate. Prima, come el Signor fo a quel pranso li feze Carzego a Galipoli a' zardini, sontuosissimo, et poi il Signor fe' molti presenti, et fo fato gran querele dil capitanio de lì mustazi bassì di manzarie fate; e il Signor ordinò fusse menato a Constantinopoli e li faria justitia, e si formaria processo contra di lui. El qual Signor era pacifico, nè ha contrasto.

291 *Item,* che quel Signor di la bareta verde havia roto le zente dil Sophì di la bareta rossa; per il che il fiol, fo di Achmat, era apresso dito Sophì, era tornato in el suo sanzachato di Amasia. Et come lui baylo voleva andar contra il Signor in campagna e alegrarsi di la vitoria, è stà conseià da li bassà non vadi, perchè il Signor non li darà audientia; ma zonto sarà l' orator al Signor haverà quello el dimandarà; e altre particularità, sicome in ditte letere si contien.

A dì 28. In Colegio domino Zuan Galeazo da Tiene vicentino, cavalier, stava a Mantoa, et per il Consejo di X li è stà perdonato la rebellion a requisition di la moglie, fo fiola dil conte Alvise Avogaro, a la qual *etiam* per Colegio è stà data ad habitar la caxa di la Signoria a la Zudeca, dove stete Fracasso, et era data al signor Pandolfo Malatesta, e poi per rebelion confiscata in la Signoria nostra. El qual domino Zuan Galeazo vien di Mantoa, dice il signor marchexe è amalato di mal franzoso e stava mal; non pol più caminar etc. Dà ogni ajuto contra la Signoria nostra di quello el po' dar.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera a hore 24. Come i nimici erano venuti col campo, al Albara, e li cavali lizieri corsi fino al Bassanello; sichè è venuti di longo; loro in Padoa non li stimano. Il capitanio zeneral fa ogni provision necessaria; si mandi danari, nè altro vol. *Item,* dil zonzer lì il provedador di Miran Baldisera di Dardani con 500 guastatori benissimo in ordine.

Et in questa matina, avanti il levar dil Colegio, vene *altre letere di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 11.* I nimici al loco solito di l'Albara non è venuti più avanti, ma ben hanno visto gran fuogi a la Bataia; tien habino brusato li alozamenti. Rizin di Asola andoe fuora con certi cavali prese de i nimici per numero 20, e conduti in la terra; quali, examinati, parte dicono *omnino* il campo verà soto la tera etc. Nota. Sier Andrea Griti provedador è andato a dormir a Santa † per esser più vicino a la porta la nocte.

Di Roma fo letere di l'orator nostro, di 24. Come a dì 20 partì il cardinal sguizaro; et dil zonzer dil cardinal di Ferara a dì 21, et *etiam* dil zonzer dil vescovo di Marseia orator galico; qual, zonto mia 3 apresso Roma, mandò a dir a l'orator nostro, per il suo secretario, havia in commission conferir il tutto con lui. Et il Papa, inteso la venuta soa, disse si el veniva per dar l' ubidientia publica, li manderia contra la sua fameia, altramente no; e cussì li andò contra *solum* 4 fameie di cardinali: San Severino, Nantes, del Final et Flisco, e lui orator mandò il suo

secretario Agustin Bevazan per esser lui orator indisposto; el qual secretario fo dal Papa. E scrive coloquii in risposta di le letere dil Senato zercha l' acordo al presente, perchè Maximian vol tenir Verona, saria bon far una trieva per mexi 16, e altri coloquii; e come havia scrito a li soi oratori di questo. *Item*, il Papa convien far cavalcar le so' zente *omnino*, capo Marco Antonio Colona e Troilo Savelo. Dize non sarà 240 lanze, e andava temporizando a mandarle. *Item*, manda letere di l' orator nostro in Spagna etc.

Di Napoli, di Lunardo Anselmo consolo, di 10. Come de lì è abondantia di formenti: vol tarì 8 la salma.

Di Sicilia, da Palermo, di Ulixes Salvador, di 3 Luio. Come il vicerè di Sicilia, don . . . . . ., era ritornato di Tripoli, havia fortifichato la rocha et castello, perchè la terra era ruinata, e postovi 400 provisionati dentro; et da poi par che mori per terra e per mar con galie e fuste di turchi, da numero vele 32 in tutto, siano atorno dito castello, e vol haverlo *omnino. Item*, come de lì in Sicilia è abondantia di formenti più che fosse mai, et zà 100 anni, non è stà sì bona ricolta, et non adimanda; è stà carge 6 nave per qui etc.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, di 3 Luio le ultime, da Vaiadolid. Prima de . . . Zugno, scrive come il Re da poi la rota de' francesi da' sguizari havia levato di Franza el suo secretario andato per tratar pace, et era restato uno capelan. *Item,* che 'l Re Catholico havia scripto letere a tutti li grandi di Castiglia di la rota predita, ampliandola molto; et avisa coloquii abuti con sua alteza e l'orator nostro, che la Signoria doveria far acordo con l' Imperador, et non restar per Verona, et lui à bona mente verso la Signoria, ma non pol far di mancho di ajutar l' Imperador.

Di Padoa, di sier Zuan Contarini qu. sier Alvise vidi letere, di 25, hore una di note. Come per spie hanno i nimici si doveano apresentar la note soto la terra, ma lui non lo crede. Eri sier Domenego Contarini provedador li disse esser in Padoa fanti 9000 pagati, homeni d' arme 1000 e assa' cavalli lizieri. I nimici sono pur al locho solito. È stà dito il marchexe di Mantoa era morto, e non fu vero. Il capitanio di le fantarie à dato una speluzata a' spagnoli verso Bergamo. Eri zonse lì in la terra stera 2000 farine, ch' è stà a proposito, e altre monitione.

Dil dito, di 26. I nimici al solito alozamento hanno fato, si dice, uno bastion a Mezavia per metersi in forteza; è signal hanno paura. Ogni dì il capetanio zeneral manda al vicerè meloni e malvasia. Eri il conte di Chariati, ch' è in campo, per il messo tornò si mandò a ricomandar a domino Andrea Griti.

Dil dito, di 27, hore 15. Come i nimici erano levati dil suo alozamento e aviati verso Padoa, e zonti a l' Albara, e zà comenzano a corer i cavalli lizieri. Sono mia do di la terra e vegnirano di longo, e sono aspetati con bon animo; *tamen* non tien si apresenterano di qua di le spianate. Tenuta fin hore 20, dize i nimici col campo è a le Toresele.

Copia di letere di Fiorenza a domino Petro Bibiena orator pontificio in Venecia, mandate, date a dì 23 Luio 1513.

Magnifice Comes etc.

Non prima che hieri arrivorono le letere vostre de' 15, le quali habiamo viste et lecte con piacere benchè ne portasino qualche aviso di qualità da piacere poco; ma le cose vostre ne sono, come saranno sempre, gratissime, *maxime* quando vegiamo che continuamente procediate nello scrivere a lungo et con diligentia ogni cosa senza fraudarci de pensieri et judicii vostri, come non ci haverè fraudato fino qui, senza havere respecto a quello vi havesse scripto o sier Nicolò Michiel ozi nostro secretario o altri sia qual si voglia, perchè ne parrebbe una offensione et mancamento ad noi più che ad altri.

De le cosse de la guerra non ardiremo, nè sapremo dire cosa alcuna per non fare prejuditio o ad noi o ad altri, solo pregiamo Dio che indirizi questi tanti scompigli et ruine a quel fine che debe desiderare qualunche bon christiano, intra quali crediamo essere noi, et Dio sa qual sieno state le opere et conati nostri perchè si desista et in Italia et fuori da tante guere et spese et da tanta effusione del sangue cristiano. Non è piaciuto per ancora a la sua bontà justitia che le prece et opere nostre habbino havuto loco, forse li darerà presto, nè è officio d' alcuno christiano judicare di quello che fa o permette Dio altrimenti che voglia lui, anzi reputare ogni cosa in bene et dare causa quanto è in lui, et mitigare quella ira et farsela benefica come siamo certi che ha facto et fa quella Illustrissima Signoria, verso la quale siamo, quando il tempo lo rizerchi, per monstrare con le opere quello che più volte haviamo decto in parole.

Li avisi che ne date ne sono, come sono stati

sempre, gratissimi, quello *maxime* de la fede et speranza che quella Signoria Illustrissima ha nella Santità di Nostro Signore, da la quale siamo certi che si può persuadere et sperare ogni cosa buona, se non così di presente almanco con qualche tempo, secondo che patiranno le conditioni de' tempi ne li quali Sua Santità è necessitata procurare ogni bene come fa in comuni prima, et poi non mancare a' particulari, 293* come non solo crediamo, ma sapiamo che fa et farà Sua Santità, et così potete acertarne chi et come vi parerà.

Non havemo altro. Vi mandiamo, in cambio de li avisi vostri, copie d'alcuni capituli di letere da nostri ambasciadori di Franzia et di Lombardia; avisi assai freschi quando voi non habiate di costà più freschi et più certi avisi. Usateli come et dove vi pare in satisfatione vostra et nostra. *Bene valete.*

Ex palatio florentino, die 23 Julii 1513.

Scrivemovi sabato passato a dì 16, et così faremo ogni sabato et ogni volta che crediamo oportunità da portatore.

Decem viri Baliæ,
Reipublicæ florentinæ.

A tergo: *Magnifico Comiti domino Petro Divitio de Bibiena Sanctissimi Domini Nostri nuntio et dilectissimo nostro etc.*

Venetiis.

Copia d' avisi havuti da l' oratore nostro Ruberto Acciaiuoli da Parigi, de dì 11 di Luglio 1513.

Circa li affari de la guerra con gli inghilesi non si può significare, per questa, cosa da conto, perchè gli inghilesi dopo la obsidione posta a Terroana non hanno facto nè progresso, nè acquisto nessuno, ma continuamente hanno ateso et attendeno a baterla da tre bande; et havendo cominciato a ruinare hanno, dalle piove che ci sono sute continue molti giorni, havuto grande impedimento, et hanno tentato qualche picolo assalto. Ma si stima, quando harano facto la batteria, che parirà loro a suficientia, sieno per stringerla qualche giorno di continuo assalto da più bande per il numero de le genti, et tante che potrano, con lo scambiarsi, durare parechi giorni. Arrivò il Re a Cales, come per l' ultima mia si dixe, et menò con seco 10 milia homeni et gran numero di zentilhomeni ricamente abigliati et con grandissima pompa; et pare ne sia venuto a San Tomier, loco vicino a Teroana miglia cinque, in su' confini di Fiandra. Trovansi in campo de li inghilesi 34 milia homeni da pie, et 10 milia ne è in su l' armata di mare, et 16 milia ne l' isola, tutti presti ad imbarcarsi qualunche volta ne sarà judicato bisogno. Di gente d'arme non se intende bene il vero; non sono meno di 2000 cavali utili. Questa Maestà seguita le sue provisioni, et per tutto questo mese credo le potrà metere insieme et monstrarsi in campagna; et 294 secondo mi ha più volte decto, disegna per tutto questo mese andarne ad Amians et metere insieme 2500 lanze et 20 milia homeni di pie, tra quali sarà il ducha di Geldri con 10 milia lanzenech. Hanno le artiglierie di dentro facto gran danno nel campo, et vi hanno morto, tra li altri, il gran ciamberlano di quello Principe, homo di grandissima conditione, et ad Teleboto, capitanio di Cales, portato via una gamba. Et in tal termine si trovano le cose di qua, che tutto si reduce a vedere li effecti che seguono a Terroana; la quale, quando si difenda qualche giorno, assicurerà forte le cose di costoro quando non possino resistere. Si stima che per dare terrore a li altri et per vendicarsi di quelli principi sieno per usare ogni crudele strage che potranno, et porgerà a questi popoli grandissimo spavento, perchè di già ci se ne vede più che non ricerca il bisogno.

Saria necessario quando Nostro Signore habbia a mandare li legati che haveva designati, che sollicitassi, perchè ogni dilatione li farà difficili tutti suo' maneggi di pace, et un poco di favorevole successo non lasceria ridure a quello che si farebbe avanti el si fussi facto in fra loro experimento della forza.

Copia di un capitolo di la letera del dicto, del dicto loco, de dì 13 dicto.

Non havendo che dire altro che quello che per l' ultima scripsi, excepto che ogi partirono di qui monsignor de Barbon et molti principi per alla volta di Picardia et per cominziarsi ad rimettere insieme, et lunedì partirà la Maestà del Re et se ne andrà primieramente ad Belues et di poi ad Amians, et così si vanno aprestando per uscire gagliardamente in campagna, dove si troverà tutta la nobileza d' Ingiltera. Sarò breve. Dio ponga la mano a tante turbationi; chè, non si trovando modo d'acordo, si potrà sentire qualche gran fracasso. *Nec alia.*

Copia di uno capitolo d' una letera del ducha di Milano al secretario suo nel campo de li spagnoli, mandatosi da l'oratore nostro ivi.

Missier Octaviano.

Dovete havere inteso la causa de lo restare di qua nostro, che è proceduto per la febre tertiana doppia che n'è sopravenuta, la quale ne ha molto afflicto; tutta volta al presente la ci è alquanto leg- 294* gierita che non ne dura troppo, et speriamo in nostro Signore Idio in breve esserne liberi. Noi havemo expedito li svizeri per lo pagamento de la segonda paga; restaci alcuni venturieri, quali se ne vanno ancora loro ad casa pagati. Havemo solamente ritenuti 500 svizeri, quali parte ne mandiamo ad Cremona, parte ne divertiamo ad altri loci, secondo le occorentie di qua.

Copia d' uno capitolo in letere di Piero Martelli oratore nostro in campo de li spagnoli, da Esti, sotto di 20 di Luglio 1513, a' Signori excelsi.

Monsignor il Gurgiense si aspeta di hora in hora; a la venuta sua si vedrà qualche effecto più inanti. Il ducha di Milano se ne è ritornato a Pavia, e poi ne andrà a Milano per assectare le cose con li elvectii, zoè dato loro due page, et de l' altre due ha qualche commodità da loro; li quali sono continuo prontissimi alli favor suo'. Et perchè certi loro secretamente si ragunavano et tenevano pratiche in favore de li franzesi, ne hanno presi quatro, li quali decapiterano; et perchè certi altri erano rifugiti in una loro terra, vi sono iti ad campo et vogliono dicti capi ne le mani per justificarli, che dicono voler totalmente extirpare ogni seme. Hanno *etiam* facto una constitutione et lege intra di loro, che nessuno in particulare possa pigliare provisione da' signori o potentato alcuno; et fra pochissimi giorni fanno una dieta per pigliar conclusione della impresa contra franzosi.

295 Da poi disnar, fo Pregadi et lete le soprascrite letere, e la deposition di Peralta capitanio yspano venuto qui.

Di Crema, vene letere, di 24 et 25, per do messi. In la prima, come non dubitano alcuna cossa de i nimici, e stanno di bon animo il signor capitanio e quelli fanti, et hanno vituarie assai, et sono corsi nostri fino a li Orzi et preso 10 cavali di la compagnia dil Gergeto. *Item*, il campo, è atorno Pontevico, si mantien vigorosamente; vi è dentro Hironimo Fatciuanzi contestabile et Schiaveto Daldedo, et hanno con un arcobuso ferito il conte Antonio da Lodron, et quello è stà conduto in Brexa. Per l' altra letera, di 25, manda letere di Franza. *Item*, nostri ànno preso 4 cara di feramenta era portato in campo de' inimici. *Item*, dil venir lì in Crema domino Hironimo Coion citadin di Bergamo con letere di la comunità a dimandar li danari tolti di la taia.

Di Franza, di Boscho di Visen apresso Paris tre lige, fo una letera dil Re, di 13 Luio. Replicha di quella si ave per avanti.

Di missier Zuan Jacomo Triulzi, da Ors, di 22. Come manda questa letera dil Re a la Signoria, e come spera le cosse di Franza anderano bene, perchè englesi non è ancora venuti avanti, e il Re se ritrova a Cales, zoè d' Ingaltera etc. *Item*, ...

Di domino Costanzo secretario di missier Zuan Jacomo, da Ors, drizate a Gasparo di la Vedoa secretario nostro, di 22, fo leto letere. Li scrive, *ut supra*, nove di Franza; e il Re christianissimo si prevalerà, et subito atenderà a le cosse de Italia; et voria mandar orator a la Signoria, s' il potrà passar, el vescovo di Triulzi di . . . . *Item* si ha, sguizari sono in disacordia tra loro e spagnoli.

Noto. In questi avisi è uno, per via dil capitanio di Crema, come sguizari a Milan havia taià a pezi domino Andrea Dal Borgo orator cesareo per causa di le taie, perchè el teniva da' spagnoli; *tamen* non fu vero.

Di Mantoa, fo letere di la contessa di la Mirandola fiola di missier Zuan Jacomo Triulzi. Come mandava queste letere di Franza, et era nova francesi haveano dà una rota a' englesi.

È da saper, in le letere di Crema, di 24, è come quel voleva servirlo di ducati 6000 con darli tanti sali, era andato a Milan per haver salvoconduto, et non potè averlo dal Ducha, *licet* habino bisogno dil sal, acciò a Crema non si dagi danari da pagar li fanti; però è da far ogni provision per aver diti danari da poter pagar quelle zente è lì.

Noto. Subito, per il Colegio, inteso quel cremasco dete li ducati 600 de qui, è stà pagato di tanti mocenigi, e lui à scrito letere di cambio a quel suo, servi la Signoria di quello l' ha.

Et compito di lezer le letere, fo leto una scritura 295* data a la Signoria per li do oratori pontificii zercha

far le trieve con l'Imperador, et quello vol far il Papa, et voleno farla per mexi 16, come era a dì primo april, ch' è la fin di l' altra trieva, senza dar danari etc.; la copia di la qual scritura credo averla et sarà qui avanti descripta, acciò tutto sia notato.

Fu leto do opinion di savii di Colegio, di la risposta da esser facta a' dicti oratori, e in consonantia scriver a Roma dove li dia esser facta la dita trieva, la prima per tutti i savii: come semo contenti farla per mexi 3 e in questo mezo si trati l' acordo etc. L' altra opinion è di sier Zorzi Emo savio dil Consejo, vol aceptar le trieve per mexi 16, come loro voleno etc. Parloe, primo sier Zorzi Emo per la sua opinion, dicendo vol far le trieve, e venendo Franza vol romperle, e scriver subito in Franza, che semo stà constretti a farle, ma per questo non è roto la liga nostra, e sempre che 'l vengi in Italia, nui dal canto nostro faremo quanto semo ubligati far per li capitoli havemo con Sua Maestà, ma semo sforzati, havendo il campo atorno a Padoa, e Soa Maestà implicata per questo anno contra il re d' Ingaltera, ch' è pasato in persona su la Franza. Li rispose sier Zorzi Corner cavalier, procurator, savio dil Consejo per la soa opinion, è bon farla per tre mexi solamente. Parloe poi sier Antonio Grimani procurator, qual non è in Colegio, contra una e l' altra opinion: non vol far trieva alcuna; vol che Padoa si difenda et si mandi l' armada in Puya, e si farà divertir spagnoli, et disse mal dil Papa, Imperador e re di Spagna, che tutti ne sasina. Parlò poi sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, savio dil Consejo. Sier Polo Capelo cavalier andò in renga per parlar, et fo d'acordo terminà a doman, perchè se intenderà quello farano i nimici di venir sotto Padoa, overo no. *Etiam* li senatori questa note si penserano, e fo comandà grandissima credenza e sagramentà el Consejo, *tamen* tutta la terra sapeva la materia si tratava.

Fo mandà in questa sera a Padoa ducati 4500.

Si scuode a furia a la camera d' imprestidi, justa la parte di l' acompagnar, et si à scoso fin qui zercha ducati 8000, e bisogna perlongar il tempo di comprar li pro; si arà assa' danari. Et ozi li do provedadori deputati fono a la Signoria per far perlongar il tempo; sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma non fo solo di opinion.

In questo zorno sier Andrea Loredan qu. sier Bernardin in corte di sier Alvise da Molin a San Zulian fu ferito da sier Orsato di Prioli qu. sier Marin per caxon di certa putana, et si dice ditto Loredan morirà.

296 *A dì 29, la matina, fo letere di Padoa, di eri, hore do di note, dil capitanio zeneral.* Come è di bon animo e non si dubita de nulla; i nimici si apresentano poco lontano fino al Basanello, e nui li femo retirare mediante le scaramuze fanno e con le artelarie; e venga quando i voglino che con bon animo tutti li aspeta, nè si dubiti di Padoa ponto. Le fortificatione e repari è in boni termini. Lauda il conte Guido Rangon, Julio Manfron, Marco Antonio da la Motella et Zuan Paulo da Sant'Anzolo, e questi è condutieri giovani, fanno il dover; e cussì quelli si porterano bene, lauderà. È zonto l'altro eri il provedador di Miran con 500 boni vastatori scusano provisionati, et ozi sier Zacaria Contarini podestà di Citadela con 1000 altri, che li à piacesto molto, et lo lauda assai. *Item*, manda la partition di le zente atorno Padoa posta, *ut patet*, di le fantarie e zente d'arme, e si sta in ordinanza.

Di provedadori zenerali, di eri sera. In consonantia. E come i nimici sono al solito loco ad Albarè, et ozi el conte Guido Rangon è ussito fuori con alcuni cavali, homeni d'arme a la liziera 70 e suo fratello conte Francesco, et li vene contra uno squadron de i nimici scaramuzando fino al ponte dil Bassanelo, e nostri veneno reculandosi; *unde* visti i nimici da li nostri fo trati certi colpi di colobrine. Tien ne amazasseno molti, sicome hanno auto, perchè poi per nostri è stà presi da 20 cavali de i nimici con alcuni ragazi andavano al sacomano etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di eri di le trieve justa la proposition di oratori pontifici et di le letere venute di Roma. Fo leto tre letere di Padoa dil capitanio zeneral, et una di provedadori, et una dil podestà e provedador in Trevixo.

Fo poi lecto 4 opinion dil Colegio in materia di le trieve proposte per il Papa. Una di sier Piero Balbi savio dil Consejo, sier Gasparo Malipiero, sier Piero Lando, sier Marco Minio e sier Piero Trun savii a terra ferma, di risponder a li oratori pontificii e scriver a Roma, come semo contenti di fare la trieva per do o tre mexi, e in questo mezo si trati la pace etc. Et andò suso sier Piero Lando per la sua opinion; li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Consejo, qual non è di opinion di far trieve, ma risponderli *verba generalia*, e saria ben far una pace etc.

Parlò poi sier Piero Balbi per la sua opinion; poi sier Zorzi Emo per la sua opinion, voler acetar la trieva per mexi 14. Poi parlò sier Antonio Trun procurator, qual non vol far trieva a niun modo; *demum* il Serenissimo Principe parloe, et fe' lezer

una soa opinion, ch'era cargar molto spagnoli, quali si voriano insignorir de Italia, et è stato causa non è seguita fin hora acordo con l'Imperador, et che non ne par di far trieva ma si fazi una pace, e nui habiamo il nostro Stado etc. Li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma. Poi parlò sier Vetor Morexini, è sora le pompe, laudando l'opinion dil Prinsipe, dicendo mal di spagnoli etc. Andò la parte, che fono 4 opinion : 3 di sier Zorzi Emo, 32 di sier Piero Balbi e compagni, 36 di sier Domenego Trivixan e compagni, 116 dil Serenissimo, e questa fu presa, e fo comandà gran credenza.

Fu posto, per li savii dil Consejo e tera ferma, havendo richiesto il reverendissimo cardinal Ystrigoniense una galia per pasar di Ancona a Segna, che el sia scrito al provedador di l'armada li dagi una candiota, che lo lievi di Ancona fino a Segna. Contradise sier Lucha Trun, dicendo è mal el vadi con le nostre insegne : s'il Turcho el saverà, el faremo iritar; et li savii ai ordeni messe de indusiar. Andò le parte : 66 di l'indusia, 106 di savii, e fo presa.

Fu posto, per li savii ai ordeni, elezer per scurtinio in questo Conseje do synici da mar con ducati 30 per uno al mexe, vadino adretura in Cypro etc., *ut in parte*. Fu presa.

Di Padoa, fo letere di provedadori zenerali, di ozi, hore 11. Come i nimici sono a l'Albarè, et nostri la note non li lassano star, et hanno menato in la terra da 50 cavali di sacomani presi ; et per 4 fantazini fuziti dal dito campo e venuti in Padoa, hanno *omnino* in questa note voleno venir soto la terra. Stanno nostri di bon animo e non li temeno.

Veneno zoso Pregadi a hore 24.

Fo leto in questo Pregadi uno capitolo di letere di sier Vetor Lipomano, di 24, di Roma, a sier Hironimo suo fratello. De' coloquii auti col magnifico Lorenzo di Medici zercha questi acordi, e dito sier Vetor li parloe gaiardamente, che il Papa non voria far cussì contra la Signoria havendo fati tanti beneficii per la caxa soa, et speso ducati 200 milia per meterli in Fiorenza, et ch'el re di Franza non è ancora morto, e quando venitiani vederà tutti contra, chiamerà turchi in suo socorso. Il magnifico Juliano disse : « Non lo credo i chiamerano; metansi nel Papa, averà Verona con il tempo » e altri coloquii sopra queste materie ; qual fo grato al Pregadi, et non fo nominato chi scrive.

Fo mandato a Padoa ducati 5000 et a Treviso ducati 2000, perchè si scuode a furia a la camera d'imprestidi. Fin qui è stà scossi ducati 13 milia, et i pro' val ducati 32.

Exemplum. 297

1513, die 29 Julii, in Rogatis.

Essendo intervenuta la morte de ambi li syndici nostri destinati in Levante *cum* perdita de tutte le scritture et processi da loro formati per el naufragio del nobel homo Zuan Navajer, per el qual infelice caso le cose nostre de Levante vieneno grandemente a patir, et essendo necessario proveder de elezerne duo altri,

L'anderà parte, che per scurtinio de questo Conseglio elezer se deba doi syndici et avogadori in Levante, quali siano tenuti partir *cum* le galie nostre da Baruti *cum* quella commission li serà data per questo Conseglio; andar debano tuti duo uniti a dretura in Cypro, et nel ritorno in Candia, Napoli de Romania, Zante, Cephalonia, Corphù, et tuti li altri lochi nostri de Levante, dove meglio et più necessario li parerà possino esser electi de cadauno loco, officio, e rezimento, sì dentro, come de fuora; non possi esser electo alcuno che sii stà da 10 anni in qua in rezimento in alcuni dei loci predicti.

Non possino star più de mesi 16, et haver debi cadauno de loro ducati 50 al mexe per spexe per dicto tempo, come hebeno li sopraditi syndici, dei qual non siano tenuti render alcun conto alla Signoria nostra, *cum* el suo fameglio, al qual debano far le spese, et pagar li salarii dei famegli dei denari predicti, *ita* che la Signoria nostra non habi altra spesa, salvo i ducati 50 al mese per cadauno, come è ditto.

De tuto quello veramente loro intrometteranno et convenzeranno per i consegli nostri, tutto sia suo, sì del cavedal, come de la pena, *cum* condition di la parte de pagar la mità alla Signoria nostra, *ultra* la qual mità non siano tenuti pagar alcuna altra cosa, nè per angaria, *aut aliter quovis modo, hoc tamen declarato* che de quello loro sententiasseno, *aut* recuperasseno senza li Consegli, solamente la pena sia sua, et el cavedal integro resti alla Signoria nostra in quelle camere de quelli loci dove serà facta la executione.

Ordine de le gente d'arme e cavali lizieri posti in Padoa a le ordinanze. 298

La compagnia de lo illustrissimo signor capitanio generale Bartolomio d'Alviano.

La compagnia del signor capitanio di le fantarie Renzo di l' Anguilara di Zere.

Domino Zuan Batista da Fano et . . . .

Li balestrieri dil signor capitanio generale al fianco loro con il colonello di Babone et con Filippo Calzolaro.

Tuti li soprascripti ad ogni rumore si debiano trovare de dì et di notte sul Prato de la Vale.

El signor Julio Manfrone con missier Galeazo Rapeta nel campo che risponde dietro al bastion di Joanin da Como.

Domino Zuan Paulo da Santo Anzolo con missier Francesco Contarini in Vanzo.

Li franzesi con li loro cavali lizieri ne la piaza dil Santo scorendo al ponte Pidochioso fino al Portello.

Il conte Guido Rangon con il conte Francesco suo fratello a la Saracinescha fin a Santo Joani.

Domino Petro da Longena et missier Alexandro Fregoso con Marco di Calabria dal Portello per tuta Porzilia grande.

Conte Carlo e missier Marco Antonio da la Motella con Cesare da la Volpe in Porzilia picola fin a li Carmeni.

Domino Antonio di Pii con el figliolo et missier Augustino da Barignano con Jovanin di Naldo tuta Codalonga, il bastion Impossibele fin a Santo Joani.

Coloneli che sono in Padoa novamente facti per lo illustrissimo signor capitanio generale.

Colonello di Brixigelli, fanti 2213.

Domino Babone con tuti li altri capi Brixigelli.
Domino Benedeto Crivelo.
Da Castello fino a Santa Justina.

Colonello novo, fanti 1898.

Pietro Corso.
Verniglio et Pirineto Corso.
Poleto di Fabri.
Hanibal da Bologna.
Dio te ajuti da Prato.
Matone da Corezi.
Filippo Calzolaro.
Da Santa Justina a Ponte Pedochioso.

289* *Colonello di missier Guagnone, fanti 1106.*

Domino Zanone da Colorno.
Jacomo Antonio Ronchone.
Jacomino de Valtrompia.
Giovani da Riete.
Francesco Rondinello.
Da Ponte Pedochioso a Porzilia grande.

Colonello de Jacometo da Novello, fanti 915.

Jacometo da Novello.
Fuligno da Pessa.
Petro Maldonato spagnolo.
Agamenone da Zervia.
Opizo da Ravena.
Da Porzia fin al bastion Impossibile.

Colonello de missier Seraphin, fanti 850.

Domino Seraphino da Cai.
Dominico de Paze.
Bergomo da Bergamo.
El Pisano.
Dal bastion Imposibile fin a la Saracinescha.

Summano tutti fanti 6982.

Ordine di la guarda de note da esser exequido per li infrascripti, videlicet

per missier Zuan Batista da Fano

Da Castello fin a l'aqua che sparte il confin dil Crivello	fanti	50
Da l'aqua sopradita, che parte con il bastion che tien il Crivelo	»	50
Dal bastion che tien Babon de Santa † fin al bastion che tien Zuan da Como	»	25
Dal bastion di Zuan da Como fin a Santa Justina	»	25
Tutta Santa Justina	»	50
Da Santa Justina fin a San Violino . .	»	25
Da San Violino fin al Businello . . .	»	25
Tutto Santo Antonio	»	50
Da Santo Antonio fin a Ponte Corbo . .	»	50
Da ponte Corbo fin a ponte Pedochioso .	»	50
Summa numero . .		375

299 Per domino Augustino da Barignano

Da ponte Pidochioso fin al Portello . .	fanti	50
Dal Portello con lo bastione de Zuan da Como et quello de Zuan da Riete. .	»	50
Dal bastion de Zuan da Riete	»	50
Da Porzilia picola con l'Arena ai Carmeni	»	50
Li bastioni di Coalonga tutti	»	50
El bastione Imposibile	»	50
Summa numero . .		275

Per Grilo da Bergamo

La Savonarola	fanti	25
Santo Joanne	»	25
Santo Augustino	»	25
La Sarasinescha	»	25
A la guarda di l'artilaria	»	50
Summa numero . .		150

Sumano tutti numero 800 provisionati.

300 *A dì 30.* La matina fo dato ducati 500 a domino Baldisera di Scipion aziò fazi il resto di cavali lizieri fino al numero di 200, et vadi in la Patria. *Etiam* fo l'altro eri, per Colegio, expedito Meleagro di Forlì stato prexon in Franza, ch'el fazi la compagnia di cavali lizieri numero . . . . , et vadi a Padoa, e li fo dato ducati 500.

Fo gran remor in Colegio tra li savii zercha la deliberation di eri, che fu preso per inadvertentia di mandar a Roma a l'orator nostro una letera dil re di Spagna mandava a l'Imperador, qual fo intercepta, dicendo è mal venir cussì *ex abrupto* contra Spagna, e la voleano revochar e non la dir nì a li oratori, nì mandarla a Roma; et fo terminà far Pregadi ozi per conzar la ditta parte.

Veneno li oratori dil Papa per aver la risposta, li fo ditto ozi si expediria; et poi il Bibiena dete letere aute di Fiorenza, di . . . . , con avisi di Franza, come dirò di soto.

Di Padoa, di provedadori zenerali, de eri sera. Come i nimici al solito haveano fatto do ponti, uno a l'Anguilara e l'altro a la Passiva, per i qual venivano le vituarie di Ferara, et non venivano avanti, ma più presto retrati. Nostri tutto el dì e la note li molestavano con li cavali lizieri, et desiderano vengino sotto Padoa; tutto è in hordine e in fortification etc.; le zente tutte è pagate e stanno di bon animo.

Da poi disnar, fo Pregadi. Leto questa letera di Padoa, et vene letere di ozi, hore 11, il campo non è mosso; sono, *ut supra,* più presto retrati cha venir avanti.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio, di 26. Come, per uno venuto fuora di Pontevico, quelli si mantien vigorosamente et non temeno i nimici li sono atorno, *imo* hanno auto alcune bataie e si à difeso benissimo. Scrive loro di Crema stanno di bon animo, è ben fortificati, hanno assa' vituarie, *solum* li mancha danari.

Di Fiorenza, di X di la Balia a domino Petro di Bibiena mandate. Come hanno, di 14, dal suo orator da la corte, come il Re va in campo contra englesi in persona con tutti li primi signori di Franza; arà da lanze 2500, fanti 20 milia, et il re d'Inghiltera è smontato a Cales con 40 milia persone et è campo a Taravana. Hanno 2000 cavalli diti anglesi. Si tien si farà la zornata; et altri avisi, come, per la copia noterò, se vederà.

300* Fu posto, per tutti i savii di Colegio d'acordo, excepto sier Zorzi Emo, che la deliberation fata eri di scriver a Roma et risponder a li oratori in materia di far le trieve, che sia reformata et non si mandi la copia di la letera dil re di Spagna mandoe *alias* a l'Imperador per non esser a preposito, et *etiam* levar alcune parole calunniose dil re di Spagna; *in reliquis* stagi come è stà preso. Parlò sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Consejo, primo, e disse la raxon è ben non mandar ditta letera; li rispose sier Zorzi Emo con colora, dicendo di formenti è stà mandà a Verona per nostri zentilhomeni soto specie di spagnoli, e burchii di malvasia nuovamente, et che in questa terra è venuta una nave di vini di Puia e Calabria, qual si vende per il conte di Chariati, et li danari vanno in man dil vicerè, e altre cose si fa a danno di questa Repubblica. Poi parlò su la parte et fo lecto la dita letera dil re di Spagna. Andò le parte: 54 di l'Emo, 136 di savii, e fu preso non la mandar, nè altro fu fato. E licentiato Pregadi, restò el Consejo di X simplice per far li Cai di Avosto: sier Hironimo Contarini, fo capitanio a Padoa, ch'è cassier dil Consejo di X, sier Andrea Magno e sier Zuan Venier zenero dil Doxe, stati *alias.*

In questo zorno fo gran furia a la camera d'imprestidi a scuoder quelli acompagnano a li pro', justa la parte. Ozi è stà scosso ducati 10 milia e più. In tutto, fino ozi, scosso ducati zercha 23 milia. Sono oficiati a la camera d'imprestidi sier Marin Morexini qu. sier Piero, sier Jacomo Pizamano qu. sier Fantin, sier Ferigo da Molin qu. sier Marco, quali tutti tre atendeno a tuor li danari; et fo mandato a Padoa in questa sera ducati 5000.

301 *A dì ultimo Luio.* Domenega veneno in Colegio li oratori dil Papa, ai quali fo lecto la risposta dil Senato in materia di le trieve; et inteso la Signoria nostra non li pareva far trieve ma atender a far la pace, disseno . . . .

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come i nimici sono alozati al solito a l'Albara e le Torete, e la bravano voler venir soto Padoa. Hanno compito li ponti, uno a l'Anguilara sora l'A-

dexe, l'altro a la Passiva, per i qual vien le vituarie di Ferara. Nostri, come scrisse eri, haveano fato afondar certe burchiele al ponte dil Bassanelo per tuorli le aque non vadino verso loro, *videlicet* quella dil Bacaion; et altre particularità, *ut patet.*

Dil capitanio zeneral, di eri sera, et manda una letera intercepta di uno orator di Mantoa, scrivea a Mantoa. Come *omnino* si volevano levar e venir soto Padoa, ma non starvi per esser munitissima, et passar di longo a Treviso; ma stavano, per questo che andando a Trevixo patiriano di vituarie, e si lasseria il campo, ch'è in Padoa, da drio. E come il vicerè era stato fino sul ponte dil Basanello a veder Padoa, qual intendeva era molto forte et ben munita di zente, et haveano fato consulti *quid fiendum;* et che il reverendissimo cardinal Curzense e Antonio Caodivaca soli erano di opinion di venir soto Padoa, et il resto non erano di questa opinion. *Item,* aspetano le zente dil Papa et todeschi bon numero con tutti quelli sono de lì; et vengano quando i voglino, renderano bon conto.

Noto. Fo aldito questa matina di qui, per quelli vieneno di Liza Fusina e altri stati a messa a diverse chiesie verso Padoa, aver udito gran trar di artelarie, ch'è signal i nimici esser apropinquati al Basanelo.

301* Fo terminato far bon numero di fantarie per Treviso, et mandato ducati 300 a Ravena a Marco di Grassi, fazi quelli 300 fanti erano in hordine. *Item,* scripto a Treviso, che alcuni caporali voleano far fanti li fazi; sichè voleno aver 1000 fanti; et terminato mandar sier Hironimo da Canal capitanio di le galie di Baruto in Treviso far trar doman li balestrieri e far li patroni vadino oficiali e zurme, potendone haver. Fo mandato ozi ducati 2000 a Treviso etc.

Et nota. *Vidi letere di Padoa, di eri, hore 24.* Come eri sera fo ferito in una costa et pasato di banda in banda Piero Ragazon da alcuni visentini per caxon di alozamenti, perchè era uno di quelli alozava il campo; *unde* per questo i retori e provedadori fa ogni inquisition aver li malfactori in le man per mandarli in Picardia. Si tien varirà per rispeto ch'el non ha tocato le budele, e l'arma è andata di fuora via in lo fiancho.

Scrive, li repari in Padoa sono in boni termeni; è stà tirato el riparo di Vanzo dentro via tutto infino a Santa Justina. È stà fato el riparo al Santo dil ruinazo del monastero molto gaiardo, *adeo* quel loco è fato fortissimo; e dal Santo fino al Portello è stà refati tutti quelli terragii erano fati di terra apresso le mure; e lì al Portello e Ognisanti è stà fato do bastioni che non li erano prima, e da Ognisanti fino a la caxa di sier Marco Dandolo adeso se tira suso el reparo dentro via; tien in termine di do zorni sarà facto e finito. E compito el sia, s'il venisse l'exercito di Xerses, a le gente ora è in Padoa, e non lì essendo tratado, non è da dubitar nulla.

Di Costanzo secretario di missier Zuan Jacomo Triulzi fo una letera, di . . . , drizata a Gasparo di la Vedoa, venuta per via di Padoa. Che missier Zuan Jacomo à scrito a domino Theodoro Triulzi *de occurrentiis,* e come il Re a Amians fa potente preparation e va in persona con tutta la nobeltà di Franza contra il re d'Ingaltera, che potente è dismontato a Cales. E avisa dito Costanzo, che il ducha di Geler va con grandissimo presidio in aiuto di Franza.

30[illegible] Da poi disnar, fo Gran Consejo per far tre consieri, et *vene di Padoa letere di provedadori zenerali, di ozi, hore 10.* Come i nimici erano venuti in quella matina verso il Basanello con il campo, et era stà preso per nostri uno ferier spagnol, che veniva alozar dito campo, referisse che venivano per venir sotto Padoa *omnino,* overo andar a Treviso; non sapeva dove, perchè ancora non erano risolti; et che nostri li salutava con l'artelarie. *Item,* dil partir di sier Nicolò Vendramin provedador executor in quella matina con 300 cavali lizieri, capi domino Hermes Bentivoy locotenente dil capitanio zeneral, et el Cavriana capitanio di cavali lizieri dil signor capitanio, per andar a veder di poter prender Antonio da Tiene e madona Ixabella da Sexa, che con diti cavali erano levati dil campo per intrar in Vicenza. Scrive altri avisi, *ut patet.* Stanno di bon animo; e sier Andrea Griti provedador sta sempre a Santa ✝, e dorme lì e manza lì per esser più propinquo a li inimici etc. Non si resta di far ogni provision debita.

Fo publichato alcune letere di zentilhomeni nostri andati a servir a Padoa et a Treviso la Signoria nostra a so' spexe, zoè sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvixe, con homeni 20, cavali tre, lui e il ragazo a Padoa; sier Antonio Barbaro di sier Lorenzo, con homeni do a Padoa per aver il beneficio di la parte; sier Vicenzo Manolesso qu. sier Marco, con homeni do a Padoa. E letere 23 Luio.

Sier Nicolò Venier di sier Lauro, con homeni 2 a Treviso.

Sier Marco Trivixan di sier Vido Antonio, con homeni 2 a Treviso.

Sier Antonio Malipiero qu. sier Pasqual, con homeni 2 a Padoa.

Sier Francesco Michiel di sier Nicolò, con homeni 2 a Padova.

Fu posto, per i consieri, una parte, che avendosi oferto di andar a Padoa a so' spexe sier Tomà Michiel qu. sier Zuan Matio con homeni 10 e cavali..., et hessendo oficial a la camera d'imprestedi, vol poter refudar senza pene, però sia preso di acetar la dita refudason, et el zentilhomo nostro vadi a servir la Signoria nostra. Ave 7 non sincere, 89 di no, 916 di si, e fu presa. E fo chiamato a la Signoria, et si partirà doman *infallanter* per Padoa.

Fu posto, per sier Andrea Zorzi, sier Zuan Barozi, sier Leonardo Zantani Cai di XL, una parte presa in quarantia criminal, che *de cœtero* a niuna causa non si possi dar le do quarantie, *verum* certi ordeni molto longi, per poner XL in loco di cazadi, *ut in parte*, et questo fino si potrà far la quarantia novissima, et con molti capitoli; la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Ave 17 di non sincere, 132 di no, 992 di la parte, et fu presa.

302* Fu posto, per li consieri, una parte, che sier Francesco Falier, qual acetò podestà e provedador a Brexa, possi esser electo in questo mezo che Brexa si redugi soto la Signoria nostra, al qual tempo vorà andar al suo rezimento, e sia revochà ogni altro ordine contrario a questo. *Etiam* sier Vetor Michiel, qual aceptò capitanio a Bergamo, sia a questa istessa condition. Et sier Orsato Justinian, l'avogador di comun, andò a la Signoria, dicendo non si pol meter questa parte, è contra le leze; et fo terminà indusiar a meterla *pro nunc*.

Fo fato eletion di tre consieri di Veniexia di Osso Duro, sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier, in scurtinio e in Gran Consejo da sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, fo consier, di largo; di Santa † sier Polo Antonio Miani, fo consier. Di San Polo, sier Andrea Trivixan el cavalier, fo luogotenente e provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Tomà procurator, di 5 balote in scurtinio, da sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, qu. sier Zuanne, et de .... in Gran Consejo; sichè cussì va il mondo *istis temporibus* et per pratiche. Fo a Consejo li savii di Colegio, che doveriano star a consultar le cosse di la terra, hessendo il campo nemico soto Padoa. Concludo, broio *in culmine*, e questo ruinarà questa terra.

Fo publichà, per il canzelier grando, che tutti quelli hanno promesso imprestar a la Signoria nostra danari, debano andar a portarli, *aliter* sarano chi non arà portati, publicati il primo Mazor Consejo. Resta a dar zercha ducati 3000.

Di Roma, di l'orator nostro, di 26 et 27. Come stanno de lì il Papa in aspetation di la risposta di le trieve. È letere di 14 fino 18, di Franza, come il Re andava potente contra il re d' Ingaltera, ch'era smontato a Cales con 32 milia persone, 6000 cavali e aspetava altra zente; et il Roy andava con tuta la nobeltà di Franza a Amians, dove feva la massa. Capitani di l'exercito monsignor de Angulem e il ducha di Geler con 10 milia fanti et certo numero di cavali. *Item*, Teroana stava salda; è più presto englesi retrati cha altramente, et si teniva diti exerciti tutti do esser potentissimi. *Item*, come l'orator dil re di Franza havia auto l'audientia publicha, haria poi la secreta dal Papa. *Item*, il Papa fa cavalcar le so' zente, sono a Bologna, in campo di spagnoli soto Marco Antonio Colona, Troylo Savello et Mutio Colona; ma andavano lente e sarano poco numero. *Item*, dil zonzer lì a Roma oratori luchesi venuti per ceder e restituir Grafignana al ducha di Ferara, come prima l'havea, et far quello vol il Papa.

Exemplum 303

1513, die ultima Julii, in Majori Consilio.

Adductum est in consuetudinem a plerisque diebus citra, quod in omnibus fere causis etiam minime importantiæ, dantur sub diversis frivolis coloribus duo consilia de quadraginta cum desperatione caeterorum litigantium, qui vident suas causas duci in infinitum: cui inconvenienti nisi occurratur procul dubio tenendum est, quod pauperes litigantes priusquam expediantur omnia bona sua expendere cogentur, cum offensione Divinæ Maiestatis, universali murmuratione, et nullo decore status nostri, et propterea

Vadit pars: quod de cætero nulli causæ civili, cujuscumque fuerit qualitatis, dari possint duo consilia de quadraginta nisi pars posita fuerit in Majori Consilio per omnes sex dominos consiliarios, et per omnes tres capita de quadraginta, et capta per quinque sexta ballotarum dicti Consilii congregati ad numerum 1200, et inde supra. Verum, ut omnes causæ expediantur, et nemo iuste queri possit, ex nunc servetur in posterum modus infrascriptus, videlicet quod primo et ante omnia quando deputabitur consilium alicui causæ intelligi debeat quot ipso Consilio expellantur, et si expulsis expellendis adhuc gestabit numerus XXV qui possint adesse et iudicare, intelligatur consilium esse in ordine, et procedatur ad intromissionem casum et expeditionem cum cæ-

teris modis et ordinibus consuetis, si vero iudicaturi non fuerunt ad numerum XXV, ad minus, tunc per notarium imbussulentur omnes de Consilio quadraginta ad criminalia, exceptis attinentibus vel iis, qui ex forma legum in eo casu essent expellendi, et per capita quadragintiæ civilis extrahantur tot, quot suppleant numero XXV ut supra. Qui extrahendi veniant ad consilium civile, et intensint ad expediendum, et iudicandum causas tunc introducendas, et si essent ordinarii dicti consilii civilis, expulsi autem de consilio civili, si opus fuerit, veniant per similem modum ad iudicandum in consilio criminali, expulsi his, qui merito expelli debebunt: de quibus civilibus fiat imbussulatio, ut supra, pro complemento et regulatione Consilii. Verum quia ope Divina mediante occurrente, et brevi poterit, quod fiet novum consilium civile, ex nunc captum sit, quod ordo supradictus circa consilium ad criminalia, tunc eveniente casu, spectet et pertineat consilio novo civili, sicque criminale iis, quibus merito debet incumbere valeat, salvis tamen in reliquis omnibus partibus disponentibus circa gratias et numerum ballotarum; quibus per præsentem ordinem nullatenus derogetur sed servetur consuetudo, salva etiam lege disponente circa causas veteres, et privilegiatas primo introducendas, salvis etiam omnibus aliis legibus præsenti non repugnantibus. Verum quia occurrere posset, quando aliqua causa civilis erit introducenda, consilium criminale, seu civile novum, quando favete opifice creabitur, habebit primum vel secundum Consilium; adeo quod intentio præsentis partis effectum sortiri non posset; ex nunc captum sit quod eveniente casu intelligi debeat per notarium, antequam consilium deputetur, quot de consilio expelluntur in ea causa, quæ introduci deberet, et si deficerent tot quod Consilium non esset ad numerum XXV, detur consilio causæ succedenti, si habuerit numerum limitatum, post autem immediate, quando consilia prædicta erunt libera, teneantur capita de quadraginta sub pœna privatiobis dare consilium causæ, vel causis, prætermissis rationibus quibus supra. Sic quod terminetur quo celerius fieri possit et in hoc tantum, casu eveniente derogetur parti disponenti circa consilia danda per ordinem cum ex necessitate id fieri debeat, sicuti expresse videtur.

304 *Di campo, da Padoa, vene letere di ozi, hore 18 a hore 23.* Come i nimici col campo loro, per quanto haveano, erano venuti al Bassanello *etiam* per cavar quelle burchiele fono afondate, e intendeno voleno venir sotto la terra. Sono stati questa matina salutati con nostre artelarie, e tien habino fato occision de' loro. Hanno auto certe letere intercepte de dito campo, come . . . .

Sumario di do letere di Padoa, di sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, dieno andar avanti di la soprascrita letera, di 30.

Letera di 27. Come i nimici erano a l'Albara, mia do apresso la terra, e in questa matina el conte Guido Rangon ussi fuora con 70 homeni d'arme e alquanti cavali lizieri e andono propinquo al campo, e li fece meter in arme, e li sbarorono alcuni falconeti, e lui si retirò, e i nimici li veneno driedo fino al Bassanelo, e lui tornò in Padoa. Si tien questa note verano sotto la terra; nostri li aspectano con bon animo. Eri zonse lì domino Baldissera di Dardani provedador di Miran con 500 guastadori venuti a lavorar per tre giorni a sue spexe. Ozi *etiam* è zonto lì sier Zacaria Contarini podestà di Citadela con 1000 altri pur a so' spexe per tre zorni, cosa molto optima. Il zeneral li à visti volentiera.

Noto. In campo de i nimici si dice a revedersi in Padoa.

Dil dito, di 29. Come i nimici sono al solito, non si slargano molto; più presto di l'Albara, dove erano, è retrati a la Bataia per esser alozamento fortissimo. Eri in Padoa fo butata, per nostri, zoso la chiexia di Santa Maria di Gratia fuora di Santa † e verso il Basanello. *Item,* eri andò fuora di la terra, di hordine dil provedador Griti, esso sier Zuane Contarini con alcuni homeni da ben a fondar do burchii pieni di sassi a la bocha dove volta l'aqua, ma non fano tropa operation; ma tolendo quella aqua i nimici si converano levar, perchè quella vien di Este non val rispeto a le aque di li bagni che intrano in quella, et però adoperano l'aqua dil Bachaion.

Questi sono alcuni patricii ho visto notadi sul Notatorio in canzelaria, che andono a servir. 304*

Sier Antonio Barbaro di sier Lorenzo, per suo padre, a Padoa, homeni 2.
Sier Vicenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier, a Padoa, homeni 4, cavalo uno.
Sier Antonio Bondimier di sier Andrea, a Treviso, uno cavalo.
Stefano Palmarolo qu. Alvise, a Padoa, homeni 4.
Zuan di Prioli di sier Nicolò, per suo padre, a Padoa, homeni uno.

Bortolomio Vianelo qu. Zuanne, a Padoa, homeni 6.

Sier Tomà Michiel qu. sier Zuan Matio, a Padoa, homeni 10, uno ragazo, cavali 2.

Sier Zuan Francesco Bragadin di sier Piero, a Treviso, per so padre, con homeni 5, cavalo uno.

Sier Zacaria Bembo qu. Francesco, a Treviso, homeni 2, cavalo uno.

Sier Nicolò Boldù di sier Hironimo qu. sier Andrea, a Padoa.

305 *Zente d'arme sono in campo a zorni 36 per paga, 1513 primo Luio.*

a dì		lanze	ducati	
24 April	Illustrissimo capetanio di le fantarie	150	1500	30 Mazo
	Magnifico conte Guido Rangon	88	880	
	Domino co. Carlo Forte Brazo	84	840	
	Domino Antonio di Pii . . .	47	470	
	Domino Julio Manfron. . .	26	260	
	Domino Marco Antonio da la Motela . . .	43	430	
3 Mazo	Domino Alexandro Fregòso . .	41	410	
	Domino Costanzo di Pii . . .	21	210	9 Zugno
	Domino Piero da Longena. . .	51	510	
	Domino Agustin da Brignan . .	16	160	
	Domino Zuan Paulo da Santo Anzolo . . .	29	290	
	Domino Zuan Batista da Fano	37	370	
	Magnifico cavalier di la Volpe.	32	320	
19 Zugno	Illustrissimo governador zeneral Baion . .	225	2650	25 Luio
	Somma	890	9300	

Questi condutieri ànno abudo sovention di page per far homeni d'arme.

	lanze
Illustrissimo capitanio zeneral signor Bortolamio d'Alviano.	
Signor Malatesta da Soiano.	50
Domino Julio Manfron	22
Domino Zuan Paulo de Santo Anzolo . . .	21
Domino Agustin da Brignan	34
Domino Marco Antonio da la Motella . . .	7
Domino Antonio di Pii	30
Marco cavalier di la Volpe	37
Domino Zuan Paulo Manfron	50
	251

Balestrieri a cavalo in campo.

		balestrieri	ducati
	Nicolò da Pexaro	66	294
	Domino Francesco Contarini.	32	140
	Domino Alexandro Donato .	32	140
3 Mazo	Zuan de Naldo	57	288
	Marco de Calavria	16	76
	Lorenzo da Bassan . . .	38	168
	Compagnia fo de Zuan Forte	65	291
	Mariano da Prato	50	224
	Numero	356	1582

Stratioti serveno in campo a zorni 45 la paga. 305*

Andrea Mauressi	29
Condo Chielmi	20
Todaro Renessi	17
Pietro Renessi	19
Zorzi Buxichio	20
Martin Cangadi	11
Marco Catavati	
Zuan Crano	8
Lazaro Crano	16

A dì 3 Mazo i ave do page.

Stagni Clementi	9
Piero di Federicis	23
Paulo Caratola	8
Lanze spezate	17
Piero Gerbessi	5
Todaro Rali	29
Zuan Paleologo	22

Nicolò Paleologo	27
Manoli Clada	30
Todaro Clada	36
Nicolò Trachagnoti	15
Francesco Moro	13
Zuan Detricho corvati	59
Zorzi da Nona »	36
Marco da Zara »	38
Marian de Fradoselin (?) »	10
numero	528

Monta la paga ducati 2100.

Fantarie in campo e in altri luogi.

		provis.	ducati
13 Mazo.	Guarda di lo illustrissimo governador zeneral Baion	125	401
14 dito.	Antonio da Piasenza	200	632
15 dito.	Antonio da Castello	325	1002
18 dito.	Alons da Palma	200	636
25 dito	Guarda dil provedador Contarini	23	214
	Mafio Cagnolin	202	636
	Berto da Perosa	149	465
	Silvestro da Perosa	157	483
	Gnagni Picon	430	1380
	Matio dal Borgo	174	576
	Serafin da Cai	354	1095
	Zuan Bernardin da Leze	353	1096
	Galo da Brisegela	79	259
	Michiel Schiaveto	50	166
	Vezino da Faenza	100	319
	Gratiano Deros	153	459
	Hironimo Fateinanzi	166	577
30 dito.	Vigo da Perosa	316	1008
	Babon di Naldo	368	1164
	Guido di Naldo	282	883
	Zuan di Naldo	107	345
	Babin da Brixigela	157	491
	Aurelio da Brixigela	74	232
	Hironimo da la Lana	66	202
	Rizo da Chiavena	230	718
	Zanon di Colorno	185	633
	Bergamo da Bergamo	103	351
	Jacometo da Novelo	188	642
	Guarda dil colateral zeneral	10	29
	Grixo da Pixa	115	411
	Batista Doto	400	1300
6 Zugno.	Fracasso da Pixa	232	714
17 dito.	Zuan da Riete	150	460
	Guarda di lo illustrissimo capitanio zeneral Alviano	395	1255
	Antonazo da Piasenza	50	166
20 dito.	Renzo da Perosa	195	560
	Franceseo Calson	200	670
	Alfonxo da Pixa	223	671
	Domino Beneto Crivello	400	1130
	Summa	7678	24290

Fantarie in Crema.

	provis.	ducati
Andreazo da Giavina	306	930
Antonio da Pietra Santa	117	383
Illustrissimo capitanio di le fantarie	246	878
Christofolo Albanese	157	508
Savasto da Narni	300	956
Baldisera da Rixan	187	595
Andrea da la Matrize	190	607
Summa	1503	4907

	ballestr.	ducati
Compagnia di lo illustrissimo capitano di le fantarie	100	500

Sovenzion dade in campo per far fanti. 306

	provis.
Marchio da Corezo	300
Anibal da Bologna	300
Domenego da Perosa	300
Pelleto di Fabri	300
Piero Corso	300

Balestrieri a cavalo in Friul.

		balestr.	ducati
18 Zugno.	Domino Baldissera de Scipion governador	67	266
	Schandarbecho di Monte Peloxo	28	120
	Farfarelo da Ravena	43	180
7 dito,	Todaro Dal Borgo	64	282
	Silvestro Aleardo	42	176
		244	1024

Fantarie in Friul.

	provis.	ducati
Hironimo di Tarsia	59	187
Vicenzo da Matalon	79	266
Bernardin da Parma	84	291
Numero	222	744

	numero	ducati
per bombardieri	40	200
per aitanti	200	600
per caratieri	150	150
		950

Spexe al mexe.

	ducati
Per salario e spexe di do provedadori zenerali al mexe	240
per do executori soto i provedadori . . .	100
per	80
per colateral zeneral Bataion	70
per il pagador	40
per 4 vice colaterali.	40
per rasonato dil pagador	10
per ciroicho	10
per cavalari	50
per trombeti	16
per mareschalcho	4
per spexe extraordinarie	100
	760

Item, la provision di lo illustrissimo capitanio zeneral.

307

Fantarie sono in Treviso.

a dì		provis.	ducati
19 Zugno.	Francesco Calson . . .	494	689
	Antonio da Piasenza . .	149	539
	Renzo da Perosa . . .	117	379
	Berto da Perosa . . .	117	379
	Guarda dil signor governador Baion	127	409
	Alfonxo de Rotolo. . .	195	495
27 dito.	Matio dal Borgo . . .	153	495
	Seraphin da Cai . . .	353	1121
	Zuan Bernardin da Leze .	253	870
	Alons da Palma spagnol .	167	545
	Antonio da Castello . .	267	867
16 Luio.	Griso da Pisa	210	673
19 dito.	Berxino da Pistoia. . .	200	639
20 dito.	Gnagni Picone	260	833
22 dito.	Frachasso da Pisa . . .	185	588
	Zorzi Baldegara . . .	100	324

Item, provisionati, soto zentilhomeni, 200.

A Padoa, altri fanti novi.

a dì		numero	ducati
22 Luio.	Francesco Rondinelo . .	204	651
	Obizo Raspon	303	1110
	Cesaro di Chiavena . .	171	498
	Guido di Naldo . . .	138	438
	Pigrata da Brisigela . .	150	495
	Agamenon da Patras . .	140	462

Item, provisionati di Veniexia numero 500.

In Friul fanti.

	numero
Damian di Tarsia a Cremons	
Fanti fati per la comunità di Udine. . . .	300

Cavali in Friul.

a dì		cavali	ducati
20 Luio.	Domino Ladislao Cosaza corvato	60	200

1513, a dì 10 Luio.

308

Gente d'arme deputate a la custodia di Trevixo.

	lanze
Illustrissimo signor Zuan Paulo Baion governador zeneral . . . . computà balestrieri 50.	230
Signor Malatesta da Cesena	32
Marco cavalier di la Volpe	46
Summa	308

Balestrieri a cavalo.

	balestr.
Domino Nicolò da Pexaro	63
Lorenzeto da Bassan	46
	109

Stratioti.

	stratioti
Domino Theodoro Paleologo	46
Domino Constantin Paleologo	33
Strenuo Martin Peta	10
Strenuo Michiel Rali	99
	188

Fantarie in tre coloneli

	fanti	poi	a dì
Domino Guagni Picon	342	260	27 Luio.
Matheo dal Borgo	153	127	
Frachasso da Pisa	169	155	
Alfonxo dal Mutolo	195	164	
Grixo da Pixa	200	167	
numero	1059	873	

	fanti	poi
Domino Antonio da Castelo	267	201
Tarazino da Pistoia	181	169
Renzo da Perosa	117	95
Berto da Perosa	117	107
Numero	682	572

	fanti	poi
Domino Zuan Bernardin da Leze	250	204
Francesco Calson	194	172
Antonin da Piasenza	194	132
Alons da Palma spagnol	167	150
Numero	805	658

Summa numero ···546 sono 2103.

Manca a compir le compagnie provisionati numero 443.

308*

Altri fanti.

	provis.
Guarda di lo illustrissimo signor gubernator	127
Domino Baptista Doto	270
Zorzi Baldegara deputato a la piaza	100
	497
	2546

Sumano tuti 3043.

Andrea da Molin contestabile a la guarda dil provedador zeneral Malipiero numero 30.

Zentilhomeni venuti con 10 fanti per uno.

	numero
Sier Andrea Bondimier qu. sier Zanoto, al bastion di molini	10
Sier Vetor Barbarigo qu. sier Nicolò, al bastion di Santo Antonio da Castelo	10
Sier Andrea Baxeio qu. sier Nicolò, capitanio e provedador al sostegno di San Tonisto	10
Sier Aurelio Michiel qu. sier Andrea, al bastion lavora Matio dal Borgo	10
Sier Zuan Moro qu. sier Damian, a li cavalieri	10

Altri venuti a servir per la parte.

	numero
Sier Simon Orio qu. sier Hironimo, al bastion di Santi 40	3
Sier Leonardo Bolani qu. sier Alexandro	4
Sier Lunardo Bembo qu. sier Francesco, al bastion di la porta San Tomaso	3
Sier Nicolò Venier di sier Lauro, al dito bastion di la porta San Tomaso	3
Sier Nicolò Venier di sier Lauro, al dito bastion	2
Sier Marco Trivixan di sier Vido Antonio, per so padre	1
Sier Nicolò Lion qu. sier Andrea, e per so nome Zuan Grando da Cataro, a la porta di Santi 40	14
Sier Zacaria Bembo qu. sier Fraucesco	2
Sier Zuan Francesco Bragadin di sier Piero, con uno cavalo	5
Sier Alvise Zigogna qu. sier Bernardo, numero 1 e poi numero 6	1
Sier Bortholamio Moro qu. sier Francesco	2
Sier Hironimo Contarini qu. sier Antonio, qu. sier Nicolò	2
Sier Donado da Leze di sier Michiel, cavali 9, fanti	20
Sier Polo Valaresso qu. sier Cabriel, sora i formenti	6
Sier Piero Barbo qu. sier Stai, con uno cavallo e fanti	1
Sier Antonio Bondimier di sier Andrea, uno cavallo	1
Summa	117

309

Populari mandati.

	homeni
Nicolò Rizo deputato al Portello di Santi XL	10
Antonio Remer a la porta di Santi XL . .	10
Marcho Bigarelli a la porta de l' Altilia . . .	10
Nicolò Raymondo a la porta di San Thomaxo	10
Nadalin Grando a la porta de l' Altilia . .	10
Lucha di Monte Negro a la porta di Santi XL	10
Francesco Tartarello a la porta di San Thomaxo	10
Zorzi Petro Polo a la porta de l' Altilia . .	10
Venantio da Venetia	10
Pasqualin da la Zuecha a la porta de l' Altilia	8
Zaneto Zima	15
Zuan Bachi	8
Francesco da la Zefalonia da Porto Bufolè, uno cavalo *gratis*, fanti	2
numero	123

	numero
Bombardieri	21
Vulpino capo di bombardieri	1
Matio da Santagà de Antonio, per mexi 6 a servir dito Vulpino per deliberarse dil bando	1
Bastasi	100
Marangoni e calefadi di l' arsenal	30

Artelarie poste atorno la terra.

Al muro roto.
al Sambugo,
al Portello,
a la Morte,
a li Spiriti,
per mezo el Teraio,
in Castelo al socorso,
al cavalin dil Castelo,
a San Polo,
a San Thomaso,
al Ponte di piera,
al campaniel di San Nicolò.

310

Dil mexe di Avosto 1513.

A dì primo. Introno in Colegio tre consieri nuovi di là da canal: Sier Zacaria Gabriel, sier Alvixe Grimani, sier Luca Trun; et Cai dil Consejo di X, sier Hironimo Contarini da Londra, sier Andrea Magno et sier Zuan Venier, stati altre fiate.

Veneno li oratori dil Papa, domino Petro di Bibiena e domino Pyndaro, et fono in varii coloquii e letere aute dil campo dil vicerè, dil conte di Chariati, zercha occorentie di quelle parte. Poi dito Pyndaro disse, piacendo la Signoria si partiria ozi per andar a veder Padoa, e dimandò una letera a li rectori e provedadori; et il Principe, senza altro consulto, fu contento farli far una bona letera e li fosse fato le spexe, e fo mal facto che l' andasse a questi tempi a Padoa e darli licentia senza el Consejo. El qual, auto la letera, partì la matina sequente. Nota. Qui è il secretario dil conte dil Chariati ancora, qual è ogni zorno a San Marco e con dicti oratori pontificii; è mal tenirlo qui.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come i nimici sono al loco solito dil Bassanelo, et nostri li salutano con le artelarie. Per quanto hanno auto da uno stratioto, era in campo de i nimici e scampato in Padoa, e dice che tra le altre bote fu trate per nostri, una de colubrina, che fo trata, amazò arente di lui homeni d' arme 12, e come in questa note i dieno venir soto la terra e piantar le artelarie, qual sono boche 12 grosse et 12 minute; e che spagnoli è alozati tra el Bachaion e il fiume va a Moncelese, e li todeschi di qua dil fiume va a Moncelese, e todeschi sono 7000, spagnoli 6000. Nostri stanno in Padoa di bon animo e sperano, venendo soto, sarano maltractati, nè altro dimandano. Hanno danari più dil bisogno in deposito, zercha ducati 15 milia.

Di Bergamo, di sier Bortolamio da Mosto provedador, date in la Capella, a dì 27. Come spagnoli, sono in Bergamo, voriano scuoder la taia, et quel capitanio spagnol, nominato Venanzio, solicita, e cussì, come li scuode, a ducati 500 a la volta li manda in campo; *unde* esso provedador con il consulto di bergamaschi nostri fidelissimi à scrito a Crema al capitanio mandi lì el Cagnolin con 300 fanti, e loro ne farano altratanti dil suo, e si teguirano per San Marco. *Item*, di Pontevico non senteno più bombardar; tien i nimici siano levati di l'asedio. Da Milan ha 'uto aviso sono desperati, e venendo il diavolo si dariano. Hanno auto taia ducati 180 milia, et zà pagati 82 milia, de che sono di malissima voglia, e alcuni citadini è fuziti a li monti.

È da saper, *etiam* per via di Salò, per homeni venuti, a bocha se intese il campo esser levato di Pontevico, et esser 5 bandiere di fanti dil conta' di Tiruol tornati verso Trento malmenati e molti fe-

riti per non haver potuto aver Pontevico, et ritornavano a caxa loro; ma ritornono poi.

310* Fo mandato a Trevixo ducati 2000 e in Friul ducati 1000, et si va tutta via scodando; a la camera d' imprestidi quelli vol acompagna lì pro e si fa. A dì ditto hanno scosso più di ducati 26 milia.

Fo mandato a Ravena a far 1000 fanti et mandati ducati 1000.

Fo trato questa matina li balestrieri di Alexandria al bersagio, et voleno mandar il capitanio a Padoa o Treviso, dove acaderà.

In questa matina, in quarantia criminal fo, per el piedar di sier Zuan Capelo avogador di comun e compagni, preso doman di squartar uno chiamato Gasparo d' Arquà, qual soto specie di andar tremando la testa, facendo acti brutissimi di piegar il capo indrio, andava zercando. Questo, da più de uno anno in qua havia trovà un trafego, che molte nene e femene di villa le conduceva qui et di questa terra fuora, e come erano in strada le menava in certo bosco e le lavorava, e li toleva la roba e danari le haveano, minazandole di amazar, e si partiva, e le povere vergognate e perso la roba si restava; e a questo modo ne à fato più di 80, tra le qual 11 donzele sforzade, et di questa terra numero 16, *ut in processu.* Questo, in strada a San Fantin fo conosuto da una di queste femene, e ditoli: « Sassin, tu è qua », e lo piglò e lo dete in man di oficiali. Fu preso retenir in quarantia e confessò *de plano* il tutto. Hor fu preso di farlo condur sora una piata per Canal grando, justa il solito, doman a nona, poi smontato a Santa †, menato a coa di cavallo fin a San Marco e lì taiatoli la testa e squartato, e li quarti apicati a le forche etc. È homo di età anni ....

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*, et vene

Di Padoa, di rectori una letera, e di provedadori zenerali una altra, di hore 11. Avisi contrarii. De i nimici, pur erano al Bassanello; haveano sentito la note ficar molti pali in l' acqua, non sano si fazino ponti o altro, et nostri li hanno salutati con le artelarie, qual però si guardano butar via la polvere. Hanno certe letere intercepte di quelli di campo scriveno a Verona, come le artilarie nostre, son lì, fa danno; hanno amazà uno cavallo, et di nostri è stà presi 4 fanti et amazà tre balestrieri a cavalo, et che Padoa è ben fornita; e come el vicerè con 100 lanze et 2000 fanti è venuto fin soto le mure di Padoa per veder *illico* dove dieno meter l' artelarie, et *tamen* ancora non sono risolti a venir sotto; aspetano l' artelarie di Ferara e le zente dil Papa. Il ponte sora Po è fato a la Stellà. Scrive che li burchii, fo afondati al Bassanello, non li fa danno che l' aqua non cora, e altre particularità, come in dite letere si contien.

Fo mandato in Friul ducati 1192, e dato ducati 500 a Baldisera di Scipion.

31 *A dì do Avosto.* Nulla fu da conto. *Letere di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore ....* Come i nimici erano al solito loco dil Basanello, fato tre ponti sora il Bachaion, *adeo* una parte dil campo era di là, l' altra restata di qua, et nostri tuto ozi li hanno salutati con le artelarie. Dicono voler venir soto la terra, ma nostri non li stimano. Dicti inimici hanno posto tre falconeti lì al Bassanello, che traze a la terra; ma è bote curte, non pol far danno. Si dice voleno venir, dal Bassanelo, che erano, acamparsi a la porta di San Zuanne; si fa le provision debite e non si manca etc.

Et per una letera di eri, particular, vidi come fino hore 17 i nimici non haveano fato altro progresso cha starsi lì et scaramuzar con li nostri, e le nostre artelarie li fanno gran danno, *adeo* si dice conviencno star essi inimici più vicini a la terra e stanno con cave. Questa note tutti è stati in la terra con le arme indosso, e sier Alvise Emo capitanio è stato fino a hore 6 in piaza con li altri. Dize, chi scrive, che sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator stete fino hore 5 a la porta di Santa †, e venendo a caxa, pasando per piaza, fu fato restar, benchè non li tocasse la varda; doman da sera li tocherà a lui. Sono de lì grandissime mosche e fastidiose, che mai più in memoria di homo si ricorda fussero tale, e tutti si lamenta e dicono haver più paura di le mosche che de' spagnoli e todeschi. Scrive, nostri spezegava il trar di le artelarie in quella matina, e la causa perchè i nimici hanno posto do boche di fuogo di là dil ponte dil Bassanello, et trano a la terra, e sono uno canon di 20 et uno falcon; e per il trar di le nostre loro non tranno più. Et essendo lui ozi fuora di la porta di Santa †, fu fato una bella scaramuza di qua di Santa Maria di Gratia; erano più di 100 fanti per parte, *tandem* li nostri sono stati superiori e hanno amazati tre fanti spagnoli, et di nostri do feriti: è stà bel veder; era lui poco lontano.

Fo terminato in Colegio che le galie di Alexandria meteseno bancho, e con li compagni balestrieri e zurme il capitanio e patroni andaseno a Padoa o Trevixo, perchè il capitanio .... richiede questi. Et fo mandati sier Antonio Michiel e sier Marco Antonio Sanudo savio ai ordeni a meter bancho, ma non tro-

vono niun homo si volesse far scriver; e tornati in Colegio, fu fato una crida, tutti questi tali e zurme volesseno andar in Alexandria ozi si apresentasse a l'armamento sariano scriti, se li daria ducati uno per zorni 12 per uno, et sariano mandati a Padoa o a Treviso, con questo che pasadi, tenendoli più, habino per ogni zorni 12 ducati uno; la qual crida fe' poco fruto, et però non fo parlato più di mandar le dite zente a Padoa.

311* Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda e picola, et prima fu preso con la zonta di Stado che per li officii in questa terra, soto gravissime pene, non si scuodi bezi, ma ben per la terra si possano spender; et fo mandato sier Orsato Justinian l'avogador di comun, ch'era in setimana, a bollar tutte le casse di officii per veder quanti bezi haveano; e fonno su altre provision di danari non expedite.

Da poi licentiato il Colegio, feno do di zonta di presonieri in luogo di sier Zacaria Gabriel, è intrado consier, et sier Marco Zorzi si caza con sier Francesco Falier, et rimaseno sier Francesco Bragadin, fo consier, e sier Hironimo Duodo, fo consier. Et poi licentiata dita zonta, con la zonta di Stato feno 4 di zonta in luogo di sier Antonio Trun procurator, si caza con sier Lucha Trun, è intrado consier, sier Zacaria Gabriel, è intrado consier, sier Antonio Justinian dotor, è andato orator al Signor turco, e sier Domenego Malipiero, è andado provedador zeneral a Treviso, e rimaseno: Sier Francesco Bragadin sopradito, sier Alvise Dolfin el governador, sier Polo Antonio Miani, fo consier, e sier Francesco Tiepolo, fo Cao dil Consejo di X. Cazete sier Zuan Zantani el governador, sier Hironimo Duodo, fo consier, sier Francesco Justinian, fo consier, sier Hironimo Tiepolo, fo consier, sier Domenego Beneto, fo consier, e altri assai.

Di Padoa, di provedadori zenerali, fo letere di ozi, hore 15. Come i nimici erano al loco solito dil Basanello, compito li ponti e passati di là; non si sa quello voleno far. Si dice *omnino* voleno venir soto, e altri avisi.

Fo mandato a Padoa ducati 3500; sichè hanno li, oltra la paga, ducati 15 milia, et questi se li manda questa sera.

A dì 3. La matina nulla da conto. *Fo letere di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera.* I nimici erano restati di trar a la terra, perchè nostri non li lassavano a ben star. Haveano fato lì al Basanello uno bastion e certi repari; et altre particularità etc., *ut in litteris.*

Et per altre letere particular, vidi come i nimici si haveano tirati più in suso per la ripa del Bachaion verso Brusegana e Tencaruol per respecto de le nostre artellarie, che li fevano gran danno; et da le 10 hore fino la sera non si traze più per nostri. Scrive, si aspeta la venuta di l' orator dil Papa, che ozi dia zonzer lì con hordine di la Signoria di veder etc.; se li è preparato di farli grande honore; se li anderà contra fino al Portello. *Item,* come è venuto nova che alcuni nostri stratioti hanno tolto al garbuio ducati 8000 de i nimici che venivano in campo. Avisa di do ponti butadi sul Bacaion, e li nostri lavorano con l'artelarie e li fanno danno.

312 Vene l' orator di Hongaria in materia de' turchi, dicendo aver avisi di Solochi è ben forniti e di Scardona, e non dubita.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presonieri, et fo expediti do trivixani retenuti per Stado etc., e confinati in prexon, *ut in parte.*

Di Padoa, fo letere, di questa matina, di provedadori zenerali. Nulla da conto. Dil zonzer eri sera domino Pyndaro orator pontificio; li andò contra li rectori tutti do e sier Domenego Contarini provedador zeneral fuora le porte dil Portello etc. È alozato a la caxa fo data al qu. conte di Pitiano capitanio zeneral, dove sta suo fiolo, che fo di Antonio Caodivacha; doman si farà la mostra di le zente tutte in ordinanza per mostrarli la zente fiorida è in Padoa etc. I nimici sono al loco solito; dicono voler venir con l' artelarie soto.

In questo zorno, fo su la piaza di San Marco squartato quel Gasparo di Zaneto di Zilio di Faè dil vicarià di Arquà, notato di sopra, et fo menato per Canal juxta il solito, e poi a coa di cavallo per terra. Questo andava prima balando per la terra: Dicendo, per li comandadori, il manifesto che questo tal publico asassin havia desviato più femene di questa terra e menate fuora, e di fuora menate qui, qual le conduseva in boschi e le violava et tolevali la roba, parte di le qual facendole montar sopra li arbori, e taiando i rami con manifesto pericolo di la vita. Questo, come apar nel processo, confessò a li avogadori senza altra corda, e disse come el zorno di la zuoba santa a Santo Antonio vadagnò ducati 14, et cussì vadagnava da ducati 4 al zorno. Teniva qui do femine e triunfava; feva vista di balar sempre, ma quando el voleva, steva fermissimo. Et concludendo che 'l meritava la morte, e pregava l' avogador avanti che 'l morisse li fosse fato bone spexe, e voleva far *quella cossa* una volta.

Havia ciera di sassin e aiere di villan. Hor fo squartato e posto li quarti un per forcha.

In questa sera gionse uno corier di Roma con letere di 30, di l'orator nostro, qual fo lete da li savii, et erano cative letere, sicome il sumario poi dirò di soto.

312* *A dì 4.* La matina tutta la terra fo piena esser *letere di Franza. di Roma, venute eri sera, di ultimo; di Constantinopoli, di 30 Zugno, dil baylo; di Crema, di 30;* il sumario di le qual letere noterò di soto.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come i nimici erano al loco solito. Si diceva fevano certe cave per meter l' artelarie; si vogliono venir a campar verso la Saonaruola al bastion fato di novo. Dicono aspetar le zente pontificie, et *omnino* voler venir soto la terra. Nostri li aspetano con gran vigoria et di bon cuor. Scriveno di danari auti; e come l' orator pontificio, ch' è lì, se li mostrerà le zente in ordinanza et partirà doman per Venetia etc. *Item,* di una crida à fato far il capitanio zeneral, che tutta la terra dagi pan e vino a le zente alozate in caxa loro; la qual cossa è stà di gran discontento a quelli habitanti, e scriveno sopra questo materia; e li rectori *etiam* scriveno in conformità a li Cai di X è cossa molto pericolosa, et è stati in consulti per far ne provisione con ditto capitanio zeneral, qual non li par mover altro. *Item,* li provedadori e lui capitanio scrive di uno messo venuto di Franza, qual à parlato al Re; et altre particularità etc.

Di Antonio da Fan vidi una letera, di 3, hore 24, scrita in Padoa, drizata a sier Antonio Dandolo qu. sier Andrea. Scrive come, poi andò lì, sempre è stato con il clarissimo Griti, el qual *continue* dorme soto la porta di Santa † a l' aiere; *etiam* lui li ha dormito a li piedi. E di sier Lunardo Emo qual *etiam* lui dorme, cussì eri l' ave un poco di febre; non la stima. Tutta stanote pasata sono stati vigilanti, perchè eri sera, a una hora, parse venisse una voce, che li inimici piantavano l' artelaria fra Santa † et la Sarasinescha; subito il Griti andò su li repari ascoltando e sentì certi strepiti, e tutti judicava cussì dovesseno fare, considerato che non potevano esser batudi per fianco, salvo da la Sarasinesca. Subito il Griti ritornò a la porta di Santa † et il reparo, ch' è davanti la porta di l' aqua, quale era debole, e lo muro di la porta più alto dil reparo, *unde* questa matina, do hore avanti zorno, fo comenzato a ingrosarlo dito reparo fino al muro et sbasar il muro, è al reparo, in modo che a hore 24 fo compito; *tamen* i nimici non hanno piantado l' artellarie; ben hanno piantado certi sacri al Basanelo che non pol arivar a la terra. Scrive, voria veniseno i nimici a dar bataia; vede la terra benissimo reparata e una fantaria perfectissima, e sopratutto volunterosa di combater. Zente d' arme benissimo a cavalo et numero assai. Et venendo loro a impiantar artellarie, *aut* serano roti, *aut* lasserano l' artelaria, ma tien non venirano sotto. De li nostri n' è pur di gran poltroni. Conclude, non è alcun dubio di Padoa si non li è tradimento, e tanto è posibele perderla quanto che 'l mare sia secato. Il provedador Griti à fortissima natura; mai non manza salvo a straore; dorme sopra una cariega a l' aiere; mai non reposa de zorno. Ogni zorno si ha scaramuzato, li nostri sempre hanno auto vitoria. Eri et ozi i nimici messeno falconeti per li fossi, et messeno bandiere tre a la giesia, ch' è al Basanello, per tirare li nostri fuora a la scaramuza e amazarli. Il Griti lo intese per certa spia e non volse lassar andar più fuora a la scaramuza; *tamen* li fanti consignorono uno travo sopra l' aqua et ne andò 100 a la scaramuza; et vedendo tutto li nostri amazorno tre de i nimici e li fugorono. De li nostri furono feriti tre d' artelaria, et uno de' ditti è morto, perchè fu passato nel pecto; sichè queste cose usano spagnoli, *tamen* nostri non vol restar per questo. Ozi domino Daniel Dandolo à fato dar corda a molti fanti di Veniexia, quali posti a le guarde e non stanno, e vanno a putane etc.

È da saper, vidi, per altre letere, come ozi, a dì 3, uno capo di squadra spagnol vene verso la Sarasinescha a dimandar chi voleva ussir a combater con lui a homo per homo, e cussì uno schiavon volse esser quello, qual ussite e dete do ferite al spagnol, havendo prima fato pato non fusse trato artellarie, et combateseno da valenti homeni; de che il spagnol, vistosi ferito, si rese, et partiti uno di l'altro, uno todesco trete un schiopeto e amazò il schiavon, ch' è stà grandissima compassion, e li provedadori l' ha 'uto molto a mal. *Item,* come, per la venuta lì di l' orator pontificio, ozi, a dì 4, el capitanio zeneral vol far la monstra di tutte le zente è in Padoa.

Noto. In questi zorni è stà mandato a Padoa, tra le altre cosse di l' arsenal, do verigole fate far novamente per ordine dil capitanio zeneral nostro, acciò, venendo i nimici con cave subterranee, come dicono voler far, se li possi a l' incontro far busi e disfar li soi disegni. Et è da saper, ch' è tante artellarie e munition lì ch' è cossa stupenda, et ogni zorno se ne mandano e polvere.

313 Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere fino hore 23, et questo è il sumario di quelle non ho scripto di sopra.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio e provedador, di 30. Come à mandato in campo di inimici a Pontevico le so' spie; el qual campo è ancora atorno; ma per quanto intende, sono in division tra alemani et spagnoli, e una parte è di qua, l' altra di là di Oio. La polvere li è venuta a mancho et hano mandato a Mantoa a tuorne, et ne à 'uta, sicome ha per letere intercepte. *Item,* che à mandato soe spie verso Franza per saper di quelli successi dil ducha di Milan; nulla da conto. E a Pavia et di Bergamo, a l'usato, nulla dice. *Item,* come à trovato ducati 500 a cambio e fato le letere, et spera averne di altri; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Franza più letere di sier Marco Dandolo dotor, cavalier, orator nostro, date a Parise, e le ultime di 19. Comenza 14, 15, 16 a 19, molto longe e fastidiose. Di quelle occorentie; et come il Re era a boscho di Vinsen et preparava per andar a la impresa contra il re d' Ingaltera, smontato a Cales a di ultimo di Zugno molto grosso, et harìa 3000 lanze et 30 milia fanti, come per avanti scrisse il Roy. Teravana si teniva; et che il re di Scozia havia mandato .... nave, e dize l' à portada in socorso di Franza, e scrito al Roy meravegliarsi non li habi scrito che 'l rompi su la Ingaltera, et che subito il Roy li scrisse dovesse far. *Item,* che è stato a trovar il Roy esso orator nostro, e scrive coloquii abuti, qual à inteso che 'l nostro campo, era sul cremonese, poi seguita la rota di francesi, veniva reculandosi. Soa Maestà dize si conserva pur le zente di la Signoria, che spiero esser per San Michiel in Milan; et che ha lanze 1000 tra el Dolfina' e Lion preparate, che subito piglii qualche aseto con englesi, le farà cavalchar a la volta de Italia. À inteso il zonzer et esser salvo di domino Andrea Griti; li piace assai che sia zonto in questa terra. *Item,* in Teroana è lanze 400 e fanti 2500, e il Re li voleva meter ancora presidio di lanze 100; et che il re d' Ingaltera era smontato a Cales con 500 zentilhomeni englesi ricamente vestiti; il numero di le zente *ut in litteris. Item,* come il Roy arìa nel numero di 30 milia fanti 10 milia lanzinech; et come il re di Talmor, zoè Dazia, che morì, barba dil re di Scozia, li lassò ducati 100 milia, el qual re di Scozia li voria, over sia con lui contra englesi. *Item,* aver mandato 11 nave in Bertagna in favor dil Roy, tra le qual una di 1000 toneli et do di 500, le altre menor, parte di le qual erano stà fate far per andar contra infideli. 314 *Item,* che l' episcopo Moraviense orator di Scozia lì a la corte rizercava dal Christianissimo aver certi danari, et havia dito a lui orator nostro lo ajuti ad averli. *Item,* che erano deputati a la impresa contra englesi do capitani, monsignor di Anguleme zenero dil Re, che aspeta la corona, e il ducha di Barbon; el qual ducha e monsignor di Obignì erano zà partidi. *Item,* il Roy non vol far zornata con englesi. À aviso Teroana si tegnirà ancora do mexi; e quando ben si perdesse, sarà in persona col suo exercito potentissimo, et che il re di Anglia dice vol esser in persona a veder dar la bataia a Teroana. Scrive, in conclusion il Roy era al bosco de Vesen, lige.... da Paris, dove esso nostro orator è stà da Soa Maestà a comunicarli alcune letere; qual monstra voler esser sempre con la Signoria, ma ste cosse de Ingalterra lo impedisse molto, et l' ha 1000 lanze, come ho scrito, tra el Dolfina', Provenza, Lenguadocha e Borgogna, le qual tutte potrà subito penzer in Italia. *Item,* scrive, in risposta dil boemo vol venir a servir con 10 milia fanti, à 'uto piacer; voria saper con che danari e a che modo. *Item,* quanto a far l' armada et mandarla in Puia, li piace l' acordo. À expedito il zeneral di Linguadocha in Provenza a far meter in hordine la sua armata a far questo efecto. *Item,* quanto a dar il quartiron a Sagramoro Visconte, ch' è nel nostro campo, la Signoria li dagi scudi 4663, un quarto, che tanti farà boni e li manderà di qua, e si vardi l' habi la compagnia. Nota. Per la Signoria, per avanti, li fo dato ducati 1000. *Conclusive,* il Re fa preparation di grande exercito, ma non vol far zornata; e tien il re d' Ingaltera non potrà star troppo.

314* *Di missier Zuan Jacomo Triulzi, date a Ors, a dì 26.* Come manda letere aute di Franza, et aricorda la Signoria saria bon mandar la nostra armada in Puia per far divertir, et comemora, quando fo la guerra di Lombardia al tempo che 'l ducha di Calabria era sul Stado nostro, il mandar di la nostra armada in Puia fo causa che seguì la paxe, e il ducha di Calabria fu contento, e la Signoria rimase con honor, vadagnò il Polesene, e cussì saria al presente.

Di Trevixo, di sier Sebastian Moro podestà e sier Domenego Malipiero provedador, di eri sera. Come, havendo il signor governador auto aviso che Antonio da Tiene, venuto in Vizenza per nome di la Cesarea Maestà, havia mandato do trombeti, uno a Marostega, l'altro a Bassan a dimandar quelli lochi, et a Marostega è podestà sier Francesco Nani di sier Alvixe, e a Bassan sier Francesco Duodo podestà et capitanio, et Zuan Paulo Manfron essendo venuto di Marostega, dove era, a Treviso, parse a esso governador e loro di mandarlo *immediate* a

Bassan e Marostega per conservar quelle terre e castelli a la devution nostra, et andò con . . . . cavali lizieri et . . . . , e questi do capi: Nicolò da Pexaro, Lorenzeto da Basan.

Di Roma, di l'orator nostro Foscari, di 30 et 31. Come il secretario suo era stato dal Papa a comunicarli la eletion di sier Piero Lando successor suo, qual presto venirà per la impotentia di dito Foscari; il Papa disse « a la bona hora. » Et poi letoli una letera di la Signoria zercha li acordi, disse: « Non volemo più parlar di pace, nì de trieva; la Signoria vol cussì. Si trata do Lige: una *contra infideles*, e sarà il re di Franza; l'altra contra venitiani. Nui saremo *contra infideles;* ma quella sarà contra de vui; vostro danno », con altre parole, *ut in litteris. Item*, à trato ducati 20 milia di Castello, dice per mandar a' sguizari; si tien i habi mandati al ..... *Item*, à concesso l'apalto di le lume a Agustin Gixi per anni . . , dal qual harà in contadi, et à 'uto ducati 80 milia; et che l'orator di Franza, episcopo di Marseia, à 'uto tre audientie dil Papa et non ha conferito col nostro orator alcuna cossa, *imo* à dito: « *Domine orator*, è mal esser contra la Chiesia. Il Roy l'à provato, e cadaun dia far i fati soi etc. »; sichè potria esser trataseno col Papa qualche acordo e saria contra di nui, e *dies isti mali sunt.* Et si potrà tratar le noze di la fiola dil Roy in el ducha Carlo di Borgogna, e sarano poi tutti uniti contra de nui. Scrive coloquii auti col magnifico Lorenzo in queste materie.

315 *Di Constantinopoli, di sier Nicolò Justinian baylo più letere, le ultime di 30 Zugno.* Come il Signor a dì . . . era intrato in Constantinopoli et atendeva a far expedition contra Hongaria; voleva andar in persona, *adeo* quelli sanzachi et capi si dolevano, credando riposar, e mo convieneno cavalcar. El qual Signor ha ordinato far do arsenali, uno a Constantinopoli, l'altro a Galipoli, zoè novi, e far 100 volti per uno da poter far dentro 200 galie, e vol desfar i legni l'ha vechii e far nove galie, ne li qual spenderà ducati 200 milia; et che quel capizi bassà, suo cugnato, era capitanio a Galipoli, il Signor l'havia fato meter in fondi di torre; et era venuta soa moier, ch'è soa sorela dil Signor, a pregar per lui, *tamen* non l'havia mosso. Scrive, quelli bassà, inteso l'acordo fato con Franza per le letere di la Signoria nostre, li piaque assai, et che Achmat bassà disse: « Ho dito sempre venitiani è savii, non sariano ruinati »; e li dimandò si Franza hora atenderia al reame di Napoli; li rispose non saper. *Item*, come de lì a Constantinopoli è gran peste. Si aspeta con desiderio l'orator nostro, et il Signor mostra molto esser amico di questo Stado. Li à fato intender havia piacer di certi pani e lane, *ut in litteris*, per la persona dil Signor, *videlicet* peze 10, zoè 4 scarlato e di altra sorte; per il che la Signoria fazi provision li habi per li soi danari; et cussì *etiam* à richiesto al baylo di fiorentini dita sorte. Et come è stato a la presentia dil Signor; et che quando li bassà intese di la liga fata con Franza e di l'orator che partiva, dimandono al dragoman si era vero di la liga, che *etiam* il Signor havia auto tal nova di Ragusi. Rispose de si, li piaque; e poi, quando lui baylo andò da loro, dimandò s'il re di Franza atenderia al reame di Napoli e si la Signoria recupereria le so' terre l'havea in Puia. Rispose non saper di questo; ch'è signal habino l'ochio a venir in Puia. *Item*, dimandò si la partita di l'orator nostro per lì parti avanti la saputa di la rota data Achmat o da poi. Rispose il baylo « avanti »; *unde* diti bassà disse « stà ben ». *Item*, ch'el Signor ha fato capitanio a Galipoli quello che prese Curcut, *licet* sia infimo e di bassa conditione; e per soi meriti di haver preso il fratello li ha dato tal dignità. Et come il Signor fo a disnar da Carzego lì a Galipoli, nel partirsi cazè col cavalo in l'aqua *adeo* se infangò tutto e se butò zoso da cavallo e lo piò in gran augurio; el qual bassà se li butò a piedi pianzando, dolendosi il caso. Et che quel capizi, havia 315 alcuni schiavi christiani, il Signor ordinò fusse liberati, e poi seguite più, che volse li fosse provisto di mandarli via e darli li navilii; el qual capizi la cosa era domenticata; ma zonto il Signor in Constantinopoli, ave alcune polize di soi cadì che per quelle ordinò fusse retenuto, e fo posto in torre. *Item*, come li bassà li ha ditto il Signor arà piacer di la liga fata con Franza, tanto più per la liberation di missier Andrea Griti. *Item*, dil zonzer lì al Signor uno orator di Polana, qual vol far quello farà suo fratelo re di Hongaria. Era zonto *etiam* il Valaco grando di . . . ; si credeva el Signor lo facesse retenir, over dismeter, e *tamen* l'ha licentiato e ritorna al suo stado con gratia dil Signor. Et conclude, l'impresa di Hongaria *omnino* si farà, ma tien si indusierà a tempo novo. *Item*, come uno zudio fatto christiano, qual stava a Venecia con sier Zuan Foscarini, nominato . . . . . . , è venuto de lì et à dito al Signor saper far archimia, *adeo* è stà messo nel seraio. *Item* scrive, sono visieri do soli bassà: Achmat carzego et uno Cassan, el qual Cassan è in più gratia per esser stà quello ch'è stà causa di la vitoria auta contra Achmat suo fratello. *Item*, come lì a Constantinopoli è gran peste. Et avisa come el

dito zudeo, che vene lì, dete fama esser stà Valentino fo fiol di papa Alexandro, e *tamen* conosuto non era vero, poco mancò turchi non lo amazaseno, et lui si ha schermito con dir sa far archimia, et lui dize grandissimo mal di Veniexia.

316 *Di Padoa vene letere di provedadori zenerali, di ozi, hore 11.* Come i nimici erano, *ut supra*, al solito, nè altro è di novo.

Fo leto una letera dil capitanio zeneral, di ultimo, ricevuta a dì primo. Dize aver inteso per via dil Papa e richiesto la Signoria a far le trieve. Consegliò per niun modo si fazi, ma si tengi la lianza con il Roy, perchè a la fine questo Stado sarà vincitore, et voria mandasse zente in Romagna acciò il Papa atendi al fato suo, e far li Bentivoy intrino in Bologna; et altre particularità. Di Padoa non è da dubitar si perdi; concludendo è bon far ogni cossa per mantenirla, e cussì Trevixo per questi do mexi. In questo mezo il re di Franza farà apontamento con il re d' Ingaltera e poi atenderà a le cosse de Italia, che summamente l' ha a cuor. Poi dize, ringratia la Signoria di haverli mandato per provedadore domino Andrea Griti; che si el non fusse, el si vederia intrigato.

Noto. In le letere di provedadori zenerali, di ozi, è uno aviso, come questa matina esso sier Andrea Griti scontroe a San Francesco l'orator pontificio, qual andava a messa, et fato colatione vol ritornar a Venecia. Cenoe eri sera col capitanio zeneral, e li è stà fato grande honor. À visto atorno la terra tutta sempre acompagnato e col capitanio.

Fo leto le letere di rectori e provedadori in materia di l'edito fato eri de lì per il capitanio zeneral, che tutti dagino pan e vino a le zente, e la mormoration è stà in quel popolo, ch'è marchesco: non basta i lavorano ai repari, che *etiam* di questo patiscano.

Fu, compito di lezer molte letere, posto una letera al capitanio zeneral zercha tal materia, et che li provedadori zenerali li diria la voluntà dil Senato; et *etiam* una letera a loro provedadori, com'è intention nostra e col Senato che il pan e vino sia dato in questo modo; la mità pagi la Signoria, e l'altra mità il clero, e l'altra mità quelli dove le zente è alozate, con molte parole, *ut in litteris.* Sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma andò a contradir et voleva non mover *pro nunc* alcuna cossa, nè dagi pan, nì vino, e messe de indusiar doman. Li rispose sier Vetor Foscarini savio a terra ferma. Andò le parte: 41 dil Malipiero, 106 di savii, e questa fu presa, e comandà credenza.

In questa matina fo incriminato uno oficial, per deliberation di quarantia criminal, per aver testemoniato uno fu preso in sagrado, e *tamen* non era stà preso in dito loco.

È da saper, in questi zorni, per la Signoria, fu fato una letera a Padoa, che sier Alvise e sier Piero Venier qu. sier Domenego sono faliti, stanno nel monasterio di Carmeni per debito, zà più mexi, che per il tempo starano a Padoa niun li possi molestar.

Gionse ozi domino Pyndaro orator pontificio, 316* vien di Padoa, a hore 22, et *etiam* zonse qui Zuan Alberto da la Pigna vien per nome dil ducha di Ferara e di la Duchessa per tratar alcune cosse con li Cai di X, et mandò a chiamar Zuan Batista di Adriani e scrisse certi avisi a la Signoria. Dice che le zente pontificie è zorni tre passono, a la Stellà, Po, vanno in campo di spagnoli, zoè Mutio Colona capo de lanze 180. Il Ducha li à convenuto far far il ponte; et come l'è bon fiol di questo Stato etc.

Fo divulgato ozi una zanza per la terra, *tamen* non era aviso con fondamento, che sguizari tra loro erano in gran discordia e alcuni venuti a campo a Berna; *tamen* di questo non è letere, ma una zanza levata.

A dì 5. La matina vene in Colegio domino Zuan Alvise di Rossi dotor a la canzelaria di Mestre, per gratia si oferse andar a sue spexe a Padoa con 10 homeni a servir la Signoria nostra; il Principe lo carezoe et li ordinoe le letere.

Veneno li do oratori pontificii, et domino Pyndaro disse è ritornato di Padoa, dove à visto una bella cossa: terra inexpugnabile, nè si pol perder per questo anno, ben fortifichata e un bel exercito dentro e soldati vechi, e fanti ruzineti boni; sichè spagnoli perdeno tempo, e si fosseno altratanti non potriano far nula; bisogna aver da do bande do exerciti. Laudò il capitanio zeneral, qual li à fato grandissimo honor, e cussì li rectori e provedadori e sopratutti domino Andrea Griti, qual merita esserli fato una statua di bronzo: è dignissimo homo. Poi disse esser stato atorno la terra con il signor capitanio et provedadori e visto tutto, e fato trar l'artellarie grosse a li inimici; crede habino amazato alcuno. E disse al capitanio la sua opinion di far certi altri cavalieri; el capitanio disse diceva il vero. Conclude, non è pericolo di perder Padoa; à abuto grandissimo a piacer averla vista; è stato do note e un dì compito. Alozoe dal fiol fo dil conte di Pitiano, nominato Chiapino, qual *etiam* lui si opera, e s'il vive farà honor al padre. Poi il Principe li rispose *verba pro verbis* etc. *Item,* el Bibiena poi disse aver *letere di Fiorenza, di 30, con avisi di Franza*

di 25, dil suo oratore, come era stà dato soccorso per francesi a Teroana e postovi 200 lanze et 100 vastatori di più dentro. Englesi, lì è in campo, sono stà morti più di 300 da quelli di la terra, i qual englesi fevano certe cave e fo trovate etc. *Item*, il Re partì a dì 25 per Amians; e altri avisi come qui sarà la copia.

317 *Copia de una letera di Fiorenza, di Dieci di la Balia, di 30 Luio 1513, drizata a domino Petro di Bibiena nuntio pontificio a Venecia.*

Magnifice comes etc.

Questa matina, di buona hora, per le poste di Ferara habiamo ricevuta la vostra de 26, benchè sia scripta ne' 27 a requisitione di Gonfiotto, il quale piagne et limosina di costà da voi e beveraggi per portare le letere presto, poi si resta dove li vien bene et senza spesa manda le letere, et serve in questo come nell'altre cose. Non comparirà qui di due o di tre dì, et stassi per camino a sgnazare alle spese nostre, se li riuscirà; il che noi non crediamo.

Li vostri avisi, come sono naturali et amorevoli, così ne sono sommamente piaciuti. Diciamo piaciuti non per altro, che per ogni altro conto ne molestano, et per le cose presenti et per quelle che facilmente si potriano tirare drieto, *quod Deus advertat.* Vorremo che fussi in potestà nostra porre qualche remedio a tanti mali, ma vediamo che solo sono le parti nostre il dolerne et havere quella compassione che si conviene a chi lo merita. Non possiamo oltre se non usare qualche diligentia et opera dove possiamo et dove crediamo che giovi; la qual cosa habiamo facta et faremo con ogni diligentia et ardore d'animo, perchè si ponga fine a tanti affanni et si provega al pericolo imminentissimo da li infideli. Nostro Signor Dio secondi questa intentione nostra buona et ne dia gratia che trovi riscontro. Il quale per la natura della cosa non possiamo del tutto disfidarci, sperando che Dio, per sua clementia, habbi *tandem* ad avere più respecto alla pietà sua che ad i meriti nostri. Questo quanto possiamo respondere a li avisi, necessariamente lungi, volendone satisfare come veramente fate; et se restringerete el judicio vostro bene in sè stesso, judicherete che possiamo poco fare altro che quello faciamo.

Da Piero Martelli habiamo havuti di poi più spessi advisi di progressi di quello exercito spagnolo, il quale, per li altri advisi di 25, si trovavano ancora alla Bataglia, dove aspectavano con gente nuova monsignor di Gursia per pigliare partito che fussi da fare, et lo aspectavono il dì medesimo; quello sia successo di poi non sappiamo, et ce ne rimetiamo alli effecti. Le voci erano di molti che il campo doveva andare a Padoa; alcuni altri lo negavano, et non mancavano ragioni potenti *in utraque sententia:* Dio indirizi le cose a pace et a riposo!

Mandiamovi con questa copia di avisi venuti questa matina di Franzia dal nostro ambasciadore, da Parigi, de 21 di questo, tenuti a' 23 et 25, che sono molto fresche letere. Quel Re era uscito alla campagna et si aviava verso Amians per esser più propinquo a Terovana, dove li inglesi non havevano facto altro processo in 29 dì che vi erano stati ad campo, come vedrete. Comunicate li avisi come et dove vi parerà alla prudentia vostra, nella quale confidiamo assai. Et altro aviso non habiamo da banda alcuna; però faremo fine aspectando che non manchiate voi delli avisi che havete et harete di costà. *Bene valete.*

Ex palatio florentino, die 30 Julii 1513.

Decem Viri Reipublicæ florentinæ Baliæ.

A tergo: *Magnifico domino comiti Petro Dovitio di Bibiena Sanctissimi Domini Nostri oratori etc., Venetiis.*

Copia di uno capitolo di letera di Ruberto Acciaiuoli oratore fiorentino apresso il Christianissimo, de dì 21, tenuta a dì 23 di Luio 1513.

Per le antecedenti mie, si è significato in che termine si truovano le cosse di la guerra di qua, et come il re de Ingaltera era venuto a Chalese, et si stimava fussi venuto a San Omer; il che ancora non ha facto, perchè s'intende di poi non esser partito di Calese, nè si sa per certo se l'è per venire in campo o no. Due giorni si intese come in Terroano erano entrate circa 200 lanze di nuovo et circa 100 guastatori per aiutare, fare ripari, et nello entrare dentro si fece qualche picola factione, dove morì circha 10 homeni d'arme francesi et circa 300 inglesi, et a la fine passorono dentro ad salvamento. 318 Questa matina ci sono advisi da monsignor Pienes governatore di Picardia, come quelli di drento avevono havuto notitia che li inghilesi facevano certa mina, in su la quale era constituta la speranza di questa expugnatione. Hanno contaminato et dato fuoco

et vi hanno morto tutti li lavoranti, et questo è tuto quello si era fatto; et che drento si sono fatti ripari grandissimi; et che li homeni di drento, tanto soldati quanto terroani, si stanno di buono animo et non temeno di essere sforzati; et che vi hanno da vivere per molti mesi; et che si è acostato con 800 lanze molto vicino ad loro per essere impedimento a le loro vituaglie, le quali, la più parte, hanno ad condurre da marina fino a dove sono per terra, che sono circa trenta miglia: et così si veggono esser forte diminuiti quelli spaventi che ci erano da principio quando passouo il campo ad Terroana. La quale, quando havessino presa in brevi giorni, come si dubitava, haria causato gran disordine ad le cose di costoro; ma come adviene in tutti li casi paurosi, sendosi adimesticati quelli di drento et quelli di fuora colla paura, ha fatto, che non se ne teme tanto quanto da principio si fece, *eo magis* che li inghilesi sono di già stati a campo ad Terroana 29 giorni, nè per ancora hanno donato assalto, nè fatto nessuna experientia di ardire; il che mi pare che habbi tolto loro riputatione. Niente di manco, ad volere fare più sicuro juditio è necessario di vedere il progresso più avanti. La Maestà del Re non è ancora partita per essere suta impedita della gota; credo partirà fra due giorni, et credo si andrà acostando ad Amians, donde le signorie vostre sarano ad continuo advisate.

Siamo a dì 25 nè altro ci è di poi innovato, salvo che il Re è partito di qui et se ne va verso Amians, dove io lo seguiterò.

319 *Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera.* Come i nimici principiavano a far certe cave a la chiesia dil Bassanello a le Gratie, chiamate dite cave da' spagnoli le trinzee, et non sano quello voglino fare; tien per far vie soto terra per venir con le artellarie poi sotto le mure e far la bataia gaiarda. *Tamen* l'aque di le fosse non è ancora tolte; *tamen* nostri de lì stanno di bon animo e desiderano che i nimici vengano soto; e altre occorentie etc. E dil partir di domino Pindaro per Venecia. *Item*, desiderano la resolutione zercha la crida fe' far il capitanio zeneral, qual jura non vol se li dagi altro che pan e vino, come si consueta far quando i nimici è a campo a una terra.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii, chiamato a requisition di provedadori a trovar danari, i qual però non veneno, e il Colegio era reduto per loro.

È da saper, tutavia si scuode danari di prò acpagnati con il don, *licet* sia passato il termine fo preso. Fin qui è stà scosso ducati 30 milia et più.

Di Padoa fo letere dil capitanio zeneral, di ozi, hore 11. Come i nimici fevano cave e non è da dubitar; vol ben certo numero di badili et bombardieri, perchè di quelli è lì, molti ne sono poltroni etc.

Di provedadori zenerali fo do man di letere, una a nona, di ozi, hore 10, l'altra hore 16, nel partirsi dil Colegio. Come i nimici, al solito, non sono mossi, stanno streti et fano le cave solite, zoè le trinzee.

Di Bassan, di sier Francesco Duodo podestà et capitanio. Come, oltra quello scrisse dil trombeta venuto lì a dimandarli la terra, qual rispose volerla tenir per la Signoria, ha per spie mandate di sopra a Bolzan, si dovea far una dieta.

Di Pontevico, di sier Francesco Lipomano castelan, di primo di questo. Come ha auto più bataie da li inimici, et *tamen* fin hora si hano preservato virilmente, et ne hanno morti de i nimici da numero 300; sono pur lì acampati. Dentro hanno formenti, ma dil resto comenzano a patir; farano ogni possibile di tenirsi.

319* *Di Padoa vidi letere di sier Zuan Contarini qu. sier Alvise da Londra, di 4, hore 23.* Come i nimici erano al solito loco, e vien dito da persone vieneno in la terra dil dito campo de lì, esser penuria di pane, ma di altre vituarie abondantia, e diceno eri gli vene una barca di pane, e per la gran moltitudine di soldati introrno dentro per comprarne la si afondò. *Item*, a hore 23 vene nova esser in ditto campo le zente pontificie, per quanto si ha da alcuni presoni, le qual sono lanze 150; altri dicono più e chi meno. Spagnoli hanno fato do bastioni a oro di le spianade di là da Santa Maria di Gratia, et si sono messi in forteza; non fanno altro progresso, nè altre cave. Scrive, ozi è stà combatuto tre spagnoli con tre di nostri fanti venuti di Venetia et con spade e rodele, et li nostri erano do grechi e uno venetian pur con dite arme, zoè spade e targe da pugno, et uno spagnol fo morto, l'altro ferito, e l'altro scampò; un greco di nostri è stato ferito, ma non haverà mal. Li era per parte da 50 fanti per defension loro e si deteno la fede non si ofender, et da la banda di spagnoli veneno fino a Santa Maria di Gratia di qua di stecadi da 3000 di loro per veder la festa; et se quelli di la terra havesseno voluto romper la fede data, hariano fato in loro una bella bota con le artelarie. *Etiam* loro non treteno a' nostri alcuna artelaria, nè schiopeto, nì balestra. Fo bel veder in ordinanza tutti.

In questa sera fo mandato a Padoa ducati 3000.

320 *A dì 6, sabato, fo San Salvador, vene letere di Treviso, dil podestà e provedador, di eri.* Come era acadesto un caso al governador Zuan Paulo Baion, ch'è lì, che ave letere di Perosa, che una sua sorela, qual amava molto, era sta' amazata di morte violenta. Il caso fu che do famegii, hessendo in una caneva, facendo remor insieme di amazarsi, lei andò per spartirli e uno di loro li dete nel pecto et morite. Fo subito retenuto e di lui fato gran justitia et squartato. *Item,* scriveno altre occorentie.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come i nimici al solito atendevano a far cave, zoè trinzee, et le zente pontificie erano venute, come scrisse, ma intendeno non sono bone lanze 100. Et come hozi ha combatuto do homeni d'arme insieme, uno spagnol et uno dil capitanio zeneral. Il campo è stato in arme e fato trieva di non trarsi; ma poi non seguite altro, come dirò di soto. *Item,* uno homo d'arme di la compagnia dil ducha di Termeni, venuto in Padoa, referisse come i nimici non sono più di fanti 10 milia, zoè 5000 spagnoli et 5000 alemani computà i lanzinech, et lanze 1000, e quelle dil Papa, zonte, si dize numero 200. *Item,* artelarie . . . ; e che tien non siano pec venir soto Padoa per non esser bastanti. Et à inteso soto dil pavion, ch'el vicerè à auto nova englesi è stà roti da' francesi, et che 4 terre in reame haveano fato movesta in favor dil re di Franza. *Item,* che uno astrologo havia dito, si a dì 13 il vicerè veniva sotto Padoa l'aria, altramente no etc.

Dil capitanio zeneral, di eri sera, una letera di credenza. Come mandava sier Nicolò Vendramin provedador executor per dir alcune cosse.

Vene sier Nicolò Vendramin sopranominato, et con li Cai di X fo aldito el qual disse el signor capitanio voria si mandasse di qui 300 zentilhomeni a Padoa e far un forzo con un numero di zente de qui, e far venir quelle è in Treviso e ussir fuora e dar adosso i nimici, e li ruperia certissimo, et vol ussir da tre porte di Padoa in l'alba, a la liziera, et troverà i nimici disordinati, parte di qua dil fiume e parte di là, e indubitatamente nostri sarano vincitori; et si acadese, potrano ritornar in Padoa al suo piacer, la qual resteria guardata e ben custodita. Parse al Colegio consultar tal cossa tra loro savii, et d'acordo terminono non voler meter in pericolo, nè di questo tratar in Pregadi; et cussì fo dito che per adesso non si fesse altro; et dito sier Nicolò il dì sequente ritornò a Padoa.

320* *Di Padoa vidi letere, di eri sera, hore 24.* Prima, come in quel zorno, de 5, i nimici erano al solito loco; et ozi dia combater sul pra' di la Valle uno homo spagnol, al qual esso capitanio à dato salvoconduto per lui e per quanti venirano di dentro con lui. Si tien venirano parechi homeni da ben de' inimici a veder. Dize poi che il capitanio non ha voluto ch'el combati in la terra; ma s'il vol combater, combata di fuora, che li darà il campo. Disse el spagnol: « Loro erano signori di la campagna » e il capitanio disse: « Questo non è vero, semo nui come vui; non credete che sapia tutte le vostre malizie? Andative che non ne voglio far niente, » e cussì partì. El qual, avanti si partisse, disse è in dito campo *solum* 5000 fanti spagnoli et 5000 alemani et 1000 lanze in tutto, et che le zente dil Papa, ch'è zonte, ha dato fama di esser 200, ma non sono 100 e mal in hordine; e disse la nova vene in campo, francesi haver roto englesi. Scrive, si dubita in Padoa i nimici non habino fato questa cosa a posta con dir il capitanio li darà il campo in la terra e combaterano sul pra' di la Valle, e tutta la terra corerà a veder, forsi abandonerà le vardie e nui forsi potremo intrar dentro; sichè Dio à illuminà il capetanio non lassi combater in la terra, et è schivato tanto scandalo.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et savii *ad consulendum.*

Di Chioza, fo letere di sier Marco Gabriel podestà, di ozi. Come quelle do barche longe, fo armate di qui per devedar le vituarie andavano in campo tolte di Ferara insieme con alcune barche armate lì a Chioza, haveano preso do burchii con vituarie andavano verso diti inimici per la Brenta vechia, carge di vino, carne salade, aqua di vita et altre vituarie, et quelli conduti a Chioza.

321 *A dì 7, domenega.* La matina fo in Colegio el secretario dil ducha di Ferara, et portato una letera dil Ducha con avisi auti di Franza. Come, a dì 25 Luio, la Maestà dil Re partì per Mians, dove si feva la massa di l'exercito, et che Terroana era stà soccorsa, *adeo* di perderla più non si dubitava; e teniva englesi se leveriano dil campo et si parteriano, e subito Soa Maiestà atenderia a le cosse de Italia. Poi volse audientia con li Cai di X e stete longamente. El qual Ducha fa bon oficio; è signal ch'el sente qual cosa di sopra.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Nulla da conto. I nimici, a l'usato, atendevano a far le cave. *Item,* dil partir di una grossa cavalcata nostra per andar a veder di far un bel trato; quello seguirà, aviserà etc. *Item,* vidi letere particular, dicevano il signor Thodaro Triulzi aver certi

avisi, di brieve i nimici si leveriano, et zà todeschi parte erano partiti, come si ha per certo brexan venuto di dito campo, che certo numero era andato verso Verona.

Di Bergamo, di sier Bortolomio Da Mosto provedador, date in la Capela a dì primo. Come à posto ordine con le vallade, quale sono marchesche, che a ogni comando vorano venir a tuor Bergamo per nome di la Signoria e tenirlo. *Item*, el Cagnolin è lì in la Capella con lui in la terra; quel capitanio spagnol chiamato Vanozo è con poche persone, et scuode le taie lentamente, per aver bergamaschi intelligentia con nostri, perchè sono fidelissimi. *Item*, si dagi ducati 20 a la moier di Hironimo Tartaro contestabile in ditta Capella, qual è in questa terra; e fo balotà darli subito.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari, date a Lucera a dì 15 Luio. Come à recevuto una nostra letera, qual li fo data aperta e leta da quelli signori, ai quali pregoe volesseno dar risposta a la Signoria; risposeno non poder si prima non si fa la dieta, qual si farà da San Jacomo. Et scrive, che missier Jacomo Stafer à auto lì ducati 500 di letera di cambio di darli per le spexe, e sopra questo scrive longo. El qual missier Jacomo fa bon oficio di far li habi etc.; la qual letera è scrita per letera; si tien loro l'habino vista.

Di Bassan, di 6, di sier Francesco Duodo podestà e capitanio. Come erano partiti sier Zuan Vituri provedador di stratioti con Zuan Paulo Manfron e altri cavalli lizieri, al numero . . ., per andar verso Marostega, per intender alcuni cavali de i nimici esser a quelle parte. *Item*, scrive di nove l' ha di le cosse di sopra, *ut in litteris*.

321* Fo aldito alcuni lisignani, che sono qui, exponendo contra il provedador fo mandato in Dalmatia sier Sebastian Justinian, qual à condanato 69 homeni lisignani contra raxon etc., et parlono longamente; *tamen* il Principe li disse si vederia.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo publicà prima alcuni andono a servir la Signoria nostra a Padoa, zoè sier Vicenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier con 4 homeni, lui et uno ragazo a sue spexe, Hironimo Vianello qu. Zuanne con homeni 6 e la sua persona e non vol il beneficio di la parte, sier Thomà Michiel qu. Zuan Matio con 10 homeni, do cavali, lui el suo ragazo, in execution di la parte l'ultimo Consejo.

Fu posto, per i consieri, che Alvise Fileto canzelier grando nostro di Candia, qual desidera venir a Venecia per alcuni zorni, che li sia dato licentia poter venir per mexi 6 comenzando dal zorno si parte de lì il tempo con la condition dil salario, qual resti in la Signoria nostra, *ut in parte.* Ave 95 di no, 1019 de si, e fu presa.

Fu fato eletion di retor e provedador a Cataro. Tolti tra li altri, do che serve la Signoria a Padoa, zoè sier Alvixe Minoto qu. sier Jacomo con 10 homeni et 3 cavalli a so' spexe, e sier Justo Guoro qu. sier Pandolfo, fo di Pregadi, con homeni 10 e cavali 2, e non passono. *Item*, dil Consejo di X di nuovi fo fati e di Pregadi ordinarii, e tolti di Pregadi do che serveno a loro spese a Padoa: sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvixe con 20 homeni et . . . . . . cavali, sier Cristofal da Canal qu. sier Zuanne con 10 homeni, et non passono.

Di Padoa fo letere di provedadori zenerali, di ozi, hore 11. Come i nimici erano a l'usato, et i nimici . . . . fevano certo reparo, over bastion, dove erano verso la Saracinescha; seguivano le cave. Il capitanio zeneral vol mandar in quella matina fuora per veder la qualità di ditte cave chiamate da loro trinzee. *Item*, di certo trombeta venuto, era in campo de i nimici, qual dice certo dito campo si ha a levar et andar parte a Verona e parte in reame, e tra loro capi è gran discordia etc.

322 *Copia de una letera scrita per la Signoria nostra a lo illustrissimo Zuan Paulo Baion governador zeneral nostro existente in Treviso, dolendosi di la morte violenta di la illustrissima soa sorella madona Lucretia, fo moglie di Camillo Vitello, a Perosa.*

Havendo noi abraziata la excellentia vostra per nostro carissimo figliolo et prosequendola de paterno amore, convien che de ogni suo avenimento, o secundo o contrario ch'el sia, gran parte tochi il cuor nostro, onde, udito al presente il mancar de questa vita de quella illustrissima madona sorela di vostra signoria, et inteso apreso il cordoglio et passione che quella ne dimostra et sente, ne abiamo invero receputo quel cordial dispiacer che dificilmente explicar mai se potesse, et parimente con la excellentia vestra ne dolemo. Et se ella si duole in questo caso che noi reputamo acerbo et grave, avendo fata tanta jactura, non se po' negar che la non se ne doglia *cum* summa ragione. Quella *tamen* non si domenticherà de la virtù et constantia sua, et *cum* la experientia l'ha de le cose umane, modererà questa sua passione tale che la ne riporterà *etiam* in le grande adversità laude non minore tolerando, che ne le prosperità, usando quelle temperatissimamente.

Data in nostro ducali palatio, die septimo Augusti 1513.

323 *A dì 8 Avosto.* Vene in Colegio l'orator hungaro, dicendo aver aviso di preparamenti fa hongari contra turchi.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di 7, hore 24. Come, in quella matina, di hordine dil signor capitanio zeneral, erano ussiti cavali lizieri 100 et fanti 150 di nostri fuora, e andato verso i nimici dove fevano la cava, e fati fuzer li vastadori e chi lavoravano et erano a la guardia, con uccision di tre di loro et tre presi. Et veteno ditte trinzee, qual sono soto terra large da 7 in 8 piedi, da condur artelarie soto la terra. Et in questo mezo; il campo nemico si messe a l'arme et vene fino a le Albore, e nostri presto ritornorono in la terra, et fono salutati essi inimici da le nostre artelarie di la terra. *Item,* come hanno adatato la cossa de lì in questo modo. La Signoria pagi la mità dil pan e vino a le zente, e di l'altra mità si fa cinque parti: do pagi il clero et tre la cità, zoè per 2 di pan et una ingistera di vino li darano per uno, e a questo modo è stà aquietato. *Item,* nostri stratioti ha preso zercha 17 homeni d'arme spagnoli e conduti in la terra, verso Este.

Di sier Zuan Vituri provedador di stratioti, di 7, da Marostega. Dil zonzer lì con domino Zuan Paulo Manfron e li cavali lizieri, e à inteso esser in Vicenza da cavali 300 de i nimici; vederano se li potrano scontrar.

Di Mantoa, di Paulo Augustini più letere, di primo fino cinque. Varii avisi, e di cose di Franza, e dil zonzer lì ducati 12 milia mandati per il Papa per mandarli in campo di spagnoli con ordine il Marchexe cavalchi; el qual non ha voluto cavalcar per acompagnarli, ma li à dato balestrieri et quelli conduti a Verona. *Item,* come i nimici ànno dato più bataglie a Pontevico, e nostri si hanno difeso, e ultimamente una; e non havendo potuto far nulla, si sono levati di l'impresa. Altre particularità scrive, sicome in le letere si contien.

Di Roma, di l'orator nostro, di 4. Il sumario dirò poi. Non è risposta di quelle zercha la trieva, per non esser zonte.

Dil vescovo di Turin drizate a la Signoria, date a dì 24, a .... Avisa la partida dil Re sarà a dì 25 benissimo in ordine contra englesi; il re d'Ingaltera è a Cales; Terovana si tien valentemente; li è stà posto socorso dentro.

323* *Di Roma, di l' orator nostro, di 4.* Come è letere de lì di Franza, di 18 fin 21, che era stà posto socorso in Teroana per il re di Franza, et che il re d' Ingaltera non era mosso da Cales, et che il re di Franza adunava l' exercito a Amians, qual saria 35 milia fanti et 3500 lanze, et era venuto in suo soccorso il ducha di Geler, et era zà partito monsignor di la Trimolia con bon numero di lanze; e altri avisi. *Ita* che de lì in Roma le cosse di Franza erano reviviste, *adeo* spagnoli stavano sopra di se. Il Papa dice non manderà più zente di quello à mandato contra di nui, *imo* presto le revocherà; et aspetasi risposta in materia di le trieve. Il Papa à 'uto letere dal suo orator, è apresso sguizari, come à concluso con sguizari di romper numero 16 milia in Borgogna al re di Franza; hanno auto li danari li mandono il Papa, et ne aspectano di altri. *Item,* par il Papa voleva mandar in Dalmatia legato suo contra turchi lo episcopo Otocense, e darli 3000 stera di formenti, et l'arzivescovo di Zara tentava andar lui, qual è nostro zentilhomo da ca' da Pexaro, et l'orator nostro non voleva, aziò el Signor turco non dicesse; *tamen* lui non restava voler andar. Pur il Papa à fato nova determination, et manda lo episcopo di Modrusa in Dalmatia. *Item,* come, in le letere di sguizari, par essi sguizari habino auto ducati 15 milia da l' Imperator di quelli li mandoe, e letere d' Ingaltera, e aspetava il resto dil Papa per romper poi in Borgogna, e l' Imperador andava a Lucemburg per obstar i lanzinech veniva in ajuto di Franza. E come era stà posto a saco Lucera, perchè teniva da Franza, ch'è uno canton de' diti sguizari. *Item,* le nove di Franza si ha per tre letere: una di l' abate di San Martin a monsignor di Soret orator de Franza in Roma; l'altra di missier Claudio de Alis, et l'altra dil vescovo di Nantes al cardinal di Nantes, ch'è lì a Roma, *ut patet in litteris,* qual manda l' orator nostro li capitoli; e come hanno il re di Spagna stava mal; era caduto apopletico e voltatoli la bocha.

Noto. Per uno messo venuto di Salò a domino Hironimo de Bernardis dotor, è qui, si ha i nimici erano levati di campo di Pontevico; *tamen* non fu vero. Si retreteno un poco, et poi ritornono soto.

324 Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta grande et fono in materia pecuniaria etc. *Item,* fo lecto letere di Roma di l'orator nostro in materia di signori di Cypri, che sono lì, et *etiam* il resto con li avisi, sicome ho notato di sopra. *Item,* come ha nova il re di Spagna esser cazuto apopletico a dì .. Luio, per le letere di sopra notate.

Di Padoa fo letere di ozi, hore 11. Come haveano i nimici più presto esser per levarsi cha venir soto Padoa, et par voglino tuor la via di Vicenza.

A dì 9. La matina fo conduto in questa terra da Treviso mandato per li Cai di X, per il podestà e provedador zeneral, uno spagnol chiamato Ferando Spagnol, *alias* fo nostro contestabile, et smontoe in Terra nuova e fu posto in li cabioni. Questo, par che non era a nostro stipendio, et fo trovato a una ostaria fuora di la porta di l' Altilia, el qual mandò a chiamar Alonso spagnol nostro contestabile, dicendo venir da Zenoa e volersi conzar con il signor governador. Hor menato dal provedador Malipiero et examinato, visto era spagnol e veniva dil campo nimico, lo mandoe a li Cai di X.

Di Padoa, di proveditori zenerali. Come i nimici pareva voleseno andar verso Longara, chi dice a Olmo in vicentina, dove haveano mandato a preparar li alozamenti per quanto hanno, et si ha visto gran fuogo sopra i monti verso Arqua'. *Item,* nostri stratioti, andati di là da Vicenza, hanno trovato cara . . . di vin e pan venivano nel campo con scorta di alcuni cavali lizieri inimici partiti di Verona, *unde,* havendo vista di nostri stratioti, fuziteno, et nostri tolse il pan e lo butò in aqua, e spanse il vino etc. *Item,* si dice è stà visto gran fochi a Milan nel castello tien francesi, e cussì nel castello di Cremona: non si sa la causa; si tien per qualche prosperità di francesi. *Item,* a Verona si conduceva strami e altre vituarie in la terra; et di questo era stà fato proclame stretissime.

Noto. Per letere particular, vidi come eri sera Zuan Baptista da Fan condutier nostro havia amazato uno capo di squadra dil capitanio zeneral; la causa non se intende.

Di Treviso, dil podestà e provedador. De occurrentiis. Nulla da conto; e si mandi danari per pagar le zente.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente. Avisa come di sopra si atendeva a scuoder li danari, justa la deliberation fata in la dieta di quel 324* contorno, qual sarano zercha ducati 10 milia; et che a Gradischa e Goricia atendeno a' feni; et si dice *omnino* todeschi desenderano in la Patria; ma non poleno venir avanti questo Septembrio.

Noto. Eri vene di Treviso sier Andrea Bondimier, era a quella custodia con 10 homeni. *Etiam* vene, di Padoa, sier Luca Loredan qu. sier Francesco andoe con 30 homeni a sue spexe, et si dice è amalato. *Etiam* sier Alvise Zigogna qu. sier Bernardo.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere di Roma et di Fiorenza, di 30; le copie sarano qui avanti. Et di ultimo, di domino Bernardo Bibiena scrive qui a suo fratello orator dil Papa, di la bona mente dil Papa verso questo Stado.

Di Napoli, di Leonardo Anselmi consolo, di . . . Come de li è venuto nova da Corfù la nostra armada esser partida e venir in zoso per passar su la Puia con molti cavalli de' turchi; di che quelli spagnoli de lì erano in gran paura. Haveano scrito e mandato presidii a le terre di la Puia, spazato di questo letere al vicerè, et si dice verà con zente il marchexe di la Padula, ch' è capitanio di fiorentini; sichè sono de lì in gran paura.

Fu, poi leto le letere, un pezo Consejo di X con la zonta e il Colegio, et steteno zercha una hora.

Fu posto, per li savii ai ordeni, che atento è stà per la Signoria tolto i danari di patroni di le galie di Alexandria deputati al conzar di le galie, che sia tolto di ogni danar di la Signoria ducati 200 a la septimana, e li patroni a l' arsenal atendino a far conzar dite galie; qual conze e cavate fuora, zorni 8 da poi el capitanio sia confinà in galia *sub pœna* etc. Presa.

Fu posto, per sier Alvise da Molin e sier Zacaria Dolfin provedadori sopra la recuperation di danari, certa parte di perlongation a quelli porterano danari a la camera d' imprestidi per acompagnar *videlicet* la mità per tutto Septembrio, e l'altra mità per tutto Octubrio dagino di pro', *ut in parte.* La copia sarà qui avanti posta. Contradise sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma; rispose, per la parte, sier Alvise da Molin. *Iterum* il Malipiero andò in renga. Andò la parte: 44 di no, 126 di si, e fu presa.

Fu posto, per li savii, excepto sier Gasparo Malipiero e sier Marco Minio savii a terra ferma, atento le letere dil capitanio zeneral nostro, qual conseia che un Zorzin Albanese era in Zenoa, qual ha fanti 500 la più parte napolitani, et voria venir a soldo di la Signoria nostra, che 'l ditto sia tolto. Parlò contra sier Marco Minio, dicendo non è da tuorlo, perchè di la fede di fanti non semo certi; poi non sarano in tempo, et altre raxon. Li rispose sier Piero Trun 325 savio a terra ferma; ma il Consejo non sentiva de tuorlo. Andò poi in renga sier Vetor Morexini provedador sora le pompe, et il Principe si levò et non fo balotata; e volendo venir zoso la renga, chazete et quasi si fe' mal.

Di Padoa vene letere, di questa matina, hore 11, di provedadori zenerali. Come i nimici erano al solito loco, et tutta la note non haveano fatto altro che sbater e far remor nel campo loro; non sanno la causa. *Etiam* nostri questa note è stati vigilanti e a le guardie.

Noto. Fo mandato a Treviso ducati 2000, et in Friul ducati 300, et a Marostega a sier Marco Michiel castelan, qual è lì e si mantien con alcuni fanti, ducati 50.

A dì 10, fo San Lorenzo, mercore. Zorno solito farsi la fiera a Mestre; ma per ste guerre e per la peste non è stà fata.

Di Bergamo fo letere di sier Bortolomio da Mosto provedador, di 5, portate per uno a posta. Come, essendo venuto lì 300 cavali di Crema mandati per il capitanio di le fantarie, et 500 fanti con il suo locotenente con la intelligentia di citadini, erano a dì 4 intrati in la terra; et sentendo el governador spagnol e quelli soi questo, se tirono in la rocha, qual nostri li andò atorno e tolto do sacri comenzò a bombardarla, li qual erano in la Capella, e *tandem* si tene uno zorno e poi nostri l' ebeno, e trovono ducati 3000 di la taia et 8000 erano lì di diverse persone. Di qual ducati 3000, il provedador Mosto non ne à recuperato se non ducati 1600; et hanno fato do presoni homeni da capo nominati *in litteris*. Et come Bergamo è tornato soto la Signoria nostra, manderano per li homeni di le Valle, farano fanti e lo tegnirano.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio, di 6. Di queste occorentie; e come l'era zonti lì do nostri zentilhomeni presoni, erano a Milan, sier Sebastian Bon qu. sier Alexandro, e sier Vicenzo Venier qu. sier Francesco. Manca sier Bernardin Taiapiera restato a Milan, qual *etiam* lui sarà lassato; ma voleno alcuni danari. Scrive altre particularità, *ut in litteris*, e zercha danari,

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 2 di note. Come li nostri stratioti haveano preso verso Monteortone 7 homeni d'arme spagnoli et quelli conduti in la terra; et che per tre balestrieri dil conte Guido Rangon zonti in quella hora si ha, i nimici aver dato principio a levarsi et vano di là di l'aqua verso Monteorton; non sano la via tenirano; sichè questo è certissimo. *Item*, vidi letere particular, come i nimici haveano compito le chiave et diceano aspetar l'Imperador, e volcano venir soto Padoa, e altre zanze. *Item*, ogni zorno nostri scaramuzano insieme, e ditti inimici si haveano retrato un mio più in là; e come eri vene una putana dil campo inimico sopra le rive di l' acqua atorno Padoa; fu presa da li nostri et conduta dal capitanio zeneral; la fece spogiar nuda et frustarla et lasarla tornar in loro campo. E nota. In dito campo di spagnoli, si dice, sono da 3000 putane.

325*

Et intesa questa nova dil levar dil campo, tutta la terra fo aliegra, et tutti diceva i nimici si lievano.

Di diti provedadori zenerali, avanti il levar dil Colegio, vene letere, di ozi, a l'alba. Come i nimici tutta questa note haveano nel campo lì al Basanello fato remori grandissimi con soni di tamburi e trombe; e hanno, per homeni venuti, dito campo esser in arme tutto: non sano la causa, ma tien per esser fama nostri li vogliano andar ad asaltarli da più bande, e per questo stanno in arme; potria esser ancora i se volesseno levar. Nostri stanno reguardosi et con bone guardie etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato retor e provedador a Cataro sier Francesco Gradenigo, è di Pregadi, qu. sier Polo. Fo tolto sier Bernardin da ca' Taiapiera, fo podestà a Charavazo, qu. sier Nicolò, qual è stato 4 anni prexon in Franza; et *tamen* non passoe. *Item*, di Pregadi fo tolto sier Sebastian Malipiero, fo camerlengo a Cremona, qu. sier Troylo, stato *etiam* lui preson in Franza, e non passoe. Et XL zivil ordinarii fo tolto di quelli è a la custodia di Padoa con homeni a so' spexe, e *tamen* sono cazuti. Queste cosse mi dispiace questi tempi; ma le republice fano di queste.

Di Padoa, di provedadori zenerali fo letere a vesporo, di ozi, hore 12. Come i nimici questa matina erano tutti pasati di là di l' aqua dil Bassanello et l' antiguarda andata verso Tencharuola; et come el capitanio zeneral con lui sier Andrea Griti provedador erano ussiti di Padoa et andati fino a le cave fate per i nimici, et non hanno trovato niuno; sichè sono levati; *tamen* le fantarie è andate avanti. Li homeni d' arme ancora par non siano mossi. Dil successo aviserano et la volta tenirano.

Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada fo letere date a Liesna, et verso i scogii di Sibinico. Il sumario scriverò più avanti.

Exemplum 326

1513, die 9 Augusti, in Rogatis.

L' anderà parte, che *de cætero*, tutti quelli che depositerano in denari contadi, fino per tutto dì 15 dil presente, habino tempo de comprar et de scriver i pro' a la Signoria nostra sì de Monte vechio, come di Monte nuovo, secondo la forma de la suprascripta parte, la mità per tuto Septembrio proximo, et l' altra mità per tuto Octubrio proximo futuro, dechiarando che alcun non se possa servir in alcuna cosa de tal denaro depositado, domente che l' habia

facto scriver li pro', nel suo termine predicto; et quando se scuoderà per l'ordine presente, sia posto tuto et servato ne l' offitio di camerlengi nostri de comun con nota separata, da esser speso tuto ne li bisogni de la guerra et non in alcuna altra cossa, salvo per parte in questo Conseglio, sotto pena, a chi altramente facese, de ducati 500 d'oro ne li suo' propri beni, da esserli tolta per cadauno del Colegio nostro, *ac etiam* per cadauno de li provedadori nostri a la recuperation del denaro senza altro Conseglio, non derogando però, anzi confirmando quanto ne la parte predicta se contien, per el supplimento de pagar le septimane de l'arsenal nostro. Et sia *etiam* observata la parte hora presa spectante a l'arsenà, et che parla del conzar le galie de Alexandria.

327 *Da Corfù fo letere, di 25 Luio.* Dil zonzer lì la nave Nicolosa, vien di Cypro, con sier Nicolò Corner, che vien consier di Cypro suso.

In questo zorno comenzò a piover e fo gran pioza; sichè continuando il piover, i nimici non potrà star.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 19, vene letere lete in Colegio di savii. Come i nimici non erano levati, ma postosi fra do aque di là dil Basanello; tieneno siano levati dove i erano per dubito di le nostre artellarie et nostri non li vadino arsaltar.

A dì 11, la matina, fo letere di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come i nimici erano afermati di là dil Basanello, roto il ponte et posti verso la Mandria tutti di là restreti insieme verso Brusegana et la Mandria, con ponti che butano di qua, *ita* che pono venir a San Zuanne, Saonaruola e Coalonga; *tamen* nostri fano bone guardie et stanno atenti a la bona custodia.

Di Crema et Bergamo fo letere; il sumario scriverò di soto.

Noto. Eri fo colegiado uno prete, per il Consejo di X, per cosse dil Stado. Tocò il Colegio a sier Alvise Sanudo consier, sier Hironimo Contarini Cao di X, sier Zuan Capelo avogador, sier Anzolo Trivixan inquisitor, et *etiam* ozi il dito Colegio si reduse.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le infrascripte letere:

Da Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio, di 8. Nara la cossa et il modo si ha recuperato la cità di Bergamo, e lauda assai il signor capitanio, qual voleva far 500 fanti et andar a saltar i nimici, quali ancora erano atorno Pontevico. Et come di danari di Bergamo havia auto *solum*, di ducati 4000 fo trovati, ducati 1600; et altre occorentie, *ut in litteris.*

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, di .... Il modo di l'aquisto di la cità, e come era venuto lì è tolto il dominio a nome di la Signoria nostra; à alozato in palazo dil capitanio in la citadella, et aver mandato ducati 1700 al provedador di Crema di quelli fo tolti, e il prender di do capi spagnoli, uno Venantio, e l'altro ...., et mandarli in Crema; e come quelli citadini voleno far 500 fanti dil suo e tenirsi e chiamar li homeni di le Valle dentro. Lauda molto el Cagnolin, qual è stà quello à tolto la terra.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 12. Come i nimici sono al loco solito di là di l'aqua alozati, e tutta la note è stà sentito taiar legnami in campo, et non sanno la causa. *Item,* esser stà sentito bombarde verso Verona. Mandano una relation di uno di Moncelese venuto lì in Padoa, ben noto a loro provedadori, nominato *ut in litteris,* qual à fato la via longa, et dize in Monzelese era assa' 327* scale con rampini di sora et altre machine, e che non sanno a che far; dicono aspetar bon socorso e voleno venir sotto Padoa, et aspetano 10 pezi di artelaria grossa, qual a Modena erano stà cargati per campo et venivano conduti per Po. *Item,* che dito campo stava in ordinanza sempre e dubitava. Noto. Sier Domenego Contarini provedador zeneral in questa note dormite a la Saonaruola, il Griti a Santa † e il Loredan a la Sarasinescha.

Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, date a le Bodize, ch'è a li scogii di Sibinico, a dì 3. Per le prime, scrive da Corfù, dil levarsi con 7 galie sotil, et erano queste: Sier Francesco Contarini qu. sier Alvise, sier Piero Polani, sier Anzolo Trun, et tre candiote, che altre non ha; et do havia mandato al Zante e la Zefalonia per levar cavali di stratioti, di le qual ixole si haverà da 150 cavali, come quelli rectori scriveno, et mandano le loro letere. *Item,* a Corfù quelli baroni e altri, per servir la Signoria e per il vadagno sperano far pasando in Puia, tutti si hanno oferto e li nomina in le letere, e come dirò di soto; e tra li altri, uno citadin Avramo si ha oferto armar uno schierazo con 50 homeni et 50 altri. Poi oferse il Petratin armar una fusta; il Goti 30 homeni etc., et harano da gripi 45 in tutto senza spexa di la Signoria; le qual cosse a lassà ordine a tutto. Ha mandato do galie bastarde a levar li stratioti, una al Zante, l'altra a la Zefalonia, zoè sier Marco Bragadin et sier Vicenzo Tiepolo. Scrive

altre particularità, et è zonto lì, et la Signoria comandi.

Tamen il Colegio non par di far altra movesta per non iritar il re di Spagna a far mazor sforzo contra di nui; si starà a veder, et la fama sarà andata al vicerè.

Di Padoa zonse letere di provedadori zenerali, di ozi, hore 18. Prima, come era andato fuora . . . . Busichio con zercha 300 cavali di stratioti in quella matina per saper de li inimici, et tornati dicono stanno al solito loco fermi, et tutti erano in ordinanza; dubitano molto non esser asaltati da li nostri di Padoa. *Item*, hanno preso tre schiopetieri de li inimici, e conduti in la terra. Examinati, referiscono dito campo star con gran paura, e tutta stanote e l' altra note sono stati in arme e a la ordinanza, come si fosseno per far fati d' arme, e non sano la causa; ma senteno si voglino levar presto e andar con Dio. *Item*, mandano una letera di Chalzinà ha abuta il conte Guido Rangon, copiosa di molte nove, qual è qui soto posta.

328 *Exemplum*

Prima darò adviso de le cosse de Bergomo. A dì 3 del mese, a $1/2$ terza, el Cagnolo intrò dentro con 150 cavali et prese la terra. Li soldati che erano de' spagnoli et todeschi se retirorno in la rocha et lì steteno fino el venerdì, dove se reseno; sichè Bergamo è de San Marco, e che Dio lo mantenga in perpetuo! Zobia, a dì 4 del preditto, intrò 400 fanti armati et con grande gaudio de tutti li zentilhomeni, tutti inanimati de tuor le arme in mano per la Republica. Adviso vostra signoria, come in Val Cavalina se ritrova più di 2000 homeni armati per la Illustrissima Signoria, de Valtrompia, de Valsabia et de Valseriana, hanno tolto li denari che havevano scossi per la taglia. De le cosse de Franza, per più vie se ha nove, come l'è facto lo facto d'arme con englesi, dove se dice come englesi sono stati rotti. Questa nova si ha per tre merchadanti dal Zano, quali sono venuti de Franza; cussì acertano et dicono come sono venuti in compagnia de l' exercito tre giornate; quali vene a la volta del stado de Milan, et dicono aver visto 1600 cavali de l' artelaria, quali sono apresso a Susa una zornata. Lor dicono non esser stati a veder l' artellaria, perchè se dubitavano non esser tolti in sospecto; dicono esser li grande guarda de fanti. Per uno mercadante de la Mirandola, ancora lui acerta lo facto d' arme. Adviso vostra signoria, come don Alexandro, quale varda in su la mane se quella se aricorda che me dete in commissione lo menasse de vostra signoria, è venuto da Savona, era andato per andar in Franza lui et uno compagno, si è amalato, non ha posuto fornir el viagio, dove ancora lui acerta lo facto d' arme in questo modo, haver visto una letera, quale era venuta da la corte del Re et dechiara lo facto d'arme in questo modo. Dice come lo Re haveva mandato quindese franchi arzieri a lo exercito, digando de voler far la giornata et esserli lui in persona, dove, come fono giunti questi franchi arzieri in campo, el campo se inanimò et più intendendo venir la persona de la Maestà del Re, dove lo exercito non potete star nè haver pacientia, che atachono lo facto d'arme senza aspetar la venuta del Re; sichè guadagnono la zornata. Dice don Alexandro, che sono morti meglio de 26 milia persone englese, et dice come presono el vicerè de Ingaltera. Dice ancor come Preian ha rotta l' armata de' englesi et morto lo capitanio de l'armata, et me disse che vostra signoria lo debia tenir per cossa certa. Quelli altri merchadanti, dicono esser morti 700 homeni d' arme englesi, dove se conferma la cosa de più logi. È venuto uno cavalaro da la corte de lo Imperatore, quale dice come lui et tuta la corte sta di mala voglia; credo sia per lo facto d'arme che è facto cussì. Ogni homo da bene considera sia per questa pena de' englesi. De le cose de Milano, lo Duca si è in Milano con la quartana et sta in corte; poche volte se parte; non se impaza troppo de le cosse de Milano. Domino Andrea dal Borgo è quello che maneza il tutto. Adviso vostra signoria, come lo Ducha ha mandato uno ambassiatore al vicerè et al Curzense insieme *cum* Augustino Somenza; la causa dicesi, come lo Ducha viene a Cremona, et che lo vicerè et monsignor de Gurz devono venir a far una dieta a Mantoa overo a Caneto apresso Asola. De le cose de Roma, adviso vostra signoria come l' è partito il cardinale de' sguizari in grande discordia del Pontifice, sichè è recapitato a Milano, dove se tene che vada in paese suo. Adviso vostra signoria, come lo Papa fa capitanio il magnifico Juliano, zoè di la Chiesia, et ha comenzato far la compagnia di zentilhomeni; ne fa 300. Dicono como la santità del Papa li vol dar Luca, Modena, Rezo, Parma, Piasenza, et che lo Imperador lo investisse de tutte queste citade con 100 milia ducati; queste nove vene da Roma, cussì scrive el Gabioneda. Adviso vostra signoria, come l' è juncto uno breve a Bologna in favore de li Bentivogli; sichè sabato feceno lo bando che tutti coloro che havevano de li beni di Bentivoglii et cussì de altri foraussiti, lo dovesseno restituir. Adviso vostra signoria, come il

328*

il vicerè et monsignor de Gurzo mandono sui messi al signor duca de Ferara, dimandandoli munitione et artelarie, dove lo Duca ha recusato de non darli niente. De le gente del Papa non è passato se non 100 homeni d'arme de monsignor de la Padula, quale andava con letere al gubernatore di Brexa; sichè lo domandai de le cose del campo, sopra tutto lo domandai quali fanti havevano in campo. Lui me disse esser li todeschi 8000 et li spagnoli 7000. Jo li dissi si erano suficienti de dar la bataglia a Padoa; lui me rispose de no, ma che aspectavano de li altri todeschi, et che venendo, che fariano lo debito suo. Disse come todeschi havevano tolto a dar la prima bataglia; me disse come li spagnoli erano de una mala voglia, perchè spendevano il fiato et facevano grande factione et erano mal pagati. Adviso vostra signoria come monsignor de Gurzo ha frontato el signor Prospero. Molto s'è dato admiratione di tal dimandar. Li danari che sono juncti in campo, sono *solum* 6000 ducati, quali ha mandato fiorentini; li balestrieri del signor marchese li acompagnò a Verona. Per gente che veneno de campo, dicono che vieneno 10 milia todeschi per la via de Bassano. De Pontevigo ancora lì è li spagnoli et todeschi; quelli de la roca se defende bene. Ha impienuto l'hospedale de Brexa de gente ferite. Dominica passata, el 329 gubernator de Brexa li mandò 24 schale con certe cirelle in cima le schale. Adviso vostra signoria, come s'è partito da Milano el signor Silvio Savello et Guerriero da Celano, quali dicono de andar a la volta de Bergomo con zercha 200 cavali, dove credo tornerà indriedo. El castel de Milano ha butate zoso el campaniello del Broleto. El signor Silvio Savello ha facto far una fossa a traverso la piaza del castello aziò quelli del castello non vengino in la terra; ogni zorno veneno fora a scaramuzar con quelli de fora. Adviso vostra signoria, come el Ducha va facendo scoder lo taglione, dicendo de quelli denari voler pagar svizeri, quali dieno haver 300 milia fiorini de Rens, et dil resto del taione vol far la impresa del castello de Milano et de Cremona, abenchè cavi pocho et stano molto ritrosi a pagar. A la signoria vostra mi ricomando.

Data a' 9 de Avosto in Calzinà, 1513.

El vostro servitor, senza nome.

A tergo: A l'illustrissimo conte Guido Rangon.

330 *Patroni de' gripi si hanno offerto andar con l'armata a suo spexe a servir la Signoria nostra, presente el baylo di Corfù e provedador di l'armada.*

1000	Sier Jacomo Trivoli con el suo gripo et	homeni n.°	12
1100	Sier Zuan Candolfi con el suo gripo et.	»	10
400	Sier Frachasso con el suo gripo et	»	6
300	Sier Zuan Bacha con el suo gripo et	»	10
1500	Sier Zorzi Schiada con el suo gripo et	»	12
1400	Sier Criso Politi con el suo gripo et	»	12
1300	Sier Zuan Bislungia con el suo gripo et.	»	12
300	Sier Zuan Nicodemo con el suo gripo et.	»	6
1200	Sier Antipa con el suo gripo et	»	4
	Sier Nicolò Bublia con el suo gripo et	»	8
900	Sier Beno Calazico con el suo gripo et	»	6

Item, uno bregantin armato.

600	Sier Nicolò Rafeopulo con el suo gripo et.	»	8
700	Sier Hironimo Surian con el suo gripo et	»	10
300	Sier Christoforo Zan con el suo gripo et.	»	4
260	Sier Rado de Zeta con el suo gripo et.	»	2
1600	Sier Todaro Glaña con el suo gripo	»	16
	Et di missier Matio Sufiano numero 4, in tutto 20 .		
1300	Sier Prometesti con el suo gripo et	»	15
	Missier Michali Abrami con el suo gripo et	»	100
	Sier Michali Teriarchi con el suo gripo et	»	4
500	Sier Antonio Capsala con el suo gripo et	»	3

600 Sier Angelichi Chripriano con el suo gripo et . . homeni n.° 6
700 Sier Dimitri da Mestre con el suo gripo et . . . . » 11
Sier Nicolò Bitulta con el suo gripo et. . . . . » 2
Sier Francesco Mafredo con el suo gripo et . . . . » 3
350 Sier Todaro Mai con el suo gripo et . . . . . . » 3
Sier Jani Ambroxo con el suo gripo et . . . . » 2
Sier Georgi Vena con el suo gripo et. . . . . . » 2
Sier Georgi Geia con el suo gripo et . . . . . . » 2
300 Sier Jacomo Trombeta con el suo gripo et . . . . » 2
700 Sier Zorzi Cantano con el suo gripo et. . . . . » 3
Sier Dimitri Comi con el suo gripo et . . . . . . » . .
Sier Nicolò Alimano con el suo gripo et. . . . . » 2
1500 Sier Michali de Mana uno gripo ..... con i soi homeni . . . .
800 Sier Zuan Malij patron dil gripo di l' Abrami con li soi homeni. . . . .
Sier Stamati con el suo gripo et . . . . » 4
300 Sier Andrea Bitalcho con el suo gripo et . . . . » 5
330* 150 Nicolò Rizichan con el suo gripo et . . . . . . » 3
400 Simon Charavia con el suo gripo et . . . . . . » 7
cargo di Valonia.
500 Jani Salmagari con el suo gripo et . . . . . . » 2
cargo di Valonia.
150 Griguol Banste con el suo gripo et . . . . . . » 3
300 Andrea Modino con el suo gripo et . . . . . . » 5
cargo di formaxo.
200 Jacomo Grimina con el suo gripo et . . . . . . » 3
700 Zuan Manducha con el suo gripo et . . . . . . » 5
400 Lucha Stratioti con el suo gripo et . . . . . . homeni n.° 4
200 Zuan Cengari con el suo gripo et . . . . » ....
200 Michali Masarachi con el suo gripo et . . . . . . » 3
400 Antonio del Malipiero con el suo gripo . . . .
250 Antonio Rodi marangon con el suo gripo et . . . . » 3
130 Nicolò Nichiforo con el suo gripo et . . . . . . » 2
300 Nicolò Larturo con el suo gripo et . . . . » 2
150 Georgi Gaurili con el suo gripo et . . . . . . » 2
250 Dimitri Vasili con el suo gripo et . . . . . . » 2
300 Zuan da Coron de Zustignan con el suo gripo . . . »

Zentilhomeni et citadini se hanno oferto.

Domino Alexandro di Goti, homeni 20 et li sui cavali . . . . homeni . .
Domino Silvestro Svulacho con el suo cavalo e homo et . . . . » 3
Sier Zorzi dito Contarini . . . . . . » 3
Sier Dimitri Longara con più homeni potrà aver qui e a la Cimera . . » . .
Sier Giochari con . . . . » 8
Et venendo li armizi dil suo navilio andar con el suo gripo.
Sier Archuda con . . . . homeni 3
Domino Andrea Anexin . . . . . » 1
Domino Nicolò de Paris . . . . . » 1
Domino Zuanne Caitano . . . . . » 1
Domino Agustin Petratin e fradeli . . » 20
Domino Todaro de Tocho . . . . » 6
Domino Piero Dondo in persona . . a 3
Domino Francesco Bupha, homeni 2 in fusta di missier Jenoma . . . .
Sier Dimitri Dandri . . . . » 1
Sier Nicolò Apostoli . . . . » 25
Sier Zorzi Savioli . . . . » 2
Sier Marco Monastrioti . . . . . » 2
Sier Bassa . . . . » 8
Sier Zuanne Argiro . . . . » 6
Sier Vetor Juani . . . . » 2
Sier Antonio Caloyro palaor . . . . » 6
Sier Dimitri Lupsi . . . . » 2

Sier Zorzi Aliati . . . . homeni 1
Sier Zuan Virgoti . . . . » 2
Sier Nicolò Catachi . . . . » 1
Sier Zorzi Canu si oferse armar uno gripo . . . . » 2

331 Fu posto, per sier Andrea Justinian e sier Marin Contarini provedadori sora il cotimo di Damasco, e sier Francesco Barbarigo, sier Andrea Arimondo provedadori sora il cotimo di Alexandria, zercha 2 parte zercha cosse di cotimo, *ut in eis*; qual tutte fonno prese a beneficio di l'un et l'altro cotimo, et non fo contradition alcuna.

Fu tolto il scurtinio di do synici in Levante, justa la parte presa, et lo non vulsi esser nominato et non fui, perchè il cuor non mi dava di andar. Et rimaseno sier Zuan Nadal Salamon e sier Marco Antonio Calbo. È stà fato grandissime procure. Il scrutinio è qui soto posto, acciò se possi veder il tutto.

Electi do syndici in Levante

Sier Zuan Barozi el Cao di XL, qu. sier Jacomo 62.147
Sier Piero Mudazo, fo auditor nuovo, qu. sier Marco 116. 84
Sier Domenego Trivixan, fo auditor vechio, di sier Zacaria 118. 75
Sier Mafio Michiel, fo provedador sora la sanità, de sier Nicolò provedador 108. 86
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le raxon nuove, qu. sier Francesco . 113. 87
† Sier Marco Antonio Calbo, fo auditor nuovo, qu. sier Hironimo . . . 125. 75
Sier Zuan Batista Memo el XL criminal, qu. sier Francesco 102. 97
Sier Alvise Marzelo *el grando*, qu. sier Beneto, da San Provolo . . 67.130
Sier Marco Antonio Venier dotor, l'auditor vechio, qu. sier Christofolo 84.111
Sier Mafio Lion l' auditor nuovo, qu. sier Lodovico 97. 97
Sier Domenego Pizamano, fo provedador a Bassan, qu. sier Marco . 71. 128
Sier Zuan Alvise Navaier, fo auditor nuovo, qu. sier Francesco . . . 105. 95
Sier Marin Bon, fo sindico e provedador da terra ferma, qu. sier Michiel 112. 87
Sier Beneto Zorzi l'auditor vechio, qu. sier Hironimo cavalier 51.141
Sier Hironimo Arimondo, l'avochato di presonieri, de sier Andrea . . 51.140
† Sier Zuan Nadal Salamon, fo ai X oficii, qu. sier Thomà 127. 73
Sier Marco Gradenigo dotor, ch' è procurator sora i ofici, qu. sier Anzolo 107. 87
Sier Troian Bolani, fo provedador a Lonà, qu. sier Hironimo . . . 105. 93
Sier Jacomo Michiel, fo auditor nuovo, qu. sier Biaxio, ch'è a la custodia di Padoa con 10 homeni a so' spexe 71.130
Non. Sier Domenego Venier, fo auditor vechio, qu. sier Andrea procurator. ....
Non. Sier Francesco Contarini *el grando*, qu. sier Lucha.
Non. Sier Jacomo da Canal, fo auditor vechio, qu. sier Bernardo.

Noto. Eri in Colegio fu concesso a sier Andrea Griti procurator, che Piero, suo fiol natural, sia scontro a la camera di Padoa 19. 1

331* *A dì 12.* In questa note passata piovete grandemente et inverso zorno bonazò; sichè i nimici stevano freschi.

Di Padoa, di eri sera. I nimici al solito alozamento erano: si dice tre bandiere di todeschi erano partite per Verona.

Di Trevixo, dil podestà e provedador Malipiero. De occurrentiis. Nulla da conto, et dimandano danari.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta et Colegio in materia pecuniaria, zercha arzenti e cose di la zecha, opinion di provedadori sora i danari, et nulla fu fato.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi. Prima, mandano letere intercepte, per nostri, di stratioti, quali venivano in campo inimico. Scrive il ducha di Milan da Milan al vicerè, di 8. Come alcuni cavali dil capitanio di le fantarie erano stà presi da numero 100, et *licet*... morti da li soi soto Bergamo. *Item*, aviso di sguizari, che sono contenti romper in Borgogna al re di Franza, ma voleno dal Ducha la terza paga etc. *Item*, erano altre letere, qual tute fo lecte, e dirò il sumario.

Noto. Il trar di artelarie in Verona fo, come se intese, per il zonzer lì del fradello dil ducha di Milan, era in Alemagna, nominato Francesco, qual era

venuto lì da Trento per andar a Milan dal fratello Ducha, e cussì andoe.

A dì 13, la matina, prima letere di Padoa, di eri sera. I nimici al solito; hanno fato uno ponte a la Bataia per passar le vituarie vieneno di Ferara. *Item*, la bravano assai, dicendo aspetar socorso et voleno venir soto la terra: *unum est*, stanno streti.

Di Ravena fo letere di sier Alvise Diedo qu. sier Francesco, è lì. Come erano pasati molti fanti spagnoli mal conditionati, quali ritornavano in reame.

Di Roma, di l'orator nostro, di 6 et 8. Prima, dil recever di le nostre letere col Senato in risposta di far di le trieve. Fo dal Papa e li lexe la deliberation; scrive coloquii abuti con Soa Santità, qual vol esser tutto nostro, e non à voluto far le censure. Si scusa non aver potuto far di meno di haver mandato quelle poche zente in campo di spagnoli, ma non ne manderà più. Dize parlerà con li oratori zercha l'acordo; e altri coloquii, come dirò di soto.

Et *etiam* è stato, a dì 7, in altri coloquii, *ut in litteris. È letere di Franza, da Paris, di 26.* Come il re d'Ingaltera era ritornato su la ixola, et che 'l re di Scozia li havia roto con 15 milia persone, 332 et che francesi erano forti et azontoli il ducha di Geler con 10 milia fanti; e altre particularità; sichè si spera di ben di Franza. *Item*, manda una letera dil re di Portogalo, scrive al Papa, di ixole trovate in India; la qual si buterà in stampa.

È da saper, in letere di sier Vetor Lipomano, è di più questi avisi, pur di 8. Come è letere di primo, di Napoli, era fama l'armada nostra, vele 45, con alcune fuste di turchi erano verso Otranto per meter in terra in Puia. *Item*, scrive coloquii abuti col thesorier, qual li ha dito el Curzense di campo di spagnoli aver scrito più non li scriverà che li scriverà esser intrati in Padoa. Li rispose potrà dir vero, ch'el sarà preso e conduto in Padoa, et scriverà al Papa per la sua liberatione. Il thesorier disse: « È bon si acordi queste cosse; la Signoria non vol far trieve ». Rispose: «La raxon vol tutto il suo Stado, altramente turchi torà di mezo ». Li disse: « Non sarà, il Papa adaterà le cosse; e si la Signoria vorà quello è il dover, le cosse sarano adatate. » Scrive come de lì, a dì 8, parlò col secretario dil cardinal di Nantes. Disseli erano letere francesi aver roto englesi, *unde* lui Vetor a palazo parlò con domino Alvise di Rossi camerier dil Papa. Li disse non saper, ma ben l'era in camera dil Papa li cardinali Ingaltera e Surento e li oratori di l'Imperador e Spagna e Milan, e li promise, si era vero, mandarli a dir per una sua poliza; *tamen* fin hora 23 non li mandò a di nulla. *Tamen* l'orator lo mandò a dir al nostro, dimandando s'il sapeva alcuna cossa; rispose di no, et non vol scriver ste zanze a la Signoria; ma s'il sarà vero, spazerà doman uno corier.

Noto. Vidi un'altra letera, come l'orator di Franza episcopo di Marseia è spesso in streti coloqui col magnifico Juliano. *Item*, spagnoli de lì si prometeno aver Padoa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda, *ut supra*.

Di Padoa, di ozi, hore 12. Come i nimici sono al solito loco, et ne son molti amalati nel campo. Dicono *omnino* è di brieve per levarsi; il Curzense è partito dil campo e andato non si sa dove. Par sia discordia tra lui e il vicerè; qual vizerè dize l'Imperador mi ha promesso 10 milia fanti, 2000 guastatori et 100 milia raynes, et non mi vien dato nulla, e vol si vadi soto Padoa. *Item*, ogni dì si fa scaramuze etc. Et mandono una letera auta di Montagnana di uno suo amico, di sier Andrea Griti, li scrive si fa assa' pan. Si dize il campo *omnino* mercore, a dì 17, si leverà per andar a la volta di Trevixo.

A dì 14, domenega matina. Io partii per veder Treviso e le fortification. Nulla di conto. Fu *solum* letere di Padoa di eri sera. Come i nimici, al solito più presto per levarsi di brieve che star lì, nè venir sotto la terra. 332

Item, come Pontevigo si havia reso a li nimici salvo l'aver e le persone, a dì . . . , et questo perchè nostri non poteva più tenirse per non aver vituarie, et era intrato il morbo dentro; e come i nimici haveano aceptati e mandati obstasi in Crema fino questi di Pontevigo fosseno salvi, qual sono: sier Francesco Lipomano castelan, sier Lodovico Querini, era provedador in li Orzi, Hironimo Fateinanzi contestabile et Schiaveto dal Dedo, con fanti . . . .

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria di Friul. Di certa adunation di zente si facea, et quelli di Vilacho atendevano a scuoder li danari, come termenono pagar in la Dieta fu fata; per la qual cosa dubitano etc.

Fo scrito eri a Trevixo, per Colegio, che havendo la Signoria nostra terminà far bon numero di fanti per Trevixo, che si mandi in nota e de qui li caporali di contestabeli sono lì, a li qual se li darà danari et anderano a far li fanti etc.

Noto. A Chioza eri zonse fanti 300 fati per Marco Grosso da Ravena, e fo mandato danari e a farli la monstra, et messi a camino a la volta di Padoa.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Di Hongaria fo letere di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, date a Buda a dì 26. Come la dieta si feva et era quasi compita, la qual si trata di perlongar le trieve col Turco; e come il reverendo Cinque Chiesie si havia dolesto con lui orator, che la Signoria ha mandato l'orator a Constantinopoli a renovar la pace; et che quando la Signoria dete monition per i castelli dil Re di Dalmatia che erano molestati dal Turco, volse si mandasse in nome di l'orator dil Re e non di la Signoria; le qual cosse sono contra i capitoli. *Item* . . . .

333 *Sumario di una letera di sier Jacomo Michiel, fo di sier Biaxio, data a dì 8 Avosto, hore 22, 1513, in Padoa, drizata a sier Andrea Foscarini fo di sier Bernardo, copiosa di molte nove seguite de lì.*

Come a questi zorni fo de lì el comesso apostolicho, al qual fo fato grandissimo honor, bona ciera e spexe e mostratoli la terra e ornamenti marziali, et instrumenti belizi, e la milizia meio in hordine che mai fusse exercito, et munitione de artelarie, vituarie e mure vestite et revestite et adobate di bastioni forniti, le qual tutte cose lo feze rimanir stupefato, e invero non lui si ha da stupir ma ogni persona, perchè è cosa *potius* incredibile che narabile: Idio laudato! Nulla ci manca. A questi zorni fo desfedati, per li inimici, i nostri fanti a 10 a diece, over tanti a tanti. Nostri aceptono, ma non si trovono di loro se non 3 che con 3 di nostri fono a le man, i qual fono tre spagnoli, e di nostri fono tre greci e combaterono. Di nostri feriti do et di soi feriti do e morto uno; qual fo portato le spoie dentro e loro portorono via il corpo nudo in loro campo; fo honor nostro grando et sua vergogna. El dì poi sequente, se disfidono do di nostri, uno nominato Fantasia homo d'arme, et uno suo dito Arera spagnol; foli promesso el campo per el capitanio zeneral; e reduti fuora di la porta di Santa † ne era i combatatori con homeni a cavalo zercha 20 per parte per servirli, e i trombeti de l'una e l'altra parte, e questi do haveano i do più fioriti cavali de Italia. Dil nostro era uno dil signor Theodoro Triulzi, e quel di spagnol è dil vicerè, e fu fato pato che non si trazese artelaria da niuna banda; e tutti di l'una e l'altra parte stavano a vardar, e da la sua banda, si dizeva, erano 10 milia teste oltra che il suo campo si extende da questo suo luogo, donde sono qui a veder, ch'è il Bassanello, fino a le Brentelle. Si potea extimar loro fosseno ben aveduti per ogni rispeto. Et dal canto nostro, ne era da persone 15 milia su per bastioni, mure, tore, caxe, che pareano cossa stupenda; et da ogni parte di la terra era la sua custodia, mure, bastioni e piaze; si potea creder fossamo da 40 milia persone e più da fati; ma ben computando tutti, ne siamo apresso. Fo belissimo spectaculo; *tamen* steteno fino a sera a mandar ambasate a la terra e tor risposta e mandar al campo e tornar, e in questo *interim* fo il signor capitanio general provisto di confezion e malvasia per far colation, et è al *tandem*....; fo dito, per spagnoli, che il capitanio havea promesso darli il campo e quel loco non era suo, perchè la campagna era di essi spagnoli. 333* El capitanio rispose che la spianada era nostra e da le sue bandiere in là haveano raxon; finalmente si si partino et nulla feno con gran loro vergogna. Se zudega volseno veder le fosse e il luogo donde potesino piantar le artelarie, et anche zercavano haver campo di combater ne la terra per veder dentro; ma, come se siano, veteno poco di bon per loro. A questi dì *etiam* è stà ordinato zente per turbar li nimici la note; e cussì è stà turbati, che sono stati tutti in arme con grandissimo teror. Eri sera fo fato insir bona summa di cavali e fanti, et questa note hanno molestato el campo de' inimici, *ita* che sono stati tutti in arme, et i nostri da le porte di Santa †, Saracinescha, Savonaruola e Codalonga sentendo le sue ordinanze e tamburini ancor loro corseno a le arme; sichè è stà grandissima zente in arme. Et essendo stà udito da li inimici li nostri tamburini, *etiam* loro si stavano in arme; *tamen* nulla fu fato. Questa matina se dice el campo esser ritrato non si sa dove; vero è che le bandiere che aveano al Basanello non sono stà viste, nè ozi è stà sentito alcun di loro, *solum* alcuni spagnoli, ch'è stati a le man con stratioti; di qual, da' stratioti, è stà preso cinque spagnoli et morto uno stratioto; i quali spagnoli erano armadi a cavallo. I nimici eri e l'altro lavoravano al Basanello e fevano certa strada coverta per vegnir apresso le mure a Santa †, e poi voltavano a man destra con essa strada verso Ponte Corbo, e per quello dicono alcuni presoni fono presi, voleano in questa strada, over cava, meter le artelarie e bater la terra, e poi batudo le mure quanto li pareano voleano far venir le zente, zoè fantarie, fino a l'artelaria, e poi dar tutti fuora a una bota e dar la bataia; e dicono le strade sarano apresso le mure per do trati di piera che le nostre artelarie non li potrano ofender. Eri audono fuora di Santa † fanti e cavalli nostri, e trovono questi poveri guastatori che lavoravano a forza de bastonate datoli

per spagnoli, e li asaltono, e preseno e tolseli badili, zape etc. I poveri veniva cridando: Marco! Marco! nui semo vostri, semo sforzadi da costoro e le vostre artelarie ozi ànno morti 27 de nui guastatori; » *tamen* par i nimici habino lassato questa loro fantasia; non credo però siano partidi, *tamen* per diverse vie si ha dicti inimici si parteno. Et habiamo, come in Verona è stà fata una crida, che ogniuno di fuora portino feno, paie, formenti e altro in termine di zorni 8, *aliter* sarano brusati, ch'è signal questi siano per partirsi: e la raxon vol i se partino, sì perchè i non hanno vituaria a suficentia e stentano di pan, qual perchè non li vien le forze che li aspetavano, zoè todeschi in copia e zente di Ferara et le artelarie. È venuti *solum* un poco di danari dil Papa e pocha zente, e per Dio tegno i temano più nui cha nui loro; *tamen* tengo aspetino l'exito di le cose di Franza, e fin non sapi la verità non siano per levarsi; e andando bene si leverano in la malora. Si andaseno altramente, aspeteriano poi feraresi e altri socorsi promessi, e vorano far qualche experientia per honor suo; *tamen* poco farano; e se i se lasano azonzer a venir, patirano sinistro e non ne scamperano con la vita el quarto di loro. È stà mandata una gran cavalcata di nostri a la volta di Vizenza; si dize Antonio da Tiene ribello con cavali 400 esser de lì andato a far provision di vituaria per il suo campo, e si spera, mediante le zente è col Manfron a Marostega, e zercha 3000 visentini, reduti in zerto loco sorto di là via, i qual à fato intender a' nostri esser sempre aparechiadi ad ogni bon effecto, che si averà dito rebello con quelli inimici. In queste hore è stà facto le cride di qui, che li soldati debano aver par 1 di pan al zorno et 2 ingistere da ostaria di vin, et che coloro i alozano vadino a tuor dito pan et vin dal suo capo di contrada, ch'è capo de zentenaro, e tanti quanti alozano dagino questo pan e vin e non siano obligati a darli altro, e li soldati non dagino altro impazo soto pena di la forca. Questa spexa è pagata, la mità per la Signoria, l'altra mità se parte per quinto, zoè 3 parte i citadini segondo i suo' extimi, et do parte il clero; cosa santa, non essendo stà altro modo di far taser sti soldati et i poveri citadini che diventavano rabiosi da dolor. In questa hora, 22, scrivendo, è venuto nova la cavalcada nostra aver preso gran summa di le zente era con Antonio da Tiene, da zercha cavali 100, et dito Antonio è reduto in el castello di Vicenza, e nostri li erano intorno per veder di averlo etc.

334 *Tenuta fino a dì 9, hore 20.* Si ha la soprascrita nova di Vicenza, *solum* per nostri è stà preso 10 cara di pan et altre vituarie andavano in campo, e non quanto fo dito; e questo è bono per esser gran carestia nel campo inimico.

334* *Dil dito sier Jacomo Michiel da Padoa, vidi una altra letera di 11, drizata al prefato sier Andrea Foscarini qu. sier Bernardo, e questo è il sumario.* Come i nimici, la note trapasata, fu di San Lorenzo, hanno reduto tutto el suo campo di là di l'aqua dil Basanello verso le Brentele, e alozato tra le do aqoe, zoè la Brenta che va a Moncelese, e il Bacaion che vien da Vicenza; tien non si reputavano seguri, stando al Basanello, come con effetto non erano una parte di loro. Non fano movimento alcuno, nè si lontanano per 4 mia dil campo: hanno butado ponti che passano verso nui quando li piaze, *tamen* non si vede si non qualche fante, di quali alcuni vien presi per nostri. Dicono el campo è per vegnir soto le mure a dì 15, ch'è il dì di Nostra Dona, ma lui no 'l crede; tien aspetino l'exito de Franza, che Dio voia sia bono. Ozi è stà dito per via dil conte Guido Rangon, che l'ha per uno di Mantoa, che francesi et englesi avea combatuto, e franzesi erano stà victoriosi; *etiam* questo non crede. Scrive de lì si stà con bon cor, benchè 'l voria si facesse qualche mior custodia, e cussì ogni dì si afatica in questo. Scrive è stà butato via e si butano assa' polvere e balote per valuta più di ducati 100 al zorno; saria bon fosseno sparagnate ai bisogni. Si lavora *continue* i bastioni, non per tema di inimici, ma per altro potesse soprazonzer. El capitanio zeneral è molto solicito e tropo animoso, e tutto principia e compie con lo suo cervelo; e s'il mancasse, ogni cossa resteria confusa et imperfeta; è molto temudo. A questi zorni è stà provisto al viver di questi soldati, ch'è stà molto di contento a tutti, *maxime* a li opressi poveri che disproporzionatamente erano angarizati, perchè essendo qui, convegnivano alozar soldati, e quelli che per richeza haveano potuto levarsi erano liberi e asolti. A hora, secondo le facultà s'alozano, *ita* che li poveri hano poco cargo, e si dà a li richi, non a le persone, perchè non sono qui, ma a le facultà la proportion dil peso. Sier Alexandro Malipiero castelan a la Saracinescha si porta ben da bon patritio.

335 *Copia de uno capitolo di letere de Lisbona, de 10 Zugno 1513.*

A li 20 del passato, arivò qui una nave de India, e a dì 26 altre due de quelle forno a Melacha, e un

altra s' aspeta che veniva in sua compagnia, e con questa haverete la fatura de la carica de le tre gionte; et simile l' altra se aspeta, porta de ogni sorte de specie. E restorno caricando in la India altre due nave grande, che portavano da 14 in 15 milia cantar de spezie. Le cose de Melacha asetorno questi portugesi a loro piaceri e restorno signori de la terra, con una forteza grande et con homeni 600, ch'è la guarda, e il re de Melacha fugite e schaziato per forza. Et a la partita del capitanio magiore cominziavano marchadanti a venir a contratare con quelli del castello; el qual capitanio menava *cum* seco 4 nave, e la capitania se perdete e lui con bona parte de le gente se salvò in tavole, che una altra nave lo recuperò et un' altra àssi se perdete; vegnirno a India solamente doi. In lo dicto loco de Melacha lassò nove nave, zoè 6 del Re et 3 de mercadanti, e da poi de esser a la India mandò altre 4 de le 9 staveno in questo gienaro, et havevano da tornar le tre mercadanti e doi del Re chariche de spezie, e da qui avanti de ogni sorte specie ne hano da esser de qua grande quantitade; àssi de' zenzeri come de canelle et altre sorte. El qual capitaneo magiore in la India, gionto 26 vele, bona parte d'esse nave da 400 in 500 tonelle con 3000 homeni, et se n' andò a la volta del mare Rosso a cercar l'armata del Soldano con speranza de trovarla e combatere *cum* loro; et già havea nova come haveva preso uno castello in che stavano 6000 homeni e se dete a pati che li salvasse le persone, e dentro li trovò 150 cavalli, 30 bombarde grosse et altre sorte de artelarie et arme; et questo castello fazeva guerra a Goa, che se citade grande governate per portugesi che da doi anni in qua l'havevano fato Mori. Et in questo castello trovorno turchi et de diverse natione de gente et 24 portugesi renegati per haverli promesso la vita; alcuni fece cavar li ochii, 335 * altri tagliar la testa e altri membri, de modo che più presto haveriano voluto la morte che li tormenti li dete. Altre nove haveria assai che dire, imperochè questa è la sustantia del successo. La copia de la fatura, che di sopra si fa mentione, per esser smarito el primo origenale con el qual era dita futura, non serà qui anotado altramente per non saperlo.

Copia de un'altra pocha de mentione se fa in le zonte de la soprascripta letera de Lisbona, de 10 Zugno, zonta de 19 Luio passato.

Da poi haverete inteso de le tre nave gionte, come in la copia se fa mentione longamente, la conserva de esse che manchava, sono 20 giorni stà lontano de qui 40 lege, et con tempi contrari non po' venire. Porta de pepe 1400 cantara, zenzeri de 600 cantara, mazis 36 in 40, canelle 100 in 120 et altre minudarie, et le altre doi nave stavano caricando a la partita de queste. In la India non se intende altro. Per venir non debeno tardare; sono nave grande; portavano da 1300 in 1400 cantari de spezie de tutte sorte, che ancora non se sa el carico, imperò de zenzeri et pepe saria la magior parte, per aviso.

Exemplum

336 *Epistola potentissimi ac invictissimi Hemanuelis regis Portugalliæ et Algarbiorum etc. De victoriis habitis in India et Malacha ad Sanctum in Christo Patrem et Dominum Nostrum Dominum Leonem decimum pontificem maximum.*

336 * Sanctissimo in Christo patri ac beatissimo domino, domino nostro Ecclesiæ Sanctæ additissimus filius Hemanuel Dei gratia rex Portugalliæ et Algarbiorum citra ultraque mare in Africa, dominus Guineæ et conquistæ navigationis ac commertii Ethiopiæ, Arabiæ, Persiæ atque Indiæ, humillima beatorum pedum oscula. Quantum Deo Optimo Maximo, quantum et tibi gratulari debeamus, Beatissime Pater, vel ex nuncio, quod nostra indica classis proxime attulit, satis apparet. Quod enim te Pontifice Maximo, te Sanctæ Romanæ Ecclesiæ et christiano orbi præsidente tam admiranda in Dei laudem ac gloriam gesta, tam ex voto successerint, tua certe laus, tua gloria censeri debet. Jure itaque visum est, quæ in India Dei suffragio ad ipsius cultum spectantia nostris armis modo facta sint, ad tuam Sanctitatem, utpote totius christianæ reipublicæ caput et orthodoxæ religionis normam carptim ac summatim, ne stilum epistolarum excedamus præscribere, ut, pro rerum dignitate cuncta pensari summoque Deo accepta referri valeant: ac indies Sui Sanctissimi nominis gliscentem laudem christianique dogmatis propagationem facile speremus. Igitur, pacata, post plures dubii martis victorias, non sine labore et sanguine portas, India relictis in ea opportunis præsidiis, Alphonsus de Albucherque prothocapitaneus noster, ut iacturam, quam superioribus annis nostris fecerant iniuriamque ulcisceretur, Auream Chersonesum Malacham accolæ appellant contendit. Ea est inter sinum magnum et Gangenticum sita, urbs miræ magnitudinis, ut quæ viginti quinque millium et amplius larium censeatur ipsa fecundissima, ac nobi-

lissimarum quas fert India mertium feracissima celebratissimum ob id emporium; ubi non modo varia aromata et omnigeni odores, sed auri quoque argenti, margaritarum ac præciosorum lapillorum magna copia affluit. Hanc rex maurus gubernabat ea tenus vires suas Maumetica secta protendente: cœtera gentiles tenent. Huc itaque, cum istructa classe applicuisset Alphonsus, urbem oppugnare destinat, quod præsentientes, saraceni bello se multis munitionibus et armis præparaverant, sed frustra. Nam, commisso bis prælio, nostri tandem Dei auxilio superiores, plurimis ex hostibus cæsis, urbem vi intrant, occupant, data predæ libertate diripiunt, incendunt. Rex ipse, qui ex elephanto pugnabat, graviter vulneratus, cum superstitibus mauris fuga sibi consuluit. In ea pugna, magnus hostium numerus exiguo nostrorum damno interiit, capti plures, magna etiam ablata spolia, in quibus et septem ipsius regis bello assueti elephantes, suis turribus sericis atque auro intextis ephippis illius provinciæ more muniti, ac aeneorum omnis generis tormentorum ad duo millia summa arte fabricata. Capta sic urbe, hostibusque profligatis, quo nostræ rei tutius consuleretur, in fluminis quod mediam urbem interfluit hostio, unde terra marique subacto undique suæ securitati prospiciat, munitissimam arcem murorum quindecim pedum latitudine construxit ex lapide, videlicet qui ex dirutis saracenorum, quas mesquitas vocant ædibus, excerptus est. Mirabilis profecto Divina Providentia, quod, ubi tanto tempore maumeticæ perfidiæ cultus celebratus, ubi Redemptoris nostri nomen toties blasphematum, inde occulto Dei consilio magna sua laude ac sathanæ dedecore, quæ tanto labore ac nostrorum sanguine jandiu pro catholicæ fidei augumento affectamus, huic ædificio et christianis tam necessario operi opem accepimus. Erant eo tempore Malachæ plures extranei ac diversarum nationum mercatores, scilicet Zamatri, Pegus, Javannes, Gores, et ab extremo Oriente atque ultima sinarum regione Chines aliique gentiles, qui urbem commertii gratia frequentes multis divitiis, auro, argento, margaritis et preciosis lapillis, serico etiam vellere, ac multifariis aromatibus et odoribus affatim replent. 337 Hii cum multis quoque finitimis ab Alphonso fœdus et amicitiam ultro flagitantes, ab ipso et benigne et favorabiliter sunt accepti, pactoque commertii et mercaturæ tractatu suas negociationis domos circum arcem ubi tutius versari possent secum transtulere mutuo fœdere adeo læti; ut quamvis hactenus illud emporium omnium fuerit celeberrimum, deinceps tam si fieri poterit multo maius ac celebrius futurum existimetur: quin et ipsi Chines nuncium ad nos mittunt, a quo perfectius res suas intelligemus. Atque adeo tam hi quam cæteri urbis accolæ dicto audire imperatisque legibus parere non recusarunt: ut reipublicæ regiminis iustitiæque officiales nostro nomine Alphonsi manu acceperint, quorum iudicio et arbitrio gubernentur simul et monetam nostro ibi nomine cussam tanquam regis dominique sui agnoscentes excipiunt et expendunt auream Catholicos mille scilicet nummorum argenteorum centum valore malachenses inscripsere. Haec cum cognovisset Rex de Ansiam et gente et solo Orientem versus potentissimus, ad quem fama erat jure Malacham spectare et a mauris olim usurpatam, legato ad præfectum nostrum destinato, qui se suoque nostro manciparet obsequio, auream simul craterem cum precioso magnæque existimationis carbunculo enseque auro a fabro elaboratum insigne, videlicet recognitionis ac veræ perpetuæque futuræ amicitiæ dono misit; ad quem præfectus aliquos e nostris expertos vafrosque viros intimæ regionis scrutatures cum multis etiam muneribus remisit; unde maximum Dei obsequium et Catholicæ fidei augumentum fore non dubitamus.

Rebus sic apud Malacham compositis et obfirmato tractatus commertii fœdere, relicto in arce tormentis machinisque munitissima sexcentorum etiam virorum ac strenuorum militum securo præsidio, et classe ad maritimæ ore tutelam viris armisque optime instructa, Alphonsus in Indiam revertens Goe urbis præcipuam arcem, quam ipse superioribus annis magno nostrorum periculo sed majore hostium strage occupaverat nostræque ditioni et imperio adiunxerat, a mauris obsessam reperit, extructa etiam iuxta alia firmissima arce, unde . . . . turchorumque sex milia nostros continue infestabant; quos cum adoriretur præfectus, plurimis jam trucidatis, desperata salute, pacta tantummodo corporum incolumitate se tandem ac reliquæ nostri dedidere, partisque et ibi machinarum, equorum, armorum et hujusmodi haud contemnendis spoliis, quibusdam etiam qui inter mauros reperti sunt apostatis, qui a fide nostra discederant, debito afflictis supplitio, urbem pristinæ quieti restituit. Appulerat interea Dabuli urbi haud procul a Goa presbyteris Joannis potentissimi christicolarum domini ad præfectum nostrum legatus, qui, ejus nomine, ut christiani christiano omnem opem omnia ad bellum contra catholicæ fidei hostes opportuna militum exercitus armorum ac commeatus præsidia ultro offerat; præsertim si mare rubrum suo conjunctum dominio nostra classis traiiciat, ubi

commodissime utriusque vires iungi possent. Haud exiguum adorandæ et veræ Crucis lignum ad nos mittit, viros vafros et industrios poscens quorum ingenio et artificio a Sulcani territorio et regione Nilum deflecti aliqua diverti posse existimat. Aderant tunc apud nostrum præfectum a Narsingue rege legati regi gentili, adeo potentissimo ut mille et quingentos belligeros elephantes, armatorum equitum quadraginta milia præter innumerum peditum numerum suo arbitrio in aciem parvo negocio perferre, tantumque agri possidere perhibeatur, quantum semestri itinere vix emettiri possit. Huic plures reges ac satrapes parent; quorum nonnulli maritimis oris proximis nobis sunt tributarii. Apud Alphonsum et Cambayæ regis legatus terra marique potentissimi 337* atque inter mauros maximi. Item a Zabayo Goe quondam domino, atque a rege Grosapæ aliique complures regum satrapumque legati a nostro præfecto fœdus pacemque ultro exorantes ac sua munera singuli afferentes; in hac etiam quam proxime appulit classe ab Armusii rege legatus cum multis margaritarum rerumque præciosarum donis in signum videlicet fidelitatis et recognitionis ad nos venit. Hunc regem Alphonsus idem urbe opulentissima et præcipuo emporio Armusio vi capto, quindecim millium seraphinorum, ea est aurea moneta ducatis equivalens annuum nobis tributarium effecerat. Inter hos successus, Pater Beatissime, Divino suffragante numine, per universam Indiam plurimi Spiritus Sancti gratia igneque afflati, depositis gentiliciis erroribus, indies ad nostram religionem conversi, veram Dei fidem agnoscunt. Ob quæ, Deo Optimo Maximo summæ gratiæ sunt merito referendæ, quod tam procul a nostro orbe, in tam remotis regionibus, quo ne fama quidem Sui Sanctissimi Nominis penetraverat, nostra nunc sedula opera suam veram fidem cultumque celebrari, publicari ac propagari dignatus sit; unde procul dubio Divina favente Clementia sperandum est, cum nunc præfectus noster ad mare Rubrum ut .... occupato saracenis earum partium commertia interdicat, relictis in India opportunis præsidiis, ingenti classe perperat ut ibi coniunctis sub Crucis vexillo presbyteri Joannis nostrisque viribus, maximum Dei obsequium et Maumethicae sectae detrimentum et ignominia sequatur extremaque orientis ora; quo et sacras Apostolorum voces intonuisse compertum est occidentali nostræ propediem iungatur, et ad veri Dei cultum ipsius suffragante numine traducatur Sanctæ Sedi Apostolicæ ac Tuæ Sanctitati, ut optimo pastori christiani gregis more debitum obsequium et obedientiam oblatura. Bene valeat Beatitudo Tua, quam pientissimus Deus diu ac felicissime conservare et augere ad votum dignetur.

Data in urbe nostra Olisiponæ octavo idus Junias, anno Domini M. D. XIII.

Romæ impressa per Jacobum Mazochium, nono Augusti.

È da saper, ozi, a dì 14 Avosto, in Gran Conseio 339* fo publicado, com'è per letere di Padoa di rectori e provedadori zenerali, questi zentilhomeni si hanno oferto *etiam* servir ancora de lì a custodia a sue spexe, zoè:

Sier Luca Loredan qu. sier Francesco con homeni 25, e per esser amalato è venuto di qui e lassa in loco suo sier Piero Boldù qu. sier Lunardo.

Sier Christofal da Canal qu. sier Zuanne, prima serviva con homeni 10, vol servir hora con 20 a sue spexe.

Sier Francesco Baxeio qu. sier Piero, serviva con 5 homeni, vol servir mo' con 10.

Zuan Batista da Castro da Pyran, è andato con homeni 9.

Domino Zuan Alvise di Rossi dotor, è andato con homeni 10.

Sier Giacomo Gradenigo di sier Cabriel, per il padre, con homeni 4.

A dì 15, la matina, luni, fo il zorno di la 340 *Nostra Dona.* El Principe fo a messa in chiesia di San Marco con li do oratori dil Papa, et l'orator hungaro non era per esser andato a veder Padoa con letere di la Signoria nostra.

Di Padoa fo letere, di eri sera. Come i nimici erano al loco solito et cegnava *omnino* di levarsi e presto; et questo hanno per relatione di alcuni, *ut in litteris.* Et come, per uno venuto in Padoa, parte dil campo mercore si dieno levar e andar verso Verona; et che i hanno licentiati li guastatori et mandato via in barche le zape o zaponi, et munition, et *etiam* le artelarie e i letti di le artelarie sopra i cari. Et li scriveno a hore 24 e meza zonse l'orator di Hongaria domino Philipo More; li rectori e sier Andrea Loredan provedador zeneral li andono contra; sier Domenego Contarini era indisposto; ozi tolse medicina. Li fo fato honor justa le letere di la Signoria nostra, et alozoe a San Beneto; al qual se li monstrerà la terra e tutto.

Da poi disnar, poi vesporo, fo Colegio di savii,

et vene letere di Padoa, che replicava certo i nimici si leveriano;

Unde fo scrito a Trevixo non mandino più li caporali di contestabeli, perchè i voleno, non bisognando al presente, far altra spexa, perchè i nimici vano via.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di 11, et manda do capitoli di letere di Franza, venute de lì a li oratori galici, la copia di qual sarano qui avanti poste. Item, come a dì 10, fo il zorno di San Lorenzo, fo fato lì in Roma, la matina, una processione da San Piero fino a San Lorenzo. Vi fu el Papa. Cantò la messa el cardinal Strigonia, e fu fato uno sermon in laude dil re di Portogallo, che havia trovato e aquistato quella terra in India dita Malecha; et la epistola dil re fo butata in stampa lì a Roma et lo l'avi, e per do notte fo fato fochi e feste in segno di tanta victoria. *Item,* manda letere di Spagna di l'orator nostro, di Vaiadolit.

340* *Di sier Vetor Lipomano, di 11, vidi letere di Roma.* Avisa di la procession fata, *ut supra.* E come è letere di Franza in l'orator è a Roma, come francesi è stati a le man con englesi, et morti 4000 englesi, e toltoli certe artelarie. Francesi fanno le sue cosse gaiarde, acciò la Signoria nostra non si acorda contra di lui. Spagnoli non la bravano più, come solevano; *tamen* si dice, certo francesi hanno tolto uno pezo grosso di artelaria a' englesi, et poco mancho non fusse preso il re d'Ingaltera, qual si salvò; e che si praticava acordo tra loro Re. *Item,* è letere di Spagna, di 28 Luio, come era stà fato trieva tra l'Imperador e il ducha di Geler per anni 4. *Item,* si dice alcune fuste de' turchi hanno posto in terra in Puia.

Noto. Zonse qui sier Thomà Lipomano qu. sier Bortolomio *dal bancho,* vien di Roma, e à 'uto la èxpetativa dil priora' di San Zuane di Trevixo, qual uno domino. . . . . Marzelo à anni . . , ma nulla valse.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, date a Vaiadolit, a dì . . Luio. Scrive di quelle occorentie; e come il Re, essendo andato a la tore de Siras a visitar la raina di Chastiglia soa fiola, li vene certo accidente, in modo li è restà un poco la boca storta. *Item,* come il Re à letere spesso de Italia et scrive spesso, *tamen* non li comunicha alcuna cossa; sichè hora mai el suo star lì è superfluo. Scrive dil venir su la Franza del re d'Ingaltera; e come il Re li havia dito che havea letere di Italia, dil vicerè, che bisognava andar a recuperar Lignago per far cossa agrata a l'Imperador, che per nostri era stà tolto, e credeva li spagnoli anderiano. *Item,* che era lì a la corte uno nontio dil signor Fabricio Colona per le cosse dil ducha di Ferrara, venuto fino in vita di papa Julio, et mai il Re volse aldirlo; hora par che lo habi dimandato, e intra in pratica e vol averlo in protetion.

Sumario di do letere di Padoa scrite per sier Jacomo Michiel qu. sier Biaxio a sier Andrea Foscarini, la prima data a dì 14 Avosto 1513, et 15. 341

Come se dormiva tropo securamente de lì, nè si feva le debite vardie, come si facea dil 1509; che a la porta dil Portello erano 6 nobeli et do citadini, et ogni do hore si feva le varde, e parte stevano fermi, l'altra andava *circum circa,* e cussì si facea a li bastioni. Hora sono uno, over do nobeli per porta; i nobeli è manco reputati dil solito. Conclude, dal capo puza el pesse. Coda Longa è la più debel parte che sia; le mure alte una lanza, el fosso munido e non cavado. I nimici sono mia uno e mezzo lontan a Tencaruol, in una hora pono esser; 100 homeni non è a la custodia. Scrive zà 20 giorni non fa altro che dir si provedi a questo, *adeo* hanno deliberato far mazor guardie, e ordinato si fazi li repari lì a Coalonga. *Item,* li dispiace le nostre scolte stanno troppo apresso le mure. Il capitanio zeneral è di sorta molto insuportabile, colerico e con tutti, provedadori, rectori e condutieri si sdegna, rebufa, inzuria e minaza, e fra i altri disse a domino Antonio di Pii: « Ti farò apicar con quella barba ». Niuno o pochi l'amano; cussì, come el stima pochi, pochi el stima lui. Fa uno bastion a la Sarasinescha di fuora; sta una hora lì a piedi *cum* 8 over 10 soi zoveni di la so' guarda; i nimici uno solo poria venir, e darli una ferida e fuzer uno trar di balestro, che saria da i nimici. Scrive, *continue* si fortificha la terra; el capitanio atende a fortifichar la Sarasinescha; fa bastioni, sta tutto el dì lì, manza e beve, fin note. Lui voria si atendesse a Codalonga; si buta via la polvere e balote, trazendo a li inimici, per ducati 1500, e non è stà morti 15 inimici, ma ben poveri guastatori di nostri proprii che per forza lavorano. I nimici brusano hora la caxa di Buo, mezo mio lontan di la Sarasinesca; la raxon vol i se partino. Eri domino Thodaro Triulzi ave letere, di Roma, di l'orator di Franza, con avisi di Franza, el Re era con persone 40 milia e tutta la nobeltà di Franza in campo, el ducha di Geler con 12 milia lanzinech, el re di Sco-

zia con persone 8000, el re d' Ingaltera havia 40 milia persone, *solum* cavali 3000, el resto pedoni. Erasi interposto certa persona per acordarli, e il Roy era contento farlo; e ha inteso la Signoria non ha voluto far la trieva; li piace, promete gran cose. *Item* sguizari 20 milia vol romper in Borgogna, ma si disfanterà. È stà taià la testa a do loro capi teniva contra Franza, e uno altro voleno far morir. Ozi zonto lì a Padoa l'orator di l'Hungaro; se li fa grande honor. Si sta su foze, cavali e sagii; biastemano Dio e chi li piase. I nimici, ozi 15, hore 16, hanno messo eri Este a saco; fanno presoni chi poleno; stanno per levarsi, vanno in brexana. Si dize voleno meter Vicenza a sacho e focho.

342 *Copia di letere di Franza, date a dì 4 Avosto, hore 10, in Lion, 1513, drizate a Roma, et venute qui in letera di Roma, di 11 Avosto.*

Ultra io vi ho scripto le nove, quale ocoreno. Sono vere, senza fictione o simulatione. Teroan si tiene sicura, et hano facto intendere al Re, queli che la guardano, che 'l metta insieme le sue forze a suo conzo, et che loro la tenirano sino ad Ogni Sancti, perchè sino là hanno victualia a suficientia et in mazor abundantia che li inimici che la obsedano, quali non ardiscono partir uno tracto d' arco dal suo campo per lo gran numero di cavali quali lo Re ha in quelle parte, et talmente che 'l re de Ingaltera, che siè venuto per dar victualia al suo campo, vedendo che li erano a l' oposito 2500 homeni d' arme, ha cambiato lo suo camino et messo una riviera tra nostre gente et lui, ha preso lo camino de Gines, qual è a mano stancha, dricto al mare, et in sie giorni non ha facto si non una liga; *unde* monsignor de Piene et lo gran metre *(maestro)* li hano dato a la coda, et lì foro restati circa 300 englesi et due grossi pezi de artellaria, quali li nostri hanno condutto via. Il Re è meglio disposto che non fu già quatro anni fa, deliberato per verità intrar in campo, dove credo sia *de præsenti*, et ha homeni d' arme 2500, lanschinech vintido milia, con quelli che conduce lo ducha di Geler ultra 18 milia; altri fanti picardi, normandi e guasconi senza li cavali legieri nè la forza. È stato de lì principi et pensionarii, quali hanno facto ogni cosa per andar ben in ordine per ben servir lo Re, et il publico è per segurtà de la loro persona.

Dil numero de l' artellaria seria dificile specificare, ma lì sono 3500 cavali a condurla et 6000 guastatori per far spianate, et altre cosse necessarie; et siate certo, senza burla, quello serà lo più grande exercito che si possi trovar esser stato da 200 anni in qua. Dio lo preservi et favorisca! Et sapiate che in Franza non si parla più de' englesi come se fusseno in Irlanda, excepto in lo paese dove sono et a Lione; et tutto lo nostro popolo, così nobeli come ignobeli, sì sono inanimadi andar contra dicti englesì, che lo Re ha assai da far a tenirli che non intre gran numero; et è lo dicto Re deliberato con lo ajuto de Dio meter ogni sua forza ad cazar dicti englesi, et ogniuno crede li reussirà; benchè da loro 342* si cazerano, atento che sono stati a campo a Teroana cossì grossa posanza cinque septimane et sei giorni, ch' è una de le più debile terre de questo reame. Se dovesseno prendere lo resto in tanto tempo, come sono demorati qua, haveriano assai da fare.

Lo re de' Romani è andato de uno loco in l'altro et de villa in casale, tanto che è venuto a Ulmo, dove ha incontrato uno certo numero de li principali de lo imperio, da li quali non ha impetrato cossa alcuna che habi rechiesto contra noi, et de lì se ne è andato a Lucimburgo in Fiandra per voler haver da loro qualche socorso de danari per far guerra, le quale hanno apertamente negato; et adesso è a Burselle. Et come se dize, die ritornar a le confine del contato de Ghenes per parlare con el re de Ingaltera et provare de haver qualche dinaro de lì, qual ha bisogno.

Lo re de Aragonia monstra de voler servar la tregua, e da 10 giorni in qua ha facto dire a Lautrech, qual è Badeos, che non devierà de la treuga.

Li sguizari sono tra loro in gran diferentia, li minuti contra li grossi; a li quali fano processi criminali senza guardar cossa alguna. Hanno cominziato a fare una Dieta, dove serano ambasatori de ogni canton per sedare li lor rumori et aquietar el populo; non *seio* che farà. Ogni dì minazano de venir adosso a noi, ma fin adesso non li vedo ordine per le loro differentie; credo, se fusseno venuti, haveriano poco guadagnato, atento lo tempo havemo havuto de provederli.

Articolo de le letere de maistro Zerman de Brica secretario de la Rezina, de dì 21 de Luio 1513.

Monsignor!

Io credo che havereti recevudo le mie letere, che non è troppo che vi ho scripto. Ozi l' ambasador de Scozia ha portato nuove al Re, che le zente del re de Scozia, fino al numero de 24 milia fanti, erano zà intradi molto avanti nel paese del reame de Engaltera et haveano preso et brusado molte terre; et el

re de Scozia dovea esser in persona nel dicto numero; et che 'l spiera de breve de fare coronarsi re de Ingaltera. Et *ulterius* ha ditto esso ambasiator, che le nave de ditto re di Scozia, fino al numero di vinti do, sono sul mar et vengono al dreto in Bertagna a trovar l' armada del Re et la Regina.

343 *Di Padoa, fo letere di provedadori zenerali, di ozi.* Come questa note hanno sentito gran strepito in campo de i nimici et judicavano la levata; *tamen* non sono mossi. Aveano preparato cariazi e vituarie assa'. *Conclusive*, si leverano certissimo. *Item*, è gionto lì a Padoa sier Lodovico Contarini, era provedador in Peschiera, preson di spagnoli, qual per via dil conte di Chariati è stà liberato et vien a Venecia. Dize, in campo predito non esser se non spagnoli lanze 700, fanti 5000 e altratanti fanti alemani; è trista gente e certissimo si lieva; e come il conte di Chariati, ch' è lì in campo, si l'ha fato donar e l' à lassato liberamente.

Fo scrito a Treviso, per Colegio, al podestà e provedador, comunichi li avisi si ha di Roma al signor governador; le qual letere, zonte la matina, Io era, fo comunichate al dito governador, che era a far uno bastion di fuora verso la porta di Santi XL, et fo comunicata di sora apresso le mure *remotis astantibus;* Io vi era. Et le copie di le letere di Franza sarano qui avanti poste.

A dì 16, fo el zorno di San Rocho. Vene in Colegio sier Lodovico Contarini, fo provedador in Peschiera, zonto questa note e lassato liberamente dal conte di Chariati, e disse alcune parole che li commesse el predito conte, e come il campo si levava certo.

Item, zonseno sier Francesco Lipomano e sier Lodovico Querini stati, uno provedador in el castel di Pontevico, e l' altro in li Urzi Nuovi era, et poi perso, si reduse lì dentro. *Etiam* veneno li do contestabeli Hironimo Fatcinanzi e Schiaveto dal Dedo, et disseno non si aver più potuto mantenir per non aver vituaria; aversi reso, salvo l' aver, le persone; era la peste dentro, et sono con patente de' inimici venuti qui. Et per li provedadori sora la sanità diti do proveditori fonno fati star in caxa; *tamen* li contestabeli andavano per tutto.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come i nimici sono per levarsi certissimo *immediate;* hanno aviato certe artellarie verso Este, et hanno sachizato Monzelese et Este. Si vede fuogi assai questa notte, *adeo omnino* sono per levarsi; e altre particularità, *ut in litteris.*

Vene sier Polo Valaresso, era a Treviso provedador mandato per Colegio sora i formenti, et non acadendo più il suo star de lì, repatrioe.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto, per li consieri e Cai di XL, do parte, l' una di regular la quarantia criminal quando è preso el procieder, *ut in ea*, et fu presa; l' altra, che le cause di breviarii che vanno a le quarantie civil, che si continuano tre consegii e non il sabato solo, come si feva; le copie di le qual parte sarano qui avanti.

In questo Consejo fo stridà far baylo a Constantinopoli, in luogo di sier Sebastian Justinian el cavalier à refudado; el qual ozi dito sier Sebastian fo tolto di Pregadi con titolo di savio a terra ferma et cazete per il burlo à tolto Gran Conseio di le cosse fate in Dalmatia, *tamen* si à portà bene. 343*

Et non voglio restar di scriver come fo tolto auditor nuovo sier Francesco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, qual per li meriti dil padre morto preson in Franza, poi per pagar assaissime angarie, et è zentilissima creatura, pur cazete da sier Bortolomio da Canal XL zivil qu. sier Jacomo, qu. sier Nicolò dotor etc.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi. Come i nimici erano per levarsi certissimo, et altre occorentie, *ut in litteris.*

In questo zorno, a hore . . , morite el reverendo domino Andrea Mozenigo abate di Coniol et prothonotario apostolico, homo doctissimo, qual à composto *in jure canonico* etc. Stava a San Samuel in cha' Corner. Fo sepulto il zorno sequente a San Zorzi Mazor, vestito da frate, et Io el vidi levar di caxa con il capitolo di la contra' e li calonegi di San Marco et 12 Jesuati con torzi in mano. Hor in questa sera fo spazà a Roma per aver la dita abazia per i Lipomani.

In questa sera, Io ritornai da Treviso ben instruto di quelle cosse et con nota di le zente d'arme, fantarie e zentilhomeni sono lì, sicome aparerà per la nota qui avanti posta.

Questi sono quelli italiani nostri fanti si oferseno andar a combater con li inimici, come dirò di soto.

Pignata da Brixigella capitanio de fanti.
Baldaso da Marada, de la sua compagnia.
Joanne da Corno
Rafael da Pisa
Nicolò da Revere
Baptista da Forlì
Corain da Brixigella
} compagni di domino Babon.

Lion Corso, del strenuo Piero Corso.
Hironimo Corso contestabile de rispeto.
Federico de Urbino, del strenuo Babino di Brisigela.
Janello da la Preda, del strenuo Hironimo da la Lama.

344 *Exemplum.*

MDXIII, die 16 Augusti, in Maiori Consilio.

Conditæ fuerunt per majores nostros diversæ leges, tam pro regulatione consiliorum, quam pro expeditione causarum: et quia in civilibus multi ordines reperiuntur, in criminalibus autem, quæ sunt maximi ponderis cum de vita hominum agatur, est nonnullis merito providendum, et juxta formam legum non autem casuum vel depravatæ consuetudinis, judicia fieri possint cum honore Status nostri et universali satisfactione :

Vadit pars, quod salvis legibus infrascriptis captis in hoc Consilio, prima sub die XI Decembris 1291, ponatur una, vel plures partes, et in qua decretum est quod capto de perdendo in causis criminalibus illo Consilio casus propositus diffiniatur, et si non sinceræ fuerint minor pars non debeant computari; secunda capta in eodem Consilio, sub die ultimo Martii 1366, qua statutum est, quod capto de perdendo omnes qui possunt teneantur ponere partem, in reliquis autem, quibus per leges adhuc non est ex toto provisum, modus infrascriptus debeat observari, ut quilibet rite et sincere possit iudicare, videlicet : quod facta introductione tam ad Consilium de quadraginta, quam ad alia Consilia de aliqua causa criminali per advocatores vel syndicos, postquam captum fuerit de procedendo, et quilibet qui potest, proposuerit partem iuxta conscientiam suam et ex legum dispositionem, ipse omnes partes propositæ debeant, sicuti etiam fit de præsenti, uno et eodem tempore ballotari, et si quo ex eis exegerit majorem parte Consilii intelligatur, et sit capta prout conveniens est; si vero non exegerit maiorem partem ut supra et ipsæ partes fuerint plures duarum, servari debeat hic hordo, quod videlicet illa ex eis quæ habuerit minorem numerum ballotarum stridetur, quod non debet amplius ballotari et deponatur usquequo ad numerum tantum duarum partium deveniatur, quæ reliquas numero ballotarum superabunt. Cum autem eo ventum fuerit, quod tantum duæ partes supersint, debeant ambæ partes cum non sincero ballotari; et si non sinceræ fuerint minorum numerus ballotarum, quod ipsæ partes prout lex disponit non computentur, et publicetur capta ea pars quæ plures ballotas de sic exegerint. Verum, si dictæ partes duæ venirent in præfacta ballotatione ad tot, debeant etiam ex tribus vicibus reballotari, et si 344* Consilium perstiterit in opinione sic, quod una ex eis superet alteram in numero ballotarum... sic tunc sit in facultate ponentium partes ipsas mutandi ad suum libitum.

Si vero partes propositæ fuerint duæ tantum, debeant eodem tempore ballotari, ut superius dictum est, et si in prima ballotatione una ex eis habuerit majorem partem Consilii, publicetur capta; si vero nulla ex eis habuerit maiorem partem Consilii, et tamen ipsæ duæ partes fuerint maior numerus quam non sinceræ, debeat reballotari, et illa quæ habuerit plures ballotas de sic, in ea secunda ballotatione publicetur capta.

Verum, si non sinceræ in utroque casu fuerint maior numerus totius Consilii, et consequenter ex forma legum nil captum erit, sit in facultate ponentium partes ipsas mutandi ad suum beneplacitum, sicuti de præsenti fit, servatis in cæteris modis et ordinibus antedictis, sed deponatur, et ballotentur aliæ ballotis superiores, et sic successive deveniatur ad secundam ballotationem et ad tertiam et quartam si tot partes fuerint, et semper ea pars quæ habuerit minorem numerum ballotarum stridetur non posse amplius ballotari.

Eadem die.

Fo deliberado, zà molti anni a bon fine, però che a le cause di breviarii si havesseno a deputar i zorni de li sabbati la provisione, causa principalmente perchè i mazori nostri judicavano che le potesseno *omnino* prender fine in un zorno, altramente essa deliberation seria damnosa a tuti et haveria parturido uno altro pezor effetto che le altre cause seriano stà impedite, et esse elevation di breviarii per causa del tempo posto de mezo mai *cum* fondamento seriano sta terminate; et *demum* ne è una altro mazor incoveniente, che se una causa el venere ha el primo Conseglio over secundo, la non si pò deffinir el sequente zorno et vien proctrata in longo con consequente desordine et notabel damno di litiganti; però, essendo necessario proveder a l'universal beneficio et commodo : 345

L'anderà parte, che per auctorità de questo Conseglio, la parte de dar el sabato a la expedition

de essi breviarii sia revocada, et *de cætero* a le prefacte cause siano dati i Consegli come se fa a le altre civil, et siano privilegiade per esser di extrema importantia come sono quelle di procuratori, carcerati et altri justa la forma de le lege; sichè ne la expedition le habino ad esser preferite, come è conveniente.

Non sincere . . 42
De no 92
† De parte 624

345* Noto. In questo zorno, a dì 16, in Gran Consejo fo publicà li infrascripti andati a servir la Signoria nostra:

Sier Leonardo Emo qu. sier Zuan el cavalier, homeni 22, cavali 10, vol servir uno altro mexe oltre la sua persona a Padoa.

Sier Luca Loredan qu. sier Francesco, da Padoa è venuto a Venecia, à pagato 25 homeni, capo sier Pietro Boldù qu. sier Lunardo.

Sier Christofal da Canal qu. sier Zuanne, con homeni 10 a Padoa andato, nè vol beneficio di la parte, vol servir con altri 10.

Sier Francesco Baxcio qu. sier Piero, per la parte, homeni 5, vol servir con altri 5 a Padoa.

Sier Jacomo Gradenigo di sier Cabriel, per suo padre, homeni 4 a Padoa.

Zuan Batista da Castro piranese, con homeni 10, a Padoa.

Domino Zuan Alvise di Rossi dotor, con homeni 10 a Padoa.

Jacomo de Martinis da Curzola patron di nave, andò a Treviso per dì 10, con homeni 10.

346 *A dì 17.* La matina vene in Colegio Desiderio secretario dil conte di Chariati, *olim* orator yspano qui, el qual, poi la partita dil patron, sempre è restato in questa terra, et è stà malissimo facto a tenirlo per molti respecti; et disse aver auto letere dil conte, ch'è in campo dil vicerè, come havia liberamente lassato sier Lodovico Contarini, era preson di spagnoli. *Etiam* è stà causa che 'l campo si lievi di l'asedio di Padoa; e benchè la Signoria non habi voluto acetar e far le trieve, si oferisse a far quello che altre volte è stà tractato, et interponersi con la Cesarea Maestà, ma che 'l bisognava la Signoria si metesse le man ai fianchi; e non volendo questo, che l'acertava il campo predito inimico non anderia tropo luntan et faria spender a questa Signoria, et consumarsi come una candela. A questo il Principe vene in colera, dicendo chi l'era e quello el feva in questa terra, et dovesse partirsi, e si cognosceva le parole dil conte tutte fraudolose, et manteniremo la guerra al so' dispetto, e chi ne sarà stà contra si potrà pentir; con altre parole. Et sier Alvise da Molin, è in Colegio, disse li bastava l'animo lui solo mantenir la guerra assa' tempo, e non doveva dir cussì, et che l'era stà fata una provision senza decime nì tanse, che si havia auto fin ducati 42 milia, et è vero lo acompagnar di pro'; *adeo* col capo basso si partì. Dimandò salvoconduto a Padoa; li fo dito andasse per Po, non volevamo l'andasse a Padoa, e *solum* li fo fato letere di portar robe dil suo vestir e non altro; e partì la sera.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di 16, hore una di note. Come, per do man di letere intercepte de' inimici, si ha, certissimo il campo doversi levar questa note over da matina; le qual letere intercepte è sotoscrite dil vicerè; sichè si leverano in soa malora. *Item,* ozi fo, per todeschi, desfidati nostri a combater con loro, e cussì 11 di li fanti di uno contestabele dito el Pignata ussiteno per combater contra altratanti todeschi, e dato la fede non trazer artellarie, nostri ussiteno fuora vigorosamente sopra li bastioni e mure. Erano nostri e il capitanio zeneral a la porta di Santa †, *tamen* i nimici veneno; ma volendo combater con certe arme a loro modo, e non volea nostri havesseno fuzeto, *tandem* non fono d'acordo e con vergogna loro si partino, e tutta la matina si stete per veder tal combater.

Vene in Colegio l'orator di Hongaria, et ritornato di Padoa, ringratiò dil bon acepto fatoli, et Padoa è inexpugnabele. Poi intrò su letere aute di Hongaria etc.

346* *De li diti provedadori vene letere, poco da poi terza, date ozi in Padoa, a l'alba.* Come i nimici alozati di là del Basanello, in questa note, a hore 4, comenzono a levarsi, et hanno tolto la via di Longara e Barbaran; il signor capetanio ha mandato li cavali lizieri fuora per darli in le coaze etc. *Item,* scrivendo, hanno, diti inimici esser passato el Bacaion, e si dice vano a la volta di Vicenza, e hanno spento un grosso squadron infino a le Brentelle, aziò non se li vadi driedo; per una altra aviserano il tutto.

Di Ruigo, di la comunità, di . . . . Come le zente erano lì per spagnoli, sono levate, e cussì quelle dil Papa, et però la Signoria nostra mandi lì governo, chè sono fioli di la Signoria nostra.

Noto. Sier Donado da Leze loro podestà è a Padoa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presonieri, et fo spazà alcuni presonieri.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 18. Come i nimici erano andati e fermati quel zorno tra Tencharuol e le Brentelle; li nostri cavali lizieri, sono drio, non è tornati. *Item*, la compagnia dil Bergamo, nostro contestabele, ha preso 13 burchiele feraresc venivano in campo piene de formazi parmesani, salzizoni, carne salade etc.

A dì 18, la matina, fo letere di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come i nimici erano alozati a Conche et erano per andar a la volta di Vizenza. Usano gran crudeltà et taiano la testa a chi trovano di nostri, *maxime* li todeschi, et brusano le caxe. Hanno butato zoso il ponte di le Brentelle, et li nostri cavali lizieri hanno scaramuzato con loro gran pezo, et è stà morto, per loro, el locotenente di Zuan Bernardin da Leze nominato Francesco. E negò uno stratioto et do trombeti di Mercurio Bua e alcuni altri; *etiam* di inimici parechi morti, *ut in litteris.* Et par, dito Mercurio era con questi cavali e li altri stratioti per le parte, e fra loro che non li veneno ajutar etc.; et cussì quelli di dito Mercurio ritornorono in la terra.

Fo parlato zercha una opinion di sier Zacaria Dolfin provedador a trovar danari; voleva far che li merchadanti di le malvasie poteseno vender vin a lira e pagar a la Signoria certa tansa con danno di le hostarie etc., e fo chiamati li governadori et li 7 savii. Parloe dito sier Zacaria; li rispose, e ben, sier Nicolò Dolfin è di 7 savii, che saria danno di la Signoria, perchè il dazio è incantà ducati 8000 e li burchii 2000 e danno di le hostarie. Parlò poi sier Lucha Trun el consier, che la sentiva; *tandem* fo concluso non innovar alcuna cossa *pro nunc.*

347 Da poi disnar, fo Pregadi et lecto molte letere, *et di Roma di 8 et 11, e la letera dil re di Portogallo, qual ho a stampa, di Spagna, di Hongaria, di Treviso e di Padoa.*

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 17, et dil capitanio zeneral, di hore 19, vene letere. Come i nimici a hore 16 si levono di lo alozamento dove erano a Conche, ch'è tra Creole e Selvazan, et vano a la volta di . . . . . . El capitanio scrive, non si sa dove voglino andar, però non si sa mover, et à mandato stratioti verso l'Adexe con patente a li villani, per veder di prender burchii con vituarie intende venir di Verona per dito campo. *Item*, che non vol ussir di Padoa con l'exercito se prima non sa dove si fermerano; dubita non brusino Vicenza.

È da saper, dito capitanio zeneral ussì eri fuora per dar cuor a li nostri scaramuzavano, et à ordinato nostri *etiam* amazano i nimici, come loro fano a li nostri.

Di Udene, fo leto una letera dil luogotenente, di 11. Come, per difender quella Patria, atento Nicolò Savorgnan fiol natural dil qu. Antonio, rebello publico, era andato di sopra a persuader le zente a venir in la Patria prometendoli etc., è terminato, per quelli castellani, far più zente di la Patria che i possino, elexeno suo fiol sier Antonio Badoer, stato thesorier in la Patria, et con do deputati andato fuori à fato di qua dil Taiamento 1000 homeni, et di là 1500, *ita* che sarano per ogni bisogno in hordine con le arme a difender etc. Domino Baldisera Sypion è lì governador, et altri capi, *ut patet.*

Fo, lezando le letere, chiamà Consejo di X con la zonta et Colegio, et steteno zercha una hora dentro.

Fu posto, per li savii tutti di Colegio, una letera a l'orator nostro in Hongaria in excusation di la Signoria nostra di haver mandato l'orator a Constantinopoli, ch'è per confirmar la nostra pace col Turco, non perchè in niun tempo volemo esser contra quella Maestà, *imo* esser collegadi come semo; *ulterius* avisarli di le cosse di Dalmatia, e come successe il mandar di le monition in nome di l'orator, e qual fo la causa, concludendo la bona mente dil Stado nostro verso quel regno; e altre particularità ben poste. E fu presa.

Fu posto, per li ditti, che havendosi a far electione dil baylo a Costantinopoli, qual ha ducati . . . . al mexe et era provisto a la camera di Brexa, al presente è da far provision dil suo pagamento, però l'anderà parte, ch'el ditto baylo habbi ducati 50 al mexe, zoè 25 a la camera di Cypri, et 25 a la camera di Candia, et dil resto vengi creditor, et si pagi de lì dil baylazo, *ut in parte.* Presa.

347* *Dil capitanio zeneral nostro, da Padoa, fo leto un'altra letera, di ozi.* Come à auto, per il ritorno di Milan di uno homo di Sagramoro Visconte, che il desordine seguì di le zente di Crema dil capitanio di le fantarie in Bergamo fo vero; ma fu da zercha 60 cavali et non più, i qual fo da le zente dil ducha di Milan arsaltati, et conveneno combater insieme, et scrive il modo etc.

Fu posto, per li savii, una letera al dito capitanio zeneral in risposta di sue; laudarlo di quanto ha fato in questa levata de' inimici et dil mandar li cavalli lizieri driedo, et li stratioti una parte verso l'Adexe, et che soa excellentia procede bene a non esser us-

sito per non sbaragiar etc., con altre parole di tal substantia, *ut in litteris.* Fo presa.

Noto. Fo in questa note retenute do monache di San Segondo erano ussite dil monasterio e venute in una caxa a San Samuel di Alvise Marzagnolo, le qual monache sono una da cha' Moro, l'altra da ca' Bondimier, et fu prese per un capitanio e condute in caxa dil capitanio di le prexon, e poste lì che non si partino, e lui scampò; quello sarà, seguirò.

A dì 19. La matina poco fo di novo. *Fo letere di Padoa, di provedadori zenerali,* etiam *una dil capitanio zeneral, di eri sera.* I nimici sono alozati, una letera dice Arlesega, l'altra in una altra villa; chi dice vano a Vizenza, chi dice voleno andar a Citadela e tirarsi in trivixana; li nostri cavali lizieri li sono driedo. Si dice sono andati da zercha 1000 cavalli a la volta di Vicenza, e hanno brusato il borgo di San Piero, ch'è marchesco tutto; vanno facendo gran danni e occision; e altre particularità. *Item,* come li nostri stratioti li hanno tolto 6 homeni d'arme spagnoli et alcuni cavali di Galeazo Rapeta andati verso Lignago. Pocho mancho non hanno preso uno degno homo di Birviera con tre altri, i qual fuzite, et preseno 12 che erano in la sua compagnia.

Fo aldito li banchieri, quali dicono dover aver di la Signoria, e a l'incontro li cassieri, che non dieno haver, et fo gran parole; *tandem* fo concluso darli li danari di . . . . . dil dazio dii vin, con questo, facesseno partide per ducati 8000 a sier Ferigo Contarini, ch'e sora le zivanze etc.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

348 *Questo è l'ordine di redur le fantarie dil campo, chiamato dal capetanio zeneral nostro signor Bortolomio d'Alviano manipulo.*

Ordine vechio.

Uno capo de fanti 256, ha squadre 10, à provisionati 25 per squadra, computando tutti li ragazi et 20, 25 in 30 famegli in tutto questo numero, come a tutti è noto, et computando 10 caporali et uno banderaro, et erano pagati a ducati largi, *ut infra, videlicet:*

per el capo, ultra el suo ragazzo, et ultra el capo soldo, che era tutti li . . . . di ducati . . . . ducati 26 in zercha . . . . ducati 20

Per 10 caporali, ultra li loro ragazi, a ducati 6 per uno . . . . . . » 60

Per el banderaro, ultra el suo ragazo, ch'è così adesso li banderari per la maior parte i voleno . . . . » 6

per fanti 245, computando 12 ragazi, *videlicet* uno ch'è dil capo, 10 caporali, et uno per banderaro et fameglii 30, che sono in tuto page morte 42 . . . . . . » 735

Summa ducati 821

Ordine moderno.

Un manipulo, justa l'ordine per lo illustrissimo capitanio generale, capi 16 file over decurie, et ogni decuria capi 16 fanti, che sono in tutto provisionati 256, ultra la persona del capo, ma computando 4 caporali, 16 decurioni, 16 tergi ductori, 4 alabardieri et uno banderaro, et sono pagati in ducati mozi et a niuno sono facti boni ragazi *aut* fameglii.

Per el capo, el qual non ha altro soldo, nè altra regalia, nè fameglii, nè *etiam* ragazo . . . . ducati 30

Per 4 caporali, che sono quelli che governano el manipulo et insignano l'ordinanza, a ducati 8 per uno » 32

Per 16 decurioni, che sono i capi de le file over decurie, a ducati 6 per uno . . . . » 96

Per 16 tergi ductori, che sono li deterani over li ultimi de le decurie, a ducati 4 per uno . . . . . . » 64

Per 4 alabardieri, che sono deputati a la custodia de la bandiera, a ducati 4 per uno . . . . » 16

348* Per el banderaro, senza alcuno ragazo o famiglio . . . . » 6

Per fanti 215 a ducati 3 l'uno . . . » 645

Summa ducati 889

che sono ducati largi a lire 6, soldi 4 — ducati 860, lire 2.

Cresce adoncha l'ordine moderno più ch'el ve-

chio ducati 39, lire 2; ma se si adverte a la data de 42 page morte che per questo presente ordine sono niente, vederasse che l'è molto meglior che l'antigo a cento per cento, sì per beneficio de la Illustrissima Signoria, come de la militia, *adeo* ch'el si po' chiamar ordine divino non che humano over Liviano.

Sumario di una letera di sier Jacomo Michiel fo di sier Biaxio, da Padoa, di 17 Avosto.

Come eri i nimici con soi artificii teneno il capitanio e provedadori a zanze sul soler, e loro fazevano i fati soi in preparar il suo levar, et il modo fo che 11 per parte, zoè nostri italiani e loro todeschi, voleano esser a le man fino a guerra finida; e la matina li nostri a hore 12 si apresentono in campo fuora di la terra e stete 4 hore aspetar al sol, e loro a la fin mandono a dir non erano in ordine per quella matina, ma per poi disnar; *unde* poi disnar nostri andono e stete fin hore 20 e veneno i nimici e fonno in contrasto di le arme, e nostri contentono con che arme voleano. *Conclusive*, i se partino senza far altro; e questa note si hanno levati a la sorda, e andati poco lontan tra le Brentelle e Tencaruola, e alozati lì; si iudica partirano questa note, e lui non crede fin non habi aviso di Franza. *Item* avisa, el signor capitanio ozi à dito gran vilania a sier Leonardo Emo, dicendo el vadi a Venecia o lui lo manderà in feri, e poi molte vilanie. Disse: « Se non fosti fradelo di missier Zorzi Emo, ti faria e ti manderia ligado a Venecia. » La causa fo ch'el capitanio si doleva che l'Emo havia dito che il bastion grando chiamato l'*Impossibile*, di Croxichieri, era mal fato et era stà una gran materia a farlo. Scrive lui era presente a queste parole.

349 *A dì 20 Avosto.* Vene in Colegio sier Francesco Lipomano venuto castelan di Pontevico, et *quamvis* si habi reso a li inimici, si à portato bene, e fo carezato dal Principe e da tutti di Colegio. È stato col campo atorno zorni . . . . , et il contestabile Hironimo Fateinanzi, era in dito castello, fo per Colegio expedito di mandarlo in Ruigo con quelli fanti l'ha venuti con lui, erano in Pontevico, quali si hano ben portato, et *etiam* Schiaveto Dal Dedo; li qual fanti sono da numero . . . . .; et cussì compirano in tutto fanti . . . . et anderano sopra il Polesene. E fo terminà che sier Donà da Leze, era podestà e capinio in Ruigo, stato fin hora a Padoa e venuto in questa terra, ritorni al suo rezimento, e parte questa note, perchè hora mai sopra il Polesene non zè più i nimici.

Vene il reverendissimo patriarcha nostro per caxon di do monache di San Segondo fo retenute e trovate in la terra, come ho scripto di sopra, qual disse li avogadori le castigino, et il Principe li disse che lui sia quello; et promesse di farlo.

Di Padoa, di eri sera, di provedadori zenerali, et una dil capitanio zeneral. Et in quella di provedadori si ha, i nimici eri steteno alozati a Arlesega et haveano facto ponti sopra la Brenta; et hanno auto varie relatione; et per uno vilan, come haveano il vicerè fato una crida in campo, che soto pena di la testa niun debi far più incendii, come fevano prima; la qual crida è processa da una letera li ha scrito el capitanio zeneral, meravegliandosi che soporti si fazi tal guerra, come infedeli, di amazar e far incendii etc. El qual vicerè rispose, non è di suo consentimento, et farà provisione. *Item*, come hano, per uno venuto, da Bergamo partì, come volendo i nimici sachizar Bergamo, quelli di le valle e bergamaschi reduti insieme, da numero, *ut dicitur*, 5000, sono stati a l'incontro e fato bona taiata di diti inimici.

Et el capitanio zeneral scrive bisogna cominziar a lavorar di piera li bastioni facti, aziò durano; e altro, come dirò poi.

Et per letere particular, pur di Padoa, di eri sera, vidi come i nimici hanno brusato la villa di Camisan; et che è venuto letere a domino Teodoro Triulzi, come francesi et englesi è stati a le man, et englesi è stà roti, *tamen* morti di francesi fanti 16 milia et lanze 600; la qual nova però li provedadori nè il capitanio non scriveno a la Signoria. *Item*, il capitanio zeneral à dato a Rizin di Asola, qual havia cento cavali lizieri, per aversi ben portato in questa guera, li ha dato homeni d'arme 50. 349*

Di Bassan, di sier Francesco Duodo podestà et capitanio, di eri. Dil zonzer lì el signor Zuan Paulo Manfron e sier Zuan Vituri provedador di stratioti; et con li cavali lizieri, erano a Marostega, *etiam* è venuti il podestà Francesco Nani e il castelan sier Marco Michiel etc. Et *etiam* di ditto sier Zuan Vituri fo letere, dil modo hanno abandonato Marostega et si hanno salvato lì in Bassan; et come hanno aviso i nimici, zonti a Vizenza, voleno venir lì a Bassan e Asolo e andar scorendo fin in Friul.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda in materia pecuniaria etc.

Di Mantoa fo letere di Paulo Agustini, di . . . .

Di Costanzo secretario di missier Zuan

Jacomo Triulzi, date a Ors, a dì 11, drizate al signor Thodaro Triulzi. Come la maestà dil Re era per andar in campo benissimo in hordine con lanze 2800, 3000 cavalli lizieri et 40 milia fanti, computà lanzinech e quelli dil ducha di Geler, che si aspetava; sichè a mezo il mexe predeto sariano queste zente in hordine; et erano lige 35 lontan di Teroana, ch'è mia 100. Et par, a dì 2 Septembrio i nimici englesi doveano dar la bataia ordenaria a Teroana. *Item*, il Roy mandò per missier Zuan Jacomo Triulzi che andasse da lui, et si partì, ma in camino trovò revocato l'ordine; e altre particularità, come dirò di soto.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 10. Come i nimici a hore 4 si levono il campo di Arlesega, Poiana e Campolongo, vano a le Torete alozar, e poi verso Vicenza.

Noto. I nimici passono zercha 800 cavali e con li fanti in gropa la Brenta a guazo, e fono fino a Piaziola soto Citadella, facendo danni e sacho si havesseno trovato roba. Vanno todeschi brusando tutavia e usando gran crudeltà, *tamen* spagnoli non fano cussì etc.

350 Fo in questo Consejo di X, tra le altre cosse facte, preso di dar ducati 200 di beni di rebelli in contadi al conte Hironimo di Pompei e fradelli veronesi, sono in questa terra, a conto di la provisione sua, aziò possino viver.

Noto. Ozi, perchè la terra comenza di peste a star meglio, fo ritornato il marcà di San Marco et quello di San Polo, *tamen* le chiexie il dì de le feste non voleno si averzi. In becharia è grandissima carestia di carne, nè si pol aver, perchè l' Imperador non vol vengino buo'; et uno hongaro, chiamato Zuan Pastor, qual è di nation fiorentin, sta in Xagabria et ha grandissimo poder, si à oferto far condur per mar buo' 7000, con condition la Signoria li prometi a pagar ducati 2500 li ha dà il Re la Signoria debitora in anni do, e levar certo dazio etc.; la qual cossa fo trata' in Colegio, e terminà di meter la parte nel Consejo di X; e cussì fu posta.

È da saper, in questi zorni, al principio dil mexe, quel Nicolò Sbisao insieme con Zaneto Spuzafiao armiraio di Candia, et uno candioto e alcuni altri, fato l'acordo di andar a loro spexe a cavar la nave Coresa che si trabaltò sora i Breoni, sicome scrissi l'ano passato, qual si vede l'alboro, et è in passa 23, con questo, habi la mità di quanto troverano, et per la Signoria li fo dato do arsilii in hordine di armizi etc. et con . . . . . homeni per arsil, andono e fato più volte experientia, a la fin si ha aviso hanno posto le brage sotto et l'hanno levata et la condurano in porto; quello sarà, scriverò di soto. E fo deputà cataver sier Nicolò Zorzi vadi ivi.

A dì 21, domenega. Li Cai di X fono do volte in Colegio; hanno certa materia a le man, *nescio quid.*

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come i nimici si levono di lo alozamento di Arlesega e lì intorno et erano venuti a le Torete, e todeschi usavano li soliti incendii et occision, et voleano ozi andar alozar a Olmo, ch'è mia 2 di là di Vizenza; non intreriano in Vicenza. Et per relation hanno, voleno andar verso Crema.

Noto. Vidi, per letere particular, come haveano brusato più caxe et usavano todeschi gran crudeltà e voleano brusar Vicenza; ma il vicerè haveano mandato 2000 spagnoli in la terra per star a le porte, aziò non intraseno dentro, e voleano passar l'exercito di fuora via di la terra. *Item*, per uno trombeta venuto di Verona per caxon di prexoni, dice aver visto l'exercito levarsi per le Torete, et che prima erano alozati a Pojana et Campo Longo. *Item*, come il capitanio zeneral eri matina principiò 350* a meter ordine di far cavar una fossa da Santa Justina fino a Santa †, la qual è longa pertege 580, et sarà larga in boca 16 e in fondi 12; a ducati 6 per la pertega monta ducati 1316, et vol far le partison etc.

Noto. Per Colegio eri fo scrito al dito capitanio zeneral, laudandolo voler far il bastion dil Ponton e la Saracinesca di piera, et soa excellentia ordeni et sia facto.

Etiam fo scrito a li proveditori, licentii li zentilhomeni e altri di Veniexia, sono in Padoa, per non acader più il suo servizio.

Fo mandato eri sera a Treviso ducati 2000 per compir di dar do page al signor governador, una era lì e l'altra vi si manda.

Di Bassan, di sier Zuan Vituri provedador, di eri. Come adunato li stratioti, voleva ritornare verso Marostega a soraveder.

Veneno molti di Marostega, per numero . . . . , quali a questi zorni passati fo fati venir di qui per Zuan Paulo Manfron, dolendosi che il podestà e castellan erano partiti, e *etiam* quel loco si tien ancora per la Signoria nostra, et sono boni servitori. El Principe li fe' bona ciera, dicendo che stesseno di bona voia.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fu posto, per li Cai di XL, una parte, *videlicet* sier Andrea Zorzi, sier Zuan Barozi e sier Lunardo Zantani di conzar

l'oficio di signori di note, *videlicet* habino di salario neti ducati 12 al mexe; possino scontar con sì et altri in le soe angarie; non se li possi meter alcuna contribution, e metandola, la Signoria pagi lei; stagino uno anno; possino esser dentro e di fuora e non habino alcuna contumatia, e non si possi meter parte in contrario si non per 6 consieri, 3 Cai di XL et li cinque sexti dil Mazor Consejo congregado da numero 1300 in suso, *ut in parte;* la copia di la qual sarà qui avanti; e se intendi quelli *de cætero* sarano electi. Ave 8 non sincere, 150 di no, 1122 di sì, e fu presa; e molti con titolo di XL in suso procurava, che prima non intravano alcun con titolo di LX, perchè non haveano salario fermo.

Fu posto, per li consieri e Cai di XL, certa dichiaration di la parte presa l'altro Consejo zercha dar la quarantia a levar di breviarii, *ut in parte.* Ave 13 non sinciere, 89 di no, 1038 di la parte; e fu presa. La copia di la qual *etiam* sarà qui posta.

Fo posto una gratia di heriedi di Zuan . . . . . ., ch'è morto, qual per soi meriti in questa guerra e di Uderzo, li fo dato la cavalaria di la Mota per 4 rezimenti, ora la moglie è graveda, e quello naserà l'habi, *ut supra;* et fo balotà do volte, et non fu presa.

Fo butà il primo sestier di la paga di Septembrio 1477 di Monte vechio, et vene il sestier di Osso Duro.

351

1513, die 17 Augusti,
in Consejo de quadraginta ad criminalia

Sier Andreas Georgio.
Sier Joannes Barozio. } *Capita de Quadraginta.*
Sier Leonardus Zantani.

L'ofizio di signor de nocte de questa cità nostra è de maxima importanzia per più respecti, ma *præcipue* per esserli commessa la custodia de la terra et datali amplissima libertà *in criminalibus,* che è cossa de gran consideratione; dal che mossi li mazori nostri *prudenter et mature* proveteno che quelli zentilhomeni fusseno electi havesseno conveniente salario et non sotosesseno ad alcuna contumatia: *tamen* da poi è stà alterato l'ordine soprascripto, *adeo* che molti refudeno, et per *per consequens* le cosse publice vengono a patir non picolo detrimento. Però, essendo necessario farne *omnino* provisione, l'anderà parte, che per auctorità de questo Conseglio, i signori de nocte da esser electi habino *de cætero* ducati 12 al mexe netti, de i qual non possino esser astrecti ad alcuna contributione, ma la Signoria nostra *eveniente casu,* sia tenuta pagarla de i danari publici, et possino scontar epso suo salario sì in sue angarie come in quelli de' altri, servir debano anno uno, et essendo nel officio, possino esser electi dentro et de fuori come prima solevano provar; debino aver la età de anni 30 compidi, salve in *reliquis omnibus* le altre leze et ordeni de dicto oficio a la presente parte non repugnanti; possino esser electi dentro e di fuora, nè habino alcuna contumatia. Le parte veramente di le contumatie siano suspese quanto specta a l'ordine presente; non si possi revocar la presente parte, suspender over *aliter* interpetrar salvo per parte posta in questo Consejo per per 6 consieri, 3 Cavi di XL et cinque sexti del Mazor Consejo congregato da 1300 in suso.

Non sincere . . . 0
De no 1
† De parte 40

1513, die 21 Augusti, in Maiori Consilio, posita per suprascriptos dominos Capita de quadraginta suprascripta pars.

Non sinciere 8
De no 150
† De parte 1122

351*

Consiliarii:

Zacarias Gabriel.
Sier Petrus Marzelo.
Sier Michael Navaierio.
Sier Aloysius Grimani.
Sier Aloysius Sanudo.
Sier Lucas Trono.

Capita de quadraginta:

Sier Andreas Georgio.
Sier Joannes Barozio.
Sier Leonardus Zantani.

Die antedicto in Maiori Consilio.

Aziò la parte presa in questo Consejo a dì 16 del mese presente circa la expedition de le cause di breviarii sortisca votivo exito, et non sia sinistramente interpretada essendo esse cause de non vulgar importantia, l'anderà parte che, per auctorità de que-

sto Conseglio sia preso et dechiarito che *de cætero* nel dar dei Consegli a dicte cause, i Capi de XL debiano servar questo ordine, zoè che ad ogni requisition dei zudexi nostri de examinador, a li quali è dato questo carico per vigor de le leze nostre, siano obligati dar el Consejo, come se dà a le altre cause civil, talmente che in zorni tre continui *immediate* sequenti sia almeno expedita una causa, et questo se intendi in quelli breviarii che haverano contradition; sia deputato el zorno del sabado, come era avanti la dicta deliberation, non pendendo altra causa; se veramente alcuna causa pendese, i Cavi de XL siano tenuti dar el Consejo *immediate* seguente a requisition di dicti zudexi de examinador, sichè i possino esser terminadi senza dilatione. In li qual però Conseglii sempre intravegnir debbi et ballotar uno de li avogadori di comun, come sempre è stà consueto; et questo ordene servar se debia non obstante che altre cause privilegiade concoresse con dicti breviarii; i qual breviarii sempre se intendino esser privilegiadi et anziani a tutte altre cause, atenta la importantia sua, come è iusto e conveniente.

Non sincere . . .
De no . . . . . .
† De parte. . . . .

352 *A dì 22, da matina, fo leto in Colegio le letere di Franza di sier Marco Dandolo dotor, cavalier, orator nostro, trate di zifra, date a Paris, a dì 24 Luio - le ultime.* Come il Roy era al boscho de Visen, adunava l'exercito suo, qual sarà in ordine a dì 15 Avosto; à fanti 34 milia et ne aspeta il ducha di Geler con lanzinech 10 milia; à lanze 3200, cavali lizieri . . . . et pezi di artelaria . . . . E il Roy, *licet* non sia sano di gote, vol andar in persona contra il Re et exercito d' Ingaltera. Teroana si tien; et scrive che certissimo, over convegnirano far la zornata, over sarà apontamento, e poi il Roy vol atender a le cosse de Italia, et vol venir in persona. *Etiam* il ducha di Geler si à oferto di vegnir in Italia; et altre particularità, sicome quando sarano lecte in Pregadi, scriverò il sumario; le qual letere è stà portate per domino Panfilo Bentivoy vien a posta di Franza, mandato dal Roy a pregar la Signoria stagi constante e non si acordi, perchè farà rehaveremo presto il Stado nostro.

Di Mantoa, di la contessa fia di missier Zuan Jacomo Triulzi, di 18. Come domino Ptholomeo secretario dil marchexe è venuto a dirli, da parte dil marchexe, aver nova di Franza che francesi et englesi è stati a le mano, e francesi è sta vincitori e li hanno tolto le artelarie; la qual letera essa contessa scrive a Padoa a domino Theodoro Triulzi, e lui la manda qui.

Di campo, di provedadori zenerali, da Padoa, di eri sera. Come i nimici, erano a le Torete; haveano mandato il vicerè e 'l signor Prospero Colona 2000 fanti in Vizenza, acciò todeschi non la brusano. Si dice hano brusato molte caxe di vicentini, dove sono stati e vano alemani, et che pasano di fuora via. Vano ozi a l' Olmo mia 3 di là di Vicenza, poi in veronese e pasar in brexana. *Item*, come Zuan di Naldo con alcuni dil capitanio zeneral, andati in visentina verso i monti, hanno difeso quelli covoli dove erano reduti molti villani con loro robe et animali, et hanno occiso da 400 fanti. *Item*, hanno fato comandamento a tutti li zentilhomeni vengino via, justa le letere di la Signoria nostra, di Padoa; et che li rectori dil padoan et Polesene, quali tutti erano lì, vadino ai loro rezimenti. *Item*, come hanno seguito il dar di danari a le fantarie; et altre particularità, *ut in litteris.*

Noto. Se intese, el capitanio zeneral sarà poi doman qui incognito, vol esser in Colegio con la Signoria e poi tornar suso.

352* *Di Roma, vene letere di l' orator nostro, di 18.* Nulla da conto. Come de lì si feva le cosse di Franza molto tenue, che 'l Roy non havia 1500 lanze et fanti 10 milia, et che Teroana si perderia; e altre particularità, *ut in litteris.* E che 'l Roy arà altri 6000 fanti, e si aspetava il ducha di Geler con certo numero di fanti, zercha 10 milia, e che 'l Roy dubitava di perder Teroana; le qual nove di Franza le hanno per via di Fiorenza da uno loro orator novo andato in Franza in loco di Ruberto Aziaioli nominato . . . ., e altre particularità, sicome di soto dirò copioso.

Di Franza, in le letere di 24, è uno aviso di l' orator nostro. Come scozesi è in gran guerra con englesi, et sono pasati su l' isola da una banda verso . . . . , el . . . . con cavali 14 milia, et da l' altra verso . . . . el . . . . con cavali 10 milia, e intrati su l' isola più di 30 milia, tolto 4 ville facendo gran danni a' englesi, et ha mandato l' armata di nave 22 in . . . . , tra le qual è una grande su la qual è homeni 6000 combatenti etc. oltra 2000 marinari; e dita armada va in . . . . a trovar il roy di Franza. *Etiam*, che 'l re di Scozia in persona dovea passar sopra l' Ingaltera, con altri avisi, sicome in le dite letere si contien.

Di Marostega, di sier Zuan Vituri provedador di stratioti è letere, di 19. Come di Bassan, adunato certo numero di cavalli lizieri era ritornato in quel loco con il Manfron e li stratioti; el qual loco di Marostega si voleva tenir etc.

Di Udene, vidi letere, di 18, dil locotenente. Come era zonto uno castelano, el qual ha conduto con seco 500 schiopetieri et 200 cavali; se dize che aspetano Marco Can che conducha zente de Boemia; questo, se prosume siano venuti per cagion di l' andata di domino Baldisera Scipion con tutti li cavali lizieri a li confine di Tolmin e poi a la Schiusa, però che in quel canal de la Schiusa a Vilacho tutti sono scampati da gran paura per quelli monti, et la magior parte di loro sono fugiti dentro de Vilacho, et forsi per questo effecto è stà fata tal adunanza di zente. Scrive, lui, subito inteso questo, mandoe quel nostro a Vilaco per meglio certificharsi; a dì 23 si si saperà il tutto. E cussì per quello mandoe a Lubiana intenderà a dì 25, over 26, perchè ancora non è tornato, ma l' aspeta.

353 Veneno li do oratori dil Papa *pro forma*, dicendo esser venuti a visitar la Signoria, et nulla loro haveano di novo; non erano zonte ancora le letere di Roma. Dimandò uno salvoconduto per Alexandro di Franza, el qual li fo promesso farlo per parte posta in Pregadi.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Di Padoa fo letere, di ozi, di provedadori zenerali. Come i nimici erano levati quella matina per tempo di le Torete, e andati di fuora via, parte a Vizenza, zoè spagnoli, parte a Olmo e a le Tavarnelle per andar in veronese etc. *Item*, che lui sier Andrea Griti, per la licentia l' ha e non esser più bisogno, verà a servir la Signoria nostra in questa terra, e non più là.

Dil provedador di l' armada sier Vizenzo Capello, da Zara, di . . . . , fo letere. De occurrentiis, et aspeta ordine nostro etc.

Di Alexandria, vene certo aviso, per via di Puia, in sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso provedador, che par l' habi di Ragusi. Che uno di Alexandria, li scrive di . . . Mazo, come in Alexandria da peste è morto tuti li catalani e il consolo excepto il capelan, e cussì il consolo e tutti merchadanti venitiani et li ragusei, *ut in litteris.*

In questo zorno achadete, a hore zercha 22, cazete una caxa vechia in Rialto in rio di la Becharia, fo *alias* hostaria di la †, contigua a la Spada, la qual fo di sier Marin di Garzoni procurator, et vene zoso sul rio. Questa era afitada a molti le camere, tra li altri uno samiter che cade e morì, e una dona graveda fo trovata e altri in le ruine, e tutta via si trova. Fo caso compassionevole, perchè morì, e danno di la caxa.

La terra è zorni tre non vi è andato alcun a Lazareto; sichè, *gratia Dei*, la stà bene. È pur in la terra molte caxe serate per quello è stato per il passato.

Noto. Intesi, si ha, per bona via, el vicerè manda uno nontio in Spagna dal Re a scusarsi la causa di esser levati di Padoa senza far una experientia almancho; la 2.ª volendo tornar soto Padoa, bisogna assa' danari; la terza, anderano in brexana a stanziar; la 4.ª si lievi le trate di Cicilia a la Signoria.

353* *A dì 23.* Veni eri sera a cavalo, per la via di Margera, di Padoa, sier Andrea Griti procurator, era provedador zeneral in Padoa, qual havia la licentia in mano di poter venir via a repatriar subito partiti fosseno li inimici, et cussì è venuto, e intrò al loco suo savio dil Consejo, che li era stà risalvato, et fo visto dal Principe e altri molto aliegramente, per esser con effeto il primo homo di la patria nostra e più degno.

Veneno li do oratori dil Papa, e il Bibiena comunicoe alcune *letere di Roma, di suo fratello et thesorier, di 18.* Poi domino Pyndaro disse aver auto licentia dal Papa di repatriar, e però fin 4 zorni si partirà. Il Principe li usò bone parole, et come eramo fioli dil Pontifice.

Di Padoa, di provedadori zenerali Contarini e Loredan, di eri sera. Dil partir dil provedador Griti per qui; il campo inimico, haver todeschi pasato Vizenza, et spagnoli restati in Vizenza aziò non sia brusata, e todeschi esser alozati a l' Olmo con le artelarie, vano in veronese. Dil partir di sier Donado da Leze per Ruigo con altri rectori dil Polesene et dil padoan, e di zentilhomeni che vieneno de qui; e altre particularità, *ut in litteris.*

Fo leto le letere di Franza, di l' orator nostro, trate di zifra, il sumario scriverò *copiose* qui di soto; le qual le ha portade uno Panfilo Bentivoy homo dil signor Bortolomio, qual andò in Franza, et è ritornato con dicte letere.

Veneno molti zentilhomeni di Padoa di quelli andono con 10 homeni per uno, che fonno posti a le porte, sier Hironimo Capelo è ai 10 oficii, sier Bortolomio da Canal va podestà a la Badia qu. sier Zuanne, et altri di quelli andono a servir *gratis*, e chi per aver il beneficio di la parte etc.; e cussì doman tuti quasi sarano qui.

Da poi disnar, fo Pregadi et lecto molte letere, *videlicet:*

Di Napoli di Romania, di sier Francesco Arimondo castelan e provedador, di 24 Luio. Come il colega sier Zuan Antonio Barbaro capitanio e provedador, a dì 7, era andato a Legena per grandissimi rechiami di quel rector sier Hironimo di Prioli qu. sier Ruberto, ch'è venuti più di 80 di l'ixola lì a lamentarsi de lui, del suo canzelier e cavalier. *Item*, come hano tolto la decima di li formenti soto Napoli a fito dil bassà Mustafà per aspri 60 el mozo, ch'è il terzo più dil corente, e sono moza 800, ch'è zercha ducati 1000 a l'anno. *Item*, come à 'uto, a dì 16, l'ordine dil provedador di l'armada, di far stratioti per andar in Puia; proposeno a quelli capi, quali tolseno rispeto, dovendo servir *gratis*. Et poi 354 domino Domenico Busichio vene a dirli per suo nome e di altri esser contenti venir a servir la Signoria con cavali 400 boni su l'armada; voleno le spexe dil pan in mar, e la biava per li cavali. *Item*, mandano alcuni avisi di Syo di le cosse turchesche, *ut in litteris:* come el Signor havia posto in una torre in Costantinopoli il capizi bassà so cugnato. *Item*, l'andava con exercito in Samandria contra hongari, quali haveano dato una rota a' turchi di 11 milia cavali. *Item*, che 'l fiol dil Signor era venuto in Magresia, dove il padre li havia dato quel sanzachato. *Item*, alcune nove dil Sophì, *ut in litteris;* la copia, havendole, scriverò di soto.

Dir provedador di l'armada sier Vicenzo Capello, de 16, in galia apresso Zara. Come, per bisogno di biscoto, avia tolto stera 200 formento di uno navilio de uno bergamasco veniva qui, e mandato a Sibinico a far masenar, e far far biscoto per l'armada. *Item*, havia mandà una galia, soracomito sier Piero Polani, in Ancona, justa i mandati, a levar el cardinal de Strigonia e pasarlo a Segna; et era con lui el gripo di Laurami con li 100 homeni et do fuste; dil resto di l'armada ordinò a Corfù, non sa nulla. Ha letere di sier Vicenzo Tiepolo soracomito dil Zante, come de lì e di la Zefalonia non harano da cavali . . . . per loco di stratioti, et voleno esser pagati. *Item*, come lì a Zara averà da 40 cavali, che quelli de lì si hanno oferto venir a servir la Signoria *gratis* sopra la dita armada. *Item*, à scrito a Corfù al baylo, debi licentiar tutti li navilii di . . . . in . . . . , justa l'hordine li ha mandato la Signoria nostra.

Di Franza, di l'orator nostro, di 24, da Paris. Come era stà facta lì a San Dionise una procesione per la partita dil Roy, qual va contra englesi con più gran cuor che le gambe, perchè si risentiva di gote, e la Raina non voleva l'andasse et altri soi; *tamen* ha voluto partirsi. Harà uno potentissimo exercito di fanti 44 milia, computà quelli condurà il ducha di Geler, che sono lanzinech 10 milia et più, et 500 cavali, e si à oferto venir in Italia in ajuto dil Roy; arà homeni d'arme 2800. Et che, a dì 15 Avosto sarano tutti in hordine, e si converà venir a la zornata, non sequendo acordo con englesi, i qual sono atorno Teroana, la qual ancora si tien; e che la Raina li ha dito: « Horamai il Re non è per separarsi mai di la Signoria, e saria tempo de quiescere, ma vedo s'il Re non si sgrandisse in Italia, non potrà 354* mai star in pace, et però bisogna vui et nui se ingrosemo in Italia »; et altri avisi, *ut superius scripsi.*

Di Ors, di Costanzo, capitoli di letere di 9 et 11, drizate a domino Theodoro Triulzi, è a Padoa, oltra quello ho notato di sopra. Che missier Zuan Jacomo andava con 6 cavali dal Re, perchè intendeva voleva far la zornata con englesi; e in camino ave aviso che sguizari veniano in Borgogna, però ritornoe. Scrive le nove di l'exercito grande dil Roy, e che sariano vincitor il Roy, e che monsignor di Pienes e il gran metre à preso e taiati a pezi 300 anglesi e toltoli una grossa artelaria et una altra impaludata. *Item*, come il Papa voleva mandar orator al Roy lo episcopo di Tioli, è governador in Avignon per la Chiexia, el qual dia andar a Roma per aver la instrution, poi tornerà in Franza. *Item*, che l'Imperador è andato a Bruselle par esser a parlamento col re d'Ingaltera; e come monsignor di Latrech, è a Burdeos, scrive il re di Spagna mantien le trieve.

Di Roma, di l'orator nostro, di 18. Oltra quello ho scrito di sopra, che il Papa in congregation havia parlato mandar tre oratori in Alemagna: el vescovo di Feltre Campezo, stato un'altra volta in Franza, el vescovo di Tricarico di Canosa in Ingaltera, el vescovo di Salerno fratello dil doze di Zenoa di Campo Fregoso. *Item*, erano stati sopra certe heresie di boemi, e si feva una altra congregation in la qual intervene l'orator di Franza in materia dil Concilio di Franza e di la pragmatica. Era letere di Franza con li avisi di sopra anotati, e di sguizari di l'orator dil Papa. Come era concluso 16 milia sguizari rompi al Roy in Bergogna; l'Imperador li ha oferto, oltra il pagamento, de darli raynes 16 milia, et però rechiedeva il Papa lo servisse di danari per questo efeto; par il Papa non voji per aver speso assai. Li qual sguizari, a dì 20 di questo, doveano

romper. *Item*, che il cardinal Curzense, di campo soto Padoa li havia scrito, di 13, come si conveniva levar, non potendo otenir la terra, e anderia ruinando il paese; solicita esso orator si mandi il successor e possi repatriar.

Dil capitanio zeneral nostro, di Padoa, più letere saviamente ditate. Per una, come vol fortifichar Padoa, e quel capitanio sier Alvise Emo non vol far, dicendo el compie, e però è bon che sier Domenego Contarini, che lo die succeder, entri presto. *Item*, vol ordinar la militia, e scrive certi discorsi. Et per una, come à inteso che li contestabeli erano in Pontevico la Signoria li ha dato conduta e li vol mandar sopra il Polesene; dize si hanno mal portati, e aveano vituarie assai dentro; quali è Hironimo Fateinanzi et Schiaveto Dal Dedo. *Item*, manda una letera li ha scripto il viceré in risposta di sue li scrisse, non si dovea usar queste cose.

355

Dil vicerè domino Rimondo di Cardona al capitanio zeneral preditto, data in campo. Dize, *felicissimo*, a dì.... come si scusa lui non esser causa di incendii e occision si fa, ma dà la colpa a li vilani per vindicarsi; e come quando l'era a Este per venir soto Padoa, li mandò uno trombeta a dimandar come voleva far la guerra, non ave risposta; *tamen* li dispiace. Et è vero il capitanio l'à servito di quanto ha richiesto, e di presoni vederà di haver quel Lorenzo da Ferara, che esso capitanio l'ha richiesto, ch'è in man di uno borgognon, et che tutti li presoni è lasati excepto alcuni capelleti, quali sono in man dil fiol di Caravagial. Et in dite letere li dà titolo Capitanio Zeneral di la Illustrissima Signoria, che prima diceva Capitanio Zeneral di Venitiani.

Pi Padoa, di provedadori zenerali, di ozi. Come i nimici erano pasati Vicenza con l'artellarie, e spagnoli è in Vicenza.

Di Bergamo, di sier Bortolomio da Mosto provedador, date in la Capella, a dì 15. Come si ha reduto lì. Scrive quanto fece; et come inteso la perdeda di Pontevico, si ritirò lì in la Capella con 40 fanti e difese da terra da 6000 brianzani che veneno per tuorla, e altre occorentie de lì.

Fo leto una relatione di uno fante di nation trivixan, venuto di Bergamo con dite letere, qual referisse la cossa come fu: che havendo fato milanesi adunanza de 6000 brianzani e con loro el signor Silvio Savello et Cesaro Feramosca con alcuni cavali dil ducha di Milan per venir a recuperar Bergamo, che havia relevà San Marco. E il provedador Mosto scrisse a Crema al capitanio di le fantarie li mandasse socorso, qual li mandò da cerca . . . . cavali con domino Gasparo da Martinengo et fanti . . . . .; et colui portò l'aviso di tal venuta fo preso da i nimici, *adeo* non potè far saper questo, perchè bergamaschi sariano stà in arme. Et cussì veneno nel borgo di Santo Antonio li inimici, et diti nostri, venuti, si scontrono, fono a le man, et fo morti . . . nostri cavali e svalisati da 25; et per nostri fo preso el Gergeto capitanio di cavali lizieri dil Ducha et menato in Crema, e dito Gasparo ne amazò tre de li inimici; con altre particularità, *ut in depositione.*

Di Udene, dil luogotenente sier Jacomo Badoer, di 18. Come, per uno suo messo partì da Vilacho a dì 14, li è stà referito esser stà lì zorni 7 per intender de i nimici, dize che il fator di Nicolò Savorgnan li disse: « Che va' tu fazando Simon? » Li rispose: « Io son partito di caxa per aver morto uno soldato a la Chiusa. » Li disse: « Date de bona voia; presto tu tornerà a caxa, e Gemona e Venzon sarano desfati, perchè i homeni de quelli lochi me hano tolto la mia roba. » E dize aver inteso, come erano stà deputati tre per far zente e in venir in la Patria per governadori: missier Sigismondo Letistener, Nicolò Savorgnan e uno altro non si ricorda el nome; et ch'el si atrovava a Vilacho zercha 400 homeni, et erano stà fate le cride, che chi volevano danari se andaseno a far scriver, et che Rauber vegnirà ancor lui con bona summa di cavali, et uno altro capitanio con cavali 500, et che presto vegnirano in Friuli, et che sperava otegnir, perchè la Signoria haveva abandonata la Patria, nè li manderia socorso. *Item*, à letere di domino Camilo da Coloredo, ch'è a . . . Come era zonto a Vilacho luni pasato uno signor Crinaver con 500 schiopetieri et 200 cavali armadi, et che Marco Can con una gran quantitade de zente boema di zorno in zorno se aspetava da numero 5 in 6 milia, et che domenega pasada averiano fata la mostra in la terra de Malborgeto, e hanno tolto tutti quelli sano venir per montagne, et certo voleno venir per questo canal se doveseno venir per la montagna; e dize ancora che de hora in hora aspetavano fanti 3000 che viene zoxo per lo Dravo di le bande di sopra.

355*

Dil re di Franza fo lecto una letera drizata a la Signoria nostra, data a dì 24 Luio a Breoes. Come semo soi grandissimi e cari amici, e vol perseverar sempre in l'alianza et union con nui, et come è lì venuto con l'exercito per esser contra englesi soi inimici.

356 *Copia de una letera di sier Zuan Antonio Barbaro capitanio e provedador a Napoli di Romania, data a Legena a dì . . . Luio 1513, drizata a sier Francesco Arimondo castelan e provedador di Napoli di Romania.*

Magnifice et clarissime uti frater honorande.

Soprazonzendo de hora in hora cosse nove de qualche importantia con gran discontento de tutto questo popolo, volendo ministrar raxon et iustitia di quanto me era dimandato da diversi, mandai a rechieder le scripture et acti de la canzelaria Sua magnificencia me li ha recusati. Replicai uno comandamento in scriptura; mi ha risposo non mi cognoscer, nè volerli dar. Ho mandato el suo canzelier acompagnato a rechiederli, fazandoli intender che non volèsse star duro et obstinato a questo, perchè mi saria forzo di prozieder per altra forma, scrivendo a la Illustrissima Signoria, che non porìa esser se non con grande incargo de sua magnificentia. Lui, butando la bareta per terra, disse: « Andè con Dio, che non son per far cossa alcuna, » fazando comandamento al canzelier che, per parte del Consejo di X dovesse intrar in castello. Se ne sta serato in castello et non cura venir abasso. Invitato da nui, sta su menaze, dize voler scriver al Consejo di X che nui habiamo suscitado questi popoli, se sgonfia di vento, et vedolo in su la riva per anegarse, *aut* più presto el facto suo per spazato. Prozederò ordinariamente con tutti respecti *ad hoc* necessarii; serà con la satisfazion de la justicia, honor del Dominio et contento di questi miseri.

Questa matina, andato a la piaza, a hora di messa, mandai invitar sua magnificentia; respose che havea aldito messa, et se io voleva messa l'andasse a udir. Ritornato da messa, trovai sopra la piaza tutta la terra reduta, homeni, femine et puti tutti con exclama vociferando diceano: « *Justitia, justitia, Marco, Marco!* » venendomi incontra, pregando li volesse aldir. Affirmato uno per nome de tutti, se volse verso el popolo: « Ve piace che io parli per vostro nome? » Tuti ad una voce con gran strepito « Si, si, parlè, parlè. » Affirmado, disse cosse assai de' soi privilegi non observadi, interopti, squarzadi, produzendo letere ducal dade per lo excellentissimo Consejo di X con la zonta drizade a missier Marco Querini e successori, per le qual li vien comandato *expresse*, soto pena di la indignation dil Dominio, debbi observar et mantenir in possesso et permeter galdino quello galdevano, et teniano soi terreni et caxe, juxta la forma di soi privilegii. Par che questo 356* zentilhomo habia tolto tutti privilegii de questi miseri, et, per quanto dicono, ne ha abuto uno saco pien, et parte ne ha restituiti tutti squarzati in pezi, manzati da' sorzi, *ita* che non pono più veder le action sue. Questo ha facto per aricordo de quel ribaldo papa de Fiereo lassato de lì per ordine nostro che non se havesse a partir; el qual ozi, per relation 357* di persone venute, lui è venuto a la Peiada per venir de qui; non so se sia spento de ordine de vostra magnificentia li fazi comandamento non si parti, et questo perchè di hordine di questo rector va a Venetia per prevenir la Illustrissima Signoria de queste cosse et damnar questi miseri de infidelità et acusarli che galdeno quel di la Illustrissima Signoria, rechiedendo ch'el sia tribuita libertà a questo magnifico rector di poter far confiscation et del tutto meterli in desperation et farli rebelli.

Feze *etiam* lezer una letera ducal directiva a missier Marco Querini et successori, per la qual li è imposto diversi ordeni, et *maxime* cerca la administration del denaro da esser posto in fabricha de questo, metendolo soto doe chiave, una tenendo sua magnificentia, l'altra uno de la comunità electo per loro, tenendone conto il suo nodaro. Alguna observantia in quello non vedo esser stà facta, de la qual cossa molto se ne agrava; et con questa questo popolo continuando il parlar suo se agravorono molto de la tortura data a Nichita Cullo Vassilla, presentandolo con uno brazo al collo strupiado, dicendo: « Questo è il nostro ambasador electo per tutti nui a dir de le nostre raxon a vui magnifici rectori de Napuli, merita questo la nostra fidelità? » Respondendoli io con parole general et satisfatorie, prometendoli de non li mancar de ogni subvention justa et equa, subzonzendo non mi partiria da questo loco che li satisfaria tutti. Alora tutti ad una voce cridando: « Partir, non partir; non pensa la vostra magnificentia partirse de qui, perchè se quella se partirà li vegniremo driedo tutti, et volemo abandonar lo loco ». Non mi ha valso belle parole nè promission che li habbi facto. » La vostra magnificentia ne ha inteso. Da poi che el magnifico Dominio ne ga fato questo don et gratia, la magnificentia vostra non ne abandoni et privarne de quella; vi consignaremo tutti questa terra et ixola per nome de la nostra Illustrissima Signoria, nui se remetemo a Dio et a la Signoria, ma il cargo ha hora la vostra magnificencia non sia imputado a nui, se altro inconveniente havesse a sequir. » Io era venuto qui per far uno ef-

fecto, a questo modo me ne conveneria far un altro con gran sinistro et discontento mio, non so governarmi in questa cosa. Prego vostra magnificencia mi voglii scriver il parer suo cercha ziò, perchè vedo l'importa molto. Continuarò il principio in tuor li gravami, *maxime* notabili de questi miseri; quando haverò sia de momento, vostra magnificentia per mie l' intenderà.

Et perchè questo magnifico rector non mi cognosse nè haver la auctorità di vostra magnificentia, quella ne manderà una patente con la libertà del magistrato suo a mi comessa, aziò ge la possi monstrar, et aspeto risposta presta. A quello mi ricomando molto, *quæ bene valeat.*

Data Eginae, die decimo Julii 1513.

Copia de un capitolo de una altra letera abuta del dicto, de 14 Luio.

Desidera vostra magnificentia di saper quando io habia ad repatriar aziò se possi proveder del dinaro; farò ogni posibile de levarmi de qui luni proximo, se questo popolo starà quieto et permeterano io me parti, per haver innovato questo zentilhomo cosse nove, minazando. Partido io sia de qui, ne farà vendeta contra loro; li quali tutti stanno de mala voglia, et se fano intender che partido mi voleno seguir. Farò ogni necessaria provision de aquietar et remeter l'uno con l'altro, pur che la vagli dal partir mio. Per altre mie quella intenderà.

Copia di nove.

Die 7 Julii 1513.

Per il patron de uno gripo venuto da Syo in zorni 4, se ha come lì a Syo era zonto una nave venuta da Constantinopoli in brevi zorni, per la qual se havea habuto come l'Hongaro con el Valacho et Cechi haveano tagliato a peze *(pezi)* in Samandria 15 milia turchi, et che il Signor, qual era in Andernopoli, se havea messo in hordine per andar verso Samandria per socorer quella, qual da l'Hongaro et collegi venia combatuta.

Die suprascripta.

Per la nave di sier Piero de Lenda, partite da Constantinopoli zorni 14, se ha come el Signor era 357* in Andernopoli et se preparava per andar con exercito verso Samandria, et questo perchè l'Ongaro et il Valacho et Zechi era lì a campo, et havea tagliato a pezi 7 flambuli de' turchi con tuta loro zente. *Item*, ch'el venia dicto, il Signor havea ordinato se faza 300 galie, zoè 200 sotil et 100 grosse, et ch'el voleva far far uno arsenal coperto, et ch'el spenderia aspri 36 milia per vòlto compido. *Item*, se dicea che Sophì con el zenero era in campo con 50 milia persone.

Die dicta.

Per letere di 2 et di 3 del presente, haute per il soprascripto dal viceconsolo da Syo, si ha come Constanzi bassà era stà messo in feri al collo e ai pie' et esser stà mandà a Constantinopoli con do fuste, el qual se tien fin hora sia facto morir per molte manzarie havea facto. *Item*, come, per una barza parti a dì 28 dil passato da Galipoli, se ha ch'el Signor feva exercito grosso per cavalcar in persona verso Samandria, dove hongari havea morto 15 milia turchi, et dovea a dì 10 de questo cavalcar; et dice che nè in Galipoli, nè a Constantinopoli non se armava niente, ma dicese voleva armar. *Item* dice, ch'el Signor faceva *solum* 20 vele per amor de certe fuste da Schyo, che havea preso uno schirazo de' turchi; questo *tamen* non affermava, et dice il fiol del Signor esser venuto a stanziar in Mengrisia.

Die 17 Julii.

Se ha habuto, per uno venuto da Setines, come lì era venuto in la Morea uno olacho, zoè corier dil Signor, qual havea facto comandamento al flambular et a tutti altri turchi, se dovesseno meter in hordine per andar in campo; et che *solum* aspectasseno l'altro olacho per levarse et andar a suo viazo.

Fu posto, per i savii d'acordo, una letera a 358 l'orator nostro a Roma in risposta di sue, e come i nimici sono levati e todeschi pasato Vicenza facendo incendii e occision da turchi; et che domino Pyndaro è sta a tuor licentia, et che fin 5 zorni si partirà sier Piero Lando suo successor, et altre parole.

Fu posto, per li diti, una letera a l'orator nostro in Spagna sier Zuan Badoer dotor e cavalier, debbi avisar il Re di le operation di spagnoli contra di nui, con alcune parole, *ut in litteris*. Che non meritemo questo da Sua Maestà etc., benchè non credemo sia di mente soa. Hor contradise sier Antonio Grimani procurator, qual voria mandar l'armada in Puia; li rispose sier Zorzi Emo savio dil Consejo. Parlò sier Alvise Gradenigo, fo Cao di X, qual voleva che . . .

. . . . ; et ultimo, e brieve, sier Antonio da Canal è a le raxon nove. Fo conzà la letera : ave 64 di no, il resto di si, e fo presa.

Fu posto, per li diti e li savii ai ordeni, una letera al provedador di l'armada, che debbi avisar il numero di le vele l'averà e il numero di cavali, e debi acetar li 40 cavali di Zara; con altre parole; et ave 69 di no. Fu presa.

Fu posto, per li savii, dar licentia a sier Domenego Contarini provedador zeneral in campo, vengi a repatriar, e cussì a sier Alvise Bembo provedador executor per scansar la spexa. Contradise sier Vetor Morexini, è sora le pompe, che il Bembo non si dovea levar. Ave 34 di no ; fo presa.

Fu posto, per li diti, una letera al capitanio zeneral nostro in risposta di sue, e come ne par non angarizar più quelli di Padoa, nì la Signoria nostra a dar il pan e vin a le zente, qual però intendemo *etiam* fin ozi durava ; et fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera a li provedadori zenerali in Padoa, che debbi esser con il capitanio zeneral per questo et tenir modo più non si fazi tal spexe, et che toy il mezo di sier Nicolò Vendramin provedador executor, che puol con dito zeneral; e fu presa.

Fu posto, per li diti, che li quarti di tansa 8 et 9, et la decima a restituir numero 92 debano esser scossa per tutto il mexe con il don e non più, e si fazi le marele. Fu presa; e fu publichà, per il canzelier grando, tutti le vadino a pagar, perchè sarano taiade etc.

358* In questo Consejo, sier Andrea Griti procurator, venuto provedador zeneral di Padoa, fe' la sua relatione. Come era stato a Padoa dove laudoe li collega sier Domenego Contarini e sier Andrea Loredan e il pagador sier Alvise Baxadona, *etiam* li rectori sier Battista Morexini, sier Alvise Emo. Poi laudò molto sier Leonardo Emo, che vene con gran spexa, 30 fanti et 10 cavali dil suo, spendeva al mexe ducali 200. Laudò sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco, era a la Saracinescha ; sier Hironimo Capello, sier Bortolomio da Canal, sier Polo Justinian. *Item*, sier Justinian Morexini e sier Daniel Dandolo erano sopra la piaza con 500 fanti di Veniexia, in li qual, erano alcuni zentilhomeni. Laudò sier Jacomo Boldù, sier Lucha Loredan, che vene a suo spexe, e quando el si partì amalato volse dar la paga a li so' homeni, e fu posto a quel governo sier Piero Boldù. Disse di sguaraguaiti : sier Donado da Leze fo a Ruigo, sier Nicolò Pasqualigo fo a Vizenza, sier Zacaria di Prioli zenero dil Serenissimo e altri. Et che il capitanio havea *etiam* lui li soi sguaraguaiti, quali andavano *etiam* la note a scontrarsi con li nostri e dar la voxe. Disse le fortification di la terra e dil bastion Ponton, ch'è di fuora di la Saonaruola verso i Crosechieri, dove era una caxa di uno canonico Caodelista, el qual è grando. La briga' el biasemava, perchè fo comenzà in tempo che si credeva non poter compir avanti i nimici si acampasseno; *tamen* fo compito in 15 zorni per la solicitudine dil capitanio, e lo laudano mò tutti. È di fuora la terra, ma è aterrà l'alveo di la Brenta, la qual li va intorno dito bastion adesso. Poi disse dil bastion di la Sarasinescha che sta ben, è fato con assa' fondamente e pali ficadi in l'aqua, dubitando el capitanio i nimici possino venir tolendo l'aqua per l'alveo vien in la terra ; voleva far questo per far reparo et non li lassar venir con le artelarie. Disse dil bastion dil Santo over reparo fato, poi butà zoso parte dil monastier; concludendo Padoa è fortissima, vol assa' zente a combaterla ; sichè non stimavano li inimici. L'artelarie poste a segno. Laudò il capitanio zeneral molto, qual mai non cessa a pensarsi il ben di la Signoria nostra. Di altri condutieri nulla disse, ma ben la Signoria à bellissima fantaria e belli cavalli di le zente d'arme, perchè dil resto non li ha visti in ordinanza ; et si ha fanti 7800 et homeni d'arme . . . benissimo in hordine.

359 Disse come il capitanio voleva sgrandir Padoa da la banda di Santa Justina e Santa † e saria da pertege 500, et vol tirar la porta di Ponte Corbo più in là per far un drezagno, che li bastioni, *maxime* quel di Santa †, possi zugar per fianco. Disse che il capitanio vol far li bastioni le coverte di muro, e su questo parlò al bisogno, e vol redur le fantarie a manipoli e centurioni, *more antiquo*, che saria 276 per manipulo e soto uno contestabile e non più, et facendo questo si harano fanti electi. Non saria page morte e li contestabeli hariano zercha ducati 30 per uno, ch' è pocho danno di la Signoria, ma è un bel ordine. *Item*, vol *etiam* ordinar le zente d'arme e non pagar zente inutile. *Item* dice, il capitanio vol aver fanti 10 milia tra Crema, Padova e Treviso e non più. Disse di le spexe si fa di pan e vin in Padoa a le zente quando vene la deliberatione fo fata nel Senato di pagar la Signoria la mità, tutti si aquietò, *tamen* la compie ozi e più non doveria durar etc.; et che la compagnia di zente d'arme dil capitanio di le fantarie, ch'è in Padoa, governata per un Zuan Antonio Orsino, non à voluto spexa alcuna. Questo è zovene, fiol dil ducha di Gravina di caxa Orsina, nominato signor Zuan Antonio. *Item*, disse di domino Hermes Bentivoy locotenente dil capitanio zeneral.

Et compito la sua relatione, restò Consejo di X con la zonta et Colegio; *nescio ad quid. Unum est,* non fo scrito in Franza; potria esser si scrivesse in Franza.

In questo zorno in Colegio, questa matina, con li provedadori dil sal, fu preso uno mercado di sali, moza mille, venderli a Hironimo di Ada milanese per mandarli a Milan per l'amontar ducati 10 milia, *videlicet* dà de contanti ducati 5000 *de præsenti,* il resto termine 18 mexi partida di bancho, et zà 4 anni non è stà fato più mercha con Milan di sali. Fo contradition in Colegio; *tamen* parse a la più parte fusse facto.

359* *A dì 24, mercore, fo San Bortolomio.* In Colegio vene letere

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come spagnoli erano in Vicenza, e todeschi, la più parte, andati a Verona con le artelarie. *Item,* che Galeazo Rapeta havia preso 15 di Montagnana rebelli, quali acompagnavano il governador spagnol in Vicenza, et li hanno conduti in Padoa.

Di Ruigo, di sier Donado di Leze podestà e capitanio, di 22. Di l'intrar lì, iusta i mandati di la Signoria nostra, a hore . ., et fo aceptato con grandissimo jubilo e honor da tutto il popolo, cridando: "*Marco, Marco!*" e *iterum* tolse quel dominio a nome di la Signoria nostra. Le zente pontificie, quale erano sopra il Polesene, si levono e andono a la volta di Sermene per pasar a Ponte Molin e andar in veronese, come se dize, a unirse con spagnoli. *Item,* per una altra letera *post scripta,* à aviso dite zente passava Po.

Di Marostega, di sier Zuan Vituri provedador di stratioti e Zuan Paulo Manfron, di 22. Come erano lì venuti, et havendo inteso che 300 cavali di inimici erano andati a Tiene per tuor vituarie, li andono contra, et nulla poteno far.

Di Treviso, dil podestà e provedador Malipiero, di 22. Come lui provedador havia di la febre; *etiam* il governador si resentiva, e altre ocorrentie de lì.

Fo balotà dar ducati 150 per uno a li syndici, et vadino via atento li avisi leti eri in Pregadi dil mal portamento dil retor di Legena e di altri nostri rectori etc.; li quali anderano con le presenti galie di Baruto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo e fo mandato zoso, a la leze, sier Hironimo Trivixan di sier Domenego cavalier, procurator, qual andò dove sta li eletionarii, *videlicet* ch'el pagi lire 200 de pizoli et sia privo dil Mazor Consejo, oficii e beneficii per anni do. Questo fo visto per sier Orsato Justinian l'avogador et lo mandò a la leze.

Fo fato baylo a Constantinopoli sier Leonardo Bembo, fo baylo a Constantinopoli, qu. sier Piero, qual vene triplo per Gran Consejo, et rimase di balote . . . di sier Andrea di Prioli, fo patron a l'arsenal, qu. sier Marco, che vene per scurtinio. Ave 113 e il Bembo 103, e sier Polo Valaresso qu. sier Cabriel 106; tolti in scurtinio numero 13. *Item,* fo fato tre signori di note di là di canal, di altra sorte cha quelli di hora.

In questo zorno se intese, la nave dil Nicolosi, vien di Cypro, esser zonta qui con sier Nicolò Corner, vien consier di Cypro, suso, et diman sarà sora porto.

360 *Di Padoa vidi letere, di 23, che fo eri.* Come i nimici, erano in Vicenza, pativano molto de vituarie. Hanno dato tre bataglie al Covolo, dove si trova molte vituarie, *tamen* sono stati rebatuti; e se i havesseno quel loco, si tien i stariano lì in Vicenza per tutto il mexe di Septembrio almeno, che, rimanendo, saria gran danno a questi paexi. *Item,* fanno condur le vituarie e strami; si dubita voglino star lì.

361 *A dì 24.* La matina vene il Principe a messa et poi andò a caxa per non si sentir, et vene sier Nicolò Corner, venuto consier di Cypro, vestito di panno paonazo, porta coroto per la morte dil fiol, et disse di quelle cosse, et portò ducati 2000.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come ha auto una letera di la Signoria nostra con il Senato che non si dagi più le spexe a le zente in Padoa, justa quello si feva, atento il partir de i nimici; risponde lui voleva continuar, perchè con questo scoreva a darli danari; ma poi che la Signoria vol cussì non li darà più, et bisogna mandar li danari per pagarle, che zà li domandano. Scrive la spexa di la fabricha vol far, costa ducati 3500 fata la raxon, et è di opinion farla pagar al contado al modo, *ut in litteris.* De i nimici sono a Vicenza adunano assa' vituarie; todeschi 6000 andati a Verona con una artelaria grossa, il resto è lì apresso Vicenza; aspeta uno suo explorator mandato e aviserà.

Di provedadori zenerali, di eri sera. Zercha questa materia di far le spexe, e l'ànno exequita mediante sier Nicolò Vendramin. Scriveno, *ut supra,* i nimici vanno brusando e facendo danni; à brusato cinque ville a pedemonti, Malo, Villa Nova etc. Sono et combateno il covolo di Costoza, dove è reduti dentro assa' villani, fanno condur assa' vituarie in Vicenza. Ozi ne era più di 500 cari con vituarie, et

altre ocorentie. *Item*, lui, sier Domenego, disnò eri, fo San Bortolomio, col capitanio zeneral; doman va a Montarton et sabado sarà de qui a Dio piacendo, justa la licentia datoli.

Di Crema, di 18, di sier Bertolomio Contarini capitanio. Come quella cossa seguì a Bergamo, non sa nulla; morti 3 di nostri, e il resto, che fo presi, è stà rescatati a l' incontro di presoni, *tamen* lì in Crema è quel governador spagnol nominato Santuzo, era in Bergamo, persona da conto. Et come sier Zuan da Molin qu. sier Timoteo, patricio nostro bandito di qui, qual era a soldo col capitanio di le fantarie, e in quella baruffa di Bergamo preso de i nimici, e datoli una gran ferita su la testa, l'ànno relassato, et è venuto in Crema. Scrive come quelli cittadini gibelini bergamaschi mo che Bergamo è di inimici, voleno far dil suo 800 fanti per custodia di la terra.

361* *Di Treviso, dil podestà et provedador sier Domenego Malipiero, di eri sera*. Come lui provedador à dil mal e suplicha licentia. El governador à di la febre; si ha fato trar sangue etc.

Di Roma, di l'orator nostro, di 21. Come lo episcopo di Marsilia orator di Franza li ha dito aver letere di Franza, di 8, li scrive esser letere dil Roy da Beoes, ch'è una zornata apresso Teroana, et di là da Mians, come era lì venuto con l'exercito potentissimo et aspetava fra 8 zorni il ducha di Gelser con 10 milia fanti. Teroana si teniva; englesi li dovea dar la bataia ordinaria a dì 8 over 9 di questo. *Item* li disse, di sguizari non si dubitava rompeseno in Borgogna, perchè hanno tra loro esser in desacordia. El Papa ha electi quelli do oratori, over nunzi, come scrisse, a l' Imperador: lo episcopo di Feltre in Ingaltera; al Re lo episcopo di Salerno. Di mandar in Franza non se ne parla. Altro nuntio è partito di Roma, el cardinal Grassis, per andar a Bologna; questo perchè quelle cosse è in moto. À fato uno breve al ducha di Ferara che sospende l'interdito per mexi 6.

È letere dil vicerè de lì e dil Curzense. Come anderano in trivixana e Friul depredando il paexe. Il Papa à dato l'abatia di Coniol, fo di l'abate Mocenigo, che morì, qual è in brexana, a domino Bernardo Bibiena suo thesorier. Scrive, ozi è stato esso orator col Papa et coloquii auti insieme, *videlicet* zercha far lo acordo. Disse il Papa: « Non me impazarò più; vui aspetè l'exito di Franza. Si l'è roto da' englesi tutti si acorderano contra de vui; s'il re di Franza venze, si farà signor de Italia. »

362 *Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di 6*. Come è zonto lì con do galie dil Papa el marchexe di la Padula capitanio di fiorentini venuto per far 300 homeni d'arme per essi fiorentini, et con 5 galie dil vicerè voleno prender alcune fuste di turchi che danizono quelle marine, di le qual do è state prese per le galie dil vicerè di Sicilia. *Item*, de lì è nova, englesi aver auto Teroana, e il vicerè Padoa, *unde*, quel vicerè de Napoli chiamò il Consejo dimandandoli danari; et che don Ferando di Aragona fo el primo si oferse di darli justa il poter suo, e il principe di Bisignano fo il secondo.

Di Ferara, di Zuan Alberto da la Pigna, dì . . . Come Desiderio, secretario dil conte di Chariati, è lì in caxa sua, prega la Signoria fazi restituir li do burchii fo presi in Po per le nostre barche longe, li qual è de' feraresi etc.; et che presto spera avisar bone nove etc.

Poi leto le letere, fu posto, per li consieri, levar la tansa deputà a' brexani a sier Hironimo Barbarigo va podestà e capitanio a Feltre, al suo canzelier e cavalier, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li savii, dar licentia a sier Domenego Malipiero provedador zeneral in Treviso vengi a repatriar, atento la egritudine sua: et fu presa. Ave . . . di no.

Fu poi intrato in le parte per le qual fo chiamà Pregadi, *videlicet* di quelli sora il cotimo di Damasco e di Alexandria, et fo messe alcune parte, qual fo disputate, atento li provedadori sora il cotimo di Damasco voleva revocarle, che fu prese in li Pregadi passadi, et parlò contra sier Marin Contarini provedador sora quel di Damasco. Li rispose sier Andrea Arimondo provedador sora quel di Alexandria, et questo otene, ma pochi le balotoe. *Item*, fo messo alcuni capitoli per quelli di Damasco zercha il suo cotimo e non fo contradition, e fu preso.. È da saper, questi sora cotimo non vien in Pregadi, et *quotiens* se trata tal materie, vieneno per quel zorno a meter le parte, poi vano fuora.

In questo Pregadi non fu el Principe, per risentirsi alquanto.

362* *Di Padoa, di do provedadori zenerali, hore 16, ozi*. Dil zonzer lì di Camilo Bentivoy, qual vien di Franza, parte da Ors a dì 8, et porta una letera di missier Zuan Jacomo Triulzi a la Signoria nostra, et *etiam* lui in persona vien di qui, et referirà il tutto.

Di missier Zuan Iacomo Triulzi, da Ors, a dì 11. Nulla da conto. Come si sta in aspetation di bon exito di le cosse di Franza, dil Roy con Ingalterra, et prega la Signoria voy far un salvoconduto

a domino Francesco da Fino suo maistro di caxa, di nation di la Mirandola, qual *alias* per il Consejo di X fo bandito etc. per cosse di Stato.

Noto. Si ave, per via di Padoa, esser zonti in campo dil vicerè 8 mulli con danari dil Papa; *tamen* aver mandato stratioti per averli.

Gionse in questa terra sier Leonardo Emo, vien di Padoa, stato a suo spexe. *Etiam* di Treviso vene sier Zuan Moro, et li altri zentilhomeni erano lì a custodia, à'uto licentia di la Signoria.

A dì 26. La matina il Principe fo a messa, ma non restò in Colegio; à certa scorizion dil corpo; si vol vardar e fa bene.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come i nimici sono a Vicenza, et par siano partiti alcuni spagnoli numero 200 homeni d'arme, 3 bandiere et 3 pezi di artelarie, e andati verso Verona: hanno mandato a inquerir; *tamen* atendeno arcoglier più vituaria che i poleno e far portar in Vicenza.

Di Bassan, di sier Zuan Vituri provedador di stratioti, di eri. Come, con quelli stratioti e cavali lizieri l'ha e domino Zuan Paulo Manfron, erano stati a le man con i nimici verso Villa Orba, et presi 12 homeni d'arme spagnoli et do morti, et zercha 25 cavali lizieri, et quelli conduti de lì a Bassan.

Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà. Come il governador havia dil mal con febre; el provedador Malipiero era partito per Venecia pur amalato, e altre occorentie; e come veniva di qui domino Guagni Pincone per esser aldito zercha le fabriche.

Fo terminato, per Colegio, mandarli 3 medici di primi di la terra; et cussì vi andono domino maistro Francesco di Cavalli, domino Marin Brochardo et domino Gregorio di Faenza, i quali andono et veteno il governador, qual di la febre era miorato. Ordinono alcune cosse et ritornono a Venecia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per danari.

363 *A dì 27.* La matina il Principe non fu in Colegio.

Veneno li oratori dil Papa, et domino Pyndaro volse tuor licentia per ripatriar; li fo dito non si partisse fina el Principe non era in Colegio, chè li voleva dir alcune cosse.

Fo aldito quel Camilo Bentivoy, vien di Franza, con li Cai di X, et messe in scriptura la sua relatione, come dirò.

Vene domino Guagni Pincone contestabile nostro, vien di Treviso, et con letere credentiale, parloe in materia di le fabriche da esser facte di muro li bastioni etc.

El governador sta pur con la febre; li medici sono andati; s'il vede pezorar, vol farsi portar in questa terra. El provedador sier Domenego Malipiero zonse eri sera qui con febre.

Di Padoa, di sier Andrea Loredan e sier Domenego Contarini. Zercha zente de lì e fantarie bisogna darli danari, et come lui sier Domenego partirà da matina per repatriar. Et zercha non far più le spexe a le zente d'arme, il signor capitanio è stà contento le non se fazino più; et altre particularità, *ut in litteris*, et si mandi danari, perchè non ne hanno. I nimici a Vicenza.

Fo mandato, per Colegio, a Padoa sier Nicolò Marin provedador sopra il fisco, per veder le intrate di rebelli padoani et vicentini.

Dil capitanio zeneral, in laude, di sier Nicolò Vendramin provedador executor. Sier Nicolò Michiel si à operato a la Sarasinescha; sier Hironimo Capello stato al Portello et sier Zusto Guoro stato *etiam* a una porta.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere venute da l'ultimo Pregadi in qua, et *maxime* una deposition di quel Camilo Bentivoy, vien di Franza, partì a dì 8 da missier Zuan Jacomo. Come il Re partì con 26 milia fanti, 2500 homeni d'arme per andar in persona contra il re d'Ingalterra et ajutar Teroana, dove englesi li erano a campo; et che il Re havea 10 milia venturieri drio il campo, i quali fevano danni al paese. Ne fece prender alcuni et farli apicar; *unde* dicti fanti venturieri sdegnati andono nel campo inimico, *tamen* il Roy li fe' ritornar, prometendoli darli do page, e cussì veneno et li mandono in qua verso la Borgogna contra sguizari.

Item, fo lecto una letera, over protesto, dil re di Scozia al re d'Ingaltera suo cognato, qual a dì 4 Avosto l'araldo dovea apresentarlo al Re predito. Per esser bello, la copia sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li savii ai ordeni, che sier Marco Antonio da Canal capitanio di le galie di Baruto sia confinato per tutto il mexe in galia, et l'altra galia parti zorni 4 da poi con pena, *ut in parte.* Presa.

Fu posto, per i consieri e savii, suspender tutti i debiti di la Signoria nostra di sier Marco Dandolo dotor, cavalier, orator nostro in Franza, qual è stà anni 4 preson de lì, e questo per mexi 4 poi zonto di qui; e fu presa.

Fu posto, per i savii d'acordo, una letera a l'orator nostro in corte in risposta di sue. Come il 383*

Pontifice li ha dito non si vol impazar più zercha l'acordo, che non intendemo la causa, pregando Soa Beatitudine non voji restar di tanta bona opera quanto è pacificar la christianità, perchè nui desideremo la pace; e i nimici sono in Vicenza tutti et lì si stanno; et come il suo successor sier Piero Lando partirà *immediate*, e da mo' sia preso che 'l dito orator electo parti da mo' zorni 8, *sub pœna, ut in parte;* et fu presa.

Fu posto una letera al capitanio zeneral nostro, zercha a quanto ne ha scripto soa eccellentia voler fortificar Padoa et sgrandirla et far lavorar al contado, che in questo et in ogni altra cossa si remetemo a la soa excellentia e fazi quanto li par; con parole molto degne; et fu presa di largo; et quanto a voler venir qui, sempre che 'l voji venir, sarà visto volentieri et carezato come i soi portamenti lo merita.

Fu posto, per i savii, che tutti quelli hanno promesso di prestar a la Signoria nostra a scontar in le soe angarie e di altri, debano da mo' zorni 8 aver con effeto portato li danari a li camerlengi, *aliter* pagino a raxon de ducati 25 persi per 100. A l' incontro, sier Zorzi Emo savio dil Consejo vol che si da mo a zorni 8 non àrano satisfato, siano publicati nel Mazor Consejo aver promesso e non satisfato. Andò le parte: una non sinciere, 3 di no, 85 di sier Zorzi Emo, 88 di savii. *Iterum* balotata . . . di savii, 112 di l' Emo, e fo presa.

Fu posto, per li . . . , dar provision a la moier dil qu. Marin Verigoler bombardier al bastion a Padoa di Santa †, si brusò, ducati . . . . . al mexe, et maridar una sua fiola, *ut in parte*. Fu presa. È Zuan Jacomo so fiol mesurador al formento.

Fu posto, per i savii ai ordeni, di liberar li beni di Vendramini fo sequestrati per questo Consejo a requisition di mori, *videlicet* Abrain, Serahala mercante alepino, et che i zudesi electi tra il moro e loro Vendramini per nome dil qu. sier Marin, fo suo fradello natural, li zudexi sono sier Beneto Contarini qu. sier Cabriel et sier Matio di Prioli qu. sier Francesco, possino far certa ubligation et ypotecation a far il pagamento di quanto sententierano etc., *ut in parte*. Andò in renga sier Vetor Morexini, è provedador sora le pompe, dicendo che ha far i savii a meter questa parte; li rispose sier Antonio Loredan savio ai ordeni, e *tandem* fu presa.

Fu posto, per i savii, che *de cœtero* i libri di quelli refudavano i beni paterni, cussì come erano visti per li scrivani di governadori di l' intrade, cussì siano revisti per li provedadori sora i conti. Fu presa.

Fo mandato a Padoa in questa sera ducati 4400.

Exemplum.

Altissimo, excellentissimo et potentissimo Principe nostro carissimo bel fratello et cusino ne racomandamo a voy, alla vostra cordial maniera.

Nuy havemo recepute vostre letere per el vostro araldo Rosso, per le qual voy aprobate et ratificate le cose per li vostri comisarii et imbasiatori facte ultimamente *cum* li nostri sopra li confini del vostro et nostro reame, per la riformatione delle ingiurie passate, le qual si convien reformar, come par a voy et al vostro Consilio, continuar et dechiarir da mo' fin a quindese de Octubrio; et ultra di questo voy rescriveti che un homicidiario di mar non de' comparir personalmente ma per procurator. Noy non sapemo dove trovate questa lega, perchè non è continuta in le lege civil et canonice, et voy e precesori vostri dovete ben cognoscer che non fu mai in potesta loro, nè sarà in la vostra de dimostrarne le vostre lege. Quando occorerà questo, il judice superiore iudicarà divinamente, et nui volemo et intendemo che 'l sii così judicato, come l' è stà per li vostri progenitori nel tempo passato. Et riguardando le altre letere vostre a nui mandate per el nostro araldo Alexio, vui ne certificate et iurate de non voler per modo alcuno intrar in le triegue fatte *cum* el re Christianissimo et con il vostro bel padre re de Ragona, perchè voy et tutti li altri della sancta liga non doveti, nè poseti far pace, triegua o abstinentia di guerra insieme con il comun inimico della sancta liga senza el consentimento et asentimento de tutta la confederation; et che el procurator re de Ragona et voy et ciascuno de voy siete obligati a far guerra actualmente contra el vostro comun inimico in questa presente estate, et così dal canto vostro è stà deliberato e concluso de far, perchè cusì voy e loro havete zurato et promesso in la giesia de San Polo di Londra el giorno de San Mauro proximo passato. Et ultra di questo, havete recusato far salvoconduto a nostra requisitione, che niuno di nostri servitori possi venir alla presentia vostra per la ditta causa, come ne ha reportato el nostro araldo. Altissimo, excellentissimo et potentissimo Principe, nostro carissimo bel fratello et cusino, li apontamenti di vostri et nostri comisarii sopra li confini; sono stati peremptorii de vostro et nostro consentimento. Da poy molti giorni per voy et nui assignate per la reformatione delle cose che avanti doveano esser, el comisario nostro se ha offerto far rason al tempo, et

per la vostra parte niuno malfactor non saria stato retenuto quel giorno, et per fosar *(sic)* le cose vostre et iniuste querele, voy non rescriveti che li homicidiarii de mar debiano comparir personalmente ma per procurator; per la qual cosa vi certifico che l'è contra le lege divine et humane, quando una action criminal, come è di homicidio, non debia comparir personalmente, perchè niuna punition non ne seguiria per la morte d' un homo. Et però l'è cosa vana far più rafrontar li nostri comisarii sopra li confini, et è una mala experientia che voy non siati deliberato de conservar la justitia et la equità et ancora la amicitia nostra. Nuy havemo troppo sofferto li grandi odii et ingratitudine facti per avanti da voy contra noy et li nostri, come appar per juramenti, e non potremo haver justitia de più mali che ne haveti facti, et principalmente per la Carta Zurè, che fu gran danno a nui et alla nostra lege de diecemilia marche in bestiame; et havete ancora favorezato Robert Scaret et Bastardo Eron, li quali erano in la compagnia quando el nostro locotenente fu amazato, et quando sopra la fede el nostro locotenente preditto intrò in Ingaltera per farli justitia, come è de costume, in li nostri confini, questi mercanti *cum* li soy compagni 364* se volseno mantenir nel vostro reame et farsi vostri confederati, et jurare el contrario in grandissimo disonor vostro contra il vostro sacramento et vostro gran sigillo, per el qual sigillo voy ne haveti promesso de non tenir alcun di vostri confederati che ne offendesseno nel vostro regno, et vui tenete li sopraditti personagi che hanno dislealmente et falsamente amazato il dicto nostro locotenente et sono stà judicati per ultima sententia de novi homeni, et al tempo di vostro padre vi fu ordinato che doveti remeterli al nostro juditio; et sotto color de pace et tregua, voy havete fatto amazar li nostri nobili più che non hano fatto i vostri progenitori in guerra, nè voy fareti se a Dio piacerà. Et havete facto piliar di nostri colligati la note, et fatti poner in pregione, dicendo che loro venivano a robar in vostri paesi; voy havete retenuto quello che vostro padre havea lassato per testamento a vostra sorella, mia moier, al dispeto nostro; havete fatto amazar Andrea Beltran per vostro proprio comandamento; haveti retenuti li nostri navilii contra ragione, rompendo l' amicitia vostra, et tenete le nostre artegliarie a' vostri bisogni; et ne havete fatto prometter spese volte, per li vostri locotenenti, farne restituir il tutto, che montaria una grande et inextimabil summa, *videlicet* lo danno che haveti fatto a noy et alli nostri. Et ultra di questo, vi havemo più volte scripto et rechiesto come amico nostro, che dovesti desister da la invasion de' nostri parenti, cusini et amici del reame et paese, quali may non vi hanno offeso, et *primum* vi havemo rechiesto che dovesti cessar dalla invasione del nostro cusino ducha de Geldria, incontra il qual voy haveti inviato le vostre gente *cum* hordine de destrugerlo. Quello che haveti fatto voy et le gente vostre, lo sapeti voy medesimo, et se haveti hauto honor, li vostri vicini ve lo saperano dir; et vi havemo rechiesto ultimamente che dovesti desister da la invasione del nostro fradello cusino colligato re Christianissimo, che è il principal homo del nostro sangue, et sete stato causa che l'ha perso la ducea de Milano. Et adesso voy haveti invaso el suo reame et la sua persona, el qual è il secundo grado dil nostro sangue. Ditto re Christianissimo è stato a vostro padre et a voy sempre conservator et gratioso senza mai farvi offesa, et più guarentator et gratioso che non fu may a noi, come tutto il mondo sa, et voy voleti farvi richo *cum* suo gran danno, et non pretendete aquistar sopra li altri se non sopra li nostri amici; onde vi assecuramo che non volemo supportarlo per modo alchuno se piace a Dio, certificandovi che nui havemo deliberato defendere il ditto Christianissimo re nostro cusino et piliarla per lui, come lui farà per noy quando sarà il bisogno; perochè ad aviso de altri voy ne haveti dato causa et alli nostri colligati de far così, et vui perseverate in destruger li nostri più proximi parenti, che è uno cativo exempio. Ma il tuto alla fine sarà sopra di voy, perchè sì apertamente fate injuria a vostra sorella per amor nostro, et havete ditto al nostro araldo che vi havemo date belle parole pensando far altro, nui vi havemo date tale parole qual vui a noy, sperando dovesti esser più gratioso a li nostri amici per amor nostro. Et da poy che havemo inteso che non voleti aldir alcuna ragion di nostri amici et maximamente del re Christianissimo, et che non voleti patir per modo alcuno che solicitamo la pace, come papa Julio et el Papa presente ne ha comandato, cusì havemo inteso et visto che voy haveti deliberato de invader nostro fra- 365 tello et cusino re Christianissimo et che non volè altro se non perseguitarlo, vi dechiaremo che non solicitaremo may la pace nè triegua, ma aiuteremo el ditto Christianissimo re *cum* tutto il poter nostro, et *cum* la gratia de Dio vi mostraremo che haveriti a far *cum* uno principe antiquo, che non è venuto nè heri, nè hogi, ma è de vero lignazo; et così vi mandamo Lion nostro araldo d' arme per dechiarirve la nostra firma intention. Ve pregamo et *iterum* vi rechiedemo et desideramo che voy vi abste-

niati dalla invasion et ala total destrutione del ditto nostro fratel et eusin Christianissimo re, perchè noy comprendemo ben che voy e la vostra liga atendete a questo contra el re Christianissimo con il qual noy siemo confederati antichamente et siamo proximi de sangue, et de presente havemo renovata la ditta confederatione, però che voy et la vostra santa liga, per le injurie che pretendete far al ditto re Christianissimo, noy havemo recercati li nostri colligati et aderenti di nostri colligati per la mutua defensione, cusì come voy et li colligati vostri sieti obbligati per la mutua invasione et actual guerra, che è cosa più diabolica che divina ad andar contra il populo christiano, certificandovi che noy siemo de presenti per prender la parte et deffensione del nostro fratel et cusino re Christianissimo. Et siemo deliberati, se le cose sono così come pensamo, de farvi presto desister dalla persecution et invasion del ditto nostro fratello, et de questo tenitevene del tuto sicuro, et così haveti prevaricato et posposto la justitia a li nostri colligati. Et per questo havemo date letere sigilate d' acordo alla amicitia che è fra voy et noy, a le quale havete per il passato hauto un pocho reguardo, non obstante il vostro sacramento, alla presentia del nostro fidel consiliario episcopo de Morsay, come el nostro araldo presente lator vi dirà, se vi piacerà ascultarlo et darli fede. Et intertanto altissimo, excellentissimo etc.

La presente diffida doveva presentarsi al re d'Ingilterra a dì 4 Avosto al campo suo contra Teroana.

366 *A dì 28, domenega.* Il Principe non fo in Colegio per risentirsi. Vene sier Domenego Contarini venuto eri sera provedador zeneral di campo, vestito di paonazo, et disse poche parole, remetendosi a referir il tutto in Pregadi, et si partì.

Vene l' orator di Hongaria et monstrò le letere havia auto dil conte Zuanne di Corbavia, di la rota data per hongari a' turchi 3000 *inter flumen Hun et Crippan bidui itinere ultra Zagabria* a dì 16 Avosto per domino Petro Berislo, *ut in litteris;* la qual vitoria è stà bona. Et eri *etiam*, poi Pregadi, mandò dite letere a la Signoria nostra; li fo risposto per il vice principe ne piaceva etc. Qui soto sarà posto il capitolo di la letera di la dita nova.

Di Padoa, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, restato solo, fo letere. Nulla da conto; atendeva a dar la paga a li fanti. Avisa di inimici erano a Vicenza ussiti fuora, parte è venuti a Citadella et Bassan depredando il paese.

Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà, di eri. Questi avisi di inimici venuti a Bassan et andati a Marostega et Bassan, et sier Francesco Duodo podestà di Bassan venuto a Treviso; Zuan Paulo Manfron non si sapeva dove fusse fuzito. *Etiam* di questo fo letere di sier Zuan Vituri, qual era in Bassan con li cavali lizieri, e i nimici veneno in li borgi la matina per tempo, che non lo sepe avanti, et vene scaramuzando; *tandem* si salvò, come dirò di soto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fu fato tra li altri di Pregadi, ordinario, sier Leonardo Emo, ch'è stato a Padoa con 25 homeni et 10 balestrieri a cavalo a so' spexe, et chaxete do con titolo. *Etiam* fo tolto sier Marco Antonio Contarini qu. sier Alvise, fo capitanio in Fiandra, e sier Jacomo Michiel qu. sier Biaxio stati a Padoa a la custodia con homeni a so' spexe, et *tamen* cazeteno, et solo sier Leonardo Emo rimase.

Fu posto, per li consieri, certa gratia a uno di Cherso, di poter far un molin, ma non fu balotata.

366* *Di Roma, vene uno corier con letere di 25, di l' orator nostro, qual manda nove aute di Franza. È letere drizate lì in Roma al vescovo di Marseia orator di Franza e monsignor di Seret per il general di Lenguadocha da Mians, di 16 Avosto,* il sumario scriverò di soto. *Etiam mandoe letere, di Franza, di sier Marco Dandolo orator nostro, di 14, de Fossa,* sicome il tutto sarà scrito più avanti; le qual letere lecte in Colegio di savii, terminono mandarle a Padoa e Treviso a comunicarle con il capitanio zeneral e con il governador zeneral nostro.

Di Treviso fo letere. Come hanno il Manfron è salvato et è zonto ad Axolo, e sier Zuan Vituri con li stratioti a Castelfrancho. I nimici vano depredando Marostega, Bassan e Citadella, e toleno quello poleno tuor.

Noto. La terra di morbo sta bene; è zorni 6 non vi è nulla, sichè li mercadi è tornati et non è più pericolo.

A dì 29, la matina. Io era a Padoa andato a veder quelle fabriche e bastioni et fossi fa far il capitanio; vidi il bastion Impossibele, al qual è Jacometo da Novello, opera molto degna pur fuora di la terra in triangolo pertege 75 per parte, e il bastion Fastiodioso fato a la Sarasinescha et si va facendo di muro, opera molto degna. Vidi la fossa fa far il capitanio comenzando da Santa †, fino di là di Ponteorbo per drezar la terra, da la qual parte vol sgrandir la terra, et sarà da pertege 492, largo in bocha passa 16 e in fondi 12, dove vorà vengi le mure di la terra.

Questo fa perchè et vol la terra sia vardata *solum* con 2000 fanti, e però vol far questi lavori senza spesa di la Signoria. À compartito in 6 parte a li teritorii, li qual fono cavati, eri me presente, davanti esso capitanio, et primo veneno da 300 vastatori di Piove di Sacho con sier ...... Loredan di sier Zuanne loro podestà, ai qual fo consignato l'opera, e dato principio a far le cavation, e cussì tutti lavorerano a una bota. Vol sia fate in zorni 15. Tutavia si dà danari a li fanti per il provedador Loredan alozato a la piaza dil Castello con li viei colaterali .... El colateral zeneral è amalato, et è venuto a Venecia; Domeñego de Malo è vice colateral e secretario dil capitanio; à ducati 200 di provision a l'anno dil capitanio.

367 *Di Padoa, et di Treviso sono letere.* Nulla da da conto. I nimici sono a Vicenza, par voglino star lì, fano condur più vituarie i poleno. Lignago è tenuto per 40 mantoani a requisition dil marchexe.

Noto. Fo scrito, per Colegio, a Padoa, che in questi pagamenti si fa, si vedi di cassar quelli fanti non sono boni, e cussì di contestabeli per leviar la spexa, con quella destreza si pol; et nota non si fa più le spexe di vino e pan a le zente.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Copia di una letera dil conte Zuane di Corbavia, mandata a l'orator hungarò a Venecia, domino Filippo More.

De novitatibus scribere possumus vestræ reverendissimæ dignitati qualiter reverendissimus dominus Petrus Berislus banus Croaciæ Bassan debellavit, in quo bello tria millia turcarum trucidata et capta fuerunt; et qui ex bello aufugerunt, in nostro territorio omnes fuerunt trucidati et capti. Vayvoda transilvaniensis cum triginta millibus hominum profectus est versus Zinidirevo; quod hactenus fecerit, ignoramus. Nos vero, Deo dante, *cum* nostro domino bano Bosinam sumus intraturi: rogamus Deum ut secundet fortunam. Et bene valeat vestra reverendissima dignitas ad vota.

Ex Drugnia, feria secunda ante festum Sancti Bartholomei apostoli, 1513.

JOANNES comes CORBAVIÆ etc.

Sumario di nove di Franza venute a Roma.

Copia di letere de corte, de 8 del presente a Beanuoes.

Li anglesi sono ancora a campo a Teroana, et sono già stati lì più de sei septimane senza dar bataglia alcuna a la terra; pur se avantano de darla ozi o domane, et non possendola pigliare, sono deliberati de levarsi et andare a Montarolo o a San Chintino, come si dize; ma è ben proveduto al tutto, nè si dubita debano pigliare dicta cità di Terroana per forza. L'armata nostra è quasi asai potente per combatere anglesi; tutavia non si meterà cosa alcuna in azardo che prima non sia arivato el ducha di Geler, el qual senza fallo debbe arivare qua a li 13 367* dil presente con 10 milia lanschenech et 500 cavali todeschi, et lui arivato haveremo la più bella armata che mai fu vista in Franza. El re de Scozia se è declarato in tutto per il Re nostro, et ha mandato per uno suo araldo disfidare el re de Ingaltera nel suo campo, et debbe intrare nel reame de Ingaltera hostilmente fra li sedeci del presente con sesanta milia homeni.

Letere di Lione, di 14 dil presente, ne le quale era incluso lo articulo precedente.

Monsignor.

Io vi mando qua incluso quello si ha da le parte de Picardia, nè altro havemo inteso da poi, salvo che son sopravenute nove, che il re parte zobia de Beanuoes, et ogi fa la sua prima et solenne intrata in la cità de Mians, et li anglesi non sanno quello pensavano, donde sono tutti confusi del tutto el reame feva in quelle parte. Del re di Romani core e discore come el solito senza effecto alcuno, et non può obtener cosa alcuna di fiamengi, come neanco ha possuto da li principi de l'Imperio. De li svizeri non dubitemo per questo anno per più respeti, che non vi posso scriver per dubio che le letere non vadino ben.

Questi do capitoli di nove di Franza fo mandate di Roma per il magnifico Juliano di Medici al signor Bortolo Liviano capitanio zeneral nostro, et essendo Io a Padoa le avi da lui.

Sumario di una letera scrita per . . . dil general de Lenguadocha da Mians, a dì 16 Avosto, drizata a Roma a monsignor di Seret orator dil Roy.

Come englesi stanno per levarsi, et non è dubio il Roy arà victoria, perchè Teroana si tien et è ben guarnita di zente e vituarie. Lo araldo Lion homo d' arme è stato per nome dil re di Scozia al re de Ingaltera a protestarli si lievi contra il Roy, altramente convien aitarlo, e li ha dà la letera. Quel Re li à risposto fo prima la soa amicitia e parentà che quella dil Roy; el qual re di Scozia ozi dia romper sul' Ingaltera; à mandato la sua armata di 24 nave in favor dil Roy, et romperà con 60 milia persone. Si aspeta il ducha di Geler con 12 milia lanzinech, el qual è in camino. Zonto che 'l sia, il Roy arà 24 milia lanzinech, 10 milia fanti picardi e normandi, et 10 milia altri et 2600 lanze et 1000 cavali albanesi per l' artellaria; sichè si spiera vitoria, o sarano a la zornata, o si componerà le cosse. L' Imperador è venuto con 80 cavali in campo dil re d' Ingalterra e trata far acordo col Roy, intravegnando le noze di madama Zenevre in suo nepote. El roy si parte e va verso Teroana, et è a Beanuoes.

368 *Di Franza, di sier Marco Dandolo dotor, cavalier, orator nostro, fo letere venute per via di Roma, di 14.* Come è stà posto socorso in Teroana con occision di 300 englesi, et il Re è lontan mia 40 di Teroana. *Item*, scrive in zifra, come il Roy à pochi fanti, numero 20 milia.

368* *A dì 30.* La matina pur il Principe non fo in Colegio; ma sta bene et si varda. Nulla fu da conto.

Di Padoa, letere. Al solito, i nimici a Vicenza.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta et il Colegio in materia pecuniaria.

De Ingaltera fo letere in zifra di l' orator nostro, di 13 Zugno fin 4 Luio, de Londra. Come è rimasto lì, et altre occorentie; il sumario di le qual dirò poi.

A dì ultimo Avosto. Se intese, in questa note fo combatuto a San Marzilian per li capitani, di ordine di avogadori, una caxa, in la qual fo presi do zentilhomeni nostri ladri et uno popular, quali fe' grandissima difesa, pur verso dì fono presi, *videlicet* sier Baldisera da Molin qu. sier Nadalin qu. sier Marco da la Madalena, el qual ha la sententia, per absentia, di ladro, di esser apichato, et sier Alexandro Navaier di sier Michiel el thesorier, che fo *etiam* chiamà su le scale per ladro, et do altri populari diti Contarini, pur per ladri, et menati in camera, poi disnar fono examinati da li avogadori con gran solicitudine.

È da saper, è zercha un mexe fo preso uno sier Sebastian Bolani qu. sier Marco pur per ladro, e aver comprà robe robade etc.; *unde* examinato per li signori di note, fo bandito per anni 10 al confin di ladri. Questo incusò li soprascriti, quali erano ladri publici.

Vene l' orator hongaro e monstrò letere dil vescovo di Scardona, li avisava hongari verso Smedro esser stati a le man con turchi; è stà gran taiata, pur hongari sono restati vincitori. La dita letera sarà copiata qui avanti.

Vene il secretario dil ducha di Ferara, domino Bernardin di Prosperi, per la restitution di certi burchii fo presi in Po per le nostre barche longe etc.

Di Padoa, dil capitanio zeneral fo letere, di eri sera. De occurrentiis. I nimici sono a Vicenza.

Di sier Andrea Loredan provedador zeneral in campo, di eri sera, da Padoa. De occurrentiis, et de fanti, et si mandi danari.

Di Treviso, dil podestà con avisi dil Manfron, qual di Asolo va a Bassan, et de lì via; et il podestà di Bassan era ito via, e altre occorentie; nulla però da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Fo fato Cai di X, per Septembrio, sier Francesco Falier, sier Anzolo Trivixan, sier Michiel da Leze.

369 *Di Sibinico, di sier Andrea Donado conte e capitanio, fo letere, di . . . . , con copia di letera dil vescovo di Scardona*, con nove di hongari contra turchi, come ho dito di sopra.

Vene in Colegio sier Francesco Querini venuto rector di la Cania, et referì *succinte* di quelle cosse de lì.

Et ozi, essendo Consejo di X suso, vene uno corier con *letere di Roma, di l' orator nostro, di 28.* Come è stato dal Papa et exposto quanto la Signoria li scrive zercha lo acordo, dice non si voler impazar più, perchè el vede non poter aver honor; et che l' Imperador per niun modo vol lassar Verona, sicome scrisse per avanti che il Papa li disse; concludendo esso orator, il suo star più lì è con indegnità di questo Stato; tutti li altri oratori è chiamadi et charezadi dal Papa, da lui in fuora.

Item, esso orator suplicha haver licentia, et horamai il suo star lì non è di proficuo alcuno etc.

Di Franza, letere di Lion, di 20, a monsi-

gnor di Marseia orator dil Roy a Roma. Come francesi, volendo meter socorso in Teroana, lo messeno, e nel ritorno zerca 80 homeni d'arme fo presi da' anglesi di quelli andono col dito socorso, et con questa vitoria englesi andono per dar la bataia a Teroana e mostrono tre capi francesi presi nominati in le letere, dicendo francesi erano stà roti et si dovesseno render: quelli dentro risposeno voler star saldi, et cussì li deteno una bataia, e fo morti de' englesi 3500.

Noto. In questo zorno veneno qui, venuti di Franza per via di Zenoa con salvoconduto, do nostri zentilhomeni erano presoni: sier Andrea Contarini, fo castelan a Brexa, qu. sier Ambruoxo, e sier Lodovico Michiel, fo castelan a Caravazo, qu. sier Polo, et liberati per il Roy justa li capitoli di la Liga, et veneno per via di Ferara; sichè tutti li presoni è zonti, salvo sier Marco Dandolo resta orator in Franza, sier Alvixe di Garzoni fo podestà a Bergamo, qual non è compreso in li capitoli, perchè suplichò al Re fusse preson di certo francese avanti fosse fata la liga, credendo più presto esser liberato, et quello li ha dà taia ducati 3000; et è restà *etiam* sier Bernardin Taiapiera, qual, venendo, fu fato prexon quando fo roto francesi a Novara. Sier Sebastian Bon et sier Vicenzo Venier sono zonti a Crema et lì stassi.

369* *Capitolo di letere di Roma, di sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro a Roma, di 28 Avosto, zercha nove di Franza.*

De qui è letere di Lion, di 20, per le qual se ha che, andando francesi a socorer Teroana et discoperti da' englesi, quali se meseno da 20 mila in arguaito con artellarie, dil che avertiti francesi se retirorono et li englesi lassono passar l'antiguarda, da poi deteno dentro la retroguarda et hanno fra presi e morti da 60 in 70 homeni d'arme francesi, fra li qual sono 4 capitani; uno d'essi è il marchexe de Rotolin. Le vitualie fono ritornate tute salve de' francesi. Li englesi veramente apresentandosi a Teroana li mostrorono dito marchexe di Rotolin con dirli si rendesseno, perchè i haveano roto il campo de' francesi; li fo risposto per quelli dentro, che non se voleano render, dove englesi li deteno una aspra bataglia, et fo morti da do in tre milia englesi e a la terra non feno nicnte. Altro non zè.

Exemplum 370

Copia de una letera venuta di Roma, scrive la incoronatione de papa Leone decimo a dì 11 Aprile 1513.

Magnifice ac clarissime domine comes.

Benchè sia certo vostra magnificentia harà zà inteso la coronatione de papa Leone decimo, niente di meno, aciò quella particularmente intenda il progresso de la cossa, me aparse non .... mandarli questa nota, la qual contiene de parte in parte et de grado in grado l'ordene et modo del tutto; la quale, come cossa scripta da persona illiterata et che quasi a questa materia è come chi vole *(ut aiunt) ponere omnes in cœlum.* Accepterà volentieri quanto se procedesse da maturissima officina; che questa sarà più *incpte et incaute scripta*, serà *etiam* più ridibunda etc. Prima ch' io venga a tale progresso, non me par inconveniente dirli come a li 4 dil mexe lo signor ducha di Ferara gionse in Roma per le poste *cum* 16 zentilhomeni, et smontò in caxa de lo reverendissimo cardinal de Aragona, et quello dì basò i piedi al Papa; la sua fameglia vene poi drieto de man in mano. La Sanctità del Nostro Signore comesse le cosse sue et deputò certi cardinali che le aldisseno, *coram quibus* è stà producto et lecto tutti li privilegii *Domus Estensis.* Questi deputati cardinali credo fusseno San Zorzi, Synogaglia, Vultera, Hungaro, Flisco, Adriano et Farnese. *De rebus suis bene speratur cum Pontifice. Deinde a' 7*, gionse el signor duca de Urbino, al quale andò incontro il cardinale del Finale fino a la prima posta, che è 10 milia fuor di Roma *vel* circa, et lo signor Fabritio Colona et molti altri signori Colonesi et zentilhomeni romani, *subinde* tutte le famiglie de li cardinali fino a Ponte Mollo; li qual *tamen pro maiori parte* acompagnorono lo signor de Camerin, qual intrò prima quel medemo dì, perchè il signor Ducha intrò a le 2 hore de note tutto vestito a negro *cum* circa trecento cavali et quadraginta muli, et smontò in caxa de la matre, dietro il nostro giardino. Il Pontifice lo ha molto honorato et lo ha presentato muli cinquanta de orzo, che sono circa 100 stara trivixani, *cum* le coperte nove a la divisa de Sua Santità et arme in fronte, botte 4 de vin, vitelli 5, caponi stange 4, galline stange 4, persuti et altri salumi stange 4, salvadexine stange 4. Et notate che ogni stanga contien da 15 fino a 20 para de caponi, *similiter* galine etc. torce 200, candele bianche libre

50, marzapani 50, confectioni scatole cento. Et per quanto intendo, la Santità del nostro Signore, subito che fu creato Pontifice, lo confirmò capitanio di la Chiesia per l'amicitia antiqua etc. Se dice *praeterea* esser manezo de assetar in qualche modo le cosse de Bentivolgi. Heri matina, che fu luni 11 del mese, a ore circa 13, il Pontefice se mosse dal palazo de San Pietro per andar a San Jani, e andò per via *pontificum*, et prima, *de more*, se mosse casa Colona et casa Ursina. Quelli andavano avanti per recever il Papa *nomine populi romani* a questo modo, *videlicet:* lo signor Jan Jordano Ursino *cum* lo signor Fabritio Colona a dextra e lo signor Julio Ursino a sinistra, *demum* lo signor Franzoto Ursino et lo signor Prospero Colona decani. *Subinde* lo conte de Petigliano Ursino et il filiolo del signor Prospero Colona, ch'ò dicto lo signor Vespasiano, lo filiolo del signor Fabritio, lo signor Alexandro et altri signori Ursini et Colonesi acompagnati da altri baroni, et Conteschi et altri et molti nobili romani. *Ulterius* Zuan Baptista Pretrichii capitanio di la guardia de' stradioti vestito de brochato, la compagnia vestita de novo a una livrea, il quale transcorse molto per respecto de certa differentia vene tra lo signor ducha d'Urbino et lo signor de Camerino, quale volea andare a la sinistra de esso, dicendo esser ducato Camerino, anchor che lui non se chiamasse Ducha. Il signor Duca usò grande umilità in questo, *tamen* il maestro de le cerimonie non lassò andar esso de Camerino *cum* il Duca, ma il Papa lo fece chiamar et disseli certe parole ne l'orecchio, et poi restò de drieto a Sua Sanctità, come dirò al loco suo. Sequia poi molta zente a cavalo de le fameglie de' cardinali, chi bene in ordene, chi mal, da circa 600 cavali, quali transcorsero *etiam* loro per tale differentia. Da poi circa una hora de intervallo, veniva una bandiera de Ursini sequitada da balestrieri a cavallo et lanze spezate vestiti a la livrea Ursina; *deinde* una musica de instrumenti a pedi *potius ridibunda* che altramente, tutti vestiti a la livrea del Papa, la qual se chiama la florentina, *sive* .... *Subinde* Zuan Baptista preditto che ritornò *cum* la compagnia al loco suo. Poi venivano le valise del Papa et cardinali nove et bellissime, quasi tutte de scarlato recamate d'oro et arzento *cum* le arme a cadauna del suo cardinale facte a recamo, et sono portate a cavallo davanti sopra l'arzone et collo del cavallo; le qual sequia *in primis* certe bandiere benissimo in hordine vestiti de cremexino et de scarlato *cum* molti schuderi, et famiglia del Papa vestiti similmente *cum* belli carri et mule, quasi erano circa 120, et cadauno haveva stafieri a pedi *cum* zuponi de seta, la mazor parte a la sua livrea. Da poi venivano 13 cursori del Papa, comandatori a cavallo ben in ordine, havendo ciascuno uno stendardo del Papa con bandiera, quali erano sequiti da li famegli de li caporioni a piedi, li quali erano 13, portando cadauno in mano lo stendardo grande del suo caporione. Et aciò intendiati il tutto, questi caporioni sono quasi come li capi di sextieri a Venexia. Roma è divisa in 13 parte, qual se chiamono regioni, et questi sono capi de esse regioni etc., quali si mutano de 3 mesi in tre mesi. Venia *subinde* lo signor Zuan Zorzi Cesarinis capitanio del populo romano armato de arma bianca sopra uno cavallo grosso bardato *cum* lo stendardo grande del populo de Roma, vestito de ormesino negro sopra l'arme, et lo cavallo coperto sopra le barde fino a terra, il quale sequia un altro armato *similiter* sopra uno cavallo grosso bardato *cum* uno stendardo grande de quella religion dicta de Pruscia, il qual era de ormesino bianco *cum* una croce in mezo negra, et l'homo et cavallo coperto a tal insegna fino a terra solito interesser a tale solemnitade. *Deinde* venia lo figliolo che fu del magnifico Juliano de' Medici cavaliero de Rhodi, armato *ut supra*, *cum* uno stendardo grande de la religione de Rodi, il quale era vestito sopra l'arme de uno saione de brocato, et tutto lo cavallo coperto sopra le barde fino a terra, de ormesino a la devisa del stendardo rosso et bianco. Sequia poi Fracasso sopra uno belissimo cavallo bardato coperto fin a terra de brochato, et lui *similiter* sopra l'arme haveva uno saione di brocato rizo molto rico, qual portava uno stendardo grande pur de esso signor Duca (*d' Urbino?*) portato da un zentilhomo sopra un cavallo bardato coperto d'oro, et lui vestito de oro sopra l'arme. Cadauno de quelli haveva 10 stapheri *cum* li zuponi de seta a la sua livrea, excepto quelli de Fracasso che haveano li zuponi de brocato rizo, quali aveva vestiti il Duca prefato, et Fracasso et quel altro subsequente. Poi sequia lo signor Nicolò da Este, fo dil signor Sigismundo vestito di brocato *cum* molti stafieri ben in ordene; *deinde* subsequiano circa 200 cavalli de signori et zentilhomini vestiti tutti de brochato e seta cremesina paonaza et lionata, *cum* stafieri cadauno a piedi ben in hordine, drieto li quali erano menate a mano 10 chinee del Papa bianche et belissime, le prime 4 coperte de veluto cremesino *cum* fornimenti d'oro richissimi, le altre 6 coperte de brocato fin in terra et li fornimenti d'oro et de arzento richissimi. Sequiano *demum* 4 mule coperte de cremexino fin a terra et fornimenti d'oro *ut supra*,

370*

qual tutte erano menate cadauna da uno parafrenero honorato, vestito de cremesino o scarlato, et drieto venivano dui maestri di stalla vestiti de brochato sopra uno zanetto per uno, et haveano 12 stafieri *cum* uno bastone rosso in mano per ciascuno; era poi drieto a questi portata una sedia pontificale de cremexino portata da 4 palafrenieri honorati vestiti de cremexino. *Subinde* veniano li 4 scuderi de honore a cavalo vestiti de cremesino de rosato *cum* uno capello coperto de cremexino et frizi d'oro per uno sopra uno bastone rosso, tutti nobeli romani, quali erano *immediate* sequiti da li cubiculari numero 80 *vel* circa, li ultimi de li quali portavano 4 mitre papale et dui richissimi regni, cadauno de quali conteneva 3 corone, una sopra l'altra, ornate de rubini, balassi, diamanti, smeraldi, perle et altre piere pretiose de grandissimo valore. Poi sequiva lo conte Guido Rangon et lo signor Malatesta de Cesena vestiti de brocato *cum* molti staphieri; *deinde* lo capitanio de la guardia de sguiceri sopra uno cavalo grosso vestito de brocato *cum* uno bastone in mano, havendo a sinistra uno suo fratello vestito *similiter* de brocato, et a piedi haveva 20 alabardieri. Poi venia lo signor Nicolò fradello del cardinal San Pietro *ad Vincula*, sopra un grosso cavallo bellissimo, bardato, et lui armato de arme bianche *cum* uno saione sopra de ormesino schacato azuro e biancho et un capello beloso de seta azura, *cum* uno penachio che pendeva fin sopra la groppa del cavallo, che veramente era bello vedere. A la sinistra haveva uno figliolo del signor Julio Ursino sopra uno cavallo grosso bardato, et sopra l'arme uno saione de ormesino bianco, et li cavali coperti sopra le barde de ormesino, quello azuro et bianco, questo tutto bianco, *cum* 10 stafieri cadauno a la sua livrea. *Ulterius* veniano 12 camereri dil Papa vestiti de cremesino *cum* belli cavali, et cadauno havea a' piedi uno o doi staphieri *cum* zupponi de seta a la sua livrea. Poi veniano certo Zuanino et altri de' Medici parenti *a longe* del Papa vestiti d'oro et cremesino *cum* staphieri ben in ordene a la sua livrea; questo andava *cum* lo signor ducha de Urbin a la sinistra. *Demum* lo magnifico Lorenzeto nepote del Papa, vestito de brochato rizo a la francese *cum* molti stafieri *cum* zuponi de seta a la sua livrea. Sequiano poi li oratori de Bologna, sguiceri, Fiorenza, Milano et Venetia benissimo in hordene *cum* molti stafieri vestiti a seta cadauno, et dreto lo oratore de Franza *noviter* venuto, dicto monsignor de Soltis vestito de brocatello *cum* molti stafieri, havendo a la sinistra lo orator de Spagna *cum* una roba a la francese de brochato rizo et molti stafieri *cum* cappe, saioni et zupponi de seda. *Demum* sequia lo signor Alberto de Carpi vestito de brochato rizo *cum* molti stafieri vestiti de seta, et a sinistra haveva lo senator de Roma vestito d'oro, e lo cavallo coverto d'oro *cum* molti stafieri; la roba de l'orator yspano era fodrata de armellini; quella del signor Alberto era fodrata de theleta d'arzento. Sequiano dui cardinali Farnese et Mantoa, sopra belli cavalli coperti de ormesino bianco fino a terra, vestiti da diaconi, de brozhato rizo *cum* uno bastone bianco cadauno in mano senza mitria, et 14 stafieri over palafreneri, cadauno vestito a seta, cappa, saione et zippone, li quali *tamen* non sequiano ordene. Poi venia lo signor ducha de Urbino vestito de seta negra et lo cavallo belissimo, fornito, *similiter* havendo 32 zentilhomeni a piedi vestiti tutti de seda, cappe, saioni et zipponi negri; a la sinistra del quale andava lo magnifico Lorenzeto de Medicis, dicto de sopra per erore. Sequitando poi, veniano li accoliti del Papa *cum* la croce, *et in medio illorum* era portà il nostro Signor Jesus Christo sotto uno baldachino de cremesino, in certa archa coperta *similiter* de cremesino, quali havevano li pluviali in dosso; li advocati concistoriali precedenti, pur *cum pluviali*, ma a la roversa, alazati su la spala drita per non esser lor preti numero 12, et dreto veniva la capella del Papa *cum* la cotta indosso et a cavallo: et notate che tutti sono a cavalo excepto quelli che spetialmente nicto a piedi. Poi li chierici di camera *cum* li pluviali; *deinde* sequivano li auditori di Rota *cum* li pluviali a modo de li advocati, excepto quelli sono episcopi, che veniano dopo li episcopi, li quali sequiano *immediate* da poi *cum* li piviali indosso d'oro quasi tutti et mitre bianche de bombasina, et li cavalli coperti *similiter* de bombasino bianco fino a terra *cum* stafieri a la sua livrea chi 4, chi 6, chi 8 et 10 secondo el poter suo; quali, tra patriarchi, arcivescovi et vescovi erano 36. Lo episcopo de Treviso, che è governatore de Roma, andava stravagante *cum* uno bastone in mano, et *similiter* il maestro de le cerimonie, che è vescovo ancor lui. Tutti li altri venivano a dui a dui. Poi subsequendo venia lo signor ducha de Ferara *cum* un manto ducale de brochato rizo fodrato de armelini *cum* molti stafieri ben in ordene, tra li quali dui per banda lo teniano sublevato il manto *ut dicitur*. Avanti che il Papa se partisse per andar a San Jani, in la capella de sopra lo rintegrò *sine tamen preiuditio iurium ecclesiæ*. Et *cum* lui veniva a la dextra lo cardinale di Siena vestito nel modo predicto, et lo cavallo, *similiter*

371

cum mitra, poi veniano tutti li altri cardinali de grado in grado *cum* pluviale de brocato et recami de perle, mitre de ormesino bianco, et *similiter* coverti li cavalli fino a terra; et cadauno, che in tutto sono 23, havea chi 14, chi 16, chi 18 et 20 parafreneri *cum* veste de veluto, o raso, o damasco, *similiter* saioni et zipponi. Lo cardinal Cornelio et Aragona precedevano San Zorzi et Grimani che sono principali del Colegio, et questo per esser quelli diaconi che convengono stare presso la persona del Pontefice, per adjutarlo a cavallo quando desmonta et quando se mete a sedere. Veniano *deinde* li mazari del Papa a cavallo benissimo in hordene *cum* il suo zacho de maglia et gorzarino, et mazza de arzento grande; *subinde* la guardia de' sguiceri a piedi *ut de more*, havendo in mezo li caporioni de Roma vestiti de veluto negro fino a meza gamba *cum* un bastone bianco cadauno in mano; et da poi venia papa Leone sopra una bella chinea bianca coperta de cremesino fino a terra e fornimenti d'oro richissimi soto il baldachino *cum* tutti li soi parafrenieri vestiti de cremesino et ziponi d'oro; et haveva a la staffa li Conservatori de Roma, che è la prima dignità che habiano romani in Roma, non dico che vi sia, ma che habiano loro, et uno chierico de camera andava gitando danari per la via. Il Papa haveva il manto de brochato rizo et dal mezo in suso coperto de belissime perle, et avanti el peto uno belissimo fermaio de rubini, smeraldi, balassi et perle molto grosse, et in capo haveva uno regno che Sua Santità ha facto far de novo, assai rico, ma non sì grande como li altri dui, per esser più comodo de portare. Dreto poi *immediate* sequiva lo signor de Camerino vestito de brocato, benissimo a cavallo a dui a dui *cum* stafieri ben in ordene, quali erano circa 26; subsequiva poi Guido Guaino capitanio de' balestrieri *cum* circa 150 cavalli a una livrea, e lui vestito sopra l'arme de brocato *cum* molti stafieri ben in hordine; *deinde* Triba. Quando il Pontefice fu intrato a la prima porta del castello che se passa a venir da San Pietro, avanti ch'el arivasse al ponte che passa el Tevere, li zudei haveano fatto una baltrescha a la dextra de lo torione che guarda sopra esso ponte, *ut de more*, dove era quelli che sono periti ne la lor leze, quali *cum* molti libri aperti in mano dimandono la benedictione et confirmactione de essa sua leze et statuto, la qual dal Pontefice li fu *gratiose* concessa. Da poi, al descender del ponte verso Banchi, fra le due capelle, era erctto uno bellissimo arco triumphale tutto depincto de chiaro et scuro, sotto lo quale se passava per 3 portichi, cioè quello de mezo grande et uno picolo per banda. Hor, nanti che se intrasse sotto el volto de l'arco, a la destra era Pallas in statua dentro una capelleta che era in certa ala del ditto archo, a la sinistra ala era Jove fulminante, in la superficie de l'archo era l'arma del Papa sopra certo modione *cum* le chiave et mitre sopra, et a la dextra uno marzocho, *similiter* a la sinistra soto li quali era scripto in litere d'oro: « *Præda digna mea gloria mihi cura est.* » Sotto poi, *immediate* era uno quadro azuro che pigliava in longeza tutto il volto de mezo a traverso, nel quale in litere d'oro era questo elogio: « *Leoni X Pontifici maximo unionem ecclesiasticam instaurandi christianosque tumultus sedandi studioso.* » A lo intrar poi soto il volto a la sinistra, era consignata una ingiastara piena de vino negro, per mezo de la quale ussiva aqua chiara che spandeva in alto fin a la dextra del ditto vôlto, il quale a la dextra contenia in certo quadro che pigliava tutta quella sponda, il Papa *cum* molti re a dextra et a sinistra, et zente d'arme che desarmandose getaveno l'arme sopra uno grande, qual era a' piedi del Papa, et se abrazaveno in segno de pace universale. Il Papa tendeva le brazze a dextra et a sinistra in modo de conciliarli tutti; a la sinistra era dipinto el Papa como intrò in Fiorenza come legato. A lo uscire de l'arco, ne la fronte verso Banchi, soto li marzochi era scripto: « *Supplices generose exaudio; in superbos iram exerceo*, et sotto *immediate* era in campo azuro come a l'altra fronte scripto in littere d'oro: « *Leo decimus pontifex maximus vincendo se ipsum omnia superavit.* » Sopra l'ala dextra *erat statua Domini Nostri Jesu Christi cum clavibus in dextra, quas ostendebat beato Petro, cujus statua erat in superficie alæ.* A sinistra de l'arco, in acto de receverlo sotto le chiave, era scripto in certa tabula pendente: « *Trado tibi et terræ et cœli regimen;* » *sub vero pedibus Domini Nostri Jesu Christi* era la iustitia in statua, sotto la quale era scripto: « *E cœlo tandem redii.* » Sotto San Pietro, *deinde,* in la sinistra ala era una statua tenente una mitra in la dextra et una palma in la sinistra man, sotto cui era scripto: « *Praeclarum virtutis præmium.* » Procedendo poi oltra in mezo Banchi, subito passato San Celso, denanti la casa de Agustino Ghisi era erecto un altro bellissimo arco, sotto lo quale se passava per tre portichi largi per esser la strata larga, la qual tutta a traverso pigliava a dicto archo, sopra la superficie del qual era 4 satiri, uno per angulo, et atorno, cossì sopra il volti como sotto

371*

erano ficte certe capellete, in cadauna de le quale era uno putto vivo benissimo vestito, quali al passar del Pontefice recitavano certi versi, quali non ho potuto havere ancor. In la fronte del dicto arco verso Castello era scripto in litere d'oro questo disticho: « *Leoni Decimo Pontifici Maximo pacis restitutori fœlicissimo;* » et sotto *immediate* era dui cornisoni de lignamc e tutti tre li volti de l'arco lezevase questo disticho: « *Olim habuit Cypris, sua tempora Mauors, olim habuit, nunc sua tempora Pallas habet.* » Poi a l'uscire de l'archo verso la Cecha, in fronte era questo distico: « *Vota Deum Leo ut absolvas hominumque secundes, Vive que ut solitus vive diu ut meritus.* » Procedendo *deinde* verso la Cecha, a sinistra de la via in una fenestra è una statua de una donna marmorea, de la cui natura uscia aqua nampha che bagnava qualunque passava, *etiam* il Papa, soto la quale era questo monostico: « *Mars fuit, est Pallas, Cypria semper ero.* » Quelli de la Cecha e li Focheri et compagni haveano erecto dui bellissimi et molto somptuosi archi, quali cingevano la caxa a due bande, uno per via *Pontificum*, per la quale andò il Papa, l'altra per via Florida, per la quale ritornò, et fra uno et l'altro arco ne la fronte de la casa che varda verso Castello era facto certo frontespicio bellissimo serrato fra dicti archi *cum* dui cornisoni di sopra che ligava dicto frontespicio, et li archi et le colone erano perladi de ciascuno archo, fra li quali era scripto questo elogio: « *Leoni Decimo de cœlo misso gentiles civesque sui merito numini ejus devoti.* » Sotto poi, *immediate*, in mezo del frontespicio era depinto il nostro Signor Jesù Christo a tavola *cum* li apostoli, et a la dextra in certa capelleta era San Lorenzo in bella statua, a sinistra San Juliano *eodem modo;* sotto la tavola *erat Divinum:* « *Mirabilis Deus in sanctis suis.* » Di sotto poi *erat statua Salvatoris nostri gloriosissimi cum statua divi Joannis Baptistae a quo baptizatur in Jordano.* A dextra Sanctus Cosma, a sinistra San Damiano. Sotto poi *immediate* uno cornisone fra le base a le colone, qual tutte *cum* lo frontespicio erano messi a oro. Sotto poi al volto de l'arco per via *Pontificum* era a una banda et l'altra in chiaro et scuro depincto molte fantasie, le qual tutte narrerò, excepto dui quadri grandi, quali non sono da nullo interpretati, però io li preterisco. Et primo a dextra, sotto uno uno quadro continente uno giglio *inter virgulta* era scripto: « *Non obstitit incepto difficultas.* » Sotto uno tondo sequente, continente Fiorenza: « *Elevata sum quia penes te patriae parentem maris, terrae, coelique regimen esse conspicio.* » Sequia poi uno tondo continente: « *Bellum imminente,* » sotto cui era scripto: « *Te praeside nil vereor. Deinde subsacrificante Pontifice, tu ab exactissimo cultu cerimoniarum oculos non removes, et Religioni sua observatio ab omnibus redditur.* » Sotto poi uno puto *qui videbatur adorari:* " *Canities sine prudentia ridicula.* „ *Deinde sub rota:* " *Immobilis consisto et enim sapientem sapientum protectorem in vertice sentio.* „ *Sub uno piscatore:* " *Non desinam usque ad finem.* „ A sinistra *autem latere* sotto il primo circulo, *in quo erat pila magna:* " *Aureæ vitæ saeculum.* „ Sotto uno quadro sequente, che conteneva il Concilio: « *Tu concilio finem impones et Ecclesiae reformator vocaberis.* „ *Deinde sub quodam sacrificio:* " *Tu bene atque constanter Divinae potentiae famularis et christiani nominis inimici tibi cedent. Sub nave fluctuante tanto ventorum turbine inmota.* „ Da poi, *sub quodam triumphante:* " *Cuncti fideles gaudium celebrant, quia tu pacis ac charitatis amator mundum gubernas.* „ *Denique* sotto certo circulo continente *quosdam prostratos:* " *Prostratis placidus. rebelibus ferox.* „ Quale archo terminava *cum* certa porta grande sopra la quale in mezo era l'arma del Papa, a la dextra de lo Imperatore, a sinistra *regis Hungariae.* Passando più oltra, poi i Porcari era erecto uno bellissimo arco, a lo intrare del quale a la dextra era depincto come il Papa, essendo legato, fu preso a Ravena *cum* molta zente atorno armate et senza arme, de li quali altri prostrati chiedeano venia, altri disputando defendevano *jura sua.* A la sinistra era depincto Moysè ne la solitudine, che haveva ..... il serpente erto, et *populos qui mordebatur a serpente attendebat serpentem et sanabatur. Deinde,* come il Papa fu liberato su la ripa del Thesino da' francesi. *Et subinde una arbore cum* molte pille in forma de pome, et in mezo una grande aperta per mezo in modo de la natura de una donna, et dentro un'anima, sopra il capo de la quale uno anzolo offeriva una mitra papale, e ne la fronte, a lo entrare era scripto: « *Scola omnium virtutum in Ecclesia Dei renata est.* » *Deinde,* in l'altra fronte a lo uscire era scripto: « *Leoni X ob rem litterariam restitutam quietemque fundatam.* » Sopra poi cadauno angolo era una bella nympha. *Deinde* procedendo oltra il suo andar denanti la casa de certi romani ditti de la Valle, era facto uno archo assai bello sopra 4 colone. Et a lo intrare era posto uno satiro marmoreo per

372

banda antiquo, et sotto haveano messe alcune belle statue marmoree antique de essi de la Valle ; *denique* a lo entrare de la strata ditta Pellizaria, *quae ducit ad sanctum Marcum*, era un altro archo, in fronte del qual era scripto : « *Leonis Decimi pontificis maximi, duce virtute, comite fortuna salva est Roma.* » Dentro poi l'arco era scripto : « *Fata viam invenerunt.* » Poi a canto San Marco, denanti la casa de certi nominati de Roscia, era a l'una banda et l'altra de la strada poste molte statue antique marmoree bellissime sopra certi gradi alti. *Deinde*, tutta la strata de San Pietro fino al passare de lo palazo de San Marco, era ornata a una banda et l'altra de panni de razo, veludo, et raso et brocato, et coperta de panni grezi de lana, et *similiter* de San Marco fin a San Hadriano sotto il Capitolio. Ultra poi non si trova case fino a San Jani. Quando il Pontefice gionse al Colosseo, *a Colosso Neronis Amphitheatrum a Tito absolutum*, preterendo la via diricta che passa per mezo ditto theatro, andò de fuora lassando a dextra per la via che passa dreto San Clemente. Poi ritornò su la via diricta *iuxta sanctos Quator coronatos*, et questo per fuzir quello loco tra il Colosseo et San Clemente dove *Joannes Anglicus, papa VIII (ut aiunt) mentitus sexum, cum fœmina esset, dum ad Lateranensem Basilicam proficisceretur, a servo compressa aliquamdiu ventrem occulte ferens, tandem doloribus circumventa intra Coloseum et Sanctum Clementem peperit et ibi mortua est, ubi nunc extat quodam sacellum sive capella*, come soleno far tutti Pontifici. *Ulterius*, gionto a San Jani, intrò per la porta maestra de verso Santa Croce, dove a lo intrare hebe scontro tutta casa Ursina et casa Colona et altri signori, quali nominai al principio, *qui omnes genibus flexis exceperunt Pontificem ut moris est*, il quale intrando ascendeva per certo solaro facto da lo intrare de la chiesia fino a lo altare mazore, passando per mezo la chiesia et lo seraglio del muro fu facto per il Concilio, qual è stà rotto da due bande per tal effecto; et in chiesia non intrò *cum* il Pontefice se non li deputati, cioè cardinali, vescovi, officiali, etc. acciò più facilmente il Papa potesse far le debite cerimonie et non fosse occupato da la moltitudine. Il quale gionto a l'altare mazore, *peracta oratione*, se ne andò verso *Sancta Sanctorum* per un altro solaro che tendeva da lo altare mazore fino a meza la scala, va a la sala dove *alias* era solito farsi il Concilio per più comoditade ; et gionto a certa capella, dove a una banda et l'altra de la porta è una sedia de porfido perforata, *quae dicuntur stercorariae sedes*, poi che sedete sopra una de quelle intrò in la capella, et lì posto a sedere sopra la sedia de San Pietro, tutti li cardinali et episcopi li prestorno obedientia basandoli li piedi, a cadauno de li quali ne lo levarse deva certa quantità de denari : a li episcopi uno ducato et uno julio per homo ; *quibus peractis* ognuno se ne andò a pranzo, il Papa in certa camera alto, qual haveva facta far de novo, tutta de legname, li cardinali cadauno in la sua camera separati, li signori in una sala grande *noviter facta*, li episcopi et cubiculari in una altra, et li romani in un' altra separata, nè posso scriver ordine niuno del pasto, perchè poco lì fu; assai roba era preparata. Questo uno non preterirò, ch'el Papa ha facto reconciare de novo tutte quelle stantie *cum* grande et quasi incredibile celerità, dove ha speso assai denari. *Deinde* la sera, a circa hore 23, se aviò verso San Pietro non ritornando per la via che andò, ma per piaza Judea, per Campo de Fiore, et *successive* per via Florida, dove passata la Cancellaria, avanti el banco de Sauli trovoe erecto uno bellissimo arco depinto de chiaro et scuro et li capitelli de le colone dorate, cornisoni et frisi, in fronte del quale a lo intrare era scripto : « *Leoni Decimo pontifici maximo exoptatæ tranquillitatis novo syderi.* » In l'altra fronte verso castello era questo disticho : « *Non de Cæsarum numero fusove cruore, sed sperata pace trophea damus;* sopra il quale arco era 4 centauri, uno per cantone. *Deinde*, per esser cerca ora una e meza de notte, essi de Sauli fecero acender circa venti torzi et altri tanti ne hebe obvii a lo intrare a l'arco de la Cecha per essa via Florida, il quale a dextra, sotto un circolo continente parte de le sette arte liberale, era scrito : « *Non pauperes atque nudi erimus amplius. Tu enim qui nos colis dominus factus es orbis* „. *Deinde sub lectori :* " *Studio vacans.* „ *Sub alio circulo continente* il resto delle sette arte liberale : " *Multos habemus comites, cum Dominus omnium noster sit comes.* „ *Ab alio latere arcus et a sinistra ingrediendo sub circulo artificum :* " *Jacentes atque inhertes non erimus.* „ *Deinceps :* " *Largitatem enim tuam cernimus.* „ *De inde*, sotto uno circulo continente uno che mostrava dispensar danari : " *Pecunias exponens.* „ *Denique sub circulo artium mechanicarum :* " *Aurea eris Roma quoniam omnes artes suum exercent officium.* „ Erano poi doi quadri grandi de uno passo 1/2 l'uno, uno per banda, che conteniano molte cosse de chiaro et scuro, le qual preterisco per non se poter interpretare. Il Gisi (Chigi) *deinde* poco distante de li

cum venti torcie accese per terra, et cadauno *etiam* de quelli putti erano atorno l'arco ne tenea una, fece honore al Pontefice al passar del suo archo et fece tirar ne la sua corte venti pezzi de arteglieria, dil che 372* il Papa se revolse, dimandò dove fusseno et *tunc* il castello comenzò a scaricare certi canoni, et de mano in mano l'altra artegliaria qual era a quella banda de verso il ponte. Et al tirare de ogni artegliaria precedeva uno razo, over rochetto in aere, de li quali assai nel cascare se divideano in 4, in 5, in 8, in 10 secondo erano consiguati, *unde* la terra tremava dal strepito et l'aere pareva di foco, sì per quelli rocheti come per esser atorno atorno il castello tra cadauno merlo due candele accese circumdate de carta, et sopra ciascaduno merlo foco de legne che ardeva benissimo. *Deinde*, sopra lo torione che varda sopra il ponte, erano venti fanti *cum* dieci torce accese in mano cadauno; et quando il Papa gionse a l'arco a pie' del ponte, se rivolse a li cardinali, e *cum* la benedictione dette licentia a tutti. Et passato che hebe il castello, scaricono il resto de l' artiglieria era a la banda verso palazo; di che molti cavali et mule non assueti a tal rumore fevano bello menar de gambe. Io per non recever qualche zampata et per fuzir il pericolo de li rocheti che se cazaveno per ogni buso, *habita benedictione*, me ne ritornai a casa. *Laus Deo.* A vostra magnificentia me aricomando, *quae et felix valeat.*

Romae, die XII Aprilis MDXIII.

A tergo : *Magnifico ac clarissimo juris utriusque doctori domino Prosdocimo comiti Purliliarum, dignissimo, domino observandissimo.*

Servitor JOANNES PAULUS DE CALZONIBUS DE BRIXIA etc.

FINE DEL TOMO SEDICESIMO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

C

D

E

F

G

H

I

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

Y

X

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

B

D

E

F

G

H

I

J

L

M

N

O

Q

R

T

U

V

Z

Y

X

FINE DEL VOLUME DECIMOSESTO.